MARTEDI' 2 APRILE

ANNO 1839 — N. 74

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contàno per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
			levar del sole	27	10	0	7	0	89	N.	Nuvoloso	
30	16	P. L.	2 meridiane	27	10	0	12	9	85	E. N. E.	Nubi sparse	—
			9 sera	27	9	5	8	6	86	S. E.	Nuvolo burrascoso	
			levar del sole	27	11	0	6	8	90	N. N. E.	Sereno	
31	17	Apogeo	2 meridiane	28	0	0	7	6	79	E.	Sereno	Linee — 10/12
			9 sera	28	0	0	5	5	80	N. E.	Sereno e vento	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *nominazioni.* — Impero Russo; *regolamento pei relegati in Siberia. Legge per la naturalizzazione degl' Israeliti.* — Inghilterra; *inviato di Buenos-Ayres. Differenze col Portogallo. Visite al maresciallo Clauzel. Sessioni delle Camere del* 19, 21, 22. *Supplizii dei ribelli canadesi.* — Spagna; *le autorità di Barcellona rifiutano di accettar il cambio di Rodil invece del barone di Meer, nel comando della Catalogna. Il curato Echevarria a Baionna: sua spiegazione degli avvenimenti di Estella. Mosse di Espartero e Cabrera. Gli esiliati carlisti si mandano a Tolosa. D. Carlos a Tolosa.* — Belgio; *duelli. Assemblea generale del banco. Rapporto della giunta del Senato per l'esame del progetto di legge sui XXIV articoli. Discussione di esso progetto nelle sessioni del* 22 *e* 23. — Francia; *viaggio dei sigg. Laffitte ed Arago a Rouen. Pratiche ministeriali. Necessità di finirle. Aggiornamento dell' apertura delle Camere al* 4 *aprile. Morte del sig. Calonne e del duca di Chevreuse. Osservazione satirica della Gazette.* — Germania; *preparativi nelle prigioni di Berlino. La giunta elettorale di Gottinga rifiuta le elezioni.* — America; *crudeltà dei Chiliani.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *epigrafia*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *marzo.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il Maggiore nel Corpo dei Bombardieri, Ignazio Rauch, al grado di nobiltà dell' Impero Austriaco col predicato « di Montpredil. »

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Gazzetta di Stato Prussiana*: La pena della relegazione nella Siberia, viene particolarmente applicata a quegl' individui che commettono delitti di furto, di omicidio, o d' incendio. Quella immensa colonia di rei non è conosciuta in Europa, se non di nome, quantunque formi una delle classi più numerose dei governi della Siberia. I rei sono divisi in due classi principali: la prima comprende coloro che furono sottoposti alla condanna dei lavori forzati, la seconda quelli che devono dedicarsi alla cultura delle terre.

La legge, che è tuttavia in vigore per gli esiliati della Siberia, è il regolamento confermato dal' Imperatore Alessandro con Ukase del 3 agosto 1822.

La pena più grande non oltrepassa 20 anni di lavori forzati, e trascorso questo periodo, il condannato diventa libero, ed ha il diritto di stabilirsi nel luogo ove sostenne la sua pena, sottomettendosi alla sorveglianza della polizia.

A Tobolsk (*) risiede l'autorità centrale che sorveglia tutti i condannati nella Siberia, ed essa sola ha il diritto di determinare il luogo ove dovrà risiedere il delinquente, che resta sottomesso alla sua giurisdizione per tutto il corso della pena.

(*) Ora fu trasferita in Omsk, *V. la Gazzetta del* 15 *febbraio* (*Nota del Comp.*)

Il numero medio de'condannati in Siberia per delitti capitali può essere fissato dai 3300 a' 3500, e questo numero non oltrepassa giammai i 4000. Il numero medio dei condannati, che vengono trasferiti a Tobolsk, è di 7000. Le donne entrano in questo numero per una quinta parte.

Allorchè i rei esiliati in Siberia commettono nuovi delitti vengono allora sottoposti a pene severissime, tra cui quella di trasportarli nella Siberia Orientale, o dell' aumento degli anni della loro condanna.

Il regolamento del 1822 ha per base l'idea di colonizzare la Siberia con tutte le classi dei rei che vi si trovano, ad esempio della nuova Olanda, che viene in tal modo colonizzata dal governo Britannico. Dopo il 1827, il governo Russo fece sforzi continuati per effettuare questa idea: furono perciò mandati alcuni rei nei villaggi già abitati dai villici russi, ed inoltre si costituirono dei nuovi villaggi a spese del tesoro imperiale.

Nella prima situazione gli esiliati sono costretti a lavorare le terre per la loro sussistenza, nella seconda, il governo provvede ai medesimi tutti i mezzi necessarii per la costruzione delle case, e per la coltura delle terre. Nel 1827 il governo fece piantare dei nuovi villaggi nei distretti del governo di Jenesecyk, e vi collocò 6000 esiliati, operazione che costò al pubblico erario 470,000 rubli. Nel 1833 queste nuove colonie erano terminate; ed è certo che anco nella Siberia Orientale venne applicato con molto buon successo questo lodevole sistema. Si sa di certo che nel 1835 esistevano 58,026 esiliati nelle sole due primarie divisioni della Siberia Occidentale. (*F. di V.*)

In virtù d'un'ordinanza imperiale, quegli istraeliti che si dedicano all'agricoltura nei governi occidentali di Witepski Mohilew, Minsk, Grodno, Kiowia, Wilna, Podolia, Volhynia e Bialystok, e che possedono in ragione di ogni maschio o per compera od in affitto dalla corona o dai possedimenti per lo meno 5 *Dessiatine* di terreno, devono essere considerati, come stabilmente naturalizzati. (*O. A.*)

INGHILTERRA

Londra 22 marzo.

D. Manuel Moreno, ministro di Buenos Ayres a Londra, è arrivato in Inghilterra coll' incarico, a quanto si crede, di promuovere in Europa un aggiustamento fra la Repubblica Argentina e la Francia, colla mediazione della Gran Bretagna.

Da qualche tempo sussiste una gravissima controversia tra l'Inghilterra ed il Portogallo per l'abolizione del traffico de' negri, e non si sa ancora come verrà risoluta una sì importante quistione; ma essa occupa tutti gli animi in Portogallo, e non può tardare ad essere discussa nel Parlamento inglese. Così il *Journal des Débats.*

Leggesi in un giornale inglese in data del 21 marzo: « Il co: Sebastiani, ambasciatore di Francia, il principe Luigi Napoleone, il co: di Rohan-Chabot, secretario dell'ambasciata francese, e parecchi altri personaggi di riguardo, si recarono ieri a far visita al maresciallo Clauzel, nell'albergo Clarendon, dove prese alloggio. Il maresciallo deve condursi a Birmingham per la strada di ferro, nel corso della prossima settimana. »

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 21 marzo.*

Lord *Roden* presenta una sua proposta per la formazione di una giunta d'inchiesta sullo stato dell' Irlanda in proposito dei processi criminali del 1835. La proposta è combattuta da lord *Melbourne*, e ciò non ostante è approvata dalla Camera con 63 contro 58 suffragii.

Sessione del 22.

Il *marchese di Normanby* domanda che un altro nome sia sostituito al suo nella lista dei commissarii per l' Irlanda. Confuta poscia le censure date da lord Brougham alla sua amministrazione, e giustifica la maggior parte degli atti da sè fatti mentre governava l' Irlanda.

Lord *Brougham* risponde, e vien poscia presentato alla Camera il bill dei dominii del duca di Wellington, già approvato da quella dei comuni.

CAMERA DEI COMUNI — *Fine della sessione del 19 marzo.* (*V. la Gazzetta di sabato p. p.*)

Dopo una lunga discussione, nella quale gli oratori ministeriali riconobbero a più riprese il diritto della Francia rispetto ai blocchi del Messico e della Plata, lord *Sandon* ritirò la proposizione che aveva fatta su questo particolare.

Il sig. *E. Tennant* che, come abbiamo detto, cominciava a parlare allorchè il corriere partiva, profittò dell' occasione per chiedere la produzione d' alcuni documenti relativi all' occupazione per parte della Francia d' alcune leghe di terreno nella Guiana; ma lord *Palmerston* vi si oppose, e l' oratore desistette anch' egli dalla sua domanda.

Sessione del 21.

Il sig. *Labouchère*, rispondendo alla domanda del sig. *O' Connell*, annunzia che sono giunti dispacci di sir John Colborne e di sir G. Arthur, i quali contengono la consolante dichiarazione che, second' ogni probabilità, non sarà più necessario ricorrere a sentenze capitali nel Canadà.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

EPIGRAFIA.

Pregiatissimo sig. parroco D. Giacinto Amati.

Letto ch' ebbi nella Gazzetta Privilegiata di Milano N. 364 domenica 30 dicembre 1838 l' articolo da V. S. inserito intorno alla quistione colà insorta circa alle calende, mi sovvenni, che da parecchi anni anche in questa città erasi eccitata la questione medesima, e quindi interrogato in questa occasione da taluno del mio parere raccapezzai le mie idee passate, e stesi quel breve articolo, che venne stampato nella Gazzetta Privilegiata di Venezia N. 20 giovedì 24 gennaio 1839. Mandando però a Venezia quell' articolo ad un mio amico, gli raccomandai, che dopo di averlo ben ponderato, o lo pubblicasse, se lo credeva opportuno, o lo lacerasse, se non gli pareva degno della pubblica luce. Ei pensò di appigliarsi al primo partito, ma pubblicandolo arbitrò nel sottoporvi un nome e cognome fittizio in luogo del vero, benchè fosse stata mia intenzione di segnarvi soltanto le mie lettere iniziali G. F. A me, che soglio sempre parlare e scrivere francamente, non piacque quel vezzo; ma la cosa erasi fatta, e quindi mi stetti frattanto ad osservare ciò che sarebbesi giudicato dal pubblico. Passati pochi giorni, lessi l' altro articolo di V. S. nella stessa Gazzetta di Milano n. 35 lunedì 4 febbraio 1839 in risposta a quel mio primo del giorno 24 gennaio scorso, al quale mi credo ora in obbligo di replicare, togliendomi anche quella maschera che contro mia voglia mi venne affibbiata, e trattando l' argomento con maggiore accuratezza di prima, giacchè vidi che V. S. fu così gentile nell' accogliere que'miei primi cenni da reputarli valevoli a spargere qualche nuovo lume sul controverso argomento

Laonde pel mio amore della scienza epigrafica, parte importantissima della storia, io ripiglio la penna in mano, onde far noto a V. S. e al colto pubblico, che primieramente io penso col Pontedera (*Antiquit. Lat. Græc.* ecc. *ep.* 31 *p.* 291), che l' uso presso i Romani introdotto dell' andamento retrogrado nell' indicare le none, le idi e le calende di ciascun mese rimonti ad un' epoca vetustissima, anteriore alla fondazione di Roma, e da ripetersi forse dalla Fenicia o dall' Egitto; ed osservo inoltre, che tre furono in Roma le maniere d' indicare la era secondo le diverse costituzioni di quel governo. La 1.ª, ch' io chiamerò regale, incomincia colla fondazione di quella città nel dì 21 aprile dell' anno 753 avanti Cristo, e termina col 244 di Roma, 510 avanti Cristo, in cui furono scacciati i re; la 2.ª, ch' io appellerò repubblicana o consolare, e nella quale segnaronsi i nomi de' due consoli, che annualmente si succedettero, ha il suo principio dalla cacciata de' re, cioè nel susseguente anno 245, e arriva all' anno 711 di Roma, 43 avanti Cristo, nel quale ai 28 dicembre formossi il celebre triumvirato di Lepido, di Marcantonio e di Augusto, e poi nell' anno 724, avanti Cristo 30, deposto già da Augusto il titolo di triumviro per la morte di Marcantonio, venne da lui assunto quello d' imperatore, e nel dì 27 giugno dell' anno 731, avanti Cristo 23, incominciò la di lui prima tribunizia podestà, concessagli con decreto del senato (Dion Cassio 53. 32.), la quale passò in retaggio a tutti li suoi successori; la 3.ª, ch' io dirò imperiale, comincia dall' anno predetto 731 di Roma, e continuò sino a Costantino Magno, dopo il quale più non si notò la data della podestà tribunizia, e dopo il 550 circa di Cristo si omise di notare la data de' consoli, giacchè da quell'epoca la dignità consolare venne costantemente occupata dai soli imperatori, restandone affatto escluse le persone private. Della 1.ª epoca non rimasero superstiti monumenti, nè scrittori, tranne qualche breve frammento di una legge di Romolo, di alcune di Numa, e de' versi Saliari, per non parlare degli annali massimi, dettati dai massimi pontefici, de' libri rituali

Il sig. *Hume* chiede la facoltà di presentare un bill per lo scopo di correggere il bill di riforma. Dopo una breve discussione, tal facoltà gli fu negata alla pluralità di 85 voti contro 50. A nov' ore e 1|2 si cominciò a fare l'appello nominativo per la proposta del sig. *French*, intesa a far presentare un indirizzo alla corona a fine di supplicar S. M. ad ordinare che sieno presi vigorosi provvedimenti per far godere tutte le provincie dell' Irlanda de' benefizii della comunicazione a vapore.

Sessione del 22.

Lord *John Russell* chiede che si protragga fin dopo le vacanze di Pasqua, al 25 aprile, l' esame di varie quistioni, ed in ispecie quello del bill delle corporazioni municipali d' Irlanda. Ei dichiarò che, dove le Camere rifiutassero d' approvare la politica seguita dal governo rispetto all' Irlanda, i ministri deporrebbero le lor cariche. Lord *Howick* chiese un' aggiunta di 42,383 lire di sterlini nel budget della guerra. Ambedue le proposte furono consentite.

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggesi nella *Gazzetta di Montreal*: « A tenore della pronunciata sentenza i nominati Carlo Hindeulang, il cavaliere di Lorimier, Francesco Nicolas, Pietro Remigio Narbonne ed Aimable Daunais furono giustiziati il 15 febbraio dinanzi la nuova prigione, per delitto d' alto tradimento, come principali capi dell' insurrezione. Hindeulang salì il primo i gradini del patibolo: ei rivolse al popolo un breve discorso, facendo l' elogio della causa per la quale moriva, e gridò con forte voce: *Viva la libertà!* Egli era brigadiere dell' esercito canadese detto rivoluzionario. Nicolas lo seguì, e profferì alcune parole di dolore. Gli altri condannati non parlarono al popolo; essi erano tutti dominati dall' effetto in essi prodotto dalle ultime pratiche della religione. Narbonne è il solo che abbia lungamente patito; siccome egli era privo d' un braccio, il carnefice non l' aveva potuto bene acconciar sul patibolo. Di Lorimier, Nicolas, Narbonne e Daunais furono sepolti nel cimitero cattolico. Una gran folla di gente s' era raccolta intorno allo strumento del supplizio. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Barcellona che quelle autorità, avendo saputa la nominazione del generale Rodil al comando della provincia invece del barone di Meer, sonosi adunate ed hanno risoluto di opporsi alla partenza di quest' ultimo. La giunta provinciale ha perciò mandato una deputazione a Valenza per far di ciò avvertito il generale Rodil al suo passaggio per quella città, ed annunziargli che la sua presenza in Catalogna eccitar vi potrebbe gravi perturbazioni.

— Venticinque persone, tra preti, gentiluomini, monaci, contadini ed operai, vennero ultimamente arrestate a Granata, come sospette di realismo, e debbono perciò essere tradotte in giudizio. Si vuole spaventar la popolazione perchè gli abitanti degli Alpujares non si levino in massa per la causa di Don Carlos.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono da Baionna il 19 marzo: « Gli esiliati carlisti lasciarono quasi tutti Baionna e l'estrema frontiera; qui rimangono soltanto il curato Echevarria ed il suo secretario. Essi declamano contro Maroto e D. Carlos, ed annunziano che il regno del primo non può non finire prima del prossimo maggio. Il vendicativo curato l' ha sopratutto coll'infante D. Sebastiano, che considera come il principale istigatore di tutti i raggiri che produssero gli avvenimenti d' Estella. Il suo risentimento non è tanto vivo contro la principessa di Beira, madre dell' infante, bench'egli le rimproveri d' aver usato del suo predominio su D. Carlos per accelerare la caduta degli apostolici.

« Il curato Echevarria pretende che la principessa di Beira adoperasse per l' utile di suo figlio, che vuol ripigliare il comando supremo delle soldatesche, e non per quello di Maroto. Ne risulta che l' infante Don Sebastiano, come quello che non dev' essere gran che sodisfatto dell'esito, non tarderà a divenir nemico di Maroto, e che sarà spalleggiato da Villareal, al quale fu affidata la parte passiva di primo aiutante di campo di D. Carlos.

« Un' altra cagione di prossima caduta per Maroto è la penuria di danaro che si farà sentire verso il mese di maggio. Le contribuzioni ordinarie furono già anticipatamente riscosse sino alla fine del 1840, e bisognerà allora rivolgersi per nuovi sussidii alle giunte, le quali rifiuteranno il loro consenso in forza delle istigazioni del curato Echevarria, che spaccia di essere tuttavia il moderatore delle loro risoluzioni. Le asserzioni dei carlisti sono fuor di dubbio esagerate, ma è certo che in questi ultimi giorni essi ricevettero dall' Alemagna una quantità assai grande di danaro.

« Le fazioni sono in sospeso dal 9 in poi, dal giorno cioè in cui Espartero si ritirò da Los Arcos. Questa piccola città fu costretta ad enormi contribuzioni dal generale della regina, ed i principali abitanti furono fatti prigionieri per servire di ostaggi.

« Cabrera non ha ancora manifestata la sua opinione sui fatti d' Estella. Egli è occupato in questo momento a fortificare, in Aragona, il borgo di Seguro, la cui tranquilla possessione lo renderà signore delle comunicazioni fra Daroca e Montalban, di Calamocha e d' una catena di montagne che dipendono dalla Sierra d' Albarracin.

« Il gen. Ayerbe, dopo aver a lungo parlamentato col brigadiere Parra, ch' è a Calatayud a fine di proteggere la strada di Madrid, è riuscito ad indurlo a congiungersi con lui per andar a sloggiare Cabrera dal predetto borgo di Segaro, sito che gli Aragonesi riguardano per molto importante. »

Un' altra lettera della medesima data aggiunge: « I sigg. Arias Tejeiro, D. Manuel Garcia e Neira, avvocato, giunti da Sare nella nostra città, si partirono testè per Orthes, donde si recheranno a Tolosa. Il vescovo di Leon è ancora a Sare.

« Il quartier generale di Maroto era tuttavia ad Estella il 15. Tre battaglioni furono spediti per ordine suo alla volta di Lumbier.

« D. Carlos era il 16 a Tolosa. Parlavasi d' un gran consiglio che doveva tenersi quanto prima in quella città, al quale doveva assistere anche Maroto. In quel consiglio si aveva a discutere un programma politico. » *(J. des Déb.)*

BELGIO

Brusselles 23 marzo.

Leggesi nell' *Echo*: Una lettera di Lovanio, del 19, contiene ciò che segue: In conseguenza di alcune imprudenti parole, profferite dal signor Pirson alla sessione della Camera dell' 11 di questo mese contro la famiglia Wilmar, ebbe luogo questa mattina un duello tra il sig. L. Wilmar di Chatelineau e il sig. Vittore Pirson, figlio, capitano d' artiglieria. La prima palla colpì il sig. Pirson nel braccio destro, lasciandogli tuttavia ancora la facoltà di dirigere la sua arma contro l' avversario. — La seconda palla, dopo di aver forato sul fianco l' abito del sig. Wilmar, fu sviata da un bottone, e non vi lasciò che una forte contusione. I due avversarii erano assistiti da testimonii onorevoli, i quali hanno fatto di tutto per impedire quel duello senza potervi riuscire.

— Un altro duello seguì a Boitsford, fra il direttore del banco del Belgio ed il colonnello Biré, uno fra' commissarii di quel Banco. Il primo, sig. C. di Brouckère, ricevette una stoccata nelle carni del petto, ed il colonnello fu leggiermente ferito nella mano; ma neppur la ferita del sig. di Brouckère non incute nessun timore. Non si sa appieno il motivo della tenzone; ma si suppone che non vi sieno estranee le cose del Banco.

L'assemblea generale del Banco, che fu tenuta il 22, approvò le proposizioni della sua giunta. (*V. la Gazzetta del p. p. sabbato.*) Essa non fece nessuna mutazione negli statuti, e nominò soltanto due nuovi amministratori. I sigg. Kok e Desmerte sono confermati in carica; i sigg. Duvignon e conte Vilain XIIII vennero surrogati.

SENATO — *Sessione del 21 marzo.*

Il sig. *co. di Hane*, relatore della giunta incaricata dal Senato dell' esame del progetto di legge sui XXIV articoli, presentò oggi il suo rapporto all' assemblea. Eccone il tenore:

Signori, la giunta a cui avete affidato l' esame del progetto di legge inteso ad autorizzare il governo a conchiudere e sottoscrivere i trattati, i quali debbono por regola alla separazione fra il Belgio e l' Olanda, ben conobbe quanto penoso fosse il suo uffizio, quanto grave ed importante.

Il giorno, in cui il re Guglielmo aveva ad essere finalmente costretto a dare la sua approvazione a' XXIV articoli, diveniva più imminente a misura che il Belgio progrediva nella via delle libertà pubbliche e della prosperità materiale.

Dopo sette anni di unione, di lotta e di sforzi incessanti, in mezzo alla nostra più grande prosperità, mentre la nostra industria ed il nostro commercio fanno ogni giorno maggiori progressi, or che il Belgio riuscì a collocarsi nella schiera delle nazioni più culte, in tal tempo ed in tal condizione di cose, furono ridestate dolorose memorie, si rammentarono al paese i giorni infausti per cui dovette passare, le transazioni a cui dovette sottoscrivere, e gli fu annunziato che il suo antico sovrano accettava il trattato che lo separa da quelle popolazioni fedeli ed affezionate che l'aiutarono a conquistare la sua nazionalità, e che da otto anni vivono felici sotto la protezione delle sue leggi e delle sue nuove istituzioni! Il re Guglielmo diede la sua approvazione al trattato dei XXIV articoli il 14 marzo 1838, ed il 23 gennaio p. p., dopo otto mesi di negoziazioni, i plenipotenziarii raccolti in Conferenza a Londra stanziarono il nuovo trattato.

Non vi aspettate, signori, che la vostra giunta tenti di giustificare il trattato del 23 gennaio. Nella vita dei popoli, come in quella degl'individui, ci sono tempi dolorosi ne'quali gli avvenimenti imperano, e costringono a necessità, contro cui non può nulla il volere più forte. La vostra giunta non sottopose ad un lungo esame le varie disposizioni ch' egli contiene. Nulla non vi può essere cangiato; bisogna rifiutare od accettare il male in tutta la sua estensione. Ma prima di occuparsi della sostanza del progetto di legge, ella credette suo debito esaminare una quistione pregiudiziale che già era stata discussa nella Camera dei rappresentanti. Si pose in dubbio se, a fronte delle disposizioni del nostro patto fondamentale, la legislazione ordinaria sia competente a stanziare sopra il trattato che ordina la cessione d' una parte delle due provincie. La sezione centrale, a cui era stato posto il quesito, scartò il dubbio ad unanimi voti. Riprodotta la quistione nella discussion generale, ella non fu altrimenti assoggettata ad un esame particolare, nè venne perciò disgiunta dalla quistion generale. Laonde la Camera, col voto approvativo dato al trattato, la risolvette implicitamente per la seconda volta. E già, signori, ella l' aveva risoluta nel medesimo senso nel 1831, allorchè aveva approvato ad una gran pluralità di voti il trattato dei XXIV articoli, e tal decisione del 1831 dee avere tanto maggior peso che le Camere, le quali succedevano al Congresso nazionale, erano composte in gran parte di membri che avevano avuto seggio in quell' assemblea costituente, ed avevano cooperato allo stanziamento della nostra Costituzione.

Le disposizioni degli art. 3 e 68 accordati fra essi, e le induzioni che si possono trarre da quelle dell' art. 84, il quale, nell' ipotesi contraria, renderebbe durante una reggenza certi trattati impossibili, parvero alla giunta vostra così formali, perentorii ed espliciti, ch' ella non esitò neppure un istante ad ammettere ad una la competenza del potere legislativo ordinario per occuparsi della legge che vi fu presentata dal governo.

Or non ci rimane più che a rendervi conto, signori, del voto dato dalla vostra giunta sul trattato in sè medesimo.

Il nostro patriotismo, il nostro amor proprio nazionale sono certo feriti dall' ultima risoluzione della Conferenza di Londra. Ma tal risoluzione è convertita in fatto, in un fatto, contro il quale non si può più lottare. Potremmo parlarvi de' mezzi di resistenza che il paese avrebbe da opporvi, potremmo ricordarvi i varii sistemi che furono discussi in un altro ricinto per sottrarre il paese ad una necessità sì fatale; ma tali mezzi furono ormai giudicati: la Camera gli ha

---

e di simili altre opere antichissime, che tutte miseramente perirono. Nelle poche leggi suddette e ne' versi Saliari non trovasi mai segnata alcuna data di tempo, ma, se esistessero gli annali de' pontefici, noi potremmo vedere citata la sola era regale. Nella 2.ª epoca repubblicana o consolare innumerevoli volte sono citati i consoli per fissare le date, pur talvolta trovasi menzionata anche la fondazione di Roma o sola, o unitamente ai nomi de' consoli; poichè, nel nuovo governo repubblicano (a somiglianza di ciò che avvenne a nostra memoria nel fervore della rivoluzione francese) volendosi togliere ogni idea della tirannide de' Tarquinii, cominciaronsi a determinare gli anni colla data de' consoli; e una cosa simile si praticò nella Grecia, ove oltre all' anno delle Olimpiadi indicaronsi le date registrando il nome dell' arconte eponimo, lo che ebbe luogo la prima volta nell' anno 71 di Roma, 643 avanti Cristo. Egualmente si usò nella 3.ª epoca imperiale, in cui, sebbene imperando Tiberio sia stato proposto in senato dal consolare Marco Giunio Silano, che invece di segnarsi ne' monumenti pubblici e privati gli anni coi nomi de' consoli, s' indicassero colla tribunizia podestà degl' imperatori, pure avendo Tiberio espressamente disapprovata la novità del proposto decreto, venne esso rigettato (*Tacitan. Annal.* 3. 57) e seguitarono ad usarsi i nomi de' consoli; ma per altro divenne in seguito alquanto più frequente l' uso di citare la data della fondazione di Roma.

Conchiudendo dunque dirò, che quest'ultima era continuò à praticarsi in tutte le tre epoche, ed essa trovasi adoperata tanto nelle lapidi, quanto nelle medaglie, e spezialmente presso gli scrittori latini, ed essendo pur quella che più si avvicina alla nostra maniera di contare dall' anno di Cristo, la quale ha luogo presso noi da circa tredici secoli, è cosa convenevole, che nella presente questione si debbano considerare come non opportuni all' uopo tutti que' luoghi degli antichi autori, in cui segnansi le date coi nomi de' consoli, a' quali noi ora nulla abbiamo di somigliante; e quindi sulla medesima norma della fondazione di Roma dobbiamo modellare la nostra maniera di calcolare le date dalla nascita di Cristo, che rimonta fino al nostro secolo sesto.

Aggiungo di più, che abbiamo anche due epigrafi antiche, nelle quali in luogo della romana fassi menzione dell' era particolare di qualche città, come della fondazione di *Interamna*, ora Terni, città dell' Umbria nell' Agro Sabino. L' iscrizione leggesi presso il Grutero (p. 113 n. 2) *Anno post Interamnam conditam DCCIIII ad Cn. Domitium Ahenobarbum Cos.*, cioè l' anno 785 di Roma, di Cristo 32, dalla quale si conosce, che gli abitanti di Terni anche nella 3.ª epoca imperiale si gloriavano che la fondazione della loro città fosse soltanto posteriore di anni 81 a quella di Roma; e nella cel. Iscrizione di Pozzuoli presso lo stesso Grutero (p. 207), che appartiene all' epoca seconda, cioè all' anno 649 di Roma, avanti Cristo 105, leggesi prima *Ab colonia deducta anno XC*, poi si notano i decemviri di quella stessa colonia *N. Fufidio M. F., M. Pullio duo vir*, finalmente segnansi anche i due consoli di Roma *P. Rutilio, Cn. Mallio Cos.*, e questa epoca viene confermata da Livio (L. 34 c. 45), che ci racconta essersi a Pozzuoli dedotta la colonia nell' anno di Roma 560, avanti Cristo 194. Esiste inoltre in numismatica l' esempio delle medaglie di Sinope, di Viminacio e della Dacia, le quali mostrano l' anno dell' epoca loro particolare; la 1.ª delle quali con doppio principio incomincia dall' anno 684 e 709 di Roma, la 2.ª dal 993, la 3.ª dal 1000. (V. Eckhel t. 2 p. 9 e 392.)

Riguardo poi alla fondazione di Roma, oltre le centinquanta volte, che trovasi notata nelle tavole trionfali, le quali sappiamo di certo essersi incise nell' epoca repubblicana, e le parecchie volte, che la medesima arrecasi ne' sei registri sacerdotali già citati nel mio primo scritto, stampato nella Gazzetta di Venezia de' 24 gennaio scorso, e appartenenti all' epoca imperiale, abbiamo un frammento d' iscrizione tuttora inedito, esistente nel Museo Vaticano, veduto e comunicatomi dal ch. sig. conte cavaliere Borghesi, e inciso con grandi e bellissime lettere, sicuramente del primo secolo imperiale, che ricorda, non so che cosa fatta da' tribuni con podestà consolare nell' anno Capitolino 334, e Varroniano 335, avanti Cristo 419, nel

trovati impossenti per resistere a' perigli che ci minacciano, pericolosi nelle loro conseguenze, ed il buon senso pubblico ha ratificato tale giudizio.

La sorte del Belgio non può esser posta in balia d'un sistema rischioso. E notate, signori, che le popolazioni del Limburgo e del Lucemburgo sarebbero le prime ad essere sacrificate: la loro prosperità, i loro interessi, la sicurezza loro correrebbero grave pericolo in una lotta disperata e disuguale. Si dice con molta ragione che per questo riguardo non ci può essere dubbio: una separazione amministrativa riserba a' paesi ceduti vantaggi, che lor farebbe perdere incontrastabilmente l'intervenzione d'ogni forza brutale.

Abbandonato da' suoi alleati, stretto dalla forza superiore che lo minaccia, e dall' infausto avvenire a cui andrebbe incontro con una resistenza impossibile, la vostra giunta fu d'avviso che la legge della necessità impone al Belgio il dovere d'accettare il trattato.

Obbligati come siamo dalla forza delle cose a separarci da coloro che furon nostri fratelli, da coloro che ne' nostri giorni infelici congiunsero i loro sforzi a' nostri per fondare uno stato nuovo ed una nuova dinastia, noi non possiamo formare se non un voto, cioè ch'essi trovino nella dominazione, sotto cui stanno per passare, tutte le garantie desiderabili del loro bene morale e della loro prosperita materiale.

Quantunque le parole profferite in un' altra aula dal ministro degli affari esterni debbano parerci rassicuranti a questo proposito, abbiamo tuttavia creduto che in una congiuntura sì grave il Senato dovesse manifestare di nuovo il desiderio che il governo non trascuri niun mezzo di assicurare la felicità futura di quelle popolazioni, che il trattato del 23 gennaio rapisce alle nostre simpatie ed all'amor nostro.

La vostra giunta, alla pluralità di quattro voti contro uno (quello del sig. Gauthier, senatore appartenente al Lucemburgo) ha l'onore di proporvi l'approvazione del progetto di legge.

La Camera decise che la discussione del rapporto dovesse incominciare il domani.

La discussione sul progetto di legge cominciò dunque nella sessione del giorno 22, e continuò in quella del 23. Parlarono quali pro quali contro molti oratori, e tra' primi fu specialmente notato il discorso del sig. *J. di Baillet*, antico ministro del Belgio a Vienna. La discussione terminerà probabilmente lunedì, 25, e si crede che il progetto verrà approvato alla pluralità di 18 in 20 voti (30 in 32, contro 12 in 14.)

FRANCIA

Parigi 22 marzo.

Il sig. Laffitte, accompagnato dal sig. Arago, è arrivato ier sera a Rouen, della qual città è deputato alla Camera. Il partito liberale subito si è posto in moto per fare al sig. Laffitte un accoglimento convenevole, e le ovazioni che gli si riserbavano, ebbero ier sera principio con una serenata, a cui si diede preludio colla *Marsigliese.* Oggi il sig. Laffitte si reca alla gran sala della Borsa, dove perorerà dinanzi a' suoi elettori.

Altra del 23.

Il *Moniteur Parisien.* Questo giornale, dopo di aver formalmente smentita l'asserzione di varii fogli che la prorogazione della Camera fosse risoluzione convenuta già da parecchi giorni, e che l'ordinanza a ciò relativa già era in fatti alla stamperia reale, annunzia che « lunedì 25, alle due pomeridiane, i deputati dovevano raccogliersi nella sala delle conferenze, in adunanza preparatoria, per costituire l'ufficio temporaneo, e trarre a sorte la gran deputazione la quale, insieme con quest' ufficio, doveva andare incontro al re il giorno dell'adunanza reale ».

Il *Moniteur Parisien* pubblica in pari tempo l'avviso con cui i questori della Camera annunziano che non potendosi, atteso lo stringere del tempo, mandare a tutti i deputati eletti le singole loro lettere di convocazione nei dipartimenti, queste lettere saranno rimesse al domicilio, o già conosciuto o che si farà conoscere, in Parigi.

Il *Débats*, foglio del ministero uscente, dice, dal suo canto, di poter affermare che la sera del 23 nulla non era ancor deciso così sulla prorogazione delle Camere, come sull' apertura della tornata pel giorno designato di martedì 26.

Il nuovo gabinetto, prosegue il *Débats*, non è costituito, nè, secondo ogni apparenza, potrà esserlo per martedì. L'antico gabinetto più non esiste; esso ha dato, noi lo sappiamo, irrevocabilmente la sua licenza. Non avendosi un gabinetto definitivo, il re non è rappresentato dinanzi alle Camere. In tale condizione di cose, noi lo ripetiamo, non ci pare nè ragionevole, nè possibile l'aprir la tornata pel 26.

Idem: Si dà questa sera (23) per certo che il maresciallo Soult non aveva rinunziato alla speranza di formare un gabinetto coi signori Humann e Dupin, senza il sig. Thiers, e che nella giornata si fecero a tal fine moltissimi passi. Noi non ne conosciamo il risultamento. Pareva credersi generalmente che ancora non se ne abbia ottenuto alcuno.

Il *Journal Général*: La combinazione ministeriale tentata dal maresciallo Soult è diffinitamente abbandonata. Il maresciallo è *incaricato* dal re di raccogliere gli elementi di una nuova combinazione.

Il *Messager*: I tentativi fatti nella giornata per la formazione di un gabinetto non sono ancor riusciti a risultamento. Noi affermiamo di nuovo che niuna malintelligenza non è sorvenuta fra il maresciallo Soult ed il sig. Thiers. Durante tutta la crisi, questi due personaggi non hanno cessato di operare di comune accordo; dobbiamo poi aggiungere che il sig. Thiers non entra per nulla nelle combinazioni ministeriali tentate da ieri l'altro in qua; ma siamo persuasi che se egli avesse ad occuparsi della formazione di un gabinetto, il suo più gran desiderio sarebbe di ottenere il concorso dell' illustre maresciallo.

Il *Nouvelliste*: Molte voci corsero nella giornata. Il maresciallo Soult si occupa operosamente di mettere insieme gli elementi di una nuova combinazione ministeriale. Si accerta che la Camera non sarà aggiornata, non avendo il sig. Molé voluto assumersi il carico di sì grave risoluzione. La Camera sarà aperta dai ministri uscenti, e'l nuovo gabinetto si formerebbe durante la verificazione dei mandati e la costituzione del parlamento.

Il *Siècle*: Nulla di ben serio non fu nè fatto, nè tentato per la ricomposizione di un gabinetto dopo la rottura di cui abbiamo accennato ieri la cagione e gli accidenti. Abbiam bensì inteso parlare di molte visite e colloquii, e ci si annunzia che alcuni dei membri che dovevano comporre il nuovo gabinetto si sono di nuovo adunati questa sera dal maresciallo; ma, giova ripeterlo, non si procede in modo da provare che vi ha tanta premura a risolvere le difficoltà, quanta è l'impazienza del pubblico di vederle finite.

Idem: Si diceva oggi nella sala delle conferenze che non vi avrà adunanza regale. Il sig. Lacave-Laplagne, non volendo il sig. Molé egli ciò fare, verrebbe alla Camera dei deputati a dichiarare aperta la tornata, ed il sig. Barthe andrebbe a compiere la stessa formalità alla Camera dei pari. Altri pretendevano che vi sarà venuta del re, e che S. M. pronunzierà un discorso, nel quale il ministero si spiegherebbe sullo stato presente delle cose. Noi troviamo a ciò una difficoltà, e questa si è che converrebbe avere un ministero, e che le licenze del sig. Molé e de' suoi colleghi fossero officialmente ritirate. Questo secondo risorgimento del gabinetto del 15 di aprile è egli possibile in presenza di una Camera che egli ha chiesta al paese e la quale lo condannò?

Il *Temps*: Oggi è corsa la voce che il ministero del 15 di aprile stava per tornare una seconda volta in carica. Quello che par certo si è che, dopo animatissimi dibattimenti, è stato risoluto che il gabinetto uscente farà, il 26, l'apertura delle Camere per commissione. I sigg. Montalivet e Barthe sono i commissarii designati. Secondo questa versione non ci sarebbe discorso del trono.

La *Gazette*: Sembra certo che il sig. Molé ha ricusato di firmare l'ordinanza di prorogazione della Camera. Se adunque non si riesce ad intendersi sulle quistioni governative, si presenterà un ministero di ripiego, un ministero di bilancio; scioglimento questo che fu da noi annunziato come più probabile son già tre mesi.

Altra del 24.

Il *Journal des Débats*: Cercheremo noi di sapere che cosa ha voluto il sig. Thiers disfacendo così un dopo l'altro i due ministeri, che furono tentati? Non è difficile vedere ciò ch'egli volle, e noi non ne lo accusiamo; ei volle divenir signore assoluto della situazione, volle che la Reale Maestà fosse ridotta a dargli carta bianca, volle che tutto dipendesse da lui. Torniamo a dirlo; se il sig. Thiers ebbe quest' idea, noi non intendiamo accusarlo per ciò nè di ambizione, nè di raggiro: per lo contrario, noi desideriamo sinceramente che la Reale Maestà ponga il sig. Thiers al punto di governare le Camere ed il paese, desideriamo che il re chiami il sig. Thiers e lo incarichi di formare un gabinetto a suo modo e com'egli l'intende, e ciò desideriamo per due ragioni; prima perchè vogliamo ancora sperare che il sig. Thiers, giunto ch' ei sia ad avere in mano il timon dello stato, farà una di quelle subitanee giravolte che i gran mastri di guerra non temono, e sarà conservatore nel ministero, dopo essersi fatto distruttore per entrarvi; e in secondo luogo perchè noi non temiamo nè punto nè poco il sig. Thiers ministro, quand' anche egli avesse cattive intenzioni. Le Camere, la bigoncia, la stampa ben saprebbero impedirne i cattivi effetti, ed allora vedremmo che il governo rappresentativo ha la facoltà di rimediare a' suoi proprii inconvenienti. Desideriamo in fine il ministero del sig. Thiers perchè desideriamo che l'attuale incertezza finisca, a qualunque costo. Combatteremo il nuovo ministero s'ei ci parrà pericoloso; ma anzi tutto desideriamo la sua formazione. Imperciocchè bisogna finirla, bisogna chiudere questa infausta carriera di titubazione e di disagio. Par che l'ordine materiale ancor si mantenga; ma quando l'indecisione domina tutti gli animi, quando tutti sono in agitazione ed in timore, quando sembra che tutti i principii del bene e del male sieno dispersi, quando tutto pare in balia dei partiti e degli uomini, chi può assicurare che il disordine morale non sia per produrre il disordine materiale? Un ministero dunque, un ministero ad ogni costo, un ministero qualunque egli sia, un ministero quand' anche dovessimo combatterlo; poichè la lotta d'una opposizione regolare contro un poter regolare non implica pericoli per la società.

Lo stesso giornale racconta come segue le pratiche fatte dal maresciallo Soult sabato, 23, dopo la ritirata del sig. Thiers: « Tutti i tentativi fatti dal sig. maresciallo Soult fallirono. Ieri (sabato) si cercò di formare di nuovo il gabinetto co' signori Dupin, Humman, Passy, Sauzet, Dufaure e Duperrè. Il sig. Thiers solo cessava di farne parte, e non abbiamo saputo qual dovesse essere il nuovo ministro degli affari esterni. Sulle prime si credette che tal disegno fosse per avere buona riuscita; tutti parevano d'accordo. Se non che, due o tre de' ministri futuri chiesero alcune ore per ponderare, e questa mattina (domenica) le cose tornarono in forse. Abbiamo motivo di credere che la preponderanza che ha sopr' essi il signor Thiers non sia stata estranea alle loro determinazioni. Dopo il mezzodì, il sig. maresciallo Soult si recò presso S. M. e le annunziò che si vedeva con gran dolore costretto a rinunziare l'eccelso incarico che il re aveva voluto affidargli. Il sig. duca di Broglio ed il sig. Dupin andarono poscia da S. M. Non sappiamo qual possa essere stato l'esito di que' due abboccamenti. »

Altra del 25.

Il *Moniteur Parisien*: Gli accomodamenti ministeriali non essendo oggi per anco abbastanza avanzati in modo che si possa sperare di vederli terminati prima del 26 marzo, i ministri attuali hanno dovuto raccogliersi ed avvisare ai mezzi di lasciare ad un nuovo gabinetto il tempo necessario per formarsi e costituirsi prima dell' apertura delle Camere.

Dal *Monit. Univ.* del 25: *Ordinanza reale.* — Luigi Filippo, Re de' Francesi ecc., a tutti i presenti ed avvenire, salute.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo ciò che segue:

La Camera dei Pari e la Camera dei Deputati che in forza della nostra ordinanza del 2 febbraio 1839

---

cui fine sembra che si notasse anche l'altra epoca POST *reges exactos.* Ecco il frammento

.....XIII. EST. A. TI. ANTISTIO TI. F....
.....NENIO. AGRIPPA. LVCRETIO. T.....
.....MIL. CONSVLARI. POTEST..........
.....*con*DIT. CCCXXXIIII. POST..........

Abbiamo pure l'iscrizione sepolcrale presso il Fabretti (p. 88 n. 165) *Excessit anno urbis conditæ DCCCCXCVI*, cioè nell' anno di Cristo 244, e primo dell' impero degli Augusti Filippi padre e figlio. Anche in una medaglia di Adriano recata dall'Eskhel (t. 6 p. 501), troviamo ANN. DCCC.LXXIIII. NAT. VRB. P. CIR. CON., cioè nell' anno 874 della fondazione di Roma, di Cristo 131, nel giorno natalizio della città, che cade nel dì *XI K. Maias*, ossia nel dì 21 d'aprile, i giuochi circensi primamente si stabilirono. Molte poi sono le medaglie in bronzo de' due suddetti Augusti Filippi colla leggenda MILIARIVM SAECVLVM, che spettano all' anno 1001 della fondazione di Roma, incominciato li 21 d'aprile del 1000 di Roma, 247 di Cristo, e compito avanti il giorno stesso dell' anno susseguente. Alla stessa epoca pertiene pure il preziosissimo nummo, che ci ha fatto conoscere i veri nomi del tiranno Marino Pacaziano, pubblicato dal Millin (*Monum. ant. ined. t.* 1 *p.* 49), poi dal Mionnet (*Descript. de méd. rom.* t. 1 p. 416) ROMAE. AETERN. AN*no* MILLesimo ET PRIMO. Per ciò poi che riguarda gli scrittori latini, abbiamo, senza però la data del giorno e del mese, presso Cicerone (*Brut.* 18) *Livius primus fabulam, C. Clodio Ceci filio, et M. Tuditano consulibus, docuit, anno ipso, antequam natus est Ennius, post Romam conditam quartodecimo et quingentesimo*: presso Vellejo Patercolo (2. 49) *Lentulo et Marcello Coss. post urbem conditam annis DCCIII. bellum civile exarsit*: presso Plinio il naturalista più di sessanta volte leggiamo notato l'anno della fondazione di Roma, alla quale talvolta aggiungesi anche l'Olimpiade, e tal'altra il nome pure de' consoli; presso Giulio Frontino (*de aquæd.* 13) *Sulla et Titiano Coss. anno post urbem conditam DCCCIII Kalendis Augustis*, e similmente presso lo stesso altre cinque volte, senza però l'addizione del giorno del mese; presso Aulo Gellio (17. 21) *Anno post Romam conditam quadringentesimo ferme et nonagesimo, consulibus App. Claudio et M. Fulvio Flacco*, ed egualmente cinque altre volte nello stesso capo, senza però l'aggiunta de' consoli; presso Censorino (17. 10) *L. Marcio Censorino, M. Manilio Coss. post Romam conditam anno DCV*, e così altre dodici volte nel capo medesimo; finalmente abbiamo menzione dell'anno di Roma 1101, di Cristo 348 presso Sesto Aurelio Vittore (*de Cæsar.* 28) *Marcus Julius Philippus, sumpto in consortium Philippo filio, annum urbis millesimum ludis omnium generum celebrant: et quoniam nomen admonuit, nostra quoque ætate post mille centesimus, consule Philippo* (cioè l'anno 1101 nel consolato di Flavio Filippo e di Flavio Salia) *excessit nullis, uti solet, solemnibus frequentatus: adeo in dies cura minima Romanæ urbis.*

(*Il fine in altra Appendice.*)

GIUSEPPE FURLANETTO.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Catterina 31. marzo - 1. e 2. aprile.
3. S. Maria del Carmine.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. La Gemma di Vergy, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizzetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig. Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Ubirlanda. *Il ritorno dei famosi cavalieri dalla Terra santa*, con la farsa *Il casino di campagna.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Andromeda e Perseo.* Replica, con ballo di trasformazione.

doveano adunarsi il 26 marzo susseguente, si raccoglieranno giovedì 4 aprile prossimo.

Fatto alle Tuilerie, il 24 marzo 1839.

LUIGI FILIPPO.

Per il Re, il Pari di Francia, ministro segretario di Stato ecc., Montalivet.

Il sig. co: di Calonne è morto in età di 91 anno.

Anche il sig. duca di Chevreuse è morto in età di 55 anni nel suo palazzo di Dampierre. Ei lascia una delle più pingui sostanze della Francia. L'erede del suo nome è il sig. duca di Luynes, membro dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, e del consiglio generale di Seine-et-Oise.

In una delle ultime lettere satiriche, che la *Gazette de France* stampa ogni domenica sotto il titolo di *Lettres de la voisine*, leggevasi ciò che segue: « Conoscete già il giuoco di quel navicellaio che deve tragittare da una ripa all'altra del fiume un lupo, una capra, ed un cavolo senza che uno mangi o sia mangiato dall'altro. Se tragitta prima il cavolo il lupo divora la capra; se il lupo, la capra si mangia il cavolo. Io conosco alcuno che a'passati giorni non era meno imbarazzato di quel navicellaio. Se avesse preso Guizot e Thiers, il ministero sarebbe stato divorato da Jacqueminot, Odilon-Barrot, Garnier Pagès e Berryér. Se Thiers e Barrot, il ministero sarebbe caduto fra gli artigli di Jacqueminot, Garnier Pagès e Berryer. Se poi Barrot e Pagès, allora Jacqueminottisti, realisti, dottrinarii, è terzo partito si sarebbero ingoiati il ministero. Che se si avesse voluto unire i dottrinarii coi ministeriali del 15 aprile, sarebbe stato lo stesso che esporsi con loro alla voracità della destra e della sinistra. Il parlamento è un caleidoscopio che per quanto lo si giri mostra sempre le stesse figure; una contraddanza in cui dopo cento figure i ballerini trovansi sempre di rimpetto. Viva il nuovo gabinetto! Esso viene colla primavera, e sul finir di quaresima. È questo un felice augurio. Però io temo che tal ministero, di puro ripiego, del 20 di marzo (anniversario del ritorno di Napoleone dall'Elba) non durerà nemmeno cento giorni! » (*O. A.*)

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono da Berlino il 16 marzo: « Si osservò che da alcuni giorni si vanno facendo preparativi in una delle prigioni di quella città, per accogliervi, a quanto pare, una persona di riguardo, poichè parecchie camere attigue l'una all'altra furono acconciate da nuovo. (*J. de Francf.*)

REGNO DI ANNOVER — *Gottinga 20 marzo.*

Per il regolamento organico del 1831 la giunta elettorale della città si compone di 36 membri; cioè, di 12 membri del magistrato, 12 borghesi da scegliersi d'anno in anno, e 12 elettori. Siccome in causa di morti il magistrato non era composto che di soli 10 membri, fu mestieri di procedere prima a metterli a numero, ed a scegliere pure due borghesi che mancavano. La scelta cadde sopra individui affezionatissimi alla costituzione. — Raccoltasi la giunta fu letta l'ordinanza reale che impone di eleggere un deputato, perchè il consigliere giudiziario Conradi stette più di 14 giorni senza intervenire alle sessioni della seconda Camera, e non essendovi nè pur comparso fino al 1.° di marzo ad onta del fattogli invito, si supponeva che avesse rinunziato. Un membro del magistrato avendo osservato che la conseguenza non era giusta, il direttore del magistrato non vi diede alcun peso. L'ordinanza reale prescrive inoltre che le schede in bianco non dovessero valere se non nel caso che vi fosse scritto il nome dell'elettore. E ciò pure si combattè, poichè lo statuto non prescrive una ballottazione nominale. Ma anche su questo si passò oltre. Lo squittinio diede 18 schede colla dichiarazione: non nomino — non si elegge nessuno ecc.; una in bianco affatto; una con un rifiuto motivato in poche parole ecc. La maggiorità fu dunque per la non elezione. Ma il senatore Hainze impugnò il risultamento dello squittinio, sostenendo che ogni scheda che protestava contro l'elezione dovea considerarsi nulla. Insorsero allora vive proteste ed un forte tumulto; ed alla fine una preponderante maggiorità dichiarò che non voleva procedere ad alcuna elezione. L'atto fu chiuso senza che in fatti si venisse ad una scelta. (*G. U.*)

REPUBBLICA DEL PERU'

Notizie del Perù, ricevute a Bordeaux per la via di Londra, annunziano che, avendo gli abitanti della città di Puira, rifiutato di sottostare ad una contribuzione di guerra a cui volevano forzarli i Chiliani, questi trucidarono una parte della popolazione. Si dava come certo che quaranta persone, a fine di sottrarsi alla sorte toccata a'loro concittadini, s'erano ricoverate in una chiesa, e ci avevano esposto il SS. Sacramento, credendo di arrestare con ciò il furore di que'sicarii, ma esse furono non di meno passate per le armi. (*J. des Déb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Notizie Ministeriali di Francia. — Il *Moniteur Parisien*: La maggior parte dei giornali concordano questa mattina (26) nel presentare come a un dipresso certa, e salve alcune modificazioni, la combinazione ministeriale seguente di cui prendiamo i termini dal *Débats*: Sigg. maresciallo Soult, presidenza e guerra; Thiers, affari esterni; Guizot, affari interni; Passy, finanze; Sauzet, culti; Dufaure, giustizia; ammiraglio Duperré, marineria; Duchâtel, commercio; Villemain, pubblico insegnamento. — Il *Débats*: Si dava generalmente per certo questa sera (25) che il sig. Guizot ed il sig. Thiers si erano rapprossimati, ed eran caduti d'accordo sui punti onde erano stati divisi, quindici giorni sono. Pareva credersi che finalmente avremo un ministero, e che fra 48 ore al più il *Moniteur* pubblicherebbe il nome dei membri del nuovo gabinetto. — La *Gazette*: Ecco il ministero dottrinario, *puro sangue*, di cui si parla oggi (26): Sigg. Guizot, presidenza ed esterni; De Rémusat, interni; Duchâtel, finanze; Jaubert, commercio; Persil, giustizia; Maresciallo Vallée, guerra; Duvergier de Hauranne, pubblico insegnamento; Ammiraglio Roussin, marineria. Secondo un'altra versione, la combinazione Soult, Thiers, Guizot starebbe per verificarsi. Ma i giornali di questa mattina non mostrano grande fiducia nell'avvenire di tal combinazione.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 30 marzo 1839.*

Arrivati. I signori: Pasteur, banchiere di Genova, da Milano, all'Europa — Arnaud Beniamino, poss. di Nantes, da Firenze, *idem* — Romanati, neg. e poss. di e da Milano — Peltier, poss. di Nantes, da Firenze, all'Europa — Billet, comm. viagg. di Reins, da Ferrara, *idem* — conte de Palys, proprietario di Parigi, da Firenze, *idem*. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Draper David S., cittadino americano, per Genova — Tschoudy Fridolino, tenente pontificio, per Verona — Broom Samuele, cittadino americano, per Genova — conte de Dohna, tenente prussiano, per Milano — Noveletto, neg., per Bassano — Thweatt Gio. J., cittadino di Filadelfia, per Milano — Toporow, consigliere aulico, dott. in medicina ed aggiunto professore presso l'università di Mosca, per Trieste — Peebles Giacomo S., cittadino americano, per Milano — Garavini, neg., per Trieste — dott. Costantini, avvocato di Rovigno, per Padova — Botti, neg., per Trieste.

AVVISI.

N. 1431-545 Culto.

La Congrèg. Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendo, in dipendenza della Delegatizia riverita ordinanza 11 gennaio anno corrente N. 21074-5133, procedere alla delibera della nuova novennale impresa dell'annua costruzione, disfacimento, e manutenzione dei Ponti votivi nella ricorrenza delle Festività di S. Antonio di Padova, del SS. Redentore e della Beata Vergine della Salute

Rende noto:

1. Che l'Asta sarà tenuta nel giorno 10 aprile p. v. nel locale di sua residenza a San Luca, e verrà aperta alle ore 11 antimeridiane.

2. Il dato fiscale sarà di austriache lire 4217.92 alle condizioni portate dal relativo capitolato d'appalto, che si troverà ostensibile durante l'oraria d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sarà definitiva tosto che avrà ottenuta la Superiore approvazione.

4. L'Asta avrà luogo colle discipline prescritte dal decreto primo maggio 1807 e dalla susseguente Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331, escluse le migliorie.

5. Il deliberatario sarà tenuto a cautare l'impresa in discorso con una fideiussione di austriache lire 6000 (seimila) in beni fondi, od in denaro sonante a valore di tariffa da dover produrre nel termine di giorni cinque da quello in cui gli verrà comunicata l'ottenuta Superiore approvazione.

6. Ogni concorrente all'Asta dovrà fare un deposito corrispondente al dieci per cento del dato fiscale surriferito.

7. Le spese tutte d'asta, di registro, carta bollata ed altre relative ed inerenti alla regolarità del contratto, saranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia li 27 marzo 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assessore Municipale Marcello.

Il Segretario Gio. Zenoni.

Moses Rochnin Held, ebreo in Schopfloch (in Baviera, tribunale Dinkelsbühl) ha fato un legato di cento fiorini alla sua sorella Sara Held, maritata in Venezia, il cui cognome presente è ignoto.

Il sottoscritto, essendo l'incaricato del pagamento della suddetta somma, invita la Sara Held o i di lei successori d'entrare in corrispondenza con lui per poter terminare quest'obbietto.

Dinkelsbühl (in Baviera) li 16 febbraio 1839.

Dott. KLINGSOHR avvocato.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 22 marzo. Da *Marsiglia*, scoon. austr. il *Gioabbo*, cap. S. Gavagnin, a G. Reali, con merci. — Il 27 detto. *Durazzo*, brig. austr. l'*Unione*, cap. Jvanovich P., alla ditta Co. Luca Jvanovich, con tabacco. — *Bari*, trab. napol. il *Filippo*, cap. Onof. Cassaro, a Fanellis, con olio. — Il 28 detto. *Vasto*, trab. napol. la *Santa Liberata*, cap. D'Argento Ant., a Stella Tom., con olio.

PARTENZE

Il 22 detto. Per *Malta*, trab. austr. la *Madonna della Salute*, cap. Gius. Ballarin. — Il 28 detto. *Cefalonia*, brig. austr. la *Corcira*, cap. Gius. Gavagnin. — *Idem*, brig. austr. l'*Ascrivio*, cap. Gius. Bassich. — *Zante e Costantinopoli*, brig. austr. la *Bella Luigia*, cap. Vinc. Scarpa. — *Corfù*, trab. austr. la *Buona Amicizia*, cap. Salvator Giunta. — *Trieste e Scutari*, sc. austr. la *Sjaina Donizza*, cap. Luca Ginovich. — *Glocester*, brig. austr. il *Leandro*, cap. Alessandro Premuda, tutti con merci. — Il 29 detto. *Trieste*, brig. ingl. il *Cornelius*, cap. E. T. Betts, vuoto.

SOTTO CARICA — Del 29 marzo.

Per *Zante* brig. austr. il *Gran Tiziano*, cap. Angelo Zennaro, a Sisto Colle. (sensale Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. l'*Amico*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli. — *Malta*, brig. austr. il *Sapiente*, cap. And. Giurovich, a David Maurogonato. — *Messina*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Ant. Bacchiani a Graz. Vivante. — *Messina*, brig. scoon. austr. la *Bella Ninetta*, patron Vinc. Bacchiani, a Graziadio Vivante. — *Marsiglia*, brig. austr. la *Buona Sorte*, patron Ant. Bacchiani, a Graziadio Vivante. — *Corfù*, piel. austr. l'*Angelo*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli. (sens. Catriva).

MERCATI.

Este 23 marzo				*Rovigo 26 marzo*			
Form.i fini	A. L.	60.—	a 68.—	Form.i fini	A. L.	16.—	a 17.—
„ ordin.i	„	44.—	„ 50.—	„ ordin.i	„	20.—	„ 24.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 46.—	Formentone	„	11.—	„ 12.—
Avena pronta	„	30.—	„ 32.—	Avena pronta	„	8.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	19.—	„ 20.—	Detta in aspetto	„	5.—	„ —.—
Segala pronta	„	34.—	„ 36.—	Segala pronta	„	10.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 23 marzo.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	22.72, 22.29
Detto	„	21.43, 20.58, 18.86, 18.00,
Sorgo	„	16.29, 15.43, 14.58,
Segala	„	13.29, 12.86,
Avena	„	9.86, 9.43.
Riso veronese	„	46.72, 45.86, 45.43, 43.72, 42.43, 41.15, 40.72, 39.00,
Detto Chinese	„	36.86, alle 34.29,

PREZZI CORRENTI. — Del 28 marzo.

In Porto-Franco.

GRANAGLIE. (*Lire Austr.*)		
Form.e Nostrano	a 17:—	„ 18:—
„ Banato	„ 16:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„ 17:—	„ 17:50
„ tenero	„ 16:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„ 11:—	„ 12:—
„ Mar nero e Danubio	„ 10:—	„ —:—
„ Romagna	„ 9:50	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ —:—
„ estera	„ 11:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 8:25	„ —:—
„ estera	„ 7:—	„ 7:75
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 27:70	„ 28:—
„ Mantovano	„ 27:—	„ —:—
„ Milanese	„ 26:30	„ 26:70
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ 12:75	„ —:—
„ tavarati	„ 12:50	„ —:—
Fave di Puglia	„ —.—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —.—
„ d'Odessa	„ 8:—	„ —.—
Seme di lin Puglia	„ 16:—	„ —:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:25	„ 17:75
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 22:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 120:—	„ —:—
„ Sicilia	„ 118:—	„ 120:—

OLII (*Lire Austr.*)		
Olio d'oliva di Pazò	„ 71:20	a 72:50
„ di Corfù	„ 67:90	„ 68:70
„ di Puglia	„ 60:50	„ 61:25
„ di Levante	„ 58:80	„ 59:60
„ di Zante	„ 58:80	„ 59:60
Ogni 100 funti		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:50	„ 15:50
Ogni 1000		
Baccalà di tondi di (Stocc.)	„ 35:50	„ 37:50
Arringhe	„ 60:—	„ 62:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 160:—	„ 165:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 49:50	„ 53:—
„ del Brasile bianchi	„ 48:50	„ 62:—
„ mascavati	„ 35:—	„ 42:50
„ pesti	„ 63:—	„ 68:—
Caffè d'Avana	„ 108:—	„ —:—
„ di S. Jago	„ 115:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 82:—	„ 85:—
„ del Brasile	„ 72:—	„ 90:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 69:—	„ 72:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI. — Vienna 26 marzo 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	106 15/16
Simili al 4	„	—.—
Simili al 3	„	82 1/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	—.—
Imprestito del 1821	„	—.—
Detto 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	678 3/4
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 1/2
Azioni del Banco in moneta	„	1510 1/2

Milano 27 marzo

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	1.° dicembre 1838	F. 116 1/4
Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° gennaio p. p.	„ 115 —

Venezia 28 marzo.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 113 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 5/8

CAMBI. — Venezia 28 marzo.

Amburgo	219 1/2	Livorno	98 9/10
Amsterdam	244 3/4	Londra	2045 —
Ancona	629 1/2	Marsiglia	117 1/4
Augusta	299 4/5	Milano	99 3/4
Bologna	631 1/2	Napoli	505 —
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 1/2
Firenze	98 7/8	Roma	632 1/2
Genova	117 1/5	Trieste	208 3/4
Lione	117 3/8	Vienna	208 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattate dal giorno 22 al 28 corr.

Sovrane d'oro	L. 41:65 —	Doppie di Parma	L. 25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„ 20:40 —
Ongari	„ 14:— —	Federici d'oro	„ —:— —
Zecchini di Toscana	„ 14:— —	Luigi	„ 27:82 —
„ di Roma	„ 14:— —	Zecchini Veneti	„ 14:15 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:83 —	Taleri di M.a Teresa	„ 6:00 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:08 —
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	Crocioni	„ 6:71 —
Pezzette „	„ 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Genova	„ 94:65 —	Francesconi	„ 6:40 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„ 6:35 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

MERCORDI' 3 APRILE

ANNO 1839 — N. 75

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
1 aprile	18	—	levar del sole	28	0	5	3	8	81	N. N. E.	Nuvoloso	Linee 1 —
			2 meridiane	28	0	5	8	0	82	E. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	2	5	7	0	81	N. N. E.	Piovigginoso	
2	19	—	levar del sole	28	2	•	5	5	90	N. N. E.	Pioggia e vento forte	Linee 2 9/12
			2 meridiane	28	1	0	8	0	91	N. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	0	0	8	4	90	N.	Nuvolo e vento	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 23 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo corrente, si è graziosamente degnata di conferire i posti di Segretario Aulico, vacanti presso l' I. R. Camera Aulica Generale, al Consigliere dell' I. R. Amministrazione Camerale e dei diritti uniti in Boemia, Carlo Wittek, all' I. R. Ufficiale del Consiglio di Stato, Giuseppe Edoardo Steinitz, ed al Concepista Aulico dell' I. R. Camera Aulica Generale, Enrico barone di Cordon. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Vicenza* 14 *marzo.*

L'Istituto delle Maestre di S. Dorotea esistente in questa Città ottenne da S. M. I. R. l'Augusta Imperatrice e Regina, con lettera 21 febbraio p. p. di S. E. il Suo Gran Maggiordomo, la sovvenzione di L. 3000.

Lieti i preposti dell' Istituto per l' efficace patrocinio così prestato ad esso, annunziano con animo riconoscente questo nuovo tratto della magnanimità della Augusta Pia Nostra Sovrana.

INGHILTERRA

Londra 23 marzo.

I capitali nazionali sono inerti pel rumore accreditatosi che il governo voglia rafforzare l' esercito di 25,000 uomini. È probabile che si abbiano a spedire grandi rinforzi al Canadà, se il governo degli Stati Uniti mostrasi ostinato nella quistione delle frontiere. Furono venduti, nella mattina, in conseguenza di questi rumori, dei 3 1/2 per 100 e dei consolidati.

— Leggesi in un giornale: « Tutte le truppe che erano stanziate nei distretti di fabbriche si tengono pronte a partire al primo cenno per andare a sedare le perturbazioni che potessero succedere per parte dei cartisti. I cartisti, come è noto, son coloro, che prendendo per simbolo la così detta carta del popolo, vogliono a un di presso il suffragio universale, lo squittinio segreto, il parlamento triennale od annuale, l' abolizione della Camera dei pari; in una parola, il trionfo della demagogia. Due compagnie di artiglieri sono partite il 20 da Londra, da Woolwich, per Weedon, ed altre truppe si tengono pronte per muovere alla stessa volta da Woolwich. »

— Il *Sun* del 19 diceva esser voce che una sommossa era accaduta a Manchester, e che un reggimento è stato mandato a quella volta. Pare che quel rumore fosse fondato. La direzione generale dell' artiglieria, in fatti, ha dato l' ordine ad una divisione di artiglieri di partire per Manchester.

— Il *London Dispatch* annunzia che S. A. R. il duca di Sussex è gravemente malato a Kimmel-Parck vicino a Saint-Asaph.

Il 20 marzo fu dato un banchetto a lord Ebrington, come manifestazione della gioia destata dalla sua nomina a vicerè d' Irlanda. Il sig. O' Connell vi assisteva, ed ha fatto un brindisi al vicerè.

Scrivono da Hereford che i sigg. Burens e Vincent hanno, la sera del 15, parlato per meglio di tre ore sulla piazza del mercato a favore della carta popolare. *(G. T.)*

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Il grido di riprovazione a cui diede motivo in Inghilterra il mantenimento, senza modificazione, della legge annonaria, grido ripetuto dalla stampa francese; gli avvenimenti che si preparano nelle due Indie e che cominciarono già nell' Oriente; il linguaggio veramente ostile che si udì nella Camera dei comuni rispetto alla Russia in ispecie, ed anche rispetto alla Francia, fanno riguardare la Gran Bretagna siccome minacciata da un' imminente e terribile peripezia. L' *Europe*, in particolare, tiene per inevitabile una guerra fra la Russia e l' Inghilterra, ed afferma, con ragione, che in tal caso il vero utile della Francia dovrebbe indurla a dichiararsi in favor della Russia: opinione che fu dimostrata vera anche in un' opera recente, compilata per quest' unico scopo. Quanto alla pericolosa condizione, in cui si trova ora la Gran Bretagna, ecco ciò che leggiamo nel giornale sopraccitato:

« L' Inghilterra è in punto di morte. Ogni bullettino sanitario di quel gran vascello-pirata ancorato in mezzo all' Oceano, ci dà l' annunzio d' un nuovo accesso della lenta febbre che lo divora; ogni giorno egli appende alle sue verghe un nuovo segnale di pericolo. Non è gran tempo lo martellavano le sue colonie, ieri i suoi turbolenti cartisti, oggi minaccia a un tratto ruina la sua fortuna privata.

« Dopo che fu rigettata la proposizione del sig. Villiers sulle leggi annonarie, i fondi pubblici tosto scapitarono, ed i giornali inglesi si affrettarono d'annunziare un prossimo cangiamento nel ministero. Nè basta; sinistre voci girano nel settentrione dell' isola britannica in conseguenza dello scartamento della modificazione proposta, e tutto fa temere un commovimento sfavorevole alla sicurezza del governo, qualunque egli sia.

« Certo noi non fummo dotati del dono della previsione; ma è fuori di dubbio che da tali indizii non si possono trarre se non triste congbietture per l' avvenir sorte della nostra rivale-alleata. Sarà questo un vantaggio per l' equilibrio europeo? Il tempo cel mostrerà. »

Un individuo che si crede essere Giacomo Howard, e il cui esteriore è decente, in età di circa quarant'anni, venne tradotto dinanzi al sig. Conant. Quest'uomo fu arrestato in South-Street, dinanzi alla casa di lord Melbourne. Circondato da una folla immensa, egli teneva in mano delle grosse pietre, e gridava a tutta lena ch' egli stava attendendo da due ore lord Melbourne per acconciarlo per le feste.

Interrogato dagli agenti della polizia, egli fece questa dichiarazione. « Io mi chiamo Guelfitz, sono figlio di Giorgio IV e della Regina Carolina. Lord Melbourne e i suoi colleghi sanno perfettamente chi io sia. Lord Melbourne è un miserabile, egli ha assassinato Elisa Grimwood in Waterloo-Road, ed io lo proverò. La Regina, dopo averne ricevuto da me l'avviso, mi scrisse. »

Il sig. Conant ha fatto sostenere un nuovo interrogatorio a questo insensato, il quale ha risposto essere egli realmente il figlio di Giorgio IV, e che lord Melbourne, assassino di Elisa Grimwood, lo tormentava, lo torturava senza posa per mezzo dell' elettricità. A Stamford, a Windsor, a Londra, dappertutto le macchine elettriche di lord Melbourne lo hanno molestato. Si trovò sul prigioniero una lettera alla Regina, nella quale egli denunciava lord Melbourne come assassino, e un'altra a lord Brougham, nella quale egli tracciava l' istoria della sua vita. La compilazione di queste lettere era sufficientemente elegante, e prova che quest' uomo ha ricevuto qualche educazione. Si trovarono nelle sue tasche delle grosse pietre con una lesina in un astuccio. Il sig. Conant, portando avviso che quest'uomo avesse delle cattive intenzioni, lo fece condurre in prigione. Egli ha dato ordini perchè si potesse scoprire la famiglia del detenuto. *(G. Pr. di Mil.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Epigrafia.

Continuazione della lettera al reverendo signor parroco P. Giacinto Amati.

(V. l' Appendice di ieri.)

Bastino all'uopo i luoghi gia sopra citati, ne' quali trovasi la data della fondazione di Roma, essendo certissimo, che se si volessero esaminare attentamente tutte le opere degli scrittori latini, dove essa è usata, si troverebbero arrivare essi, comprendo e lapidi e medaglie e scrittori, anche a 500, numero più che sufficiente per servire di norma a noi, che succedendo ai Romani, i quali, come apparisce dagli esempi arrecati, fecero uso per undici secoli al meno di quella era, abbiamo ad essa sostituito circa a due secoli dopo l' era di Cristo, divenuta ora comunissima in tutto il mondo.

Chiunque per tanto si pone ad osservare il significato della data IV. KAL. JAN., che esprime certamente quattro giorni avanti le calende di gennaio, cioè li 29 dicembre, e si aggiunga inoltre che il gennaio accennato è quello infallibilmente che appartiene all'anno susseguente 1839, in cui ora ci troviamo, ognuno mi accorderà che, volendosi indicare una solenne funzione celebrata in Milano nel dì 29 dicembre dell' anno scorso, sarebbe d' uopo di scrivere IV. KAL. JAN. ANN. M.DCCC.XXXIX, poichè segnando il numero M.D.CCC.XXXVIII potrei probabilmente far supporre a' miei lettori, che non nell' anno 1838, ma nel 1837 siasi quella funzione solennizzata.

Quindi un egual dubbio insorse pochi anni sono, in Padova, quando essendo qui morto l' ottimo monsig. Mauro Mari vescovo di Dora li 29 dicembre 1814, si scolpì nella sua pietra sepolcrale, che ora vedesi collocata nella Basilica di S. Antonio, DEC. IV. K. JAN. MDCCCXIIII; l' anno seguente nella lapida onoraria posta nella sala del senato accademico di questa Università al già defonto Imperatore nostro Francesco I, che la visitò nel giorno 19 dicembre 1815, si scrisse XIIII. KAL. JANVARII. AN. M.DCCC.XV; finalmente nella lapida sepolcrale eretta nella Chiesa del Tresto poche miglia fuori di Este, e di proprietà del Seminario di Padova, alla memoria dell'Ab. Giovanni Costa cel. poeta latino e decoro del Seminario medesimo, morto nel 29 dicembre 1816, si legge OBIIT. IV. KAL. JANVAR. M.DCCC.XVII. Qui dunque vediamo che nelle due prime epigrafi si accennò l' anno allora corrente ne' giorni 29 e 19 dicembre, e nella terza l' anno relativo al gennaio susseguente, cosicchè chiunque confronti fra loro questi tre monumenti coll' epigrafe posta nella lapida e nella medaglia di Milano potrebbe credere, che la morte di Monsig. Mari coincida nel dì 29 dicembre del 1814, la visita di S. M. l'Imperatore Francesco I. nel dì 19 dicembre del 1815, e la mancanza a' vivi dell' Ab. Costa nel dì 29 dicembre del 1817, mentrechè quest' ultima accadde, come abbiamo veduto, un anno prima, lo che si conosce dalle parole preposte a quella iscrizione da Monsig. Sebastiano Melan, allora prefetto degli studii nel Seminario di Padova, ora canonico di questa cattedrale, nella sua opera intitolata: *Orationes habitæ a Seb. Melan studior. præfecto, Patavii ann.* 1821. Ora ivi si legge a p. 84 *Laudatio hæc habita fuit in æde sacra Seminarii III. Cal. februar. ann. MDCCCXVII., trigesimo ab obitu die, post Missarum solemnia. Decessit anno MDCCCXVI. IV. Cal. Januar. Ejus corpus ad locum, quem Trestum vocant, translatum fuit, ibique in templo, quod ad Seminarium pertinet, onorifico sepulcro conditum cum hac inscriptione*, ecc. Da queste parole risulta, che l' Ab. Costa morì nel dì 29 dicembre dell' anno 1816, che nel giorno trigesimo dopo la morte, cioè nel dì *III. Cal. Februar.* (doveasi forse scrivere *IV. Cal.* cioè li 29, oppure meglio *V. Cal.* cioè li

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Un carteggio di Madrid del 17 reca: — « La nuova dell' uscita del ministero Molè ha vantaggiato d' alquanto il corso dei nostri capitali, ed il 5 per cento si tenne al 19 3/4 in contanti. I nostri *operai* della borsa mostrano sperare che il sig. Thiers riavrà la presidenza e che noi ne avremo soccorsi d' uomini e di danaro. Io per me non presto credito a queste supposizioni, e sono di avviso che il sig. Thiers, tornato in carica, modificherebbe la sua politica rispetto alla Spagna e che l' uomo dell' opposizione, rimesso al potere, sarebbe sì prudente come i suoi predecessori. » — Le lettere del 18 dicono: « Ieri si diceva che il nostro ministero era in pieno scioglimento e che una modificazione era inevitabile. Ieri sera si diceva per sino che de' sei ministri, due soli, Pita ed Alaix, rimangono. Questi rumori per altro sembrano per lo meno immaturi. Non abbiamo veruna notizia militare. Il nostro stato è un vero letargo. I partiti per altro lavorano in secreto, e si pretende sapere che fra due settimane avremo perturbazioni a Malaga. Pare che il sig. Campuzano voglia fare un viaggio all' esterno. » (*G. P.*)

I giornali di Barcellona giungono fino al 16 marzo. La condizione di quella città facevasi più sempre scabrosa. Sapevasi che la rinunzia del barone di Meer era stata accettata, e che Rodil era stato nominato a tenere il suo luogo; ma non si sapeva ancora che questi avesse rinunziato alla sua nominazione. Le seguenti righe della *Guardia Nazionale* del 15 marzo possono dare un'idea dello stato degli animi in Catalogna:

« L' ansietà pubblica cresce di momento in momento. Tutte le classi della società, ed in ispecie quella sì numerosa de' manufattori e de'negozianti, temono non la risoluzione intempestiva ed arrischiata di mutare il capitano generale sia il primo passo fatto dal ministero per recar ad effetto il funesto disegno ideato contro la quiete e la prosperità della Catalogna, vale a dire *la libera introduzione delle mercanzie straniere.* La deputazione provinciale, conoscendo tutta la gravità di tali emergenze, convocò ad assemblea straordinaria tutte le corporazioni, a cui dee premere principalmente di scongiurar la procella che ne minaccia. Abbiamo saputo che quell' assemblea *propose ed approvò disposizioni vigorose e salutari, come richiedeva la gravità dei mali che si vogliono evitare.* » (*J. des Déb.*)

Notasi da alcuni giorni una nuova operosità nelle comunicazioni tra il governo di Madrid ed il generale dell' esercito del settentrione, al quale sono spediti giornalmente corrieri. Parlasi di un' idea di campagna, in conseguenza della quale il conte di Luchana si recherà nel mese di maggio in Aragona, per congiungere i suoi sforzi con quelli del generale Van Halen, e debellare Cabrera, il più pericoloso dei capi carlisti. Alcune forze saranno lasciate nel settentrione per tenere a segno i carlisti e non lasciarli tentare alcuna spedizione fuori delle provincie.

— Scrivono da Burgos, in data del 13: « Una lettera di Vittoria del 12 annunzia uno scambio di prigionieri effettuatosi il 10 a Gamarra alla presenza di tre compagnie di quella milizia nazionale colla banda musicale in testa, e di una moltitudine di curiosi. La più bella armonia regnò fra le due parti, con reciproci urbanissimi tratti, e con confondersi finalmente in giuochi e feste, come sarebbesi potuto fare prima della guerra civile. »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono da Baionna il 21 marzo: « Nulla di nuovo a Tolosa, nè lungo la linea. Il paese gode d' una perfetta tranquillità.

« Il quartier generale di Maroto è tuttavia ad Estella, dove s' adopera con gran cura ad organizzare l' esercito. Ei formò già quattro battaglioni castigliani forti di 900 uomini.

« L' arcivescovo di Cuba (il p. Cirillo), riavutosi da una grave indisposizione, s'occupa delle cose di stato direttamente con D. Carlos. Ei non fu però nominato ancora presidente del consiglio dei ministri. » (*J. des Déb.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Un foglio cristino, il *Phare*, contiene il seguente articolo: « Un viaggiatore venuto da Estella a Baionna, e interrogato sui comportamenti delle truppe di Espartero durante le 48 ore che occuparono Los Arcos, riferisce che esse hanno fatto a pezzi tutti i mobili degli abitanti, loro tolsero la maggior parte delle provvisioni e quante robe non poterono distruggere; il vino fu sparso nelle cantine e nelle contrade: gl' istrumenti rurali furono rotti ed infranti. Aggiunge che probabilmente si sarebbero commessi altri eccessi, se le podestà municipali non fossero uscite ad incontrare Espartero all' entrata della città. »

Le notizie di Saragozza del 18 riferiscono che Ayerbe e Parra raccolgono le loro genti a Carignena, per indi tentare un' impresa contro Segura, dove Cabrera tiene il nerbo principale delle sue colonne. Gli avvisi della medesima città del 20 aggiungono esservi voce che Van Halen medesimo è arrivato a Terruel per muovere pur esso contro Segura. Pare che questo sito abbia a divenir il Morella della prossima campagna nell' Aragona. Intanto i carlisti bloccano molto strettamente Alcagniz, la quale comincia a patire di vettovaglia.

Balmaceda era verso la metà del mese nella provincia di Soria. Gli avvisi cristini pretendono che la sua banda siasi disfatta in tanti piccoli drappelli che errano ora ne' monti di Burgos. Balmaceda si trovava il 15 di sua persona a Navaleno con alcuni pochi uomini.

D. Carlos prosegue a tenersi a Tolosa; Maroto ad Estella. Si annunzia per altro da Tolosa che Maroto vi era aspettato da un momento all' altro, per prendere parte alle frequenti e gravi consulte tenute dai consiglieri di D. Carlos.

PAESI-BASSI

Scrivono da Amsterdam il 22 marzo: « La seconda Camera degli Stati Generali ha conceduti ad una grandissima pluralità di suffragii i sei milioni di fiorini che il governo chiese pel disseccamento del lago di Harlem. Possa tal danaro non essere in altro impiegato che in sì bell'opera! Il disseccamento di Harlem fu già tentato a più riprese, anche in un tempo in cui la cosa era e più facile ed assai meno costosa: il governo che compiesse l'impresa procaccerebbe al suo nome una gloria immortale. » (*J. des Déb.*)

BELGIO

Leggesi nell'*Echo de Valenciennes* del 23: « La nuova dell' accettazione dei XXIV articoli per parte della Camera dei rappresentanti belgi ha recato la più viva sodisfazione al di qua dalle frontiere. Si sa che l' industrioso cantone del Bortinage è tutto cave di carbone, la cui prosperità è fondata sulla pace e sulla fiducia. Già la crisi commerciale finanziaria attaccava nel cuore questo laborioso paese. Ora esso vede nell'aggiustamento che preparasi un pegno di sicura esistenza, ed anche il riaprimento di antichi spacci che aumentar possono ancora l'estrazioni delle carbonaie avviate, ed assicurar l' avvenire delle tuttora stagnanti. Tutti i comuni della vallea carbonifera di Mons aveano insistito per l' accettazione del trattato. »

FRANCIA

Parigi 25 marzo

Il sig. di Bériot si occupa di combinare un concerto, il cui prodotto sarebbe destinato a ricondurre in Francia le spoglie mortali di Nourrit. Si assicura già, e non si stenta a crederlo, che i nostri più celebri professori si sono affrettati di offrire il loro concorso al sig. di Bériot.

Dallo specchio generale delle operazioni delle casse di risparmio in Francia durante l' anno 1837 risulta in sostanza, che il numero delle casse autorizzate ne' dipartimenti era asceso, alla fine del 1837, da 222 a 251: 43 di più trovavansi aperte ai deponenti; 16 delle quali, cioè 2 di più dell' anno precedente, avevano aperte succursali, di cui il numero complessivo ch'era da desiderarsi di veder moltiplicato, sopra tutto nelle campagne, era di 107. Non vi erano più che 4 dipartimenti senza casse di risparmio; le Basse Alpi, la Corsica, la Creuze e la Lozère; e 13 che ne avessero una sola per ciascuno. De' rimanenti altri 19 ne avevano 2; 20 ne avevano 3; 11, 4; 10 5, ed erano la Charente Inferiore, le Coste del Nord, l' Eure, il Loiret, il Maine e Loira, la Meurthe, il Nord, l'Oise, la Senna e Marna, ed i Vosges; 5, cioè il Calvados, l' Ile-et-Vilaine, il Pas-de-Calais, l' Alto Reno, e la Senna Inferiore ne avevano 6; la Manica ne possedeva 7, e il Basso Reno 9.

Risulta pure dal precedente riparto che di 363 distretti comunali, 134 soltanto mancavano di casse di risparmio; e in alcuni di questi ancora erano state aperte succursali dalle casse dei distretti vicini.

Non si può negare che nei primi otto anni del suo governo Luigi Filippo non abbia dato prove di maravigliosa saggezza ed abilità, frenando la rivoluzione, e ristabilendo in Francia l' ordine legale e la pubblica prosperità, senza reazioni, senza proscrizioni, senza scostarsi menomamente dalle vie legali, in un'epoca in cui i rivolgimenti di luglio avevano presso che disarmato il potere, ed erano inefficaci le leggi repressive. Nella storia delle rivoluzioni un tanto capo d' opera non ha l' uguale. Ciò da un canto concesso, bisogna pur confessare che nell' ultima crisi parlamentaria pare ch' egli non abbia proceduto con quella giustezza di viste che tanto lo distinsero in passato. Lo scioglimento delle Camere fu un atto rischioso, le cui conseguenze non sono calcolabili. Dopo l' approvazione dell' indirizzo il co. Molé, valutando la pubblica opinione e la diffidenza verso la Corte, suggerì al Re di modificare, almeno in parte, il gabinetto, allontanandone quei tali che la pubblica voce accusava d' essere ciechi strumenti della Corte, cioè i sigg. Montalivet, Salvandy, Bernard e Martin du Nord. Il Re fece alcune difficoltà; ma avendogli il sig. Molè rappresentato i pericoli dello scioglimento, consentì in una disposizione che sul momento poteva scongiurar la procella, e poteva più tardi condurre ad un totale cambiamento di ministero senza compromettere le reali prerogative. Il Re fece chiamar allora il sig. Montalivet, e gli comunicò l' idea del sig. Molé. Quegli rispose: « Sire; voi potete sagrificarmi. Io sarò sempre pronto a sottomettermi a quanto richiedessero da me gli interessi della corona; ma per ciò che ragguarda ai pericoli dello scioglimento, ho alcuna cosa da rappresentare » . . . . . Qui il sig. Montalivet pose sotto gli occhi di S. M. i rapporti dei prefetti che naturalmente suonano sempre favorevoli al governo. La somma di essi era che il paese era irritato per la formazione della lega, e che ad una rinnovazione della Camera il governo poteva star sicuro di una imponente maggiorità. Sgraziatameote vi si prestò troppa fede; la Camera venne disciolta, e l' esito della disposizione provò quanto fondati fossero i timori del sig. Molé.

Se non si consultasse che il listino della borsa uno sarebbe tentato di accusare gl'interessi finanziarii di indifferenza assoluta in materia politica. Infatti, in mezzo all' anarchia che sembra esservi in uno dei tre poteri dello stato, in presenza di una maggioranza parlamentare indecisa, e ondeggiante, la rendita si rafferma ed aumenta, e le azioni di alcune grandi imprese industriali ripigliano un favore evidente.

« Però, prosegue il *Débats*, si avrebbe torto di credere all' indifferenza della borsa, perocchè in niun luogo non si ha maggior interesse a sorvegliare il movimento e la tendenza dell' opinione, e si concederà senza fatica che ivi appunto è il luogo dove il sistema di conservazione ha più partigiani.

« Ma se la borsa sembra rassicurata, se ardisce mettersi a nuove speculazioni, egli si è perchè risguarda il presente stato delle cose come migliore di quel che fosse prima dello scioglimento della Camera, quando le diverse parti della minoranza erano riuscite a mettere insieme l' espressione dei loro risentimenti, dei loro astii, in un indirizzo minaccioso per la Francia e per l' Europa. »

---

28) *Ann. MDCCCXVII*, gli furono celebrate le solenni esequie; sicchè quando nell' annotazione si premise l'anno al giorno del mese, si nominò l'anno allora corrente 1816, e quando nell' iscrizione si prepose il giorno del mese all' anno, segnossi l' anno seguente 1817.

È prezzo d' opera l' osservare qui di passaggio, che tanto nell' iscrizione posta a Monsig. Mari, quanto nell' altra all' Ab. Costa, fu malamente ommessa la sigla AN, che assolutamente era necessaria, e che giammai fu tralasciata, almeno la sua corrispondente *A*, dai Romani ne' loro monumenti, ma che pur troppo frequentemente si omette da' moderni epigrafisti latini, i quali non riflettono che il solo numero senza l' indicata sigla null'altro significa che una quantità qualunque, la quale non sarà mai determinata a denotar l' anno, se non vi si premetta la sigla A ovvero AN ovvero ANN.

Se dunque, preponendo il giorno del mese all'anno corrente, dassi motivo di starsene incerti, se l'anno susseguentemente notato appartenga al corrente o piuttosto al susseguente, come sembrerebbe ragionevole, sendochè il gennaio che si menziona appartiene senza dubbio all'anno susseguente, perchè i Romani usarono sempre nelle loro date il calcolo retrogrado, pare dimostrato dalle tavole trionfali, dai sei registri sacerdotali, dal luogo testè citato di Frontino, e finalmente dall' epigrafe della citata medaglia di Adriano, che per togliere qualunque equivoco, ogni qual volta accade spezialmente nominare le calende del susseguente gennaio, si debba sempre premettere l' anno all data del giorno e del mese, e ciò tanto più, se in luogoa di scrivere distesamente *ANNO* si preferisca di segnare soltanto *ANN.* oppure *AN.* oppure *A.*, poichè in tal caso l' equivoco diverrebbe maggiore, siccome accadde nelle tre citate iscrizioni patavine, nelle quali potrebbe credersi dal lettore, che si dovesse colà sottintendere *ANNI*, non *ANNO*, lo che accrescerebbe l' ambiguità di quelle date.

Nè vale il dire, che anche i Romani posposero assai di sovente li nomi de' consoli al giorno del mese, poichè ponendosi i nomi suddetti in caso ablativo, s'intende agevolmente, che quel tal fatto accennato in quel luogo avvenne essendo consoli que' due ivi nominati, il cui reggimento compivasi coll' ultimo dì del dicembre, dopo il quale incominciavano a nominarsi i due consoli dell' anno seguente; e quindi in tutti que' luoghi delle lapidi, delle medaglie e degli scrittori, ne' quali quel tal giorno del mese era accompagnato dal numero degli anni della fondazione di Roma, maniera equivalente alla nostra di notare gli anni della nascita di Cristo, l' indicazione del giorno del mese ponevasi dopo di aver segnato quell'anno rispettivo. Sicchè noi pure in eguâl modo praticando e ci avvicineremo all' uso de' Romani, e non daremo occasione ai nostri pronipoti di errare di un anno nel fissare l'epoca certa di tutto ciò che venne da noi tramandato alla più tarda posterità.

Ciò ho creduto opportuno di arrecare a notizia di V. S. per maggiormente convalidare il mio primo assunto, che in modo diverso da quello che si è recentemente praticato in Milano, non solo potevasi, ma dovevasi ancora disporre la data della lapida e della medaglia di sopra accennate.

Di Padova 9 marzo 1839.

GIUSEPPE FURLANETTO.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 27 marzo 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 15/16
Simili . . . . . . al 4.	"	101 17/32
Simili . . . . . . al 3.	"	82 1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	285 —
Imprestito " " del 1821.	"	154 9/16
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	678 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 1/2
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99 5/8
Azieni del Banco in moneta	"	1510 1/2

Del giorno 28 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 —
Simili . . . . . . al 4.	"	— —
Simili . . . . . . al 3.	"	82 —
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 1/2
Azioni del Banco in moneta	"	— —

— Sulle ultime combinazioni ministeriali il *Temps* narra quanto segue: Pare che la negoziazione sia stata ripresa allo stesso punto ove era stata lasciata; solo si starebbe per dare il portafoglio degl'interni al signor Guizot, punto questo che aveva provocato i richiami della sinistra e la rottura delle trattative. In questo caso il sig. Duchâtel sarebbe al commercio, il signor Passy alle finanze, ma la presidenza verrebbe sempre riservata al maresciallo Soult. La quistione di Spagna sarebbe accettata, testo, e commento del sig. Thiers. La difficoltà adunque non consisterebbe che nell'accettazione del maresciallo; ma fino ad ora molto avanzata di questa sera 25, egli aveva ricusato di entrare in tale combinazione. Se il maresciallo Soult ricusa ostinatamente (e si ha motivo di crederlo, giacchè gli stava soprattutto a cuore di avere i sigg. Humann e Dupin per colleghi) non vi sarebbe più altro tentativo a farsi che per un ministero *puro sangue* dottrinario, o centro destro, oppure pel risorgimento del 22 di febbraio, la qual cosa molte persone notabili si ostinano a credere come l'unico scioglimento probabile di tutto ciò che succede da quindici giorni. Ma i signori Thiers e Guizot sono i capi di due scuole opposte; noi già gli abbiam veduti combattersi senza posa, a costa a costa, e finalmente separarsi: l'un di essi ebbe la vittoria il 22 di febbraio, e non lasciò gli affari che volontariamente ed essendo in possesso della maggioranza; l'altro, all'incontro, tornato al potere il 6 di settembre, ne fu balzato quando la legge di disgiunzione andò perduta. Laonde noi non sappiamo scorgere alcun plausibile motivo di rinnovellare il consorzio incompossibile dell' 11 di ottobre.

Il *Messager:* Il maresciallo Soult avendo rinunziato a formare un gabinetto, il duca di Broglio era stato mandato a chiamare ieri (25) dal re. Nulla di positivo non è traspirato sul colloquio che il duca ebbe con S. M. Sembra per altro certo che i membri influenti del centro destro si occupino della composizione di un ministero; ma finora non vi ha nulla di risoluto.

Il *Courrier:* Il maresciallo erasi provato di fare, con parte del ministero centro sinistro e coll'aggiunta di alcuni dottrinarii (centro destro), un gabinetto dal quale il sig. Thiers sarebbe stato escluso. I fogli ministeriali insinuano che questa combinazione andò fallita per colpa del sig. Thiers; ma la verità è che il disegno del maresciallo fu abbandonato prima di aver avuto un principio di esecuzione, e si è potuto aver più tardi la convinzione che il sig. di Broglio ed il sig. Duchâtel, che si credevano disposti a prestarvi mano, non vi avrebbero dato la loro adesione. Oggi il sig. di Broglio ed il sig. Thiers si son veduti. Il sig. di Broglio volle far parte al sig. Thiers del colloquio che aveva avuto col re e nel quale erasi limitato a dare consigli. Il sig. di Broglio non si è incaricato di formar un gabinetto, nè di raccoglierne gli elementi; ma ha potuto risguardarsi, come un intermedio utile per conciliare le cose e le persone. Questa sera i suoi amici spargevano la voce che tutto è terminato e che avremo un ministero. I dottrinarii si affrettano, come si sa, di prendere le speranze per realtà; però noi non dobbiamo tacere che vi hanno pratiche per far entrare la lega nel governo. Ma, questo disegno, che già andò a monte, sortirà egli questa volta miglior effetto? Non deesi per avventura temere che al termine di questa lunga crisi le pretese personali che dovevano dileguarsi non sieno accresciute?

Il *Siècle:* Si dà per certo che il duca di Broglio ha desiderato riferire egli stesso al sig. Thiers l'esito dei due abboccamenti che ebbe col re. Noi crediamo poter guarentire che il sig. Thiers non si discosterà dalle condizioni che propose. Questa sera (25) alle nove, alcuni deputati del centro sinistro e del centro destro hanno dovuto adunarsi. È difficile prevedere che cosa uscirà da questa conferenza: ma noi affermiamo che la voce subito sparsa di un aggiustamento definitivo non aveva il menomo fondamento.

Il *National:* Alle undici della sera ci si annunzia che questa combinazione (centro destro e centro sinistro) è rimessa in quistione in conseguenza di alcune obbiezioni del maresciallo: se non si riuscisse a toglier di mezzo queste difficoltà, si darebbe la presidenza all'ammiraglio Duperré.

Il *Journal Général:* Questo foglio, notoriamente interprete dei dottrinarii, non dice sillaba sulle pratiche per far entrare i suoi patroni nel gabinetto.

La *G. U.* Denaro! È questa la parola sacra di tutti i raggiri di partito, e specialmente di quelli che ci agitano oggidì. Due anni or sono il sig. Thiers, credendo di far prevalere le sue mire sulla Spagna, speculò sui fondi spagnuoli. Il Re non volle consentire in quelle mire, e la speculazione fallì. Le perdite sofferte in tale occasione, la prodigalità sua, il suo gusto per gli oggetti d'arte, ed il nessun ordine di domestica economia, ridussero il sig. Thiers a mal partito sì, che da sei mesi in qua va mettendo mano alle ultime sue ricchezze, mentre lo stringono sempre più da vicino i creditori. Il conte Roger ed il sig. Matteo de la Redorte, personaggi di talenti assai limitati, ma ricchi di sostanze e d'ambizione, si attaccarono, sono ormai tre anni, alla politica fortuna del sig. Thiers, ed ultimamente lo aiutarono colla loro borsa In compenso di questi tratti di amore il ministro *in spe* per le relazioni esterne, promise ad entrambi un'ambasceria. Da un altro verso il marchese di Dalmazia ed il sig. Mornay, il primo figlio, l'altro genero del maresciallo Soult, vogliono essi pure un'ambasceria per cadauno, sì che per contentar questi soli bisognerebbe rovesciare da capo a fondo tutto il corpo diplomatico. Le prime vittime sarebbero il duca di Montebello, il gen. Sebastiani ed il conte S. Aulaire, senza parlare d'altri di secondo e terz'ordine. Cinque o sei prefetti soggiacerebbero alla stessa sorte. Ma ciò non sarebbe tutto, chè ogni nuovo ministro ha sue creature. Se il re adottasse il programma del signor Thiers, sarebbe lo stesso che una morale rinunzia... Pure tal è l'accecamento delle grandi masse che si risguarderebbe come una ventura un ministero di sinistra; quantunque nel suo nascere destinato a morire fra brevi giorni. In questi raggiri il sig. Thiers spiegò maggior finezza ed accortezza degli stessi Mazarino, Dubois e Talleyrand. Egli menò per il naso di pien giorno tutti i partiti, corbellò i più avveduti come i più creduli; ma introdusse una confusione, ed un'acrimonia negli animi, che presto o tardi produrranno amari frutti.

Un corrispondente della *G. U.* pretende sapere che il motivo per cui non venne a capo l'ultima combinazione ministeriale non istà già nell'ostinazione del Re di non voler consentire nelle pretensioni dei nuovi ministri, ma nello avere il sig. Humann aritmeticamente provato, che il ministero, quale lo vorrebbe il sig. Thiers, non avrebbe avuto che una maggioranza *d'un solo voto.* E la prova fu sì evidente, che il sig. Thiers non seppe che cosa rispondere.

Alla rottura delle pratiche ministeriali il corrispondente *a due asterischi* della *Gazzetta Universale* assegna queste due cagioni: prima che i cessati ministri non hanno voluto sottoscrivere la nuova prorogazione delle Camere fino al 10 d'aprile; poi l'arrivo del sig. Ellice da Londra, il quale dicesi incaricato di chiedere in nome del ministero inglese la cooperazione della marina francese negli affari d'Oriente. (La *Gazzetta Universale* pone qui un (?)). Ciò rende più difficili le trattative col sig. Thiers, la cui politica antirussa deve prendere questa nuova controversia che gli si offre in un senso diverso dalla Corte; sì che quando pure il Re consentisse nelle assai discrete domande del sig. Thiers relative alla Spagna, non potrebbe farlo così facilmente quanto alle nuove relazioni d'Oriente, come le vorrebbe configurate l'Inghilterra.

SVIZZERA — VALLESE

Il Vallese, cantone democratico, non lasciava però di conservar tracce del sistema feudale e del potere ecclesiastico che una volta vi era assai grande. La presidenza del gran consiglio eravi in certo modo investita in due o tre famiglie ricche e potenti, il cui affatto paterno reggimento giustificava appieno questa fiducia. Il Vescovo di Sion, già tempo sovrano, conservava come un avanzo delle antiche sue prerogative quattro suffragii nel gran consiglio; e finalmente i membri di quest'assemblea essendo eletti non già a ragguaglio della popolazione, ma sì dei comuni, ne risultava che l'Alto Vallese, il quale estendesi da Sion sino alle montagne donde discendono il Rodano ed il Reno, aveva un maggior numero di voti che non il Basso, che comprende il resto del cantone. Ora i Vallesani dell'alto paese hanno conservato l'antica pietà, i semplici costumi, tutte le eccellenti qualità de' loro padri, laddove le idee moderne e qualche riverbero di protestantesimo, hanno penetrato a poco a poco nel Vallese Inferiore. Quindi poco accordo fra i deputati; quindi vivissime discussioni che l'Alto Vallese terminava di leggieri col prevalente numero de' suoi suffragii, ma che non lasciavano però di esacerbare gli animi. Le cose n'erano venute al punto che l'Alto Vallese avrebbe rinunziato egli stesso di buon grado al suo ascendente; ma voleasi più che questo, e nella dieta cantonale convenuta in gennaio di quest'anno, fu proposta apertamente una riforma generale della costituzione. Il governo sbigottito ricorse alla podestà federale; ma questa ricusò il suo intervento, allegando che ogni cantone aveva il diritto di riformar le proprie istituzioni governative, e non altro che disordini od una scissura di territorii poter autorizzare l'interposizione del direttorio. Questa risposta imbaldanzì il Basso Vallese, ond'è che, a malgrado della resistenza dei deputati dell'Alto Cantone, a malgrado degli sforzi del presidente, il gran balivo de Courten, e del ritirarsi che fece con tutti gli alti Vallesani, i deputati rimasti nella sala si dichiararono assemblea costituente, nominarono un altro presidente e un altro segretario, e stesero uno statuto cui pretendono imporre al paese. Or quale sarà l'esito di questa lotta? Noi lo ignoriamo; crediamo tuttavia che nel Vallese, come altrove, si deplorerà un giorno di aver fatto una rivoluzione, quando bastava una riforma. (*G. P.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Posen* 11 *marzo.*

Leggiamo quasi tutti i giorni nei giornali stranieri articoli sullo stato interno della nostra provincia nulla affatto conformi al vero. Pare che si cerchi a bello studio di spargere la credenza che fra noi la disposizione degli animi sia tale da ispirar inquietudini, e che vi è fra' Polacchi un sobbollimento da far temere prossimo uno scoppio, onde il governo abbia dovuto fare straordinarii provvedimenti. Assicurasi per sino che eserciti russi si avvicinino alle nostre frontiere, per secondare le truppe prussiane in caso di tentativi rivoluzionarii. In tutte queste nuove non vi è una parola di vero. Sinora si gode la più perfetta quiete in ogni angolo della provincia; tutto procede nell'ordine consueto, come se gli affari ecclesiastici non avessero nulla di comune colla vita ordinaria. Non si può nemmeno immaginare la possibilità pel momento della menoma perturbazione. (*G. P.*)

Magdeburgo 7 *marzo.*

Cinquecento persone della confessione luterana di questa provincia e di altre parti della monarchia migreranno entro maggio per l'America Settentrionale.

Dal Basso Reno 21 *marzo.*

La sera del giorno in cui si diè il voto a Brusselles per l'accettazione del trattato varii drappelli di giovinastri vestiti di *blouses* traversarono le vie, e spezzarono le invetriate di coloro, che in segno di gioia aveano illuminato le proprie finestre, prorompendo per sopra più in minacce d'altra specie. Credesi che questo avvenimento influirà più che non si supporrebbe sulle nostre mosse militari. Il 4.° corpo è già in cammino per recarsi in Vestfaglia, ponendo il suo quartier generale a Münster; però è probabile che le truppe riprenderanno i loro antichi alloggiamenti, tosto che il Limburghese sarà stato consegnato all'Olanda. In quella provincia la reazione è ormai salita al sommo apice. A Sittard ed Heerlen furono già inalberate le insegne d'Orange, ed in tutti i luoghi più piccoli si tirano fuori le nappe olandesi, il che è causa di qualche rissa cogl'impiegati belgi; ma indizio nello stesso tempo delle opinioni dei più. Gl'impiegati ed i maestri di qualche religioso stabilimento si preparano ad abbandonare la provincia, e solo a Venloo si continua a lavorare intorno le fortificazioni. Vuolsi però che il gen. Daine, il quale altra volta avea detto che avrebbe fatto la guerra per proprio conto, abbia ricevuto serii rimproveri dal suo governo. Di giorno in giorno aspettasi il ritorno del sig. Gerike (ch'è nominato commissario civile della provincia) dall'Aia, dov'è andato dopo di essersi intanto fermato a Maestricht. Sul futuro ordinamento della provincia nulla è ancor noto; nè si sa nè pure se le truppe olandesi occuperanno alla bella prima Limburgo, o se lo riceveranno in consegna dalle nostre. (*G. U.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt* 22 *marzo.*

Quest'oggi poco dopo le 5 pomeridiane giunse qui con seguito numeroso S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, ed andò a smontare nella reggia. (*G. U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Palermo* 14 *marzo.*

Nel giorno 12 alle ore 10 pomeridiane abbiamo inteso, con breve intervallo, due scosse di tremuoto. Grazie al cielo non recarono alcun danno. (*D. di R.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze* 25 *marzo.*

L'Accademia delle Iscrizioni e Belle lettere dell'Istituto di Francia, nella sua sessione del 15 corrente, ha eletto il sig. cavalier Giuseppe Micali a Socio corrispondente della medesima.

Uguale onoranza ha testè ricevuto lo stesso sig. cav. Micali dalla Reale Società di Londra degli Antiquarii, e dalla Società Archeologica instituita in Atene.

DUCATO DI MODENA — *Modena* 26 *marzo.*

Sabato scorso fu qui pubblicata dal ministero delle finanze la seguente provvidissima disposizione: « Osservando S. A. R. il graziosissimo nostro sovrano la sempre crescente penuria di combustibili, e volendo d'altronde riparare ai danni che una eccessiva, e non autorizzata fabbricazione di carbone, eseguita al solo fine di trasportarlo all'estero, arreca ai boschi in ispecial modo nelle località prossime al confine dello stato, è venuto nella determinazione di ordinare che sia in avvenire, e sino a nuov'ordine, vietata l'estrazione del carbone dalle provincie di Modena, Reggio, e Garfagnana. » (*F. di Mod.*)

AMERICA — STATI-UNITI

Nuova-Yorck 1.° *marzo.*

Il presidente Van Buren ha indirizzato al Congresso un messaggio speciale relativo al conflitto sorvenuto nello Stato del Maine.

In questo documento, il signor Van Buren giustifica la condotta del governatore di questo Stato, sulla quistione di *diritto*, giacchè, secondo lui, il territorio disputato appartiene al Maine, ma egli getta una specie di biasimo sui mezzi impiegati a fine di sostenere questo diritto. La comunicazione seguente venne fatta alla Camera dei rappresentanti sulle quistioni promosse da questo avvenimento: « Trasmetto al Congresso le copie dei diversi documenti ricevuti dal governatore del Maine, relativi alle discussioni insorte tra questo Stato e la provincia del Nuovo-Brunswick, e che fanno l'oggetto del mio messaggio del 27 p. p.; vi unisco una copia del *memorandum* firmato dal segretario degli Stati Uniti e dal ministro plenipotenziario di S. M. britannica; questi documenti danno luogo a sperare che le contestazioni non produrranno veruna collisione sulla frontiera. Siccome il plenipotenziario inglese opera senza istruzioni particolari, così il Congresso noterà che questo *memorandum* non ha altro che il carattere di raccomandazione presso le autorità provinciali e il Governo dello Stato. » *Van Buren.* (*G. Priv. di Mil.*)

Il *Journal des Débats* spiega nel modo seguente le contese di territorio fra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra:

La quistione è pochissimo importante in sè stessa, poichè il territorio in litigio è poco esteso, e non è popolato nè fertile. Esso è situato per la maggior parte sulle sponde dell'Aroostook, uno degli affluenti del S. Giovanni, che ha la sua foce nel Nuovo Brunswick, e lo scorre per un gran tratto. Quel paese non ha realmente nessun valore in confronto dell'immenso spazio coperto di ottimi terreni e senz'abitanti ancora, che stendesi fino agli Stati-Uniti nella valle del Mississipì e dell'Ohio, o fino al Canadà a tramontana della rete de' gran laghi. Ma nella quistione è involto l'interesse degli Americani degli stati settentrio-

nali. Ha nella Confederazione americana rivalità dichiarata, se non conflitto, fra gli stati del mezzodì e quelli del settentrione. Quelli del mezzodì, che s' erano lasciati vincere della mano da' loro avversarii, se ne rifecero co' maravigliosi progressi della coltura del cotone. Eglino si assicurarono un ampliamento quasi indefinito col possesso del Texas, il quale, cogli acquisti che una nuova crociata a profitto del servaggio di leggieri vi aggiungerebbe a spese del Messico, potrà fra le mani d' una popolazione vigorosa, abile nel crescere in numero ed in ricchezza, essere tra breve tempo diviso in tre o quattro stati, se non più. Quest' ultima vittoria del Mezzodì impedisce i sonni al Settentrione. Ei pare impaziente d' aver egli pure il suo Texas; direbbesi che a tal patto soltanto è possibile antivenire la rottura a suo detrimento dell' equilibrio fino ad ora mantenuto fra' due interessi, l' uno meridionale, l' altro settentrionale. Parecchie persone che si credono bene informate, danno questa ragione all' ardente zelo degli Stati-Uniti per la causa del Canadà prima, e poscia pei terreni dell' Aroostook.... »

Leggesi nel *Sun*: « Le nuove dell' America non hanno avuto un grande effetto sul corso dei pubblici capitali. Varie conghietture si arrischiano sulla probabile condotta del governo americano nel caso che noi persistessimo a ritener la linea di confine; e chi crede inevitabile la guerra, e chi tutto dover comporsi per trattativa. Il battello a vapore il *Liverpool* è aspettato lunedì con notizie di Nuova-Yorck del 9. »

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

I giornali testè giunti da Buenos Ayres annunziano che il governo di Montevideo ha deliberato d' impadronirsi con una invasione di Entre-Rios, mercè l' aiuto della squadra francese, ed un' alleanza essere stata formata tra il governo francese, Santa Cruz, e Rivera. Era imminente una nuova emissione di cartamonetata per una ragguardevolissima somma.

REPUBBLICA DEL PERU'

Il *Jane-Provine*, testè giunto da Valparaiso a Liverpool, trasmette varii particolari che spargono un gran lume sul carattere della guerra assurda che dura tuttavia tra il Chilì ed il Perù. Essa ha preso, dalla parte dei Chiliani, l'impronta di una guerra da filibustieri, che fa il più gran torto al governo di Santiago, ned è così vicina al suo termine perchè il Chilì ha molto danaro, e preferisce impiegarlo a guerreggiare anzi che a pagare le scadenze del suo imprestito a Londra. Intanto i due paesi soffrono ed il commercio straniero vi è morto del tutto, ond'è che i negozianti vi sono in una condizione penosa quanto quella degl' Inglesi possessori di cedole chiliane. In virtù d' istruzioni ricevute da Londra, 24 ore dopo la partenza de'Chiliani, l'incaricato di affari d'Inghilterra partì per Callao per dar effetto alle benevole e pacifiche intenzioni di lord Palmerston. Al suo arrivo nel porto di Huacho, lo zelante sig. Belford Wilson offrì d' ufficio la mediazione amichevole del suo governo alle parti guerreggianti. Si assicura che il dottore D. Mariano Egarro, ministro plenipotenziario del Chilì, ricusò questo benevolo intervento, e dichiarò null'altro poter soddisfare al *pacificatore* ed al suo governo che lo scioglimento della confederazione peruviana, benchè riconosciuta dalle altre potenze europee, oltre l'Inghilterra, legatesi colla repubblica peru-boliviana per un trattato di amicizia e di commercio. L' opinione generale degli stranieri quivi residenti si è che questa guerra così rovinosa pel commercio, e così fatale alle speranze dei creditori del Chilì e del Perù, non potrà terminarsi senza l' energico intervento di qualche potenza europea. Tutte le persone ragionevoli ripongono le loro speranze negli sforzi filantropici del gabinetto inglese. In quanto al protettore generale Santa Cruz, se si può rimproverare qualche errore alla sua condotta politica in questa guerra, egli è l' essersi grandemente ingannato, e il probabile suo ingannarsi ancora mostrando una soverchia moderazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nè il *Moniteur Universel*, nè il *Moniteur Parisien*, del 27, fanno cenno dell' andamento relativo alla combinazione ministeriale. — L' *Echo français* dello stesso giorno dice: Sempre la medesima incertezza intorno a ciò che uscirà dal caos, nel quale siam cacciati da tre settimane. La sera distrugge la risoluzione della mattina, ed uomini gravi fingono di non avvedersi che si fa loro giocare una parte da marionetta. Il signor Thiers si guardi bene! la stampa indipendente si è affrettata di prestargli appoggio, perchè in lui ha creduto di notare quella fermezza di carattere che conviene ad un uomo di Stato; ma s' egli permette che si abusi più lungo tempo del suo nome nella relazione quotidiana delle sue corse al portafoglio non tarderà a vedere il rovescio della medaglia. — Il *Messager* asserisce che il duca di Broglio erasi officiosamente prestato a farsi mediatore fra il Re ed i personaggi chiamati a formare una nuova amministrazione. Per ciò egli aveva vivamente spinto il sig. Thiers a consentire di far parte di un gabinetto con Guizot, sotto la presidenza del maresciallo Soult. — Vi fu in seguito un' adunanza composta de' signori Thiers, Broglio, Guizot, Duchâtel, Passy, Dufaure e Sauzet, ma si finì col conchiudere che non vi era modo d' intendersi vicendevolmente. — Il *Journal des Débats*: Assicuravasi oggi, 27, che il sig. Thiers era domandato alle Tuilerie. A fine di non esser preso alla sprovvista, dicevasi ch' egli si era occupato della scelta de' membri di un gabinetto definitivo, sembrando ch' egli fosse stato incaricato di comporlo, e di cui pensa bene di essere il capo reale qualunque del resto abbia ad esserne il presidente nominale. Se noi siamo bene informati il sig. Odilon Barrot, che assiste oramai il sig. Thiers in questa negoziazione, sarebbesi recato dal sig. Dupin per offerirgli il portafoglio della giustizia, che questi avrebbe formalmente ricusato.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 31 *marzo* 1839.

Arrivati. I signori: conte Marzani, I. R. consigliere di Governo, delegato provinciale di Belluno e commendatore dell' ordine pontificio di S. Gregorio Magno, da Belluno — Ward, poss. inglese, da Milano — nobile Griti, poss. di e da Vicenza — Corn A. M., inglese, da Milano — conte d' Adda, I. R f. f. di aggiunto presso l' uffizio delle Ipoteche di e da Rovigo — Flindt, particolare di Amburgo, da Trieste — conte Michieli, poss. di e da Campolongo — Le Comte, neg. di Ginevra, da Trieste — nobile Bracchi Daniele, poss. di e da Vicenza — Boas Israele, neg. di Toul, da Trieste — Monterumici, ingegnere civile e poss. di e da Treviso — Parkmann, di Massachewsetts, da Trieste — nobile conte Roberti, poss. di e da Bassano — dott. Jacobacci, poss. di Parma, da Trieste — nobile conte Remondini, guardia nobile e poss. di e da Bassano — Nasalli, poss. di Parma, da Trieste — nobile Colleoni Galleazzo, neg. e poss. di e da Bergamo — Rubini, e Bertè, poss.i di Parma, da Trieste. — Inoltre n. 190 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Rathbone, gentiluomo inglese, per Bologna — Roemer J., ufficiale al servigio di S. M. il Re de' Paesi-Bassi, per Vienna — Ashton, gentiluomo inglese, per Bologna — Roy, comm. viagg., *idem*.

Nel giorno 1.° *aprile.*

Arrivati. I signori: barone de Müller Hornstein, da Vienna — Vial, proprietario di Torino, da Milano — nobile Conti Barbaran Marzio, poss. di e da Vicenza. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Shields, cittadino americano, per Milano — dott. Monterumici, avvocato, per Palma.

TRAPASSATI — *Del* 28 *marzo* 1839.

Lorenzo Alba del fu Giovanni, villico, d'anni 54 — Antonio Zardinoni di N. N., macellaio, d' anni 82 — Angelo Zambelli del fu Domenico, fornaio, d' anni 49 — Antonio Brunello del fu Agostino, barcaio, d' anni 60 — Pietro Leonardis di Antonio, ascoltante presso l' I. R. Tribunale Criminale, d' anni 27, mesi 6 — Giovanni Bernardi del fu Antonio, rimessaio, d' anni 15 — Giovanni Semenzi del fu Giorgio, facchino, d' anni 30 — Anna Orlando ved. di Antonio Morando, villica, d' anni 48 — Maria Bressan del fu Matteo, cameriera, d' anni 25 — Catterina Desila ved. di Matteo Lodoli, pensionata militare, d' anni 79 — Eugenia Gasparini di Giuseppe, di anni 3, mesi 6 — Totale N. 11.

Nel giorno 29 *detto.*

Anna Coletti mog. di Gio: Battista Coletti, possidente, d' anni 70 — Santa Gallino di Domenico, d' anni 27 — Pietro Spinelli del fu Francesco, scrittore, d' anni 60 — Pietro Savaldi detto Zuecca del fu Francesco, facchino, d' anni 75 — Guglielmo Busetto detto Petich del fu Domenico, imprenditore, d' anni 66 — Teresa Zaghi di Ricardo, d' anni 2, mesi 10 — Maria Funes mog. di Michiel Zanon, d' anni 19 — Teresa Maron mog. di Pietro Neve, d' anni 36 — Totale N. 8.

Nel giorno 30 *detto.*

Antonio Brolio del fu Carlo, tornitore, d' anni 75 — Paolo Grandioso del fu Carmine, orologiaio, d' anni 71 — Nob. Giovanni Francesco Corner del fu Angelo, impiegato in pensione, d' anni 73 — Totale N. 3.

Nel giorno 31 *detto.*

Gaetana Paesan ved. Franchini, domestica, d' anni 76 — Teresa Cattaneo mog. di Francesco Danese, modista, d' anni 64 — Nicolò Sereggi del fu Lazzaro, negoziante, d' anni 58 — Catterina Gregori di Angelo, d' anni 3 — Giovanni Scatiglio di Vincenzo, pescatore, d' anni 10 — Carlotta Rosati del fu Vincenzo, d' anni 47 — Anna Giuracina mog. di Antonio Boscolo, d' anni 25 — Luigia Zanne di Giovanni Maria, d' anni 1, mesi 2 — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

3. S. Maria del Carmine.
S. Canciano 4. 5. 6. e 7.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Ghirlanda. *Il Sonnambulo*, con la farsa *Il casino di campagna.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

AVVISI.

La Commissione Generale di pubblica Beneficenza.

Abilitata questa Commissione Generale di pubblica Beneficenza dallo speciale favore impartito da S. M. I. R. A. l' Augusto nostro Monarca, colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 20 luglio 1837, a poter eseguire anche nell' anno 1839 una pubblica TOMBOLA a proprio vantaggio, previene che appunto per quest' anno verrà essa eseguita nella piazza di S. Marco nel giorno di giovedì 25 aprile venturo e nel caso che il tempo non lo permettesse, nell' immediata domenica 28 suddetto.

Abitanti di Venezia, il pubblico trattenimento che vi viene offerto non è nuovo per voi, come nuove non sono alla Commissione di Beneficenza quelle costanti, e caritatevoli largizioni con le quali l' avete sempre sorretta sino dalla sua istituzione; e perciò ella spera di vederle rinnovate anche in questa circostanza coll' acquisto di molte Cartelle onde sempre più consolidare la grande Opera della Vostra Carità; dalla quale, come sapete, vengono assiduamente soccorsi tutti quegl' infelici di ogni età e condizione che vestono il carattere di una vera miseria, e fisica impotenza a procurarsi l' indispensabile giornaliero sostentamento.

Discipline pel Giuoco della

TOMBOLA

Da eseguirsi sulla gran piazza di San Marco.

1. L' estrazione avrà luogo nel giovedì 25 aprile 1839.

2. L' Importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 6000

Ripartite come segue:

TERNO . . .	A. L. 400	Seconda CINQUINA	A. L. 700
QUADERNA .	» 600	Prima TOMBOLA	» 2000
Prima CINQUINA	» 800	Seconda TOMBOLA	» 1500

3. L' estrazione dei numeri comincierà alle ore UNA POMERIDIANA PRECISA, vi sarà uno spazio non minore di due minuti precisati con Orologio a polvere nell' estrazione da un numero all' altro, e lo squillo della Tromba precederà l' estrazione d' ogni numero.

4. Il prezzo di ciascuna Cartella è di UNA (1) Lira Austriaca.

5. Qualunque Cartella che non avesse tutti li quindici numeri differenti l' uno dagli altri, sarà considerata nulla, e non potrà perciò guadagnare alcuna delle Grazie di sopra indicate.

6. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest' ultima verrà consegnata al Giuocatore, ritenendosi la madre per controlleria delle vincite.

7. Non saranno pagate quelle Cartelle che non corrispondessero fuori d' ogni dubbio con la madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare:

a) dalli benemeriti Preposti delle 30 Fraterne poveri delle Parrocchie;

b) dalli Ricevitori del Regio Lotto;

c) dalli venditori sparsi per la Città;

d) dall' Ufficio della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, situato in Piscina a S. Giuliano al N. 552.

9. La vendita delle Cartelle per parte delli Preposti di Fraterna, Ricevitori del Regio Lotto, e venditori sparsi per la Città sarà fatta a tutto il giorno 24 aprile venturo, e dall' Ufficio della Commissione Generale sino alle ore 11 antimeridiane del giorno stesso della estrazione.

10. Il vincitore è in obbligo, non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per fermare l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la Cartella vincitrice alla Loggia pel dovuto incontro colla madre, prima che segua l' estrazione di nuovo numero. Venendo presentata la Cartella vincitrice dopo estratti uno, o più numeri, perde questa il diritto della vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto altra Cartella.

11. Il pagamento delle vincite sarà fatto nel giorno successivo alla estrazione alla Cassa della Commissione.

Venezia li 27 marzo 1839.

Il Vice Presidente
CO. NICOLO' VENDRAMIN CALERGI.

Il Segretario A. Angeli.

PROGRAMMA D' ASSOCIAZIONE.

Il veterano d' Oriente, ossia la carriera militare aneddotica di Bartolameo Bertolini da Trento, cavaliere della legion d'Onore, dedicata a S. A. il Serenissimo principe Filippo Augusto Federico, laudgravio regnante d' Assia Omburgo I. R. generale d' artiglieria e comandante generale nell' Illirio, Austria interna e Tirolo ec. ec., è prossimo a venire alla luce alle condizioni rese manifeste più volte nell' Osservatore Triestino. L' Autore si pregia di renderlo pubblicamente noto, affinchè quelli che amassero d' onorarlo colla lor firma si rivolgano dai principali Librai della Monarchia di ciò prevenuti, ed in Venezia poi dal sig. Milesi a S. Moisè.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D' ASTA

N. 5920 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 3 ottobre 1838 n. 38431-4962 dovendosi appaltare i lavori di ristauro ai coperti della chiesa dei RR. PP. Filippini, ed adattamento di Conduttori Elettrici. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 4 del mese di aprile p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 2075.08 austriache. Il di cui pagamento avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 35807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (da restituirsi) di L. 210 che verrà trattenuto al deliberatario come cauzione più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 14 marzo 1839. — *L' I. R. Delegato Provinciale* NOB. DE GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 32. — MERCORDI' 3 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

REGOLAMENTO POSTALE
PEI VIAGGIATORI.

Continuazione — (*Ved. il precedente Supplimento.*)

SEZIONE IV.

Della corsa.

§ 25.

1. *Ordine della corsa.*

a) Riguardo alla partenza dalla stazione

La partenza del viaggiatore dalla stazione, ove egli stesso non desideri altrimenti, deve seguire immediatamente dopo attaccati i cavalli Arrivando contemporaneamente ad una stazione parecchi viaggiatori e desiderando di cambiare subito i cavalli, è dovere del Mastro di posta, quando se ne trovi disponibile l'occorrente numero, di curare che mediante il necessario personale di servizio il cambio dei cavalli ad ogni carrozza segua regolarmente e nel tempo prescritto e nell' ordine col quale i viaggiatori sono arrivati. A misura che vengono attaccati ha luogo la partenza dalla stazione, e terminandosi nello stesso tempo il cambio dei cavalli a diverse carrozze, queste abbandoneranno la stazione secondo l' ordine col quale sono arrivate.

§ 26.

b) Precedenza.

I viaggiatori devono progredire nel cammino secondo l' ordine di partenza dalla stazione. Non è permesso di passare avanti, se chi è partito prima dalla stazione non fa fermare egli stesso la carrozza lungo la strada, od è obbligato da un accidente ad arrestarsi, o se per qualsivoglia causa la sua carrozza non procede colla prescritta celerita. Chi viaggia a corso accelerato, le Staffette, i Corrieri e le Diligenze celeri hanno diritto di oltrepassare gli altri viaggiatori in posta.

§ 27.

Deviazione degli altri attiragli.

A norma del § 34 della Legge postale ogni altro attiraglio deve dar luogo ai legni di posta, le vetture leggiere sortendo affatto dalla carreggia, ed i carri pesanti deviandone possibilmente od arrestandosi in modo che la Posta oltrepassi. Di regola i viaggiatori in posta devono a vicenda scansarsi per metà carreggia: cedono però l' intiera carreggia ad altri viaggiatori in corso accelerato, alle Staffette, ai Corrieri ed alle Diligenze celeri. Il postiglione dà colla cornetta all'attiraglio che precede il segno di deviare.

§ 28.

2. *Celerità.*

a) Tempo.

Compatibilmente collo stato e colla qualità della strada, e purchè nessun altro accidente lo impedisca, nè il viaggiatore desideri esso stesso di progredire più adagio o di fermarsi, la Posta deve procedere sempre al trotto e senza interruzione. Soltanto in lunghi tratti di strada di quattro leghe (sedici miglia geografiche di 60 al grado) e più è permesso di lasciar riposare i cavalli per un quarto d' ora.

Il tempo di corsa da una stazione all' altra è fissato dalla competente Autorità, e indicato al viaggiatore sulla quitanza delle competenze pagate. La misura del tempo varia seconda le località. Di regola una lega (quattro miglia) viene percorsa in tre quarti d' ora.

§ 29.

b) Obbligo del postiglione.

Il postiglione è obbligato a compire la corsa nel tempo prescritto per la stazione senza poter pretendere una mancia maggiore di quella normale. In generale è rigorosamente proibita ai postiglioni ogni indebita pretesa a carico dei viaggiatori, che verra severamente punita dall'Autorità superiore egualmente che i ritardi nelle corse ogni qual volta ne venga in cognizione a mezzo del registro dei reclami od in altro modo.

§ 30.

3. *Sicurezza :*

a) Riguardo al guidare i cavalli.

Nella corsa è da usare la debita circospezione. Il postiglione deve tenere egli stesso le redini, nè può affidare la direzione dei cavalli al viaggiatore o ad uno de' suoi domestici, od a chicchessia.

È inoltre proibito al postiglione di allontanarsi sotto qualunque pretesto dalla carrozza senza permesso del viaggiatore.

§ 31.

b) In luoghi montuosi.

Nelle discese deve applicarsi in tempo la scarpa alle ruote. Servendosi il viaggiatere del proprio legno, deve provvedersi egli stesso della scarpa.

Prevalendosi di un legno del Mastro od Appaltatore di posta, incumbe a questo di curare che non manchi la scarpa alla carrozza e che sia in buono stato.

§ 32

c) In tempo di notte e in riguardo a pericoli d' incendio.

Viaggiando in tempo di notte deve il viaggiatore tenere accesi i fanali della carrozza; e servendosi di torce, si dovranno spegnere prima di passare sopra ponti di legno e prima di entrare nell' abitato e nei boschi.

In generale devono osservarsi in questo proposito le prescrizioni dei veglianti regolamenti di Polizia. Anche dove non v' è pericolo d' incendio il postiglione non può fumare tabacco senza il permesso del viaggiatore.

§ 33.

d) Nell' incontro con altri attiragli.

L'ingresso nelle strade strette o gole di montagna, oppure nelle contrade e porte auguste delle città, dei borghi, ecc. deve seguire con precauzione, ed il postiglione è obbligato a darne prima il segnale colla cornetta.

§ 34

4. *Pratiche presso Ufficii lungo lo stradale.*

Agli Ufficii di dogana, ponti, pedaggi, ecc. ove occorre un pagamento od altra qualunque ispezione d' ufficio, deve il viaggiatore assoggettarvisi. A scanso di perditempo il postiglione quando è ad una certa distanza dà il segnale colla cornetta.

§ 35.

5. *Cambio dei cavalli tra carrozze di posta che s' incontrano.*

Il cambio dei cavalli fra carrozze di posta che s'incontrano sulla strada è solo permesso quando il numero dei cavalli è uguale ed i viaggiatori vi aderiscono.

§ 36.

6. *Corrieri a cavallo.*

Servendosi il viaggiatore di un proprio corriere per ordinare i cavalli di stazione in stazione nel progresso del suo viaggio, non può il corriere scostarsi dalla carrozza se non quando è presso alla stazione per potervi giungere prima. Esso deve però attendere colà l' arrivo del viaggiatore e proseguire il viaggio insieme; come anche non gli è permesso di adoperare altro freno od altra briglia che quella somministrata dal Mastro di posta.

§ 37.

7. *Arrivo del viaggiatore alla stazione di cambio dei cavalli.*

Se il viaggiatore desidera di far cambiare i cavalli alla stazione, il postiglione avvicinandosi alla casa di posta deve dare ad una conveniente distanza il segnale colla cornetta, affinchè siano apprestati i cavalli, e fermarsi avanti alla casa di posta.

§ 38.

8. *Termine del viaggio :*

a) In un luogo di stazione postale.

Volendo il viaggiatore fermarei nel luogo della stazione e scendere in un albergo od altrove, il postiglione ve lo deve condurre ed avvertirne il Mastro di posta.

§ 39.

b) Sulla strada postale fra due stazioni.

Quando il viaggiatore termina il suo viaggio in un luogo posto sulla strada postale fra due stazioni, paga la corsa e la mancia soltanto in proporzione dello spazio percorso calcolato in ragione di quarti di posta. Non si paga però mai meno di una mezza posta.

§ 40.

c) In un luogo fuori della strada postale.

Quando il viaggiatore vuole dirigersi ad un luogo laterale ove termina il suo viaggio, deviando dalla strada postale, ma battendo pure una strada carreggiabile, il Mastro di posta di quella stazione dalla quale può aver luogo il trasporto al sito divisato senza evitare una stazione postale ha l'obbligo di farvelo a sua richiesta condurre, semprechè però questo luogo non sia distante più di quattro leghe (sedici miglia) dalla stazione. In un simile caso devesi pagare per la corsa e la mancia una quarta parte di più di quanto avrebbe importato la competenza per un' eguale distanza seguendo la strada postale.

§ 41.

9. *Divieto di schivare mediante un circuito le stazioni di posta o di oltrepassarle battendo la strada postale.*

È vietato di condurre i viaggiatori sulla strada postale al di la della prossima stazione, eccettuato il caso del § 18; come pure non è permesso di trasportare i viaggiatori ad un luogo situato al di là della prossima stazione, schivando questa per una strada laterale.

§ 42.

10. *Interruzione della corsa fra due stazioni.*

a) Fermata.

L'interruzione della corsa può essere accidentale, oppure volontaria da parte del viaggiatore.

1. In caso d' interruzione per un accidente, *a*) quando l' accidente sopravvenne alla persona del viaggiatore, al suo seguito, alla sua carrozza, non già al postiglione, ai cavalli o loro fornimenti, o ad un legno di ragione del Mastro di posta, il postiglione deve, se il viaggiatore lo desidera e la fermata non oltrepassi le sei ore, aspettare coi cavalli fino a che sia tolto l' impedimento e proseguire poscia la corsa; *b)* se l' accidente sopravvenne alla persona del postiglione, ai cavalli o loro fornimenti, od alla carrozza del Mastro di posta, il viaggiatore ha la scelta di attendere fino a che sia tolto l' impedimento, oppure di domandare che gli siano dati altri cavalli, un altro postiglione, un' altra carrozza oppure altri fornimenti.

2. Nel caso che il viaggiatore interrompa la corsa e desideri per qualunque motivo di fermarsi in qualche sito, il postiglione richiesto deve attendere in tempo d' inverno un' ora, e due ore nelle altre stagioni. Se il viaggiatore nei casi accennati ad 1 *a)* e 2 preferisce di rimandare il postiglione coi cavalli alla stazione, od il postiglione vi ritorna dopo trascorso il prescritto tempo d'aspetto, è dovuta, oltre alla competenza di corsa già pagata in prevenzione, anche la mancia per l intiera corsa, e subentrano per una nuova ordinazione dei cavalli di posta le disposizioni contenute nella sezione III.

§ 43.

b) Tassa di ritardo.

Quando nei casi menzionati nel § 42 ad 1 *a)* e 2 i cavalli hanno aspettato oltre ad una mezz' ora, il viaggiatore è obbligato a pagare le competenze di aspetto di cui al § 23, semprechè non ne sia attribuibile la colpa al postiglione od ai Mastro di posta.

§ 44.

11. *Uso degli stessi cavalli pel ritorno.*

I viaggiatori che dopo una breve fermata in un luogo dove non avvi stazione postale desiderano ritornare alla stazione donde sono partiti, possono servirsi dei medesimi cavalli coi quali sono venuti sotto le seguenti condizioni: *a)* Il viaggiatore prima di partire dalla stazione deve manifestare al Mastro di posta la sua intenzione di retrocedere. *b)* La fermata nel luogo dove era diretta la corsa non deve oltrepassare quattro ore. *c)* Quando la fermata si limita a due ore, deve il viaggiatore pagare pel ritorno la metà della corsa e della mancia, fermandosi per un tempo da due fino a quattro ore, paga l' intiera competenza di corsa e di mancia come nell'andata. Se nel luogo della fermata vi è una stazione postale, il Mastro di posta ha il diritto di somministrare i cavalli per la corsa, e non possono adoperarsi pel ritorno i cavalli con cui è arrivato il viaggiatore se non col suo assenso.

(*Sarà continuato.*)

N. 8446 — L' avviso 20 corrente n. 7692-288 avvertendo che col giorno 3 del pross vent. aprile sarebbero attivate le Commissioni distrettuali di leva richiamò tutti gli individui, anche assenti, per età soggetti alla Coscrizione terrestre 1839 a prodursi in persona o mediante legittimo rappresentante onde adempiere agli obblighi imposti dai paragrafi 27 e 28 della Sovrana patente 17 settembre 1820. — A termini di precise superiori disposizioni si porta col presente a pubblica conoscenza quanto concerne le ulteriori operazioni della leva. — 1. Nel giorno 16 aprile suddetto incomincierà, riunendosi nel locale di residenza della R. Delegazione, e proseguirà nei sottoindicati, la Commissione provinciale di leva la revisione, ed approvazione delle liste coscrizionali, nonchè pronuncierà sui casi dubbii, che giusta la Sezione XIV della sovralodata Sovrana patente sono demandati al di lei giudizio. L' ordine specificato in calce del presente avviso verrà *inalterabilmente* seguito. — 2. I coscritti dell' anno corrente, i quali dalle Commissioni distrettuali saranno rimessi al giudizio della Commissione provinciale dovranno presentarsi a questa nel giorno destinato pel rispettivo distretto. — 3. I coscritti potranno portare gli eventuali loro reclami alla Commissione provinciale per qualunque titolo riguardante la rispettiva posizione coscrizionale, e segnatamente quelli, i quali avessero fondato motivo di reclamare contro la propria classificazione. — 4. L' estrazione a sorte dei coscritti dovrà effettuarsi in tutti li Comuni della provincia nel giorno 13 maggio p. v., e nei susseguenti 14 15 16 stesso seguirà la destinazione dei contingenti, e l' invio degli stessi a questo capoluogo provinciale coll' ordine che sarà quanto prima stabilito, e portato a pubblica notizia. — 5. L' accettazione delle reclute avrà principio col giorno 17 maggio p. v. suddetto, e col giorno 31 detto, deve essere ultimata la consegna al militare. — 6. Le sedute della Commissione provinciale di leva avranno principio alle ore otto antimeridiane. — Il presente avviso sarà pubblicato, ed affisso in tutte le Comuni, e frazioni di questa provincia, nonchè nei capiluoghi delle altre provincie Lombardo-Venete, e dei circoli limitrofi, e sarà inoltre letto al popolo dall' altare nei giorni festivi a cura dei Reverendi parrochi. — Dall' I. R Delegazione provinciale del Friuli, Udine 24 marzo 1839. — *L' I R. Consiglire effettivo di Governo, e R. Delegato* TRENTO. — *Il R. Segretario* D. Provasi.

Indicazione dei giorni fissati pella revisione, ed approvazione delle liste coscrizionali dei rispettivi Distretti per parte della Commissione provinciale di leva in Udine.

Martedì 16 aprile distretto di Spilimbergo, e R. città di Udine.

Mercordì 17 detto distretti di Maniago, Gemona, e Faedis.

Giovedì 18 detto distretti di Udine, Codroipo, ed Ampezzo.

Sabbato 20 detto distretti di Palma, e Latisana.

Lunedì 22 detto distretti di Cividale, Aviano, e Sacile.

Martedì 23 detto distretti di S. Vito, Tolmezzo, e Rigolato.

Mercordì 24 detto distretti di Paluzza, Moggio, e Pordenone.

Sabbato 27 detto distretti di S. Daniele, Tricesimo, e S. Pietro.

N. 1019 — Chiunque intendesse, che fosse unito ad una Gazzetta un foglio od avviso stampato dovrà quind' innanzi presentare apposita ricerca al Capo dell' Ufficio postale del luogo, onde ottenere l' abilitazione, indicando il numero degli esemplari che desidera di spedire, la qualità del formato del foglio, ed il titolo della gazzetta alla quale vorrebbero che fossero uniti.

La tassa postale da pagarsi in tal caso sarà la seguente per ogni 100 esemplari

6 kar. per 1/8 o 1/4 di foglio
12 " per 1/2 foglio
24 " per un foglio
27 " per un foglio ed 1/4 od 1/8
30 " per un foglio e 1/2
36 " per due fogli, aumentandosi di kar. 3 per 8.° o 4.° di foglio.

Dall' I. R. Direzione Postale, Venezia 16 marzo 1839.
L' I. R. Consigliere Direttore BOITE.

AVVISI DI CONCORSO.

N. 12541 — Dovendosi procedere al conferimento di un posto di quarto Aggiunto di Delegazione coll' annuo soldo di fiorini 800, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v. — Chi intendesse di aspirarvi dovrà entro l' indicato termine presentare la sua istanza regolarmente documentata e corredata della tabella dei suoi servigii all' autorità dalla quale fosse dipendente, non senza aggiungervi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità cogli impiegati delle Delegazioni delle Venete Provincie. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 25 marzo 1839. — G. March. CARLOTTI *Segretario.*

N. 396 — Presso l' Ufficio generale delle Tasse in Praga è vacante il posto di Ricevitore con l' annuo stipendio di fior. 900, e l' obbligo inerente di una cauzione di fiorini 300 M. C. in contante od in ipoteca. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche entro il 15 aprile a. c. documentando le loro cognizioni negli oggetti di Tasse, Contabilità e Casse nonchè se conoscano la lingua boema e facendo conoscere in qual grado essi sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati dell' Ufficio Tasse stesso. — Dalla Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 7 febbraio 1839.

N. 4398 — Trovandosi vacante un posto di Consigliere presso l'I. R. Tribunale d' Appello Generale in Lombardia al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 2000 aumentabile sino ai fiorini 3000, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa noti-

cazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati del sullodato Tribunale ed in quale grado.

N. 1670 — Si è reso vacante presso gli Ufficii d'ordine dell' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia il posto di Speditore e Registratore coll' annessovi annuo soldo di fiorini 800. — Si rendono quindi avvertiti tutti quelli che aspirar volessero al detto impiego di dover presentare le relative loro istanze di concorso, documentate com'è di metodo, direttamente alla Direzione suddetta, o se sono attuali impiegati, col mezzo della rispettiva R. Delegazione Provinciale, o di altra Autorità da cui dipendono, prima del giorno 15 aprile p. v., non ommettendo le volute dichiarazioni in fatto di parentela contemplate dalla Governativa notificazione 15 febbraio p. sc. n. 4336-275 (Cancellerie). — Dall' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia 21 marzo 1839. — *Pel sig. Direttore indisposto. L' Aggiunto* MALFOLTI.

N. 9063 — Si è reso vacante un posto di Aggiunto presso la Direzione Generale delle pubbliche costruzioni in Milano, al quale va annesso l' annuo stipendio di fiorini 2000. — Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze corredate dai prescritti regolari documenti a tutto il giorno 15 aprile p. v. alle rispettive II. RR. Delegazioni Provinciali, od all' I. R. Direzione Generale suddetta per quelli dalla stessa immediatamente dipendenti, aggiuntavi pur anco la dichiarazione se, ed in quali rapporti di parentela, o di affinità il ricorrente si trovasse per avventura legato con taluno degli impiegati appartenenti agli Uffizii della ripetuta Direzione Generale. — Milano 12 marzo 1839.

N. 1194 — Che resta aperto a tutt' il giorno 16 aprile p. v. per l' impiego d' impaccatore ausiliare postale a Padova coll' annuo soldo di fior. 180 e la livrea normale. — I concorrenti presenteranno le loro istanze a questa Direzione corredate dai seguenti ricapiti: *a*) fede di battesimo; *b*) fedine criminale e politica; *c*) certificato di buona fisica costituzione; *d*) certificato di nessuna parentela cogl' impiegati d' ufficio; *e*) dichiarazione di prestar la cauzione di fior. 180 con deposito in danaro, ottenuto appena il decreto di nomina. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 16 marzo 1839. — *L' I. R. Consigliere Direttore* BOTTE.

N. 20960 — Rimasto vacante presso l' I. R. Giunta del Censimento un posto provvisorio di primo Coadiutore veneto coll' annuo dispendio di 800 fiorini, sono avvertiti tutti quelli che bramassero aspirarvi di presentare le documentate loro petizioni dentro tutto il mese di aprile p. f. al protocollo della Giunta, o di farle ad essa pervenire per mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali od anche degli Ufficii a cui fossero addetti, facendo constare, oltre la pratica d' ingegnere, di essere abilitati al libero esercizio della professione ed esperti nelle stime censuarie, e di appartenere alle Provincie Venete. — Milano 13 marzo 1839.

N. 7151. — A tutto 15 del p. v. aprile resta aperto il concorso al posto di Ricettore principale della linea del Polesine in Porto Gorino avente il soldo di fior. 500 e l' assegno della località disagiata in fior. 180 coll' obbligo della cauzione per un anno di soldo, ritenuto che il nominato potrà avere la destinazione anche in altra località però coll' ugual soldo di fior. 500. — Chiunque aspirasse a tal posto dovrà entro detto termine presentare all' Intendenza od all' Uffizio da cui dipende il proprio documentato ricorso colle prove de' servigii prestati, e dei fatti studii, dichiarando anche se abbia conoscenza della lingua tedesca. — Dovranno gli aspiranti dichiarare il grado di parentela o di affinità in cui fossero cogl' impiegati della linea del Polesine. — In fine si avverte, che non si prenderà in considerazione la domanda di chi non fosse fornito di cauzione. — Dall' I. R. Magistrato Camerale, Venezia 16 marzo 1839.

N. 5588. — A tutto il 7 del p. v. aprile resta aperto il concorso al posto di Assistente controllore presso una delle Ricettorie della linea doganale della provincia di Venezia col soldo di fiorini 350 e coll' obbligo di una cauzione di egual somma. — Quegli individui che vi aspirassero dovranno insinuare al Protocollo dell' Intendenza di Venezia le loro documentate suppliche col mezzo delle Intendenze od altre autorità da cui dipendono nel termine suespresso. Coloro che non sono al servigio della Finanza dovranno documentare di possedere le cognizioni doganali o con certificati della pratica fattane o sottoponendosi ad esame. — Saranno pure da indicarsi se ed in quali gradi di parentela si trovino gli aspiranti congiunti cogl' impiegati addetti alle Ricettorie suddette, e se conoscano o meno la lingua tedesca; e finalmente si avverte che non saranno prese a calcolo le suppliche mancanti di cauzione. — Dall' I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete, Venezia 8 marzo 1839.

N. 442 — È aperto il concorso per un posto di Sotto capo lavorante presso l' I. R. fabbrica dei Tabacchi in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 300. Gli aspiranti al detto posto dovranno entro il termine di quattro settimane, che spirano col giorno 23 aprile p. v., presentare all' Ispezione della ripetuta fabbrica le loro suppliche coi documenti regolarmente bollati e registrati, comprovanti i servigii prestati, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie in materia di tabacco, indicando inoltre i rapporti di parentela od affinità, se ne avessero, cogli altri impiegati dello stesso stabilimento. — La Ispezione dell' I. R. fabbrica tabacchi, Venezia li 26 marzo 1839. — G. *VIERHEILIG Ispettore*. — A. Martinetti *Aggiunto*.

N. 39

Provincia di Padova — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA

del Consorzio Quinta Presa

Rende noto:

Che nel giorno 9 aprile venturo alle ore 10 antimeridiane seguirà nel di Lei officio a Mirano al civ. numero 177 una radunanza degl' interessati per versare sugli oggetti seguenti:

1. Deliberazione sul riparto e scadenza dei pagamenti della quota attribuita a questo consorzio per la regolazione del Torrente Muson de' Sassi.

2. Approvazione del progetto per lo scavo e sistemazione dello Scolo Lusor, e determinazione delle epoche per l'esecuzione e pagamento del lavoro stesso

3. Approvazione degli Sgarbi straordinarii eseguiti nel 1838.

4. Deliberazione intorno alla istanza prodotta da alcuni interessanti per la generale sistemazione degli scoli del Consorzio.

Le procure dovranno esser scritte e sottoscritte di mano del Mandante, e se sottoscritte da esso soltanto, munite anche della sottoscrizione di due testimonii, e certificate tutte nelle firme dalle autorità locali.

La radunanza avrà effetto e sarà considerata legale qualunque sia il numero degli intervenuti; ritenuto che niuno potrà dare che un voto sugli oggetti discussi.

Mirano li 25 febbraio 1839.

Li Presidenti (*Giordano Emo Capodilista.*
(*Gio. Andrea Rusteghello.*
(*Gio. Pozzati.*

Il Segretario F. Lironcurti.

AVVISI D' ASTA.

N. 20135 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Simon Profeta ai civici n. 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in case e botteghe che furono dettagliatamente descritte coll' indicazione dei rispettivi numeri del catasto d'estimo, cifra pur d'estimo, e dei relativi locatarii nell' avviso 4 aprile 1837 n. 15869; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 7 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 aprile 1837 num. 15869 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 13, 16, 17 maggio detto anno n. 100, 101, 102. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 7000 anzichè in quella di Lire 7986:04 indicata nell' avviso stesso. — Per l' effetto poi dell' accordato all' articolo 8 dell' avviso stesso le dette L. 7000 si ritengono applicabili: pel lotto primo costituito dagli Stabili ai n. 1029, 1030, 1031, 1035, 1036, 1037 e 1038, per austr. L. 5356; pel lotto secondo formato dagli stabili ai n. 1032, 1033, 1034, per austr. lire 1644. Eguali come sopra L. 7000. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 16 marzo 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20162 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta dello Stabile erariale ad uso di bottega esistente in Venezia nella parrocchia di S. Geremia alle Penitenti sotto il civ. n.* 1133, *di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione* 28 *aprile* 1832 *e relativo vicereale dispaccio* 20 *maggio susseguente n.* 4902 *richiamato nell' avviso* 12 *febbraio* 1833 *di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per L.* 795:33 *sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. —* 1. *L' asta sarà tenuta aperta nel giorno* 14 *maggio prossimo dalle ore* 10 *della mattina alle tre pomeridiane. —* 2. *La detta realità posta in vendita consiste in una Bottega composta da un Locale terreno, ed un retro Locale ad uso di Magazzino descritto in estimo al n.* 12481 *colla cifra di L.* 38:069, *e locata ad Andrea Gualeni per annue L.* 80. — *Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia* 18 *marzo* 1839. — *TREVISAN segret.*

N. 3528 — Approvato dal venerato Governativo decreto 9 corrente n. 9953-1288 il progetto pel miglioramento e mantenimento della R. strada commerciale da Feltre al confine vicentino verso Primolano, si rende a pubblica notizia: Che nel giorno 9 p. v. aprile alle ore 10 antimeridiane in questo locale d' Ufficio si aprirà l' asta per la delibera al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, della predetta impresa, instituendo la gara sul dato regolatore di L. 5347:55 calcolate in perizia per la spesa. — Gli aspiranti dovranno verificare il deposito di L. 534 più altre L. 40 per le spese dell' asta, delle quali sarà reso conto. — Il deliberatario sarà poi tenuto a cautare l' impresa per l' importo di un decimo della somma, per cui sarà deliberata; e ciò o con lo stesso deposito predetto, o con beni fondi, ovvero con obbligazioni di stato, e sempre dentro giorni otto dal dì, che gli sarà comunicata la Superiore approvazione della delibera. — Mancando egli di comparire alla stipulazione del contratto o in persona o col mezzo di legale suo procuratore nel giorno che gli sarà fissato, perde per la prima volta la metà del deposito, e per la seconda l' altra metà, ed è inoltre sempre responsabile delle conseguenze del danno che derivassero dal ritardato incominciamento dei lavori, con libera facoltà alla stazione appaltante di provvedere alla esecuzione del lavoro in quel modo, che troverà più confacente, a tutto di lui carico. — L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza delle discipline portate dal decreto 1. maggio 1807 escluse le migliorie fuori degli sperimenti d' asta. — Il ristretto della perizia e il capitolato d' appalto sono ostensibili agli aspiranti in questo Ufficio anche prima del suddetto giorno fissato per l' asta. — Il presente avviso sarà stampato e pubblicato in tutta la provincia, nei capoluoghi delle altre Provincie Venete, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia a notizia universale, con invito alle autorità di rimettere le regolari riferte della pubblicazione. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno li 16 marzo 1839. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo Delegato provinciale Conte* MARZANI. — Tessari *Segretario.*

N. 6416-425 — *L' I R Delegazione provinciale di Venezia* Previene: Che presso l' I. R. Intendenza alle militari Sussistenze in Venezia il giorno 8 aprile 1839 alle ore 11 antimeridiane nel locale d' Ufficio in S. Biaggio ai Forni si procederà ad un esperimento d' asta per le imprese dei lavori di facchinaggio occorrenti alla stazione appaltante nelle piazze di Venezia, Chioggia e Mestre dal 1. maggio 1839 sino a tutto aprile 1840. Le condizioni principali d' asta si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Venezia 18 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale Conte* DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 5600-495 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio* 1. *marzo* 1839 *n.* 8540-1103 *devesi appaltare il lavoro di escavo dello sbocco del Canale di San Pietro in Canal di S. Marco a Castello. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:* 1. *L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L.* 5451.42, *ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno* 8 *aprile p. v. alle ore undici antimeridiane. —* 2. *La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. —* 3. *Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della sua offerta. Saranno pure depositate A. L.* 20 *per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. —* 4. *Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per L.* 1000 *in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettuazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio* 25 *settembre* 1834 *n.* 33807-4688, *ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. —* 5. *Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. —* 6. *Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio* 1807 *in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia* 8 *marzo* 1839. — *L' I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co.* DI THURN. — *Il R. Segr. Gaggio.*

N. 6776 — Ottenuta l' approvazione dell' eccelso I. R. Magistrato Camerale per la costruzione di un Casello ligneo ad oggetto di provvedere al ricovero delle Guardie di Finanza incaricate del presidio all' approdo nel punto dei Tre-Porti per le ispezioni di visita, ed altre sorveglianze, non che per l' ampliazione in muro del fabbricato erariale di quella Ricettoria doganale, onde formare una caserma per ricovero del distaccamento delle Guardie di Confine ivi stazionate, rende noto: Che nel giorno 12 aprile 1839 terrà un' asta dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane nel locale di sua residenza sul dato regolatore di austriache L. 4904:21 per deliberare il lavoro di costruzione, e su quello di austr. L. 4489:07 per deliberare le opere di ampliazione di cui trattasi. — Tutti quelli pertanto che volessero aspirare ad assumere tali imprese, potranno presentarsi all' I. R. Intendenza medesima nel giorno ed ora suddette per far sentire le loro proposizioni, ritenuto che la delibera seguirà, se così parerà e piacerà, a favore di chi avrà offerto il migliore partito pel R. erario, e ritenuto eziandio che l' asta potrà essere protratta al giorno successivo, o ad altro, qualora trovasse motivi di ciò fare la stazione appaltante, tenuta ferma l' ultima offerta che fosse stata fatta. — Ogni aspirante dovrà essere munito di patente, che lo qualifichi imprenditore di opere pubbliche, oppure beneviso alla Stazione appaltante, e dovrà inoltre prima dell' asta depositare per cauzione dell' impresa del lavoro di ampliazione l' importo di L. 450, che dopo l' asta verrà restituito a ciascuno, eccetto che al miglior offerente. Lo stesso intendesi riguardo al deposito da farsi al momento dell' asta per la cauzione dell' impresa del lavoro di costruzione del Casello ligneo. Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel respettivo capitolato d' appalto, che sarà l' uno e l' altro ostensibile fin d' ora presso quest' Ufficio di Spedizione. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie a tenore delle massime vigenti. — Le spese d'asta, contratto, stampe, registro ec. staranno a carico dell' imprenditore. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia 16 marzo 1839. — *L' I. R. Intendente* A. REVEDIN. — *Il R. Segr.* Psalidi.

N. 1409 — Rimasto senza effetto anche il terzo esperimento d' asta che ebbe luogo il giorno 4 corrente mese, per la vendita di una quantità di libri bollettari esistenti inservibili dell' Amministrazione del R. Lotto, esistenti ne' depositi di questa I. R. Direzione, si porta a pubblica notizia, dietro superiore autorizzazione impartita dall' I. R. Magistrato Camerale con decreto 14 marzo 1839 N. 6285 759: 1. Che nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomerid. si terrà nel locale di residenza della R. Direzione medesima, a S. Canciano al civico n. 5173, un quarto esperimento d' asta per l' oggetto suespresso; 2. Che il dato regolatore sarà di lire austriache 31 per ogni 100 libbre grosse venete; 3. Che la delibera si farà al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva l' approvazione dell' I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria; 4. Che ogni aspirante dovrà aver fatto previamente un deposito di lire austr. 300 nella cassa della Direzione, che sarà tosto restituito a tutti gli aspiranti meno il deliberatario; 5. Che i capitoli normali relativi all' asta in discorso saranno ostensibili presso l' Economo della Direzione stessa a lume di ogni aspirante. — Dall' I. R. Direzione del Lotto nelle Provincie Venete, Venezia 22 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. di Governo Direttore* CAPPELLARI. — *L' Economo* Varè Uff.

N. 5231 452 — In esecuzione del Governativo dispaccio [illegible] febbraio p. p. n. 7893-1016 devesi appaltare il lavoro di riordino delle tratte II. III. IV. della strada alzaia sulla destra del Livenza, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5593:65 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austriache L. 600, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austr. L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austr. L. 900 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 marzo 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 55 MERCORDI' 3 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

Ad N. 51887

EDITTO.

Sopra istanza di Guglielmo Rosenquest in confronto di Maria Volpato Santello entrambi di questa città l' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia farà tenere nel suo locale, ad uso di Aula verbale II nel giorno 1. primo maggio pross. venturo ore 11 undici antimeridiane un terzo esperimento d' incanto, onde vendere, al maggior offerente ed ultimo oblatore a prezzo anche inferiore a quello della stima gli infradescritti stabili, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili da vendersi saranno esposti all' incanto e deliberati partitamente, cioè stabile per stabile come sono qui appiedi progressivamente descritti.

Secondo. Essi stabili saranno venduti come sopra a qualunque prezzo semprechè però il prezzo in totale offerto sia tale da coprire li tre creditori inscritti per il rispettivo capitale, ed interessi nonchè le spese esecutive dell' istante Rosenquest, formanti in tutto essi capitali, interessi e spese la complessiva somma di lire 8000 siccome fu convenuto.

Terzo. Nel caso che dalla vendita delli precedenti stabili si ottenesse l' or accennato prezzo di lire 8000 non si procederà alla vendita degli stabili che rimangono, e l' asta sarà senz' altro ultimata con la delibera di quelli, che hanno dato questo ricavo.

Quarto. Qualunque offerente all'asta dovrà cautare la propria offerta con monete d' oro, o d' argento a tariffa per l' importo di austriache lire 100 da essere restituite a chi non restasse deliberatario.

Quinto. Entro tre giorni successivi a quelli della delibera, il deliberatario dovrà pagare il rimanente prezzo in monete come sopra a quest' Uffizio dei giudiziali depositi per riguardi della futura graduazione, sotto comminatoria di reincanto a di lui spese, e danni, a quali dovrà intanto far fronte, l' eseguito deposito.

Sesto. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente tutti gli aggravii inerenti agli stabili da lui comprati.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Stabile in Parrocchia di San Martino al civico numero 2053 calle della Pegola, confina a mezzodi corte Zorzi, a tramontana orto del parroco, a levante Morosini, a ponente ragioni del venditore censito al numero 265 per l' estimo di lire 57 992 stimato lire 252.

2. Stabile nella stessa località al numero 2054 confina a mezzodi corte Zorzi, a tramontana orto parrocchiale, a levante ragioni del venditore, a ponente Morosini censita al numero 1165 per l' estimo di lire 28.551. stimato lire 286.

3. Stabile a San a Maria Formosa numero 5811 confina a mezzodi ragioni del venditore, a tramontana e ponente Ca Munda, a levante Scoazzer, censito al numero 1165 per l' estimo di lire 8..896. stimato lire 657.

4. Stabile a Santi Giovanni e Paolo calle della Testa al numero 5638 confina a mezzodi Avon, a tramontana Palludo, a levante ponente ragioni del venditore, censito al numero 1165 per lire 28.551 stimato lire 200.

5. Stabile in due piani in detta ubicazione, al numero 5659, confina a mezzodi Avon, a tramontana Palludo, a levante calle della Testa, a ponente ragioni del venditore, censito al numero 1165 per lire 61.863 valutato lire 1269.

6. Stabile nella stessa ubicazione al numero 5637 confina a mezzodi ragioni Diodato, a tramontana Palludo, a levante e ponente, ragioni del venditore, censito al numero 1165. per lire 85.655 valutato lire 571.

7. Stabile nella stessa ubicazione al numero 5643 composto di tre piani confina a mezzodi corte Cortese, a tramontana Palludo, a levante ragioni Diodato e del debitore, a ponente ragioni Sardi censito allo stesso numero 1165 per lire 66.620, stimato lire 1829.

8. Stabile nell' identica ubicazione alli numeri 5636, 5644 confina a mezzodi corte Cortese, tramontana Palludo, a levante ragioni del debitore, a ponente ragioni Sardi, censito al numero 1165 per lire 47.586, stimato lire 286.

9. Bottega da Orologiaro in parrocchia di San Silvestro in Ruga degli Orefici al numere 47 confina a mezzodi Ruga, a tramontana sottoportico, a levante ragioni del Parroco di San Baseggio, a ponente ragioni Barbarigo censita al numero 1165 per lire 71.379 stimata lire 2114.

10. Stabile in parrocchia di San Marziale corte Pisana al numero 2732, confina a mezzodi e tramontana casa diroccata di Marco Trillio di Padova, a levante e ponente corte Pisana censito al numero 1165 per lire 32.510, nonchè altro stabile posto nella medesima ubicazione al numero 2733, confina a mezzodi e tramontana casa diroccata del suddetto Trillio, a levante e ponente corte Pisana, censito al numero 1165 per lire 33.310 stimati entrambi lire 503

11. Stabile in due appartamenti in parrocchia di San Domenico delle Zattere al numero 162, fondamenta dei Saloni censito al numero 1165 per lire 71.379 confina a mezzodi sotto portico Costantini, a tramontana Pacchini, a levante Rivo dei Saloni, a ponente conte Zorzi, stimato lire 1314.

12. Stabile a Santa Marina al civico numero 5812 confina mezzodi, e ponente Ca da Mula, a tramontana ragioni del venditore, a levante Scoazzera censito al numero 1165 per l' estimo di lire 71.579. stimato lire 577.

Il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1291 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regia Pretura di Villa Franca si notifica col presente editto essere il 12 maggio 1838 in Sandra, mancata a vivi senza testamento Chiara Tizzoni fu Filippo, con lasciare dopo di sè il suo fratello Carlo, Catterina Tizzoni del fu Giuseppe sua nipote, e li rappresentanti di Anna Maria Tizzoni altra sorella della defunta.

Constando a questa Pretura, che la prenominata Catterina Tizzoni dimora in Castel d' Acqui Stato Sardo, perciò, mediante questo pubblico editto viene la medesima diffidata a dovere insinuarsi avanti questa Istanza nel termine di un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso del deputatole curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana sulla Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Villafranca,
Li 22 marzo 1839.
Il Regio Consigliere Pretore
GRIMANI.
Sopransi Cancelliere.

N. 931 **EDITTO.**

Essendosi dietro la praticata investigazione trovato d' interdire Carlo del fu Giovanni Dean di Ceneda per imbecillità, e di nominargli in curatore il di lui Zio Francesco Dean di Cozzuol, si porta ciò a comune intelligenza, e notizia.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ceneda
Li 21 marzo 1839.
CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N. 18012. **EDITTO**

Si deduce a comune notizia essersi con odierno decreto da questo Imperiale Regio Tribunale dichiarata interdetta per mania pellagrosa Catterina Barcaro moglie di Bortolo Manotto di Villabalzana in Comune di Arcugnano, ed esserle stato destinato in curatore lo stesso di lei marito Bortolo Manotto.

Locchè sarà pubblicato ed affisso, come di metodo, in questa Regia Città, e nella Comune di Arcugnano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 5 marzo 1839.
Scarsellini Segr.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 9263 **EDITTO**

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza viene col presente dedotto a pubblica notizia essere mancato a vivi in Venezia nel 21 marzo 1838 il Sacerdote don Lorenzo Pilosio quondam Dante le, il quale per altro aveva assunto il nome di Antonio come ex Regolare ai Frari di Venezia, e per Antonio veniva sempre denominato. Egli non fece testamento, e le sue sorelle e fratello Orsola, Maria e Giovanni dichiararono di ripudiare la eredità. Ora non constando se ed a quali altre persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, e la quale è ora rappresentata dal curatore avvocato Asson, a dover nel termine di un' anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte consecutive nelle pubbliche Gazzette privilegiate; intimato un esemplare al curatore, e comunicatone un altro al Regio Fisco.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Dir. d. Sped.

N. 6293 **EDITTO.**

Ad istanza dell' avvocato Bosat curatore della eredità giacente dell' ora fu Pietro cavalier Layous vengono convocati tutti quelli i quali riputasse tenere un' azione di credito verso il defunto su menzionato a dover insinuare e provare il loro diritto presentandosi a tal uopo nella Stanza dell' Aula I verbale sabato 4 quattro maggio anno corrente dalle ore 9 nove antimeridiane alle 4 quattro pomeridiane, e ciò sotto le avvertenze dei paragrafi 813 ed 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 11 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 199. **AVVISO.**

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Francesco dottor Gramola del fu Gio. Battista di Trento avendo adempito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' Arte Notarile, ed avendo conseguito mediante ossequiato Decreto Aulico 31 decembre 1838 numero 3488 la nomina in Notaio coll' assegnazione della residenza in Chioggia, ed avendo effettuato il relativo deposito di austriache lire settemille settecento una, e centesimi quindici a quest' Imperiale Regia Cassa di Finanza, e Demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Venezia li marzo 1839.
Il Presidente ANGERI.
Il Cancell. Beltrame.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 709 **EDITTO**

La Imperiale Regia Pretura di Adria rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Antonio Gariboldi di Marco negoziante, domiciliato in Venezia, rappresentato dall' avvocato Montalbotti di Adria, prodotta in confronto dell' eredità giacente del fu Domenico Gradara del fu Girolamo era di Papozze, e per esso del curatore costituitogli avvocato Tretti pure di Adria ha prefissi li giorni 20 venti e 27 ventisette aprile e 4 quattro maggio prossimi venturi, sempre alle ore 10 dieci antimeridiane, si tre esperimenti, da eseguirsi nel locale di sua residenza, per la vendita giudiziale dell immobile infrascritto sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Nelli due primi esperimenti d' asta l' immobile non sarà venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima ascendente ad austriache L. 2100, e nel terzo alle identiche condizioni a prezzo anche inferiore della stima, sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sul fondo esecutato a termini della circolare d' appello 11 marzo 1834 N. 3977.

Secondo. Ogni aspirante, meno l' esecutante, dovrà depositare in mano del commissario delegato la decima parte dell' importo della stima dell' immobile, onde cautare l' esecuzione degl' impegni che sarà ad assumere colla delibera.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro, o d' argento a tariffa del prezzo totale nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo, e dietro giustificazione dell' eseguito deposito ritirerà dal delegato all' asta il decimo esborsato.

Quarto. Oltre il prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario nel termine di otto giorni da quello della delibera esborsare all' esecutante, o di lui procuratore le spese della procedura esecutiva, incominciando dall' istanza del pignoramento in poi, da liquidarsi da questa Regia Pretura.

Quinto. Saranno pure a carico del deliberatario le tasse, e spese di aggiudicazione, ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l'acquirente all' asta sottostare a tutti li pesi privati, che potessero in seguito scoprirsi sopra il fondo di cui si tratta.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva, ed immissione in possesso se non avrà adempiuto agli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Rimanendo deliberatario l' esecutante potrà egli trattenere il prezzo, ed avere l' immediato possesso dell' immobile a condizione che fino al pagamento o deposito come sopra, che potrà sempre a di lui talento verificare, debba corrispondere il 5 per 100 dal giorno della relativa immissione in possesso sopra quella somma che rimanesse debitore, detratto il di lui credito, e le spese occorse come all' articolo quarto.

Nono. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte di lui spese, danni, ed interessi anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Decimo. Sarà libera ad ogni aspirante l' ispezione degli atti esecutivi nell' Archivio di questa Regia Pretura, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Immobile da subastarsi.

Fabbricato con terreno scoperto posto in Papozze al civico numero 259, censito colla superficie di tavole 135 a carte 171 di catasto per lire 2. 19 circoscritto fra li confini: a levante Francesco Gandini, Antonio Bambini, e fratelli Schiavi, a ponente Elena Zen Querini, a mezzodi la pubblica Piazza del Mercato, ossia del Cantone, ed a tramontana eredi Stefano Sacchi per le porzioni abitate attualmente da Natale Conti, consistenti in due Camere al piano terreno, ed in tre al piano superiore con adiacenze ad uso di cantina, e terreno scoperto con corticella selciata della superficie di metri 19.35, e da Ippolita Boccafoli, vedova Scarpa consistente in due stanze al piano terreno, ed in altre due al piano superiore con adiacenze ad uso di legnara e di cantina, con corticella della superficie di metri 19. 35, e spazio di terreno comune.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, ed in quelli del Comune di Papozze, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Adria
Li 21 febbraio 1839.
L' Imp. Reg. Aggiunto Dirigente
GOZZI.
L' I. R Canc. Combi.

N. 9186 ***EDITTO.***

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Alpago Novello il quale domiciliava in Belluno ed ora assente e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da

Pietro Bombarda possidente rappresentato dall' avvocato Franceschi una istanza nel giorno 2 marzo corrente al numero 9186 contro di esso Alpago Novello con insertavi Petizione 10 ottobre 1838 numero 4926 diretta contro il medesimo Reo convenuto, in punto di pagamento di venete L. 1516 pari ad austriache L. 892 16 oltre gl' interessi e le spese in dipendenza da obbligazione 4 agosto 1838.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alpago Novello è stato nominato ad esso l'avvocato Bortolo dottor Benvenuti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta 90 dalla intimazione dell' attergatovi Decreto di odierna data e di pari numero per la risposta alla suddetta Petizione 10 ottobre 1838 numero 4926, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 3034 EDITTO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza della nobile Teresa Bissari del fu cavaliere Mario Bissari, moglie del signor Lorenzo Casari, possidente, domiciliata in Vicenza, in confronto della nob. Sabina Bissari del fu cavaliere Mario, moglie del signor Giovanni Battista Nicolini quale erede beneficiaria del detto cavaliere Mario, e rappresentata dal suo curatore *ad bona* avvocato Pietro Dottor Dal Ferro, non che dei creditori inscritti, si terrà all' Aula Verba e di esso Tribunale pubblica asta di primo, secondo, e terzo esperimento nei giorni 18 diciotto e 24 ventiquattro aprile prossimo venturo, e 2 due maggio successivo, per la vendita giudiziale degli infradescritti immobili nei lotti come sotto distinti, e ciò alle segnenti

Condizioni.

Primo. I beni saranno venduti a corpo, e non a misura. L' asta sarà aperta sopra il prezzo di stima richiamato dai lotti rispettivamente, e nei due primi esperimenti non potranno essere deliberati per una somma minore. Nel terzo poi la vendita si farà a qualunque prezzo semprechè restino coperti li creditori inscritti;

Secondo. L' aspirante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo dei rispettivi lotti, e rimanendo deliberatario gli sarà imputato nel prezzo, che per la somma residua verrà pagato subito dopo che sarà stato fatto il riparto fra i creditori, e passato senza eccezione in cosa giudicata.

Terzo. Il deliberatario avrà il possesso dei beni indilatamente, e dovrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore, ritenute a suo carico le imposte pubbliche e comunali, e tutti i ristauri ordinarj e straordinarj. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del prescritto del paragrafo 439 del Regolamento Giudiziario.

Quarto. Dal dì del possesso e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sulla rimanenza corrisponderà l' interesse del cinque per cento ogni anno, e dovrà versarlo nella cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza.

Quinto. I beni vengono venduti col carico della decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero soggetti.

Sesto. Staranno a carico del deliberatario le spese, e le tasse della delibera, ed ogni altra successiva per ottenere l' aggiudicazione della proprietà de' beni deliberati.

Settimo. In caso di mancanza anco parziale all'esecuzione di qualunque dei premessi obblighi per parte del deliberatario sarà proceduto, senza bisogno di denuncia o diffida al reincanto dei beni deliberati a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed a qualunque prezzo, ed il deposito fatto a cauzione delle sue offerte sarà impiegato in acconto della dovuta indenizzazione.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 0. 3. 0. di terreno aratorio, vacuo, situato in pianura nella comune di Costa Bissara, distretto di Vicenza, in contrada Ponte del Moon, in mappa sotto parte del numero 42, a cui confinano a levante, e tramontana strada comune, a mezzodì beni feudali goduti dalli nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari, ed a ponente beni del fu cavalier Luigi Bissari mediante fosso divisorio comune, stimati austr. L. 360.

Campi 2. 0. 0. 48 di terreno aratorio arborato, vitato, situato in pianura nella suddetta comune e nella contrada detta dei prà del Pelo, in mappa sotto parte del numero 44, a cui confinano a levante beni del nobile signor Francesco Bissari mediante carreggiata, a mezzodì beni di detto nobile Francesco Bissari, a ponente beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed a tramontana strada, stimati lire 768.

Somma del lotto I. L. 1128.

Lotto II.

Campi 17. 1. 1. di terreno aratorio arborato, vitato, situati in pianura nella suddetta comune in contrada della Crosara od Albereria, in mappa sotto parte del numero 58, coerenziati a levante da beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari passati nei di lui fratelli fu nobili Luigi e Francesco Bissari, a mezzodì da strada comune, a ponente da Schiavo Giovanni mediante fosso divisorio comune in parte, ed in parte da strada abbandonata, ed a tramontana in parte da beni feudali erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari suddetto, passati nei di lui fratelli fu nobili Luigi e Francesco Bissari mediante roggia detta dei Molini d' investitura Loschi, ed in parte da Schiavo Giovanni, mediante fosso divisorio comune, stimati L. 8340.

Campi 2. 0. 0. 0. di terreno parte aratorio arborato con viti, parte prato con frutti, e parte pascolo, orto, corte e suolo della casa rurale insitavi, situato in colle nella suddetta comune, in contrada del Pizzamerlo, o chiesa, in mappa sotto porzione del numero 362, a cui confinano a levante, tramontana e ponente beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed a mezzodì in parte detti beni feudali, ed in parte strada comunale conducente alla chiesa, stimati L. 1164.

Somma del lotto II. L. 9504.

Lotto III.

Campi 3. 2. 0. di terreno aratorio con poche piante e viti, situati in pianura nella suddetta comune in contrada della Casetta, in mappa sotto parte del numero 95, a cui confinano a levante, e tramontana il torrente Orolo, a mezzodì beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, passati nei di lui fratelli nobili signori fu Luigi e Francesco Bissari, ed a tramontana il seguente appezzamento, in parte, ed in parte beni feudali, goduti dai suddetti Bissari, e stimati L. 1152.

Campi 0. 2. 0 di terreno aratorio con poche piante, situati in pianura nella comune e contrada suddetta, in mappa sotto porzione del numero 97 (nella stima per errore indicati sotto porzione del numero 197), cui confinano a levante il sopradescritto appezzamento, a mezzodì beni feudali, goduti dai nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari, a ponente strada comune detta di Molo, ed a tramontana beni feudali goduti dalli suddetti nobili signori fu Luigi, e Francesco fratelli Bissari in parte, ed in parte beni liberi del nobile signor Francesco Bissari, stimati L. 109 32.

Somma del lotto III Lire 1261. 32.

Lotto IV.

Campi 2. 3. 1. 0 di terreno aratorio con viti a palo secco, situati in colle nella suddetta comune, ed in contrada Pizzamerlo, in mappa sotto porzione del numero 366, a cui confinano a levante, tramontana e ponente beni feudali, erano goduti dal fu nobile cavalier Mario Bissari, ed a mezzodì beni Rigobello Antonio detto Rondon, stimati Lire 896.

Campi 2. 0. 0 di terreno boschivo ceduo misto situato in colle nella suddetta comune, e contrada, in mappa sotto parte del numero 370, coerenziato a tutti i lati da beni feudali, erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, passati nei di lui fratelli nobili signori fu Luigi e Francesco Bissari, stimati L. 760.

Campi 14. 0. 0 di terreno in parte aratorio, arborato, vitato, ed in parte prativo con frutti, boschivo, ceduo, misto con castagni, orto, corte e con casa da boaria annessavi, situato in colle nella suddetta Comune, ed in contrada del Fornaco, in mappa ai numeri 374 375, e porzione del numero 370, coerenziato a levante, ponente e tramontana in parte da beni feudali erano goduti dal cavalier Mario Bissari, ed in parte a quest' ultimo lato da altri beni pure feudali, attualmente goduti dal nobile signor Francesco Bissari, ed a mezzodì da beni feudali, erano goduti dal suddetto cavalier Mario Bissari in parte, ed in parte da strada comune, stimati Lire 2456

Campi 1. 3. 0 di terreno prativo situato in pianura nella suddetta Comune in contrada della Valle, in mappa sotto parte del numero 160; a cui confinano a levante in parte beni feudali erano goduti dal fu cavalier Mario Bissari, ed in parte beni del nobile Francesco Bissari, a mezzodì detto nobile Francesco Bissari, a ponente beni del fu nobile Luigi Bissari, ed a tramontana altri beni erano parimenti goduti dal fu cavalier Mario Bissari, stimati L. 960.

Somma del Lotto IV Lire 4472.

Lotto V.

Casa da bracente con corte, ed orto, e transito della strada comune situata in pianura nella suddetta Comune in contrada della Piazza in mappa al numero 195, coerenziata complessivamente a levante, e tramontana da Gabriele Marini detto Sarbelloni, a mezzodì dal nobile signor fu Luigi Bissari, ed a ponente da strada comune, stimata Lire 448.

Lotto VI.

Campi 2. 0. 0 di terreno aratorio, arborato, con viti frutti, e gelsi, orto, corte, e Casa parte coperta a tegole, e parte a paglia, marcata col comunale numero 24, situato in Rampazzo (in contrada del Bosco) frazione del Comune, e Distretto di Camisano; in mappa al num. 200; coerenziato a levante da Beni Maccà Antonio, a mezzodì da Beni della nobil signora Sabina Bissari Nicolini del fu cavalier Mario, erano della di lei madre fu nobile Vittoria Valmarana, a ponente da Beni di detta nobile signora Bissari Nicolini in parte, ed in parte da Beni Cingano Antonio, ed a tramontana da Beni nobile Schio, stimati Lire 1208.

Campi 3. 2. 0. 0 di terreno parte aratorio, arborato vitato, e per poca parte prativo posto pure in Rampazzo, e nella contrada del Bosco suddetta descritto in mappa sotto porzione dei numeri 213 e 215, a cui confinano a levante beni del reverendo don Bortolo, Marianno, e Catterina fratelli, e sorella Mattiello del fu Pietro, a mezzodì beni della nobile Sabina Bissari Nicolini del fu cavalier Mario, erano della di lei madre nobil Vittoria Valmarana, a ponente in parte beni del signor Lampertico Domenico, erano della Real Corona, ed in parte beni degl' eredi del fu Gio. Battista Spigarolo, ed a tramontana beni di detti eredi Spigarolo in parte, ed in parte beni di Andrea, e Gaetano fratalli Maccà, stimato L. 922.

Somma del Lotto VI Lire 2130.

Lotto VII.

La quinta parte del Palazzo Bissari con sue adiacenze situato nella R. città di Vicenza nella contrada del Corso, inscritto nei registri del censo provvisorio in corso, sotto porzione del numero 2235, e per intero il numero 2209, e marcato col civico numero 2409, al quale confinano complessivamente a mattina li signori Bortolo Scola in parte, ed in parte Andrea Braghetta, mezzodì la pubblica strada detta della Posta Vecchia in parte, ed in parte i fabbricati di appartenenza del fu nobile cavalier Luigi Bissari, e degli eredi de defunti nobili Commendatore Enrico, ed Angelo fratelli Bissari, ed a sera il Palazzo Muzani, ed a tramontana la Reg. strada postale detta del Corso.

Questa quinta parte del Palazzo suddetto è dettagliatamente descritta nel protocollo di stima 28 marzo 1838, ultimato nel 28 aprile prossimo successivo esistente sotto il numero 6275 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, e fu ritenuta del valore di L. 6120.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Vicenza 8 marzo 1839.
Scarsellini Segr.

N. 9330 EDITTO.

Sopra istanza di Emilio Cavallini, in confronto della nobile Maria Foscolo, vedova Boldù 4 marzo corrente numero 9330.

Questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile nel locale ad uso di Aula Verbale II nel giorno 17 diecisette aprile prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane farà tenere un primo esperimento d' incanto e nella inutilità parziale od assoluta dello stesso farà tenere nel giorno 24 ventiquattro aprile precedente ore 10 dieci antimeridiane un secondo incanto per vendere al maggior offerente ed ultimo obblatore a prezzo però non inferiore a quello della stima ed a monete d'oro od argento a valore di tariffa gl' infradescritti stabili ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' asta meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima da imputarsi nel prezzo o da essere restituito a seconda che rimanga o no deliberatario.

Secondo. Gli altri nove decimi del prezzo resteranno presso il deliberatario per farne il pagamento entro 14 giorni dacchè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo dell' asta, e tale obbligo si estenderà a tutto il prezzo restando deliberatario l esecutante Cavallini.

Terzo. Dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo che sarà da lui trattenuto il 5 per 100 all' anno da versarsi in due rate semestrali posticipate in questi giudiziali depositi sotto comminatoria in caso di mancanza di essere compulso in via esecutiva dall' atto di delibera coll' istanza di oppignorazione non solo sopra li frutti e rendite dei quali si sarà reso deliberatario, ma ben anche sopra qualunque altra di lui sostanza

Quarto. Li suddetti interessi decorreranno dal giorno dell' aggiudicazione come da quel giorno competerà al deliberatario il possesso e godimento dei beni subastati ed incomberà il pagamento di tutte le relative imposte di qualunque sorta insite sui beni da deliberarsi.

Quinto. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione delli beni se prima non avrà fatto inscrivere a suo carico sopra gl' immobili a lui deliberati il prezzo da lui dovuto con li relativi interessi, la quale inscrizione dovrà farsi a favore delli creditori attualmente inscritti sui beni stessi.

Sesto. In caso di mancanza a questi patti, sarà proceduto a carico del deliberatario dietro semplice istanza al reincanto degli stabili deliberati a tutto di lui rischio e danno ed alla rifusione delle spese dovrà intanto servire in quanto restasse l' eseguito deposito fermo il di lui obbligo in caso d' insufficienza.

Settimo. Tutte le spese della delibera e successive a quella staranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi.
In Comune di Burano
Frazione di Lio Piccolo.

Lotto I.

1. Casino dominicale con cantina, forno, oratorio, piazzale e giardino di campi 2. 65, compreso il fondo delle fabbriche, stimato depurate L. 2350.

2. Vigna di campi 5. 3. 212, affittata ad Antonio Angolin, stimata depurate L. 1720.

3. Vigna di campi 2. 3. 300, affittata a Francesco Lazzarin, stimata L. 1240.

4. Vigna di campi 4. 2. con casa affittata al suddetto Lazzarin stimata depurate L. 2330.

Totale del I Lotto L. 7640.

Lotto II.

5. Vigna di campi 6. 1 24 con casa affittata ad Andrea Vianello, stimata depurate L. 2400.

Totale del II. Lotto L. 2400.

Lotto III.

6. Vallicella da pesce di campi 5. 234 inaffittata.

Vigna nell' angolo di tramontana ponente di detta Vallicella di campi 1. 2. 100 affittata a Vianello e Lazzarini.

Orto in seno della stessa Vigna nell' angolo di mezzodì levante di campi 1. 17, lavorato dal suddetto Lazzarin, stimati tutti questi immobili, depurate L. 1400.

7. Vigna di campi 10. 94 con casa affittata a Giovanni Battista Canevese e ora Isidoro Gerzoni, stimata depurate L. 5545.

Totale del III Lotto L. 6945.

Lotto IV.

8. Vallicelle due da Pesce di campi 29. 1. 212 inaffittate e Vigne due di campi 9 2. 3[illegible] con casa frapposte alle suddette Vallicelle ed affittate ad Andrea Vianello stimate depurate lire 8445.

Li suddetti beni trovansi descritti nella Perizia giudiziale [illegible] novembre 1838 al N. 45139 che sarà libero ad ogni concorrente d'ispezionare, e formano parte di Lio Piccolo in comune di Burano fra li confini a levante Vigna di ragione ora degli eredi Struzza e valle Leona dei fratelli Baffo mediante Ghebbo detto Casa vecchia, a tramontana Canale di Lio Piccolo detto dei Bozzi, a ponente canale detto della Sparsara ed anche Rigà, a mezzodì Valle Palleaga di ragione dei fratelli Tagliapietra detti Tachella in luogo di Pulizzi, Vigna degli eredi Struzza.

È intestato ora il detto intiero fondo alla ditta Foscolo Maria del fu Francesco vedova Boldù Giacomo nell' attuale estimo provvisorio del comune suddetto al foglio 1273 di catasto colla [illegible] fra complessiva di lire 226[illegible]

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 4 APRILE

ANNO 1839 — N. 76

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
5	20	Quartale	levar del sole	27	11	2	6	5	89	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	10	8	9	2	82	N. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	27	11	0	6	0	84	N. N. E.	Nuvolo e vento forte	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 26 *marzo.*

S. M. I. R. A., mediante Sovrano Biglietto di gabinetto del 4 gennaio a. c., si è degnata di conferire all' Architetto di S. M. il Re di Napoli, Cavaliere Pietro Bianchi, l' Ordine della Corona di ferro di 3.ª classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di Consigliere Aulico vacante nella I. R. Camera Aulica Generale al R. Consigliere Ungarico e Proto Notaro del Grangiudice del Regno, Nicola di Gosztonnyi e di Krencs.

L' I. R. Camera Aulica Generale ha conferito all' attuale Consigliere dell' Amministrazione Camerale e dei diritti Uniti nell' Illirio, Massimiliano Cavaliere di Spann, il posto di Direttore dell' Amministrazione Camerale Distrettuale di Vienna-Neustadt, col titolo e grado d' I. R. Consigliere Camerale. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 31 *marzo.*

Inerentemente ad ossequiato dispaccio 3 marzo corrente dell'Eccelsa I. R. Aulica Camera Generale, il Governo riconosce il sig. Lorenzo *Ameri* nella qualità di R. *Agente Consolare di Sardegna in Venezia, giusta domanda fattane* da questo R. Consolato Sardo.

REGNO DI GRECIA

Atene 12 *marzo.*

Il generale Tommaso Gordon fu nominato commendatore dell' ordine del Salvatore. — Il principe Suzzo, ch' era già ambasciatore presso la corte di Londra, è ritornato in Atene dove vive da semplice privato. — Si assevera che Kanaris sarà nominato ministro per la marina invece del ministro presente Kriesis. — L' ultimo piroscafo del *Lloyd* venuto da Sira avea a bordo dieci cadetti turchi che il Sultano manda a Vienna per essere educati nelle scienze. — Il *Corriere* inglese dice che sir Odoardo Lyons ricevette ordine dal suo governo d' insistere, a ciò che i sudditi inglesi delle Isole Ionie, che abitano la Grecia, ricevano piena soddisfazione dei mali trattamenti di cui hanno altamente da lagnarsi. Il console inglese a Patrasso ha promesso un premio di 500 colonnati a chi scoprisse l' assassino del sig. Rietti negoziante ionio. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 24 *marzo.*

Il duca di Lucca si è imbarcato il 21 a Douvres per ritornare ne' suoi stati. (*G. U.*)

L' importanza che si dà in Inghilterra alla quistione della legge annonaria, e le sinistre conseguenze che i giornali mostrano di temere dal rifiuto fatto dalle Camere di modificarla, renderanno gradito a' nostri lettori il seguente articolo del *Journal des Débats*, che fa la storia di quella legge:

« Le due Camere del Parlamento inglese furono per alcuni giorni occupate da una discussione sulla legge annonaria; discussione che fu nella Camera dei comuni molto più lunga e viva di quel che si possa attendere in generale per una quistione di dogane. Ciò avviene perchè in Inghilterra ell' è più che un negozio mercantile, quantunque dall'altra parte dello Stretto gl' interessi del commercio abbiano un gran peso, e godano il privilegio di accendere le passioni. La non è però una quistione politica, nel significato almeno che i partiti costituiti e riconosciuti dell' Inghilterra attribuiscono a tal parola, poichè lord Lansdowne, presidente del consiglio, differisce d' opinione su questo argomento da lord Melbourne, capo del gabinetto, e manifestò la sua dissensione nella Camera dei lordi, mentre due altri membri del gabinetto fecero il medesimo in quella dei comuni. A dir il vero, ella non è nè più nè meno che una quistione sociale, poichè è un conflitto fra l'aristocrazia che ha in sua mano il suolo della Gran Bretagna, e la democrazia che aspira ad avere i prodotti del suolo medesimo al più basso prezzo possibile. Così è intesa la quistione annonaria nella Gran Bretagna, giacchè da venticinque anni ell'ebbe la possa di produrre a più riprese sommosse. Di essa Hunt e Cobbett si valsero per lungo tempo a provocare i trasporti di collera delle classi artigiane, e con essa avevano a sè procacciato il favor popolare; essa inspirò versi al fabbro poeta di Sheffield; e che che abbiano potuto spacciare alcuni bei parlatori radicali, da essa principalmente e'derivano la loro preponderanza sulla popolazione delle città manufattrici. La pretesa Carta del popolo, in favor della quale si arringarono numerose assemblee, non ha un sì gran numero di fautori come ha l' abolizione delle leggi annonarie; e quella Carta non commuove il popolo se non perch'ella è riguardata come il foriere d'un complesso di provvedimenti, in cima a'quali starebbe quest' abolizione.

« La Gran Bretagna, paese ristretto (*resserré*), in cui la popolazione abbonda, e vie più si moltiplica a cagione della eccellenza delle sue manifatture, e dell' estensione che queste acquistano ogni giorno, trovasi, nel riguardo del pubblico alimento, in condizioni che in nessun altro luogo non sono. È difficilissimo, se non impossibile, ch' ella supplisca del tutto al sostentamento de' suoi proprii abitanti. L' umido e freddo suo clima, e la picciolezza della sua superficie s' accordano a rifiutarglielo. Se il pane entrasse nell' alimento degl' Inglesi in una proporzione eguale a quella che ha in Francia, per esempio, l'Inghilterra non potrebbe mai bastare al consumo di pane de' suoi abitanti, poichè il grano è fra tutti i prodotti un di quelli che, per la medesima superficie messa a cultura, nutrono il minor numero di persone. Da ciò risulta che, proibendo l'importazione dei grani esterni, era facile creare a profitto dei possessori del suolo in Inghilterra un privilegio lucroso, e massime verso la fine del secolo scorso a tal idea rivolse l' animo la nobiltà inglese, che possiede la maggior parte di quello. Noi non intendiamo dire che in ciò l' aristocrazia inglese sia stata guidata soltanto da un gretto egoismo, pel desiderio di angheriare implacabilmente le classi manufattrici, e divorare, per usar il linguaggio dei radicali, la sostanza del popolo. L' aristocrazia inglese fu tratta a pensare che la prosperità e la grandezza dell' Inghilterra, considerata nell' unità sua, risentirebber vantaggio da tutto ciò che recherebbe profitto a sè stessa, poichè, se già si potè dire con ragione che la Francia era stata un regno fatto da vescovi, si può con non minor ragione affermare che la potenza britannica, quel colosso che stringe e domina l' universo, che da una parte s' appoggia sulle Indie Orientali, dall' altra sulla valle del S. Lorenzo, la Guiana, il golfo del Messico e la Nuova Olanda, quella creazione più magnifica e più a compiersi laboriosa dello stesso impero romano, è un impero edificato da un' aristocrazia. D' altro canto, non mancano speciosi pretesti con cui giustificare tale legislazione rigorosa contro i grani stranieri. Non conveniva egli limitare fino ad un certo segno l' uso del grano nella Gran Bretagna? Se si autorizzasse l' importazione de' grani stranieri in guisa da rendere il consumo del paese, rispetto a tale derrata, eguale a quello degli altri popoli, a quale estremità non sarebbe di repente ridotta quella popolazione insulare, se mai una guerra sorgesse ad inceppare le sue relazioni col continente, ed a bloccare i suoi porti? Qualunque sia il valore di tali considerazioni politiche ed economiche, certo è che l' incarimento delle derrate, congiunto co' progressi dell' agricoltura, ebbe sulla rendita de' nobili possidenti un grande potere. Ecco ciò che dice a questo proposito il sig. Porter, il più abile degli statistici inglesi: «« Si può affermare che dal 1790 gli affitti de' poderi raddoppiarono in tutti i siti dell' Inghilterra. Nè questa è un' asserzione arrischiata : vivono ancora persone che potrebbero attestarlo *de visu*, e per la Scozia il fat-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

FISICA.

Luce zodiacale.

(**Dalla** *Gazzetta di Zara.*)

La *luce zodiacale*, di cui non era stata data spiegazione che appagasse, pare prodotta da un gruppo di aeroliti, allorchè, in conseguenza della nostra posizione nel piano dell' equatore solare, dobbiamo vederli tutti sotto lo stesso raggio visuale ; perchè allora questi corpi, troppo piccoli per essere veduti ad uno ad uno, producono con la loro riunione una luce diffusa, simile assai a quella delle nebulose o delle code delle comete. Questa è opinione di Bailly, seguita dai meglio risoluti astronomi. Offresi sotto lo stesso aspetto anche la luce zodiacale che ha la forma di un fuso, al cui centro sta il sole, e che da esso va a grado a grado diminuendo di ampiezza e di splendore. Questa luce stendesi sempre nella direzione dell' equatore solare ; il che debbe necessariamente risultare da una moltitudine di pianeti o piccoli corpi ravvolgentisi intorno a lui in quel piano. La luce zodiacale, quasi sempre visibile nella zona torrida, è trasparentissima, sopra tutto negli ecclissi totali del sole; di solito, nei paesi temperati, non vedesi che nei tempi degli equinozii : il luogo dove la si scorge è l' orizzonte, dopo il tramonto e innanzi al levar del sole.

La sua larghezza varia da gradi 8 a 30 e la sua estensione, dal sole sino al sommo della luce, generalmente è di 45 gradi ; ma Pingrè sotto la zona torrida la vide abbracciare uno spazio di 120 gradi: essa oltrepassa la distanza dal sole alla terra. Il primo ad avvertirla fu Cartesio ; ma Cassini, che l' attribuiva alla luce riflessa dei piccoli pianeti posti assai vicini al sole, ha chiamato sovra di essa l' attenzione universale.

Alcuni hanno anche confusa la luce zodiacale con l' aurora boreale. Queste non appartengono all' astronomia, e d' altra parte l' errore è un po' troppo grosso ; perchè, anche fatta astrazione dalle diverse qualità di luce dell' una e dell' altra, e dalle cause produttrici di entrambe, basterebbe sapere quanto l' un fenomeno differisce immensamente dall' altro, ed avvertire che la luce zodiacale è visibile soltanto nella zona torrida, e rade volte nelle temperate, mentre l' aurora boreale apparisce *soltanto nel cielo verso i poli.*

Un quesito ai fisici — Un passatempo agli oziosi — Un salutare avvertimento ad alcuni uomini e a molte signore.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Tenete sospeso, con mano *ben ferma*, in *mezzo* al vano d' un bicchiero un semplice anellino d' oro raccomanto ad un capello *infilatovi* dentro (e che quindi avrete doppio fra le dita). La distanza dalle vostre dita all' anello sia in circa *due volte* il diametro del bicchiero. — Con un poco di pazienza, vedrete l' anello pigliare un lento moto oscillatorio, il quale andrà crescendo al punto che l' anello toccherà alla parete . . . . Toccherà tante volte quanti sono gli anni della persona alla quale apparteneva il capello. — Se i capelli son corti, raggruppatene due o tre o più, finchè se ne abbia la lunghezza necessaria. — Se trovaste in fallo l'anello, dubitate di voi, o di qualche ignota inavvertenza : ripetete l'esperimento, e avrete prova della maravigliosa sua precisione.

BIBLIOGRAFIA.

Indice delle materie del fascicolo 28.° *del Giornale* per servire ai progressi della patologia e della terapeutica, *compilato dai dottori Bufalini, Corneliani, Emiliani, Fantonetti, Medici, Meli, Namias, Novati, Sormani, Speranza, Thiene, Trois e Zerlotto.*

Speranza, Sul ferro. — Trois, Stitichezza curata col-

« to è del pari pubblicamente noto. Tal podere, che « prima della guerra della Francia si dava in affitto « nella contea d'Essex per meno di 12 franchi l'acre, « si affitta ora per 50 in 60 franchi. Nel Berkshire « gli affitti salirono nel medesimo spazio di tempo « po da 17 ad 85 franchi, vale a dire al quintuplo. « E i prezzi degli affitti, di cui parlo, non sono già « di que'prezzi approssimativi che il possidente è spesso « obbligato a moderare; e' sono una rendita fissa « e al tutto indipendente dal ribasso del tale o tale « prodotto. » »

« L'origine d'un sistema protettore ben distinto in favore de' grani nazionali risale, in Inghilterra, alla legge del 1670, la quale concedeva un premio all'esportazione e proibiva l'importazione, finchè il grano valesse meno di 53 scellini 4 denari il *quarter* (23 fr. l'ettolitro). Allorchè Guglielmo prese il luogo di Jacopo II, aumentò il premio d'esportazione, e lo recò a 5 scellini il *quarter* (2 fr. 20 c. l'ettolitro). Quest'era allora il punto importante, poichè a quel tempo l'Inghilterra somministrava grano alle altre nazioni. Durante i dieci anni dal 1740 al 1750, la somma de' premii d'esportazione fu di 58 milioni. La pace di Parigi, conchiusa nel 1763, e che fu così disastrosa per la Francia, aperse all'Inghilterra un campo di progresso e di ricchezza; il commercio e le manifatture dei nostri rivali prosperarono mirabilmente; la popolazione si accrebbe; il grano indigeno, in luogo di sovrabbondare, cominciò a non bastar più. Nel 1775, una nuova legge, più conforme a' bisogni del paese quanto a' grani, fu stanziata. L'importazione fu permessa mediante un diritto di 6 scellini il *quarter* (2 fr. 60 c. l'ettolitro), ogni qualvolta il grano oltrepassava il valore di 48 scellini (20 fr. 60 c. l'ettolitro), prezzo a cui raramente giungeva. Dopo la pace che terminò la guerra degli Stati Uniti, l'industria ebbe nuovo ampliamento. La domanda di grano aumentò, il prezzo crebbe, e quantunque la produzione nazionale si fosse aumentata, l'importazione fu grande. I possidenti chiesero un'altra tariffa di dogane contro i grani stranieri. Quindi nel 1791 fu fatta una nuova legge su' grani, un poco più proibitiva della precedente.

« Il ritorno della pace dovette modificare nel 1815 il sistema annonario, e la tornata di quell'anno diè in fatti vita ad un'altra legge. In fine, nel 1828, dopo una prima proposizione del sig. Canning, il sig. Carlo Grant, ora lord Glenelg, fece approvare una legge, tuttavia in vigore, per cui la severità della legislazione annonaria venne temperata di nuovo. Si mantenne il sistema d'una tariffa graduale. Al prezzo di 62 scellini il *quarter* (26 fr. 60 c. l'ettolitro) la tassa era di 24 scellini 8 denari (16 fr, 60 c. l'ettolitro). Al prezzo di 73 scellini (31 fr. 30 c.) non era più che d'1 scellino (42 cent.). Si supponeva che tal sistema, dotato, pel fatto stesso delle sue variazioni, d'una certa arrendevolezza, permettesse, in materia di grani, di concertare co' paesi stranieri un negozio regolare e stabile. Ma così non fu. Il commercio non importa grani, o a dir meglio non li pone in vendita, finchè il prezzo rimane a 62 scellini, o all'incirca. Sapendo che le provvisioni del paese sono scarse, li tiene allora ne' depositi. In breve il prezzo si aumenta, ed allora se ne approfitta per introdurre il grano con un minimo dazio e per venderlo caro. Doppio guadagno. A detta dei membri del Parlamento, che sono i meglio periti nelle quistioni economiche, così procedono le cose dal 1828 in poi.

« La discussione pose in chiaro parecchi altri inconvenienti della legislazione attuale su' grani. Ella mostrò che i possessori di terre, sgravati oggidì della metà dei carichi che imponeva ad essi non è guari la tassa de' poveri, potevano cedere una parte de' privilegii che lor valgono le leggi annonarie. Benchè la proposta del sig. Villiers per la revisione di tali leggi sia stata scartata alla pluralità di 147 voti nella Camera dei comuni, è dubbio se il sistema del 1828 possa ormai lungo tempo sussistere. Gli oratori su' quali s'appoggia l'avvenire del partito whig, e due membri del gabinetto, lord John Russell ed il signor Poulett-Thompson, manifestarono uguale opinione. »

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

John Mac Neill, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. B. presso lo scià di Persia.

John M' Neill è il terzo o quartogenito del presente *laird* di Collonsay, discendente di una antica famiglia della contea di Argyle. Il signor John entrò, saran vent'anni, al servizio della Compagnia delle Indie nella qualità di medico; e venne tosto aggregato ad un corpo guerreggiante comandato da sir William Keir Grants. Egli fu volontario nella divisione che diede l'assalto a Kurgiah e prese parte all'attacco dato dal 17.° di dragoni ai Pindari, come pure al combattimento seguito colla cavalleria di Citu (Cheetoo).

Nel 1818 il sig. John accompagnò la spedizione comandata dal colonnello Jerdan verso Kandeish, intervenne alla presa di Nunderbar, e venne incaricato di negoziare un aggiustamento con alcuni capi de' Bhil. L'anno appresso il sig. John fece parte dello stato maggiore di sir W. Keir Grants nell'impresa che fece contro le fortezze dei pirati a mezzogiorno di Bombay, e concorse, come volontario, all'assalto del forte Rari nelle montagne. Egli seguì poi sir William nella spedizione di Cuci (Cutsh) che terminò col soggiogamento di questo paese e nella spedizione del Golfo Persico che fu compiuta colla distruzione della pirateria.

Il sig. John M' Neill intervenne come volontario all'assalto di Ras al Khima, il quale era la più forte rocca dei pirati; e finalmente fu uno di coloro che vennero destinati al disarmamento degli Arabi nel forte Zaiah, pericolosa e difficile commissione, ma che, come si disse in quel tempo, venne con somma felicità eseguita.

Nel 1820 il sig. John fu aggregato alla legazione della Compagnia delle Indie presso lo scià, e durante l'assenza del segretario, ne fece le veci per quasi venti mesi. Come poscia l'ambasciatore (sir Henri Willock) ebbe il cambio da sir John Macdonald nel 1826, attestò in modo solenne al sig. John la sua gratitudine per gl'importanti servigii che gli aveva resi in ogni occasione.

Il sig. John ebbe una parte notabilissima nelle trattative di pace fra la Russia e la Persia, nel 1827, e ne fu rimeritato coi ringraziamenti di sir John Macdonald, non meno che dell'erede presunto del trono persiano, il noto ed ora già estinto Abbas Mirza. Lo stesso scià dichiarò di andare verso di lui debitore non che del trono, forse anche della vita, e lo ricompensò conferendogli le divise dell'ordine del lione e del sole di prima classe.

La sua condotta fu pure commendata dal suo governo, e n'ebbe in premio la carica di residente politico della Compagnia nel Golfo Persico. Siccome però il governo di Calcutta più tardi riconobbe che i servigii del sig. M' Neill erano, non che necessarii, indispensabili nel settentrione della Persia, così egli dovette cangiare l'importante posto, a cui era stato nominato, con un altro molto meno lucroso, e rimanere presso la legazione di Persia, nella quale lord William Bentink (governatore generale dell'India e predecessore del governatore generale presente, lord Auckland) lo nominò a primo consigliere. In questa carica egli restò sino all'anno 1836, nel quale il re Guglielmo IV lo destinò ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Inghilterra presso la corte di Teheran, e lasciò così il servigio della Compagnia delle Indie, presso cui, come si è veduto, egli entrò da principio nella qualità di medico. Il credito che il sig. M' Neill gode presso i Persiani, gli Afgani, e persino appo i Russi (benchè egli non sia l'uomo che lor convenga di veder in Persia) agguaglia quello di qualsivoglia altro diplomatico sia mai comparso nella corte dello scià.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Phare* di Baionna: Pare che i Catalani vogliano opporre una forte resistenza alle mire ed ai disegni del governo inglese. Ma, prima di ricorrere all'impiego della forza e dei mezzi violenti, una deputazione composta de' principali negozianti, fabbricatori ed altri principali cittadini, era partita il 12 marzo per Madrid all'effetto di rappresentare alla reggente che la Catalogna non tollererà l'introduzione dei tessuti di cotone di fabbrica inglese, e che i suoi abitanti sono egualmente decisi di mantenere il barone di Meer e il generale Breton nei loro comandi.

— Assicurasi che il governo lusingasi di ottenere risultati vantaggiosi, approfittando delle buone disposizioni del generale Maroto e degli abitanti delle provincie. Se vuolsi credere alle notizie ricevute dal ministero, dopo la levata del blocco e degli interdetti, gli abitanti di Pamplona, di Bilbao e di Vittoria cominciano ad accomodarsi coi contadini carlisti. Tutto annunzia che le popolazioni desiderano ardentemente la pace. Quanto a Maroto, è giunta la notizia ch'egli ha ultimamente scritto al conte di Luchana una lettera affettuosa, a fine di raccomandargli un colonnello carlista recentemente fatto prigioniero. La risposta del conte si fu la libertà immediata del colonnello.

Leggesi nella *Sentinelle des Pyrénées* del 21: Il commercio comincia a ristabilirsi nei paesi costituzionali e carlisti, come ce lo annunzia la nostra corrispondenza d'Irun. Lo scambio degli oggetti di consumo, i quali non sono di veruna utilità all'esercito, potrà farsi da una parte, mentre la guerra si farà dall'altra. L'umanità e l'incivilimento guadagnano in queste disposizioni; e giacchè i cristini non hanno la forza di distruggere le bande assolutiste sul campo di battaglia, non vi saranno almeno patimenti e privazioni inutili. Alcuni de' proscritti carlisti hanno lasciato le nostre frontiere; i monaci vanno a convento in Italia, gli altri tornano nell'interno delle terre, oppure dirigonsi verso Salisburgo, quartiere di aspettazione per una parte della famiglia di D. Carlos. *(G. di M.)*

PAESI-BASSI

Amsterdam 22 marzo.

Le famose Baiadere sono qui giunte dall'Aia, e fanno mostra di sè sul teatro francese; esse andranno in Germania.

La ratifica del trattato di commercio del 21 gennaio scorso, tra l'Olanda e la Prussia, non ha incontrato da parte dell'Olanda veruna difficoltà. La Prussia sola, o piuttosto le altre piccole potenze, di cui la Prussia aveva a consultare il parere, si sono opposte alla ratifica. Alcuni stati meridionali della grande Confederazione mercantile tedesca, si sono lagnati che le concessioni del trattato all'Olanda cagionavano un pregiudizio considerevole alla loro fabbricazione di zuccheri di barbabietole. La Baviera soprattutto e il granducato di Baden hanno fatto rimostranze su questo articolo, ed hanno positivamente dichiarato alla Prussia che essi protestavano altamente contro la ratifica di un trattato sì pernicioso per un ramo importante del commercio, aggiungendo che, se la Prussia non avesse riguardo a questa protesta, essi si vedrebbero obbligati di ritirarsi da una lega, nella quale i loro interessi sarebbero stati sì di continuo travisati. Ignorasi ancora il partito a cui la Prussia si appiglierà: quando però si consideri che nel 18 corrente le ratifiche non erano per anco state scambiate a Berlino, mentre il 21 era il termine fissato per questo scambio, egli è probabile che il trattato com'è conchiuso non verrà ratificato. *(Monit. Univ.)*

BELGIO

Brusselles 23 marzo.

Fra' 58 voti che nello squittinio d'ieri l'altro si pronunziarono in favore del trattato trovansi quelli di 3 ministri con portafogli e due senza, di due governatori di provincie, del governatore della banca, e del presidente della Camera — individui che tutti stanno col governo in relazioni che rendono necessario il loro voto. La minorità di 42 voci acquista dunque una importanza tanto maggiore; e forse il governo stesso ha veduto con piacere che risulti tanto più manifesta la ripugnanza della nazione di lasciarsi smembrare. Nell'opposizione è sommo l'abbattimento di aver combattuto, per tanto tempo, e sì accanitamente indarno: essa si pasce ancora della lusinga che qualche im-

---

l'elettricità. - Osservazioni nell'Ospedale. - Facen Pertosse. — Coen, Parto compiutosi per la rottura centrale del perineo - Magna, Osservazione clinica. — Namias, Casi di rabbia canina. - Grippe in Genova. - Innesto del morbillo. - Equinia e applicazione del creosoto a combatterla. - Sali di rame e piombo nei tessuti dell'uomo. - Rottura della vescica. — Emiliani, Sul consulto. — Coen, Morte di Broussais. — Annunzii ecc.

Le Memorie da inserirsi nel Giornale si spediscano franchi di porto al Direttore sig. dott. Giacinto Namias S. Luca, Venezia. L'importo delle associazioni al sig. Gennaro Favai S. Giuliano N. 583, Venezia.

Nell'Appendice alla Gazzetta N. 66 21 marzo 1839, ove trattasi del Teatro Berga in Vicenza, accaddero due errori, i quali ebbero origine unicamente da poca chiarezza di due parole nello speditoci MS. Nella colon 2.ª lin. 6.ª, invece di *suscitata giustificazione* doveasi imprimere *succitata*; e nella colon. 5.ª lin. 7.ª, anzichè *porta regale*, dovea dirsi *parte regale*.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 2 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: Dubois, neg. di Vevey, da Mantova — Vanschoor, poss. di Brusselles, da Roma — Maestri, ingegnere civile di e da Padova. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Richard de Beuchamp, proprietario, per Milano — Ward, poss. inglese, per Trieste — de Maquille, proprietario, per Milano — Boas Israele, neg., per Trieste — Corn A. M., inglese, *idem* — Vial, proprietario, *idem* — Allard, neg., *idem* — Newbery Fenton, inglese, *idem* — Carbone, neg., *idem* — dott. Costantini, avvocato, *idem* — Peloux, neg., *idem* — conte de Ménardeau, luogotenente, *idem*.

Nel giorno 3 *detto.*

Arrivati. I signori: Balrigh, capitano al servigio di S. M. Britannica, per Firenze — Accurti, neg. di Fiume, da Trieste — Colln Guglielmo S. M., cittadino americano, da Firenze — Guillard, ingegnere di Marcigny, da Trieste — Bolton Jackson, cittadino americano, da Firenze — Rodocanacchi Pandeli, poss. di Scio, da Trieste — Vine, dama inglese, da Firenze — Du Bois, neg. di Orbe, da Trieste — nobile Herrin de Lüerwaldt Giuseppina, vedova d'un I. R. consigliere di Reggenza di e da Vienna — Brunner, neg. di Winterthur, da Trieste — Leopardi, notaio e poss. di Corfù, da Lendinara — Perrochin, banchiere di Genova, da Trieste — D. Bortolo Rossi, canonico di e da Ceneda — nobile conte Masetti, da Firenze — barone de Schenck, da Genova — conte Aldobrandini, poss. di e da Firenze. — Inoltre n. 160 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: la baronessa de Lowenstern nata contessa d'Obrescoff, consorte di S. E. il generale maggiore russo, per Milano — conte de Spencer, per Brescia — de Buchwaldt, gentiluomo di camera di S. M. il Re di Danimarca, per Vienna — de Salm Reiferscheid Roberto Altgravio, I. R. ciambellano e consigliere aulico, per Trieste.

TRAPASSATI — *Del* 1.° *aprile* 1839.

Laura Venerando moglie di Angelo Terrazzoni, d'anni 75 — Giuseppe De-Carli del fu Antonio, rimessaio, d'anni 27 — Andrea Bevilacqua del fu Antonio, muratore, d'anni 38 — Maria Biondetti del fu Vincenzo, possidente, d'anni 34. — Totale N. 4.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. La Gemma di Vergy, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig. Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Andromeda e Perseo.* Replica, con ballo ed aria in musica.

preveduto accidente sorvenga ad impedire l'esecuzione del trattato. (*G. U.*)

SENATO — *Sessione del 25 marzo.*

Il presidente, signor *Schirvel*, fa l'analisi di due petizioni, l'una del consiglio comunale di Mons, il quale chiede che il trattato venga approvato, e l'altra del sig. Dumont-Francolle, di Liegi, che propone un trattato di commercio colle provincie cedute.

Le due petizioni vengono deposte sul banco, e si ripiglia poscia la discussione sul progetto di legge, relativo ai XXIV articoli.

Il sig. *co. di Merode* dice che non consente all' approvazione se non colla massima ripugnanza, ma che la legge della necessità gli fa un dovere di operare in tal modo.

Il sig. *Denian d' Hobruge* parla anch' egli in favor del progetto. Ei dice che i cattolici delle provincie cedute non hanno nulla a temere, poichè gli Olandesi cattolici non hanno a lagnarsi del re Guglielmo; ch' ei non cede se non con dolore alla legge della necessità, ma che bisogna assoggettarsi a petto della volontà delle potenze straniere.

Il sig. *Cassiers* parla contro il trattato.

Il sig. *barone di Stassart* manifesta il desiderio che si venga ad una pronta conchiusione, e mostra quanto sarebbe dannosa ed inutile un' aperta resistenza. Quanto ad una resistenza difensiva, egli dice, essa non è a mio avviso possibile, poichè, dato pure che si esitasse a por mano contro di noi a' provvedimenti di rigore, che succederebbe? Si finirebbe, dopo aver pregiudicati i nostri interessi nazionali e scoraggiata la nazione, si finirebbe con distruggere la nostra nazionalità medesima. La mania di temporeggiare prevalse pur troppo finora; è tempo di porvi un termine. Non mi oppongo dunque alla legge che ci viene proposta, e piegando dolorosamente il capo sotto il giogo della necessità, mi assoggetto alla crudele separazione che la forza c' impone.

Dopo un discorso del sig. di *Haussy* in favore del progetto, il signor di *Renesse* piglia a dimostrare che il Belgio non ha a temere nulla dalle potenze in caso di resistenza.

Una discussione sorge poi fra il sig. *Van Muyssen* ed il *ministro de' lavori pubblici* sulla quistione della contiguità del territorio dell' Olanda e del Lucemburgo.

Il *ministro de' lavori pubblici*: Il sig. Van Muyssen ha chiesto come l' Olanda poteva pensare a chieder una contiguità di territorio, allorchè la sola città ch' ella possedeva doveva essere ceduta al Belgio dall' Olanda. Ma tal cessione doveva esser fatta col trattato dei diciotto articoli, e quel trattato perì nelle campagne del mese d' agosto 1831. Siffatta idea potè venir dunque all' Olanda dopo la vittoria e la sparizione del trattato dei diciotto articoli. Egli è un essere affatto ignaro del complesso delle negoziazioni, supporre che si abbia voluto smembrare una parte del Lucemburgo per cangiarla con una parte del Limburgo.

Il sig. *Dansenbourg*: Io non sono sodisfatto della risposta del sig. ministro, ed i Limburghesi nol saranno meglio di me; ma vorrei anche sapere ciò che il ministero ha fatto per opporvisi.

Il *ministro dell' interno*: Tale domanda non dovrebbe esser fatta a me, ma a coloro che diressero le negoziazioni; posso però rispondere pel mio predecessore ch' egli ha sempre raccomandato, in tutte le sue istruzioni, di prendere per base il trattato dei diciotto articoli, poichè il governo belgio riguardava la Conferenza siccome legata verso di lei, e la Conferenza è quella che s'indusse ad imporre il trattato dei XXIV articoli.

Il sig. *Dansenbourg* esamina in un discorso assai lungo il progetto di legge e dà il voto contro di esso. Quindi la Camera risolve che sia posto termine alla discussione generale, e che domani debba seguir lo squittinio.

FRANCIA

Parigi 26 marzo.

Dicesi che la corte deve recarsi a Fontainebleau, donde non ritornerà che giovedì prossimo venturo.

— S. A. R. il duca di Lucca giunse il 25 a Parigi.

— Il gen. Ethein-Bey, ministro dell' istruzion pubblica del vicerè d' Egitto, e sir C. Cooper, membro del Parlamento britannico, assistevano ieri alla sessione dell' Accademia delle scienze.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Un giornale dell' Opposizione ha detto pel primo, e tutti i giornali delle varie opposizioni s' affrettarono di ripetere che il governo faceva trasportare cannoni nelle caserme dei dintorni di Parigi, e che in particolare sei n' erano stati trasportati nella caserma di Courbevoie. Tal notizia è un' assurda e perfida invenzione. Nessun fatto, nessuna ragione non potè dargli il menome fondamento. »

Pochissime persone conoscono il vero motivo dello scioglimento del gabinetto che si credeva bello e composto, ed i giornali si guardano bene dal parlarne. Ben è increscevole che il pubblico l' ascriva all' ostinatezza del Re. I giornali dell' opposizione seminano da per tutto colle loro corrispondenze la zizzania, l'odio, e la diffidenza. Quello che si oppone alla formazione del gabinetto si è che nella scissura dei partiti una maggiorità è impossibile pei dottrinarii come pel terzo stato. Il sig. Humann lo dimostrò ultimamente in maniera sì matematica, che il sig. Thiers, sì fecondo per solito di ripieghi, dovette ammutolire. (*V. la nostra Gazz. d'ieri.*) Questa è la vera causa che fece fallire il gabinetto. La Francia come la Camera è oggi divisa in due fazioni presso che pari di forze. Una vuole che si conservi ciò che esiste: essa è compatta ed omogenea. L' altra si suddivide in quattro frazioni: i legittimisti che vogliono Enrico V e la bandiera bianca, i repubblicani che pretendono di salvare la Francia colla guerra di propaganda ed il terrore, i dottrinarii che vorrebbero fondare un' aristocrazia cittadina, per opporla alla democrazia ed alla corona, finalmente la pretesa sinistra dinastica, che vorrebbe una monarchia senza monarca, o per dir meglio non sa quel che si voglia. Sventuratamente quest' ultima frazione si moltiplica ogni dì: ella seduce i deboli appunto coll' incertezza delle sue teorie; lusinga gli spiriti mediocri, e l' orgoglio della plebe, perchè non trova difficoltà alcuna nel modo di governare. Se questa frazione che è forte nella pubblica opinione, ma incapace di governare, dovesse dilatarsi, potrebbe trarre alla propria rovina la Francia. Del resto il sig. Thiers non dispera già di riuscire: egli vi ha troppi interessi personali per lasciare il timone a buon mercato. Essere o non essere ministro è pel sig. Thiers un tema di vita o morte. (*G. U.*)

Carlotta Bonaparte, di cui annunziammo la morte nel nostro N. 71, era la più giovine delle figlie di Giuseppe ex-Re di Spagna. Nacque nel 1803, e nel 1831 restò vedova di Napoleone figlio maggiore dell' ex Re d' Olanda. Viveva a Firenze presso l' inferma sua madre, la contessa di Survilliers. Ella ritornava da Roma, e giunta a Sarzana ammalossi e vi finì i suoi giorni. Ell' era amata e pregiata da quanti la conoscevano, onde la nuova della sua morte riuscì a tutti dolorosissima. Compassionevole e benefica, nessuno ricorreva a lei invano; nè solo erano i poverelli quelli che trovavano in lei soccorso, ma assistiva generosamente gl' instituti il cui scopo è la beneficenza, o l' istruzione delle infime classi. Era dotata di non comuni talenti, e distinguevasi assai nella pittura, e principalmente nel paesaggio. In queste sue inclinazioni trovò nel marito un compagno zelante. Dopo la morte di lui, che avvenne a Forlì durante i torbidi scoppiati in Romagna nel 1831, ella visse ritiratissima. Fra gli artisti pregiava anzi tutti il defunto Robert. La principessa Carlotta non ha che una sorella, la principessa Zenaide di Musignano, maritata a Carlo Luciano Bonaparte, figlio maggiore del principe di Canino, la quale vive a Roma. Il principe Luigi Napoleone, di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi, è fratello del suo defunto marito. La morte vibrò assai volte la sua falce su questa famiglia da pochi anni in qua. Dal 1831 in poi morirono il principe Napoleone, il duca di Reichstadt, il giovine principe Baciocchi, madama Letizia, la principessa di Montfort, la duchessa di S. Leu, ed ora la principessa Carlotta. Essa sarà sepolta vicino al consorte nel cimitero della chiesa di S. Spirito. (*G.U.*)

La fregata l' *Erminia*, comandata dal capitano di vascello Bazoche, fece naufragio ne' primi giorni di dicembre scorso sopra i frangenti delle Bermude. Il capitano, tornato in Francia sull' *Adour* col suo stato maggiore e col suo equipaggio, ha chiesto di essere giudicato secondo i regolamenti in vigore, sulle circostanze che hanno preceduto ed accompagnato questo sinistro. Il 20, a relazione del ministro della marineria, il re ha nominato per giudicarlo un consiglio di guerra composto di un contrammiraglio, cinque capitani di vascello, uno di fregata, con un contrammiraglio per relatore e procuratore di S. M.

NOTIZIE DI ALGERI

Se rimaneva ancora qualche incertezza sul nome della città romana che occupava il luogo ove sorge adesso Algeri, si aveva tuttavia la certezza che la città moderna era stata fabbricata sopra antiche rovine; giacchè si osservarono sovente vecchie strade, e tali avanzi di monumenti da non lasciare alcun dubbio a questo riguardo. D' altronde un geografo arabo nell' undecimo secolo dice positivamente di aver veduto in Algeri alcuni resti considerabilissimi di edifizii romani, e fra essi quelli d' un teatro. È stata recentemente trovata, scavando la terra, un' antica sedia, che ora fa parte del museo d' Algeri. Essa è di marmo, e sembra che abbia appartenuto a terme d' una certa magnificenza. Questi erano già indizii ragguardevoli; nondimeno mancava ancora, per acquistare una piena sicurezza, la scoperta di qualche monumento scritto, ove l' antico nome di Algeri, sotto il dominio de' Romani, fosse formalmente indicato. Il caso, che nelle ricerche antiquarie ha sì gran parte, ha fatto sparir finalmente siffatto vuoto archeologico. Un Europeo, fabbricante di chiodi, domiciliato in quella città, aveva stabilito la sua incudine sopra una grossissima pietra tolta da un edifizio moresco rovinato. Finchè il sasso rimase sepolto nella oscura officina dell' artigiano, nessuno potè scorgere i caratteri che ne coprivano un lato. Ma, morto l' artigiano, al padrone della casa cadde in pensiero di servirsi di quella pietra per una fabbrica che stava allora facendo in via *Bab-Ozoun*, e ve la collocò, forse casualmente, in modo che i caratteri rimasero nel lato di lei visibile. Il sig. Berbrugger, bibliotecario di Algeri, se ne avvide in questi ultimi giorni, e vi lesse una iscrizione. L' espressa menzione che in essa si fa del corpo municipale degl' Icositani, o abitanti d' Icosio (*Ordo Icositanorum*), sopra una pietra proveniente dalle rovine, sulle quali è stata fabbricata Algeri, stabilisce l' identità del luogo occupato dall' antica e dalla moderna città. Questo curioso monumento è stato dai proprietarii sigg. Quenel e Béjard con lodevole premura e disinteresse ceduto al museo di Algeri. (*N. del G.*)

GERMANIA

G. DUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 25 marzo.*

Questa mattina S. A. I. il Granduca ereditario di Russia è partito per Darmstadt.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 24 marzo.*

La settimana scorsa la Dieta germanica non tenne sessione, nè si sa ancora se si adunerà entro la corrente. Il barone di Strahlenheim inviato annoverese ha frequenti conferenze col ministro prussiano barone di Schöler, che presiede ora la Dieta. Anche ieri furono spediti dispacci al presidente conte di Münch-Bellinghausen a Vienna. — Lettere particolari da Bruselles assicurano che in generale ogni cosa è tranquilla. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli francesi del 28 danno le seguenti notizie delle nuove difficoltà insorte per la formazione del ministero di Francia. — Il *Messager*: Il sig. Thiers, mandato a chiamare alle Tuilerie, si è recato questa mattina 27 agli ordini del re. S. M. ha domandato al signor Thiers di formare un gabinetto, pel quale gli lasciava ogni latitudine sulle persone e sulle cose. Il sig. Thiers si vide nella necessità di dichiarare al re che gli era divenuta cosa impossibile l' intraprendere quest' ufficio: quindici giorni addietro essere ciò stato agevole; quanto seguì di poi rendere oramai impossibile a lui, Thiers, il riuscire nel mettere insieme gli elementi di un gabinetto. Siccome però le difficoltà sulle cose, difficoltà che avevano provocata la rottura della combinazione centro sinistro, più non esistevano, il sig. Thiers dichiarò al re di essere pronto a ripigliare questa combinazione: aggiungeva che tutti coloro che ne facevano parte consentivano ancora di prestare il loro concorso, ad eccezione del sig. Humann, al quale facilmente si avrebbe trovato a surrogare, e che così solo rimaneva ad ottenere l' assenso del maresciallo Soult. Il re si recò a premura di accettare questo disegno del sig. Thiers, e mandò per tale effetto a chiamare il maresciallo Soult. Il maresciallo andò dal re alle tre, ma si accerta che egli ha ricusato di accondiscendere al desiderio di S. M. Noi crediamo ciò non ostante che il rifiuto non sia perentorio, e che il maresciallo si ricrederà da una risoluzione che sarebbe argomento di vero rammarico per tutti i sinceri amici dell' illustre sua riputazione. Se siam bene informati, una deputazione dei membri influenti della sinistra e del centro sinistro si è recata alle quattro presso il maresciallo, per chiedergli di consentire di mettersi alla testa di un ministero nazionale. Ogni cosa fa sperare che egli cederà alle stringenti loro sollecitazioni, e che non vorrà incorrere il carico di prolungare esso una crisi già così pregiudizievole a tanti interessi diversi. — Pare però che tutti i tentativi fatti per ottener l' adesione del maresciallo sieno riusciti inutili. Il *Siècle* dice su questo proposito: « Sono le undici della sera, ed annunziamo con profondo dolore che le odiose macchinazioni ordite da alcuni giorni hanno ottenuto un pieno effetto. Prima di mostrare la via aperta al sig. Thiers, aveasi avuto cura di chiuderne tutte le uscite. Non ostante la dichiarazione consegnata ieri dal sig. Thiers nelle mani del re, non ostante gli officii di un gran numero di amici del signor Thiers, ai quali erasi unito il sig. Odilon Barrot, non ostante le istanze di suo genero, il marchese di Mornay, la cui lealtà, in tutte queste prove, avea potuto essere apprezzata dal sig. Thiers, il maresciallo Soult ha ricusata la presidenza che gli era offerta. Questa sorta di rottura fu, dicesi, consumata dopo una caldissima discussione, nella quale gli uomini più moderati, ma insieme i più fermi del centro sinistro, hanno respinto le insinuazioni offensive che erano rimase nella memoria del maresciallo. Dobbiamo aggiungere per amor del vero che il maresciallo tentò, come è noto, e per molti giorni, una combinazione, nella quale il sig. Thiers non dovea essere compreso. Questi non se ne chiamò offeso, che anzi, e ne diede pur oggi la prova, dal canto suo egli mai non tentò di escludere il maresciallo. Per noi, noi crediamo che il maresciallo Soult sia stato sollecitato di entrare in altri impegni, e non ci recherebbe sorpresa il vederlo ricomparire fra poco col sig. Molè o coi dottrinarii, se questi vi consentissero.

Il trattato dei XXIV articoli è stato approvato il 26 dal Senato belgio, alla pluralità di 31 contro 14 suffragii. Altro adunque più non rimane a render perfetta l' accettazione degli articoli che la sanzione del re, la quale, non occorre aggiungerlo, non si farà aspettare.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
S. Canciano 4. 5. 6. e 7.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Inno alla Luna di Giovanni Quirini Stampalia. Venezia 1839. austr. L. 1:50 presso il Libraio Milesi al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

Pel giorno 1.° aprile prossimo è da affittare Casa e Bottega in Merceria di S. Giuliano alli numeri 811 812, ora occupate ad uso di Modista da madama Chiarles. Chi vi applicasse parli con la stessa Chiarles, che si trasloca col suo lavoro in calle dei Pignoli N. 765, prima porta a dritta al primo piano.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Esequie di Adolfo Nourrit — Dall'Omnibus.

Suonavano le ventidue ore del giorno nove di marzo, e gran numero di gente vedevasi ragunata dinanzi al palazzo Barbaia; erano tutti compagni, amici ed ammiratori di Adolfo Nourrit; essi, col cuore compreso di profondo dolore e con le lagrime agli occhi, si erano uniti per rendere gli ultimi onori a questo grande e sventurato artista. Quella gente addolorata ascendeva in varie carrozze, ed avviandosi verso l'albergo dei Poveri ivi si fermava, e di là, unita ad altra gente, che lo stesso doloroso e pio uffizio in quel luogo chiamava, entrava in una chiesetta posta poco lungi da quella via. Passavano alcuni minuti, ed una squilla suonava a tardi rintocchi, e di lontano scorgevasi una croce ed una bianca confraternita, che precedeva la bara di quel caro estinto. La cassa mortuaria fu posta nel mezzo della chiesa, e s'intuonò l'ultima prece, che la religione concede all'anima dei trapassati. Dal pianto e dai singulti degli astanti si sarebbe detto, esser quella una sconsolata famiglia, che pregava e piangeva per uno stretto parente.

Le preci finirono, ed il cadavere di Adolfo Nourrit dalla cassa in cui posava doveva passare in quella dove l' aspettava un eterno riposo; quando gli astanti chiesero la permissione di vedere un'altra volta almeno quelle amate sembianze. Il cadavere fu esposto in una cassa scoperchiata, e ciascuno si fece a mirarlo. Due giorni prima applaudito, vagheggiato, due giorni prima quelle labbra si schiudevano ad una celeste melodia; due giorni dopo il suo volto è pallido, contraffatto, e le sue labbra son chiuse per sempre! Niuno potette lungamente durare a quella vista; ma niuno si allontanò da quel cadavere, senza averlo bagnato di lagrime, e senza aver tolta una ciocca dei suoi capelli, ultima e dolorosa memoria.

Fu di poi il cadavere situato sul carro funereo, e presa la volta del Campo Santo, venne seguitato da gran numero di carrozze. Giunti a quella porta, innanzi a cui tace la speranza, e l'uomo tutta quanta comprende la fralezza dell' umana natura, la mesta comitiva scendeva dalle carrozze, e con torchi di cera in mano seguiva il carro, che avviavasi verso una cappella dove i vivi per l'ultima volta pregano su i morti la pace del Cielo. — Quando Adolfo Nourrit lasciava la Francia, e di paese in paese veniva festeggiato, e la notte la gente correva intorno alla sua carrozza con lumi per mano a fargli luce nel viaggio, se un pensiero alla mente gli avesse detto che quella scena istessa, in un modo assai diverso, si sarebbe l'ultima volta per lui riprodotta in Italia, forse l'artista non avrebbe lasciato il suo teatro, i suoi amici, la sua patria, e noi forse non avremmo avuto la sventura di conoscerlo e di piangerlo. . . L'ultime preci furono ripetute, e la cassa mortuaria cominciò ad ascendere il monte per giugnere al luogo dell'ultima dimora. Quella montagna tutta sparsa di lumi presentava una scena veramente commovente; era quello il più bell'elogio che potevasi fare a quell' anima benedetta, perchè quegli onori non eran comprati con l'oro del ricco, quelle lagrime non erano spremute dalla soggezione di un potente, ma era tutta una gente che piangeva la morte di un uomo che aveva saputo guadagnarsi il suo amore. — Ah! sventurato, tu morivi per l'arte tua, tu l' amasti più della tua donna, dei tuoi figli, della tua vita!

Ma la cassa è giunta dinanzi ad una fossa cavata nella terra; tutto è silenzio, non s' odono che singulti e mesti sospiri; i becchini prendono quella cassa, la tirano innanzi, e la lasciano cader giù, ed Adolfo Nourrit torna alla terra. Ma chi è quella giovine signora che si fa innanzi a tutti piangendo e gridando.

— Nol covrite ancora, lasciate ch'io gli gitti de'fiori?

Colei è Madamigella Michelier, che Nourrit aveva educata all'arte del canto, colei più di ogni altro conosceva il cuore dell'estinto, e più di ogni altro ha ragione di piangerlo per sempre. Essa ricorda ancora quando poche sere prima cantava all' Accademia Reale, e Nourrit più dei proprii applausi, godeva di quelli meritati dalla sua allieva, ed ora la mesta, per ultimo pegno del suo affetto, viene a spargere di gigli e di viole il solco che raccoglie il cadavere del suo amico.

Quella fossa a poco a poco fu coperta di terreno, e su quel cumulo di terra fu posta una croce, che segna il luogo dove si leverà un monumento all'artista che moriva vittima dell'arte. (1) A quel monumento andranno un giorno i Francesi, che visitando questa terra beata, certo spargeranno una lagrima ed un fiore sulla tomba del loro illustre concittadino; e spesso ancora i Napoletani con la mente piena di una soave melodia, verranno a ricordare il canto del tenero e tremendo Viscardo (2).

Cinque giorni dopo quello in cui venne seppellito Adolfo Nourrit sulla porta della chiesa di S. Brigida leggevasi questa scritta

Sacri Offici Supremi
A Luigi Adolfo Nourrit
Artista Melodrammatico Insigne
In Questo Tempio Dove Il Dolente
A Se Pregava Riposo
O Fedeli
Qui Ora Preghiamo
Perchè L' Ottenga Nel Seno
Della Pietà Sempiterna.

Folta e gentile ragunata ivi convenne, messa dall' amore che tutti stringea a quel caro estinto. Tutti gli artisti dei Reali Teatri eseguirono la messa di requie del maestro Raimondi, e molti maestri di cappella e celebrati cantanti amici di Nourrit confusi nei cori vollero pregar pace all'anima sua. In quei funerali vi si ammirava maestà di pompa, e ciò che rare volte suole accompagnare queste ceremonie, il pianto ed il dolore.

Gli ultimi onori conceduti a questo illustre Francese mostrano chiaramente che mai gl'Italiani non si fecero vincer d'alcuno in pietà e cortesia verso gli stranieri, e che se i Francesi piansero ed onorarono Vincenzo Bellini, i Napoletani hanno mostrata altrettanta pietà, onorando la memoria di Adolfo Nourrit.

Innocenzio De Cesare.

(1) Il monumento sarà scolpito in marmo dal nostro celebrato Tito Angelini.

(2) Si allude alla parte sostenuta da Nourrit nel Giuramento.

CURIOSITÀ.

Un concerto di gatti. — (*Dal Voleur*)

La domenica della ottava dell' Ascensione, l' Imperatore Carlo V, suo figlio Filippo II e le regine, ebbero occasione di vedere dal balcone della casa di campagna di Brusselles uno di quegli spettacoli, in cui il profano si accoppia al sacro, e in cui il grottesco e il buffonesco vanno a pari con le immagini più venerate . . . una processione in onore di una effigie miracolosa della Vergine, conservata nella chiesa di Sablon. Tra le croci, le bandiere, le lunghe file di preti e monaci, camminava, come per intermezzo, un diavolo sotto la forma di un toro gettante fuoco dalle corna, l' Arcangelo S. Michele, e dietro questo protettore di Brusselles, un carro in cui un orso suonava un organo, non composto di tubi come gli altri, ma di una ventina di gatti chiusi separatamente in casse strette, in cui non poteano muoversi. Le loro code uscivano dall' alto di queste casse ed erano legate a corde corrispondenti al registro dell' organo. A misura che l' orso ne toccava i tasti, alzava queste corde e tirava le code de' gatti per farli miagolare da basso o da soprano, secondo l'arie che volevansi eseguire. Al suono di quest' organo burlesco danzavano scimmie, orsi, lupi, cervi intorno ad una gran gabbia in cui altre scimmie suonavano la cornamusa: veniva poi l' albero di Gefte e tutti i misteri della Vergine. L' abate Mann assicura che questo concerto smosse tutta la gravità di Filippo II il più serio degli uomini.

Sotto Luigi XI si andò più oltre, poichè l' abate di Baigne regalò un giorno questo monarca di un concerto di porci.

Corsa straordinaria.

Una corsa veramente straordinaria ha avuto luogo a Debtling, vicino a Maidstone. Il sig. Tommaso Kopper, fittaiuolo di Biddenden, che ha 42 anni e gode di una grande riputazione come corridore, ha scommesso dieci lire di sterl. ch' egli farebbe un mezzo miglio in due minuti. Il terreno scelto abbracciava un mezzo miglio della scesa di Debtlinghill; esso era montuosissimo. Per un quarto di miglio, i passi del sig. Kopper erano di 9 piedi. Arrivato lungi 45 piedi dalla meta, egli ebbe a divenir cieco, e si temè che andasse ad urtare contro una pietra. Felicemente però raggiunse la meta prima che terminassero i due minuti. Bisognò portarlo nel suo letto, perchè era veramente in delirio; ma ben presto ricuperò i sensi e si trovò compiutamente ristabilito.

Traduzione di trattati chinesi.

Il rinomato sinologo Stanislao Julien, che non ha guari fu incaricato dal governo di Francia di tradurre in francese tutti i trattati più importanti, che si conoscono nella China sulla cultura dei bachi da seta, ha ultimata di recente la versione di un'altra opera chinese sulla fabbrica della carta, la qual versione vedrà in breve la luce a spese del governo, col corredo di disegni tratti da originali chinesi. Il ministro del commercio ha inoltre incaricato lo stesso sig. Julien di tradurre tutte le opere chinesi di utilità pratica in materia di agricoltura e di pastorizia.

Filatura di seta nel Caucaso.

Nelle provincie transcaucasiane si è formata una compagnia di azionisti per introdurre la filatura della seta, mediante un particolare meccanismo. Per favorire una tale impresa il governo ha accordato a questa compagnia un imprestito di 25 mila rubli, ricevendo in cauzione num. 25 azioni. In deposito preliminare la compagnia ha esposto un milione di rubli di banco, il quale si divide in 5 mila azioni, ciascuna di 200 rubli.

Popolazione di alcune città.

La Francia conta tre città che hanno più di 100,000 abitanti: Parigi, Lione e Marsiglia. La Germania non ne ha che quattro: Vienna, Berlino, Amburgo e Praga. — La Francia ha sei città di 50 in 100,000 anime: Strasburgo, Bordeaux, Rouen, Nantes, Lilla e Tolosa. La Germania non ne ha che cinque: Breslavia, Monaco, Dresda, Colonia e Francfort. — La Francia ha 30 città di 20 in 50 mila anime. La Germania non ne ha che 25; ma la Germania conta 2390 città, mentre la Francia non ne ha che 620.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Scoperta Daguerre. — Carta Talbot.

Da due o tre mesi in qua i giornali e le accademie, tratto tratto, di altro non risuonano che della meravigliosa scoperta del sig. Daguerre parigino, scoperta per mezzo della quale non più l' uomo, ma la natura stessa è fatta di sè medesima pittrice, e col semplice apparato conosciuto sotto il nome di camera oscura, esponendo ai raggi di un limpido sole ed applicandovi nel fondo un foglio di carta preparata con certo artificio, la prospettiva abbracciata dal capo della lente viene in poco d' ora a tratteggiarsi, nitida, mirabilmente nitida, in chiaroscuro, sopra questa carta misteriosa.

A chi conosce alquanto di chimica non occorre aggiungere che la sostanza, di cui la carta debb' essere spalmata, è una di quelle sulle quali la luce ha un'azione potentissima, e che in proporzione della gagliardia dei raggi che le percuotono cambiano il natio loro colore.

Finora per altro, mentre a Parigi sostiensi che il trovato è cosa francese, a Berna che ell' è invenzione svizzera, in Germania ed in Inghilterra che essa è scoperta alemanna o britannica, il *metodo pratico* di preparare la mirabil carta spacciavasi per un segreto, per altro affidato, a fine di non perderlo, a due gerofanti dell' accademia francese, i quali dichiararono nel medesimo tempo che il segreto è segreto e non segreto, vale a dire che basta solo il dirne una parola per rivelarlo, divolgarlo, *cosmopolizzarlo*.

Mentre adunque stiamo aspettando questa desiderata propalazione, ecco quello che il *Globe* inglese del 25 di febbraio dice in piane e semplici parole intorno ad un *modo pratico* di preparare la carta, alla quale in Londra si dà il nome di *fotogenica*:

„ Il sig. Talbot ha presentato una carta fotogenica alla Società Reale di Londra. Ed eccone la preparazione: Egli prende carta da lettere soprafina, molto compatta e levigata: la intinge in una debole soluzione di sal marino, ed asciutta la soffrega ben bene perchè il sale trovisi uniformemente distribuito pel foglio. Sparge quindi sovra una faccia soltanto una soluzione di nitrato d' argento e la fa seccare al fuoco. Questa soluzione non debb' essere satura, ma allungata in sei o sette volte tant' acqua. La carta così rasciutta è in punto per l' uso. Nulla di più perfetto delle immagini di fiori e di frutti che vi si ottengono sopra, coll' aiuto della camera oscura ad un bel sole d' estate. La luce sbattuta dalle foglie e dai petali ne disegna le più minute nervature. Se la soluzione del sal marino fosse troppo forte (soprattutto se si serbasse la carta alcune settimane prima di adoperarla) l'impressività ne sarebbe notabilmente scemata, talora anche annientata. Ma se vi si stende sopra una nuova soluzione d' argento, la carta acquista proprietà fotogeniche ancora più sorprendenti. La preparazione più volte ripetuta accresce la sensitività della carta alla luce solare.

„ Per conservar le immagini, il sig. Talbot spalma la pittura fotogenica di una soluzione d'iodito di potassa, con che formasi un' iodito d' argento assolutamente inattaccabile ai raggi del sole; ma l' operazione è molto delicata. Una soluzione troppo forte attaccherebbe le parti più cariche del disegno.

„ Il sig. Talbot pratica pertanto abitualmente un altro metodo, che consiste nell' immergere il disegno in una forte soluzione di sal marino, asciugarne l' umidità superflua e far seccare la carta. Il disegno così lavato e seccato prende, quando si espone al sole, una tinta d' un lilla pallido nelle parti bianche, la quale cancellasi tuttavia col tempo. I disegni conservati coll' iodito sono sempre d' un giallo di primarosa pallidissimo, che avvivasi esposto al fuoco, ma torna al suo color primitivo raffreddandosi.

„ Sir John Herschell ha fatto molti sperimenti di questo trovato, servendosi della luce ottenuta colla grande batteria galvanica di Daniell: e se n'è pure occupato sir David Brewster. „ (*G. di Fir.*)

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA. — *Teatro Gallo in S. Benedetto — La Gemma di Vergy* del maestro Donizzetti, con balletto. — Ciò che nuoce per ordinario alla riuscita degli spettacoli di Primavera è il troppo recente confronto di quelli della Fenice, i quali ben possono più o meno al pubblico gradire, ma sono sempre composti di quanto l'arte ha di migliore e più grande. Passando ad altri teatri naturalmente si discende, si dura fatica ad assuefarvisi; però è da confessare che anche con le migliori, e più indulgenti disposizioni qualche cosa di meglio si sarebbe creduto di trovare lunedì sera nel teatro Gallo in S. Benedetto, chi avesse voluto misurare l' aspettativa sul prezzo del trattenimento. Non già che lo spettacolo non sia posto in iscena con un certo splendore; per questa parte ei si può dire anzi compiuto: ma il difetto è piuttosto dalla parte dell' esecuzione. La *Gemma di Vergy* è una grand' opera, che ha tre parti importantissime, e richiede per conseguenza tre attori di gran valore. Senza tale condizione le bellezze della musica non possono avere risalto, e lo spettacolo deve necessariamente riuscire imperfetto. E in ciò certo mal provveggono a' loro interessi gl' Impresarii, i quali prima di scegliere le parti avrebbero a consultare le forze dei loro cantanti: tutti non possono tutto, e questa è la principale cagione perchè spesso i migliori spartiti falliscono. Per questa stessa cagione si dovette nel presente spettacolo omettere il gran duetto del prim' atto, tra la prima donna e il secondo basso, Guido; per questa fece pochissimo effetto il bel finale del prim' atto, e non molto il gran duetto del secondo tra la donna e il tenore, duetto che altrove levò pur tanto grido, sebbene anche qui se ne chiamassero fuori con applausi, però non unanimi, i cantanti. Parve che meglio si gustassero invece alcuni cori, come quello della scena V *Lode al forte guerriero ec.* e l' altro dell' VIII, bizzarro nell' intreccio, ma d' una certa drammatica bellezza: *Assassino che il ferro immergesti.* La *Castellan*, che sostiene la parte di Gemma, è una cantante giovanissima, dotata di qualche musicale talento: ha una voce bella ed estesa, perfetta pronunzia e specialmente una buona scuola di canto, di cui fe' pruova in moltissimi passi, e in alcuni felici giri di cadenza, che le meritarono molti applausi; ma a lei manca quella forza e quel magistero d' arte che si converrebbero a sì drammatico personaggio La forza non manca già al *Manfredi*, Tamas; ei ne fa anzi fin troppa pompa, il che gl' impedisce di modular talora con acconcia soavità la voce, dando in asprezze che disgustano, quantunque in generale la sua voce sia buona e di perfetto tenore. Ei fu alquanto applaudito nella sua aria, come il fu pure il basso *Ferretti*, il Conte, nella bella cabaletta: *Un fatal presentimento*, ch' ei cantò con buon effetto, benchè la facilità del motivo non richiegga questo grande sforzo d' arte: è un motivo che si canta come da sè. Nel rimanente il pubblico non prestò quasi orecchio alla musica, che in generale trovò povera di bei canti, nè gran fatto ricca d' ingegnosi accompagnamenti.

A questa Gemma, che non diremo troppo preziosa, è frammezzata una Pantomima, detta altrimenti ballo, col fresco titolo di D. Eutichio della Castagna. È questa una misera farsa, non degna nè del pubblico, nè del teatro, ed alla seconda rappresentazione fu già corretta e ridotta a tollerabil misura. Le nuove scene ben condotte, ed una delle quali meritò anche gli applausi del pubblico, son opera del giovane *Bertoia*, e il teatro fu in quest' occasione addobbato di nuove ed eleganti cortine, e ripulito e rinfrescato nelle pitture.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 54 — GIOVEDI' 4 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 651. **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura di Loreo fa noto essere nel giorno primo febbraro 1839 mancata a' vivi in Donada senza testamento, e lasciando approssimativamente una sostanza d' austriache lire 200 a cui per legge hanno diritto Santa Zarabutin sorella e Pietro Sandrin nipote ex sorore, Antonia del fu Angelo Tarabotin.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora della prenominata Santa Tarabutin, viene essa diffidata a dover insinuarsi avanti questa Istanza e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, poichè scorso detto termine senza insinuazione si passera alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essa Santa Tarabutin costituito nella persona di questo avvocato Angelo Gergotich.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo

Li 22 marzo 1839.

L'Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Pel Cancelliere impedito
Koller Scrittore.

N. 2541 **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a notizia, che l'Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine rappresentata dall' avvocato Fiscale li 2 marzo corrente presentò una Petizione al numero 2541 in punto di conferma d' invenzione della Bolletta 15 decembre 1838 numero 1, e pagamento della multa di lire 79.40 in confronto d' un ignoto fuggitivo colto dalle Guardie in atto di cacciare ne le vicinanze di Cercivento nella Cargna; e che al fuggitivo stesso è stato nominato l' avvocato Astori in curatore ufficioso onde lo rappresenti.

Si eccita pertanto il fuggitivo stesso di comparire o in persona, o mediante legittimo procuratore all' Udienza delli 5 cinque giugno prossimo venturo da tenersi in questo Tribunale alle ore 9 nove di mattina, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze del giudizio che sarà pronunciato in confronto del sopranominato curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente **M CARL.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Udine 5 marzo 1839

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 652 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regia Pretura in Loreo col presente Editto si fa noto: essere il 27 novembre 1837 mancata a' vivi nel Comune di Donada senza testamento Rosa del fu Giovanni Battista Zambon con lasciare dopo di se i di lei figli Francesco, Catterina, Antonio, nonchè i di lei nipoti ex figlio Paola, Benedetto e Giovanni tutti Gusella del fu Antonio e del fu Santo ed una sostanza dell' approssimativo di austriache lire 400.

Consta a questa Pretura che Paola, Benedetto e Giovanni del fu Santo Gusella quest' ultimi minorenni domiciliano in Cesenatico (Stato Pontificio), vengono per ciò col presente pubblico Editto diffidati i medesimi, e pei minori i loro eventuali rappresentanti a dover insinuarsi avanti questa Pretura entro il termine di un' anno, e presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del loro deputato curatore Avvocato Antonio Gergotich e degli altri eredi che si saranno insinuati

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Loreo

Li 22 marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI
Pel Cancelliere impedito
Koller Scrittore.

N. 10154 **EDITTO.**

Di Commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia, vengono diffidati tutti coloro che potessero vantare diritti di successione nell' eredità giacente di Gaetano Rota del fu Antonio, mancato a' vivi nel locale civico Ospitale li 24 novembre prossimo passato, a doverli insinuare regolarmente, con istanza al protocollo degli esibiti di questo medesimo Imperiale Regio Tribunale nell' intervallo di un' anno dalla pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria, che altrimenti la eredità stessa verrà ventilata a favore di quelli eredi che vi si saranno debitamente insinuati, e che in difetto di eredi, sarà aggiudicata all' Imperiale R. Fisco Centrale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 18 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 963 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto ad Ignazio quondam Angelo Gasperin trafficante, domiciliato in Barcis, ora assente e d' ignota dimora, che Pietro Gardelin del fu Sebastiano, possidente e negoziante, domiciliato in Malo Provincia di Vicenza, patrocinato dall' avvocato Dottor Giovanni Battista Sbaraglia, nel giorno primo dicembre 1838, ha prodotto, in confronto di esso Gasperin una petizione sotto il numero 4137 in punto di pagamento d' austriache lire 540.90 ed accessorj, dipendenti dallo scritto di debito 28 marzo 1838, e che una tal petizione non essendosi intimata ad esso Reo Convenuto per essere ignota l' attuale di lui dimora, gli venne per ciò, sopra istanza presentata dal creditore nel dì 20 marzo 1839 numero 963 deputato in curatore l'avvocato Pietro Dottor Fanzago, affinchè a senso del paragrafo 498 del Giudiziario Regolamento, lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata e decisa a norma del vigente Regolamento Giudiziario, essendo stata fissata l' Udienza del giorno 12 dodici giugno 1839 ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè il predetto Gasperin faccia conoscere e tenere al suindicato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero comparisca in persona, o scelga ed indichi a questa Regia Pretura un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, poichè in caso contrario non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in Maniago e Barcis, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa cancelleria.

Dall' Imperiale R. Pretura in Maniago

Li 20 marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
CONCINA.

N. 962. **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto ad Ignazio quondam Angelo Gasperin trafficante domiciliato in Barcis, ora assente e d' ignota dimora, che Pietro Gardelin del fu Sebastiano possidente e negoziante domiciliato in Malo provincia di Vicenza, patrocinato dall' avvocato dottor Gio Battista Sbaraglia dietro istanza presentata a questa Imperiale Regia Pretura nel dì 12 gennaio 1839 sotto il numero 144 ottenne la prenotazione sopra gl' immobili in quella descritti a cauzione di venete Lire 941.4 pari ad austriache Lire 540.90 dipendenti dal prodotto originale Chirografo 28 marzo 1838, e che colla successiva Petizione 15 febbraio prossimo passato numero 525 ne chiese la conferma dell' ottenuta inscrizione all' effetto che sia convertita in ipoteca assoluta.

Si notifica pure al suddetto Ignazio Gasperin, ch' essendo ignota la di lui dimora, gli fu, a termini del paragrafo 498 del Giudiziario Regolamento, deputato in curatore l' avvocato Pietro dottor Fanzago affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata e decisa a norma del vigente Regolamento Giudiziario, essendo stata fissata l' Udienza del giorno 12 dodici giugno 1839 ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè il suddetto Gasperin faccia conoscere e tenere al sumentovato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero comparisca in persona, o scelga ed indichi a questa Regia Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo; poichè in caso diverso non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio e luoghi soliti in Maniago e Barcis, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago

Li 20 marzo 1839.

Il Consigl. Pretore
CONCINA.

N. 1979 **EDITTO**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno, si rende noto col presente essere mancata a' vivi in Venezia il giorno 19 settembre 1838 Maria Scagnet senza lasciar alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, per ciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto di successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Presidente **ALBORGHETTI.**
Betta, e Mutinelli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Belluno 23 marzo 1839

M. Pagani Dir. di Sped.

N. 5552 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si prefigge il giorno 13 tredici maggio pross. vent. alle ore 10 dieci antimeridiane per l'insinuazione e comprovazione in aula verbale presieduta dal Consigliere Scarpa dei titoli creditorii che chiunque tenesse verso l' eredità del defunto Giovanni Vergelese fu Ridolfo morto in Padova il 17 marzo 1839 senza testamento a senso e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 del vigente Codice Civile.

Lo che verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste, e Scarpa Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 27 marzo 1839.

Pel Speditore in permesso
Angelo Soligo Scrittore.

N. 5620 a. 1838.

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in San Daniele si rende pubblicamente noto, che nei giorni 13 tredici, 27 ventisette maggio, e 8 otto giugno 1839, ore 12 dodici meridiane nel locale d'Ufficio di detta Imperiale Regia Pretura saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degl' infrascritti Immobili, oppignorati, e stimati sulle istanze di Lorenzo Ciconj, coll' Avvocato Ciconj, e Giacomo Pidutto detto Zomban di Ragogna, colla condizione che nel primo e secondo sperimento verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo superiore al valor di stima, verso pronto pagamento, a moneta sonante a tariffa, e nel terzo esperimento saranno rilasciati anco per un valore inferiore alla stessa, qualora per altro possano venir soddisfatti tutti i creditori prenotati.

Beni da subastarsi
situati nel circondario di
Ragogna.

1. Pezzo di terra arativo vitato denominato Vieris, in mappa al numero 556, di censuarie pertiche 3.20, confina a levante il numero 560 Pidutto Carlo quondam Antonio, e 570 Comugna, mezzodì il numero 555 De Cecco eredi quondam Antonio, ponente strada, ed a tramontana il numero 557 Comugna, ed il fondo seguente, stimato nel protocollo 27 giugno 1838 numero 1866 austriache lire 300.—.

2. Un pezzo di terra parte arat. vidig. e parte pascolivo detto sotto Via d' uscita in mappa al numero 558, confina a levante numero 559 Zambano Eredi quondam Domenico, mezzodì numero 556 fondo suddetto, ponente strada e Comugna, ed a tramontana strada, e Locatelli eredi quondam Giambattista col numero 427, della quantità di pertiche censuarie 3.98 stimato come nel sopraddetto protocollo austriache lire 450.29.

3. Un terreno arativo denominato Masserutta in mappa al numero 444 di censuarie pertiche 5.47. confina a levante strada, a mezzodì numero 440 Conti Porcia, ponente numero 451 Pellis Giacomo quondam Stefano, ed a tramontana numero 443 Pidutti Giovanni quondam Domenico, stimato nel Protocollo 27 giugno 1838 numero 2866, austriache lire 374.29.

4. Un fondo prativo detto Prà d' Uscita in mappa al numero 432 di censuarie pertiche 3.27, confina a levante strada, D.. Locatelli al numero 432, a ponente e tramontana Pellis Giacomo quondam Stefano al numero 431. stimato come nel suddetto protocollo austriache lire 200.—.

5. Un terreno arativo detto Chiadin in mappa al numero 630, della quantità di censuarie pertiche 3.88 confina a levante, mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Concina cavalier Corrado, stimato come nel ridetto protocollo Austriache lire 421.71.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questo Uffizio e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in San Daniele,

Li 20 gennaio 1839.

Pel Regio Pretore eccepitosi
P. CITA Cancelliere.
Michelloni Scrittore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 18012. **EDITTO**

Si deduce a comune notizia essersi con odierno decreto da questo Imperiale Regio Tribunale dichiarata interdetta per mania pellagrosa Catterina Barcaro moglie di Bortolo Manotto di Villabalzana in Comune di Arcugnano, ed esserle stato destinato in curatore lo stesso di lei marito Bortolo Manotto.

Locchè sarà pubblicato ed affisso, come di metodo, in questa Regia Città, e nella Comune di Arcugnano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale

Vicenza 5 marzo 1839.

Scarsellini Segr.

N. 9001 **EDITTO**

L'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende noto:

Che sopra istanza di Giovanni Battista, e D. Luigi fratelli Geraldon e Bortolameo Geraldon quali cessionarj del fu Giuseppe Raspoli creditore ipotecario, ed esecutante, si procederà nel giorno 24 ventiquattro prossimo venturo aprile alle ore 11 undici di mattina al terzo incanto per la vendita dell' infradescritto stabile oppignorato e stimato in pregiudizio delli Antonio Tardivo del fu Giovanni, e Giacoma Sua vedova Claudio Tardivo, qual madre e tutrice della minore Teresa Tardivo del fu Claudio, quali terzi possessori sotto le seguenti condizioni all' Aula Verbale II di esso Tribunale.

Primo. Lo stabile potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, di cui ogni offerente potrà averne comunicazione, ed è di L. 1201.60.

Secondo Ogni offerente dovrà cautar l'asta col previo deposito di un decimo del valore di stima per essere poi imputato in deconto dell' offerto prezzo a quello che rimarrà deliberatario, od altrimenti restituito subito dopo l' incanto.

Terzo. Il deliberatario, tranne gl' istanti cessionarj prenominati, sarà tenuto entro giorni otto successivi a quello della delibera di versare nella cassa de' depositi di questo Imperiale Regio Tribunale in moneta d' oro o d' argento al corso legale di tariffa il residuo importo dell' offerto prezzo di delibera, al che mancando resterà soggetto alla perdita del decimo già depositato a cauzione dell' asta, e si procederà a nuovo incanto, in cui sarà deliberato l' immobile stesso anche a prezzo minore della stima, ed a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed il decimo come sopra depositato sarà erogato a favore degl'istanti per dovuta loro

indennizzazione.

Quarto. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto sul detto immobile soltanto dopo eseguito l'intiero versamento del prezzo d'acquisto nella cassa de' depositi giudiziali.

Quinto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, e pubblici aggravj ai quali fosse il detto immobile soggetto, e dovrà verificare la voltura nei registri censuarii per supplire alle pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti, come pure sarà tenuto di sottostare, e supplire a quelle altre imposte, che si trovassero in detto immobile insolute.

Sesto. Niuna garanzia, o manutenzione viene prestata all'acquirente dagl' instanti cessionarj Raspoli neppure per mancanza, e deterioramenti che fossero avvenuti nell'immobile subastato dopo la seguita stima giudiziale, venendo questo venduto a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente.

Settimo. Le spese tutte di esecuzione e progressive fino alla delibera dovranno oltre al prezzo di acquisto stare a carico del deliberatario, le quali avranno ad essere da lui separatamente rimborsate alli detti istanti entro gli stessi giorni otto da quello della delibera dietro specifica od assentita e regolarmente liquidata, ritenuto pure che ogni altra spesa posteriore dovrà da esso essere supplita.

Ottavo. Facendosi obblatori essi istanti cessionarj non saranno obbligati alla cauzione dell'asta, nè rimanendo deliberatàrj saranno tenuti al versamento nei giudiziali depositi del prezzo della loro delibera, il quale dovrà restare per intiero nelle mani degl' istanti stessi fino all'esito del definitivo giudizio di graduazione alla qual epoca saranno pure obbligati di sottostare agl' interessi alla ragione dell'annuo 5 per 100 sul detto prezzo dal giorno della delibera in avanti, e conseguiranno dal giorno della stessa delibera il possesso e libero godimento dell' immobile acquistato.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi in un solo lotto.

I. Casa nell'Isola di Mazzorbo fondamenta di San Pietro comune di Burano al civico numero 29 composta di più locali terreni e primi piani.

II Campi 0.3 184 padovani ad uso di Vigna con pozzo d'acqua non buona il tutto stimato austr. L. 1201.60.

Detta Casa e sottoposta terra vignale portano la cifra complessiva di lire 88. 28. 3, e confinano a mezzodì fondamenta di San Pietro, a levante Bembo, a ponente beni Costa, a tramontana fossa di pesca di ragione Giustiman.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 943 EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Badia nel Polesine notifica col presente Editto all'assente Serafino Mori di Aurelio, che Israele d'Italia possidente domiciliato in Mantova ha presentato dinanzi questa stessa Pretura nel giorno 7 marzo corrente al numero 943 un'istanza colla quale per ogni effetto del paragrafo 49 e seguenti del Giudiziario regolamento gli denuncia la lite, promossagli da Maria Parisati Trolli, e lo eccita a comparire alla redestinata udienza del 26 ventisei aprile 1839 alle ore 9 nove della mattina per assumerla e difendersi sotto le comminatorie di legge.

Questa lite fu dalla Parisati Trolli istituita in confronto del denunciante con petizione primo febbraio prossimo passato numero 460 nei due capi.

1. Essere liquido il credito dell'attrice d'italiane lire 6140.65 pari ad austriache lire 7057.65 in dipendenza di azione dotale ed estradotale della sua ora defonta genitrice Cecilia Balzan.

2. Dovere il Reo Convenuto possessore del fondo affetto all' iscrizione pagarle le italiane lire 6140. 65 cogl' interessi legali dal giorno della petizione, oppure dimettere a di lei disposizione, per l'effetto che possa conseguire nei modi legali il soddisfacimento del suo credito, il fondo ipotecato e dal Reo convenuto possesso, consistente in una casa con brolo cinto di mura posta in Badia in contrada del Guasto confinata a levante da stradella consortiva, a mezzodì dagli eredi Turchetti e da Ferrari, a tramontana da stradella con Tapparì, e a sera con strada pubblica marcata al civico numero 479 censita scudi 34.04.5. nei campioni di Badia al numero 901.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Serafino Mori fu a lui deputato a proprio pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dottor Valsecchi, onde la causa possa essere proseguita secondo il disposto del vigente Codice di procedura civile e quindi decisa come sarà di ragione.

Viene perciò eccitato il Mori a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata Veneta.

G. ANSELMI Pretore.
Dall'Imperiale R. Pretura di Badia.
Li 8 marzo 1839.
Piccinali Cancell.

N. 464. Civ.
EDITTO

L'Imperiale Regia Pretura di Loreo in seguito all'istanza avanzata da Tommaso Gobbati nel protocollo di convocazione ch'ebbe luogo nel giorno primo corrente in conformità al disposto del paragrafo 140 del giudiziario Regolamento, fa pubblicamente noto.

Che nel giorno 10 dieci giugno pross. venturo alle ore 9 nove mattina all'aula verbale di essa Pretura avrà luogo il quarto incanto per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore alla stima degl' immobili sotto descritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del suddetto Tommaso Gobbati fu Paolo, possidente, domiciliato in Rovigo; ed in pregiudizio di Marianna Belloni fu Bernardo Vedova del fu Lucio Pozzato, possidente, domiciliata a Cao di Marina, coll' avvertenza che la delibera seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni da subastarsi distinti dal numero 1 al numero 168 di terreni, e delle fabbriche separatamente descritte nel protocollo di stima prodotto a questa Pretura li 14 marzo 1835 al numero 429 saranno venduti in un solo lotto, e ciò per due terzi.

Secondo. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi, e le servitù inerenti.

Terzo. Sarà inoltre tenuto il deliberatario di pagare in conto del prezzo per cui avrà avuto luogo la delibera, ed entro tre giorni a questa successivi all' avvocato Giuseppe dottor Tretti di Adria procuratore della parte esecutante tutte le spese di atteggio, dietro specifica che sarà offerta, e da questa Pretura tassata.

Quarto. Nessuno, tranne l' esecutante dal quale sono anticipate le spese della procedura sarà ammesso ad offrire se non che previo deposito di austriache lire 600 da ritenersi rispetto al deliberatario per essere imputato in conto del prezzo, e da restituirsi a tutti gli altri dopo chiusa l'asta.

Quinto. Qualora il deliberatario non sia lo stesso esecutante, od altro de' creditori prenotati dovrà entro otto giorni da quello della delibera versare nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima istanza di Venezia tutto il restante prezzo da distribuirsi alli creditori prenotati, secondo la successiva graduazione.

Sesto. Avendo luogo la delibera a favore dell' esecutante, od altro creditore prenotato non sarà questo tenuto al versamento di cui nel premesso articolo, ma potrà trattenere in sue mani il prezzo fino alla graduazione definitiva, meno quella erogata nel pagamento delle spese della procedura, e malgrado tale trattenuta sarà immessa in possesso dei beni mediante formale aggiudicazione, coll' obbligo però di corrispondere frattanto l'interesse del cinque per cento sull' intiero prezzo dal giorno dell' aggiudicazione, da essersi in un col capitale distribuito a quei creditori come all'articolo quinto.

Settimo. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle condizioni suesposte, sarà proceduto al reincanto de' beni deliberati a prezzo anche minore, non solo della stima ma anche della definitiva delibera a tutti di lui danni, e spese, ed il fatto deposito sarà erogato sino alla concorrenza del pieno soddisfacimento dei danni stessi, ferma la responsabilità per la eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Due terzi di una possessione denominata la Querina colle sue fabbriche, e pertinenze della quantità detti due terzi rilevata col protocollo di stima giudiziale prodotta il 14 marzo 1835 numero 429; ed unitovi disegno di padovani campi numero 366. 147 pari a campi 228. 324 misura d' estimo posta nel comune di Donada, frazione di Ca-Cappello, Distretto di Loreo fra i seguenti confini riconosciuti dal protocollo surriferito, a levante lo scolo si rocco, a ponente lo scolo Quirina, e Nobile Cappello, a mezzogiorno gli eredi del fu Giovanni Battista Viviani, ed a tramontana lo scolo Quirina, giudizialmente stimata quanto alli due terzi del terreno, nella depurata somma di austriache lire trentasettemila ottocento sessantadue centesimi cinque lire 37862 05 e quanto alli due terzi delle fabbriche nella somma similmente depurata di austriache lire quattromila seicento cinque, e centesimi cinquantasei lire 4605. 56, in totalità austriache lire quarantaduemila quattrocento, e sessantasette, e centesimi sessantauno lire 42467.61 resta libero a ciascun offerente di vedere il protocollo suddetto di stima in questa Cancelleria.

Ed il presente Editto sarà pubblicato nei consueti modi all' Albo Pretorio, in questo comune, nel solito luogo delle affissioni, ed in quello di Donada, e per tre volte inserito nel Foglio di annunzii della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,
Li 9 marzo 1839.
L'Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Brugnara Cancelliere.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 2614.39 EDITTO

Per parte di questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia essersi decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di ragione di Santo Pellegrini di questa città ed esistente nelle Provincie dipendenti dall' Imperiale Regio Governo di Venezia. Vengono pertanto diffidati tutti quelli che avessero qualche pretesa in confronto dell' oberato ad insinuarla a tutto il mese di maggio prossimo venturo mediante regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale, e da dirigersi contro l'avvocato dottor Businelli nominato curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto, in forza del quale s'intendesse di venire collocato nell'una o nell'altra classe, altrimenti, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed anzi, quelli i quali non avranno, nel tempo come sopra prefinito, insinuate debitamente le loro pretese, verranno esclusi da tutta la facoltà soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di compensazione o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anco ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa saranno costretti al pagamento del debito, non atteso il diritto di compensazione, proprietà o pegno che altrimenti avrebbe loro competuto.

Restano contemporaneamente richiamati tutti i creditori a comparire nel giorno 10 dieci giugno pross. venturo nella sala d'Udienza di questo Tribunale onde passare alla elezione di un amministratore stabile della massa, e dei delegati, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e che non presentandosi alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso, come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Udine 5 marzo 1839.
G. Soffietti
Direttore di Sped.

N. 893 EDITTO

L'Imperiale R. Pretura in Occhiobello col presente Editto notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse d'essere stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia dell' eredità di Pietro Peccenini del vivente Carlo di Gaiba distretto di Occhiobello. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata eredità, ad insinuarla sino al giorno 30 trenta giugno pross. venturo inclusive a questa Imperiale Regia Pretura in confronto di questo avvocato Giacomo dottor Casamata deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori è ciò quand' anche si non insinuati competessa un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire nell' Udienza del giorno 9 nove luglio prossimo venturo ore 10 antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinale nominato, o per eleggere un'altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto verrà affisso ne' luoghi soliti e per tre volte di settimana in settimana inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Regio Pretore G. VLACH.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello,
Li 12 marzo 1839.
Il R. Cancelliere
Tecudetti.

N. 1544. AVVISO.

Sopra istanza 8 corrente pari numero di Catterina fu Cristoforo Giudici di Cazzaso comune di Tolmezzo, prodotta contro il di lui fratello Pietro si rende a pubblica notizia aver rivocato la istante il Mandato rilasciato al detto di lei fratello li 8 febbraio 1822 registrato in Tolmezzo nel giorno stesso al numero 58 il di cui originale esiste in quest' Ufficio nella posizione alla quale si riferisce il numero 208 del 1820.

Lo che s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo
Li 9 marzo 1839.
TOFFOLI Pretore.
Pel Cancelliere
G. Milesi Scritt.

N. 9263 EDITTO

Da parte di questo Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza viene col presente dedotto a pubblica notizia essere mancato a vivi in Venezia nel 21 marzo 1838 il Sacerdote don Lorenzo Pilosio quondam Daniele, il quale per altro aveva assunto il nome di Antonio come ex Regolare ai Frari di Venezia, e per Antonio veniva sempre denominato. Egli non fece testamento, e le sue sorelle e fratello Orsola, Maria e Giovanni dichiararono di ripudiare la eredità. Ora non constando se ed a quali altre persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, e la quale è ora rappresentata dal curatore avvocato Asson, a dover nel termine di un' anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, inserito per tre volte consecutive nelle pubbliche Gazzette privilegiate; intimato un esemplare al curatore, e comunicatone un altro al Regio Fisco.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N. 6293 EDITTO.

Ad istanza dell' avvocato Boscaro curatore della eredità giacente dell' ora fu Pietro cavalier Layous vengono convocati tutti quelli i quali riputasse tenere un' azione di credito verso il defunto su menzionato a dover insinuare e provare il loro diritto presentandosi a tal uopo nella Stanza dell' Aula I verbale nel giorno 4 quattro maggio anno corrente dalle ore 9 nove antimeridiane alle 4 quattro pomeridiane, e ciò sotto le avvertenze dei paragrafi 813 ed 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 11 marzo 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N. 199. AVVISO.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Francesco dottor Gramola del fu Battista di Trento avendo adempito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'Arte Notarile, avendo conseguito mediante sequnato Decreto Aulico dicembre 1838 numero 3488 la nomina in Notaio coll'assegnazione della residenza in Chioggia, avendo effettuato il relativo deposito di austriache lire settecento una, e centesimi quindici a quest' Imperiale Regia Cassa di Finanza, per il demanio per la Cassa dei depositi del fondo di ammortizzazione ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Venezia li marzo 1839
Il Presidente ANGERI
Il Cancel'. Beltrame

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 5 APRILE — **ANNO 1839 – N. 77**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 " .
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
4	21	—	levar del sole	27	11	0	4	7	82	N.	Nuvolo	—
			2 meridiane	27	11	0	9	8	82	E.	Nubi sparse	
			9 sera	27	11	5	6	0	85	E.	Semisereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 27 *marzo.*

S. M. I. R. con Sovrana Risoluzione del 12 marzo andante si è graziosamente degnata, di nominare l'I. R. Consigliere intimo, conte Giovanni Pietro Porro a Curatore dell'I. R. Collegio Femminile in Milano.

S. M. I. R. con Sovrano viglietto di Gabinetto del 6 di questo mese si è compiaciuta, di nominare S. A. I. il Granduca Ereditario di Russia Alessandro-Nicolajewitsch, a proprietario del 4.° reggimento di Ussari. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 22 marzo.*

La R. Delegazione Provinciale di Padova con ordinanza 22 marzo corr. N. 8114-546 Culto, ha autorizzato il Monastero delle Eremite in Padova all'accettazione del legato di Lire austr. 1000 disposto a favore del medesimo dalla fu nobile contessa Elisabetta Michiel Martinengo di Venezia.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 8 marzo.

Le voci ostili che correvano sulle prossime collisioni con l'Egitto si vanno ora acquetando. Sembra realmente che l'influenza degli ambasciatori europei abbia contribuito possentemente anche questa volta a sventare ogni pensiero di guerra. — La flotta è quasi del tutto equipaggiata e diversi vascelli sono già in stazione lungo il Bosforo, senza ch'abbia per ora ad aver luogo veruna spedizione, e se anche seguirà più tardi, avrà per iscopo di fare un giro nelle marine di Tripoli, non avendo potuto recarvisi l'anno scorso. — Si torna a parlare delle nozze della sultana Atiyè, ignorandosi però ancora a chi la destini il sultano. Siccome però da tempo immemorabile i principi del sangue ottomano non si maritano che in primavera, così dovrà presto sapersi se tale matrimonio sia aggiornato almeno all'anno venturo.

— Il piroscafo del governo inglese il *Plutone* giunse ieri da Malta, avendo a bordo 5 ufficiali, di cui il principale, il sig. Walker, avrà il comando d'un vascello ottomano. Il piroscafo nell'entrare fece una salva che gli fu resa colpo per colpo da uno dei vascelli ottomani, ancorato dinanzi Beskitasch. — Si aveva parlato ultimamente di qualche caso di peste; ma la commissione sanitaria fece le indagini più scrupolose, e riconobbe che quelle morti erano da attribuirsi a malattie croniche ben comprovate. (*O. T.*)

Il *Semaphore* di Marsiglia del 23 marzo, pubblicando il trattato di commercio, concluso anche tra la *Porta e la Francia a Costantinopoli in data del 25 novembre* 1838, e sul punto in cui sta per effettuarsi l'abolizione dei monopolii in Turchia, dà le seguenti notizie sull'argomento, dichiarando averle da tal fonte che gli permette di riguardarle come positive. Eccole: « L'esecuzione del trattato del 25 novembre principierà il 1.° (13) marzo. L'ambasciatore di Francia ne ha avvertito con apposite circolari gli agenti francesi nelle provincie ottomane *completamente* soggette alla Porta, ed i nostri consoli hanno dovuto intendersela co' negozianti francesi delle piazze rispettive per prendere le disposizioni necessarie all'esecuzione immediata del trattato nel giorno stabilito. L'ammiraglio Roussin, la cui sollecitudine per gl'interessi del nostro commercio fu sì vigilante in tale incontro, manifesta in quelle circolari una fiducia, che sembra del più felice augurio, nella sincerità della Porta e nella lealtà dei suoi impiegati.

« Quanto all'Egitto, abbiamo forti motivi di presumere che l'esecuzione del trattato *non sarà immediata.* Del resto siamo certi che in verun caso la Francia non farà uso della violenza per indurre il pascià ad eseguire il trattato; e quanto a noi, pensiamo che il vicerè comprenda troppo bene i suoi veri interessi, perchè in quest'occasione possa credere pure un solo istante che siano disgiunti da quelli del commercio europeo.

« Possiamo affermare che, mediante l'esecuzione del trattato, *l'abolizione dei monopolii sarà reale.* La tariffa sarà in breve terminata; e lo sarebbe di già, se gl'interessi, spesso rivali che furono a ciò consultati, non avessero più d'una volta ritardata la conchiusione del negozio. Ora tutti i prodotti del suolo turco vi sono compresi, o lo saranno tra breve. Speriamo conoscere quanto prima questa tariffa, che servirà in fatti di base per l'applicazione del trattato stesso ». (*O. T.*)

EGITTO — *Cairo 2 marzo.*

Il trattato di commercio non riceverà probabilmente qui la sua esecuzione prima del ritorno del vicerè dal Sennaar, che peraltro non può essere lontano. — Bogos bey ricevette intanto una lettera dall'autorità consolare inglese, in cui si dichiara che il governo britannico conta sulla pronta esecuzione di quest'atto. La risposta del ministro ancora non si conosce, ma ognuno sente che la presenza di Mehmet-Alì per un affare di tanta importanza è indispensabile. — In Soria dicono che torni a dominare la tranquillità; e che l'ultima leva vi sia stata eseguita senza verun ostacolo. Ibrahim pascià onde riparare agli abusi della parzialità di alcuni *Mamours*, stabilì egli stesso, dopo avere consultato i capi de' diversi siti, il numero dei coscritti che dovrà venire fornito da ogni villaggio. (*O. T.*)

Candia 7 marzo.

Una nuova legge che per nulla s'accorda colla tanto vantata tolleranza egiziana proibisce a qualunque greco di rimanersi durante la notte in Canea. In forza di quella lo stesso dragomanno del consolato greco dovette giorni sono uscire di Canea dov'erasi recato d'uffizio. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 25 marzo.

Il sig. conte Sebastiani, ambasciatore di Francia, tenne venerdì scorso di sera gran crocchio a Manchester-House. L'adunanza era splendida e numerosa. S. A. R. il duca di Cambridge, accompagnato dal barone Knesbeck e dal maggiore Stephens, l'aveva onorata di sua presenza, e fra' convitati notavansi pure S. E. il co. Pozzo di Borgo, S. E. il co. Senfft Pilsach, lord e lady Stuart de Rothesay, lord e lady Poltimore, la contessa di Salis, lord e lady Hawarden, lord Powerscourt, lady Fitz-Roy Somerset, il marchese e la marchesa d'Allesburg, il sig. Temple, il ministro degli Stati Uniti, la sig. Stevenson, il co. Pollon, il ministro d'Annover, il co. e la contessa di Tancarville, lord Ossulton, la contessa vedova di Clare, lord Beresford, lord e lady Brougham, ec. ec., infine il maresciallo Clauzel, ed il generale spagnuolo Alava.

— Il *Morning-Chronicle* pubblica un lungo articolo allo scopo di provare la necessità dell'unione fra tutte le classi dei riformisti. È d'uopo ch'eglino si accordino e congiungano i loro sforzi a fine d'ottenere il diritto di suffragio per li possessori di case, il voto per isquittinio ed il parlamento triennale. I frutti del bill di riforma non sodisfecero nessuno, ad eccezione della classe degli antiriformisti. Non ha neppure un partito nella nazione, neppure una frazion di partito, che possa far capitale sulla qualità diffinitiva del bill di riforma, non ne ha neppur uno il quale possa lusingarsi, in virtù d'esso bill, di avere una gran preponderanza sul popolo, nè di fare la prosperità delle classi popolari. Il prefato giornale aggiunge: « Il tempo dell'unione è ormai giunto. Speranze distrutte, petenti insultati, popoli in istato d'insurrezione quasi dichiarata, una fazione arrogante, proventi minorati, un minaccioso avvenire, pruove pericolose, avvertimenti significativi, tutto ciò deve indurci, pel bene della causa liberale, a stringer le nostre schiere, ed allora

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE TEATRALI.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Sono oramai due anni da che la *Lucia di Lammermoor* del maestro Donizzetti, che dopo aver fatto onorevolissima comparsa su varii teatri, era venuta fra noi per porci a parte delle sue peregrine bellezze. Però sulle scene del teatro Re, colla Forconi, col tenore Confortini, col basso cantante Ambrosini, ebbe un esito appena degno di memoria, giacchè ben altro vasto recinto, ben altro numero di coristi, ben maggior valentia nei principali artisti cantanti, ben più grandiosa orchestra richiedeansi da questo lodevole componimento musicale. E ieri sera ha potuto ognuno convincersi di quanto vi abbia guadagnato la riproduzione al Teatro la Scala, col tenore Moriani, col basso cantante Giorgio Ronconi, e colla signora Kemble.

Che se questa figlia del Tamigi, novella affatto nelle teatrali gare, fosse già pervenuta a quell'intelligenza scenica, a quel sapere artistico, cui lo studio, il tempo e l'esercizio avevan portato la Forconi, quest'avvenente Kemble, dotata di sonora ed agile voce, atta a sentir molto ciò ch'essa dee esprimere, avrebbe superato intieramente la prima impressione che la parte di *Lucia* fece nel Teatro Re al pubblico milanese. Io reputo sempre mal consiglio, quel voler arrischiare sulle scene di principali teatri un'artista che per avervi buona accoglienza dee trovarsi a portata in tutto di corrispondere alle giuste relative esigenze. Egli è anche fuor di dubbio, che il timore, l'incertezza dell'esito, l'impressione che fa sull'anima un'imponente adunanza, la quale ha diritto ad una lodevole esecuzione, sogliono scemare quel coraggio, quelle forze e quell'individual valore che in altra più adatta circostanza si manifesterebbero nella loro real proporzione. Sono d'avviso che la Kemble guadagnerà nel pubblico favore nelle successive rappresentazioni, ma sempre corrispondentemente a quanto un'esordiente artista può in breve tempo guadagnarvi. — Giorgio Ronconi viene al proposito per comprovare appunto quanto lo studio, il tempo e l'esercizio valgono nell'arte, e riguardo a coloro, s'intende, che danno sicuri indizii d'esser atti a percorrerla con onore. — Non è di bella tempra la voce di Ronconi, ma l'esercizio l'ha resa pieghevole e dolce all'accento, il buon metodo ne ha tratto il maggior possibile partito, ne ha conservata la forza, e la naturale intelligenza e il tempo ne han fatto un attore assai castigato, e molto interessante. — Il tenore Moriani, che di bella fama era preceduto fra noi, ebbe esso pure il suo modesto esordire, e colse in men luminosi campi le prime palme, già sono alcuni anni. Or, grado grado va vantando i più segnalati trionfi e, senza che mi si opponga a patrio orgoglio, ardisco dire che quello riportato ieri sera sul nostro Gran Teatro, dopo che per lunga stagione vi ha mietuto preziosi allori il tenore Donzelli, non è trionfo che il Moriani vorrà dimenticare. Nè il pubblico milanese vorrà tralasciar di riflettere, che se dopo quell'interessantissimo *Masaniello*, e quell'encomiatissimo *Bravo*, fu spinto ieri sera a tanto applaudire *Edgardo di Ravenswood*, vi debb'essere certamente la sua buona ragione, quella cioè che il Moriani sia un tenore di prima sfera, e ormai degno di calcare le più accreditate scene teatrali d'Europa. Il Moriani che ha una voce delicatissima e patetica ove occorre, e robusta e forte ove il color musicale e l'espressione della parola la vogliano, il Moriani usa di un canto semplice e piano, dal quale tutta la buona scuola e la molta perizia si manifestano. Non è della pienezza, rotondità, e di quell'aureo metallo che può vantar Donzelli; non è di quella scorrevolezza, di quella dolce soavità, di quell'estensione, di quell'agilità e di quel filar unico, che il mondo tutto meravigliato ammira nel cigno fra i cantanti, in Gio. Batt. Rubini; ma è voce simpaticissima quella del Moriani, espressiva ed insinuante quanto più sa-

trionferemo; o se meglio ci piace, separiamoci in parecchie frazioni: sarà questo il mezzo di perdere una causa che non avremo avuto il coraggio di far trionfare. »

Avendo i magistrati di Cirencester scritto a lord John Russell per chiedere istruzioni riguardo alle adunanze dei cartisti, ecco la risposta che fu loro fatta in nome del ministro:

« *Whitehale il 14 marzo.*

« Signori, sono incaricato da lord John Russell di annunziarvi ch'egli ha ricevuto la vostra lettera del 12 corrente, e di dirvi che nella sua opinione sarebbe bene tenerlo ragguagliato di tutto ciò che avviene nelle varie adunanze delle persone che s' intitolano cartisti, come pure de' discorsi in quelle adunanze proferiti, a fine di poter giudicare se convenga o no processare i delinquenti. Lord John Russell vi prega in conseguenza d'informarlo esattamente di tutto ciò ch' è relativo a tale specie d' adunanze. Sono ec.

« Sott. *J. M. Philipps.* »

Leggesi in un giornale inglese: « Sentiamo che il cancelliere dello scacchiere ha annunziato a parecchi Ebrei ragguardevolissimi, d'avere il disegno di presentare durante l'attuale tornata il suo bill per l'abolizione delle esclusioni civili, che sono tuttavia in vigore contro gli Ebrei nella legislazione inglese. Tal disegno fa onore all' onorevole ministro. »

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del 25 marzo.*

Lord *Melbourne*, rispondendo ad alcune osservazioni presentate da lord *Brougham*, dichiara di non poter abbracciare l' opinion dei partigiani della soppressione immediata non solo dei diritti sul grano, ma ancora di tutti gli altri diritti proibitivi e protettori. Tutte le possenti autorità citate dal mio nobile e dotto amico lord Brougham non possono, egli dice, farmi tenere per affatto accettabile il suo sistema a tale riguardo. Il ministro annunzia poi che domani chiederà la sospensione delle sessioni del Parlamento fino all' 11 aprile.

Il bill che autorizza il duca di Wellington a costituire una pension vedovile alla marchesa di Douro, ed a trasmettere ne' figli nascituri dal matrimonio, il diritto di conservare le robe preziose, che gli sono state date da' Sovrani stranieri, è letto per la terza volta ed approvato. Lord *Brougham*, che parlò in favore del bill, fece l' elogio della generosità del duca di Wellington.

Lo stesso lord *Brougham* presenta quindi alcune considerazioni in favore dei condannati politici del Canadà. Avendo saputo che il governo li rilegava alla Nuova Galles meridionale, ei manifesta la speranza che si saprà far una distinzione fra' condannati politici e i malfattori. I rivoltosi del Canadà non debbono, per suo avviso, essere confusi con iscellerati volgari, ed invoca in favor loro il sistema politico sempre seguito da' governi inspirati dalla saggezza e dall' umanità.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 25 marzo.*

Sir *R. Peel* sorge e dice: Siccome sta a cuore del paese conoscere le intenzioni di lord John Russell, mi fo a pregare Sua Signoria a voler indicare il giorno, in cui ha intenzione di presentare la proposta, annunziata nell' ultima sessione, relativa all' amministrazione dell' Irlanda.

Lord *J. Russell*: Importa che tale proposta sia fatta immantinenti dopo le vacanze di Pasqua. In conseguenza, avverto la Camera che ho in animo di presentarla l' 11 aprile.

Alla partenza del corriere, essendosi la Camera costituita in giunta camerale, il cap. *Boldero* faceva alcune osservazioni sull' abbigliamento delle soldatesche.

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggesi nel *Times*: « Gli abitanti delle Isole ionie chieggono con grand' ardore la riforma della loro Costituzione. Essi vogliono soprattutto la libertà della stampa, per modo che il lord Alto Commissario ed il Senato non avessero più ad occuparsi se non della pubblicazione degli atti ufficiali. Ogni persona avrebbe la facoltà di aprire stamperia nelle isole ionie, dopo la promulgazione d' una legge che renderebbe la libertà della stampa proporzionata a' bisogni delle isole, e guarentirebbe l' inviolabilità de' costumi, della religione, del governo, del poter protettore, degli stati amici e dell' onore de' cittadini.

« Tal voto fu significato in una petizione indirizzata al lord Alto Commissario, sir Howard Douglas, degno successore di sir Thomas Maitland, che il popolo chiamava *il re Tom.* Quelle isole, a mal grado della protezione dell' Inghilterra, sono rette dal dispotismo più puro. La stampa è sotto il sindacato diretto del governatore; gli annunzii medesimi non si pubblicano senza la permissione di lui. Il corpo elettorale di Corfù credette dover protestare, nella petizione di cui parliamo, contro un tale stato di cose. Il governatore rifiutò di spedire la petizione in Inghilterra; ma tuttavia essa giunse alla fine tra noi, e dalla sua lettura è facile convincersi che la Costituzione intera delle isole ionie chiede una radicale riforma. Le altre isole imiteranno senza dubbio l' esempio di Corfù.

Si ricevettero a Dublino, dice il *Globe*, giornali del Nuovo Brunswick fino al 24 febbraio. Essi sono d' alcuni giorni più recenti di quelli che ci giunsero per la via di Nuova Yorck. Le notizie che contengono fanno argomentare che sir John Harvey si preparava a sostenere prossime ostilità. Una gazzetta reale straordinaria, pubblicata a Fredericktown il 21 febbraio, contiene un atto approvato dalla legislatura, ad effetto di correggere la legge sulla milizia, e di formare parecchi battaglioni, e varie compagnie d' artiglieria, ec. Il 69.° reggimento s' era imbarcato il 20 ad Halifax pel Nuovo Brunswick. Tutti codesti preparativi sono opportuni senza dubbio, ma nutriamo fiducia che in forza delle transazioni conchiuse a Washington saranno del tutto inutili.

Il *Morning Post*, giornal tory, dà sotto la rubrica di Dublino, senza particolari, senza data, la notizia seguente, che par molto dubbia, od almeno sommamente esagerata.

« Una trista nuova è giunta in città. Un terribile conflitto s' appiccò a Gibilterra fra il 46.° e l' 82.° reggimento che son di presidio in quel porto. La pugna fu regolare, il luogotenente colonnello Campbell, del 46.° reggimento, rimase ucciso. Aspettiamo più diffusi ragguagli. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid in data 16 marzo: Un articolo contenuto nella *G. U.* in cui si parla della condizione della Corte di D. Carlos, diede occasione al signor Villalta di qui di pubblicare col titolo di *D. Carlos e la rivoluzione* una Memoria diretta a S. A. il principe di Metternich. L' autore che nel 1835 era in cima della giunta insurrezionale di Cadice, cerca di dimostrare la tesi, che i rivoluzionarii non sono da ricercarsi fra' difensori della Regina, sibbene nel campo di D. Carlos. Sta questa memoria in aperta contraddizione con un opuscolo del sig. Campuzano, il quale si lamenta che lo zelo dei liberali siasi raffreddato, sì che sembrano dire alla rivoluzione: « Alto là, che ormai sei giunta alla soglia della mia porta. » — Si è ricevuta la nuova che Balmaceda si è veramente unito a Cabrera, e che fra quest' ultimo e Forcadell siano insorti serii dissapori. (*G. U.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

D. Carlos ha formalmente annullato con un suo decreto le sentenze pronunziate l' anno scorso contro Zariategui ed Elio, sentenze con cui il primo era condannato alla pena capitale, il secondo a parecchi anni di prigionia. Un carteggio cristino pretende che il principe, per accertarsi più sicuramente dell' innocenza o della reità dei due generali, senza far parola ai suoi ministri, commettesse a quattro persone, l' una separatamente dall' altra, di esaminare in segreto i due processi, e riferirgli il proprio parere con una schedula similmente non lasciata vedere da chicchessia. La prova debb' essere riuscita unanimamente favorevole a Zariategui ed ad Elio e le sentenze vennero per ciò annullate.

Scrivono da Baionna il 23 marzo: « Elio dee assumere il comando generale della Navarra, e Zariategui quello di una divisione sotto gli ordini di Maroto. I difensori di que'due generali, il brigadiere Vargas ed il colonnello Madrazo, sono riposti anch' essi in libertà. A Madrazo è affidato il comando d' una brigata, ed a Vargas la carica di capo dello stato maggiore della divisione di Guipuscoa. (*J. des Déb.*)

BELGIO

L' *Indépendant* del 20 marzo ha ciò che segue: « Un grande atto è compiuto. L' accettazione del trattato di pace per la Camera dei deputati è il trionfo di quella nuova politica che assoggetta ai calcoli della ragione gli argomenti, che prima non potevano sciogliersi che colla spada; e questo è un progresso di cui può menar vanto il nostro secolo. Questa politica inoltre è tutta a vantaggio dei piccoli stati, come già osservarono alcuni oratori: essi sono più che gli altri interessati a far sì che nelle pratiche diplomatiche predominino il rispetto pei trattati, e la fede della data parola, e che questi servano di base al diritto pubblico d'Europa. Per difendere i loro diritti le grandi potenze possono facilmente farsi scudo della propria forza: le piccole debbono poter coprirsi coll' egida dei trattati. Non bisogna illudersi: se il Belgio aveva di che temere del suo avvenire e della sua indipendenza, egli nol dovea già, accettando, bensì rifiutando il trattato. Il voto che conferma i trattati del 1831 è la migliore malleveria della nazionalità del Belgio.... Con esso la Camera diede al mondo un esempio di onore e lealtà; essa rassodò l' ordine uscito dalla rivoluzione meglio che non avrebbe fatto una vittoria sull' Olanda. Chi oserebbe adesso contrastare la sua indipendenza guarentita dai trattati? Chi violarla? Qual potenza negherebbele aiuto per farsi rispettare, se dopo otto anni d' inadempimento non per sua parte, si spoglia adesso di parte del suo territorio, per confermare il suo primo consenso? Col rispettare la giurata parola il Belgio si offre al mondo qual vero rappresentante di quella nuova Europa, di cui un oratore annunziò il nascere. Ma non solo sotto questo riguardo è osservabile il risultamento della solenne discussione che durava da un mese: la condizione del paese è pure uno splendido omaggio fatto alle sue istituzioni. È noto in quale stato fossero gli animi lorchè il ministro per le relazioni esterne fece il suo secondo rapporto. Appena cominciavasi a calmare l' agitazione destata dall' indirizzo delle Camere e dai movimenti delle truppe; appena s' imprendeva a valutare, quanto occorreva, la vera importanza delle discussioni delle Camere francesi e del Parlamento inglese; appena volevasi consentire nella possibilità dell' ammissione di un trattato che avea per base lo smembramento del 1831, allorchè il gabinetto ridotto a tre soli ministri chiese coraggiosamente l' autorizzazione di poter accettare il trattato, appellandosi ad una pubblica e libera discussione. L' esito di questa fu l' accettazione del progetto con una imponente maggioranza, organo fedele dei sentimenti della massima parte del paese; e questa grande reazione successe senza scosse, senza la più leggiera diffidenza, alla presenza della più assoluta libertà di opinioni, e di una presso che illimitata libertà della stampa. Si credette per un pezzo all' esterno che il Belgio non potesse sussistere, che la sua costituzione, buona forse in tempi ordinarii, non fosse sufficiente per iscongiurare una procella: eppure la pubblica quiete non fu turbata un giorno solo ad onta della prova terribile ch' ebbe a sostenere. Onore all' assemblea nazionale ed al popolo belgio. Entrambi non trascorsero i limiti: quella poteva accordar molte libertà al popolo; e questo provò che poteva sopportarle, e che aveva troppo giudizio e probità per lasciarsi sedurre dai raggiratori, di cui non difetta il Belgio, come, pur troppo, nessun' altro paese. »

Il borgomastro di Venloo scriveva allo *Indépendant*: « Tutte le voci di adunanze patriottiche, indirizzi, e corpi franchi, che si spargono sul nostro con-

---

prebbesi dire; per il che quest' alto pregio accoppiato a quel molto suo intimo sentire, a quella giustezza di portamento, a quell' azione irreprensibile, tutta piena d' affetti e di passione, porta a tale entusiasmo lo spettatore che spontaneamente lo acclama, lo festeggia e l onora de' più chiari segni del suo aggradimento. Durante lo spettacolo, e più ancora in fine di esso, dopo una interessante sua scena, venne più volte chiamato dai pubblici plausi, e chiamato fu pure varie volte il Ronconi, e dopo il prim' atto con essi anche la Kemble, di maniera che potrebbesi argomentare che la *Lucia di Lammermoor*, ricca di tanta bella musica che non vale qui il lodare nuovamente, ebbe ieri sera un esito abbastanza fortunato. Quell' esito che non ebbe l' azione mimica del Monticini, intitolata: *Esmeralda.*

La Zingara, o *Notre-Dame de Paris* di Vittor Ugo potea prestarsi a lasciar trarre una dozzina di Balli; il coreografo, che confessa di essersene servito, non ne seppe trar neppur uno. Non serve perderci in particolarità quando nulla di particolare si è potuto notare in questa mimica azione, che neppur vale a far risaltare il valore degli artisti mimici. Il mago Claudio finisce per precipitarsi da una torre nella Senna; e con esso precipitò il compositore, ossia la sua *Esmeralda.* E solamente vi fu a lodare in questo Ballo un *passo a due* [illegible] l' amabile e leggiadrissima Cerrito ed il sig. Rosati che l'eseguirono veramente con tutta grazia e buon gusto.

Forse, anzi certamente, il sig. Monticini non anderà pago di questa troppo arida relazione, e gli parrà per lo meno, ch' io sia stato indulgente per la Kemble piuttosto che per lui. Ma sembrami giusto usar indulgenza quando lo studio, il tempo e l' esercizio possono nella gioventù operar de' prodigi, e risparmiarla laddove nè lo studio, nè il tempo, nè l' esercizio mi sembrano dar segno di progresso costante, determinato, incontrastabile.

LAMBERTINI.

MEDICINA.

Lettera del dott. Giacinto Namias al Compilatore della Gazzetta.

All' indice delle materie contenute nel Giornale di medicina da me diretto, che soglio far annunziare nella reputatissima tua Gazzetta, aggiungo questa volta la notizia di un caso che il mio amico sig. dott. Rima si propone di pubblicare nel seguente fascicolo dello stesso Giornale, marzo e aprile 1839. Nè con ciò io temo, in onta al ribrezzo che imprimono d' ordinario le idee de' malori segnatamente chirurgici, di rattristare il tuo gentilissimo animo, improcchè il fatto, di cui imprendo a parlarti non solo ebbe lietissimo fine, ma tornò pure grandemente onorevole alla comune nostra patria, che è tanta parte delle tue dotte sollecitudini. Una giovane d' anni 21, Anna Moro dello stabilimento religioso di Santa Dorotea a Santa Chiara, entrò nel civico spedale con osteosarcoma di gran parte della destra metà della mandibola inferiore. È questo tale snaturamento dell' osso che se non ha presto estirpato dal ferro chirurgico, trascorre una serie di cruciosissime fasi e uccide irreparabilmente gl'infermi. Ardua intrapresa doveva invero ognuno estimare la resecazione di circa un terzo della mandibola inferiore degenerata, ma era pure il solo partito che portendesse qualche speranza di sanazione. Vi si accinse nel dì 9 corrente il valentissimo sig. Rima chirurgo primario di quel grande stabilimento, e alla presenza di altri esperti operatori e di molti giovani alunni tagliò, un poco innanzi al lobo dell' orecchio lungo il margine posteriore del ramo ascendente e internamente al margine inferiore del ramo orizzontale della mascella, le parti molli sino al primo dente molare ove avea termine l'osteosarcoma. Sollevato il lembo, separò ed asportò agevolmente con l' aiuto della sega a catena tutta la parte ammalata dei rami ascendente e orizzontale della mandibola. Le conseguenze delle operazioni chirurgiche procedono da così speciali circostanze degl' individui, che non si possono anticipatamente determinare. Osservasi alle più gravi succedere talvolta mitissima reazione e tanto lievi sconcerti da rinfrancare i chirurghi a prescegliere, essendo altrimenti

to, sono inventate. A Venloo tutto è tranquillo, e si aspetta la soluzione della controversia politica. »
(O. A.)

FRANCIA

Parigi 27 marzo.

Il sig. duca di Broglio, ricevuto ieri a dieci ore dal re, tornò due volte nel corso della giornata da S. M. A quattr'ore il re ricevette il sig. Dupin, ed alle sette il sig. maresciallo Soult.

Nella sera, le LL. MM. ricevettero il sig. Dupin, il sig. di Rumigny ambasciatore di Francia in Sardegna, i sigg. ministri di Baviera e di Svezia, i sigg. generali Durosnel e Jacqueminot, il sig. co. d'Harcourt, ed il sig. intendente generale della lista civile.

Questa mane a dodici ore e 1/2 il re ha ricevuto il sig. Thiers, e più tardi il sig. maresciallo Soult.

Questa sera S. M. ricevette il sig. Saint-Marc-Girardin, membro del consiglio reale dell'istruzion pubblica.

Il signor co. Molé tenne crocchio iersera nel suo palazzo sulla piazza della Ville l'Evêque. L'adunanza fu numerosissima.

Parecchi giornali ricevettero la seguente lettera:

« Signore

« Voi annunziate, nel vostro numero d'oggi, che il sig. Dupin ha intenzione di chiedere, per l'ultima tornata della Camera, che non durò se non alcune settimane, la somma *totale* degli 80,000 franchi, assegnati come stipendio *annuo* al suo presidente.

« Incaricati dell'amministrazione, e del regolamento delle spese della Camera, è del nostro dovere dichiarare che tale stipendio, il quale *si paga per dodicesimi di mese in mese*, non fu mai contribuito a nessun presidente al di là del giorno dello scioglimento, e che, giusta tal massima, il sig. Dupin non ha ricevuto nulla, nè ha intenzione di chieder nulla dopo il 2 febbraio, giorno in cui venne disciolta l'ultima Camera.

« Accogliete, ec.

« *I questori della Camera*

« Sott. (C. L. Clement.
(A. Delaborde. »

Una sventura orrenda, inaspettata, toccò non ha guari al sig. visconte d'Arlincourt, già oppresso da tanti patimenti. Una figliuola adorata, la contessa d'Orestig di Château-Neuf, in età di 24 anni appena, modello di virtù e di grazie, morì a Nizza, il 20 marzo, mentre ritornava da un viaggio in Italia. Il cordoglio della sua famiglia non si può spiegar a parole.

Leggesi nel *Journal des Débats*. « Se la Francia riesce ad ottenere un ministero, se finalmente vien permesso alle Camere d'adunarsi, noi non avremo se non una breve tornata, in cui si concederanno appena alcuni istanti agli affari reali del paese ed ai miglioramenti ch'egli richiede. Poichè, de' tre mesi che i deputati potranno ancora stare raccolti, che rimarrà egli dopo il tempo necessario a convalidar le elezioni, dopo la discussione dell'indirizzo che non può non essere viva, dopo le controversie poste in campo, secondo l'uso, espressamente per far saggio della maggioranza, e dopo il voto del budget? Secondo ogni apparenza, le colonie che muoiono di fame, e le strade di ferro che languono, avranno il diritto di farsi innanzi e di ricorrere alla pietà ed alla giustizia del Parlamento. Pure ci sono alcune altre quistioni che sarebbe deplorabile veder differite all'anno venturo. Fra le altre, ne ha una che preme moltissimo a' nostri gran porti di commercio, e giova sperare ch'ella troverà grazia dinanzi al gabinetto in sommo grado parlamentario che si fa tanto desiderare. Codesto gabinetto dovrà dare una sodisfazione a' nostri gran porti. Essi sono quelli che hanno maggiormente patito per l'infausta condizione in cui si trovano da tre mesi le faccende del paese. Imperciocchè le speculazioni a lungo termine, fondate sopra spedizioni marittime, son quelle che rimangono in principal modo danneggiate dalle incertezze politiche.

Ed il ministero cessato aveva preparata appunto un'idea di legge su' lavori necessarii a' nostri principali porti, e specialmente a Marsiglia, a Bordeaux, all'Hâvre ed a Cette.

Sulle pratiche ministeriali accennate ieri nelle Recentissime, leggesi quanto segue ne' giornali francesi:

Il *Nouvelliste*: Il re ha fatto chiamare questa mattina, 27, il sig. Thiers e gli ha offerto pieno potere per la formazione di un gabinetto.

Il sig. Thiers rispose che avrebbe accettato, dieci o dodici giorni addietro, l'onore che S. M. si degnava oggi di fargli, giacchè allora avrebbe avuto i mezzi di riuscire facilmente a combinazione soddisfacente; questi mezzi trovansi al giorno d'oggi esauriti od affievoliti dai tentativi fatti in sensi diversi in questi ultimi giorni; non credere pertanto poter tuttavia adempiere l'alta missione che piaceva a S. M. di proporgli.

Il sig. Thiers per altro aggiunse che, siccome ogni difficoltà si trovava levata in quanto al programma presentato giovedì 21, egli era pronto ad entrare co'suoi amici in un gabinetto, alla testa del quale venisse a mettersi il maresciallo Soult e di cui il sig. Dupin consentisse a far parte. Il re si è perfino degnato di far egli oggi un passo in questo senso presso il maresciallo Soult.

Si aspetta ora la risposta del maresciallo.

Il *Débats*: I nuovi accidenti della crisi ministeriale, raccontati questa sera dal *Messager* e dal *Nouvelliste* necessitano alcuni particolari ed alcuni schiarimenti.

È vero che il re ha domandato questa mattina al sig. Thiers di formare un gabinetto « lasciandogli ogni latitudine nelle persone e nelle cose. »

È egualmente vero che il sig. Thiers si è dichiarato nell'impossibilità di compiere l'onorevole ufficio che S. M. gli affidava. Si affermava oggi, nella sala delle conferenze, che il re aveva ricevuto una lettera, nella quale il sig. Thiers confermava la sua dichiarazione verbale, ed esponeva ampiamente i motivi che, nel creder suo, lo impedivano di formar un gabinetto.

È pur vero che alcuni deputati della sinistra e del centro sinistro si sono recati nelle ore pomeridiane presso il maresciallo per tentare di modificar la sua determinazione.

Ma il maresciallo ha fallito alle previsioni del *Messager*. Infatti noi crediamo poter asseverare che egli ha di nuovo e nel modo più formale ricusato di prendere parte a qualunque combinazione che gli desse il sig. Thiers per collega.

La voce di questo perentorio rifiuto si sparse questa sera e noi abbiamo inoltre qualche ragione di credere che la prova scritta già debbe esserne pervenuta al sig. Thiers medesimo.

Noi non rileveremo quello che con tanta franchezza si dice della buona volontà, con cui verrebbero ad accomodarsi un'altra volta sotto la presidenza dell'illustre maresciallo tutti i membri della combinazione del centro sinistro, ad eccezione del sig. Humann, al quale facilmente si troverebbe chi surrogare: fatto è che questa buona volontà oggi pareva dubbia a ben molti.

Niuno non ignora che parecchi membri della combinazione, Passy, Dufaure, avevano manifestato, sono già quattro giorni, la loro disapprovazione per le esigenze e per le esclusioni del sig. Thiers; che il sig. Passy segnatamente si mostrava sol mediocremente disposto a seguitare la ministeriale di lui fortuna.

In quanto al sig. Dupin, non ostante le negazioni del *Messager*, noi crediamo poter affermare che egli persisteva nella sua ripugnanza ad entrare in un gabinetto, cui il signor Thiers aveva la pretensione di condurre.

Idem: 2.ª *edizione*. Il *Moniteur* ed i giornali di questa mattina, 28, non contengono nulla di nuovo sulla crisi ministeriale. Il sig. Thiers *incaricato definitamente* dal re di formare un ministero non aveva potuto determinare il maresciallo Soult a rientrare nella combinazione, dalla quale egli si è ritirato insieme col sig. Humann. La versione di tutti i giornali è uniforme su questo proposito.

La *G. U.* — Ier sera avevamo un ministero Soult-Thiers-Guizot: oggi non abbiam nulla. Questa combinazione è sfumata come tutte le altre. Sembra che l'ostacolo sia venuto questa volta dal maresciallo. La sua antipatia pel sig. Thiers si è fatta più acerba da sabbato in qua. Egli dice che il sig. Thiers non fa che burlarsi di lui, e valersene, per poi entro un paio di mesi, giungere egli stesso alla presidenza; non voler quindi aver più che fare con un tale uomo; essere oramai nauseato di tanti raggiri. — Ma questo non è tutto. Il sig. Passy, che pure partecipa alle politiche opinioni del sig. Thiers gli dichiarò francamente che non solo non lo aiuterebbe per giungere alla presidenza del consiglio, ma vi si opporrebbe a tutta forza. Egli lo rimproverò anche seriamente di aver tollerato che i giornali a lui soggetti accagionassero il Re di aver fatto fallire ogni combinazione ministeriale, sapendo pure che nessuno meglio di lui stesso conosceva la falsità di tale supposizione. Aggiunse in fine che se dovesse durare cotanto scandalo, avrebbe svelato dalla bigoncia la verità di quanto successe in queste ultime due settimane. Parve che il sig. Thiers sia rimasto sopraffatto da quest'ultima minaccia; ma siccome vuol diventar ministro a qualunque patto, non si perde di coraggio per raggiungere la meta. Onde già tende ad avvicinarsi ai dottrinarii, che soli possono dargli la necessaria maggiorità, disponendo di gran parte del centro destro. — Oggi discorrevasi di una nuova combinazione, dalla quale sarebbe escluso il sig. Thiers; ma io la credo impossibile: il signor Thiers è pericoloso come ministro; ma anche più pericoloso como capo dell'opposizione.

GERMANIA

ASSIA-DARMSTADT — *Magonza 26 marzo.*

Oggi verso mezzogiorno è giunta a Magonza S. A. I. il granduca ereditario di Russia; il principe s'è alloggiato all'albergo del Reno. Subito dopo il suo arrivo le autorità civili e militari si sono recate presso di lui, per presentargli il loro omaggio. S. A. I. è poscia uscita in carrozza col vice-governatore, e il comandante della fortezza per esaminarne le opere. Domani vi sarà gran rivista. Non si sa quando succederà la partenza del granduca.
(J. de Francf.)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Parigi del 29, non danno ancora nessuna positiva notizia del ministero. Leggesi nel *Nouvelliste*: Si diceva questa sera 28 alle cinque che gli sforzi del maresciallo Soult, uniti a quelli del duca di Broglio, erano finalmente riusciti a comporre un'amministrazione, della quale ecco la lista che andava attorno: Soult, presidenza e guerra; di Broglio, esterni; Passy, interni; Humann, finanze; Duperré, marineria; Sauzet, giustizia; Duchâtel, commercio; Teste o Cunin-Gridaine, pubblico insegnamento. La quistione della presidenza della Camera non era ancor regolata, non sapendosi se sarebbe stata data al signor Guizot od al sig. Dupin. Il sig. di Broglio non avea, dicono, accettato il portafoglio degli affari esterni, fuorchè durante la sessione. Molti deputati si sono raccolti oggi nella sala delle conferenze. La composizione del ministero ideato era, convien dirlo, argomento di grande sorpresa, ed oggetto per molti d'incredulità. I sigg. deputati della sinistra debbono adunarsi questa sera presso il sig. Odilon Barrot per occuparsi dell'odierno stato della nostra condizione politica. — *Alle otto di sera*. Nel momento che mettiamo in torchio, sappiamo che nulla di positivo non è ancora risoluto per la combinazione anzi accennata.

Si annunzia da Tolosa, quartier generale di Don Carlos, in data del 23, esservisi ricevuta l'official notizia che Cabrera ha battuto i Cristini in due distinti scontri, a La Jesa ed a La Altoya, e loro fece perdere moltissima gente. — Zariategui e Vargas sono giunti a Tolosa il 23; Elio vi era aspettato pel 24.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Canciano 4. 5. 6. e 7.

---

sicura la morte, anche una via malagevole, dolorosa e promettitrice di assai incerto riuscimento. Tale fu il caso di questa giovane che dopo l'operazione non ebbe mestieri di efficaci soccorsi, era il 6.º di senza febbre, e passeggiava il 14.º per le sale dello stabilimento. Ora che io scrivo la ferita è quasi per tutto venuta a cicatrice, nella fisonomia nessuna sconcia deformità; non impedimento nel parlare o nel prender cibo; a dir breve, praticatosi il taglio in sito che i consueti abbigliamenti ne ricoprono la cicatrice, niuno potrà accorgersi, se nol sappia, che la giovane manchi di tanta parte della mandibola inferiore e sia stata sommessa a quella grave e perigliosa operazione. Del quale prospero termine io penso abbia ad accagionarsi, oltre la perizia del sig. Rima, l'uso ch'ei fece della sega a catena, prezioso acquisto dell'armamentario chirurgico, e la felice sua idea di tagliare negli accennati luoghi le parti molli, anzichè all'angolo della bocca, come fu da illustri scrittori suggerito, in onta alla sozzezza d'una superstite cicatrice che irremediabilmente deturpa i lineamenti del volto. Confortiamoci quindi, caro mio Locatelli, che di questo progresso nell'arte chirurgica, abbiasi per la prima volta, io credo, profittato anche a Venezia, e che sorgano sì luminose testimonianze dell'industria de' nostri operatori, al cui esempio infiammansi di nobile emulazione i dotti giovani che sono fra noi, degni allievi di que' valorosi maestri. Segue in tale proposito veramente il contrario delle lamentazioni di Orazio, giacchè nel perenne incremento della chirurgia, i presenti operatori ottengono palme, cui non avrebbero agognato gli avi, e i nostri figli riusciranno meglio di noi in più difficultosi cimenti.

Venezia 31 marzo 1839.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 4 aprile* 1839.

Arrivati. I signori: conte Miari, deputato centrale e poss., da Belluno — nobile dott. Cozza, deputato provinciale e dott. in legge di e da Rovigo — dott. Dalla Libera, poss. di e da Padova — Malgrani, I. R. intendente di Finanza della provincia del e dal Friuli — nobile Muzani, poss. di e da Vicenza — Morini, neg. e poss. di e da Mantova — Greene Beniamino D., cittadino americano, da Roma, da Danieli — Acland Enrico W., inglese, da Firenze — Greene Elisabetta, americana, da Roma, da Danieli — Ridley, gentiluomo inglese, da Bologna — Barella, di Gibilterra, da Milano — Barnes Walter, gentiluomo inglese, da Bologna. — Inoltre n. 96 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nobile Colleoni Galeazzo, neg. e poss., per Bergamo.

TRAPASSATI — *Del 2 aprile* 1839.

Luigia Comirato di Marco, d'anni 1, mesi 3 — Maria Soardi vedova di Antonio Busida, possidente, d'anni 78 — Elisabetta Milosi del fu Francesco, d'anni 79 — Pietro Coletti di Angelo, d'anni 1, mesi 5. — Totale N. 4.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 30 *marzo* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 31/32
Simili . . . . . al 4.	»	101 25/32
Simili . . . . . al 3.	»	81 7/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821. . . .	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 5/8
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99 5/8
Azieni del Banco in moneta	»	— —

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Ghirlanda. *Francesca da Rimini* — Per seconda *Una lettera perduta*.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Breve cenno sopra un Giovine.

Noi suoliamo ridere amaro e tentennare del capo ogni qualvolta ci vengono sotto gli occhi certe poesiuzze morbide, liscie, imbellettate, le quali non racchiudendo una nobile idea, un vivo significato, una scintilla di genio, fosse pur solitaria, ci rendono sembianza di lampane di semiloro, le quali di fuori molto pulite, e lucenti sono, ma dentro non hanno nè olio, nè lumicino. E a tanto maggiore sdegno, o riso ci muovono coteste poesie, quanto più sopra l'anello di Saturno sono recate, per cui d' *illustri* e *chiarissimi* non è penuria nel mondo.

Ma la tetra noia di tali versi sparuti, maceri, ischeletriti, eppur messi da festa, ci è tolta via da tali altri veramente figli della inspirazione, che la mente sollevano, e infiammano forte il cuore. E a questo luogo noi vogliamo accennare ai due bellissimi cantici del signor G. Prati. L'*Uomo* e la *Donna*, i quali portiamo credenza essere un degno presente fatto all'Italia. Maravigliosa è la potenza di questo ingegno! Egli ti pone innanzi ogni pensiero ogni concetto suo proprio con tanta nobiltà forza e splendore, da non lasciarti mai venire in desiderio del fine. Semplice e dignitoso, passionato, e gentile in questi due cantici egli fa manifesto (checchè ne dica qualcuno) che le doti più belle collocò in lui la natura con singolare compiacimento suo; e queste doti sono assecondate mirabilmente da tale arte, che noi vorremmo tolta in esempio da molti giovani, e da molti provetti ancora.

Per cui ci gode l'animo di poter dire al De Prati, che accoppiando a tanta ricchezza d'intelletto, e di fantasia costanza di studii, e purità d'intenzioni, se non tiene ora del tutto, certamente fra breve terrà la cima sui giovani scrittori del suo tempo. Ricordi solo che il più grande numero di leggitori suoi non sono poeti; e gli è bisogno per questo di qualche maggior chiarezza, e spicco nella forma de' suoi concetti: e per quanto riguarda alle critiche, o pseudo critiche, si tenga fitto nella mente, che siccome sono poche le vie senza ciottoli o sterpi, sono anche poche le celebrità senza livori ed invidie; e che per gridacchiare che facciano stormi di mali augelli nel pieno maggio, non è a pigliarsi per ciò bassa ira o cordoglio. Gracchino pure, non è men bella e forte la primavera.

CASSIODORO FASIGNATI.

Esequie solenni.

Verona 7 marzo.

Era il giorno settimo del mese, e vedevasi mesto popolo avviarsi alla chiesa di questa Casa di Ricovero ad esequiare un benefico cittadino, l'illustre cavaliere *Antonio de Gianella*, dell'ordine Austriaco della Corona di Ferro, del quale letto abbiamo in questo foglio un articolo Necrologico il giorno 15 dello scorso mese; alla cui memoria la dolentissima figlia celebrare faceva solenni esequie il trigesimo giorno dalla sua tumulazione. Di flebili note palpitava quel tempio, e profondi sospiri mandava l'organo malinconico, accordati ai musicali istromenti: la patetica musica era in parte eseguita dagli amici stessi dell'illustre defunto, i quali, siccome furono da lui spesse volte ammirati quando cantavano nella sua sala, così accorsero a rendere più luminose le sue esequie per dare un attestato di attaccamento e di amicizia. Un uomo di sì alti meriti, sì utile alla patria e di sollievo al povero, meritava anche un biografo, che non fosse inferiore al grave assunto di narrare le vicende della sua vita, e l'indole e gli effetti del suo adoperarsi a pro della patria; ma questo biografo non mancava nel numero dei cari amici che a lui vivo facevano piacevole corona, e lo trovò nel chiarissimo nob. sig. Napoleone Giuseppe Dalla-Riva, i cui meriti letterarii non v'ha chi non conosca. Sceltissimo e numeroso concorso eragli intorno, avido di sentire da Lui un elogio, che convenevole fosse ai meriti del defunto ed a quelli dello scrittore. Vivissimi applausi tennero dietro a quell'orazione, in cui parlò della vita pubblica e della privata del cavaliere; dei meriti della quale nulla dico per non oscurarla; sperando poi ch'Egli cedendo alle replicate istanze di tutti permetterà ch'ella sia fatta di pubblica ragione. Così piacesse al cielo che fossero in maggior numero i trapassati che meritano, e gli studiosi che intessono siffatti elogii. (*Fog. di Verona*)

AVVISI.

N. 1431-545 Culto.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

Dovendo, in dipendenza della Delegatizia riverita ordinanza 11 gennaio anno corrente N. 21074-5133, procedere alla delibera della nuova novennale impresa dell'annua costruzione, disfacimento, e manutenzione dei Ponti votivi nella ricorrenza delle Festività di S. Antonio di Padova, del SS. Redentore e della Beata Vergine della Salute

Rende noto:

1. Che l'Asta sarà tenuta nel giorno 10 aprile p. v. nel locale di sua residenza a San Luca, e verrà aperta alle ore 11 antimeridiane.

2. Il dato fiscale sarà di austriache lire 4217. 92 alle condizioni portate dal relativo capitolato d'appalto, che si troverà ostensibile durante l'oraria d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sarà definitiva tosto che avrà ottenuta la Superiore approvazione.

4. L'Asta avrà luogo colle discipline prescritte dal decreto primo maggio 1807 e dalla susseguente Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-331, escluse le migliorie.

5. Il deliberatario sarà tenuto a cautare l'impresa in discorso con una fideiussione di austriache lire 6000 (seimila) in beni fondi, od in denaro sonante a valore di tariffa da dover produrre nel termine di giorni cinque da quello in cui gli verrà comunicata l'ottenuta Superiore approvazione.

6. Ogni concorrente all'Asta dovrà fare un deposito corrispondente al dieci per cento del dato fiscale surriferito.

7. Le spese tutte d'asta, di registro, carta bollata ed altre relative ed inerenti alla regolarità del contratto, saranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia li 27 marzo 1839.

Il Podestà GIOVANNI Co. CORRER.

L' Assessore Municipale Marcello.

Il Segretario Gio. Zenoni.

L' Editore del Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo XIX

Rende noto ai benevoli suoi Associati, che, incoraggiato dalle copiose soscrizioni ottenute a questa sua Opera, ha divisato a fine di renderla sempre più accetta, e procacciarsi a un tempo novelli sostenitori alle sue intraprese,

1.° Di adornare ogni fascicolo di una incisione in luogo di darne una per volume come fu proposto nel Manifesto d'associazione.

2.° Di offrire in dono tanto ai primi Associati, quanto a quelli che acquistar vorranno quest'Opera innanzi della pubblicazione del fascicolo VI, due stampe, la GIUDITTA e la SIBILLA, di eguale dimensione, impresse sopra carta velina soprafina, e che si consegneranno la prima all'uscita in luce del fascicolo VI, e l'altra col fascicolo XII.

Venezia li 12 marzo 1839.

TOMMASO FONTANA.

OLIO DI MACASSAR.

Quest'Olio è composto d'ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell'Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle Signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori cui sono sovente affetti con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e producons in forza di quest'Olio hanno una vigoria tale che s'arricciano, e mantengonsi in onta ai più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici: prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest'Olio è vendibile presso l'infrascritto Negoziante, ove attrovasi pure quanto segue:

Rowland's Kalydor innocente composizione atta ad ammorbidire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a riparare alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle zanzare, ed offre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7: — la bottiglia.

Rowland's Essence of Tyre, per tingere i capelli, baffi, e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6: — la bottiglia.

Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell'*Olio di Macassar* che de' successivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschurtschenthaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, quale solo potrà dare l'*Olio* vero *di Macassar* che gli trasmettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d'istruzione per chi deve servirsene ed a prezzi d'origine come sopra, mentre noi non teniamo alcun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado lo si vendi abusivamente d'altre fabbriche con marche simili alla nostra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,
20. Hatton, Garden, London,

VINCITE PRINCIPALI

ESTRATTE IL GIORNO 30 MARZO 1839

DEL GRAN LOTTO DELLA

SIGNORIA DI NEUDEGG.

Numeri	VINCITE DELL'ESTRAZIONE PRINCIPALE	Importo in fiorini
128,994	La SIGNORIA NEUDEGG oppure	200,000
40,266	. . . .	60,000
66,614	. . . .	30,000
131,784	. . . .	25,000
4094	. . . .	2500
34,052	. . . .	2000
18,779	. . . .	1000
26,034	. . . .	1000
45,125	. . . .	1000
57,256	. . . .	1000
136,472	. . . .	1000
	VINCITE *dell'Estrazione separata pei Viglietti graziali e di premio*	
94,307	. . . .	50,000
96,822	. . . .	20,000
99,400	. . . .	10,000
83,096	. . . .	9750
116,590	. . . .	9500

La distinta dettagliata di tutte le Vincite sarà ostensibile fra pochi giorni.

La Ditta sottosegnata pagherà le Vincite dal giorno 15 corrente in poi, dalle ore 10 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia li 3 aprile 1839.

G. M. PERISSUTTI

S. Luca Canal grande, riva del Ferro.

DIGA MARMOREA AL PORTO DI MALAMOCCO.

L' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruz. in Venezia.

Non essendo stata accolta da S. A. I. R. il Serenissimo Principe Vicerè la sola offerta fatta all'Asta tenuta presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia il giorno 4 (quattro) corrente per la gran Diga al Porto di Malamocco, e con Dispaccio Vice-Reale 10 pur corrente N. 2649 essendo stato ordinato di tenere un nuovo esperimento d'Asta presso l'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

In esecuzione al Governativo Decreto 12 corrente N. 10981-1406.

1.° L'Asta sarà aperta sul prezzo fiscale di Lire 3,307,739.51 per le opere seguenti, ed avrà luogo presso questa I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni nel giorno 8 aprile p. v., giorno di lunedì, alle ore 10 antimeridiane.

a) Pella fornitura, trasporto, ed impiego nel corpo subacqueo della Diga di metri cubi 125,498.76 a massa continua di sasso d'Istria, valutato il materiale medesimo a L. 19 il metro cubo.

b) Pella costruzione di metri 2120 di Diga sopra Comune; lavoro a prezzo assoluto.

c) Per alcuni altri piccoli lavori a fornitura, o prezzo assoluto, che sono partitamente descritti nel Capitolato d'Appalto.

2.° La delibera seguirà a favore del migliore offerente, escluse le migliorie, e salva l'approvazione di S. A. I. R. il Serenissimo Vicerè.

3.° Nessuno potrà offrire all'Asta se non abbia fatto preventivamente un deposito di lire 300,000: — (trecento mila) in danaro sonante, od in obbligazioni di Stato, o in Cartelle del Regno Lombardo-Veneto, calcolate queste, e quelle al prezzo di borsa.

4.° Il Contratto d'Appalto sarà stipulato entro giorni quindici decorribili dal giorno della comunicazione fatta al deliberatario della Superiore approvazione; e mancando l'Assuntore a questo termine, sarà soggetto alla perdita del terzo del deposito, cioè a Lire 100,000.

5.° Dovrà l'Assuntore prestare regolare fideiussione per Austr. L. 400,000 in Beni stabili, obbligazioni di Stato, o Cartelle come sopra, o coll'aggiunta di L. 100,000 al deposito come all'articolo 3.°, e depositare inoltre L. 80 Austr. per ispese d'Asta, e di Contratto delle quali sarà reso conto.

6.° La consegna avrà luogo tosto seguita la stipulazione del Contratto, venendo però accordati dall'epoca della consegna mesi quattro prima d'intraprendere il lavoro, onde l'Abboccatore possa provvedersi dei mezzi occorrenti.

7.° Il tempo accordato per la esecuzione della parte subacquea della Diga è di anni quattro in relazione alla suddetta preventivata massa di metri cubi 125,498.76 di roccie d'annegarsi; e più o meno in proporzione dell'effettiva fornitura. E per la Diga sopra Comune è accordato il tempo di anni due, subordinatamente a quanto è dichiarato nell'articolo 54 del Capitolato d'Appalto.

8.° Il Capitolato d'Appalto relativo è quello stesso, ch'è stato, a tenore del primo avviso 15 gennaio p. p., reso ostensibile presso tutte le Regie Delegazioni, presso tutti gli Ufficii Provinciali delle Pubbliche Costruzioni, l'Ufficio Municipale, e la Camera di Commercio di Venezia, non meno che presso i Governi di Trieste, e Milano, e presso l'Imperial Reggenza di Vienna.

Si avverte però che, col suddetto ossequiato Dispaccio Vicereale, venne approvato che si dia sopra alcuni articoli del Capitolato medesimo le seguenti dilucidazioni, e dichiarazioni:

A. Che coll'articolo 22 del Capitolato non si esige dall'Impresa per la gettata subacquea altra responsabilità senonchè quella che garantisce la Stazione Appaltante contro la mala condotta nella esecuzione del lavoro di annegamento dei sassi; e che si ha riguardo alle fortuite vicende successive al primo bene eseguito annegamento. Che perciò appunto è prescritto dall'articolo 70 che i Certificati quindicinali non si rilascino che dopo che gl'Ingegneri Regii si saranno assicurati del bene eseguito lavoro. Ed a toglimento d'ogni dubbio si dichiara che di questo riscontro sarà fatta espressa attestazione nel Certificato.

B. Che la responsabilità derivante dall'articolo 4 delle condizioni generali non si riferisce, nella sua applicazione a questo Appalto, se non che alla regolata, e perfetta costruzione della Diga sopra Comune, colle misure, forme, e modi di lavoro prescritti; ed a tutte le avvertenze, e cautele che dovrà avere l'Impresa in questa costruzione. Ma non si riferisce ai disordini, e sovvertimenti che avendo luogo nella base subacquea a pietra perduta guastassero l'opera superiore murata. A maggior garanzia di che, si dichiara che dopo 125 (centoventicinque) metri correnti di Diga superiore perfettamente costrutta si accorderà un riscontro di Collaudo parziale.

C. Che dagli articoli 85 86 del Capitolato d'Appalto, è preveduto il caso in cui non possono esser sufficienti i quattro mesi perchè l'Abboccatore si provveda dei mezzi di esecuzione come al N. 6.°, e che in questo caso sarà accordato un conveniente tempo maggiore. — Venezia 13 marzo 1839.

P. PALEOCOPA *Aggiunto.*

Pel Direttore indisposto

L' Aggiunto MALVOLTI.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia

TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 33. — VENERDI' 5 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 23

N. 9189-525

L'I. R. Camera Aulica Generale in data 1.° febbraio p. p. ha accordata la proroga di due anni cioè, del sesto e settimo anno nell'esercizio del privilegio concesso in data 5 ottobre 1833 per cinque anni a Catterina e Davide Piesen per l'invenzione ed il ritrovato di un lucido oleoso solido. Tanto si porta a comune notizia in esecuzione del dispaccio 7 febbraio p. p. dell'I. R. Cancelleria Aulica Riunita. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 15 marzo 1839 — C. Alberti *Segretario.*

AVVISO

N. 6342-422

L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia

La Commissione Provinciale di leva darà principio nel giorno 16 aprile p. v. *alla revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione* dei coscritti nati negli anni 1818, 1817, 1816, 1815, 1814, che sono chiamati alla leva militare ordinata con la Governativa notificazione 20 marzo corrente n. 9841-538 raccogliendosi alle ore 9 antimeridiane in tutti li giorni indicati nella sottoposta tabella — Se ne rendono intesi li coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli che fossero stati rimessi alla decisione della medesima in quanto alla fisica idoneità, e perchè quelli, che ritenessero di aver titoli ad esenzione, o posticipazione possono premunirsi delle prove regolari a base di un sicuro e fondato giudizio.

Tabella indicante li giorni destinati per la revisione delle liste dei comuni.

Li comuni dei distretti di Venezia e Loreo, e quelli di Mestre, Chirignago, Favero, e Marcon nel dì 16 aprile p. v.

Li comuni di Ariano, Chioggia, e quella di Martellago, Spinea e Zellarino nel dì 18 detto.

Li comuni di Dolo nel dì 19 detto.

Li comuni di Portogruaro, Annon, Caorle e Cinto, e Concordia nel dì 20 detto.

Li comuni di Fossalta, Gruaro, Lugugnana, Pramaggiore, S. Michiele di Latisana, S. Stino, e Teglio nel dì 22 detto.

Li comuni del distretto di S. Donà nel dì 23 detto.

Venezia Città per la I. classe nel dì 24 detto.

Idem per le classi II. III. IV. V. nel dì 26 detto.

Venezia li 26 marzo 1839.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
Conte Di Thurn.

Il R. segret. Gaggio.

N. 1019 — Chiunque intendesse, che fosse unito ad una Gazzetta un foglio od avviso stampato dovrà quind'innanzi presentare apposita ricerca al Capo dell'Ufficio postale del luogo, onde ottenere l'abilitazione, indicando il numero degli esemplari che desidera di spedire, la qualità del formato del foglio, ed il titolo della gazzetta alla quale vorrebbero che fossero uniti.

La tassa postale da pagarsi in tal caso sarà la seguente per ogni 100 esemplari

6 kar. per 1/8 o 1/4 di foglio
12 " per 1/2 foglio
24 " per un foglio
27 " per un foglio ed 1/4 od 1/8
30 " per un foglio e 1/2
36 " per due fogli, aumentandosi di kar. 3 per 8.° o 4.° di foglio.

Dall'I. R. Direzione Postale, Venezia 16 marzo 1839.

L'I. R. Consigliere Direttore Botte.

AVVISI DI CONCORSO.

N. 9262 — Avendo l'Eccelsa I. R. Commissione Aulica degli studii ordinato che venga aperto il concorso per la cattedra di Fisica teoretica e sperimentale vacante nella I. R. Università di Padova, a cui è annesso lo stipendio di fiorini 1200 col diritto di avanzamento ai fiorini 1500 e 2000, si deduce a pubblica notizia che i relativi esami si terranno nel giorno 25 maggio a. c. tanto presso la suddetta Università quanto presso quelle di Vienna e di Pavia. — Chiunque pertanto intende di aspirarvi alla cattedra summentovata dovrà tre giorni prima del termine fissato pel concorso presentare alla Direzione dello studio filosofico-matematico presso quella Università, dove bramasse di sostenere gli esami, la sua petizione corredata dei documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la sua condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, e se fosse ecclesiastico l'attestato del rispettivo Ordinariato sulla condotta religiosa e morale — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 9 marzo 1839. — R. Arrigoni *segretario.*

N. 12541 — Dovendosi procedere al conferimento di un posto di quarto Aggiunto di Delegazione coll'annuo soldo di fiorini 800, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v. — Chi intendesse di aspirarvi dovrà entro l'indicato termine presentare la sua istanza regolarmente documentata e corredata della tabella dei suoi servigii all'autorità dalla quale fosse dipendente, non senza aggiungervi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità cogli impiegati delle Delegazioni delle Venete Provincie. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 25 marzo 1839. — G. March. Carlotti *Segretario.*

N. 396 — Presso l'Ufficio generale delle Tasse in Praga è vacante il posto di Ricevitore con l'annuo stipendio di fior. 900, e l'obbligo inerente di una cauzione di fiorini 900 M. C. in contante od in ipoteca. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche entro il 15 aprile a. c. documentando le loro cognizioni negli oggetti di Tasse, Contabilità e Casse nonchè se conoscano la lingua boema e facendo conoscere in qual grado essi sieno parenti od affini con taluno degl'impiegati dell'Ufficio Tasse stesso. — Dalla Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 7 febbraio 1839.

N. 9065 — Si è reso vacante un posto di Aggiunto presso la Direzione Generale delle pubbliche costruzioni in Milano, al quale va annesso l'annuo stipendio di fiorini 2000. — Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze corredate dai prescritti regolari documenti a tutto il giorno 15 aprile p. v. alle rispettive II. RR. Delegazioni Provinciali, od all'I. R. Direzione Generale suddetta per quelli dalla stessa immediatamente dipendenti, aggiuntavi pur anco la dichiarazione se, ed in quali rapporti di parentela, o di affinità il ricorrente si trovasse per avventura legato con taluno degli impiegati appartenenti agli Uffizii della ripetuta Direzione Generale. — Milano 12 marzo 1839.

N. 1670 — Si è reso vacante presso gli Ufficii d'ordine dell'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia il posto di Speditore e Registratore coll'annessovi annuo soldo di fiorini 800. — Si rendono quindi avvertiti tutti quelli che aspirar volessero al detto impiego di dover presentare le relative loro istanze di concorso, documentate com'è di metodo, direttamente alla Direzione suddetta, o se sono attuali impiegati, col mezzo della rispettiva R. Delegazione Provinciale, o di altra Autorità da cui dipendono, prima del giorno 15 aprile p. v., non ommettendo le volute dichiarazioni in fatto di parentela contemplate dalla Governativa notificazione 15 febbraio p. sc. n 4556-273 (Cancellerie). — Dall'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia 21 marzo 1839. — *Pel sig. Direttore indisposto. L'Aggiunto* Malfolti.

N. 2774 — Presso l'Ufficio delle Tasse del Tribunale collegiale di Trento è vacante il posto di Tassatore. Pel rimpiazzo di questo posto provvisorio a cui è inerente l'annuo stipendio di 600 fiorini e l'obbligo di una eguale cauzione ne viene aperto il concorso, con l'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche entro il 15 aprile a. c. corredate dei necessarii documenti sulla capacità per disimpegnare le relative mansioni, significando esser necessaria la cognizione delle due lingue italiana e tedesca. — Dall'I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Innsbruck 21 febbraio 1839.

N. 442 — È aperto il concorso per un posto di Sotto capo lavorante presso l'I. R. fabbrica dei Tabacchi in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 300. Gli aspiranti al detto posto dovranno entro il termine di quattro settimane, che spirano col giorno 23 aprile p. v., presentare all'Ispezione della ripetuta fabbrica le loro suppliche coi documenti regolarmente bollati e registrati, comprovanti i servigii prestati, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie in materia di tabacco, indicando inoltre i rapporti di parentela od affinità, se ne avessero, cogli altri impiegati dello stesso stabilimento. — La Ispezione dell'I. R. fabbrica tabacchi, Venezia li 26 marzo 1839. — G. Vierheilig *Ispettore.* — A. Martinetti *Aggiunto.*

N. 1206 — Non essendo stata presentata ancora veruna offerta all'I. R. Magistrato Camerale per il nuovo appalto delle poste cavalli di Cittadella e Castelfranco, questa Direzione dichiara che viene prorogato a tutto 15 aprile p. v. il termine fissato pel relativo concorso, restando ferme del resto tutte le condizioni ed avvertenze indicate nell'avviso anteriore n. 275 17 gennaio a. c. — Venezia 16 marzo 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore* Botte.

N. 39

Provincia di Padova — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA

del Consorzio Quinta Presa

Rende noto:

Che nel giorno 9 aprile venturo alle ore 10 antimeridiane seguirà nel di Lei officio a Mirano al civ. numero 177 una radunanza degl'interessati per versare sugli oggetti seguenti:

1. Deliberazione sul riparto e scadenza dei pagamenti della quota attribuita a questo consorzio per la regolazione del Torrente Muson de' Sassi.

2. Approvazione del progetto per lo scavo e sistemazione dello Scolo Lusor, e determinazione delle epoche per l'esecuzione e pagamento del lavoro stesso.

3. Approvazione degli Sgarbi straordinarii eseguiti nel 1838.

4. Deliberazione intorno alla istanza prodotta da alcuni interessanti per la generale sistemazione degli scoli del Consorzio.

Le procure dovranno esser scritte e sottoscritte di mano del Mandante, e se sottoscritte da esso soltanto, munite anche della sottoscrizione di due testimonii, e certificate tutte nelle firme dalle autorità locali.

La radunanza avrà effetto e sarà considerata legale qualunque sia il numero degli intervenuti; ritenuto che niuno potrà dare che un voto sugli oggetti discussi.

Mirano li 25 febbraio 1839.

Li Presidenti (*Giordano Emo Capodilista.* (*Gio. Andrea Rusteghello.* (*Gio. Pozzati.*

Il Segretario F. Lironcurti.

AVVISI D'ASTA.

N. 10363 — Inerendo a nota N. 22 26 febbraio p. p. della Commissione Governativa per la vendita dei beni dello Stato in Trieste, si reca a pubblica notizia, che il giorno 26 aprile p. v. in seguito ad Aulico Camerale decreto 10 gennaio a. c. N. 6291 si procederà nell'I. R. Ufficio demaniale di Parenzo alle ore solite d'Ufficio, alla vendita per incanto pubblico delle seguenti quattro realità spettanti al fondo delle Confraterne poste in comune di Torre distretto di Parenzo. — 1. Dell'aratorio baredo nominato S. Pietro dell'estensione di 124 klafter quadrati valutato a kar. 42. — 2. Dell'aratorio vitato nominato Blatina dell'estensione di 100 klafter quadrati valutato fior. 13 car. 4. — 3. Del terreno fu vitato era baredo nominato Novaloqua dell'estensione di 994 klafter quadrati valutato a fior. 43 car. 14. — 4. Dell'aratorio baredo olivato detto Bellina dell'estensione di 74 klafter quadrati valutato a fior. 12 car. 40. — Per il deposito ed ulteriori patti sarà ostensibile il relativo avviso d'asta presso le RR. Delegazioni di queste Provincie. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 marzo 1839. — G. March. Carlotti *Segretario*

N. 3826-387 — In esecuzione del Governativo dispaccio 9 febbraio p. p. n. 5307-677 devesi appaltare il lavoro di costruzione di una Chiavica a due luci pel perenne scarico delle acque di scolo dei due Comprensorii di II e V Presa, ed in aderenza di essa uno sboratore delle straordinarie piene del fiume Bondante sulla sinistra del medesimo, e precisamente ove esiste tuttora aperta la rotta detta della Rana in prossimità del Caposaldo di conterminazione n. 78, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 43847:36 cioè 26480.04 a carico del R. Erario, e 17367 32 a carico dei due Consorzii ed avrà luogo presso questa I. R. Deleg. prov. nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austriache L. 3000, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austr. L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 3000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno a tenore del capitolato medesimo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 13 marzo 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 7612 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 12 corr. n. 10719-1379 dovendosi appaltare il lavoro di regolazione del tronco del Gorzon dal a volta Camaron al ponte della Stanghella compreso il taglio della Volta Spandan. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 11 del mese di aprile p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 38298.59 austr. Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 3800 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 19 marzo 1839. — *Per l'I. R. Delegato Provinciale* Fisi *Vice Delegato* — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 5261. — Ottenuto dall'Eccelso I. R. Magistrato Camerale l'assenso per devenire all'applicazione di sei catene di ferro nell'interno della luce del ponte detto dei Carmini, ove il Fiume Bacchiglione sorte dalla città, e sbocca nel Piovego, quest'I. R. Intendenza rende noto — Che nel giorno quindici del prossimo venturo mese di aprile, dalle dieci della mattina alle ore tre pomeridiane, avrà luogo presso l'Intendenza medesima situata in Contrada di S. Bernardino Parrocchia degli Eremitani l'esperimento d'asta per deliberare gli inerenti lavori al miglior offerente se così parerà, e piacerà. — Che il dato regolatore sul quale si aprirà l'asta sarà di L. 1095.61. — Che non saranno ammessi all'asta se non individui periti in arte debitamente patentati, e perciò sarà in facoltà della

stazione appaltante di escludere quello che non fosse munito dei necessarii requisiti. — Che a garanzia degli effetti d'asta dovrà depositarsi in denaro la somma di L. 120 da trattenersi al deliberatario pel conseguente versamento nella Regia Cassa, fino al compimento e collaudo delle opere. — Che il deliberatario sarà obbligato ad esattamente attenersi a quanto è espresso nella descrizione dei lavori, nel tipo, e nel capitolato, il tutto a chiunque ostensibile presso l'Ufficio del Protocollo. — Che seguita la delibera non saranno accettate migliorie giusta il disposto dalle massime vigenti. — Le spese tutte di bollo, registro, ed altro, tanto relativamente all' Asta, che al contratto saranno a carico del deliberatario. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Padova li 23 marzo 1839. — L' I. R. Consigl. di Governo Intendente Provinc. *Castelli.* — L' I. R. Segr. Castoldi.

N. 7045 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara i suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 20 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 14 marzo 1839. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 19 *aprile* 1839. — *Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.*

In parrocchia di S. Marco. — 1. Bottega al n. 1016, L. 70; NB. Salva approvazione.

In parrocchia di S. Maria del Giglio. — 2. Casa al n. 1298, L. 190; NB. L'amm. non assume obbl. di rist. — 3. Casa al n. 1315 B. L. 240. — 4. Casa al n. 1323, L. 240. — 5. Casa al n. 1326, L. 200; NB. Come al n. 2. — 6. Primo piano di casa al n. 1301, L. 180. — 7. Magazzino e casa al n. 2284/8, L. 415. — 8. Casetta terrena al num. 3346, L. 87. — 9. Casa al n. 1316, L. 400. — 10. Casa terrena al n. 1302, L. 42.

In parrocchia di S. Luca. — 11. Casa ai n. 3770, 3771, Lire 460; NB. Si accetteranno offerte tanto complessivamente che separate. — 12. Secondo e terzo piano di casa al n. 3337, L. 300. — 13. Bottega al n. 3471, L. 351. — 14. Magazzino al n. 4762, L. 60. — 15 Casa al n. 2867, lire 300. — 16 Casa al n. 2618, lire 96. — 17 Casa terrena al n. 2613. 98.

In parrocchia di S. Salvatore. — 18. Casa al n. 2744-45, lire 220, — 19. Casa al n. 2151, L. 134.

In parrocchia di San Stefano. — 20. Terzo piano di casa al numero 2510, Lire 115; NB. Prima della delibera V. il numero 31516, del 1838. — 21. Primo piano di Casa al n. 2666, lire 115; NB. Comincierà l'affittanza col primo agosto 1839. — 22. Casa al n. 2743 A. L. 60. — 24 Casetta terrena al n. 2743 B. C., L. 72. — 25. Casetta terrena può servire ad uso di Magazzino al n. 2743 D., L. 18; NB. Salva approvazione. — 26. Casa al n. 2163, L. 69. — 27. Casa al n. 2167, L. 167. — 28. 1.º piano di casa al num. 2502, L. 210. — 29. Secondo piano di casa al n. 2502, L. 143. — 30. Casa al n. 2603, L. 105. — 31. Casa al n. 2511, L. 180. — 32. Casetta terrena può servire ad uso di magazzino al numero 2619. lire 15; NB. Come al numero 2. — 34. Casa terrena al numero 2620, lire 80. — 35. Primo piano di casa al numero 2663, lire 200. — 36. Secondo piano di casa al n. 2663. L. 285; NB. Salva approvazione — 37. Bottega al n. 2655, L. 48. — 38. 2.º piano di casa con uso d'altana al n. 2463 L. 180 — 39. 2.º e 3.º piano di casa al n. 2666, L. 290. — 40. Casa al n. 2618. L. 66; NB. e per lire 36 senza obbligo di ristauri. — 41. 1.º piano di casa al n. 2509, L. 190. — 42. Casa al n. 2662, L. 350; NB. Come al n. 2 V. il n. 1860-457 del 31 genn. 1838. — 43. Casa e mag. al n. 2650. L. 356; NB. V. il n. 3810 del 1837. — 44. I. piano al n. 2651, L. 89. — 45. 2.º piano al n. 2651, L. 60. — 46. Locale era scuola dei calzolai in 2.º piano al n. 2651, Lire 38; NB. L'affittanza avrà principio col 1.º dicembre 1840. Queste due porzioni potranno essere separatamente affittate, ed anco unite. — 47. Terzo piano al n. 2651, L. 60.

N. 6416-425 — *L' I R Delegazione provinciale di Venezia* Previene: Che presso l'I. R. Intendenza alle militari Sussistenze in Venezia il giorno 8 aprile 1839 alle ore 11 antimeridiane nel locale d'Ufficio in S. Biaggio ai Forni si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese dei lavori di facchinaggio occorrenti alla stazione appaltante nelle piazze di Venezia, Chioggia e Mestre dal 1. maggio 1839 sino a tutto aprile 1840. Le condizioni principali d'asta si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Venezia 18 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale Conte Di Thurn.* — *Il R. Segr.* Gaggio.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20299 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello Stabile erariale esistente nella provincia e distretto di Udine, e nel comune di Pasian di Prato aggiudicato alla Cassa d'Ammortizzazione con l'atto fiscale 22 dicembre 1832 a pregiudizio della ditta Degon Pietro qu. Marco debitrice alla Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa con piccolo Fondo e Corte marcata al villico N. 4, ed in mappa ai N. 544 colla cifra d'estimo di L. 81. 78 descritta nella stima dell'ingegnere Clochiati 22 settembre 1833; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 30 luglio 1837 n. 16551 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 6, 7, 8 agosto susseguente N. 175, 176, 177. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 400 austr. anzicchè in quella di lire 644:60 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 9 marzo 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20064. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Giglio circondario di San Moisè nella così detta calle dello Squero, e del Traghetto marcati ai civici Numeri 1315-1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in diverse case ampiamente descritte nell'avviso di questa Commissione 10 febbraio 1837 n. 3580-373 coll' indicazione anche dei numeri di catasto di estimo, cifre relative, locatarii e pigioni in corso al momento della rilevazione dei conti dei prezzi fiscali; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 30 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel surriferito pubblicato avviso del dì 10 febbraio 1837 n. 3580-373 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 11, 13 marzo susseguente n. 56, 58, 59. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26362:62 in luogo delle lire 28209:66 indicato nel detto avviso, col dichiararsi poi che la divisione dei detti Stabili in Lotti al caso di parziali offerte, verrà ritenuta anzicchè in due, come esprime l'avviso medesimo in tre, già sempre restando libera la stazione venditrice di accettare, e deliberare sulle offerte tanto unite, che separate come troverà dell' interesse camerale.

Segue la descrizione dei detti Lotti.

I. per gli Stabili ai N. 1315-1315, 1316 pel prezzo di austr. L. 7548:30.

II. per quelli ai N. 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, pel prezzo di austr. L. 9738:56.

III. per gli altri ai N. 1323, 1324, 1325, 1326, pel prezzo di austr. L. 9075:76.

Totale come sopra L. 26362:62.

Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 9 marzo 1839.

Trevisan *Segr.*

N. 20416 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta del fabbricato erariale in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Rosario delle Zattere, era ad uso di Chiesa sotto il Titolare di S. Agnese colla casa attigua al civico n. 871, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per Lire 3257:16 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita viene descritta nella rilevazione 6 aprile 1838 fatta dall' Uffizio delle Pubbliche costruzioni, ed annessa al conto di stima, ritenuto, che la sola casa è in estimo con la cifra nell' importo di lire 90:414. Rispetto al locale era Chiesa è in locazione di Antonio Ruel per la scrittura 15 settembre 1835 contro il canone di Lire 156, e la casa trovasi affittata per l'altra scrittura 4 giugno 1823 alla Municipale Congregazione per annue L. 174:71. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 9 marzo 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 20086. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale in Padova nella contrada Montona S. Leonardo al civico n. 3995 A. di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione loco Zecchini uzorio nomine, rappresentante Zinello Antonio stata spogliata con atto fiscale. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Padova la seguente proprietà stimata per L. 650 austr. sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridi. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una casa in tre piani compreso il terreno e la soffitta al detto numero censita in estimo colla cifra di L. 6:17:9 locata a Piccoli Brombin Arcangela per annue L. 65. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 marzo 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20133 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Simon Profeta ai civici n. 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in case e botteghe che furono dettagliatamente descritte coll' indicazione dei rispettivi numeri del catasto d'estimo, cifra pur d'estimo, e dei relativi locatarii nell'avviso 4 aprile 1837 n. 15869; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 7 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 aprile 1837 num. 15869 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 13, 16, 17 maggio detto anno n. 100, 101, 102. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 7000 anzichè in quella di Lire 7086:04 indicata nell' avviso stesso. — Per l'effetto poi dell' accordato all' articolo 8 dell'avviso stesso le dette L. 7000 si ritengono applicabili: pel lotto primo costituito dagli Stabili ai n. 1029, 1030, 1031, 1035, 1036, 1037 e 1038, per austr. L. 5356; pel lotto secondo formato dagli stabili ai n. 1032, 1033, 1034, per austr. lire 1644. Eguali come sopra L. 7000. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 16 marzo 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20152 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta dello Stabile erariale ad uso di bottega esistente in Venezia nella parrocchia di S. Geremia alle Penitenti sotto il civ. n. 1133, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 795:33 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una Bottega composta da un Locale terreno, ed un retro Locale ad uso di Magazzino descritto in estimo al n. 12481 colla cifra di L. 38:000, e locata ad Andrea Gualeni per annue L. 80. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 18 marzo 1839. — Trevisan segret.*

N. 20162 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta di due Stabili, e porzione di altro di ragione erariale esistente nella R. Città di Vicenza nella località della Porta di S. Croce ai N. 358, 359 del recinto interno di S. Lucia al civico n. 1085, ed al recinto pur interno della Porta Padova al n. 1305 di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione per il primo loco il Collegio delle Dimesse; per la seconda, loco la Ditta Andrea Caguotto spogliato per asta fiscale per debito capitale di provenienza del Convento del Carmine di Vicenza, e la terza loco della Ditta Roverata Antonia vedova Cavazza pur spogliata per asta fiscale per debito di capitale di provenienza del Monastero di San Domenico di Vicenza. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate in complesso per L. 2376:67 cioè: lo Stabile ai N. 358, 359, per L. 838, la porzione del n. 1085, L. 388:67, lo stabile al n. 1305, per L. 1150. Somma come sopra L. 2376:67 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: in a) nella casa alla Porta Santa Croce ai n. 358, 359 composta in tre piani compreso il terreno e la soffitta descritta in estimo al n. 1059 E. colla cifra di L. 0.0.3.0.0 era locata a Cortese Giuseppe per L. 83.80 ora vuota; b) in una porzione nella casa a S. Lucia recinto interno al n. 1085 e porzione in secondo piano con granaio in ultimo piano in estimo al num. 645 colla cifra di L. 0.0.7.2.0 locata a Francesco Ronzani per annue L. 32; c) in una casa alla Porta Padova nel recinto interno al n. 1305 composta da più luoghi in tre piani compreso il terreno e la soffitta in estimo al n. 465 colla cifra di L. 0.1.2.4.0 locata a Margherita Bortolo per annue L. 115. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 18 marzo 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20132 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Palma che compongono il riparto VII. detto di S. Giorgio di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in campi 11. 374. 71 pari a pertiche censuarie 41. 42 con quattro case, due forni, ed una stadera ossia diritto di pesa farine, il tutto censito colla cifra di L. 1302:12 ed in n. 35 annualità in generi e danaro, il tutto arrendato per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 ad Antonio Sa a cessionario di Giovanni Zilliotti per annue lire 1780 comprese alcune partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Udine nel giorno due maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 gennaio 1837 n. 15015 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 27 28 gennaio stesso e 1. febbraio susseguente n. 22 23 26. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 16,000 anzichè in quella di austr. Lire 21100:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 15 marzo 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20134 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta degli Stabili erariali esistenti in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello al Ponte di Riello, e nella Corte Colonne distinti coi numeri civici 470, 471, e 1330, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinc. di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 2544:83, cioè per gli stabili n. 470, 471, per L. 2064:83; per quello al n. 1330, Lire 480. Somma L. 2544:83 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno tre maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) rispetto ai n. 470, 471 in una casa con bottega, la prima in quattro piani compreso il terreno e la soffitta in catasto di estimo al N. 11516 colla cifra di Lire 76:139 era locata ad Alessio Sante per L. 78, ed a Rossi Costantino per L. 63, e la seconda in catasto al n. 11517 colla cifra di L. 42 locata a Giovanni Piccoli per L. 67; b) e rispetto al n. 1330 in una casa in tre piani compreso il terreno e la soffitta in catasto al n. 11562 colla cifra di L. 42:827 era locata a Paoli Apollinea per annue L. 48. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 12 marzo 1839. — Trevisan Segr.*

N. 5600-495 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 1. marzo 1839 n. 8540-1105 devesi appaltare il lavoro di escavo delo sbocco del Canale di San Pietro in Canal di S. Marco a Castello. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 5451.42, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 8 aprile p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate A. L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore delll'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. L. 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettuzione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' l'importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 8 marzo 1839. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co: Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

N. 1409 — Rimasto senza effetto anche il terzo esperimento d' asta che ebbe luogo il giorno 4 corrente mese, per la vendita di una quantità di libri bollettarii e carte inservibili dell' Amministrazione del R. Lotto, esistenti ne' depositi di questa I. R. Direzione, si porta a pubblica notizia, dietro superiore autorizzazione impartita dall' I. R. Magistrato Camerale con decreto 14 marzo 1839 N. 6285 759: 1. Che nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomerid. si terrà nel locale di residenza della R. Direzione medesima, a S. Canciano al civico n. 5173, un quarto esperimento d' asta per l'oggetto suespresso; 2. Che il dato regolatore sarà di lire austriache 31 per ogni 100 libbre grosse venete; 3. Che la delibera si farà al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva l'approvazione dell' I. R. Magistrato Camerale pegli effetti della medesima, ed esclusa ogni posteriore miglioria; 4. Che ogni aspirante dovrà aver fatto previamente un deposito di lire austr. 300 nella cassa della R. Direzione, che sarà tosto restituito a tutti gli aspiranti meno il deliberatario; 5. Che i capitoli normali relativi all' asta in discorso saranno ostensibili presso l' Economo della Direzione stessa a lume di ogni aspirante. — Dall' I. R. Direzione del Lotto nelle Provincie Venete, Venezia 22 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. di Governo Direttore* Cappellari. — *L'Economo* Varè Uff.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

SABBATO 6 APRILE

ANNO 1839 -- N. 78

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
5	22	Australe	levar del sole	27 11 8	5	8	84	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	27 11 8	10	6	80	E. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	27 11 8	6	5	80	N. N. E.	Nuvolo e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d' Austria, *rinunzia del conte Palffy alla carica di capo del Comitato di Presburgo. Pia largizione. Strada di ferro fra Vienna e Trieste. Si tolgono le riserve contumaciali per la Dalmazia nel regno di Napoli.* — Impero Ottomano; *disposizioni pacifiche della Porta. Si pente dei nuovi trattati. Spedizione marittima dell' Egitto in Soria. Notizie del Cairo. Lettera di Fazoglu: scoperta di nuove arene aurifere. Arrivo del vicerè d'Egitto al Cairo.* — Inghilterra; *lontano scopo degli armamenti. Il maresciallo Clauzel. Lettera del signor O' Connell sulla necessità dell' unione degl' Irlandesi. Il centro della Guadalupa si sprofonda in mare. Anomalia dei voti sulle leggi annonarie. Sessione dei Lordi del 26.* — Spagna; *condizione della Catalogna, decreto d'assoluzione d'Elio e Zariategui. Si fortificano i dintorni di Santander. I carlisti s' impadroniscono di Pons, e bloccano Alcaniz. Mosse e disegni di Cabrera e d' Ayerbe.* — Portogallo; *mutamenti ministeriali.* — Paesi-Bassi; *i Lucemburghesi si rivolgono al re.* — Belgio; *sforzi degli anarchisti. Immediata occupazione del Lucemburgo.* — Francia; *ricevimento a corte. Epigramma sul ministero. Sione. Armamenti a Tolone. Banchetto al sig. Lafitte. Notizie del ministero. Processo dell' Almanach Populaire.* — Italia; *il principe ereditario di Baviera a Napoli. Il barone di Rothschild domanda al Papa protezione pe' suoi connazionali. L' Arciduca Carlo a Napoli ec.* — America; *gli Stati-Uniti si dispongono alla guerra contro gl' Inglesi nella quistion dei confini.* — Asia; *l' Inghilterra si dispone ad acconciarsi con la Persia.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 28 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo andante, si è graziosamente degnata di sollevare il conte Fedele Palffy di Erdöd, signore Ereditario di Vöröskö, Grancroce del R. Ordine di S. Stefano d' Ungheria, I. R. Consigliere Intimo e Ciambellano, capitano Ereditario del R. Castello di Presburgo, Capo Ereditario del Comitato di Presburgo e Capo effettivo di quello di Arva, giusta propria domanda, dalla carica di Capo di quest' ultimo Comitato sostenuta con piena Sovrana soddisfazione. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 31 *marzo.*

Riconoscente la Commissione Generale di Beneficenza al luminoso atto di carità disposto da un caritatevole Benefattore, il quale ha versato Austriache L. 5400 all' oggetto che sia fondata una piazza maschile in perpetuo nell' Istituto Manin, posto sotto l' alta protezione di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè, reca a pubblica notizia un sì distinto benefizio, nel desiderio altresì che un' Istituto di tanto vantaggio alla morale, ed alla società, abbia sempre un maggiore prosperamento, affinchè sieno tolti all' ozio, alla ignoranza ed al vizio tanti poveri giovanetti, che abbandonati a sè stessi non farebbero che crescere a proprio, ed altrui danno.

ILLIRIO

Mentre la *Gazzetta d' Agram* annunziò, poi smentì, la nuova della costruzione di una strada ferrata da Vienna a Trieste (*V. il nostro Numero* 35) la *Gazzetta Universale* assevera, essa pure, che se ne sta esaminando il piano sotto la direzione d' illustre personaggio. Per superare gli ostacoli che le oppongono i monti, che bisognerebbe scavalcare, seguendo una linea possibilmente diritta, due partiti si offrono. Il primo di condurla per le pianure dell' Ungheria; ma questo l' allungherebbe oltremodo, e ne farebbe crescere smisuratamente la spesa. L' altro, di farla passare sulle pianure della Stiria ecc., varcando i monti e le altre insigni alture con vetture e carri comuni. Si pretende che anche con siffatte imperfezioni riuscirebbe essa sempre di grandissimo vantaggio. Si è persuasi che avrà effetto in un modo o nell' altro; però non sì presto come lo annunziarono i giornali stranieri.

DALMAZIA — *Ragusa* 26 *marzo.*

Le riserve contumaciali a cui soggiacevano da sì gran tempo nel regno di Napoli tutti i navigli precedenti dalla Dalmazia, furono abolite da quel governo, e quindi d' or innanzi saranno ammessi a libera pratica, colla condizione però, che, oltre la fede sanitaria, siano muniti del certificato consolare di salute, pel quale, nei porti ove non esiste verun agente consolare, suppliranno le respettive autorità locali. *(Lloyd Austr.)*

IMPERO OTTOMANO

Mentre dalla Siria annunziano che l' esercito turco si va ogni dì più moltiplicando, scrivono da Costantinopoli in data 6 marzo alla *G. U.* che dietro le rappresentanze fatte dalla diplomazia si cessa dai guerreschi apparecchi in tutte le parti del dipartimento della guerra. L' anima del partito marziale è il generale supremo dell' esercito del Tauro, Hafiz-pascià. — Sembra che la Porta sia pentita d' aver soscritto al trattato di commercio colla Francia e coll' Inghilterra, perchè il tesoro se ne è già risentito per l' abolizione dei monopolii. La crisi è forse momentanea; ma intanto si trova che il sig. di Butenieff, prima di consigliare l' adesione della Russia, abbia agito assai prudentemente, aspettando di vedere quali ne sarebbero le conseguenze.

EGITTO — *Alessandria* 7 *marzo.*

Due fregate e tre corvette devono trasportare nella Siria il 34.° reggimento d'infanteria. Frattanto attendesi da Rosetta il 29.° reggimento per essere indi inviato egualmente nella Siria. Queste truppe verranno sbarcate in Taraplus (Tripoli) dirigendosi poscia pei confini dell' Anatolia. La maggior parte della cavalleria d'Ibrahim ha ricevuto l' ordine di portarsi ai detti confini; ed un' altra parte è collocata lungo i confini orientali della Siria verso il deserto, onde tener a dovere alcune tribù turcomanne, le quali sembrano intenzionate di voler fare causa comune cogli abitanti fuggiti dall' Hauran. *(G. U.)*

Lettere dal Cairo del 1.° marzo, e da Alessandria del 6 e 7, dicono che si suppone generalmente che il vicerè sia già per viaggio di ritorno dal Sennaar. La truppa molto ebbe a soffrire per le febbri intermittenti, e lo stesso vicerè ne fu assalito. — Intanto al Cairo si attende ad accrescere l' esercito, e massime la cavalleria, ch'è ora composta di 17 reggimenti, cadauno di 756 uomini. I pubblici lavori continuano, anzi si pensa sempre a nuove opere, quantunque grande sia la miseria, e quasi nullo il commercio. Il governatore del Cairo fece fare una specie di caccia di prostitute, che in gran numero mandò nei filatoi di cotone. — Quanto prima partiranno da Alessandria (*V. sopra*) 2 fregate e tre corvette per trasportare in Siria il 34 di fanteria, che verrà seguito dal 29.°, ora in cammino per recarsi qui da Rosetta. Dicesi che sbarcheranno a Tripoli da Soria per recarsi ai confini della Natolia, dove concentransi le forze egiziane. Scrivono da colà che pure l' esercito turco va moltiplicandosi, sì che, sembra che entrambi, Turchi ed Egiziani, vogliano andar in rovina per la stessa strada. — Finora non si era nè pur pensato in Egitto a dar esecuzione al trattato di commercio conchiuso fra la Porta, l'Inghilterra e la Francia. Il ministro per le finanze, a ciò eccitato, rispose che non avea ancor visto alcun fermano dalla Porta, e che, quanto a lui, dovea aspettare gli ordini del vicerè. — L' ammiraglio turco Osman-bei era in procinto di ritornarsene a Costantinopoli, senz' aver fatto nulla, perchè non potè aspettare il ritorno del vicerè. *(G. U.)*

Estratto di una lettera scritta in data di Fazoglou 2 febbraio 1839: « Dopo il 19 gennaio non ho potuto più scrivervi giacchè il 25 passammo a Feizamor, distante di qui 5 ore, luogo montuoso e intersecato nella stagione delle piogge da torrenti, il cui letto era stato designato dal signor Moriani contenere delle arene aurifere. Noi tornammo ieri dall' esplorare uno di questi torrenti fino al punto in cui si getta nel Nilo.

« Le arene aurifere che trovansi a Feizamor, sia nel fondo di quei torrenti, sia nella spiaggia, vennero esaminate in tutta la loro estensione. Si trovano strati della profondità di 2 o 3 piedi, misti di una sabbia fina, da cui gli indigeni tirano l' oro. Parecchie esperienze si sono fatte con terre differenti, ma tali strati si riconobbero per li più produttivi.

« Mancando questi luoghi di acqua, non si può lavorare che nella stagione delle piogge, e fin tanto che l'acqua resta nei torrenti; il trasportarla dal Nilo sarebbe troppo difficile e troppo costoso.

« Dopo le fatte esperienze S. A. ordinò agl' ingegneri di presentarle un progetto sul metodo da adottarsi pei lavori. Essi, discussa fra loro la materia, giudicarono di proporle quel metodo che più sembrò loro confacente al paese ed a' suoi abitanti, e S. A. sta occupandosene per poterlo approvare prima della sua partenza.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

IL VENT' OTTO GIUGNO *Poemetto del marchese* GIUSEPPE RUFFO. — *Napoli dalla stamperia dell' Iride* 1838, *di pag.* 59 *in* 8.°

In fra i mille, i quali hanno con isciolta o legata favella ricordato i casi dell' indica pestilenza infuriata in Napoli e in Sicilia, di fermo non va a niuno secondo Giuseppe Ruffo, autore del *poemetto* che annunziamo. Difficile opera egli tentò, ma vinte le difficoltà del luttuoso argomento, dettò un carme utile, schietto, opportuno in tanta foga di versi nulli, che corrompono il candore delle italiche lettere. È lamento e grave lamento soltanto che quel grande e preclaro ingegno del Ruffo avendo tanta cagion di piangere le siciliane calamità, che un dì più dell' altro si accrescano a sterminare questa terra del dolore, abbia preferito eternare le ormai rimarginate piaghe della voluttuosa Partenope, e frattanto nell' abisso de' mali in cui ci precipitiamo, non sorge un cantore a piangere magnanimo le nostre sventure: il siciliano colera non ha avuto nè storico, nè poeta. La lontananza dalla patria può solo scusare al Ruffo la scelta dell' argomento, e confidiamo ch' egli altra fiata sarà memore delle parole dello Scinà, cioè il *motto d' ordine* de' Siciliani esser *Sicilia*, poichè copiosamente di ogni ragione di letterarii e scientifici subbietti

Splendon di questa desolata i fasti!

Precede i versi una sobria e astuta prefazione, e nel poemetto l' A. non finge, ma narra come visitò il Camposanto de' *colerosi* nella notte del 28 giugno 1837, giorno nel quale caddero in quella popolosa città 591 vittime; e come fattosi alla soglia del doloroso recinto, *un uomo bello di persona innoltrato negli anni* gli si fa guida per lo pietoso e orrendo abitacolo di morte. Questo personaggio del poemetto è inventato, o a dir proprio imitato, ma in sì fatto modo che non da tutti è vinto i tre grandi i quali lo precessero, anzi forse vince il più antico e più celebre. Ed è ben glorioso per lui aver annunziato per bocca del suo duca pensieri altissimi e gravidi di profonda sapienza: talchè ragguagliati i ragionari di Tiresia, le vigliacche voglie d' Achille nell' undecimo dell' Odissea, con i versi posti in bocca al suo duce dal marchese Ruffo, chiaro apparisce il progresso della ragion filosofica de' moderni al di sopra degli antichi. Virgilio e Dante, vissuti in migliori età, non soffrono paragone: Omero forse dormiva quando snaturò Achille in Tersite nell' Odissea. Nè altrimenti potea dettare i suoi carmi il Ruffo, che, abbandonate le stolte pompe di un giorno, vivesi modestamente ne' giardini di Pozzuoli alle falde del Gauro, tra le sponde de' laghi e delle famose antichità di quella contrada, meditando la natura e le più proficue produzioni scientifiche e letterarie di ogni epoca. La poesia è specchio non perituro de' costumi, delle idee, in somma della potenza intellettiva di una nazione in ciascun secolo: quindi il suo carattere varia in Grecia da' tempi d' Omero a quelli de' drammatici e de' lirici; in Italia da' canti di Pacuvio a quelli di Lucrezio; poi da quelli de' trovatori a quelli di Dante, poi da quelli de' secoli eunuchi dell' imitazione trecentistica o latina, a quelli di Parini e d'Alfieri; così va in Inghilterra, in Iscozia, in Alemagna, in Francia, in Ispagna, in fine ovunque son uomini e sociali vicende. Una scena degli eroi di Omero o di Ossian deliziava e incitava a belliche imprese gl' imitatori de' guerrieri di Fingal e d'Agamennone; ma nel XIX secolo vuolsi annunzio di verità civili o filosofiche vestite di auree forme; noi più che ne' sensi, viviamo nell' intelletto e nella speranza indomabile del meglio avvenire, e alla tacita richiesta dell' età sua pienamente ha risposto l' A.

Dopo alcune morali considerazioni sulla vita e l' umana natura, l' A. vuol correre e tramescolarsi tra gli estinti e le fosse; ma il duce, rattemperando quel periglioso impeto, lo invita a considerar cauto e guardingo quella scena di mor-

« Nel ritornare a Cartum ove le nostre *Dahabiès* ci aspettano, ripasseremo probabilmente pel luogo ove si costruiscono i magazzini, lo spedale, e la caserma. Se S. A. non fa lunghe fermate, credo che saremo al Cairo il 5 marzo.

« Per quest'anno è impossibile il conoscere i risultati dei lavori, giacchè ora non si pensa che a formare lo stabilimento, ove saranno impiegate 2000 famiglie, già pronte. Poi i lavori aumenteranno a volontà, poichè si possono aver uomini quanti se ne desidera; e siccome si contentano di un modico salario, così l'essenziale consiste in una buona organizzazione primitiva, e nella direzione. Quando lo stabilimento sarà in ordine, è certo che le vicine montagne, ove secondo la pubblica voce si trovano ricche miniere, cioè Hamamil, Gebel-Toul, Beni-Changout, ed altre ancora ignote, si sottometteranno volontariamente, ma in ogni caso ciò si otterrà coll'impiego di poca forza.

« Ahmet pascià, che si recò, come vi dissi, contro la popolazione di Gebel-Dabi, passò quindi a reprimere i ribelli d'altre montagne, e ier l'altro tornò con 500 prigionieri. Questi per diritto di guerra sarebbero divenuti schiavi, ma S. A. il vicerè appena li vide che li dichiarò liberi, fece dar loro provvisioni per 15 giorni, onde tornassero alle loro case, e ordinò che d'ora in poi non si facciano più schiavi, ma si cerchi soltanto di combattere i ribelli ed ottenere la loro sommissione. » (*G. di Fir.*)

Altra del 16.

La notte del 14 al 15 corrente S. A. il Vicerè arrivò felicemente al Cairo, in perfetto stato di salute. Le diverse nostre fortezze e la flotta raccolta nel porto ci annunziarono questo avvenimento con numerose salve d'artiglieria. Quantunque un ultimo avviso porti che S. A. rimarrà 40 giorni nel suo palazzo di Schubra, pure corre voce ch'essa arriverà qui fra pochi giorni, il che vien confermato dalla circostanza che S. E. Boghos-Bey sembra deciso di voler attendere un altro ordine prima di partire pel Cairo. (*Lloyd Austr.*)

INGHILTERRA

Londra 26 *marzo*.

Non si parla nella City se non degli avvenimenti d'America. Le persone meglio informate pensano, che gli apparecchi guerreschi sieno riserbati soltanto per cose d'urgenza, nè si teme una guerra tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

— Il maresciallo Clauzel, accompagnato dal suo seguito, deve lasciare oggi l'albergo di Clarendon, per recarsi a Birmingham e Manchester, dove si conduce ad esaminare i grandi istituti manifatturieri delle due città. Il maresciallo e i suoi aiutanti di campo intervennero sabato alla rappresentazione del teatro italiano, ed egli ricevette ieri la visita del generale lord Hill, del principe Luigi Napoleone, e di parecchie altre distinte persone.

Una lettera, indirizzata dal sig. O' Connell ad un amico di Dublino, contiene il passo seguente, che ha qualche importanza nelle congiunture attuali:

« La sorte dell'Irlanda dipende dall'esito della proposta di lord John Russell. Conciliazione od oppressione. L'Irlanda è giunta all'istante, in cui deve dichiararsi apertamente, e a voti unanimi. Mi propongo d'indirizzare martedì prossimo un bando al popolo irlandese, per invitare i cittadini a schierarsi di nuovo contro questa infernale fazione degli orangisti, tutta coperta del sangue della nazione irlandese, ed arricchitasi delle sue spoglie. Uniamoci pacificamente per consentire petizioni e rimostranze al parlamento, e possa io presentare alla sbarra dei Comuni 300,000 petenti, ch'esortino con voce ferma e rispettosa la legislatura britannica a rimuovere dal nostro bel paese gli orrori d'una guerra civile, e a lasciarci in possesso d'un'amministrazione giusta ed imparziale, finchè otteniamo l'eguaglianza dei diritti civili e la libertà religiosa, che non si avranno fino a tanto che la maggioranza del popolo irlandese sarà costretta di contribuire al mantenimento della chiesa anglicana. Mi piace l'ardire del ministero; ciò che noi desideriamo è la collisione fra le due Camere del Parlamento sopra una quistione vitale, quella di sapere se l'Irlanda sarà governata per l'interesse d'una fazione o per quello del popolo. Sento ringiovanirmi, gettandomi in questa mischia. Viva il popolo irlandese! Voglio credere che tutta l'Irlanda si farà *precursore*. Presenteremo questa battaglia che non costerà una goccia di sangue, in nome della pace. Viva l'antica Irlanda!

« Compiacetevi di mandar attorno tali notizie. » (*Il Sun*)

Scrivono da Liverpool: Col mezzo del bastimento l'*Eli*, si sono ricevuti i giornali di Savannah in data 25 febbraio, tra cui l'*Augusta Chronicle* annunzia che il centro dell'isola della Guadalupa si sprofondò molti piedi al di sotto del livello del mare; e che un sì funesto avvenimento, attribuito al terremoto che devastò la Martinica nel mese trascorso, ebbe per risultato di distruggere le più ricche piantagioni. Molti edifizii considerabili furono inghiottiti nelle voragini, che si aprirono sulla superficie del suolo. (*F. di Ver.*)

I giornali stampano ora i nomi di coloro che diedero il voto pro o contro la proposta del sig. Villiers. Ne risulta un fatto singolare e degno di nota, cioè che la grande maggioranza dei deputati delle città fu contro le leggi sui grani; all'opposto 184 membri delle contee diedero il voto per la loro ammissione, e 27 soli contro.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del* 26 *marzo*.

Lord Brougham s'alza e dice ch'ei viene ad esortare il governo di S. M. a trattare con dolcezza i condannati canadesi. Intesi, egli dice, con rammarico, che la maggior parte di questi rei politici soggiacciono, come i malfattori, alla disciplina ordinaria delle prigioni. Ha in questa mostruosa confusione dei delitti politici con le colpe antisociali, qualche cosa che ricorda i tempi della barbarie.

Spero che tali osservazioni basteranno per indurre il governo a mitigare il trattamento di questi condannati. Profitto di tale occasione per manifestare liberamente la speranza, che possa allontanarsi la necessità di romper guerra all'America. Non consiglierei mai al governo, nè la Camera sarebbe disposta ad approvarlo, un sistema contrario all'onor nazionale; per altra parte noi non abbiamo argomento d'averne nessun timore. L'intrepidezza de'nostri eroi sulla terra e sul mare loro meritò una riputazione assai bella in tutto l'universo; non avremmo a temere, dopo esserci fatti conoscere con tanto splendore, che alcune concessioni fatte soltanto con la mira di conservare le dolcezze e i benefizii della pace, potessero recare offesa alla nostra indole o indurre il sospetto che ci venissimo meno. Tale è il principio che debbe presedere a tutti gli atti del governo e che debbe più che mai guidarlo nel comporre la sciagurata nostra querela cogli Stati-Uniti. È un pensier consolante, che allorquando s'ha qualche torto, non è in generale vergogna, nè v'ha detrimento a riconoscerlo e ripararlo. (*Udite!*)

Il *marchese di Normamby*: Il nobile lord può essere certo, quanto alla prima parte delle sue osservazioni, che il governo prenderà tutte le informazioni sul soggetto. Quanto alla seconda parte, non ho a fare nessuna osservazione.

La Camera s'è aggiornata dopo tale conversazione.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Il *Journal des Pyrénées Orientales* del 23 marzo dà le seguenti notizie di Catalogna:

Gli avvenimenti si maturano in Catalogna, e tendono ad una scissura col governo di Madrid. È questa una quistione vitale pel paese, che s'agita, senz'alterare in nessuna guisa le simpatie ben note pel trono costituzionale di S. M. la Regina Isabella II.

Si scorge in quanto vien fatto a Madrid un maneggio rovinoso per la Catalogna. Il barone di Meer, suo capitan generale, è riconosciuto come il ristoratore della sua prosperità. Per lui gli agitatori che si dicono patriotti per eccellenza, perchè vogliono tutto sconvolgere, s'intende a loro profitto, erano contenuti ne' limiti del dovere, ed ognuno viveva in pace, nella più perfetta sicurezza.

La Catalogna è una cosa tutta speciale fra le provincie di Spagna; ella basta a sè stessa, com'ella provvede a tutti i pubblici pesi, in mezzo alla guerra civile che la travaglia da lungo tempo. La sua industria, concentrata per forza nella sua capitale, fa ogni giorno nuovi progressi, e nell'istante appunto in cui ella sente il pregio di tutti questi vantaggi si vogliono mutar le sue sorti. La guerra civile non si stende oltre un cerchio assai limitato. Il nemico comune non può vantarsi di reali fortunati successi. Gravi danni il minacciano, ei lo sa, e tutto ciò è opera della costante vigilanza e operosità d'un duce, il quale non vuole del pari, che l'industria indigena sia danneggiata dalle importazioni, il cui soverchio rovina il paese e porta altresì le sue rovine di fuori.

In mezzo a tali preoccupazioni s'è confermata la notizia della sostituzione del barone di Meer nel suo ufficio di capitan generale della Catalogna, e di generale supremo dell'esercito guerreggiante. Si stimano tali risoluzioni troppo disastrose e non si vuol mandarle ad effetto. In conseguenza di ciò furono trasmessi ordini a Tarragona per impedire l'entrata di quel porto al generale, che deve surrogare il barone di Meer. Un legno a vapore l'attende invece per trasferirlo in Valenza: simiglianti accoglienze lo aspettano in Barcellona. Son collocati cannoni in batteria sul molo, per dominar il porto. Dal canto suo il ministero congeda i magistrati, che obbediscono agli ordini del capitan generale, e colma di elogii quelli che gli si oppongono.

Questo stato di cose darebbe poca inquietudine, perchè alla fine s'intenderanno; se non che si veggono per mala sorte gli uomini dell'anarchia agitarsi, e minacciare: i bandi anonimi o pseudonimi attestano i loro disegni. Laonde si sta in guardia. Le pattuglie correvano il 17 la città. La sentinella di Mont-Jouy non deve inalzar la bandiera, che da i segnali dell'accostarsi delle navi a vapore che vengono da mezzodì. Un battaglione della guardia nazionale è aggiunto ogni dì alle truppe della guarnigione, pel servigio della città e la guardia dei forti.

In una parola la tranquillità pubblica, che sembra in tanto pericolo, fortunatamente si mantiene. Le cose s'acconcieranno, almeno tale è la speranza di tutti. Un foglio di Madrid diede l'annunzio, che il gen. Rodil, eletto al comando della Catalogna, non accettava il suo incarico. Questo sarebbe l'aggiornamento d'una quistione della più alta importanza, la cui soluzione pareva sì prossima. La resistenza sarebbe un abisso, la scissura un vulcano, donde scenderebbe una lava ardente.

I carteggi di Madrid sono del 21 di marzo. Niuna novità non era accaduta: il gabinetto si teneva tuttavia in piedi, vivendo dalla sera alla dimane, senza badare nè alla sua nullità, nè alle invettive che quest'inerzia gli suscita da ogni parte.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Ecco il decreto di D. Carlos, ragguardante ad Elio e Zariategui: « Il re, avuto riguardo ai pareri dei giureconsulti da esso consultati sulle cause intentate contro D. Antonio Zariategui e Joachim Elio, in seguito di avvenimenti accaduti nella Castiglia, e considerando la contraddizione manifesta delle decisioni delle Corti marziali di Riezu e di Villareal de Zumalraga, ha ordinato che sieno posti in libertà. Il re vuole che la prigionia che patirono loro non arrechi verun pregiudizio, nè porti offesa al leale loro carattere; laonde un ordine del giorno, nel quale la loro innocenza sarà promulgata, verrà letto, tre giorni, all'ora dell'appello, alle truppe adunate, affinchè i detti generali ricevano una riparazione solenne. Dio la conservi. — Al capo dello stato maggiore generale. »

I nuovi consiglieri di D. Carlos sono operosissimi, e lavorano con esso molte ore al giorno. — Maroto era ancora ad Estella il 22, rimesso di una grave indisposizione di salute che lo travagliò per tre giorni. Il quinto battaglione di Navarra, del quale quattro compagnie erano state poc'anzi mandate verso i

---

te per farla eterna co'carmi. Segue la descrizione rapida e viva sì che sembrati effigiata, del modo come al cimitero trasportavansi i perduti, come sotterravansi, come benedicevansi dal sacerdote; e lì trovi pagata di lagrime e d'encomio la pietà de'gentili, maledetto l'empio sprezzo d'ogni umanità ne'becchini, ricordato il fremito destato in petto a'più sicuri; e lì pochi, brevi, eletti episodii, riflessioni, quadri, fra cui quello del sacerdote che benedice il frale della matrona da lui lavata nelle acque di redenzione, da lui congiunta in maritale nodo, e or dall'istesso labbro sull'orlo della fossa accomandata al perdono di Dio; quello della simultanea resurrezione di tante migliaia di morti; il giacere in cento difformi guise de'corpi slanciati a furia entro le cavate bolgie; ove *tutti in una polve*

Rimescolati dormono; uguaglianza
Unica, vera, che quaggiuso sia.

Oltre la morale diffusa per entro tutto il carme, e che può generale addimandarsi, volle l'A. qui giunto raffigurarci sei caratteri più che verisimili, veri, quanto istruttivi, di persone cadute nell'indica pestilenza: son essi ideali, ma io ne disgrado lo stesso Teofrasto e il suo imitatore a vincerlo nel pregio pittorico o morale.

Ecco lo incesso, il piano e direi quasi l'ossatura del Vent'otto Giugno del Ruffo, del quale poetico lavoro mi son fatto più spositore che critico, onde possa chi legge esercitare liberamente la censura o la lode. Ma il tacere alcuni miei scrupoli intorno ad esso, e taluni pregii intrinseci del suo carme, mi farebbe reo a me medesimo, e sarebbe ingiustizia da non patirsi in chi dal nascere alle lettere si è fatto imperturbato e imperturbabile banditore del vero. Avrei io nel quadro della moglie del proscritto desiderato l'aggiunta di un altro personaggio, il quale avrebbe accresciuto la commozione degli affetti; sì, un figlio della sventura, nato sotto sole straniero, vittima di non sua colpa, e che sopravvivendo alla madre eccita la pietà quante sono la sua innocenza e la sua disgrazia! Del pari, invece di far duca un personaggio puramente ideale, e a cui noi scettici per ragione, e per abito, prestiamo nessuna fede, avrei sostituito il sacerdote, che presedeva al cimitero; gli avrei dato canizie, santità, sapienza, l'avrei dipinto presso al suo mortale aringo, momento solenne in cui si fanno più probabili le profezie, e l'avrei fatto spirare dopo il suo vaticinio, e volar lo spirito eletto sul nascer l'aurora, visibilmente alla prima cagione.

Dall'altro canto, come tacere essere l'autore specchio e modello a'traviati secentisti dell'ottocento, che qualche ombra spandono sulla napolitana letteratura, dementi da catena, miserabili da frusta e da gogna, cui non corregge lo sprezzo de'saggi, l'esempio di nobilissimi, che lì sublimansi a solida perpetua fama, come fra gli altri il Ruffo, la Guacci, il Liberatore, la Falliero, il De-Cesare, il Puoti? Specchio ed esempio a'traviati che giocondansi tra vili mollezze, e inebriati di lucrose adulazioni dimenticarono la patria; a'traviati dal sentiero aspro di pericoli, ma santo e luminoso del retto? Non volgare anzi egregio poeta è Giuseppe Ruffo, e tale che a molti sarebbe glorioso poterne aggiungere la eccellenza, ma questo è il suo minor vanto; avvegnachè egli si è un uomo di tale mente ed ingegno, che fra gli utili filosofi filantropi primeggia, e un anno più che l'altro ne avrà sperimento la patria, la quale d'intelletti di quella tempra ha poverta e desiderio, molto più dopo che l'indica lue impoverì questa sanguinosa terra de'suoi più sapienti e magnanimi figli nella spaventevole strage dell'infaustissimo 1837.

LIONARDO VIGO.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Canciano 4. 5. 6. e 7.

8. 9. 10. 11. e 12. S. Maria Formosa.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. La Gemma di Vergy, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Teatro Malibran. Riposo.

villaggi di Jerurita ed Elisondo, venne spedito tutto intiero ad occupare Allo, sul dinanzi di Estella, in prima linea. L' 11.° di Navarra sottentra al 5.° sulla linea di frontiera. Del resto, niuna novità nelle Quattro Provincie od in Navarra.

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Santander che le operazioni militari stanno per incominciare in quella provincia. I carlisti vi hanno eretto un forte nelle vicinanze di Ramales per proteggere la strada maestra. Questo forte è munito d' artiglierie testè fuse a Gurieso.

Si annunzia da Lerida in data del 24 di marzo che un grosso nerbo di carlisti s. è impadronito per sorpresa del borgo fortificato di Pons in Catalogna: gli occupatori però non poterono reggere a lungo alle forze maggiori dei nemici, sorvenute il giorno appresso e si ritirarono.

Alcagniz è sempre strettamente bloccata dai carlisti: la caduta della piazza sembrava imminente.

Espartero nei suoi bullettini vuol far credere che Maroto fu quegli che ultimamente fece le prime mosse, e ch'egli, Espartero, colla sua pronta unione con Leon a Lodosa, ha mandato a male i disegni del nemico. Però egli non potrà negare di essere stato quasi due intieri giorni col grosso delle sue forze in presenza del suo avversario, e avere indietreggiato senza dar fuoco ad uno schioppo. Scorgesi da ciò che i due generali non hanno alcuna premura di sollevare il velo che copre un mistero cui entrambi debbono la politica loro importanza.... Forse tutti e due aspettano che sia posto fine alla incertezza sulla composizione del nuovo gabinetto francese prima di decidersi a qualche passo d' importanza. — Nell' Aragona Cabrera attende a fortificare Segura, per farsi padrone anche dei monti della Bassa Aragona verso ponente e fino alla grande strada maestra di Madrid. — Van Halen con 11 a 12 mila uomini termina le fortificazioni di Valenza, Almenara e Onda; e Ayerbe tiensi con 5 in 6000 a Carignena, troppo debole per nulla intraprendere contro Cabrera. — Così stavano le cose in questi paesi alla metà circa di marzo. *(G. U.)*

Le più fresche notizie della Bassa Aragona (anteriori per altro a quella riferita ieri nelle *Recentissime*) recano che il generale cristino Ayerbe, partito il 20 da Carignena con nove battaglioni, 900 cavalli, e 4 cannoni di campagna, è arrivato il 22 sotto Segura, grosso borgo, che Cabrera ha fatto fortificare con grandissima cura, e dal quale tiene intercette le comunicazioni fra Terruel e Montalban. Van Halen, partito di Valenza con cinque battaglioni, si trovava il 19 a Terruel. Cabrera occupava Segura con sei battaglioni, alloggiati parte dentro, parte fuori del borgo: egli pareva risoluto di aspettare di piè fermo i nemici, e profittare del vantaggio dei siti. Una gran giornata sembrava inevitabile. *(G.P.)*

PORTOGALLO

Le nostre notizie da Lisbona, dice il *Times*, giungono fino al 18 di marzo. Il ministro per le finanze, D. Manoel Antonio de Carvalho, avea dato nuovamente la sua rinunzia, ma la Regina non l' accettò in forza d' una preghiera che le fu presentata sottoscritta da moltissimi fra i principali negozianti. — Le truppe del governo aveano nuovamente riportato qualche vantaggio sulle guerriglie che vanno infestando il paese: i fatti prigionieri furono tutti moschettati.

PAESI-BASSI

Lucemburgo 22 marzo.

Da che le cose pigliano una piega più tranquilla e pacifica, molti impiegati del paese aperto e i notabili della città si recano a premura di prender parte ad una petizione al re, o di mostrare la loro devozione al governo con altri attestati. *(J. de Fr.)*

BELGIO

Brusselles 26 marzo.

La stampa anarchica diviene più audace che mai: le sue provocazioni passano tutti i limiti.

— Lettere particolari dell' Aia annunziano, che il governo, dopo aver ricevuto la notizia dello squittinio della Camera dei rappresentanti del Belgio, diede ordine alle sue truppe di accostarsi alle frontiere del Granducato di Lucemburgo. Esse avranno l'ordine di prenderne possesso, non sì tosto il Senato belgio avrà confermato il voto dell' altra Camera. *(J. de Fr.)*

FRANCIA

Parigi 28 marzo.

Ieri sera le LL. MM. hanno ricevuto il maresciallo Soult, il cancelliere Pasquier, il sig. Dupin, il vice ammiraglio Jacob, e i generali Colbert e Flahaut, ch' è ritornato testè da un suo viaggio in Iscozia. *(J. des Déb.)*

Leggesi nel *Journal du Commerce*:

I deputati sono sempre giornalmente in gran numero alla sala delle conferenze; ieri circolava la seguente quartina, attribuita ad un grave magistrato:

Des ministres que l'on convie,
Plaignez les steriles efforts:
Ceux qui naissent sont déjà morts,
Et les morts sont encore en vie.

Il *Leinster Express* pretende sapere che la ferita del duca di Rovigo è tutt' altro che mortale; anzi che lo si aspetti quanto prima in Irlanda per sposare la ricchissima figlia del colonnello Stamer della contea di Clare, e fermare stanza in quel paese. *(G. U.)*

Leggesi nel *Moniteur*: Dopo il mezzodì del 28 un sione, accompagnato da grandine e furiosi colpi di vento, è scoppiato a Parigi.

Il *Commerce* stampa una lettera di Tolone nella quale si parla di ragguardevoli armamenti marittimi da farsi in quel porto e di una squadra di esercizii, la quale ne avrebbe il Levante per campo, e sarebbe comandata dal viceammiraglio Rosamel, il quale verrebbe creato ammiraglio.

La sera del 23 il sig. Lafitte ed il fido suo Acate, Arago, furono trattati a pranzo lautamente e splendidamente dagli elettori di Rouen. Nel discorso detto in quest'occasione dal sig. Lafitte egli parlò della sua costanza politica, della sua devozione per la patria, del suo immutabile amore per la libertà. Io ho fatto qualche bene, egli disse (molto! molto!), ma non incontrai che ingratitudine, disgusti, persecuzioni.... la menzogna mi assalse; mi si fece guerra con mezzi infami (infamissimi!) .... Io sperava a tutto ciò riparazione, e questa io la attendeva dal secondo circondario di Parigi. Ma ivi i miei nemici trionfarono, e Rouen, la patriotica Rouen, anzi che Parigi, fu quella che mi riaprì le porte della Camera. Sarebbe stata una vergogna per la Francia, sì una vergogna, se stato io non fossi deputato, io il difensore, il promotore de' suoi diritti, de' suoi principii.... Il signor Lafitte proseguiva dicendo, che Rouen fu quella che salvò la patria da questa onta, e ad essa perciò, a questa eroica città, dedicar egli ogni sua affezione, e da essa sola voler indi innanzi essere eletto al consesso legislativo.

Ecco le notizie dei giornali di questa mattina sul ministero:

Il *Messager*: Il maresciallo Soult ha avuto questa mattina col re un' abboccamento che durò più di tre ore. Si accerta che la visita del maresciallo aveva per oggetto di proporre al re una combinazione, di cui facessero parte, sotto la sua presidenza, i signori di Broglio, Duchâtel, Humann, Cunin-Gridaine, Passy, Sauzet, ed anche il sig. Dufaure. In questa combinazione la presidenza della Camera veniva riservata al sig. Guizot. Ma l' unione di simili nomi porta con sè la smentita della notizia. Come, infatti, è mai probabile che il maresciallo Soult che ieri (27) ricusava alla domanda del re, alla domanda dei deputati, alla domanda, si può dirlo, del paese, di presedere un gabinetto potente ed omogeneo, vada a proporre a S. M. di formare una combinazione con elementi sì disparati, ed offrirsi di presedere ad un gabinetto, il quale stato non sarebbe che un' unione di transfugi, giacchè vi avrebbero uomini di tutti i partiti, ma niun de' capi, salvo un solo? Questo non si può supporre.

Si diceva medesimamente che il sig. Dupin avea ricusato di far parte di questo ministero. Se una tale proposta fu fatta al sig. Dupin, noi siamo persuasissimi che la ricusò. Ma ciò solo avrebbe indicato al maresciallo la condotta che doveva tenere se il maresciallo avesse bisogno di tale esempio. Noi siam indotti a credere che la visita del maresciallo avrebbe avuto piuttosto per oggetto di ripigliare gli accomodamenti di cui si trattava ieri (27.)

Il *Débats*: Si accerta veramente che oggi si fecero alcuni passi per formare la combinazione di cui parlano il *Messager* e il *Nouvelliste*. Noi non sappiamo positivamente qual progresso abbiano potuto fare le pratiche incominciate. Questa sera per altro generale era la voce che si poteva *forse* aspettarne qualche risultamento.

La combinazione più sopra indicata non trova credito presso il *Commerce*, il *Constitutionnel*, il *Courrier*, il *Siècle*.

Il *Temps*: Ogni tentativo per formare un gabinetto debbe oramai essere accompagnato dal programma già accettato, e questo per le cose; e dei tre ministri *necessarii*, Soult, Thiers e Dupin, e questo per le persone. Tutto ciò che uscirà di questo circolo più non è, secondo noi, nel vero.

Il giorno 25 di marzo le assise di Parigi giudicarono la causa dell' *Almanach Populaire*. Gli accusati erano: Roquemare, editore dell' almanacco; Porthmann, tipografo, e Degeorges che scrisse parecchi articoli in quell' opuscolo. Dei quattro capi d' accusa messi a carico dei rei convenuti due soli furono ritenuti: Incitamento all' inobbedienza delle leggi, ed offesa al rispetto dovuto alle medesime. Il signor di Roquemare, che fu già sott' uffiziale nelle guardie reali, e nel luglio 1830 avea parteggiato pel popolo, fu condannato in mille franchi e sei mesi di prigione; gli altri due assolti.

Se si può credere ad un corrispondente della *G. U.* ecco quali sarebbero i patti posti dal sig. Thiers al Re come condizioni del nuovo gabinetto: 1.° Il consiglio dei ministri non sarà più tenuto, per massima, nelle Tuilerie, ma nella residenza del presidente del gabinetto; 2.° Il ministro per gli affari esterni assiste a tutte le udienze che il Re accorda agli ambasciatori stranieri; 3.° I dispacci telegrafici e d'ogni altra specie vengono prima che ad altri fatti conoscere al consiglio dei ministri; 4.° Il ministro per gli esterni è autorizzato a cambiare cinque ambasciatori od inviati; 5.° Il ministero è autorizzato a cambiare trenta prefetti. — Queste domande di cui le tre prime e più importanti sono da lungo tempo accordate di fatto al ministero inglese, vengono qui considerate come strane ed inaudite, massime dopo l' opposta consuetudine di otto anni; e si pretende, che quando giunsero agli orecchi del sig. Fonfrède a Bordeaux abbia egli apertamente manifestato la sua più alta indignazione. — Il lungo avvicendarsi delle fasi ministeriali suggerì ad un satirico il seguente distico:

On fait, défait, refait ce pauvre ministère
Qui toujours tres bien fait reste toujours à faire.

(G. U.)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 30 marzo.*

È giunta in Roma, di ritorno da Napoli, S. A. R. il principe ereditario di Baviera.

Scrivono da Roma il 9 marzo: « Il signor barone Jacopo di Rothschild fu presentato a S. S. durante l' ultimo suo soggiorno in questa capitale. Si sa che la comunione ebrea viveva qui dall' età di mezzo in poi sotto un giogo penoso, e tale oppressione, che era interamente cessata durante l' occupazione francese degli Stati del Papa, fu in parte rinnovata da Leone XII. Il Papa regnante abrogò, allorquando fu esaltato al soglio, la maggior parte delle ordinanze pubblicate a questo riguardo dal suo predecessore, e da quel tempo gli Ebrei godono della protezione del governo, benchè la lor condizione sociale lasci ancor molto da desiderare. Essi approfittarono della presenza del sig. barone di Rothschild per ottener dalla S. Sede l'autorizzazione di esercitar varie professioni, ch'erano loro interdette. Il barone fe' mostra del massimo zelo in favore de' suoi correligionarii, ed il Papa lo assicurò che sodisfarebbe alle sue domande, come le congiunture gli permettessero di seguire le proprie sue disposizioni. Il Papa fa abbondanti limosine a' poveri Ebrei, e si mostrò sempre con loro benignissimo. *(G. U. e J. des Déb.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Napoli 23 marzo.*

Da che S. A. I. R. l'Arciduca Carlo è giunta in questa capitale, si è data con ogni sollecitudine ad osservare i pubblici stabilimenti e le rarità che, mentre fregiano questa città nostra, dei suoi costumi e del grado di sua civiltà porgono argomento.

L' I. R. A. S. non sono ancora otto giorni ch' è tra noi, e già coll'Arciduca suo figliuolo, ed in compagnia quasi sempre dell' augusto suo genero, il re S. N., ha visitato con ogni cura il real albergo de' poveri, il real museo Borbonico, il grande ospedale degli Incurabili, l' uffizio Topografico, il Real Collegio militare della Nunziatella, le caserme della Fanteria della guardia Reale a Pizzofalcone, il convitto di musica in S. Pietro a Majella, il Duomo, le chiese di S. Chiara, del Gesù Nuovo, di S. Domenico Maggiore, di San Paolo e la cappella di San Severo; tutto volendo conoscere a parte a parte, e per tutto dimostrando quell' alta intelligenza e quelle svariate e profonde cognizioni, che ben rispondono alla celebrità del suo nome, e che dal suo modesto contegno e dalla sua singolare affabilità maggior luce ritraggono.

Noi verremo dando di queste e di altre simili visite di S. A. I. R., segnatamente di quelle di maggior rilievo, più precise e particolari notizie.

Ci è grato aver non rare occasioni di annunziare casi di longevità tra gli abitanti di questo Regno. È morta di recente una donna per nome Lucia Perri in Decollatura, comune della 2.ª Calabria ulteriore, in età di circa cento e dieci anni. Questa contadina dal suo matrimonio con un tal Domenico Tomaino, che a lei premorì, aveva avute due figliuole, una delle quali la precedè nel sepolcro. Ella fu operosissima, dividendo il suo tempo tra le campestri industrie, i donneschi lavori e le domestiche cure. Di placida indole, di animo sommamente pio, godè sempre di buon nome tra' compaesani. Travagliata negli ultimi anni dall' asma, sentì a poco a poco venirle meno la vita

Non come face che per forza è spenta,
Ma che per sè medesma si consuma.

(G. di N.)

Non si discorre d' altro che della sterminata eredità d' un certo Palamone, di Bellosguardo provincia di Salerno, che vuolsi abbia lasciato niente meno di 24 milioni di ducati napolitani. Per una strana successione di casi divenne Re d' una parte dell' isola di Madagascar, dove accumulò tanti tesori. Si sta cercando il testamento per far avere agli eredi il ricco patrimonio. Sono questi, a quello che si dice, i più prossimi nipoti, che pur chiamansi Palamone; e già v' ebbero Inglesi e Francesi che si offrivano di consegnare il vero testamento contro un grosso premio.

GRAN DUCATO DI TOSCANA

La *Gazzetta di Firenze* del 28 offre un avviso interessante, col quale la Società del progetto da farsi per la costruzione d' una strada da Firenze a Livorno, nel prevenire i sigg. Azionisti pel pagamento degli interessi sulle respettive promesse di azioni, annunzia che la Società stessa entro il prossimo giugno spera fondatamente di umiliare a S. A. I. e R. il Granduca il progetto definitivo per attenderne quindi la sovrana risoluzione.

AMERICA — STATI-UNITI

La giunta sugli affari esterni, al cui esame la Camera dei rappresentanti aveva mandato la quistione della frontiera tra il Maine e il Nuovo Brunswick, ha proposto, e la Camera ha definitamente approvato

un bill inteso a dare al presidente della repubblica amplissima facoltà di resistere ad ogni tentativo che l' Inghilterra facesse per mandar ad esecuzione con mano armata i diritti, ch' essa pretende di avere alla giurisdizione esclusiva del territorio in litigio. Daremo posdomani il testo di questo gravissimo provvedimento, il quale fu pure senza dilazione accettato dal Senato ed ebbe la sanzione definitiva di Van Buren.

ASIA — PERSIA

Un corriere inglese giunse a' primi di marzo in Costantinopoli dalla Persia, e subito riparti per la sua destinazione. Vuolsi che al governo britannico rincresca di aver ritirato la sua legazione dalla corte dello scià con tanta precipitazione, e che intenda trattare per il suo ritorno, mediante un negoziante inglese di Teheran. Le lettere di Tauris del 10 febbraio per altro non dicono, se non che è cosa probabile che lo scià intraprenda la campagna di Herat al ritorno della bella stagione, il che per altra parte potrebbe dipendere dal movimento dell'esercito inglese nel nord-ovest dell'Indie. Altri credono che tutte queste voci non siano sparse se non da quelli che sono contrarii al sistema inglese, ma che in sostanza anche con la Persia le cose volgano alla pacificazione. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Parigi del 30 hanno quanto segue: — Il *Nouvelliste*: Il re fece chiamare questa mattina (29) il sig. Thiers e gli ha dichiarato che, nell'interesse del servizio di S. M., e per agevolare la combinazione ministeriale a cui si attendeva, sarebbe stato importantissimo che avesse accettato un posto diplomatico all'estero, per rompere così gl'impegni che da parte degli uomini politici del centro avessero potuto far ostacolo a questa combinazione. Il sig. Thiers rispose che non vi era *impegno* di sorta fra lui e i suoi amici; che se però i suoi amici si credevano legati verso di lui per qualsivoglia rispetto, ei li rendeva liberi di operare a loro talento, ed era pronto a ciò fare nel modo che più si avesse desiderato solenne; che se, oltracciò, per affrettare il termine di una crisi che egli deplorava quant'altri mai, fosse stato necessario di accettare l'incarico che gli offriva S. M., egli avrebbe saputo rassegnarvisi, per quantunque una tal condizione stata fosse contraria ai personali suoi interessi; ad ogni modo non poter egli prendere veruna risoluzione definitiva su tale proposito senza consultare i suoi amici, dai quali non gli pareva che i suoi doveri politici gli permettessero di separarsi senza previe spiegazioni. La nuova del passo fatto da S. M. essendo prontamente pervenuta alla sala delle conferenze della Camera, essa vi produsse gravissimo senso. Molti deputati si sono spontaneamente recati con premura presso il sig. Thiers, e lo hanno caldamente esortato a conservare il suo posto nella Camera. Noi siamo accertati che i fatti anzi riferiti sono esatti. Da un'altro canto abbiamo saputo che nella mattina si tenne presso il sig. Dupin una pratica, e che i signori Passy, Sauzet, e Dufaure vi han dichiarato di non poter far parte di veruna combinazione, in cui non ci fosse il sig. Thiers. Erasi generalmente d'accordo sulla sostanza di questa dichiarazione; solo alcuni dicono che essa fu più esplicita, altri che lo fu meno. Questa sera alle otto e mezzo si annunziava che la combinazione Soult-Broglio-Passy era stata abbandonata. Ogni cosa è adunque rimessa in controversia. Benchè, in quanto a noi, noi non fossimo pienamente soddisfatti dell'ultima combinazione, siamo però mossi a deplorarne la rottura, tanto ci sembrava urgente la necessità di mettere termine ad uno stato di cose la cui gravità si aumenta ad ogni indugio. — Il *Débats 2.ª edizione*: Si crede che il maresciallo Soult ripiglierà oggi 30 le negoziazioni già tentate per la formazione di un gabinetto nel centro e nel centro sinistro, in fuori dal sig. Thiers. — *Journal Général*: I periodici parlano da ieri in qua di una combinazione ministeriale in cui il maresciallo Soult unirebbe ai suoi membri del centro sinistro alcuni membri del centro destro; aggiungono che, per assicurare a questo gabinetto l'accessione di questi ultimi, si offrirebbe al sig. Guizot di portarlo alla presidenza della Camera. Noi ci crediamo in diritto di dire che, se il gabinetto di cui si tratta dee stabilirsi, il sig. Guizot non avrebbe bisogno di lasciar il suo banco alla Camera dei deputati per prestare a questo ministero l'appoggio il più sincero, il più attivo ed il più costante.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 5 aprile 1839.*

Arrivati. I signori: conte Saracco, poss. di e da Ferrara — Vollerin, neg. di Lione, da Trieste — Ascoli Abramo, neg. di e da Ancona — Eckhard, particolare di Francoforte, da Trieste — Prentice Giovanni H., cittadino americano, da Firenze — Peloux, neg. di Aoust, da Trieste — Potts, ecclesiastico americano, da Firenze — conte de Menardeau, luogotenente di Fontainebleau, da Trieste — Thomas Arthur, deputato luogotenente di S. M. Britannica nella contea di Clare in Irlanda, da Roma, al Leon bianco — de Sigarmos, neg. di Sira, da Trieste — nobile Mazzo, guardia nobile e poss. di e da Rovigo — baronessa Schlossnigg Anna Maria, da Trieste — Smith, tenente colonnello al servigio di S. M. Britannica, da Vicenza — nobile Colla, figlio d'un poss. di Corfù, da Trieste — Pallay, neg. di Ginevra, da Firenze — conte de Bouille, proprietario di Martigues, da Trieste — cavalì re Gloria, addetto alla R. segreteria di Stato a Torino, da Milano. — Inoltre n. 150 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Botton Jackson, cittadino americano, per Milano — Grimaldi di Tresa conte Grimaldo, ciambellano di S. A. R. il duca di Toscana, per Forlì — Colln Guglielmo S., cittadino americano, per Milano — Pera, poss., per Pordenone — Guillard, ingegnere, per Milano — dott. de Pellegrini, medico, per Trieste — Andreis, neg., per Milano — Opotschinski Floriano, benestante, per Trieste — Rodocanacchi Pandeli, poss., per Milano — Bailly, proprietario, per Trieste — Arnaud Beniamino, poss., per Milano — Parkmann Edoardo B., cittadino di Maussachusetts, per Trieste — Peltier, poss., per Milano.

TRAPASSATI — *Del 3 aprile 1839.*

Antonio Costantini del fu Antonio, barcaiuolo, d'anni 60 — Bartolomeo Beni detto Botiro del fu Giovanni, pistore, d'anni 40 — Maria Da-Venezia vedova di Carlo Toffoli, d'anni 66 — Girolamo Vianello del fu Vincenzo, battellante, d'anni 80 — Antonio Santurini di Domenico, d'anni 2, mesi 1 — Maddalena Scarparola mog. di Gio: Battista Zanella, d'anni 40 — Giovanna De-Lorenzi vedova di Gaetano Trentin, cameriera, d'anni 78 — Marina Dinon ved. di Giovanni Regazzi, domestica, d'anni 51 — Elisabetta Soardi ved. di Domenico Fantin, possidente, d'anni 64 — Rosa Simonetti del fu Giovanni, d'anni 40. — Totale N. 10.

AVVISI.

La Commissione Generale di pubblica Beneficenza.

Abilitata questa Commissione Generale di pubblica Beneficenza dallo speciale favore impartito da S. M. I. R. A. l'Augusto nostro Monarca, colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 20 luglio 1837, a poter eseguire anche nell'anno 1839 una pubblica TOMBOLA a proprio vantaggio, previene che appunto per quest'anno verrà essa eseguita nella piazza di S. Marco nel giorno di giovedì 25 aprile venturo e nel caso che il tempo non lo permettesse, nell'immediata domenica 28 suddetto.

Abitanti di Venezia, il pubblico trattenimento che vi viene offerto non è nuovo per voi, come nuove non sono alla Commissione di Beneficenza quelle costanti, e caritatevoli largizioni con le quali l'avete sempre sorretta sino dalla sua istituzione; e perciò ella spera di vederle rinnovate anche in questa circostanza coll'acquisto di molte Cartelle onde sempre più consolidare la grande Opera della Vostra Carità; dalla quale, come sapete, vengono assiduamente soccorsi tutti quegl'infelici di ogni età e condizione che vestono il carattere di una vera miseria, e fisica impotenza a procurarsi l'indispensabile giornaliero sostentamento.

Discipline pel Giuoco della

TOMBOLA

Da eseguirsi sulla gran piazza di San Marco.

1. L'estrazione avrà luogo nel giovedì 25 aprile 1839.

2. L'Importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 6000

Ripartite come segue:

TERNO . . .	A. L. 400	Seconda CINQUINA	A. L.	700
QUADERNA .	» 600	Prima TOMBOLA	»	2000
Prima CINQUINA	» 800	Seconda TOMBOLA	»	1500

3. L'estrazione dei numeri comincierà alle ore UNA POMERIDIANA PRECISA, vi sarà uno spazio non minore di due minuti precisati con Orologio a polvere nell'estrazione da un numero all'altro, e lo squillo della Tromba precederà l'estrazione d'ogni numero.

4. Il prezzo di ciascuna Cartella è di UNA (1) Lira Austriaca.

5. Qualunque Cartella che non avesse tutti li quindici numeri differenti l'uno dagli altri, sarà considerata nulla, e non potrà perciò guadagnare alcuna delle Grazie di sopra indicate.

6. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima verrà consegnata al Giuocatore, ritenendosi la madre per controlleria delle vincite.

7. Non saranno pagate quelle Cartelle che non corrispondessero fuori d'ogni dubbio con la madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare:

a) dalli benemeriti Preposti delle 30 Fraterne poveri delle Parrocchie;

b) dalli Ricevitori del Regio Lotto;

c) dalli venditori sparsi per la Città;

d) dall'Ufficio della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, situato in Piscina a S. Giuliano al N. 552.

9. La vendita delle Cartelle per parte delli Preposti di Fraterna, Ricevitori del Regio Lotto, e venditori sparsi per la Città sarà fatta a tutto il giorno 24 aprile venturo, e dall'Ufficio della Commissione Generale sino alle ore 11 antimeridiane del giorno stesso della estrazione.

10. Il vincitore è in obbligo, non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per fermare l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la Cartella vincitrice alla Loggia pel dovuto incontro colla madre, prima che segua l'estrazione di nuovo numero. Venendo presentata la Cartella vincitrice dopo estratti uno, o più numeri, perde questa il diritto della vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto altra Cartella.

11. Il pagamento delle vincite sarà fatto nel giorno successivo alla estrazione alla Cassa della Commissione.

Venezia li 27 marzo 1839.

Il Vice Presidente
Co. NICOLO' VENDRAMIN CALERGI.

Il Segretario A. Angeli.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 29 marzo. Da *Bari*, trab. napol. la *Bella Aurora*, cap. Pantaleo T., a Fanelli G., con olio. — *Cardiff*, brig. ingl. la *Vittoria*, cap. Crilley J. B. a Reali G., con carbon fossile. — Il 1.º detto. *New-Castle*, brig. ingl. il *British Fueen*, cap. Hoper C., a Reali Gius., con carbon fossile. — Il 4 detto. *Trieste*, trab. austr. il *Ciriaco*, cap. Cavalieri Ant., a Zuliani Val., con merci.

PARTENZE.

Il 4 detto. Per *Monopoli*, brig. austr. la *Bella Teresina*, cap. Luigi Titto, con merci.

SOTTO CARICA — *Del 4 aprile.*

Per *Costantinopoli e Odessa*, brig. austr. il *Regolo*, cap. Ant. Copuitich, a se stesso. — *Alessandria*, nave austr. l'*Egiziana*, cap. Ang. Bianchi, a Sabbato Vivante (sensa e Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. l'*Angela*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli. — *Cefalonia*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Ang. Zamara, a David Maurogonato. — *Malta*, brig. austr. il *Sapiente*, cap. And. Giorovich, a David Maurogonato. — *Messina*, brig. scoon. austr. la *Bella Ninetta*, patron Vinc. Bacchiani, a Graziadio Vivante. — *Marsiglia*, brig. austr. la *Buona Sorte*, patron Ant. Bacchiani, a Graziadio Vivante. — (sens. Catriva).

MERCATI.

Este 30 marzo				*Rovigo 1.º aprile*			
Form.i fini	A. L.	60.—	a 64.—	Form.i fini	A. L.	16.—	a 17.—
„ ordin.i	„	40.—	„ 48.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 14.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 44.—	Formentone	„	11.—	„ 12.—
Avena pronta	„	30.—	„ 32.—	Avena pronta	„	9.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	20.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	5.—	„ —.—
Segala pronta	„	34.—	„ 36.—	Segala pronta	„	10.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni				Ravizzoni		—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

PREZZI CORRENTI. — Del 5 aprile.

In Porto-Franco.

Lire Austr.

GRANAGLIE.		
Form.e Nostrano	a 17:—	„ 18:—
„ Banato	„ 16:—	„ —:—
„ Mar nero duro	„ 17:—	„ 17:50
„ tenero	„ 16:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„ 11:—	„ 12:—
„ Mar nero e Danubio	„ 10:—	„ —:—
„ Romagna	„ 9:50	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ —:—
„ estera	„ 11:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 8:25	„ —:—
„ estera	„ 7:—	„ 7:75
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 27:70	„ 28:—
„ Mantovano	„ 27:—	„ —:—
„ Milanese	„ 26:30	„ 26:70
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ 12:75	„ —:—
„ tavarati	„ 12:50	„ —:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —:—
„ d'Odessa	„ 8:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 16:—	„ —:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:25	„ 17:75
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 22:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 120:—	„ —:—
„ Sicilia	„ 118:—	„ 124:—

Lire Austr.

OLII		
Olio d'oliva di Pazo	„ 72:45	a 73:70
„ di Corfù	„ 68:70	„ 69:55
„ di Puglia	„ 60:—	„ 60:45
„ di Levante	„ 58:—	„ 58:80
„ di Zante	„ 58:—	„ 58:80
Ogni 100 funti		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:50	„ 15:50
Ogni 1000		
Baccaladi tondi di (Stoce.i)	„ 35:50	„ 37:50
Arringhe	„ 60:—	„ 62:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 160:—	„ 165:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 52:—	„ 54:50
„ del Brasile bianchi	„ 54:—	„ 64:—
„ mascavati	„ 35:—	„ 42:50
„ pesti	„ 64:—	„ 69:—
Caffè d'Avana	„ 104:—	„ 109:—
„ di S. Jago	„ 126:—	„ 155:—
„ di S. Dom.	„ 85:—	„ 88:—
„ del Brasile	„ 72:50	„ 94:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 69:—	„ 72:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI.

Venezia 5 aprile.

Consolidato godimento del 1.º agosto 1838 .	L. 113 3/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 1/2

Milano 2 aprile

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	(1.º febbraio p. p.	F. 115 5/12
Lomb.-Veneto al 5 per 100	(1.º aprile corr.	„ 114 1/2

CAMBI. — *Venezia 5 aprile.*

Amburgo - - - -	219 1/4	Livorno - - - - -	98 9/10
Amsterdam - - -	244 3/4	Londra - - - - -	294 5 —
Ancona - - - - -	629 1/2	Marsiglia - - - -	117 1/2
Augusta - - - - -	299 7/10	Milano - - - - -	99 3/4
Bologna - - - - -	631 1/2	Napoli - - - - -	502 1/2
Costantinopoli - -	26 7/8	Parigi - - - - -	117 5/8
Firenze - - - -	98 7/8	Roma - - - - -	632 1/2
Genova - - - -	117 1/5	Trieste - - - - -	298 3/4
Lione - - - - - -	117 1/5	Vienna - - - - -	298 3/4
Lisbona - - - - -	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle Valute contrattate dal giorno 22 al 28 corr.

Sovrane d'oro -	L. 41:65	—	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 14:—	—	„ di Roma	„	20:58 —
Ongari - - - -	„ 14:—	—	Federici d'oro -	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„ 14:—	—	Luigi - - - -	„	27:82 —
„ di Roma	„ 14:—	—	Zecchini Veneti -	„	14:13 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:82	—	Taleri di M.a Teresa	„	6:08 1/2
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:—	—	„ di Francesco I.	„	6:08
Doppie di Spagna	„ 97:70	—	Crocioni - - -	„	6:71
Pezzette „ -	„ 6:03	—	Pezzi da 5 franchi	„	5:84 1/4
Doppie di Genova	„ 94:62	—	Francesconi - - -	„	6:40
„ di Savoia	„ 33:65	—	Pezzi di Spagna	„	6:54

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 34. — SABBATO 6 APRILE 1859

PARTE UFFIZIALE

REGOLAMENTO POSTALE PEI VIAGGIATORI.

Fine — (Ved. i precedenti Supplimenti N. 31 e 32.)

SEZIONE V.

Corse accelerate.

§ 45.

1. *Corso celere a modo di corriere.*

a) Vantaggio che offre.

Il viaggiatore che desidera fare il viaggio più rapidamente, può addomandare la corsa accelerata a modo di Corriere; nel che si studierà di eseguire la corsa ed il cambio dei cavalli alle stazioni nel minor tempo possibile mediante il maggiore sforzo dei cavalli e dei postiglioni.

§ 46.

b) Tempo.

Con questo genere di trasporto accelerato, quando le circostanze locali non vi si oppongono, si percorre di regola una lega (quattro miglia) in 35 minuti, ed il cambio dei cavalli deve farsi di giorno in cinque, e di notte in dieci minuti.

§ 47.

c) Peso del carico.

Il peso del carico per questo genere di trasporto in riguardo al numero dei cavalli da attaccarsi si ritiene in ragione di un terzo meno di quello stabilito nel § 8.

§ 48.

d) Competenze.

La competenza di corsa e la mancia al postiglione per questo genere di trasporto sono specialmente stabilite nelle tariffe.

§ 49.

2. *Preavviso ai Mastri di posta.*

a) Vantaggio pel viaggiatore.

È in facoltà del viaggiatore di rendere avvertiti i Mastri od Appaltatori di posta per tutto lo stradale, o per una parte di esso, del viaggio che sta per intraprendere.

§ 50.

b) Condizione.

Desiderando il viaggiatore che siano resi avvertiti i Mastri od Appaltatori di posta del suo imminente viaggio, il che può farsi ad ogni stazione postale, notificherà in brevi termini per iscritto quale numero di cavalli gli occorra, in qual giorno ed ora abbia fissato di partire e se intenda continuare il viaggio senza interruzione, oppure fermarsi in qualche luogo e per quanto tempo.

§ 51.

c) Modi di dare il preavviso.

L'avviso ai Mastri di posta può darsi a scelta del viaggiatore mediante apposita staffetta verso il pagamento della competenza di tariffa, oppure a mezzo di polizza di corsa, per lo stacco della quale si pagano al Mastro od Appaltatore di posta 24 carantani, moneta di convenzione.

Desiderando il viaggiatore che l'avviso sia dato a mezzo di una polizza di corsa, deve anticiparne la domanda in modo che la polizza di corsa possa essere spedita colla Posta-lettere almeno dodici ore prima della partenza del viaggiatore.

§ 52.

d) Obbligo del Mastro di posta.

Il Mastro od Appaltatore di posta è obbligato sotto penale a tenere in pronto i cavalli ordinati pel tempo del presumibile arrivo del viaggiatore ed anche per due ore dopo, senza perciò poter pretendere una tassa di ritardo. Il tempo del presumibile arrivo alla stazione e quello indicato dallo stesso viaggiatore, giusta il § 50.

§ 53.

3. *Viaggio con cedola oraria.*

a) Vantaggio pel viaggiatore.

Chi viaggia colla cedola oraria evita per tutta la strada l'incomodo di pagare le stabilite competenze ad ogni stazione di posta e ad ogni dazio o pedaggio, mediante l'anticipato pagamento delle medesime.

L'inoltramento del viaggiatore segue senza interruzione secondo una cedola oraria sotto immediato controllo d'indicio del tempo di corsa, e l'Amministrazione provvede all'attiraglio normale ed all'avviso delle stazioni dell'imminente corsa. Il viaggio può del resto a scelta del viaggiatore aver luogo colla celerità di un corriere, o secondo l'ordinaria misura del tempo di corsa.

§ 54.

b) Ufficii presso i quali se ne può fare la richiesta.

La relativa domanda può farsi per le principali strade postali agli Ufficii superiori di posta nelle città capitali, agl'Ispettorati ed Ufficii di posta di confine, ed in generale a tutti quegli Ufficii che sono specialmente autorizzati a disporre per questo modo di trasporto, su di che verrà pubblicato apposito avviso.

§ 55.

c) Contenuto ed uso della cedola oraria.

La domanda di cui sopra deve contenere le indicazioni prescritte nel § 50, in base alle quali viene stesa la cedola oraria.

Riguardo alle fermate intermedie il viaggiatore deve attenersi strettamente a questa cedola oraria, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le irregolarità che si verificassero nel suo progresso.

Esso deve esibire la cedola oraria ad ogni stazione, affinchè vi sia esattamente inscritta l'ora dell'arrivo e della partenza, e farla rimettere senza indugio nell'ultima stazione del suo viaggio all'Uficio postale del luogo, previa inscrizione dell'ora dell'arrivo.

§ 56.

d) Pagamento delle competenze.

Presso l'Uficio postale cui viene domandato questo modo di trasporto deve il viaggiatore prima del rilascio della cedola oraria sborsare in via anticipata le competenze normali di corsa e quelle eventuali di rinforzo, come pure la mancia ai postiglioni e le competenze degli stallieri, ed i pedaggi per tutto lo stradale da percorrere, ed oltre di ciò per conto dell'Amministrazione il 10 per 100 dell'intiera competenza di corsa; dopo di che egli non avrà a pagare sullo stradale che le eventuali competenze di dazio particolari, e nei casi che si rendesse necessario uno straordinario rinforzo d'attiraglio, le relative competenze di corsa e mancia e di pedaggio.

§ 57.

e) Restituzione delle competenze pagate.

Se il viaggio non ha effetto o viene ritardato, se ne deve dare avviso all'Uficio che staccò la cedola oraria; nel qual caso il viaggiatore, verso restituzione della cedola oraria, potrà ritirare le competenze depositate, previa deduzione delle spese già occorse. Vale la stessa regola qualora il viaggiatore strada facendo cambiasse il suo piano di viaggio.

SEZIONE VI.

Disposizioni disciplinari.

§ 58.

1. *Trasgressioni al presente Regolamento:*

a) Da parte degl'individui addetti alle poste.

I Mastri, Appaltatori, Postiglioni ed altri individui addetti alla posta sono soggetti per le trasgressioni al Regolamento postale alle punizioni disciplinari da infliggersi dall'Autorità loro superiore, allorchè ne viene in cognizione, specialmente quando si tratti d'indebite esazioni a carico dei viaggiatori, di ritardi nel tempo delle corse o d'indecoroso e disdicevole contegno verso i viaggiatori.

Le punizioni sono determinate nel Regolamento di servizio per gl'individui di posta.

§ 59.

b) Da parte dei viaggiatori.

Viceversa è tenuto il viaggiatore ad osservare esattamente le prescrizioni del Regolamento postale, e sotto questa sola condizione può egli far valere i diritti e vantaggi che gli accorda il Regolamento stesso pel suo viaggio.

§ 60.

2. *Insinuazione dei reclami.*

Il viaggiatore può inscrivere sul registro di cui al § 4 e nel modo ivi prescritto i suoi reclami contro il Mastro di posta o il postiglione, e contro gl'impiegati postali in generale.

Può altresì chiedere che un individuo addetto alla locale autorità politica o comunale, od altre persone informate dell'accaduto confermino colla loro testimonianza la verità del fatto sul registro dei reclami.

È inoltre libero al viaggiatore d'insinuare i suoi reclami per iscritto alla Direzione delle Poste della provincia, indicando il suo nome e condizione, ed aggiungendo se desidera comunicazione della presa decisione e dove debba essergli diretta.

Chi viaggia colla cedola oraria può inscrivere anche su questa i suoi reclami. Dal canto loro anche gl'impiegati postali possono portar querela nella via di legge contro il viaggiatore, quando essi credano di averne fondamento.

§ 61.

3. *Contestazioni riguardo all'applicazione del Regolamento.*

Quando fra il viaggiatore ed un impiegato postale insorgono contestazioni intorno all'applicazione delle disposizioni contenute nel presente Regolamento, la decisione spetta nei luoghi ove risiede un'autorità postale od un Uficio erariale di posta disgiunto dall'esercizio della posta-cavalli all'autorità postale od all'Ufficio erariale di posta; negli altri luoghi all'autorità politica.

A questa decisione dovranno uniformarsi entrambe le parti, salvo reclamo alla Direzione delle Poste della provincia, anche per rifazione dell'ingiustizia sofferta, quando si credano aggravate della prima decisione.

§ 62.

4. *Trasgressioni d'altro genere.*

In caso di azioni od ommissioni per parte dei viaggiatori o degl'individui postali che assumono il carattere di gravi trasgressioni politiche, di delitti o di contravvenzioni alle leggi di Finanza deve farsene la denunzia alle autorità competenti per l'analoga procedura.

§ 63.

5. *Danno recato.*

Per ogni danno che dal Mastro di posta o dalla sua gente di servizio viene recato al viaggiatore, o da questo o da' suoi domestici al Mastro di posta per colpa imputabile, o quanto meno in modo che a dettame del codice civile generale ne derivi per l'una o per l'altra parte un diritto ad indennizzazione o soddisfazione, qualora non segua un amichevole componimento riguardo all'indennizzazione, devesi invitare l'autorità politica a redigere protocollo dell'accaduto ed a passare alla perizia del danno; in seguito a che rimane libero ad ambe le parti di far valere i loro diritti nella via ordinaria di ragione.

Trattandosi di un'indennizzazione pretesa contro il viaggiatore, dovrà questi avanti progredire nel viaggio depositare od altrimenti garantire presso l'autorità politica l'importare risultante dall'assunta perizia.

Modula al § 21.

N. N. ha pagato il . . . . . . 183 . pel trasporto da . . . . . .

	fior. car.
Competenze di corsa per . . cavalli a . . . . per cavalli e post	
Per un legno	
Per lo stalliere	
Per l'untura del legno	
Totale	

Durata della corsa . . . .

Stazione postale N. N.

A tergo.

	fior. car.
1. Competenze di corsa	
a) pel corso ordinario in posta, per cavallo e posta	
b) pel corso accelerato a modo di corriere . .	
2. Mancia normale	
3. Competenza dello stalliere	
4. Tassa per l'untura del legno	
5. Tempo pel cambio dei cavalli	
a) pel corso ordinario in posta	
b) pel corso accelerato a modo di corriere . .	
6. I viaggiatori potranno inscrivere i loro reclami nell'apposito registro presso la stazione.	
Totale	

Contenuto.

REGOLAMENTO

Pei viaggiatori in Posta.

1) Da parte del viaggiatore § 59.
2. Intimazione dei reclami § 60.
3. Contestazioni riguardo all' applicazione del Regolamento § 61.
4. *Trasgressioni d' altro genere* § 62.
5. *Danno recato* § 63.

AVVISO

N. 6542-422

L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia

La Commissione Provinciale di leva darà principio nel giorno 16 aprile p. v. *alla revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione* dei coscritti nati negli anni 1818, 1817, 1816, 1815, 1814, che sono chiamati alla leva militare ordinata con la Governativa notificazione 20 marzo corrente n. 9841-538 raccogliendosi alle ore 9 antimeridiane in tutti li giorni indicati nella sottoposta tabella. — Se ne rendono intesi li coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli che fossero stati rimessi alla decisione della medesima in quanto alla fisica idoneità, e perchè quelli, che ritenessero di aver titoli ad esenzione, o posticipazione possono premunirsi delle prove regolari a base di un sicuro e fondato giudizio.

Tabella indicante li giorni destinati per la revisione delle liste dei comuni.

Li comuni dei distretti di Venezia e Loreo, e quelli di Mestre, Chirignago, Favero, e Marcon nel dì 16 aprile p. v.

Li comuni di Ariano, Chioggia, e quella di Martellago, Spinea e Zelarino nel dì 18 detto.

Li comuni di Dolo nel dì 19 detto.

Li comuni di Portogruaro, Annon, Caorle e Cinto, e Concordia nel dì 20 detto.

Li comuni di Fossalta, Gruaro, Lugugnana, Pramaggiore, S. Michiele di Latisana, S. Stino, e Teglio nel dì 22 detto.

Li comuni del distretto di S. Donà nel dì 23 detto.

Venezia Città per la I. classe nel dì 24 detto.

Idem per le classi II. III. IV. V. nel dì 26 detto.

Venezia li 26 marzo 1859.

L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
Conte Di Thurn.
Il R. segret. Gaggio.

AVVISI DI CONCORSO

N. 12541 — Dovendosi procedere al conferimento di un posto di quarto Aggiunto di Delegazione coll' annuo soldo di fiorini 800, resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v. — Chi intendesse di aspirarvi dovrà entro l' indicato termine presentare la sua istanza regolarmente documentata e corredata della tabella dei suoi servigii all' autorità dalla quale fosse dipendente, non senza aggiungervi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità cogli impiegati delle Delegazioni delle Venete Provincie. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 25 marzo 1859. — G. March. Carlotti *Segretario.*

N. 396 — Presso l' Ufficio generale delle Tasse in Praga è vacante il posto di Ricevitore con l' annuo stipendio di fior. 900, e l' obbligo inerente di una cauzione di fiorini 300 M. C. in contante od in ipoteca. Gli aspiranti a questo posto dovranno produrre le proprie suppliche entro il 15 aprile a. c. documentando le loro cognizioni negli oggetti di Tasse, Contabilità e Casse nonchè se conoscano la lingua boema e facendo conoscere in qual grado essi sieno parenti od affini con taluno degl' impiegati dell' Ufficio Tasse stesso. — Dalla Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 7 febbraio 1859.

N. 2774 — Presso l'Ufficio delle Tasse del Tribunale collegiale di Trento è vacante il posto di Tassatore. Pel rimpiazzo di questo posto provvisorio a cui è inerente l' annuo stipendio di 600 fiorini e l' obbligo di una eguale cauzione ne viene aperto il concorso, con l' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche entro il 15 aprile a. c. corredate dei necessarii documenti sulla capacità per disimpegnare le relative mansioni, significando esser necessaria la cognizione delle due lingue italiana e tedesca. — Dall' I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Innsbruck 21 febbraio 1859.

N. 1206 — Non essendo stata presentata ancora veruna offerta all' I. R. Magistrato Camerale per il nuovo appalto delle poste cavalli di Cittadella e Castelfranco, questa Direzione dichiara che viene prorogato a tutto 15 aprile p. v. il termine fissato pel relativo concorso, restando ferme del resto tutte le condizioni ed avvertenze indicate nell' avviso anteriore n. 275 17 gennaio a. c. — Venezia 16 marzo 1859. — *L' I. R. Consigliere Direttore* Botte.

AVVISI D' ASTA.

N. 20156. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e nel distretto di Verona che compongono il riparto VIII detto di S. Lucia di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 49.11.2 pari a pert. censuarie 150:85 con due case, ed un fabbricato rurale censito il tutto colla cifra di scudi 2.1; *b*) in n. 55 annualità perpetue in generi e danaro, cioè frumento minali 0. 1, segala minali 6, miglio minali 2, capponi 2. e contanti Lire 269:52. Il tutto arrendato ad Orlandi Gio: Battista per contratto novennale cominciato nell' anno 1855 per Lire 1305 che comprende anche l' importo di alcune annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 21 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1857 N. 16475 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 9, 10, 11 agosto susseguente n. 178, 179, 180. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 20733:66 anzichè in quella di Lire 23037:40 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1859. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20157 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Udine, che compongono il riparto III detto di Colloredo di Prato, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 69. o. 74. pari a pertiche censuarie 242 . 24 con otto fabbriche rurali, il tutto in estimo colla cifra di L. 3810.36; *b*) in n. 131 annualità perpetue in generi e danaro del reddito depurato [illegible] dall' Amministrazione a prezzo dell' odierna az[illegible] rendita di L. 1056:84 — Il tutto locato a Gio: Battista Cossattini per contratto novennale cominciato nell' anno 1854; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Udine nel giorno 23 maggio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 agosto 1857 n. 16733 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 22, 24 detto mese n. 187, 188, 190. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 24000 anzichè in quella di L. 28280:60 indicata nel detto avviso, ritenuto che oltre il prezzo l' acquirente sarà obbligato al pagamento di un canone perpetuo caricante i detti fondi verso la Mensa vescovile di Udine di alcuni generi calcolati dell' importo di L. 44:81 annue. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia, li 18 marzo 1859. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20153. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita della parte della proprietà spettante all' Amministrazione camerale sullo Stabile qui in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria loco detto di S. Giovanni Novo calle del Figher al civ. n. 4651 applicato al Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta Realità consistente in una porzione del detto stabile in due piani compreso il terreno formati da più luoghi con anditi promiscui ad altre proprietà censito in estimo al n. 11852 colla cifra di L. 61:863 locato a Vincenzo Mazzoco per l' annuo canone di L. 105:73; si previene il pubblico, che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 7 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 giugno 1857 N. 16191 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 22, 24, 25 luglio susseguente n. 163. 164. 165. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 700, anzichè in quella di L. 1037:50 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 18 marzo 1859. — Trevisan *Segretario.*

N. 20202. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta della così detta Bottega e Casotto di legno di proprietà erariale esistente in Venezia nella parrocchia di S. Marziale, fondamenta degli Ormesini al civico n. 2706, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 180 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato: — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste nell' indicata Bottega e Casotto di legno costituito da un solo luogo in estimo al n. 12556 colla cifra di lire 23:678, locata a Maria Daviè per annue lire 18. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1859. — *Il segretario* Trevisan.

N. 6021 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2856-521, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle modulè di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 13 marzo 1859. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 15 aprile 1859. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Pietro di Castello. — 1 Casa al n. 350. L. 72; NB. L'Amm. non assume l' obbligo di ristauri. — 2 Casa al civ. n. 230. L. 36. — 3 Casa al n. 231. L. 90. — 4 Casa al n. 233. L. 18, NB. L'Amm. non assume obbligo di ristauri. — 5 Casetta terrena al n. 237. L. 60. — 6 Casa al n. 244. L. 240. — 7. Casa al n. 204. L. 72; NB. Come al n. 4. — 8 Casa al n. 322-323. L. 100; NB. Salva approvaz. — 9 Casa al numero 389. L. 60. — 10 Casa al numero 302. L. 30. — 11 Terzo piano di casa al numero 522. L. 48. — 12 Casa al num. 407. L. 124. — 13 Casa al n. 256. L. 72. — 14 Secondo piano di casa al n. 522. L. 54. — 15 Porzione del secondo piano al n. 573. L. 118. — 16 Casetta al n. 583. L. 18; NB. Come al n. 4. — 17 Casetta al n. 584. L. 24; NB. Idem. — 18 Casa al n. 777. L. 102.76. — 19 Casa al n. 513, lire 48; NB. o per lire 32 senza ristauri. — 20 Casa al n. 1495. lire 240. — 21 Casa al num. 393. lire 72. — 22. Casa al num. 390, lire 200. — 23 Secondo piano di casa al num. 470. lire 65. — 24 Casa al num. 388. lire 100.

In parrocchia di S. Zaccaria — 25. Magazzino al n. 3063. L. 120. — 26 Casa al n. 4033. L. 222. — 27 Casa al n. 4006 4007. L. 335. — 28 Bottega al n. 4044. L. 332. — 29 Casa al n. 4275. lire 200. — 30 Bottega al n. 4086. L. 200. — 31 Casa al n. 4176. L. 71. — 32 Magazz. al n. 4281. L. 156. — 33 Casa al n. 4651. L. 103; NB. Salva approv. — 34 Casa al n. 4303. lire 65; NB. Salva approvazione. — 35 Casa e bottega al n. 4011-12, lire 350; NB. Se sarà vuota. — 36 Casa al n. 4009. lire 65; NB. Prima della delibera V. il n. 5224-245 del 1859.

In parrocchia di Santa Maria Formosa. — 37 Primo piano di casa al n. 5933. L. 58. — 38 Secondo piano di casa al n. 5933. L. 71. — 39 Casa al n. 4700. L. 340; NB. Come al n. 4. — 40 Bottega e casa al n. 4851. L. 327. — 41 Quarto piano di casa al n. 5027. L. 50; NB. Per li ristauri Vedi il n. 2811-522 del 1857. — 42 Tre magazzini ai n. 5028. 5934. 5935. L. 99. — 43 Casa al n. 5045. L. 57; NB. L'affittanza avrà principio col 1.° novembre 1858.

In parrocchia di S. Francesco della Vigna. — 44 Casa al n. 2206. L. 55; NB. Come al n. 4. — 45 Casa al n. 2703. L. 36. — 46 Casa al n. 2734. L. 48. — 46 Casa in pian terreno al n. 2739, 40. L. 20; NB. Come al n. 4 e 8. — 47 Casa e magazzino al n. 2738-40. L. 45. — 48 Casa al n. 2743. L. 99; NB. L' affittanza avrà principio col primo aprile 1859. — 49 Casa al n. 2766. L. 30. 50 Secondo piano di Casa al numero 2858. L. 100; NB. Se sarà vuota. — 51 Casa al num. 2844. L. 175. — 52 Casa al numero 2871. L. 69. — 53 Casa al n. 2872. L. 150. — 54 Casetta al n. 2874. L. 24; NB. Salva approvaz. — 55 I. piano di casa al n. 2875. L. 112. — 56 Secondo piano con porzione del pian terreno al num. 2875. L. 155. — 57 Casa al n. 3258. L. 145. — 58 Casa era locale della commenda di Malta al n. 3277. L. 692. — 59. II. piano di casa al n. 3023. L. 168.

In parrocchia de' SS. Gio. e Paolo. — 60 Magazzino al numero 5785. lire 65; NB. V. il n. 5457 1559 12/3 del 1858. — 61 Casa al n. 5034. L. 61. — 62 Casa al n. 5137. L. 72. — 63 Casa al n. 5145. L. 132. — 64 Bottega al n. 5263. L. 47. — 65 Bottega al n. 5400. L. 42:72; NB. Per la sola metà. — 66 Casa al n. 5530. L. 48. — 67 Casa al n. 5531. L. 156; NB. Salva approvazione. — 68 Casa al num. 5505. L. 62.

In parrocchia di S. Gio. in Bragora. — 69 Porzione del III piano al n. 3671. lire 36. — 70 Porzione del III piano al numero 3634. L. 36. — 71 Porzione di I. piano era occupato dal Galeri al n. 3634. L. 60. — 72 Simile del II piano occupato da Cosma al n. 3634. L. 66. — 73 Simile del II piano occupato da Moretti, al n. 3634. L. 60; NB. Salva approvaz. — 74 Simile del III piano occupato da Sostoldelli, al n. 3634. L. 60. — 75 Bottega al n. 3635 L. 78. — 76 Casa al n. 4151. L. 206.

Sul campo del Bersaglio a Murano. — 77 Bottega al n. 153-154. L. 144.

In Torcello. — 78 Casa con fondi di campi —:2. L. 100.

In Malamocco. — 79 Casa L. 12.

In parrocchia di S. Martino. — 80 Casetta al n. 2272. L. 36. — 81 Casetta al n. 2278. L. 48. — 82 Casetta al n. 2279. L. 18.

N. 3826-387 — In esecuzione del Governativo dispaccio 9 febbraio p. p. n. 3307-677 devesi appaltare il lavoro di costruzione di una Chiavica a due luci pel perenne scarico delle acque di scolo dei due Comprensorii di II e V Presa, ed in aderenza di essa uno sboratore delle straordinarie piene del fiume Bondante sulla sinistra del medesimo, e precisamente ove esiste tuttora aperta la rotta detta della Rana in prossimità del Caposaldo di conterminazione n. 78, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 43847:36 cioè 26480.04 a carico del R. Erario, e 17367 32 a carico dei due Consorzii ed avrà luogo presso questa I. R. Deleg. prov. nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austriache L. 3000, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austr. L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 3000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1854 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno a tenore del capitolato medesimo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 15 marzo 1859. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte Di* Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 6416-425 — *L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia* Previene: Che presso l' I. R. Intendenza alle militari Sussistenze in Venezia il giorno 8 aprile 1859 alle ore 11 antimeridiane nel locale d' Ufficio in S. Biaggio ai Forni si procederà ad un esperimento d' asta per le imprese dei lavori di facchinaggio occorrenti alla stazione appaltante nelle piazze di Venezia, Chioggia e Mestre dal 1. maggio 1859 sino a tutto aprile 1840. Le condizioni principali d' asta si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Venezia 18 marzo 1859. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 5500-495 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia.* — *In esecuzione del governativo dispaccio 1. marzo 1859 n. 8540 1140 devesi appaltare il lavoro di escavo dello sbocco del Canale di San Pietro in Canal di S. Marco a Castello. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 5451.42, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 8 aprile p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate A. L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per L. 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di [illegible] l' importo della prima rata l' occorrente somma a completare la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1854 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia [illegible] 1859. — L' I. R. Consigl. aulico e R. Del. Prov. [illegible] Di Thurn. — I. R. Segr. Gaggio.*

N. 55 SABBATO 6 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 880 EDITTO

Da questa Imperiale Regia Pretura viene dedotto a pubblica notizia essere li 7 maggio 1836 mancata a vivi in Venezia senza testamento Maria Ancilla Bellemo del fu Giuseppe. Avendo il di lei marito Giuseppe Turcato nonchè i di lei fratelli Santo, Antonio ed Angelo Bellemo ripudiata l' eredità della stessa, nè essendo noto a questo Imperiale Regio Giudizio se, e a quali altre persone competa il diritto di succederle, si diffidano tutti quelli che per qualunque titolo credono di poter promuovere delle azioni sulla stessa eredità a dovere entro un anno insinuare avanti questa Imperiale Regia Pretura il di loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, perchè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile.

Dall'Imperiale R. Pretura in Chioggia

Li 16 febbraio 1839.

L'Imp. Reg. Consigl. Pretore ZIBORDI.

Fostini Cancell.

N. 746 EDITTO

Si notifica, che sopra istanza di Bortolo Tomba fu Perfetto di Valdagno, difeso dall' avvocato Pietro Dr Fiori, vengono prefissi i giorni 13 tredici, 20 venti e 27 ventisette giugno 1839 sempre alle ore 9 nove antimeridiane pei tre primi esperimenti di asta all' Aula Verbale di questa Pretura per la vendita de' beni sottodescritti situati in Valdagno, contrada Cottera, e nel comune di Novale di ragione degli esecutati Giovanni Battista Bevilacqua fu Pietro e Camilla Paoizza jugali di Valdagno, stimati per austriache lire 4797, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Concelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili si venderanno in due lotti, col primo il caseggiato in Valdagno con adiacenze di corte, caneva, tezza, barchessa, granaj, orto e terra aratoria rivosa, e col secondo la terra arativa piantata e vignata posta in Novale.

Secondo. Gli stabili nel primo e secondo esperimento non si venderanno che a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo a qualunque prezzo sotto le condizioni portate dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Gli stabili si venderanno a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno, col carico di decima, quartese e pensionatico se, ed in quanto ne siano soggetti.

Quarto. Ogni offerente, meno l'esecutante o aventi causa da lui, all'atto dell' asta depositerà il decimo dell' importo della stima che sarà trattenuto in caso di delibera in acconto del prezzo offerto.

Quinto. Col detto deposito verrà pagato all' avvocato della parte esecutante l'importare delle spese esecutive tutte, comprese anche quelle dell' asta, previo liquidazione da farsi dietro la produzione della specifica alla Regia Pretura all' atto dell' asta, o entro i tre giorni successivi.

Sesto. Sul prezzo della delibera, meno il deposito, il deliberatario corrisponderà ogn' anno in cassa depositi della Regia Pretura sotto pena del reincanto a di lui carico, e della perdita del deposito l' interesse a ragione del 5 per 100 dal giorno del possesso e godimento delle rendite, oltre il peso delle imposte fondarie erariali e comunali decorribili da quel giorno pel pagamento delle quali sarà abilitato alla censuaria voltura.

Settimo. Per effetto della delibera l'acquirente all'asta avrà diritto al godimento libero delle rendite de' beni, ed il possesso ed uso di questi con riflesso al giorno 11 novembre successivo a questo senza carico di rispettare alcun contratto di locazione o mezzadria previo denuncia ai conduttori o mezzadri.

Ottavo. La piena proprietà, ed il dominio legale non saranno trasfusi nell' acquirente, che dopo il pagamento dell' intero prezzo da corrispondersi ai creditori dietro e secondo la graduazione sotto comminatoria del reincanto a di lui carico in caso di mancanza o ritardo, e della perdita del deposito.

Nono. Le spese esecutive, ulteriori per l'istanza, e giudizio di graduazione, che potra essere proposta dall' esecutante, o da qualunque altro creditore saranno graduate, e pagate ante classes col deposito, o col prezzo esistente presso il deliberatario anche prima della distribuzione del prezzo.

Decimo. Il deliberatario assumerà i carichi, e le servitù inerenti ai beni subastati.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Un Caseggiato posto in Valdagno contrà Colture, composto di quattro piani o corpi con adiacenze di corte, barchessa, caneva, tezza, granaro, orto e terra rivosa piantata e vignata della quantità di campi o. 2. o in mappa censuaria ai numeri 649 651 e 650 in parte, ed ai civici numeri 80 e 81, il tutto confina a mattina strada delle Colture, mezzodì consorti Beni, e Tomba Giovanni, sera strada del Castello, tramontana Clemente Tomba, ed Anastasia Pizzolato.

Campi uno e mezzo ed un ottavo di terra arativa, piantata e vignata posta in Novale contrà Massignani e Refoschi, con fina a mattina Giacomo Menti, mezzodì strada consortiva, sera Giovanni Massignani, e tramontana Girolamo e fratelli Massignani, in mappa al n. 2890.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e sotto la loggia della casa Comunale di Valdagno, ed inserito per tre volte consecutive a cura di questa cancelleria, ed a spese della parte istante nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Valdagno.

Li 15 marzo 1839.

Pei R. Pretore in permesso ZIMOLO Canc.

Marangoni Ser.

N. 1499 EDITTO

Sono convocati tutti i creditori verso l' eredità lasciata da Francesco Zecchi di Pietro morto in Asiago li 28 settembre 1838, affinchè a protocollo verbale di questa Pretura nel giorno 21 ventuno maggio prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina insinuino e provino i loro diritti sotto la comminatoria del paragrafo 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale R. Pretura di Asiago

Li 31 marzo 1839.

SCHUPFER Pretore.

PUBBLICAZIONE
per la seconda volta

N. 651. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Loreo fa noto essere nel giorno primo febbraro 1839 mancata a vivi in Donada senza testamento, e lasciato approssimativamente una sostanza d' austriache lire 200 a cui per legge hanno diritto Santa Zarabutin sorella e Pietro Sindrin nipote ex sorore, Antonia del fu Angelo Tarabotin.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora della prenominata Santa Tarabutin, viene essa diffidata a dover insinuarsi avanti questa Istanza e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, poichè scorso detto termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essa Santa Tarabutin costituito nella persona di questo avvocato Angelo Gergotich.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall Imperiale Regia Pretura di Loreo

Li 22 marzo 1839.

L'Imperiale Regio Pretore MASCHERONI.

Pel Cancelliere impedit Koller Scrittore.

N. 652 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Loreo col presente Editto si fa noto: essere il 27 novembre 1837 mancata a vivi nel Comune di Donada senza testamento Rosa del fu Giovanni Battista Zambon con lasciare dopo di sè i di lei figli Francesco, Catterina, Antonio, nonchè i di lei nipoti ex figlio Paola, Benedetto e Giovanni tutti Gusella del fu Antonio e del fu Santo ed una sostanza dell' approssimativo di austriache lire 400.

Consta a questa Pretura che Paola, Benedetto e Giovanni del fu Santo Gusella quest' ultimi tre minorenni domiciliano in Cesenatico (Stato Pontificio), vengono per ciò col presente pubblico Editto diffidati i medesimi, e pei minori i loro eventuali rappresentanti a dover insinuarsi avanti questa Pretura entro il termine di un' anno, e presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del loro deputato curatore Avvocato Antonio Gergotich e degli altri eredi che si saranno insinuati

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Loreo

Li 22 marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore MASCHERONI

Pel Cancelliere impedito Koller Scrittore.

N. 2541 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a notizia, che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine rappresentata dall' avvocato Fiscale li 2 marzo corrente presentò una Petizione al numero 2541 in punto di conferma d' invenzione della Bolletta 13 decembre 1838 numero 1, e pagamento della multa di Lire 79.40 in confronto d' un ignoto fuggitivo colto dalle Guardie in atto di cacciare ne le vicinanze di Cercivento nella Carnia; e che al fuggitivo stesso è stato nominato l' avvocato Astori in curatore ufficioso onde lo rappresenti.

Si eccita pertanto il fuggitivo stesso di comparire o in persona, o mediante legittimo procuratore all' Udienza delli 5 cinque giugno prossimo venturo da tenersi in questo Tribunale alle ore 9 nove di mattina, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze del giudizio che sarà pronunciato in confronto del sopranominato curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Udine 5 marzo 1839

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 10154 EDITTO.

Di Commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia, vengono diffidati tutti coloro che potessero vantare diritti di successione nell' eredità giacente di Gaetano Rota del fu Antonio, mancato a' vivi nel locale civico Ospitale li 24 novembre prossimo passato, a doverli insinuare regolarmente, con istanza al protocollo degli esibiti di questo medesimo Imperiale Regio Tribunale nell' intervallo di un' anno dalla pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria, che altrimenti la eredità stessa verrà ventilata a favore di quelli eredi che vi si saranno debitamente insinuati, e che in difetto di eredi, sarà aggiudicata all' Imperiale R. Fisco Centrale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 18 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1979 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno, si rende noto col presente essere mancata a' vivi in Venezia il giorno 19 settembre 1838 Maria Scagnet senza lasciar alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, per ciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto di successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Presidente ALBORGHETTI.

Betta, e Mutinelli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Belluno 23 marzo 1839

M. Pagani Dir. di Sped.

N. 5552 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si prefigge il giorno 13 tredici maggio pross. vent. alle ore 10 dieci antimeridiane per l'insinuazione e comprovazione in aula verbale presieduta dal Consigliere Scarpa dei titoli creditorii che chiunque tenesse verso l'eredità del defunto Giovanni Vergelese fu Ridolfo morto in Padova il 17 marzo 1839 senza testamento a senso e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 del vigente Codice Civile.

Lo che verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Dall' Oste, e Siarpa Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.

Padova 27 marzo 1839.

Pel Speditore in permesso Angelo Soligo Scrittore.

Ad N. 51887 EDITTO.

Sopra istanza di Guglielmo Rosenquest in confronto di Maria Volpato Santello entrambi di questa città l' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia farà tenere nel suo locale, ad uso di Aula verbale II nel giorno 1. primo maggio pross. venturo ore 11 undici antimeridiane un terzo esperimento d' incanto, onde vendere, al maggior offerente ed ultimo oblatore a prezzo anche inferiore a quello della stima gli infradescritti stabili, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili da vendersi saranno esposti all' incanto e deliberati partitamente, cioè stabile per stabile come sono qui appiedi progressivamente descritti.

Secondo. Essi stabili saranno venduti come sopra a qualunque prezzo semprechè però il prezzo in totale offerto sia tale da coprire li tre creditori inscritti per il rispettivo capitale, ed interessi nonchè le spese esecutive dell' istante Rosenquest, formanti in tutto essi capitali, interessi e spese la complessiva somma di lire 8000 siccome fu convenuto.

Terzo. Nel caso che dalla vendita delli precedenti stabili si ottenesse l' or accennato prezzo di lire 8000 non si procederà alla vendita degli stabili che rimangono, e l' asta sarà senz' altro ultimata con la delibera di quelli, che hanno dato questo ricavo.

Quarto. Qualunque offerente all' asta dovrà cautare la propria offerta con monete d' oro, o d' argento a tariffa per l' importo di austriache lire 100 da essere restituite a chi non restasse deliberatario.

Quinto. Entro tre giorni successivi a quelli della delibera, il deliberatario dovrà pagare il rimanente prezzo in monete come sopra a quest' Uffizio dei giudiziali depositi pei riguardi della futura graduazione, sotto comminatoria di reincanto a di lui spese, e danni, a quali dovrà intanto far fronte, l' eseguito deposito.

Sesto. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente tutti gli aggravii inerenti agli stabili da lui comprati.

Segue la descrizione, degli stabili da subastarsi.

1. Stabile in Parrocchia di San Martino al civico numero 2053 calle della Pegola, confina a mezzodì corte Zorzi, a tramontana orto del parrocco, a levante Morosini, a ponente ragioni del venditore censito al numero 265 per l' estimo di lire 57.992 stimato lire 252.

2. Stabile nella stessa località al numero 2054 confina a mezzodì corte Zorzi, a tramontana orto parrocchiale, a levante ragioni del venditore, a ponente Morosini censita al numero 1165 per l' estimo di lire 28.551. stimato lire 286.

3. Stabile a Santa Maria Formosa numero 5811 confina a mezzodì ragioni del venditore, a tramontana e ponente Ca Mula, a levante Scozzer, censito al numero 1165 per l' estimo di lire 80.896. stimato lire 657.

4. Stabile a Santi Giovanni e Paolo calle della Testa al numero 5638 confina a mezzodì Avon, a tramontana Palludo, a levante e ponente ragioni del venditore, censito al numero 1165 per lire 28.551 stimato lire 200.

5. Stabile in due piani in detta ubicazione, al numero 5639, confina a mezzodì Avon, a tramontana Palludo, a levante calle della Testa, a ponente ragioni del venditore, censito al numero 1165 per lire 61 863 valutato lire 1269.

6. Stabile nella stessa ubicazione al numero 5637 confina a mezzodì ragioni Diodato, a tramontana Palludo, a levante e po-

[illegible], ragioni del venditore, censito al numero 1165, per lire 85.655 valutato lire 571.

7. Stabile nella stessa ubicazione al numero 5643 composto di tre piani confina a mezzodì corte Cortese, a tramontana Palludo, a levante ragioni Diodato e del debitore, a ponente ragioni Sardi censito allo stesso numero 1165 per lire 66.620, stimato lire 829.

8. Stabile nell' identica ubicazione alli numeri 5636, 5644 confina a mezzodì corte Cortes, a tramontana Paltulo, a levante [illegible] del debitore, a ponente ragioni Sardi, censito al numero 1165 per lire 47.586, stimato lire 286.

9. Bottega da Orologiaro in parrocchia di San Silvestro in Ruga degli Orefici al numero 47 confina a mezzodì Ruga, a tramontana sottoportico, a levante ragioni del Parroco di San Baseggio, a ponente ragioni Barbarigo censita al numero 1165 per lire 71.379 stimata lire 2114.

10. Stabile in parrocchia di San Marziale corte Pisani al numero 2732, confina a mezzodì e tramontana casa diroccata di Marco Trillio di Padova, a levante e ponente corte Pisana censito al numero 1165 per lire 32.310, nonchè altro stabile posto nella medesima ubicazione al numero 2733 confina a mezzodì e tramontana casa diroccata del suddetto Trillio, a levante e ponente corte Pisana, censito al numero 1165 per lire 33.310 stimati entrambi lire 503.

11. Stabile in due appartamenti in parrocchia di San Domenico delle Zattere al numero 162, fondamenta dei Saloni e censito al numero 1165 per lire 71.379 confina a mezzodì sottoportico Costantini, a tramontana Pacchini, a levante Rivo dei Saloni, a ponente conte Zorzi, stimato lire 1314.

12 Stabile a Santa Marina al civico numero 5812 confina mezzodì, e ponente Cà da Mula, a tramontana ragioni del venditore, a levante Scoazzera censito al numero 1165 per l' estimo di lire 71.379. stimato lire 577.

Il presente sarà affisso ne' luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE
per la terza volta.

N. 721 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello notifica che dietro l' istanza di Eugenio Turrarini fu Rinaldo di Stienta, e di Giuseppe Mastrello di Gaiba, il primo creditore esecutante, in confronto dei Carlo e Pietro padre e figlio Peccenini, il secondo qual deliberatario dello stabile in calce descritto, receduto dall' atto di delibera 12 gennaio ultimo decorso, verrà nel giorno 20 venti prossimo venturo aprile dalle ore 11 undici alle 2 due pomeridiane tenuto nella cancelleria della Pretura suespressa da commissione apposita l'ulteriore terzo esperimento d' asta colle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili da deliberarsi in un sol lotto, stimati austriache lire 6107.46, saranno venduti anche a prezzo inferiore di stima, semprecchè questo basti a soddisfare li creditori sull' istesso prenotati sino al valore e prezzo di stima.

Secondo. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà depositare nelle mani della commissione delegata, o giustificare di avere depositato presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo la decima parte del valore della stima dei fondi, onde cautare l' esecuzione degl'impegni che sarà ad assumere colla delibera stessa.

Terzo. Dieci giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario verificare il deposito in moneta d' oro o d' argento a tariffa del prezzo totale nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, imputato in questo il dieci per cento che avesse anteriormente depositato nella cassa forte del sullodato Tribunale, altrimenti dovrà depositare tutta la intiera somma, e dietro giustificazione del prezzo per intiero versato, ritirerà dalla commissione all'asta il decimo esborsato.

Quarto. In conto del prezzo di delibera sarà tenuto il deliberatario a pagare subito eseguita l' asta al creditore oppignorante le spese della procedura esecutiva, incominciando dall' istanza di oppignoramento in poi a tenore della specifica da liquidarsi occorrendo da questa Regia Pretura.

Quinto. Saranno pure a carico del deliberatario le tasse e spese tutte di aggiudicazione ed immissione in possesso.

Sesto. Dovrà l'acquirente all' asta sottostare a tutti li pesi privati che potessero in seguito scoprirsi sopra li beni dei quali si tratta all' infuori degl' ipotecarj pei quali avrà luogo la successiva graduazione e distribuzione del prezzo.

Settimo. Non potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione definitiva ed immissione in possesso se non avrà adempiuto agli obblighi degli articoli terzo, quarto e quinto.

Ottavo. Allorchè l' esecutante o taluno dei creditori inscritti divenisse deliberatario, potrà trattenere il prezzo di delibera sino all' esito della graduatoria, corrispondendo il frutto del 5 per 100. Resteranno dovranno intanto a cauzione del prezzo li beni deliberati, dei quali nonostante ciò gli sarà fatta aggiudicazione.

Nono. Anche l' esecutante e i creditori inscritti dovranno depositare all' asta il decimo valore dei fondi stabilito dalla stima, ma quando pure o l' esecutante o taluno dei creditori ipotecarj rimanga deliberatario, la somma enumerata gli verrà subito dopo l' asta restituita.

Decimo. Dopo il giorno della delibera andranno a favore del deliberatario la rendita degl' immobili, e saranno quindi a suo carico li pesi tutti ed il pagamento delle pubbliche imposte, e per cui a proprie spese sarà tenuto di verificare le volture negli estimi.

Undecimo. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni, si terrà il reincanto a tutte sue spese e pericolo anche a prezzo inferiore di stima e di delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni somma maggiore.

Duodecimo. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso la commissione delegata all' asta, acciocchè a tutta cura di ogni aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Fondo da subastarsi.
Provincia di Rovigo.
Distretto d' Occhiobello
Comune di Gaiba.

Un Casino dominicale posto in piazza di Gaiba con locale da Farmacia, Bottega da fabbro ed altre adiacenze, il quale confina a levante la piazza di Gaiba, a ponente Stradone del marchese Alessandro Fiaschi, a mezzodì le ragioni dei debitori Peccenini, a tramontana gli eredi Barbieri e Piazza ridetta. Terreno annesso al Casino suddetto in Gaiba di stara 2. 1. 3. 1/2, confina a levante e ponente Stradone del marchese Fiaschi, mezzodì Panza Valentino e Marianna Peccenini, tramontana Fiaschi in parte, gli eredi Cristofori e lo stesso debitore Peccenini Carlo.

Il presente verrà affisso ne' soliti luoghi, e per tre consecutive volte inserito nella Privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Occhiobello
Li 27 febbraio 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
G. VLACH.
Il R. Cancelliere Benedetti.

N. 9001 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza rende noto:

Che sopra istanza di Giovanni Batista, e D. Luigi fratelli Geraldon e Bortolameo Geraldon quali cessionarj del fu Giuseppe Raspoli creditore ipotecario, ed esecutante, si procederà nel giorno 24 ventiquattro prossimo venturo aprile alle ore 11 undici di mattina al terzo incanto per la vendita dell' infradescritto stabile oppignorato e stimato in pregiudizio delli Antonio Tardivo del fu Giovanni, e Giacoma Sua vedova Claudio Tardivo, qual madre e tutrice della minore Teresa Tardivo del fu Claudio, quali terzi possessori sotto le seguenti condizioni all' Aula Verbale II di esso Tribunale.

Primo. Lo stabile potrà essere deliberato anche a prezzo inferiore della stima, di cui ogni offerente potrà averne comunicazione, ed è di L. 1201.60.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautar l' asta col previo deposito di un decimo del valore di stima per essere poi imputato in deconto dell' offerto prezzo a quello che rimarrà deliberatario, od altrimenti restituito subito dopo l' incanto.

Terzo. Il deliberatario, tranne gl' istanti cessionarj prenominati, sarà tenuto entro giorni otto successivi a quello della delibera di versare nella cassa de' depositi di questo Imperiale Regio Tribunale in moneta d' oro o d' argento al corso legale di tariffa il residuo importo dell' offerto prezzo di delibera, al che mancando resterà soggetto alla perdita del decimo già depositato a cauzione dell' asta, e si procederà a nuovo incanto, in cui sarà deliberato l' immobile stesso anche a prezzo minore della stima, ed a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ed il decimo come sopra depositato sarà erogato a favore degl'istanti per dovuta loro indennizzazione.

Quarto. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto sul detto immobile soltanto dopo eseguito l' intiero versamento del prezzo d' acquisto nella cassa de' depositi giudiziali.

Quinto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, e pubblici aggravj ai quali fosse il detto immobile soggetto, e dovrà verificare la voltura nei registri censuarii per supplire alle pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti, come pure sarà tenuto di sottostare, e supplire a quelle altre imposte, che si trovassero in detto immobile insolute.

Sesto. Niuna garanzia, o manutenzione viene prestata all' acquirente dagl' istanti cessionarj Raspoli neppure per mancanza, e deterioramenti che fossero avvenuti nell'immobile subastato dopo la seguita stima giudiziale, venendo questo venduto a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente.

Settimo. Le spese tutte di esecuzione e progressive fino alla delibera dovranno oltre al prezzo di acquisto stare a carico del deliberatario, le quali avranno ad essere da lui separatamente rimborsate alli detti istanti entro gli stessi giorni otto da quello della delibera dietro specifica od assentita e regolarmente liquidata, ritenuto pure che ogni altra spesa posteriore dovrà da esso essere supplita.

Ottavo. Facendosi obblatori essi istanti cessionarj non saranno obbligati alla cauzione dell' asta, nè rimanendo deliberatarj saranno tenuti al versamento nei giudiziali depositi del prezzo della loro delibera, il quale dovrà restare per intiero nelle mani degl' istanti stessi fino all' esito del definitivo giudizio di graduazione alla qual epoca saranno pure obbligati di sottostare agl' interessi alla ragione dell'anno 5 per 100 sul detto prezzo dal giorno della delibera in avanti, e conseguiranno dal giorno della stessa delibera il possesso e libero godimento dell' immobile acquistato.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi in un solo lotto.

I. Casa nell'Isola di Mazzorbo fondamenta di San Pietro comune di Burano al civico numero 29 composta di più locali terreni e primi piani.

II Campi 0.3 184 padovani ad uso di Vigna con pezzo d' acqua non buona il tutto stimato austr. L. 1201.60.

Detta Casa e sottoposta terra vignale portano la cifra complessiva di lire 88. 28.3, e confinano a mezzodì fondamenta di San Pietro, a levante Bembo, a ponente beni Costa, a tramontana fossa di pesca di ragione Giustinian.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 4 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 464. Civ.

EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Loreo in seguito all' istanza avanzata da Tommaso Gobbati nel protocollo di convocazione ch' ebbe luogo nel giorno primo corrente in conformità al disposto del paragrafo 140 del giudiziario Regolamento, fa pubblicamente noto.

Che nel giorno 10 dieci giugno pross. venturo alle ore 9 nove mattina all' aula verbale di essa Pretura avrà luogo il quarto incanto per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore alla stima degl' immobili sotto descritti, stati oppignorati, e stimati ad istanza del suddetto Tommaso Gobbati fu Paolo, possidente, domiciliato in Rovigo; ed in pregiudizio di Marianna Bellini fu Bernardo Vedova del fu Lucio Pozzato, possidente, domiciliati a Cao di Marina, coll' avvertenza che la delibera seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni da subastarsi distinti dal numero 1 al numero 168 di terreni, e delle fabbriche separatamente descritte nel protocollo di stima prodotto a questa Pretura li 14 marzo 1835 al numero 429 saranno venduti in un solo lotto, e ciò per due terzi.

Secondo. Staranno a carico del deliberatario tutti li pesi, e le servitù inerenti.

Terzo. Sarà inoltre tenuto il deliberatario di pagare in conto del prezzo per cui avrà avuto luogo la delibera, ed entro tre giorni a questa successivi all' avvocato Giuseppe dottor Tretti di Adria procuratore della parte esecutante tutte le spese di atteggio, dietro specifica che sarà offerta, e da questa Pretura tassata.

Quarto Nessuno, tranne l' esecutante dal quale sono anticipate le spese della procedura sarà ammesso ad offrire se non che previo deposito di austriache lire 6 o da ritenersi rispetto al deliberatario per essere imputato in conto del prezzo, e da restituirsi a tutti gli altri dopo chiusa l' asta.

Quinto. Qualora il deliberatario non sia lo stesso esecutante, od altro de' creditori prenotati dovrà entro otto giorni da quello della delibera versare nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia tutto il restante prezzo da distribuirsi alli creditori prenotati, secondo la successiva graduazione.

Sesto. Avendo luogo la delibera a favore dell' esecutante, od altro creditore prenotato non sarà questo tenuto al versamento di cui nel premesso articolo, ma potrà trattenere in sue mani il prezzo fino alla graduazione definitiva, meno quella erogata nel pagamento delle spese della procedura, e malgrado tale trattenuta sarà immessa in possesso dei beni mediante formale aggiudicazione, coll' obbligo però di corrispondere frattanto l' interesse del cinque per cento sull' intiero prezzo dal giorno dell' aggiudicazione, da esersi in un col capitale distribuito a quei creditori come all' articolo quinto.

Settimo. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle condizioni suesposte, sarà proceduto al reincanto de' beni deliberati a prezzo anche minore, non solo della stima ma anche della definitiva delibera a tutti di lui danni, e spese, ed il fatto deposito sarà erogato sino alla concorrenza del pieno soddisfacimento dei danni stessi, ferma la responsabilità per la eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Due terzi di una possessione denominata la Querina colle sue fabbriche, e pertinenze dell' a quantità dei due terzi rilevata col protocollo di stima giudiziale prodotta il 14 marzo 1835 numero 429; ed unitevi di egual misura padovani campi numero 366 [illegible] pari a campi 228. 324 misura d' estimo posta nel comune di Donada, frazione di Ca Cappello, Distretto di Loreo fra i seguenti confini riconosciuti col protocollo surriferito, a levante lo scolo Sirocco, a ponente lo scolo Querina, e Nobile Cappello, a mezzogiorno gli eredi del fu Giovanni Battista Viviani, ed a tramontana lo scolo Querina, giudizialmente stimata quanto alli due terzi del terreno, nella depurata somma di austriache lire trentasettemila ottocento sessantadue centesimi cinque lire 37862.05 e quanto alli due terzi delle fabbriche nella somma similmente depurata di austriache lire quattromila seicento cinque, e centesimi cinquantasei lire 4605. 56, in totalità austriache lire quarantaduemila quattrocento e sessantasette, e centesimi sessantauno lire 42467.61 resta libero a ciascun offerente di vedere il protocollo suddetto di stima in questa Cancelleria.

Ed il presente Editto sarà pubblicato nei consueti modi all' Albo Pretorio, in questo comune nel solito luogo delle affissioni, ed in quello di Donada, e per tre volte inserito nel Foglio di annunzii della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Loreo,
Li 9 marzo 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Bruguara Cancelliere.

PUBBLICAZIONE
per la quarta volta

N. 29. I.

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
LA PRESIDENZA
del Comprensorio X. di Bidoggia e Grassaga.

Dietro l' ottenuta Superiore autorizzazione di metodo coll' ossequiato delegatizio decreto numero 1910-279 del 25 gennaio decorso.

AVVISA

Tutti gl' interessati del Comprensorio Bidoggia e Grassaga, che nel giorno 10 dieci aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane, avrà luogo nel locale di residenza della Presidenza in Oderzo coll' intervento del Regio Commissario Distrettuale, o del Regio Aggiunto, la prima convocazione ordinaria degl' interessati stessi, all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti appiedi descritti, con avvertenza, che è libero agl' interessati medesimi di farsi rappresentare da special procuratore, e che qualunque fosse il numero degl' intervenuti saranno legali le deliberazioni adottate ed obbligatorie pei non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo della Provincia, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia a maggiore notizia.

Oggetti da trattarsi.

I. Nomina di un Presidente in sostituzione del nobile signor Francesco Giustinian che cessa per anzianità.

II. Nomina di un Presidente in sostituzione di Sua Eccellenza barone di Galvagna Francesco che cessa per rinunzia.

III. Approvazione della domanda della ditta Puppin [illegible] Giovanna di pagamento in rate nove annuali di un residuo debito di lire 75. 58 in causa contributi arretrati dal 1810 al 183[illegible]

IV. Approvazione del [illegible] pista per l' esecuzione dei lavori arretrati necessarj alla sistemazione dell'Ufficio consorziale.

V. Approvazione dei conti consuntivo delle amministrazioni parziali Bidoggia e Grassaga dell' esercizio 1838.

Dall' Ufficio Consorziale
Oderzo li 4 febbraio 1839
Li Presidenti
Francesco Giustinian.
Assente il nob. co. [illegible]
Il Cancell. F. [illegible]

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 8 APRILE

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 — N. 79

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZJ 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
6	23	—	levar del sole	28	0	2	3	0	80	N. N. E.	Nuvolo e vento forte	
			2 meridiane	28	0	2	5	4	73	N. N. E.	Nuvolo e vento forte	—
			9 sera	28	0	2	4	6	72	E. N. E.	Sereno e vento forte	
7	24	U. Q.	levar del sole	28	0	8	4	0	70	N. N. E.	Nuvolo e vento	
			2 meridiane	28	0	8	7	5	70	N. E.	Nuvolo e vento	—
			9 sera	28	1	0	4	7	71	N. N. E.	Nuvolo e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Promozioni negl' II. RR. eserciti. Nominazioni giudiziarie. Commercio della seta.* — Impero Ottomano; *scuola di medicina.* — Regno di Grecia; *supposta intenzione del governo riguardo alle Isole Ionie.* — Inghilterra; *nuovo allagamento del Tunnel. La quistione del territorio cogli Stati-Uniti non alterò i fondi pubblici. Tumulti popolari a Devises. Camera dei Comuni, sessione del 27. Apertura del Parlamento del Canadà.* — Spagna; *agitazione di Barcellona. Apparecchi di resistenza al governo.* — Belgio; *processo contro a' duelli.* — Francia; *partenza del sig. Passy. Lord Brougham si reca a Parigi. Anarchia di governo. Spontini a Marsiglia.* — Germania; *la sostituzione del pedaggio sulla Schelda incontra favore in Prussia. Navigazione a vapore anglo-tedesca. La Quaresima passa tranquilla sul Reno ed a Posen. Il granduca di Russia a Coblenza. Disordini popolari a Cleves. Gli esiliati carlisti a Monaco. Falsa notizia ec.* — Italia; *solennità del giorno di Resurrezione a Roma. Bartolini nominato professore di scultura a Firenze.* — America; *i Francesi levano il blocco del Messico. Sant' Anna si dichiara per la pace. Il sig. Van Buren si rifiuta di mandare un' apposito legato a Londra per la querela dei confini.* — NOTIZIE RECENTISSIME; *ricomposizione del ministero.* — Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 28 *marzo*.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha conferito un posto di segretario vacante presso la Reggenza della Bassa Austria al Concepista Aulico di quest' Aulico dicastero, Ermenegildo Bager.

Cambiamenti avvenuti negl' II. RR. Eserciti.

Il barone Guarnieri di Trapp, tenente maresciallo e militare comandante in Troppau venne nominato a presidente del Tribunale generale d' Appello militare.

Il barone Carlo di Mengen tenente maresciallo e comandante militare in Lubiana venne nominato a comandante militare in Troppau.

Carlo Gorzkowsky di Górczkow, tenente maresciallo e divisionario, venne nominato a comandante militare in Lubiana.

Il principe Carlo Auersperg tenente maresciallo in pensione venne reimpiegato come divisionario.

Furono promossi: A *tenente maresciallo* il generale maggiore conte Giuseppe Tige.

A tenenti colonnelli, i maggiori: Ignazio cavaliere Dreihann di Suizberg-Steinhof del reggimento di fanteria conte Ceccopieri n. 23, aiutante del comando generale della Bassa Austria, nel reggimento di fanteria barone Langenau n. 49, nel suo posto; Felice marchese di Gozani del reggimento di fanteria barone Langenau n. 49, a tenente colonnello di piazza in Königgrätz; Ignazio Teimer dello stato maggiore generale, nel reggimento di fanteria barone Langenau n. 49.

A maggiori, i capitani: Luigi Gayer di Gayersfel, del reggimento di fanteria Granduca di Baden n. 59, nel reggimento di fanteria Principe Bentheim n. 9; conte Antonio Porcia del reggim. di fanteria barone Geppert n. 43, nel reggim. di fant. Re Guglielmo dei Paesi Bassi n. 26; Agatone cavaliere Collins de Tarsiennes del reggim. di fant. principe Bentheim n. 9, nel reggim. di fant. granduca di Baden n. 59; conte Giulio Tavancourt del reggim. di fant. barone Koudelka n. 40, nel reggim. di fant. barone Langenau n. 49; Giuseppe barone Post del reggim. di fant. barone Bertoletti n. 15, nel reggim. di fant. conte Nugent n. 30, e Pietro barone Rhemen nobile di Barensfeld del reggim. cavalleggieri principe di Windischgratz n. 4, nel reggimento.

Il barone Günther di Dallwitz, maggiore del reggimento di fanteria Granduca di Baden, divenne comandante del vacante battaglione di granatieri Kolb, e Antonio Sossai, maggiore del reggimento di fanteria barone Geppert n. 43, comandante del vacante battaglione di granatieri Hübsch.

Furono pensionati: I generali maggiori: barone Venceslao Abele di Lilienberg e Antonio Franz, amendue colla maggior pensione di general maggiore.

I maggiori: Gregorio Hilberth di Dornburg del reggimento di cavalleggieri principe Windischgratz n. 4, e Luigi Angelini del reggimento di gendarmeria, ambedue col grado di tenente colonnello.

I capitani: Carlo Baumann del 2.° reggimento di artiglieria; Giuseppe Girten nobile di Eichthal del reggimento di fanteria arciduca Luigi n. 8; Giovanni Lehrer de Magistris, del reggimento di fanteria barone Bakonyi n. 33, tutti e tre col grado e colla pensione di maggiore; indi Giorgio Kissel del reggimento di fanteria Mariassy n. 37; Antonio di Beloditsch del reggimento di Ussari Szekler n. 11, e Giacomo Nemetschek capitano di amministrazione del reggimento di fanteria continaria del Banato Tedesco n. 12, tutti e tre col grado di maggiore.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 31 *marzo*.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 26 marzo 1839 N. 2004 conferì al proprio Scrittore Luigi Caneva il posto di Registrante che copriva presso lo stesso Tribunale il defunto Nob. Galeazzo Valle, e nominò Scrittore, a sostituzione del Caneva, il Cancellista della Regia Delegazione Provinciale in Vicenza Leopoldo Falda. (*G. di V.*)

Milano 27 *marzo*.

Non si può dire che gli affari delle sete siano così animati come lo furono la settimana scorsa; pur tuttavia ebbero sempre luogo alcune transazioni sì in trame che in organzini, e la roba bella si vuol sostenere con fermezza dai detentori. — Negli ultimi giorni della passata settimana si sono vendute anche alcune partite di seta greggia, ma pare che i proprietarii abbiano dovuto adattarsi ad accordare la merce con sentito ribasso dalle pretensioni che avevano messe in campo dapprima.

Altra del 30. (*G. P.*)

Leggesi nell' *Eco della Borsa*: In questi giorni che precedono le feste di Pasqua, gli affari sono soggetti ad una momentanea sospensione. Ad ogni modo le operazioni si limitano a qualche partita scelta di trame e organzini: le gregge stanno sempre senza ricerca.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 8 *marzo*.

Si lavora con operosità all' organizzazione della nuova scuola di medicina. Le lezioni si daranno in francese ed in turco. — Il patriarca armeno fece esiliare 6 missionarii metodisti, che cercavano di far proseliti fra gli Armeni.

REGNO DI GRECIA

Sotto la data d' Atene 17 febbraio, la *Gazzetta degli Stati Uniti delle Isole Jonie*, dopo aver dipinto co' più negri colori lo stato della Grecia giusta le informazioni dell' *Echo de l' Orient*, toglie allo stesso giornale la seguente notizia: « L' intenzione di sottrarre le Isole Ionie dal Governo Britannico non è più mistero per alcuno. I Giornali di Atene, di ogni partito, occupansi di continuo della sorte degl' Ionii, loro *compatriotti*, nè si fanno più scrupolo di mascherare i loro desiderii d' incorporar le Sette Isole Ionie alla Grecia, o di farvi nascere complicazioni tali che il Protettorato della Gran Bretagna, divenendo una quistione, dovrassi necessariamente far intervenire l' Europa, *a nome dell' umanità* per far cessare *l' arbitrio, la persecuzione o l' effusione di sangue*. Fu con questi maneggi che cominciò l' insurrezione greca. Ora, sotto l' anonimo d' iniziali, è il Trattato di Parigi che s' invoca per dichiarare le Isole Ionie *Regno Indipendente*, sogno alla moda; ora la conformità degli usi, delle costumanze, del linguaggio, della religione che provano essere gl' Ionii Elleni; ora, finalmente, è l' antica Storia che si richiama per dimostrare essere Corinto la Madre-Patria dei Settinsulari. Quanto prima noi vedremo la stampa Ellenica lanciare dei fuochi incendiarii a Marsiglia, nella Sicilia, nell' antica Magna Grecia, finalmente, dovunque a' tempi andati approdarono Colonie Greche e gettarono le prime fondamenta di una Città. Per verità, se noi non fossimo contemporanei di rivoluzioni che hanno quasi tutte cominciato con un vangelo simile a quello che il *Secolo* e la *Minerva* ci predicano relativamente alle Isole Ionie, si terminerebbe col credere che gli abitanti di Zante, di Corfù, di Cefalonia

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Sul *Dono di Primavera* — Strenna.

(Mentre ci apparecchiavamo a parlar con la debita lode del *Dono di Primavera*, uscito in questi giorni alla luce in Padova, un' altra persona ci prevenne, mandandoci il seguente articolo, nelle opinioni del quale noi pur concorriamo, meno qualche differenza, specialmente per riguardo a' componimenti del signor Berti, che sono a nostro avviso fra' più belli della Raccolta.)

La pubblicazione di un nuovo libro che si palesa per l' opera di alcuni giovani ingegni, e si fregia del nome di un illustre e gentil cavaliere, notissimo per l' amore che porta alla gioventù ed alle lettere, mi sembra tal cosa da interessare chiunque s' abbia in pregio il decoro ed il lustro delle cose patrie — e da tale mia credenza io fui persuaso a dettare questa breve riga, che porge di esso un succinto ragguaglio ed una qualche notizia delle migliori sue parti.

Questo libro, che va posto nel novero delle Strenne, di cui tanta furia irrompe da qualche tempo ad ogni volgere d' anno, è a mio parere non inferiore ad alcuna di quante ne vennero finora in luce — Non, come in altre, vi trovi per entro soggetti triti e ritriti, prose, direi, e non prose, versi e non versi, ma in quella vece le varie parti del *Dono di primavera*, o ti sviluppano un concetto morale, o ti levano l' animo a idee feconde di sociale ben essere, o ti narrano con bel garbo un fatterello della tua Italia, o ti vestono di bei versi un leggiadro pensiero, o ti pongono dinnanzi agli occhi alcuno dei molti e svariati quadri dell' umana vita, o ti fanno parte di qualche tesoro di straniera cultura, — e quasi tutte per modi adorni, per deciso stile e per giustezza di sentimento ti carpiscono spontanea una lode.

E per venire a qualche particolare: — Due cantici del sig. G. Prati sollevano l' animo a somme considerazioni, ti sviluppano i supremi scopi dell' uomo e della donna, ti porgono quasi d' un colpo allo sguardo la storia dell' umanità. Dall' indomita fierezza che affronta in guerra le tigri e i leoni, fino all' uomo che fida le gioie e le speranze della vita alla sua terra, ad una compagna, a' suoi figli, — dal selvaggio di cui suona sulla gelida balza la canzone, al filosofo che tenta sorprendere i più segreti recessi della natura, tu passi per tutte le vie che da tanti secoli segnarono i destini degli uomini; t' inspiri agli affetti sublimi, d' una Religione, d' una famiglia, della patria; t' accendi il cuore di vita, ed agogni a conseguire o l' una o l' altra di quelle palme che miri luminose in fondo ai varii sentieri di essa. — E *la donna*, questa fragile e pur sì elevata creatura, oh! come ti profonde i suoi tesori di amore, di tenerezza, di consolazione. Sei rapito all' imagine della sua beltà, aneli alla gioia di un suo sorriso, tremi sulla sua debolezza, t' incoraggi pe' suoi conforti, l' adori messaggiera di clemenza e di pace, sentiresti senza la donna vuota e desolata la vita. Una prosa dello stesso Prati, *due Svizzeri in Castiglia*, ne pare un altro lavoro da commendarsi. A forti tratti e con grande verità si trovano in essa dipinti i terribili effetti della Nostalgia, che conduce agli estremi quei generosi alpigiani, allontanati dal suolo che li vide nascere e privi della vista dei loro monti; questo male di patria, la catastrofe di una gagliarda amicizia, e la portentosa e *fatale* efficacia dell' amore materno, ti presentano la miniatura di un intero dramma — effetto, cui, se mal non m' appongo, mirava principalmente l' autore, comprovandolo e la maniera troppo rapida con che ponesi nell' argomento, e alcune mende palesi delle sue prime pagine, e la facilità con cui trascorre su certi punti non abbastanza rischiarati, e dei quali talora il lettore si domanda ragione senza potersela dare — ma nell' insieme il rac-

sono al giorno d'oggi i *Parias* dell'Europa, gli esseri più da compiangere, e più miserabili dell'Universo. »

INGHILTERRA

Londra 27 marzo.

Ieri, fra l'un' ora e le due pom., le acque del Tamigi allagarono di nuovo il tunnel, in modo che se ne dovranno sospendere i lavori per quindici giorni. Per buona sorte, gli operai ebbero il tempo di porsi in salvo. Si gettò tosto una gran quantità d'argilla nel sito pel quale le acque erano entrate nel tunnel.

Leggesi nel *Globe*: « Le lettere di Nuova Yorck, recate dal battello a vapore il *Liverpool*, non contengono se non la ripetizione delle notizie ricevute per mezzo dello *Scotland*. La querela insorta fra la Gran Bretagna e l'Unione, a proposito del territorio neutrale fra lo stato del Maine ed il Nuovo Brunswick, non fece nessun effetto sui fondi pubblici, ma è probabile che ne succederà un ribasso quando si saprà che, ad onta del desiderio del presidente pel mantenimento della pace, il Senato e la Camera dei rappresentanti dichiararono che le cose non potevano acconciarsi se non colla cessione del territorio controverso per parte dell'Inghilterra. »

Un giornale radicale inglese dà i particolari seguenti de' tumulti accaduti presso Dévises, in conseguenza d'una adunanza di cartisti, quivi tenutasi sotto la presidenza del demagogo Vincent.

« Una grande adunanza di cartisti si tenne presso Devises. Ben cinquemila persone, accorse da' vicini villaggi, si stringevano, con bandiere e banda musicale, intorno a' lor corifei, i sigg. Vincent, Burne e Roberts.

« Durante un discorso del sig. Carrier, giunsero nel luogo 300 tory, tra fittaiuoli, scrivani d'avvocati, ec. ec., tutti riscaldati dal vino, e sotto la condotta d'un vicesceriffo. Eglino si appostarono a destra dell'adunanza, e come il vicesceriffo, sig. Tugwell, diede il segnale con un fischio, que' 300 uomini si diedero a gridare a tutta lena: « Vivano le leggi annonarie, la chiesa e lo stato! Via Vincent! » La confusione si fece in poco d'ora generale, l'oscurità cresceva ad ogni istante più, i due partiti non potevano riconoscersi fra l'ombra, gli applausi ed i fischi si frammischiavano; orrendo era il frastuono. Le pietre, i bastoni, il fango volavano da tutte le parti. Udivasi, in mezzo alla confusion generale, il sig. Vincent, il quale, sforzando la voce, gridava: « Amici, non vi lasciate impaurire. Noi siamo qui convenuti per dichiarare ad una vile aristocrazia, che abbiamo giurata la ruina del sistema pel quale ella si sostiene. Noi le dichiariamo che se queste sono le armi ch'ella intende usare contro del popolo, questo si armerà in propria difesa. » Ma essendosi le grida fatte maggiori, il sig. Vincent terminò dicendo: « Credo che per bene della pace sia opportuno differire ad altro momento la nostra adunanza. »

« Parecchi tory armati di fucili gli scaricarono in aria per intimorire i loro avversarii; ma i cartisti si ritrassero in buon ordine. Dopo la sospensione dell'adunanza, i 300 vincitori invasero le taverne e gli alberghi, indi si condussero tumultuando sotto la casa alla quale avevano riparato il sig. Vincent ed i suoi amici politici. La plebaglia, incitata dai perturbatori, urlava dinanzi la casa, mandando minacce, e sfragellando le finestre. Gli amici del sig. Vincent pensarono allora in sul serio a resistere armata mano; si fecero ritirar le donne in una sala dove fossero in salvo da ogni offesa, e si presero le disposizioni convenienti per proteggere la casa contro i furori del popolo ammutinato; ma essendo intanto arrivato il podestà coi birri, il popolo si disperse. I cartisti fecero pruova d'una grande moderazione. Essi debbono tornare a radunarsi il lunedì di Pasqua di pieno giorno, ed in numero forte abbastanza per tener fronte ad ogni aggressione dei tory. »

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 27 marzo.*

Sir *Stratford Canning* chiese a' ministri schiarimenti sulle relazioni attuali della Gran Bretagna cogli Stati Uniti, e manifestò il desiderio di venire informato delle istruzioni date dal governo a sir J. Harvey, governatore del Nuovo Brunswick. « Se il paese, disse fra le altre cose l'oratore, fosse in condizioni favorevoli, od almeno ordinarie, la Camera potrebbe fino ad un certo segno affidare il negozio alla prudenza dei consiglieri della corona. Ma ciò che vediamo da alcuni anni non è per nulla acconcio ad inspirare alla nazione una gran fiducia nell'energia e nella fermezza dei ministri, e la Camera non può essere disposta a lasciar ciecamente in loro balia la direzione degli affari esterni. »

Lord *Palmerston* rispose che nelle attuali congiunture la produzione dei documenti accennati dall'onorevole oratore non potrebbe esser fatta senza inconveniente. Aggiunse che i due governi avevano il più sincero desiderio di terminare all'amichevole l'insorta differenza.

La Camera approvò quindi la proposizione di sospendere le proprie sessioni per le vacanze di Pasqua. — La proposizione medesima fu pure approvata dalla Camera dei lordi.

POSSEDIMENTI INGLESI

Il Parlamento provinciale dell'Alto Canadà fu aperto il 27 febbraio scorso. Il governatore, sir G. Arthur, nel suo Messaggio, si rallegra con quella provincia della sua tranquillità attuale, e della sicurezza delle sue frontiere; ed invita la Camera a volgere la sua attenzione alle emende da introdursi nelle leggi delle milizie. Correva la voce che a' prigionieri condannati a morte verrebbe commutata la pena, e ch'e' sarebbero rilegati.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Barcellona il 21 marzo: « Siamo stati per tre giorni compresi dalla più grande ansietà. Numerose assembraglie si mostravano ne' luoghi di pubblico passeggio, nelle botteghe da caffè, sulla piazza della Costituzione, ec., e bandi rivoluzionarii correvano per la città; ma le disposizioni prontamente date dalle autorità ed i rinforzi della guardia nazionale, introdotti nella cittadella e nel forte d'Atazanas, che dominano la città, impedirono gli scompigli che parevano imminenti ed inevitabili.

« La voce che si diffuse, che il barone di Meer sosterrebbe con ogni poter suo la deputazione provinciale e l'*ayuntamiento*, come pure la notizia del rifiuto fatto dal gen. Rodil di accettare il supremo comando della Catalogna, notizia recata dal piroscafo il *Mercurio*, giunto da Valenza qui il 19 di sera colle lettere di Madrid, hanno gettato un po' d'acqua sul fuoco, ed ieri gli animi erano più tranquilli.

« Temesi tuttavia che tale calma non voglia lungamente durare, poichè, a tenore delle notizie venute dalla capitale, sembra che, ad onta del rifiuto di Rodil, il ministero non abbia rinunziato al suo disegno di surrogare il barone di Meer. E quindi si notò che la *Guardia Nazionale*, giornale del partito detto moderato, censura nel suo numero d'oggi, nel più violento modo, il governo di Madrid. » (*J. des Déb.*)

BELGIO

Il procuratore generale presso la corte di appello di Brusselles ha dato ordine di procedere senza indugio, conformemente alla legge, contro gli autori di ferite o di omicidio in duello.

FRANCIA

Parigi 29 marzo.

Dicesi che il sig. Passy, stanco di tutto ciò che è accaduto, vuol lasciar dimani Parigi. Così il *Commerce*.

— Il *Moniteur Parisien* del 30 dice che lord Brougham ha dovuto lasciar Londra il 27 marzo per recarsi a Parigi.

Leggesi nella *Quotidienne*: Consultate la ragione pubblica; entrate nelle sale; interrogate la bottega; discendete nelle contrade; parlate al ricco, al povero, al benestante, all'operaio, all'industrioso, al mercante: da per tutto troverete il medesimo linguaggio, il medesimo presentimento. *La Francia non può essere in tal modo governata.* Ecco il grido universale.

In fatti, è uno strano spettacolo quello che ci vien dato, e finalmente convien dire a qual grado esso ci fa discendere, come nazione, nella stima degli altri e di noi, quand'anche il *Moniteur* dovesse oggi o domani annunziarci ch'esso è finito.

La *France* aggiunge: A che punto trovasi oggidì la famosa quistione del *Re governa* e del *Re non governa*? Chi governa insomma?

Scrivono da Marsiglia il 24 marzo: « L'autore della *Vestale* e di *Fernando Cortez*, il sig. Spontini, giunse a Marsiglia venerdì scorso; egli si pose in viaggio di là per Parigi il sabato seguente. » (*J. des Déb.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 16 marzo.*

Il disegno di convertire il diritto di passaggio sulla Schelda in un capitale incontra assai favore nella Prussia, e non potrebbe altrimenti accadere atteso il ragguardevole numero di Prussiani che dal Baltico visitano annualmente il porto di Anversa e gl'importanti effetti che risultar debbono da tale provvedimento per la strada ferrata renana: perocchè, se ogni nave che entra nella Schelda è soggetta al pedaggio di 1 fiorino e 12 k. per tonnellata, ne viene annientato il progetto di navigazione a vapore tra Anversa ed Hull, unico mezzo per cui i paesi del Reno potrebbero procurarsi prontamente e a poco costo il filo (twist) inglese, tanto importante per le loro fabbriche.

Sentiamo che lord Palmerston ha già proposto a tal fine l'annuo pagamento della somma di 150,000 fiorini, ed abbiamo tutte le ragioni di credere che tale idea sarà caldamente sostenuta dal governo prussiano. Appena inteso in un modo soddisfacente questo punto del più alto rilievo pel commercio in genere, e soprattutto per quello della provincia del Reno, stabilir potrebbesi un emporio di deposito ad Anversa, il quale, opportunissimo al commercio degli stati della lega doganale tedesca, non sarebbe meno vantaggioso pel Belgio.

Un giornale di Colonia dice che a Londra si ebbero soscrizioni per 724 mila sterlini per la navigazione a vapore anglo-tedesca. Vi si è formata una giunta temporaria composta dei primi negozianti e di ragguardevoli privati inglesi. L'assemblea degli azionisti decise di spedire in Germania due dei più ricchi, i signori Bowlby e Wendt, per esaminare le relazioni dei paesi lungo il Reno fino a Mannheim, ed entrare in trattative colla giunta di Colonia.

Scrivono tanto dal Reno come da Posen, che la quaresima che l'anno scorso produsse non pochi tumulti passò quest'anno tranquillissima e senza il più leggiero accidente. (*G. U.*)

Coblenza 29 marzo.

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia giunse in questa città ieri a 3 ore pom. sul piroscafo il *Conte di Parigi*, che la compagnia della navigazione a vapore di Colonia aveva posto a disposizione di S. A. I. Dopo aver esaminate le fortificazioni, il Granduca è ripartito questa mattina sul medesimo piroscafo per Colonia, Dusseldorff, Nimega e Rotterdam: il principe si fermerà per una notte in ciascuna di queste città. Allorchè egli passò per qui l'anno scorso, il Granduca aveva ordinate al nostro cittadino Lusynsky due vedute di paese, una delle quali fu già condotta a termine, e l'altra è vicina ad esserlo. (*J. de Franc.*)

Scrivono da Amsterdam il 27 marzo: « Si ricevette la notizia che tumulti assai gravi successero a Clèves, picciola città prussiana a tre leghe dalla frontiera olandese, dove la popolazione è cattolica, come in tutta la Prussia renana. Si maltrattarono le autorità che vollero opporsi al saccheggio delle case d'alcuni ministri protestanti. La cosa che pare aver dato cagione al subuglio è la pubblicazione d'un'operetta contro il culto cattolico. La bottega dello stampator editore di quell'opera fu posta a sacco, nè l'ordine potè essere ristorato se non quando giunsero soldate-

---

conto è ben intrecciato, naturale il dialogo, l'attenzione sempre eccitata, e le ultime, oh! le ultime pagine, ti ricercano il più interno del cuore, ti fanno dimenticare che tu ascolti una favola, e quasi ti fosse dinanzi agli occhi il vivo e reale spettacolo di tanto amore, di tante lagrime, di tanta rassegnazione, tu senti un brivido nelle vene.... tu piangi. Quanto allo stile, troviamo che quello dei versi dimostri una impronta sua propria, e lo si possa dire a buon dritto creato da lui a sè medesimo — nella prosa poi, se in alcun luogo per voler essere naturale non fosse invece affettato, ne sembrerebbe di avere un bello esempio della scuola moderna, di cui sta a capo quel sommo, che se pur non diede all'Italia il solo Romanzo di cui ella possa gloriarsi, certo le diede quel solo, per cui suoni riverito senza livore ed invidia fra gli stranieri un nome italiano. — Non possiamo trattenerci dal dire eziandio due parole sulla ballata *Zorama*. L'ardente e lasciva anima dei Bramini, e dei Mustafa, la gelosa e feroce delle Giorgiane e delle Circasse, sono soggetti già a noi troppo noti, ed a cui s'inspirava un giorno il canto divino di *Colui* che portò dalla nascita sulla sua fronte *genio e sventura*, dell'autore del Corsaro e del Child-Harold, — ma questa nuova ballata produsse in noi quella semplice sensazione, che ne produce un vago e odoroso fiorellino, il quale ci rallegra e conforta l'istante che fugge, di cui non sentiamo la perdita in quello che segue.

Raccolta con diligenza, e con vaghezza descritta, è la *Scena della vita di Francesco Petrarca* del sig. Guglielmo Stefani; — la fa meritevole di encomio singolarmente una bella pagina, che con anima profondamente mossa ed investita dal suo subbietto, pone parole non indegne sulla bocca dell'ultimo sostegno della cadente italiana libertà *Cola da Rienzi* e di uno fra i sommi luminari della nostra poesia. — Ne danno anche favorevole idea del talento poetico del sig. Stefani le poche strofe che con molta amenità ed eleganza egli ha scritte sul gentile argomento *la Simpatia*.

L'ode del sig. Anselmo Guerrieri *La luce e l'ombra* esaurisce per ogni lato e con bello stile il soggetto, e si termina, con passaggio veramente poetico, in bellissimi versi sopra la *Fede*, idea morale così bene simboleggiata da quella fisica della luce e dell'ombra. All'autore di così bella fattura io domanderei francamente perchè nell'altro suo scritto, abbia intessute le lodi del *Sette*, anzichè del *Quattro*, d'altro numero o meglio della *unità*, se non mi soccorresse al proposito quel detto le tante volte, e da tanti, e in infiniti casi applicato:

„ Mirate la dottrina che s'asconde,
Sotto il velame delli versi strani. „

Non sappiamo poi chi potesse non rallegrarsi col sig. Pietro Pedrazza della sua *Traduzione di tre canti popolari greci*, che lo dimostra espertissimo della nostra favella, ed abile più che mai, a simil genere di lavori. Ne mantenga egli dunque la sua promessa di ritentare altra fiata questo sentiero — ed io credo che tutti i buoni e veri cultori delle amene lettere gli sapranno buon grado di aver eccitata fra noi pure, la ricerca di già approfondita in Germania ed in Francia, di questo contrassegno vivente del genio e della letteratura dei Greci — di quella nazione che ad ogni sasso della sua terra unisce il ricordo di una gloria o d'un genio.

All'autore dei *Frammenti di lettere*, che però ne è sembrato abile e valoroso scrittore, noi diremmo che andò errato nella scelta de' suoi soggetti. In un secolo la cui divisa è *progresso* — in un libro che annunzia la segreta effusione di giovani ingegni che *sperano* — oh! quanto poco s'addicono due scritti di un solo, che mostrano l'animo suo disperare di ogni bene quaggiù, e voler colmare di fastidio, di disprezzo, di noia per tutte umane cose i lettori. Ricordi un'altra volta che se la vita ha le sue amarezze, i suoi dolori, v'ha pure per gli uomini speranze e consolazioni.

Vorremmo anche pregar l'autore della prima novella *La madre e la figlia* perchè fosse d'animo più fermo ed audace ne' suoi lavori. Godiamo di potergli dire che ne piacquero i suoi modi e lo stile, che trovammo seminati qua e là nel suo racconto pensieri gentili, nobili, profondi — ma non gli possiamo menar buona quella stanchezza e quel

sche da Wesel e dai dintorni. Dicesi pure che Clèves sia stata posta in istato d'assedio. L'irritazione degli spiriti cattolici nelle provincie renane comincia a metter suoi frutti. » (*J. des Déb.*)

BAVIERA — *Monaco 28 marzo.*

Ieri giunsero qui venendo da Parigi D. Josè Uranga ex-tenente generale carlista, D. Jose Maria Texeiro ex-ciambellano di Don Carlos e Don Fernandez Roque ex-corriere di gabinetto dello stesso. Eglino partirono quest'oggi per Salisburgo.

Fu annunziato, qualche tempo fa, sulla fede di una lettera di Atene, che il Re Ottone avea nominato a generali il vecchio Mauromicali e Colocotroni padre. Lo scrittore di questa lettera ci ragguaglia ora che questo rumore sparso in Atene non si è confermato. (*G. P.*)

SASSONIA — *Dresda 22 marzo.*

Abbiamo qui parecchi polacchi del granducato di Posen. Dicesi che questi gentiluomini di principii religiosi moderati, si siano allontanati dalle loro case per sottrarsi alla collisione, in cui potrebbero porli le loro relazioni col governo e col clero.

Altra del 25.

Si crede che la solenne apertura della intera strada ferrata potrà farsi il giorno 8 aprile, e che i direttori di Lipsia verranno qui a prendere S. M. il Re. Veramente il tunnel presso Oberau non è ancora del tutto terminato, ma vi si lavora giorno e notte per scavarlo tanto che vi possano passare le persone ed i carri, che poi saranno attaccati al secondo motore che si terrà pronto all'uscita del tunnel; giacchè il fumaiuolo impedirebbe che vi passasse traverso quello che li avrà condotti fin là. (*G. U.*)

SCHWARZBURGO-SONDERHAUSEN.

Il 23 di febbraio il principe di Schwarzburgo-Sonderhausen ha fatto pubblicare l'ordinanza seguente: « Siccome le qualità personali di una buona madre di famiglia hanno un maggiore e più durevole valore, e guarentiscono meglio che non le sostanze, le case dal pericolo della miseria, ho risoluto che, dal 1.° del prossimo aprile, il permesso di maritarsi in altro luogo che il natale, non dipenderà più per la fidanzata dalla sua capacità di provare ch'essa ha bastanti mezzi di fortuna. » (*G. di M.*)

DUCATO DI BRUNSWICK — *Brunswick 21 marzo.*

Le conseguenze della caduta fatta dal duca furono per buona ventura sì lievi che S. A. è ormai pienamente ristabilita in salute. (*J. de Francf.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 2 aprile.*

Nella Domenica di Resurrezione il Santo Padre, vestito pontificalmente, ed assiso in sedia gestatoria sotto baldacchino, discese nella Patriarcale Basilica Vaticana, per celebrarvi la Messa solenne pontificale. Sua Beatitudine era preceduta dagli Em.mi signori Cardinali vestiti in abiti sacri secondo il respettivo loro Ordine, come pure dai Collegii dei Prelati, e da tutta la Corte Pontificia. Dopo aver adorato l'Augustissimo Sacramento, si portò al trono di Terza, ove, mentre si cantava quest'Ora Canonica, assunse gli abiti sacri pontificali, e quindi innanzi l'Altare Papale incominciò il divin Sacrificio. Il Sommo Pontefice era assistito nell'augusta cerimonia dall'E.mo e R.mo sig. Cardinal Falzacappa come Vescovo assistente, e dall'E.mo signor Cardinal Mattei Diacono Ministrante. Gli E.mi signori Cardinali Rivarola e Gazzoli erano i Diaconi assistenti, e Monsignor Bonini, Uditore della Sacra Rota, faceva le funzioni di Suddiacono Apostolico; gli Arcivescovi e i Vescovi, ed i Collegii de'Prelati partecipavano al servizio dell'altare. S. E. il sig. Principe Orsini, Senatore di Roma, assistè al Soglio Pontificio, come pure l'Ecc.mo Magistrato Romano, e il Maestro del Sacro Ospizio. Dopo la consumazione il Santo Padre distribuì il Pane Eucaristico agli E.mi signori Cardinali Diaconi, ed ai nobili Laici, giusta il consueto. Terminata la Messa, la Santità di Nostro Signore venerò le insigni Reliquie della Lancia, della Santissima Croce e del Volto Santo. Quindi si recò, in sedie gestatoria sotto baldacchino, nella loggia dell'augusto Tempio Vaticano, ove comparti ad innumerevole popolo la solenne apostolica Benedizione colla plenaria Indulgenza. Allora la Mole Adriana ribombò pei replicati colpi di cannone, accompagnati dal suono de' sacri bronzi e della banda della milizia Pontificia, che vi si vide schierata nella vastissima piazza del Vaticano.

Furono presenti a questa augusta funzione, oltre un gran numero d'illustri personaggi stranieri, venuti da ogni parte ed anche dalle più lontane regioni oltremarine, moltissimi nobili individui e romani e statisti, il cui concorso contribuì ad accrescere la maestà della sacra cerimonia.

Nella sera di detto giorno si eseguì la solita illuminazione della Basilica e del Foro Vaticano, e nella seguente fu incendiata la Girandola nella Mole Adriana. (*D. di R.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

S. A. I. il granduca di Toscana ha nominato alla Cattedra di scultura nell'Accademia fiorentina il famoso artista Bartolini, coadiuvato dal valentissimo Costoli.

AMERICA — **STATI-UNITI**

Alcune lettere dal Messico annunziano che il blocco di Vera Cruz sta per esser levato; altre, che già lo fu. Ecco alcuni estratti di tali lettere:

» *Vera Cruz 7 febbraio.*

« La nostra condizione non ha punto cangiato. Tuttavolta speriamo che un accomodamento non si farà lungamente aspettare, per questo riguardo almeno che i carichi stranieri possano essere sbarcati nel nostro porto. Annunciasi che Sant'Anna, per uno di que' cangiamenti che in lui non debbono far maraviglia, parteggia ora per la pace, e dichiara che il governo messicano può accettare le proposizioni del sig. Packenham. Attendesi la sua approvazione; egli è partito per Messico, dopo di aver dichiarato che tre giorni dopo il suo arrivo si verrebbe ad una conchiusione. Sonvi trenta navi mercantili nel porto e nell'isola di Sacrificios.

« La città è quasi deserta; non c'è più di 500 abitanti nelle sue mura. »

« *Nuova Orleans 22 febbraio.*

« La barca il *Clairon*, giunta or ora dall'Avana, d'onde partì il 17 corrente, ha portato la notizia essersi sparsa la voce in quell'isola, nel giorno della sua partenza, che il blocco di Vera Cruz era stato levato dai Francesi. Il capitano del *Clairon* dice, che quella voce era giunta all'Avana da diverse parti. Riferivasi inoltre che un brick di Brema era giunto dinanzi a Vera Cruz. Dicevasi altresì che il console francese all'Avana avea cessato d'inviare fresche vettovaglie alla squadra. Due vascelli di linea inglesi erano parimenti arrivati da Vera Cruz all'Avana, avviati ad Halifax. Tutto ciò tendeva a dare maggior consistenza alla voce della levata del blocco. » (*G. di M.*)

Una lettera, data dall'ufficio del *Morning Herald* di Nuova Yorck, del 9 marzo, ad 1 ora e 1/2 pom., fu ricevuta a Liverpool. Essa dice risultare da' dispacci venuti da Washington che il sig. Van Buren rifiutò di aderire all'opinione manifestata dalla Camera dei rappresentanti di mandare un ministro speciale in Inghilterra; ch'egli aveva giudicato sufficiente informare per carteggio il sig. Stevenson del contegno che doveva tenere; e che si darebbe ordine al ministro americano di chiedere i passaporti e tornare immantinente agli Stati Uniti, nel caso che il governo inglese non acconsentisse a risolvere la quistione delle frontiere giusta le basi proposte dal gabinetto di Washington. Dopo aver riferita codesta lettera, lo *Standard* di Londra aggiunge:

« Confessiamo d'essere indotti a riguardare tali notizie siccome una ciarla senza fondamento. Abbiamo prese le informazioni più accurate presso persone che ricevettero altre lettere da Nuova Yorck, e dobbiamo dichiarare che nessuna di queste non ripete, e quindi non conferma siffatte voci. »

(L'abbondanza delle materie ci costringe a differire a domani il testo della risoluzione presa dal congresso in proposito della vertenza pei confini del Maine col Nuovo Brunswick, promesso nella Gazzetta di sabato.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Fogli di Parigi del 31.

Il *Nouvelliste*: I personaggi politici designati per far parte dell'ultima combinazione ministeriale si sono adunati oggi 30 a mezzogiorno presso il maresciallo Soult; ivi l'impossibilità di formare un gabinetto colle condizioni ideate senza comprendervi il signor Thiers fu riconosciuta e si rinunziò a tale combinazione. Alle quattro il maresciallo Soult si recò dal re per rendere a S. M. i poteri che aveva accettati. Il sig. Passy è partito alle cinque per Francoville, ove recasi a passare le feste di Pasqua. — Il *Messager*: Il sig. Thiers ha scritto al re stamattina 30 per esporre a S. M. l'impossibilità in cui si trovava di conformarsi ai desiderii del re accettando una carica per l'esterno. Gli amici politici del sig. Thiers gli hanno unanimemente rappresentato che, nelle circostanze presenti, egli non poteva pensare ad allontanarsi. — *Idem*: Ogni soluzione sembra diffinitamente impossibile nel circolo in cui fu sinora aggirata. All'ora che scriviamo tutte le combinazioni di cui si parlò questi due giorni sono rotte, e non si saprebbe indicarne una che potesse rannodarsi. La sola necessità che sembrava indicata dai termini in cui ci troviamo si è l'entrata del centro sinistro agli affari; ma l'inflessibile rifiuto del maresciallo Soult incaglia la formazione di un gabinetto in questo senso. In tali circostanze, il concorso di un'*illustrazione* egualmente incontrastabile. di un uomo il cui carattere e patriotismo porgono tutte le malleverie desiderabili alla Camera ed al paese, questo concorso non potrebbe egli essere utilmente invocato? Noi crediamo poter assicurare che la scelta del maresciallo Gérard per la presidenza del consiglio otterrebbe l'assenso premuroso di tutti coloro che erano designati per formare il gabinetto centro sinistro sotto la presidenza del maresciallo Soult. — Il *Journal des Débats* dice all'incontro che niuna proposta non venne fatta al maresciallo, ed egli non debbe averne avuto notizia che per mezzo dei giornali; sicchè nulla per ora non rende ancor probabile questa combinazione. — Lo stesso giornale afferma che tutte le difficoltà della presente condizione son opera del signor Thiers; tutti gl'imbarazzi della presente crisi, tutti i patimenti, tutte le minaccie ricadono con tutto il loro peso sul capo dell'ambizioso sconsiderato, che, dopo di aver seminata la perturbazione e la discordia tra i poteri dello stato, non ha saputo raccoglierne che il ridicolo della sua impotenza. Il signor Thiers dice e stampa essere la corte quella che tutto impedì. Ma, è ella la corte che volse contro di lui il maresciallo Soult, i sigg. Dufaure e Passy? La corte adunque è ben potente, e questi uomini di stato sono ben accecati dal devoto loro attaccamento! No: essi han veduto chiaro in tutti i maneggi, in tutte le pretese, in tutte le insolenze di questi ultimi giorni; ed è per questo che essi sono oggi nemici inconciliabili del signor Thiers. Un'adunanza di deputati della sinistra fu oggi tenuta in casa del sig. Odilon Barrot: i presenti erano 97, e si occuparono a lungo della gravità dell'odierno stato politico del paese. Animata da un sentimento di riserva, così parlamentare come monarchico, l'assemblea in massa fu di parere che dovesse astenersi dal manifestare con un voto una decisione la quale, per l'importanza che avrebbe avuta, sarebbe stata per avventura tale da incagliare la libera azione della corona. Ecco, però, a un di presso, in quali termini si riepiloga il pensiero dominante dei 97 deputati presenti: Il sentimento unanime degl'intervenuti si è per la formazione di un ministero centro sinistro, omogeneo. Essi provano intanto il rammarico che questa combinazione sia stata finora incagliata non da dissentimenti sulle cose, e sui principii, ma sì da dissentimenti di persone, dei quali l'interesse urgente del paese comanda il pieno obblio. L'assemblea scorge in questa sola combinazione l'espressione vera e pura della grande manifestazione elettorale della Francia: ogni altra combinazione falserebbe questa manifesta-

---

la noia, che ne dimostra nel terminarlo, e molto meno che questo peso non abbia cercato di alleviarlo al lettore nei versi.

Piene di affetto le cose del sig. Scopoli — senza mende bensì, ma forse, in qualche luogo, scarsa di calore poetico l'ode del sig. Zanetti.

Con molto spirito e leggiadria fu sviluppato dal sig. Zannini il paradosso — *Perchè pensare?*

Oh! trovi questo libro, non l'invida mano, che cerca abbattere nell'orto del vicino, le pianticelle, i fiori, le speranze, cui la ridente *primavera* diè vita — ma sibbene l'amico leale, che conosciuta la fecondità del terreno, i favori della natura, lo aiuta col consiglio e coll'opera ad allevare rigogliose le piante, a raccogliere abbondante copia di frutti, ad allegrarsi delle avverate speranze. — Tutto nel mondo fisico e nel morale si crea dal poco e quasi dal nulla, — indefinito è il vantaggio che può venire dall'assidua coltivazione di un benchè minimo germe — immenso il danno dall'estirparlo. DALLUSCHEK.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 6 aprile 1839*

Arrivati. I signori: Raeuschet, civile di Lengenfeld, da Monaco — conte Passi, sacerdote e poss. di e da Bergamo — Ebrhard, civile di Lengenfeld, da Monaco — dott. Brunelli, consigliere presso l'I. R. Tribunale provinciale di e da Treviso — Furli, civile di e da Mantova. — Inoltre n. 75 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Saracco, poss., per Ferrara — Du Bois, neg., per Milano.

Nel giorno 7 detto.

Arrivati. I signori: Ward, artista pittore inglese, da Firenze — Eysen, neg. di Francoforte, da Trento, all'Europa — Killinger, neg. bavarese, da Firenze — Burton Phillipson, inglese, da Milano, al Leon bianco — Amory James S., cittadino americano, da Mantova, da Danieli — Hulton Arturo Emilio, particolare inglese, da Firenze, al Leon bianco — Rabus, neg. di Oberwinterthur, da Milano — dott. Hulton Giacomo, particolare inglese, da Firenze, al Leon bianco — Graham Eufemia, americana, *idem*, da Danieli — Blyth Samuele, inglese, *idem*, al Leon bianco — Coritza, professore di letteratura greca di Macedonia, *idem*. — Inoltre n. 180 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Vanschoor, poss., per Milano — Riedley, gentiluomo inglese, per Monaco — conte de Paly, proprietario, per Milano — Barnes Walter, gentiluomo inglese, per Monaco — Eckhard, proprietario, per Milano — Achland Enrico W., inglese, per Monaco.

TRAPASSATI — *Del 4 aprile 1839.*

Teresa Gandolfo del fu Angelo, povera, d'anni 65 — Pasqua Busato vedova di Francesco Marcanti, ricoverata, d'anni 74 — Giovanni Danieli di N. N., domestico, d'anni 62 — Teresa Gasparetti del fu Sebastiano, d'anni 17, mesi 5 — Osvaldo Tassan del fu Giovanni Maria, ceraio, d'anni 55 — Gio: Battista Fedeli del fu Giovanni, travasadore, d'anni 64 — Totale N. 6.

Nel giorno 5 detto.

Giuseppe Lazzari del fu Giacomo, perlaio, d'anni 65 — Anna Dal-Borgo vedova di Vettor Facchini, d'anni 86 — Teresa Soppè mog. di Marco Bianco, sarta d'anni 42 — Elena Attanasio di Demetrio, d'anni 11 — Catterina Cortivo ved. di Giuseppe Rossi, d'anni 66 — Totale N. 5.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 2 aprile 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 1/16
Simili . . . . . . al 4.	»	101 11/16
Simili . . . . . . al 3.	»	81 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/4
Azieni del Banco in moneta	»	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

8. 9. 10. 11. e 12. S. Maria Formosa.

zione, seminerebbe la discordia, e susciterebbe il peri-colo di nuovi rovesci ministeriali. — Il *Courrier*: Si annunzia ora che ogni pensiero di combinazione mi-nisteriale è per alcuni giorni abbandonato. Fra il mi-nistero che se ne va e quello che dee venire si collo-cherà un ministero di ripiego, il quale avrà il carico di aprire la tornata e non durerà che il tempo ne-cessario alla formazione di un gabinetto. Si sa che, nel ministero di sir Robert Peel, il duca di Welling-ton si presentò dinanzi alle Camere con parecchi por-tafogli. Pare che il maresciallo andrà anco più in là, e rappresenterebbe egli solo il ministero avvenire, met-tendo i portafogli in commissione. Noi dubitiamo che quest'idea trovi molto incontro; ma approviamo qualun-que espediente ragionevole che desse alle piccole pas-sioni il tempo di acchetarsi, e ridonasse la parola alle vere necessità della presente nostra condizione.

Fogli del 1.° aprile.

RICOMPOSIZIONE DEL MINISTERO. — Il mi-nistero è ricomposto: le ordinanze delle nominazioni sono contenute nel *Moniteur* e portano la data del 31 di marzo. Il nuovo gabinetto è costituito come segue: De Gasparin, pari di Francia, affari interni con le pub-bliche opere, l'agricoltura, e 'l commercio per a tem-po: Girod (de l'Ain), pari di Francia, giustizia e culti: de Montebello, pari di Francia, affari esterni: Despans-Cubières, guerra: Tupinier, deputato, mari-neria e colonie: Parant, deputato, pubblico insegna-mento: Gautier, pari di Francia, finanze. Il sig. Barthe, finora guardasigilli, fu nominato a presidente della corte dei conti in luogo del conte Siméon, la cui di-smessione è accettata, e che riceve la qualità di primo presidente onorario. Il sig. Laplagne, sin qui ministro delle finanze, passa ad essere consiglier mastro pres-so la corte dei conti, in luogo del sig. Cordelle, la cui licenza è accettata e che prende la qualità di con-sigliere onorario. Il conte Montalivet è nominato ad intendente generale amministrator della lista civile, in luogo del conte de Bondy, che si è dismesso ed è fatto intendente generale onorario. — Il *Moniteur*: Le negoziazioni incominciate da parecchi giorni per la formazione d'un ministero non hanno ancora prodot-to risultamento. Noi abbiamo ragione di credere che gli ostacoli non saranno però di lunga durata. Però una tale condizione di cose non poteva prolungarsi di più senza mettere in grave compromesso gl'interessi morali e materiali del paese. Faceva d'uopo che la tornata si aprisse, che le Camere venissero costitui-te. I ministri che si ritirano non potevano più a lun-go esercitare le incumbenze della carica. Era adunque necessario che un ministero di transizione provvedes-se alle esigenze costituzionali ed alla spedizione degli affari: alcuni uomini conosciuti pel loro patriotismo, per la personale loro abnegazione, e gli onorevoli lo-ro servizii, hanno accettato dal re questa missione di fiducia e di devozione. Essi non l'hanno accettata fuor-chè colla condizione espressa di cessare dalla carica su-bito che un ministero definitivo fosse formato, assu-mendo del resto la piena responsività di tutti i loro atti. Essi hanno la convinzione che i motivi della lo-ro nominazione saranno debitamente apprezzati dalle Camere e dal paese. — Il *Débats*: Si annunzia oggi (30) che la combinazione ministeriale tentata questi due giorni dal duca di Dalmazia era aggiornata, e che l'illustre maresciallo non penserebbe a ripigliar-la, se occorre, se non quando le prime discussioni della Camera non avessero permesso ai partiti di ri-conoscer meglio il rispettivo loro numero. In conse-guenza di questa dilazione, combattuta invano da S. M., il re sarebbesi veduto nella necessità di provvede-re alla prossima apertura della tornata, e si assicura-va che S. M. aveva offerto ai personaggi distinti anzi mentovati (quelli che in effetto si trovano ora mini-stri) questa penosa messione, che hanno accettato con una devozione che li onora.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Malibran. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Il timido e l'impostore con Arlecchino suo seguace e Facanapa vetturino* con arie in mu-sica.

PARTE UFFIZIALE

AVVISO

N. 6342-422

L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia

La Commissione Provinciale di leva darà principio nel giorno 16 aprile p. v. *alla revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione* dei coscritti nati ne-gli anni 1818, 1817, 1816, 1815, 1814, che sono chia-mati alla leva militare ordinata con la Governativa notifi-cazione 20 marzo corrente n. 9841-538 raccogliendosi al-le ore 9 antimeridiane in tutti li giorni indicati nella sot-toposta tabella — Se ne rendono intesi li coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli che fossero sta-ti rimessi alla decisione della medesima in quanto alla fi-sica idoneità, e perchè quelli, che ritenessero di aver ti-toli ad esenzione, o posticipazione possono premunirsi del-le prove regolari a base di un sicuro e fondato giudizio.

Tabella indicante li giorni destinati per la revisione delle liste dei comuni.

Li comuni dei distretti di Venezia e Loreo, e quelli di Mestre, Chirignago, Favero, e Marcon nel dì 16 apri-le p. v.

Li comuni di Ariano, Chioggia, e quella di Martella-go, Spinea e Zellarino nel dì 18 detto.

Li comuni di Dolo nel dì 19 detto.

Li comuni di Portogruaro, Annou, Caorle e Cinto, e Concordia nel dì 20 detto.

Li comuni di Fossalta, Gruaro, Lugugnana, Pramag-giore, S. Michiele di Latisana, S. Stino, e Teglio nel dì 22 detto.

Li comuni del distretto di S. Donà nel dì 23 detto.

Venezia Città per la I. classe nel dì 24 detto.

Idem per le classi II. III. IV. V. nel dì 26 detto.

Venezia li 26 marzo 1839.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
Conte Di Thurn.

Il R. segret. Gaggio.

AVVISI DI CONCORSO

N. 7562-1042 — *L'I. R. Delegazione provinciale di Ve-nezia.* — Devesi procedere con nomina riservata a S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè al coprimento d'un po-sto d'Accessista coll'annuo soldo di fior. 500 accordato in aumento di pianta a questa I. R. Delegazione provinciale mediante Sovrana risoluzione 22 dicembre 1838 si preven-gono tutti quelli li quali trovassero d'aver titoli per aspi-rarvi che potranno presentare documentate loro istanze a questo protocollo a tutto il giorno 25 corrente, avvertendo di aggiungere nelle medesime anche la dichiarazione pre-scritta dalla Notificazione 15 febbraio detto n. 4356-273 sulla parentela od affinità cogl'impiegati presso la stessa I. R. Delegazione. Venezia 4 aprile 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico R. Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 2774 — Presso l'Ufficio delle Tasse del Tribunale col-legiale di Trento è vacante il posto di Tassatore. Pel rim-piazzo di questo posto provvisorio a cui è inerente l'an-nuo stipendio di 600 fiorini e l'obbligo di una eguale cau-zione ne viene aperto il concorso, con l'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche entro il 15 aprile a. c. corredate dei necessarii documenti sulla capacità per disimpegnare le relative mansioni, significan-do esser necessaria la cognizione delle due lingue italiana e tedesca. — Dall'I. R. Amministrazione delle Rendite Camerali, Innsbruck 21 febbrajo 1839.

N. 1206 — Non essendo stata presentata ancora veruna of-ferta all'I. R. Magistrato Camerale per il nuovo appalto delle poste cavalli di Cittadella e Castelfranco, questa Di-rezione dichiara che viene prorogato a tutto 15 aprile p. v. il termine fissato pel relativo concorso, restando ferme del resto tutte le condizioni ed avvertenze indicate nell'avviso anteriore n. 275 17 gennaio a. c. — Venezia 16 marzo 1839. — *L'I. R. Consigliere Direttore* Botts.

N. 9262 — Avendo l'Eccelsa I. R. Commissione Aulica degli studii ordinato che venga aperto il concorso per la cattedra di Fisica teoretica e sperimentale vacante nella I. R. Università di Padova, a cui è annesso lo stipendio di fiorini 1200 col diritto di avanzamento ai fiorini 1500 e 2000, si deduce a pubblica notizia che i relativi esami si terranno nel giorno 25 maggio a. c. tanto presso la sud-detta Università quanto presso quelle di Vienna e di Pa-via. — Chiunque pertanto intende di aspirarvi alla catte-dra summentovata dovrà tre giorni prima del termine fis-sato pel concorso presentare alla Direzione dello studio fi-losofico-matematico presso quella Università, dove bramas-se di sostenere gli esami, la sua petizione corredata dei documenti comprovanti l'età, il luogo di nascita e di do-micilio, la sua condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati, e se fosse ecclesiastico l'attestato del rispettivo Ordinariato sulla condotta religiosa e morale. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 9 marzo 1839. — R. Arrigoni *segretario*.

AVVISI D'ASTA.

N. 6167 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in af-fittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'a-sta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La deli-bera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazio-ne 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, do-vrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non sa-ranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed ido-neo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ri-tenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto depo-sito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggio-re di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ri-tardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un inge-gnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costru-zioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la ve-rificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quan-to occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assun-tisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'artico-lo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spe-se di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'inten-de sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pub-blici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno ne-cessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 6 mar-zo 1839. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'af-fittarsi con l'asta del giorno 15 aprile 1839. — Numero pro-gressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Silvestro. — 1 Bottega e volta al n. 70, L. 84. — 2 Terzo piano di casa al n. 951, L. 150; NB. Se sarà vuota. — 3 Simile al n. 456, L. 290. — 4. Terzo piano di casa al n. 600, L. 86; NB. Prima della delibera V. il n. 18905-1760 4 agosto 1818. — 5 Porzione di casa al n. 1362/10, L. 36.

In parrocchia di s. Maria Gloriosa dei Frari. — 6 Casetta ter-rena al n. 2309, L. 56. — 7 1.° piano di casa al n. 2302, lire 60. — 8 2.° piano di casa al n. 2302, L. 50. — 9 Appartamento al n. 2110/10, L. 115. — 10 Casa al n. 2272, L. 110.

N. 10565 — Inerendo a nota N. 22 26 febbraio p. p. della Commissione Governativa per la vendita dei beni dello Stato in Trieste, si reca a pubblica notizia, che il giorno 26 aprile p. v. in seguito ad Aulico Camerale decreto 10 gennaio a. c. N. 6291 si procederà nell'I. R. Uficio de-maniale di Parenzo alle ore solite d'Ufficio, alla vendita per incanto pubblico delle seguenti quattro realità spettan-ti al fondo delle Confraterne poste in comune di Torre distretto di Parenzo. — 1. Dell'aratorio baredo nominato S. Pietro dell'estensione di 124 klafter quadrati valutato a kar. 42. — 2. Dell'aratorio vitato nominato Blatina dell'estensione di 100 klafter quadrati valutato fior. 13 car. 4. — 3. Del terreno fu vitato era baredo nominato Novaloqua dell'estensione di 994 klafter quadrati valutato a fior. 45 car. 14. — 4. Dell'aratorio baredo olivato detto Bellina dell'estensione di 74 klafter quadrati valutato a fior. 12 car. 40. — Per il deposito ed ulteriori patti sarà ostensi-bile il relativo avviso d'asta presso le RR. Delegazioni di queste Provincie. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 marzo 1839. — G. March. Carlotti *Segretario*

N. 3826-387 — In esecuzione del Governativo dispaccio 9 febbraio p. p. n. 5307-677 devesi appaltare il lavoro di costruzione di una Chiavica a due luci pel perenne scari-co delle acque di scolo dei due Comprensorii di II e V Presa, ed in aderenza di essa uno sfioratore delle straor-dinarie piene del fiume Bondante sulla sinistra del mede-simo, e precisamente ove esiste tuttora aperta la rotta det-ta della Rana in prossimità del Caposaldo di contermina-zione n. 78, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 45847:36 cioè 28480.04 a carico del R. Era-rio, e 17367.32 a carico dei due Consorzii ed avrà luogo pres-so questa I. R. Deleg. prov. nel giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Su-periore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del pro-cesso verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di au-striache L. 3000, il qual deposito, parlando del delibera-tario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pu-re depositate austr. L. 20 per le spese d'asta, delle qua-li sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzio-ne per austriache Lire 3000 in fondi od in obbligazio-ni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Ve-neto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il de-posito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le con-dizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approva-zione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate sta-bilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile pres-so il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno a tenore del capitolato medesimo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quan-to non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 15 marzo 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20299 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello Stabile erariale esistente nella provincia e distretto di Udine, e nel comune di Pasian di Pra-to aggiudicato alla Cassa d'Ammortizzazione con l'atto fiscale 22 di-cembre 1832 a pregiudizio della ditta Degon Pietro qu. Marco debi-trice alla Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad al-tro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in una casa con piccolo Fondo e Corte marcata al villico N. 4, ed in mappa ai N. 544 colla cifra d'estimo di L. 81.78 descritta nel-la stima dell'ingegnere Clochiati 22 settembre 1833; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 30 luglio 1837 n. 16551 sta-to anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5, 7, 8 agosto susseguente N. 175, 176, 177. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 400 austr. anzichè in quella di li-re 644:60 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione al-le vendite, Venezia 9 marzo 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20086. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta dello Stabile erariale in Padova nella con-trada Montona S. Leonardo al civico n. 3095 A. di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione loco Zecchini uxorio nomine, rap-presentante Zinello Antonio stata spogliata con atto fiscale. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Ve-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Padova la seguente proprietà stimata per L. 650 austr. sotto le seguenti con-dizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridi. — 2. La det-ta realità posta in vendita consiste in una casa in tre piani com-preso il terreno e la soffitta al detto numero censita in estimo colla cifra di L. 6:17:9 locata a Piccoli Brombin Arcangela per annue L. 65. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte ri-portate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 10 mar-zo 1839. — *Il segretario* Trevisan.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 56 — LUNEDI' 8 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 189-1030.

AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in San Vito rende noto,

Che in esito a requisitoria 18 gennaio 1839 numero 618 e ad altra 15 corrente marzo numero 3150 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, saranno tenuti nel luogo del Castello di Valvasone in Valvasone nelli giorni 23 ventitrè maggio, e dieci e 25 venticinque giugno prossimi venturi sempre dalle ore 10 dieci di mattina alle 3 due pomeridiane tre esperimenti d' incanto per la vendita degli infrascritti crediti di spettanza della massa concorsuale del fu conte Lodovico di Valvasone sotto le seguenti

AVVERTENZE

a) Gli esperimenti per la vendita non si faranno per la somma complessiva, ma singolarmente per ciascun credito;

b) Agli aspiranti sarà libero di avere l' ispezione dei documenti, e degli estratti delle partite di libro riferibili a ciascuno;

c) Tali documenti, od estratti saranno consegnati sull' istanza previa loro descrizione al deliberatario;

d) La massa concorsuale non garantisce nè per la realtà, nè per la esigibilità dei crediti;

e) Nel primo, e secondo esperimento la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale al valor nominale, e nel terzo anco a prezzo inferiore;

f) Il pagamento dovrà farsi immediatamente, e in monete a corso di tariffa.

Crediti da vendersi

A.

Crediti Colonici.

Numero 1. Avoledo Antonio e Giacomo quondam Sebastiano di Valvasone austr. L. 1481.66.

Num. 2. Leon Vincenzo e figli di detto luogo lire 4449 33.

Num. 3. Pasut Antonio qu. Mattia di detto lire 1029.08.

Num. 4 Pasut Osvaldo e Domenico qu. Giovanni Battista di detto lire 705.31.

Num. 5. Castellan Nicolò e fratelli quond. Angelo di detto lire 1234.76.

Num. 6. Toffolo Osvaldo e figlio di detto lire 2.39.

Num. 7. Del Cul Giuseppe quondam Pietro di detto lire 19 64.

Num. 8. Ortis Pietro di Valvasone, ora eredi lire 697.52

Num. 9 Della Donna Vincenzo di detto, ora eredi lire 5.45.

Num. 10. Osvaldini Domenico di detto lire 1214.69.

Num. 11. Salvador Pietro di detto lire 241.37.

Num. 12. Borean Giovanni Battista Della Tabina lire 93.52.

Num. 13 Corradin Giacomo di detto lire 674.31.

Num. 14. Leschiutta Giovanni Battista di detto L. 675 66

Num. 15. Paron detto For. Gio. di detto lire 435.06.

Num. 16. Basso Pietro e fratelli quondam Giuseppe di Arzene lire 596.65.

Num. 17 Basso Lorenzo qu. Pietro di detto lire 766.79.

Num. 18. Lena Santo e fratelli di detto lire 4212.57.

Num. 19. Gri Angelo detto Michiel di detto lire 158.94.

Num. 20. Pagnucco Vincenzo e Francesco qu. Sante di detto. lire 773.73

Num. 21. Fabro Michiele di detto lire 1502.43.

Num. 22. Paron Giuseppe di detto lire 159.4.

23. Zanin Sebastiano di detto lire 329.71.

Num. 24. Del Cul Giacomo fratelli di detto lire 1436.69.

Num. 25. Pagnucco Osvaldo di Val di detto lire 38.73.

Num. 26. Pagnucco Osvaldo quondam Giovanni di detto lire 59.85.

Num 27. Gri Domenico e Giovanni Battista di detto, ora eredi lire 1047.95.

Num 28. Pasut Domenico detto il Soldato di detto lire 295.92.

Num. 29. Basso Lorenzo di detto lire 162.

Num. 30. Toffolo Gio. e Rosa sua moglie di detto lire 1571.87.

Num. 31. Ermacora Domenico di detto lire 23.57.

Num. 32. Michielin Angelo di Valvasone lire 13.10.

Num. 33. Paron Giovanni quond. Giacomo di Arzene lire 351.82.

Num. 34. De Carli Mattia di Arzene lire 556.29.

Num 35 Fabris Osvaldo di detto lire 47.69

Num. 36. Riffin Antonio e fratelli qu. Osvaldo di S. Lorenzo lire 1688.82.

Num. 37. Bertoja Osvaldo qu. Giovanni Battista e figli di detto lire 467.67.

Num. 38. Bertoja Andrea e fratelli qu. Sebastiano di detto lire 1566.40.

Num. 39. Bertoja Giovanni Battista quondam Mattia di detto lire 243.66.

Num. 40. De Giusti Pietro di Orcenico di Sopra L. 3.71.

Num. 41. Valentinuzzo Giovanni di detto lire 174.55.

Num. 42. Colant Lorenzo di detto lire 10.25.

Num. 43. De Nicolò Angelo di detto lire 12.67.

Num. 44. De Giusti Giusto di detto lire 150.61.

Num. 45. Regini Pietro di detto lire 143.69.

Num. 46 Peruzzo Osvaldo di Arzenutto lire 714.27.

Num. 47. Vida Lorenzo di Valvasone L. 425.15.

Num. 48. Facca eredi quondam Osvaldo di Azzano lire 1547.17.

Num. 49. Pertoldeo Nicolò di Sequals lire 610.94

Num. 50. Castellan Giuseppe, e Leonardo di Arzene lire 143.39.

Somma L. 42344 04.

B.

Crediti dipendenti da interessi, censi, e livelli.

Numero 1. Pio Ospitale di Valvasone austriache lire 905.67

Num 2. Nicoletti eredi quondam Giacomo lire 21.12

Num. 3 Bassani eredi quondam Vendramin lire 75.80

Num. 4. Rossi Giuseppe quondam Lorenzo lire 113.76

Num. 5. Veneranda Chiesa del Corpus Domini di Valvasone lire 93.48

Num. 6. Gandin eredi quondam Andrea di Valvasone lire 142.88

Num. 7. Del Pin Pietro di detto lire 62.11

Num. 8. Filippi Francesco di detto lire 5.30

Num. 9. Sala eredi quondam Gio. Antonio di detto lire 1.64

Num. 10. Valvasone Eugenio di detto lire 760.88

Num. 11. Bernardis Francesco di detto lire 3.98

Num. 12. Fannio Marzio di detto lire 122.91

Num. 13. Pinni eredi quondam Eusebio di detto lire 218.76

Num. 14. Avoledo eredi quondam Natale di detto lire 2.98

Num. 15. Fabris eredi quondam Osvaldo di Arzene lire 58.94

Num. 16. Veneranda Scuola del Santissimo di detto lire 343.98

Num. 17. Salvador Angelo detto Cordenos di detto lire 25 10

Num. 18. Pagnucco eredi quondam Mattia e fratello di detto lire 147.53

Num. 19. Rovere eredi quondam Gio. Battista di detto lire 16.89

Num. 20. Rovere eredi quondam Gio. Battista quondam Mattia di detto lire 558.73

Num. 21. Fabbro Biaggio e frat. di detto lire 8.31

Num. 22. Pagnucco Domenico di detto lire 15.69

Num. 23. Pittaro Sebastiano di detto lire lire 106.24

Num. 24. Ermacora eredi quondam Filippo di detto lire 196.06

Num. 25. Galderaris Francesco e Felice quondam Carlo di detto lire 263 06

Num. 26. Bertoja eredi quondam Leonardo di San Lorenzo lire 450.21

Num. 27. Fanese Domenico di S. Lorenzo lire 198 05

Num. 28. Ven. Chiesa di S. Lorenzo, ora Bertoja Francesco lire 59.28

Num. 29. Bertoja Andrea e fratelli quondam Sebastiano di S. Lorenzo lire 9 93

Num. 30. Bertoja Antonio e Filippo quondam Giovanni di detto lire 81.72

Num. 31. Blasut eredi quondam Osvaldo di Orcenico di sopra lire 38.34

Num. 32. Ceparo eredi quondam Sebastiano di detto lire 203.98

Num. 33. Marcolini Vincenzo di Castons lire 20.68

Num. 34. Darizzo Mattia di S. Giorgio lire 572.73

Num. 35. Moretti Vincenzo di Chions lire 589.19

Num. 36. Zamparo Marco Antonio quondam Domenico di Bagnarola lire 276.52

Num. 37. . . lire —.—

Num. 38. Altan Gio. Battista di Salvarolo lire 1456.35

Num. 39. Della Donna Giuseppe di Valvason lire 405.75

Num. 40. Cecchini Domenico di Arba lire 1020.28

Num. 41. Rigutta eredi quondam Gioseffo di detto lire 481.11

Num. 42. Bearzatti Pier Antonio di detto lire 645.35

Num. 43. Venuto detto Allegretto di S. Fosca lire 1329.09

Num. 44. Bozzer Girolamo ora eredi di Arzenuto lire 36.50

Num. 45. Volpato Paolo di S. Giorgio lire 49.94

Num. 46. Castellani eredi quondam Osvaldo di Redenzico lire 126.14

Num. 47. Del Bon Vincenzo di Valvason lire 109.38

Num. 48. Pittaro eredi quondam Bartolomeo di Arzene lire 273.21

Num. 49. Zevrain eredi quondam Francesco di detto lire 82.95

Num. 50. Dell' Avon Osvaldo di Solimbergo lire 1033.95

Num. 51. Pellarini eredi quondam Leonardo e Cons. di Sequals lire 2801.07

Num 52. Dellesso eredi quondam Bidin detti Bertoja di S. Lorenzo lire 1238 34

Num. 53. Dellesso eredi quondam Bernardino di Postoncico lire 77.08

Num. 54. Bertoja eredi quondam Querino di S. Lorenzo lire 235.29

Num. 55. Della Donna eredi quondam Francesco di Valvasone lire 567.06

N. 56. Fabro Giuseppe e consorti quondam Pietro di Orcenico lire 3119 65

Num. 57. Del Cul eredi quondam Osvaldo di Arzene lire 9.91

Num. 58. Pellarino Domenico e Leonardo di Sequals lire 471.86

Num. 59. Guerra eredi quondam Antonio quondam Zuanne di Arzene lire 8479.41

Num. 60. Bertoja eredi quondam Filippo di San Lorenzo lire 826.81

Num. 61. Dell' Avon Pietro di Solimbergo lire 79.94

Num. 62. Del Croato eredi quondam Zuane di detto lire 785.41

Num 63. Del Croato Michiele e Cons. di detto lire 439.95

Num. 64. Di Odorico Leonardo e Pietro di Sequalis lire 1431.33

Num. 65. Bertuzzi Bartolomeo e Cons. di Rausedo lire 832.48

Num. 66. Sottili Giuseppe e fratelli di Valvasone lire 162.50

Num. 67. Pederoda Francesco di Cristoforo di detto lire 2447.05

Num. 68. Del Cul eredi quondam Pietro di Arzene lire 3027.31

Num. 69. Pecile eredi quondam Ottavio di Redenzico lire 3373.35

Somma L. 44278.19

C.

Crediti verso coloni, ed affittuali.

Numero 1. Buttazzo Giacomo di Valvasone austriache lire 227.87.

Num. 2. Ortolani Pietro di detto austriache lire 618.04.

Num. 3. Pittaro Santo di detto austriache lire 292.25.

Num. 4. Castellan Antonio di detto austriache lire 204.58.

Num. 5. Bertoja Filippo quondam Zuane di S. Lorenzo austriache lire 353.07.

Num. 6. Springolo Giuseppe ed Antonio di Valvasone austriache lire 1122.38.

Num. 7. Cesarin Sebastiano e figli della Tabina austriache lire 1555.79.

Num. 8. Manarin Vincenzo di detto austriache lire 1653.64.

Num. 9. Cullata Antonio e fratelli quondam Osvaldo di Arzene austriache lire 526.22.

Num. 10. Del Net Vincenzo e fratelli quondam Valentino di detto austriache lire 941.85.

Num. 11. Del Net Valentino quondam Nicolò di detto austriache lire 1769.69.

Num. 12. Pagnucco Sebastiano quondam G. Antonio di detto austriache lire 2610.03.

Num. 13. Del Cul Anna Maria relita quondam Paolo austriache lire 569.09.

Num. 14. Del Cul Domenico quondam Osvaldo di detto austriache lire 3.6.38.

Num. 15. Chiandolin Francesco e fratelli quondam Giuseppe di detto austriache lire 148.74.

Num. 16. Pagnucco Pietro e fratelli quondam Mattia di detto austriache lire 688.19.

Num 17. Salvador Domenico detto Cordenos di detto austriache lire 171.73

Num. 18. Pules Domenico di detto austriache lire 445.66.

Num. 19. Rovere Giovanni Battista e figli di detto austriache lire 2761.05.

Num. 20. Basso Angelo quondam Giovanni Battista di detto austriache lire 188.82.

Num. 21. Della Donna Vincenzo di detto austriache lire 151.39.

Num. 22. Bassani eredi quondam Vendramin di Arzene austriache lire 17.76.

Num. 23. Gri Leonardo di detto austriache lire 1734.62.

Num 24. Castellan Santa di detto austriache lire 265.19.

Num. 25. Vidon Bernardino e figlio di detto austriache lire 7.99.

Num. 26. Vigna Vincenzo detto Von di detto austriache lire 429.45.

Num. 27. Ghianduzzo Giovanni Battista quondam Osvaldo di San Lorenzo austriache lire 565.52.

Num. 28. Bertoja Antonio e fratelli quondam Mattia di detto austriache lire 2181.65.

Num. 29. Querin Sebastiano quondam Pietro di detto austriache lire 3841.81.

Num. 30. Bertoja Antonio quondam Zuane di detto austriache lire 1216.40.

Num. 31. Moretton Giacomo e figlio di Orcenigo superiore austriache lire 578.84.

Num. 32. Fabbro Giuseppe quondam Angelo di detto austriache lire 184.17.

Num. 33. Moro Osvaldo quondam Orlando di detto austriache lire 267.80.

Num. 34. Collant Biagio di detto austriache lire 296 32.

Num. 35. Zol Mattia di detto austriache lire 60.30.

Num. 36. Zol Valentino di detto austriache lire 109.48.

Num. 37. Zeparo Giovanni Battista di detto austriache lire 141.86.

Num. 38. Fabbro Valentino quondam Mattia di detto austriache lire 181.19.

Num. 39 Mussio Osvaldo di Orcenico di sopra austriache lire 4.99.

Num. 40. Tracanelli Antonio di Arzenuto austriache lire 456.8.

Num. 41. Petaelo Domenico e figli del Boscatto austriache lire 3611.80.

Num. 42. Del Cul Paolo e fratelli di Arzene austriache lire 46.70.

Num. 43. Paron Giovanni Maria e figlia di Arzene austriache lire 332.12.

Num. 44. Del Net Santo ed Angelo fratelli di detto austriache lire 36 99.

Num. 45. Forte Angelo e fratelli di detto austriache lire 188.88.

Num. 46. Luchin Osvaldo di detto austriache lire 306.49.

Num. 47. Pagnucco Giovanni Battista di detto austriache lire 272.60.

Num. 48. Lenerduzzo detto Ros Antonio di Orcenico di sopra austriache lire 142.99.

Num. 49 Gri Osvaldo di Arzene austriache lire 237.73.

Num. 50. Mazzacco Osvaldo di detto austriache lire 38.70.

Num. 51. Bertoja Filippo di S. Lorenzo austriache lire 13.78.

Num 52. Gri Antonio quondam Giovanni Maria di Arzene austriache lire 320.14.

Num. 53. Pagnucco Bortolo di Domenico di detto austriache lire 5.8.91.

Num. 54. D'Innocente Francesco quondam Zuane di Valvasone austriache lire 229.88.

Num. 55. Bidin Giuseppe di detto austriache lire 7.70.

Num. 56. Silani Antonio di detto austriache lire 2.86.

Num. 57. Musio Nicolò di Orcenico di sopra austriache lire 18.39.

Num. 58. Bertoja Gaspare di S. Lorenzo austriache lire 21.84.

Num. 59. Ettore Giovanni di Valvasone austriache lire 91.95.

Num. 60. De Giusti Paolo di Lazzaro di Orcenico di sopra austriache lire 75.24.

Somma austriache Lire 36153.47.

Importo totale dei suddescritti crediti da vendersi austriache L. 122,775:70.

Il presente Avviso sarà pubblicato nei soliti luoghi di questa Comune, nel Capoluogo della provincia, ed in tutte le Comuni nelle quali sono domiciliati i debitori, non che inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Vito,

Li 28 marzo 1839.

AVERARA Pretore.

Pel R. Cancelliere indisposto

P. Zecchini Scritt.

N. 12340 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima

Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Francesco Contarini del fu Gabriele industriante presso il tipografo Tasso in Campo a San Polo calle Pezzana N. 1835.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Contarini ad insinuarla sino al giorno 27 ventisette maggio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Benedetti deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso d' impedimento dell' avvocato dottor Valatelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egi' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagi' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel prescennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 diciotto giugno prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nel Senato II. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 26 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 2564-39 EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia, Che ad istanza di Luigi Morelli di Udine si è fatto luogo alla chiesta vendita giudiziale della Casa qui sotto descritta oppignorata a Lugrezia quondam Bernardino Pasini esecutivamente a decreto 30 ottobre 1838 numero 12939 e stimata in austriache lire 12000 come dalla operazione periziale 13 novembre 1838 numero 13272 prefisso per il primo esperimento d' asta il giorno 11 undici maggio, pel secondo il giorno 18 diciotto, e pel terzo incanto il giorno 25 venticinque detto prossimo venturo anno corrente che avranno luogo alle ore 10 dieci mattina nella sala d' udienza di questo Tribunale dinanzi alla Commissione a ciò delegata sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale alla subasta la somma di austriache 400. le quali verranno restituite all' oblatore non deliberatario, e trattenute al deliberatario maggior offerente.

Secondo. Non avrà luogo la delibera in questo triplice incanto a prezzo inferiore della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo per cui avrà luogo la delibera. In caso diverso avrà perduto ogni diritto ed a di lui spese si procederà a nuovo incanto.

Segue la descrizione della Casa da subastarsi.

Casa posta in Udine in Borgo di mezzo contrada Bertaldia avente il civico numero 1935 ed in mappa al numero 1335 di censuarie pertiche 1.61, confina a levante e tramontana Giuseppe e fratelli Cremese detti Coronaro, mezzodì Mattia Mario, ponente detto Mario, Mansutti, e Rubeis.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine,
Li 5 marzo 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 880 EDITTO

Da questa Imperiale Regia Pretura viene dedotto a pubblica notizia essere li 7 maggio 1836 mancata a vivi in Venezia senza testamento Maria Ancilla Bellemo del fu Giuseppe. Avendo il di lei marito Giuseppe Turcato nonchè i di lei fratelli Sante, Antonio ed Angelo Bellemo ripudiata l' eredità della stessa, nè essendo noto a questo Imperiale Regio Giudizio se, e a quali altre persone competa il diritto di succederle, si diffidano tutti quelli che per qualunque titolo credono di poter promuovere delle azioni sulla stessa eredità a dovere entro un anno insinuare avanti questa Imperiale Regia Pretura il di loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, perchè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile.

Dall'Imperiale R. Pretura in Chioggia
Li 16 febbraio 1839.
L' Imp. Reg. Consigl. Pretore
ZIBORDI.
Fostini Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 651. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Loreo fa noto essere nel giorno primo febbraro 1839 mancata a'vivi in Donada senza testamento, e lasciando approssimativamente una sostanza d' austriache lire 200 a cui per legge hanno diritto Santa Zarabutin sorella e Pietro Sandrin nipote ex sorore, Antonia del fu Angelo Tarabotin.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora della prenominata Santa Tarabutin, viene essa diffidata a dover insinuarsi avanti questa Istanza e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, poichè scorso detto termine senza insinuazione si passera alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essa Santa Tarabutin costituito nella persona di questo avvocato Angelo Gergotich.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall'Imperiale Regia Pretura di Loreo
Li 22 marzo 1839.
L'Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI.
Pel Cancelliere impedito
Koller Scrittore.

N. 18012. EDITTO

Si deduce a comune notizia essersi con odierno decreto da questo Imperiale Regio Tribunale dichiarata interdetta per mania pellagrosa Catterina Barcaro moglie di Bortolo Manotto di Villabalzana in Comune di Arcugnano, ed esserle stato destinato in curatore lo stesso di lei marito Bortolo Manotto.

Locchè sarà pubblicato ed affisso, come di metodo, in questa Regia Città, e nella Comune di Arcugnano, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale
Vicenza 5 marzo 1839.
Scarsellini Segr.

N. 652 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Loreo col presente Editto si fa noto essere il 27 novembre 1837 mancata a' vivi nel Comune di Donada senza testamento Rosa del fu Giovanni Battista Zambon con lasciare dopo di sè i di lei figli Francesco, Catterina, Antonio, nonchè i di lei nipoti ex figlio Paola, Benedetto e Giovanni tutti Gusella del fu Antonio e del fu Santo ed una sostanza dell' approssimativo di austriache lire 400.

Consta a questa Pretura che Paola, Benedetto e Giovanni del fu Santo Gusella quest' ultimi due minorenni domiciliano in Cesenatico (Stato Pontificio), vengono per ciò col presente pubblico Editto diffidati i medesimi, e pei minori i loro eventuali rappresentanti a dover insinuarsi avanti questa Pretura entro il termine di un' anno, e presentare le loro dichiarazioni di erede, poichè in caso diverso spirato questo termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del loro deputato curatore Avvocato Antonio Gergotich e degli altri eredi che si saranno insinuati

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Loreo
Li 22 marzo 1839.
L' Imperiale Regio Pretore
MASCHERONI
Pel Cancelliere impedito
Koller Scrittore.

N. 2541 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a notizia, che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza in Udine rappresentata dall' avvocato Fiscale li 2 marzo corrente presentò una Petizione al numero 2541 in punto di conferma d' invenzione della Bolletta 13 decembre 1838 numero 1, e pagamento della multa di Lire 79.40 in confronto d' un ignoto fuggitivo colto dalle Guardie in atto di cacciare nelle vicinanze di Cercivento nella Cargna; e che al fuggitivo stesso è stato nominato l' avvocato Astori in curatore ufficioso onde lo rappresenti.

Si eccita pertanto il fuggitivo stesso di comparire o in persona, o mediante legittimo procuratore all' Udienza delli 5 cinque giugno prossimo venturo da tenersi in questo Tribunale alle ore 9 nove di mattina, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze del giudizio che sarà pronunciato in confronto del sopranominato curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Udine 5 marzo 1839
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 10154 EDITTO.

Di Commissione dell' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia, vengono diffidati tutti coloro che potessero vantare diritti di successione nell' eredità giacente di Gaetano Rota del fu Antonio, mancato a' vivi nel locale civico Ospitale li 24 novembre prossimo passato, a doverli insinuare regolarmente, con istanza al protocollo degli esibiti di questo medesimo Imperiale Regio Tribunale nell' intervallo di un' anno dalla pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria, che altrimenti la eredità stessa verrà ventilata a favore di quelli eredi che vi si saranno debitamente insinuati, e che in difetto di eredi, sarà aggiudicata all' Imperiale R. Fisco Centrale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 18 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1979 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno, si rende noto col presente essere mancata a' vivi in Venezia il giorno 19 settembre 1838 Maria Scagnet senza lasciar alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, per ciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto di successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Presidente ALBORGHETTI.
Betta, e Mutinelli Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Belluno 23 marzo 1839
M. Pagani Dir. di Sped.

N. 5552 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si prefigge il giorno 13 tredici maggio pross. vent. alle ore 10 dieci antimeridiane per l'insinuazione e comprovazione in aula verbale presieduta dal Consigliere Scarpa dei titoli creditorii che chiunque tenesse verso l' eredità del defunto Giovanni Vergelese fu Ridolfo morto in Padova il 17 marzo 1839 senza testamento a senso e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 del vigente Codice Civile.

Lo che verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste, e Siarpa Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 27 marzo 1839.
Pel Speditore in permesso
Angelo Soligo Scrittore.

Ad N. 51887
EDITTO.

Sopra istanza di Guglielmo Rosenquest in confronto di Maria Volpato Santello entrambi di questa città l' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia farà tenere nel suo locale, ad uso di Aula verbale II nel giorno 1. primo maggio pross. venturo ore 11 undici antimeridiane un terzo esperimento d' incanto, onde vendere, al maggior offerente ed ultimo oblatore a prezzo anche inferiore a quello della stima gli infradescritti stabili, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili da vendersi saranno esposti all' incanto e deliberati partitamente, cioè stabile per stabile come sono qui appiedi progressivamente descritti.

Secondo. Essi stabili saranno venduti come sopra a qualunque prezzo semprechè però il prezzo in totale offerto sia tale da coprire li tre creditori inscritti per il rispettivo capitale, ed interessi nonchè le spese esecutive dell' istante Rosenquest, formanti in tutto essi capitali, interessi e spese la complessiva somma di lire 8000 siccome fu convenuto.

Terzo. Nel caso che dalla vendita delli precedenti stabili si ottenesse l' or accennato prezzo di lire 8000 non si procederà alla vendita degli stabili che rimangono, e l' asta sarà senz' altro ultimata con la delibera di quelli, che hanno dato questo ricavo.

Quarto. Qualunque offerente all' asta dovrà cautare la propria offerta con monete d' oro, o d' argento a tariffa per l' importo di austriache lire 100 da essere restituite a chi non restasse deliberatario.

Quinto. Entro tre giorni successivi a quelli della delibera, il deliberatario dovrà pagare il rimanente prezzo in monete come sopra a quest' Uffizio dei giudiziali depositi pei riguardi della futura graduazione, sotto comminatoria di reincanto a di lui spese, e danni, a quali dovrà intanto far fronte, l' eseguito deposito.

Sesto. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente tutti gli aggravii inerenti agli stabili da lui comprati.

Segue la descrizione, degli stabili da subastarsi.

1. Stabile in Parrocchia di San Martino al civico numero 2053 calle della Pegola, confina a mezzodì corte Zorzi, a tramontana orto del parroco, a levante Morosini, a ponente ragioni del venditore censito al numero 265 per l' estimo di lire 57 992 stimato lire 252.

2. Stabile nella stessa località al numero 2054 confina a mezzodì corte Zorzi, a tramontana orto parrocchiale, a levante ragioni del venditore, a ponente Morosini censita al numero 1165 per l' estimo di lire 28 .551. stimato lire 286.

3. Stabile a Santa Maria Formosa numero 5811 confina a mezzodì ragioni del venditore, a tramontana e ponente Ca Mula, a levante Scoazzer; censito al numero 1165 per l' estimo di lire 80 . 896. stimato lire 657.

4. Stabile a Santi Giovanni e Paolo calle della Testa al numero 5638 confina a mezzodì Avon, a tramontana Palludo, a levante e ponente ragioni del venditore, censito al numero 1165 per lire 28 . 551 stimato lire 200.

5. Stabile in due piani in detta ubicazione, al numero 5639, confina a mezzodì Avon, a tramontana Palludo, a levante calle della Testa, a ponente ragioni del venditore, censito al numero 1165 per lire 61 863 valutato lire 1269.

6. Stabile nella stessa ubicazione al numero 5637 confina a mezzodì ragioni Diodato, a tramontana Palludo, a levante e ponente, ragioni del venditore, censito al numero 1165. per lire 85.655 valutato lire 571.

7. Stabile nella stessa ubicazione al numero 5643 composto di tre piani confina a mezzodì corte Cortese, a tramontana Palludo, a levante ragioni Diodato e del debitore, a ponente ragioni Sardi censito allo stesso numero 1165 per lire 66.620, stimato lire 1829.

8. Stabile nell' identica ubicazione alli numeri 5636, 5644 confina a mezzodì corte Cortese, tramontana Palludo, a levante ragioni del debitore, a ponente ragioni Sardi, censito al numero 1165 per lire 47 .586, stimato lire 286.

9. Bottega da Orologiaro in parrocchia di San Silvestro in Ruga degli Orefici al numero 47 confina a mezzodì Ruga, a tramontana sottoportico, a levante ragioni del Parroco di San Basegio, a ponente ragioni Barbarigo censita al numero 1165 per lire 71 . 379 stimata lire 2114.

10. Stabile in parrocchia di San Marziale corte Pisana al numero 2732, confina a mezzodì e tramontana casa diroccata di Marco Trillio di Padova, a levante e ponente corte Pisana censito al numero 1165 per lire 32.310 nonchè altro stabile posto nella medesima ubicazione al numero 2733 confina a mezzodì e tramontana casa diroccata del suddetto Trillio, a levante e ponente corte Pisana, censito al numero 1165 per lire 33.310 stimati entrambi lire 503

11. Stabile in due appartamenti in parrocchia di San Domenico delle Zattere al numero 162, fondamenta dei Saloni censito al numero 1165 per lire 71 . 379 confina a mezzodì sottoportico Costantini, a tramontana Pacchini, a levante Rivo dei Saloni, a ponente conte Zorzi, stimato lire 1314.

12. Stabile a Santa Marina al civico numero 5812 confina a mezzodì, e ponente Cà da Mula, a tramontana ragioni del venditore, a levante Scoazzera censito al numero 1165 per l' estimo di lire 71 . 379. stimato lire 571.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 7 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 9 APRILE

ANNO 1839 -- N.° 80

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea: le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
8	25	—	levar del sole	28	1	0	5	5	71	N. N. E.	Nuvolo e vento	—
			2 meridiane	28	1	0	6	0	68	N.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	1	0	4	8	76	N. E.	Nuvolo e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d' Austria ; *nominazioni.* — Impero Ottomano; *il Sultano vuol attaccare il Vicerè d' Egitto in Asia. Gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli vi si oppongono. Nuova sollevazione dei Drusi.* — Regno di Grecia ; *proibizione dell' esportazione dei grani. Cessa la pirateria.* — Inghilterra; *conferimento del Sacramento della confermazione alla duchessa di Cambridge. I cartisti ed i tory si stanno a fronte. Loro apparecchi e disegni in vari luoghi. Discorso del sig. O' Connell ad una nuova adunanza di precursori. Origine del dissidio cogli Stati-Uniti pel confine. I Zoolas assaliscono Commando al Capo di Buona Speranza.* — Portogallo; *inquietudine della guardia nazionale.* — Spagna; *prossimo cambiamento di ministero. Giunta per comporre le discordie con Roma. Fuga del gen. Cordova. Gli Aragonesi mandano inviati al governo e ad Espartero per chiedere protezione. Nuova leva di Maroto. Sue mosse. Assalto di Segura : discordi notizie. Mosse di Espartero.* — Francia ; *lord Brougham e Leader a Parigi. Prossimo arrivo del gen. Sebastiani. Rifiuto del ricorso in appello di Clauzel. Mali prodotti dalle calunnie contro il governo.* — Germania ; *missione del sig. Zea Bermudez. Disordini a Cleves. Battesimo dei negri del principe Massimiliano di Baviera. Elezioni negate in Annover.* — America ; *legge per la difesa degli Stati Uniti.* — Notizie Recentissime ; — Appendice ; *antichità, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 28 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo andante, si è degnata di conferire all' Assessore dell' Ufficio Superiore delle Miniere nell' Illirio, conte Rudolfo di Goes, che passa allo stato di riposo, il grado e carattere di effettivo I. R. Consigliere Montanistico esente da tasse, in graziosissima ricognizione dei zelanti e lunghi suoi servigii. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 8 aprile.*

Con deliberazione del 22 marzo è stato nominato il nobile sig. Alessandro co: Trissino a Deputato rappresentante la R. città di Vicenza presso quel Collegio provinciale.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 11 marzo.

Scrivono da Vienna alla *G. U.* essersi colà ricevuta per via straordinaria la nuova che il Sultano, il quale sembrava inclinasse per la pace, sordo ad ogni rimostranza della diplomazia europea, risolvette d' un tratto di spedir l' ordine al suo esercito di assalire immediatamente l' oste egiziana, sì che credevasi che già a quest' ora saranno venuti alle mani. — La *G. U.* soggiunge « che quantunque questa importan- « tissima nuova, se si confermi, stia in contraddi- « zione colle nuove ricevute da Costantinopoli (*V. la* « *Gazzetta di sabato*) tanto da lei stessa come dai « giornali francesi, pure crede di non doverla passa- « re sotto silenzio, poichè le deriva da fonte solita- « mente assai bene informata. » — E noi dal canto nostro osserveremo ch' è affatto mancante di data, e che i giornali di Smirne dicono invece che Hafiz pascià comandante dell' esercito del Tauro trovasi da qualche tempo col grosso delle sue truppe ad Orfa, sulle frontiere della Siria, ma che niuna collisione ebbe luogo finora fra lui ed Ibrahim pascià.

Intorno a queste voci guerresche che circolarono recentemente un corrispondente della *G. U.* le manda da fonte che dice essere genuina i seguenti particolari: « Il bellicoso comandante in capo dell'esercito del Tauro spediva alla Porta messi sopra messi, co' quali, osservandosi nelle truppe egiziane delle mosse sospette, chiedeva di essere autorizzato ad inoltrarsi verso i confini per poter rintuzzare una possibile aggressione. Questi rapporti furono ricevuti con gioia dal partito guerresco, nè fu difficile d' indurre il Sultano, che non si lascia sfuggire occasione di manifestare il suo odio per Mehmed-Ali, ad ordinare vigorosi provvedimenti per attaccare il Vicerè. Ma prima ancora che avesse preso una terminativa risoluzione sugli ordini da mandarsi al suo generale Hafiz-pascià, la diplomazia europea, e particolarmente gli ambasciatori d' Inghilterra e di Russia, fecero al Sultano rimostranze tali da indurlo a rinunziare al suo disegno. Il sig. di Buteneff rappresentò, dicesi, alla Porta, non essere verisimile che il Vicerè, allora assai lontano dal Cairo (nel Sennaar) abbia dato ordine a suo figlio di prendere l' offensiva; e per ciò imprudente riusciva una mossa delle truppe turche verso il confine, perchè facilmente potevano venirne pericolose collisioni se le due osti si fossero trovate una a fronte dell'altra. Non potere poi le potenze veder di buon occhio che la Porta prenda essa l' offensiva, anzi in tale caso aver ragioni per credere che le rispettive Corti l'abbandonerebbero a sè stessa. Il ministro francese deve aver parlato anche più energicamente, e dichiarato che una guerra potrebbe esporre l' Impero Ottomano alla totale sua rovina. »

Il Riala bey è di ritorno dall' Egitto, ma nulla traspira sul risultato della sua missione. — Il capitano Walker è già entrato al servigio della marina ottomana.

ANATOLIA — *Smirne 20 marzo.*

L' I. R. corvetta austriaca l' *Adria* è qui di ritorno da una crociera sulle coste della Siria e di Cipro. — Si ebbe da Bairut, con le date dei primi del corrente, la conferma dell' insurrezione della Montagna; essa dilatavasi dalla parte di Saffet ad onta della presenza di Emir Bechir. Ibrahim pascià si disponeva da Damasco a porsi egli stesso alla testa delle truppe contro i rivoltosi, ed aveva già mandato avanti una nuova spedizione di 3000 uomini. L' agitazione nella Siria è generale, e tanto più che Ibrahim v' aveva ordinata una nuova leva di 9000 uomini.

REGNO DI GRECIA

Atene 24 marzo.

Una regia ordinanza del 10 marzo, atteso l' incarimento dei grani, vieta l' esportazione dei cereali dal regno fino al 1.° giugno p. v., o fin tanto che il prezzo medio della prima qualità venga a subire una riduzione di 25 *leptas* per ocka nei porti del Pireo, Sira, Nauplia, e Patrasso. — L' ordinanza è controfirmata dai 6 ministri: *Shmaltz, Kriezis, Paicos, Glarakis, Zographos, e Spaniolaki.*

— Leggesi nel *Courrier grec*: Da lunghissimo tempo verun atto di pirateria non fu commesso nelle marine delle nostre isole, e la sicurezza dei nostri mari permise anzi alla nostra squadra d' andare spessissimo a batter le acque in quelli dell' Impero ottomano, come per esempio nel golfo Termaico, con vantaggio del commercio di Salonicchio. Che se colà si mostrò ultimamente qualche pirato, erano tutti sudditi della Porta.

INGHILTERRA

Londra 29 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta di Brighton*: « Commoventissima fu la cerimonia con cui venne conferito il sacramento della Confermazione alla principessa Augusta di Cambridge. S. A. R., la quale entrerà nel suo decimo ottavo anno nel prossimo luglio, fu interrogata intorno a' suoi principii religiosi dal vescovo di Londra, il quale diede molta lode alla sua pietà ed alle sue cognizioni. La giovane principessa era semplicemente vestita di seta bianca, con un lungo velo di merlo pur bianco, ch' ella non sollevò se non nel momento di ricevere la benedizione arcivescovile. Il duca e la duchessa di Cambridge erano grandemente commossi, come pure S. M. ch' era presente alla cerimonia. Pareva che la nostra giovane regina godesse della migliore salute; ell' aveva un abito di raso violetto, un cappello colle piume, un ricco sciallo del Thibet, e la stella dell'ordine della Giarrettiera. Compiuto il santo rito, la regina abbracciò la sua giovane cugina, e le regalò una magnifica Bibbia, come memoria del fausto avvenimento. La principessa Augusta deve essere presentata formalmente al primo *lever* della regina, prima di fare il suo ingresso nel mondo. Sentiamo che la duchessa di Cambridge darà parecchie feste di ballo per la presentazione della reale sua figlia. »

Il *Globe* contiene i particolari che seguono intorno a' movimenti ed a' preparativi dei cartisti :

I cartisti ed i tory si stanno a fronte a Dévizes, e si teme prossimo un nuovo conflitto. (*V. la Gazzetta d' ieri.*) Lunedì prossimo, 1.° aprile, giorno assegnato per una generale adunanza dei cartisti, i tory vogliono scendere in lizza armati di bastoni. Alcuni drappelli di lancieri sono raccolti ne' dintorni; essi potranno all' uopo, ed al primo cenno della magistratura, accorrere nel luogo della pugna e dei disordini.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ANTICHITA'.

Scoperta di più di mille mummie al Messico.

Sunto di una lettera del Governatore di Durango, in data dei 20 giugno 1838, diretta al Ministro dell' interno di Messico.

« Verso il Nord della città di Durango, e nei limiti del suo dipartimento, si prolunga verso mezzogiorno sul fianco della Cordigliera una valle incolta, nota sotto il nome di Borsone di Mapimi. Alcuni arditi coloni hanno fondato, a molta distanza gli uni dagli altri, parecchi stabilimenti e tenute, dove nutriscono innumerabili bestiami.

« Un giorno Don Giovanni Flores, proprietario di una di quelle tenute, si arrischiò molto lungi in terre quasi sconosciute, e si trovò circa 30 leghe lontano da Durango. Sul fianco di un monte vide l'apertura di una spelonca, vi salì, e volle penetrare nell' interno; ma ne uscì immediatamente colpito di terrore, credendo di essere caduto in mezzo a una caverna di selvaggi feroci, poichè aveva veduta una innumerabile moltitudine di uomini seduti nel più profondo silenzio.

« La solitudine del luogo, nel quale non si vedeva alcun sentiero, e non appariva alcun' orma di piede umano, fece credere ai compagni di Flores ch' egli fosse stato colpito da un' illusione, e vollero entrare ben armati e muniti di fiaccole nella spelonca. Quale spettacolo si mostrò ai loro occhi al chiarore giallastro della resina infiammata, ed agli incerti riflessi delle nere volte della grotta! — Più di mille cadaveri, perfettamente conservati, sono assisi per terra con le mani incrocicchiate sotto le ginocchia ; e sono divisi in varii gruppi, probabilmente per famiglie. Sono vestiti di tuniche di merletto, lavorate in modo ammirabile, con fasce e sciarpe di varii drappi e di colori varii, ma tutti vivissimi. I loro ornamenti sono collane di grani o di piccoli frutti frammischiati di pallottoline bianche simili ad ossa lavorate; hanno inoltre piccoli pettini fatti a guisa di orecchini con ossicini cilindrici, dorati e perfettamente lucidi. I loro sandali sono di una specie di vegetabile, fatti a trecce, e attaccati alle gambe con fili della stessa materia. »

Lo stesso corriere che portava a Messico questa nuova, portava altresì un plico contenente una fettuccia presa da uno dei cadaveri, e diverse mostre di tuniche, di sciarpe e di ornamenti. Egli ha pure riferito che il Governatore ha indotto il proprietario a chiudere l' ingresso della spelonca, finchè il governo abbia preso le opportune disposizioni riguardo a questa interessante catacomba.

Questi fatti provano certamente che le nazioni, le quali hanno abitato quei paesi, avevano cognizioni ben superiori a quelle dei popoli barbari. Tuttavia la tradizione è rimasta muta dopo la conquista degli Spagnuoli.

SCOPERTE ed INVENZIONI.

Determinazione della longitudine.

Crediamo non essere senza interesse per coloro i quali si applicano allo studio delle Scienze fisiche ed astronomiche il pubblicare le notizie seguenti :

Non vi è stato problema, che per la sua pratica importanza avesse da circa un secolo richiamato tanto l' attenzione delle accademie, degli scienziati e degli egregii artisti, quanto quello della determinazione esatta della longitudine di un luogo qualunque.

Ottici segnali terrestri pei luoghi vicini, le osservazioni astronomiche, come quelle degli ecclissi, delle occultazioni delle stelle fisse dietro la luna, e da poco in qua quelle delle stelle cadenti, han servito allo scopo suddetto.

Ma la difficoltà principale consistendo nell' ottenere la sicurezza di riferirsi le osservazioni medesime allo stesso momento di tempo, e la circostanza di moltiplicarsi l' erro-

I cartisti di Rochdale comperarono una gran quantità d'armi, tra fucili, sciabole e picche. Ce n'è in buon numero a Oldham, Heywood, Hyde-Asthon, Newton-Moor, Staty-Bridge. Un apostolo della religione di Stephens, predicando nella cappella dei cartisti di Middleson, trasse di tasca e mostrò agli uditori venti palle. Ei dichiarò loro che farebbero bene a tenersi pronti al pari di lui per resistere alle leggi contrarie alle Sante Scritture. « Se alcuno, egli disse, vuol separare l'uomo dalla donna, (allusione alla nuova legge de' poveri) e' si uccida: sarà questa una buona opera. Ogni uomo, nascendo, ha diritto ad un pezzo di terra; non cerchiamo riposo finchè ciascuno non goda de' suoi diritti. »

A Sherborne, tutti gli sforzi de'cartisti fallirono. A Tiverton s'era stampato in lettere d'appigionasi l'avviso che due missionarii della Convenzion nazionale dovevano recarsi in quella città. Essendosi adunato il popolo, un beccaio l'arringò, e l'oratore che gli succedette parlò con pronunzia scozzese spiccatissima in favore del suffragio universale, del voto a squittinio secreto, e de' parlamenti annui, ma non produsse nessun effetto.

In un'adunanza della società *Precursoria*, tenutasi ultimamente a Dublino, il sig. O'Connell attribuì la crisi attuale alla Camera dei lordi. « I nemici dell'Irlanda, disse egli, furono secondati in questa Camera da lord Brougham. Così la lotta è cominciata. Or sotto qual bandiera si porrà l'Irlanda? Io sono qui venuto per invitare al combattimento i miei due milioni di precursori. (*Tuono di applausi.*) Bisogna che di qui ad otto giorni si tengano su tutti i punti dell'Irlanda adunanze della società. A Wellington, nemico dell'Irlanda, fa d'uopo dire francamente che non avrà aperta veruna strada al potere, se non rinunzia a'suoi sentimenti ostili contro quest'isola. Un proclama sarà tosto da me indiritto al popolo irlandese per illuminarlo sui suoi diritti, ed è pur necessario un indirizzo a S. M. per sollecitarne il benevolo intervento in favore del medesimo. » Questo indirizzo letto ad alta voce dal sig. O'Connell, dopo una ricapitolazione dei gravami dell'Irlanda, termina con questo passo: « Il popolo irlandese, dopo di aver umilmente raccomandate al Cielo tutte le sue piaghe, si rivolge alla M. V. per ottenerne il sollievo, e protezione contro gli sforzi della fazione orangista. »

Il sig. Lalot appoggia questa proposta, dimostrando che il ministero dovrà modificar la sua politica, se vuol poter ripromettersi il concorso degl'Irlandesi in favore del suo sistema.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si ricevettero (così il *Courier*) i giornali del Capo di Buona Speranza del 31 gennaio scorso. Le notizie di Porto Natale, che giungono fino al 7 gennaio, annunziano che Commando era stato assalito il 15 dicembre da una truppa di più che 10, 00 Zoolas, 200 circa de' quali erano armati di fucili, e che quell'assalto era stato rispinto con una perdita (appena credibile) di 3000 uomini da parte dei Zoolas, mentre Commando aveva avuto 3 soli uomini leggiermente feriti. Qual sia l'esattezza di tal notizia, egli è almeno certo che l'esito dello scontro fu la ritirata di Commando, e che uno de' principali fini a cui quel duce mirava, quello cioè di tornare in possesso del bestiame rapito, non fu da esso raggiunto. Alcuni degli emigranti manifestano il desiderio più ardente di tornarsene ad ogni costo alla colonia, perchè sono quasi certi che, tra pel modo onde si compone la comunità degli emigranti, e per la poca protezione che loro concede il governatore della colonia del Capo, non si potrà ottener nulla di vantaggioso.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La differenza insorta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti piglia origine dal trattato del 1783, pel quale l'Inghilterra, riconoscendo l'independenza delle sue antiche colonie, pose di concerto con esse le basi della circoscrizione del territorio ch'ella conservava a tramontana, e di quello che cedeva alla giovane Confederazione. Nel 1814, allorchè il trattato di Gand pose fine alla guerra che il 18 giugno 1812 gli Stati Uniti avevano dichiarato alla Gran Bretagna, la linea delle frontiere rimaneva ancora a tracciarsi sul terreno. Fu deciso allora che alcuni commissarii nominati da'due governi avessero a segnarla, conforme a' trattati anteriori, dalla spiaggia dell'Atlantico fino al Lago dei Boschi, situato in mezzo al continente, vicinissimo all'Alto Mississipì. Le persone a ciò elette si misero in fatti all'opera poco dopo, e sodisfecero al loro incarico, ch'era facile per tutto lo spazio compreso fra il Lago dei Boschi e le sorgenti del Connecticut, fiume poco considerevole, il quale, dopo un corso anzi breve che lungo, si scarica nell'Atlantico a traverso dello stato cui dà il suo nome. Parimenti sulla immediata sponda dell'Atlantico, la linea era chiarissimamente indicata dal trattato del 1783. Ell'è segnata dal fiume Santa Croce, picciolo tributario dell'Atlantico, dalla sua foce fino alla sua origine. Ma dalle sorgenti del Santa Croce, fino al rialto che domina quelle del Connecticut, il trattato del 1783 ammetteva due interpretazioni. Ciascuna delle due potenze ne abbracciò una, e tuttavia la sostiene, ed ecco il motivo dei dissidii tra il governatore inglese del Nuovo Brunswick, ed il primo magistrato dello stato del Maine, ecco il motivo della vigorosa risoluzione de Congresso di Washington, e degli ampli poteri di cui il suo umor bellicoso ha investito il presidente dell'Unione. »

Ecco l'articolo del trattato del 1783, la cui ambiguità od oscurità ha dato origine alla lite fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti intorno al territorio dello stato del Maine: « E ad antivenire ogni futu-
« ra contestazione intorno alle frontiere degli Stati
« Uniti, è convenuto, e dichiarasi per le presenti che
« queste frontiere saranno determinate nel modo se-
« guente, cioè: Dall'angolo di settentrion ponente
« della Nuova Scozia, cioè l'angolo formato da una
« linea tirata a settentrione della sorgente del fiume
« Santa Croce sino alle montagne e lungo le mede-
« sime, separanti le riviere che si gettano nel fiume
« S. Lorenzo, da quelle che sboccano nell'Oceano A-
« tlantico, e da qui, sino al punto più avanzato a set-
« tentrione ponente della riviera Connecticut; scen-
« dendo quindi lungo il mezzo di questa riviera sino
« al 41.° grado di latitudine settentrionale . . . . . »

Il fiume Santa Croce separa lo stato del Maine dal Nuovo Brunswick sino al mare. Gli Americani pretendono che la linea da tirare a settentrione delle sorgenti di questo fiume prolungar si debba sino alle montagne che costeggiano a destra il fiume San Lorenzo. I negoziatori britannici all'incontro sostengono essersi intesa nel trattato un'altra giogaia a levante della riviera di San Giovanni. Le due parti confessano che i termini del trattato non sono chiari. Contraria poi al loro spirito pare l'interpretazione che ne danno gli Americani, quantunque non possa negarsi che sia molto speciosa; perchè, esaminando la carta, notasi che il trattato assegna agli Stati Uniti un territorio situato fra il Nuovo Brunswick ed il Basso Canada, che i negoziatori americani non avrebbero potuto ragionevolmente esigere, come sarebbe stato pazzo il negoziatore britannico a concederlo; e se questo territorio dovesse esser ceduto oggi, ne risulterebbero nuovi dissidii che terminerebbero infallibilmente in nuove ostilità.

Noi amiamo di credere che questa vertenza sarà trattata colla pacatezza e colla maturità dovuta alla sua importanza. Le due nazioni sono egualmente interessate a vederla sciolta pacificamente, convinte entrambe per esperienza, quanto sia pericoloso di ricorrere alla forza per far prevalere diritti che, dopo una lunga e penosa lotta, non possono venir regolati che per via di negoziazioni.

PORTOGALLO

Dalle più recenti lettere di Lisbona giunte a Londra risulta essere in città qualche inquietudine sulle disposizioni di una parte della guardia nazionale, ed una di queste lettere giugne sino a far sospettare la possibilità di alcuneprossime perturbazioni nella capitale. (*G. T.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

I carteggi di Madrid non riferiscono cosa notabile: la licenza del sig. Perez de Castro, presidente del consiglio dei ministri, pareva inevitabile; similmente si diceva prossimo lo scioglimento della Camera. Martinez de la Rosa, Calatrava ed Ofalia, furono deputati dalla governadora per aggiustare le differenze che vi ha tra la corte di Madrid e la Santa Sede.

Una lettera di Madrid del 23 di marzo, reca quel che segue: « Di altro qui non si parla che della fuga del generale Cordova nel Portogallo.

« Il governo, il quale gli aveva imposto di recarsi a Vagliadolid per esservi giudicato, gli avea prescritto l'itinerario da tenere. La mattina del 16 il generale, essendo a Badajoz, finse di voler fare una passeggiata per salute a cavallo, si allontanò lentamente dalla città, e quando si trovò nella pianura, diede di sprone al suo palafreno, il quale lo portò ben tosto sul territorio portoghese. Il fuggitivo fece poco stante una visita al governatore di Yelva, e partì poi per Lisbona. »

Scrivono da Madrid alla data medesima: Un rapporto del governatore di Badajoz, che il governo ricevette per via del capitano generale dell'Estremadura, diede occasione alla unione d'un consiglio di gabinetto. Dicesi che siasi in esso deciso di chiedere al governo portoghese la consegna del generale Cordova. Questi però non aspetterà certamente in Portogallo, che gli pongano le mani addosso. — Già più non si parla del richiamo del gen. di Meer dalla Catalogna. (*G. U.*)

Le lettere di Madrid del 25 dicono che i rumori di un prossimo scioglimento della Camera si sostengono, benchè vi abbia chi persista a negar fede a queste voci. Il ministero intanto va avanti vacillando, senza danaro, e senza risoluzione. Parlasi di reprimere efficacemente la licenza de' giornalisti e deportarli alle Filippine. Ripetesi che Van Halen possa avere la capitania di Catalogna, Alaix il comando dell'esercito del centro, Narvaez, di presente governatore di Madrid, il portafoglio della guerra per a tempo. — Una lettera finalmente di Saragozza del 25 reca quanto segue: « Siamo in grandissima attesa degli emissarii da noi spediti al governo ed al conte de Luchana. La nostra condizione è sommamente critica. Stiamo a vedere che cosa ordinerà il governo, che cosa farà Espartero. Se le cose non cangiano aspetto, Saragozza dichiarerà l'Aragona independente sotto una giunta governatrice, e noi non ascolteremo più nè il governo, nè Espartero. Se questi non vuol combattere, ci presti almeno forze per coprirci dal pericolo che ne minaccia. La brigata Parra è sempre, a quanto dicesi, a Calatayud senza uscirne. Non si comprende il suo umor pacifico, e la sua immobilità in tal sito, mentre i faziosi vengono ad un quarto di lega da Saragozza, arrestano i nostri corrieri, ardono i nostri carteggi. Gli animi sono qui oltremodo inaspriti contro il governo ed i generali. »

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Navarra alla *Sentinelle*: « Maroto ha dato l'ordine, il 20, di levar tutti gli uomini non ammogliati della Navarra: 600 appartenenti ai dintorni di Pamplona ed alla valle d'Izabe furono già arrolati. Due brigate di fanteria hanno passato il Rio Arga per proteggere questa leva, con cui Maroto rafforzar potrà di 4,000 uomini circa i battaglioni navarresi. All'appressarsi di queste due brigate, la colonna della Ribera, che non ne conosceva la forza, indietreggiò verso Carcar.

« Il 5.° battaglione di Navarra, che occupava la frontiera da Urdach a Burguette, ebbe il cambio dall'11.° Egli è da Maroto che partono tutti questi ordini. Il 23 questo 5.° battaglione ha lasciato la Solana per andare a congiungersi coll'esercito stanziato nelle vicinanze di Estella. »

Scrivono da Santander al medesimo giornale: « Noi aspettiamo con impazienza il principio delle operazioni, ma non ne appare ancor nulla all'orizzonte. Espartero moltiplica gli ordini, ma non fa niente. Intanto i carlisti lavorano con ardore alle fortificazioni stabilite dirimpetto a Ramales, ed a cavaliere della strada reale, e niuno gli ha finora disturbati.

---

re in tempo per quindici, onde avere il risultamento in arco dell'equatore celeste, han fatto sempre desiderare un trovato superiore in precisione agli attuali.

Ora nella sessione generale tenuta nello scorso anno 1838 la Società instituita in Germania per la discussione delle osservazioni del magnetismo terrestre, secondo il metodo del celebre Gauss, sulla base di varii paragoni e sperienze ripetute in mille guise, ha fermato la conclusione importantissima, e tale da far epoca nella storia delle scienze naturali, che i mutamenti cui la forza magnetica soggiace avvengono contemporaneamente ne' luoghi del globo più distanti fra loro.

Siffatta scoperta come è chiaro offre una soluzione semplicissima del divisato problema, avvegnachè basterà stabilire in un dato sito, di cui si vuol conoscere la longitudine, un osservatorio magnetico per ottenere immediatamente in seguito delle osservazioni quivi fatte, la differenza di longitudine stessa tra quel punto ed una delle principali città d'Europa, ove si eseguono siffatte osservazioni magnetiche, come Parigi, Londra, Gottinga, Milano ecc.

La società suddetta ha pure nella indicata sessione stabilito che le osservazioni contemporanee, le quali prima si era convenuto praticarsi in tutti i mesi dell'anno, si eseguano ne' soli mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre; e in vece di farsi nell'ultima domenica di ciascun mese, si comincia dall'ultimo venerdì alle 10 pomeridiane di tempo medio a Gottinga, fino alle 10 pomeridiane dello stesso tempo medio del sabato successivo.

Ha per ultimo la società medesima assunto il carico di mettere a stampa tutte le osservazioni che a mano a mano si andranno raccogliendo per mezzo della tipografia Weidmann in Lipsia. Laonde gli scienziati che si applicheranno ad investigazioni così utili potranno dirigere le loro osservazioni sia alla detta tipografia, che a qualunque altro libraio di Alemagna colla soprascritta: *Osservazioni Magnetiche.* (*G. di N.*)

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 8 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: nobile Belgrado, poss. di e da Udine — nobile Manolesso-Ferro, deputato provinciale e direttore del Santo Monte di Pietà in e da Treviso, alla Luna — dott. Engel, austriaco, da Milano, all'Europa — Bertuzzi, ingegnere civile di e da Udine — Labatat, poss. di Parigi, da Firenze, all'Europa — Palmer Silas, dott. in medicina inglese, da Trieste — Paladi Turco Alessandro, poss. di Napoli, da Firenze — conte Alberti, ascoltante di consiglio presso l'I. R. Giudizio Civico provinciale di e da Trieste, all'Europa — Cantacusino Turco Nicola, poss. di Napoli, da Firenze — Palmer Humpferey, inglese, da Trieste — dott. Zava, direttore dell'Ospitale Civico e poss. di e da Treviso — Allard, neg. di Orleans, da Trieste — il barone Lodovico di Humbracht, I. R. delegato provinciale di e da Treviso — Carbone, neg. di Napoli, da Trieste. — Inoltre n. 210 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Wander de Grünwald Nina, consorte d'un I. R. consigliere di Governo di Trieste, per Vienna — Kisseleff nata contessa Potoka Sofia, consorte del generale d'infanteria e ministro di Stato russo, per Milano — conte de Bouille, proprietario, per Vienna.

TRAPASSATI — *Del* 6 *aprile* 1839.

Pietro Zavagno del fu Giovanni Maria, cuoco, d'anni 70 — Bianca Darin del fu Antonio, domestica, d'anni 44 — Costanza Vescovi del fu Pietro, d'anni 1, mesi 6 — Giovanni Maria De-Bortoli del fu Antonio, pastore, d'anni 45 — Gio: Battista Facchin del fu Antonio, fruttivendolo, d'anni 60 — Bartolomeo Savoldello del fu Francesco, barcaiuolo, d'anni 70 — Maria Tessari di Gio: Battista, di anni 31 — Totale N. 7.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 6 aprile 1839 in Verona sortirono i seguenti numeri

76 78 63 18 83

« Il battello a vapore l'*Isabella* II è qui giunto con mille coscritti a bordo assai bene istruiti e vestiti. Non manca a tutto questo che un generale che a-mi l'odore della polvere e li conduca alla battaglia. »

Le operazioni di Ayerbe contro il borgo di Segura nella Bassa Aragona sono incominciate; in un primo combattimento, seguito il 23 del mese scorso, Ayerbe si è impadronito delle positure esteriori: ma l'attacco della piazza venne differito per difetto, così gli avvisi cristini, di artiglieria. Si sa che il borgo di Segura è stato ultimamente fortificato, e che Cabrera vi tiene il nerbo principale del suo esercito.

La *Gazzetta Piemontese*, da cui è tolta l'antecedente notizia, soggiugne in un numero posteriore: Finora non si ha altro ragguaglio dell'attacco di Segura, fuorchè quelli pubblicati dalle podestà cristine di Saragozza. Rimane ora a vedersi la versione dell'altra parte. Sembra intanto che l'assalimento dato alle opere esteriori del borgo ha costato molto sangue alle genti d'Isabella, e che i carlisti vi si sono difesi col solito loro valore. Del resto non si sa concepire come Ayerbe siasi mosso a tale impresa senza i necessarii cannoni, e come, per operare l'attacco della piazza, che è l'unico, il grande scopo della fazione, gli convenga sospendere ogni operazione e mandar a prendere l'artiglieria necessaria a Saragozza.

Una rubrica dell'*Eco de Aragona* dice infatti: « Questa sera (26) è qui arrivato un battaglione, il quale scortava i feriti (200 o 300), e che ostracciò viene a pigliare la grossa artiglieria per battere il forte di Segura. »

Il *Mémorial des Pyrénées* commenta le poche linee dell'*Eco*: « Questo paragrafo, dice il foglio cristino di Pau, fa abbastanza vedere con quale confusione e con qual disordine si facciano in questo paese tutte le operazioni militari. Sapeasi pure che si trattava di battere in breccia un forte, e non si pensa ad avere le occorrenti artiglierie. Si disse bensì che alcuni pezzi di campagna erano stati mandati; ma il comandante di essi solo per istrada si accorse che aveva dimenticato (!) di provvedersi delle munizioni necessarie. Che dire di questi capi che lasciano addietro le armi, il giorno appunto di battaglia? »

Che che ne sia, il vantaggio che i cristini dicono di aver riportato presso Segura ha l'aspetto, se non di sconfitta, certo almeno di mal successo; tale, in fatti, è pure la supposizione che traspare dai varii avvisi di sorgente anticarlista.

Scrivono da Valenza in data del 19: « Noi viviamo tuttavia nella medesima incertezza da tre mesi in qua. Benchè l'esercito sia più numeroso che mai, esso continua a tenersi sulla difensiva, e si contenta di fortificar Almenara ed Onda, che già sono in buono stato di difesa. I carlisti, trincierati nelle piccole piazze di Chelva e di Collado, vanno indi facendo le loro scorrerie nella Castiglia, invadono a piccole bande le due strade di Madrid, taglieggiano quanti incontrano, e trasportano il bottino in un romitaggio presso Utiel. »

Si annunzia da Baionna che Espartero si trovava il 26 col suo quartier generale a Lodosa, attorno a cui concentrava le sue truppe. La divisione Ribero l'avea raggiunto; egli aveva similmente chiamato a sè tutta la truppa che Diego Leon tenea disponibile. A tali avvisi Maroto aveva trasferito il suo quartier generale di Estella a Decastillo, dove egli aduna alla sua volta quanta gente più può, ed accresce ad ogni potere le opere di difesa.

FRANCIA

Parigi 31 marzo.

Lord Brougham, di cui abbiamo annunziato il prossimo arrivo in Francia, ed il sig. Leader, membro della Camera dei comuni, giunsero ieri a Parigi.
— Il *Courier* (inglese) del 29 marzo annunzia, che il generale Sebastiani, ambasciatore francese a Londra, deve partirsi fra alcuni giorni da quella città alla volta di Parigi, ad effetto di sostenere le sue funzioni di deputato.
— Parecchi teatri restarono aperti il venerdì santo, ed ebbero numeroso concorso. (*G. U.*)

L'istanza d'appellazione che presentò il signor Chazal contro la sentenza delle Assise, che lo condannò a vent'anni di lavori forzati per aver tentato d'uccidere la signora Flora Tristan, sua moglie, fu dalla Corte competente rigettata.

Questa settimana, come la precedente, ha ingannato ogni previsione. La gravità della condizione politica e il deplorabile stato, in cui per conseguenza si trovano il commercio e l'industria, dovevano provocare un abbassamento notabile. Ma si sa ora che l'aumento esagerato che si ebbe è unicamente l'opera di alcuni arditi speculatori e di un agente di cambio che hanno spinto su fittiziamente il corso, comperando ad ogni costo. La cassa dei depositi e delle consegne venne poi in loro aiuto, annunziando, all'approssimarsi della liquidazione, che stava per fare ragguardevoli compre. Si teme che questo moto fittizio, impresso da calcoli usurai ai nostri capitali, non determini alla perfine un contraccolpo pericoloso, la qual cosa è inevitabile, se è vero, come si assicura, che un gran numero di iscrizioni doveano arrivare sulla piazza.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Mali prodotti dalle calunnie contro il Governo.

La *Presse*, l'organo più fido del sistema presente, dice: « Allo scoppiare della rivoluzione del 1789 furono le dottrine quelle che precipitarono la monarchia. I più caldi novatori non andarono più oltre dal chiedere libertà parlamentarie, combinate con una monarchia operosa e molto efficace. E quando una volta la rivoluzione fu in andare, e che il successo avea inebbriato gli animi, si pensò a tarpar le ali al potere regio, non però ancora a distruggerlo. Le vili calunnie sparse contro la Regina e la Corte furono quelle che precipitarono la monarchia. Allora s'inventava la parola *Corte Austriaca*, e questa parola era più tremenda della costituzione dell'abate Sieyes. La massa sempre ignorante avvezzossi all'idea che la reale famiglia fosse divota all'Austria e perciò mal disposta verso la Francia. Da cotesti pregiudizii nacquero gli odii, dagli odii le stragi. Presso a poco le stesse cagioni precipitarono la famiglia di Carlo X. I giornali dell'opposizione inventarono le denominazioni: *Partito dei preti; Camarilla; Dinastia venuta al seguito degli stranieri.* Che significa *Partito dei preti?* Che cosa è *Camarilla?* Forse per sè stesse cose da poco: ma e' sono parole di suono significante. E perchè mai i Borboni, che pur aveano terminativamente introdotto il sistema rappresentativo in Francia, ed impedito lo smembramento del paese, si vollero essere stati causa assoluta delle guerre dell'Impero, delle sventure della campagna di Russia, della caduta dell'Imperatore, e dell'invasione degli stranieri? Io nol saprei; ma la moltitudine non abbisogna di argomenti, le bastano parole. Ebbene: Le cose prendono adesso la stessa piega come prima dei rivolgimenti del 1789 e del 1830. Si rinfrescano le antiche e stupide accuse; si torna a parlare di *Camarilla*, s'inventa un *partito cortigiano*, ed i giornali fanno sembianza di credere che una corte straniera guidi le nostre faccende politiche. Codeste imputazioni non sono molte, ma non è mestieri che siano molte per essere pericolose. Noi ci troviamo in tempi, in cui queste accuse possono trovar pascolo nell'agitazione politica e nella crisi commerciale in cui siamo. Coloro che soffrono si lasciano facilmente irritare, e forse con certa qual ragione. Ma coloro che profittano dei primi momenti d'ira e d'accecamento per istrascinar seco gli animi fuor della strada della verità, meritano l'esecrazione del presente e le maledizioni dell'avvenire. In questo momento l'irritazione è grande davvero perchè il commercio patisce oltremodo. L'incertezza politica in un paese dove tutto è sì incerto, sì vacillante, dove i rivolgimenti succedono sì presto e facilmente la diffidenza, penetrò negli affari. La viva circolazione prodotta dal credito scemò in moltissimi luoghi, in molti cessò del tutto. Le più grandi fortune industriali sono spaventate, le mediocri intimorite, le piccole rovinate. Tutti patiscono; tutti temono. Una infinità di condizioni è per sempre annichilata. Moltissimi che travagliarono per 20 e 30 anni della loro vita, perdono in un giorno il frutto dei loro sudori, dei loro risparmii, e giunti alla meta trovansi senza mezzi per il presente, senza speranze per l'avvenire. Noi preferiremmo assai che si combattesse il potere regio con argomenti chiari, e con armi palesi, e perciò abbiamo risguardato mai sempre le leggi settembrine contro la stampa, siccome efficaci per metà, siccome quelle che dannano ogni specie di polemica. Vero è che le dottrine rivoluzionarie sono pericolose, ma si ha pur sempre un arma contro un uomo che argomenta, la ragione. Quali armi hannosi di grazia contro la calunnia e la menzogna? Quali contro l'invenzione di fatti? Quali contro i giornali che predicano sul serio ai loro lettori, che solo gli stranieri si consultano sulle cose nostre interne; e ch'è *partito un corriere di gabinetto per andar a prendere un ministero a Berlino?*

SVIZZERA — ZURIGO

Anche l'Università di Zurigo è minacciata di abolizione. Il Gran Consiglio ha incaricato una sua Giunta di esaminare l'andamento dell'istruzione che si compartisce nei singoli rami scientifici, e di fare un minuto rapporto per la prima ordinaria sessione intorno anche al corpo dei professori dell'Università, la cui maggior parte appartiene alla categoria de' fuorusciti alemanni, i quali per il loro modo d'opinare non sono in armonia coi bisogni reali delle pacifiche nostre popolazioni. — La proposta fatta nel Gran Consiglio dal Consigliere di Stato Bürgi tenderebbe a sopprimere l'Università per la fine del mese prossimo di settembre, ed a convertire i fondi in denaro che servivano per la Università ad altri utili e bisogni più urgenti delle popolazioni.

Il Consiglio di Stato, appena ricevuto il messaggio del Gran Consiglio che dichiarava dimesso dalla cattedra il dottor Strauss, vi ha data immediata esecuzione, ingiungendo al dottor teologo anticristiano di abbandonare in sull'istante la carica di Professore, e di non mettere più piede nell'Aule dell'Università. (*F. di Mod.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 27 marzo.*

Si pretende che il sig. Zea Bermudez, qui trattato coi maggiori riguardi, adoperi ad indurre le grandi Potenze ad una Conferenza, in cui si prendano di comune accordo risoluzioni atte a pacificare la Spagna. (*G. di M.*)

Poco mancò che la sera del 25 marzo non iscoppiassero a Cleves gravi disordini. Più centinaia di persone fra cui molte donne dell'infima classe, si unirono in massa, minacciando non solo la casa del pastore evangelico, ma pure gli uffizii della ricevitoria. Fortunatamente i cittadini spalleggiarono robustamente le disposizioni delle autorità: si lesse l'editto contro le sommosse, e la guardia civica che si formò sull'istante sperdette la plebaglia. Parecchi della guardia furono malconci dalle sassate, ma si riuscì ad arrestare i capi dei riottosi, e prima della mezzanotte la tranquillità era ristabilita. La prode guardia nazionale restò sull'armi tutta la notte. Il giorno appresso arrivò a Cleves una mano di soldati, ed il processo contro i caporioni della sommossa è già cominciato. (*V. la Gazz. d' ieri.*) (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco 31 marzo.*

Ieri mattina dopo la benedizione del Fonte vennero battezzati nel Duomo i cinque negri che il duca Massimiliano condusse seco dall'Oriente, e ch'erano già stati istruiti nelle dottrine della chiesa cattolica. Altissimi personaggi assistettero all'augusta ceremonia che riuscì assai commovente e per la qualità dei neofiti, e per li riti che sono prescritti in siffatte occasioni. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 27 marzo.*

Fra venti elezioni finora conosciute, una sola riuscì favorevole al governo; quella dei possidenti di Gottinga. Tutte le altre, siano esse delle città, del contado, delle corporazioni, e dell'università riuscirono contrarie. (*G. U.*)

Scrivono da Osnabruck il 24 marzo: Il collegio elettorale della città di Schuttorf ha dichiarato a voti unanimi di non voler procedere all'elezione di un nuovo deputato.

E da Brema il 25: Il primo e terzo distretto di Hadeln rifiutarono anch'essi di eleggere nuovi deputati. (*J. de Francf.*)

AMERICA — STATI-UNITI

Legge per la difesa degli Stati Uniti.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America, adunati in congresso, decidono che il presidente dell'Unione è, come rimane, autorizzato a resistere a qualunque tentativo dell'Inghilterra affine di rivendicare a mano armata i diritti che questa potenza vuole arrogarsi alla giurisdizione esclusiva sulla parte dello stato del Maine in litigio; e gli danno perciò facoltà di disporre delle forze navali e militari degli Stati Uniti, e dei distaccamenti della milizia ch'egli stimerà conveniente di chiamare al servizio attivo.

È decretato che la milizia chiamata al servizio degli Stati Uniti in virtù dell'*Atto di convocazione della milizia per eseguir le leggi dell'Unione, reprimere le sommosse, respingere l'invasione*, potrà, esigendolo nell'opinione del presidente i pubblici interessi, essere costretta a servire pel tratto di sei mesi in un anno dal giorno in poi del suo arrivo al luogo della sua destinazione, salvo più pronto congedo.

È decretato che, nel caso o nell'imminente pericolo d'invasione del territorio degli Stati Uniti per parte di una potenza straniera, il presidente, prima ancora che il Congresso possa essere convocato per deliberarne, è, e rimane autorizzato, se lo stima opportuno, di accettare i servizii di sino a 50,000 volontarii, conformemente all'*Atto che rende facoltativo al presidente degli Stati Uniti di accettare i servizii dei volontarii, e di levare un reggimento supplimentare di dragoni o carabinieri a cavallo* (23 maggio 1836.)

È decretato che, nell'uno o nell'altro dei casi previsti da questo atto, al presidente sarà lecito di compiere l'armamento delle navi, allestire ed impiegare in servizio attivo tutte le forze navali degli Stati Uniti, costrurre, comprare, noleggiare, armare, mettere in punto sui laghi e fiumi del settentrione, comunicanti col territorio inglese, quante navi a vapore gli parranno necessarie a proteggere da tal parte gli Stati Uniti da ogni invasione.

È decretata la somma di 10 milioni di dollari a disposizione del presidente per l'effetto delle varie provvisioni di quest'atto. Per sopperire a siffatta spesa, il segretario dell'erario è autorizzato a torre a prestanza per conto degli Stati Uniti, ed a metter fuori polizze rivestite della firma del cassier generale, per tutta o per una parte della somma necessaria. Queste polizze saranno dopo pubblica notificazione poste in vendita alle migliori condizioni che ottener si potranno. Ben inteso che non sarà contratto verun impegno che toglier possa agli Stati Uniti la facoltà di rimborsare tutte o parte delle somme così mutuate, cinque anni dopo il primo del prossimo gennaio. L'interesse non eccederà il 5 0/0 pagabile di sei in sei mesi.

È decretato lo stipendio di 8,000 dollari per un inviato speciale che il presidente credesse necessario di mandare in Inghilterra.

È decretato che nell'uno o nell'altro dei casi specificati nella prima e nella terza sezione del primo atto, il presidente degli Stati Uniti potrà impiegare fino ad un milione di dollari dei fondi allogati a riparare od armare le fortificazioni lungo le coste sulle frontiere.

È decretato che, quando la milizia od i volontarii saranno chiamati al servizio degli Stati Uniti, riceveranno l'ordinamento dell'esercito regolare dell'Unione, e il medesimo soldo.

È decretato finalmente che le varie disposizioni del presente atto dureranno in vigore sino e non oltre i 60 giorni dopo la prima tornata del prossimo Congresso.

Sottoscritti JAMES K. FOLK, presidente della Camera dei rappresentanti, WILLIAM R. KING, presidente temporaneo del Senato. — Approvato il 3 di marzo 1839. Sott. M. VAN BUREN.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *J. des Déb.* del 2 aprile reca quel che segue: « Gli apparecchi per l'adunanza regale di giovedì 4 di aprile sono terminati alla Camera dei deputati da parecchi giorni. I sigg. deputati sono convocati in adunanza preparatoria pel mercoledì 3 di aprile, affine di mettere in carica l'officio provvisorio, e partecipare alla distribuzione dei viglietti di tribuna per la cerimonia dell'indimani. Venerdì comincieranno i lavori della Camera dei deputati sotto la presidenza del decano d'età. Essa si adunerà negli officii per nominare i presidenti ed i segretarii. Dopo il loro ordinamento gli officii daranno mano alla verificazione dei mandati e nomineranno, secondo la nuova forma introdotta nel regolamento, le sottogiunte per l'esame delle elezioni controverse. Le relazioni degli officii saranno fatte in pubblica adunanza sabato, e giorni seguenti. Queste indispensabili operazioni saranno seguite da squittinio per la scelta: 1.° di un presidente; 2.° di quattro vicepresidenti; 3.° di due questori. Si avrà per fine la nominazione negli officii della giunta compilatrice dell'indirizzo. La Camera dei pari nominerà, secondo la sua usanza, sin dal primo giorno, la giunta dell'indirizzo. »

La legge per l'accettazione dei XXIV articoli, approvata dai Rappresentanti e dal Senato, non è stata ancora pubblicata, tuttocchè prima di essere vinta nelle due Camere fosse generale opinione che la sanzione del re non avrebbe tardato a darle perfezione. Si annunzia ora da Brusselles che la sera medesima in cui la legge fu consentita dal Senato, il governo spedì un corriere al suo ambasciatore in Londra, apportatore dell'ordine di dichiarare alla Conferenza che la corte di Brusselles è pronta a firmare la transazione; credere per altro di dovere stipulare come condizione di questa sua pronta adesione alle proposte della Conferenza, la promessa dall'Austria e dalla Prussia di rimandare a Brusselles i loro ministri senza esigere l'allontanamento di Skrzynezki; dal suo canto il re Leopoldo obbligarsi a non dare mai a questo generale alcun comando attivo nell'esercito belgio; non poter egli far di più, le leggi non permettendo che un generale belgio sia cassato dai ruoli, fuorchè in virtù di giudiziale sentenza.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 3 *aprile* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/32
Simili . . . . . . al 4	"	101 5/8
Simili . . . . . . al 3	"	81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	671 25/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	— —
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99 3/4
Azioni del Banco in moneta	"	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
8. 9. 10. 11. e 12. S. Maria Formosa.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. La Gemma di Vergy, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig. Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino medico per forza*, con aria in musica.

PARTE UFFIZIALE

N. 30161-589 AVVISO

L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia

A termini delle significazioni abbassate dall'Eccelso I. R. Governo mediante l'ossequiato dispaccio 15 corrente n. 10070-574 la solenne distribuzione dei premii dalla Sovrana Munificenza conceduti alla nazionale industria, avrà luogo quest'anno nella città di Milano nel giorno 30 maggio p. v., onomastico di S. M. l'Augustissimo Imperatore e Re FERDINANDO I. Nostro graziosissimo Sovrano.

Quelli che intenderanno di aspirare ai detti premii, dovranno produrre le loro istanze, accompagnate dagli oggetti che avranno inventato, perfezionato, o nuovamente introdotto, non meno che da tutte quelle descrizioni, attestazioni, ed altri documenti che si rendessero necessarii a dimostrarne l'importanza ed il pregio, direttamente all'I. R. Instituto di Scienze, Lettere, ed Arti, residente appunto in Milano, nell'I. R. Palazzo di Brera non più tardi del giorno 15 aprile p. v., franchi da qualunque spesa di posta e porto.

Soltanto quando fosse per risultar necessaria una visita in luogo, ad oggetto di far constare l'esistenza ed attività di una qualche Fabbrica o Stabilimento, vorranno i ricorrenti indirizzarsi a questa I. R. Delegazione Provinciale con apposita istanza, da prodursi in ogni caso, non più tardi del giorno 15 del suddetto mese di aprile, affinchè la Commissione Provinciale abbia il tempo necessario per radunarsi, e verificare gli opportuni esami, e riconoscimenti.

Le premesse disposizioni serviranno di norma a tutti quelli che possono avervi interesse.

Venezia li 26 marzo 1839.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
Conte DI THURN.
Il R. segret. Gaggio.

AVVISI DI CONCORSO

N. 7562-1042 — *L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.* — Devesi procedere con nomina riservata a S. A. I. il Serenissimo Arciduca Viceré al coprimento d'un posto d'Accessista coll'annuo soldo di fior. 300 accordato in aumento di pianta a questa I. R. Delegazione provinciale mediante Sovrana risoluzione 22 dicembre 1838 si prevengono tutti quelli li quali trovassero d'aver titoli per aspirarvi che potranno presentare documentate loro istanze a questo protocollo a tutto il giorno 25 corrente, avvertendo di aggiungere nelle medesime anche la dichiarazione prescritta dalla Notificazione 15 febbraio detto n. 4336-273 sulla parentela od affinità cogl'impiegati presso la stessa I. R. Delegazione. — Venezia 4 aprile 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico R. Delegato provinciale* Conte DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 9827 — Dovendosi procedere al conferimento di un posto di Accessista accordato in aumento della pianta del personale d'ordine di questa R. Delegazione con l'annuo soldo di fiorini 300, resta aperto il concorso a tutto il 25 del corrente. — Chi intendesse di aspirarsi dovrà entro l'indicato termine presentare la sua istanza regolarmente documentata, e corredata della tabella de'suoi servigii a questa R. Delegazione Provinciale, per mezzo dell'Autorità dalla quale fosse dipendente, non senza aggiungervi un saggio di calligrafia a penna corrente. — Dalla R. Delegazione Provinciale, Verona 1.° aprile 1839 — *L'I. R. consigl. aulico Delegato provinc.* Barone DI PAULI. — *Il R. segret.* G. B. Giara.

N. 9227 — Dovendosi procedere al conferimento d'un posto di Accessista coll'assegno di fiorini 300 accordato in aumento alla pianta a questa I. R. Delegazione colla Sovrana venerata risoluzione 22 dicembre 1838 si dichiara aperto il concorso a tutto il 20 aprile corrente. — Chi intendesse di aspirarvi dovrà entro l'indicato termine far pervenire col mezzo dell'Autorità amministrativa da cui dipende il proprio documentato ricorso, e colla prescritta tabella dei suoi servigii non senza aggiungere la voluta dichiarazione di parentela od affinità con alcuno degli impiegati della R. Delegazione. — Dall'I. R. Delegazione per la provincia di Padova, li 4 aprile 1839. — *Il R. Delegato* GROELLER.

N. 218. — Si è reso vacante il posto provvisorio di Aggiunto dell'I. R. Dogana distrettuale di Spalato, dotato dell'annuo appuntamento di fiorini 400. — Nell'atto che si dichiara aperto il concorso al posto medesimo, come pure a quelle cariche di Ricevitore, Controllore, od Assistente che potessero rendersi vacanti attesa la promozione di qualche impiegato di Finanza, si avvertono i concorrenti, che fino al 20 aprile anno corrente dovranno esser presentate al protocollo di questa Intendenza le relative loro domande munite dei voluti attestati indicanti la loro età, la patria, la religione, gli studii fatti, la buona condotta, gl'impieghi sin ad ora sostenuti non che tutti quei titoli che potessero servire di appoggio alle domande medesime. — Dovranno inoltre dichiarare, se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con taluno degl'impiegati attuali della dogana di Spalato. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Zara li 9 marzo 1839.

AVVISI D'ASTA.

N. 20151 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona, e nel distretto di Caprino che compongono il riparto XXXV detto di Caprino, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 730.2 pari a pertiche censuarie 229 43 con 12 fabbriche censiti in estimo colla cifra di soldi 1 10.2; *b*) in 43 annualità perpetue del reddito di frumento minali 31, olio bacede 2.3. 175, formaggio pesi 1 175 e danaro L. 716:78. Il tutto arrendato a Dalla Verda per contratto novennale cominciato nel 1836, e per l'annuo canone di L. 1609 che riflette però anche a picciola proprietà fondiaria, e ad alcune annualità sottratte dalla vendita perchè rese indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 16 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16817 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 25, 28, 29 detto mese n. 191, 193, 194. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 18278:13 anzichè in quella di L. 22318 indicata in detto avviso che era stata successivamente ridotta a L. 20309:03 per sottrazione dell'importo di undici annualità state tolte dalla vendita attesa la sopravvenuta loro indisponibilità, e più di L. 1004:37 di spese riconosciute occorribili pel governo delle dette fabbriche. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20138. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali componenti il riparto III. detto di Ceregnano nella provincia del Polesine di Rovigo, distretto pure di Rovigo, e di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 3.2.243 divisi in cinque pezzi con tre capanne in estimo colla cifra di scudi 85.43.10; *b*) in un diritto di decima esercibile giusto gli usi del paese sopra tutti i prodotti di campi 12 in Borsea, aggravati di un canone di Lire 0.56 alla Mensa vescovile di Adria; *c*) in n. 51 annualità in generi e danaro del reddito di frumento quarte 2, frumentone quarte 4, capponi 86, anitre 10, polli 70, ova 125, opere 11 e danaro L. 1382:23. Il tutto arrendato a Giuseppe Pignolo per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 pel canone di L. 1500 che comprende alcune annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 16 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 28 giugno 1837 n. 16407 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 17, 18, 19 luglio susseguente n. 158, 159, 160. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 20177:64 anzichè in quella di L. 25738:40 indicata in detto Avviso, ritenuta anche la sottrazione fattasi dalla vendita dell'importo di una piccola annualità di L. 4:70 che si deduce dal contratto per essersi resa indisponibile. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 6021-543 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia.* — *In esecuzione del governativo dispaccio 2 marzo corrente n. 8523-1099 devesi appaltare il lavoro di regolazione di tre grandi svolte del Canale di navigazione detto di Revedoli. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:* 1. *L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 64822.14, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 15 aprile p. v. alle ore undici antimeridiane.* — 2. *La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione.* — 3. *Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 8500 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto.* — 4. *Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. L. 12,000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.* — 5. *Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo.* — 6. *Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 13 marzo 1839. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co. Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

N. 3689 *I. R. Delegaz. Provinc. di Vicenza. — Rimasto deserto il secondo esperimento d'asta pei lavori di costruzione e successiva manutenzione a tutto dicembre 1841 del tronco di strada percorrente nell'interno del comune di Thiene la quale comincia dalla strada di S. Vincenzo alla piazza degli animali bovini e termina al ponte della roggia comunale al principio della strada Caprara come continuazione della consorziale pedemontana, si deduce a comune notizia che nel giorno 20 aprile pross. cent. alle ore 11 ant. nel locale di residenza della R. Deleg. si terrà un nuovo esperimento d'asta. — Ove poi mancassero di obblatori li tre prescritti incanti si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione superiore. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 38661.09 comprese lire 3118.27 per la deviazione nel torrente Rostone delle acque superiori. L'annuo canone di manutenzione e di lire 349.93. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di lire 3866 più con lire 35 per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopochè gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 5000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti verranno eseguiti negli anni 1839, 40, 41. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non attteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'Imp. Reg. Delegazione Provinciale; Vicenza 27 marzo 1839. — Il R. Delegato Co. MICHIEL. — Ruggieri Segr.*

N. 7107-471 — *L'I. R. Delegazione provinc. di Venezia.* — Nel giorno 18 aprile anno corr. si terrà presso l'I. R. Intendenza alle Sussistenze militari in Venezia alle ore 11 antimeridiane un'asta pubblica per la delibera della rappezzatura dei sacchi che si troveranno nel magazzino della stessa, per l'epoca dal 1.° maggio 1839, a tutto aprile 1840. — I capitolati relativi a quest'asta sono ostensibili nell'ufizio dell'I. R. Intendenza suddetta dalle ore 9 antimerid. alle 3 pomerid., tutti i giorni, escluse le feste. — Venezia 27 marzo 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI Propriet. e Comp.

N. 57 — MARTEDÌ 9 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1197 EDITTO

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura in Pordenone si rende noto:

Che nel giorno 4 quattro maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di questa Pretura sarà tenuto il terzo esperimento d' asta della sottodescritta realità esecutata dalla ditta Agostino Ancilotto di Santa Lucia coll' avvocato Pellarini mediante istanza 26 agosto 1838 numero 4712, a carico di Antonio fu Giacomo Falomo ed Antonio fu Matteo Malfante qual terzo possessore ambi di Pordenone da deliberarsi a prezzo anco inferiore alla stima, e sotto le condizioni sottodescritte. Sarà poi libero agli aspiranti di esaminare il protocollo di stima giudiziale prima dell' asta nella Regia cancelleria pretoriale, ed al momento dell'asta presso il Regio cancelliere che viene delegato alla licitazione, stima che fu eseguita nel giorno 26 aprile 1838, e che ascende all' importo di austr. L. 5800.

Segue la descrizione della Casa.

Casa situata nel borgo superiore della Comune di Pordenone coscritta alli civici numeri 252, 256, 557, in mappa al numero 998 del perticato censuario di pertiche centesimi 24 coll'estimo di lire 458, confina a mattina con stradella, a monti e mezzodì cogli eredi di Giovanni Moro, ed a sera strada postale i di cui locali sono in cinque separati divisi, complessivamente austr. L. 5800.

Condizioni dell' Asta.

Primo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di austriache lire 400 da farsi in mano della commissione all' asta a garanzia delle spese del reincanto.

Secondo. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà meno la suddetta somma essere depositato l' importo nella cassa dei depositi dell'Imperiale Regio Tribunale d' Udine od in quella di questa Regia Pretura ove nel frattempo sia compiuto il deposito.

Terzo. Ogni carico e servitù inerenti allo stabile attivo, e passivo resteranno pel deliberatario.

Quarto. Oltre il prezzo suddetto sarà tenuto il deliberatario di pagare entro dieci giorni al procuratore dell' istante l'importo delle spese dall'oppignorazione in poi, giusta specifica da liquidarsi giudizialmente, e sarà pure tenuto alle spese tutte della delibera e successive.

Quinto. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi inerenti allo stabile per quanto si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Sesto. L' immobile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova, e senza veruna responsabilità per qual sia si sopravenienza, ed anche differenza in confronto della perizia, la quale sarà libera a chiunque d' ispezionare presso la cancelleria dell' Imperiale R. Pretura.

Settimo. Adempiti dal deliberatario gli obblighi del pagamento del prezzo, e delle spese avrà il possesso, ed il godimento dell' immobile acquistato.

Ottavo. Mancando poi ad adempirli, sarà a tutte sue spese e danni rinnovata la subastazione.

Nono. Rendendosi deliberataria la ditta istante, o li creditori ipotecarii descritti non saranno tenuti nè al deposito della somma di austriache lire 400, nè a quello del prezzo offerto, ma dovranno sul prezzo stesso contribuire l'interesse dell'annuo 5 per 100 dal dì che avranno il possesso, ed il godimento fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

Decimo. Li creditori iscritti D. Lorenzo Balzani a mezzo del di lui procuratore D.r Gaspare Zinnolini, e Francesco Moro di Gonars di Palma a protocollo verbale 28 febbraio 1839 innanzi questa Pretura dichiararono di non essere disposti di lasciare i loro capitali sulla Casa da subastarsi, nè di accordare termini o vantaggi al maggior offerente, e di non essere egualmente disposti di accettare in assegno la Casa stessa in luogo di pagamento nel caso che in detto incanto non venisse offerto il prezzo di stima.

E Il presente sarà per tre consecutive volte pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi, di questa Comune, ed all'Albo Pretorio a comune notizia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Pordenone.

Li 4 marzo 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
SOLER.

Il Reg. Cancelliere
Reghini.

N. 5213. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova, si prefigge il giorno 6 sei maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' insinuazione e comprovazione in Aula Verbale presieduta dal signor Consigliere Scarpa, dei titoli creditorj che chiunque tenesse verso l' eredità del defunto Giovanni Trevisan fu Nicolò, morto in Padova li 15 marzo prossimo passato a senso e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato tre volte consecutive per mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'O-te, e Scarpa Consigl

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Padova 27 marzo 1839.

Pel Speditore in permesso
Angelo Soligo Scr.

N. 11072 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto, che con odierno decreto fu sciolto il Nobile Alvise Querini fu Marc' Antonio dalla interdizione per prodigalità alla quale era stato assoggettato col decreto 21 febbraro 1831 numero 6348, e rimesso quindi nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 18 marzo 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 3290 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Antonio Bolla del fu Girolamo che l' Amministrazione della Veneta Casa Centrale degli Esposti ha presentato nel giorno d' oggi la petizione numero 3290 contro di esso Bolla in punto pagamento austriac. lire 78.16 per affitti decorsi e non pagati della Casa a S. Pantaleone numero 4257 e di rilascio del secondo appartamento di essa Casa, e che gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Benvenuti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Bolla a comparire in tempo personalmente essendo stato prefisso il giorno 1. primo giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' attitazione verbale sotto le avvertenze del paragrafo 20 del Regolamento Giudiziario ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di diffesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente

Dall Imperiale Regia Pretura Urbana,

Venezia 30 marzo 1839.

Dei Bei Scritt.

N. 2027 EDITTO

Per parte di quest' Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sull' odierna instanza di Antonio Miotto di Villa di Villa aperto il concorso su tutta la di lui sostanza esistente nel territorio dell' Imperial Regio Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche azione verso il cedente a doverla insinuare in confronto di questo avvocato Luigi dottor Fante costituito in curatore alle liti a tutto il giorno 11 undici giugno prossimo venturo, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi dal concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagli insinuati, quand' anche loro competesse diritto di proprietà, o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori stessi a dover nella mattina dei 18 diciotto giugno suddetto alle ore 10 dieci comparire innanzi questa Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla scelta della delegazione, e sulla nomina stabile dell' amministratore, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la scelta della Delegazione, e dell' Amministratore avrà luogo d' ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Este

Li 29 marzo 1839.

Il Consigl. Pretore BELLINI.

Pel Cancelliere
Rossi Scritt.

N. 10027 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia col presente Editto essere il 5 gennaio anno corrente mancato a vivi in questa Città con testamento Don Anselmo del fu Francesco Emilio detto Magone, ed anche Baldacci ex minore Osservante, nativo di Corsica. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali eredi legittimi competere potesse il diritto di succedere nella di lui eredità vengono diffidati tutti quelli i quali potessero accampare delle eccezioni al testamento, e delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso diverso la eredità sarà aggiudicata a termini del testamento agli eredi con esso istituiti.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 21 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1096. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, avere con odierno decreto pari numero interdetto a causa di mania con delirio Leonardo del fu Sebastiano Sambucco di Codroipo, destinandogli a curatore Francesco Solito di qui.

Dall' Imperiale R. Pretura in Codroipo.

Li 30. marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
MAZZAROLI.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 489-1030.

AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in San Vito rende noto,

Che in esito a requisitoria 18 gennaio 1839 numero 618 e ad altra 15 corrente marzo numero 3150 dell Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, saranno tenuti nel luogo del Castello di Valvasone in Valvasone nelli giorni 23 ventitrè maggio, 10 dieci e 25 venticinque giugno prossimi venturi sempre dalle ore 10 dieci di mattina alle 2 due pomeridiane tre esperimenti d' incanto per la vendita degli infrascritti crediti di spettanza della massa concorsuale del fu conte Lodovico di Valvasone sotto le seguenti

AVVERTENZE

a) Gli esperimenti per la vendita non si faranno per la somma complessiva, ma singolarmente per ciascun credito;

b) Agli aspiranti sarà libero di avere l' ispezione dei documenti, e degli estratti delle partite di libro riferibili a ciascuno;

c) Tali documenti, od estratti saranno consegnati sull' istante previa loro descrizione al deliberatario;

d) La massa concorsuale non garantisce nè per la realità, nè per la esigibilità dei crediti;

e) Nel primo, e secondo esperimento la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale al valor nominale, e nel terzo anco a prezzo inferiore;

f) Il pagamento dovrà farsi immediatamente, e in monete al corso di tariffa.

Crediti da vendersi

A.

Crediti Colonici.

Numero 1. Avoledo Antonio e Giacomo quondam Sebastiano di Valvasone austr. L 1481.66.

Num. 2. Leon Vincenzo e figli di detto luogo lire 4449 33.

Num. 3. Pasut Antonio qu. Mattia di detto lire 1029.08.

Num. 4. Pasut Osvaldo e Domenico qu. Giovanni Battista di detto lire 705.31.

Num. 5. Castellan Nicolò e fratelli quond. Angelo di detto lire 1234.76.

Num. 6. Toffolo Osvaldo e figlio di detto lire 2.39.

Num. 7. Del Cul Giuseppe quondam Pietro di detto lire 169 64.

Num. 8. Ortis Pietro di Valvasone, ora eredi lire 697.52

Num. 9. Della Donna Vincenzo di detto, ora eredi lire 265.45.

Num. 10. Osvaldini Domenico di detto lire 1214.69.

Num. 11. Salvador Pietro di detto lire 241.37.

Num. 12. Borean Giovanni Battista Della Tabina lire 93.52.

Num. 13. Corradin Giacomo di detto lire 674.31.

Num. 14. Leschiutta Giovanni Battista di detto L. 675 66.

Num. 15. Paron detto Fornasin Gio. di detto lire 435.06.

Num. 16. Basso Pietro e fratelli quondam Giuseppe di Arzene lire 596.65.

Num. 17. Basso Lorenzo qu. Pietro di detto lire 766.79.

Num. 18. Lena Santo e fratelli di detto lire 4212.57.

Num. 19. Grì Angelo detto Mazziol di detto lire 158.94.

Num. 20. Pagnucco Vincenzo e Francesco qu. Sante di detto. lire 5779.73.

Num. 21. Fabro Michiele di detto lire 1502.43.

Num. 22. Paron Giuseppe di detto lire 159.04.

23. Zanin Sebastiano di detto lire 2199.71.

Num. 24. Del Cul Giacomo e fratello di detto lire 1436.69.

Num. 25. Pagnucco Osvaldo qu. Val di detto lire 38.73.

Num. 26. Pagnucco Osvaldo quondam Giovanni di detto lire 59.85.

Num. 27. Grì Domenico e Giovanni Battista di detto, ora eredi lire 1047.95.

Num. 28. Pasut Domenico detto il Soldato di detto lire 295.92.

Num. 29. Basso Lorenzo di detto lire 162.

Num. 30. Toffolo Gia. e Rosa sua moglie di detto lire 1571.87.

Num. 31. Ermacora Domenico di detto lire 23.57

Num. 32. Michielin Angelo di Valvasone lire 13.10.

Num. 33. Paron Giovanni quond. Giacomo di Arzene lire 351.82.

Num. 34. De Carli Mattia di Arzene lire 556.29.

Num. 35 Fabris Osvaldo di detto lire 47.69.

Num. 36. Raffin Antonio e fratelli qu. Osvaldo di S. Lorenzo lire 1688.82.

Num. 37. Bertoja Osvaldo qu. Giovanni Battista e figli di detto lire 467.67.

Num. 38. Bertoja Andrea e fratelli qu. Sebastiano di detto lire 1566.40.

Num. 39. Bertoja Giovanni Battista quondam Mattia di detto lire 243.66.

Num. 40. De Giusti Pietro di Orcenico di Sopra L. 3.71.

Num. 41. Valentinuzzo Giovanni di detto lire 174.55.

Num. 42. Colant Lorenzo di detto lire 100.25.

Num. 43. De Nicolò Angelo di detto lire 12.67.

Num. 44. De Giusti Giusto di detto lire 150.61.

Num. 45. Regini Pietro di detto lire 143.69.

Num. 46. Peruzzo Osvaldo di Arzenutto lire 714.27.

Num. 47. Vida Lorenzo di Valvasone L. 425.15.

Num. 48. Facca eredi quondam Osvaldo di Azzano lire 1547.17.

Num. 49. Pertoldeo Nicolò di Sequalis lire 610.94.

Num. 50. Castellan Giuseppe, e Leonardo di Arzene lire 143.39.

Somma L. 42544.04.

B.

Crediti dipendenti da interessi, censi, e livelli.

Numero 1. Pio Ospitale di Valvasone austriache lire 905.67

Num 2. Nicoletti eredi quondam Giacomo lire 21.12

Num. 3 Bassani eredi quondam Vendramin lire 75.80

Num. 4. Rossi Giuseppe quondam Lorenzo lire 113.76

Num. 5. Veneranda Chiesa del Corpus Domini di Valvasone lire 93.48

Num. 6. Gandin eredi quondam Andrea di Valvasone lire 142.88

Num. 7. Del Pin Pietro di detto lire 62 11

Num. 8. Filippi Francesco di detto lire 5.30

Num. 9. Sala eredi quondam Gio. Antonio di detto lire 1.64

Num. 10. Valvasone Eugenio di detto lire 760.88

Num. 11. Bernardis France-

sco di detto lire 3,98

Num. 12. Fanuto Mrzio di detto lire 122 91

Num. 13. Pinni eredi quondam Eusebio di detto lire 218. 76

Num. 14. Avoledo eredi quondam Natale di detto lire 2. 98

Num. 15. Fabris eredi quondam Osvaldo di Arzene lire 58. 94

Num. 16. Veneranda Scuola del Santissimo di detto lire 343. 98

Num. 17. Salvador Angelo detto Cardenos di detto lire 25 10

Num. 18. Pagnucco eredi quondam Mattia e fratello di detto lire 147. 53

Num. 19. Rovere eredi quondam Gio. Battista di detto lire 16. 89

Num. 20. Rovere eredi quondam Gio. Battista quondam Mattia di detto lire 558. 73

Num. 21. Fabbro Biaggio e frat di detto lire 8. 31

Num. 22. Pagnucco Domenico di detto lire 15. 69

Num. 23. Pittaro Sebastiano di detto lire lire 106. 24

Num. 24. Ermacora ered quondam Filippo di detto lire 196. 06

Num. 25. Calderaris Francesco e Felice quondam Carlo di detto lire 263 06

Num. 26 Bertoja eredi quondam Leonardo di San Lorenzo lire 450 21

Num. 27. Fanese Domenico di S. Lorenzo lire 198 05

Num. 28. Ven. Chiesa di S. Lorenzo, ora Bertoja Francesco lire 59. 28

Num. 29. Bertoja Andrea e fratelli quondam Sebastiano di S. Lorenzo lire 9 93

Num. 30. Bertoja Antonio e Filippo quondam Giovanni di detto lire 81. 72

Num. 31. Basut eredi quondam Osvaldo di Orcenico di sopra lire 38. 34

Num. 32. Ceparo eredi quondam Sebastiano di detto lire 203. 98

Num. 33. Marcolini Vincenzo di Castons lire 20. 8

Num. 34. Durizzo Mattia di S. Giorgio lire 572. 73

Num. 35. Moretti Vincenzo di Chions lire 589. 19

Num. 36. Zamparo Marco Antonio quondam Domenico di Baguarola lire 276. 52

Num. 37. . . lire —. —

Num. 38. Altan Gio: Battista di Salvarolo lire 1456. 35

Num. 39. Della Donna Giuseppe di Valvason lire 405. 75

Num. 40. Cecchini Domenico di Arba lire 1020, 28

Num. 41. Rigutta eredi quondam Gioseffo di detto lire 481, 11

Num. 42. Bearzatti Pier Antonio di detto lire 645. 35

Num. 43. Venuto detto Allegretto di S. Fosca lire 1329. 09

Num. 44. Bozzer Girolamo ora eredi di Arzenuto lire 36. 50

Num. 45. Volpato Paolo di S. Giorgio lire 49. 94

Num. 46. Castellani eredi quondam Osvaldo di Recenzico lire 126. 14

Num. 47. Del Bon Vincenzo di Valvason lire 109 38

Num. 48 Pittaro eredi quondam Bartolomeo di Arzene lire 273. 21

Num. 49. Zevrain eredi quondam Francesco di detto lire 82. 95

Num. 50. Dell' Avon Osvaldo di Solimbergo lire 1033. 95

Num. 51. Pellarini eredi quondam Leonardo e Cons. di Sequalis lire 2801. 07

Num 52. Dellesso eredi quondam Bidin detti Bertoja di S. Lorenzo lire 1238 34

Num. 53. Dellesso eredi quondam Bernardino di Postoncico lire 77. 8

Num. 54 Bertoja eredi quondam Oterino di S. Lorenzo lire 235. 29

Num. 55. Della Donna eredi quondam Francesco di Valvasone lire 567. 6

N. 56. Fabro Giuseppe e consorti quondam Pietro di Orcenico lire 3119 65

Num. 57. Del Col eredi quondam Osvaldo di Arzene lire 9. 91

Num. 58. Pellarina Domenico e Leonardo di Sequalis lire 451. 86

Num. 59. Guerra eredi quondam Antonio quondam Zuanne di Arzene lire 8479. 41

Num. 60. Bertoja eredi quondam Filippo di San Lorenzo lire 816. 81

Num. 61. Dell' Avon Pietro di Solimbergo lire 79. 94

Num. 62. Del Croato eredi quondam Zuane di detto lire 785. 41

Num 63. Del Croato Michiele e Cons. di detto lire 439. 95

Num. 64. Di Odorico Leonardo e Pietro di Sequalis lire 1431. 33

. Num. 65. Bertuzzi Bartolomeo e Cons. di Rausedo lire 832. 48

Num. 66. Sottili Giuseppe e fratelli di Valvasone lire 162. 50

Num. 67 Pederoda Francesco di Cristoforo di detto lire 2447. 05

Num. 68. Del Col eredi quondam Pietro di Arzene lire 327. 31

Num. 69. Pecile eredi quondam Ottavio di Redenzico lire 3373. 35

Somma L. 44278. 19

C.

Crediti verso coloni, ed affittuali.

Numero 1. Buttazzo Giacomo di Valvasone austriache lire 227. 87.

Num. 2. Ortolani Pietro di detto austriache lire 618. 04.

Num. 3. Pittaro Santo di detto austriache lire 292. 25.

Num. 4. Castellan Antonio di detto austriache lire 204. 58.

Num. 5. Bertoja Filippo quondam Zuane di S. Lorenzo austriache lire 353. 07.

Num. 6. Springolo Giuseppe ed Antonio di Valvasone austriache lire 1122. 38.

Num. 7. Cesarin Sebastiano e figli della Tabina austriache lire 1555. 79.

Num. 8. Manarin Vincenzo di detto austriache lire 1653. 64

Num. 9. Cullata Antonio e fratelli quondam Osvaldo di Arzene austriache lire 526. 22.

Num. 10. Del Net Vincenzo e fratelli quondam Valentino di detto austriache lire 941. 85.

Num. 11. Del Net Valentino quondam Nicolò di detto austriache lire 1769. 69.

Num. 12. Pagnucco Sebastiano quondam G. Antonio di detto austriache lire 2610. 03.

Num. 13. Del Col Anna Maria relita quondam Paolo austriache lire 569. 09.

Num. 14. Del Col Domenico quondam Osvaldo di detto austriache lire 36. 38.

Num. 15. Chiandelin Francesco e fratelli quondam Giuseppe di detto austriache lire 148. 74.

Num. 16. Pagnucco Pietro e fratelli quondam Mattia di detto austriache lire 688. 19.

Num 17. Salvador Domenico detto Cardenos di detto austriache lire 171. 73

Num. 18. Pales Domenico di detto austriache lire 445 66.

Num. 19. Rovere Giovanni Battista e figli di detto austriache lire 2761. 05.

Num. 20. Basso Angelo quondam Giovanni Battista di detto austriache lire 188. 82.

Num. 21. Della Donna Vincenzo di detto austriache lire 151. 39.

Num. 22. Bassani eredi quondam Vendramin di Arzene austriache lire 17. 76.

Num. 23. Gri Leonardo di detto austriache lire 1734. 62.

Num. 24. Castellan Santa di detto austriache lire 265. 19.

Num. 25. Vidon Bernardino e figlio di detto austriache lire 7. 99.

Num. 26 Vigna Vincenzo detto Von di detto austriache lire 429. 45.

Num. 27. Ghiandussi Giovanni Battista quondam Osvaldo di San Lorenzo austriache lire 565. 52.

Num. 28. Bertoja Antonio e fratelli quondam Mattia di detto austriache lire 2181. 65.

Num. 29. Querta Sebastiano quondam Pietro di detto austriache lire 3841. 81.

Num. 30. Bertoja Antonio quondam Zuane di detto austriache lire 1216. 40.

Num. 31. Moretton Giacomo e figlio di Orcenigo superiore austriache lire 578 84.

Num. 32. Fabbro Giuseppe quondam Angelo di detto austriache lire 184. 17.

Num. 33. Moro Osvaldo quondam Orlando di detto austriache lire 267. 80.

Num. 34. Collant Biagio di detto austriache lire 296 32.

Num. 35. Zol Mattia di detto austriache lire 60. 30.

Num. 36. Zol Valentino di detto austriache lire 19. 48.

Num. 37 Zaparo Giovanni Battista di detto austriache lire 141. 86.

Num. 38. Fabbro Valentino quondam Mattia di detto austriache lire 181. 19.

Num. 39 Mussio Osvaldo di Orcenico di sopra austriache lire 4. 99.

Num. 40. Tracanelli Antonio di Arzenuto austriache lire 456. 8

Num. 41. Petaclo Domenico e figli del Boscatto austriache lire 3611. 80.

Num. 42. Del Col Paolo e fratelli di Arzene austriache lire 46. 70.

Num. 43. Paron Giovanni Maria e figlia di Arzene austriache lire 332. 12.

Num. 44. Del Net Santo ed Angelo fratelli di detto austriache lire 36 99

Num. 45. Forte Angelo e fratelli di detto austriache lire 188. 88.

Num. 46. Luchin Osvaldo di detto austriache lire 506. 49.

Num. 47 Pagnucco Giovanni Battista di detto austriache lire 272. 60.

Num. 48. Lenerduzzo detto Ros Antonio di Orcenico di sopra austriache lire 142. 99.

Num. 49 Gri Osvaldo di Arzene austriache lire 237. 73.

Num. 50. Mazzacco Osvaldo di detto austriache lire 38. 70.

Num. 51. Bertoja Filippo di S. Lorenzo austriache lire 13. 78.

Num 52. Gri Antonio quondam Giovanni Maria di Arzene austriache lire 320. 14

Num. 53. Pagnucco Bortolo di Domenico di detto austriache lire 58. 91.

Num. 54. D'Innocente Francesco quondam Zuane di Valvasone austriache lire 229. 88.

Num. 55. Bidin Giuseppe di detto austriache lire 7. 70.

Num. 56. Silani Antonio di detto austriache lire 2. 86.

Num. 57. Musio Nicolò di Orcenico di sopra austriache lire 18. 59.

Num. 58. Bertoja Gaspare di S. Lorenzo austriache lire 21. 84.

Num. 59. Ettore Giovanni di Valvasone austriache lire 91. 95.

Num. 60. De Giusti Paolo di Lazzaro di Orcenico di sopra austriache lire 75. 24.

Somma austriache Lire 56153 47.

Importo totale dei suddescritti crediti da vendersi austriache L. 122,775:70.

Il presente Avviso sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune, nel Capoluogo della provincia, ed in tutte le Comuni nelle quali sono domiciliati i debitori, non che inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Vito,

Li 28 marzo 1839.

AVERARA Pretore.

Pel R. Cancelliere indisposto
P. Zecchini Scritt.

N. 12340 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nei territorio del Governo di Venezia di ragione di Francesco Contarini del fu Gabriele industriante presso il tipografo Tasso in Campo a San Polo calle Pezzana N. 1835.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Contarini ad insinuarla sino al giorno 27 ventisette maggio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Benedetti deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso d' impedimento dell' avvocato dottor Vaiatelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 diciotto giugno prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nel Senato II. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 26 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 2564-39 EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia, Che ad instanza di Luigi Morelli di Udine si è fatto luogo alla chiesta vendita giudiziale della Casa qui sotto descritta oppignorata a Lugrezia quondam Bernardino Pasini esecutivamente a decreto 30 ottobre 1838 numero 2939 e stimata in austriache lire 12000 come dalla operazione periziale 15 novembre 1838 numero 13272 prefisso per il primo esperimento d' asta il giorno 11 undici maggio, pel secondo il giorno 18 diciotto, e pel terzo incanto il giorno 25 venticinque detto prossimo venturo anno corrente che avranno luogo alle ore 10 dieci mattina nella sala d' udienza di questo Tribunale dinanzi alla Commissione a ciò delegata sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale alla subasta la somma di austriache 400. le quali verranno restituite all' oblatore non deliberatario, e trattenute al deliberatario maggior offerente.

Secondo. Non avrà luogo la delibera in questo triplice incanto a prezzo inferiore della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo per cui avrà luogo la delibera. In caso diverso avrà perduto ogni diritto ed a di lui spese si procederà a nuovo incanto.

Segue la descrizione della Casa da subastarsi.

Casa posta in Udine in Borgo di mezzo contrada Bertaldia avente il civico numero 1985 ed in mappa al numero 1335 di censuarie pertiche 1. 61, confina a levante e tramontana Giuseppe e fratelli Cremese detti Coronaro, mezzodì Mattia Marin, ponente detto Marin, Mansutti, e Rubeis.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine,

Li 5 marzo 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 5620 a. 1838.

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in San Daniele si rende pubblicamente noto, che nei giorni 13 tredici, 27 ventisette maggio, e 8 otto giugno 1839, ore 12 dodici meridiane nel locale d'Ufficio di detta Imperiale Regia Pretura saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl' infrascritti Immobili, oppignorati, e stimati sulle istanze di Lorenzo Ciconj, coll' Avvocato Ciconj, e Giacomo Pidutto detto Zamban di Ragogna, colle condizione che nel primo e secondo sperimento verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo superiore al valor di stima, verso pronto pagamento, a moneta sonante a tariffa, e nel terzo esperimento saranno rilasciati anco per un valore inferiore alla stessa, qualora per altro possano venir soddisfatti tutti i creditori prenotati.

Beni da subastarsi situati nel circondario di Ragogna.

1. Pezzo di terra arativo vitato denominato Vieris, in mappa al numero 556, di censuarie pertiche 3.20, confina a levante il numero 560 Pidutto Carlo quondam Antonio, e 570 Comugna, mezzodì il numero 555 De Cecco eredi quondam Antonio, ponente strada, ed a tramontana il numero 557 Comugna, ed il fondo seguente, stimato nel protocollo 27 giugno 1838 numero 1866, austriache lire 300.—.

2. Un pezzo di terra parte arat. vidig. e parte pascolivo detto sotto Via d' uscita in mappa al numero 558, confina a levante numero 559 Zambano Eredi quondam Domenico, mezzodì numero 556 fondo suddetto, ponente strada e Comugna, ed a tramontana strada, e Locatelli eredi quondam Giambattista col numero 427, della quantità di pertiche censuarie 3. 98 stimato come nel sopraddetto protocollo austriache lire 450.29.

3. Un terreno arativo denominato Masserutta in mappa al numero 444 di censuarie pertiche 5. 47. confina a levante strada, a mezzodì numero 44 Conti Porcia, ponente numero 451 Pellis Giacomo quondam Stefano, ed a tramontana numero 443 Pidutti Giovanni quondam Domenico, stimato nel Protocollo 27 giugno 1838 numero 2866, austriache lire 374. 29.

4. Un fondo prativo detto Prà d' Uscita in mappa al numero 432 di censuarie pertiche 3. 2, confina a levante strada, D. Locatelli al numero 431, a ponente e tramontana Pellis Giacomo quondam Stefano al numero 431. stimato come nel suddetto protocollo austriache lire 200.—

5. Un terreno arativo detto Chiadin in mappa al numero 65, della quantità di censuarie pertiche 3. 88 confina a levante, mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Conema cavalier Corrado, stimato come nel ridetto protocollo Austriache lire 421. 70

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questo Ufficio e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in San Daniele,

Li 20 gennaio 1839.

Pel Regio Pretore e cepitosi
P. CITA Cancelliere.
Michelloni Scrittore

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 880 EDITTO

Da questa Imperiale Regia Pretura viene dedotto a pubblica notizia essere li 7 maggio 1836 mancata a vivi in Venezia senza testamento Maria Angela Bellemo del fu Giuseppe. Avendo il di lei marito Giuseppe Turcato nonchè i di lei fratelli Sante, Antonio ed Angelo Bellemo ripudiata l' eredità della stessa, nè essendo noto a questo Imperiale Regio Giudizio se, e a quali altre persone competa il diritto di succederle, si diffidano tutti quelli che per qualunque titolo credono di poter promuovere delle azioni sulla stessa eredità a dovere entro un anno insinuare avanti questa Imperiale Regia Pretura il di loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, perchè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, e per sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile.

Dall'Imperiale R. Pretura in Chioggia

Li 16 febbraio 1839.

L' Imp. Reg. Consigl. Pretore
ZIBORDI.
Fostini Cancell.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 10 APRILE

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 81

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
9	26	—	levar del sole	28	1	0	3	8	80	N.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	2	7	5	77	E. N. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	4	0	5	0	80	N. N. E.	Nuvolo e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d' Austria ; *nominazioni. Varie opere ed istituti di pubblica utilità e cultura in Vienna.* — Impero Russo; *compagnia per la fabbricazione delle candele di stearina. Commercio di Pietroburgo.* — Impero Ottomano; *l' esercito del Tauro fa una mossa innanzi. Il Sultano s' ostina a voler la guerra.* — Regno di Grecia ; *non si avverano i mutamenti ministeriali.* — Inghilterra; *proposta pacifica agli Stati-Uniti per la querela dei confini. S' aspetta il principe imperiale di Russia a Londra.* — Spagna; *falsa notizia del matrimonio della regina con un principe tedesco. Giunta per la composizione delle differenze con la corte di Roma. False voci intorno Luigi Napoleone. Forze di Cabrera.* — Paesi-Bassi ; *agitazione degli animi nel Belgio. Promesse del re al Lucemburgo. Opuscolo del sig. Meeus. Il trattato mercantile con la Germania si scioglie. Il barone di Maltitz.* — Belgio; *il figlio di Van Buren parte per Londra. Condizioni per l' esecuzione del trattato.* — Francia ; *cagioni del ministero temporaneo. Necessità d' allargare l' ingresso al governo.* — Germania; *le notizie di Posen son favorevoli. Cose d' Annover. Dote della contessa Zicky. Strauss rifiuta la pensione. O' Sullivan di Grass in viaggio per Vienna.* — Italia ; *morte di Boguet. Tremuoto in Piemonte.* — America; *determinazione del Parlamento della Nuova Scozia. Sant' Anna si dichiara per la pace. Insulto fatto all' ammiraglio Baudin.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice ; *rivista critica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 29 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 20 marzo andante, si è graziosamente degnata di nominare il primo Vicecapo del Comitato di Honth, R. Consigliere Alessandro di Tersztyanszky, ad Assessore della R. Tavola Giudiziaria d' Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è degnata di sollevare l' attuale f. f. di Governatore della Banca Nazionale Austriaca, barone Bernardo di Eskeles, sopra propria domanda, da quest' ufficio, nell' esercizio del quale come nei periodi anteriori dell' utilissimo suo operare si è sempre meritata la piena Sovrana soddisfazione, attestandogli in tale occasione il Sovrano aggradimento.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare ad II. RR. Paggi gli Allievi dell' I. R. nobile Accademia Teresiana, barone Rodolfo di Hackelberg-Laudau, e barone Amato di Schweiger-Lerchenfeld.

(G. di V.)

Il principe Colloredo Mannsfeld ha regalato all' Accademia delle Arti in Vienna una superba collezione d' intagli in rame.

L' illuminazione a gaz, la quale già da molto tempo è stata adottata da molti gran fabbricati di Vienna, da varie botteghe le più eleganti, come pure da alcuni caffè, sarà applicata anche all' Accademia delle arti, e ciò avverrà probabilmente nel corso dell' anno corrente.

Venne pubblicato il progetto di statuto per la *Società dei mestieri* la quale sta di presente organizzandosi in Vienna, allo scopo di diffondere le cognizioni utili tra le classi artigiane. La società formerà una biblioteca e un gabinetto di lettura nel locale della sua residenza, e quindi vi aggiungerà una raccolta di modelli, di manifatture, di produzioni delle arti, di macchine, ec.

Gli esperimenti di nuove scoperte, il giudizio degli oggetti che le saranno mandati dai privati o dai socii, i premii per invenzioni o miglioramenti, le ricompense, massime per utili servigii prestati da benemeriti artisti nazionali, menzioni onorevoli per la facilitazione e l' estensione dello smercio delle produzioni del paese, le investigazioni scientifiche di qualunque specie, in quanto possano interessare il sistema delle arti, finalmente la pubblicazione di un giornale, presentano in generale lo scopo e la sfera d' azione di questa società. Quantunque il progetto di statuto non contenga lo stabilimento di una scuola d' arti, non si dubita che la società sia per accogliere anche questo mezzo così efficace di propagare le utili cognizioni nelle classi manifatturiere, le quali non possono gioire di alcuna istruzione teorica, e che pel lavoro giornaliero, di cui debbono per necessità occuparsi, difficilmente possono combinare l'orario della loro professione con quello delle scuole. Del resto questa impresa di utilità generale, la quale, al pari di altre sorte in questi ultimi tempi nella monarchia, è uno de' frutti della pace, trovasi protetta e diretta da personaggi di carattere e cognizioni distintissime.

(G. U.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 marzo.

Si è qui formata, coll' approvazione di S. M. l' Imperatore, una nuova compagnia col capitale di 300 mila rubli, diviso in 60 azioni di 5 mila rubli ciascuna, per la fabbricazione di candele di stearina.

— La *Gazzetta del Commercio* ha pubblicato uno specchio delle case di commercio stabilite a Pietroburgo, colla stima dei rispettivi loro affari in merci sì importate che esportate durante l'anno 1838. Il numero di queste case è di 160, di cui 20 hanno trafficato per più di 5 milioni ciascuna; due hanno fatto degli affari in merci per più di 4 milioni, 10 per più di 3, 12 per più di 2, e 23 per più di un milione. Il valore totale dei negozii di queste 160 case (compresi più di 3 milioni maneggiati dai capitani di navi e passeggieri) ascese a 263 milioni circa.

IMPERO OTTOMANO

L' altro ieri le nuove suonavano pacifiche, ieri bellicose. Oggi leggiamo nella *G. U.* sotto la data di Costantinopoli 15 marzo: » Qui tutto è in moto, e si considera la guerra come bella e cominciata. Corrieri vanno e vengono senza interruzione fra Costantinopoli ed il quartier generale del serraschiere. L' esercito del Tauro si è concentrato, ed ha già fatto una mossa avanti. Non dipende quindi che da Ibrahim di far dar fiato alle trombe, e correre all' assalto. La diplomazia intanto restò fedele al proprio mandato; ella lotta del continuo per la pace, e nulla intralascia per salvare il Sultano dai pericoli cui va ciecamente incontro. Sta a vedere se riusciranno in bene le sue cure; chè gli spiriti delle tenebre sembrano aver qui il sopravvento. In breve, il Sultano vuol guerra, e chi lo conosce sa ora tutto. Pieno di debolezze, ha pur quella di credere all' infallibilità del suo potere, quantunque abbia assai caramente pagato chi gl' insegnò il contrario. A lui sono applicabili in tutto il loro significato le parole di Napoleone: *Qu' ils* (i Turchi) *n' ont rien appris, rien oublié.* Orgoglio che subitamente degenera in arroganza, e pusillanimità che confina colla viltà, sono i tratti principali del suo carattere. » (*)

REGNO DI GRECIA

Le lettere d'Atene non fanno cenno di quel temporaneo cambiamento del ministro della guerra, di cui si è parlato ultimamente, e pare che la voce sia stata sparsa da gente che brama o adopera per seminare la discordia fra persone che debbono, ciaschedùna nella propria sfera, contribuire al miglior bene del re e del paese, mirando ad uno scopo comune, cioè al rassodamento degli aperti instituti tecnici e pratici, ed al compimento di una buona amministrazione militare, andando d'accordo coi molti esperti ufficiali bavaresi, greci, e filelleni, che trovansi in Grecia.

(O. P. nella G. U.)

INGHILTERRA

Londra 30 marzo.

I fondi nazionali, che all'aprirsi della Borsa tendevano al ribasso, si andarono poscia bonificando. Assicurasi che il nostro ministero fece all' ambasciatore americano presso alla nostra corte proposizioni, che debbono produrre uno scioglimento pacifico della quistione delle frontiere. Boni dello scacchiere 45, 43.

Leggesi nel *Globe*: Sentiamo da parte certa, che S. A. R. il Granduca ereditario di Russia si tratterrà almeno sei settimane in Inghilterra. Un giornale annunziò ieri che alcuni de' suoi aiutanti di campo erano già arrivati a Londra per preparargli gli alloggi; ma tale annunzio è inesatto, poichè la dimora del principe fu già scelta da qualche tempo, non da' suoi aiutanti di campo, ma dal console generale di Russia, sig. Benkausen. Non giunse ancora a Londra nessuna

(*) Veramente questa è la prima volta in tantissimi anni, che leggiamo sì acerbe accuse a danno di un sovrano che operò meraviglie per l' incivilimento del suo paese, e di cui mille volte si è detto e scritto, essere peccato che avesse da fare con un popolo non maturo per le umane e benefiche sue mire. *(Nota del Compilatore.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

RIVISTA CRITICA.

Tre Dialoghi di Francesco Petrarca.

Se al mondo di là si potesse coltivare di quegli affetti, che quaggiù tengono in tanta sollecitudine gli uomini, certamente, che la città, alla quale Francesco Petrarca proverebbe il maggiore obbligo di gratitudine, sarebbe la nostra Venezia. Non ebbe altrove tante edizioni delle sue *Rime*, quante se ne fecero qui: qui ebbe felici imitatori, commentatori di nominanza e lodati che ne narrarono le memorie della Vita, e ne rivelarono l'altissima sapienza. De' quali tutti i nomi e gli scritti se alcuno volesse conoscere, legga la *Biblioteca Petrarchesca* del ch. nostro concittadino abate Antonio Marsand cavaliere della legione d' onore: che inoltre ci diede la più splendida edizione delle *Rime* del Petrarca, e, ciò che più rileva, con lezione secondo le leggi della più sana critica, lezione appresso fedelmente da ogni nuovo editore seguita. Ma il migliore officio alla memoria del Petrarca viene, a nostro credere, prestato dall' abate Giulio Cesare Parolari, professore di rettorica in questo Seminario Patriarcale. Questi si propose di mostrare non già quanto grande letterato fosse il Petrarca, ma bensì quanto fosse veracemente uomo cristiano, e quanto dolore sentisse e con quanta asprezza di vita procurasse l'emenda de' suoi giovanili errori. E per compiere il suo santo divisamento, il Parolari dovette leggere tutte le opere, che abbiamo del Petrarca, e in edizioni sì mal sane da stancarne occhi ed intelletto. E crediamo che in quelle letture assai volte gli dolesse, che altro nostro illustre concittadino, il professore Antonio abate Meneghelli, distolto principalmente dagli altri suoi moltiplici letterarii lavori, non continuasse nel suo proposito di darci la edizione intera delle Lettere del Petrarca sì edite che inedite, tanto più che e studii ci avea messo, e viaggi sostenuto, e fatte indagini erudite. Non ha per altro il Parolari ancora compiuto il suo lavoro, ch' esser deve di lunga lena e di non breve occupazione: se non che, quasi a prodromo, ha offerto or ora co' tipi dell' Andreola il suo volgarizzamento de' *Tre Dialoghi del Petrarca*, intitolati *Il Mio Secreto*: ossia il *Disprezzo del mondo.* Il subbietto di questi *Dialoghi* non sapremmo meglio proporre che fatto abbia il volgarizzatore nella Prefazione con le seguenti parole: *E ben a ragione il Petrarca chiamò quest' opera il suo segreto, sì perchè dettolla a sfogare l' interna amarezza che gli abbondava nel cuore, nel sentirsi troppo lontano da quella perfezione, a cui pure incessantemente aspirava; sì perchè proponeasi di non farne lettura a nessuno che non fosse tra i suoi più cari. Sono dialoghi divisi in tre parti; nei quali togliendo ad imitare le Confessioni di S. Agostino, e lui stesso introducendo ad interlocutore, si fa ad intrattenersi delle cose dell' anima. Lungi dall' infingersi o dal volerci apparire virtuoso, egli ci mette a nudo dinanzi il proprio cuore; e non ve n' ha piega, per quanto riposta, cui non ci svolga. Così discorrendo per tutti sette i peccati capitali, ne rivela le piaghe dell' anima sua; ed aiutato dalla pietosa opera del santo suo medico, s' adopera a portarvi l' opportuno rimedio. Dei quali perchè il più efficace è il pensiero della morte, egli promette di tenerselo sempre vivo alla mente, e il saldo suo proponimento e le animatrici parole di Agostino gli danno buona speranza di final guarigione.*

E a innamorare d' uomo sì religioso, quale il Petrarca in questi tre Dialoghi si manifesta, moltissimo giova il volgarizzamento che annunziamo, condotto in istile nitido, elegante e diremo ancora divoto, giacchè vi è mantenuto quel santo affetto, onde era l' Autore animato, nei sentimenti e nelle frasi, che aveva cavato dai libri delle Sante Scritture e da' Padri. E della cura che il Parolari mise nel suo lavoro, è buono argomento anche la fatica a cui volle adattarsi, di darne tradotte da lui stesso quelle tante sentenze de' latini classici scrittori, delle quali il Petrarca, che

persona del seguito di S. A. I., la quale non arriverà alla medesima se non il 13 del prossimo aprile.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Madrid al *Mémorial Bordelais* il 26 marzo: « Sulla fede delle più sicure informazioni, sono in caso di smentire la voce corsa che pendano negoziazioni con una corte germanica pel matrimonio d'un principe tedesco colla regina Isabella II. (*V. la Gazzetta del* 30 *marzo.*) Non ha cosa più falsa di tali ciance diplomatiche, che ben si sa da qual fonte derivano. Ben è cosa certissima che importanti comunicazioni corrono fra il gabinetto di Madrid e le corti d'Inghilterra e di Francia per riguardo al Messico ed alle altre colonie spagnuole dell'America. » (*J. de Fr.*)

Scrivono da Madrid in data 23 marzo: Intorno la giunta istituita dal governo per la composizione delle male intelligenze con la corte di Roma leggesi quanto segue nella *G. U.*: « Il governo riconobbe finalmente il bisogno di pensare all' *affatto vedovata chiesa* spagnuola, e creò una giunta per avvisare al modo di ristabilire le relazioni colla corte di Roma. Questa giunta è composta dei sigg. Gareli (come presidente) Martinez de la Rosa, Ofalia, Torres-Amat vescovo d' Astorgia, Tarriega uditore di Rota, e Calatrava. È noto che finora il Papa non riconobbe la regina di Spagna, nè volle rilasciare le bolle necessarie alla confermazione dei vescovi nominati dalla regina. Tutte le relazioni, che tuttavia sussistono fra la romana curia e l'agente spagnuolo accreditato a Roma, riduconsi a domande di dispensa per matrimonii, ed altri oggetti di simile natura. E per dare un' idea assai chiara della condizione della gerarchia spagnuola, basta avvertire che sono nominati dalla regina, ma non confermati e per ciò impediti nell' esercizio dei loro diritti più importanti, gli arcivescovi di Toledo, Granata, Valencia, ed i vescovi di Cordova, Jaen, Osma, Malaga, Gamora, Ciudad Rodrigo, Oviedo, Almeria, Teruel e Vich. — Questi prelati però furono tutti per interposizione del governo nominati dai loro capitoli ad amministratori (*governadores*) delle respettive diocesi. — Come carlisti furono cacciati dalle loro sedi gli arcivescovi di Siviglia, Santiago, Sarragozza e Tarragona. Ripararono finalmente presso Don Carlos i vescovi di Leon, Orihuela, Tortosa, Mondonedo e Lerida. »

Luigi Napoleone Bonaparte fa smentire nei giornali inglesi la notizia data da un foglio di Madrid che due suoi aiutanti siano arrivati nella Spagna, e che egli abbia offerto di prender servizio a favore della Regina.

FATTI DELLA GUERRA.

Il Bullettino delle provincie basche e della Navarra annuncia che Cabrera ha sotto i suoi ordini 25 battaglioni e 13 squadroni. Queste forze sono appoggiate da una buona artiglieria.

PAESI-BASSI

Scrivono dall' Aia il 29 marzo: « Due cose, che contribuiscono a tenere gli animi in uno stato d'agitazione, sono: 1.º la notizia divulgata dall'*Handelsblad* che a Venloo (piccola fortezza nella parte ceduta del Limburgo) i preparativi di difesa e d' armamento non furono interrotti, a mal grado del voto delle Camere belgie; 2.º la pubblicazione seguita a Brusselles di un opuscolo del sig. J. Meeus, il quale mette in campo obbiezioni contro l' esecuzione immediata dei XXIV articoli, opuscolo a cui si dà una tal quale importanza per ciò che l' autore di esso è fratello del governatore della Società generale di Brusselles, l' antico Banco de' Paesi Bassi.

« Si venne a sapere che il sig. Stifft, referendario intimo del re Guglielmo per le cose del Lucemburgo, ha già presentato a S. M. un indirizzo del consiglio di reggenza della città di Lucemburgo. In esso si ricordano al re le promesse che S. M. aveva fatte ai Lucemburghesi nella sua grida del 19 febbraio 1831, e lo si prega a voler concedere alla città alcuni altri vantaggi locali, specificati nel medesimo indirizzo, ch' è fecondo di proteste di fedeltà e di lealtà. È bene far osservare che codest' atto è altro da quello ideato da un' assemblea de' principali del paese. (*V. la Gazzetta del 30 marzo.*) Il re granduca rispose all' indirizzo del consiglio di reggenza col rescritto seguente al luogotenente generale sig. di Goedeke, presidente della giunta del governo granducale:

« Il consiglio di reggenza, nell' aspettativa della « prossima ristorazione dell' ordine legale nel granducato, ci ha manifestati i sentimenti, di cui crede « compresi gli abitanti della città verso noi.

« Noi abbiamo veduto con sodisfazione, nel suo « indirizzo, le assicurazioni ch' esso contiene della lor « fiducia e del loro attaccamento, e non vi possiamo « corrispondere meglio che volgendo del continuo l' at- « tenzione nostra a tutto ciò che può esser utile alla « città, e ponendo ogni nostra cura nel sodisfare a' « giusti suoi desiderii.

« I nostri sentimenti per questo riguardo sono « ancora senza nessuna differenza que' medesimi, che « abbiamo manifestati nella nostra grida del 19 feb- « braio 1831; e sarà un gran piacere per noi darne « alla città la pruova, come appena sarà giunto il « momento di ciò fare con buon successo.

« Speriamo altresì che i nostri buoni Lucembur- « ghesi aspetteranno con costante fedeltà l' ulteriore « progresso delle emergenze, e desideriamo per ciò « che facciate partecipe il consiglio di reggenza di « ciò che precede.

« *Sott.* Guglielmo. »

L' opuscolo del sig. Giuseppe Meeus, di cui è fatta menzione nella lettera sopraccitata, merita veramente, osserva il *J. des Débats*, di occupare l' attenzion pubblica, e reca in mezzo parecchie quistioni di grande importanza. Il sig. Meeus non impugna la qualità obbligatoria del trattato dei XXIV articoli; ma dimostra con argomenti di gran forza che, se il Belgio deve pagare all' Olanda cinque milioni di fiorini per la sua parte dell' antico debito del regno dei Paesi Bassi, il trattato non interdice in nessuno de' suoi articoli una liquidazione dei crediti che il Belgio può aver da accampare contro il governo del re Guglielmo. Alcuni di tali crediti sono anche indicati nell' opera del sig. Meeus, la quale sparge una gran luce sulle quistioni camerali agitate fra' due gabinetti di Brusselles e dell' Aia.

I giornali francesi dicono che dietro rimostranze fatte dall' Assia e da Baden non fu ratificato il trattato di commercio fra l' Olanda e la Confederazione germanica. In una lettera stampata nel *National* d' Amsterdam si dice: « Il commercio udrà la nuova con rammarico, poichè il trattato era vantaggioso. Sarà poi difficile di condurlo a felice fine, poichè i piccoli stati hanno aperto gli occhi, e dureranno fatica ad accordare i patti vantaggiosi di prima. » (*G.U.*)

Il barone Von Maltitz, ministro plenipotenziario di Russia presso il re dei Paesi Bassi, accompagnato dal barone Van Omphal, aiutante di campo della M. S., sono partiti il 28 di marzo dall' Aia per Nimega, affine di aspettarvi S. A. I. il Granduca ereditario di Russia.

BELGIO

Brusselles 27 marzo.

Questa mattina il signor Van Buren, figlio del presidente degli Stati Uniti, è partito per Londra in compagnia del sig. Macry. — La ferita che il signor Brouckère ricevette in duello non è pericolosa, nè gl' impedisce di attendere ai proprii affari. Il suo avversario, il colonnello Biré, è pur ferito assai leggiermente. (*G. U.*)

Leggesi nel *Courier* inglese: Quasi tutti i corrispondenti de' giornali inglesi mostrano di credere che il voto del Senato Belgio sarà immediatamente seguito dalla sottoscrizione del trattato per parte del Re. In ciò noi crediamo ch' eglino s' ingannino. La prima cosa che dee fare adesso il governo belgio è d' informare la Conferenza; per mezzo del suo ambasciatore a Londra, che S. M. il Re de' Belgi è stato autorizzato dalle sue Camere ad aderire al trattato. Tutti i punti essenziali di esso sono troppo chiari e troppo bene definiti perchè sia possibile nessun dissidio; ma talune delle condizioni secondarie esigeranno più ampie spiegazioni prima della sottoscrizione del trattato definitivo.

L' articolo relativo alla navigazione della Schelda è uno di quelli che dovranno dar motivo a nuove negoziazioni. Il pedaggio imposto a tutte le navi ch' entreranno in questo fiume è fissato ad un fiorino e 50 car. per tonnellata; questo punto principale è ammesso dalle due parti; ma il trattato non sarà sottoscritto fino a tanto che il modo della riscossione di questa imposta non sia stato chiaramente stabilito.

È di già stato deciso che il diritto sarà pagato, non a Flessinga, ma ad Anversa. Questo è un vantaggio importante assicurato ai negozianti, e noi crediamo che ne vadano debitori in gran parte al ministro degli affari esterni d' Inghilterra. Il governo belgio è desideroso però di liberare il commercio del suo fiume principale da questa imposta onerosa, per mezzo del pagamento annuo d' una somma fissa; e fintanto che l' Olanda non abbia accettato o ricusato siffatta proposizione, egli è evidente che non si può conchiudere verun trattato.

Siamo lieti di dire che niuna grave difficoltà, relativa ad una pronta ratifica del trattato, non devesi temere in questo momento; ma è impossibile che questo trattato possa essere sottoscritto e ratificato prima di tre settimane. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

FRANCIA

Parigi 1.º aprile.

Si avea fatto conto sulla devozione del maresciallo Soult e dei sigg. di Broglio, Duchâtel, e Humann per aprire la tornata per commissarii, salvo a questi signori di compiere il loro numero. Pare che una proposta a tal fine loro venisse infatti indiritta, ma essa fu perentoriamente ricusata.

Siccome però si doveva provvedere alle necessità parlamentarie, l'antico gabinetto si è adunato ieri (31 di marzo) per occuparsene. Ora una nuova prorogazione della Camera era impossibile, giacchè se il sig. di Montalivet ci consentiva, la resistenza del sig. di Molé era all' incontro invincibile. In quest' imbarazzo si ricorse all' espediente di un gabinetto temporaneo, il cui unico incarico sarebbe di aprire la tornata. Con un tal ripiego, sarà sempre il ministero del 15 di aprile quegli che apre la tornata per commissione. (*G. P.*)

RIVISTA DEI GIORNALI.

Necessità d' allargare l' ingresso del governo.

Il *Temps*. — Un fatto doloroso rimane provato, e diviene ogni dì più evidente, cioè la dissensione estrema degli uomini politici, e la difficoltà di farne andar otto d'accordo sulle quistioni delle cose e delle persone, donde dipende il componimento di un gabinetto. Dell' enorme luogo che occupano ne' nostri affari pubblici le pretensioni personali, non sono cagione soltanto l'eccessivo sminuzzamento de' partiti e la generale indifferenza per le cose politiche, ma altresì il picciol numero degli uomini possibili. Il campo è sì ristretto che ad ogni istante uno si trova dinanzi a' medesimi uomini e le importanze secondarie si alzano facilmente al pari de' primi nomi politici: e quindi, siccome tutti son necessarii, tutti la intuonano alta, e le puerilità ingrossano in breve tempo come montagne. In questi ultimi giorni, il campo parlamentario fu corso presso a poco da un capo all'altro. Un mezzo di diminuire l'importanza delle quistioni personali e di far dominare principalmente le quistioni di partito e di principii, sarebbe quello di informare a' pubblici negozii un maggior numero di personaggi politici, e di allargare l'ingresso del governo. Come avviene egli che a ciascuno paia strana l' elezione al ministero di alcuni giovani deputati, il cui talento, o come oratori, o come scrittori, è universalmente noto, e certo l' avvenire? Come avviene che i membri dell' assemblea elettiva i quali, dopo lunghe pruove parlamentarie, diventano a un tratto ministri pel predominio del loro partito, recano nel ministero un' inesperienza a cui l' ingegno medesimo

---

addentro conoscevali, ha opportunamente sparsa la sua scrittura. Il Parolari non prendendone la traduzione, come molti sogliono fare, da libri pubblicati, ma dandone una sua propria, si fa conoscere eziandio siccome valoroso verseggiatore.

Rivista Viennese.

Col titolo di *Rivista Viennese* il sig. dott. Bolza pubblica in Vienna fin dal 1.º gennaio del 1838 un'opera periodica mensile, col doppio oggetto di diffondere la notizia dell' italiana letteratura fra' Tedeschi, e della tedesca fra gl' Italiani. Ogni fascicolo contiene qualche articolo originale, o qualche tratto d' opere nuove od inedite, novelle, racconti, una parte filologica ed una rivista critica de' nuovi lavori d' ambe le lingue. Per ravvicinare maggiormente le due letterature, come si esprime il compilatore, in ogni fascicolo egli propone, mediante un premio, la traduzione di qualche breve componimento, da prodursi quindi nel suo giornale, alternando quanto alla lingua in modo, che nei mesi de' numeri dispari cada la traduzione italiana d' un componimento tedesco, e viceversa in quelli di numero pari la traduzione tedesca d' un componimento italiano. A questo modo si pubblicarono già le traduzioni tedesche dei *Sepolcri d' Ugo Foscolo*, dell' *Inno delle Pentecoste* d' Alessandro Manzoni, del *Ritorno del Crociato*, ballata di P. Zajotti, della *Sorella* ballata di L. Carrer, del *primo canto dell' Orlando furioso* ecc. ecc., con altrettante traduzioni italiane del Bolza, del Negrelli, del Peucher ed altri, di componimenti tedeschi. Nella parte critica, all' opera del principale compilatore s'aggiunge quella d' altri giovani ingegni, ed essa si fa distinguere non solo per sapere e assennatezza di giudizio, ma altresì per quella cortesia di modi che mai non dovrebbe disgiungersi da quelle lettere, che fur dette umane.

Per la quantità e varietà delle materie, l' opera è non pure istruttiva ma dilettevole; ed è sufficiente a tener a giorno lo studioso dei progressi delle due letterature. Il fascicolo di febbraio che abbiam sotto gli occhi contiene le seguenti materie:

I. L'uso delle Ricchezze. Sermone di L. A. Parravicini. — II. Alla Speranza. Canzone di F. Dall' Ongaro. — III. La Fanciullezza. Ode dell'Abate Don Carlo Raimondi.

Traduzioni e Sunti.

I Quadri, Novella di Luigi Tieck. — Traduzione di Alessandro Pellegrini. (Continuazione e fine).

Saggi di Dialetti dell' Italia e della Germania.

Sonetti in dialetto genovese di G. G. Cavalli.

Filologia.

I. Del Genere de' Sostantivi. Monografia di G. B. Bolza. — II. Etimologie di vocaboli italiani. Dello Stesso.

Rassegna critica.

Anello di Sette Gemme, o Venezia e la sua Storia. Considerazioni e fantasie di Luigi Carrer. — Storie de' Municipii italiani, illustrate con documenti inediti da Carlo Morbio.

Varietà.

Gasparo Maria Conte di Sternberg. — Corrispondenza. — Concorso di Traduzione.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 8 corrente, il socio ordinario esterno sig. professor Pier-Alessandro cavaliere Paravia, lesse una Memoria sulle poesie Liriche di Dante.

Vennero fatti all' Ateneo i doni seguenti:

Dal socio ordinario esterno dott. Francesco Beltrame i suoi discorsi per la solenne distribuzione de' premii nelle II. RR. scuole elementari in Treviso al fine dell' anno scolastico 1837-38.

Dal dott. Pietro Beltrame, Versi per l' incoronazione in Milano di S. M. I. R. A.

Dal dott. Vincenzo Giolo il volume II del suo Trattato di Patologia veterinaria.

Dal socio corrispondente dott. Paolo Fario medico oculista, le sue Osservazioni sulla muscolarità dell' Iride ammessa dal prof. Mounoir.

Dal socio ordinario esterno professor Gaspare Fedrigo, le sue Riflessioni sul genio di Rasori ecc.

non potrebbe supplire? Quest'è che le funzioni politiche sono troppo poco numerose; quest'è che non vi sono se non otto ministri, e che dopo questi otto ministri non si vogliono se non commessi. Il governo, alla fin fine, è lo scopo di tutto il sistema rappresentativo. È d'uopo governare il paese e ben governarlo; per ciò solo abbiamo un re e due Camere, per ciò gli elettori si adunano e danno il loro voto, per ciò i deputati discutono, per ciò i partiti guerreggiano. L'opposizione medesima deve metter capo al governo. Scompartite dunque meglio fra il governo ed il sindacato le forze del paese; scemate il numero dei commessi oscuri che nascondono la loro *inamovibilità* dietro la malleveria ministeriale; accrescete quello delle funzioni politiche; affezionate gli uomini alle loro opinioni; legateli al loro partito. Allora i ministeri saranno più facili a fare e più difficili a disfare; allora i ministri cesseranno d'essere balocchi gettati alle passioni, uomini che passano il tempo a difendersi ed a studiare, e che non ne hanno più per operare. Allora il governo rappresentativo sarà tanto buono per l'azione, quant'è per la resistenza, e le maggioranze, dovendo entrar a parte della malleveria de' loro capi politici, non si discioglieranno sì facilmente, e non tarderanno tanto ad unirsi di nuovo.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 28 marzo.*

Dacchè le cose del Belgio si misero per buona via, ed ogni timore di guerra disparve, l'attenzione del pubblico si volge di nuovo alle nostre faccende interne. Le notizie di Posen sono favorevoli; da qualche tempo almeno nessun nuovo atto ostile non si fece da parte del clero cattolico, e quindi il governo non si affretta di prendere disposizioni severe.

(*J. de Francf.*)

Il tafferuglio di Cleves fu senza importanza; solo alcune autorità protestanti furono maltrattate dalla plebaglia cattolica. Un centinaio di fanti, ed un venti cavalieri bastarono a ristorar l'ordine. (*J. des Déb.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 28 marzo.*

Da Bremervörde giunge la nuova che la maggiorità di quel collegio di elettori, composto di 22 ufficii e per ciò il più vasto ed importante del Regno, ha ricusato di procedere all'elezione. (*G. U.*)

Scrivono da Berlino il 27 marzo: Le cose d'Annover sono ora il principale argomento dei discorsi, e con premura si cercano le dichiarazioni de' varii collegii elettorali rispetto alla nomina de' nuovi deputati. È probabile che le loro proteste rimarranno senza effetto, com'è impossibile non accordare che, se da un lato il governo e dall'altro l'opposizione perseverano ambidue nel loro sistema, le differenze non potranno essere in favorevol modo composte. In ogni caso il governo ha il vantaggio sull'opposizione, per ciò che la Costituzione del 1819 sussiste di fatto, e che la sua abrogazione non è chiesta nè dalle due Camere insieme, nè tampoco ad unanimi voti dalla seconda Camera sola. In una differenza di tal natura, nella quale uomini d'una probità generalmente riconosciuta si schierano da ambe le parti, la varietà delle opinioni non è certo priva d'importanza; nè dove queste sono sì diverse l'opposizione non può, in buona fede, ritenere il parer suo come assolutamente giusto. La quistione è dunque tale da essere assoggettata ad un'autorità superiore; ma se ciò non può farsi, rimane ancora lo spediente delle concessioni reciproche. Le gride del re indicano che S. M. desidera un'accomodamento, il quale non può esser difficile chi consideri che tutti i partiti sono in questo d'accordo, che la Costituzione del 1833 è difettosissima. Lo stato delle cose ha già dimostrato che le differenze fra il governo e l'opposizione producono un sinistro effetto nel paese, e codesto effetto diverrà più evidente ancora, dove quelle differenze tirino ancora più in lungo, e dove la piaga si esulceri di vantaggio. È da desiderar grandemente, per la tranquillità della Germania tutta intera, che il governo e la nazione si uniscano strettamente a fine di opporre una barriera contro i raggiri dello straniero. » (*G. U. di Lips.*)

G. DUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 28 marzo.*

Si dice che la giovane contessa di Reichenback-Lessonitz, di recente maritata al conte di Zichy, reca al suo sposo una dote di 200,000 fiorini in contante, ed una rendita di 24,000 fiorini all'anno. Fra' presenti nuziali della sposa notasi un magnifico cocchio da gala, con cavalli di rara bellezza, che le fu mandato dall'elettore di Assia, ed un mazzolino di fiori di brillanti offertole dal sig. principe di Metternich, cognato del conte. La giovane coppia si partì da Baden per Roma, donde si recherà dopo qualche tempo nei dominii del marito. (*J. de Fr.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 2 aprile.*

Dicesi per sicuro che il dott. Strauss ricusò l'offertagli pensione di 1000 franchi. L'*Umorista Svevo* di Griesinger l'avea consigliato ad accettarla, assegnando il denaro ogni anno al miglior lavoro che sarebbesi composto nello spirito del suo sistema. (*G. U.*)

CITTA' LIBERE — *Francoforte 1.° aprile.*

Il barone O' Sullivan de Grass, ministro belgio presso la Corte di Vienna, è qui giunto ieri da Bruxelles in compagnia del co. di Vilain XIII aggregato all'ambasciata; entrambi continuarono oggi il loro viaggio alla volta di Vienna. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 4 aprile.*

La sera del dì 1.° del corrente passò agli eterni riposi, dopo avere piamente ricevuti i conforti della nostra santa religione, il sig. prof. Desiderio Boguet, nativo di Chantilly, cavaliere della Legion di onore, accademico di merito di S. Luca, socio corrispondente del reale Instituto di Francia, membro della I. e R. Accademia delle Belle Arti di Firenze, uno de'più celebri pittori di paesi che fioriti sieno a questi tempi. Egli era in età di anni 85, e coll'eccellenza dell'arte non meno che con le sue virtù onorava la Francia sua patria nativa, non che Roma sua patria di adozione, dove dimorava da oltre cinquant'anni.

(*D. di R.*)

STATO SARDO — *Torino 6 aprile.*

Si annunzia da S. Ambrogio (provincia di Susa) che la sera del 4 alle otto e mezzo precise vi si sentì un assai viva scossa di tremuoto. Il termometro segnava + 9 e il barom.° 26. 11. (*G.P.*)

AMERICA — NUOVA SCOZIA

CAMERA LEGISLATIVA — *Sessione del 26 febbraio.*

È stato determinato, in relazione alla proposta del sig. Stewart, che una giunta debba essere nominata all'effetto di preparare le risoluzioni e i provvedimenti che le parrebbe conveniente di adottare in conseguenza dell'invasione della provincia del Nuovo-Brunswick per parte d'una forza armata dello Stato del Maine.

Sessione del 27 febbraio.

La Giunta nominata in virtù della proposta del sig. Stewart ha fatto il suo rapporto. Vennero adottate le seguenti risoluzioni:

1.° La Camera seppe con una profonda indegnazione che lo Stato del Maine avea tentato d'impadronirsi, senza provocazione e in un modo violento, di una parte della provincia del Nuovo-Brunswick sottomessa alla giurisdizione della Gran Bretagna, altrettanto distinta per lo spirito di giustizia che la caratterizza che per la sua grandezza e per la potenza; e la Camera considera come frivole le allegazioni, coll'aiuto delle quali lo Stato del Maine tenta giustificare atti cotanto contrarii al diritto delle genti;

2.° Se lo Stato del Maine presistesse in queste disposizioni, la guerra, con tutte le calamità ch'essa trae con sè, sarebbe inevitabile fra due nazioni le quali, avendo una comunità di origine, di lingua e d'interesse, debbono desiderare ardentemente il mantenimento della pace e delle relazioni amichevoli che fino a questo giorno hanno sì fortunatamente sussistito;

3.° Piena di fiducia nell'appoggio della Divina Provvidenza, la Colonia farà tutti gli sforzi immaginabili per mantenere la sovranità della Gran Bretagna e difendere i suoi diritti tutte le volte che saranno lesi, e i nostri concittadini del Nuovo-Brunswick possono avere la ferma fiducia che gli abitanti della Nuova-Scozia li seconderanno con tutte le loro forze e con tutti i loro mezzi, all'effetto di sventare ogni tentativo che avesse per oggetto di prender possesso con violenza d'un territorio, la cui custodia è stata loro confidata dal Sovrano, fino al momento in cui riceveranno l'ordine di restituirlo;

4.° La Camera andrà d'accordo coi corpi della legislatura per istabilire quelle disposizioni che sono più acconcie alle circostanze attuali a fine di guarentire la supremazia e l'integrità dell'impero;

5.° Un indirizzo contenente queste risoluzioni sarà presentato al luogotenente Governatore con invito di comunicarle al Governo, come pure al valoroso e leale popolo del Nuovo-Brunswick.

CONFEDERAZIONE MESSICANA.

Il generale messicano Ariste, fatto prigione dai Francesi a Vera-Cruz, riebbe la libertà. Si conferma che Sant'Anna ha preso la presidenza temporanea della repubblica e che Bustamente muove con alcune truppe verso Tampico. Si conferma eziandio che Sant'Anna si dichiarerebbe ora per la pace ed annunzierebbe doversi accettare le proposte fatte dal sig. Packenham, ministro d'Inghilterra. Che che ne sia, si pretende che il partito federale guadagni terreno e che il blocco francese continui.

Togliamo dall'*Ape della Nuova Orléans* l'estratto seguente d'una lettera scritta dal comandante della squadra francese sotto Vera Cruz al sig. Packenham, ministro d'Inghilterra a Messico, in data del 24 gennaio p. p.

« Io non ho a lagnarmi soltanto de'ministri e de' loro scrittori stipendiati; ho altresì da chiedere al governo messicano sodisfazione per un oltraggio della più grave natura, a motivo della solennità dell'occasione in cui egli fu fatto, e dell'eccelsa condizione del personaggio che n'è stato autore, il quale non è niente meno che il capo dello stato medesimo. Nel discorso con cui aperse il generale Congresso, il presidente Bustamente, parlando dell'assalto di Vera Cruz, seguito il 5 dicembre, osò dire ch'io aveva commesso un atto di slealtà violando le negoziazioni ch'erano aperte. È questa un'infame calunnia.

« Una delle due. O il presidente non ripetè tale accusa di slealtà se non sull'asserzione di Sant'Anna, senza pigliar la briga di leggere il mio carteggio con quel generale, ed anzi senza esaminare se un'accusa che derivava da tal fonte potesse avere il suggello o la menoma apparenza di verità, ed in tal caso potrei rimproverare il presidente d'essersi comportato con una leggierezza inescusabile, come capo dello stato, le cui parole ritraevano una solennità ancora maggiore dall'occasione in cui le profferiva, al cospetto di tutta la nazione, e posso dire di tutto il mondo. O pure il presidente fece ciò che il suo dovere gl'imponeva, facendosi mostrare il carteggio corso fra Sant'Anna e me. S'ella è così, egli ha la pruova certa che non ci fu niun atto che avesse la menoma apparenza d'una proposta di tregua, o di una sospensione d'ostilità, nulla in somma che m'obbligasse a differire un'assalto contro Vera Cruz; e dopo aver acquistata una tale certezza, ei non temette di rendersi complice della colpa di Sant'Anna, ripetendo in faccia al mondo, dall'alto del suo seggio di primo magistrato della repubblica, un'accusa che sapeva essere una calunnia infame.

« In fede mia, signore, non posso indurmi a credere una tale perversità da parte del presidente Bustamente, che ha una bella riputazione d'onore e di coraggio; ma la perversità o la leggierezza, di cui l'accuso, è un fatto, e tale accusa è non solo dolorosa per me, ma lo sarà eziandio per tutta la nazione a cui appartengo. Quanto alle altre falsità e smargiasserie pubblicate nel rapporto ufficiale di Sant'Anna a proposito di quella che gli piace chiamar *sua vittoria*, non me ne dò nessuna briga; queste son cose che non toccano per nulla il mio onore, e lascio al tempo la cura di svelar tutti i fatti: ma non permetterò mai a nessuno d'accusarmi d'un atto sleale. Ho dunque da chieder una sodisfazione solenne al governo messicano, e vi dichiaro, signore, che mi sono indirizzato al mio governo per ottenerla, nè dubito ch'egli non sia per esigerla con tutti i mezzi che sono in poter suo, dove il presidente non s'induca a farmi le più ample scuse.

« Sott. C. Baudin, *comandante della squadra del blocco francese.* »

ASIA — PERSIA

Un tartaro (corriere) del console britannico a Tauris recò a lord Ponsomby dispacci che diconsi essere di altissima importanza. Continuavano le pratiche fra l'incaricato d'affari britannico ed il governo persiano. Il commercio non soffre alcuno ostacolo. Lo Scià si occupa a Teheran nel riordinare i meschini avanzi del suo esercito, per quanto glielo permettono gli scarsi suoi mezzi. Dicevasi che voleva andare a Tauris. Il motivo n'era ignoto, ma supponevasi che avesse relazione colle mosse delle truppe al confine del Curdistan confermate da tutte le parti. Pare dunque che lo Scià, non pago che gli penda sul capo la spada dell'Inghilterra, abbia voluto cogliere il pretesto di qualche piccola violazione di confini per attaccarla colla Porta; si va anche più innanzi accagionandolo di aver proposto a Mehmed Alì di assalire insieme la Turchia. È chiaro che tutto questo merita d'essere confermato. Le lettere sono da Tauris fino all'8, e da Erzerum fino al 21 di marzo. (*M. Chr. e G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *J. des Débats* e il *Moniteur Parisien* del 3 aprile, che riceviamo per occasione straordinaria, hanno la seguente notizia: « Assicurasi che giovedì, 4 del corrente, non vi sarà sessione reale. Le Camere, raccolte ne' loro palazzi rispettivi, saranno separatamente costituite dai ministri. » Nel resto i fogli di questa mattina non hanno nessuna importanza.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 4 aprile 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 1/6
Simili . . . . . . al 4.	»	101 1/2
Simili . . . . . . al 3.	»	81 3/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	671 7/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 3/4
Azieni del Banco in moneta	»	— —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 9 aprile 1839.*

Arrivati. I signori: Paccanari, poss. di e da Borgo — nobile de' Campostrini, I. R. scudiere le poss. di e da Verona — dott. Dordi, poss. di e da Borgo — Kingh Baronetto, e Duckworth Baronetto J. T., ufficiali al servigio di S. M. Britannica, da Roma — Beretta, poss. di e da Verona — marchese Ugolini, di e da Ferrara — nobile Pellegrini, poss. di e da Verona — dott. Ferrajè, segretario e maestro di camera di e da Ferrara — Hall, poss. di Topperary, da Firenze — cavaliere di Falcon, capitano nello stato maggiore generale e de' primi scudieri di S. M. la Regina Cristina vedova di Sardegna, da Roma — conte Della Chiesa di Benevello, poss. di e da Torino. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte d'Egger, I. R. ciambellano in unione alla di lui signora consorte nata contessa de Lodron, dama dell'I. R. ordine della Croce Stellata e dama di palazzo, per Klagenfurt — conte de Menardeau, luogotenente, per Milano — conte Alberti, ascoltante di consiglio presso l'I. R. Giudizio Civico provinciale di Trieste, per Verona — Peloux, neg., per Milano — Potts, ecclesiastico americano, per Monaco — Billet, viagg. di comm., per Milano.

TRAPASSATI — *Del 7 aprile 1839.*

Giuseppe Calto di Giacomo, falegname, d'anni 15 — Bernardo Quintavalle del fu Pasquale, pescivendolo, di anni 38 — Angela Bertolini del fu Antonio, domestica, d'anni 66 — Giovanni Bergagnin del fu Giuseppe, domestico d'anni 83 — Marco Venier di Giovanni, negoziante, d'anni 29 — Domenica Mosca mog. di Carlo Cozzi, d'anni 74 — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
8. 9. 10. 11. e 12. S. Maria Formosa.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

ARTICOLI COMUNICATI.

Rovigno 2 aprile 1839.

Con la solenne benedizione, invocata dall' Onnipotente su questa popolazione, ha ieri il Padre Minore Osservante, Fulgenzio Rignon Piemontese, compiuto la quaresimale predicazione di quest'anno in Rovigno.

Dir si può avere la Divina clemenza, più che la prudenza degli uomini, scelto un tale Sacerdote, e dal suo Convento di Venezia speditolo a queste anime, quasi Apostolo, tutto confortatore, pieno della grazia del Signore. La sapienza, e la verità faceano forti le di lui orazioni: la dolcezza delle parole, la gentilezza della lingua, la chiarezza delle idee, la bellezza oratoria delle frasi, ciò tutto le facea care, accette, allettanti il cuore, persuadenti. E quale anima proterva avrebbe potuto resistere alla gagliarda parte dell' argomentare, del combattere, del convincere, del conchiudere? — Il sentire ogni giorno parlarci di tal guisa un Sacerdote, il quale, sebbene giovane, mostra là placida serietà, l'alto senno, la volonterosa penitenza di antico Monaco, un Sacerdote unicamente e fervidamente zelante del nostro bene, un Sacerdote, di cui la città ben presto conobbe la nobile cortesia, la egregia educazione, la ingenua umiltà, il sentire ogni giorno chiamarci da un tale Oratore alla virtù, a Dio, ciò era a noi una perenne consolazione, il pane della Grazia, il latte della Misericordia; e le anime erangli sempre preparate, ed aperto ogni cuore: — e noi amiamo sì pio Sacerdote — che sta pur troppo per abbandonarci.

Il rispetto alla Chiesa, il perdono delle offese, la fraterna carità, la riverenza al Sacerdozio, il pregio della modestia, una più valida fede nel Vangelo, una più viva speranza nella promessa eterna, questi frutti vennero dopo la predicazione del P. Rignon.

Ben sappiamo non abbisognar egli di queste lodi, e non volerle; ma noi abbiamo bisogno di manifestarle; e le consegniamo al decoro delle stampe, acciò la di lui Patria, i di lui Confratelli sappiano l' opra della misericordia di Dio esercitata da esso in questa Città, e sappiano la nostra gratitudine, il nostro rispetto, e il dolor nostro per la di lui partenza.

Quale ricompensa può Rovigno offerire al piissimo oratore P. Rignon? — Quest' uomo di Dio non si aspetta un guiderdone dal mondo, e gli appartiene altro premio che di quaggiù. Ma, se questo riverente scritto arriverà a Lui, e lo troverà nella modesta sua cella intento ai profondi suoi studii teologici, e preparantesi a grandi servigii per la Fede, e se gli sarà testimonio che noi, fortificati dalle sue prediche, vogliamo essere veracemente Cattolici, e vogliamo darci alle religiose virtù da lui insegnateci, ah! sì questa sarà la ricompensa secondo il suo bel cuore, questo sarà il premio alle fatiche della predicazione sapientemente e piamente da lui sostenuta nel nome di Dio che lo ha spedito.

DOMENICO BENUSSI di DOM.º

Padova li 3 aprile 1839.

Al principio dell' anno corrente, nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Torresino di Padova, venne costruito un organo del tutto nuovo, opera di sommo pregio, lavorata con sommo studio ed ingegno dal signor Angelo Agostini, la quale fu meritevole del comune applauso, e fu distintamente encomiata dai molti amatori e rinomatissimi professori di musica della nostra città.

La fabbriceria di codesto Santuario, non altrimenti che il Parroco ed il di lui Vicario, sentono con vero aggradimento d'aver prescelto per artefice un proprio concittadino, e si compiacciono di corrispondere al desiderio degli intelligenti dell'arte nel render noto il nome di lui, e dare anche questo tributo al merito. Diffatto tornerà sempre di lode all'Agostini l'avere superati que' forti ostacoli che emergono per la perfetta composizione di uno strumento senza dubbio il più difficile e complicato, cioè d' avere combinata la giustatezza della voce con una continuata eguaglianza della medesima, la robustezza del suono con un lievissimo movimento, la forza ed energia con una non minore dolcezza e delicatezza. Sarà sempre proprio della perspicacia ed accuratezza di lui l'avere rinvenuta un' ottima distribuzione nelle proporzioni dei varii canali conducenti l'aria alle singole canne, mediante la quale distribuzione mantiensi la forza del suono perseverante e inalterabile anche raddoppiandosi quanto si voglia e continuandosi il così detto *ripien concertato*. E da questo accorgimento ed accuratezza di formar l' istrumento ne derivarono que' molti pregii d'una voce ottimamente intonata, d'una forza capace d'ogni gagliarda commozione, d'una lusinghiera dolcezza, di contrabbassi validi e pronti, e di registri che danno a sentire i varii strumenti onde rappresentano il suono, fra i quali la real Fluta, le Trombe reali, ed il Corno inglese niente lasciarono a desiderare.

Il solo desiderio dal voto dei periti dell' arte espresso è, che abbiansi a moltiplicare così fatti strumenti e per la loro perfezione e per onor dell'artefice e dell' arte, e sopra ogni credere, perchè nelle nostre contrade meno abbia a prevalere quella vana opinione: *non essere cosa buona e pregevole se non forestiera e lontana.*

DOMENICO BERRA.

Serata a benefizio degli Asili infantili di Carità, e degli Istituti degli Orfanelli d' Udine.

Atto veramente generoso ed umano del nostro concittadino Odoardo Majeroni Capocomico, fu quello di consacrare a profitto della Scuola infantile di carità e degli Orfanelli, la rappresentazione ch' ei destinava a proprio beneficio; e prova ci diede di senno distinto scegliendo all' uopo un Dramma sì morale e patetico qual' è l'*Ospizio degli Orfanelli* del celebre Iffland.

Perchè uno spettacolo sacro alla causa del misero fosse noto nella maniera più efficace e solenne ai buoni Udinesi, alcuni pargoletti scelti tra gli orfani e gli alunni dell' asilo infantile, guidati da elette e caritatevoli persone, si recarono nei pubblici stabilimenti, e nelle private dimore a distribuirne gli inviti. Fu veramente cosa commoventissima vedere nobili e culti signori scortare lungo le vie più popolose quei cori di tapinelli, e porgere loro la mano, e rinfrancarli colle più tenere ed amorevoli parole. Nè minore ammirazione destarono quelle Dame cortesi che fecero sì liete accoglienze a quei poveri pargoletti e loro prodigarono baci e carezze, e quei Magistrati gravissimi che loro furono liberali di cortesie ed amorevolezze. E quando uomo rifletta che di tanti affetti, di tanti blandimenti, erano obbietto quei fantolini che prima che fossero redenti dalla pubblica carità giaceano obbliati, dispregiati, argomento di ribrezzo e di compassione anco ai più umani, non si può a meno di piegarsi riconoscenti verso il grande filantropo cavaliere Aporti, che primo in Italia apriva all' infante orfano, derelitto, ramingo, i benedetti ostelli di carità, mercè di cui si operava tanto prodigio.

Nella notte 14 marzo corrente dinnanzi a gran calca di spettatori, fu rappresentato il bel dramma, ed applaudito assai. Pochissimi occhi rimasero senza lagrime, scorgendo delineati con vivi e toccanti colori, quelle virtù e quelle sventure di cui ognuno avea dinnanzi un' immagine verace in quei miserelli che accorreva a beneficare.

Nè fu solo il Capocomico che si adoperasse per ogni guisa a rendere aggradevole agli Udinesi questa novella opera di beneficenza. Il maestro dell' Istituto Filarmonico, l'ottimo signor Francesco Comencini, dispiegò anco in questa occasione tutta la soavità e gentilezza del suo cuore, e addimostrò come ei sia sollecito a rispondere quando è chiamato in suffragio all' infelice. Per di lui cura gli intervalli del dramma furono rallegrati da peregrine e dolcissime melodie, eseguite maestrevolmente da lui, e dai nostri valorosi coristi e da quasi tutti i professori e dilettanti di musica della città, che dalle loro fatiche altro premio non vollero, tranne la soddisfazione di giovare a quei derelitti.

Le benedizioni del cielo, e la riconoscenza dei buoni, rimeritino tanta bontà, tanta generosità, tanta carità, e possa questo nobilissimo esempio trovare emuli ed imitatori ovunque vi abbiano miseri da sovvenire, sventurati da consolare.

GIACOMO ZAMBELLI
Chirurgo Visitatore dell' Asilo di Carità e degli Orfanelli.

AVVISI.

N. 4317-1709 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

Approvato dalla R. Delegazione coll' Ordinanza 7 corrente N. 584 il lavoro di escavo in asciutto del Rivo che dal Teatro *Malibran* mette al Canal Grande come nel rassegnato Progetto, sarà proceduto all' Appalto di tale lavoro a mezzo di pubblica Asta, che sarà tenuta dalla Congregazione Municipale nel Palazzo di propria residenza a S. Luca N. 1037 nel giorno 22 Aprile corrente alle ore 11 antimeridiane, basata alle disposizioni della Legge 1.º Marzo 1807.

I. L' Asta sarà aperta sul prezzo di perizia di Lire duemila settecento trentasette e Centesimi ottanta (L. 2737:80), e la impresa sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, esclusa ogni miglioria dopo seguita la delibera, a tenore della Governativa Notificazione 18 Marzo 1816 N. 2816.

II. Ogni aspirante alla gara dovrà previamente all' offerta verificare il deposito in moneta sonante al valor di Tariffa di Lire duecento settantatrè (L. 273) che sarà restituito ai concorrenti al momento della delibera, meno quello del deliberatario, rispetto al quale sarà passato in Cassa dell' Esattore Comunale a cauzione dell' Impresa.

III. Il tipo, la descrizione del lavoro, ed il Capitolato disciplinare di Appalto sono ostensibili alla Segretaria Municipale nelle ore d' Uffizio.

IV. Le spese di Carta bollata, Stampe, Registro, ed ogni altra relativa alla validità del Contratto da stipularsi dopo conseguita la Superiore approvazione della delibera, si ritengono a carico dell' assuntore.

Venezia li 5 Aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.
L' Assess. Municipale Filippo Co: Nani Mocenigo.
Il Segretario Gio. Zenoni.

N. 1257.

La Commissione all' Ammortizzazione degli antichi debiti dei corpi d' Estimo della Provincia Vicentina.

1. Nel giorno 15 aprile 1839 alle ore 9 antimeridiane nelle stanze della Provinciale Congregazione seguirà l' estrazione a sorte di tante Cartelle quante a termini dei §§. 65, 66 del Piano bastino a compire la somma d' Austr. L. 40000. 00.

2. Entro i 30 giorni immediatamente successivi i graziati si presenteranno per consegnare le Cartelle estratte verso Elenco, che riprodurranno poi all' atto di verificare la riscossione del loro importo. Per tale riscossione è bene inteso che le persone aventi bisogno di autorizzazione dovranno dimetterla.

3. Sulle Cartelle estratte non sarà dovuto verun interesse dal giorno 1.º aprile 1839 in avanti qualunque sia l' epoca o il titolo nella quale o pel quale se ne differisse la riscossione.

4. Quei creditori che non si presentassero colle Cartelle estratte entro i 30 giorni successivi all'estrazione, o non verificassero l' esazione del loro importo a capitale entro i successivi due mesi, cioè entro il giorno 15 giugno 1839, non saranno ammessi ad ottener il pagamento, sempre senza interesse dall' epoca 1.º aprile 1839 come sopra, se non all'occasione e nei tempi da stabilirsi per l' estrazione successiva.

Dalla Commissione all' Ammortizzazione degli antichi debiti dei Corpi d' Estimo,
Vicenza 27 marzo 1839.

Per il R. Delegato Presidente
LOCATELLI *Vice Delegato.*
F. Stecchini *Dep. Prov.*
L. Revese *Podestà*
N. Gualdo *Ass. Municip.*
V. Pasini *Rag.*

N. 886.

Provincia di Verona. Distretto di Villafranca.

È vacante la Condotta Ostetrica del Comune di Somma Campagna cui va annesso l' annuo soldo di austriache lire 200, e ciò per la sola assistenza alle miserabili partorienti.

Si deduce a pubblica notizia che a tutto il mese di aprile p. v. è aperto il concorso al vacuo posto.

Le istanze di aspiro dovranno insinuarsi a questo protocollo entro il prefisso termine; corredate dei seguenti ricapiti.

Fede di nascita.

Attestato medico di buona salute, e di fisica robusta complessione.

Certificato di buona morale condotta.

Fedine politica, e criminale.

Privilegio per l' esercizio di ostetricia.

Dichiarazione di sottoporsi all' osservanza delle condizioni comprese nei capitoli parziali di concorso, e nei generali contenuti nella Circolare Delegatizia 9 settembre 1829. N. 22735 - 2452.

La Condotta sarà duratura per un triennio.

Il Comune ha la periferia di circa tre miglia, è situato parte in piano, e parte in colle, ha buone strade, e conta la popolazione di N. 2472 anime.

La nomina è di competenza del Convocato degli Estimati.

Dall' I. R. Commissariato Distrettuale
Villafranca li 6 marzo 1839.
Il R. Cimmissario NEGRETTI.

L' Editore del Gabinetto scelto di Novellieri italiani e stranieri del secolo XIX

Rende noto ai benevoli suoi Associati, che, incoraggiato dalle copiose soscrizioni ottenute a questa sua Opera, ha divisato a fine di renderla sempre più accetta, e procacciarsi a un tempo novelli sostenitori alle sue intraprese,

1.º Di adornare ogni fascicolo di una incisione in luogo di darne una per volume come fu proposto nel Manifesto d' associazione.

2.º Di offrire in dono tanto ai primi Associati, quanto a quelli che acquistar vorranno quest' Opera innanzi della pubblicazione del fascicolo VI, due stampe, la GIUDITTA e la SIBILLA, di eguale dimensione, impresse sopra carta velina soprafina, e che si consegneranno la prima all' uscita in luce del fascicolo VI, e l' altra col fascicolo XII.

Venezia li 12 marzo 1839.

TOMMASO FONTANA.

Chiunque aspirasse di prendere in Appalto il Teatro della Società de' Palchettisti in Mantova per un biennio onde darvi Spettacoli d' Opera, e Balli in carnovale, ed Opera in primavera senza ballo, incominciando col carnovale venturo 1839 a 1840, è invitato di far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le sue proposizioni entro il prossimo venturo mese di maggio sotto l' osservanza dei Capitoli, che trovansi ostensibili presso il sottoscritto Cancelliere della medesima.

Dalla Commissione del Teatro Sociale
Mantova 6 aprile 1839.
Seguono le firme.
Antonio Benedetti Cancelliere.

D' affittare, vendere o permutare
Casa grande in Padova
Borgo Savonarola al civico N. 4281.

Questa Casa ha bella facciata, guarda il meriggio, con entrata a selciato di macigno soffittata, e quattro stanze a pian terreno. Compresa la cucina sette sono i locali nel primo piano, ed una Sala; cinque nel secondo piano con Sala. Havvi una Foresteria di sei stanze con corridoio ed uno Stanzino, a primo piano; ed a pian terreno havvi Cucina grande, Spazzacucina, due Stanze grandi, uno Stanzino; una Scuderia da sette cavalli, con Rimessa, e Fenile. La corte è in parte selciata di macigno. Havvi Orto, Cisterne e Pozzo: più Oratorio guardante la strada con Coretto al premesso primo piano. Confina da due lati con due case della stessa ragione. Può capire più famiglie; e qualora piaccia si uniranno al contratto anco le stesse case laterali.

Chi vi applicasse rivolgasi in Padova a chi abita nella casa N. 4092, contrada Savonarola, od al custode dei Caseggiati de' quali trattasi.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 58 — MERCORDÌ 10 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1268 EDITTO.

In seguito a Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia, si terrà presso questa Pretura la pubblica asta pella vendita delli qui sottodescritti campi ed annesse fabbriche rustiche, di proprietaria ragione della eredità fu Bernardo Faccanon rappresentata dall' Amministratore Pietro Sola di Venezia, stimati da questa Pretura nel giorno 5 luglio 1838, il cui protocollo sarà ispezionabile presso il suddetto Amministratore; essendo all' uopo destinato il giorno 17 diecisette maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La possessione sarà deliberata all' ultimo e maggior offerente a prezzo non inferiore a quello della stima giudiziale assunta da questa Pretura nel giorno 5 luglio 1838 numero 345 a mezzo degl' Ingegneri Lorenzo Saibante e Michiel Fusin.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col previo deposito di lire 400 ed il deliberatario dovrà all' atto della delibera depositare un sesto del prezzo offerto, e gli altri cinque sesti dovranno essere depositati entro i successivi otto giorni nella Cassa dei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia sempre in monete a valor di tariffa.

Terzo. I titoli comprovanti la proprietà, e libertà dei fondi da vendersi saranno ispezionabili presso il Curatore della eredità Pietro Sola di Venezia, e dopo che niuna garanzia ulteriore potrà pretendersi dall' acquirente, e solo prima che del denaro depositato sia presa alcuna disposizione dovrà essergli dall' Amministratore conseguato il certificato ipotecario che dimostri che al giorno dell' asta niuna iscrizione caricava la possessione venduta.

Quarto. Le rendite della campagna decorreranno a favore dell' acquirente dal dì del verificato deposito e da quel dì staranno a suo carico le imposte pubbliche di qualunque sorte. Però in quel giorno seguiranno tra l' acquirente e l' Amministratore i debiti conguagli.

Quinto. Tutte le spese occorribili dopo l' asta indistintamente staranno a carico dell' acquirente.

Sesto. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni antecedenti, potrà essere reincantato l' immobile a tutto di lui danno e spese.

Descrizione della campagna

1. Possessione di campi 44.2,159 dei quali arativi e vitati campi 38.2.159 e prativi vitati campi 6 — siti nella comune di Oriago frazione di Rupoletto distretto di Dolo soprapostovi fabbricato rusticale in parte ad uso di abitazione ed in parte ad uso di boaria confinante a levante Scarella, a tramontana Scolo Menegon, ponente Rubini, Astori e Pisani, a mezzodì Scolo Lusore.

2. Chiusura di campi 1.—.— circa a. v. con un casino ad uso colonico confinante a levante e tramontana Indri, a ponente Manno, a mezzodì strada comunale.

Il tutto è censito in estimo alla ditta Faccanon Bernardo con campi 47.— per ducati 3760 denari nel vecchio catasto al numero 6 e nel nuovo pure al numero 6 ed è il tutto pure stimato del valore depurato di austriache L. 9034.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi di questo comune, in quello di Oriago, all' albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte consecutive.

L' I. R. Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo
Li 13 marzo 1839.
Il R. Cancell. Zitti.

N. 1335 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto:

Che nelli giorni 16 sedici maggio, 17 diecisette giugno, e 18 diciotto luglio prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà nell' Ufficio dell' Imperiale Regia Pretura di Schio pubblico incanto per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze della signora Antonia Regalazzo del fu Alippio possidente, domiciliata in Vicenza, in pregiudizio delli signori Giovanni Battista D.r Garofolo del vivente Girolamo, erede usufruttuario, ed i figli nati, e nascituri da esso signor Giovanni Battista Garofolo proprietarii, rappresentati dall' avvocato signor Giovanni Battista D.r Fusinati loro curatore, possidenti domiciliati in Schio, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non seguirà la delibera dei fondi nel primo e secondo incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre che questo basti a soddisfare li creditori sugli stessi prenotati.

Secondo. A riserva della parte instante nessuno potrà concorrere all' asta senza depositare al commissario delegato il decimo del prezzo della stima, che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dalla delibera pagare le spese tutte di procedura all' avvocato, e procuratore della parte instante dietro specifica, che all' atto dell' asta gli sarà esibita, da liquidarsi, ove occorra, dal Giudice, col prezzo della delibera, e saranno a suo carico quelle della delibera stessa e successive.

Quarto. Il residuo prezzo nel termine di giorni 30 dalla delibera dovrà versarlo nell' Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei beni dal dì della delibera, il dominio poi definitivo soltanto dopo che avrà pagato il prezzo d' asta, e decorrerà il pagamento delle pubbliche imposte a suo carico dal dì della delibera, ed altri oneri pubblici, come pure staranno a suo carico i pesi inerenti al fondo, come servitù, decime, pensionatico, ed altre simili, in quanto i beni ne fossero gravati.

Sesto. Aspirando all' asta la parte istante o suo procuratore, e seguendo a di lei favore la delibera, sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla graduazione definitiva, con obbligo poi di corrispondere sul prezzo stesso l' interesse del 5 per 100 all' anno fino alla distribuzione del prezzo.

Settimo. Mancando il deliberatario all' osservanza di qualunque delle condizioni esposte, saranno a tutte di lui spese, e danni, rivenduti li stabili in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta, per quanto mancasse la personale di lui responsabilità.

Segue la descrizione degli immobili.

1. Casa d'abitazione grande, con stalle, orto, e cedraja situata in Schio contrada Piazzola, censita nella mappa del Censo provvisorio al numero 39. coll' estimo di lire 0.1.11.1.0, coerenziata a levante da Sartori Giuseppe fu Leonzio, a mezzodì da transito comunale, a ponente da Pasini Eleonoro fu Lodovico, a tramontana da strada detta Piazzola, stimata austr. L. 15828.33.

2. Campi 57 cinquantasette arativi, arborati, vitati con gelsi, e poca parte prato con case rurali, ed orti ai subalterni I. II. III., il tutto situato nella stessa Comune di Schio, contrada Giavenale, e censiti nella mappa del Censo provvisorio alli numeri 583 584 585 coll' estimo di lire 0.12.10.2.0, cui confinano a levante Roggiola di Giavenale e Sartorio erede Galdioli, a mezzodì eredi fu Nicolò Cazzola, Sartori, eredi Capra, Drago Antonio, roggiola d' investitura eredi Capra e consorti, e torrente Leogra, a ponente e tramontana strada comunale, stimati austr. L. 28500.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Schio
Li 16 marzo 1839.
L. RIZZI Pretore.
Carraro Canc.

N 973. EDITTO

Si notifica a Bortolo del fu Osvaldo Zamichieli nativo di Vodo distretto di Pieve del Cadore provincia di Belluno, assente fino dall anno 1810, e di ignota dimora, che il giorno 22 febbraio prossimo passato è morta sua madre Valentina nata Belfi fu Bortolo con testamento in atti del Notato Giovanni Osti in data 26 giugno 1825, e con altro testamento verbale assunto giudizialmente il 25 marzo corrente al numero 927 coi quali disponendo della propria sostanza lasciò la legittima ad esso figlio Bortolo in caso di ritorno in patria.

Per la di lui assenza, e per non conoscersi il luogo della sua dimora gli venne da questa Pretura deputato in curatore Antonio Talamini della Vedova di Vodo affinchè lo rappresenti nella materna eredità.

Volendo l' assente agire da sè farà pervenire le sue dichiarazioni a questa Pretura entro un anno da oggi, in difetto saranno per lui obbligatorie le dichiarazioni, e gli atti del suo curatore.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Cadore
Pieve li 3 aprile 1839.
Il Regio Consigl. Pretore
DEGLI SFORZA.
G. Caberlotto Scritt.

PUBBLICAZIONE
per la seconda volta

N. 1197 EDITTO

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura in Pordenone si rende noto:

Che nel giorno 4 quattro maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di questa Pretura sarà tenuto il terzo esperimento d' asta della sottodescritta realità esecutata dalla ditta Agostino Ancilotto di Santa Lucia coll' avvocato Pellarini mediante istanza 26 agosto 1838 numero 4712, a carico di Antonio fu Giacomo Falomo ed Antonio fu Matteo Malfante qual terzo possessore ambi di Pordenone da deliberarsi a prezzo anco inferiore alla stima, e sotto le condizioni sottodescritte. Sarà poi libero agli aspiranti di esaminare il protocollo di stima giudiziale prima dell' asta nella Regia cancelleria pretoriale, ed al momento dell' asta presso il Regio cancelliere che viene delegato alla licitazione, stima che fu assunta nel giorno 26 aprile 1838, e che ascende all' importo di austr. L. 5800.

Segue la descrizione della Casa.

Casa situata nel borgo superiore della Comune di Pordenone coscritta alli civici numeri 252, 256, 557, in mappa al numero 998 del perticato censuario di pertiche centesimi 24 coll' estimo di lire 458, contina a mattina con stradella, a monti e mezzodì cogli eredi di Giovanni Moro, ed a sera strada postale i di cui locali sono in cinque sezioni divisi, complessivamente austr. L. 5800.

Condizioni dell' Asta.

Primo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di austriache lire 400 da farsi in mano della commissione all' asta a garanzia delle spese del reincanto.

Secondo. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà meno la suddetta somma essere depositato l' importo nella cassa dei depositi dell'Imperiale Regio Tribunale d' Udine, od in quella di questa Regia Pretura ove nel frattempo sia compiuto il depositorio.

Terzo. Ogni carico e servitù inerenti allo stabile attivo, e passivo resteranno pel deliberatario.

Quarto. Oltre il prezzo suddetto sarà tenuto il deliberatario di pagare entro dieci giorni al procuratore dell' istante l'importo delle spese dall'oppignorazione in poi, giusta specifica da moderarsi giudizialmente, e sarà pure tenuto alle spese tutte della delibera e successive.

Quinto. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi inerenti allo stabile per quanto si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Sesto. L' immobile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova, e senza veruna responsabilità per qual sia si sopravenienza, ed anche differenza in confronto della perizia, la quale sarà libero a chiunque d' ispezionare presso la cancelleria dell' Imperiale R. Pretura

Settimo. Adempiti dal deliberatario gli obblighi del pagamento del prezzo, e delle spese avrà il possesso, ed il godimento dell' immobile acquistato.

Ottavo. Mancando poi ad adempirli, sara a tutte sue spese e danni rinnovata la subastazione.

Nono. Rendendosi deliberatarii la ditta istante, o li creditori ipotecarii descritti non saranno tenuti nè al deposito della somma di austriache lire 400, nè a quello del prezzo offerto, ma dovranno sul prezzo stesso contribuire l'interesse dell'anno 5 per 100 dal dì che avranno il possesso, ed il godimento fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

Decimo. Li creditori iscritti D. Lorenzo Balzani a mezzo del di lui procuratore D.r Gaspare Zanuolini, e Francesco Moro di Gonars di Palma a protocollo verbale 28 febbraio 1839 innanzi questa Pretura dichiararono di non essere disposti di lasciare i loro capitali sulla Casa da subastarsi, nè di accordare termini o vantaggi al maggior offerente, e di non essere egualmente disposti di accettare in assegno la Casa stessa in luogo di pagamento nel caso che in detto incanto non venisse offerto il prezzo di stima.

Ed Il presente sarà per tre consecutive volte pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi, di questa Comune, ed all'Albo Pretorio a comune notizia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Pordenone.
Li 4 marzo 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
SOLER.
Il Reg. Cancelliere
Reghini.

N. 5213. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova, si prefigge il giorno 6 sei maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' insinuazione e comprovazione in Aula Verbale presieduta dal signor Consigliere Scarpa, dei titoli creditorj che chiunque tenesse verso l' eredità del defunto Giovanni Trevisan fu Nicolò, morto in Padova li 15 marzo prossimo passato a senso e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato tre volte consecutive per mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.
Dall'Oste, e Scarpa Consigl.
Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale
Padova 27 marzo 1839.
Pel Speditore in permesso
Angelo Soligo Scr.

N. 11072 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto, che con odierno decreto fu sciolto il Nobile Alvise Querini fu Marc' Antonio dalla interdizione per prodigalità alla quale era stato assoggettato col decreto 21 febbraro 1831 numero 6348, e rimesso quindi nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanzá,
Venezia 18 marzo 1839.
Bozoli Direttore di Sped.

N. 3290 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Antonio Bolla del fu Girolamo che l' Amministrazione della Veneta Casa Centrale degli Esposti ha presentato nel giorno d' oggi la petizione numero 3290 contro di esso Bolla in punto pagamento austriac. lire 78.16 per affitti decorsi e non pagati della Casa a S. Pantaleone numero 4257 e di rilascio del secondo appartamento di essa Casa, e che gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Benvenuti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Bolla a comparire in tempo personalmente essendo stato prefisso il giorno 1. primo giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' attitazione verbale sotto le avvertenze del paragrafo 20 del Regolamento Giudiziario ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di diffesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente
Dall' Imperiale Regia Pretura Urbana,
Venezia 30 marzo 1839.
Dei Bei Scritt.

N. 2027 EDITTO

Per parte di quest' Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sul-

l' odierna instanza di Antonio Miotto di Villa di Villa aperto il concorso su tutta la di lui sostanza esistente nel territorio dell' Imperial Regio Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche azione verso il cedente a doverla insinuare in confronto di questo avvocato Luigi dottor Fante costituito in curatore alle liti a tutto il giorno 11 undici giugno prossimo venturo, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi da concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagli insinuati, quand' anche loro competesse diritto di proprietà, o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori stessi a dover nella mattina dei 18 diciotto giugno suddetto alle ore 10 dieci comparire innanzi questa Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla scelta della delegazione, e sulla nomina stabile dell' amministratore, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la scelta della Delegazione, e dell' Amministratore avrà luogo d' ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Este

Li 29 marzo 1839.

Il Consigl. Pretore BELLINI.

Pel Cancelliere

Rossi Scritt.

N. 10027 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia col presente Editto essere il 5 gennaio anno corrente mancato a vivi in questa Città con testamento Don Anselmo del fu Francesco Emilio detto Magone, ed anche Balducci ex minore Osservante, nativo di Corsica. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali eredi legittimi competere potesse il diritto di succedere nella di lui eredità vengono diffidati tutti quelli i quali potessero accampare delle eccezioni al testamento, e delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso diverso la eredità sarà aggiudicata a termini del testamento agli eredi con esso istituiti.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 21 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1291 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Villa Franca si notifica col presente editto essere il 12 maggio 1838 in Sandrà, mancata a vivi senza testamento Chiara Tizzoni fu Filippo, con lasciare dopo di sè il suo fratello Carlo, Catterina Tizzoni del fu Giuseppe sua nipote, e li rappresentanti di Anna Maria Tizzoni altra sorella della defonta.

Constando a questa Pretura, che la prenominata Catterina Tizzoni dimora in Castel d' Acqui Stato Sardo, perciò, mediante questo pubblico editto viene la medesima diffidata a dovere insinuarsi avanti questa Istanza nel termine di un' anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso del deputatole curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana sulla Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Villafranca,

Li 22 marzo 1839.

Il Regio Consiglier Pretore

GRIMANI.

Sopraasi Cancelliere.

N. 1499 EDITTO

Sono convocati tutti i creditori verso l' eredità lasciata da Francesco Zicchi di Pietro morto in Asiago li 28 settembre 1838, affinchè a protocollo verbale di questa Pretura nel giorno 21 ventuno maggio prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina insinuino e provino i loro diritti sotto la comminatoria del paragrafo 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale R. Pretura di Asiago

Li 31 marzo 1839.

SCHUPFER Pretore.

N 962. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto ad Ignazio quondam Angelo Gasperin trafficante domiciliato in Barcis, ora assente e d' ignota dimora, che Pietro Gardelin del fu Sebastiano possidente e negoziante domiciliato in Malo provincia di Vicenza, patrocinato dall' avvocato dottor Gio Battista Sbaraglia dietro istanza presentata a questa Imperiale Regia Pretura nel dì 12 gennaio 1839 sotto il numero 144 ottenne la prenotazione sopra gl' immobili in quella descritti a cauzione di venete Lire 941.4 pari ad austriache Lire 540.90 dipendenti dal prodotto originale Chirografo 28 marzo 1838, e che colla successiva Petizione 15 febbraio prossimo passato numero 525 ne chiese la conferma dell' ottenuta inscrizione all' effetto che sia convertita in ipoteca assoluta.

Si notifica pure al suddetto Ignazio Gasperin, ch' essendo ignota la di lui dimora, gli fu, a termini del paragrafo 498 del Giudiziario Regolamento, deputato in curatore l' avvocato Pietro dottor Fanzago affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata e decisa a norma del vigente Regolamento Giudiziario, essendo stata fissata l' Udienza del giorno 12 dodici giugno 1839 ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè il suddetto Gasperin faccia conoscere e tenere al sumentovato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero comparisca in persona, o scelga ed indichi a questa Regia Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo; poichè in caso diverso non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio e luoghi soliti in Maniago e Barcis, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Maniago

Li 20 marzo 1839.

Il Consigl. Pretore

CONCINA.

N. 963 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto ad Ignazio quondam Angelo Gasperin trafficante, domiciliato in Barcis, ora assente e d' ignota dimora, che Pietro Gardelin del fu Sebastiano, possidente e negoziante, domiciliato in Malo Provincia di Vicenza, patrocinato dall' avvocato Dottor Giovanni Battista Sbaraglia, nel giorno primo dicembre 1838, ha prodotto, in confronto di esso Gasperin una petizione sotto il numero 4137 in punto di pagamento d'austriache lire 540.90 ed accessorj, dipendenti dallo scritto di debito 28 marzo 1838, e che una tal petizione non essendosi intimata ad esso Reo Convenuto per essere ignota l' attuale di lui dimora, gli venne per ciò, sopra istanza presentata dal creditore nel dì 20 marzo 1839 numero 963 deputato in curatore l'avvocato Pietro Dottor Fanzago, affinchè a senso del paragrafo 498 del Giudiziario Regolamento, lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata e decisa a norma del vigente Regolamento Giudiziario, essendo stata fissata l' Udienza del giorno 12 dodici giugno 1839 ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè il predetto Gasperin faccia conoscere e tenere al suindicato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero comparisca in persona, o scelga ed indichi a questa Regia Pretura un' altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, poichè in caso contrario non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in Maniago e Barcis, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa cancelleria.

Dall' Imperiale R. Pretura in Maniago

Li 20 marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

CONCINA.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 943 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Badia nel Polesine notifica col presente Editto all' assente Serafino Mori di Aurelio, che Israele d' Italia possidente domiciliato in Mantova ha presentato dinanzi questa stessa Pretura nel giorno 7 marzo corrente al numero 943 un' istanza colla quale per ogni effetto del paragrafo 49 e seguenti del Giudiziario regolamento gli denuncia la lite, promossagli da Maria Parisati Trolli, e lo eccita a comparire alla redestinata udienza del 26 ventisei aprile 1839 alle ore 9 nove della mattina per assumerla e difendersi sotto le comminatorie di legge.

Questa lite fu dalla Parisati Trolli istituita in confronto del denunciante con petizione primo febbraio prossimo passato numero 460 nei due capi.

1. Essere liquido il credito dell'attrice d'italiane lire 6140.65 pari ad austriache lire 7057.65 in dipendenza di azione dotale ed estradotale della sua ora defonta genitrice Cecilia Balzan.

2. Dovere il Reo Convenuto possessore del fondo affetto all' iscrizione pagarle le italiane lire 6140.65 cogl' interessi legali dal giorno della petizione, oppure dimettere a di lei disposizione, per l' effetto che possa conseguire nei modi legali il soddisfacimento del suo credito, il fondo ipotecato e dal Reo convenuto posseso, consistente in una casa con brollo cinto di mura posta in Badia in contrada del Guasto confinata a levante da stradella consortiva, a mezzodì dagli eredi Turchetti e da Ferrari, a tramontana da stradella con Tappari, e a sera con strada pubblica marcata al civico numero 479 censita scudi 34.04.5. nei campioni di Badia al numero 901.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Serafino Mori fu a lui deputato a proprio pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dottor Valsecchi, onde la causa possa essere proseguita secondo il disposto del vigente Codice di procedura civile e quindi decisa come sarà di ragione.

Viene perciò eccitato il Mori a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti non potrà che attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata Veneta.

G. ANSELMI Pretore.

Dall'Imperiale R. Pretura di Badia.

Li 8 marzo 1839.

Piccinali Cancell.

N. 12340 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Francesco Contarini del fu Gabriele industriante presso il tipografo Tasso in Campo a San Polo calle Pezzana N. 1835.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Contarini ad insinuarla sino al giorno 27 ventisette maggio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Benedetti deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso d' impedimento dell' avvocato dottor Vaiatelli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 diciotto giugno prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nel Senato II. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 26 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 2564-39 EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia, Che ad instanza di Luigi Morelli di Udine si è fatto luogo alla chiesta vendita giudiziale della Casa qui sotto descritta oppignorata a Lugrezia quondam Bernardino Pasini esecutivamente a decreto 30 ottobre 1838 numero 12939 e stimata in austriache lire 12000 come dalla operazione periziale 13 novembre 1838 numero 13272 prefisso per il primo esperimento d' asta il giorno 11 undici maggio, pel secondo il giorno 18 diciotto, e pel terzo incanto il giorno 25 venticinque detto prossimo venturo anno corrente che avranno luogo alle ore 10 dieci mattina nella sala d' udienza di questo Tribunale dinanzi alla Commissione a ciò delegata sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale alla subasta la somma di austriache 400. le quali verranno restituite all' oblatore non deliberatario, e trattenute al deliberatario maggior offerente.

Secondo. Non avrà luogo la delibera in questo triplice incanto a prezzo inferiore della stima.

Terzo. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera depositare il prezzo per cui avrà luogo la delibera. In caso diverso avrà perduto ogni diritto ed a di lui spese si procederà a nuovo incanto.

Segue la descrizione della Casa da subastarsi.

Casa posta in Udine in Borgo di mezzo contrada Bertaldia avente il civico numero 1985 ed in mappa al numero 1335 di censuarie pertiche 1.61, confina a levante e tramontana Giuseppe e fratelli Cremese detti Coronaro, mezzodì Mattia Marin, ponente detto Marin, Mansutti, e Rubeis.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia città e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine,

Li 5 marzo 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 5620 a. 1838.

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regia Pretura in San Daniele si rende pubblicamente noto, che nei giorni 13 tredici, 27 ventisette maggio, e 8 otto giugno 1839, ore 12 dodici meridiane nel locale d'Ufficio di detta Imperiale Regia Pretura saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degl' infrascritti Immobili, oppignorati, e stimati sulle istanze di Lorenzo Ciconj, coll' Avvocato Ciconj, e Giacomo Pidutto detto Zamban di Ragogna, colla condizione che nel primo e secondo sperimento verranno deliberati al maggior offerente per un prezzo superiore al valor di stima, verso pronto pagamento, a moneta sonante a tariffa, e nel terzo esperimento saranno rilasciati anco per un valore inferiore alla stessa, qualora per altro possano venir soddisfatti tutti i creditori prenotati.

Beni da subastarsi situati nel circondario di Ragogna.

1. Pezzo di terra arativo vitato denominato Vieris, in mappa al numero 556, di censuarie pertiche 3.20, confina a levante il numero 560 Pidutto Carlo quondam Antonio, e 570 Comugna, mezzodì il numero 555 De Cecco eredi quondam Antonio, ponente strada, ed a tramontana il numero 557 Comugna, ed il fondo seguente, stimato nel protocollo 27 giugno 1838 numero 1866 austriache lire 300.—.

2. Un pezzo di terra parte arat. vidig. e parte pascolivo detto sotto Via d' uscita in mappa al numero 558, confina a levante numero 559 Zambano Eredi quondam Domenico, mezzodì numero 556 fondo suddetto, ponente strada e Comugna, ed a tramontana strada, e Locatelli eredi quondam Giambattista col numero 427, della quantità di pertiche censuarie 3.98 stimato come nel sopraddetto protocollo austriache lire 450.29.

3. Un terreno arativo denominato Masserutta in mappa al numero 444 di censuarie pertiche 5.47. confina a levante strada, a mezzodì numero 44[illegible] Conti Porcia, ponente numero 451 Pellis Giacomo quondam Stefano, ed a tramontana numero 443 Pidutti Giovanni quondam Domenico, stimato nel Protocollo 27 giugno 1838 numero 1866, austriache lire 374.29.

4. Un fondo prativo detto Prà d' Uscita in mappa al numero 432 di censuarie pertiche 3.[illegible], confina a levante strada, D. Locatelli al numero 431, a ponente e tramontana Pellis Giacomo quondam Stefano al numero 431. stimato come nel suddetto protocollo austriache lire 200.—

5. Un terreno arativo detto Chiadio in mappa al numero 65[illegible], della quantità di censuarie pertiche 3.88 confina a levante, mezzodì e ponente strada, ed a tramontana Concina cavalier Corrado, stimato come nel ridetto protocollo Austriache lire 421.71.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questo Ufficio e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in San Daniele,

Li 30 gennaio 1839.

Pel Regio Pretore eccepitosi

P. CITA Cancelliere.

Michelloni Scrittore

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 11 APRILE

ANNO 1859 — N. 82

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
10	27	Quartale	levar del sole	28	5	2	4	8	81	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	5	2	8	5	77	E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	7	0	4	5	81	E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *greggi sulla Livonia ed Estonia. Mostra dei prodotti dell' industria in Varsavia e Pietroburgo.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli. Revisione della tariffa. Si fortificano i Dardanelli e s' arma la flotta Fuga di Nadir Bey. Apparecchi in Asia.* — Inghilterra; *momentaneo rivolgimento ministeriale.* — Portogallo; *anniversario della sommossa dell' arsenale. Unione dei miguelisti coi cartisti.* — Spagna; *disegni della Spagna sul Messico. Cambio dei prigioni. Discordia tra Maroto e Cabrera. Prossimi combattimenti a Segura.* — Francia; *ricevimenti a corte. Viaggio a Fontainebleau sospeso. Il rivolgimento ministeriale, cagione di disgrazie al commercio. Lord Brougham. Circolare ai deputati. Ingiustizia dei giornali verso i ministri temporanei. Necessità di tal ministero. Motivo per cui il re non apre con un discorso le Camere. Giudizio dello* Standard *sulla condizione della Francia. Spedizione nel deserto di Sahara.* — Germania; *nuove leggi riguardanti il clero. Sincerità del contegno della Russia verso l'Inghilterra. Monumento d' Arminio. Viaggi del conte Piccolomini.* — Asia; *lo scià vuol attaccare il Sultano.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA. — Appendice; *antichità, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 30 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 spirante mese, si è graziosamente degnata di nominare l'I. R. Ciambellano e Consigliere di Governo soprannumerario di Moravia e Slesia, conte Rudolfo di Stadion, a capitano del circolo di Olmütz, e il Segretario Aulico della I. R. Cancelleria Aulica Unita, Giovanni Kottan, a capitano del circolo di Ungarisch-Hradisch in Moravia.

S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 19 m. d., si è graziosamente degnata di conferire al Vicario distrettuale e maestro superiore, Giovanni Marian di Nassod nel Circondario del 2.° reggimento Valacco, la mezzana medaglia d'oro del merito civile con nastro, in clementissima ricognizione delle benemerenze ch' egli si è acquistato col promuovere la pubblica istruzione nel reggimento suddetto.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione all' I. R. Consigliere e Medico delle fonti di Franzensbad, dottore di Medicina, Konrath, di accettare i diplomi di membro onorario, speditigli dalla Società pei Medici pratici in Berlino, dalla Società Medica in Lipsia, e dalla Società di storia naturale di Esterlandia in Altenburgo. (*G. di V.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 *marzo.*

Leggesi nella *Gazzetta di Dorpat*: « Giusta i ragguagli comunicati alla società per l'educazione delle pecore in Livonia ed in Estonia nella sua assemblea dello scorso gennaio, hannovi presentemente in Livonia 112 greggi con 70|m. pecore ed in Estonia altrettanti con 62,443. Mancavano ancora notizie particolari sui greggi di due distretti di queste provincie. Così la Livonia e l'Estonia, che non avveano un solo gregge di merini nel 1824, posseggono ora 240 greggi e 140|m. pecore. » (*G. P.*)

POLONIA — *Varsavia 26 marzo.*

L' emulazione che si manifestò tra' manufattori di Polonia in occasione dell' ultima mostra fattasi a Varsavia dei prodotti dell' industria del regno, indusse S. M. l' Imperatore a permettere che i manufattori polacchi piglino parte alla prossima mostra del medesimo genere che deve farsi a Pietroburgo. Tale disposizione è una novella pruova della sollecitudine di S. M. pel perfezionamento della nostra industria nazionale.

Durante il mese di marzo, il freddo fu rigidissimo nel regno di Polonia, e nelle provincie russo-polacche limitrofe. In Volinia, otto giorni fa, il freddo era a 21 grado. (*J. de Francf.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 13 *marzo.*

Nel giorno 7 giunse in questa capitale il duca di Devonshire a bordo del legno a vapore inglese l'*Acheronte*, che si pose all'ancora dinanzi al palazzo dell'ambasciata reale inglese in Terapia.

Scoppiò nel giorno 11 un incendio nel sobborgo israelitico di Chasskoi, che, quantunque soffiasse un forte vento, non fece progressi, e quindi sole 7 botteghe rimasero preda delle fiamme.

Il contrammiraglio Osman Bey è qui ritornato ieri da Alessandria sul legno a vapore ottomano il *Peiki Schewket*.

La *Gazzetta ottomana* contiene una notificazione che proibisce ai piccoli legni il tragitto del Bosforo con vele, e ciò in vista di alcune disgrazie ch' ebbero luogo.

Lo stato pubblico di salute continua ad essere soddisfacente. (*O. A.*)

La revisione della tariffa è terminata, salvo alcuni punti che alla diplomazia rimarranno a discutersi. Tosto rimosse queste ultime difficoltà, che non erano della competenza dei commissarii, questo lavoro sarà pubblicato col Firmano che dee mettere in esecuzione il Trattato di commercio del 16 agosto.

Il Capitan pascià ha dovuto partire il 12, accompagnato da alcuni uffiziali europei, pei Dardanelli, ove far intraprendere le opere di fortificazione ordinate pei varii punti dello Stretto, e soprattutto pei due castelli.

La flotta turca prosegue il suo armamento. Due vascelli che sono nella darsena ne sarebbero già usciti, senza un accidente sopravvenuto alla macchina che serve a laminare le lastre di rame di foderatura.

Il capitano Walker e gli uffiziali di marina inglesi, arrivati col battello a vapore l' *Acheronte*, non hanno alcun grado nella flotta turca e non vi saranno ammessi che col titolo d' istruttori.

Queste condizioni non sembrano di loro convenienza, e pretendesi che si dispongano perciò a ritornarsene, eccetto il capitan Walker, a cui il Governo turco lascia la facoltà di scegliere gli ufficiali, sottufficiali e maestri necessarii all' istruzione della flotta.

Nadir bei, colonnello d' artiglieria al servizio del pascià d' Egitto, il quale dopo la battaglia di Koniah era entrato al servizio del Sultano, ha lasciato clandestinamente Costantinopoli. Si suppone ch' egli fosse una spia di Mehmed Alì.

Le notizie dei corpi di riserva che sono accantonati a Koniah e ad Angora suonano soddisfacentissime. Si fanno molti elogii dell'operosità del comandante di quest' ultimo corpo, Izzet-Mehmed-pascià, quello stesso che, nel 1829, difese così intrepidamente la città di Varna contro la Russia.

Una lettera del *Times* in data di Costantinopoli 2 marzo annunzia che il comandante in capo dell' esercito turco nell' Asia minore ha passato in rassegna i varii corpi a lui soggetti, e che nel quartier generale turco tiensi per certo di dover avanzare ed assalire gli Egizii, tostochè sia arrivata l' artiglieria di Hafiz pascià. Gli uffiziali prussiani addetti al suo stato maggiore generale posseggono molta influenza su Hafiz pascià, e giusta loro consiglio egli debbe aver licenziato dal suo campo il generale Chrzanowski, e gli altri uffiziali speditigli dal Governo britannico. (*G. di M.*)

INGHILTERRA

Londra 30 *marzo.*

Anco il ministero inglese ebbe la sua crisi per poche ore. In Inghilterra il tempo è prezioso, ed il governo non resta mai vacante. Venerdì trascorso lord Melbourne diede la sua dimissione; ma un' ora dopo, cedendo alle vive istanze della regina e di tutto il partito riformista, aveva ripresa la direzione degli affari. (*J. de Francf.*)

PORTOGALLO

Lisbona 18 *marzo.*

Nel giorno 13, anniversario della sommossa del battaglione dell' arsenale, molti giornali comparvero con un contorno in nero segno di lutto, per onorare, secondo il loro modo d' intendere, i martiri politici che soggiacquero l' anno scorso in quest' epoca. Nello stesso giorno fu data una gran festa nel palazzo del marchese di Borba, miguelista, cui assistettero alcuni *cartisti*, e questa fraternità di così disparate opinioni eccitò una generale sorpresa. In questa società furono osservati il marchese di Loulè, il conte di Bemposta, un figlio del conte Villareal, la duchessa di Terceira, la marchesa di Fronteira, la contessa Da Uapa, ed il sig. Craven segretario di legazione. (*F. di V.*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ANTICHITA'.

Iscrizione romana scoperta ad Algeri.

Nella Gazzetta Privilegiata di Milano N. 87, giovedì 28 marzo 1839, in data di Algeri, leggesi un' epigrafe latina, che scolpita sur un grande sasso tolto all' uso ignobile, a cui serviva, sostenendo un'incudine fabbrile, venne collocata in quel recente Museo, e letta e comunicataci dal sig. Berbrugger bibliotecario della detta città, il quale, contento di avercela recata quale ei seppe leggerla, sembra permettere, che qualche mano pietosa, purgandola dagli errori, da' quali è ivi deformata, e con qualche erudizione antiquaria illustrandola, di cui abbisogna onde farne a tutti conoscere l' importanza, tenti anche lungi dall' originale di ridurla alla sua vera lezione.

Il suddetto sig. bibliotecario così la riporta: *I. Sittio m. f. gor. Plocamian. ordo Icositanor. M. Sitius s. p. f. que Cacilianus pro filio pidotissimo h. r. i. r.* Ma mi sembra doversi leggerla con molta diversità di lezione, e disporla nel modo seguente, benchè egli non ci abbia neppure avvertiti in quante righe sia essa distribuita:

P . SITTIO . M . F . COR
PLOCAMIAN
ORDO . ICOSITANOR
M . SITTIVS . SP . F . QVI
CAECILIANVS
PRO . FILIO . PIENTISSIMO
H . R . I . R .

A principio io posi una P, non una I, per due ragioni: 1.ª perchè non si conosce alcun prenome romano che incominci dalla I: 2.ª perchè la P indicando il notissimo prenome Publio, questo renderebbe probabile la congettura, che il nostro Publio Sittio Plocamiano discendesse da quel celebre Publio Sittio di Nocera, il quale al tempo di Giulio Cesare, esule da Roma per un' accusa intentatagli, recossi in Ispagna, poi nell' Africa, e colà, con una masnada di fuggiaschi italiani e spagnuoli, guerreggiò a favore di Cesare contro Giuba re di Numidia, ed oltre a varie altre militari imprese da lui gloriosamente sostenute, s' impadronì di Cirta, ora Costantina, celebre città della Numidia, reggia un tempo di Massinissa, la quale di poi ristorata dalle sofferte vicende per opera del Magno Costantino ne trasse quel nome che tuttora conserva (*Aurel. Vict. de Cæsar.* 40).

Questa città per tanto, lontana da Algeri ottanta sei leghe, fu denominata fin dal tempo di Cesare *colonia Cirta cognomine Sittianorum* in memoria dei soldati capitanati dal suddetto Publio Sittio, e dedotti in essa colonia dopo il termine di quella guerra civile. È quindi assai verisimile, che un discendente di quel guerriero abbia trasferito il suo domicilio nella non molto lontana città d'*Icosium*, ora Algeri, e sia il progenitore de' due Sittii in questo monumento nominati. Di tutto ciò si fa menzione presso Plinio il naturalista (5. 2. 3), Sallustio (*B. Catil.* 21), Irzio (*B. Afr.* 25. 36. 48. 93. e 95.), Dione Cassio (43. 3) e spezialmente presso Appiano (*B. cir.* 4. 54).

Ora per continuare la interpretazione della epigrafe dirò, che le due sigle M. F. significano figlio di Marco, come pure che dipoi non GOR, ma COR dee scriversi, denotandosi con queste tre lettere la tribù Cornelia, a cui era ascritto il personaggio qui ricordato, ed al quale è certissimo essersi allora eretta una statua, la cui base ci offre ora la sottoposta iscrizione, benchè non siano in essa espressi i meriti, pe' quali egli la ottenne. L' *Ordo Icositanorum* c' indica indubitatamente, dietro l' esempio di alcune centinaia di simili monumenti, che il consiglio de' decurioni della città d' *Icosium* (ora detta Algeri, e da quegli abitanti Al-Je-Zeire) gli decretò un tale onore. Questa lapida adunque ci dimostra evidentemente l' antico nome latino di Algeri, la quale a detta di Pompilio Mela

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Si pretende che il sig. Peres de Castro, presidente del consiglio, si occupi assiduamente della politica Americana, cioè a dire dei maneggi diplomatici che furono intavolati dopo la presa del castello di Ulloa, fatta dalla marina francese. La Spagna, come sembra, desidererebbe di stabilire un principe della regnante dinastia sullo stato del Messico, e si presume che il sig. Martinez de la Rosa sia l'anima di queste negoziazioni. Ognuno conosce l'amicizia intrinseca tra il sig. Peres de Castro, ed il deputato di Granata. Rimane ora a vedersi in qual modo verranno accolte in Londra ed in Parigi siffatte proposizioni.

FATTI DELLA GUERRA.

Una lettera di Saragozza del 19 marzo contiene ciò che segue: Assicurasi che Maroto abbia inviati al generale Espartero tutti i prigionieri cristini che si trovavano nei depositi. Si dice che tra Cabrera e Maroto sia sul punto di scoppiare una guerra terribile. Questi due comandanti si danno reciprocamente l'epiteto di tigre della Spagna.

Si è sparsa la voce che Cabrera abbia interamente fortificata Segura. Qualora ciò fosse vero, l'Aragona avrebbe perduta ogni comunicazione con Valenza.

Un'altra lettera aggiugne intorno la discordia tra Cabrera e Maroto: Dicesi che Cabrera abbia ricusato d'obbedire agli ordini che gli verrebbero trasmessi da Maroto, colla dichiarazione ch'esso agirebbe in tutte le sue operazioni, secondo la sola ispirazione della propria volontà.

Si attendono di giorno in giorno dall'Aragona importanti notizie. I carlisti e i cristini stanno per venire alle mani dinanzi a Segura.

Le notizie della frontiera portano che il tifo fa grandissime stragi nella Navarra.

Le armate occupano le medesime posizioni.

Si crede che fra poco debba giungere dalla Francia del danaro pei carlisti. *(F. di Ver.)*

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Ier mattina il re ricevette il sig. maresciallo Gérard, e quindi presedette al consiglio dei ministri. Nella sera le LL. MM. ricevettero S. A. il duca di Lucca, il sig. ambasciatore d'Austria, i sigg. ministri di Prussia e del Brasile, il sig. maresciallo Soult, il sig. Dupin, il signor generale Marchand, il sig. marchese di Praislin, ed il sig. Clément, membro della Camera dei deputati.

— Il viaggio che il re doveva fare a Fontainebleau è differito alla fine del mese d'aprile. Il re Leopoldo doveva, si dice, recarvisi per conferire col re dei Francesi riguardo alle disposizioni da prendersi per la consegna delle provincie da restituirsi all'Olanda. Ma S. M. non crede ora di poter lasciare la capitale prima d'un mese.

La crisi ministeriale produsse nel commercio le più funeste conseguenze; dal giorno 26 fino a tutto il 30 del passato mese vennero portate al Tribunale di Commercio 86 dichiarazioni di fallimento. La giurisdizione si trovò nella necessità di rimanere in sessione permanente, per regolare gli affari di questi sfortunati negozianti.

Lord Brougham assistè il 31 marzo alla sessione dell'Accademia delle scienze. Egli faceva note con una vivacità al tutto giovanile, e pareva non si accorgesse che l'uditorio aveva gli occhi rivolti a lui. Il suo volto ha una mobilità sorprendente e molto espressiva, ma porta l'impronta delle veglie e della fatica. Lord Brougham può avere cinquantacinque anni.

Leggesi nel *Moniteur Parisien:* Ecco il testo della lettera di convocazione che è stata indirizzata ai deputati per la sessione d'apertura: « I questori della Camera hanno l'onore di invitarvi, o signore, ad unirvi ai vostri colleghi per assistere alla sessione pubblica che avrà luogo giovedì prossimo 4 aprile, affine di ricevere una comunicazione del Governo. »

Leggesi nel *Moniteur* del 2: « Da tre settimane che durava la crisi ministeriale, gl'imbarazzi, anzi che diminuire, parevano accrescersi di giorno in giorno. Però il termine della prorogazione si avvicinava ed era indispensabile che la corona fosse rappresentata dinanzi alle Camere. In questa difficile congiuntura il re ha fatto una chiamata ad uomini onorevoli.

« La loro premura nel rispondere all'invito di S. M. è una novella e luminosa prova del loro patriotismo, della loro abnegazione, e del loro zelo pel paese, del quale tutti gl'interessi sarebbero stati compromessi se l'interregno del governo avesse più a lungo durato.

« Oramai le pratiche intavolate per riuscire ad una combinazione definitiva potranno seguitarsi con quella pacatezza e quella libertà di spirito che tanto sono necessarie alle persone, a cui la fiducia regale ne ha dato l'incarico: l'azione amministrativa punto non soffrirà dai ritardi e dalle complicazioni che le negoziazioni potessero tuttavia provare: le Camere saranno costituite e daranno mano ai primi loro lavori: finalmente, tutti gli animi, rassicurati da questo general ripigliamento delle pubbliche faccende, aspetteranno con pazienza uno scioglimento, che sarà tanto più favorevole e soddisfacente, in quanto che si avrà maggior latitudine per prepararlo e metterlo in armonia colle manifestazioni parlamentarie. »

Lo stesso *Moniteur* del 3 dice: Noi abbiamo esposto ieri il vero carattere della nuova amministrazione, noi abbiamo detto lo scopo che si è proposto, il dovere al quale aveano obbedito le persone ragguardevoli che la compongono, allorchè hanno accettato la responsività del potere in circostanze così difficili come quelle in cui ci troviamo.

Noi vediamo a malincuore che una parte della pubblica stampa si ostini, non solamente a ingannarsi essa medesima e a prendersi giuoco del pubblico intorno a quella condotta onorevole, ma ancora a denigrarla con una incredibile violenza. È un pagar male il disinteresse politico di cui poche persone (i giornali essi stessi lo confessano) sarebbero state capaci, e che meriterebbero, se non elogii, almeno tolleranza, non fosse che in causa della rarità di trovarne.

Fortunatamente, possiam dirlo, queste passioni violenti restano senz'eco nella pubblica opinione. I cittadini saggi, onesti, laboriosi, che erano dolenti della prolungazione della crisi ministeriale, e de'quali tutti gl'interessi trovavansi minacciati per l'intensità della lotta aperta da tre settimane fra ambizioni rivali, que'cittadini non vorranno lagnarsi che una specie d'armistizio sia venuto a sospendere le ostilità, a dare alle irritazioni il tempo di calmarsi, e ad una grave combinazione il tempo di maturare. Si congratulano, al contrario, che in mezzo a così assolute pretensioni e tanto esclusive, siensi incontrate alcune modeste devozioni, preste a portare il peso degli affari, mentre tanti altri il rifiutavano, sagrificando perciò nell'interesse di tutti, il loro riposo, i vantaggi della loro condizione personale, quella oscurità medesima che loro si rimprovera e che ad essi era così cara; in una parola, tutto ciò che può far esitare le persone alle quali si propone impegnarsi in una carriera in cui le difficoltà ed i pericoli si presentano senza alcuna di quelle ricompense che lasciano prevedere un certo avvenire.

In verità non sono le ingiurie che proveranno ad uomini ragionevoli che una tal condotta meriti riprovazione. Esse non possono altro in fuor che nuocere alla causa di coloro che veggono con dispiacere un'emergenza atta a semplificar gl'imbarazzi della condizion attuale, ed a prestare i mezzi di uscirne una volta più felicemente e più prontamente. *(G. di M.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*: Se ha cosa irragionevole al mondo, quest'è fuor di dubbio il linguaggio che tengono i giornali di questa mattina intorno al ministero interinale. Questo ministero non ha se non un incarico, e lo dichiara apertamente; quello cioè d'aprire la tornata, e di lasciare a' partiti il tempo di riconoscersi e di schierarsi, alle passioni, che tre settimane di deplorabili raggiri hanno inasprite e rese per ora irreconciliabili, il tempo di raffreddarsi, agl'interessi ed alle pretensioni il tempo d'accordarsi, al re in una parola il tempo di formare un gabinetto diffinitivo. E che? conveniva egli dunque che la Francia rimanesse per tre mesi senza ministero, dove piacesse a' capi partito far durare tre mesi il giuoco, che le loro antipatie e le loro esclusioni fecer già durare tre settimane? I deputati son eglino fatti per aspettare colle mani in mano nella sala delle conferenze, che finalmente si trovino otto persone le quali non temano troppo d'offendere il sig. Thiers, o di scontentare il sig. Odilon Barrot accettando il ministero? La Camera non ha ella ad esaminare la validità delle elezioni, a nominare il suo presidente, a costituire il suo banco, operazioni sempre lunghe, e che quest'anno forse lo saranno più ancora del solito? Il tempo, che i deputati dedicano per ordinario alla tornata, non è egli ormai in parte trascorso? Finalmente se c'è un mezzo di porre un termine alle querele d'ambizione, di vanità, di gelosia, che da tre settimane sospendono in sì tristo modo il cammino degli affari, non è egli forse la pubblicità delle discussioni parlamentarie?

Sì, la pubblicità delle discussioni parlamentarie! Da troppo gran tempo si fa pesare sul re con insigne perfidia la malleveria delle interminabili lentezze del rivolgimento ministeriale; è d'uopo che ciò finisca. La Carta ha incaricato il re, è vero, di scegliere e di nominare i ministri; ma il re, alla fin fine, non può sforzare la gente ad accordarsi ed intendersi; il re non è il signore delle passioni; il re non può comandare a coloro che hanno paura, d'aver coraggio; a coloro ch'esitano eternamente, di pigliare una risoluzione; a coloro che non pensano se non a sè stessi ed all'interesse della lor vanità, a cui danno il pomposo nome di dignità personale, di pensare alla Francia e d'avere maggior amore per la patria che per sè stessi; a coloro che, ponendo ostacolo a tutto, sperano che a lungo andare altri si getterà a' loro piedi per supplicarli di voler fare al re ed alla Francia l'onore d'esser ministri, d'avere pretensioni meno ridicole ne' loro eccessi, meno colpevoli nella loro ostinazione. Il re sceglie i ministri; sì, ma a condizione che tale scelta non gli sia resa impossibile da un conflitto di rivalità, che reciprocamente si condannano all'esclusione. Il re sceglie i ministri, ma ei non può dire al sig. Thiers: « Vi ordino di non fare della presidenza del sig. Odilon Barrot una quistione di gabinetto », oppure al sig. maresciallo Soult: « Vi comando di avere per buono il procedere del sig. Thiers, e d'entrare nel ministero con lui. » In una parola, il re sceglie i ministri; ma è d'altra parte necessario che i ministri ch'ei sceglie non distruggano l'opera che hanno fatta, e che il re ha collaudata!

A certe persone sarebbe stato caro, il sappiamo, prolungare la condizion deplorabile in cui siamo, e continuar a dire al re in tuono ironico, impedendogli l'esercizio della sua autorità: « Su via, fate un « ministero! La Carta ne ha dato l'incarico a voi! « Il tempo stringe, i deputati aspettano, la Francia « s'impazienta. È dunque tanto difficile trovare otto « ministri? Il commercio è inceppato, tutti gli affa« ri languono; via su, trovate un ministero. Noi ben « sapremo disfare la sera ciò che voi avrete fatto la « mattina; faremo paura agli uni, imporremo a« gli altri condizioni ch'ei non possano accettare; su« sciteremo cavillo su cavillo, difficoltà su difficoltà, « e poi quando saremo riusciti a far andare a vuoto « i vostri disegni, ci befferemo della vostra impoten« za, o diremo che voi volete porre in compromesso « la pace pubblica, gl'interessi del commercio, e tor« re agli operai il lor pane, piuttosto che sacrificare « alcun che delle vostre idee personali! » Tal linguaggio odioso e sleale non è già inventato da noi: egli è quello di tutti gli organi dell'opposizione. Or bene! che cosa oppone il re a queste infami calunnie? Ei nomina un ministero temporaneo, per aprire le Camere. La mezza pubblicità de' crocchi è troppo favorevole al raggiro; fa d'uopo che la grande pubblicità della bigoncia faccia finalmente conoscere la verità alla Francia. Una discussione o due renderanno la formazione d'un ministero diffinitivo più agevole,

---

(1. 6.) di Marciano Capella (6. p. 216.) dell'Itinerario di Antonio (p. 15.), e spezialmente di Plinio il seniore (5. 2. 1.) fu *donata jure coloniæ a Vespasiano.* Una favolosa origine di quel nome produce Solino (25.), il quale ci narra, che passando per colà Ercole, venti de' suoi compagni da lui scostatisi fondarono quella città, ed affinchè nessuno di essi potesse gloriarsi di averle imposto il nome, fu chiamata *Icosium* dal numero de'suoi fondatori: giacchè εἴκοσι grecamente significa venti. Sebbene l'Arduino, il Shaw, il Tschusch, e qualche altro erudito abbia già opinato che l'attuale Algeri fosse l'antico *Icosium* e nelle *Geogr. moderne* della *Encyclop. méthod.* dicasi *Alger est Césarée de Mauritanie*, e poi nella *Géogr. ancienne* soggiungasi *Icosium est Alger*; pure non aveasi finora un monumento che togliesse ogni dubbio intorno a ciò, e quindi il Morcelli nella sua *Africa Christiana* omise all'articolo *Icosium* di addurne il nome odierno corrispondente all'antico, poichè sapeva che molti altri eruditi geografi la credevano anticamente chiamata *Ruscurium*, altri *Caesarea.*

Siccome poi il consiglio decurionale d'*Icosium* mostrossi indulgente nel tributare al nostro Publio Sittio Plocamiano l'onore della statua, che allora soleasi di spesso innalzare ai privati tuttora viventi, quando essi aveano ben meritato della lor patria, non volle esser da meno Marco Sittio Ceciliano suo padre, il quale assai contento dell'onore conferito al figlio (che dal sig. Berbrugger erroneamente appellasi con voce inusitata *pidotissimo*, ma che probabilmente dee scriversi *pientissimo* pel confronto di altre moltissime lapide che usano questo vocabolo per significare la patria carità di taluno) volle generosamente sottostare a tutta la spesa, affinchè i suoi concittadini non avessero a provarne verun detrimento: lo che venne qui espresso colle quattro ultime sigle *H. R. I. R.*, che vogliono interpretarsi *honore recepto impensam remisi*, delle quali abbiamo un simile esempio in un'altra epigrafe veduta dal diligentissimo Smezio (*p.* 75. *n.* 8.), e recata pure dal Grutero (*p.* 474. *n.* 2.)

Neppur vuolsi omettere di osservare, che due altri massimi errori furono commessi dal primo trascrittore di questo monumento; il 1.° quando, invece di unire assieme le due lettere SP, ce le diede staccate, così che nulla significano, mentrechè riunite ci danno il prenome notissimo di Spurio, che era proprio del padre di Ceciliano e rispettivamente dell'avo di Plocamiano; il 2.° quando in luogo di QVI, solita sigla per denotare la tribù Quirina, lesse e ci regalò l'inesplicabile QVE. Similmente non è supponibile che il nome gentilizio del figlio siasi scritto colla doppia T, e coll'unica quello del padre, come ci fu trascritto dal sig. Berbrugger. Notisi pure che ambedue i nostri Sittii hanno un cognome derivato probabilmente dalle rispettive loro madri, la prima delle quali cognominandosi Ploclame dal greco πλόχαμος, riccio di capelli, la seconda appartenendo alla gente Cecilia, il primo cognominossi Plocamiano, il secondo Ceciliano. Sarebbe poi assai difficile il determinare precisamente l'epoca di questa epigrafe; ma pure se si riguardi la sua concisa eleganza, può supporsi non essere essa posteriore al secondo secolo di Cristo, anche perchè vedesi per ben due volte nominata la tribù a cui que'due personaggi erano ascritti. Nè recchi maraviglia il vederli a due diverse tribù aggregati, poichè di tale irregolarità non pochi esempi abbiamo nelle antiche iscrizioni, della quale più ragioni possono addursi, che per amore di brevità ora tralascio di riferire.

G. Furlanetto.

TRAPASSATI — *Dell'8 aprile* 1839.

Vincenza Vianello vedova di Guglielmo Busetto detto Pettich, possidente, d'anni 62 — Angela Morelli del fu Giovanni Battista, domestica, d'anni 69 — Angela Raffagnato vedova di Andrea Venerando, filatrice, d'anni 72 — Teresa Martinelli moglie di Pietro Blans, possidente, d'anni 68 — Nobil Alvise Leonardo Foscarini del fu nobil Paolo, d'anni 89 — Pellegrino Sandei del fu Sebastiano, guardia di Finanza, d'anni 52 — Maria Schiavon vedova di Raimondo Veronese, ricoverata, d'anni 72. — Totale N. 7.

che non altri quindici giorni di parlamenti e di conferenze private.

Lo stesso giornale aggiunge: I giornali dell' opposizione disapprovano molto che il re non faccia in persona l'apertura delle Camere, perchè non v'essendo discorso del trono, non vi sarà più discussione d' indirizzo, discussione che avrebbe dato motivo, dicono essi, di far manifesta l'opinione della Camera dei deputati.

Ma si comprenderà di leggieri che un secondo discorso della corona, a sì poca distanza dal primo, non avrebbe avuto a dir nulla di nuovo sugli affari generali del paese, e che non essendo l' attual ministero se non transitorio, egli non ha a svolgere un sistema di governo, oltre che non ha potuto preparare nuovi progetti di legge di cui abbia a far l'annunzio alle Camere. Un discorso del trono non poteva quindi essere se non affatto insignificante, e tal forzata sua qualità avrebbe certo dato argomento a' biasimi dell' opposizione.

Ora si lamenta che non vi sia indirizzo da stendere e da discutere. È questa una privazione che cagiona un gran dispetto alla lega, poichè ella aspettava quel momento per commentare alla bigoncia tutte le peripezie del rivolgimento ministeriale. Ell' avrebbe provocato diverbii interminabili, irritanti, che potevano durar tanto quanto il rivolgimento medesimo, e prolungarsi un buon mese senza altro effetto che uno straripamento sfrenato di parole. Gli affari del paese non avrebbero avanzato d' un passo.

È un gran bene che una discussione di tal natura abbia potuto essere evitata; ella non avrebbe altro fatto che aprire un' arena alla furia delle passioni ambiziose o disordinatrici.

La Camera dei deputati ha un mezzo assai più conveniente, più sicuro di manifestare la sua opinione, e dimostrare chiaramente al governo dove sia la maggioranza. Tal mezzo è la nominazione del suo presidente.

Ecco come lo *Standard*, giornale inglese, giudica la condizione attuale della Francia:

« Il re ha egli da assoggettarsi ad una politica esterna ed interna che deve produrre la guerra di fuori, o l'anarchia, ed il trionfo dell' ultra democrazia di dentro? Il re dev' egli porre la sua politica conservatrice degli ultimi otto anni al cimento d' essere interamente abbattuta? Dev' egli farla correre ad una ruina, non pure possibile od anche probabile, ma eziandio positiva e certa? Se così fosse, le nostre predizioni non tarderebbero ad avverarsi, e non solo la Francia, ma l' Europa ed il mondo sarebbero involti nella peripezia. D' altra parte, se il re non si assoggetta, che fare? Può egli presentarsi dinanzi le Camere il 4 aprile senza consiglieri legali, costituzionali, e di buona fede? No, non può. Può egli formare un ministero centro destro e dottrinario, ed avere per tal mezzo una maggioranza nella Camera attuale più grande di quella che avesse col ministero del conte Molé? Ciò sarebbe appena possibile; e poi, dopo questo, nessuno de' capi de' partiti, in cui è divisa la Camera, non vorrebbe assumere una tale impresa. Il fatto è che la Francia trovasi ora in una condizione tale che non si può veramente ragionare nè sul passato, nè sulla speranza, nè su ciò che fu fatto, nè su ciò che non si è ancora tentato di fare in nessun altro paese di monarchia costituzionale. Si può dire, in una parola, che tutto è possibile, ma che nulla non è certo. »

NOTIZIE DI ALGERI

Una lettera inserita nel *Débats* reca da Costantina la interessante notizia che una colonna francese partirà pel deserto di Sahara con Du-Asis-ben-Gana, di recente nominato Scheik-el-Arab. Farà parte della spedizione il battaglione turco di Costantina in cui servono parecchi uffiziali francesi. Du-Asis ha già raccolto un buon numero di cammelli e di muli pel trasporto delle salmerie, ed aspetta impaziente che la colonna si ponga in viaggio. Durante l' assenza di questo capo dalle sue sabbiose contrade un emissario di Abd-El-Kader alla cima d' un grosso di truppe le traversò per tutti i versi, levando da per tutto contribuzioni in nome del suo padrone.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 28 marzo.*

Il sig. Zea Bermudez lasciò Berlino il 23 per recarsi a Vienna.

— Abbiamo saputo che le nuove leggi riguardanti le relazioni fra il clero e lo stato, e le pene in cui incorreranno gli ecclesiastici di tutte le comunioni, i quali si renderanno colpevoli d'incitamento alla scontentezza, s' immischieranno negli affari pubblici, o predicheranno la resistenza alle volontà del governo, stanno per essere presentate all'approvazione del re. Codeste leggi però non hanno ancora ottenuto tutti i suffragii nel consiglio di stato, essendosi il ministro d' Altenstein riserbato di proporre a S. M. parecchie modificazioni che non hanno potuto avere la maggioranza nel consiglio. Tal diversità d' opinione farà probabilmente differire la pubblicazione di codesta legge; e siccome il consiglio di stato non ha se non un voto consultivo, si ha curiosità di sapere se il re abbraccierà il parere del consiglio o quello del ministro.

(*J. de Francf.*)

Leggesi nella *G. U.*: » Una lettera da Londra riportata nel N. 83 della *G. U.*, che tratta dei preparativi che vi si fanno per ricevervi il principe ereditario di Russia (*), nell'atto che coglie l' occasione per dedurre la possibilità di un finale avvicinamento fra la Russia e l' Inghilterra, perchè secondo l' opinione dello scrittore non sussistono se non equivoci che facilmente possono essere rettificati, sembra calcolata a bello studio per far risaltare la politica inglese a spese della russa. Senza accusare apertamente il gabinetto russo, quella lettera attentamente esaminata lascia trasparire il pensiero che non si abbiano dal lato della Russia sufficienti guarentigie che si proceda a Pietroburgo come vi si parla, e che il gabinetto debba tenersi in guardia per non essere pienamente informato delle cose. Noi crediamo questo un errore; che il gabinetto inglese fu perfettamente convinto che il modo di procedere del gabinetto russo è in giusto accordo col suo linguaggio; e che il ministero inglese fu esattamente informato, e per ciò non la ignora, della condizione delle cose, che, a detta del corrispondente, hanno dato motivo a mali umori. Non è dunque per mancanza di ingenuità nè per ignoranza, se le cose non procedettero come sembra avesse desiderato il corrispondente; ma per conseguenza di un sistema che fu immaginato in Inghilterra, e dal quale con tutte le liberali idee della presente sua amministrazione non è capace di francarsi. Ben lunge dal voler fare un personale rimprovero ai lordi Melbourne e Palmerston, non possiamo non deplorare profondamente, che, quante volte si tratti delle colonie, eglino non concedano allo spirito dei tempi quello che richiede, e sieno assai restii ad ogni sorta di progresso puramente morale, e all' intellettuale sviluppamento. Il ripetiamo, non dipende da essi se su tal particolare sono d' animo sì perplesso, ma quasi assolutamente dal sistema che nel governo delle colonie gl'Inglesi reputano essere l' unico da seguirsi, l' unico conveniente. Ora siccome l' antipatia degl' Inglesi per la Russia è suscitata dall' idea che quel sistema possa soffrirne coll'andar del tempo e colle sempre crescenti forze dell' impero russo, e che la Compagnia delle Indie sopra tutto possa andar soggetta a grave rischio qualora seguir dovesse fra i due lontani stati un' avvicinamento intellettuale o materiale, così è probabile che tornino inutili le premure che tendessero a modificare in ciò la politica del gabinetto inglese; e che tutti gli sforzi del co. Orloff, s'è veramente incaricato di occuparsi di questo argomento mentre sarà a Londra, non sortiranno altro effetto, che quello forse di ottenere qualche mitigazione nell' andamento politico che si crede in Inghilterra di dover seguire. Qui agisce la forza delle circostanze, dinanzi le quali devono gli uomini indietreggiare, fino a che si siano convinti che il tempo delle riforme non è venuto soltanto per l' Europa, ma anche per gli stati fuori di quella. Si prenda questo a cuore, e non sarà più bisogno di cercare d' intendersi, perchè sul fatto cesserà il motivo di gelosia, e di dissapori politici e mercantili. Ma ritornando al corrispondente di Londra siamo persuasi che se vuol essere sincero ed è bene informato, come sembra, sarà del parer nostro che lord Palmerston non diffida della Russia; chè anzi parlando in generale rimase soddisfatto delle dichiarazioni venutegli da Pietroburgo sulla situazione della Russia rispetto alla Persia ed all' Oriente, e che perciò la Russia ha fatto quanto poteva per condurre ad una amichevole relazione le due nazioni; ma che ciò nullameno, e ad onta di tutto il rispetto che si ha in Inghilterra per una terza potenza che si è messa di mezzo, egli, lord Palmerston, non si sente forte abbastanza per declinar dall'impresa: *La compagnia delle Indie avanti tutto.* (*G. U.*)

LIPPE-DETMOLD — *Detmold 20 marzo.*

Le offerte volontarie per l' erezione del monumento d' Arminio giunsero di recente alla somma di 15000 talleri, per la mediazione di S. A. il principe di Lichtestein, che ci fe' giungere quelle di Vienna, del Senato della città di Francoforte che fece il medesimo, e della contea di Schwerin che s' incaricò ella pure di raccogliere codesti doni patriotici.

(*J. de Francf.*)

ITALIA

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 2 aprile.*

L' istoria è un testimonio fedele de' servigii importanti, che l' Italia rese in ogni tempo alla Scienza Geografica. Oggi pure essa può gloriarsi di un bel lavoro, che sarà accolto con vivo interesse, e con meritato plauso.

Il conte Vincenzo Piccolomini di Siena (Granducato di Toscana) è reduce in Europa da un viaggio Scientifico negli Stati Uniti d'America settentrionale, ed al Messico, e ci apporta il frutto del suo lungo e laborioso viaggio con nuove carte geografiche di quelle vastissime contrade. Matematico ed astronomo egregio, dotato di una rara perseveranza, e di una scrupolosa esattezza, qualità tanto necessarie a tali imprese, si ripromettevano a ragione gli scienziati e le Accademie la più grande importanza dai lavori del conte Piccolomini. Egli ha perfettamente corrisposto alla pubblica aspettativa. Una grande parte dei punti principali delle Provincie Meridionali del Messico, fin ora interamente sconosciute, una quantità di preziosi dettagli sull' alta, e bassa California, si trovano precisati nelle nuove carte di questo illustre viaggiatore. Le miniere d'oro, e d' argento, che giungono a trecento, i Vulcani, le montagne con le loro elevazioni, tutto vi è indicato con quella precisione di calcoli logaritmici, o di osservazioni barometriche, che mostrano l' uomo profondo nelle scienze esatte. I calcoli delle longitudini sono perfettissimi. La mappa più perfetta del Messico che fin ora si possedesse era quella di Arrowsmith pubblicata a Londra nel 1834, ma rimanevano alcune lacune, che si trovano riempite cogli ultimi lavori del conte Piccolomini. Quelli che hanno rapporto poi agli Stati Uniti dell' America settentrionale possono far seguito alle opere del sig. Alessandro Humbold già pubblicate da circa 30 anni; questi vide già il piano d' operazioni seguito dal recente viaggiatore, e lo trovò anche conforme a quello ch' esso seguitò; laonde anche il voto di questo gran scienziato fu già conseguito. Non si limitò il conte Piccolomini ai lavori trigonometrici, e geografici; ma dedicò anche alcuni studii alla Botanica e porta in Europa più di 40 Cactee ancora da noi sconosciute.

Nel rendere conto di questa nuova pubblicazione, noi non abbiamo altro in mente che di rendere il nostro tributo d' omaggio a questo nostro illustre Italiano. Lungi dall' avere altro scopo, che quello dell' utilità della scienza, le sue carte non sono destinate che in dono alle Accademie, ed alle persone capaci d' apprezzare l' importanza del lavoro.

La Toscana può ben vantarsi di questo distinto concittadino, onorato già delle distinzioni di diversi Sovrani d' Europa, e della considerazione universale.

(*G. di Fir.*)

(*) Veggasi il nostro Numero 73.

ASIA — PERSIA

Lettere di Tabri dell' 11 febbraio e di Erzerum del 21 recano che lo Scià era aspettato nella prima di queste città per levarvi un corpo d' esercito nella provincia. Si assicura che egli vuole vendicarsi sul territorio ottomano delle ostilità che il pascià di Bagdad esercitò l'anno scorso in rappresaglia di quelle dei Persiani contro una città dei dintorni di Bassorah. Tuttavia lettere che annunziano l' arrivo dello Scià non confermano questi rumori.

NOTIZIE RECENTISSIME

Scrivono da Amsterdam in data del 1.° del mese: « Pare che oltre alle difficoltà inerenti alla quistione finanziaria, risultante dai XXIV articoli, che potranno ritardare la soscrizione e la ratificazione del trattato definitivo tra il Belgio e l' Olanda, insorgano nuove discussioni ragguardanti alla navigazione della Schelda. Se le informazioni ricevute oggi da Londra sono esatte, il governo belgio avrebbe annunziato l' intenzione di riaprire le negoziazioni sopra questo punto. L' esercito olandese ha fatto una vera perdita, colla morte del tenente generale Dibbets, uno degli avanzi dell' esercito napoleonico. Dal principio della rivoluzione belgia in qua, egli tenne l' importante carica di governatore della piazza di Maestricht, nel quale ufficio, tuttocchè malagevolissimo, egli aveva saputo cattivarsi l' estimazione e l' affetto di tutti i Belgi, abitanti ne' paesi attorno alla fortezza. »

L' elezione del presidente della Camera dei deputati di Francia sarà il campo, ove i partiti faranno un' ultima e pubblica prova della loro virtù, della loro forza: chi avrà la vittoria darà, credesi, impulso e norma alla formazione definitiva del ministero. Il centro sinistro e la sinistra promuovono concordemente l' elezione di Odilon-Barrot: i 221, all' incontro, non sono ancora d' accordo; ondeggiano fra Cunin-Gridaine, Jacqueminot ed anche Duchâtel.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 5 aprile 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 1/5
Simili . . . . . . al 4	»	101 7/16
Simili . . . . . . al 3	»	81 5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	154 3/4
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	672 1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	1508 1/5

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 10 aprile 1839.*

Arrivati. I signori: nobile dott. Lorenzoni, sacerdote di e da Badia — Legrenzi, ingegnere civile di e da Montebelluna — dott. Marchesini, consigliere presso l' I. R. Tribunale Provinciale di e da Vicenza — dott. Sette, medico di e da Borgo — nobile Gualdo, conte Palatino ed assessore municipale di e da Vicenza — Crocco, neg. e poss. di e da Rovigo — Bloch, neg. di Carouges, da Firenze — Ballardin, neg. e poss. di e da Thiene — de Balbi, I. R. consigliere, da Vienna, all' Europa. — Inoltre n. 160 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Eysen, neg., per Trieste — dott. de Raumer, consigliere di Reggenza e professore di Berlino, per Milano — Vollerin, neg., per Trieste — cavaliere Gloria, addetto alla R. segretaria di Stato a e per Torino — barone de Schenk, per Trieste — Carbone, neg., per Milano — Alphandery Joas, e Dubois, *idem*, per Trieste — il nobile e Rev.mo sig. dott. Pirro de Tausch, canonico della cattedrale di Livorno e sacro oratore, *idem* — Pittay, neg., *idem* — Garlik Samuele, *idem* inglese, *idem*.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

8. 9. 10. 11. e 12. S. Maria Formosa.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. La Gemma di Vergy, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizzetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig. Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Arlecchino medico per forza*, con aria in musica.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

L'Italia estetica, giusta un corrispondente parigino della G. U.

Fra' piaceri che offre Parigi all' amatore delle arti, fra' sollievi che in larga copia presenta all' artista, l' opera italiana trovasi in prima linea, massime durante l' inverno. Per quanto rigido arresti lo sguardo un giudice puritano (forse voleva dire *purista* ossia *classico* nel senso oltramontano) sul teatro italiano, non potrà negare che grande non sia il numero di quelli che in Rossini scorgono un maestro pieno di originalità, un genio creatore fresco mai sempre; in Bellini un fortunato interprete di melanconici sentimenti. Se questi sembra narrare con meste ma dolci note le antiche glorie della sua patria, risponde Rossini con inimitabili melodie, che Italia un tempo di dolor ostello, come lamentava Dante, è oggi la patria dei piaceri, le delizie e l' amore dello straniero. Entrambi provano che per quanto dicasi decaduto il bel paese ove il sì suona, esso non perdette nè il genio nè il trionfo delle arti, che sembrano dovergli rimanere eternamente, del pari che il suo bel cielo. Immaginatevi un usignuolo vestito delle penne d' un colibrì, rinchiuso in una gabbia di cristallo, che non nasconde, nè vela al prigioniero l' azzurra volta del firmamento — immaginatevi questa gabbia sospesa fra' mirti e le rose, ed il suo armonioso prigioniero sciogliere in flebili note il magico suo canto, per consolarsi dell' angusto, sebben bello, suo carcere, ed avrete forse una idea, idea però fantastica e favolosa, dell' Italia.

Chi voglia credere a' giornali di Londra, dal più grande al più piccolo, l'attentato contro la vita di madama Vestris non fu altro che uno stratagemma inventato per sostenere la Sirena che cade, ed accattare il favore del pubblico pel corpiccino, or divenuto stantio, e che già s' innalzava fresco e leggiadro su' graziosi piedini della seducente Vestris. Infatti, ben ponderando, non si potrebbe indovinare perchè si avesse voluto uccidere madama Vestris; già da un pezzo madama Vestris è più morta che viva.

STORIE ANEDDOTE.

Il negro di Camoens.

La cagione delle sventure dell' immortale autore della *Lusiade*, dell' Omero portoghese, di Camoens in fine, furono le funeste conseguenze della sua passione per una gran signora sua concittadina, la duchessa d' Arranza.

Dopo un lungo esilio sulle coste del Coromandel, esilio in cui la gelosia d'un marito ingannato gli fece provare i più crudeli trattamenti, Camoens rivide la patria, ch' egli arricchì del suo ammirabile poema; ma se quella bella epopea gli valse le lodi di tutti i suoi connazionali, non gli procacciò in ricambio neppur un obolo di che alleviare la orrenda miseria in cui trasse la vita per più che vent'anni ancora dopo il suo ritorno nel Portogallo.

Fra quella coorte d'uomini culti, un solo, e neppure europeo, Domingo, nome che basta a chiarire qual fosse la sua nazione, ebbe sempre per lui un affetto degno di essere ammirato. Divenuto vecchio ed infermo, Camoens non poteva più uscire del suo covil da poeta, e l'amoroso suo negro era quello che la sera implorava la pietà dei viandanti per lui.

Ma ahimè! molte volte Domingo se ne tornava a casa colle mani vuote, e molte altre non vi recava se non qualche misera moneta, o qualche derrata che otteneva dalla pietà dei bottegai di Lisbona.

Una sera d'inverno, il marchese di Campuzano dava una gran festa di ballo; il servo, o a meglio dire l'amico di Camoens, si appostò in un canto del palazzo di quel signore, e quivi andava ripetendo la consueta sua supplica: « Un po' di pane per l' autore della *Lusiade*! » Ma Domingo stava già per andarsene senz' avere buscato neppure un maravedis, allorchè una signora attempata discese dal suo cocchio, accennandogli d' accostarlesi, indi gli disse:

— Chi è quell' autore sfortunato pel quale implorate la carità di chi passa?

— Eccellenza, rispose il negro, egli è il mio padrone, l'illustre ed indigente Luigi Camoens.

— Luigi! gridò la vecchia signora, Luigi!... ed un torrente di lagrime corse dagl' indeboliti suoi occhi. Conducetemi a lui, ch' io lo vegga: ho necessità di parlargli.

E senz' aspettare i suoi valletti, la duchessa di Arranza si pose in cammino colla celerità d' una giovanetta, la quale si rechi ad un secreto abboccamento amoroso. Domingo poteva appena andarle a paro, tanta forza ed agilità aveva ella di repente ricuperato!

Giunti dinanzi al tugurio in cui abitava il poeta, la duchessa s' arrestò un istante per riprendere fiato, e Domingo aperse la porta, ed annunziò al suo padrone che una nobile signora desiderava parlargli. Carlotta, quest' era il nome di lei, entrò allora, e rimase impietrita dal dolore, vedendo Camoens steso sopra un nudo pagliericcio.

— Siete pur voi, Luigi? gli diss' ella con una voce piena di ambascia; siete pur voi? è pur vero ch' io vi riveggo dopo trent' anni di separazione? ed in che stato, buon Dio!

— Qual voce! gridò il poeta. Carlotta!...

E fece un vano sforzo per tendere verso di lei lo scarno suo braccio; ma quell' improvvisa apparizione aveva spezzato l' ultimo nodo che riteneva la sua anima prigioniera, ed essa volò in miglior mondo, gettando un ultimo sguardo d' amore.

Carlotta si avventò sul corpo esanime di colui che aveva tanto patito per lei; e sollevandolo con gioia al tutto celeste, esclamò:

— Luigi, se l' amore ha resa infelice la nostra vita, per te almeno esso fu la fiamma, a cui s'accese la face del sublime tuo genio! Dormi in pace; i posteri ti vendicheranno ed il tuo nome non perirà.

Ciò detto, la duchessa uscì, lasciando Domingo immerso nello stupore e nella disperazione.

Il giorno seguente, si trovarono nel misero abituro due cadaveri, ed il reale anfiteatro di Lisbona fu la tomba d' un gran poeta e d' un servitore fedele. A più tardo tempo, un monumento fastoso fu rizzato all' autore della *Lusiade*; i suoi ingrati concittadini gli avevano negato il pane mentre viveva: dopo morte, profusero il marmo alla sua memoria. Quanto a Domingo, il mondo non dimenticherà giammai la nobile sua affezione. Tal gloria ben vale, se pur non vince, quella che illustra il nome d' un poeta!

Per colpa del bue grasso.

Il martedì grasso si suol condurre in giro per le vie di Parigi un bue, che dopo aver edificato il popolo col maraviglioso esempio della sua mansuetudine, finisce con dargli lo spettacolo della sua morte.

Or si sa, e chi nol sapesse può di leggieri immaginarselo, che il corteggio del grosso animale si compone d' un innumerevole formicaio di sfaccendati e babbei, e che da per tutto dove i babbei e gli sfaccendati abbondano, si cacciano i ladri, i furbi, i tagliaborse, i mariuoli d' ogni specie. Or ecco, riguardo alla processione del bue grasso di quest'anno, le gherminelle di due furfanti, gherminelle di cui accuseremmo l' animale carnovalesco, se la morte di quel colpevole non ci comandasse il rispetto per l' ombra sua.

Sprague, giovine birbone britannico, si trovava solo presso la porta del ministero delle finanze, dietro un' immensa torma di popolo che sbaccaneggiava e si dava gran festa. Mentre gli altri si alzavano sulle punte dei piedi, si montavano reciprocamente sulle spalle, e spingevano in aria il naso quanto più potevano, a fine di vedere alla sfuggita almeno il quadrupede, Sprague, che aveva men alte le mire, e che si vedeva dinanzi una tasca socchiusa, vi infilò senza cerimonia la mano, e la ritrasse carica d' un fazzoletto di seta abbastanza bene condizionato. Ma nel momento in cui il giovine Inglese si disponeva ad usare del suo diritto di possesso, e si recava al naso il bel fazzoletto, ecco una mano gli arresta il braccio. Quella mano era la mano d' un ministro della giustizia! Questi pose ogni cosa a suo luogo; rese cioè il fazzoletto al suo padrone, e condusse alla prefettura il mariuolo d' oltre Manica, il quale, tratto innanzi a' giudici, si udì condannare a tre mesi di prigione.

In quel giorno medesimo, il bue visitò la famosa colonna, ed il popolo lo seguì nella piazza Vendôme. Quivi un onesto cittadino, che ha la fortuna d' esser padre, teneva per la mano il suo sangue, dell'età di quattr'anni, il quale gridava: « *Papà, voglio vedere, fammi vedere.* » Assordato dalle istanze filiali, l' amoroso genitore si pose il suo sangue a caval del collo, tenendogli le due gambe per paura di qualche sinistro, e gli disse: « *Guarda, carino, guarda.* » Or mentre il bimbo ed il papà guardavano il bue, messer Lebert guardava la tabacchiera del dabben uomo, e vi prendeva dilicatamente una presa di tabacco. Il tabacco fece l' effetto; egli starnutò, ed ecco una voce dietro di lui salutarlo con un *Dio vi salvi*! Quella voce era la voce d' un altro ministro della giustizia, che avendo, come l' altro suo confratello, restituita la tabacchiera al buon padre, accompagnò alla prefettura Lebert, il quale, in virtù delle anteriori sue imprese, fu condannato a tredici mesi di carcere. Laonde, nel carnovale venturo, egli non sarà più soggetto alle tentazioni perniciose della processione del bue grasso.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Ancora sulla scoperta Daguerre.

I due professori all' università di Monaco, i signori *Kobell* e *Steinheil*, hanno trovato il modo di fissare le immagini prodotte per la via della camera ottica nel modo seguente. Sopra una carta fina e con colla stendono una leggiera mano di cloruro d' argento in questa guisa, che prima bagnano la carta con una soluzione di nitrato d' argento, e quando questa è bene asciutta, vi passano sopra una soluzione d' ammoniaca. La carta così preparata non soffre alterazione custodita all' oscuro. Quando se ne vuole far uso la si inumidisce coll' acqua, ed allora è sensibilissima all' impressione della luce. Lorchè l' immagine, o sia lo spettro luminoso, vi si è impresso colla dovuta intensità, il che in favorevoli circostanze non abbisogna che di pochi minuti, s' immerge la carta in ammoniaca caustica, da dove la si estrae dopo qualche tempo per lavarla bene nell' acqua, e farla asciugare. Con questo processo, se la luce ha agito convenientemente, tutta quella parte di cloruro d' argento, che non venne decomposta, è sciolta ed intieramente allontanata dalla carta, mentre il disegno vi resta impresso sopra un fondo bruno. Le parti chiare adunque appariscono di color bruno, e le ombre gradatamente più chiare, quanto più intensa era la luce, in cui si trovavano. Per le immagini microscopiche questo può bastare; ma per quelle prodotte dalla camera ottica vuolsi procedere diversamente. È per lo meglio sarà di collocare diligentemente, e a perfetto contatto, l' immagine impressa sulla carta preparata come sopra e inumidita sopra un altro foglio di carta pur preparata, e poscia esporre il rovescio del foglio su cui è impressa l' immagine alla luce la più intensa del sole, con che otterrassi un contrario effetto di ombre e di tinte. Così la *G. U.* — Noi aggiungeremo che tutto questo è bello e buono, ma assai lontano dalla scoperta *Daguerre*, e poco migliore del processo *Talbot* di cui rendemmo conto nella *Miscellanea* di giovedì.

Nuova macchina per estinguere gl' incendii.

L' Accademia delle Scienze di Napoli ha dato l' incarico ad una commissione di esaminare il modello di una macchina inventata e descritta dal sig. Pasanisi, per estinguere gl' incendii, adoperando la terra invece dell' acqua: la qual nuova invenzione potrebbe esser utile in alcuni casi, specialmente nelle terre e nelle città che hanno il suolo arido.

NOTIZIE TEATRALI.

MILANO — *Teatro Re.* — La Compagnia francese diretta da *Doligny* maggiore, che dal primo del corrente agisce su questo teatro, ottiene i plausi del colto pubblico milanese, per l' accordo e la sicurezza d' azione che forma il principal attributo delle compagnie francesi; ma di essa e de' singoli attori, che sono pressochè tutti nuovi e più numerosi dello scorso anno, daremo in seguito più particolarizzate relazioni.

LODI — *Teatro Sociale.* — L' *Elisir d' Amore* colla *Cavedoni*, *Michel*, *Polliani*, e *Catalano* sortì un successo assai meschino e fu disapprovato. Il guasto come si vede stava nell' esecuzione, giacchè le bellezze dello spartito sono troppo conosciute vantaggiosamente.

VIENNA. — *Teatro Porta Carintia* Un singolare spettacolo si godè il 14 marzo in questo teatro, e fu l' apparizione del celebre tenore *Giovanni David* che cantò una scena degli *Arabi nelle Gallie*, in cui sfoggiò il suo metodo ch' è, e sarà sempre eccellente. Egli ha deciso di stabilirsi in questa città in qualità di maestro di canto, ed è questo lo scopo per cui volle farsi sentire.

TORINO — *Teatro d' Angennes.* — L' esito delle *Prigioni di Edimburgo* fu clamoroso. Gli attori che vennero festeggiati furono la brava *Gabussi*, la *Goldberg*, il *Castellan*, e lo *Scalese*.

NAPOLI. — *Teatro S. Carlo.* — L' *Omnibus* loda le belle doti della *Pixis* che si produsse nella *Gabriella di Vergy*, e che piacque moltissimo unitamente al *Basadonna* e all' *Ambrosini*. La musica fu trovata regolare, piacevole.

MESSINA. — L' opera scritta in questa città dal giovine maestro *Laudamo*, col titolo *Ettore Fieramosca*, comparve la sera dell' 8 marzo ed ebbe fortunato successo. I primi applausi dopo il maestro, furono pel tenore *Derancourt*, e quindi per la *Fanti* ed il *Corradi-Setti*.

DRESDA. — S. A. R. la principessa Amalia di Sassonia, i cui componimenti drammatici ottennero grandissimo favore per tutta la Germania, entrò ora nei campi della lirica, e scrisse pel real teatro dell' opera tedesca, un' opera buffa in due atti, intitolata *La novella sposa*, il cui soggetto è preso da una commedia francese. Il giovine compositore Giano Rastrelli, nativo di Val di Noto in Sicilia, ed ora capo d' orchestra alla cappella reale, ne compose la musica. La prima rappresentazione di quest' opera avvenne il 18 marzo, alla presenza della famiglia reale e di tutta la Corte, la quale applaudì con entusiasmo. Il Rastrelli fu chiamato sulla scena due volte dopo il primo atto e tre volte dopo il secondo.

— La rinomata *Ungher*, terminato il suo impegno al teatro di Vienna, partirà per questa città, essendo fermata da questo real teatro per farvi 20 rappresentazioni nella prossima estate.

LONDRA. — *Teatro Covent-Garden.* — Strepitoso successo ottenne una nuova commedia in cinque atti di E. L. Bulwer, intitolata: *Richelieu o la Cospirazione.* Allo stile fiorito ed elegante col quale è scritto, devesi la fortunata riuscita di questo lavoro che fu di trionfo al suo autore. Chi diresse gli attori e diede i lumi necessarii per l' esattezza delle vesti in questa rappresentazione fu il conte Alfredo di Vigny, che in quei giorni trovavasi a Londra.

Leggesi nella *Farfalla* di Bologna: Un gentile nostro associato, che di presente trovasi a Londra, ci scrive: Di Londra non saprei dire presentemente cosa che degna sia di essere rammemorata dalla *Farfalla*.

Dirò nullameno che il *Teatro della Regina* è aperto: ivi si canta e rappresenta il dramma il *Belisario* di Cammerano, colla musica del Donizzetti. La musica ed il dramma vi sono noti. La signora *Monani* è bella molto; ha una testa lombarda degna del *Luini*: è piena di bei movimenti scenici, e, come dicono i Francesi, *d' intentions dramatiques*: la sua voce è pur buona, ed è certo che farà una carriera assai notevole tra le prime cantanti. Essa è giovane; non ha che 19 anni. Ha spazio a correre. — *Mistriss Crost* è una buona creatura, che pronuncia molto male l' italiano, e male atteggia sulla scena la sua magra persona. — *Tati*, tenore, è infreddato sempre: lo chiamano *Taci*! — *Giubilei*, secondo basso, ambisce il rango di terzo basso: lo merita! — *F. Lablache* è ben vestito (cosa quasi impossibile a Londra), canta lodevolmente, e si move lodatamente. — L' orchestra è buona, ma corre alla disperata, nè accompagna, ma strascina i cantori. Costa la guida. — I cori sono molti: cantano, credo, in arabo; anzi ognuno di essi caninamente latra! — Le scene ... ahimè, quale architettura greca! par sassone!...

BARCELLONA — La *Brambilla Teresa*, dopo aver per tre anni meritati gli applausi dei Barcellonesi, abbandona questa città ed arriverà fra giorni in Italia.

— Il tenore *Balestracci* venne fissato per questo teatro.

CADICE. — L' ultima opera che si pose in iscena su questo teatro fu la *Lugrezia Borgia*, la quale ottenne il pubblico gradimento sì per le bellezze che racchiude la musica, come per la perizia degli esecutori, sopra i quali chi meritamente veniva innalzata dalle pubbliche lodi si era la *Bottrigari-Bonetti.* Questa artista, che da due anni forma le delizie di questo teatro, veniva instigata dall' impresa perchè si fermasse per un terzo anno; ma desiderosa di godere il sole d' Italia, la *Bottrigari* non accettò le generose proposte che per la corrente primavera, in cui si porterà a Siviglia per fermarsi a tutto giugno con *Consortini*, *Baillou*, *Santarelli* e *Chiocciolì*, e poi ritornerà sul suolo italiano.

Gli artisti del teatro italiano di Parigi partirono per Londra il giorno primo corrente.

— La Silfide *Cerrito* danzerà sedici sere a Padova il venturo luglio. — Quell' impresa fermò pure per tale stagione il ballerino *Rosati*, la prima donna *Goldberg Fanny*, ed il basso *Cartagenova*.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 35. — GIOVEDI' 11 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

N. 30161-589 **AVVISO**

L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia

A termini delle significazioni abbassate dall'Eccelso I. R. Governo mediante l'ossequiato dispaccio 15 corrente n. 10070-574 la solenne distribuzione dei premii dalla Sovrana Munificenza conceduti alla nazionale industria, avrà luogo quest'anno nella città di Milano nel giorno 30 maggio p. v., onomastico di S. M. l'Augustissimo Imperatore e Re FERDINANDO I. Nostro graziosissimo Sovrano.

Quelli che intenderanno di aspirare ai detti premii, dovranno produrre le loro istanze, accompagnate dagli oggetti che avranno inventato, perfezionato, o nuovamente introdotto, non meno che da tutte quelle descrizioni, attestazioni, ed altri documenti che si rendessero necessarii a dimostrarne l'importanza ed il pregio, direttamente all' I. R. Instituto di Scienze, Lettere, ed Arti, residente appunto in Milano, nell' I. R. Palazzo di Brera non più tardi del giorno 15 aprile p. v., franchi da qualunque spesa di posta e porto.

Soltanto quando fosse per risultar necessaria una visita in luogo, ad oggetto di far constare l'esistenza ed attività di una qualche Fabbrica o Stabilimento, vorranno i ricorrenti indirizzarsi a questa I. R. Delegazione Provinciale con apposita istanza, da prodursi in ogni caso, non più tardi del giorno 15 del suddetto mese di aprile, affinchè la Commissione Provinciale abbia il tempo necessario per radunarsi, e verificare gli opportuni esami, e riconoscimenti.

Le premesse disposizioni serviranno di norma a tutti quelli che possono avervi interesse.

Venezia li 26 marzo 1839.

L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
Conte Di Thurn.

Il R. segret. Gaggio.

AVVISI DI CONCORSO

N. 7562-1042 — *L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia.* — Devesi procedere con nomina riservata a S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè al coprimento d'un posto d'Accessista coll' annuo soldo di fior. 500 accordato in aumento di pianta a questa I. R. Delegazione provinciale mediante Sovrana risoluzione 22 dicembre 1838 si prevengono tutti quelli li quali trovassero d'aver titoli per aspirarvi che potranno presentare documentate loro istanze a questo protocollo a tutto il giorno 25 corrente, avvertendo di aggiungere nelle medesime anche la dichiarazione prescritta dalla Notificazione 15 febbraio detto n. 4356-273 sulla parentela od affinità cogl' impiegati presso la stessa I. R. Delegazione. — Venezia 4 aprile 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico R. Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio

N. 9827 — Dovendosi procedere al conferimento di un posto di Accessista accordato in aumento della pianta del personale d'ordine di questa R. Delegazione con l'annuo soldo di fiorini 500, resta aperto il concorso a tutto il 25 del corrente — Chi intendesse di aspirarsi dovrà entro l'indicato termine presentare la sua istanza regolarmente documentata, e corredata della tabella de' suoi servigi a questa R. Delegazione Provinciale, per mezzo dell' Autorità dalla quale fosse dipendente, non senza aggiungervi un saggio di calligrafia a penna corrente. — Dalla R. Delegazione Provinciale, Verona 1.° aprile 1839 — *L' I. R. consigl. aulico Delegato provinc.* Barone Di Pauli. — *Il R. segret.* G. B. Giara

N. 9227 — Dovendosi procedere al conferimento d'un posto di Accessista coll'assegno di fiorini 500 accordato in aumento alla pianta a questa I. R. Delegazione colla Sovrana venerata risoluzione 22 dicembre 1838 si dichiara aperto il concorso a tutto il 20 aprile corrente. — Chi intendesse di aspirarvi dovrà entro l'indicato termine far pervenire col mezzo dell' Autorità amministrativa da cui dipende il proprio documentato ricorso, e colla prescritta tabella dei suoi servigii non senza aggiungere la voluta dichiarazione di parentela od affinità con alcuno degli impiegati della R. Delegazione. — Dall' I. R. Delegazione per la provincia di Padova, li 4 aprile 1839. — *Il R. Delegato* Groeller.

N. 218. — Si è reso vacante il posto provvisorio di Aggiunto dell' I. R. Dogana distrettuale di Spalato, dotato dell'annuo appuntamento di fiorini 400. — Nell'atto che si dichiara aperto il concorso al posto medesimo, come pure a quelle cariche di Ricevitore, Controllore, od Assistente che potessero rendersi vacanti attesa la promozione di qualche impiegato di Finanza, si avvertono i concorrenti, che fino al 20 aprile anno corrente dovranno esser presentate al protocollo di questa Intendenza le relative loro domande munite dei voluti attestati indicanti la loro età, la patria, la religione, gli studii fatti, la buona condotta, gl' impieghi sin ad ora sostenuti non che tutti quei titoli che potessero servire di appoggio alle domande medesime. — Dovranno inoltre dichiarare, se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con taluno degl' impiegati attuali della dogana di Spalato. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara li 9 marzo 1839.

N. 8554 — Sino a tutto il giorno 30 corrente, resta aperto il concorso per un posto di Assistente Doganale in questa provincia col soldo di fiorini 300 aumentabili per graduatoria ai fiorini 500. — Quelli che volessero aspirare al detto posto, dovranno avanzare le loro istanze col mezzo dell' autorità od Ufficio da cui dipendono, o non essendo impiegati, direttamente all' Intendenza nel termine come sopra, e colla dichiarazione se con altri impiegati presso le Dogane e Ricettorie di questa provincia siano legati in parentela o affinità nei gradi determinati dalla Notificazione governativa 7 settembre 1827. — Gli aspiranti che conoscessero la lingua tedesca, dovranno nelle loro istanze accennare questa circostanza, e per quelli che non fossero attualmente in servigio delle Dogane, sarà obbligo di giustificare la piena conoscenza delle merci, o mediante certificati comprovanti lo studio fattone in qualche pubblica scuola, o diversamente assoggettandosi ad esame presso taluna delle Ricettorie principali. — Venezia 2 aprile 1839 — *L' I. R. Intendente A.* Revedin. — *Il R. Segr.* De Duodo.

AVVISI D'ASTA.

N. 285 P. — Dovendosi in conformità alle determinazioni di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè del Regno Lombardo-Veneto provvedere per la fornitura delle foglie di tabacco estero alle regie fabbriche del Regno Lombardo-Veneto, per l'anno 1840 od anche pel triennio 1840, 1841, 1842, la Presidenza di questo R. Magistrato Camerale ne apre agli aspiranti la concorrenza, e porta quindi a pubblica notizia: in *A.* Il prospetto delle quantità delle varie spezie di tabacco estero in foglia da fornirsi, delle caratteristiche di cui dev' essere contraddistinta ogni singola qualità e delle epoche in cui dovranno essere fornite; in *B.* Le condizioni che regoleranno le offerte da farsi per la fornitura; in *C.* Le condizioni dietro le quali verrà stipulato il formale contratto.

A. *Prospetto delle quantità delle varie spezie di tabacco estero in foglia da fornirsi, delle caratteristiche di cui dev' essere contraddistinta ogni singola qualità, e delle epoche in cui dovranno essere consegnate.*

Per la fabbrica di Milano.

Virginia, libbre metriche 230,000 per l'anno 1840; idem lib 690,000 pel triennio 1840, 1841, 1842. Epoche delle consegnazioni: libbre 115,000 in novemb. 1839, lib. 115,000 in aprile 1840, libbre 115,000 in novembre 1840, libbre 115,000 in aprile 1841, libbre 115,000 in novembre 1841, libbre 115,000 in aprile 1842. Caratteristiche che dovrà avere questa qualità di foglia: Tutta di sceltissima qualità atta per la manipolazione delle zigare, cioè foglia grande color chiaro, ben matura e fragrante, non stracciata e pastosa, esclusa tutta la foglia arida di vecchio raccolto e tempestata, e sia in botti originarie.

Cuba, libbre metriche 3,000 per l'anno 1840, idem lib. 9000 pel triennio come sopra, e da consegnarsi libbre 3000 in novemb. 1839, libbre 3000 in novembre 1840, libbre 3000 in novembre 1841. Le caratteristiche di questa foglia saranno: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, bene stagionata pastosa e non istracciata.

Avana, libbre metriche 4000 per l'anno 1840, idem libbre 12,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 4000 per volta, nelle epoche come l'antecedente descritta foglia di Cuba e della qualità pure come sopra.

S. Domingo, libbre metriche 3000 per l'anno 1840, idem libbre 9000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 per volta, nelle epoche e della qualità come sopra.

Olanda, libbre metriche 13,000 per l'anno 1840, idem libbre 39,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 13,000 per volta nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più perfetta qualità, matura e pastosa per la metà di color oscuro, e grassa per uso dei tabacchi da naso, e l'altra metà di color chiaro, non istracciata ed atta per le coperte delle zigare.

Sarà in obbligo il fornitore, occorrendo alle fabbriche di Milano e Venezia una quantità di foglia maggiore di somministrarla alle stesse condizioni nella misura però non sorpassante il quarto della fornitura dietro preavviso di tre mesi giusta l'apposito articolo che leggesi appiedi del pubblicato avviso a stampa.

Per la fabbrica di Venezia.

Virginia, libbre metriche 75,000 per l'anno 1840; idem libbre 225,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi libbre 25,000 in giugno e luglio 1839, con il pagamento in novembre 1839; libbre 25,000 in novembre 1839, libbre 25,000 in marzo 1840, con il pagamento come sopra, oppure tutte 50 mille in novembre 1839. — Libbre 25,000 in giugno e luglio 1840, libbre 25,000 in novembre 1840, libbre 25,000 in marzo 1841 con il pagamento in novembre 1840. — Libbre 25,000 in giugno 1841, libb. 25,000 in novembre 1841, libb. 25,000 in marzo 1842 con il pagamento in novembre 1841. — Le caratteristiche di questa qualità di foglia come per Milano.

Dramma, libbre metriche 40,000 per l'anno 1840, idem libbre 120,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi libbre 20,000 in novembre 1839, lib. 20,000 in marzo 1840, libbre 20,000 in novembre 1840, libb. 20,000 in marzo 1841, libbre 20,000 in novembre 1841, e libbre 20,000 in marzo 1842. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, fragrante, pastosa di color giallo d'oro, esclusa l'affumicata verde o secca.

Adrianopoli, libbre metriche 40,000 per l'anno 1840, idem libbre 120,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi ripartite in libbre 20,000 per volta, nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa come la foglia Dramma.

Olanda Amersfort, libbre metriche 36,000 per l'anno 1840, idem libbre 108,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 18,000 per volta nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Per coperta delle zigare di sceltissima qualità di color chiaro, grande, matura, di fresco raccolto, non tempestata nè istracciata.

Avana, metriche libbre 6,000 per l'anno 1840, idem libbre 18,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere come per Milano.

S. Domingo, metriche libbre 6,000 per l'anno 1840, idem libb. 18,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 per volta come sopra. Le caratteristichequesta di foglia dovranno essere come per Milano.

Portoricco, metriche libbre 3000 per l'anno 1840, idem libbre 9000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 1500 nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, bene stagionata e pastosa.

Dell' Olanda Amersfort, dell' Avana, del S. Domingo, e del Portoricco potranno anche pagarsi tutte le quantità in novembre di ciascun anno a comodo del fornitore.

(Seguono le condizioni segnate con le lettere B. e C. sopra nominate e che diffusamente si leggono nel pubblicato avviso a stampa.)

Gli aspiranti alla fornitura dovranno aver presentato pel mezzodì del giorno 27 aprile p. v. le offerte suggellate alla Segreteria della Presidenza del Magistrato Camerale con la soprascritta *offerta per la fornitura del Tabacco in foglia*; le offerte che venissero presentate, scorso detto termine perentorio, non saranno prese in considerazione. — Gli aspiranti stessi, o loro procuratori potranno, prima della produzione delle loro offerte, ispezionare i campioni delle foglie *Virginia*, *Chiaravalle*, *Maryland*, ed apporre agl' involti che li chiuderanno, i loro suggelli in unione a quelli che la Segreteria Presidenziale vi apporrà; e ciò per l'effetto di cui si dirà in seguito. Quelli poi che non avessero esaminati e suggellati i campioni, dovranno nelle loro offerte dichiarare di accettar senz' altra formalità i campioni che loro verranno resi ostensibili al momento della decisione, di cui si parlerà al successivo articolo 6.° — Dalla Presidenza dell' I. R. Magistrato Camerale, Venezia il 9 marzo 1839.

Il R. Vicesegretario di Governo Manzoni

N. 114. — *La Commissione all' Ammortizzazione dei debiti degli antichi estimi veronesi.* — Volendo la Commissione disporre del fondo di conversione in L. 10,000 per l'acquisto delle cartelle di obbligazione rilasciate in estinzione dei crediti liquidati in aggravio degli antichi estimi Veronesi a tutto l'anno 1838, porta a pubblica conoscenza quanto segue: 1. Nei giorni 22 e 23 aprile pross. vent. si terranno nella sala maggiore del locale di residenza della R. Delegazione Provinciale le aste pell' acquisto di tante Cartelle quante possono essere pagate con L. 10,000 circa. — 2. L'asta sarà aperta alle ore 11 antimeridiane e chiusa alle 2 pomeridiane. 3. Il dato regolatore dell' asta a senso del § 80 del Piano di Ammortizzazione 31 dicembre 1836 è fissato in L. 90 per ogni lire 100 di capitare, restando a favore della Commissione riguardo alle Cartelle acquistate il frutto dal primo gennaio 1839 a senso del § 85 del Piano stesso. — 4. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con deposito in danaro, o in Cartelle di obbligazione corrispondente al 5 per cento all' importo delle Cartelle che intende di alienare. Questo deposito è subito restituito a quelli de' quali non sono accolte le offerte, ed è poi restituito al deliberatario nell'atto di pagargli il relativo valore delle Cartelle acquistate. — 5. Ogni aspirante dovrà all'atto di costituire il deposito indicare al numero progressivo, la lettera ed il numero del Bollettario riguardo alle Cartelle che intende di alienare alla Commissione. — 6. Ogni deliberatario dovrà presentarsi alla Commissione nel primo giorno feriale successivo all' asta colle Cartelle di obbligazione vendute come è prescritto e pegli effetti contemplati dai §§ 84, 85, 86 del Piano. — 7. Se all' atto del pagamento del credito venduto risultasse qualche vertenza sulla proprietà delle cartelle medesime, oppure qualche vincolo da cui fossero affette, si riterrà perduto il deposito costituito a senso dei §§ 82, 83 del piano. — 8. Si riterrà pure perduto il deposito in caso che il venditore non si presenti alla Commissione nel primo giorno feriale successivo all' asta come prescrive l'art. 6. di questo avviso. — 9. L'asta sarà tenuta sotto le discipline portate dal regolamento 1. maggio 1807 in quanto non fossero derogate da successive disposizioni superiori, e sotto osservanza del titolo VI del piano di ammortizzazione 31 dicembre 1836 dei debiti degli antichi estimi veronesi. — Dalla Commissione all' ammortizzazione dei debiti degli antichi estimi, Verona 18 marzo 1839.

L' I. R. Consigl. aulico Deleg. provinc. Presid. Barone Di Pauli.

I Membri della Commissione: Lorenzo dott. Celsi R. aggiunto fiscale — Cesare Bernasconi deputato provinciale — co. Giuseppe dott. Bagatta deputato provinciale — marchese Bonifazio di Canossa consigliere intimo di S. M. I. R. A. deputato provinciale — Lodovico Portalupi — Giulio da Persico. — Il concepita ragionato Benedetto Barbaro.

N. 7467 — *L' I. R. Intendenza provinciale di Venezia.* — Nella giornata del 26 aprile venturo alle ore una pomeridiana nel locale della suddetta Intendenza in parrocchia di San Salvatore circondario di San Bortolammeo si terrà l'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà sul prezzo fiscale di austr. L. 906:80, il lavoro di ristauro della palafitta sul Sile alle Tre Pallate in base dei progetti e capitolati debitamente rivedute dai competenti Ufficii. — Gli aspiranti dovranno cautar l'asta con un deposito di austr L. 100 — Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno da annunziarsi all' atto dell' asta. — La delibera seguirà in base dei capitoli normali ostensibili in Uffizio. — In ambi casi la delibera seguirà senza riserva della superiore approvazione. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini dell' articolo I. della Notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2658-3131. — Le spese tutte di asta, stampa, contratto ec staranno a carico del deliberatario. — Venezia 28 marzo 1839.

N. 8109-558 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Rende noto, che si procederà alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: pane, foraggi, paglia da letto, ed articoli d' illuminazione. La tabella in calce del pubblicato avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, nonchè il giorno nel quale seguiranno le trattative presso questa R. Delegazione per la stazione di Venezia, e Chioggia, come pure il deposito da farsi dai concorrenti prima dell' asta — Le condizioni che servono di capitolato per questa fornitura si leggono ampiamente nel pubblicato avviso a stampa. — Segue pure a piedi del pubblicato avviso la Tabella dimostrante la quantità dei generi, la durata del contratto, e il deposito da farsi prima

dell' asta. — Per la stazione di Mestre seguirà l'asta il giorno 22 aprile corrente; per quella di Chioggia li 23 detto mese; e per quella di Venezia li 24 aprile 1839. — Venezia 6 aprile 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 4831. — *L' Imp. Regia Ispettoria dei nitri e delle polveri.* — Con rispettato decreto 19 corrente, numero 4831-814 l' I. R. Magistrato Camerale ha autorizzato quest' ufficio ad aprire asta per l' acquisto di libbre metriche 30,000 di zolfo raffinato. — S' invitano gli aspiranti alla somministrazione di detto genere a presentarsi nel giorno 29 del prossimo venturo aprile all'ufficio dell'Ispettoria posto sullo stradone di S. Teresa al n. 1434, ove si terrà l' asta dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane e si delibererà la somministrazione al miglior offerente sotto le statuite seguenti condizioni, e salva l' approvazione superiore dell' I. R. Magistrato Camerale — 1. Lo zolfo dovrà essere di qualità così detto di seconda cotta raffinato in cannella e non altrimenti, di colore cedrino nella frattura, corrispondente ai campioni che si troveranno ostensibili nell' ufficio dell'Ispettoria suddetta. — 2. Dovrà essere consegnato franco d' ogni spesa ed a peso netto nei magazzini dell' I. R. Polveriera di Lambrate presso Milano, per libbre 15,000 entro il prossimo mese di maggio, e per le altre 15,000 libbre non più tardi del mese di luglio prossimo venturo. — 3. L' asta dovrà essere cautelata con idonea sicurtà o col deposito di L. 600. — 4. Il deliberatario dovrà lasciare tale deposito fino alla totale consegna della quantità dello zolfo obbligata a versarsi. — 5. Ad ogni consegna e dietro la presentazione di ricevuta in magazzino rilasciata dal magazziniere e vidimata dal sottoscritto, e dopo seguita la regolare liquidazione del suo importo, il pagamento verrà fatto dalla cassa provinciale di Finanza in Milano. — 6. Le spese di carta bollata ed altre relative all' asta andranno a carico del deliberatario. — L' asta verrà aperta sul prezzo corrente di piazza che verrà comunicato dalla Camera di commercio. — Milano il 21 marzo 1839 — *Il f. f. d' Ispettore* Primo.

N. 6513-600 — In esecuzione del Governativo dispaccio 13 marzo p. p. n. 10499-1359 devesi appaltare il lavoro di escavo del Canale Lombardo dal sostegno di Brondolo alla confluenza del Canale detto della Madonna, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5488 ed avrà luogo presso questa I. R. Deleg. prov. nel giorno 18 aprile p. v. alle ore 11 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 550 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 18 marzo 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte Di Thurn.* — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 7107-471 — *L' I. R. Delegazione provinc. di Venezia.* — Nel giorno 18 aprile anno corr. si terrà presso l' I. R. Intendenza alle Sussistenze militari in Venezia alle ore 11 antimeridiane un' asta pubblica per la delibera della rappezzatura dei sacchi che si troveranno nel magazzino della stessa, per l' epoca dal 1.° maggio 1839, a tutto aprile 1840. — I capitolati relativi a quest' asta sono ostensibili nell' uffizio dell' I. R. Intendenza suddetta dalle ore 9 antimerid. alle 3 pomerid., tutti i giorni, escluse le feste. — Venezia 27 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale Conte Di Thurn.* — *Il R. Segr.* Gaggio

---

N. 6310 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo le verificazioni dei lavori di regolario in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo 2 secondo, non che ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 7 marzo 1839. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 17 aprile 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio. — 1 Casa al civ. n. 1254, L. 200.

In parrocchia di S. Pantaleone. — 2 Casa al n. 4260; L. 70; NB. L' Amministrazione non assume obbligo di ristauri.

In parrocchia di S. Angelo Raffaele. — 3 Porzione di 2 magazzini ai num. 3276, 3277, L. 18; NB. Come al num. 2. — 4 Secondo piano di casa al n. 3594, L. 12; NB. Come al n. 2. — 5 Simile al n. 3591, L. 12; NB. Come al num. 2, e salva approvazione V. il n. 4393-1071 2772 del 1838. — 6 Casa al num. 2490, L. 230. — 7 Fondo al n. 3418-23, L. 50. — 8 Casa al n. 3599, L. 36; NB. Come al n. 2. — 9 Secondo piano di casa al n. 3590, L. 55. — 10 Casa al n. 3639, L. 80; NB. Come al n. 2. — 11 Casa al n. 3617, L. 60; NB. Come al n. 2. — 12 Casa al num. 2490, lire 230.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine. — 13 Casa al n. 3096, L. 36; NB. Come al n. 2. — 14 Bottega al n. 1575, L. 49; NB. Come al n. 2. — 15 Casa al n. 1833, L. 84; NB. Come al n. 2. — 16 Bottega al n. 1992, L. 36. — 17 Bottega la num. 1803, L. 90. — 18 Bottega al n. 1642, L. 108; NB. Prima della delibera V. il n. 30726-7729 del 1838.

In parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca. — 19 Magazzino dietro la chiesa delle Convertite, L. 36. — 20 Magazzino *idem*, L. 48. — 21 Magazzino *idem*, L. 24; NB. Come al n. 2 — 22. Locale era chiesa delle Convertite, L. 100. — 23. Casa al n. 704, L. 80; NB. Prima della delibera V. il n. 22070-5523 29 agosto 1838. — 24 Locale era scuola d'arte di Scozzeri, lire 24.

In parrocchia di S. Gervasio e Protasio. — 25 Casa con orto e magazzino ai n. 1290, 1292, L. 30. NB. L'affittanza avrà principio col 1.° marzo 1839.

In parrocchia di S. Domenico delle Zattere. — 26. Bottega al n. 369, L. 72; NB. con obbligo di non far fuoco in bottega.

N. 10363 — Inerendo a nota N. 22 26 febbraio p. p. della Commissione Governativa per la vendita dei beni dello Stato in Trieste, si reca a pubblica notizia, che il giorno 26 aprile p. v. in seguito ad Aulico Camerale decreto 10 gennaio a. c. N. 6291 si procederà nell' I. R. Ufficio demaniale di Parenzo alle ore solite d' Ufficio, alla vendita per incanto pubblico delle seguenti quattro realità spettanti al fondo delle Confraterne poste in comune di Torre distretto di Parenzo. — 1. Dell' aratorio baredo nominato S. Pietro dell' estensione di 124 klafter quadrati valutato a kar. 42. — 2. Dell' aratorio vitato nominato Blatina dell' estensione di 100 klafter quadrati valutato fior. 13 car. 4. — 3. Del terreno fu vitato era baredo nominato Novaloqua dell' estensione di 994 klafter quadrati valutato a fior. 43 car. 14. — 4. Dell' aratorio baredo olivato detto Bellina dell' estensione di 74 klafter quadrati valutato a fior. 12 car. 40. — Per il deposito ed ulteriori patti sarà ostensibile il relativo avviso d' asta presso le RR. Delegazioni di queste Provincie. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 marzo 1839. — G. March. Carlotti *Segretario*

N. 2803. — Nel locale di questa I. R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico numero 388 si terrà l' asta nel giorno di martedì 23 aprile p. v. dalle ore 10 della mattina sino alle tre pomeridiane, onde deliberare se così parerà e piacerà i lavori di riduzione ad uso di Dogana del fabbricato in Treviso, già posseduto dai fratelli Dona e situato in vicinanza al Portello del Sile alli patti e condizioni qui appresso tracciate.

Art. I. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di austriache L. 20756:57 ed avrà per base li tipi, la descrizione de' lavori, il capitolare, ed il ristretto di perizia ostensibile presso la Sezione III della R. Intendenza. — Art. II. Sarà dovere del deliberatario di conformare all' esterno del Tavolato provvisorio di cinta per la esecuzione de' lavori una stanza divisa di legname ad uso di Ricettoria del Dazio consumo murato nella località che sarà determinata dall' ingegnere direttore mantenendo questa fino a che siano ultimati i lavori anzidetti. — Art. III. Non saranno ammessi all' asta senonchè individui di esperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di analogo certificato comunale e garantire l' asta con deposito di austr. L. 2800. — Art. IV. Se al momento dell' asta la gara de' concorrenti, ovvero altre ragioni di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenendo ferma l' ultima offerta. — Art. V. Seguita la delibera non saranno accettate offerte, o migliorie. — Art. VI. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, il medesimo perderà il fatto deposito, e sarà in arbitrio della stazione appaltante lo esperire nuova asta a tutti di lui danni e spese, come pure di stabilire per dato regolatore il prezzo che risultasse conveniente a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832. — Art. VII. La delibera è riservata alla superiore approvazione dell' Eccelso I. R. Magistrato Camerale. — Art. VIII. Le spese d' asta, di avvisi, di contratto, e di consegna saranno tutte indistintamente supplite dal deliberatario. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 23 marzo 1839. — *L' I. R. Intendente B. Fregosc.* — *Il R. Segr.* A. Badoer.

N. 6021-543 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 2 marzo corrente n. 8523-1009 devesi appaltare il lavoro di regolazione di tre grandi svolte del Canale di navigazione detto di Revedoli. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 64822.14, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 15 aprile p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 8500 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. L. 12,000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 13 marzo 1839. — L' I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co. Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20416 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta del fabbricato erariale in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Rosario delle Zattere, era ad uso di Chiesa sotto il Titolare di S. Agnese colla casa attigua al civico n. 871, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4002 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per Lire 3257:16 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. La detta realità posta in vendita viene descritta nella rilevazione 6 aprile 1838 fatta dall' Uffizio delle Pubbliche costruzioni, ed annessa al conto di stima, ritenuto, che la sola casa è in estimo con la cifra nell' importo di lire 90:414. Rispetto al locale era Chiesa è in locazione di Antonio Ruel per la scrittura 15 settembre 1835 contro il canone di Lire 156, e la casa trovasi affittata per l' altra scrittura 4 giugno 1823 alla Municipale Congregazione per annue L. 174:71. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 9 marzo 1839. — *Il segret.* Trevisan.

N. 20132 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Palma che compongono il riparto VII. detto di S. Giorgio di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in campi 11. 374. 71 pari a pertiche censuarie 41. 42 con quattro case, due forni, ed una stadera ossia diritto di pesa farine, il tutto censito colla cifra di L. 1302:12 ed in n. 35 annualità in generi e danaro, il tutto arrendato per contratto novennale cominciato nell'anno 1834 ad Antonio Sala cessionario di Giovanni Zilliotti per annue lire 1780 comprese alcune partite sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Udine nel giorno due maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 gennaio 1837 n. 15015 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 27 28 gennaio stesso e 1. febbraio susseguente n. 22 23 26. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 16,000 anzichè in quella di austr. Lire 21100:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 15 marzo 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20134 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta degli Stabili erariali esistenti in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello al Ponte di Rielo, e nella Corte Colonne distinti coi numeri civici 470, 471, e 1330, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione ventiotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4002 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinc. di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 2544:83, cioè per gli stabili n. 470, 471, per L. 2064:83; per quello al n. 1330, Lire 480. Somma L. 2544:83 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno tre maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono a) rispetto ai n. 470, 471 in una casa con bottega, la prima in quattro piani compreso il terreno e la soffitta in catasto di estimo al N. 11516 colla cifra di Lire 76:159 era locata ad Alessio Sante per L. 78, ed a Rossi Costantino per L. 63, e la seconda in catasto al n. 11517 colla cifra di L. 42 locata a Giovanni Piccoli per L. 67; b) e rispetto al n. 1330 in una casa in tre piani compreso il terreno e la soffitta in catasto al n. 11562 colla cifra di L. 42:827 era locata a Paoli Apollinea per annue L. 48. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 12 marzo 1839. — Trevisan Segr.*

N. 20135 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Simon Profeta ai civici n. 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in case e botteghe che furono dettagliatamente descritte coll' indicazione dei rispettivi numeri del catasto d' estimo, cifra pur d' estimo, e dei rcati locatarii nell' avviso 4 aprile 1837 n. 15869; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 3 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 aprile 1837 num. 15869 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 15. 16, 17 maggio detto anno n. 100, 101, 102. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 7000 anzichè in quella di Lire 7086.04 indicata nell' avviso stesso. — Per l' effetto poi dell' accordato all' articolo 8 dell' avviso stesso le dette L. 7000 si ritengono applicabili: pel lotto primo costituito dagli Stabili ai n. 1029, 1030, 1031, 1035, 1036, 1037 e 1038, per austr. L. 5356; pel lotto secondo formato dagli stabili ai n. 1032, 1033, 1034, per austr. lire 1644. Eguali come sopra L. 7000. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 16 marzo 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20064. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Maria del Giglio circondario di San Moisè nella così detta calle dello Squero, e del Traghetto marcati ai civici Numeri 1315-1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325, 1326, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti in diverse case ampiamente descritte nell' avviso di questa Commissione 10 febbraio 1837 n. 3580-373 coll' indicazione anche dei numeri di catasto di estimo, cifre relative, locatarii e pigioni in corso al momento della rilevazione dei conti dei prezzi fiscali; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 30 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel surriferito pubblicato avviso del dì 10 febbraio 1837 n. 3580-373 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 11, 13 marzo susseguente n. 56, 58, 59. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 26362:62 in luogo delle lire 28209:66 indicato nel detto avviso, col dichiararsi poi che la divisione dei detti Stabili in lotti al caso di parziali offerte, verrà ritenuta anzicchè in due, come esprime l' avviso medesimo in tre, già sempre restando libera la stazione venditrice di accettare, e deliberare sulle offerte tanto unite, che separate come troverà dell' interesse camerale.

Segue la descrizione dei detti Lotti.

I. per gli Stabili ai N. 1315-1315, 1316 pel prezzo di austr. L. 7548:30.

II. per quelli ai N. 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, pel prezzo di austr. L. 9738:56.

III. per gli altri ai N. 1323, 1324, 1325, 1326, pel prezzo di austr. L. 9075:76.

Totale come sopra L. 26362:62.

Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 9 marzo 1839.

Trevisan Segr.

N. 59 GIOVEDÌ 11 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 994 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura di Feltre rende noto:

Che nel giorno 16 sedici maggio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane nella sala di sua residenza dinanzi la commissione che verrà destinata procederà al primo incanto dei sottodescritti beni immobili di ragione, e in pregiudizio delli Pietro ed Angelo fratelli Monego fu Vittore di Salzen e ad istanza della Veneranda Chiesa di S. Giacomo di Feltre.

Non effettuandosi la vendita in questo primo incanto a prezzo della stima, ovvero ad un prezzo maggiore si procederà ad un secondo esperimento.

Sarà permessa ai concorrenti la ispezione ed anco la copia del protocollo giudiziale di stima 10 dicembre 1838 dei fondi da subastarsi, e saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni da subastarsi a prezzo superiore della stima in un solo lotto sono quelli descritti nel protocollo 10 dicembre 1838 ai progressivi numeri 1. 2. 3. 4., apprezzati in totale austr. L. 1205. 70.

Secondo. Tranne la istante, gli altri aspiranti non potranno essere ammessi ad offrire se prima non avranno cautati gli effetti dell'asta col deposito del 10 per 100 del valor peritale.

Terzo. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio, o pagare direttamente ai creditori che saranno graduati il prezzo offerto, coll' interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, tosto che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e tutto ciò in moneta austriaca effettiva.

Quarto. Sarà tuttavia obbligato il deliberatario di ritenere i debiti inerenti ai fondi da subastarsi, qualora li creditori non vogliano accettarne il rimborso avanti il termine convenuto.

Quinto. Il possesso di fatto dei beni verrà trasfuso nell' acquirente fino dal giorno della delibera, l' assoluto dominio poi allorchè avrà pagato o depositato il prezzo offerto.

Sesto. Qualunque diffetto dell' acquirente all' adempimento degli obblighi ingiuntigli lo costituirà responsabile di tutti i danni inferiti, ed inoltre lo assoggetterà a tutti i pregiudizii comminati dal paragrafo 438 del Giudiziale Regolamento.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Comune di S. Giustina
Frazione di Salzan.

1. Casa composta di due cucine, stanza annessa, e cantina a piano terreno, in piano superiore tre camere con soffitta sopra coperta a coppi con due stalle, lisciera e forno, tutto coperto a coppi, fra' confini, a levante Giovanni Monego, a mezzodì Bortolo Bertoldin, ponente Margherita Monego, settentrione strada al censuario numero 1828, stimata austr. L. 524.

2. In Cal larga. Terra arativa, censita al numero 1829, colla cifra di lire 14. 5, in estimo staia 1. 2. 31 rilevata staia 2 3/4 staia due quarte tre, fra confini a levante Domenico Pegoraro, mezzodì e settentrione strada consortale, ponente Zampieri Rualta, stimata. L. 313.50.

3. Ai Troi. Terra arativa, e prativa censita al numero 1830, colla cifra di lire 10, in estimo staia 1 rilevata staia 1. 2. 31, fra confini a levante Domenico Dal Molin, mezzodì strada, ponente e settentrione fratelli Guilermi, stimata L. 185.

4. Sotto le Case. Terra arativa e prativa, censita al numero 1831 colla cifra di lire 20, in estimo staia 2, rilevata staia 1 2. 31, fra confini a levante e mezzodì Bortolo Bertoldin, ponente Domenico Parot, e Bortolo Monego, settentrione fratelli Monego, stimata lir. 183. 20.

Totale austriache lire mille duecento e cinque, centesimi settanta L. 1205. 70.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, e in quello ove sono situati i fondi non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura Distrettuale

Feltre 2 aprile 1839.

L' Imp. Reg. Consigl. Pretore
BORTOLAN.

L'Imperiale R. Cancelliere
De Martini.

N. 12150 *EDITTO.*

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Albarello essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Bonvicini qui domiciliato a San Fantino rappresentato dall' avvocato Marinato attore una Petizione riconvenzionale nel giorno 17 decembre 1838 numero 49974 contro di Maria Fortunati qui domiciliata in Frezzeria, Giovanni Pacchero di Verona cessionario Albarello, ed esso Luigi Albarello Rei convenuti, in punto di consegna di documenti debitorii, quietanze del loro pagamento, e sospensione frattanto del pagamento.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto Luigi Albarello, ed ignota l' attuale dimora è stato nominato ad esso l' avvocato Moro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta 90 alla presentazione della risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 26 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 8736 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto all' assente Marina Bon qual coerede del fu Andrea Bon essere stata presentata innanzi quest' Imperiale Regio Tribunale dal signor Giovanni Levi di Venezia un' istanza datata 24 novembre 1838 numero 8736 tanto contro essa, che contro li di lei fratelli, e sorelle Bon, quali eredi del fu Andrea Bon in punto di giudiziale pignoramento del credito professato verso la Congregazione Municipale di Treviso in somma di L. 10922, e che per non esser noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a tutto di lei pericolo, e spese in curatore l' avvocato dottor Grego, onde possa proseguirsi il contraddittorio fissato nel giorno 23 ventitrè maggio prossimo venturo all' ore 9 nove di mattina secondo il vigente Giudiziale Regolamento.

Viene quindi eccitata essa Marina Bon a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretoreo, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 12 marzo 1839.

T. Tasso Dir. di Sp.

N. 9358. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto essere stato con odierna deliberazione interdetto per la rilevata mania Giovanni Ghirlanda detto Bettiol di Giacomo di Maserada, riconoscendolo incapace di amministrare le proprie sostanze.

Fu deputato in di lui curatore Giacomo Ghirlanda detto Bettiol di Maserada, e nell' atto che ciò si porta a pubblica notizia, saorà ogni uno astenersi di trattare col medesimo interdetto, negozii, od altro sotto comminatoria di nullità.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, nonchè nel Comune di Maserada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 15 marzo 1839

T. Tasso Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 1268 EDITTO.

In seguito a Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia, si terrà presso questa Pretura la pubblica asta pella vendita delli qui sottodescritti campi ed annesse fabbriche rustiche, di proprietaria ragione della eredità fu Bernardo Faccanon rappresentata dall' Amministratore Pietro Sola di Venezia, stimati da questa Pretura nel giorno 5 luglio 1838, il cui protocollo sarà ispezionabile presso il suddetto Amministratore; essendo all' uopo destinato il giorno 17 diecisette maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La possessione sarà deliberata all' ultimo e maggior offerente a prezzo non inferiore a quello della stima giudiziale assunta da questa Pretura nel giorno 5 luglio 1838 numero 3015 a mezzo degl' Ingegneri Lorenzo Saibante e Michiel Fulin.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col previo deposito di lire 400 ed il deliberatario dovrà all' atto della delibera depositare un sesto del prezzo offerto, e gli altri cinque sesti dovranno essere depositati entro i successivi otto giorni nella Cassa dei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia sempre in monete a valor di tariffa.

Terzo. I titoli comprovanti la proprietà, e libertà dei fondi da vendersi saranno ispezionabili presso il Curatore della eredità Pietro Sola di Venezia, e dopo l' asta niuna garanzia ulteriore potrà pretendersi dall' acquirente, e solo prima che del denaro depositato sia presa alcuna disposizione dovrà essergli dall' Amministratore conseguato il certificato ipotecario che dimostri che sino al giorno dell' asta niuna iscrizione caricava la possessione venduta.

Quarto. Le rendite della campagna decorreranno a favore dell' acquirente dal dì del verificato deposito e da quel dì staranno a suo carico le imposte pubbliche di qualunque sorte. Però in quel giorno seguiranno tra l' acquirente e l' Amministratore i debiti conguali.

Quinto. Tutte le spese occorribili dopo l' asta indistintamente staranno a carico dell' acquirente.

Sesto. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni antecedenti, potrà essere reincantato l' immobile a tutto di lui danno e spese.

Descrizione della campagna

1. Possessione di campi 44 . 2 , 159 dei quali arativi e vitati campi 38 . 2 . 159 e prativi vitati campi 6 — siti nella comune di Ortago frazione di Rugoletto distretto di Dolo soprapppostovi fabbricato rusticale in parte ad uso di abitazione ed in parte ad uso di boaria confinante a levante Scarella, a tramontana Scolo Menegon, ponente Rubini, Astori e Pisani, a mezzodì Scolo Luzere.

2. Chiusura di campi 1.—.— circa a. v. con un casino ad uso colonico confinante a levante e tramontana Indri, a ponente Maino, a mezzodì strada comunale.

Il tutto è censito in estime alla ditta Faccanon Bernardo con campi 47.— per ducati 3760 descritti nel vecchio catasto al numero 6, e nel nuovo pure al numero 6 ed è il tutto pure stimato del valore depurato di austriache L. 9034.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi di questo comune, in quello di Oriago, all' albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte consecutive.

L' I. R. Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo

Li 13 marzo 1839.

Il R. Cancell. Zatti.

N. 1335 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto:

Che nelli giorni 16 sedici maggio, 17 diecisette giugno, e 18 diciotto luglio prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà nell' Ufficio dell' Imperiale Regia Pretura di Schio pubblico incanto per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze della signora Antonia Regalazzo del fu Alippio possidente, domiciliata in Vicenza, in pregiudizio delli signori Giovanni Battista D.r Garofolo del vivente Girolamo, erede usufruttuario, ed i figli nati, e nasciturì da esso signor Giovanni Battista Garofolo proprietarii, rappresentati dall' avvocato signor Giovanni Battista D.r Fusinati loro curatore, possidenti domiciliati in Schio, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non seguirà la delibera dei fondi nel primo e secondo incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre che questo basti a soddisfare li creditori sugli stessi prenotati.

Secondo. A riserva della parte instante nessuno potrà concorrere all' asta senza depositare al commissario delegato il decimo del prezzo della stima, che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dalla delibera pagare le spese tutte di procedura all' avvocato, e procuratore della parte instante dietro specifica, che all' atto dell' asta gli sarà esibita, da liquidarsi, ove occorra, dal Giudice, col prezzo della delibera, e saranno a suo carico quelle della delibera stessa e successive.

Quarto. Il residuo prezzo nel termine di giorni 30 dalla delibera dovrà versarlo nell' Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei beni dal dì della delibera, il dominio poi definitivo soltanto dopo che avrà pagato il prezzo d' asta, e decorrerà il pagamento delle pubbliche imposte a suo carico dal dì della delibera, ed altri oneri pubblici, come pure staranno a suo carico i pesi inerenti al fondo, come servitù, decime, pensionatico, ed altre simili, in quanto i beni ne fossero gravati.

Sesto. Aspirando all' asta la parte istante o suo procuratore, e seguindo a di lei favore la delibera, sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla graduazione definitiva, con obbligo poi di corrispondere sul prezzo stesso l' interesse del 5 per 100 all' anno fino alla distribuzione del prezzo.

Settimo. Mancando il deliberatario all' osservanza di qualunque delle condizioni esposte, saranno a tutte di lui spese, e danni, rivenduti li stabili in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta, per quanto mancasse la personale di lui responsabilità.

Segue la descrizione degli immobili.

1. Casa d'abitazione grande, con stalle, orto, e cedraja situata in Schio contrada Piazzola, censita nella mappa del Censo provvisorio al numero 39. coll' estimo di lire o 1. 11. 1. o, coerenziata a levante da Sartori Giuseppe fu Leonzio, a mezzodì da transito comunale, a ponente da Pasini Eleonoro fu Lodovico, a tramontana da strada detta Piazzola, stimata austr. L. 15828.33.

2. Campi 57 cinquantasette arativi, arborati, vitati con gelsi, e poca parte prato con case rurali, ed orti ai subalterni I. II. III., il tutto situato nella stessa Comune di Schio, contrada Giavenale, e censiti nella mappa del Censo provvisorio alli numeri 583 584 585 coll' estimo di lire o. 12. 10. 2. o., cui confinano a levante Roggiola di Giavenale e Sartorio erede Galdioli, a mezzodì eredi fu Nicolò Cazzola, Sartori, eredi Capra, Drago Antonio, roggiola d' investitura eredi Capra e consorti, e torrente Leogra, a ponente e tramontana strada comunale, stimati austr. L. 28500.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Schio

Li 16 marzo 1839.

L. RIZZI Pretore.

Carraro Canc.

N 973. EDITTO

Si notifica a Bortolo del fu Osvaldo Zamichieli nativo di Vodo distretto di Pieve del Cadore provincia di Belluno, assente fino dall' anno 1810, e di ignota dimora, che il giorno 22 febbaio prossimo passato è morta sua madre Valen-

tina nata Belfi fu Bortolo con testamento in atti del Notaio Giovanni Osti in data 26 giugno 1825, e con altro testamento verbale assunto giudizialmente il 25 marzo corrente al numero 927 coi quali disponendo della propria sostanza lasciò la legittima ad esso figlio Bortolo in caso di ritorno in patria.

Per la di lui assenza, e per non conoscersi il luogo della sua dimora gli venne da questa Pretura deputato in curatore Antonio Talamini della Vedova di Vedo affinchè lo rappresenti nella materna eredità.

Volendo l' assente agire da sè farà pervenire le sue dichiarazioni a questa Pretura entro un anno da oggi, in difetto saranno per lui obbligatorie le dichiarazioni, e gli atti del suo curatore.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Cadore

Pieve li 3 aprile 1839.

Il Regio Consigl. Pretore
DEGLI SFORZA.
G. Caberlotto Scritt.

N. 931 EDITTO.

Essendosi dietro la praticata investigazione trovato d' interdire Carlo del fu Giovanni Dean di Ceneda per imbecillità, e di nominargli in curatore il di lui Zio Francesco Dean di Cozzuol, si porta ciò a comune intelligenza, e notizia.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegista di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ceneda

Li 21 marzo 1839.

CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N 1268. EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana fa pubblicamente noto che con Decreto odierno pari numero fu dichiarata mentecatta per mania furiosa Teresa Rodella del fu Antonio, alla quale fu deputato in curatore questo Negoziante Domenico Rimini di lei marito per tutti gli effetti di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana

Li 21 marzo 1839.

Il Consigliere Pretore
TOMMASI.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 489-1030.
AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in San Vito rende noto,

Che in esito a requisitoria 18 gennaio 1839 numero 618 e ad altra 15 corrente marzo numero 3150 dell Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, saranno tenuti nel luogo del Castello di Valvasone in Valvasone nelli giorni 23 ventitrè maggio, 10 dieci e 25 venticinque giugno prossimi venturi sempre dalle ore 10 dieci di mattina alle 2 due pomeridiane tre esperimenti d' incanto per la vendita degli infrascritti crediti di spettanza della massa concorsuale del fu conte Lodovico di Valvasone sotto le seguenti

AVVERTENZE

a) Gli esperimenti per la vendita non si faranno per la somma complessiva, ma singolarmente per ciascun credito;

b) Agli aspiranti sarà libero di avere l' ispezione dei documenti, e degli estratti delle partite di libro riferibili a ciascuno;

c) Tali documenti, od estratti saranno consegnati sull' istante previa loro descrizione al deliberatario;

d) La massa concorsuale non garantisce nè per la realtà, nè per la esigibilità dei crediti;

e) Nel primo, e secondo esperimento la vendita non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale al valor nominale, e nel terzo anco a prezzo inferiore;

f) Il pagamento dovrà farsi immediatamente, e in monete al corso di tariffa.

Crediti da vendersi

A.

Crediti Colonici.

Numero 1. Avoledo Antonio e Giacomo quondam Sebastiano di Valvasone austr. L. 1481.66.

Num. 2. Leon Vincenzo e figli di detto luogo lire 4449 33.

Num. 3. Pasut Antonio qu. Mattia di detto lire 1029.08.

Num. 4. Pasut Osvaldo e Domenico qu. Giovanni Battista di detto lire 725.31.

Num. 5. Castellan Nicolò e fratelli quond. Angelo di detto lire 1234.76.

Num. 6. Toffolo Osvaldo e figlio di detto lire 2.39.

Num. 7. Del Cul Giuseppe quondam Pietro di detto lire 169 64.

Num. 8. Ortis Pietro di Valvasone, ora eredi lire 697.52

Num. 9 Della Donna Vincenzo di detto, ora eredi lire 265.45.

Num. 10. Osvaldini Domenico di detto lire 1214.69.

Num. 11. Salvador Pietro di detto lire 241.37.

Num. 12. Borean Giovanni Battista Della Tabina lire 93.52.

Num. 13. Corradin Giacomo di detto lire 674.31.

Num. 14. Leschiutta Giovanni Battista di detto L. 675 66

Num. 15. Paron detto Fornasin Gio. di detto lire 435..6.

Num. 16. Basso Pietro e fratelli quondam Giuseppe di Arzene lire 596.65.

Num. 17. Basso Lorenzo qu Pietro di detto lire 766.79.

Num. 18. Lena Santo e fratelli di detto lire 4212.57.

Num. 19. Gri Angelo detto Mazziol di detto lire 158.94.

Num. 20. Pagnucco Vincenzo e Francesco qu. Sante di detto. lire 5779.73

Num. 21. Fabro Michiele di detto lire 1502.43.

Num. 22. Paron Giuseppe di detto lire 159.04.

23. Zanin Sebastiano di detto lire 2199.71.

Num. 24. Del Cul Giacomo e fratello di detto lire 1436.69.

Num. 25. Pagnucco Osvaldo qu. Val di detto lire 38.73.

Num. 26. Pagnucco Osvaldo quondam Giovanni di detto lire 59.85.

Num 27. Gri Domenico e Giovanni Battista di detto, ora eredi lire 1047.95

Num. 28. Pasut Domenico detto il Soldato di detto lire 295.92.

Num. 29. Basso Lorenzo di detto lire 162.

Num. 30. Toffolo Gia. e Rosa sua moglie di detto lire 1571.87.

Num. 31. Ermacora Domenico di detto lire 23.57.

Num. 32. Michielin Angelo di Valvasone lire 13.10.

Num. 33. Paron Giovanni quond. Giacomo di Arzene lire 351.82.

Num. 34. De Carli Mattia di Arzene lire 556.29.

Num. 35 Fabris Osvaldo di detto lire 47.69.

Num. 36. Raffin Antonio e fratelli qu. Osvaldo di S. Lorenzo lire 1688.82.

Num. 37. Bertoja Osvaldo qu. Giovanni Battista e figli di detto lire 467.67.

Num. 38. Bertoja Andrea e fratelli qu. Sebastiano di detto lire 1566.40.

Num. 39. Bertoja Giovanni Battista quondam Mattia di detto lire 243.66.

Num. 40. De Giusti Pietro di Orcenico di Sopra L. 3.71.

Num. 41. Valentinuzzo Giovanni di detto lire 174.55.

Num. 42. Colant Lorenzo di detto lire 100.25.

Num. 43. De Nicolò Angelo di detto lire 12.67.

Num. 44 De Giusti Giusto di detto lire 150.61.

Num. 45. Regini Pietro di detto lire 143.69.

Num. 46 Peruzzo Osvaldo di Arzenutto lire 714.27.

Num. 47. Vida Lorenzo di Valvasone L. 425.15.

Num. 48. Facca eredi quondam Osvaldo di Azzano lire 1547.17.

Num. 49 Pertoldeo Nicolò di Sequals lire 610.94

Num. 50. Castellan Giuseppe, e Leonardo di Arzene lire 143.39.

Somma L. 42344 04.

B.

Crediti dipendenti da interessi, censi, e livelli.

Numero 1. Pio Ospitale di Valvasone austriache lire 905.67

Num 2. Nicoletti eredi quondam Giacomo lire 21.12

Num. 3 Bassani eredi quondam Vendramin lire 75.80

Num. 4. Rossi Giuseppe quondam Lorenzo lire 113. 76

Num. 5. Veneranda Chiesa del Corpus Domini di Valvasone lire 93.48

Num. 6. Gandin eredi quondam Andrea di Valvasone lire 142.88

Num. 7. Del Pin Pietro di detto lire 62 11

Num. 8. Filippi Francesco di detto lire 5.30

Num. 9. Sala eredi quondam Gio. Antonio di detto lire 1.64

Num. 10. Valvasone Eugenio di detto lire 760.88

Num. 11. Bernardis Francesco di detto lire 3.98

Num. 12. Fanuto Marzio di detto lire 122 91

Num. 13. Pinni eredi quondam Eusebio di detto lire 218. 76

Num. 14. Avoledo eredi quondam Natale di detto lire 2.98

Num. 15. Fabris eredi quondam Osvaldo di Arzene lire 58.94

Num. 16. Veneranda Scuola del Santissimo di detto lire 343.98

Num. 17. Salvador Angelo detto Cardenos di detto lire 25 10

Num. 18. Pagnucco eredi quondam Mattia e fratello di detto lire 147.53

Num. 19. Rovere eredi quondam Gio. Battista di detto lire 16.89

Num. 20. Rovere eredi quondam Gio. Battista quondam Mattia di detto lire 558.73

Num. 21. Fabbro Biaggio e frat. di detto lire 8.31

Num. 22. Pagnucco Domenico di detto lire 15.69

Num. 23. Pittaro Sebastiano di detto lire lire 106.24

Num. 24. Ermacora eredi quondam Filippo di detto, lire 196.06

Num. 25. Calderaris Francesco e Felice quondam Carlo di detto lire 263 06

Num. 26 Bertoja eredi quondam Leonardo di San Lorenzo lire 450 21

Num. 27. Fanese Domenico di S. Lorenzo lire 198 05

Num. 28. Ven. Chiesa di S. Lorenzo, ora Bertoja Francesco lire 59.28

Num. 29. Bertoja Andrea e fratelli quondam Sebastiano di S. Lorenzo lire 9 93

Num. 30. Bertoja Antonio e Filippo quondam Giovanni di detto lire 81.72

Num. 31. Blasut eredi quondam Osvaldo di Orcenico di sopra lire 38.34

Num. 32. Ceparo eredi quondam Sebastiano di detto lire 203.98

Num. 33. Marcolini Vincenzo di Castons lire 20.68

Num. 34. Durizzo Mattia di S. Giorgio lire 572.73

Num. 35. Moretti Vincenzo di Chions lire 589.19

Num. 36. Zamparo Marco Antonio quondam Domenico di Bagnarola lire 276.52

Num. 37. . . lire —.—

Num. 38. Altan Gio: Battista di Salvarolo lire 1456.35

Num. 39. Della Donna Giuseppe di Valvason lire 405.75

Num. 40. Cecchini Domenico di Arba lire 1020.28

Num. 41. Rigutta eredi quondam Gioseffo di detto lire 481.11

Num. 42. Bearzatti Pier Antonio di detto lire 645.55

Num. 43. Venuto detto Allegretto di S. Fosca lire 1329.09

Num. 44. Bozzer Girolamo ora eredi di Arzenuto lire 36.50

Num. 45. Volpato Paolo di S. Giorgio lire 49.94

Num. 46. Castellani eredi quondam Osvaldo di Redenzico lire 126.14

Num. 47. Del Bon Vincenzo di Valvason lire 109.38

Num. 48. Pittaro eredi quondam Bartolomeo di Arzene lire 273.21

Num. 49. Zevrain eredi quondam Francesco di detto lire 82 55

Num. 50. Dell' Avon Osvaldo di Solimbergo lire 1033.95

Num. 51. Pellarini eredi quondam Leonardo e Cons. di Sequalis lire 2801.07

Num. 52. Dellesso eredi quondam Bidin detti Bertoja di S. Lorenzo lire 1238.34

Num. 53. Dellesso eredi quondam Bernardino di Postoncico lire 77.08

Num. 54. Bertoja eredi quondam Querino di S. Lorenzo lire 255.29

Num. 55. Della Donna eredi quondam Francesco di Valvasone lire 567.06

N. 56. Fabro Giuseppe e consorti quondam Pietro di Orcenico lire 3119 65

Num. 57. Del Cul eredi quondam Osvaldo di Arzene lire 9.91

Num. 58. Pellarino Domenico e Leonardo di Sequalis lire 471.86

Num. 59. Guerra eredi quondam Antonio quondam Zuanne di Arzene lire 8479.41

Num. 60. Bertoja eredi quondam Filippo di San Lorenzo lire 826.81

Num. 61. Dell' Avon Pietro di Solimbergo lire 79.94

Num. 62. Del Croato eredi quondam Zuane di detto lire 785.41

Num 63. Del Croato Michiele e Cons. di detto lire 439.95

Num. 64. Di Odorico Leonardo e Pietro di Sequalis lire 1431.33

Num. 65. Bertuzzi Bartolomeo e Cons. di Rausedo lire 832.48

Num. 66. Sottili Giuseppe e fratelli di Valvasone lire 162.50

Num. 67. Pederoda Francesco di Cristoforo di detto lire 2447.05

Num. 68. Del Cul eredi quondam Pietro di Arzene lire 3027.31

Num. 69. Pecile eredi quondam Ottavio di Redenzico lire 3373.35

Somma L. 44278.19

C.

Crediti verso coloni, ed affittuali.

Numero 1. Buttazzo Giacomo di Valvasone austriache lire 227.87.

Num. 2. Ortolani Pietro di detto austriache lire 618.04.

Num. 3. Pittaro Santo di detto austriache lire 292.25.

Num. 4. Castellan Antonio di detto austriache lire 204.58.

Num. 5. Bertoja Filippo quondam Zuane di S. Lorenzo autriache lire 353.07.

Num. 6. Springolo Giuseppe ed Antonio di Valvasone austriache lire 1122.38.

Num. 7. Cesarin Sebastiano e figli della Tabina austriache lire 1355.79.

Num. 8. Manarin Vincenzo di detto austriache lire 1655.64

Num. 9. Cullata Antonio e fratelli quondam Osvaldo di Arzene austriache lire 526.22.

Num. 10. Del Net Vincenzo e fratelli quondam Valentino di detto austriache lire 941.85.

Num. 11. Del Net Valentino quondam Nicolò di detto austriache lire 1769.69.

Num. 12. Pagnucco Sebastiano quondam G. Antonio di detto austriache lire 2610.03.

Num. 13. Del Cul Anna Maria relita quondam Paolo austriache lire 569.09.

Num. 14. Del Cul Domenico quondam Osvaldo di detto austriache lire 3 6.38.

Num. 15. Chiandolin Francesco e fratelli quondam Giuseppe di detto austriache lire 148.74.

Num. 16. Pagnucco Pietro e fratelli quondam Mattia di detto austriache lire 688.19.

Num 17. Salvador Domenico detto Cordenos di detto austriache lire 171.73

Num. 18. Putes Domenico di detto austriache lire 445 66.

Num. 19. Rovere Giovanni Battista e figli di detto austriache lire 2761.05.

Num. 20. Basso Angelo quondam Giovanni Battista di detto austriache lire 188.82.

Num. 21. Della Donna Vincenzo di detto austriache lire 151.39.

Num. 22. Bassani eredi quondam Vendramin di Arzene austriache lire 17.76.

Num. 23. Gri Leonardo di detto austriache lire 1734.62.

Num. 24. Castellan Santa di detto austriache lire 265.19.

Num. 25. Vidon Bernardino e figlio di detto austriache lire 7.99.

Num. 26. Vigna Vincenzo detto Von di detto austriache lire 429.45.

Num. 27. Ghiandozzo Giovanni Battista quondam Osvaldo di San Lorenzo austriache lire 565.52.

Num. 28. Bertoja Antonio e fratelli quondam Mattia di detto austriache lire 2181.65.

Num. 29. Querin Sebastiano quondam Pietro di detto austriache lire 3841.81.

Num. 30. Bertoja Antonio quondam Zuane di detto austriache lire 1216.40.

Num. 31. Moretton Giacomo e figlio di Orcenigo superiore austriache lire 578.84.

Num. 32. Fabbro Giuseppe quondam Angelo di detto austriache lire 184.17.

Num. 33. Moro Osvaldo quondam Orlando di detto austriache lire 267.80.

Num. 34. Collant Biagio di detto austriache lire 296 32.

Num. 35 Zol Mattia di detto austriache lire 60.30.

Num. 36. Zol Valentino di detto austriache lire 109.48.

Num. 37. Zeparo Giovanni Battista di detto austriache lire 141.86.

Num. 38. Fabbro Valentino quondam Mattia di detto austriache lire 181.09.

Num. 39 Mussio Osvaldo di Orcenico di sopra austriache lire 4.99.

Num. 40. Tracanelli Antonio di Arzenuto austriache lire 456.8

Num. 41. Petsclo Domenico e figli del Boscatto austriache lire 3611.80.

Num. 42. Del Cul Paolo e fratelli di Arzene austriache lire 46.70.

Num. 43. Paron Giovanni Maria e figlia di Arzene austriache lire 332.12.

Num. 44. Del Net Santo ed Angelo fratelli di detto austriache lire 36 99

Num. 45. Forte Angelo e fratelli di detto austriache lire 188.88.

Num. 46. Luchin Osvaldo di detto austriache lire 306.49.

Num. 47 Pagnucco Giovanni Battista di detto austriache lire 272.60.

Num. 48. Lenerduzzo detto Ros Antonio di Orcenico di sopra austriache lire 142.99.

Num. 49 Gri Osvaldo di Arzene austriache lire 237.73.

Num. 50. Mazzacco Osvaldo di detto austriache lire 38.70.

Num. 51. Bertoja Filippo di S. Lorenzo austriache lire 13.78

Num 52. Gri Antonio quondam Giovanni Maria di Arzene austriache lire 320.14

Num. 53. Pagnucco Bortolo di Domenico di detto austriache lire 508.91.

Num. 54. D'Innocente Francesco quondam Zuane di Valvasone austriache lire 229.88.

Num. 55. Bidin Giuseppe di detto austriache lire 7.70.

Num. 56. Silani Antonio di detto austriache lire 2.86.

Num. 57. Musio Nicolò di Orcenico di sopra austriache lire 18.39.

Num. 58. Bertoja Gaspare di S. Lorenzo austriache lire 21.84

Num. 59. Ettore Giovanni di Valvasone austriache lire 91.93

Num. 60. De Giusti Paolo di Lazzaro di Orcenico di sopra austriache lire 75.24.

Somma austriache Lire 36153.47.

Importo totale dei suddescritti crediti da vendersi austriache L. 122,775:70.

Il presente Avviso sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Comune, nel Capoluogo della provincia, ed in tutte le Comuni nelle quali sono domiciliati i debitori, non che inserito per tre consecutive volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Vito,

Li 28 marzo 1839

AVERARA Pretore.
Pel R. Cancelliere indisposto
P. Zecchini Scritt.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 12 APRILE

ASSOCIAZIONE.

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 85

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d'Annunzi 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
11	28	—	levar del sole	28	7	0	4	8	87	N.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	7	0	9	5	77	E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	7	0	8	6	75	E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni sovrane e giudiziarie.* — Impero Ottomano; *l' esercito d' Asia si rinforza. Nuovo corpo di Cara Djehennen. Parlasi d' un congresso a Londra per le cose d' Oriente. I consoli domandano al Vicerè d' Egitto l' abolizione del monopolio. Tergiversazione del governo. Armamenti.* — Inghilterra; *armamenti navali. Nuovo comandante della stazione delle Indie Occidentali. Consumo di grano a Londra. Antichità. Epidemia a Londra. Tremuoto a Santa Lucia* — Spagna; *mosse de' cristini verso Estella. Maroto fa nuova gente. S' acquista qualche aura popolare. Ristabilimento del consiglio supremo di guerra. Mal' esito dell' impresa di Segura. Non si parla più della intelligenza tra Espartero e Maroto. Pari forze dei due eserciti.* — Paesi-Bassi; *il principe imperiale di Russia all' Aia.* — Belgio; *reintegrazione del sig. Lebeau al ministero.* — Francia; *ricevimento a corte. Patti di Cubières. Opportunità del trasferimento della sessione reale. Nuova tattica dell' Opposizione. Difesa del sig. Thiers.* — Germania; *missione del sig. Zea Bermudez. Speranze di pace. Protesta dei deputati d' Annover. Stato delle forze delle potenze del settentrione.* — Italia; *funzioni ecclesiastiche a Roma.* — America; *notizie del Messico.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *bibliografia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 2 *aprile.*

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il Consigliere Aulico, direttore della Cancelleria di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè del Regno Lombardo-Veneto e Commendatore dell'Ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo, Vincenzo Grimm, al grado di barone dell' Impero Austriaco col predicato « di Süden » conforme agli statuti dell' Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 26 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire l' Ordine della corona ferrea di 3.ª classe con esenzione delle tasse al professore di Matematica pura elementare nell' I. R. Università di Pavia, dott. Antonio Bordoni, in benigna ricognizione delle utili e commendevoli di lui prestazioni come professore e letterato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al giubilato maestro della scuola femminile in Schmnitz, Giacomo Dvihall, la piccola medaglia d'oro del merito civile con nastro.

In forza di una convenzione stabilita fra l' I. R. Governo e le Città libere ed anseatiche di Amburgo, Lubecca e Brema, le bandiere delle parti contraenti nei rispettivi Porti sono poste col 1.° aprile a. c. su di un piede perfettamente uguale. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 11 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana veneratissima Risoluzione 23 marzo 1829, si degnò di nominare l' Aggiunto della Pretura Urbana in Venezia, Giovanni Rebustello, al posto di Pretore di IV classe in Cavarzere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 marzo p. p., si è degnata di nominare Consigliere del Tribunale di Pavia, con la conservazione dell' attuale suo soldo, il Pretore di I.ª classe in Crema Lorenzo Callegari.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 13 *marzo.*

Credesi ancora che l'esercito d'Asia sarà rinforzato d' alcune migliaia d' uomini, e posto sul piede di guerra, ma ciò per pura precauzione, e per tenere in soggezione Ibrahim pascià.

Il famoso Cara-Djehennen ch' ebbe una parte sì onorevole nella distruzione dei Giannizzeri e che adesso è governatore di un piccolo distretto nell' Asia, ricevette ordine di formar subito un corpo di 1000 uomini e di recarsi nel Kurdistan sotto Hafiz-pascià.

Si parla da qualche tempo di un congresso che si unirebbe a Londra per terminare definitivamente gli affari d' Oriente.

EGITTO — *Alessandria* 7 *marzo.*

Al 27 febbraio il console inglese aveva radunato i suoi nazionali per comunicar loro il dispaccio di lord Palmerston, in cui s' annunzia che il monopolio doveva essere abolito in Egitto dal 1.° marzo in poi, che il commercio d' importazione ed esportazione era libero, e che se il pascià vi facesse difficoltà esso console ne avrebbe dato rapporto al suo governo. Intanto Mehmed-Alì era assente, e Bogos bey si dava per ammalato, e rispondeva o faceva rispondere ch' egli non aveva su di ciò verun ordine, ma che ne avrebbe subito scritto al vicerè, e che nel frattempo pregava il console britannico a sospendere ogni passo fino alla risposta. Ora Mehmed-Alì è al Cairo, e si pensa che non potrà più tirare in lungo. Per altro l' abolizione del monopolio, alla quale dovrà aderire, lo priverà della più netta delle sue rendite, quella dell'*appalto*, per cui nulla entra di libero in città nè carne, nè vino, nè legumi, ma l' *appalto* è quello che compra tutto per rivendere ai consumatori con un guadagno del 50 al 60 per 100, più ancora i diritti di dogana. — Qui si lavora giorno e notte alla difesa. Gli armaiuoli non hanno per così dire abbastanza braccia. Vengono accomodati anche i vecchi rugginosi fucili. Dei pezzi d' assedio sottentrano su' bastioni agli umili cannoni di legno che vi facevano mostra innocente ed inoffensiva. Con tutto questo niuno crede seriamente alla guerra, e giudica questi ed altri movimenti come semplici minacce. — I tumulti crescono nell' Hauran, ed 8000 uomini ebbero ordine di partire per la Siria. Hassan bey aveva voluto metterne una parte a bordo dei 2 piroscafi del pascià, ma al momento mancava niente meno che il carbone; nè l'amministrazione dei piroscafi francesi, nè il consolato inglese non furono in caso di prestarne. I vascelli n. 5 e 7 fra gli altri sono nello stato più deplorabile. Il n. 5 fa fino a 5 pollici d' acqua in 48 ore.

INGHILTERRA

Londra 1.° *aprile.*

Leggesi nel *Times*: « Molti e varii rumori sono corsi ieri per la città. Dicevasi che il governo dovea porre in attività di servizio un certo numero di fregate e ch'eransi conchiusi contratti per importanti incette d' armi. Si notò inoltre con dispiacere che tutti i carteggi d' America aveano un carattere bellicoso. L'America non cederà un pollice di terreno, ed è disposta a rompere guerra; al qual disegno collimano le tendenze degli uomini di danaro, degli speculatori, e dei direttori di banco, desiderosi di aver colla guerra un pretesto per sospendere ancora i loro pagamenti. »

— Leggesi nel *Kent Hérald*: « Il vice ammiraglio sir Thomas Harvey ha preso ieri commiato dai suoi amici, ed è partito per Portsmouth, ove lo aspetta la *Cleopatra*, per andare ad assumere il comando supremo della stazione delle Indie Occidentali. Corre voce generalmente che una squadra stia per raccogliersi alle Dune, donde andrà a fare una navigazione di esperienza durante la prossima state. »

— Leggesi nel *Globe*: « Corrono le più erronee opinioni sugli effetti che produrrebbe l'abrogazione della legge annonaria. Ma coloro, che si aspettano ad una inondazione di granaglie forestiere, facciano solo questo conto che, calcolando l' annuo consumo di fromento nel Regno Unito a 60 milioni di quarter, ci vorrebbero tre anni e tutte le navi dell' Inghilterra, della Scozia, e dell' Irlanda, a far due viaggi all' anno, per importar la provvisione soltanto di un anno. »

— Leggesi nel *Courier*: « Lo scavo dovutosi praticare per gettare le fondamenta del muro di sostegno lungo il Tamigi per la costruzione delle nuove Camere del parlamento, ha fatto scoprire un gran numero di antichità, fra cui segnatamente molte daghe e spade, che per la loro forma ed il loro lavoro sembrano aver appartenuto a tempi molto antichi. Ve ne ha di ogni forma e d' ogni specie di lavoro, dal grossolano coltello da caccia chiamato *dirk*, sino allo stiletto più dilicatamente forbito. Esse non hanno impugnature, locchè spiegasi facilmente, perchè questa parte dell' arma, essendo fatta di materie meno durevoli, fu da gran tempo consumata. Parecchie lame sono perfettamente conservate, ed alcune incrostate d' oro sono come uscissero dalle mani del fabbro. Furono pur rinvenute fra le macerie molte chiavi di varie forme e più d'una di assai bizzarro ed ingegnoso lavoro. »

Tutti gli apparecchi relativi al ricevimento del Granduca ereditario di Russia son terminati. Due delle cinque gran case, che compongono l'albergo Mivart, furono prese a pigione dal sig. di Benkhausen, console generale di Russia, per S. A. I. ed il suo seguito, dal 13 corrente al 13 del prossimo giugno. Sentiamo che il seguito del principe si compone di dodici gentiluomini russi del più alto grado, e d' un trenta servitori.

(Fog. Ingl.)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Bibliografia.

Encyclopedie des Sciences Médicales.

La pubblicazione intitolata Encyclopédie des sciences médicales, intrapresa dalla tipografia G. Antonio Andruzzi e Comp., da noi annunziata col N.° 70 del decorso mese, prosegue regolarmente, essendone uscito il secondo quaderno. Noi non cesseremo di raccomandare che facciasi lieta accoglienza a tale primo tentativo di francarci, con patriottico assunto, dall' onere pecuniario di cui ci grava l' industria de' Francesi e de' Belgi per libri di un uso e di un' utilità generale, scritti nella lingua non solo delle faccende diplomatiche e commerciali dell' Europa, ma che già sottentra anche per le lettere al dominio che s' ebbe in addietro la latina. E per vero merita che il pubblico l' accolga con lieta fronte, per l'eccellenza delle opere, di cui è composta, non potendo, siccome avvertimmo, correr dubbio la coscienza con cui si eseguisce, la diligente correzione, la nitidezza de' tipi, una pulitezza di lavoro insolita nelle pubblicazioni di commercio, e sopra ogni cosa l' insolita mitezza del prezzo. E n' è destra occasione questa a toccare di certa obbiezione che udimmo farsi da taluno. A che prò, dicon essi, ristampare qui opere francesi, se nel Belgio si ristampano a sì buon mercato? L' obbiezione merita alcuna risposta. Si stampa a Bruselles, è vero, un *Répertoire des sciences médicales*; ma due delle puntate dell' Encyclopédie contengono tanta materia quanto un volume di quel Répertoire e da 50 pagine di più. Ora quei volumi costano qui lire otto austriache, per ciascheduno, e le due puntate qui nell' Italia tutta ed in tutto l' austriaco impero sole lire quattro, e la carta è migliore, di gran lunga più nitidi ed eleganti sono i caratteri e senza paragone migliore la correzione loro. V' è dunque differenza di oltre al doppio nel prezzo, e per soppraggiunta la nostra nascente industria sopravanza in tutto la straniera. Ne si condoni questa digressione e questo confronto di fatti, a cui ci ha tratto il desiderio che s'alzi pur tratto tratto alcuna voce la quale incoraggi con parole di conforto e di lode i nobili tentativi della nostra industria. Nella quarta pagina inseriamo il manifesto di questo pregiato lavoro.

Notizie statistiche.

Quanto vada ingrandendo la città di Berlino lo si può desumere dai dati seguenti: All'epoca della pace di Parigi Berlino contava 8000 edifizii privati circa, ora ne ha da 14,220; e comprese le chiese, i palazzi, gli edifizii regii e comunali, le fabbriche e le botteghe, 20,121. A questo momento la città va ad ampliarsi con due nuovi quartieri. Per dar passo alla strada ferrata prussiano-sassone verrà aperta nelle mura di circonvallazione una nuova porta. La società di quella strada ha già comperato i fondi adiacenti, sia per costruirvi i proprii edifizii e magazzini, sia per rivenderli a chi volesse fabbricarvi case; e già trovò compratori che pagarono le aree a carissimo prezzo. Il secondo ingrandimento sarà una conseguenza dell' allontanamento delle polveriere, che furono tutte trasportate a Spandau; onde molti che, temendone la vicinanza pericolosa, erano trattenuti dal fabbricare in quei dintorni, cessato ogni timore, si porranno all' opra. — Sul finir del 1837 Berlino aveva 289,528 abitanti, compreso il circondario suburbano, nel quale la popolazione cresce di continuo, perchè troppo cari sono gli alloggiamenti entro la città.

Esposizione del SS. Sacramento.
8. 9. 10. 11. e 12. S. Maria Formosa.
S. Giorgio in Isola 13. 14. 15. e 16.

Domina ora a Londra un'epidemia sulla quale la *Gazzetta medica di Londra* dà le seguenti notizie:

« I primi sintomi della malattia si manifestano con dolori alla regione inferiore dello stomaco e ne' fianchi. In capo ad alcune ore, il malato sente brividi fortissimi, seguiti da una febbre intermittente, durante la quale egli soggiace ad una prostrazione assoluta di forze, e ad una considerevole turbazione negli organi del cervello. Il polso dà cento venti pulsazioni, ma è debolissimo; il calore della pelle è estremo, i dolori de' fianchi acutissimi, ed il sonno frequentemente turbato. Poichè tale stato durò tre o quattro giorni, i sintomi cominciano a dileguarsi, e la malattia termina in generale con traspirazioni abbondanti. Ma rimane a descrivere l' effetto più ragguardevole di quest' epidemia. Quantunque, come abbiam detto, il male non duri per ordinario più di tre o quattro giorni, il sistema nervoso ne riceve una tale scossa che il malato rimane in uno spossamento completo. La sua debolezza è estrema, la voce quasi senza vigore, e quando vuol camminare prova vertigini che gl' impediscono di muover passo. Passano varii giorni e sin settimane prima ch' egli riabbia la forza, e quando la malattia s'appiglia a persone di costituzione delicata o d'età avanzata, è a temersi ch'elle non possano resistere alle sue conseguenze. La principal cosa che vuol essere osservata in tal malattia è di guardarsi dal far uso del salasso. Abbiamo avuto parecchi casi in cui si credette di dover ricorrere alla lanciuola per vincere la pretesa infiammazione, e gli effetti ne furono deplorabilissimi. In fatti tal malattia richiede una cura blanda; tener libero lo stomaco, e far pigliare al malato rinfrescanti. È d' uopo tuttavia, secondo i casi, prescrivere alcuni stimolanti *diffusibili* od alcuni rimedii tonici, anche sul principio del male. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggesi nella *Gazzetta di Demerari* del 22 gennaio: « Una violenta scossa di tremuoto fu sentita ier mattina a 6 ore a Santa Lucia; essa era accompagnata da un rumor cupo e prolungato. Le muraglie ed i tetti delle case parevano vicini a crollare ed a seppellire gli abitanti. La scossa durò trentacinque minuti secondi; uno di più, e la città sarebbe andata in frantumi. La Dio mercè, il danno non è tanto grande quanto sulle prime avevamo temuto. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Scrivono da Baionna il 31 marzo: « Più che 20000 cristini e molta artiglieria da campagna ed assedio sono in cammino da Pamplona e Lodosa per Sesma e le linee carliste di Estella. Maroto, dal canto suo, non ha meno di sedici battaglioni sotto a' suoi ordini. Le sue soldatesche gli sono devote, ma il partito assolutista pretende che ciò sia col patto di non combattere. Intanto Maroto recluta gente tanto in Navarra quanto nelle provincie basche, ed i nuovi ministri di D. Carlos, che gli son ligii, fanno prendere a quel principe tutte le disposizioni che Maroto indica. È certo che la condizione del paese s' è migliorata, e fino ad ora l' opinion pubblica è favorevole al generale: i mal contenti, se ce n'è, non si mostrano. Non è vero che altre persone sieno state giustiziate; per lo contrario alcuni fra coloro i quali, sopraffatti al primo momento dal timore, erano usciti del paese, e del numero è Tarragual, furono richiamati. Questi era venuto a Baionna, credendo d' ottenere un passaporto per tornare in Spagna; ma l' autorità locale lo fece ricondurre a Pau, certo perchè non aveva istruzioni dal governo per tal caso.

« Il p. Cirillo, arcivescovo di Cuba ed amico di Maroto, non fu ancora dichiarato primo ministro di D. Carlos; ma non si fa nulla senza il suo consiglio, ed egli medesimo riceve due volte il giorno comunicazioni da Maroto. « (*J. des Deb.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

D. Carlos ha dato il seguente decreto: « Non potendo lasciare più a lungo il leale e prode mio capo dell' esercito, senza un tribunale supremo, il quale conforme all'ordinanza possa giustamente sentenziare in tutte le cause appellabili fra quelle che seguono dinanzi ai consigli di guerra, e che coi suoi avvisi ed informazioni possa prestar assistenza alla costante mia sollecitudine, operandovi modificazioni aumento di forza e miglior ordinamento, talchè tutte le parti che lo costituiscono e lo rendono rispettabile, abbiano tutta la regolarità che è necessaria per decidere colla miglior precisione quanto è di sua competenza:

« Ho ristabilito il consiglio supremo di guerra, del quale io mi riservo la presidenza, essendo pure mia volontà che tutti i posti, di decano (vicepresidente), ministri, ed altri subalterni che stimerò quindi di nominare, s' intendano provveduti, per ora solo per a tempo, senza che i chiamati abbiano ad avere per intanto altro stipendio di quello della precedente sua carica. L' avrete per inteso, ecc. — Tolosa, 28 marzo — Sott. di mano del re. *A. D. Juan Montenegro.* »

Casa Eguia venne nominato a decano; Cabagnas, del Prado, Saraza, Lardizaval a ministri, i quali coi consigliere di guerra de Arizaga, col brigadiere Strauch (creato insieme fiscale militare), e col già segretario di detto consiglio Franco, comporranno la Camera del governo (alta amministrazione delle cose della guerra); la Camera di giustizia poi è composta dal consiglier di guerra Mozo, dall' alcalde di corte Maruri, dal decano del tribunale supremo di Navarra e Provincie Basche, Frias; dal già ministro di detto tribunale Ventos: il fiscale togato è il già ministro del consiglio di Navarra Ayaralas, e il segretario, don Ramon Francisco Lopez. (*G. P.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Il mal esito dell' impresa del generale cristino Ayerbe contro Segura sembra oramai notizia pienamente confermata. Ecco in qual modo ne parla oggi il *Phare*, foglio partigiano della causa di Isabella: « Sembra che il generale Ayerbe, il quale si era da prima ritirato a Cortes, una lega al settentrione di Segura, dopo il combattimento del 23, abbia stimato convenevole di fare il dì dopo un nuovo movimento retrogrado, in conseguenza del quale si recò a Muniesa. Cabrera è allora venuto a prendere positura a Cortes. »

Una lettera di Baionna del 31 marzo dice: « Non si discorre più tanto da alcuni giorni del secreto convegno che si spacciava essere stato pattuito fra Espartero e Maroto; ma se le mosse, che di presente si fanno, non producono nessun effetto, quelle voci torneranno a sorgere ne' due campi. Il contegno di Maroto è ragionevole; l' utile suo non consente ch' egli assalisca, il cimento sarebbe troppo duro.

« Il vantaggio riportato su Cabrera dal generale Ayerbe nella bassa Aragona è contraddetto dai carlisti. È certo che l' alloggiamento di Segura, la cui occupazione pareva essere lo scopo della pugna, non fu loro tolto.

« Aspettasi con una certa ansietà l' esito della mossa contemporanea d' Espartero e di Maroto. Molte persone, in ispecie tra' carlisti esiliati, persistono ad affermare che quell' andare e venire non è altro che un giuoco concertato fra' due generali.

« D. Carlos era ancora il 28 a Tolosa. Espartero occupa i medesimi alloggiamenti ne' contorni di Lodosa, e concentra qui le sue forze. Maroto, accampato in su d' Estella, dà solerte opera all' ordinamento del suo esercito. Un gran numero d' ufficiali in disponibilità sono chiamati al servigio attivo. »

Da un recente specchio delle truppe dell' esercito del settentrione risulta che il conte di Luchana ha oggidì sotto i suoi ordini 30m. uomini, di cui tre quarti circa hanno almeno tre anni di servizio; il resto si compone di soldati della nuova leva, e d' uomini chiamati sotto le bandiere da un anno in qua.

In quanto alle forze carliste delle provincie, esse non oltrepassano, secondo un recente computo, i 30m. combattenti validi. Maroto ha in questo momento a sè dintorno a Dicastillo non meno di 16 battaglioni.

PAESI-BASSI

L'Aia 31 marzo.

Quest' oggi vedemmo giungere fra noi S. A. I. il Granduca ereditario di Russia. Si dice che il suo soggiorno sarà di due settimane. (*G. U.*)

BELGIO

Il *Commerce Belge*, in seguito ad una comunicazione che gli venne fatta, dà presso a poco come certo il reingresso del sig. Lebeau al ministero della giustizia, e la sua surrogazione per parte del signor d' Huart, antico ministro delle finanze, nel governo della provincia di Namur.

FRANCIA

Parigi 3 aprile.

Il ricevimento d' ier sera alle Tuilerie fu numerosissimo e splendidissimo; esso durò due ore. Vi si vedeva la Camera dei Pari quasi intera, più che 250 deputati appartenenti a tutte le frazioni costituzionali dell'assemblea, un numero considerevole d'ufficiali della guardia nazionale, gli ufficiali superiori della guernigione, magistrati, artisti, letterati. Le persone presentate al ricevimento furono accolte una per una nella sala del Trono, dove tutta la famiglia reale era radunata. I ministri stavano a fianco del re. A 11 ore le LL. MM. e le LL. AA. RR. si ritirarono ne' loro appartamenti.

Dicesi che il sig. di Cubières non abbia accettato il portafoglio della guerra se non per la promessa fattagli del governo generale de' possedimenti d' Africa. (*G. Priv. di M.*)

Il *Moniteur*: Domani (4) i ministri andranno al Lucemburgo ed al palazzo Borbone per procedere all'apertura delle due Camere.

Alcuni giornali biasimano molto tale maniera di dar principio alla tornata. Queste critiche non ci sembrano fondate. Ci sarebbe stata infatti, almeno nel nostro credere, una specie di contraddizione fra il carattere che il nuovo gabinetto ha voluto darsi, e l'apparato di un' adunanza regale.

Come i nuovi ministri avrebbero potuto mettere nella bocca del re parole che state fossero alquanto precise? Di qual punto della politica avrebbero essi avuto a tener ragionamento alle Camere? Al passato, essi sono restati estranei, almeno come pensiero dirigente; all'avvenire essi vi hanno espressamente rinunziato. In quanto al presente, essi non debbono fargli dare dal re nè lode nè biasimo. Non si poteva adunque, salvo derogando al principio che ha presieduto alla formazione dell'amministrazione novella, mettere mano da verun lato alle quistioni politiche. È questo un carico riservato tutt' intiero a coloro che succederanno definitamente al ministero del 15 di aprile.

Ecco in qual modo noi spieghiamo dal nostro canto la soppressione dell' adunanza regale nelle presenti congiunture. Questa soppressione è conseguenza razionale e logica della risoluzione che provvide ai bisogni amministrativi, senza toccare alle quistioni di governo. Il perdere che si fa di vista questa principale circostanza è la cagione delle vaghe declamazioni a cui altri si abbandona contro un fatto che porta in sè la più piena giustificazione. Con alquanto di riflessione e di buona fede agevolmente si riconoscerebbe che l'andamento che si è tenuto era il migliore, e su questo siamo certi che con noi consentiranno tutti gli uomini assennati.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il ministero interinale annunzia ch'egli non assunse il governo dello stato se non per alcuni giorni, ch' egli aspetta soltanto che la maggioranza della Camera abbia dichiarata la propria opinione, e che, come appena un ministero, un po' solido, potrà essere formato, i ministri attuali si affretteranno di ritirarsi. Il ministero protesta quindi ch' egli ha desiderio di cessar d'essere quanto più presto potrà. A ciò che risponde l' opposizione? L' opposizione non vuole che il ministero sia temporaneo, dice ch' egli vuol rimanere, finge almeno di crederlo. Le parti si cangiarono. Per ordinario la pretensione dei ministeri è d' avere durata, e la pretensione dell' opposizione è ch' essi non possano averla. Ora avviene il contrario. Ora il ministero confessa con bel garbo ch' ei non ha intenzione di rimanere in vita, e l' opposizione dichiara ch' egli dee vivere, e chi sa quanto?

« Perchè tal persistenza dell' opposizione nel negare al ministero la sua qualità di gabinetto interinale e temporaneo? Perchè l opposizione, in questo momento, non sapendo più che fare dopo le dissensioni de' suoi più celebri corifei, ha bisogno di trovar un nemico da combattere. Ella spera che ciò sia per renderle un poco di forza e d' unione; e per isfuggire alla guerra civile, prontissima a scoppiare nel suo seno, vuol fare la guerra al gabinetto attuale. Poco le importa che tal gabinetto non sia se non un'apparenza passeggiera; ell' ha bisogno ch' ei sia altra cosa: ha bisogno che si creda ch' ella sta a fronte d' un avversario formidabile che convien atterrare. »

Il corrispondente parigino *a due asterischi* della *G. U.* ha ciò che segue: « Posso assicurare con piena cognizione di causa che tutto ciò che si è sparso intorno alle speculazioni del sig. Thiers sui fondi spagnuoli, per cui insiste sull' intervento in Ispagna, appartiene alle tante calunnie che si spacciano in odio di quel signore. Se Thiers avesse voluto esser ministro a qualunque costo, in verità l' avrebbe potuto. È vero che i suoi amici del centro sinistro, e nominatamente i sigg. Royer e Redorte gli pagarono i debiti, che oltrepassavano 200 mila franchi; ma invece di aversi in ciò una prova della sua cupidigia, sarebbe più giusto il conchiudere non esser vero, anzi una pretta calunnia, che nell' epoca in cui era ministro accumulasse ricchezze per vie illecite. Del resto non istà bene ai teneri della Corte di ricantare adesso parola per parola contro il sig. Thiers quelle accuse che i suoi avversarii gli balestravano addosso quando difendeva la causa reale. »

La *Gazz. d' Agram* dice che da un mese in qua 10 mila telai furono sospesi a Lione. Calcolando in soli 4 franchi il guadagno giornaliero d'un telaio, le manifatture di Lione avrebbero perduto in questo mese un milione e 200 mila franchi.

GERMANIA

Stato delle forze delle potenze del settentrione d' Europa.

(Dal *J. de Francfort.*)

Giusta i rapporti *autentici ed ufficiali* più recenti (da gennaio a febbraio 1839) le forze militari reali della Confederazione germanica (compresa tutta l' Austria e tutta la Prussia) consistono in 1,417,400 uomini; l' Austria ne dà 744,000, la Prussia 451,300, e gli stati del 2.° e 3.° grado della Confederazione il resto, ossia 222,100.

Le forze dell' Austria si compongono di 58 reggimenti di fanteria di linea da 4 battaglioni; 17 reggimenti di fanteria di frontiera da 3 battaglioni; 20 battaglioni di granatieri; 1 reggimento (tirolese) di cacciatori bersaglieri da 3 battaglioni; 12 reggimenti di cacciatori bersaglieri da 3 battaglioni; 5 battaglioni di guernigione; 8 reggimenti di corazzieri da 6 squadroni; 6 reggimenti di dragoni da 6 squadroni; 7 reggimenti di cavalleggieri da 8 squadroni; 12 reggimenti d' ussari da 8 squadroni; 4 reggimenti di lancieri da 8 squadroni; 5 reggimenti d' artiglieria con 1500 cannoni; 1 corpo pe' razzi (*racketen*), 1 corpo per gettare le bombe (1000 uomini).

I reggimenti austriaci sono, rispetto al numero, i più forti di tutta l' Europa. In caso di guerra, tal numero è aumentato da 89 battaglioni della landwehr, dalla leva ungherese di 39000 uomini, e dalla riserva della frontiera di 62000 uomini. (Delle truppe di linea suddette, 13 reggimenti di fanteria, e 10 reggimenti di ussari si compongono d' Ungheresi di nazione.)

L' Austria possiede una marina d' 8 vascelli, 8 fregate, 4 corvette, 6 brick, 7 golette, e parecchi piccoli bastimenti; in tutto 47 vele. Essa mantiene in oltre sul Danubio, come cordon frontiera della Turchia, una flottiglia di 25 barche, guernite di 131 cannone (*tschaïken*) ed armate dal battaglione dei *tschaïkifs*. Ci sono in tutta la monarchia 28 piazze forti e 58 fortezze.

Le forze della Prussia si compongono come segue: Guardia reale: 2 reggimenti di fanteria; 2 reg-

gimenti di granatieri; 1 reggimento di fanteria di riserva; 4 reggimenti di landwehr (da due battaglioni ciascuno); 1 battaglione di cacciatori bersaglieri; 1 battaglione d'archibugieri di Neufchâtel; 1 battaglione scelto; 1 reggimento di guardie del corpo; 1 reggimento di corazzieri; 1 reggimento di dragoni; 1 reggimento d'ussari; 2 reggimenti di lancieri (da quattro squadroni ciascuno); 1 squadrone scelto, una brigata d'artiglieria con 60 cannoni; una compagnia di pionieri; 2 compagnie d'invalidi; una compagnia di sottufficiali; 6 compagnie di guarnigione.

32 reggimenti di fanteria di linea, da 3 battaglioni ciascuno; 32 reggimenti di fanteria di landwehr, da 3 battaglioni; 8 reggimenti di fanteria di riserva, da 2 battaglioni; 4 reggimenti di fanteria di landwehr di riserva, da 2 battaglioni; 4 battaglioni di cacciatori bersaglieri, da 2 compagnie; 4 battaglioni d'archibugieri, da 2 compagnie; 48 compagnie di guernigione. — 8 reggimenti di corazzieri da 6 squadroni; 4 reggimenti di dragoni, da 6 squadroni; 12 reggim. d'ussari, da 6 squadroni; 8 reggim. di lancieri, da 6 squadroni; 96 squadroni di lancieri della landwehr; 8 squadroni di lancieri della landwehr di riserva; 8 brigate d'artiglieria, ciascuna delle quali si compone di 3 compagnie a cavallo, 12 compagnie a piedi, ed una compagnia d'operai con 1400 cannoni. Tre ispezioni d'ingegneri con 8 compagnie di pionieri; 18 compagnie di guarnigione; 10 compagnie d'invalidi; 1 corpo di cacciatori corrieri a cavallo; 10 brigate di gendarmeria.

Questa tavola contiene la soldatesca di linea e la riserva di guerra. La landwehr della seconda leva (180,000 uomini) è destinata a custodire le piazze forti e difendere l'interno del paese: essa non è compresa nel presente stato. Ci sono in tutta la monarchia 6 piazze forti e 21 fortezza.

Le soldatesche degli altri stati della Confederazione germanica compiono la somma dell'esercito nella proporzione seguente:

La Baviera 16 reggimenti di fanteria, 4 battaglioni di cacciatori, 2 reggimenti di corazzieri, 6 reggimenti di cavalleggieri, 2 reggimenti d'artiglieria con 96 cannoni	68000 uom.
La Sassonia, 1 battaglione di guardie, 4 reggimenti di fanteria di linea, 3 battaglioni di fanteria leggiera, 3 regg. di cavalleria, 1 reggimento d'artiglieria a piedi, 1 brigata d'artiglieria a cavallo con 42 cannoni	17800
L'Annover, 16 battaglioni di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria, 1 reggimento d'artiglieria con 36 cannoni .	29060
Il Wirtemberg, 8 reggimenti di fanteria, 1 squadrone di cacciatori corrieri, 4 reggimenti di cavalleria, 2 battaglioni d'artiglieria, 36 cannoni . . .	22406
Baden, 5 reggimenti di fanteria, 3 reggimenti di cavalleria, 1 brigata d'artiglieria con 24 cannoni . . .	12600
Assia Elettorale, 4 reggimenti di fanteria, 2 reggimenti di cavalleria, 3 battaglioni d'artiglieria con 18 cannoni .	8690
Granducato di Assia, 4 reggimenti di fanteria, 1 reggimento di cavalleria, 1 reggimento d'artiglieria con 24 cannoni.	9479
Nassau, 2 reggimenti di fanteria, 1 battaglione di riserva, 1 compagnia d'artiglieria con 6 cannoni	4200
Il granducato ed i tre ducati di Sassonia insieme, 4 reggimenti di fanteria, 1 squadrone di cavalleria . . .	9565
Brunswick, 1 reggimento di fanteria, 1 reggimento di cavalleria, 1 compagnia d'artiglieria con 6 cannoni .	3700
I due Mecklemburgo, 5 battaglioni di fanteria, 1 squadrone di cavalleria, 1 corpo d'artiglieria con 10 cannoni, una compagnia di guernigione . . .	5960
Oldemburgo, fanteria ed 1 compagnia di artiglieria con 6 cannoni . .	3450
Gli altri piccoli principati, e le quattro città libere	27280
Somma	222100

Oltre a queste forze reali c'è una riserva, alla quale non si ha ricorso se non in caso di guerra. Magonza, Landau e Lucemburgo sono piazze forti della Confederazione.

Stato delle forze della Russia.

Guardia imperiale	43000 uom.
127 reggimenti di fanteria di linea	508000
36 reggimenti di fanteria di guernigione	108000
68 reggimenti di cavalleria regolare	68000
38 reggimenti di cosacchi regolari	30000
Cavalleria irregolare (cosacchi, tartari, calmucchi ec.)	87000
Corpo di dragoni	14000
Artiglieria, 1750 pezzi . . .	67500
Genio e corpi ausiliarii . . .	19600
Esercito polacco ora unito all'esercito russo	50000
Uffiziali di tutti i gradi . .	24900
Somma	1,020,000

La marina russa si compone di 36 vascelli di fila, 28 fregate, 8 cutter, 1? brick, 61 scune, 27 galere, 142 scialuppe cannoniere, 30 batterie galleggianti, 32 battelli a vapore; in tutto 483 vele, 7400 cannoni, 36000 marinai, 1100 soldati di marina, e 6500 artiglieri di marina.

PRUSSIA — *Berlino 28 marzo.*

Leggesi nel *Corrispondente d'Amburgo*: « Sappiamo da buona sorgente, che il sig. Z a Bermudez, già inviato presso le corti di Pietroburgo, Londra, e Costantinopoli, è munito di pressanti commendatizie di una grande potenza in favore dell'opera della pacificazione ispanica da esso intrapresa. »

Scrivono dalla Westfalia, in data del 21 di marzo: « Si ha sempre più fondamento a credere che la pace non sarà interrotta; i nostri presidii non hanno mutato quartiere da qualche tempo. Il 13.° di fanteria è ancora a Munster, e l'11.° di corazze a Paderborn. La convocazione della *landwehr* non è stata che una prudente precauzione. Quand'anche una parte delle truppe venisse ad essere impiegata per effettuare l'occupazione delle parti del territorio del Limburgo e del Lucemburgo, ciò non prova ancora che abbia a farsi la guerra. »

REGNO DI ANNOVER

La *G. U.* pubblica la seguente protesta dei deputati dell'opposizione: (*)

« *Alla Serenissima Dieta della Confederazione Germanica.* — Rispettosa rappresentanza e petizione dei sottoscritti membri della seconda Camera dell'assemblea generale degli stati, convocata col R. manifesto 7 gennaio 1838. — Fino dal 29 giugno a. pass. un gran numero di deputati della 2.ª Camera si è visto costretto di portare a conoscenza dell'Ecc.ª Dieta Germanica ciò che fino a quel giorno era occorso nella Camera convocata col succitato manifesto di S. M. il nostro graziosissimo Re e Signore, relativamente all'abolizione dello Statuto 26 settembre 1833. Nella lusinga che quelle malaugurate controversie potessero pacificamente e legittimamente risolversi, essi aveano fino a quel giorno preso parte alle discussioni, e solo con renitenza aveano ceduto alla necessità di assoggettarle alla sapienza dell'Ecc.ª Dieta Germanica; quando s'avvidero che non potevano per propria forza raggiungere la meta. Ciò nulla ostante non disperavano nè pur allora che ad una eccelsa mediazione riuscir potesse di ottenere la convocazione di un'assemblea di stati quale è voluta dallo statuto, siccome unico mezzo di venire ad un amichevole componimento; e per ciò non istimarono conveniente di aggiungere alla rappresentanza del 29 giugno una formale domanda. Ed in vero non furono ingannati nelle speranze che, movendo quel passo, aveano riposto negl'illustri principi tedeschi. Con riconoscente divozione tennero dietro, gli umilissimi ricorrenti, alle direzioni tanto giuste quanto conciliatrici dell'Ecc.ª Dieta, e più di una volta credettero di esser sicuri di conseguire l'intento. Ma sventuratamente il fatto non corrispose alla lieta aspettativa. Dopo un riposo di più mesi le discordie del Regno hanno preso un carattere che non può non essere nunzio di sciagure. È noto come fin dal mese di maggio dell'anno passato sia proibito di insistere presso S. M. con preghiere per lo ristabilimento dello Statuto. Presentemente in parecchie città eminenti impiegati pubblici provocarono o favorirono alcune rappresentanze in senso contrario, e se non trovarono eco presso i più cospicui borghesi, non per questo ne ottennero favori, o manifestazioni di disapprovazione verso le autorità, cui sembra non dover toccare rampogne che quando trascurano i diritti dei comuni loro affidati. — Inoltre colla interpretazione che fu data alle elezioni dell'anno scorso, ed al raccogliersi che fecero le elette Camere, inferendone che la patente 7 dicembre 1819 era riconosciuta di fatto, sorse in molti sudditi il timore che potesse pur inferirsi come riconosciuto di fatto dal paese il nuovo pagamento delle gravezze stanziate da quell'assemblea. Molti dunque pagarono con legale riserva, molti non pagarono affatto. Sono in corso alcuni processi giudiziarii intorno al dovere di pagare le imposte: ecco in ciò pure toccato l'estremo confine del rigore. Chè quand'anche i sudditi fidassero nella independenza dei tribunali, la recente creazione di un consiglio di stato, il quale in una maniera ch'è data assolutamente in mano del governo, deve decidere la controversia e la sorte pur anche degli stessi giudici, ha annichilato quell'indipendenza, e con essa l'ultima speranza d'aiuto. Una istituzione di tal genere abbisognava per la stessa patente del 1819 del consiglio e consenso degli stati, tanto più quanto che pregiudica ed offende i sudditi stessi nei diritti che loro guarentiva l'articolo 12 dell'atto federale, e 29 dell'atto finale del Congresso di Vienna. Nulla venne comunicato agli stati, e per ciò violato quello statuto medesimo che per opinione del regio gabinetto trovasi in riconosciuta attività. Quando in tale guisa viene resa incerta ai sudditi la protezione delle leggi, quando si eccita l'agitazione con aggressioni (*Angriff*) e minacce, allora l'umana sapienza non può più tener lontano dal paese ciò che tutti devono riguardare come la somma delle sventure. La sola Confederazione Germanica ne ha i mezzi nelle mani. Come rappresentanti della nota decisione d'incompetenza del 25 giugno a. p., che era fondata sulla grande maggiorità delle corporazioni elettorali e dei deputati della loro patria, gli umilissimi sottoscritti hanno creduto di dover stare lontani da un'Assemblea, che non possono riconoscere per legittima, i cui lavori nulla di buono promettono, bensì moltiplicano i pericoli ora toccati.

I motivi di questo passo, e la protesta formale e legale che al medesimo credettero di dover aggiungere, trovansi nell'annesso allegato, quali furono rassegnati all'assemblea degli stati medesima. (*È questa la nota protesta 27 febbraio.*) Con ferma fiducia nella sapienza e giustizia de' sovrani alemanni, gli umili sottoscritti si rivolgono all'Ecc.ª Dieta. Se loro manchi il carattere che potrebbe indurre S. M. il loro graziosissimo Re e Signore a degnarsi di trattare con loro, eglino non si arrogano già di pretenderlo. È il diritto suo proprio della Confederazione Germanica che siano da tutte le parti osservate le sue leggi, e nominatamente l'articolo 56 dell'atto finale del Congresso di Vienna. Su questo diritto riposano tutte le speranze dell'Annover, e quindi i divoti sottoscritti ardiscono di domandare: che piaccia alla Confederazione ecc. di fare del diritto che le compete di chiedere l'esecuzione dell'articolo 56 dell'atto finale di Vienna, quell'uso vigoroso, che solo è capace di allontanare dal regno d'Annover i pericoli che ogni giorno più lo minacciano. Autorizzano nello stesso tempo il consigliere concistoriale dottor Hessenberg, a Francoforte sul Meno, a rassegnare rispettosamente la presente umilissima rappresentanza, ricevere quella qualunque risoluzione di cui piacesse alla Confederazione ecc. di onorare i sottoscritti, e di fare in questo argomento tutto quello che stimasse conveniente. »

(*Il fine domani.*)

(*) Mancano le date, e le sottoscrizioni.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 3 aprile.*

Fa maraviglia di non trovar più lettere del sig. Durand nel *Jour. de Francfort*. Egli anzi annunziò a Parigi un corso di belle lettere, onde non è facile che ritorni sì presto qui. — L'inverno ricomparve con tutto il suo rigore. Questa mattina ci trovammo sepolti sotto la neve, onde la nostra fiera prese un aspetto tristissimo. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 6 aprile.*

Nella mattina del Sabato santo, Sua Emin.ª R.ma il sig. Cardinale della Porta-Rodiani, Vicario Generale di Sua Santità, si portò con nobile treno alla Patriarcale Basilica Lateranese, ove, coll'assistenza di quell'illustre Capitolo e Clero, pontificò nella funzione solenne di quel giorno. Primieramente l'Emin.ª Sua, dopo la benedizione del Cero Pasquale, si portò processionalmente al Battisterio Costantiniano, per adempire alla cerimonia dell'altra benedizione del Fonte. Ivi amministrò il Sagramento del Battesimo all'Israelita Simone Wolsch da Illereiken in Baviera, a cui impose i nomi di Carlo Maria Paolo. Il neofito venne assistito al sacro Fonte dagli Ecc.mi sigg. Cesare Conte di Castelbarco di Milano, e Marchesa Maria Franganeschi di lui consorte. Dopo ciò l'E.mo Celebrante si recò di nuovo nella Basilica per conferire al battezzato novello il Sagramento della Confermazione; dopo la qual cerimonia indirizzò al medesimo un eloquente e commovente discorso sulla grazia singolare ricevuta dalla bontà divina nell'averlo chiamato al Cristianesimo. Terminata questa funzione, Sua Emin.ª cantò pontificalmente la Messa solenne, nella quale tenne l'ordinazione generale, ed in fine distribuì il Pane Eucaristico a tutti gli ordinati ed anche al nuovo Cristiano, che fu a tutt'i circostanti di somma edificazione. (*D. di R.*)

STATO SARDO — *Genova 6 aprile.*

Ieri, alle ore 6 di sera, è giunta in questa città, procedente da Firenze, S. A. I. e R. l'arciduchessa Maria Luigia, sorella del granduca di Toscana e cognata di S. M. il nostro augusto Sovrano.

S. E. il marchese Paulucci, nostro governatore, si recò tosto all'albergo, ove aveva preso stanza, a complimentarla.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA.

Ecco le ultime notizie ricevute dal Messico in Inghilterra, e che troviamo in una lettera di Falmouth del 29 marzo:

« Il piroscafo, il *Patrel*, partito da Vera Cruz il 24 febbraio, da Tampico il 15, e dall'Avana il 1.° marzo, giunse oggi con dispacci e giornali. Le notizie recate da quel naviglio confermano quelle già note al pubblico, cioè che Sant'Anna era stato nominato presidente interinale, e che Bustamente muove sopra Tampico per assalire il gen. Urrea ed il partito federalista. Annunziasi che quel partito si accresce in modo considerevole, e ch'ei darà gran briga alle soldatesche del governo. Urrea era in procinto di uscire da Tampico con truppe di rinforzo per congiungersi a' federalisti accampati fuori di Matamoras, che il gen. Canalizo aveva posto in bonissimo stato di difesa.

« Mentre il *Patrel* era ancorato all'Avana, un naviglio proveniente da Vera Cruz recò notizie che giungono fino al 17. Alcune lettere private annunziavano che le cose erano tuttavia nel medesimo termine. Vera Cruz era quasi deserta, non ci restavano se non i consoli europei ed un pugno di persone della plebe che mettevano a ruba la città. Il sig. Packenham era aspettato il 24 marzo a Vera Cruz; credevasi ch'ei sarebbe latore d'un progetto d'accomodamento fra il Messico e la Francia. «

— Leggesi in un'altra lettera di Vera Cruz in data del 17 febbraio:

« L'ammiraglio Baudin, mal contento di vedere una flotta inglese così considerevole tener d'occhio tutti i suoi movimenti, ed avendo a tal proposito fatte alcune rimostranze al comandante inglese, il *Cornovaglia* e l'*Edimburgo* furono staccati dalla squadra del commodoro Douglas, e spediti all'Avana, dove que' due vascelli aspetteranno ordini ulteriori. Credesi ch'e'

saranno spediti ad Halifax, se già l' *Edimburgo* non venga eletto a trasportare in Inghilterra le spoglie mortali dell'ammiraglio sir Carlo Paget. Il commodoro Douglas, che pose la sua bandieta a bordo del *Madagascar*, è sempre dinanzi Vera Cruz col rimanente della flotta. » (*J. des Déb.*)

Estratto dal *Mobile Journal*: La corvetta degli Stati-Uniti il *Levant*, capitano Paulding, ha ancorato domenica scorsa al di fuori di Bahia, procedendo dalla Vera-Cruz, d' onde essa salpò il 14 febbraio, dopo di avere caricato a bordo 40 mila dollari in ispecie, proveniente da Pensacola. Non vi era nulla di nuovo alla Vera-Cruz; il blocco continuava sempre, ma non vi avea apparenza alcuna di ostilità. Un officiale del *Levant* ci ha trasmesso una copia del *Cosmopolita* di Messico, del 2 marzo p. p., il quale annunzia che Toluca erasi dichiarato in favore del partito federale. Questa notizia concorda con quella che abbiamo ricevuto per la via di Tampico, e che annunzia trovarsi il colonnello Velez nelle mura di Messico con una divisione di 1200 uomini. Il *Cosmopolita* fa notare che il progetto di guerra contro la Francia era stato in certo modo abbandonato, e che trattavasi d' invadere il Texas.

NOTIZIE RECENTISSIME

Giovedì, 4, dopo il mezzogiorno, le due Camere di Francia si sono raccolte, ciascuna nel sito delle ordinarie sue adunanze: il conte de Gasparin, ed i sigg. Tupinier e Despans de Cubières rappresentavano la corona alla Camera dei deputati; il duca de Montebello ed i sigg. Girod (de l' Ain) e Gautier alla Camera dei pari. La tornata del 1839 venne in ambe le Camere dichiarata aperta, colla lettura della relativa ordinanza del re. Nella Camera dei pari il sig. Pelet (de la Lozère) chiese che si determinasse un giorno per intendervi le interpellazioni che si volesser fare intorno alla crisi ministeriale: la Camera consente e prefigge a tale effetto il giorno di sabato, 6. La Camera dei deputati, dopo la pubblica adunanza, si trasferì nelle stanze degli ufficii per procedere alla nominazione dei presidenti e segretarii di essi. L' opposizione ottenne quattro presidenti e sei segretarii, oltre il sig. Dupin che di comune accordo fu portato alla presidenza del VII ufficio; il ministero ebbe quattro presidenti e tre segretarii. Prima, durante, e dopo l' adunanza de' deputati, le vicinanze della Camera erano affollate, ora più, ora meno, di gente, la maggior parte curiosi e sfaccendati. La polizia pareva temesse qualche sommossa: s' intese infatti qua e là qualche fischio, qualche vociferazione; e lo stesso accadde sin verso sera in altre parti del quartiere verso la porta di S. Dionigi. Non vi ebbe però perturbazione o disordine veramente pericoloso: coll' abbuiarsi della notte la moltitudine si disperse. Le podestà del resto avevano provveduto ad impedire qualunque eccesso. La sera del 4 un gran numero di membri antichi e nuovi dell' unione Jacqueminot si sono adunati: secondo il *Débats* essi erano settanta. Alcuni che non intervennero hanno mandato la loro adesione per iscritto. Il sig. Cunin-Gridaine, che presiedè all' adunanza, ha indiritto a' suoi colleghi un' allocuzione calda insieme e temperata, la quale fu ricevuta dagli astanti con favor grandissimo, e parve raffermar quell' unione che costituisce la forza indispensabile, per essere efficace, ne' difensori dei principii conservatori. La stessa sera i deputati della sinistra convennero presso il sig. Odilon Barrot. Quei del centro sinistro dovevano adunarsi il giorno dopo in casa del sig. Ganneron.

Una lettera cristina, scritta da Valenza il 30 del mese scorso, annunzia che Gabrera si è impadronito di Alcagniz, e secondo altri, anche di Caspe. L' occupazione di queste due piazze sarebbe importantissima. — I fogli di Madrid sono pur essi del 30: essi non furono mai più sterili ed insignificanti.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 11 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: Smania, I. R. consigliere, banchiere e poss. di e da Verona — dott. Buttacalice, poss. di e da Belluno — Gordon Bazil B., cittadino americano, da Firenze — conte di Ciurletti, poss. di e da Trento — Saibanti, parroco di e da Volano — Mazzani Danieli, poss. di e da Villa — Gordon Wellington, cittadino americano, da Firenze — Brandeis Salomone, neg. di Fürth, da Vienna — Crema, commerciante e poss. di e da Concordia — Moh Abramo, dott. in medicina di Höchberg, da Vienna — conte de Waldstein, I. R. consigliere di Governo, da Trieste, al Leon bianco — Gordon Douglass H., cittadino americano, da Firenze — Corn A. M., inglese, da Trieste, all' Europa — Ansaldi, I. R. consigliere di Governo delegato provinciale di e da Rovigo — Latard, neg. di Ginevra, da Trieste — nobile Fregoso, poss. di e da Verona — Chargé, neg. di Aix, da Mantova — de Millner, I. R. commissario superiore di Polizia di e da Verona. — Inoltre n. 180 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Greme Beniamino, cittadino americano, per Milano — Graham Eufemia, americana, *idem* — King Baronetto, e Duchworth Baronettto J. T., ufficiali britannici, per Vienna.

TRAPASSATI — *Del* 9 *aprile* 1839.

Pietro Peterle di Giuseppe, d' anni 3 — Stefano Milani del fu Gerardo, d'anni 72 — Benedetto Scarpa del fu Gabriele, d' anni 70 — Bortolo Massaria del fu Daniele, burchiaio, d' anni 64 — Margherita Negri di Antonio, d' anni 2, mesi 6 — Luigia Tosi di Giovanni, d' anni 2 — Giuseppe Bellotto del fu Giov. Maria, merciaio, d' anni 63 — Cecilia Zorzi detta Paresi di Alvise, cameriera, d' anni 24 — Totale N. 8.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 6 *aprile* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/32
Simili . . . . al 4.	"	— —
Simili . . . . al 3.	"	81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	283 1/2
Imprestito " " del 1821.	"	154 1/5
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	675 1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 3/4
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99 3/4
Azieni del Banco in moneta.	"	1508 —

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

MANIFESTO.

È da lungo tempo esaurita l' unica edizione che s'ebbe la vasta enciclopedia di tutte le cognizioni appartenenti alle scienze della medicina, della quale col titolo di DICTIONNAIRE DES SCIENCES MÉDICALES furono autori in Francia, correndo la prima terza parte del presente secolo, cento e venti fra professori e scrittori di medicina de' più rinomati e de' più valenti per opere e per pratica.

Non havvi persona, delle tante cui annovera l' ampia classe de' dotti che professano le discipline dell' arte salutare, la quale non conosca e non apprezzi tale insigne enciclopedia che in 60 grossi volumi in 8.° tratta e discorre delle cose tutte spettanti alla medicina.

Si tentò in oltre di provvedere che, mirando ad essere opera fondamentale sotto ogni aspetto di dottrine, non le si potesse apporre che andasse scema delle cognizioni di che il progresso degli studii ed il secolo in sì riciso modo volto alle indagini fossero venuti arricchendo la medicina, quindi col titolo di JOURNAL COMPLÉMENTAIRE l'opera primordiale fu in alcuna guisa continuata dagli stessi o da altri non meno distinti scrittori, ma senza più tenere l' ordine per alfabeto, in guisa che è d' uopo scorrerne ad uno ad uno tutt' i volumi, i quali agguagliano in numero que' del dizionario, per accertarsi se alle dottrine in questo esposte intorno all' argomento che si studia non abbia la scienza aggiunto nel tempo successivo all'epoca in cui fu pubblicato.

E per vero, da quando la compilazione del grande Dizionario prese le mosse e dal tempo in cui, compiuto avendolo, si fermò, la scienza si è arricchita d' un corredo grande di nuovi fatti e di novelle opinioni.

Sorse posteriormente a quell' epoca la dottrina fisiologica, la quale a tutte le perturbazioni degli uffizii vitali che contraddistinguono il corso delle malattie assegna siccome causa e sede il patire speciale di alcun organo; consente all' infiammazione un largo intervento nella produzione de' morbi, sbandisce dalla medicina le entità morbifiche; spiega i predominii attribuiti in addietro a quelle entità morbifiche siccome sintomi della condizione infiammatoria da cui sono colpiti visceri speciali, e condanna come peccante d' ontologia lo ammettere esseri che abbiano facoltà di sopravvenire sull' individuo, dando un carattere particolare ai di lui patimenti.

I fautori delle vecchie dottrine non si diedero nè si danno per vinti; difesero essi la tradizione dei secoli; ma parecchi, stretti dalle obbiezioni degli avversarii, e per l' odierna tendenza rifuggendo da polemiche dogmatizzanti, ripararono per entro a quell' avvicendarsi di affermare e dinegare che mette capo allo scetticismo, e che qualificato venne col nome di dottrina eclettica.

E fra i fisiologisti pur anche sopravvennero scissioni, però che fuvvi tra essi chi, tenendo possibile l' ammalare primitivo de' fluidi, fece nascere la dottrina organica, sistema di mezzo fra il fisiologismo e l' antica medicina, che se combina col primo nel bando delle febbri infiammatorie, adinamiche, atassiche, mucose, gli contende l' importanza massima cui danno i fisiologisti allo stomaco nel fatto dell' origine degli accidenti morbosi e statuisce che di organi e di funzioni componendosi l' animale economia, dalla condizione sana degli organi debba provenire lo stato regolare delle funzioni, ed il contrario dalla condizione morbosa di essi, condizione quest'ultima in cui ciaschedun organo può cadere primitivamente.

Se non che, progredendo gli studii e le indagini, da canto alla dottrina organica una novella se ne pose che la restrinse, in quanto che l' umorismo razionale riabilitò, e tenne che suscettivi siano d' ammalare pur essi i fluidi dell' uomo, nel quale in oltre la somma delle forze soggiaccia a variazioni individuali.

I medici sanno di che rilievo siano tali novelle teorie, quanto s' abbiano appoggio di solerti ricerche, quanta le convalidi autorità di nomi, quanto possa irradiarsi la pratica dalla luce che suscita l' attrito di tali opinioni, e quindi scorgeranno di leggieri come il grande dizionario pubblicato da Panckoucke, senza che rintegrato fosse largamente delle cose sopravvenute dappoi in medicina, non poteva più tenersi per vera enciclopedia delle scienze mediche; perchè se anche pur fosse dimostro che nel *Journal complémentaire* tutte s' accogliessero le novelle dottrine, e desso di tutti ragguagliasse i nuovi fatti e le novelle osservazioni, la quale cosa è molto lunge dall' essere, disgregati tali ragguagli in tanto numero di quaderni e di volumi, non senza lungo consultare e lungo leggere e studiare in essi, il medico verrebbe in cognizione delle cose, mentre invece il dargli siffatta cognizione rapida, compiuta e per riassunto è lo scopo a cui si è mirato all' introdurre nell' esposizione di scientifiche dottrine l' ordine per alfabeto.

Due novelli dizionarii pertanto, a congregare in corpo di scienza le opinioni che professavano, composero, in uno dei due grandi centri della civiltà europea in cui pel molto numero di dotti è possibile di far bene tali lavori, i partigiani della dottrina fisiologica combattitori dell' antica medicina, ed i fautori della dottrina eclettica in cui ripararono i rifuggenti dal dogmatizzare in medicina; bellissime opere, somme, parto dei più illuminati ed acuti ingegni, i quali si giovarono a compilarle degli studii de' più valenti fra i medici di tutte le nazioni, e dalle quali tratti furono in gran parte que' tanti dizionarii di medicina che, opere di minor conto per lo meno, creò e talvolta ingigantì oltre ogni misura la speculazione.

Delle prefate due grandi opere pertanto, l'una, col titolo di DICTIONNAIRE DE MÉDECINE ET CHIRURGIE PRATIQUES, è conforme a quanto fu pensato e fu scritto intorno alla dottrina di Broussais, l' altra, sotto la denominazione generica di DICTIONNAIRE DE MÉDECINE, è il codice dell'eclettismo. Ma sì l' una che l' altra, ricchissime nelle parti della dottrina, non hanno quella dovizia di cose pertinenti alle scienze che s' attengono alla medicina per cui s' ebbe tanto pregio, è insigne di vero merito, e conserva il suffragio degli archiatri il grande repertorio di scienze mediche primamente dato in luce da Panckoucke, il quale altresì rappresenta nelle parti sue di medica dottrina l' antica medica scienza, non affranta, non vinta pur anche da sì lungo succedersi di assalitori e tuttavia salda se non inconcussa.

Era necessario di esporre partitamente tutte le cose che precedono perchè si chiarisse come il medico nell' esercizio della nobile sua professione abbia d' uopo di un' ENCICLOPEDIA DI SCIENZE MEDICHE, la quale nello schierargli dinanzi in epiloghi precisi e tracciati da mani maestre l' immensa copia delle passate dottrine e di quelle di oggigiorno, gli sia agevole guida, istantaneo e pronto oracolo negl' immediati bisogni, e scorta pur anche se dar si voglia a particolarizzati studii, coll' enumerargli non pur le primarie ma pressochè tutte le fonti che di sè fanno irrigua la scienza: tale Enciclopedia in pari tempo soccorritrice esser gli deve di quell' ampia suppellettile onde le scienze affini e tributarie crescono maestà alla medicina, o giovandola di fatti che sono frutto della generale esplorazione de' tre regni, o fecondando tali fatti per filosofiche e profonde considerazioni, effetto di quell' attitudine a trarre i fatti a generalità di cui la natura privilegiò alcuni intelletti.

Provvedere per tanto gli studiosi di un libro che tutti appaghi i prefati bisogni e desiderii, è scopo della pubblicazione che si annunzia col presente manifesto. Dessa, col titolo di ENCYCLOPÉDIE DES SCIENCES MÉDICALES, conterrà uniti e fatti uno solo, il testo ristampato del grande DICTIONNAIRE DES SCIENCES MÉDICALES quasi codice dell' antica medicina e delle scienze affini, il DICTIONNAIRE DE MÉDECINE repertorio della dottrina eclettica, ed il DICTIONNAIRE DE MÉDECINE ET CHIRURGIE PRATIQUES consono alla dottrina fisiologica ed alle sue vicende.

Le distribuzioni dell' ENCYCLOPÉDIE DES SCIENCES MÉDICALES, che sono già uscite in luce, mostrano da sè, come in edizione fitta e che dicesi modernamente *compatta*, si stringono nell' attuale pubblicazione le tre opere di sopra discorse in guisa di rimpiccolire la grande mole di volumi che s' hanno le francesi edizioni di esse opere, al quarto circa del numero di volumi delle pubblicazioni originali.

Poichè dunque stanno sotto gli occhi del pubblico la forma del libro, i caratteri, la carta, e poichè si può per tal modo giudicare del fatto e non di promesse, è da tenere per fermo che sarà accolta con favore una edizione la quale combina venustà di forme, caratteri nitidi, nuovi e che si rinnovelleranno con frequenza nel corso della stampa, buona carta, pulitezza di cilindratura, e soprattutto tanto scrupolosa precisione in fatto di correzione che quella supererà forse de' testi originali, ed è nondimeno offerta a tale prezzo che giungerà per tutta l' opera al terzo o poco più di ciò che costano le due opere di cui si compone nella primitiva pubblicazione di Panckoucke la parte in essa di pura medicina: e già, che una delle due, il Dizionario, « pel grave suo prezzo uscita fosse dalla categoria de' libri « cui possono comperare i più dei pratici e degli allievi » confessò lo stesso suo pubblicatore nel manifesto col quale propose la compilazione, cui effettuò poi, d' un *Compendio* di esso Dizionario, già ristampato a Milano in lingua francese da Bettoni, e di cui pur esse le due edizioni di Francia e d' Italia sono esaurite

Le distribuzioni, ciascheduna di 12 fogli contenenti 96 pagine, costeranno ai signori associati in tutta l' Italia e per tutto l'Impero Austriaco *un franco e centesimi settantacinque*, equivalenti ad *austriache lire due*, per distribuzione, senza niun' altra spesa di porto, di dazii o di commissione.

Ad affrettare a più potere l' epoca in cui le persone che onoreranno l' ENCYCLOPÉDIE DES SCIENCES MÉDICALES del cortese suffragio delle associazioni loro l' abbiano compiuta, si stamperanno tre distribuzioni per mese. Compiuta che sarà l' edizione, il prezzo dell' opera verrà aumentato del quarto.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso alla Ditta editrice Giorgio Antonio Andruzzi e Comp a S.a Marina in campo al N. 5833, all'uffizio della Gazzetta privilegiata, alla Libreria del Gondoliere sotto le Procuratie, e dal libraio Milesi al ponte di San Moisè, fuori, presso tutti i principali librai.

Venezia 14 marzo 1839.

AVVISI.

Chiunque aspirasse di prendere in Appalto il Teatro della Società de' Palchettisti in Mantova per un biennio onde darvi Spettacoli d' Opera, e Balli in carnovale, ed Opera in primavera senza ballo, incominciando col carnovale venturo 1839 a 1840, è invitato di far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le sue proposizioni entro il prossimo venturo mese di maggio sotto l' osservanza dei Capitoli, che trovansi ostensibili presso il sottoscritto Cancelliere della medesima.

Dalla Commissione del Teatro Sociale
Mantova 6 aprile 1839.

Seguono le firme.
Antonio Benedetti Cancelliere.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 60 VENERDÌ 12 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1651 **EDITTO**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Monsignor Dottor Nicolò Pavan del fu Francesco di Burano resta fissato il giorno 2 due maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per il primo esperimento d' asta, da tenersi da apposita Giudiziale Commissione nella solita Sala di residenza di quest' Imperiale Regio Tribunale, degl' immobili qui appiedi descritti, stati giudizialmente stimati austriache lire 5919.95, come da perizia 10 dicembre 1838, di cui è libero a ciascuno di averne ispezione, ed anche copia da questo Uffizio di Spedizione, quali beni vennero oppignorati a pregiudizio dell' Avvocato Dottor Antonio Zanada curatore all' eredità giacente del fu Antonio Vio detto Genova era di Burano.

Questi beni non saranno in questo primo esperimento d'asta deliberati, che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e sotto le seguenti.

Condizioni

Primo. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo, rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto.

Secondo. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, a riserva degli ipotecarii dal giorno della delibera in avanti.

Terzo. Dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera verificare il giudiziale deposito del prezzo di aggiudicazione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Segue la descrizione
degl' immobili da subastarsi.
Comune di Melma
Frazione di Cendon,
Provincia di Treviso.

Molino da Grano a due ruote con casa colonica, annesso orti cello, e piccola corte di tavole 196, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì acqua del suddetto fiume, a ponente e tramontana Nobile signora Memmo Mocenigo, descritte in censo al numero 56, colla cifra di lire 558, stimato austriache lire 5276.65.

Altro pezzo di terra pure in Cendon, cioè un quarto di campo circa con sovrapposto Casino luogo detto in Riva al civico numero 75, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì e tramontana suddetta Nobile Mocenigo, a ponente Cervellin, in censo al numero 57 colla cifra di lire 74.08, stimato lire 1253.30.

Somma in complesso Lire 5919.95.

Il presente sarà stampato pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente **HENDL.**
Brunelli e Cambruzzi
Imperiali Regi Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 5 marzo 1839.
Il Direttore di Spedizione
T. Tasso.

N. 11359 **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto

Che sopra istanza del Nobile Vincenzo Bembo del fu Federico si procederà alla vendita nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l'Aula II Verbale degli stabili qui sotto descritti oppignorati, ed estimati in pregiudizio delle Signore Anna Maria Bellucci dalla Porta, e Teresa dalla Porta, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo maggiore, ovvero eguale a quello della stima giudiziale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 22 ventidue dello stesso maggio prossimo venturo pure alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II avrà luogo il secondo incanto, e colla stessa limitazione del prezzo maggiore, od eguale a quello della stima, sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli immobili descritti nella stima Saibante, e Fain, come dal protocollo verbale 31 gennaro 1838 e successivi, saranno subastati lotto per lotto, e deliberati nei suddetti due esperimenti come sopra al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Secondo. Ciascun aspirante, ad eccezione dei creditori prenotati prima dell' istanza di subasta, dovrà depositare prima dell' apertura dell' incanto a mani del Commissario delegato, in valute a tariffa, il decimo del prezzo di stima del lotto a cui aspirasse.

Terzo. Gl' immobili saranno venduti con tutti i pesi, e servitù inerenti.

Quarto. Il deliberatario dovrà depositare nell' Ufficio depositi di questo Imperiale Regio Tribunale, entro giorni dieci dal giorno della subasta, l' intiero prezzo di delibera in valute a tariffa, meno però l' eseguito deposito.

Quinto. Se il deliberatario sarà uno dei creditori prenotati sugli stabili prima dell' istanza di subasta, sarà obbligato a depositare all' atto della delibera il decimo del prezzo del lotto deliberatogli per garantire le spese di esecuzione, e di reincanto. L' esecutante però, se fosse deliberatario non sarà tenuto a tale deposito.

Sesto. Il deliberatario qualunque sarà obbligato di depositare semestralmente l' interesse del cinque per cento all' anno dal giorno della delibera.

Settimo. L' aggiudicazione degl' immobili sarà accordata provato che sia il pagamento dell' intiero prezzo d' acquisto; se per altro la delibera seguisse a favore di uno dei creditori prenotati come sopra, potrà questi domandarne l' amministrazione, ed il godimento sino all' esito della graduatoria.

Ottavo. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, ed altre, se ve ne fossero, come a suo favore decorreranno le rendite.

Nono. Il deliberatario del primo lotto che sarà venduto, qualunque sia dei tre, che si subastano, oltre al prezzo di delibera, dovrà pagare fra tre giorni all' avvocato Marco D.r Tobia l' importo di tutte le spese, e competenze per questa procedura esecutiva, e per la vendita, secondo la specifica da liquidarsi dall' Imperiale Regio Tribunale nel caso di discordia.

Decimo. Se il deliberatario non eseguirà esattamente qualunque dei suddetti obblighi, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, valendosi intanto della somma, che dev' essere depositata a tenore degli articoli precedenti.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Venezia parrocchia di S. Nicolò dei Tolentini
Fondamenta Condulmer.

Corpo di fabbriche con terreno, descritto al Censo ai civici numeri 370 375 372 371 372 374 376 373 379 380 ai numeri di catasto 33401 33402 33403 33404 33405 per la complessiva cifra di lire 526.875 in ditta Dalla Porta Teresa del fu Melchiore, descritto nella stima Saibante e Fain pel depurato valore di lire 24648.05, ed altro corpo di fabbriche nella stessa località ai civici numeri 370 370 370 370, e numero di catasto 33406 33407 33407 per la complessiva cifra di altre L. 761.379 in ditta Dalla Porta Teresa del fu Melchiore, livellaria a Giuseppe Treves del fu Emanuele, descritte nelle suddette stime pel valore depurato di L. 22056, formano in complesso L. 467 4.05.

Lotto II.

Ivi in Parrocchia di S Marco Circondario di San Moisè all' Ascensione

Bottega al civico N. 1122, censita al numero 3032 di catasto per lire 166 552 di cifra, estimata come sopra, per lire 4700 in ditta Bellucci Anna Maria del fu Michiele.

Lotto III.

Ivi Santa Maria Zobenigo, Circondario di San Moisè.

Casa e Bottega ai civici numeri 1900 e 1902 censite al numero 17600 17601, per la cifra complessiva di lire 571.03, estimate come sopra, in complesso lire 19570. in ditta Bellucci Anna Maria del fu Michiele.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 21 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1529 **EDITTO**

Tenuto senza effetto anche il secondo incanto per la vendita delle realità esecutate da questo insigne Capitolo in odio di Steffano, Biaggio, e Michele Macorigh, si procederà al terzo incanto nel giorno 27 ventisette corrente come fu predisposto nell' Editto 12 gennaro 1839 numero 137 pubblicato ne' fogli d' annunzii della Gazzetta Privilegiata di Venezia numeri 12, 18, 22; che viene in tutto e per tutto tenuto fermo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Prima Classe in Cividale,
Li 3 aprile 1839.
L' Imp. R. Consigl. Pretore
PICCOLI.
Il Regio Cancelliere
Leon. Coceani.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 994 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura di Feltre rende noto:

Che nel giorno 16 sedici maggio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane nella sala di sua residenza dinanzi la commissione che verrà destinata procederà al primo incanto dei sottodescritti beni immobili di ragione, e in pregiudizio delli Pietro ed Angelo fratelli Monego fu Vittore di Salzan e ad istanza della Veneranda Chiesa di S Giacomo di Feltre.

Non effettuandosi la vendita in questo primo incanto a prezzo della stima, ovvero ad un prezzo maggiore si procederà ad un secondo esperimento.

Sarà permessa ai concorrenti la ispezione ed anco la copia del protocollo giudiziale di stima 10 dicembre 1838 dei fondi da subastarsi, e saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni da subastarsi a prezzo superiore della stima in un solo lotto sono quelli descritti nel protocollo 10 dicembre 1838 ai progressivi numeri 1. 2. 3. 4., apprezzati in totale austr. L. 1205. 70.

Secondo. Tranne la istante, gli altri aspiranti non potranno essere ammessi ad offrire se prima non avranno cautati gli effetti dell'asta col deposito del 10 per 100 del valor peritale.

Terzo. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio, o pagare direttamente ai creditori che saranno graduati il prezzo offerto, coll' interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, tosto che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e tutto ciò in moneta austriaca effettiva.

Quarto. Sarà tuttavia obbligato il deliberatario di ritenere li debiti inerenti ai fondi da subastarsi, qualora li creditori non vogliano accettarne il rimborso avanti il termine convenuto.

Quinto. Il possesso di fatto dei beni verrà trasfuso nell' acquirente fino dal giorno della delibera, l' assoluto dominio poi allorchè avrà pagato o depositato il prezzo offerto.

Sesto. Qualunque diffetto dell' acquirente all' adempimento degli obblighi ingiuntigli lo costituirà responsabile di tutti i danni inferiti, ed inoltre lo assoggetterà a tutti i pregiudizii comminati dal paragrafo 438 del Giudiziale Regolamento.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Comune di S. Giustina
Frazione di Salzan.

1. Casa composta di due cucine, stanza annessa, e cantina a piano terreno, in piano superiore tre camere con soffitta sopra coperta a coppi con due stalle, lisciera e forno, tutto coperto a coppi, fra' confini, a levante Giovanni Monego, a mezzodì Bortolo Bertoldin, ponente Margherita Monego, settentrione strada al censuario numero 1828, stimata austr L. 524.

2. In Cal larga. Terra arativa, censita al numero 1829 colla cifra di lire 14.5, in estimo staia 1.2.31 rilevata staia 2.3/4. staia due quarte tre, fra confini a levante Domenico Peratto, mezzodì e settentrione strada consortale, ponente Zammaria Rualta, stimata. L. 313.50.

3. Ai Troi. Terra arativa, e prativa censita al numero 1830, colla cifra di lire 10, in estimo staia 1 rilevata staia 1.2.31, fra confini a levante Domenico Dal Molin, mezzodì strada, ponente e settentrione fratelli Guilermi, stimata L. 185

4. Sotto le Case. Terra arativa, e prativa, censita al numero 1831 colla cifra di lire 20, in estimo staia 2, rilevata staia 1 2.31, fra confini a levante e mezzodì Bortolo Bertoldin, ponente Domenico Perot, e Bortolo Monego, settentrione fratelli Monego, stimata lire 183. 20.

Totale austriache lire mille duecento e cinque, centesimi settanta L. 1205. 70.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, e in quello ove sono situati i fondi non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura Distrettuale
Feltre 2 aprile 1839.
L' Imp. Reg. Consigl. Pretore
BORTOLAN.
L' Imperiale R. Cancelliere
De Martini.

N. 12150 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Albarello essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Bonvicini qui domiciliato a San Fantino rappresentato dall' avvocato Marinato attore una Petizione riconvenzionale nel giorno 17 decembre 1838 numero 49974 contro di Maria Fortunati qui domiciliata in Frezzeria, Giovanni Pacchero di Verona cessionario Albarello, ed esso Luigi Albarello Rei convenuti, in punto di consegna di documenti debitorii, quietanze del loro pagamento, e sospensione frattanto del pagamento.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto Luigi Albarello, ed ignota l' attuale dimora è stato nominato ad esso l' avvocato Moro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, [illegible] sa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta 90 alla presentazione della risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 26 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 8736 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto all' assente Marina Bon qual coerede del fu Andrea Bon essere stata presentata innanzi quest' Imperiale Regio Tribunale dal signor Giovanni Levi di Venezia un' istanza datata 24 novembre 1838 numero 8736 tanto contro essa, che contro li di lei fratelli, e sorelle Bon, quali eredi del fu Andrea Bon in punto di giudiziale pignoramento del credito professato verso la Congregazione Municipale di Treviso in somma di L. 10922, e che per non esser noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a tutto di lei pericolo, e spese in curatore l' avvocato dottor Grego, onde possa proseguirsi il contraddittorio fissato nel giorno 23 ventitrè maggio prossimo venturo all' ore 9 nove di mattina secondo il vigente Giudiziale Regolamento.

Viene quindi eccitata essa Marina Bon a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretoreo, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente **HENDL.**
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 12 marzo 1839.
T. Tasso Dir. di Sp.

N. 9358. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto essere stato con odierna deliberazione inter-

detto per la rilevata mania Giovanni Ghirlanda detto Bettiol di Giacomo di Maserada, riconoscendolo incapace di amministrare le proprie sostanze.

Fu deputato in di lui curatore Giacomo Ghirlanda detto Bettiol di Maserada, e nell'atto che ciò si porta a pubblica notizia, saprà ogni uno astenersi di trattare col medesimo interdetto, negozii, od altro sotto comminatoria di nullità.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, nonchè nel Comune di Maserada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 15 marzo 1839

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 746 EDITTO

Si notifica, che sopra istanza di Bartolo Tomba fu Perfetto di Valdagno, diffeso dall'avvocato Pietro D.r Fiori, vengono prefissi i giorni 13 tredici, 20 venti e 27 ventisette giugno 1839 sempre alle ore 9 nove antimeridiane per li tre esperimenti di asta all'Aula Verbale di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati in Valdagno, contrada Cottora, e nel comune di Novale di ragione degli esecutati Giovanni Battista Bevilacqua fu Pietro e Camilla Panizza jugali di Valdagno, stimati per austriache lire 8827.97, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili si venderanno in due lotti, col primo il caseggiato in Valdagno con adiacenze di corte, caneva, tezza, barchessa, granaj, orto e terra annessa rivosa, e col secondo la terra arativa piantata e vignata posta in Novale.

Secondo. Gli stabili nel primo e secondo esperimento non si venderanno che a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo a qualunque prezzo sotto le condizioni portate dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Gli stabili si venderanno a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troverano, col carico di decima, quartese e pensionatico se, ed in quanto ne siano soggetti.

Quarto. Ogni offerente, meno l'esecutante o aventi causa da esso, all'atto dell' asta depositerà il decimo dell importo della stima che sarà trattenuto in caso di delibera in acconto del prezzo offerto.

Quinto. Col detto deposito verrà pagato all' avvocato della parte esecutante l'importare delle spese esecutive tutte, comprese anche quelle dell' asta, previo liquidazione da farsi dietro la produzione della specifica alla Regia Pretura all' atto dell' asta, e dentro i tre giorni successivi.

Sesto. Sul prezzo della delibera, meno il deposito, il deliberatario corrisponderà ogn' anno in cassa depositi della Regia Pretura sotto pena del reincanto a di lui carico, e della perdita del deposito l' interesse a ragione del 5 per 100 dal giorno del possesso e godimento delle rendite, oltre il peso delle imposte fondarie erariali e comunali decorribili da quel giorno pel pagamento delle quali sarà abilitato alla censuaria voltura.

Settimo. Per effetto della delibera l'acquirente all'asta avrà diritto al godimento libero delle rendite de' beni, ed il possesso ed uso di questi con riflesso al giorno 11 novembre successivo a questo senza carico di rispettare alcun contratto di locazione o mezzadria previo denuncia ai conduttori o mezzadri.

Ottavo. La piena proprietà, ed il dominio legale non saranno trasfusi nell' acquirente, che dopo il pagamento dell' intero prezzo da corrispondersi ai creditori dietro e secondo la graduazione sotto comminatoria del reincanto a di lui carico in caso di mancanza o ritardo, e della perdita del deposito.

Nono. Le spese esecutive, ulteriori per l'istanza, e giudizio di graduazione, che potrà essere proposta dall' esecutante, o da qualunque altro creditore saranno graduate, e pagate ante classes col deposito, o col prezzo esistente presso il deliberatario anche prima della distribuzione del prezzo.

Decimo. Il deliberatario assumerà i carichi, e le servitù inerenti ai beni subastati.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

Un Caseggiato posto in Valdagno contrà Colture, composto di quattro piani o corpi con adiacenze di corte, barchessa, caneva, tezza, granaro, orto e terra rivosa piantata e vignata della quantità di campi o. 2. o in mappa censuaria ai numeri 649 651 e 650 in parte, ed ai civici numeri 80 e 81, il tutto confina a mattina strada delle Colture, mezzodì consorti Beni, e Tomba Giovanni, sera strada del Cartello, tramontana Clemente Tomba, ed Anastasia Pizzolato.

Campi uno e mezzo ed un ottavo di terra arativa, piantata e vignata posta in Novale contrà Massignani e Refoschi, confina a mattina Giacomo Menti, mezzodì strada consortiva, sera Giovanni Massignani, e tramontana Girolamo e fratelli Massignani, in mappa al n. 2890.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e sotto la loggia della casa Comunale di Valdagno, ed inserito per tre volte consecutive a cura di questa cancelleria, ed a spese della parte istante nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Valdagno.

Li 15 marzo 1839.

Pel R. Pretore in permesso

ZIMOLO Canc.

Marangoni Scr.

N. 1096 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, avere con odierno decreto pari numero interdetto a causa di mania con delirio Leonardo del fu Sebastiano Sambucco di Codroipo, destinandogli a curatore Francesco Solito di qui.

Dall' Imperiale R Pretura in Codroipo.

Li 30. marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

MAZZAROLI.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 5213. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova, si prefigge il giorno 6 sei maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' insinuazione e comprovazione in Aula Verbale presieduta dal signor Consigliere Scarpa, dei titoli creditorj che chiunque tenesse verso l' eredità del defunto Giovanni Trevisan fu Nicolò, morto in Padova li 15 marzo prossimo passato a senso e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato tre volte consecutive per mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'Oste, e Scarpa Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Padova 27 marzo 1839.

Pel Speditore in permesso

Angelo Soligo Scr.

N. 11072 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto, che con odierno decreto fu sciolto il Nobile Alvise Querini fu Marc' Antonio dalla interdizione per prodigalità alla quale era stato assoggettato col decreto 21 febbraro 1831 numero 6348, e rimesso quindi nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 18 marzo 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 3290 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Antonio Bolla del fu Girolamo che l' Amministrazione della Veneta Casa Centrale degli Esposti ha presentato nel giorno d' oggi la petizione numero 3290 contro di esso Bolla in punto pagamento austriac. lire 78.16 per affitti decorsi e non pagati della Casa a S. Pantaleone numero 4257 e di rilascio del secondo appartamento di essa Casa, e che gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Benvenuti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Bolla a comparire in tempo personalmente essendo stato prefisso il giorno 1. primo giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' attitazione verbale sotto le avvertenze del paragrafo 20 del Regolamento Giudiziario ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di diffesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente

Dall Imperiale Regia Pretura Urbana,

Venezia 30 marzo 1839.

Dei Bei Scritt.

N. 10027 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia col presente Editto essere il 5 gennaio anno corrente mancato a vivi in questa Città con testamento Don Anselmo del fu Francesco Emilio detto Magone, ed anche Baldacci ex minore Osservante, nativo di Corsica. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali eredi legittimi competere potesse il diritto di succedere nella di lui eredità vengono diffidati tutti quelli i quali potessero accampare delle eccezioni al testamento, e delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso diverso la eredità sarà aggiudicata a termini del testamento agli eredi con esso istituiti.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 21 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1268 EDITTO.

In seguito a Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia, si terrà presso questa Pretura la pubblica asta pella vendita delli quì sottodescritti campi ed annesse fabbriche rustiche, di proprietaria ragione della eredità fu Bernardo Faccanon rappresentata dall' Amministratore Pietro Sola di Venezia, stimati da questa Pretura nel giorno 5 luglio 1838, il cui protocollo sarà ispezionabile presso il suddetto Amministratore; essendo all' uopo destinato il giorno 17 diecisette maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La possessione sarà deliberata all' ultimo e maggior offerente a prezzo non inferiore a quello della stima giudiziale assunta da questa Pretura nel giorno 5 luglio 1838 numero 3015 a mezzo degl' Ingegneri Lorenzo Saibante e Michiel Fulin.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col previo deposito di lire 400 ed il deliberatario dovrà all' atto della delibera depositare un sesto del prezzo offerto, e gli altri cinque sesti dovranno essere depositati entro i successivi otto giorni nella Cassa dei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia sempre in monete a valor di tariffa.

Terzo. I titoli comprovanti la proprietà, e libertà dei fondi da vendersi saranno ispezionabili presso il Curatore della eredità Pietro Sola di Venezia, e dopo l' asta niuna garanzia ulteriore potrà pretendersi dall' acquirente, e solo prima che del denaro depositato sia presa alcuna disposizione dovrà essergli dall' Amministratore consegnato il certificato ipotecario che dimostri che vi no al giorno dell' asta niuna iscrizione caricava la possessione venduta

Quarto. Le rendite della campagna decorreranno a favore dell' acquirente dal dì del verificato deposito e da quel di staranno a suo carico le imposte pubbliche di qualunque sorte. Però in quel giorno seguiranno tra l' acquirente e l' Amministratore i debiti conguali.

Quinto. Tutte le spese occorribili dopo l' asta indistintamente staranno a carico dell' acquirente.

Sesto. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni antecedenti, potrà essere reincantato l' immobile a tutto di lui danno e spese.

Descrizione della campagna

1. Possessione di campi 44. 2, 159 dei quali arativi e vitati campi 38. 2. 159 e prativi vitati campi 6 — siti nella comune di Oriago frazione di Rugoletto distretto di Dolo soprapostovi fabbricato rusticale in parte ad uso di abitazione ed in parte ad uso di boaria confinante a levante Scarella, a tramontana Scolo Menegon, ponente Rubini, Astori e Pisani, a mezzodì Scolo Luzere.

2. Chiusura di campi 1.—.— circa a. v. con un casino ad uso colonico confinante a levante e tramontana Indri, a ponente Maino, a mezzodì strada comunale.

Il tutto è censito in estimo alla ditta Faccanon Bernardo con campi 47.— per ducati 3760 descritti nel vecchio catasto al numero 6 e nel nuovo pure al numero 6 ed è il tutto pure stimato del valore depurato di austriache L. 9034.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi di questo comune, in quello di Oriago, all' albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte consecutive.

L' I. R. Consigliere Pretore

F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo

Li 13 marzo 1839.

Il R. Cancell. Zatti.

N. 1335 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto:

Che nelli giorni 16 sedici maggio, 17 diecisette giugno, e 18 diciotto luglio prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà nell' Ufficio dell' Imperiale Regia Pretura di Schio pubblico incanto per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze della signora Antonia Regalazzo del fu Alippio possidente, domiciliata in Vicenza, in pregiudizio delli signori Giovanni Battista D.r Garofolo del vivente Girolamo, erede usufruttuario, ed i figli nati, e nascituri da esso signor Giovanni Battista Garofolo proprietarii, rappresentati dall' avvocato signor Giovanni Battista D.r Fusinati loro curatore, possidenti domiciliati in Schio, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non seguirà la delibera dei fondi nel primo e secondo incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre che questo basti a soddisfare li creditori sugli stessi prenotati.

Secondo. A riserva della parte instante nessuno potrà concorrere all' asta senza depositare al commissario delegato il decimo del prezzo della stima, che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dalla delibera pagare le spese tutte di procedura all' avvocato, e procuratore della parte instante dietro specifica, che all' atto dell' asta gli sarà esibita, da liquidarsi, ove occorra, dal Giudice, col prezzo della delibera, e saranno a suo carico quelle della delibera stessa e successive.

Quarto. Il residuo prezzo nel termine di giorni 30 dalla delibera dovrà versarlo nell' Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei beni dal dì della delibera, il dominio poi definitivo soltanto dopo che avrà pagato il prezzo d' asta, e decorrerà il pagamento delle pubbliche imposte a suo carico dal dì della delibera, ed altri oneri pubblici, come pure staranno a suo carico i pesi inerenti al fondo, come servitù, decime, pensionatico, ed altre simili, in quanto i beni ne fossero gravati.

Sesto. Aspirando all' asta la parte istante o suo procuratore, e seguendo a di lei favore la delibera, sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla graduazione definitiva, con obbligo poi di corrispondere sul prezzo stesso l' interesse del 5 per 100 all' anno fino alla distribuzione del prezzo.

Settimo. Mancando il deliberatario all' osservanza di qualunque delle condizioni esposte, saranno a tutte di lui spese, e danni, rivenduti li stabili in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta, per quanto mancasse la personale di lui responsabilità.

Segue la descrizione degli immobili.

1. Casa d'abitazione grande, con stalle, orto, e cedraja situata in Schio contrada Piazzola, censita nella mappa del Censo provvisorio al numero 39. coll' estimo di lire o 1. 11. 1. o, coerenziata a levante da Sartori Giuseppe fu Leonzio, a mezzodì da transito comunale, a ponente da Pasini Eleonoro fu Lodovico, a tramontana da strada detta Piazzola, stimata austr. L. 15818.33.

2. Campi 57 cinquantasette arativi, arborati, vitati con gelsi, e poca parte prato con case rurali, ed orti ai subalterni I. II. III., il tutto situato nella stessa Comune di Schio, contrada Giavenale, e censiti nella mappa del Censo provvisorio alli numeri 583 584 585 coll' estimo di lire o. 12. 10. 2. o., cui confinano a levante Roggiola di Giavenale e Sartorio erede Galdioli, a mezzodì eredi fu Nicolò Cazzola, Sartori, eredi Capra, Drago Antonio, roggiola d' investitura eredi di Capra e consorti, e torrente Leogra, a ponente e tramontana strada comunale, stimati austr. L. 28500.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Schio

Li 16 marzo 1839.

L. RIZZI Pretore.

Carraro Canc.

N. 973. EDITTO

Si notifica a Bortolo del fu Osvaldo Zamichieli nativo di Vodo distretto di Pieve del Cadore provincia di Belluno, assente fino dall' anno 1810, e di ignota dimora, che il giorno 22 febbraio prossimo passato è morta sua madre Valentina nata Belfi fu Bortolo con testamento in atti del Notaio Giovanni Osti in data 26 giugno 1825, e con altro testamento verbale assunto giudizialmente il 25 marzo corrente al numero 927 coi quali disponendo della propria sostanza lasciò la legittima ad esso figlio Bortolo in caso di ritorno in patria.

Per la di lui assenza, e per non conoscersi il luogo della sua dimora gli venne da questa Pretura deputato in curatore Antonio Talamini della Vedova di Vodo affinchè lo rappresenti nella materna eredità.

Volendo l' assente agire da sè farà pervenire le sue dichiarazioni a questa Pretura entro un anno da oggi, in diverso saranno per lui obbligatorie le dichiarazioni, e gli atti del suo curatore.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Cadore

Pieve li 3 aprile 1839.

Il Regio Consigl. Pretore

DEGLI SFORZA.

G. Caberlotto Scritt.

D.r LOCATELLI

Compilatore e Proprietario

SABBATO 13 APRILE

ANNO 1839 — N. 84

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 *all'anno* 21 *al sem.* 10.50 *al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
12	29	Eq.° Asc.°	levar del sole	28	4	0	5	8	72	N. E.	Quasi sereno	
			2 meridiane	28	2	4	10	0	72	E.	Nubi vaganti	—
			9 sera	28	1	0	6	0	71	E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Avviso dell'I. R. Accademia di Belle Arti di Milano.* — Impero Ottomano; *ritorno del capudan pascià a Costantinopoli.* — Inghilterra; *nuova adunanza de' cartisti; tumulti.* — Spagna; *rigori contro i giornalisti. Discordie nel gabinetto. Indole di Alaix. Cabrera dichiara illegale il decreto che assolve Maroto. Vantaggi dei carlisti. Giungono loro soccorsi di Francia.* — Belgio; *la guardia civica di Brusselles è dispensata dal servigio straordinario.* — Francia; *particolari degli assembramenti del 4. Importanza politica dell'elezione del presidente della Camera. Esito delle nominazioni fattesi ne' suoi ufficii. Forza del partito liberale. Sessioni delle Camere del 4: apertura della tornata. Avvertenza del* J. des Débats. *Notizie d'Algeri.* — Germania; *grave malattia del duca di Brunswick: conseguenze che se ne temono. Protesta dei deputati d'Annover.* — Italia; *soggiorno di S. A. I. l'Arciduca Carlo a Napoli. S. A. l'arciduchessa Maria Luigia di Toscana a Torino.* — America; *preparativi di guerra agli Stati-Uniti. La ferita di Sant'Anna gl'impedisce di recarsi a Messico.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — GAZZETTINO MERCANTILE. — Appendice; *epigrafia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA *2 aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 marzo a. c., si è degnata di conferire al Comandante del bastimento guardacoste pontificio la *Speranza*, De Choch, la mezzana medaglia d'oro con nastro, pel coraggioso soccorso da esso col suo equipaggio prestato al Naviglio Austriaco il S. *Vincenzo*, che trovavasi in estremo pericolo in seguito ad una burrasca scoppiata il 9 maggio 1838, accordando inoltre graziosissimamente al medesimo, e all'equipaggio suddetto, un premio di cento zecchini.

Altra del 3.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire il Canonicato vacante nel Capitolo Collegiale di Cividale al Mansionario di quella chiesa Collegiata, Francesco Missani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire il Canonicato Penitenziere del Capitolo Cattedrale di Como all'Arciprete di S. Giorgio in Borgo Vico, Gioachino Vannetti.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al dottor di Medicina e Chirurgia, Giovanni Dietz, di accettare il diploma speditogli dalla Società medico-chirurgica di Bologna. (*G. di V.*)

Milano 10 aprile.

Col giorno 4 del prossimo maggio avrà principio presso quest'I. R. Accademia la pubblica esposizione di belle Arti per essere continuata sino al 29 dello stesso mese, sotto l'osservanza delle solite discipline, che trovansi ostensibili presso la Segreteria, perchè da nessuno se ne possa allegare ignoranza.

Nell'invitare pertanto gli artisti nazionali, ed esterni, a volerla decorare colle loro opere, si rendono pure avvertiti, che il termine perentorio per la notificazione delle medesime resta stabilito dall'8 al 20 aprile corrente.

Lo scopo di tale notificazione essendo quello di poter formare un preventivo prospetto di tutte le opere da esporsi, onde procurarne il più opportuno collocamento, si raccomanda a ciascun artista di voler indicare con precisione, oltre il numero e i soggetti, anche la dimensione delle proprie.

Per la presentazione però delle medesime resta stabilito l'intervallo dal 20 al 27 del suddetto mese d'aprile.

Si avverte finalmente che, come negli anni precorsi, le opere presentate alla pubblica Esposizione dovranno rimanervi fino al suo termine, a meno di una speciale concessione dell'I. R. Governo.

Milano, dall'I. R. Accademia di Belle Arti.

(*G. Pr. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 15 marzo.

Il capitan pascià è ritornato dalla visita fatta ai Dardanelli dove pose in carica il nuovo governatore. Il partito bellicoso nel divano ottenne così un novello impulso, poichè il capitan pascià è uno dei più franchi consiglieri della guerra contro Mehmed-Alì, che abbia il Sultano, cui è per questo appunto carissimo.

(*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 2 aprile.

Una nuova adunanza dei cartisti a Devizes fu cagione di alcuni tumulti in quella piccola città il 1.° d'aprile. Ne daremo i particolari domani.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Correo Nacional*: Noi non abbiam fatto che delle leggiere allusioni al preteso progetto del governo di arrestare e di deportare parecchi giornalisti dell'opposizione. La nostra riserva era dettata da un sentimento di delicatezza. Una delle persone minacciate è il direttore del nostro foglio. Siccome trattavasi di pericoli personali, così non abbiamo voluto gettare un grido di allarme, affinchè non fosse interpretato come l'espressione della timidezza.

In oggi non trattasi più soltanto di noi; parlasi di tentativi illegali progettati contro altri giornalisti. È del nostro dovere offrire la nostra leale cooperazione a tutta la stampa indipendente per la difesa dei diritti che la costituzione ci guarentisce, e delle libertà di cui noi siamo i depositarii. Egli è evidente, secondo un articolo dell'*Eco do Comercio*, che gli attacchi, di cui la stampa sarà l'oggetto, debbono estendersi a tutte le opinioni. Egli è dovere di tutti gli amici della libertà politica di vegliare alla conservazione dell'unico mezzo di vigilanza e di azione lasciato agli Spagnuoli nelle circostanze attuali.

Le discordie intestine sono più vive che mai tra i diversi membri del gabinetto. Il ministro della guerra è in aperta lotta col segretario di stato delle finanze. Ecco un aneddoto che può spargere qualche luce sul carattere personale del ministro della guerra.

Uno de' suoi colleghi gli faceva osservare ultimamente come fosse poco legale l'inviare un uomo dalla campagna alle Filippine: Voi ben vedete, diceva il ministro interlocutore, che quest'uomo non è militare. — E che cosa importa? rispose, il generale Alaix; è una guardia nazionale, voglio mobilizzarlo. Avviso ai compilatori de' fogli nazionali. Un decreto firmato Alaix, per causa di mobilizzazione, può esportarli in tutte le forme alle Filippine od alle Isole Canarie.

(*G. Priv. di Mil.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nella corrispondenza di Baionna in data 27 marzo: Cabrera rese noto al pubblico, che esso non poteva riguardare come legale il decreto del giorno 24 febbraio, con cui D. Carlos approvò la condotta di Maroto; questa dichiarazione produsse al quartier generale di Don Carlos un sentimento di profonda tristezza, per cui il consiglio non sa più a qual partito appigliarsi.

Nelle provincie sono tuttavia ignote le determinazioni di Cabrera; ma gli amici di Tejeiro si sono posti all'opra, e di già spedirono lettere ad alcuni loro confidenti, per far conoscere al pubblico questo nuovo accidente, che renderà al certo sempre più difficile la posizione di Maroto e de' suoi aderenti. A motivo di questi fatti, ognuno attende che scoppiar possa qualche gravissimo avvenimento.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggiamo in una lettera di Catalogna del 31 di marzo: « Si assicura che i carlisti catalani, sotto gli ordini di Llarch de Copons, si sono impadroniti del villaggio fortificato di Pons, nel correggimento di Talaru, presso Cervera, e che Perez de Avila ha sorpreso un convoglio che il barone di Meer mandava a Solsona. L'esercito carlista di Catalogna è bello, ben fornito, disciplinato e numeroso. Non possiamo tardare a veder quello che si farà, la stagione annunziandosi favorevole alle militari operazioni. La campagna è aperta in Aragona, e le ostilità sembrano imminenti in Navarra. »

Un foglio di Madrid annunzia che sei navi francesi sono arrivate a Bermeo, porto sulla costa Cantabrica, recando 36/m. cappotti, 25 m. paia di scarpe, ed altre robe e munizioni per conto dei carlisti.

BELGIO

Brusselles 3 aprile.

Ecco la copia di una lettera indirizzata ai colonnelli delle quattro legioni della guardia civica, rice-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

EPIGRAFIA.

(Dalla *Gazzetta Privilegiata di Milano.*)

Sig. Lambertini.

Grato all'esperimentata di lei gentilezza per avere pubblicato nella Gazzetta Privilegiata n.° 35 del 4 febbraio p. p. un mio articoletto in risposta alle osservazioni fatte da certo sig. Giusto Fontana, intorno all'antecedente mio articolo intitolato le Calende, *mi è d'uopo di pregarla d'essermi novellamente cortese, pubblicando questo pure che le compiego. Il sig. Giusto Fontana si cavò la maschera, ed ora compare Giuseppe Furlanetto. Io professo molta stima a sì dotto uomo; ed avendo egli a me diretto una nuova lettera pubblicata col proprio suo nome sulla Gazzetta Veneta, inurbanità sarebbe il non fargliene risposta. E poichè questa discussione può essere di qualche utilità per la scienza, mi farà favore, se vorrà inserirla nell'Appendice; vivendo nella fiducia, che altresì il . . . . sig. Dott. Locatelli vorrà darle luogo nel suo giornale, massimamente che dopo queste poche parole è mia decisa intenzione di non dare più molestia nè all'uno, nè all'altro, nè al pubblico.*

Mi creda con vera stima

Obb. Serv.
Parroco GIACINTO AMATI.

Pregiat. sig. Giuseppe Furlanetto.

Riconosco un nuovo tratto d'amabile cortesia della S. V. nella seconda lettera che le piace di scrivermi, pubblicata su cotesta Gazz. Priv. Veneta delli 2 e 3 corr. aprile num. 74, 75; e ne professo verso di lei un obbligo singolarissimo. Grato mi è altresì, che ella ridesti la sopita quistione da lei medesima suscitata, se per indicare latinamente gli ultimi diciotto giorni del mese di dicembre debbasi premettere o posporre la data del giorno del mese all'anno dell'era volgare.

Benchè tal quistione mi tornasse sin da prima noiosa, pure, da che mi vidi eccitato da lei, dissi, parermi che l'anno si potesse innocuamente posporre, e ne addussi in prova ventiquattro esempli cavati da monumenti autorevoli, e l'uso costante dei più celebri epigrafisti moderni, che così adoperarono con molto loro plauso. Costumando gli antichi segnar le epoche o coll'anno dalla fondazione di Roma, o col nome dei Consoli sempre in sesto caso, e in egual caso, seguando noi pure l'anno dell'era volgare, sostituito alle prefate due formole cronologiche, stimai che questa pratica fosse ammissibile. A lei però par di no, perchè mi replica, non anteponendo l'anno alla data del giorno e del mese potrebbesi, p. e., probabilmente far supporre, che la fondazione del tempio di San Carlo, celebrata IV. KAL. IAN. ANNO M.DCCC.XXXVIII. siasi fatta nel M.DCCC.XXXVII.

Per farmi capace di questo suo grave giudizio la S. V. mi avverte che l'uso delle calende è da ripetersi forse dalla Fenicia o dall'Egitto: che tre ere costumavano i Romani, la regia, la repubblicana e la imperiale; che quei di Terni segnarono l'anno dalla fondazione della loro città, e quei di Pozzuoli dalla deduzione della Colonia (*in nessuno di questi casi vi ha il giorno nè il mese di dicembre*): che quei di Sinope, di Viminacio e della Dacia usarono un'era loro particolare: che Adriano segnò sur una moneta l'anno e il natale di Roma: che i due Filippi celebrarono l'anno millenario di quella città, e posero sulle monete la formola *Miliarium sæculum* (*e in questi pure del giorno e del mese non si fa parola*): che in lapide funebre dal Fabretti vi ha *Excessit anno urbi conditæ* D.CCC.LXXXVII: finalmente che negli scrittori, nelle lapidi e nelle medaglie insieme compresi, trovasi almeno 500 volte l'anno *urbis conditæ*, ed altre simili cose, le quali saranno belle e buone, ma niente affatto a proposito per istabilire, doversi scrive-

vata dal generale di divisione comandante superiore di quella guardia:

Brusselles il 28 marzo.

« Sig. Generale,

« Ho l'onore di pregarvi di far cessare fin da quest'oggi il servizio affidato in questo momento alla guardia civica di Brusselles.

« Informando il capo della guardia di questa disposizione, voi vorrete, sig. Generale, incaricarlo di attestare a tutti i corpi che la compongono la soddisfazione del governo per lo zelo, col quale essi hanno fatto il servizio, a cui sono stati chiamati, e per la premura colla quale essi hanno prestato il loro utile concorso al mantenimento dell' ordine.

« La guardia civica di Brusselles, piacemi di pubblicarlo apertamente, ha mostrato ch' essa comprende la missione affidatale dalla legge.

« *Il ministro delle opere pubbliche*, Nothomb.

(G. Pr. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 5 aprile.

Sugli assembramenti accennati ieri nelle *Recentissime*, leggesi nel *Messager*: « Fin dalle 9 della mattina, si notava già un certo movimento intorno al Palais-Bourbon. A 11 ore un gran numero di persone ingombravano il bastione, la riviera, avviandosi verso la Camera, di cui trovavano tutte le porte occupate dalla guardia nazionale, dalla soldatesca di linea, da' veterani e da alcuni sergenti municipali. La folla s' ingrossava più sempre, e già faceva perder terreno alle guardie poste su' gradini della porta, per cui il pubblico entra nel palazzo, allorchè giunsero parecchi commissarii di polizia. Questi, facendo uscire una riserva della truppa di linea, che era appostata in un cortile interno, fecero retrocedere i curiosi fino al ponte della Concordia; uno squadrone di lancieri a cavallo, uscito dalla caserma della riviera d' Orsay, venne senza nessun bisogno in aiuto della truppa di linea. Alcune grida insignificanti furono mandate, alcuni fischi uscirono da una brigata d'uomini in *blouse*; ma non successe nessun accidente fino a 12 ore e 1/2: i deputati più conosciuti di tutte le opinioni si facevano largo tra la folla, tanto facilmente, quanto i semplici spettatori muniti di biglietti d' ingresso alla Camera. »

« E nel *Nouvelliste*: Questa mattina, fino da dieci ore, un gran numero di curiosi erano adunati sul ponte e sulla piazza della Concordia, sulla riviera d'Orsay, e sulla piazza del Palais-Bourbon. Il servigio della Camera dei deputati era fatto da una compagnia di veterani sottufficiali, e da una compagnia di granatieri della 10.ª legione. Ad un' ora il numero delle persone assembrate era di 5 in 600; si diceva ch' e' fossero operai senza lavoro, ma più che tre quarti di essi erano tratti dalla curiosità che desta sempre una sessione d' apertura. A quel momento un battaglione del 55.° di fila ed un distaccamento di lancieri occuparono la discesa del ponte della Concordia.

« L' arrivo de'lancieri provocò alcune grida ed alcuni fischi. L' ordine non fu turbato; dicesi tuttavia che parecchie persone furono arrestate sulla piazza del Palais-Bourbon e nella strada di Bourgogne durante la sessione. Il sig. Gabriele Delessert, prefetto di polizia, giunse con due capi di battaglione della guardia municipale.

« A quattr' ore il ponte della Concordia era occupato da un numeroso distaccamento della guardia municipale a cavallo; un altro distaccamento di dragoni giungeva per la riviera d' Orsay. Certo la forza armata, aumentata da sergenti municipali, e da agenti di polizia, era molto più numerosa della folla che stava sul ponte, la piazza e le riviere. Non si udì nessun grido, nè si scorse nessun segno di disordine.

« A cinque ore i dintorni della Camera erano ingombri di truppe, il cui numero s'accresceva ad ogni istante. Anche la folla era divenuta maggiore, ma tutto era tranquillo.

« A sette ore l' assembramento era quasi dissipato; più non rimanevano se non 200 curiosi circa. La forza armata s' era ritirata. »

Il *Journal des Débats* aggiunge: Questa sera 2 in 300 persone passeggiavano su' bastioni e nelle strade adiacenti cantando la *Marsigliese*. Per dove ellp passarono, le botteghe furono chiuse. In oltre v' ebbero assembramenti assai numerosi verso la porta Saint-Dénis. Forti pattuglie, che facevano fede delle sagge precauzioni prese dall' autorità, le dissiparono facilmente, e mantennero l' ordine, che a quanto si sa non fu in nessun luogo gravemente turbato.

Leggesi nel *Constitutionnel*: La quistione della presidenza della Camera sarà la prova suprema, il punto su cui il partito parlamentario dovrà manifestare il proprio accordo. Noi sappiamo che le divergenze insorte su tale proposito hanno impedito la formazione di un potente ministero. Ma su che aggiravasi il dissentimento? Sulla scelta della candidatura? No; su ciò si era d' accordo; non vi ebbe dissentire che sulla quistione secondaria che segue: — Si farà, sì o no, della presidenza una quistione ministeriale? — Ora ecco il punto in vertenza soppresso interamente. Il partito parlamentario non essendo al ministero, naturalmente non vi potrebbe essere per lui quistione ministeriale.

Riguardo alla composizione degli ufficii della Camera dei deputati, il *J. des Débats* fa le riflessioni seguenti:

« L' abbiamo detto più volte: non bisogna attribuire una troppo grande importanza ai voti della Camera per la formazione degli ufficii. Però, tanta è ora l' impazienza di riuscire ad una conclusione qualunque ella sia, che tutti si studiarono di dare un significato politico a questi primi atti della Camera. Ecco ciò che a noi par ragionevole d' inferire dalla sessione d' oggi.

« La nuova Camera trovasi, come la precedente, divisa in due grandi sezioni, che si contrabbilanciano quasi perfettamente. Tra nove uffizii, quattro, il 2.° il 4.° il 5.° ed il 9.° si dichiararono pe' 221, quattro pe' 213. In un ufficio, il 7.°, i voti si divisero in parti eguali: il sig. Guilhem ed il sig. Roger du Nord ottennero ciascuno 23 voti; il sig. Roger fu nominato secretario perchè è più attempato. Onde quattro nominazioni per l' antica maggioranza, quattro per l' opposizione, una nominazione che ottenne quasi tutti i suffragii, quella del sig. Dupin, e divisione eguale di voti in questo medesimo uffizio nell'elezione de'secretarii, ecco il risultamento della giornata.

« Conviene aggiungere che nello stato di scomposizione in cui si trovano i partiti da alcuni giorni, è difficile separare rigorosamente tutte le nominazioni, come per esempio quella del sig. Passy, che incontrastabilmente appartiene al centro sinistro, ma ad una frazione di esso che si staccò da'capi di quel partito nelle ultime pruove del rivolgimento ministeriale.

« Volendo ridurre in numeri l' opinione della Camera, ed attenendosi a' calcoli che facevano alla Camera i membri dell' opposizione, si hanno 197 voti pe' 221, e 204 pe' 213. »

Il *Corriere* inglese in un suo articolo sugli elementi di cui è composta la Camera dei deputati scrive: « Sopra 450 membri della Camera dei deputati, 200 formano un partito liberale compatto, che riconosce per capi i sigg. Thiers ed Odilon-Barrot. Gli altri 250 sono divisi in molti partiti e sembra impossibile unirli. È impossibile, soggiugne, formare un ministero in opposizione al partito Thiers, sinchè questo partito agirà d'accordo, e sembra che la corte non voglia che Thiers, ed i suoi amici acquistino nel governo la influenza loro dovuta. »

Scrivono da Versaglia il 28 marzo: « Lunedì scorso il sig. duca d' Orléans visitò il Museo, di cui fece gli onori a S. A. il duca di Lucca. I principi andarono per tutte le gallerie in mezzo alla folla de' curiosi e senza nessuna scorta. Il duca di Lucca parve maravigliato dell' immensità del palazzo, e del prodigioso numero di quadri ch' egli contiene. »

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 4 aprile.*

Presidenza del sig. barone Pasquier.

Il *presidente* sale al banco ad 1 ora. Sono presenti più d' 80 pari, e tra essi si vede il sig. co: Molé, il quale riprese l'antico suo posto presso il sig. co: di Pontécoulant, ed i sigg. duca di Broglio, maresciallo Soult ed ammiraglio Duperré.

A 1 ora ed 1/4 il sig. *Girod de l' Ain*, guardasigilli, il sig. *duca di Montebello*, ministro degli affari esterni, ed il sig. *Gautier*, ministro delle finanze, sono introdotti.

Il sig. *Girod de l' Ain*, il quale indossa l' abito di ministro, sale al banco e consegna al sig. *presidente*, che ne fa lettura, l' ordinanza che segue:

« LUIGI FILIPPO, *Re de' Francesi*, ec.

« Art. 1.° La tornata del 1839 della Camera dei pari e della Camera dei deputati è aperta.

« Art. 2.° La presente ordinanza sarà recata alla Camera dei Pari dal nostro guardasigilli, ministro secretario di stato al dipartimento della giustizia e dei culti, e da' nostri ministri secretarii di stato a' dipartimenti degli affari esterni e delle finanze.

« Dal Palazzo delle Tuilerie il 4 aprile 1839.

« LUIGI FILIPPO.

« Pel Re. — *Il guardasigilli, ministro secretario di stato della giustizia e dei culti*: Girod de l' Ain. »

Il *presidente*: Conforme a quest' ordinanza, la Camera si occuperà tosto della formazione del suo banco.

Messo il partito, i sigg. *co: Durosnel, marchese di Louvois, viceammiraglio Hagan e co: di Turgot*, ottengono la pluralità de' suffragii, e vengono dichiarati segretarii della Camera.

Il *presidente*: La Camera è costituita.

Si eleggono quindi le giunte incaricate di esaminare i titoli dei pari di nuovo eletti.

Il sig. *barone Pelet de la Lozère*: Chiedo la permissione di provocare alcuni schiarimenti sulle negoziazioni relative alla composizione del gabinetto. (*Segni di grande curiosità.*) La Camera sa che da quasi un mese si dà opera a tal composizione, e che varie combinazioni furono senza effetto tentate. La Camera dei pari vorrà ella, in un momento in cui gli animi ne sono tanto preoccupati, in cui probabilmente sorgeranno altrove vive discussioni su tal grave condizione di cose, vorrà ella rimaner sola impassibile e muta, ed aspettarne in silenzio la fine, senz' affrettarla e renderla favorevole al pubblico interesse?

Credo che la Camera giudicherà di non potere, nè per rispetto a sè stessa, nè per rispetto al paese, accettare una parte così passiva. C'è in oltre un altro motivo che mi spinge a provocare alcune dilucidazioni; quest' è che la Camera annovera tra' suoi membri parecchi personaggi che furono chiamati a concorrere a tali negoziazioni, ed in ispecie il personaggio principale, l' illustre maresciallo che la fiducia del re ha incaricato di sì importante ufficio.

Spero che, se la Camera approva la mia proposta, l' illustre maresciallo non rifiuterà di dare gli schiarimenti che la prudenza e lo spirito di conciliazione potranno permettere, per modo da raggiungere lo scopo a noi tutti comune, quello di accelerare il termine della presente dolorosa peripezia, di farla riuscire a bene, non già di aggravarla e prolungarla con biasimi personali, o con argomenti proprii a difficoltare le negoziazioni alle quali alludo.

Bramerei dunque che la Camera, dov' ella approvi i motivi che a ciò m' inducono, volessse autorizzarmi a chiedere tali schiarimenti, e ch' ella m' assegnasse a questo fine il giorno di sabato p. v.

Il *presidente*: A tenore del Regolamento, la proposizione dev'essere deposta sul banco.

Il sig. *Pelet de la Lozère*: L' ho già preparata; eccola.

La Camera consultata decide, con lieve pluralità di suffragii, che il sig. Pelet de la Lozère abbia a chiedere sabato le dilucidazioni desiderate.

Il *presidente* forma quindi per via di sorte gli ufficii, e poscia i sigg. pari si ritirano ciascuno nel proprio per nominarvi i presidenti, i secretarii, e la giunta delle petizioni. A tre ore la Camera ritorna nella sala delle sessioni, ed il *presidente* annunzia l' esito delle nomine seguite.

---

re la data degli ultimi giorni di dicembre dopo quella dell' anno In tanta erudizione profusa è cosa mirabile che non ci abbia pur un esempio valevole per la quistione attuale.

Mi fa però ancora consapevole, che tre lapidi furono da non molto scolpite a Padova; l'una sepolcrale per monsig. Mauro Mari defonto il 29 dicembre del 1814, l' altra onoraria posta nella sala del Senato Accademico di cotesta Università in omaggio di S. M. I. R. A. l'Augusto Imperatore Francesco I, per essersi degnato di visitarla nel dì 19 dicembre 1815; e la terza alla memoria dell' Ab. Costa, morto il 29 dicembre del 1816. Le prime due, ella confessa, che hanno le note del giorno e del mese premesse all' anno allora corrente nel modo stesso praticato per l'epigrafe milanese; ma la terza invece di OBIIT IV. KAL. IANUAR. ANNO M.DCCC XVI., avvi OBIIT IV. KAL. IANUAR. M.DCCC.XVII. Io non so chi ne sia l' autore: ma se costui ha ommesso, com' ella dice, la voce ANNO, che è necessaria, e che chiara e lampante leggeasi scolpita a caratteri dorati nella lapide milanese, non mi dà saggio di molto valore, nè fa meraviglia che abbia anche posto invece dell' anno allora corrente, il successivo.

Simile errore fu commesso in Milano il diciotto dicembre del 1827; dove essendosi fatte distinte esequie ad un signore, un epigrafista mal pratico scrisse sulla cartella in fronte alla Chiesa: RAPTUS EST XV. KAL. IAN. MDCCCXXVIII. I lettori che in folla a quella Chiesa accorrevano, veduto il 1828 di tanti giorni ancora lontano, ridevano; e quell'errore, beffato prima dal pubblico, fu emendato nella lapide sepolcrale posta nel cimitero, dopo che videsi il cenno fatto da me nel T. II. della mia Opera *Ricerche* ecc.

Pregiabilissimo sig. Furlanetto, se a convalidare la sua opinione opposta all' abituale sistema adottato da un Morcelli, da un Lanzi, da un Tonani, da un Borda, da un Boucheron e da più altri epigrafisti viventi, non espone altri documenti, fuorchè l'UNICO esempio de'Fasti Trionfali, e l' UNICA epigrafe per l' Ab. Costa, non le sia grave se con buona sua grazia io qui ripeta, ciò che dicea nell' antecedente mia lettera; cioè, *che non si* DEVE, *ma si* PUÒ, *senza tema d' errare, latinamente scrivendo, denotare gli ultimi giorni del mese di dicembre e nel modo ch' ella propone, e in quello fin a questo dì praticato da quegli epigrafisti*, che tutta Italia venera e applaude, e che quai sommi maestri a tutto il colto pubblico propone.

Mi creda col maggior rispetto

Milano 5 aprile 1839.

Parroco GIACINTO AMATI.

BIBLIOGRAFIA.

RIVISTA EUROPEA, nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — N. 6., 30 marzo 1839.

Tavola delle materie.

I. Scrittori contemporanei d' Italia. VI. Nicolò Tommaseo. — II. Considerazioni sul matrimonio. Di C. F. Spinetta. — III. Lettera terza al curato di Montacino. Di Ignazio Cantù. — IV. Progetto di un istituto drammatico. Di Giacinto Battaglia.

TRAPASSATI — *Del 10 aprile 1839.*

Annunziata Porri moglie di Vincenzo Salin, d' anni 60 — Adriana Bonicelli del fu Girolamo, ex monaca, d' anni 79 — Elia Aron Lates del fu Giuseppe, rabino maggiore, d' anni 75 — Elena Endres moglie di Giovanni Rizzardi, sarta, d' anni 25 — Antonia Nadali di N. N. vedova di N. N., d' anni 73 — Girolamo Gaspari del fu Giuseppe, formetta, d' anni 64 — Giuseppe Santarini del fu Giovanni Battista, calzolaio, d' anni 62 — Ferdinando Carbonai di Giuseppe, possidente, d' anni 10, mesi 10 — Angela Fumato vedova di Gaetano Pelai, ricoverata, d' anni 67. — Totale N. 9.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. La Gemma di Vergy, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig. Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Sala Teatrale a S. Moisè. . . . . .

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 4 aprile.*

Presidenza del sig. di Gras-Préville, deputato seniore.

I tre ministri commissarii del re giunsero preceduti da una scorta di lancieri. Drappelli di fanteria occupavano la gran porta sulla piazza del Palais-Bourbon, e la spianata di rimpetto alla facciata principale dinanzi il ponte. Una forte brigata della 10.ª legione, comandata dal sig. colonnello Lemercier, ed una compagnia di veterani facevano il servizio d' onore.

Tal cerimonia aveva radunato un gran numero di curiosi, ma fra essi c' erano pure alcune torme d'uomini dominati da intenzioni evidentemente maligne. Essi fischiarono alcune delle persone che giungevano in carrozza.

I sigg. deputati erano in grandissimo numero. I sigg. Dupin, Martin du Nord, di Salvandy e Laplagne ripresero gli antichi lor posti.

Le logge sono piene di gente, e si vedono in esse parecchi membri non rieletti dell' antica Camera.

A 1 ora e 1|2 è introdotto il banco temporaneo. E' si compone del sig. di Gras-Préville, deputato seniore, e de' sigg. Guilhem, di Combarelle-Leyval, Paillard du Cléré, e Sahune, membri iuniori dell'assemblea, i quali fanno l' ufficio di secretarii.

I tre ministri commissarii del re vengono introdotti poco dopo. Il sig. co: *di Gasparin*, ministro dell'interno, ha l' abito da ministro, il sig. *Cubières*, ministro della guerra, porta la divisa di luogotenente generale, ed il sig. barone *Tupinier*, ministro della marina, è in abito da consigliere di stato.

Il *presidente:* Tocca parlare al sig. ministro dell'interno per una comunicazione del governo.

Il *ministro dell' interno*: Signori, veniamo in nome del re a recarvi l' ordinanza che apre la tornata del 1839 per la Camera dei deputati:

« LUIGI FILIPPO, *Re de' Francesi.*

« A tutti i presenti e futuri salute.

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo ciò che segue:

« Art. 1. La tornata del 1839 della Camera dei pari e della Camera dei deputati è aperta.

« Art. 2. La presente ordinanza sarà recata alla Camera dei deputati dal nostro ministro secretario di stato al dipartimento dell' interno, e da' nostri ministri secretarii di stato ai dipartimenti della guerra a della marina.

« Dal palazzo delle Tuilerie il 4 aprile 1839.

« LUIGI FILIPPO. »

« Pel Re. — *Il ministro secretario di stato al dipartimento dell' interno*: Gasparin. »

In conseguenza, in nome del re, dichiaro la tornata del 1839 aperta per la Camera dei deputati.

Il *presidente*: La Camera dà atto al sig. ministro dell' interno della presentazione dell'ordinanza reale. La tornata è aperta. Or procederemo alla formazione degli ufficii per via di sorte.

Finita quest' operazione, la qual dura quasi una mezz'ora, il *presidente* invita la Camera a raccogliersi negli uffizii per eleggerne i presidenti ed i secretarii rispettivi.

Il sig. *Fulchiron*: Chiedo di parlare. — Signori, riguardo al raccoglierci immediatamente negli ufficii per procedere alla costituzione di essi, benchè la mia opinione sia assoluta, pure la presenterò sotto la forma d'un dubbio.

L'art. 18 del Regolamento mi pare chiarissimo. I sigg. questori non avevano, io credo, autorità di stendere l' ordine del giorno: e pure ei non potè essere steso se non da essi, poichè non c' era presidente. Or bene, ecco l'art. 18 del Regolamento:

« Il presidente fa l' apertura e annunzia il termine delle sessioni. Egli indica, alla fine di ciascuna, dopo avere consultata la Camera, l' ora dell' apertura della sessione seguente, e stende l' ordine del giorno, il quale sarà appeso nella sala. »

Mi par quindi che tocchi al sig. presidente proporre alla Camera l' ordine del giorno per domani. (*Rimostranze diverse.*)

Parecchie voci. Volete farci perdere ancora tempo.

Il sig. *Delaborde*, uno de' questori: Chiedo di parlare.

Il sig. *Fulchiron*: Credo ciò non sia stato ancor fatto.

Una voce: Ciò si fa ogni anno.

Il sig. *Vivien*: Chiedo di parlare.

Il sig. *Fulchiron*: Nella mia opinione, e ripeto che non la presento se non sotto la forma d'un dubbio, chè non ho un'idea abbastanza assoluta della potenza del mio pensiero... (*rumore*) per credere ch' esso debba dar norma alla Camera; ma son d' avviso che tocchi al sig. presidente stendere l'ordine del giorno di domani, indicando l'adunanza negli ufficii. (*A' voti! a voti!*)

Il sig. *Delaborde*: Debbo rispondere al sig. Fulchiron che l' ordine del giorno non fu altrimenti opera de' questori. Ei fu sottoscritto, secondo il solito, dal sig. deputato seniore qual presidente temporaneo.

Il sig. *Fulchiron*: Il deputato seniore non è presidente se non dal momento che occupa la sua sedia.

Il sig. *Vivien*: Signori, non giungo a capire per quale scopo l' onorevole signor Fulchiron voglia farci perdere un giorno. Il paese è impaziente che la Camera faccia qualche cosa (*sì, sì,*) nè c'è ragione plausibile per non fare oggi stesso ciò che abbiamo l'abitudine di fare ogni anno nella prima sessione. È evidente che alla prima sessione non ci può essere un ordine del giorno steso dal sig. presidente e dal banco; ma sempre si usò procedere in essa alla formazione ed alla costituzione degli ufficii. In questa maniera s' impiega per ordinario il primo giorno della tornata, e non c'è nessun motivo di scostarsi da tale uso.

Il sig. *Fulchiron*: Signor presidente, consultate la Camera.

Il gen. *Bugeaud*: L' onorevole preopinante vi ha detto che dovete attenervi a' vostri usi, ma non credo che ci sia uso in tale proposito, poichè non vi siete ancora trovati in una condizione simile alla presente.

Alcune voci: È vero! è vero!

Il gen. *Bugeaud*: La prima sessione fu sempre aperta dal re.

Altre voci: No! no!

Il sig. di *Thiard*: Vi chieggo scusa; nel 1833 non ci fu sessione reale.

Altre voci: Quella era una tornata straordinaria, la Camera non era stata disciolta.

Il sig. *Bugeaud*: Ciò che noi chiediamo dee tornar utile a tutte le frazioni di questa Camera, poichè bisogna avere il tempo d' esaminare un poco di quali persone sieno composti i varii ufficii, a fine di poter fare le elezioni de' lor presidenti e secretarii con cognizione di causa. Domando quindi che si differisca a domani l' adunanza negli ufficii, e che il sig. presidente consulti la Camera. (*A' voti! a' voti!*)

La Camera consultata decide di ritirarsi subito negli ufficii per procedere alla loro costituzione.

La sessione pubblica è quindi levata. Da questo momento fino a verso 5 ore, cioè finchè la Camera rimase adunata ne' suoi ufficii, la gente continuò a rimanere assembrata ne' dintorni del Palais-Bourbon, ma non successe nessun disordine.

Il *J. des Débats* contiene la seguente avvertenza: Dopo la rivoluzione di luglio non è questa la prima volta che una tornata legislativa sia stata aperta dai ministri soli, senza l' intervento del re. Nel 1833 si volle uscire dal sistema de' dodicesimi provvisorii, tenendo una tornata straordinaria dopo la fine della precedente. Il re si recò in persona, il 25 aprile 1833, a chiudere la tornata del 1832. Un' ordinanza reale, pubblicata il medesimo giorno in un Supplimento del *Moniteur*, annunziò pel dì seguente 26 aprile il principio della nuova tornata. Questa fu aperta appunto come oggi. Ma siccome la Camera non era stata disciolta, essa nominò subito nella prima sessione il suo presidente, i quattro vicepresidenti ed i quattro segretarii.

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Algeri il 16 di marzo: « Lo zelo delle suore della carità, che noi possediamo qui, è degno di ammirazione. Le più penose e più assidue cure sono da esse profuse agl' infelici senza distinzione di grado, di sesso, e di religione. A tutte le ore del giorno e della notte si veggono, sprezzando le intemperie delle stagioni, correre dove vi sono infermi da curare, infelici da consolare. Onore alla fondatrice di questo istituto così utile alla umanità, e che ci cattiva così potentemente i cuori degl' indigeni!

« Monsignor Dupuch, nostro degno vescovo, le incuora a queste buone azioni. Ho sentito che il consiglio di amministrazione ha cresciuto il suo assegnamento a 15m. franchi: sarà tanto di più pei poveri. È stato deciso che due preti assisteranno quind' innanzi ai mortorii degl' indigenti, le cui spese sono a carico della chiesa.

« Il numero dei sacerdoti è insufficiente pei bisogni de' varii luoghi. Vi ha più di uno di questi ecclesiastici che è costretto ogni giorno a far più miglia a piedi.

« L' abate Landamann, ecclesiastico di gran merito, è andato a passare la quindicina di Pasqua a Buggiah. Il rev. Pelletier, vicario generale, è di ritorno da Orano ove era andato a porre in carica l'abate Drouet. Il prete spagnuolo, D. Masse, è addetto a questa cura. Il parroco ed il suo vicario furono bene accolti dal generale comandante della provincia, e dalla popolazione, composta la maggior parte di maonesi. »

— Scrivono da Costantina, in data dell' 8 di marzo: « L' abate Suchet, nominato a parroco della nostra città, fu cordialmente accolto da tutta la popolazione. Egli è un' eccellente persona che ha saputo conciliarsi l' affetto dell' universale, degl' indigeni soprattutto, a cui ha fatto visita con una grazia piena di convenienza. Egli ha celebrata la sua prima messa domenica nella moschea del palazzo, stata per ciò ristorata e disposta decentemente e con gusto.

« Parlasi di mandare in Francia tre altri giovani arabi appartenenti alle famiglie de' nostri primarii impiegati; e sarebbero il figlio di Ben el Hamelassi, impedito per una grave malattia dal partire coi primi, il più giovane de' figliuoli del califfo della Meggiana, ed il giovane Bu el Karas, nipote dello sceikh el Arab, nel quale furono riconosciute unanimemente le più felici disposizioni. Quelli che già sono a Parigi scrivono a' loro parenti maraviglie della nostra capitale, e si lodano a cielo della benevola accoglienza lor fatta in tutte le città che han visitate. »

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER — *Gottinga 4 aprile.*

Da due giorni non si parla d'altro che della malattia del duca Guglielmo di Brunswick: essa fece presso che dimenticare le nostre intestine discordie. Che grave sia il male sembra provarlo, non solo il venire che fanno quasi ora per ora corrieri da Brunswick ad Annover, ma il tenersi pronti sulla strada da Annover a Brunswick, tratto di sole 6 leghe, 60 cavalli di ricambio per potervi condurre S. M. il re nel più breve tempo possibile. Oggi pretendevasi di sapere qui che il duca Carlo fosse già sbarcato ad Ostenda; altri però vogliono che si trattenga in Amburgo. È verisimile tuttavia che queste non siano che vaghe congetture; e perchè si sa che il duca Carlo ha nel paese un forte partito, che col tempo si è ingrandito, si suppone che sia esattamente informato di tutto ciò che succede. In ogni caso esiste la possibilità d'una grave complicazione. Nell' Almanacco di Stato del 1836 leggesi a pag. LXXIII: « *Guglielmo* (Augusto Massimiliano Federico Luigi) duca, signore del principato di Oels in Slesia, R. maresciallo di campo annoverese, assume il governo provvisoriamente in seguito alla patente 28 settembre 1830, e della decisione della Confederazione germanica 2 decembre 1830; e terminativamente giusta la patente 20 aprile 1831. — *Carlo* (Federico Augusto Guglielmo) successe a suo padre il duca Federico Guglielmo, morto il 16 giugno 1815 nella battaglia di Quatrebras, sotto la tutela del Re della Granbretagna; assunse il governo il 30 ottobre 1823; e colla risoluzione della Confederazione germanica 2 dicembre 1830 fu ritenuto incapace di esercitare diritti sovrani nel Ducato di Brunswick. » — Dietro a ciò il Re d' Annover Ernesto Augusto, quale più prossimo agnato, avrebbe titolo alla sovranità del Ducato.

(*G. U.*)

(*Fine dell' articolo interrotto ieri.*)

« *Alla Serenissima Dieta Germanica.* Appendice all' umilissima rappresentanza e supplica d' un numero di deputati della seconda Camera convocata colla patente 7 gennaio 1838. — Relativamente all' osservazione contenuta nell' umilissima rappresentanza annessa, che i 29 soscrittori della medesima formano la maggiorità della Camera convocata come sopra, e spezialmente in relazione al passo: « Come rappresentanti della nota risoluzione d'incompetenza 25 giugno a. p., che fu presa *da una preponderante maggioranza delle corporazioni e dei deputati ec.* » gli umilissimi sottoscritti si permettono di aggiungere all' Ecc.ª Dieta alcune illustrazioni sugli avvenimenti della seconda Camera onde siano conosciuti dalla medesima. A questa seconda Camera degli stati convocati pel 15 febbraio a. c., dei 73 membri chiamativi, come dall'Allegato I, dopo quasi due settimane d' inutile aspettare, non ne comparvero che 28, come appare dall' estratto di protocollo 26 febbraio qui annesso N. II; fra questi ve ne sono *tre* che approvarono colla maggioranza la nota risoluzione d' incompetenza 25 giugno contro i 24 deputati che diedero il voto pel governo, i quali *tre* sottoscrissero pure l' umilissima rappresentanza rassegnata il 29 giugno a. p. all' Ecc.ª Dieta; *due*, che quantunque dessero ordinariamente il voto pel governo, pure stimarono di astenersi dal darne nessuno il 25 giugno a. p.; ed *uno* (della città di Hameln) il quale, membro della minorità il 25 di giugno, è pur uno dei soscrittori dell' annessa rappresentanza. Questi *sei* deputati, sebbene presenti il 26 di febbraio, non possono per le cose esposte qui sopra prender parte alle discussioni della Camera che tengono essere incompetente, quand' anche fosse a numero. I 22 deputati che restano pel protocollo 26 febbraio surriferito dopo sottratti questi sei, e 23 compreso il presidente, rappresentano 6 capitoli (*Stifter*), 2 concistori, 13 piccole città o terre, che insieme non hanno 45 mila anime; e soli *due* sono possidenti. *E di quei 23 ventidue sono servitori dello stato* (*Königliche Diener.*) Da ciò risulta ad evidenza quale piccolissima parte del Regno sia quella rappresentata da questi 23 deputati, e come sia perciò pienamente giustificata l' asserzione contenuta sul principio dell' annessa rappresentanza. Oltre ai 29 sottoscritti alla presente umilissima ec. vi sono *sette* corporazioni, cioè la residenza, l' università, le città d' Hildesheim, Osnabruck, Fürstenau, Norden, e la contea di Hohnstein che non sono rappresentate, siccome quelle che non vollero assoggettarsi alle induzioni che il regio governo volle trarre dalla partecipazione ai lavori della Camera per il riconoscimento dell' abolizione dello statuto del 1833; e *due* deputati del terzo stato dell' Ostfrisia che si sono ritirati giorni sono protestando contro la pretesa validità dello statuto del 1819. »

(*G. U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Napoli 2 aprile.*

La sera della scorsa domenica il real teatro di S. Carlo si riaprì con istraordinario concorso. Volle S. M. il Re S. N. che l' augusto suo suocero avesse veduto questo magnifico teatro nel festivo aspetto ch' esso prende nelle grandi gale, ed a bella posta fecelo a ceri quintuplici illuminare. Nella gran folla di spettatori vedevansi i più ragguardevoli personaggi e buon numero di uffiziali di ogni arma. Le LL. MM. e la famiglia reale vi passarono colle LL. AA. II. RR. l' Arciduca Carlo e l' Arciduca Alberto, e la presenza dell' augusta compagnia fu eccitamento di brio nella moltitudine ivi adunata. La *Gabriella di Vergy* del maestro Mercadante e il ballo del Taglioni *Il Rajah di Benares* formarono io spettacolo di quella sera, che venne rappresentato dagli artisti con tutta sollecitudine in tal congiuntura; e la nuova prima donna signora Pixis, nel cantare la sua *cavatina*, si ebbe gli applausi della corte e del pubblico.

(*G. di N.*)

STATO SARDO — *Torino 9 aprile.*

S. A. I. e R. l'Arciduchessa Maria Luigia di Toscana, sorella di S. M. l' augusta nostra Sovrana, è arrivata felicemente in questa capitale stamattina alle 11.

(*G. P.*)

AMERICA — STATI-UNITI

Leggesi nel *National Intelligencer* di Nuova-Yorck: « Continuano ad essere mandate all' esercito

provvisioni e munizioni in gran quantità. Bangor ed Augusta hanno l'apparenza d'un campo, le strade sono solcate da vaggoni carichi d'armi e di arnesi militari, si trassero da varii arsenali degli Stati-Uniti fucili per li soldati, parecchi forti furono rizzati, e parecchi altri se ne stanno rizzando lungo tutta la linea del territorio controverso. Pare che tutto indichi la risoluzione del popolo di conservare a forza quel territorio, finchè altri venga a strappargliclo, o finchè la decisione diffinitiva dei due governi sia conosciuta. E se il risultamento di tal decisione potesse essere contrario ai diritti dello stato del Maine, gli abitanti di quello stato sosterrebbero probabilmente colle armi in mano e sotto la loro malleveria l'occupazione ulteriore del paese in litigio. Tutto ciò che precede deve dunque far temere una grande effusione di sangue, dove l'Inghilterra non si mostri pacificissima ed umilissima.

« Il gen. Hodsdon si recò da Houlton sull'Aroostook, dove si fortificherà; 350 uomini sono raccolti a Calais. Il generale Jawis, sotto gli ordini del quale è il gen. Hodsdon, scese il fiume d'Aroostook, ed è occupato a far costruire un forte a circa un mezzo miglio dalla linea. Egli ha scelto un sito ammirabile per la difesa; ell'è un'eminenza, che ha da un lato il fiume, e dall'altro una palude. Il solo luogo pel quale si può accostarvisi è dominato dai cannoni del forte. »

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Scrivono da Messico in data del 30 di gennaio: « Sant'Anna, nominato per a tempo alla presidenza, non ha potuto giungere fin alla capitale: ei dovè fermarsi a Puebla, trattenutovi dalle conseguenze della sua ferita. La maggior parte dei Francesi sono ancora qui, e sperano che loro si permetterà di rimanere, anche dopo spirato il termine perentorio per la loro partenza. » (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La Camera dei deputati di Francia ha dato principio il 5, alla verificazione dei mandati. Le elezioni, di cui s'intese la relazione in questa prima adunanza, non diedero occasione ad alcun dibattimento. La relazione delle elezioni controverse doveva farsi il giorno 6. — Leggesi nel *Courrier Français*: « I deputati del centro sinistro si sono adunati questa sera (4) in casa del sig. Ganneron. L'assemblea era frequentissima di deputati: oltrepassavano gli 80. La quistione della presidenza venne aggiornata. Solo si risolvè che si facesse una relazione generale sul carattere delle elezioni, la qual cosa è un primo passo al chiedere so-vr'esse un'inchiesta parlamentaria. Alcune parole del sig. Gouin per raccomandare l'unione ai membri del centro sinistro. furono accolte con entusiasmo in presenza del duca di Dalmazia. » — L'adunanza della sinistra che doveva aver luogo in casa del signor Odilon Barrot, non fu tenuta: essa fu differita a lunedì 8, nel quale giorno i deputati di tal parte dovean occuparsi della designazione dei candidati per le vicepresidenze, per la segreteria, per la questura. La unione Odilon Barrot e quella del centro sinistro debbono, dice il *Commerce*, intendersi, affinchè una tale designazione proceda di concerto. Il sig. Barrot è già fin d'ora designato per la presidenza: i candidati per le vicepresidenze saranno, secondo ogni apparenza, tre membri del centro sinistro, ed il sig. Duchâtel. I deputati che sembrano aver maggiori numeri per riuscire eletti segretarii, sono Dubois (della Loira Inferiore), Havin, Leone de Malleville, e Piscatory. — I giornali di Parigi del 6 riferiscono i varii particolari degli assembramenti formatisi in siti ed ore diverse il giorno 4 coll'occasione dell'apertura delle Camere. I malintenzionati tentarono, dicesi, di saccheggiare le botteghe di alcuni armaiuoli, ma ne furono impediti dalla forza armata che li seguiva, pronta a reprimerli. Alcune grida di sedizione e di rivolta s'intesero: si cantò la *Marseillaise*, il *Départ* ed altre canzoni rivoluzionarie. A mezzanotte ogni perturbazione era cessata: questi disordini non ebbero conseguenza, nè produssero effetto. Alcuni giornali della sinistra ne accagionano la polizia: sarebbe certamente più naturale imputarli ad altra più trista origine, ai nemici cioè di ogni ordine e di ogni governo, a coloro cui ogni occasione è ottima, ogni dimostrazione è legittima, purchè diretta contro all'autorità, contro il governo, contro la pubblica quiete. — Leggesi nel *Messager*: « Varii rumori di accomodamenti ministeriali vennero sparsi ieri sera (4) e si sostennero una parte della giornata d'oggi. Queste voci ci paiono senza verun fondamento, e, se mal non ci apponghiamo, non conviene prestarvi seria attenzione. Il solo fatto per ora costante si è la potenza del partito parlamentario, il quale, se nell'unione sua non si lascia guastare, disporrà della presidenza della Camera, e farà trionfare il suo candidato. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 12 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: de Windisch-Gratz, principe Weriand, I. R. effettivo ciambellano con seguito, da Milano, al Leon bianco — nobile conte Valmarana Angelo, poss. di e da Vicenza, alla Regina d'Inghilterra — Maurocordato, neg. di Sira, da Milano, all'Europa — nobile conte Valmarana Giustino, ascoltante presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Vicenza, alla Regina d'Inghilterra — nobile Fumanelli, poss. di e da Verona — Dell'Acqua, ingegnere di e da Milano — nobile Bonini Lelio, poss. di e da Vicenza — il nobile e Rev.mo sig. dott. Pirro de Tausch, canonico della cattedrale di Livorno e sacro oratore, da Trieste — Fossati, architetto di Lugano, da Milano, all'Europa — conte Cassini, Imp. console russo in e da Trieste — S. A. la duchessa di Sagan con seguito, da Milano, da Danieli. — Inoltre n. 96 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Mannerskantan, ufficiale svedese, per Milano — de Sacy, proprietario e cavaliere della legion d'onore, per Parigi — Corn A. M., inglese, per Firenze — Amory, cittadino americano, per Milano — Steimbach madama, per Firenze.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Giorgio in Isola 13. 14. 15. e 16.

AVVISI.

N. 4317-1709 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

Approvato dalla R. Delegazione coll'Ordinanza 7 corrente N. 584 il lavoro di escavo in asciutto del Rivo che dal Teatro *Malibran* mette al Canal Grande come nel rassegnato Progetto, sarà proceduto all'Appalto di tale lavoro a mezzo di pubblica Asta, che sarà tenuta dalla Congregazione Municipale nel Palazzo di propria residenza a S. Luca N. 1037 nel giorno 22 Aprile corrente alle ore 11 antimeridiane, basata alle disposizioni della Legge 1.° Marzo 1807.

I. L'Asta sarà aperta sul prezzo di perizia di Lire duemila settecento trentasette e Centesimi ottanta (L. 2737:80), e la impresa sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, esclusa ogni miglioria dopo seguita la delibera, a tenore della Governativa Notificazione 18 Marzo 1816 N. 2816.

II. Ogni aspirante alla gara dovrà previamente all'offerta verificare il deposito in moneta sonante al valor di Tariffa di Lire duecento settantatrè (L. 273) che sarà restituito ai concorrenti al momento della delibera, meno quello del deliberatario, rispetto al quale sarà passato in Cassa dell'Esattore Comunale a cauzione dell'Impresa.

III. Il tipo, la descrizione del lavoro, ed il Capitolato disciplinare di Appalto sono ostensibili alla Segretaria Municipale nelle ore d'Uffizio.

IV. Le spese di Carta bollata, Stampe, Registro, ed ogni altra relativa alla validità del Contratto da stipularsi dopo conseguita la Superiore approvazione della delibera, si ritengono a carico dell'assuntore.

Venezia li 5 Aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.

L'Assess. Municipale Filippo Co: Nani Mocenigo.

Il Segretario Gio. Zenoni.

DA VENDERSI.

Un ameno stabile di villeggiatura, anche riccamente ammobigliato, con grandiose adiacenze, cioè oratorio, foresterie, fattoria, fabbriche rurali, ampie cantine, granai, e cedraie, teatro notturno con palchetti, scenarii, e quant'altro relativo, magnifica scuderia per 24 cavalli, con colonne, e mangiatoie di marmo, lastricato di macigno, adorna di ricchi fregi allusivi, conduttori d'acqua, ampissimo sovrapposto fienile, annessi camerini pel servizio di stalla, e case pei cocchieri, stanze pei finimenti, e rimesse per carrozze, tutto in ottimo stato di manutenzione, con altri locali, che possono servire anche per bigattiera, e traria di seta.

Tale stabile trovasi nella villeggiatura Reale di Strà, sito alla sponda sinistra del fiume Brenta, in limine alla R. strada postale, a 3/4 d'ora dalla città di Padova, ed a tre ore dalla capitale del Regno Veneto: è ornato di boschetto sempre verde, e di giardino paesista, le piante del quale da varii anni adulte, ed in cui oltre a diversi giuochi ginnastici, trovansi svariate capanne, casino per bagni, teatro di verdi ec., con lunghissimo viale fiancato da piante di alto fusto, per corsa di cavalli e carrozze; il tutto sopra l'area di campi 30, susseguitati da una campagna di altri 40, ed in fine con 800 campi circa in varie possessioni nella comune di Strà, e luoghi limitrofi.

Chi aspirasse a tale acquisto, potrà indirizzare le ricerche al signor Andrea Zambonello Agente Gritti di Strà, dal quale saranno offerte tutte le nozioni che si ricercassero.

Nella Comune di Vigodarzere, presso Padova, nella possessione del sig. Eugenio Francesconi, trovasi un vasto vivaio di Noci (Nogarole) di varie età. Il possessore predetto ne offre la vendita a prezzi discretissimi in moneta di convenzione.

Chi vi applicasse si rivolga alla di lui abitazione in Padova contrada di S. Bernardino N. 2929.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

L'11 marzo. Da *New-Castle*, brig. ingl. la *Pomona*, cap. Smith James, a P. Bigaglia, con carbon fossile. — *Bari*, trab. napol. il *Gallo*, cap. Diana Vinc., a G. Fanelli, con olio. — *Brindisi*, trab. napol. l'*Onesto*, cap. Di Roma Stef., a G. Fanelli, con olio. — *Vasto*, paranza nap. i *Santi Gaetano e Francesco*, cap. T. A. Costanzi, a F. Caime e figl., con olio. — *Trapani*, brig. austr. la *S. Agata*, cap. S. Gallina, a Scanferla A., con sale.

SOTTO CARICA — *Del* 12 *aprile.*

Per *Costantinopoli e Odessa*, brig. austr. il *Regolo*, cap. Ant. Copuitich, a se stesso. — *Alessandria*, nave austr. l'*Egiziana*, cap. Ang. Bianchi, a Sabbato Vivante. — *Livorno*, brick scoon. austr. la *Buona Teresina*, padron Melchiore Buranelli, a Sp. Papadopoli. — *Malta*, trab. austr. il *Ciriaco*, pad. Cavalieri Ant., a se stesso. (sensale Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. l'*Angelo*, patron Ant. Moudaini, a Ang. Papadopoli. — *Cefalonia*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Ang. Zamara, a David Maurogonato. — *Messina*, brig. scoon. austr. la *Bella Ninetta*, patron Vinc. Bacchiani, a Graz. Vivante. (sens. Catrivà). — *Marsiglia*, trab. austr. il *Rinoceronte*, cap. Federico Ballarin, a P. Zaccaria. (sens. Zaccaria). — *Gallipoli*, piel. austr. il *Telemaco*, patron Gio. Cattarinich, a se stesso.

MERCATI.

Este 6 aprile				*Rovigo 9 aprile*			
Form.i fini	A. L.	60.—	a 68.—	Form.i fini	A. L.	17.—	a 18.—
„ ordin.i	„	40.—	„ 50.—	„ ordin.i	„	9.—	„ 12.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 46.—	Formentone	„	10.—	„ 12.—
Avena pronta	„	30.—	„ 33.—	Avena pronta	„	8.—	„ 9.—
Detta in aspetto	„	18.—	„ 19.—	Detta in aspetto	„	5.—	„ —.—
Segala pronta	„	34.—	„ 36.—	Segala pronta	„	9.—	„ 10.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 6 aprile.

Frum. fino al sac. Ver.	A. L.	22.72, 22.29
Detto - - -	„	21.43, 20.58, 18.86, 18.00,
Sorgo - - - - - -	„	16.29, 15.43, 15.00,
Segala - - - - -	„	12.86, 12.43,
Avena - - - - -	„	10.08, 9.86,

Riso veronese - -	„	48.00, 47.80, 44.58, 42.43, 42.00, 41.15, 40.62,
Detto Chinese - -	„	36.86, alle 35.15,

PREZZI CORRENTI. — *Del* 12 *aprile.*

In Porto-Franco.

GRANAGLIE. *Lire Austr.*			OLII *Lire Austr.*		
Form.e Nostrano	a 17:—	„ 17:50	Olio d'oliva di Pazò	„ 72:45	a 73:70
„ Banato	„ 16:—	„ —:—	„ di Corfù	„ 68:70	„ 69:55
„ Mar nero duro	„ 17:50	„ 18:—	„ di Puglia	„ 60:—	„ 60:45
„ tenero	„ 16:—	„ —:—	„ di Levante	„ 58:—	„ 58:80
Gran.e nostr.o	„ 11:—	„ —:—	„ di Zante	„ 58:—	„ 58:80
„ Mar nero e Danubio	„ 10:50	„ —:—	*Ogni 100 funti*		
„ Romagna	„ 9:50	„ —:—	SALUMI.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:50	„ 15:50
Segala nostrana	„ 11:—	„ 11:50	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 10:50	„ —:—	Baccaladi tondi di (Stocc.i)	„ 35:50	„ 37:50
Avena nostrana	„ 8:25	„ —:—	Arringhe	„ 60:—	„ 62:—
„ estera	„ 7:25	„ 7:75	*Il Barile.* Nuove		
Lo Staio Veneto.			Cospettoni in Sal.	„ 160:—	„ 165:—
Riso Veronese	„ 27:70	„ —:—	*La Botte*		
„ Mantovano	„ 27:—	„ —:—	COLONIALI.		
„ Milanese	„ 26:30	„ —:—	Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
Ogni 100 funti.			„ biondi	„ 52:—	„ 54:50
Fagiuoli bianchi	„ 12:75	„ —:—	„ del Brasile bianchi	„ 54:—	„ 64:—
„ tavarati	„ 12:50	„ —:—	„ mascavati	„ 35:—	„ 44:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 64:—	„ 69:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	Caffè d'Avana	„ 109:—	„ 113:50
Orzo d'Alessand.	„ 7:—	„ —:—	„ di S. Jago	„ 126:—	„ 155:—
„ d'Odessa	„ —:—	„ —:—	„ di S. Dom.	„ 86:—	„ 89:—
Seme di lin Puglia	„ 16:—	„ —:—	„ del Brasile	„ 74:—	„ 94:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:25	„ 17:75	*Ogni 100 funti*		
„ di Giorgiol.	a 18:—	„ 22:—	Pepe di Sumatra	„ 69:—	„ 72:—
Lo Staio.			*Ogni 100 funti*		
Mand.e di Puglia	„ 124:—	„ 127:—			
„ Sicilia	„ 121:—	„ 127:—			

FONDI PUBBLICI.

Venezia 12 *aprile.*

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 114:—
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 1/2

FONDI PUBBLICI. — *Vienna* 8 *aprile* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 7/32
Simili - - - al 4	„	101 1/2
Simili - - - al 3	„	81 17/32
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	673 1/8
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 3/4
Azioni del Banco in moneta	„	1507 3/5

Milano 8 aprile

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell'I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° gennaio p. p.	F. 116 —

CAMBI. — *Venezia* 12 *aprile.*

Amburgo	219 1/4	Livorno	99 —
Amsterdam	244 3/4	Londra	29:45 —
Ancona	629 1/2	Marsiglia	117 1/2
Augusta	299 5/8	Milano	99 3/4
Bologna	631 1/2	Napoli	507 1/2
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 5/8
Firenze	98 9/10	Roma	632 1/2
Genova	117 1/5	Trieste	298 3/4
Lione	117 1/3	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE *contrattate dal giorno* 5 *al* 12 *corr.*

Sovrane d'oro	L. 41:63 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„	20:37 —
Ongari	„ 14:— —	Federici d'oro	„	—.— —
Zecchini di Toscana	„ 14:— —	Luigi	„	27:82 —
„ di Roma	„ 14:— —	Zecchini Veneti	„	14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:81 —	Taleri di M.a Teresa	„	6:09 —
Sovr.e d'Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„	6:08 —
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	Crocioni	„	6:71 —
Pezzette	„ 6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:85 —
Doppie di Genova	„ 94:60 —	Francesconi	„	6:40 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Pezzi di Spagna	„	6:55 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 36. — SABBATO 13 APRILE 1859

PARTE UFFIZIALE

N. 5016-589

AVVISO

L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia

A termini delle significazioni abbassate dall'Eccelso I. R. Governo mediante l'ossequiato dispaccio 15 corrente n. 10070-574 la solenne distribuzione dei premii dalla Sovrana Munificenza conceduti alla nazionale industria, avrà luogo quest'anno nella città di Milano nel giorno 30 maggio p. v., onomastico di S. M. l'Augustissimo Imperatore e Re FERDINANDO I. Nostro graziosissimo Sovrano.

Quelli che intenderanno di aspirare ai detti premii, dovranno produrre le loro istanze, accompagnate dagli oggetti che avranno inventato, perfezionato, o nuovamente introdotto, non meno che da tutte quelle descrizioni, attestazioni, ed altri documenti che si rendessero necessarii a dimostrarne l'importanza ed il pregio, direttamente all'I. R. Instituto di Scienze, Lettere, ed Arti, residente appunto in Milano, nell'I. R. Palazzo di Brera non più tardi del giorno 15 aprile p. v., franchi da qualunque spesa di posta e porto.

Soltanto quando fosse per risultar necessaria una visita in luogo, ad oggetto di far constare l'esistenza ed attività di una qualche Fabbrica o Stabilimento, vorranno i ricorrenti indirizzarsi a questa I. R. Delegazione Provinciale con apposita istanza, da prodursi in ogni caso, non più tardi del giorno 15 del suddetto mese di aprile, affinchè la Commissione Provinciale abbia il tempo necessario per radunarsi, e verificare gli opportuni esami, e riconoscimenti.

Le premesse disposizioni serviranno di norma a tutti quelli che possono avervi interesse.

Venezia li 26 marzo 1839.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale
Conte Di Thurn.
Il R. segret. Gaggio.

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 9190-526 — N. 24

Portasi a pubblica notizia in esecuzione dell'aulico dispaccio 8 febbraio p. p. che l'I. R. Camera Aulica Generale ha prorogato per altri dieci anni, cioè del sesto fino al decimo anno, il privilegio conceduto in data 4 gennaio 1834 per cinque anni a Stefano Romer di Kis Enyiake chimico e maestro in farmacia dimorante a Vienna per l'invenzione di fabbricare 1.° dei recipienti in cui il fuoco è prodotto mediante la frizione invece dell'azione chimica, 2.° dei zolfanelli sicuri senza servirsi del zolfo. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 21 marzo 1839. — C. *Alberti segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 9037 — S. M. I. R. con sovrana risoluzione 22 p. p. dicembre si è degnata d'accordare in aumento della pianta a questa R. Delegazione provinciale del Friuli un posto di Accessista col soldo annuo di fiorini 300. — Dovendosi procedere al conferimento del posto medesimo, che come di prima nomina è riservato a S. A. I. l'Arciduca Vicerè, così chi intendesse di aspirarvi dovrà pel giorno 20 del corrente aprile presentare la sua istanza regolarmente documentata, e corredata della tabella dei suoi servigii a questo protocollo per essere poi inoltrata, a termini degli ordini superiori, entro aprile medesimo all'Eccelso Governo. — Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 3 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* Tarnto. — *Il R. Segr.* D. Provasi.

Essendosi resa vacante in Belluno una piazza di Avvocato, si previene chiunque volesse aspirarvi, che dovrà produrre al Tribunale Provinciale di Belluno il suo documentato ricorso entro quattro settimane con la dichiarazione, se, e quali vincoli di parentela, o di affinità per avventura esistessero tra il ricorrente, e gli impiegati del Tribunale medesimo, e quelli della Pretura Urbana. Non si avrà alcun riguardo a que' ricorsi, che mancassero delle prescritte dichiarazioni e giustificazioni.

Rimasto disponibile il posto di Aggiunto presso l'I. R. Pretura Urbana in Venezia coll'annuo soldo di fiorini 700, aumentabili ai fiorini 800, chiunque credesse di avere titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell'I. R. Pretura suddetta la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

N. 9827 — Dovendosi procedere al conferimento di un posto di Accessista accordato in aumento della pianta del personale d'ordine di questa R. Delegazione con l'annuo soldo di fiorini 300, resta aperto il concorso a tutto il 25 del corrente. — Chi intendesse di aspirarvi dovrà entro l'indicato termine presentare la sua istanza regolarmente documentata, e corredata della tabella de' suoi servigi a questa R. Delegazione Provinciale, per mezzo dell'autorità dalla quale fosse dipendente, non senza aggiungervi un saggio di calligrafia a penna corrente. — Dalla R. Delegazione Provinciale, Verona 1.° aprile 1839. — L'I. R. *consigl. aulico Delegato provinc.* Barone Di Pauli. — *Il R. segret.* G. B. Giara.

N. 4327 — Dovendosi procedere al conferimento d'un posto di Accessista coll'assegno di fiorini 300 accordato in aumento alla pianta a questa I. R. Delegazione colla Sovrana venerata risoluzione 22 dicembre 1838 si dichiara aperto il concorso a tutto il 20 aprile corrente. — Chi intendesse di aspirarvi dovrà entro l'indicato termine far pervenire col mezzo dell'Autorità amministrativa da cui dipende il proprio documentato ricorso, e colla prescritta tabella dei suoi servigii non senza aggiungere la voluta dichiarazione di parentela od affinità con alcuno degli impiegati della R. Delegazione. — Dall'I. R. Delegazione per la provincia di Padova, li 4 aprile 1839. — *Il R. Delegato* Gagnola.

N. 218. — Si è reso vacante il posto provvisorio di Aggiunto dell'I. R. Dogana distrettuale di Spalato, dotato dell'annuo appuntamento di fiorini 400. — Nell'atto che si dichiara aperto il concorso al posto medesimo, come pure a quelle cariche di Ricevitore, Controllore, od Assistente che potessero rendersi vacanti attesa la promozione di qualche impiegato di Finanza, si avvertono i concorrenti, che fino ai 20 aprile anno corrente dovranno esser presentate al protocollo di questa Intendenza le relative loro domande munite dei voluti attestati indicanti la loro età, la patria, la religione, gli studii fatti, la buona condotta, gl'impieghi sin ad ora sostenuti non che tutti quei titoli che potessero servire di appoggio alle domande medesime. — Dovranno inoltre dichiarare, se ed in qual grado di parentela od affinità sieno uniti con taluno degl'impiegati attuali della dogana di Spalato. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Zara li 9 marzo 1839.

N. 8554 — Sino a tutto il giorno 30 corrente, resta aperto il concorso per un posto di Assistente Doganale in questa provincia col soldo di fiorini 300 aumentabili per graduatoria ai fiorini 500. — Quelli che volessero aspirare al detto posto, dovranno avanzare le loro istanze col mezzo dell'autorità od Ufficio da cui dipendono, o non essendo impiegati, direttamente all'Intendenza nel termine come sopra, e colla dichiarazione se con altri impiegati presso le Dogane e Ricettorie di questa provincia siano legati in parentela o affinità nei gradi determinati dalla Notificazione governativa 7 settembre 1827. — Gli aspiranti che conoscessero la lingua tedesca, dovranno nelle loro istanze accennare questa circostanza, e per quelli che non fossero attualmente in servigio delle Dogane, sarà obbligo di giustificare la piena conoscenza delle merci, o mediante certificati comprovanti lo studio fattone in qualche pubblica scuola, o diversamente assoggettandosi ad esame presso taluna delle Ricettorie principali. — Venezia 2 aprile 1839 — *L'I. R. Intendente A.* Revedin. — *Il R. Segr.* De Duodo.

N. 46 — Rimasto vacante il posto di Scrittore presso questo I. R. Commissariato Distrettuale di Venezia cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 250 resta aperto il concorso a tutto il corrente mese. Chi intendesse d'aspirarvi dovrà entro l'indicato termine presentare la propria istanza regolarmente documentata e corredata della tabella de' suoi servigii all'autorità od Ufficio da cui fosse dipendente, aggiungendovi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità con li preposti dell'I. R. Commissariato suddetto. — Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, Venezia 6 aprile 1839. — *L'I. R. Commissario G.* Bertolotti.

AVVISI D'ASTA.

N. 20164 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano ai civici n. 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2650, 2743 A. B. C. D. 2744, 2745, 2746, il tutto di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità descritte in dettaglio coll'indicazione dei rispettivi numeri di catasto, cifra d'estimo, locatarii ec. nell'avviso 12 giugno 1837 n. 16620 ferma la fatta divisione in tre lotti, cioè: il primo pei n. 2163, 2164, 2165, 2166, 2167 — il secondo pei n. 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2650 — il terzo pei n. 2743, A. B. C. D. 2744, 2745, 2746; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 17 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 giugno 1837 n. 16620 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5, 6, 8 luglio susseguente N. 148, 149, 151. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma anzichè di Lire 26415:95 in quella di lire 23500 dividendole per Lotti, cioè pel primo in luogo delle L. 5878:98, L. 5100 — pel secondo in luogo di L. 17724:81, L. 15900 — pel terzo in luogo di L. 2812:16, L. 2500 — Somma in luogo di L. 26415:95, L. 23500. — Saranno pure in questo esperimento ricevute offerte tanto separate a lotto per lotto come sopra, quanto comulative, potendo la stazione venditrice deliberare, salva la Superiore approvazione come troverà meglio del proprio interesse, e come fu detto all'artic. 8.° del citato avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 20244 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali nella R. Città di Vicenza: a) in Borgo di S. Felice ai civici N. 23 24 25 26 erano della Ditta Nicolò Sartori stato spogliato per atto fiscale 9 settembre 1815 pel suo debito verso il Monastero del Corpus Domini in Vicenza; b) in SS. Apostoli al civico N. 2056 era della ditta Danese Bortolo stata spogliata il 4 novembre 1822 pel suo debito verso la fraglia de' Sartori; c) in S. Pietro al civico N. 1419 era della ditta Angelo Rodella stata spogliata il 7 marzo 1836 pel suo debito verso la scuola di S. Cristoforo di Vicenza. Il tutto di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità già descritte colla rispettiva cifra censuaria, e coll'indicazione di quanto si riferisce all'utilizzazione nell'avviso di questa Commissione 16 maggio 1838 N. 18380-p. v.; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno vent'otto maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso n. 18380 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5 6 7 giugno susseguente n. 67 69 70 di supplimento. — Il prezzo fiscale è minorato nella somma complessiva di L. 6073:54 applicabile a) pegli stabili a S. Felice ai N. 23. 24. 25. 26 per L. 4431:04; b) per quello al N. 2056 a SS. Apostoli L. 1102:50; c) per l'altro al N. 1419 a S. Pietro L. 540 — Totale L. 6073:54. — Sopra dette parziali somme potranno esser fatte anche delle offerte separate giusta l'espresso nell'art. 8.° del detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il egr.* Trevisan.

N. 20245 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale qui in Venezia nella parrocchia di S. Francesco della Vigna nella località detta del Murion al civico n. 2838 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in due appartamenti oltre il piano terreno, e la così detta soffitta composta da più luoghi descritta in estimo ai numeri 11623 11624 colla cifra di L. 161:793 in complesso; e locata per uno dei detti appartamenti a Vincenzo Privato per lire 108, e per l'altro a Michiel Solari per L. 109:20; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno vent'uno maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 1. dicembre 1838 num. 19110 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 21, 24, 27 dicembre stesso n. 126, 128, 129 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 2140:33 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20120. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Marziale nella così detta Fondamenta degli Ormesini marcati ai civici Numeri 2703-2703, 2704, 2705, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in due case con bottega ai N. 2703 e 2703 in quattro piani compreso il terreno, e la soffitta composte da più luoghi in estimo al n. 12560 del catasto colla cifra di L. 226:24 locate ad Anna Robazza, e Pietro Perini per L. 337:95; b) in altra casa al n. 2704 in tre piani ut supra in catasto al num. 12564 colla cifra di lire 115:128 locata a Francesco Martini di Bernardo per annue L. 126:44; c) in altra casa con bottega al n. 2705 in piano terreno e primo piano in catasto al n. 12565 colla cifra di L. 166:552, e locata a Prospero Corinaldi per lire 212:64; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 14 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 30 luglio 1837 n. 16614 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto detto anno n. 176, 177, 178 — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6000 anzichè in quella di lire 7250:16 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 8101 — Dovendosi per disposizione superiore dell'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto 27 marzo 1839 lett. S. 749 rinnovare l'appalto per la somministrazione del pane, avena, fieno, paglia da sternire, paglia da letto ed oglio di ravizzone occorrenti alle II. RR. truppe stanziate nelle provincie di Treviso e Belluno dal 1. giugno 1839 a tutto 30 settembre, 31 luglio, e 30 giugno 1839, si rende noto che sarà tenuta una pubblica asta il giorno 25 aprile 1839, per l'occorrenza qui sotto indicata nelle stazioni di Treviso, Conegliano, e Belluno nel palazzo dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso dall'apposita Commissione politico militare, la quale riceverà le offerte dal giorno della pubblicazione del presente avviso sino alle ore 11 od al più al mezzodì del suddetto giorno, dopo la quale ora si procederà immediatamente alla gara tra gli aspiranti. — Per opportuna norma degli aspiranti si leggano nel pubblicato avviso a stampa le condizioni d'asta solite per simili incanti nonchè il prospetto dell'occorrenza approssimativa dei generi da appaltarsi e del deposito da farsi tanto separatamente pei singoli articoli, quanto complessivamente per tutti gli articoli. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso li 8 aprile 1839. — *Per l'I. R. Delegato provinciale assente. Il R. Vicedelegato Dott.* Beltrame.

N. 2513 — In seguito ad un errore di stampa occorso nell'avviso d'asta pubblicatosi sotto questo stesso numero, in data 5 marzo p. p. pel riappalto delle condotte dei Sali dagli Emporei di Venezia, ai magazzini di Verona, si deduce a pubblica notizia: Che fermi tutti i patti e condizioni contenute nel detto avviso 5 marzo precorso, il prezzo fiscale, sopra cui verrà aperta l'asta, sarà di L. 1:90 per ogni quintale metrico di sale, e non altrimenti di L. 1:55 come venne erroneamente indicato nell'avviso stesso. — Che in conseguenza di ciò rimane sospesa l'asta che doveva in oggi verificarsi, e sarà invece protratta al giorno 15 aprile corrente. — Che infine il relativo esperimento verrà tenuto nell'indicato giorno nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Verona dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomerdiane, sotto l'osservanza di quanto fu prescritto nell'anteriore avviso sopracitato. — Dall'I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Verona 3 aprile 1839. — *L'I. R. cav. Intendente C.* Marin. — *Il R. Segr.* G. De Susanni.

N. 6374 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque dà buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve

quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 8 marzo 1839. — *L'I. R. Intend.* A. Reverin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 18 aprile 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Marziale. — 1 Casa al n. 2703, lire 180. — 2 Casa al n. 2704, lire 140. — 3 Casa al n. 3208, L. 130.

In parrocchia di San Geremia. — 4 Casa al n. 1192, lire 12. — 5 Casetta al n. 1258, L. 216.

In parrocchia di Ss. Ermagora e Fortunato. — 6 Casa al n. 1976, L. 100. — 7 Casetta terrena al n. 1684, L. 24; NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 8 Simile al n. 1683, L. 12; NB. Come al n. 7. — 9 Bottega al n. 1984, L. 98:50. — 10 Casa al n. 2264, L. 63. — 11 Palazzo sul Canal grande al n. 3533, L. 600.

In parrocchia di S. Marziale. — 12 Casa al n. 3209, L. 36. — 13 Casa al n. 3222, L. 92. — 14 Casa al n. 2270, L. 51:50. — 15. Casa al n. 3207, L. 166. — 16 Magazzino al n. 3287, L. 120. — 17 Primo piano di casa e magazzino al n. 2560, L. 100. — 18 Secondo piano di casa al n. 2560, L. 42. — 19 Casetta al n. 2350, L. 60. — 20 Fondo al n. 3291/94, L. 30. — 21 Casa al n. 2269, L. 12; NB. Come al n. 7. — 22 Casa al n. 2910, L. 36. — 23 Casa al n. 2913, L. 20. — 24 Cinque magazzini appartenenti al locale ossia convento di San Girolamo L. 120. — 25 Due grandi sale idem, L. 150.

In parrocchia di S. Felice. — 26 Magazzino al n. 3765, L. 240.

In parrocc. di Ss. Appostoli. — 27 Casa al n. 4626, L. 220:34. — 28 Meta del secondo piano al n. 5083, L. 72; NB. Come al n. 7. — 30 Casa in tre piani oltre il terreno, al n. 4708, lire 60; NB. La casa proviene dal dato in paga Jagher V. il n. 987 a. c.

N. 7427. — I. R. Delegaz. Provinciale di Vicenza. — In obbedienza all'ossequiato governativo decreto 27 cadente n. 13231-1697 dovendosi nuovamente appaltare i lavori di costruzione del ponte in pietra sul Tesina a Lisiera si deduce a comune notizia che nel giorno di lunedì 15 del pross. vent. aprile alle ore 11 antim. nel locale di residenza della R. Deleg. si terrà un'asta colle seguenti condizioni — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 95000. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di lire 9500 più con lire 35 per le spese dell'asta avvertendosi, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nella enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la superiore approvaz. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvaz. come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 15000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di Finanza Provinciale dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto modificati in seguito al succitato governativo decreto 27 cadente sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d'uffizio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall'Imp. Reg. Delegazione Provinciale; Vicenza 30 marzo 1839. — Il R. Delegato Co: Michiel. — Ruggieri Segr.

N. 285 P. — Dovendosi in conformità alle determinazioni di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè del Regno Lombardo-Veneto provvedere per la fornitura delle foglie di tabacco estero alle regie fabbriche del Regno Lombardo-Veneto, per l'anno 1840 od anche pel triennio 1840, 1841, 1842, la Presidenza di questo R. Magistrato Camerale ne apre agli aspiranti la concorrenza, e porta quindi a pubblica notizia: in *A.* Il prospetto delle quantità delle varie spezie di tabacco estero in foglia da fornirsi, dello caratteristiche di cui dev'essere contraddistinta ogni singola qualità e delle epoche in cui dovranno essere fornite; in *B.* Le condizioni che regoleranno le offerte da farsi per la fornitura; in *C.* Le condizioni dietro le quali verrà stipulato il formale contratto.

A. *Prospetto delle quantità delle varie spezie di tabacco estero in foglia da fornirsi, delle caratteristiche di cui dev'essere contraddistinta ogni singola qualità, e delle epoche in cui dovranno essere consegnate.*

Per la fabbrica di Milano.

Virginia, libbre metriche 230,000 per l'anno 1840; idem lib. 690,000 pel triennio 1840, 1841, 1842. Epoche delle consegnazioni: libbre 115,000 in novemb. 1839, lib. 115,000 in aprile 1840, libbre 115,000 in novembre 1840, libbre 115,000 in aprile 1841, libbre 115,000 in novembre 1841, libbre 115,000 in aprile 1842. Caratteristiche che dovrà avere questa qualità di foglia: Tutta di sceltissima qualità atta per la manipolazione delle zigare, cioè foglia grande color chiaro, ben matura e fragrante, non stracciata e pastosa, esclusa tutta la foglia arida di vecchio raccolto e tempestata, e sia in botti originarie.

Cuba, libbre metriche 3,000 per l'anno 1840, idem lib. 9000 pel triennio come sopra, e da consegnarsi libbre 3000 in novemb. 1839, libbre 3000 in novembre 1840, libbre 3000 in novembre 1841. Le caratteristiche di questa foglia saranno: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, bene stagionata pastosa e non istracciata.

Avana, libbre metriche 4000 per l'anno 1840, idem libbre 12,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 4000 per volta, nelle epoche come l'antecedente descritta foglia di Cuba e della qualità pure come sopra.

S. Domingo, libbre metriche 3000 per l'anno 1840, idem libbre 9000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 per volta, nelle epoche e della qualità come sopra.

Olanda, libbre metriche 13,000 per l'anno 1840, idem libbre 39,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 13,000 per volta nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più perfetta qualità, matura e pastosa per la metà di color oscuro, e grassa per uso dei tabacchi da naso, e l'altra metà di color chiaro, non istracciata ed atta per le coperte delle zigare.

Sarà in obbligo il fornitore, occorrendo alle fabbriche di Milano e Venezia una quantità di foglia maggiore di somministrarla alle stesse condizioni nella misura però non sorpassante il quarto della fornitura dietro preavviso di tre mesi giusta l'apposito articolo che leggesi appiedi del pubblicato avviso a stampa.

Per la fabbrica di Venezia.

Virginia, libbre metriche 75,000 per l'anno 1840; idem libbre 225,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi libbre 25,000 in giugno e luglio 1839, con il pagamento in novembre 1839; libbre 25,000 in novembre 1839, libbre 25,000 in marzo 1840, con il pagamento come sopra, oppure tutte 50 mille in novembre 1839. — Libbre 25,000 in giugno e luglio 1840, libbre 25,000 in novembre 1840, libbre 25,000 in marzo 1841 con il pagamento in novembre 1840. — Libbre 25,000 in giugno 1841, libb. 25,000 in novembre 1841, libb. 25,000 in marzo 1842 con il pagamento in novembre 1841. — Le caratteristiche di questa qualità di foglia come per Milano.

Dramma, libbre metriche 40,000 per l'anno 1840, idem libbre 120,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi libbre 20,000 in novembre 1839, lib. 20,000 in marzo 1840, libbre 20,000 in novembre 1840, libb. 20,000 in marzo 1841, libbre 20,000 in novembre 1841, e libbre 20,000 in marzo 1842. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, fragrante, pastosa di color giallo d'oro, esclusa l'affumicata verde o secca.

Adrianopoli, libbre metriche 40,000 per l'anno 1840, idem libbre 120,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi ripartite in libbre 20,000 per volta, nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa come la foglia Dramma.

Olanda Amersfort, libbre metriche 36,000 per l'anno 1840, idem libbre 108,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 18,000 per volta nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Per coperta delle zigare di sceltissima qualità di color chiaro, grande, matura, di fresco raccolto, non tempestata nè istracciata.

Avana, metriche libbre 6,000 per l'anno 1840, idem libbre 18,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere come per Milano.

S. Domingo, metriche libbre 6,000 per l'anno 1840, idem libb. 18,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 per volta come sopra. Le caratteristichequesta di foglia dovranno essere come per Milano

Portoricco, metriche libbre 3000 per l'anno 1840, idem libbre 9000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 1500 nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, bene stagionata e pastosa.

Dell'Olanda Amersfort, dell'Avana, del S. Domingo, e del Portoricco potranno anche pagarsi tutte le quantità in novembre di ciascun anno a comodo del fornitore.

(Seguono le condizioni segnate con le lettere B. e C. sopra nominate e che diffusamente si leggono nel pubblicato avviso a stampa.)

Gli aspiranti alla fornitura dovranno aver presentato pel mezzodì del giorno 27 aprile p. v. le offerte suggellate alla Segreteria della Presidenza del Magistrato Camerale con la soprascritta *offerta per la fornitura del Tabacco in foglia*; le offerte che venissero presentate, scorso detto termine perentorio, non saranno prese in considerazione. — Gli aspiranti stessi, o loro procuratori potranno, prima della produzione delle loro offerte, ispezionare i campioni delle foglie *Virginia, Chiaravalle Maryland*, ed apporre agl'involti che li chiuderanno, i loro suggelli in unione a quelli che la Segreteria Presidenziale vi apporrà; e ciò per l'effetto di cui si dirà in seguito. Quelli poi che non avessero esaminati e suggellati i campioni, dovranno nelle loro offerte dichiarare di accettar senz'altra formalità i campioni che loro verranno resi ostensibili al momento della decisione, di cui si parlerà al successivo articolo 6.° — Dalla Presidenza dell'I. R. Magistrato Camerale, Venezia il 9 marzo 1839.

Il R. Vicesegretario di Governo Manzoni

N. 8109-558 — *L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Rende noto, che si procederà alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: pane, foraggi, paglia da letto, ed articoli d'illuminazione. La tabella in calce del pubblicato avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, nonchè il giorno nel quale seguiranno le trattative presso questa R. Delegazione per la stazione di Venezia, e Chioggia, come pure il deposito da farsi dai concorrenti prima dell asta — Le condizioni che servono di capitolato per questa fornitura si leggono ampiamente nel pubblicato avviso a stampa. — Segue pure a piedi del pubblicato avviso la Tabella dimostrante la quantità dei generi, la durata del contratto, e il deposito da farsi prima dell'asta. — Per la stazione di Mestre seguirà l'asta il giorno 22 aprile corrente; per quella di Chioggia li 23 detto mese; e per quella di Venezia li 24 aprile 1839. — Venezia 6 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 6021-543 — I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 2 marzo corrente n. 8523-1099 devesi appaltare il lavoro di regolazione di tre grandi svolte del Canale di navigazione detto di Revedoli. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 64822.14, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 15 aprile p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 8500 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. L. 12,000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 13 marzo 1839. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co: Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.

N. 6513-600 — In esecuzione del Governativo dispaccio 13 marzo p. p. n. 10499-1359 devesi appaltare il lavoro di escavo del Canale Lombardo dal sostegno di Brondolo alla confluenza del Canale detto della Madonna, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5488 ed avrà luogo presso questa I. R. Deleg. prov. nel giorno 18 aprile p. v. alle ore 11 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 550 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 18 marzo 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20153. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita della parte della proprietà spettante all'Amministrazione camerale sullo Stabile qui in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria loco detto di S. Giovanni Novo calle del Figher al civ. n. 4651 applicato al Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità consistente in una porzione del detto stabile in due piani compreso il terreno formati da più luoghi con anditi promiscui ad altre proprietà censito in estimo al n. 11852 colla cifra di L. 61:863 locato a Vincenzo Mazzo per l'annuo canone di L. 105:75; si previene il pubblico, che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 7 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 giugno 1837 N. 16191 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 23, 24, 25 luglio susseguente n. 163. 164. 165. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 700, anzichè in quella di L. 1057:50 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 18 marzo 1839. — Trevisan *Segretario.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 19982. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dei diversi oggetti di marmo di ragione erariale esistenti nel Depositorio demaniale era Chiesa di S. Margherita di Venezia, e di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: In due contorni di marmo mandolato d'ordine ionico ritenuti nella stima rilevata dall'Ufficio delle pubbliche costruzioni L. 48 - Tre colonne ioniche di marmo greco con basi e capitelli e similmente L. 60 — Due pilastri d'istriana con basi e capitelli similmente L. 30 — Sei pezzi di differenti modonature informi similmente L. 20 — Una piccola mutilata custodia con rimessi di africano similmente L. 20 — Una piccola custodia di marmo di Carrara senza portello, e due angeletti similmente L. 42 — Gradini d'istriana in spezzoni metri 20 L. 30 — Totale L. 250; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 30 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 22 ottobre 1838 N. 19730 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 2 27 28 novembre N. 251 272 273. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma suddetta di L. 250 anzichè in quella di L. 450 indicata nel detto avviso, essendosi escluso dalla vendita le predette quattro indicate colonne di mandolato d'ordine ionico apprezzate del valore di L. 200. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 2 marzo 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20377 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Pietro di Castello nella calle così detta di S. Zuanne marcati coi civici numeri 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in otto case descritte in dettaglio coi rispettivi numeri del catasto, e della cifra di estimo, e coll'indicazione anche degli affitti ricavabili nell'avviso 14 agosto 1837 n. 16454 si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 26 aprile p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16454 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 26 29 30 detto mese N. 192 194 195. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5500 anzichè in quella di L. 5822:65 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 28 febbraio 1839. — Trevisan *Segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

LUNEDI' 15 APRILE

ANNO 1839 — N. 85

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE.

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
13	30	Perigeo	levar del sole	28	0	0	4	7	80	E. N. E.	Quasi sereno	
			2 meridiane	28	0	0	11	4	77	E. S. E.	Nuvoloso	—
			9 sera	28	0	0	7	0	70	E.	Semiser. e vento forte	
14	1	N. L.	levar del sole	28	0	2	7	3	80	E.	Sereno fosco	
			2 meridiane	28	0	5	10	2	77	E. S. E.	Quasi sereno	—
			9 sera	28	0	5	6	2	81	S. S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Arrivo di S. A. I. la Serenissima Arciduchessa Viceregina in Venezia. Notificazione governativa.* — Impero Russo; *viaggio del principe ereditario in Inghilterra. Disposizioni contro i Circassi.* — Inghilterra; *spedizioni di truppe a Manchester. Banchetto del Lord Mayor. Necessità di rinforzi nelle Indie. Tumulti popolari a Devizes. Stato della quistione cogli Stati-Uniti.* — Spagna; *l'esclusione del sig. Thiers dal ministero di Francia dispiace a' partigiani dell' intervento. Palillo infesta la Mancia. Alaix depone il governatore di Badajoz. Melilla si rende a' cristini. Cabrera cambia i prigionieri.* — Paesi-Bassi; *morte del generale Dibetts. Trattato cogli Stati-Uniti.* — Francia; *popolari assembramenti del giorno 5. Maneggi e cagioni della disfatta del sig. Thiers nelle pratiche ministeriali. Osservazioni della G. U. sul gabinetto temporaneo. Sessione dei deputati del 5. Composizione degli ufficii della Camera.* — Germania; *bolle del Santo Padre che riconosce il dottor Husgen per vicario capitolare di Colonia. Ambasciatore persiano a Monaco. Cose d' Annover.* — Svezia; *feste al re.* — Italia; *notizie di mare. Tremuoto a Firenze.* — America; *voto di fiducia conceduto a Van Buren. Ribellione al Brasile.* — Asia; *cattive nuove dell' India.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *fisica applicata, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 15 aprile.*

S. A. I. R. la Serenissima Arciduchessa Viceregina, seguito il felice ristabilimento degli augusti suoi Figli, giunse fra noi, venerdì alle ore tre pomeridiane con l' eccelsa Famiglia, tutti in ottimo stato di salute. S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè le era andata incontro, ed aspettavala nell' I. R. Villa di Strà.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Nella Notificazione pubblicata il 30 gennaio p. p. N. 2423-188 conforme all' Aulico Dispaccio 11 dicembre 1838 N. 29769, e relativa ai Ricorsi contro le Sentenze pronunziate dal Giudizio Criminale, e mitigate dal Tribunale Criminale Superiore, venne indicato per equivoco il § 462 del Codice Penale Parte I. anzichè il § 463.

Tanto si reca a pubblica notizia a rettificazione del corso errore e in obbedienza al rispettato Dispaccio 26 febbraio p. p. N. 6480-869 dell' Eccelsa I. R. Aulica Cancelleria Riunita.

Venezia li 15 aprile 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente LUIGI Conte DI PALFFY.

Il Consigl. di Governo Francesco De Contin.

IMPERO RUSSO

Il *Mercurio di Svevia* pubblica la lettera seguente, in data della frontiera di Russia 21 marzo: « Il viaggio del Granduca ereditario di Russia può essere riguardato come un segno non equivoco che le differenze, le quali hanno potuto sorgere fra'due gabinetti di Londra e di Pietroburgo, sono in procinto d'essere composte. Persone che non sono del tutto estranee alla politica del gabinetto di Pietroburgo non dubitarono mai della possibilità e della probabilità d'un prossimo accordo fra' due paesi. Sentesi che il Granduca non si limiterà a visitar Londra, ma si recherà eziandio in parecchie altre parti dell'Inghilterra, e vi soggiornerà un tempo bastevole a conoscere i grandi istituti di commercio e d' industria, su'quali si fondano la prosperità e la potenza di quella nazione. Si dubita molto in Russia se il viaggio del Granduca ereditario abbia o no uno scopo politico, come mostrano di credere alcuni giornali stranieri. Sperasi di rivedere il Granduca al tempo del matrimonio della sua augusta sorella, e si dice che uno degli zii della principessa, come pure il principe Carlo di Baviera, zio del duca di Leuchtenberg, abbiano ricevuto l' invito d' assistere a quella cerimonia. Parlasi altresì ne' nostri crocchi bene informati del prossimo matrimonio di S. A. I. il Granduca ereditario. » (*J. de Francf.*)

Il gen. Golowin è tuttora a Tiflis, dove si recò per aver nuove istruzioni in proposito della guerra contro i montanari. La campagna dovea incominciare verso la fine di marzo, e la Circassia essere assalita da due parti, dall'Abasia e dal Cuban. Molte truppe, destinate a quest'impresa, giungevano tuttogiorno a Tiflis. (*V. sotto.*)

— La notte del 17 al 18 dello scorso si ebbe a Pietroburgo un freddo di — 18.° R. Il giorno 18 il termometro si tenne tuttavia a — 12.° (*G. P.*)

In una lettera di Tiflis del 20 febbraio leggesi quanto segue: « Pare che il tempo ci sarà apportatore di avvenimenti di grande importanza, poichè il comandante generale della nostra provincia, il gen. Golowin, non è ancora tornato da Pietroburgo, dov'erasi condotto per ricevere istruzioni. Potrebbe darsi che i Circassi e tutti gli abitanti del Caucaso abbracciassero quanto prima il cristianesimo, il cui culto era già altra volta osservato da essi; solo una parte de' loro principi è passata all' islamismo. Quelle nazioni celebrano anche attualmente parecchie feste cristiane, come la Pasqua ec., e quando i Caucasiani veggono una chiesa si fanno involontariamente il segno della croce. Si dice che la Circassia sia per essere invasa di nuovo da due parti, cioè dall'Abasia e dal Cuban. Una fortezza sarà rizzata fra Ardler e Tuabs, e fortificate saranno eziandio le eminenze che dominano Gagri sulla frontiera d' Abasia. Dacchè i boschi che cingevano Ardler furono tagliati, il clima incomincia ad essere meno infesto alle soldatesche russe. » (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 3 aprile.

Ier mattina, fra otto e nov' ore, due compagnie d'artiglieria a piedi traversarono la capitale provenienti da Woolwick: ad Enston-Grove si fece lor prendere la strada di ferro da Londra a Birmingham. Dicesi ch' esse debbano recarsi a Manchester. A 1 ora, una forte truppa di uomini appartenenti alla prima divisione della polizia di Londra, si avviò per la medesima strada al medesimo luogo. Così il *Morning-Herald.*

— Ieri il lord mayor ha dato alla corporazione di Londra ed ai numerosi suoi amici il banchetto annuo di Pasqua nella sala egiziana. Fra i convitati eranvi S. A. R. il duca di Cambridge, il marchese di Normanby, lord Abinger, sir Robert Peel ecc. Sir Robert, nel rispondere ad un brindisi fatto da un commensale a suo onore, ringraziò i magistrati della città di Londra dell' appoggio cordiale e della franca cooperazione che gli concessero in varie occorrenze della difficile sua carriera politica. L' onorevole baronetto si congratulò poi coi magistrati del loro attaccamento ai loro antichi diritti e privilegii, ma aggiunse che quest' attaccamento gli permetteva di sperare che gli amici di altre antiche istituzioni sarebbero ammessi con egual favore a difenderle, ben inteso, colla condizione di togliere gli abusi e far ragione ai gravami fondati. Lord Normanby dichiarò dal suo canto che tutti i membri del gabinetto sono animati dai più benevoli sensi verso la corporazione di Londra, e si recherebbero a dovere di rispettarne i diritti ed i privilegii.

Dai dibattimenti della Camera dei comuni si potè scorgere quanto siano allarmanti le faccende delle Indie, poichè lord Howick chiese un forte credito suppletorio al budget della guerra per accrescere l' esercito, il che fu anche consentito. In sostanza fu lord Wellington quegli che decise la questione. Chiesto se credesse che le forze che si hanno colà potessero essere sufficienti per guarentire la Compagnia da esterni nemici, rispose essere sua opinione che l' esercito trovavasi assai decaduto moralmente e materialmente, e dover essere almeno raddoppiato se non si voleva esporlo a brutti rischi. (*V. Indie.*) I ministri dunque ordinarono non solo che sia subito messo sur una pianta rispettabile, ma mandarono alle Indie due commissarii per avvisare col governatore al modo di mettere al sicuro la Compagnia, senza farsi illusione sulla condizione delle cose. Il germe di quanto ora succede esisteva già dieci anni sono; ma nol si volle credere, si volle illudersi a tutto potere, finò a che gli avvenimenti sorvennero a schiudere gli occhi. Or dunque bisogna moltiplicare gli sforzi. (*G. U.*)

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

FISICA APPLICATA.

Appartamenti ad aria compressa.

Pochi certamente sono quelli cui non sia più volte avvenuto di udire parlare della campana de' palombari, e non sappiano quindi che mediante una vera campana più o meno grande e capace di contenere un uomo lasciandogli la libertà di agire, si giunge ad eseguire sotto l' acqua ed a grande profondità, lavori pei quali molto tempo e cure abbisognano; l' aria contenuta sotto la campana serve alla respirazione purchè venga sempre mantenuta e cangiata col mezzo di tubi che escono dall' acqua e pei quali inviasi nuova aria all' operaio immerso al fondo del mare. Il servigio di queste campane è in oggi così bene ordinato che il palombaro può trasmettere segnali al di fuori, chiedere pronto soccorso in ogni evento, illuminare l' angusto suo carcere, e vivere in somma cinto da questa atmosfera imprigionata in fondo alle acque presso a poco come alla superficie della terra. Subisce egli però una influenza molto notabile, e che dipende dalla compressione dell' aria ond' è cinto, e tanto maggiore quanto più profondamente è immersa la campana. Ben si comprende di fatto che quando si cala un vaso perpendicolarmente nel mare in maniera che l' aria interna non possa sfuggire, questa giungendo a molta profondità prova una grande compressione per l' enorme peso dell' acqua che la preme da ogni parte e fa forza per riempiere la capacità della campana; si può farsi una idea di questo fenomeno cercando di immergere nell' acqua un bicchiere capovolto. Parecchi effetti osservaronsi dipendenti da questa compressione dell' aria sugli organi dell' uomo e su quelli dell' udito precipuamente, i quali, a quanto si dice, più volte sanaronsi di qualche difetto, e si poterono dedurre da questi fatti le prime indicazioni per l' uso regolare di questo nuovo modo di azione Ora Tabarié di Parigi immaginò di costruire un apparato per assoggettare all' azione dell' aria compressa le persone affette da diverse malattie, del quale Arago rese conto all' Accademia delle Scienze nella tornata del 18 marzo, e che crediamo meritevole per la singolarità sua di essere conosciuto.

Se riflettasi all' estrema difficoltà di contenere ermeticamente dell' aria compressa in un apparato di grandezza sufficiente per contenere un uomo, sembrerà certo ardito non poco l' assunto del Tabarié, il quale inoltre, volendo applicare questo sistema ai malati, pienamente comprese che la principale condizione si era che stessero a loro bell' agio ed in situazione comoda e piacevole mentre assoggettavansi all' azione dell' aria compressa. Le sue cure furono ancora maggiori, nè volle che si potesse avvedersi, per così dire, d' alcuna mutazione nelle condizioni fisiche dell' esistenza, in maniera che il malato comodamente seduto in una buona seggiola, leggendo e lavorando come se fosse nel suo gabinetto, riceve la luce, vede il sole ed è distratto da qualsiasi preoccupazione dalla vista di quanto avviene intorno a lui, o di un giardino; di più può avere il suo pianoforte ed il proprio letto, stare coricato od alzarsi, ricevere il giornale, gli alimenti e le medicine, le visite del medico e de' suoi amici, vivere in somma tanto a lungo quanto occorre in questo apparato, senza nulla mutare delle sue ordinarie abitudini, senza che le condizioni di compressione atmosferica cangino un solo istante intorno ad esso per questo giugnere e partire di persone e di oggetti. A tutto ciò deesi aggiugnere che, non solamente l' aria rimane compressa al grado stabilito, ma che di continuo rinnovasi, in maniera da far respirare al malato un' aria sempre pura, nè mai caricata della menoma emanazione del suo corpo o delle sostanze onde fa uso, e che secondo il bisogno, può essere più o meno secca od umida, o caricata di principii o di vapori adattati allo stato dell'

Ecco i particolari dei tumulti accaduti a Devizes il 1.° aprile, de' quali abbiamo fatto un cenno nella Gazzetta di sabato:

« I capi dei cartisti, risoluti di convocare un nuovo *meeting* in questa città pel lunedì dopo Pasqua, avevano in conseguenza indirizzato numerose circolari ai loro partigiani. Era corsa voce che essi si sarebbero uniti provvisti di armi; per la qual cosa, i magistrati e l'alto sceriffo, che avevano ricevuto le più formali istruzioni a questo riguardo, credettero dover fare grandi apparecchi a prò dell' ordine pubblico. Essi fecero dare il giuramento a parecchi fra' constabili speciali, e diedero ordine a tre battaglioni della *yeomanry* e ad una compagnia di lancieri di tenersi presso la città colle loro armi cariche. Dalle otto ore della mattina alle tre dopo mezzogiorno, molti stranieri giunsero a piccole brigate nella città; ma alle tre ore precise, 1500 cartisti vi entrarono, preceduti da banda musicale e sotto il comando di Roberts, Vincent e Carrier. Nel corteggio vedevasi sventolare un gran numero di bandiere ornate di diverse iscrizioni.

« La turba s' arrestò sulla piazza del mercato, e vi condusse un carro per gli oratori che volessero arringare la moltitudine. La banda musicale cominciò a sonare. Il mercato aveva in quel momento un aspetto animatissimo; più di 6000 persone vi si trovavano radunate. Nel momento, in cui un oratore disponevasi ad arringare i suoi partigiani, una delle iscrizioni che ornava una bandiera verde, attirò l' attenzione della plebe, che, non trovandola di suo gusto, l'abbattè violentemente. Questo fu il segnale delle ostilità fra i cartisti ed i loro avversarii. Una vivissima lotta s' impegnò quindi, che durò circa tre quarti d' ora, ma i cartisti si diedero a fuggire, abbandonando sul campo le loro bandiere, le loro insegne ed i loro carri.

« Il carro ornato di bandiere fu strascinato per la città in trionfo, poscia fu ridotto in pezzi, facendosene il popolo trofei di vittoria. Frattanto le campane sonavano a festa. I principali capi dei cartisti volti in fuga, s'erano ricoverati in una birreria, che sarebbe senza dubbio stata distrutta e saccheggiata dalla plebe, se l'alto sceriffo ed i magistrati non fossero intervenuti. Roberts ed i suoi amici furono condotti fuori della città sotto buona scorta, e promisero di non ritornare. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Ecco in qual modo si può epilogar ora la quistione delle frontiere fra l'America e l' Inghilterra. Nel 1831 il re dei Paesi-Bassi fe' nota la sua decisione, la quale fu dall' Inghilterra accettata. Si richiese il governo di Washington di fare il medesimo, ma egli rispose che poichè lo stato del Maine non aveva accettato, anche il governo centrale rifiutava. Varii tentativi fatti di poi presso quel governo furono inutili. L' Inghilterra propose allora di partire il territorio controverso in parti eguali fra lo stato del Maine e la provincia del Nuovo Brunswick. Anche questa proposizione fu rigettata, non volendo lo stato del Maine accettare una frontiera di convenzione; ei voleva che il territorio fosse esaminato, e che i confini fossero tracciati conforme al trattato del 1783.

« Il governo inglese non può opporsi a tale aggiustamento, quantunque ne avesse preferito uno più sollecito. È chiaro che sarebbe inutile nominare una giunta senza essere prima andati d'accordo su' principii che debbono servire di norma all'esame. Il prossimo piroscafo porterà agli Stati-Uniti le proposizioni del governo inglese. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

I carteggi di Madrid del 28 p.° p.° d' altro, si può dire, non parlano che dell' inerzia dei generali della regina, dell' imminente scioglimento del gabinetto, dell' effetto prodotto sugli intervenzionisti dal mal esito della combinazione ministeriale francese di Thiers. « La disdetta, così le lettere, provata in queste pratiche dal sig. Thiers, ha fatto cadere le braccia ai nostri partigiani dell' intervento, come l' annunzio della prossima sua entrata nel gabinetto loro aveva dato animo e fatto levar la testa. A tal notizia il corso dei nostri capitali si vantaggiava; la nuova contraria che ora si riceve li fa scapitare. I nostri medesimi ministri ne sono pur essi in certo modo mortificati, imperocchè l' esclusione di Thiers dal ministero francese loro toglie il pretesto di prolungare la politica loro esistenza, col manto delle pratiche che avrebbero preteso d' intavolare con esso. »

Lo stato della provincia della Mancia è di nuovo cagione di grave inquietudine per il governo di Madrid, il quale teme che, non potendosi mandarvi truppe, le comunicazioni coll' Andalusia non sieno un' altra volta interrotte. In fatti Palillo comincia a rendersi formidabile.

Il governatore militare di Badajoz è stato rivocato. Alaix, dicono, si vendica su lui, non avendo potuto vendicarsi sopra Cordova.

FATTI DELLA GUERRA.

Abbiamo per la via di Malaga e di Orano che la piazza di Melilla in Africa, la quale era stata occupata dai carlisti, si è arresa per capitolazione, stipulando, dicesi, che il presidio e gli altri partigiani di D. Carlos venissero trasportati dalle navi cristine venute a bloccarli ad un punto della costa di Spagna da essi designata, colla facoltà inoltre di poter raggiungere le truppe di D. Carlos.

Scrivono da Madrid in data del 27 marzo: Finalmente Cabrera si è deciso di consentire al cambio dei prigionieri, e già si sono date le opportune disposizioni per effettuarlo. (*G. U.*)

PAESI-BASSI

L'Aia 3 aprile.

Il giorno 29 di marzo cessò di vivere nella fresca età di 56 anni il barone di Dibbets tenente generale e comandante la fortezza di Maestricht; perdita gravissima pel Re e la patria. L'Olanda deve a lui la conservazione di questa fortezza, nel cui comando gli fu sostituito il tenente gen. barone van der Capellen, che comandava prima a Berg-op-Zoom. Il barone Capellen venne surrogato dal generalmaggiore Bagelaar, che accompagnò nei suoi ultimi viaggi il principe ereditario d' Orange.

Amsterdam 2 aprile.

L' *Avondbode* stampa oggi il trattato di navigazione e commercio fra l' Olanda e gli Stati Uniti d' America. Esso ha sette soli articoli; è stipulato intanto per dieci anni, ed assicura alle parti contraenti uguali diritti di navigazione e commercio. (*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 5 aprile.

Questa sera alcuni assembramenti si formarono sul bastione Saint-Martin. Alcuni giovani, in picciol numero, si staccarono da quelli, e risalirono i bastioni cantando la *Marsigliese* fino al picciol teatro della Porte-Saint-Antoine. Quivi, approfittando della solitudine e della oscurità de' sentieri laterali, strapparono i pali posti a sostentare gli alberi di fresco piantati, per farsene armi; ma è probabile che il corpo di guardia della piazza St.-Antoine avrà in breve ristorato l' ordine.

A dieci ore, alla porta Saint-Dénis, alcuni fischi furono mandati da torme di gente inquieta, intorno a cui s' accalcava una gran quantità di curiosi, e la guardia municipale fu costretta ad allontanare gli schiamazzatori, invitando i cittadini pacifici a ritirarsi. (*J. des Déb.*)

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Seguiamo un poco il nuovo andamento del raggiro. Sottoposto ora alla vigilanza delle Camere, egli ha molto da fare per sottrarsi alla collera del paese, e qui soprattutto ei deve mostrare la sua pieghevolezza e l'abilità sua. Che che faccia però, ei fallirà; ei poteva far illusione di sera e fra l' ombra, la gran luce lo perde.

« La lega era un raggiro, ed in mezzo a' raggiri appunto si svolse e si sciolse: ella morì qual visse, e ciò è giusto.

« In tale strana colleganza di tutte le inimicizie, in tale affastellamento di tutte le opinioni, in tale miscuglio di tutti i partiti, che doveva egli succedere nel giorno dello scioglimento e delle dichiarazioni? Doveva succedere che l' uomo d' ingegno più arrendevole ed astuto, colui che poco bada agli scrupoli, e non si lascia legar dagl' impegni, l' immaginazione e l' indole del quale trova diletto negl' imbrogli rischiosi, e che per iscompigliar le matasse mostra d' avere l' estro e l' audacia del cardinale di Retz, e non è forse miglior politico dell' ardito imbroglione della Fronda, perchè la sua ambizione, quando non è alle prese cogli affari pubblici, quando non è occupata e tenuta a freno dalla pratica stessa del supremo potere, si lascia dominare dalle fantasie della sua mente, o da' consigli della sua passione, doveva, dicevamo, succedere che l' uomo il quale può arrischiar più d' ogni altro, e che accoglie più volentieri l' idea di tutti i rischi, dovesse parere per un istante l' arbitro ed il moderator delle cose. La lega meritava un tale rappresentante, ed un tal signore.

« Noi ci affrettiamo di dire che gli uomini onorevoli, i quali erano entrati nella lega, hanno gli uni dopo gli altri scosso il giogo. Ed ecco il motivo dello strano spettacolo presentato dalla peripezia ministeriale. Di mano in mano che il sig. Thiers, la cui idea fissa in questo momento par quella di assorbire, a dir così, la Reale Maestà, mentre il diritto e il dovere d' un ministro parlamentario è soltanto di coprirla per difenderla; di mano in mano che il signor Thiers avanzava il campo per espugnar d' assalto il potere, si videro alcuni de' suoi alleati distaccarsi dalle sue schiere e restare indietro: tutti avevano anticipatamente segnato il termine della propria opposizione e della propria insistenza, persuasi senza dubbio, secondo il detto di Cromwello, che ne' tempi di peripezia politica va lontano chi non sa dove vada, e non volendo troppo rapidamente scivolare sul pendio in cui si trovavano. Eglino quindi s' arrestarono, ciascuno alla lor meta, e ne venne che nel momento di afferrare il potere, e quand' ei credeva d' aver seco tutti i suoi, il sig. Thiers si trovò solo, si trovò impossente, abbandonato prima da' suoi più abili, ma da' suoi più dubbi alleati, cosa ch' ei desiderò e cercò come un vantaggio; abbandonato poi da' suoi aderenti più accreditati, cosa anche questa ch' ei riguardò forse come un guadagno od una facilità; abbandonato in fine da' suoi amici più possenti, e più onorati, e ridotto a confessare la sua impotenza di comporre un gabinetto, ma pieno d' un doloroso dispetto d' aver fatto invano, durante l' assenza delle Camere ed il silenzio della bigoncia, quella sapiente campagna che doveva procacciargli la vittoria, e che gli valse invece una solenne sconfitta, poichè nel giorno decisivo il generale non ha dimenticato se non una sola cosa nella profonda sua tattica, quella di farsi seguire dal suo esercito, e di conciliarsi la sua affezione.

« Tal fu l' esito della campagna fatta dal signor Thiers prima dell' apertura delle Camere. Ei nocque molto a sè stesso, ma molto male eziandio fu fatto. La stampa, forzata a tener dietro alle varie vicende del rivolgimento ministeriale, si logorò a dire e ridire i dubbiosi dialoghi di non so quante conferenze politiche. Quante chiacchiere! quante intemerate! quante maldicenze! quante ingiurie! In verità si avrebbe potuto credere per un istante che la Francia fosse divenuta una piccola città di provincia, nè avesse altra materia di discorso che le baruffe de' partiti. Ciò non sarebbe stato tuttavia un gran male, se la calunnia e la diffamazione contro del re non avessero approfittato di tali ciance contradditorie. La verità non ci guadagnò nulla; ma ben ci guadagnò l' astio delle fazioni.

« Ora, dopo la campagna fatta dal sig. Thiers prima della tornata, comincia per lui una nuova campagna più difficile a farsi, poichè d' uopo è farla apertamente e sotto gli occhi del pubblico. Un pari di Francia, uno degli uomini più giustamente stimati del centro sinistro, il sig. Pelet de la Lozère, ha aperta tale campagna, e, così crediamo, senza la permissione del sig. Thiers. Egli domandò schiarimenti: domani la Camera dei pari gli udrà. »

---

ammalato; in pari tempo la temperatura si regola anch' essa, secondo l' uopo, innalzandola od abbassandola, e concentrandola anche, se occorre, sopra un membro o sopra una data parte del corpo.

Questa descrizione sembrerà certo a molti fantastica ed ai fisici particolarmente, i quali crederanno che da questo nuovo trovato si abbia voluto trarre argomento di un articolo curioso, senza perciò legarsi a rigorosa esattezza. La cosa è però ben diversa, nè mancano testimonii in Parigi delle mie asserzioni. Troverò quindi più facile credenza quando dirò che Tabarié costruì un piccolo appartamento con anticamera di ghisa, con porte e finestre sì ben aggiustate che l'aria vi si può comprimere e rinnovare continuamente senza che se ne disperda alcuna parte, nè trapeli da veruna fessura, quantunque la forza sia tale che fa che appena si apre la menoma uscita quest' aria imprigionata irrompe con un fischio simile a quello che produce il vapore all' uscire dalla caldaia d' una macchina a fuoco; tuttavia la compressione destinata ai malati non viene mai portata da Tabarié a più di tre quarti d'atmosfera, vale a dire, a meno che il doppio della compressione nella quale abitualmente viviamo; ma questo aumento di pressione che sembra sì poca cosa, e che io stesso credeva avesse a riuscire insensibile, vedremo ben presto come agisca possentemente e con quanta energia eserciti la sua influenza.

Non ancora però si vede come si possano eseguire tutte quelle azioni che ho accennate, di entrare, uscire, ricevere visite, e farsi porgere una fiala di tè o di fiore d' arancio senza lasciare tosto sfuggire l' aria interna e senza ristabilire l'equilibrio mescendo l' atmosfera esterna con l' interna. Tabarié però non ispaventossi per nessuna difficoltà, e tolse ogni ostacolo mediante l' anticamera onde si è parlato ed una porta doppia. Si entra nella prima stanza dell'apparato, si chiude la prima porta ed aprendo un piccolo finestrino della seconda si fa comunicare l' aria della stanza principale con quella dell' anticamera; allora questa seconda porta si apre, senza che l' aria possa sfuggire per questo al di là dell' anticamera, essendosi avuta la cura di chiudere dietro a sè la prima porta d' ingresso; l' apertura del finestrino della seconda porta è una indispensabile precauzione, poichè tenterebbesi invano di aprire quella porta se non si fosse prima ristabilito l' equilibrio fra l' aria delle due stanze, la pressione interna essendo tale e tenendo la porta chiusa con tanta forza, che l' uomo il più robusto non la smuoverebbe. È di bisogno però che queste porte sieno ben adattate e diligentemente applicate sui loro battenti, giacchè il menomo foro nuocerebbe all' effetto che si ha di mira; tuttavia queste porte hanno la dimensione di quelle comuni, vi si entra col cappello senza abbassarsi, e la stanza stessa è alta 8 a 10 piedi, ed ha una larghezza sufficiente a contenere un letto, una tavola, delle sedie, un piccolo pianoforte ed altro. Aperture più piccole fatte nelle pareti della stanza, e con lo stesso sistema delle porte che si sono descritte, danno modo di servire il malato e di passargli tutto ciò di cui abbisogna. Madamigella Falcout dicesi avere trovato grande vantaggio per la sua salute da ripetute dimore fatte per tre mesi nell' aria compressa. Quando visitai l' apparato di Tabarié vi trovai un dotto mio amico tranquillamente stabilitosi in un piccolo gabinetto ove continuava i suoi studii come se fosse stato in sua casa; frattanto la macchina a vapore lavorava, e gli inviava continuamente una provvigione d' aria compressa ad un certo grado che si regolava a volontà da Tabarié. Questa compressione, dapprima moderata, va a poco a poco e lentamente aumentandosi fin a due terzi o tre quarti di atmosfera, che è il massimo; mantiensi questo stato quanto a lungo si vuole, poi si torna l' aria a poco a poco e senza balzi allo stato normale; un manometro serve di norma all'operatore. Francoeur trasse anch' egli molto profitto dall' uso fatto per varii giorni di questo bagno d'aria compressa per una perdita di voce e difficoltà di respirazione rimastegli in conseguenza di una malattia polmonare. Volli collocarmi nell' apparecchio e provare sopra me stesso l' effetto dell' aria compressa, e sperava che Tabarié vorrebbe accordarmi il favore di accrescere rapidamente la compressione al maggior grado possibile, per ciò che non credeva che un quarto o mezza at-

Se i giornali dell' opposizione non ci avessero da un pezzo avvezzati a tutto, appena potrebbero capirsi le violenti e velenose invettive con cui perseguitano un gabinetto che non è che transitorio. Ma quanto prima aperta sarà la bigoncia, e cesseranno i confidenziali accordi e le mezze parole della sala delle conferenze, che troppo bel giuoco facevano ai raggiratori senza decoro ed agli ambiziosi senza coraggio. Alla luce della bigoncia il paese verrà a sapere con quanta longanimità, con quale spirito conciliatore e sapienza la dignità reale abbia da tre settimane soddisfatto al proprio dovere. Nei crocchi bene informati sostiensi che il maresciallo Soult sia risoluto di spiegare ai pari tutti i particolari di una crisi che dura tuttavia, e che fu per certo una delle più perigliose che la monarchia avesse a sostenere dal 1830 in qua. Il maresciallo sarà degno e nobile testimonio delle eccelse mire che diressero i passi del Re. Egli mostrerà qual sia stato il contegno che sì profondamente l' offese, e lo separò dall' opposizione. Il maresciallo dirà tutto: i sigg. Thiers e Barrot possono starsene sicuri. — Per ciò che ragguarda al gabinetto temporaneo la sua stessa composizione prova che in questa controversia non entra per nulla. Suo principale scopo è di far vedere che irrevocabile è il congedo del ministero del 15 aprile. — La condizione in cui ci troviamo sarà di breve durata. Dicesi che il maresciallo Soult abbia l'incarico di comporre il gabinetto tosto che le persone che dovranno formarlo siano d' accordo (*); e si crede che il nodo si scioglierà già da bel principio alla nomina del presidente della Camera. Ma la cosa è dubbia anzi che no. Dupin si lusinga più che mai di ritornare a quel posto, e pare che gli amici del sig. Barrot siano risoluti di non avversarlo, se vi aspirasse sul serio. In tale caso tutto resterebbe come prima, e sarebbe incerto da qual lato penderebbe la bilancia. Avvi più di qualcheduno che crede che Guizot possa unirsi alla schiera formidabile dei 221; poichè, dicono, il partito conservatore preferirà di starsene unito anzichè darla vinta alla sinistra.

(*** *nella G. U.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 5 aprile.*

La sessione è aperta a 2 ore e 1|2. La relazione scritta dell' antecedente è letta ed approvata. I signori ministri delle finanze, della guerra e della marina sono presenti.

Un messaggiere di stato della Camera dei pari, preceduto da due uscieri di quella Camera, è introdotto, e s' avanza nell' emiciclo di rimpetto al banco. Ei consegna al presidente un messaggio, questi gli dà atto d' averlo ricevuto, ed il messaggiere parte.

Il *presidente* fa lettura di quel messaggio con cui il sig. cancelliere Pasquier annunzia che la Camera de' pari si è costituita nella sessione d' ieri.

La Camera ode quindi i rapporti degli ufficii sulla validità delle elezioni. Un gran numero di deputati, la cui elezione non ammette niun dubbio, vengono per tali confermati, e danno il giuramento.

La sessione è levata a 4 ore e 1|2.

Ecco la composizione degli ufficii della Camera dei deputati:

1.° ufficio: Il conte Las Cases, pari, presidente; Vejux, segretario.
Concorrenti: Il gener. Bugeaud ed il marchese di Malleville.

2.° Hennessy, presidente; il conte di Champlâtreux, segretario.
Concorrenti: Teste e Boudet.

3.° Thiers, presidente; Billaut, segretario.
Concorrenti: De Bérigny e Rihouet.

4.° Leclerc, presidente; Prosper de Chasseloup-Lubat, segretario.
Concorrenti: Calmon e Dufaure.

5.° Giacomo Lefebvre, presidente; Albert, segretario.
Concorrenti: De Sade e Galloz.

6.° Il maresciallo Clauzel, presidente; Vivien, segretario.
Concorrenti: Debelleyme e Dalloz.

7.° Dupin, presidente; Roger (del Nord), segretario.
Concorrenti: Cordier e Guilhem.

8.° Ippolito Passy, presidente; Léon de Malleville, segretari.
Concorrenti: De Nogaret.

9.° Merlin, presidente; de Sahune segretario.
Concorrenti: Dubois (della Loira Inferiore), e de Terrebasse.

(*) In una lettera posteriore lo stesso corrispondente dice essere verisimile che il maresciallo scelga i suoi colleghi fra' dottrinarii.

GERMANIA

PRUSSIA — *Colonia 30 marzo.*

La nostra Gazzetta ha ciò che segue: « S. S. Papa Gregorio XVI, col mezzo del segretario di stato cardinale Lambruschini, si è compiaciuta di indirizzare una graziosa e benevola lettera in data di Roma 15 febbraio 1839 al vicario generale arcivescovile mons. decano capitolare dottor Hüsgen, nella quale accennando primamente alla regola canonica *Cap. Cum nullus 3 de tempore ordin. in* 6.° ed alla glosa relativa, dichiarasi espressamente che a lui, come vicario generale di monsig. arcivescovo, compete il conferimento degli ordini sacri (l'ordinazione sacerdotale.) Ed essendo pure stato impartito il sovrano *placet* alla prefata disposizione, si procederà quanto prima alla sacra ordinazione per provvedere ai bisogni di spirituali soccorsi. Vennero inoltre rinnovate parecchie altre plenipotenze apostoliche speciali pel sig. vicario generale, che erano state per tre anni già accordate a mons. arcivescovo, ma erano spirate; sì che presentemente il governo spirituale della diocesi trovasi, quanto occorre, ordinato. »

(Oss. Austr.)

BAVIERA — *Monaco 6 aprile.*

Ieri sera giunse qui con un seguito di 12 persone, e smontò alla Croce d'oro, Hussein-Chan ambasciatore di Persia. Egli è un bellissimo giovine di straordinaria altezza; veniva da Vienna, ed oggi partì per Parigi, dove si fermerà alcun tempo prima di passare a Londra. Otto persone del suo seguito presero posti nella diligenza. — Quanto prima si procederà al getto della statua colossale equestre dell'elettore Massimiliano I, della quale Thorwaldsen fece il modello. Essa entro il p. v. ottobre sarà collocata nel sito destinatole sulla piazza di Wittelsbach. Questa piazza non essendo molto ampia il monumento farà una stupenda figura, e certo di gran lunga migliore che non fa quello del Re defunto sulla troppo vasta piazza Massimiliano.

(*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER

Il corpo dei possidenti di Osnabruck convocato il 26 marzo a Bramsche ricusò di procedere all' elezione di nuovi deputati, ed approvò le proteste fatte dagli attuali contro lo statuto del 1819. Di 12 possidenti uno solo fu d' avviso contrario. — Corre voce che i deputati di Celle, Luneburgo e Uelzen siano stati chiamati alla polizia per render conto d' una pretesa conferenza, e degli autori della protesta del 27 febbraio. — Il giorno 2 aprile si raccolse il collegio elettorale della capitale: esso però nulla concluse in quel giorno; ma fu risoluta una sessione generale del magistrato per decidere il punto controverso: se si dovesse procedere alla sostituzione di due elettori che mancano, o procedere alla rinnovazione di tutto il collegio elettorale. — Oltre ai due deputati, dei contadini di Gottinga o Nordheim, e di uno dei tre distretti foranei di Luneburgo, il governo ne guadagnò un terzo, cioè uno dei due deputati di Hoya e Diepholz. L' altro appartiene ai partigiani dello statuto.

(*G. U.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 25 marzo.*

L' interesse pel dottor Strauss è mantenuto vivo in questo momento più per la morte di sua madre, ch' egli amava con ogni tenerezza, che per la vicenda di Zurigo.

Il monumento eretto a Schiller sarà scoperto il giorno 8 di marzo: 1500 cantori sonosi già inscritti per pigliar parte a' cantici che si eseguiranno in tale occasione.

(G. U.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 15 marzo.

Abbiamo da Cristiania che il re riceve quasi tutti i giorni deputazioni dalle varie città della Norvegia. A Drontheim, i membri della municipalità, stante la lunghezza del cammino, e fors' anche per ispirito di economia, aveano risoluto di non mandar deputazione alcuna a S. M.; ma i borghesi, di ciò malcontenti, si radunarono, e con un memoriale soscritto da 400 firme costrinsero il consiglio municipale a cangiar partito.

— Il tribunale di corte della nostra capitale prosegue l' inchiesta sui disordini accaduti il 19 di luglio dell' anno scorso davanti al palazzo civico; ciò non ostante, malgrado i molti testimonii uditi e le loro deposizioni, non si è ancora potuto scoprire verun colpevole.

(*G. P.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Napoli 4 aprile.*

Da rapporto della primaria autorità di Messina, sappiamo che il capitano Roberto Ford, partito da Nuova Yorck sul finir di dicembre dell' anno caduto col suo naviglio di bandiera americana denominato *Gangers*, e giunto in Messina dopo la metà del passato marzo, riferì a quel Magistrato di Sanità, tra le altre cose, essere scomparsa l' Isola di Porto-Rico, una delle più celebrate fra le Antille. Noi ignoriamo il modo com' egli abbia avuto questa nuova nel suo viaggio, poichè non dobbiamo riferirla certamente al tempo di sua partenza, nel quale caso essa sarebbe assolutamente falsa, non potendosi supporre possibile che ai nostri giorni rimanesse dopo circa tre mesi ignoto in Europa un avvenimento di tal natura. *(G. di N.)*

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 8 aprile.*

Il dì 5 del corrente alle ore 5 pomeridiane, essendo il cielo in parte coperto di nuvoli, fu udita una fortissima *romba* che durò circa *tre secondi*, seguita da una scossa di terremoto ondulatorio, nella direzione di mezzodì a tramontana. Nell' istante in cui cessò la scossa si udì nuovamente una forte romba, minore però della prima, seguita da nuova scossa e sussulto; tutto il fenomeno durò circa 6, o 7 secondi. Parve il cielo velarsi a un tratto; e circa un quarto d'ora prima delle 24 ore italiane, vale a dire verso le 6 e tre quarti pomeridiane, si sentì una nuova scossa piccolissima. Alle 9 e mezzo, preceduta da forte romba, ebbe luogo altra leggiera scossa che durò circa 2 secondi; e finalmente nella notte altre due leggiere scosse si fecero sentire. Sulla sera il cielo si coprì di nubi densissime verso maistro, le quali si stendevano in forma di lunghissime liste nella direzione di scirocco. Il barometro segnava 27' 10; il termometro esterno 12 gradi.

(G. di Fir.)

AMERICA — STATI-UNITI

Si annunzia da Washington che si tengono in quella città frequentissimi consigli di gabinetto, in proposito del mandare un ministro speciale in Inghilterra. Alcuni dei ministri sono a ciò contrarii. Ad ogni maniera, se si manda, il governatore Marcy è quegli che più probabilmente sarà destinato a tal messione.

Il presidente Van Buren si tiene onoratissimo della legge consentita con tanta unanimità dal Congresso in proposito della quistione della frontiera. Niun presidente non aveva mai ottenuto nè sì pronta, nè sì ampia facoltà: questa legge è una novità immensa; è una rivoluzione nella costituzione e nel governo del paese: essa fa del presidente un dittatore; ed in fatti la stessa formola che i Romani adoperavano nel creare i loro dittatori è identica, si può dire, a quella onde fu conferita a Van Buren sì grande autorità. Ora il presidente dee tenersi certo della rielezione, e si può dire che la legge anzi mentovata ha rovesciato il partito whig agli Stati Uniti.

Si dice oggi che non si manderà alcun ministro speciale in Inghilterra: la cosa è probabile; il presidente non può sfuggire all' urto delle opinioni diverse, fuorchè aggiustando la vertenza coll' Inghilterra per mezzo del ministro degli Stati Uniti di presente a Londra. Pare che dispacci concepiti in questo senso sieno stati spediti in Inghilterra pel pacchetto il *Liverpool*.

(*G. P.*)

---

mosfera di più potessero fare grande effetto sopra un uomo sano; ma alle prime stantuffate sentii l'aria penetrare mio malgrado nella interna cavità degli orecchi; ben presto provai poscia un lieve stordimento, poi sopravvenne una calma nella respirazione e nella circolazione che fece discendere il polso da otto a dieci pulsazioni, e finalmente altro non provai che un ben essere ed una specie di senso di freschezza che mi faceva desiderare che la sessione si prolungasse più di quanto erasi stabilito. Veruno esperimento domanda maggiore fiducia nell'operatore, poichè dal momento in cui entrasi nell'apparato e in mezzo a questa atmosfera che preme sempre più d' ogni parte, si è in piena balia di quello che dirige la macchina nè si può sfuggirgli. La destrezza però del Tabarié nel maneggiare il suo apparato, le cure con cui evita ogni passaggio improvviso e troppo rapido, faranno probabilmente riuscire il di lui trovato, non solo pei malati, ai quali sembra dover porgere grande aiuto, e pei fisiologhi che troveranno in esso un nuovo modificatore assai energico e meritevole di essere studiato per la sua influenza sulla economia animale, ma ancora pei curiosi e pegli amatori di nuove ed ignote sensazioni.

AL-DONNÈ.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 13 aprile 1839.*

Arrivati. I signori: S. E. il nobile sig. marchese Bonifacio di Canossa, cavaliere della Corona di Ferro e consigliere intimo di S. M. I. R. A. di e da Verona, alla Regina d' Inghilterra — Albert Guglielmo J., cittadino americano, da Firenze, al Leon bianco — Steinmetz, architetto inglese, da Roma — dott. Guzzoni, legale e poss. di e da Correggio — Dunville, poss. di Belfast, da Firenze — Piacenza, neg. di Torino, da Milano — Mostyn, ufficiale al servigio di S. M. Britannica, da Firenze — Mancini, poss. di Tagliacozzo, da Roma — Cagnez, *idem* inglese, da Firenze — Vercellone, neg. di e da Torino — di Botems, colonnello svizzero, da Firenze — Muggia Bonajuto, neg. di e da Fiorenzuola. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Windisch-Gratz principe Weriand, I. R. effettivo ciambellano con seguito, per Trieste — Sudan, neg., *idem* — Turco Cantacusino Nicola, e Turco Palladi Alessandro, poss.i, *idem* — Maurocordato, neg., *idem* — Fossati, architetto, *idem* — marchese Ugolini, di Ferrara, *idem* — dott. Ferrajé, segretario e maestro di camera del cardinale legato della provincia di Ferrara, *idem* — conte Cassini, Imp. console russo in e per *idem* — cavaliere di Falcon, capitano nello stato maggiore generale de' primi scudieri di S. M. la Regina Cristina vedova di Sardegna, per Milano — nobile dott. Vergottini, I. R. consigliere primo aggiunto presso quest' I. R. ufficio Fiscale Centrale, per Trieste.

Nel giorno 14 detto.

Arrivati. I signori: marchese Ippoliti di Gazoldo, poss. di e da Mantova — Mirone, neg. di Catania, da Roma, al Leon bianco — conte de Fredro, poss. di Leopoli, da Firenze, da Danieli — cavaliere Alessi, poss. di Catania, da Roma, al Leon bianco — Philip, cittadino americano, da Firenze — Sthott de Sthottenstein, tenente wirtemberghese, da Trieste, alla Luna — Bodin, ingegnere civile di Lione, da Firenze, all' Europa — Dods Madama, poss. inglese, da Trieste — Word, inglese, *idem*, all' Europa — Manessi, neg. di Cefalonia, *idem* — Morris, inglese, *idem*, all' Europa — Larking, gentiluomo inglese, *idem*, al Leon bianco — de Bray, proprietario di Alberille, da Roma, *idem* — Villa, poss. di e da Lugo — de Bellay, proprietario di Alberille, da Ferrara, al Leon bianco — de Susanni, segretario presso l' I. R. Intendenza di Finanza di e da Verona — Delou, neg. di Parigi, da Ferrara. — Inoltre n. 190 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: il nobile e Rev.^{mo} sig. dott. Pirro de Tausch, canonico della cattedrale di Livorno e sacro oratore, per Milano — cavaliere Paravia, professore di eloquenza italiana presso l' università di e per Torino — Labatut, poss., per Milano.

IMPERO DEL BRASILE

Si sono ricevute a Lisbona lettere dal Brasile, che annunziano essere scoppiata a Villa da Manga nella provincia di Maranhao una ribellione, di cui alla cima sta un tale Raimondo Gomez. I carcerati furono messi in libertà, bandita la deposizione del presidente della provincia, aboliti i prefetti, viceprefetti ec., esiliati entro 18 giorni tutti i Portoghesi che non fossero imparentati con famiglie brasiliane, eccettuati però quelli che avessero oltre i 60 anni. Scarso era sulle prime il numero dei ribelli, ma andò sempre più ingrossando. Il capoluogo avea mandato delle truppe per sedare la ribellione; ma si temeva non si rinnovassero le sanguinose scene accadute a Para nel 1835. Prima cagione del disordine, dicesi, essere stato il soverchio rigore spiegato dal presidente della provincia nel far eseguire la coscrizione. (*G. U.*)

ASIA — INDIE INGLESI.

L'*Age*, giornale tory, e per ciò autorità di poco conto, scrive: « Abbiam ogni ragione per credere che il governo ricevette dalle Indie nuove sì funeste che non osa pubblicarle. Il sommo fra'guerrieri d'Inghilterra (Wellington) disse: « che se sir John Keane riuscirà a ritirarsi con qualche ordine del paese dei Sindi, si mostrerà gran capitano; ma esservi ogni probabilità che nella ritirata il suo esercito andrà perduto. » (*V. Londra.*) (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La Camera dei pari di Francia si è adunata il 6 per intendere le interpellazioni annunziate dal signor Pelet della Lozère. Un'ingrata e forse anche inopportuna discussione differì per qualche tempo le spiegazioni che la Camera aspettava con giusta impazienza. A proposito della relazione sull'ammessione degli otto novelli pari nominati dall'ultimo gabinetto, ammessione che del resto non venne, nè poteva essere contrastata, il conte di Montalembert ha creduto dover inveire con estrema amarezza contro l'opportunità e la convenevolezza di tali nominazioni. I rimproveri del sig. di Montalembert furono vittoriosamente combattuti dal conte di Molé. Infine poi, il sig. Pelet della Lozère potè fare le sue interpellazioni, e queste furono indirizzate direttamente a colui ch'era stato incaricato dalla fiducia del re di formare un nuovo ministero. Il maresciallo Soult rispose. È facile il concepire, dice il *Débats*, quanta riservatezza la condizione in cui trovasi l'illustre maresciallo gli comandasse di osservare; l'incumbenza ch'egli si assunse non è ancora terminata: ufficialmente, niuno non ha il diritto di esigere da lui spiegazione. Forse verrà giorno (prosegue il periodico) in cui egli potrà parlare senza reticenza: questo giorno non è ancora arrivato. Ma fin d'ora quello che importa di sapersi, il maresciallo Soult lo ha detto; ed egli il disse con calore e verità, ed in presenza di coloro fra' suoi colleghi che seco lui presero parte a tutte le negoziazioni ministeriali: *Sulle cose e sulle persone*, (egli disse) *la corona tutto concedeva.* — Ecco ora, come un foglio di sinistra giudica in poche parole l'esito dell'adunanza dei pari del 6: « Le spiegazioni annunziate alla Camera dei pari sono, come doveasi aspettarlo, riuscite a nulla. Il maresciallo Soult ha dichiarato che la condizione in cui egli si trova gli vieta di parlare, e la Camera ha pensato che le sue interpellazioni in niente avrebbero cangiato lo stato delle cose. Un fatto solo, del resto, emerge da questa conversazione politica, e questo fatto si è che il maresciallo Soult va inteso con altri pari per continuare ad occuparsi della formazione di un ministero. (Le negoziazioni, infatti, per la ricostituzione del gabinetto durano tuttavia per parte del maresciallo.) — Leggesi nel *Constitutionnel*: Sappiamo che la proposta di un'inchiesta parlamentaria sarà indilatamente fatta alla Camera de' deputati. È impossibile infatti che questa rinunzii benevolmente ai suoi diritti, dopo ciò che i dibattimenti le hanno già fatto conoscere, e ciò che il seguito della verificazione dei mandati dee tuttavia rivelare. Noi punto non dubitiamo che tutte le opinioni independenti, che ebbero a patire per li maneggi ministeriali, non si uniscano su questo punto in un voto comune. — Dal suo canto il *Siècle* dice: Abbiamo ragione di credere che la proposta d'inchiesta, già concepita da uno dei membri più eminenti e più scrupolosi della Camera dei deputati, il signor Vivien, e munita di molte firme, sarà deposta lunedì (8) sullo scrittoio, ed accolta dalla maggioranza. — Secondo il *Temps*, la proposta in discorso, già firmata da alcuni deputati dottrinarii, era stata deposta nella tornata del 6, ma venne poi ritirata e differita a lunedì per aver campo a conferirne coi loro amici. — Leggesi nella *Gazette de France*: Il VI uffizio della Camera ha preso quest'oggi (6) una grave risoluzione. Esso ha dato facoltà al sig. Vivien, uno de' suoi relatori, di chiedere alla Camera la formazione di una giunta speciale incaricata di esaminare la condotta generale dell'amministrazione nelle elezioni. L'uffizio si determinò a questa risoluzione, perchè gli parve che non bastasse il procedere a verificazioni isolate, e perchè quello che era successo in moltissimi collegii della Francia richiede un esame complessivo.

Il *Moniteur Univ.* del 7: Ieri sera numerosi assembramenti si raccolsero ancora fra le porte di San Dionigi e San Martino; molte e forti pattuglie di guardia nazionale, di guardia municipale e di truppa di linea, furono dirette verso quei luoghi, e facendo ronda continua hanno dissipato gli attruppamenti. Si ammirò segnatamente quelle belle compagnie di guardia nazionale, le quali, pel loro concorso, hanno, come la guardia municipale e la truppa di linea, ricondotto in poco tempo il ristabilimento dell'ordine. Due o trecento arresti furono fatti con gran soddisfazione degli abitanti, assai agitati da due giorni per la rinnovazione di queste scene di disordine.

I deputati della sinistra si sono adunati l'8 alle undici presso il sig. Odilon Barrot. I presenti furono 101; gli assenti dai 15 ai 20: se si nega che tanti non fossero gl'intervenuti, l'opposizione è pronta a pubblicare i nomi dei deputati presenti ed assenti che hanno con essa comuni i principii. L'adunanza si occupò dell'importante quistione sollevata dalla verificazione dei mandati. Appena si è messo mano alla discussione delle elezioni controverse, che già furono rivelati fatti gravissimi, i quali provano l'intervento immorale e corruttore dell'amministrazione nelle ultime elezioni. Tutte le opinioni independenti concordano nel riconoscere che mai il vergognoso abuso della corruzione amministrativa, mai le calunnie della stampa prezzolata, non erano state spinte tant'oltre. L'assemblea fu unanimemente d'avviso che convien proporre alla Camera provvedimenti atti a rischiarare la condotta generale tenuta dal ministero nelle elezioni, e punto non si dubita che questi provvedimenti non sieno fatti nell'adunanza di domani. Domenica, 7, la pubblica quiete non venne neppur menomamente turbata a Parigi. Solo verso sera si tentò qualche rumore alla porta S. Martino, ma senza conseguenza: alle 10 ogni cosa era quietissima: eransi fatti alcuni arresti.

I fogli del Belgio hanno quanto segue: Con decreto del 5, controfirmato De Theux, il signor Desmaisières, membro della Camera dei rappresentanti, fu nominato a ministro delle finanze. Il sig. Nothomb, ministro delle pubbliche opere, è partito il 7 da Brusselles per Londra, colla messione di terminare gli ultimi accomodamenti relativi al trattato di transazione coll'Olanda.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 9 aprile 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F. 107 1/4
Simili . . . . . . al 4. . . . . " 101 5/8
Simili . . . . . . al 3. . . . . " 81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. " — —
Imprestito " " del 1821. . . . . " — —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C. " 670 25/32
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 " 65 —
Azioni del Banco in moneta . . . . . "1507 3/8

TRAPASSATI — *Del l'11 aprile 1839.*

Gio: Battista Zonelli di Gaetano, povero, d'anni 30 — Luigia Bagnara moglie di Bortolo Serafin, possidente, d'anni 40 — Gaetano Rizzi di Paolo, aggiunto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche, d'anni 57 — Cecilia Cedrera mog. di Luigi Orgeni, d'anni 82 — Cecilia Sambo di Pietro, d'anni 3 — Maria Vio ved. di Sebastiano Vio, d'anni 80 — Pasquale Vianello del fu Giuseppe, d'anni 33 — Spiridione Kitraca del fu Giorgio, capitano militare in pensione, d'anni 85 — Rachele Mordo ved. di Elia Vitali, d'anni 84 — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giorgio in Isola 13. 14. 15. e 16.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *Le consulte ridicole*, con aria in musica.

AVVISI.

NAVIGAZIONE A VAPORE DELLA SOCIETA' DEL DANUBIO

L'Imp. Reg. Privilegiata Prima Compagnia per la Navigazione a Vapore sul Danubio, residente in Vienna, si fa sollecita di annunziare che il nuovo e magnifico Piroscafo nominato il

SERI - PERVAS

da lei fatto costruire sui Cantieri di Trieste partirà il giorno 10 maggio prossimo venturo (tempo permettendo)

da detto porto per Corfù, Atene, Sira, Smirne e Costantinopoli.

Questo Piroscafo è della capacità di 500 tonnellate con Macchine della forza di 120 cavalli sortite dalla riputata fonderia delli signori Boulton e Watt; sarà comandato dal capitano V. A. Premuda.

La predetta Compagnia nulla ha risparmiato onde provvedere con sfarzo questo Naviglio sia nella distribuzione delle Camere interne, che nell'ammobigliamento, per cui i signori Passeggieri vi troveranno ogni agio possibile.

I signori Passeggieri potranno essere inscritti a tutto il giorno 8 maggio, e così le merci e gruppi dovranno essere caricati non più tardi dello stesso giorno 8 maggio alla seguente

TARIFFA

VIAGGIO		Passeggieri 1.° posto a poppa	Passeggieri 2.° posto a prora	Passeggieri 3.° posto in coperta a prora	Gruppi sul valore indicato	Merci di Peso	Merci di Volume
		In fior. di convenzione			*p. 0/0*	*il 0/0 di Vienna*	
Da **TRIESTE** per	CORFU'	60	40	20	1/2	1.40	3.20
	ATENE	96	64	32	2/3	2.50	5.40
	SIRA	100	68	34	2/3	2.50	5.40
	SMIRNE	108	72	36	3/4	3.20	6.40
	COSTANTINOPOLI	120	80	40	1	3.50	7.10
Da **CORFU'** per	ATENE	44	30	14	1/2	1.20	2.40
	SIRA	46	32	16	1/2	1.20	2.40
	SMIRNE	60	40	20	2/3	1.40	3.20
	COSTANTINOPOLI	80	54	28	3/4	1.50	3.40
Da **ATENE** per	SIRA	10	6	4	1/4	—.40	1.20
	SMIRNE	24	16	8	1/2	1.—	2.—
	COSTANTINOPOLI	36	24	12	2/3	1.—	2.—
Da **SIRA** per	SMIRNE	24	16	8	1/3	1.—	2.—
	COSTANTINOPOLI	40	28	14	1/2	1.—	2.—

Per maggiori dettagli da insinuarsi a Trieste presso la Dita di Commercio Pietro Sartorio e dal patentato sensale di Noleggi Pietro Alimonda.

Trieste 4 aprile 1839.

N. 4317-1709 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

Approvato dalla R. Delegazione coll'Ordinanza 7 corrente N. 584 il lavoro di escavo in asciutto del Rivo che dal Teatro *Malibran* mette al Canal Grande come nel rassegnato Progetto, sarà proceduto all'Appalto di tale lavoro a mezzo di pubblica Asta, che sarà tenuta dalla Congregazione Municipale nel Palazzo di propria residenza a S. Luca N. 4037 nel giorno 22 Aprile corrente alle ore 11 antimeridiane, basata alle disposizioni della Legge 1.° Marzo 1807.

I. L'Asta sarà aperta sul prezzo di perizia di Lire duemila settecento trentasette e Centesimi ottanta (L. 2737:80), e la impresa sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, esclusa ogni miglioria dopo seguita la delibera, a tenore della Governativa Notificazione 18 Marzo 1816 N. 2816.

II. Ogni aspirante alla gara dovrà previamente all'offerta verificare il deposito in moneta sonante al valor di Tariffa di Lire duecento settantatrè (L. 273) che sarà restituito ai concorrenti al momento della delibera, meno quello del deliberatario, rispetto al quale sarà passato in Cassa dell'Esattore Comunale a cauzione dell'Impresa.

III. Il tipo, la descrizione del lavoro, ed il Capitolato disciplinare di Appalto sono ostensibili alla Segretaria Municipale nelle ore d'Uffizio.

IV. Le spese di Carta bollata, Stampe, Registro, ed ogni altra relativa alla validità del Contratto da stipularsi dopo conseguita la Superiore approvazione della delibera, si ritengono a carico dell'assuntore.

Venezia li 5 Aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI Co. CORRER.

L'Assess. Municipale Filippo Co: Nani Mocenigo.

Il Segretario Gio. Zenoni.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 37. — LUNEDI' 15 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 11088-618 — N. 25

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Camera aulica Generale nel giorno 15 dicembre 1838 ha concesso i seguenti privilegii esclusivi ai seguenti individui.

1. Ad Augusto Nowotny proprietario di una fabbrica d'oggetti di terraglie, e Giovanni Stierba socio di detta fabbrica, ambi a Altroblau in Boemia e Rudolfo Leidenfrost proprietario di una fabbrica argentana a Fischern in Boemia per cinque anni col segreto; per l'invenzione di un surrogato del carbone animale detto Clearing Coal che possiede la qualità del carbone animale, e che può servire per varii fini tecnici, ma specialmente per scolorire lo sciroppo di zucchero, poi come nero, pel lucido degli stivali e come colore da darsi sul legno invece del nero fumo.

2. A Pietro Demuth lattoniere a Vienna Laimgrube n. 142 per tre anni col segreto, per l'invenzione ed il miglioramento d'un apparecchio d'illuminare lampade, lustri ec. il quale somministra una fiamma più pura, più continuata e più uniforme. Lo stoppino non si carbonizza sì presto come al solito, quindi vi occorre meno cura, e vi sussiste maggior pulizia e comodo. L'olio resiste di più, e la campana di vetro è meno esposta ad essere danneggiata, e finalmente trattandosi di lampade con cerchi s'è tolta affatto l'ombra sino ad un piccolo giro del medesimo in alto.

3. A Francesco Carlo Zeller cimatore a Vienna Mariahilf n. 128, e Luigi Nahler a Vienna Wieden n. 822 per due anni col segreto; pel ritrovato ed il miglioramento di un cilindro atto a decartire in modo facile tutte le specie di stoffe di lana. Detto cilindro è semplicissimo e le stoffe vengono presto ridotte, non soffrono, richiedono minori combustibili, e costano meno dei già praticati.

4. A Luigi Wüest cimatore a Vienna Mariahilf n. 3 per tre anni per l'invenzione ed il miglioramento d'apparecchiare qualunque specie di stoffe mediante una macchina a vapore atta ad appretare le stoffe vengono compresse colla medesima senza far pieghe, sieno di lana, cotone, seta, o lino, o composte da queste ancorchè fossero ricamate in rilievo, ogni tessuto si distingue per una particolare lucentezza naturale, ed ogni filo risalta al pari del ricamo. Per appretare con vapore qualunque specie di panno si richiedono 10 fino a 15 minuti, ed ogni stoffa acquista assai in bontà, elasticità e bellezza..

5. A Francesco Andorfer, parroco a Waldkirchen nel circolo del Hausrück al di sopra dell'Enns per un anno col segreto, per l'invenzione di sostituire la forza del vapore mediante l'elasticità dell'aria compressa specialmente sulle strade ferrate.

6. A Valentino Richter farmacista a Gratz per un anno, per l'invenzione di un mezzo olezzante di tavoletta per la cura e la bellezza dei capelli, denominato acqua olezzante pei capelli.

7. A Giuseppe Sander falegname a Vienna sobborgo Schaumburgergrund n. 48 per due anni per l'invenzione di un apparecchio da bagno per *Douche*, pioggia, rugiada, bagni da schiuma, tavole da lavarsi ec. Lo scrigno del bagno non è conoscibile ha la forma di *Chiffonniere* e può essere collocato in qualunque appartamento senza spargervi acqua. L'apparecchio è semplicissimo e spazioso per muoversi senza pericolo del passaggio d'aria. Il riservatorio d'acqua può essere collocato alto o basso, l'acqua può essere compressa in alto, e per aprire e chiudere può farsi uso della taglia polispasto. Con questo apparecchio si ottiene il bagno a goccie, a pioggia o rugiada, e colla compressione più forte un bagno torrente. L'acqua si riscalda in modo semplice e presto mediante una lampada a spirito. Impiccolendosi la macchina si riduce in tavola da lavare faccia e testa e per prendere anche un pediluvio. In viaggio può essere trasportata entro una cassetta di 18 pollici quadrati, e di nove pollici di altezza. L'apparecchio serve anche come *Bidetz* per iniezioni, e finalmente può la macchina servire come bagno pendente liberamente e collocato isolatamente, poi come tavola da fiori con baccino, come cesso, e seggiola da bagnarsi.

8. A Filippo Haas fabbricatore di stoffe di seta e lana a Vienna Gumpendorf n. 201 per cinque anni, pel miglioramento intorno al telaio, per cui la navicella di ricamo fin ora condotta colla mano, può mediante un semplice apparecchio essere messa in movimento, per cui si ottiene una stoffa più bella e meno costosa, perchè ogni modello ha la propria navicella.

9. A Giovanni Davies ingegnere civile a Manchester in Inghilterra rappresentato da Giuseppe Jütner agente a Vienna n. 137 per quindici anni col segreto, pel miglioramento nella costruzione e nell'applicazione di tutte le specie di filatoi di cotone, lana, seta, lino, canape, e di altre piante filamentose di materie animali o di altre.

10. A Giuseppe Meusburger fabbro chiavaro e fabbricatore di oggetti di serrature a Vienna sobborgo Magdalenagrund n. 32 per un anno col segreto, pel miglioramento di fabbricare più bellamente, più eguale, e più presto morse per guarnire cassette servendosi di una tenaglia di nuova invenzione, e risparmiando combustibili e materiale; fabbricando egli griletti di ottone per porte ed usci, vi colloca un nucleo di ferro fondendosi sopra il coperto manico, per cui previene la spezzatura del metallo aspro, e l'oggetto riesce più a buon prezzo.

11. A Eduardo Billard de Winches a Parigi rappresentato dalla ditta A. Elkon a Vienna n. 863 per due anni col segreto; per l'invenzione di apparecchi conducenti il calore affine di riscaldare appartamenti, luoghi pubblici, forni per asciugare ec. Servono i medesimi anche con apparecchi applicati per riscaldare ogni specie di fluido, specialmente bagni, per produrre il vapore per macchine da fuoco, per distillare e svaporare qualunque sostanza fluida, e siccome il processo di rafrigerazione è sottoposto alle medesime leggi del riscaldare può servire con variazioni come condensatore di rafrigerazione. Si avverte inoltre che non avendo Luigi Wüest, Valentino Richter, Giuseppe Sander, e Filippo Haas chiesto il segreto, le descrizioni delle rispettive invenzioni e miglioramenti sono ispezionabili a chi lo volesse presso l'Uffizio di Registratura Governativa a differenza di quelle degli altri privilegiati che stipularono espressamente il segreto. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 21 marzo 1839. — G. ALBERTI *Segretario.*

AVVISO

N. 14331. — L'I. R. Camera Aulica Generale di concerto colla I. R. Aulica Cancelleria Riunita, sentito il parere della I R Società Economico-Patriottica e della Società per la razza delle pecore, ha trovato mediante ossequiato decreto dell'8 marzo corrente n. 11633 di permettere, che il mercato di lana che seguiva in Praga ogni anno dal 10 a tutto il 15 giugno, venga trasferito già ancora in quest'anno al 24 fino a tutto il 28 dello stesso mese, come era stabilito in origine. — Tanto deducesi ad intelligenza del pubblico senza che perciò vengano alterate le altre disposizioni relative a questo mercato. — Praga 19 marzo 1839. — LORENZO DAUBLEBSKY DI STERNECK *I. R. segretario di Governo.*

AVVISI DI CONCORSO.

N. 5898. — Essendo vacante presso altra delle II. RR. Intendenze provinciali delle Finanze di Lombardia un posto di Ufficiale provvisorio collo stipendio di annui fiorini 800 ed eventualmente di fiorini 600, viene aperto il concorso per il detto posto a tutto il p. v. aprile entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver presentate e fatte pervenire col mezzo delle autorità dalle quali dipendessero le loro istanze a quest'I. R. Magistrato Camerale corredate da quei documenti ai quali credessero d'appoggiare la loro domanda. — Milano li 21 marzo 1839.

N. 8554 — Sino a tutto il giorno 30 corrente, resta aperto il concorso per un posto di Assistente Doganale in questa provincia col soldo di fiorini 300 aumentabili per graduatoria ai fiorini 500. — Quelli che volessero aspirare al detto posto, dovranno avanzare le loro istanze col mezzo dell'autorità od Ufficio da cui dipendono, o non essendo impiegati, direttamente all'Intendenza nel termine come sopra, e colla dichiarazione se con altri impiegati presso le Dogane e Ricettorie di questa provincia siano legati in parentela o affinità nei gradi determinati dalla Notificazione governativa 7 settembre 1827. — Gli aspiranti che conoscessero la lingua tedesca, dovranno nelle loro istanze accennare questa circostanza, e per quelli che non fossero attualmente in servigio delle Dogane, sarà obbligo di giustificare la piena conoscenza delle merci, o mediante certificati comprovanti lo studio fattone in qualche pubblica scuola, o diversamente assoggettandosi ad esame presso taluna delle Ricettorie principali. — Venezia 2 aprile 1839. — *L'I. R. Intendente A. REVEDIN.* — *Il R. Segr.* De Duodo.

N. 46 — Rimasto vacante il posto di Scrittore presso questo I. R. Commissariato Distrettuale di Venezia cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 250 resta aperto il concorso a tutto il corrente mese. Chi intendesse d'aspirarvi dovrà entro l'indicato termine presentare la propria istanza regolarmente documentata e corredata della tabella de' suoi servigii all'autorità od Ufficio da cui fosse dipendente, aggiungendovi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità con li preposti dell'I. R. Commissariato suddetto. — Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, Venezia 6 aprile 1839. — *L'I. R. Commissario G. BERTOLOTTI.*

N. 2356 — Viene aperto il concorso al posto di Dispensiere dei generi di R. Privativa in Pordenone cui sono annessi gli emolumenti qui appresso specificati, verso l'obbligo di benevisa sicurtà pel montare di L. 20739:8 corrispondente alle dotazioni seguenti, cioè pei sali L. 11000, pei tabacchi L. 7900, per la carta bollata L. 1839:8. — Somma come sopra L. 20739:8. — Chi si credesse qualificato pel detto posto potrà quindi insinuare direttamente al protocollo di questa Intendenza, e se impiegato col mezzo della sua superiorità, la propria istanza a tutto il 30 aprile p. v. corredata dagli originali documenti provanti i servigii resi allo Stato, e dell'avallo regolare di sicurtà per la somma anzidetta.

Gli emolumenti consistono:

Per soldo: Sali L. 574:710 annue — Tabacchi Lire 1:601 per ogni L. 100 di leva — Carta bollata L. — — Polveri e nitri Lire 1:601 per ogni L. 100 di leva.

Per spese d'esercizio: Sali L. 2:326 per quintale — Tabacchi L. 1:495 per ogni L. 100 di leva — Carta bollata Lire 1:500 per ogni L. 100 di leva — Polveri e nitri L. 2:190 per ogni L. 100 di leva.

Dall'I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine li 30 marzo 1839.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI. — G. Tommasini. *Segr.*

AVVISI D'ASTA.

N. 7819 — *L'I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.* Dovendosi appaltare la fornitura delle manifatture qui sotto descritte per uso delle Guardie civili di Sicurezza, si terrà asta formale nell'Ufficio della prima Sezione di questa Direzione Generale nei giorni sotto indicati cominciando alle ore 11 della mattina. — Gli esperimenti seguiranno colle discipline veglianti, e con quella eziandio che dopo la delibera al miglior offerente, che dovrà essere sancita dall'autorità Superiore, non verrà ammessa veruna miglioria. — Li capitoli normali di asta si trovano ostensibili nelle Cancellerie delle II. RR. Delegazioni provinciali della Veneta terra ferma, nonchè presso gli Ufficii dell'I R. Direzione Generale di Polizia di Milano, e dell'I. R. Direzione di Polizia in Trieste, e finalmente presso la Sezione prima di questa Direzione Generale, ove pure saranno esposti i campioni delle manifatture, di cui si tratta. — Venezia li 4 aprile 1839.

L'I. R. Consigliere aulico Direttore Generale di Polizia
CARLO Barone DE CATTANEI DI MOMO.
L'I. R. Aggiunto Brasil.
L'I. R. Commiss. Contabile A. Manetti.

Giorni dell'asta, descrizione e qualità dei generi d'appaltarsi, e dato regolatore in lire e cent.

Il giorno 23 aprile 1839 seguirà l'asta pegli oggetti:

Pano misto bleù alto 136 centimetri netto da cimosa, resistente il colore all'acido del limone metri 967:65 lire 11:30 al metro.

Idem nero idem idem metri 333:36 L. 10:20 al metro.

Idem misto idem idem metri 815:15 L. 8:70 al metro.

Tela canepina alta 68 centimetri metri 2717:45 L. 1:25 al metro.

Il giorno 24 detto seguirà l'asta pegli oggetti:

Cappelli a tre punte con tela cerata nera, e sua fornitura N. 695:— L. 15:— l'uno.

Stivali di pelle con curame garbo di quattro grandezze N. 695:— L. 11:75 al paio.

Coletti di crini con doppie finte di tela bianca Num. 695:— L. 1:15 l'uno.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20151 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona, e nel distretto di Caprino che compongono il riparto XXXV detto di Caprino, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 75:6.2 pari a pertiche censuarie 229 43 con 12 fabbriche censiti in estimo colla cifra di soldi 1.10.2; *b*) in 45 annualità perpetue del reddito di frumento minali 31, olio bacede 2.3. 1/5, formaggio pesi 1 1/5 e danaro L. 716:78. Il tutto arrendato a Dalla Verda per contratto novennale cominciato nel 1836, e per l'annuo canone di L. 1609 che riflette però anche a picciola proprietà fondiaria, e ad alcune annualità sottratte dalla vendita perchè rese indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 16 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16817 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 25, 28, 29 detto mese n. 191, 193, 194. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 18278:13 anzichè in quella di L. 22318 indicata in detto avviso che era stata successivamente ridotta a L. 20309:03 per sottrazione dell'importo di undici annualità state tolte dalla vendita attesa la sopravvenuta loro indisponibilità, e più di L. 1004:37 di spese riconosciute occorribili pel governo delle dette fabbriche. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20138. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali componenti il riparto III. detto di Ceregnano nella provincia del Polesine di Rovigo, distretto pure di Rovigo, e di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 5.2.243 divisi in cinque pezzi con tre capanne in estimo colla cifra di scudi 85.45.10; *b*) in un diritto di decima esercibile giusto gli usi del paese sopra tutti i prodotti di campi 12 in Borsea, aggravati di un canone di Lire 0.56 alla Mensa vescovile di Adria; *c*) in n. 51 annualità in generi e danaro del reddito di frumento quarte 2, frumentone quarte 4, capponi 86, anitre 10, polli 70, ova 125, opere 11 e danaro L. 1382:23. Il tutto arrendato a Giuseppe Pignolo per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 pel canone di L. 1500 che comprende alcune annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 16 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 28 giugno 1837 n. 16407 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 17, 18, 19 luglio susseguente n. 158, 159, 160. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 20177:64 anzichè in quella di L. 25738:40 indicata in detto Avviso, ritenuta anche la sottrazione fattasi dalla vendita dell'importo di una piccola annualità di L. 4:70 che si deduce dal contratto per essersi resa indisponibile. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20137 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel comune di Malamocco, distretto e provincia di Venezia, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in due Vigne con porzione di altra, e due annualità, nonchè in sei case come in appresso; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 10 maggio pr. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 agosto 1837 N. 16904 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 12, 14, 16 agosto stesso n. 181, 182, 183. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 7000 anzichè in quella di lire 8738:50 indicata nel detto avviso. — Detta somma per l'effetto del contemplato all'art. 8. dell'avviso stesso che offre il dettaglio delle dette proprietà coll'indicazione delle rispettive cifre d'estimo, annuo reddito ec., ritiene divisibile per le due Vigne, porzione dell'altra, e per le due annualità L. 5000. Per la casa al civico n. 9 L. 175:29; per quella al n. 20 L. 175:29; per quella al n. 80-80 B. con orto L. 791:17; per quella al n. 105 L. 547:73; per quella al n. 170 L. 175:29; pel fondo rovinoso al n. 118 L. 135:23. Somma L. 2000. — Totale come sopra L. 7000. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 16 marzo 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20202. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta della così detta Bottega e Casotto di legno di proprietà erariale esistente in Venezia nella parrocchia di S. Marziale, fondamenta degli Ormesini al civico n. 2706, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 180 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita con-

siste nell'indicata Bottega e Casotto di legno costituito da un solo luogo in estimo al n. 12555 colla cifra di lire 23:678, locata a Maria Diviè per annue lire 18. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 20164 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano ai civici n. 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2650, 2743 A. B. C. D. 2744, 2745, 2746, il tutto di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità descritte in dettaglio coll'indicazione dei rispettivi numeri di catasto, cifra d'estimo, locatarii ec. nell'avviso 12 giugno 1837 n. 16620 ferma la fatta divisione in tre lotti, cioè: il primo pei n. 2163, 2164, 2165, 2166, 2167 — il secondo pei n. 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2650 — il terzo pei n. 2743, A. B. C. D. 2744, 2745, 2746; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 17 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 giugno 1837 n. 16620 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5, 6, 8 luglio susseguente N. 148, 149, 151. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma anzicchè di Lire 26415:95 in quella di lire 23500 dividendole per Lotti, cioè pel primo in luogo delle L. 5878:98, L. 5100 — pel secondo in luogo di L. 17724:81, L. 15900 — pel terzo in luogo di L. 2812:16, L. 2500 — Somma in luogo di L. 26415:95, L. 23500. — Saranno pure in questo esperimento ricevute offerte tanto separate a lotto per lotto come sopra, quanto comulative, potendo la stazione venditrice deliberare, salva la Superiore approvazione come troverà meglio del proprio interesse, e come fu detto all'artic. 8.° del citato avviso. — — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20244 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali nella R. Città di Vicenza: a) in Borgo di S. Felice ai civici N. 23 24 25 26 erano della Ditta Nicolò Sartori stato spogliato per atto fiscale 9 settembre 1815 pel suo debito verso il Monastero del Corpus Domini in Vicenza; b) in SS. Apostoli al civico N. 2056 era della ditta Danese Bortolo stata spogliata il 4 novembre 1822 pel suo debito verso la fraglia de' Sartori; c) in S. Pietro al civico N. 1419 era della ditta Angelo Rodella stata spogliata il 7 marzo 1836 pel suo debito verso la scuola di S. Cristoforo di Vicenza. Il tutto di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità già descritte colla rispettiva cifra censuaria, e coll'indicazione di quanto si riferisce all'utilizzazione nell'avviso di questa Commissione 16 maggio 1838 N. 18380-p. v.; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno vent'otto maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso n. 18380 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5 6 7 giugno susseguente n. 67 69 70 di supplimento. — Il prezzo fiscale è minorato nella somma complessiva di L. 6073:54 applicabile a) pegli stabili a S. Felice ai N. 23. 24. 25. 26 per L. 4431:04; b) per quello al N. 2056 a SS. Apostoli L. 1102:50; c) per l'altro al N. 1419 a S. Pietro L. 540 — Totale L. 6073:54. — Sopra dette parziali somme potranno esser fatte anche delle offerte separate giusta l'espresso nell' art. 8.° del detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 20245 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale qui in Venezia nella parrocchia di S. Francesco della Vigna nella località detta del Murion al civico n. 2838 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in due appartamenti oltre il piano terreno, e la così detta soffitta composta da più luoghi descritta in estimo ai numeri 11623 11624 colla cifra di L. 161:793 in complesso; e locata per uno dei detti appartamenti a Vincenzo Privato per lire 108, e per l'altro a Michiel Solari per L. 109:20; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno vent'uno maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 1. dicembre 1838 num. 19110 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 21, 24, 27 dicembre stesso n. 126, 128, 129 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 2140:33 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20120. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Marziale nella così detta Fondamenta degli Ormesini marcati ai civici Numeri 2703-2703, 2704, 2705, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in due case con bottega ai N. 2703 e 2703 in quattro piani compreso il terreno, e la soffitta composte da più luoghi in estimo al n. 12560 del catasto colla cifra di L. 226:24 locate ad Anna Robazza, e Pietro Perini per L. 337:95; b) in altra casa al n. 2704 in tre piani ut supra in catasto al num. 12564 colla cifra di lire 115:128 locata a Francesco Martini di Bernardo per annue L. 126:44; c) in altra casa con bottega al n. 2705 in piano terreno e primo piano in catasto al n. 12565 colla cifra di L. 166:552, e locata a Prospero Corinaldi per lire 212:64; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 14 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 30 luglio 1837 n. 16614 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto detto anno n. 176, 177, 178 — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6000 anzichè in quella di lire 7250:16 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — TREVISAN *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 285 P. — Dovendosi in conformità alle determinazioni di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè del Regno Lombardo-Veneto provvedere per la fornitura delle foglie di tabacco estero alle regie fabbriche del Regno Lombardo-Veneto, per l'anno 1840 od anche pel triennio 1840, 1841, 1842, la Presidenza di questo R. Magistrato Camerale ne apre agli aspiranti la concorrenza, e porta quindi a pubblica notizia: in *A.* Il prospetto delle quantità delle varie spezie di tabacco estero in foglia da fornirsi, delle caratteristiche di cui dev' essere contraddistinta ogni singola qualità e delle epoche in cui dovranno essere fornite; in *B.* Le condizioni che regoleranno le offerte da farsi per la fornitura; in *C.* Le condizioni dietro le quali verrà stipulato il formale contratto.

A. *Prospetto delle quantità delle varie spezie di tabacco estero in foglia da fornirsi, delle caratteristiche di cui dev' essere contraddistinta ogni singola qualità, e delle epoche in cui dovranno essere consegnate.*

Per la fabbrica di Milano.

Virginia, libbre metriche 230,000 per l'anno 1840; idem lib 690,000 pel triennio 1840, 1841, 1842. Epoche delle consegnazioni: libbre 115,000 in novemb. 1839, lib. 115,000 in aprile 1840, libbre 115,000 in novembre 1840, libbre 115,000 in aprile 1841, libbre 115,000 in novembre 1841, libbre 115,000 in aprile 1842. Caratteristiche che dovrà avere questa qualità di foglia: Tutta di sceltissima qualità atta per la manipolazione delle zigare, cioè foglia grande color chiaro, ben matura e fragrante, non stracciata e pastosa, esclusa tutta la foglia arida di vecchio raccolto e tempestata, e sia in botti originarie.

Cuba, libbre metriche 3,000 per l'anno 1840, idem lib. 9000 pel triennio come sopra, e da consegnarsi libbre 3000 in novemb. 1839, libbre 3000 in novembre 1840, libbre 3000 in novembre 1841. Le caratteristiche di questa foglia saranno: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, bene stagionata pastosa e non istracciata.

Avana, libbre metriche 4000 per l'anno 1840, idem libbre 12,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 4000 per volta, nelle epoche come l'antecedente descritta foglia di Cuba e della qualità pure come sopra.

S. Domingo, libbre metriche 3000 per l'anno 1840, idem libbre 9000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 per volta, nelle epoche e della qualità come sopra.

Olanda, libbre metriche 13,000 per l'anno 1840, idem libbre 39,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 13,000 per volta nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più perfetta qualità, matura e pastosa per la metà di color oscuro, e grassa per uso dei tabacchi da naso, e l'altra metà di color chiaro, non istracciata ed atta per le coperte delle zigare.

Sarà in obbligo il fornitore, occorrendo alle fabbriche di Milano e Venezia una quantità di foglia maggiore di somministrarla alle stesse condizioni nella misura però non sorpassante il quarto della fornitura dietro preavviso di tre mesi giusta l'apposito articolo che leggesi appiedi del pubblicato avviso a stampa.

Per la fabbrica di Venezia.

Virginia, libbre metriche 75,000 per l'anno 1840; idem libbre 225,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi libbre 25,000 in giugno e luglio 1839, con il pagamento in novembre 1839; libbre 25,000 in novembre 1839, libbre 25,000 in marzo 1840, con il pagamento come sopra, oppure tutte 50 mille in novembre 1839. — Libbre 25,000 in giugno e luglio 1840, libbre 25,000 in novembre 1840, libbre 25,000 in marzo 1841 con il pagamento in novembre 1840. — Libbre 25,000 in giugno 1841, libb. 25,000 in novembre 1841, libb. 25,000 in marzo 1842 con il pagamento in novembre 1841. — Le caratteristiche di questa qualità di foglia come per Milano.

Dramma, libbre metriche 40,000 per l'anno 1840, idem libbre 120,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi libbre 20,000 in novembre 1839, lib. 20,000 in marzo 1840, libbre 20,000 in novembre 1840, libb. 20,000 in marzo 1841, libbre 20,000 in novembre 1841, e libbre 20,000 in marzo 1842. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, fragrante, pastosa di color giallo d'oro, esclusa l'affumicata verde o secca.

Adrianopoli, libbre metriche 40,000 per l'anno 1840, idem libbre 120,000 pel triennio 1840, 1841, 1842, da consegnarsi ripartite in libbre 20,000 per volta, nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa come la foglia Dramma.

Olanda Amersfort, libbre metriche 36,000 per l'anno 1840, idem libbre 108,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 18,000 per volta nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Per coperta delle zigare di sceltissima qualità di color chiaro, grande, matura, di fresco raccolto, non tempestata nè istracciata.

Avana, metriche libbre 6,000 per l'anno 1840, idem libbre 18,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere come per Milano.

S. Domingo, metriche libbre 6,000 per l'anno 1840, idem libb. 18,000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 3000 per volta come sopra. Le caratteristichequesta di foglia dovranno essere come per Milano

Portoricco, metriche libbre 3000 per l'anno 1840, idem libbre 9000 pel triennio come sopra, da consegnarsi ripartite in libbre 1500 nelle epoche come sopra. Le caratteristiche di questa foglia dovranno essere: Della più scelta qualità, di fresco raccolto, bene stagionata e pastosa.

Dell' Olanda Amersfort, dell' Avana, del S. Domingo, e del Portoricco potranno anche pagarsi tutte le quantità in novembre di ciascun anno a comodo del fornitore.

(Seguono le condizioni segnate con le lettere B. e C. sopra nominate e che diffusamente si leggono nel pubblicato avviso a stampa.)

Gli aspiranti alla fornitura dovranno aver presentato pel mezzodì del giorno 27 aprile p. v. le offerte suggellate alla Segreteria della Presidenza del Magistrato Camerale con la soprascritta *offerta per la fornitura del Tabacco in foglia*; le offerte che venissero presentate, scorso detto termine perentorio, non saranno prese in considerazione. — Gli aspiranti stessi, o loro procuratori potranno, prima della produzione delle loro offerte, ispezionare i campioni delle foglie *Virginia*, *Chiaravalle Maryland*, ed apporre agl' involti che li chiuderanno, i loro suggelli in unione a quelli che la Segreteria Presidenziale vi apporrà; e ciò per l'effetto di cui si dirà in seguito. Quelli poi che non avessero esaminati e suggellati i campioni, dovranno nelle loro offerte dichiarare di accettar senz'altra formalità i campioni che loro verranno resi ostensibili al momento della decisione, di cui si parlerà al successivo articolo 6.° — Dalla Presidenza dell' I. R. Magistrato Camerale, Venezia il 9 marzo 1839.

Il R. Vicesegretario di Governo MANZONI

N. 8109-558 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Rende noto, che si procederà alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, cioè: pane, foraggi, paglia da letto, ed articoli d'illuminazione. La tabella in calce del pubblicato avviso a stampa, indica la durata del contratto, gli articoli da fornirsi, e la loro quantità, nonchè il giorno nel quale seguiranno le trattative presso questa R. Delegazione per la stazione di Venezia, e Chioggia, come pure il deposito da farsi dai concorrenti prima dell'asta — Le condizioni che servono di capitolato per questa fornitura si leggono ampiamente nel pubblicato avviso a stampa. -- Segue pure a piedi del pubblicato avviso la Tabella dimostrante la quantità dei generi, la durata del contratto, e il deposito da farsi prima dell' asta. -- Per la stazione di Mestre seguirà l'asta il giorno 22 aprile corrente; per quella di Chioggia li 23 detto mese; e per quella di Venezia li 24 aprile 1839. — Venezia 6 aprile 1839. —*L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale* Conte DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 7107-471 — *L' I. R. Delegazione provinc. di Venezia.* — Nel giorno 18 aprile anno corr. si terrà presso l'I. R. Intendenza alle Sussistenze militari in Venezia alle ore 11 antimeridiane un'asta pubblica per la delibera della rappezzatura dei sacchi che si troveranno nel magazzino della stessa, per l'epoca dal 1.° maggio 1839, a tutto aprile 1840. — I capitolati relativi a quest'asta sono ostensibili nell'uffizio dell' I. R. Intendenza suddetta dalle ore 9 antimerid. alle 3 pomerid., tutti i giorni, escluse le feste. — Venezia 27 marzo 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale Conte* DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 6513-600 — In esecuzione del Governativo dispaccio 13 marzo p. p. n. 10499-1359 devesi appaltare il lavoro di escavo del Canale Lombardo dal sostegno di Brondolo alla confluenza del Canale detto della Madonna, si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 5488 ed avrà luogo presso questa I. R. Deleg. prov. nel giorno 18 aprile p. v. alle ore 11 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 550 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 1000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 18 marzo 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 20152 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all' asta dello Stabile erariale ad uso di bottega esistente in Venezia nella parrocchia di S. Geremia alle Penitenti sotto il civ. n. 1133, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4002 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 795:33 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 14 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste in una Bottega composta da un Locale terreno, ed un retro Locale ad uso di Magazzino descritto in estimo al n. 10481 colla cifra di L. 38:099, e locata ad Andrea Gualeni per annue L. 80. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 18 marzo 1839. —* TREVISAN *segret.*

N. 20162 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta di due Stabili, e porzione di altro di ragione erariale esistente nella R. Città di Vicenza nella località della Porta di S. Croce ai N. 358, 359 od recinto interno di S. Lucia al civico n. 1085, ed al recinto pur interno della Porta Padova al n. 1305 di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione per il primo loco il Collegio delle Dimesse; per la seconda loco la Ditta Andrea Cagnotto spogliato per asta fiscale per debito capitale di provenienza del Convento del Carmine di Vicenza, e la terza della Ditta Roverata Antonia vedova Cavazza pur spogliata per asta fiscale per debito di capitale di provenienza del Monastero di S. Domenico di Vicenza. — In relazione alla Sovrana risoluzione ventotto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Vicenza le seguenti proprietà stimate in complesso per L. 2376:67 cioè: lo Stabile ai N. 358, 359, per L. 838, la porzione del n. 1085, L. 388:67, lo stabile al n. 1305, per L. 1150. Somma come sopra L. 2376:67 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 30 aprile prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: in a) nella casa alla Porta Santa Croce ai n. 358, 359 composta in tre piani compreso il terreno e la soffitta descritta in estimo al n. 1059 E. colla cifra di L. 0.0.3.0.0 era locata a Cortese Giuseppe per L. 83.80 ora vuota; b) in una porzione nella casa a S. Lucia recinto interno al n. 1085 e porzione in secondo piano con granaio in ultimo piano in estimo al num. 645 colla cifra di L. 0.0.7.2.0 locata a Francesco Ronzani per annue L. 32; c) in una casa alla Porta Padova nel recinto interno al n. 1305 composta da più luoghi in tre piani compreso il terreno e la soffitta in estimo al n. 465 colla cifra di L. 0.1.2.4.0 locata a Margherita Bortolo per annue L. 115. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 18 marzo 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20153. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita della parte della proprietà spettante all' Amministrazione camerale sullo Stabile qui in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria loco detto di S. Giovanni Novo calle del Figher al civ. n. 4651 applicato al Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità consistente in una porzione del detto stabile in due piani compreso il terreno formati da più luoghi con anditi promiscui ad altre proprietà censito in estimo al n. 11852 colla cifra di L. 61:863 locato a Vincenzo Mazzo... co per l'annuo canone di L. 105:75; si previene il pubblico, che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 7 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 giugno 1837 N. 16191 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 22, 24, 25 luglio susseguente n. 163. 164. 165. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 700, anzichè in quella di L. 1057:50 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 18 marzo 1839. — TREVISAN *Segretario.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

MARTEDI' 16 APRILE

ANNO 1839 — N. 86

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
15	2	—	levar del sole	28	1	0	5	1	90	S. E.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	1	0	11	2	77	S. E.	Sereno	
			9 sera	28	1	0	7	5	86	S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Chirurghi provinciali. Il dott. Pelt, medico fiscale di Polizia. Dono del principe imperiale di Russia a monsignor Kraglievich. Passaggio di S. A. I. la Viceregina del Regno Lombardo-Veneto per Padova e Brescia.* — Impero Ottomano; *capo d' anno dei Turchi. Il partito bellicoso ha il sopravvento nel Divano.* — Inghilterra; *morte di un avaro. Partenza di lord Fortescue per l'Irlanda. Condizione attuale del governo.* — Spagna; *mosse militari in Valenza. Agitazione della città. Nuovi apparecchi dei cristini contro Segura. Si smentiscono le voci di transazioni coi carlisti. Operazioni d'Espartero e Maroto. Querele al campo carlista.* — Paesi-Bassi; *i principi prussiani all' Aia.* Belgio; *aggiornamento delle Camere. Disarmamento. Difficoltà per la pronta sottoscrizione del trattato.* — Francia; *malattia di Paganini. Quistioni dei fogli dell' opposizione intorno il discorso a' Pari del maresciallo Soult. Poca gravità degli attruppamenti popolari. Sessione del 6 delle Camere.* — Germania; *partenza per Berlino, ed arrivo colà dell' arcivescovo di Posen. Fortificazione di questa città. Il duca di Brunswick si ricupera.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 4 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo p. p., si è graziosamente degnata di elevare al grado di Baroni Ungarici i fratelli Paolo e Giovanni Deresényi di Deresény, il primo Assessore di diverse Tavole Giudiziarie di Comitato, il secondo Consigliere Aulico della I. R. Camera Aulica Generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. d., si è graziosamente degnata di conferire la Nobiltà Ungarica al Professore ordinario di diritto Civile e Criminale Ungarico nella R. Accademia di Presburgo, Paolo Szlemenics.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo p. p., si è graziosamente degnata di nominare l'Alunno di Concetto Circolare, barone Federico di Stiebar, a commissario Circolare onorario soprannumerario nella Provincia sopra l' Enno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo p. p., si è graziosamente degnata di nominare l'Alunno di Concetto Circolare, cavaliere Giorgio di Toggenburg, a commissario Circolare onorario soprannumerario in Tirolo e Vorarlberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire i Canonicati vacanti nel Capitolo Cattedrale di Adria al Cappellano Corale Francesco Biolcati, al Cappellano Corale, Sante Tretti, al Cappellano Curato, Giovanni Battista Bennati, ed al professore Ginnasiale, Angelo Paulucci.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire i Canonicati onorarii nel Capitolo Cattedrale di Cattaro al parroco di Lostva, Giovanni Battista Matulich, al decano parrocchiale di Budua, Lorenzo Lorenzini, ed al decano parrocchiale di Perzagno, Giuseppe Lucovich.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordato la permissione al Giardiniere fiorista dell' Orto Botanico del Liceo di Lubiana, Andrea Fleischmann, di accettare il diploma di membro corrispondente speditogli dalla Reale Società Botanica di Baviera in Ratisbona.

(*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 15 *aprile.*

L'I. R. Governo di Venezia con deliberazione 11 aprile a. c. ha nominato Regii Chirurghi Provinciali i dottori Agostino Durer Bacchetti, e Giuseppe Orsolato, destinandoli il primo a Rovigo ed il secondo a Vicenza.

Con deliberazione 12 aprile a. c. è divenuto il Governo a conferire al signor Lodovico dottor Pelt il vacante impiego di Medico fiscale di Polizia, al quale è annesso l' annuo stipendio di fiorini trecento.

Fra' numerosi tratti di animo generoso che resero memorabile il soggiorno in questa città di S. A. I. il Serenissimo Granduca Alessandro Nicolaevich ereditario del trono di tutte le Russie, merita special ricordanza il dono del ritratto di Lui con particolare distinzione impartito a Monsignor Benedetto Kraglievich, Vescovo del rito greco, dimorante qui.

Omettendo di parlare intorno alla magnificenza della cornice, lavoro del valente artista sig. Giacomo Pogne, vuolsi lodare il giovane pittore Emilio Rossi di Milano, che seppe cogliere a perfezione il vero, e condurre l' opera sua con molta intelligenza e franchezza; pregio che non è difficile ravvisare anche per ciò che riguarda gli accessorii. Il sig. Rossi ebbe l' onore di ritrarre all' acquerello la prefata S. A. I. anche in Milano, la quale mostrò pieno aggradimento al suo lavoro, ordinandogli anzi di recarsi a questa volta ad oggetto di eseguire l' accennato ritratto ad olio, di mezza figura naturale.

Il giovane pittore, oltre al vanto di aver appartenuto in qualità d' allievo alla celebre Accademia di Brera in Milano, ricorda con somma soddisfazione di essere stato discepolo del celebre sig. cavaliere Carlo Bruloff, quegli che col dipinto dell' Ultimo giorno di Pompei rese testimonianza del grado, a cui giunse pur nelle Russie l' arte della pittura.

Padova 12 *aprile.*

Proveniente da Milano ieri alle ore 4 1/2 pom. passò per questa nostra città S. A. I. la Serenissima Arciduchessa Viceregina diretta alla volta di Venezia. Erano seco le LL. AA. II. i Serenissimi Arciduchi Figli e le Serenissime Arciduchesse Figlie.

L' Augusta Viaggiatrice coll' illustre Corteggio non fece che sostare quanto bastava perchè si mutassero i cavalli. Nel qual intervallo ebbero l' onore di presentare i loro omaggi a S. A. I. i Capi delle Autorità tutte civili e militari, e le primarie Dignità ecclesiastiche. Fu di vero conforto a tutti il vedere in ottimo stato di salute l' Augusta Principessa, e tutta la Serenissima Sua Prole.

Accolse graziosamente gli omaggi, ed accompagnata da cordiali augurii di felicità, S. A. I. proseguì il viaggio per recarsi a pernottare alla Reale Villa di Strà.

Brescia 11 *aprile.*

Ieri abbiamo avuto la soddisfazione di vedere passare da qui S. A. I. e R. la Serenissima Arciduchessa Viceregina coi Serenissimi Arciduchi Figli e le Serenissime Arciduchesse Figlie. Al luogo del cambio dei cavalli di posta era accorsa la popolazione per ossequiare le LL. AA. II. RR., e le principali Autorità Civili e Militari profittarono di quel breve istante per complimentare gli Augusti Viaggiatori. Erano Essi diretti a Desenzano per passarvi la notte, da dove ripartivano questa mattina diretti all' I. R. Villa di Strà.

(*G. Priv. di Mil.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 *marzo.*

Tahir-pascià è ritornato a Costantinopoli il 14 corrente sopra il piroscafo del Lloyd austriaco il *Conte Kollowrath.* — Il 17, 1.° di muharrem (capo d' anno dei Turchi), v' ebbero le solite congratulazioni presso la Porta. — Quest' oggi l' ammiraglio Roussin fece il cambio della ratificazione del trattato di commercio conchiuso fra la Francia e la Porta. — La salute della capitale e dei dintorni è sempre soddisfacente.

— Il partito bellicoso sembra averla or vinta decisamente nel divano, e tutto induce a credere che la guerra sia risoluta. Il Sultano fida tanto nella fortuna delle armi che si dice abbia risposto alla diplomazia: non abbisognare di stranieri soccorsi, e bramare soltanto che le potenze europee lascino a lui lo sciorre la quistione in una bisogna che tocca lui solo. — Tahir pascià che gli amici della pace richiamarono in tutta fretta è venuto troppo tardi. La diplomazia ha quasi perduto ogni speranza di conservar la pace, e si aspetta di momento in momento la nuova che Hafiz-pascià abbia varcato il confine della Siria. — Vien detto che mentre fu qui la deputazione serviana ricevette dal Re Ottone l' ordine del Salvatore per presentarne il principe Milosch.

— Anche la corrispondenza del *Semaphore* di Marsiglia parla di guerra. Vi si dice essere il Sultano risolutissimo di far pagare il fio a Mehmed-Alì; e taluno crede per sino che andrà in persona a mettersi alla cima delle sue truppe: fino a Konieh pare che andrà di certo. Solo una straordinaria accortezza della diplomazia potrebbe antivenire una fatale collisione. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 3 *aprile.*

Un tal Francis Wright, che per quarant' anni

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE TEATRALI.

Pregiatissimo sig. Compilatore.

Il Marino Faliero, musica del maestro Donizzetti, ed il ballo eroico spettacoloso Margherita di Scozia compongono lo spettacolo che andò in iscena la sera del 1.° aprile in Ferrara. Parlare della musica del Marin Faliero è cosa inutile. Il cavaliere Donizzetti ha superato sè medesimo in questo spartito. La musica è veramente sublime, e credo che nessun altro per quanto classico maestro avrebbe saputo vestire così analogamente, con maggiore dovizia di musicali modi, uno dei più terribili fatti della Repubblica Veneta. Per dirle dei cantanti, il basso Ferlotti è conosciuto da molti che l' udirono in diversi teatri cantare la parte di Marino Faliero. L' azione è ragionata, e sa mostrare assai bene la gelosia essere più forte in Faliero che l' amore del potere, e quando crede di vedere nella plebe i vendicatori dell' insulto ricevuto da Steno, la blandisce, la incoraggia alla rivolta, se ne fa capo e soccombe sotto la scure del carnefice. — È Ferlotti anche bravo cantante, qualche volta è grande.

Israele Bertucci, il sig. Luigi Salandri, è giovane di bellissime speranze nell' arte del canto Dotato di bella voce, ed istruito ad ottima scuola piace meritamente, e se porrà freno qualche volta alla impetuosità del suo canto, riuscirà ben presto a salire le prime scene dei teatri d' Italia. Fernando (l'unico personaggio non istorico introdotto dal poeta) Fernando (il tenore Giuseppe Mori) modula assai bene la sua voce, canta con bellissima grazia e riscuote applausi. — Elena la Dogaressa, la sig. Emilia Halley, che incominciò bene la sua carriera teatrale, pare non troppo adattata per figurare in questo spartito.

Margherita di Scozia composto dal bravo Viotti a Padova lo scorso anno nella ricorrenza della fiera del Santo, e messo da lui stesso in scena sul nostro teatro, è un ballo di grande effetto.

Nel palazzo del *Louvre* è rappresentata l'azione. Luigi XI figlio di Carlo VII salito sul trono di Francia il 1461 ne è il protagonista. Più la fantasia che la storia guidò il Viotti nella sua composizione, ma seppe mirabilmente dipingere la ferocia che succede talvolta alla gelosia, l' odio che talvolta succede ad un amore deluso, la virtù di una moglie che se non sa negare di rivedere quello che avrebbe desiderato di sposare, ma che non le era destinato, lo rivede solo per dirgli che è sposa e per comandargli di allontanarsi, volendo serbare intatta la giurata fede; e l'imprudenza di un giovane che ubbriaco d' amore nulla più intende, tutto arrischia, ad ogni pericolo si espone, ed immola sè e l' amante alla vendetta del consorte che si ritiene tradito e che vi è spinto a crederlo pei raggiri di un altro amante non corrisposto. Il Viotti che oramai è uno dei coreografi distinti, trovò mezzo d' intrecciare bellissime danze nell' azione e sempre a proposito. Tutto il numeroso corpo del ballo viene impiegato nel dramma, che si rappresenta, con molto discernimento, e non sono figure non ad altro serventi che a far vana pompa di loro, ma personaggi necessarii ed attivi nei quadri da lui formati. I primi ballerini il sig. Nicolò Marchesi e madamigella Fanny Rabel si distinguono.

Le decorazioni sono veramente da capitale, ed il sig. Ghelli, inventore del vestiario, mostrò di sapere molto addentro nei costumi e li rappresentò nella più stretta verità. Merita che si distingua fra gli attori mimici il sig. Antonio Coppini, che rappresenta il personaggio di Luigi XI. Non vi ha gesto che non sia ragionato in lui, ed ogni sera riscuote maggiori e più meritati applausi.

La signora Marietta Quaglia eseguisce con intendimento la parte di Margherita. Il sig. Alessandro Bustini agisce da *spasimato* amante.

Il nostro pittore Francesco Migliari non è uomo da

ha occupato l'impiego di Messaggiero della Camera dei comuni, è morto ultimamente, lasciando sui fondi pubblici una somma di 75 mila lire sterline, oltre a circa 100 mila lire sterline in beni immobili. Egli ha vissuto sempre in una economia che si avvicinava alla sordidezza.

— Scrivono da Liverpool che lord Fortescue, luogotenente governatore dell'Irlanda, è partito da Liverpool pel suo governo il 3 del corrente alle ore 11 della sera, a bordo del pacchetto a vapore l'*Urgent*.

Sull a condizione attuale del governo la *Gazette de France* fa le seguenti considerazioni: I pericoli che minacciano il Ministero sono di due specie. Esso ha contro di lui i tory, suoi nemici naturali, e non può interamente far capitale sui suoi alleati, che gli prescrivono da lungo tempo un andamento più deciso, per cui egli teme di vedere sciogliersi per mezzo delle due estremità quella lega che l'ha finora sostenuto. Egli non può dar mano ai radicali od agli Irlandesi senza esporsi incontanente ad essere abbandonato dai whig moderati; e s'egli adopera in modo da tenere a bada questi ultimi, i radicali e i whig dichiarati lo rinegano e l'accusano di tradimento. I tory hanno atteso che questa situazione fosse ben designata, che queste pretensioni diverse fossero in movimento per aprire la trincea.

Ma la sventura dei due partiti che stanno per venire alle mani si è che uno squittinio favorevole all'uno o all'altro non finirà nulla. Ciò non sarà pel vincitore, qualunque egli sia, se non che il principio di una nuova condizione e di nuove difficoltà.

Nell'ipotesi più favorevole pel Ministero, quella di un'approvazione sincera e completa della sua politica in riguardo all'Irlanda per mezzo della maggioranza de'Comuni, rimane sempre il voto della maggioranza dei Lordi, e questa Camera, a fine di produrre il ritiro del Ministero ed impedirgli di passar oltre, non avrebbe che a trincerarsi dietro un rifiuto di concorso. Una tale risoluzione non potrebbe essere vinta d'assalto dai Comuni senza rivolgersi alle passioni esterne. In questo caso estremo, non presenterebbesi altro rimedio che lo scioglimento della Camera dei Comuni, o la riforma della Camera dei Pari per mezzo dell'intervento della prerogativa reale, ammettendo, cioè, nella Camera Alta un numero sufficiente dei membri dei Comuni che ne cangiasse la maggioranza. Questa alternativa preoccupa senza dubbio fin da questo momento gli uomini timidi che danno il voto col Ministero; e siccome la loro condizione rende la loro rielezione incerta, così essi temono tanto un rinnovamento della Camera, quanto una lotta aperta colla Camera ereditaria.

L'esito di questa discussione può dunque cader favorevole alla riforma ed all'autorità reale, fortificandosi l'una e l'altra. I Comuni non hanno alcun interesse a far che la dignità reale vegeti impotente e disoccupata.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Sunto di una lettera privata di Valenza del 30 di marzo: « Il governo si occupa di ordinare nuovi corpi di truppe soprattutto in cavalleria. Qui il nostro esercito di osservazione non fa nulla e non avanza le operazioni di un sol passo, se non forse in alcuni incontri e sorprese, la maggior parte infelici. Il nostro general supremo non fa che andar da Valenza a Murviedro, ad Onda che si sta fortificando e ad Almenara, mentre Cabrera estende la sua linea di conquiste nell'Aragona sino a dar la mano a Maroto. Questi ultimi giorni egli si è impadronito di Alcagniz, ove era l'artiglieria, che ha servito all'assedio di Morella; egli fortifica Segura, investe Montalbano, e si dice che abbia preso a forza Caspe.

« In quanto alla nostra città, tutti gli uomini arrivati al potere in ottobre furono l'un dopo l'altro destituiti dal governo. L'ordine succede al disordine, e fu dato il comando di arrestare e punire gli assassini del generale Mendez Vigo. Ciò non ostante niuno può dire se noi saremo tranquilli il domani. Oggi ancora, al momento stesso che cominciavasi la messa alla cattedrale, è venuto dal generale il divieto di sonare il *Gloria in Excelsis*. Le porte sono chiuse, e non si lascia uscir veruno. La guardia nazionale si raccoglie sotto le armi e noi siamo tutti sgomentati senza sapere perchè. Dicesi che siamo minacciati di una sommossa. »

FATTI DELLA GUERRA.

Pare che i cristini vogliano fare un potentissimo sforzo per espugnare Segura; settecento carri, dugento de'quali pieni di cartocci e di palle da cannone, sono partiti il primo del mese da Saragozza per Carignena, dove Ayerbe ebbe a ritirarsi in ultimo luogo dopo il mal esito del primo attacco di Segura. Cabrera, dicono, lasciata questa piazza, è tornato nella pianura di Valenza.

Van Halen ha ricevuto da Madrid l'ordine di sospendere la leva generale nella sua capitania, tanta era l'opposizione che essa incontrava nel popolo.

Il ministero cristino fa di nuovo contraddire formalmente le voci di transazioni trattate da Espartero coi carlisti.

Secondo una lettera di Estella, Espartero ha mandato segretamente quattro battaglioni nell'Aragona e il concentramento che egli mostra di operare tra Lodosa, Carcar, e Lerin non sarebbe che una finta per mascherare quell'invio.

Maroto dopo di aver messo in buona difesa Decastillo, fa ora fortificare Arroniz.

Cinque son oggi i battaglioni carlisti che portano il nome di Castiglia: sono essi tutti a pieno numero e contano 800 uomini ciascuno.

D. Carlos seguita a rimanere a Tolosa.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: Il nostro corrispondente di S. Sebastiano annunzia che serie querele sono scoppiate nel campo carlista. Due reggimenti hanno fatto fuoco l'uno sull'altro. Il 5.° reggimento di Navarra è stato licenziato.

PAESI-BASSI

Le LL. AA. RR. il principe Alberto di Prussia e la principessa sua consorte sono arrivati da Berlino all'Aia per le feste che dovevansi dare in onore di S. A. I. il Granduca ereditario di Russia.

BELGIO

Brusselles 6 aprile.

Le nostre Camere legislative si sono aggiornate indefinitamente; esse non saranno convocate di nuovo se non allora che il governo non temerà più d'essere arrestato nel suo corso da interpellazioni, che sarebbergli d'ostacolo, ed alle quali esso non vorrebbe rispondere. Prima di riunire le Camere, sarà d'uopo necessariamente far nuove elezioni. Se il trattato è una volta ratificato, le parti cedute del Limburgo e del Lucemburgo non potranno più mandare rappresentanti alle due Camere. Il numero dei deputati prescritto dalla legge fondamentale dovrà essere scemato, e perchè una modificazione possa essere fatta alla Costituzione, bisogna appellarsene agli elettori. Sarebbe possibile che in breve noi vedessimo comparire nel *Moniteur* un'ordinanza di scioglimento.

— Il disarmamento parziale prosegue senza strepito: il 16.° reggimento di riserva va a deporre le armi nei magazzini militari di Gand, e ritornasi a casa. Alcune mosse di truppe sono seguite al campo di Beverloo; la 1.ª divisione vi è sottentrata alla 2.ª. Da altra parte l'esercito olandese si tiene sempre in osservazione nei suoi campi fortificati. Questa precauzione per altro viene riguardata come inutile, essendo che i Belgi, accettati una volta i XXIV articoli, non vorranno certamente rimettere ogni cosa in controversia con verun attacco sconsiderato.

Lo spazio di tempo che passò dal voto delle due Camere sul progetto di legge relativo al Trattato, senza che il Governo abbia creduto doverlo promulgare, dà origine a molte conghietture; si sparsero le voci più contradditorie, e le più accreditate sono che il Re Leopoldo non voglia per ora sottoscrivere il Trattato, per aver ricevuto l'officiale o officioso avviso, che malgrado la pace imposta dalla Conferenza di Londra ai due partiti, il Re Guglielmo non accrediterà mai un ambasciatore alla Corte di Brusselles. Tale notizia non sembra affatto priva di fondamento.

Le vaghe ed ambigue stipulazioni del nuovo Trattato sopra alcuni punti che sembrarono secondarii alla Conferenza, ma che però sono della più alta importanza pel Belgio, forniranno al Re d'Olanda mille mezzi per temporeggiare. È però certo che fra pochi giorni, porzione della guarnigione di Venloo lascierà quella fortezza, il che sarà già un principio dell'esecuzione del Trattato, in quanto alla clausola territoriale.

Il *Moniteur Belge* di ieri pubblica parecchie leggi state consentite nell'ultima sessione del Senato; ma la legge relativa al progetto della tariffa delle dogane su la frontiera del Lucemburgo e del Limburgo, non è per anco promulgata. Questa legge è un corollario di quella che autorizza il Re a sottoscrivere il Trattato, ed il foglio ufficiale non pubblicherà l'una senza l'altra. (*G. Pr. di M.*)

FRANCIA

Parigi 6 aprile.

Il suonatore di violino Paganini è attaccato da una malattia, che poco lascia sperare di conservare il celebre virtuoso.

Ecco il commento che dalla lega viene contrapposto alle spiegazioni date dal maresciallo Soult il 6 nella Camera dei pari. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Il *Messager*: Il maresciallo Soult, negli schiarimenti che diede ieri dalla tribuna sulla crisi ministeriale, disse che « la corona tutto avea concesso, uomini e cose. »

Queste parole contengono un'insinuazione che ieri non abbiamo voluto ribattere; però, siccome oggi i fogli ultra adoprano queste parole e cercano di trarne utile, convien rispondere.

Noi domanderemo adunque al signor maresciallo di quali uomini e di quali cose intenda parlare. Gli uomini e le cose del maresciallo potrebbero ben non essere gli uomini e le cose comandate dalla *situazione*.

Il maresciallo che aveva dichiarato impossibile qualunque ministero, che non avesse l'alleanza del centro sinistro, volea sulle prime ammettere nella sua combinazione il sig. Mounier, persona onorevolissima non vi ha dubbio, ma ben poco in predicato per antecedente vita politica e pochissimo conforme allo spirito delle elezioni; e mostrava premergli di escludere il sig. Passy, uomo sì utile e messo innanzi dalle circostanze. Era egli a tali condizioni che gli si concedevano gli uomini?

In quanto alle cose noi domandiamo al signor maresciallo s'egli avesse un'opinione ben determinata su ciò che doveva proporre all'accettazione del re. Gli domandiamo se voleansi esattamente le stesse cose che voleva il centro sinistro, segnatamente nella quistione della rendita ed in quella di Spagna, e se non vi sieno prove scritte che dimostrano come il programma, anche senza commento, fosse stato alla prima ricusato. Gli domanderemo se quando il programma fu accettato nel testo, la combinazione andò rotta appunto perchè ricusavasi di aderire ai commenti i più conformi allo spirito del medesimo programma.

Gli domanderemo qual giorno tutto si concesse per le cose; e se sol non fu il giorno in cui il sig. Thiers veniva chiamato per formar egli un gabinetto, vale a dire quando ogni combinazione pareva dover essere fatta impossibile dall'anarchia introdottasi negli spiriti?

Gli domanderem perfine se in tal giorno il signor Thiers non abbia tutto accettato; gli domanderemo da qual parte sieno venuti i rifiuti. È pubblico e notorio che allora si fu il maresciallo che tutto ricusò.

Il *Journal Général*. Questo giornale dei dottrinarii non si mostra meno invelenito del foglio centro sinistro, il *Messager*, e l'allegata corruzione generale delle elezioni gli fornisce similmente il pretesto per chiedere un'inchiesta. È evidente che questa tattica è messa combinata fra le varie frazioni antiministeriali della Camera. Il *Journal Général* conchiude la sua diatri-

---

parlarsene per incidenza, e meriterebbe che se ne facessero conoscere i suoi lavori, perocchè è artista distintissimo nella scenografia, come nella interna decorazione degli appartamenti.

Otto scene dipinse il Migliari per l'attuale spettacolo. La piazza dei Santi Giovanni e Paolo in Venezia dipinta per il Marin Faliero è un capo d'opera. Un pittore veneziano non potrebbe meglio copiarla sopra luogo.

Volle poi mostrare nelle tele dipinte per il ballo quanto egli sia erudito nel carattere e nel costume dei tempi.

Se dovessi parlare di tutte direi troppo a lungo. La grande sala da ballo nel castello reale è magnifica. Il fantastico ma veramente grande poeta Vittore Hugo, descrivendo una *Grande Salle* e rimontando al 1482, diceva: *Et d'abord, boundonnement dans les oreilles, eblouissement dans les yeux.* All'entrare nella grande sala dipinta dal Migliari, frastagliata d'intagli in legno coi gigli d'oro sotto le doppie volte a sesto acuto (Hugo) fra il suono di cento istromenti, fra le danze di cento ballerini, e la sorprendente illuminazione, vi ha *eblouissement dans les yeux* ecc.

Un gabinetto del palazzo, ecco come lo dipinge il Migliari. Soffittato con ricchi lavori in legno, una porta sola d'ingresso, le finestre a sesto acuto, le pareti con gigli di stagno ed altre analoghe decorazioni. Vittore Hugo descrivendo la *chambrette* di Luigi XI dice, non si trovava in questa camera nulla di ciò che ordinariamente ammobiglia gli appartamenti ecc. Non vi si vedeva che un seggiolone a bracciuoli veramente magnifico. Due magnifiche seggiole adornano soltanto il gabinetto dipinto dal Migliari.

Eccole, sig. Compilatore, un'idea del nostro spettacolo. Che se aggiunga l'orchestra composta di abilissimi professori, e diretta maestrevolmente dal professore Zamboni Petrini per l'opera, e la banda I. R. dei cacciatori austriaci in scena nel ballo, *dovrebbe immaginare* che al nostro teatro non mancasse un numeroso concorso serale.

Perdoni questa lunga mia lettera, e permetta che con vera stima me le confermi

Dev.° obb.° servo.
S. Anau.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 15 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Forti, ingegnere civile di Mantova, da Vicenza — A Murray M Ilvaine, cittadino americano, da Firenze — Pasetti Floriano, I. R. ingegnere in capo della provincia di e da Rovigo — Livessey, inglese, da Firenze — Ternaux, proprietario di Parigi, da Trento — Tobin, gentiluomo inglese, da Firenze — Cora, neg. di Torino, da Milano — Graham, inglese, da Firenze — Schröder, architetto di Dessau, da Trento — Kent Murray, tenente colonnello britannico, da Firenze — nobile Zaborra, poss. di e da Padova — Vandenbecke, proprietario di Gand, da Firenze — van de Woestyne Vittore, poss. *idem*, *idem* — conte de Amadé, I. R. effettivo ciambellano, *idem* — van de Woestyne Teofilo, poss. di Gand, *idem* — dott. Rusioni, legale e poss. di Bologna, da Padova — Guetta Vita, neg. di Tripoli, da Firenze. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Wood, e Morris, inglesi, per Innsbruck.

TRAPASSATI — *Del* 12 *aprile* 1839.

Domenico Forafò di Giacomo, villico, d'anni 22 — Filomena Ghezzo del fu Nicolò, d'anni 2 — Maddalena Pulieri di Bonaventura, d'anni 3, mesi 3 — Pasqua Tagliapietra del fu Giovanni vedova di N. N., d'anni 60 — Elena Borina del fu Gio: Battista, d'anni 31 — Bartolomeo Mason di Giovanni, d'anni 3, mesi 1 — Anna Amabile di Carlo, d'anni 1, mesi 7 — Totale N. 7.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Giorgio in Isola 13. 14. 15. e 16.

17. e 18. S. Andrea.

Uniamo alla Gazzetta d'oggi, l'Indice del mese di gennaio.

la colle seguenti parole: « Importa all' onor del paese che i pubblici gravami sieno provati. Vuolsi far giustizia: il biasimo della Camera sarà un marchio indelebile di riprovazione. Questa è faccenda di morale, anzi che di partito: seggasi su questo o su quel banco, ciascuno dee energicamente riprovare gli atti condannati dalla coscienza, non che dalle leggi. Noi non temiamo di appellarci alla lealtà di coloro che hanno dato il voto diversamente dai nostri amici nell' ultima tornata. »

Il *Courrier*. Questo giornale compie dal suo canto il contromanifesto dell' opposizione. Secondo esso il sig. Dupin, benchè il maresciallo Soult persista ad iscriverlo sulla lista delle sue combinazioni, ricusa in effetto perentoriamente ogni pratica per voler entrare nel gabinetto; il sig. Passy, che si dice impegnato col maresciallo, ha rotto da otto giorni con lui ogni relazione; il sig. Teste perfino, che molto adoprò per riconciliare il maresciallo con Thiers, ebbe ostensibilmente il voto contrario dal figlio stesso del maresciallo nella formazione degli uffizii; queste' circostanze, conchiude il *Courrier*, spiegano il perchè il maresciallo, parlando de' suoi tentativi per formare un gabinetto e delle persone che ancora lo assistono, non fece menzione che dei *pari suoi amici.*

Il *Débats*. Ecco ora gli argomenti che questo foglio ministeriale destramente insinua contro la pretesa dell' opposizione: « Noi non vogliamo esaminar oggi quale possa essere il *diritto* della Camera di pronunziare un' inchiesta sulle elezioni, da cui è uscita. Per ora non abbiam bisogno nè di stabilire questo diritto, nè di *contenderlo*. A nulla gioverebbe il provare l' *incostituzionalità* di una *pretensione* la quale al postutto una maggioranza, volendolo, può ben permettersi.

« Avremmo del resto contro noi l' onorevole sig. Dupin, il quale si è dichiarato pel diritto di inchiesta in modo generale ed assoluto, e noi non vorremmo guastar l' incontro che la sua opinione trovò presso la sinistra, incontro di cui l' antico presidente ha creduto probabilmente di aver bisogno in questo momento. »

Il *Débats*, dopo questo preambolo, prosegue dimostrando diffusamente, come l' inchiesta, anche essendo legale e sovrattutto possibile, trarrebbe seco le più funeste conseguenze e per la Camera e pei governo.

Sulla poca gravità degli attruppamenti che tumultuarono il dì dell' apertura delle Camere, la *G. U.* scrive: « Gli attruppamenti per le strade non fanno più effetto: troppo visibili sono le fila che li mettono in moto. Checchè n' abbian detto i giornali del partito, in nessun luogo fuvvi nè intiera nè mezza sommossa. Tutto si ridusse qua e là a qualche gruppo di curiosi, ai consueti distributori di nettare da strada, conosciuti sotto il nome di *Cocò*, che deridevano, come fan sempre, le belle divise degli agenti di polizia, le corvette dei loro destrieri, e le sonanti scimitarre. — Speranze perdute! Soddisfatta la prima curiosità la calca noiata andò pe' fatti suoi. Lo stesso rinovossi la sera nei dintorni di porta S. Dionigi, dove, verso le 10, si dileguarono i pretesi ultimi attruppamenti. Ad una sommossa di carattere politico non c' è nè pur da pensare a questo momento. Altra volta dicevasi ch' erano i giornali dell' opposizione che suscitavano i disordini; ma che dire adesso se questi giornali appunto sono quelli che raccomandano la tranquillità? Nè vi sono più società segrete: chi dunqu potrebbe ordinare una sommossa? Bisogna conoscer Parigi per sapere come il più piccolo accidente può bastare a far credere a chi è lontano un miglio che imperversi la più fiera sedizione. Accostatosi al focolare dell' incendio si trova invece una dozzina di birichini (*gamins*) che ne fanno di tutte le sorte a' passanti, siano essi semplici mortali, o splendidi agenti di polizia, o giocondi garzoni allegri pel dolce succo del frutto della vite in troppa copia beuto, ai quali non viene in capo di gridare *Viva la Repubblica! Viva Napoleone!* se non quando veggono la polizia pronta ad irrompere per isbandarli. Mossi che siansi vedete sopraggiugnere a passo di carica da un lato i sergenti municipali, dall' altro drappelli di fanti e cavalli. Nessuno ne sa comprendere il motivo; ma intanto, si piglia chi si può pigliare, cioè quelli che men valorosi di gambe, o fiacchi per sofferti malanni, tardano a menar le calcagna. Il giorno appresso avete un magnifico bullettino di debellata rivolta. — E questa è la storia di cento casi simili a quello di ieri. »

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 6 aprile.*

L' adunanza di quest' oggi incominciò colla lettura della relazione sulle ultime nominazioni di pari. Il conte di *Montalembert* criticò animosamente queste nominazioni. Il *conte di Molé* direttamente interpellato, ne difese con forza e con calore la legalità e la convenevolezza. Egli parlò a più riprese per replicare sia al sig. *Pelet della Lozére*, sia al sig. *Villemain*, e sfidò i suoi avversarii a formulare il loro biasimo in una proposta categorica, su cui la Camera potesse dichiararsi. Ma la disposizione della Camera non tardò a mostrare chiaramente che una tale proposta non avrebbe avuto alcuna probabilità di riuscire: essa non fu fatta.

Le nominazioni dei nuovi pari essendo state dichiarate valide, essi furono introdotti ed ammessi a prestar il giuramento.

Il *maresciallo Soult* saliva quindi alla tribuna, prevenendo egli stesso i suoi avversarii. Senza entrare in particolarità che i riguardi di un' alta convenienza non gli permettevano per allora di rivelare, egli respinse energicamente le calunnie che dal principio della crisi ministeriale imputano per sino alla corona il carico morale degl' imbarazzi e delle difficoltà, onde patisce il paese. Le parole del maresciallo, dice il *Moniteur Parisien*, sono una luminosa risposta a perfide insinuazioni: esse furono altamente applaudite da tutta l' assemblea.

In questa medesima adunanza il *guarda sigilli* e il *duca di Montebello* ebbero occasione di definire al giusto il vero carattere della *situazione* presente e del gabinetto di cui essi fan parte. Le spiegazioni che diedero su questo proposito incontrarono un generale assentimento: esse fecero giustizia di certi rimproveri loro fatti dalla stampa periodica, e quindi trasportati da alcuni oratori alla tribuna.

Il discorso pronunziato dal maresciallo è il seguente:

« Signori. Per quanto sia delicata la condizione in cui io mi trovo, ho pur desiderato di dire alcune parole sull' interpellazione diretta, che mi fu fatta nella sessione precedente, e dirle prima che sovra ciò possa impegnarsi dibattimento. E primamente permettetemi d' indirizzarvi questa domanda: Un pari di Francia ha egli il diritto d' interpellare un' altro pari sovra fatti accaduti in fuori della Camera dei pari?... (*No*)

« Se ha questo diritto, il pari interpellato, che non sia investito di pubblico carattere, è egli obbligato di rispondere?... (*No*)

« Ammettasi ciò non ostante che queste dimande vengano risolute affermativamente dalla Camera, e che il pari interpellato voglia pur rispondervi, non vi resterebbe egli tuttavia ad esaminare se nella condizione specialissima in cui questo pari si trova, se avendo egli avuto ufficiosamente una missione di confidenza, potrebbe permettersi rivelazioni che per la loro natura potessero divenir tali da compromettere qualcuno, o a dir poco, che rendessero più difficili le negoziazioni *che si continuano?*

« Tutte queste dimande si sono presentate al mio spirito colla loro apparenza di gravità; io avrei desiderato ch' esse fossero risolute, per potermi determinare sull' importanza e sull' estensione della risposta che mi fu chiesta.

« Ma, lo confesso, benchè io mi trovi fermato da sì potenti considerazioni, io vorrei tuttavia che mi fosse lecito di parlare.

« Lo vorrei per mettere la corona a riparo dai rimproveri indiretti ed ingiusti che le furono indirizzati, dopo che tutto *essa aveva conceduto sulle cose e sulle persone.*

« Lo vorrei per aver occasione di respingere le ree calunnie che si cercò di far salire ben alto come per renderle più pericolose.

« Lo vorrei medesimamente per istabilire, con prova, l' incontrastabile verità dei fatti a cui ho preso parte e che sono seguiti dall' 8 di marzo in poi, cioè dal giorno, in cui il re mi fece l' onore d' incaricarmi della composizione del gabinetto.

« Lo vorrei per fine nell' interesse mio proprio, non per giustificarmi (chè ho la persuasione di non averne alcun bisogno), ma per mostrare che *per me non istette* se una nuova amministrazione non fu definitivamente costituita.

« Però alcuni riguardi di somma convenienza mi vietano in questo momento di andare più in là di quanto ho già detto, ed ho la speranza che la Camera apprezzerà la riservatezza che m' impongo, sopra tutto quando detto avrò per finire, che, *secondato da onorevoli pari*, miei amici, *io non ho abbandonata l' importante messione* a cui mi chiamava la fiducia del re, e che in essa mi rimane ancora a superar difficoltà. Se più tardi, altre spiegazioni divenissero necessarie, allora, forse, sarebbe meno sconvenevole il darle, ed io mi recherò a premura di ciò fare. La verità ha ogni interesse di mostrarsi in luce; in quanto a me ed agli uomini eminenti che mi hanno sostenuto in questa crisi, noi sospiriamo un tal momento. » (*Moto di approvazione.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 6 aprile.*

Presidenza del sig. Gras Préville.

La sessione è aperta a 2 ore e 1/2. Sono presenti i sigg. ministri delle finanze, della guerra e della marina; il sig. guarda sigilli giunse verso la fine della sessione.

Si continua la lettura dei rapporti dei varii uffizii riguardo alla validità delle fatte elezioni. Quella del sig. Vatout, eletto dal 4.° collegio del dipartimento della Côte d'Or alla semplice pluralità assoluta, diè motivo ad una lunga e viva discussione.

Il sig. *Boudet*, relatore, fa noto che in uno tra' bullettini elettorali ne' quali sta scritto il nome del sig. Vatout, esso è quasi cancellato da una macchia d' inchiostro, ma non sì però che non se ne possano scorgere le ultime lettere. Il relatore propone quindi che l' elezione del deputato debba essere tenuta per valida.

Il sig. *Mauguin* dice d' aver ricevuto da una gran parte degli elettori di Semur l' incarico speciale di comunicare alla Camera le loro lagnanze ed i lor desiderii. Per lungo tempo il signor Vatout fu il deputato di loro scelta, ora credono ch' egli non rappresenti l' opinione del circondario. Alcuni voti furono carpiti per via di promesse o di minacce; ad un antico ufficiale di gendarmeria fu offerto un posto in uno de' palazzi reali, purch' ei desse il suo suffragio al sig. Vatout, ed un conduttore di lavori pubblici minacciò un elettore di aggravarlo con processi verbali se andasse a dare il suo voto: quell' elettore si astenne dal darlo. Un altro elettore, devotissimo all' eletto, spinse il suo zelo fino a proibire a' suoi fittaiuoli di dare il voto, dove non volessero darlo al candidato da lui preferito; e siccome que' fittaiuoli persistevano nel voler andare al collegio elettorale, essi furono chiusi a chiave in una camera. (*Si ride.*) Non dico che quegli elettori non sieno andati al collegio; ma a ciò convenne romper la porta. L' oratore, discorrendo quindi sul generale, dice che la Francia è divisa in due gran parti, l' una composta di circondarii fortunati, i quali possono conseguir ciò che vogliono da' ministri, e questi sono quelli che nominano deputati al governo favorevoli; l' altra per lo contrario composta di circondarii disgraziati, i quali son guardati in cagnesco, e non possono ottener nulla, e questi son quelli che eleggono rappresentanti avversi al ministero. Tornando all' elezione del sig. Vatout, ei conchiude che senza i doni, le promesse, le minacce fatte, è certo ch' egli avrebbe ottenuto almeno un suffragio di meno, e che non essendo egli stato nominato se non alla semplice pluralità assoluta, ciò basterebbe a render nulla la sua elezione. Ei deve dunque sottostare ad un' altra.

Il sig. *Vatout*: Signori, l' onorevole sig. Mauguin pose in campo contro di me la volgare accusa di corruzione. (*Mormorio a sinistra.*) Io la chiamerò volgare, finchè non se ne recheranno le pruove. Dio buono! i miei mezzi di corruzione furono ben semplici: ho fatto dare 1200 franchi alla chiesa di Semur, e 1200 alla chiesa di Beaune; da qual parte è il maneggio elettorale?

Una voce a sinistra. Da due parti. (*Si ride.*)

Il signor *Vatout*: Ecco in che consiste la corruzione. Si parlò d' un' offerta fatta ad un ufficiale di gendarmeria, io sono estraneo a tal fatto. Quanto a' tre fittaiuoli rinchiusi per impedire che andassero a dare il voto, debbo dire che un processo verbale fu steso su ciò dal podestà del luogo. Interrogati se fossero stati violentati, essi risposero ch' essi erano stati rinchiusi per loro volontà (*lunga ilarità*) poi ch' erano, andati a dare il voto insieme, e che la porta era stata atterrata dopo la loro partenza. (*Nuova ilarità.*) Del rimanente que' tre fittaiuoli mi diedero il voto contro. Quanto al mio intervento personale nell' elezione ei fu nullo. Io sono arrivato il giorno antecedente ad essa, non feci nessuna visita, non mandai nessuna circolare agli elettori.

Se ho qualche rimprovero a farmi, egli è d' aver avuto troppa fiducia. Io aveva avuta nelle elezioni precedenti una pluralità di 112 voti, e forse tale pluralità si è minorata per solo effetto della mia negligenza.

Ora chiederò all' onorevole sig. Mauguin s' egli rimase inerte al pari di me? (*Mormorii a sinistra.*) Io uso del mio diritto. (*Sì, sì, parlate.*) Chiederò, dico, all' onorevole signor Mauguin, se, per esempio, egli non abbia fatto risonare per tutti i cantoni la sua eloquenza, accettissima al popolo, se non abbia accettato un certo banchetto a Semur medesimo, infine gli chiederò se al Mercato di Beaune (*risata generale*) egli non abbia dato una rappresentazione a benefizio della sua elezione? (*Nuova risata.*)

Signori, è facile giustificare questa espressione. Io ho veduto, con questi occhi veduto, un annunzio in carta color di rosa (*si ride*) incollato su' muri di Beaune. Esso vi era ancora tre giorni dopo le elezioni, e vi si leggeva in lettere da scatola (non accuso, racconto): « *Grande adunanza elettorale. Oggi a 3 ore il sig. Mauguin parlerà.* »

(*L' ilarità è generale e vivissima; il sig. Mauguin medesimo vi prende parte.*)

L' annunzio aggiungeva che tutti, elettori o no, sarebbero ammessi a quello spettacolo *gratis*.

Quanto a me, io vi ho dichiarato tutto ciò che ho detto, tutto ciò che ho fatto, tutto ciò di cui sono colpevole. Non credo dover aggiungere altro; la Camera deciderà. (*A' voti! a' voti!*)

Il sig. *Mauguin* replica e persiste nelle sue accuse. S' odono poscia il sig. *Martin du Nord*, che giustifica il ministero di cui faceva parte dalle imputazioni a lui date, ed i sigg. *Jaubert* e di *Mornay*, che le confermano ed arrecano fatti in pruova delle loro asserzioni. Finalmente, messo il partito, l' elezione del sig. Vatout è dalla Camera convalidata con una gran pluralità di suffragii.

La sessione è levata a 6 ore 3/4.

GERMANIA

PRUSSIA — *Posen 3 aprile.*

Questa mattina monsignore il nostro arcivescovo è partito per Berlino.

— Giorni sono giunse qui da Berlino la nuova che le grandiose fortificazioni che si stanno qui facendo, e che tengono occupati più migliaia di operai, saranno continuate sul piano già concepito. La città stessa sarà circondata di robuste muraglie, sì che Posen diventerà una delle piazze più forti della monarchia prussiana. (*G. U.*)

Berlino 6 aprile.

Monsignore l' arcivescovo di Posen è giunto a Berlino, ed ebbe già un' udienza dal ministro conte di Lottum. È probabile che ne avrà pure una da S. M. il Re. (*G. U.*)

DUCATO DI BRUNSWICK

Il *Corrispondente d' Amburgo* dice che la malattia del nostro duca non è sì grave com' erasi spacciata; e la *G. U.* scrive in data di Berlino ch' egli è in piena convalescenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Camera dei deputati di Francia prosegue l' interminabile operazione della verificazione dei poteri. Nell' ultima sua sessione (dell' 8) il ministero Molé-Montalivet venne di nuovo animosamente investito dall'

opposizione, dal lato della corruzione elettorale. Il sig. Lacave-Laplagne perorò a nome della precedente amministrazione, e spiegò qual parte essa abbia avuta nei fatti che le vengono rinfacciati. Con quest'opportunità egli ha nitidamente provato la necessità, determinata la disposizione, dell'intervento del ministero, qualunque siasi, nelle lotte elettorali. Il generale Bugeaud, salito incidentalmente alla tribuna, fece una dichiarazione importante intorno alla crisi ministeriale, e questa è: Che i signori Passy, Sauzet, e Dupin hanno, in presenza di varii membri della Camera, corroborato colla loro testimonianza le protestazioni sì gravi fatte dal maresciallo Soult alla Camera dei pari contro le calunnie di cui la corona è stato l'obbietto pei ritardi di questa crisi. Il generale invitò persino i tre suoi colleghi anzimentovati a ripetere dinanzi all'assemblea quanto aveano detto su tale proposito. Ma parendo alla Camera che quest'interpellazione sarebbe andata troppo oltre, si passò all'ordine del giorno. Il fatto allegato intanto rimane ed è importante. Infine, il marchese de Mornay, avendo nell'adunanza precedente addotto parecchi fatti intesi a provare l'intervento illegittimo del sig. Martin del Nord in alcune elezioni, il già ministro prese ad esaminare queste accuse, e dimostrò quanto fossero inesatte. Il sig. Martin parlò con calore e vivacità, ed ottenne quasi unanimi gli applausi della Camera. Dal suo canto il conte de Gasparin venne a partecipare lealmente alla Camera le informazioni che aveva prese intorno ad alcuni dei fatti citati dal marchese, informazioni che mostrarono anch'esse l'inesattezza delle imputazioni.

Lo *Standard* riferisce uno squarcio di lettera del quartier generale di D. Carlos, nel quale si dà come positivo che una nuova grande spedizione carlista per le provincie centrali del regno, è oramai risoluta, e ch'essa avrà cominciamento verso la fine di aprile. A questa impresa concorrerebbero Maroto del pari che Cabrera: le provincie basche rimarrebbero occupate da grossi presidii; il nerbo dell'esercito invaderebbe la Castiglia.

AVVISI.

La Commissione Generale di pubblica Beneficenza.

Abilitata questa Commissione Generale di pubblica Beneficenza dallo speciale favore impartito da S. M. I. R. A. l'Augusto nostro Monarca, colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 20 luglio 1837, a poter eseguire anche nell'anno 1839 una pubblica TOMBOLA a proprio vantaggio, previene che appunto per quest'anno verrà essa eseguita nella piazza di S. Marco nel giorno di giovedì 25 aprile venturo e nel caso che il tempo non lo permettesse, nell'immediata domenica 28 suddetto.

Abitanti di Venezia, il pubblico trattenimento che vi viene offerto non è nuovo per voi, come nuove non sono alla Commissione di Beneficenza quelle costanti, e caritatevoli largizioni con le quali l'avete sempre sorretta sino dalla sua istituzione; e perciò ella spera di vederle rinnovate anche in questa circostanza coll'acquisto di molte Cartelle onde sempre più consolidare la grande Opera della Vostra Carità; dalla quale, come sapete, vengono assiduamente soccorsi tutti quegl'infelici di ogni età e condizione che vestono il carattere di una vera miseria, e fisica impotenza a procurarsi l'indispensabile giornaliero sostentamento.

Discipline pel Giuoco della

TOMBOLA

Da eseguirsi sulla gran piazza di San Marco.

1. L'estrazione avrà luogo nel giovedì 25 aprile 1839.

2. L'Importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 6000

Ripartite come segue:

TERNO . . .	A. L. 400	Seconda CINQUINA	A. L. 700
QUADERNA .	» 600	Prima TOMBOLA	» 2000
Prima CINQUINA	» 800	Seconda TOMBOLA	» 1500

3. L'estrazione dei numeri comincierà alle ore UNA POMERIDIANA PRECISA, vi sarà uno spazio non minore di due minuti precisati con Orologio a polvere nell'estrazione da un numero all'altro, e lo squillo della Tromba precederà l'estrazione d'ogni numero.

4. Il prezzo di ciascuna Cartella è di UNA (1) Lira Austriaca.

5. Qualunque Cartella che non avesse tutti li quindici numeri differenti l'uno dagli altri, sarà considerata nulla, e non potrà perciò guadagnare alcuna delle Grazie di sopra indicate.

6. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima verrà consegnata al Giuocatore, ritenendosi la madre per controlleria delle vincite.

7. Non saranno pagate quelle Cartelle che non corrispondessero fuori d'ogni dubbio con la madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare:
a) dalli benemeriti Preposti delle 30 Fraterne poveri delle Parrocchie;
b) dalli Ricevitori del Regio Lotto;
c) dalli venditori sparsi per la Città;
d) dall'Ufficio della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, situato in Piscina a S. Giuliano al N. 552.

9. La vendita delle Cartelle per parte delli Preposti di Fraterna, Ricevitori del Regio Lotto, e venditori sparsi per la Città sarà fatta a tutto il giorno 24 aprile venturo, e dall'Ufficio della Commissione Generale sino alle ore 11 antimeridiane del giorno stesso della estrazione.

10. Il vincitore è in obbligo, non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per fermare l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la Cartella vincitrice alla Loggia pel dovuto incontro colla madre, prima che segua l'estrazione di nuovo numero. Venendo presentata la Cartella vincitrice dopo estratti uno, o più numeri, perde questa il diritto della vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto altra Cartella.

11. Il pagamento delle vincite sarà fatto nel giorno successivo alla estrazione alla Cassa della Commissione. — Venezia li 27 marzo 1839.

Il Vice Presidente Co. NICOLO' VENDRAMIN CALERGI.
Il Segretario A. Angeli.

I. R. P. ASSICURAZIONI GENERALI
AUSTRO-ITALICHE.

ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

colla quale si ottiene il Compenso Integrale dei danni, e si partecipa all'Utile che ne risultasse alla Compagnia Assicuratrice.

Secondando gli eccitamenti avuti da molti possidenti, la sottoscritta Compagnia continuerà anche nel 1839 ad assumere le Sicurtà contro i danni che la Grandine arreca ai prodotti Campestri, alle condizioni stesse degli scorsi anni.

Per corrispondere poi possibilmente alli desiderii di tutti i ricorrenti, dessa assicurerà in quest'anno, sopra una determinata superficie di terreno, una somma maggiore di quella che assicurava nel 1838. Ma siccome pel sistema di prudenza che regge la sua amministrazione deve mettere un limite all'accumulamento di molti rischii sopra una piccola periferia onde non esporsi a danni ingenti, e siccome nello scorso anno si è dato più volte il caso di non potere per questo riflesso accettare le sicurtà proposte: così per evitare la possibilità di tale rifiuto si rende tuttavia necessario di non ritardare l'insinuazione delle domande.

Benchè la crescente annuale ricorrenza a questa Sicurtà dimostri che se ne va sempre più apprezzando l'utilità, crede opportuno la sottoscritta di far rimarcare a lume di quelli che non ne fossero informati:

1.° Che mediante il pagamento che fa l'assicurando del Premio relativo al prodotto che vuole assicurare, la Compagnia non solo gli paga *integralmente* i danni avvenibili quand'anche il totale importo dei Premii da essa entroitati fosse minore del totale importo dei danni che dovesse pagare, ma riparte inoltre fra gli assicurati *la metà dell'utile* che emergesse dagli introiti fatti in questo ramo in tutta l'Italia, depurati dai danni, ed aggravii relativi:

2.° Per conseguenza gli assicurati fruiscono tanto il vantaggio risultante *dalle Sicurtà assolute a Premio fisso*, di poter cioè calcolare di essere compensati dell'intero danno che soffrissero senza sottostare in verun caso ad altro pagamento oltre quello fatto per procurarsi l'assicurazione, quanto l'altro vantaggio che può ritrarsi *dalle Sicurtà di mutuo compenso*, di poter cioè ridurre più mite la spesa occorrente per ottenere la Sicurtà se per l'effetto di una concorrenza assai estesa di assicurandi, o per la poca importanza dei danni che si verificassero, gli introiti superassero gli esborsi:

3.° Che li premii da contribuirsi sono assai modici in confronto a' danni che arreca la Grandine, poichè applicati in varii prodotti d'una Campagna posta in pianura portano per risultato che nel corso di 18 a 20 anni si perde appena un'annata di rendita, e cioè che si sacrifica un'anno per l'altro il 5, a 5 e mezzo per cento della rendita che si ritrae:

4.° Che se anche questo sacrifizio sembrasse a taluno gravoso, è certo di conseguire una riduzione, qualora il risultato corrisponda a tale sua opinione, mediante la partecipazione della quota spettante alla somma da lui assicurata, sull'utile che in tal caso deve emergere dalle Sicurtà prestate dalla Compagnia:

5.° Che ora questa probabilità di percepire una quota di utile si è resa maggiore, pella dilatazione del lavoro della Compagnia in questo ramo, come incominciò a dimostrarlo il risultato delle operazioni del 1838 che lasciò un utile ripartibile fra gli assicurati, ad onta delle Grandini frequenti e desolatrici che caddero in quell'anno, per cui molti degli assicurati presso la sottoscritta, dopo di essere stati *integralmente compensati dei ragguardevoli danni sofferti*, ebbero anche, come tutti gli altri assicurati, *la restituzione di una parte del Premio pagato*:

6.° Che finalmente quelli che si assicurano presso di essa Compagnia sono garantiti del puntuale pagamento dei danni, non solo del cumulo dei Premii che le vengono pagati, ma ben anche del Capitale fondiario della Compagnia DI SEI MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE e del relativo suo FONDO DI RISERVA.

In qualunque Ufficio della Compagnia verranno somministrati tutti gli schiarimenti che si desiderassero tanto riguardo al suddetto ramo di Assicurazione, come pegli altri da essa trattati, cioè
CONTRO I DANNI DEL FUOCO pegli Edifizii, i Mobili, gli Utensili e Bestiami, Generi ec.
CONTRO I DANNI ELEMENTARI E FORTUITI di Acqua e di Terra, le Merci Viaggianti,
SULLA VITA DELL'UOMO per Capitali o Rendite pagabili alla morte dell'assicurato, od al raggiungere il medesimo una determinata età; sicurtà tutte che dalla Compagnia sottodescritta vengono prestate alle condizioni le più ragionevoli, ed accordando tutte le possibili facilitazioni.

Venezia li 14 Marzo 1839.

LA DIREZIONE VENETA

DELLE I. R. P. ASSICURAZIONI GENERALI AUSTRO-ITALICHE.

L'Ufficio Principale della Direzione in Venezia è situato in Piazza S. Marco sotto le Procuratie Vecchie al N. 70 primo piano.
Il suo recapito nella Piazza stessa sotto le Procurative Nuove al N. 29 a pian terreno.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCORDI' 17 APRILE

ANNO 1839 — N. 87

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 *all'anno* 21 *al sem.* 10.50 *al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
16	3	—	levar del sole	28	2	0	6	8	86	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	5	13	0	81	E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	2	5	9	2	89	E. S. E.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni.* — Impero Ottomano; *necessità d'un mutamento di campo in Asia. Saggio governo del Sultano.* — Inghilterra; *qual principio dee governare l'Irlanda. Pubbliche rendite. I radicali di Scozia si dichiarano contro il ministero. Ritorno della regina vedova.* — Spagna; *i moti della Catalogna sono sospesi. Ideata spedizione dei carlisti in Castiglia. Spedizioni di truppe nella Castiglia Vecchia e Bassa Aragona.* — Paesi-Bassi; *il Lucemburgo entrerà nella lega doganale tedesca.* — Belgio; *motivo per cui il re non sottoscrisse ancora il trattato.* — Francia; *causa della rottura fra Thiers e il maresciallo. Armamenti marittimi. Lotta dei partiti per giungere al governo. Dottrinarii. Giudizio dei giornali inglesi sul ministero di transizione, e sullo stato attual della Francia. Arrestati pei tumulti del 4 e del 5. Sessione dei Deputati dell' 8.* — America; *commissarii della Confederazione messicana per un aggiustamento coi Francesi.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *eloquenza sacra.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 5 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile corrente, si è degnata di accordare lo stato di riposo all'effettivo Consigliere di Reggenza e referente della I. R. Camera Aulica Generale, Giuseppe di Predetisch, e di nominare il Segretario Aulico di quest'Aulico dicastero, Carlo barone Schönstein, ad effettivo Consigliere di Reggenza presso la Camera Aulica Generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile corrente, si è degnata di nominare a f. f. di Governatore della Banca Nazionale Austriaca il finora Direttore della Banca, Giovanni Enrico barone di Geymüller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 marzo p. p., si è degnata di sollevare l'abate di Stams, Augustin, sopra sua domanda, dall'ufficio di Direttore dei Ginnasii in Tirolo e Vorarlberg, e di conferire il medesimo graziosissimamente al Canonico onorario di Bressanone e parroco di città in Innsbruck, Giovanni Duille.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire nel Capitolo Cattedrale di Treviso il Primicierato all'arciprete di Salzano, Girolamo Orsolini, il Canonicato Piombino all'arciprete d'Istriana, Lorenzo Zabotti, ed il Canonicato S. Maria Piccola al parroco di S. Maria Maggiore, Giovanni Battista de Lucca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire la Prebenda Teologale nel Capitolo Cattedrale di Padova al Canonico di questo stesso Capitolo, Francesco Agazzi.

(G. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Il *Sud*, giornale di Marsiglia, ha in data di Costantinopoli 19 marzo un poscritto in cui dice, che il giorno 16 si è trattato nel divano sull'esercito del Curdistan. Esso non può più rimanere a Malattia perchè il paese è affatto smunto, nè potrebbe più nutrirlo. Forza è dunque che s'inoltri o si ritiri. L'indietreggiare avvilirebbe il soldato; l'inoltrarsi sarebbe lo stesso che sfidare Ibrahim, che non è lontano. Il divano lasciò la decisione al Sultano, e la si aspetta con impazienza. Intanto la diplomazia raddoppia i suoi sforzi per impedire una rottura.

In diretta contraddizione colle accuse date al Sultano nella lettera che abbiamo noi pure riportata nel nostro N. 81 *(Veggasi però la nota che vi abbiamo apposto)*, scrivono alla *G. U.* da Costantinopoli in data 20 marzo: « Chi ritorna in questa capitale dopo parecchi anni d'assenza maraviglia pel gran cambiamento che trova nelle fogge, negli usi e costumi di questa grande città, e non tarda a convincersi che uno spirito superiore, uno spirito di progressivo incivilimento, anima e dirige sovranamente chi tiene le redini del governo del paese. Da per tutto si fa manifesto il volere del Sultano regnante di sollevare il suo popolo, togliendo gli abusi ed introducendo saggie riforme, ad un grado di civiltà europea, per giungere al quale non gli mancano quelle morali ed intellettuali facoltà, che i suoi predecessori non seppero o non vollero mettere a profitto. Incontransi quantità di giovani, la più parte militari, che il Sultano mandava ad educarsi presso le corti europee, e che ne riportarono ottimo frutto. E siccome la saggezza di tale disposizione si è dimostrata nel modo più evidente, molti altri distinti giovani furono mandati a Vienna e Berlino per esservi educati sotto la vigilanza degli ambasciatori ottomani. Non andrà dunque molto che l'europea civiltà avrà gettato pure in Turchia salde radici; e se nol fece finora a mal grado dei nobili ed incessanti sforzi del sovrano che la governa, ei vuolsi ascriverlo alle politiche vicende che si frapposero perchè non fosse prima raggiunta l'eccelsa meta. »

INGHILTERRA

Londra 3 aprile.

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Gli ultimi discorsi del sig. O'Connell provano ch'egli sente la necessità del progresso dalla parte dei ministri. I riformisti inglesi comprenderanno da questi discorsi che il sig. O'Connell convincer vorrebbe i ministri dell'importanza di far al partito della riforma concessioni tali da indurre il popolo ad associarsi alla causa del governo. È questa ancora un'indicazione assai significante del tempo.

« Tutta la quistione riducesi oggi a questo punto, se i principii della fazione orangista prevaler debbano nel governo dell'Irlanda a quelli della libertà civile e religiosa. Gli amici di un governo orangista seguir debbono la bandiera di lord Roden. Coloro all'incontro che sanno l'anarchia e la rovina essere i termini del trionfo di siffatto governo, debbono stringersi attorno ai ministri della regina. »

Lo specchio delle pubbliche entrate del primo trimestre 1839 presenta un risultamento soddisfacente: vi ha in esse un aumento di 565,243 lire sterline in paragone del trimestre corrispondente del 1838.

Un tentativo fatto dai whig di Edimburgo, per rafforzare il ministero con una pubblica adunanza, fu vergognosamente mandato a vuoto dai radicali, i quali intervennero in tanto numero da potere scegliere un presidente loro proprio, escludendone il lord-prevosto ch'era stato indicato come quegli che dovea presederla. Dopo vani sforzi per propugnare la propria causa i whig tutti se ne andarono; ed i radicali stanziarono ad una voce alcune risoluzioni che pongono nella luce la più fosca il ministero whig, dichiarando che non merita alcuna fiducia. Nel tempo stesso manifestarono la loro persuasione che solo la concessione di un voto generale può sottrarre la nazione dall'insopportabile oppressione cui soggiace. *(G. U.)*

POSSEDIMENTI INGLESI — *Malta 6 aprile.*

Leggesi nel *Giornale Privilegiato di Lucca*: S. M. la regina vedova d'Inghilterra s'imbarcò a bordo del vascello l'*Hastings* (che l'avea condotta qui dall'Inghilterra quattro mesi addietro) il 29 marzo. Ella però non partirà prima dell'arrivo dell'aspettato pacchetto da Gibilterra, colle valigie da Inghilterra, seppure non soffierà un vento propizio. — Il commodoro l'*Hyde Parker*, comandante il vascello il *Rodney*, è stato destinato dall'ammiraglio *sir R. Stopford* per scortare S. M., prendendo sotto i suoi ordini i vascelli il *Vanguard* e l'*Asia*, e la fregata il *Castor*. L'*Hastings* toccherà soltanto Lisbona, indi procederà per l'Inghilterra. Sentiamo che tanto sia rimasta contenta S. M. del bel clima di Malta, che probabilmente visiterà di nuovo la nostra isola per l'inverno del 1841, quando sarà terminata la fabbrica della chiesa anglicana qui fondata a sue spese.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Tutti i carteggi concordano nel presentare i moti d'insorgimento della Catalogna come sospesi, sia perchè Rodil ricusa di venirvi a prendere il posto del barone di Meer, sia sovrattutto, perchè si è differita la pubblicazione del trattato di commercio coll'Inghilterra.

Tutte le lettere dell'alto paese riferiscono pure unanimemente che di Meer, il quale era partito da Manresa con una grossa divisione e con un grande convoglio per rifornire Solsona, giunto che fu a Tora, vi trovò appostato l'esercito carlista, e fu costretto di retrocedere verso il suo quartier generale, dopo di

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ELOQUENZA SACRA.

Per la terza volta ci era dato il piacere di udire la parola del Signore dalla bocca dell'illustre abate professor Giuseppe Barbieri qui in Padova, che gli è seconda patria, e per la terza volta egli compiva l'evangelica sua missione con universale religioso applauso, quale si conveniva all'ispirato suo accento, che ora terribile come quello del Dio degli eserciti, ora dolce, pietoso, come quello del Dio della Misericordia, sonava al cuore dell'affollata turba.

Noi pensiamo esser cosa difficile e troppo gravosa al nostro incarico proposto, l'espor le dovute lodi alle quindici orazioni del tutto nuove che il Barbieri quest'anno diceva nella chiesa di S. Lucia, e perciò contenti del poco, ci limiteremo all'ultima predica, con cui egli s'accomiatava da noi, con quella effusione di sentimento, e quel commovente affetto derivante dal cuore sensibilissimo che in petto gli batte. — L'argomento ne erano *I Misteri*: dove costringendo col filosofico lume della ragione gl'increduli, condotti al loro scetticismo dai sofismi del secolo scorso, e dal fascino delle loro passioni, invitava le anime religiose colla sublime poesia, che come un'aureola di luce divina circonda la credenza ai misteri, nelle espressive e svariate cerimonie che compongono la liturgia, nell'organo che come voce di cielo si adatta secondo il rito, nella sacra squilla che in sè riunisce e la giuliva e la sublime e l'augusta e la terribile memoria, al pensiero applicata. — Infine rassicurava i fedeli colle speranze di una vita futura, scevra dagl'inganni di questa terra, su cui ci aggiriamo quai nomadi pellegrini, fra continui perigli, che se pur gustiamo qualche gioia, essa ci viene rammaricata dalla lagrima che il presago nostro cuore involontariamente ci fa spuntare. — E tutti assorti in questa idea abbiamo conosciuto la verità di chi diceva: essere la vita dell'uomo come l'acqua del mare, la quale non si raddolcisce, che elevandosi verso il cielo. — E qui il Barbieri con tratteggi, e con forme nuove ci descriveva il soggiorno della Maestà di Dio, quel luogo così glorioso, così immenso che uomo non può descrivere, ma che pure noi (meschini di idee, come siamo, su questo proposito) qualche soddisfacente riflesso ci abbiamo procacciato colle sublimi immagini che ci faceva l'oratore, ad invogliarcene. — Oh quanti saranno partiti da questa predica del Barbieri, sorridendo con ischerno a quei filosofastri, che non vogliono prestar fede ai Misteri sacri, perchè vorrebbero che tali non fossero, essi assuefatti, come sono, a dar ragione di tutto. Oh! come non sentono la meschinità de' loro pensamenti questi " *trinciatori di giudizii* " che pretendono giudicare l'universale creazione, essi che non sanno che cosa sia un corpo semplice, la natura del moto, la forza d'attrazione, l'elettricità, la febbre, il pensiero!!! — Insetti condannati a strisciar sulla terra, vogliono che la natura venga con loro a conferenza sui suoi misteri, atomi gettati nell'incomprensibilità di uno spazio infinito, chiedono all'Autore del cielo e della terra la ragione delle sue opere!!! — Che il Barbieri parlasse colla tenerezza di un ministro evangelico, e colla espansione di un'anima sensibile ne facciano prova queste parole, che noi riportiamo, ultime parole, con cui dava fine alla sua orazione: " Buon Gesù! autore e consumatore di " nostra fede, sul quale è discesa tutta la fonte dello Spi- " rito Santo, deh! Voi pietosissimo sgombrate dalle nostre " menti ogni nube d'inganno, illuminate i nostri cuori, " colle interne spirazioni della vostra grazia, fate di rav- " viare i traviati, di confermare i deboli, di assicurare i " vacillanti, sicchè tutti nella divota credenza de' vostri mi- " steri e nella filiale osservanza de' vostri comandamenti, " s'abbiano la pace della coscienza, e gustino un'arra pre- " ziosa della vostra gloriosissima eredità. " — E più innanzi, rivolta la parola agli studenti dell'I. R. Università,

aver avuto qualche perdita: la sua prudenza salvò il suo esercito.

Solsona, stretta com' è da alcuni battaglioni e parecchie migliaia di contadini, manca di vettovaglia: il forte esterno è abbandonato e tutto il presidio si è ritirato nella città. Se di Meer non riesce a pervenirvi, questa piazza non tarderà a cadere.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Ecco il testo dell' articolo dello *Standard*, citato ieri nelle *Recentissime* e relativo alla spedizione dei carlisti in Castiglia: « Sembra che D. Carlos abbia preso una determinazione della massima importanza, alla quale fu spinto dai suggerimenti e dai consigli delle potenze straniere. Quest' è di marciare sulla Castiglia, e di non concentrar più la guerra nelle provincie della Navarra e della Biscaglia. È già molto tempo che la principessa di Beira s' era dichiarata in favore di questa determinazione, e giunse finalmente a vincere la ripugnanza di D. Carlos. L' epoca, in cui questo movimento debbe effettuarsi, non è per anco stabilita, ma è cosa certa ch' esso avrà principio colla fine d' aprile. Dicesi che Maroto e Cabrera abbiano aderito a questa opinione.

« Un numeroso esercito sarà lasciato ad occupare le provincie basche, ma un altro ben più poderoso invaderà la Castiglia. Ci volle molto prima che Don Carlos consentisse a questa risoluzione; ma s'assicura che oggidì ell' è fermamente decretata, e che sono già date tutte le disposizioni necessarie alla esecuzione di essa. Gli abitanti delle provincie basche cominciano ad essere stanchi della guerra, specialmente perchè il loro paese fu sempre il teatro degli avvenimenti; una diversione a questo riguardo non può adunque a meno di produrre un buon effetto in queste provincie. Maroto sta occupandosi continuamente del riordinamento del suo esercito, e gran numero di uffiziali in congedo furono richiamati. Non prestasi alcuna fede alle smargiasserie di Espartero, che parla di attaccare i carlisti con 20 mila uomini ed una numerosa artiglieria, abbenchè Maroto non sia finor giunto a tale di opporgli un egual numero di soldati. Alcuni dicono che Espartero sia venduto a Maroto; questo non è vero, ma il conte di Luchana teme molto una disfatta completa delle sue truppe, dacchè sa che simile avvenimento distruggerebbe in un sol giorno l' esercito della regina, e che la perdita del suo esercito sarebbe la perdita della sua causa. »

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Madrid, in data del 30 di marzo: « Parlasi di una grande rassegna pel 15 di aprile, a cui prenderanno parte otto squadroni di cavalleria novellamente allestiti. Questi rinforzi saranno mandati nella Vecchia Castiglia e nella Bassa Aragona. Il generale Espartero fa dal suo canto alcune mosse, che indicano l' intenzione di entrare in campagna. Intanto Balmaceda, eludendo sempre la caccia che gli si dà, si dispone a portare a Cabrera il frutto delle sue scorrerie. Dopo di avere taglieggiate le Castiglie, egli riuscirà senza dubbio a raggiungere il suo capo. Palillos si sforza di tagliar tutte le comunicazioni tra la capitale e l' Andalusia. »

PAESI-BASSI

Lucemburgo 29 marzo.

Si è sparsa la nuova che, tosto che sarà possibile, saranno intavolate negoziazioni per far entrare il nostro granducato nella lega delle dogane tedesche, locchè non potrà far di meno di unire più strettamente gl' interessi di questa provincia con quelli dell'Alemagna. (*G. P.*)

BELGIO

Il re Leopoldo non ha ancora sottoscritto il trattato dei XXIV articoli. Ecco come l' *Indépendant* di Brusselles rende ragione di tal ritardo, di cui la pubblica opinione si mostrava preoccupata:

« La stampa di tutti i paesi molto si occupa della sottoscrizione del trattato di pace da parte del Belgio. Si vuol sapere perchè, avendone le Camere autorizzata l' accettazione, il re non si affrettò di sancire la legge, ed il governo di indirizzare al nostro ministro a Londra le istruzioni ed i poteri necessarii per sottoscrivere il trattato.

« Il governo, non si stenterà a crederlo, non ha certo consigliato le Camere ad aderire alle proposizioni del 23 gennaio, per rigettare il trattato o ritardarne a suo piacere l' accettazione, dopo aver ottenuto ciò che domandava. Ma la discussione, seguita dinanzi le Camere, fece chiara la necessità, che il governo aveva anticipatamente compresa, di chiedere alla Conferenza schiarimenti su certe clausole del trattato, e di por regola prima d' ogni altra cosa a certe condizioni secondarie. Il governo belgio avrà dunque obbiezioni da presentare e da far risolvere, e spiegazioni da chiedere, prima della sottoscrizione. Per ciò è desiderabile, necessario anzi che tutte le potenze sieno rappresentate alla Conferenza, e che quelle in ispecie sulle simpatie delle quali possiamo maggiormente fidare sieno in caso di sostenervi le nostre pretensioni. Ora ciò non è in questo momento fattibile. Dal 19 gennaio in poi, giorno del voto dell' indirizzo, la Francia è senza ministero, e se noi avessimo da chiedere al plenipotenziario francese a Londra di secondare la tale o tale delle nostre domande alle potenze, ei nol potrebbe. A chi domanderebbe egli, in fatti, istruzioni che fossero valide per ora e nell' avvenire?

« Una quistione sì grave, come la quistione belgia, non può terminarsi a Londra prima della formazione d' un ministero diffinitivo in Francia. Il gabinetto di Brusselles si porrebbe altrimenti al rischio d' udirsi dire dal ministero che si aspetta a Parigi: Perchè vi siete tanto affrettato?

« Ecco certo i veri motivi del ritardo, il quale per conseguenza non deve inspirare nessuna inquietudine. »

Una lettera privata di Brusselles assicura che le difficoltà insorte per l'ammissione del gen. Skrzyneski nell' esercito belgio sono appianate. Il sig. O' Sullivan di Grasse, ministro del Belgio a Vienna, ed il sig. co: Vilain XIIII, addetto alla legazione, sono ora tornati a Vienna, ed è certo che i ministri d' Austria e di Prussia torneranno a Brusselles a ripigliar le loro funzioni. (*J. des Déb.*)

FRANCIA

Parigi 8 aprile.

La *Gazette de France* pretende oggi di poter alzare il velo che finora avrebbe celata la vera cagione della subita rottura intervenuta fra il maresciallo Soult ed il sig. Thiers. Il sig. Thiers, quand' era ministro del gabinetto dell' 11 di ottobre, avrebbe scritto ad una persona di altissimo affare una lettera, nella quale faceasi un ritratto non troppo lusinghiero del maresciallo. Questa lettera, disseppellita poi in tempo opportuno e posta sotto gli occhi di Soult, bastò, com' era naturale, a determinare una scissura che si tiene per irremediabile.

Il *Commerce* pubblica una lettera di Tolone del 4, nella quale si persiste ad asseverare che la squadra francese nel Mediterraneo sarà tra poco notabilmente rafforzata. « Gli armamenti, dice il carteggio, che qui continuansi fanno supporre che il governo punto non è rassicurato dalle note pacifiche della Porta. I tre vascelli e le due fregate che debbono rinforzare la squadra dell' ammiraglio Lalande nel Levante partiranno fra breve: una squadra di riserva, composta di due vascelli, una corvetta, e due brigantini, sarà formata, e si terrà sulla rada di Tolone, per salpare occorrendo verso il Levante o per dove sarà necessario. Si parla similmente di mandare alcune navi da guerra a Barcellona ed a Valenza ove si temono nuovi moti popolari. »

Molti tengono un' apertura delle Camere senza pompa e parlata essere di triste augurio. Vi si vuole scorgere una premeditata trascuranza delle forme costituzionali. Le più leggiere circostanze vengono sinistramente interpretate: per esempio quella, che la più parte dei ministri, invece d'essere vestita di assise sfolgoreggianti d'oro e ricami, presentossi coperta di panni neri come i più comuni altri figli d' Adamo. Certo che se consideriamo nell'Inghilterra un modello di ordine costituzionale, simili picciolezze vi hanno grandissimo peso. Senza parrucca a sonagli non avvi onnipotenza parlamentaria, senza carrozzone alla *rococò* non regge la dignità, senza sacco di lana non considerazione alla Camera. E a John Bull male accomoderebbe se si volesse prescindere da tali formalità. — Non tutti però la pensano qui a questo modo. Che che sia di ciò, e quali mire finali abbiansi in serbo, la prossima è per certo quella di escludere il centro sinistro e la dinastica opposizione dal ministero e dalla presidenza della Camera. E questa mira non la si può raggiungere che col soccorso dei dottrinarii e Jacqueminottisti. I dottrinarii sono tutti d' indole perfidiosa, finta, sono ambiziosi, e si credono infallibili. Cominciarono dall' adulare la Ristorazione, poi l' aiutarono fedelmente a tirarsi addosso l' odio popolare, e, quando mutò il vento, furono i primi a schierarsi dalla parte degli avversarii. Eglino si mostrarono i più zelanti partigiani dei rivolgimenti di luglio, per poi rovinarne gl' interessi giunti che fossero al potere. Sono essi gli autori delle leggi di disgiunzione e rivelazione di settembre. Ma quando il partito cortigiano, propriamente detto, credette poterne fare a meno e li congedò, allora si schierarono dal lato dell' opposizione, e furono quelli che fecero il maggiore strepito fra tutte le frazioni della lega. Poco importa a costoro di principii: essi vogliono potere. E l' avrebbero da un pezzo se fossero sicuri della maggioranza, e non si fossero alcun poco urtati fra di sè. Già si dice che il maresciallo Soult si dava in braccio a codesta setta. E la causa di sì repentino cangiamento nel modo di pensare del maresciallo, dicono essere stata una leggierezza del sig. Thiers. Un falso amico e ministro della corte osservò al sig. Thiers ch' era assai difficile di smuovere quell' uomo ostinato e caparbio. Al che vuolsi che Thiers rispondesse: « Oh, « quanto al maresciallo, egli è una mummia che cingeremo d' alloro. » La risposta fu subito riportata al maresciallo. Ecco come talvolta un' arguzia decide della sorte delle nazioni. Da quel punto un abisso si è aperto fra que' due, e Soult si associò ai dottrinarii. Dicono però che prima di mostrarsi apertamente, vogliano aspettare l' esito di più d' uno squittinio. Se, come supponesi, molte elezioni vengono annullate, ed i Jacqueminottisti ballottano segretamente colla sinistra, allora riesce loro impossibile di conseguire una maggiorità. In tal caso resteranno fidi amici ed alleati della lega, fino a che si offra loro occasione di tradirla, per appropriarsi il potere. (Δ *nella G. U.*)

In altro luogo lo stesso corrispondente Δ della *Gazzetta Universale* scrive: « Dallo essersi i dottrinarii tenuti neutrali nella scelta dei presidenti e segretarii degli ufficii, puossi argomentare delle ultime mire di quella setta sleale. Ma il momento decisivo non è ancor venuto, essi sono tuttavia titubanti e discordi fra sè stessi. Dolce da un lato è la speranza di giungere al potere col soccorso dei Jacqueminottisti, ma dolorosa l' idea che questi 190 comanderanno anzi che obbedire alla piccola schiera dei loro alleati. Aggiungasi che il sig. Guizot non è ancor bene ristabilito. La continua violenza, in cui vive da tanti mesi quest' uomo ambizioso e sitibondo di comando, ne ha rovinato la salute. »

A proposito del ministero francese di transizione il *Globe* inglese dice che a Londra tutti i partiti lo mettono in ridicolo. I fondi stanno saldi, dice quel giornale, dunque esso non desta alcun timore. — Il *Courier* crede che un tale ministero non può far capitale della stima e fiducia d' alcun partito. — All' incontro lo *Standard*: « I nuovi ministri non sono a dir vero cime d' uomini, tutti però gente d' ingegno e d' ottima fama, di viste moderate e conservatrici. Si crede questo gabinetto essere soltanto temporaneo, e ce ne duole se riflettiamo alle persone che lo compongono. Luigi Filippo opera saggiamente, con nobiltà ed ardire. Egli sceglie un ministero contro del quale non sussiste alcun obbietto personale o politico: egli lo presenta alle Camere come l' unico che in questo momento potesse combinarsi. Se le Camere lo ricusano esse mostrano allora di volersi arrogare tutta intiera la sovranità della Francia, il potere esecutivo come il legislativo (?). In tal caso al sovrano che sta

---

che sempre in folla vi accorreano, dopo d' aver fatto loro conoscere le tante speranze che la patria, la famiglia, la religione in loro hanno posto, soggiunge: « ma poichè il « mio tempo volge al dichino, deh! fate almeno che a « bella consolazione mi torni il pensiero non abbiano a' vo« stri cuori suonato invano le mie parole . . . . Ah! que« sto pensiero mi verrà di dolce conforto non pure a quel « poco di vivere che mi avanza, al passaggio medesimo, « che, aiutato dalle vostre preghiere, lo Iddio misericordio« so non isdegni concedermi della sua benedizione avva« lorato e custodito. — La lampana del Signore risplenda « sul vostro capo, e la sua grazia dimori nel segreto de' « vostri tabernacoli. E così sia! » — Ciascuno avrà potuto di leggieri conoscere in queste ultime parole, uno di quei pensieri sublimi, che per la bellezza, con cui il Barbieri, togliendoli dalla biblica poesia, li trasporta nella nostra lingua, lo rendono forse inimitabile.

Aggiungiamo per ultimo che li zelanti presidi di S. Lucia eressero una colonna di marmo con sopravi una croce sul sacrato della Chiesa, con sotto-incise queste parole: « *Eretta predicando l' abate Giuseppe prof. Barbieri nella quaresima dell'anno* 1839. » Semplice ma sincera testimonianza, dettata dal sentimento di quell' onore che per ogni conto si è acquistato il Barbieri; e noi senza tema d' esser tacciati di fanatismo, non dubitiamo d' affermare, che tutte le anime buone ed i conoscitori del vero merito approveranno tacitamente una cosa, o qualche opera di simile, che il loro cuore desiderava.

Se leggiamo con indignazione le storiche pagine che ci additano, come fossero mal trattati dalla loro nazione gli uomini grandi, rallegriamoci adesso, che siamo figli d'un secolo più illuminato e più scevro di pregiudizii — Che giova innalzare un monumento alla memoria di un uomo che morì già da un secolo? — Sono nella mente di tutti la vita travagliata di Dante e quella infelice del Tasso. — La morte di Dante, l' ultimo sospiro del Tasso, quello di tutti gli uomini di genio che vissero sventurati, ed i monumenti innalzati a lottare coi secoli, per loro memoria, sono due cose di natura diversa, due colori disgiunti dalle estreme loro gradazioni: due punti insomma, che non si potranno riunire, senza tracciare un segno di alta indignazione, e d' obbrobrio, che già la severa, imparziale e giusta posterità lanciò sopra quei secoli, che sotto questo riguardo si sono resi degni solo del nostro compianto.

GIOVANNI PERTILE.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 16 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Giacoboli, avvocato di e da Treviso — Bochard, proprietario di Parigi, da Roma — de Globig, ciambellano di S. M. il Re di Sassonia, da Firenze, al Leon bianco — Cassan, artista pittore di Pezenas, da Roma — Brunlet, scultore di Cateau, da Milano — conte Lanjuinais, pari di Francia, da Roma, al Leon bianco — Head, gentiluomo inglese, da Firenze — Balme, proprietario di Rhodez, da Roma — Ormerod, poss. inglese, da Firenze — Portalon de Senas, artista pittore di Beziers, da Roma. — Inoltre n. 110 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Dalla Chiesa di Benevello, poss., per Milano — de Bontems, colonnello svizzero, per Monaco — Thomas Arthur, deputato luogotenente di S. M. Britannica nella contea di Clare in Irlanda, per Milano — S. A. la duchessa di Sagan, con seguito, per Trieste — Cagnez, poss. inglese, per Milano — conte de Waldstein, I. R. consigliere del Governo di e per Trieste — Mostyn, ufficiale britannico, per Milano — Chargé, neg., per Trieste — Duville, poss., per Milano — Burton Philippson, inglese, per Trieste — de Beaumefort, proprietario, per Milano — Killinger, neg., per Trieste — Livesey, inglese, *idem*.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. . . . . .

sul trono non rimane altro partito che di essere un fantoccio, o di abdicare (?). Noi crediamo che in tale alternativa Luigi Filippo non istarà titubante: guai però alla Francia il dì che abdicasse! Le correzioni del 1813 e 14 sarebbero state lievi al paragone di quella che le piomberebbe addosso se tentasse di turbare ancora la pace d' Europa; e questo sarebbe il giorno in cui Luigi Filippo abdicasse. »

Leggesi nel *Morning-Post*: « In Francia, l' orizzonte politico si carica di nubi, e l' esagerazione di cui gli articoli de' giornali democratici portano l' impronta può essere riguardata come un' espressione non equivoca dell' effervescenza degli animi. La posizione è talmente difficile e complicata, che bisognerebbe essere molto ardito per farsi lecito d' annunziare qual ne sarà il risultamento. Una lotta fra la prerogativa parlamentaria e la prerogativa reale ha sollevato quistioni che tengono all' esistenza perfino della monarchia e delle instituzioni del luglio; egli è perciò che s' odono oggidì gli ammiratori appassionati della rivoluzione delle barricate, gridar che la Francia è incapace di praticare il governo rappresentativo. »

Scrivono da Marsiglia in data del 5: « Le sete si sono risentite, pure questa settimana, dell' interruzione dei lavori delle fabbriche in occasione delle feste. Non si è venduto sulla nostra piazza altro che 25 balle, tutte in qualità levantine. I prezzi sono ben tenuti. »

La *Gazzetta dei Tribunali* narra che quasi tutti gli arrestati in occasione dei tumulti dei passati giorni, sono giovinotti della classe degli artieri non più vecchi di 15 o 16 anni. Presso che tutti dichiararono che la sola curiosità gli aveva tratti nei dintorni del palazzo, in cui si raccolgono i deputati; senza la più piccola prava intenzione. Molti furono a quest' ora restituiti alla libertà. Come d' ordinario ve n' ebbe non pochi che mire tutt' altro che politiche chiamarono sui luoghi; onde non è da maravigliarsi se qualche borsa fu tratta dalle saccocce. Degna di nota è la seguente gherminella. Un giovinotto elegante, che portava in mano un bastoncino col pomo d' oro, s' era fatto corifeo d' una mano di schiamazzatori, e gridava: « Orsù; a porta S. Antonio! » Ed ecco che gli si accosta un tale, che spiegando un fazzoletto di seta a più colori, tolto verisimilmente da qualche tasca mal custodita, l' annoda al bastoncello, e togliendolo di mano al corifeo: « Voi non avete voce abbastanza forte per comandare (gli disse) e poi ci vuole una bandiera. » E con questa, brandendo l' improvvisato stendardo, sparisce tra la folla. (*G. U.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell' 8 aprile.*

Presidenza del sig. Nogaret, secondo deputato seniore.

Soggetto dell' adunanza è l' esame della validità delle elezioni. Sono presenti i sigg. ministri dell' interno e delle finanze.

Il sig. *Duprat* rende conto dell' elezione del sig. Duvergier de Hauranne, nominato deputato di Sancerre. Una cosa parve irregolare nel processo verbale; quest' è ch' ei fu sottoscritto soltanto dai membri del banco diffinitivo, mentre doveva esserlo altresì dai membri del banco temporaneo per le operazioni della prima sessione. L' ufficio, fondandosi sopra consimili esempi, non ha trovato in ciò motivo di riguardare l' elezione come non valida; e risolvette quindi di proporre alla Camera d' ammettere il sig. Duvergier de Hauranne fra' suoi membri.

Il sig. Duvergier de Hauranne, prosegue il sig. *Duprat*, come appena l' ufficio venne in tale risoluzione, comunicò due lettere relative alla sua elezione, e che leggerò se la Camera lo stima conveniente.

A sinistra: Leggete! leggete!

Il signor *Duprat* legge, in mezzo alle grida della sinistra, le due lettere, una delle quali è del viceprefetto indirizzata a tutti i podestà del circondario, la seconda del procuratore del re a tutti i giudici di pace, ambedue per lo scopo di sostenere il candidato del governo.

Il sig. *Vivien*: L' ufficio non manifesta nessuna opinione su queste lettere?

Il sig. *Duprat*: No.

Il sig. *Dubois* (di Nantes): Or bene, chieggo di parlare. (*Agitazione.*) Se l' ufficio della Camera avesse biasimato, com' elle meritano, le due lettere che avete udite, mi sarei astenuto dal salire in bigoncia; ma poich' egli nol fece, sento il bisogno di far manifesta tutta la indignazione che in me destarono. È impossibile che un' assemblea, la quale rispetti sè stessa, lasci correre, senza vituperarli, atti simili a quelli di cui vi si diede or ora lettura.

Nell' ultima sessione si fecer chiari i principii che debbono esser seguiti nelle elezioni. Prima di tutto si formano giunte, l' incarico delle quali è d' illuminare il paese con ischiette discussioni, ma quando il governo, in una grande peripezia, tenta l' opinione del paese, cerca di sedurre gli elettori, tollera che uomini investiti della sua autorità si facciano incettatori di voti, ed a ciò usino promesse, minacce e violenze, il governo è meritevole di biasimo, e la Camera ha l' obbligo di alzare ella prima la voce contro il suo contegno. Il governo dee rimaner ozioso nelle elezioni, ei deve lasciar parlare, operare le giunte.

Ma per lo contrario il governo lasciò invece che i suoi impiegati mandassero intorno gride. Nella lettera che vi fu letta, un procuratore del re osa dire: « Non bisogna esser timido, bisogna osar tutto. » È egli questo il linguaggio che deve tenere un magistrato, il cui debito è di predicare la schiettezza e la lealtà?

Gli avversarii politici debbono combattersi liberamente, schiettamente; i pubblici impiegati non debbono intromettersi nella lotta. I candidati alla deputazione possono l' uno con l' altro combattere con passione, con accanimento, purchè però lo facciano con franchezza; ma quando il governo inalbera egli stesso la bandiera delle passioni, egli non è scusabile.

Nè qui il governo si contentò già di tollerare l' intervento dei pubblici impiegati nella lotta, ma lo incoraggiò, lo ricompensò. Il procuratore del re, di cui avete udito la grida, ottenne in premio un posto *inamovibile*; ei fu sottratto così alla riprovazione pubblica, alla vendetta delle Camere. Quanto al viceprefetto, ei fu mandato in un altro dipartimento; gli fu concessa un' altra viceprefettura, che gli è molto più proficua della prima.

Tali fatti non si possono lasciare senza un biasimo severo, ed io mi affretto di protestare contro le due lettere e contro le ricompense ch' elle valsero a' proprii autori.

Il sig. *G. de la Rochefoucauld* sostiene che le due lettere, quantunque biasimevoli, non contengono nessun torto legale. Ei dice che anche il candidato dell' opposizione ed i suoi amici pubblicarono opuscoli contro quello del governo, e in termini certo non più moderati.

Il sig. *Duvergier de Hauranne* risponde a quest' asserzione dicendo che, poichè egli ed i suoi amici erano continuamente calunniati da' fogli del ministero, essi dovevano ribattere quelle calunnie, e lo fecero; ma, egli dice, non l' abbiamo fatto già a spese dello stato, il che è ben diverso.

Il sig. *Lacave-Lalpagne*: Prego la Camera di osservare che se vengo a perorare per la causa del governo, non sono a ciò mosso da nessuna ragione particolare. Il sig. Jaubert fe' l' altro giorno palese il voto che gli antichi ministri più non dovessero tornare al timon dello stato; ei può essere tranquillo, poichè, lo dichiaro in mio nome ed in nome de' miei amici, mai l' antico ministero non farà, per riconquistare il poter supremo, ciò che altri fece per istrappargliela. (*Impressione.*)

Ma molto preme anche a me, come a tutti, che tal potere sia sufficientemente protetto, nè comprendo come i nostri avversarii possano professar massime distruttrici d' ogni amministrazione regolare. (*Rumore.*) Il governo non può rimanere spettatore inerte delle lotte elettorali. (*Mormorii a sinistra.*) Ciò sarebbe un voler privare il paese della sperienza dell' amministrazione.

Se nelle elezioni il ministero rimanesse in un' assoluto ozio, se non derivasse dal suo stesso ordinamento un mezzo di contrabbilanciare gli effetti dell' avverse disposizioni degli animi, dico che in qualunque mano fosse il potere, avremmo ad ogni generale elezione una vera rivoluzion nel paese. (*Benissimo! benissimo!*) Ad ogni elezione in fatti si darebbero al governo assalti senza misura.

Queste considerazioni, a parer mio, debbono dirigere il governo nella materia delle elezioni. Lo ripeto, non ammetto che si possa far uso di mezzi dall' onor riprovati, e se alcun ne fu usato, dichiaro per me in particolare e pe' miei antichi colleghi che li disapproviamo solennemente.

Il signor *Portalis*: Ricompensandoli grassamente. (*Forti mormorii.*)

Il sig. *Lacave-Laplagne*: Poichè tuttavia s' insiste, mi sia permesso appellarmene a due de' membri di questa Camera. Al tempo delle elezioni ambidue erano prefetti; ed uno di essi entrò nella Camera, a mal grado dell' amministrazione alla quale apparteneva.

Parecchie voci: Egli è il sig. Rivet, prefetto del Rodano.

Il sig. *Lacave-Laplagne*: Certo, l' amministrazione non aveva contro di lui nessun motivo personale di ripulsione; io rendo omaggio a' suoi sentimenti ed alla sua lealtà; ma l' amministrazione stimava di dover tenere le parti del suo competitore, il quale era membro dell' antica Camera, e faceva parte dei 221. Mi rimetto alla dichiarazione di questi due onorevoli personaggi.

L' oratore, rispondendo qui a ciò che disse il sig. Jaubert nell' ultima sessione, ricorda che nel 1838 quel deputato accusava il ministero d' essere un ministero di concessione, di lasciar troppa preponderanza alla Camera, d' esser troppo parlamentario. Ora che si accusa l' amministrazione d' essere stata anti-parlamentaria, è naturale che egli le rimproveri d' aver adoperato con troppa energia nelle elezioni.

Nessuna amministrazione, d' altra parte, non andò salva da tali accuse. Le elezioni del 1834 furono oggetto delle imputazioni medesime. Volete voi udire un passo d' un discorso fatto contro i ministri d' allora? Vedrete ch' egli è lo stesso linguaggio che tenne il sig. Mauguin nell' ultima sessione.

Si diceva: « Mai il raggiro non fu sì audace, sì sfrontata la corruzione, la violenza sì manifesta. Non si cerca solamente di sedurre gl' individui, ma le popolazioni intere. Volete voi pel vostro circondario strade, canali, un tribunal civile o di commercio, librerie ec? Date il voto pel candidato del ministero! » (*Si ride!*)

A sinistra: Ma quest' è vero!

Il sig. *Portalis*: Era vero allora, ed è vero anche adesso!

Il sig. *Lacave-Laplagne*: So che una parte della Camera ha sempre detto ch' era vero, ma rispondo che le cose successero nel 1834 come nel 1839, vale a dire che i rimproveri non hanno maggior fondamento ora che allora.

L' uomo è sempre più severo per gli altri che per sè. Noi siamo stati biasimati a torto d' aver fatto ciò che gli altri fatto avevano prima di noi; ma or m' arresto, non è ancor giunto il tempo del contraddittorio e delle dichiarazioni; quand' e' sarà giunto, noi sosterremo qualunque investigazione.

Io sono salito in bigoncia per occuparmi d' una seria discussione dei fatti che ci sono rimproverati. Non vogliamo ancora prendere l' offensiva contro i nostri avversarii; mi limiterò a dire che l' amministrazione non ha dato nessuna istruzione ch' ella non possa apertamente confessare.

Se due impiegati pubblici s' intromisero nell' elezione di Sancerre, il fecero contro la volontà dell' amministrazione, e ciò che mostra che non abbiamo approvato il loro procedere è la traslazione di quegl' impiegati in un altro circondario.

Dalla sinistra: Sì, ma con un avanzamento.

Il sig. *Lacave-Laplagne*: Quanto alla lettera del viceprefetto, dico che non ci trovo neppur una parola che sia biasimevole.

Dalla sinistra: Quest' è la vostra opinione.

Il sig. *Lacave-Laplagne*: Quanto a quella del procuratore del re, vi si trovano per dir vero espressioni che non si avrebbe dovuto adoperare. Quell' impiegato, lo confesso, passò i limiti segnatigli dalla sua condizione.

Dalla sinistra: Ed è questo forse il motivo per cui l' avete ricompensato?

Il sig. *Lacave-Laplagne*: Ma aggiungo che tal torto non parve al governo sì grave da far perdere ad un impiegato il prezzo di diecisette anni di onorevole servigio. Ei credette per lo contrario che fosse dei dover suo di metterlo in salvo... (*Interruzione a sinistra.*) Una parte di quest' assemblea interruppe un periodo ch' io non aveva ancora terminato. Ripeto che il governo ha creduto suo dovere porre quell' impiegato in salvo dalle vendette ch' erano state apertamente annunziate, e che in pari tempo ei stimò che non convenisse concedergli un avanzamento ch' era stato domandato per lui dai membri della corte.

Laonde vedete, signori, che mentre il governo poneva quell' impiegato in salvo dalle vendette, non gli concedeva la ricompensa ch' era stata per lui domandata, perchè il suo contegno non meritava la sua approvazione.

L' oratore termina dichiarando che l' amministrazione non prese la menoma parte nella pubblicazione e distribuzione degli opuscoli di cui si è tanto parlato. (*Rumori.*) Io lo dichiaro, egli dice, in nome de' miei colleghi e mio, ed ho abbastanza fiducia nell' opinione che la mia vita passata può dar di me a' miei colleghi, per credere che tal dichiarazione avrà qualche peso.

Il sig. *Rivet*: Dichiaro che mi sono giunte circolari di due specie, circolari pubbliche che tutti poterono leggere, e circolari confidenziali, e dichiaro eziandio che queste ultime avrebbero potuto avere la medesima pubblicità delle prime; esse non contenevano nulla che non fosse lecito e conveniente mostrare al paese.

Quanto al carteggio corso fra il signor ministro dell' interno e me riguardo alle elezioni che io aveva l' onore di dirigere..... (*Interruzione a sinistra.*)

Una voce: E perchè un prefetto dirige egli le elezioni?

Il sig. *Rivet*: Quanto a tale carteggio, non suppongo che l' onorevole membro che mi ha interpellato abbia avuto intenzione di farmi salire in bigoncia per palesare confidenze, e s' egli l' avesse avuta, io mi rifiuterei di sodisfarlo. Quanto a quelle che appartengono all' amministrazione e non alla pubblicità, debbo dichiarare che se mi sono separato dal ministero riguardo alle elezioni che si preparavano, nol feci perchè mi sieno stati imposti sacrifizii tali da recar offesa al mio onore ed alla mia dignità, ma perchè credetti che la direzione che la suprema amministrazione dava a' suoi agenti, opponendosi alla rielezione d' un onorevole membro dell' antica Camera, era tale da privare il governo ed il paese del soccorso d' un uomo leale e moderato, e perchè non ho potuto ammettere che fosse utile al paese escludere un uomo par suo da questa Camera.

Il sig. *Isambert* dice che un gran numero di copie d' un nuovo giornale, il *Bulletin français*, furono spedite ne' dipartimenti col mezzo delle diligenze, e che il sig. direttore generale delle poste raccomandò a' suoi agenti, in una lettera circolare, la distribuzione di quel giornale, sotto pena di licenziamento.

Il sig. *Lacave-Laplagne* dice che quella circolare fu scritta dal direttor generale di suo capo, senza la permissione del ministero, il quale ne lo ha anzi biasimato.

Il sig. *Bugeaud* dichiara ch' ei non difenderà altrimenti la stampa che riceve sussidii dall' amministrazione; ma ve ne ha un' altra, egli dice, la quale ne riceve di ben maggiori dalle male passioni: questa si avventa a quanto c' è di buono e di generoso nel paese. Ella non ha più altro poter rivale che la bigoncia, ed in breve avrà atterrato anche questo, travestendo i discorsi degli oratori che le dispiacciono.

Per provare la malignità della stampa l' orator fa osservare ciò che avviene in questo momento. Un illustre maresciallo, che alcuni giorni fa s' aveva tutte le sue lodi, è ora insultato da lei; i giornali che lo gridavano l' uomo necessario, indispensabile, or gli gettano il fango in faccia.

Il sig. *Bugeaud* censura con energia tali indegne calunnie della stampa, che non temono di innalzarsi

fino al capo dello Stato, e termina invocando il patriottismo de' sigg. Dupin, Sauzet e Passy, e scongiurandoli a volere con una franca dichiarazione ridurre al lor giusto valore così colpevoli calunnie.

Il sig. *Piscatory* ed il sig. *Teste* chiedono con istanza che si passi all' ordine del giorno. Le dichiarazioni chieste dal sig. Bugeaud potrebbero, se fossero date, recar nocumento alla formazione d' un ministero diffinitivo.

La Camera consente nel loro parere, e conferma quindi l' elezione del sig. Duvergier de Hauranne.

S' odono poscia. il sig. *ministro dell' interno* ed il sig. *Martin du Nord*, che confutano le imputazioni date ieri al ministero dal sig. di Mornay, e quindi la sessione è levata. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

L' adunanza dell' 8, dice la *Gazette de France*, ha mostrato nell' opposizione una mancanza di fermezza e di risoluzione, la quale prova quanto ella sia poco di sè medesima sicura. Quindi la *Gazette* deduce la conseguenza che l' impossibilità del governo che si scorge nel potere esecutivo è passata ora nella Camera. Se, prosegue il foglio, nella presente Camera, in vece di ventisei, cento fossero i regii, si avrebbe il mezzo di tutto disciogliere: gli affari andrebbero avanti, ed il potere, come la libertà, sarebbero certi di uscir trionfanti da ogni conflitto.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Scrivono da Vera Cruz in data del 19 febbraio: « Il sig. Pakenham, incaricato d' affari del governo inglese, è qui aspettato di giorno in giorno, insieme con due commissarii messicani, i quali debbono recarsi a bordo dell' ammiraglio Baudin per presentargli le condizioni d' un aggiustamento. Nessun cangiamento successe dopo le ultime notizie nella nostra città, la quale è al presente quasi abbandonata. »

(*J. des Déb.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Nella sessione del 9 della Camera dei deputati di Francia si è proseguito l' esame dei titoli dei nuovi membri. — La discussione promossa da varii oratori sulla forma e sulla validità, e intorno al modo con cui furono fatte le elezioni, ha prodotto grand' impressione, e fu causa di una proposta straordinaria. Relativamente all' elezione del sig. Ambert (Puy-de-Dôme) il sig. Dupin ha domandato un' inchiesta. Il sig. Piscatory ha proposto quindi alla Camera di nominare una Giunta, che d' accordo col ministro dell' interno, raccolga tutte le informazioni sulle ultime elezioni. Il sig. Odilon Barrot ha sostenuta la proposizione; il sig. Cunin-Gridaine ha mostrato che la Camera non era costituita e non poteva nominare una giunta. L' autore della proposizione ha chiesto allora il differimento, ed il sig. Dupin ha dato voto in questo senso. Una Giunta parlamentaria sarà incaricata di prendere informazioni positive relativamente alle elezioni, e sostituire per tal modo a recriminazioni di collera e di disprezzo un giudizio tranquillo e solenne. — Il contrasto che nacque sull' accettare o rifiutare una tal proposizione prolungò di molto il dibattimento. L' *aggiornamento* fu consentito a maggioranza di voti. — Il *Commerce* dice: Questo voto ha cagionato viva agitazione nella Camera, e altrettanto più grave perchè gli ex-ministri ch' esso minaccia nulla hanno risparmiato per dimostrare l' importanza, la profondità di questa decisione, la quale stabilisce un principio di cui si sono manifestate, ma in seguito sonosi accettate tutte le conseguenze. — Il *National* in un lungo articolo dimostra che l' *aggiornamento* è cosa di gran peso, è un esempio fortissimo in favore dell' inchiesta proposta per le suddette informazioni.

TRAPASSATI — *Del 13 aprile 1839.*

Santo Durigon di Giuseppe, villico, d' anni 57 — Giustina Chiapolin del fu Giacomo, maestra, d' anni 66 — Luigia Savarin di Giuseppe, ricamatrice, d' anni 17 — Vettore Vessilla, del Pio luogo, d' anni 22 — Antonio Bruin detto Nardo del fu Sebastiano, villico, d' anni 55 — Francesco Uggeri di Giuseppe, d' anni 11 — Rosa Brati vedova di Giovanni Luzzo, d' anni 76 — Giuseppina Girardoni di Luigi, d' anni 13, mesi 3 — Totale N. 8.

Nel giorno 14 detto.

Giovanni Caroncin del fu Domenico, oste, d' anni 46 — Adelaide Ambrosi del fu Salvatore, d' anni 4 mesi, 2 — Giuseppe Terrazzoni del fu Francesco, possidente, d' anni 25 — Teresa Canella di Antonio, d' anni 2 mesi, 2

Lucia Squarcina di Francesco, sarta, d' anni 21 — Gaetana Menegazzi del fu Giovanni, d' anni 82 — Giovanna Michieluzzi del fu Giovanni, d' anni 65 — Giovanni Giotto del fu Gio. Batt., villico, d' anni 50 — Felice Magona del fu Antonio, facchino, d' anni 62. — Totale N. 9.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 10 aprile 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.	— —
Simili . . . . . . al 4.	» 101 —
Simili . . . . . . al 3.	» 81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» — —
Imprestito » » del 1821	» 155 —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» 671 1/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65 3/4
Cambio d' Augusta	
Corrente 100 — uso 2 mes.	» 99 3/4
Azioni del Banco in moneta	» 1508 —

Del giorno 11 detto.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107 7/32
Simili . . . . . . al 4.	» 101 3/32
Simili . . . . . . al 3.	» 81 3/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» — —
Imprestito » » del 1821.	» — —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» — —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65 3/4
Azieni del Banco in moneta	» — — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

17. e 18. S. Andrea.

ARTICOLI COMUNICATI.

Lendinara 1.° aprile 1839.

Se la vera pietà, l' amore caldo ed operoso della patria, lo zelo per il culto della religione, se la carità, la sobrietà, la giustizia guadagnano a chi le possiede l'ammirazione e l'affetto de' buoni, le medesime virtù sono a questi ultimi fonte perenne di dolore, allorchè, chi n' era adorno, viene dalla morte rapito.

Dopo lunga travagliata carriera spirava nel bacio del Signore il dì 30 marzo decorso un ottimo cittadino, il Sacerdote integerrimo Gaetano Baccari di Lendinara, fratello germano degli altri due distinti e benemeriti cittadini, Don Francesco vicario generale delle Missioni in Roma, e Don Giacomo custode di questo Insigne Santuario di Maria Vergine del Pilastrello, ambidue estinti, ma di sempre cara ed onorata memoria.

Egli mentre visse amò sopra tutte cose il suo paese, a cui fece dono di copiosa Biblioteca, acquistata co' risparmii della sua economia, per insegnamento della gioventù, per ornamento utile della sua patria; istruiva egli medesimo per lo spazio di oltre cinquant' anni i giovanetti, porgendo ad essi i primi rudimenti delle lettere e delle scienze. Egli fu che tanto cooperò alle utili viste d' ignoto onerevolissimo benefattore, il quale, a mezzo di conosciuto e piissimo procuratore, arricchì questa città d' uno Stabilimento delle tanto celebri Scuole di Carità, instituite dalli rispettabili Sacerdoti nobili conti Cavanis di Venezia, benemeriti della religione, della morale, delle lettere. Nè alla sola educazione letteraria si dedicava quell' esimio, chè all' incremento del culto, ed alla salute delle anime molta parte donava delle sue cure. Fervido dell' amore di Dio, e de' suoi concittadini, erigeva un piccolo sì, ma elegante tempio in onore di San Giuseppe: fondava fra di noi con ardimentosa operosità, con molti travagli e grave dispendio, la penitente famiglia di San Francesco, che ora, adempiendo alla missione evangelica ad essa affidata, promuove ed accresce il culto di Dio in questa città.

Anima benedetta, mira dall' alto il lutto ed il compianto riconoscente de' tuoi concittadini, ed accogli generosa lo scarso tributo di gratitudine e di lode ch' essi ti fecero nella numerosissima e spontanea pompa funebre, che accompagnò la fredda tua salma. Possano il tuo esempio e la tua memoria, meritamente encomiata da forbita ed affettuosa orazione recitata da un nostro concittadino, riscaldare il petto della gioventù pel santo amore di religione, di carità, di patria, e rendere meno rari nella terra, che te vide nascere, i seguaci della vera virtù.

GIUSEPPE MARCHIORI.

Portogruaro 3 aprile 1839.

La parola divina fu nella scorsa Quaresima predicata in questa Chiesa concattedrale dall' Ab. Gio: Maria Zannier, professore di Belle Lettere nel Ginnasio Vescovile di Portogruaro. E questa predicazione fu degna del tempo e del luogo, del sacerdote e del professore. Poichè fu piena di dignità, di affetto e di eleganza, ci espresse la sublimità dei misterii della religione e la bellezza delle massime evangeliche, ed a tutti parve attinta a quei veri fonti di ogni sacra eloquenza, che sono un caldo e pietoso sentire, una sobria sapienza, la Scrittura ed i Padri. Perciò facciamo voti, che il giovane Oratore continui a battere animosamente la carriera in cui si è posto, ed alla cui meta gli sta certo preparata un' ampia messe di frutti spirituali e di lodi gloriose.

FRANCESCO RIZZOLATI.

AVVISI.

Nel depositorio dell' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo esiste investibile a titolo di mutuo coll' annuo interesse del 5 per 0[0, e verso regolare ipoteca, un capitale di austr. L. 10627:85 di ragione dei minori Scardona figli del vivente sig. Marco, di Costa, distretto di Rovigo, provincia del Polesine. — Chi aspirasse a ricevere una tal somma al preindicato titolo, potrà rivolgersi al lodato I. R. Tribunale. — Saranno accolte proposizioni anco per due terze parti, e così pure per una terza parte soltanto di detta somma.

Rovigo 11 aprile 1839.

N. 1087.

L' infrascritto R. Commissariato Distrettuale avverte che in base al Delegatizio Decreto N. 8464 dei 27 marzo ora decorso resta aperto sino a tutto il 15 maggio p. v. il concorso alla condotta Medica-Chirurgica dei Comuni di Travesio e Castelnovo, alla quale va annesso il soldo di L. 1100.

La residenza è fissata in Travesio.

Le strade sono parte in pianura e parte in colline.

La massima distanza è di miglia 5:66.

Il numero della popolazione è di 3901 anime con N. 2840 poveri.

Le petizioni saranno rassegnate all' Uffizio Commissariale presso il quale sono ostensibili le condizioni che regolar devono la condotta.

Dal R. Commissariato Distrettuale
Spilimbergo li 3 aprile 1839.
L' I. R. Commissario Distrettuale CAMPORA.

L' Imp. R. Commissariato Distrettuale di Serravalle.

Rimane aperto presso quest' ufficio il concorso alla Condotta Medico Chirurgica del Comune di Follina con annue L. 1000. — Gli abitanti sono 2838 dei quali 2300 miserabili; Le strade sono buone praticabili con Vettura; Il Concorso si chiude col giorno 20 maggio p. v.

Serravalle li 10 marzo 1839.
Il R. Commissario FABRIZJ.

Chiunque aspirasse di prendere in Appalto il Teatro della Società de' Palchettisti in Mantova per un biennio onde darvi Spettacoli d' Opera, e Balli in carnovale, ed Opera in primavera senza ballo, incominciando col carnovale venturo 1839 a 1840, è invitato di far pervenire alla Commissione dello stesso Teatro le sue proposizioni entro il prossimo venturo mese di maggio sotto l' osservanza dei Capitoli, che trovansi ostensibili presso il sottoscritto Cancelliere della medesima.

Dalla Commissione del Teatro Sociale
Mantova 6 aprile 1839.
Seguono le firme.
Antonio Benedetti Cancelliere.

Nuovo LUCIDO *pei stivali senza bisogno di spazzola.*

La vernice scoperta da M. Tribault di Parigi pell' uso suddetto, non nuoce alla pelle, essendo estratta d' oglio della Balena. Serve anco per pulire i fornimenti de' cavalli, e li cuoi delle carrozze.

Li depositi trovansi in Venezia dalla dita Modenese merceria S. Salvatore N. 4193. In Trieste da G. D. Lardschneider. L' Etichetta stà sopra il vaso; e costa franchi 2.

D' affittare, vendere o permutare
Casa grande in Padova
Borgo Savonarola al civico N. 4281.

Questa Casa ha bella facciata, guarda il meriggio, con entrata a selciato di macigno soffittata, e quattro stanze a pian terreno. Compresa la cucina sette sono i locali nel primo piano, ed una Sala; cinque nel secondo piano con Sala. Havvi una Foresteria di sei stanze con corridoio ed uno Stanzino, a primo piano; ed a pian terreno havvi Cucina grande, Spazzacucina, due Stanze grandi, uno Stanzino; una Scuderia da sette cavalli, con Rimessa, e Fenile. La corte è in parte selciata di macigno. Havvi Orto, Cisterne e Pozzo: più Oratorio guardante la strada con Coretto al premesso primo piano. Confina da due lati con due case della stessa ragione. Può capire più famiglie; e qualora piaccia si uniranno al contratto anco le stesse case laterali.

Chi vi applicasse rivolgasi in Padova a chi abita nella casa N. 4092, contrada Savonarola, od al custode dei Caseggiati de' quali trattasi.

Appartamento nobile d' appigionarsi respiciente il Canal-Grande, nel palazzo a Santa Maria Zobenigo N. 2124, composto di sala ed otto stanze. Rivolgersi allo stesso numero.

OLIO DI MACASSAR.

Quest' Olio è composto d' ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell' Isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l' uso alle Signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle Madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori cui sono sovente affetti con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e produconsi in forza di quest' Olio hanno una vigoria tale che s'arricciano, e mantengonsi in onta ai più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici; prezzo austr. L. 5 la Bottiglia.

Quest' Olio è vendibile presso l' infrascritto Negoziante, ove attrovasi pure quanto segue:

Rowland' s Kalydor innocente composizione atta ad ammorbidire la pelle, a distruggere tutte le imperfezioni cutanee, a riparare alle ingiurie dei calori estivi, ed alle incomode ferite delle zanzare, ed offre sollievo alle Signore che nutriscono i loro bambini senza nuocere anco ai temperamenti i più delicati ec. ec. Prezzo austriache L. 7: — la bottiglia.

Rowland' s Essence of Tyre, per tingere i capelli, baffi, e le ciglia, da rosso o grigio, in nero o biondo. Prezzo austriache L. 6: — la bottiglia.

Noi sottoscritti soli fabbricatori tanto dell' *Olio di Macassar* che de' successivi oggetti, avvisiamo il pubblico, aver affidata la vendita di ciò esclusivamente pel Regno Lombardo-Veneto al signor Giuseppe Tschurtschenthaler di Venezia negoziante di stoffe, ed ogni altro genere delle più recenti mode in Merceria S. Giuliano N. 715, quale solo potrà dare l' *Olio* vero *di Macassar* che gli trasmettiamo da Londra in bottiglie avvolte in libretto d' istruzione per chi deve servirsene ed a prezzi d' origine come sopra, mentre noi non teniamo alcun altro deposito in tutto il Regno Lombardo-Veneto, malgrado lo si vendi abusivamente d' altre fabbriche con marche simili alla nostra ed a prezzi minori.

A. Rowland and Son,
20. Hatton, Garden, London,

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 61 MERCORDI' 17 APRILE 1839.

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 389 **EDITTO**

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza di Antonio Chinotto fu Girolamo di Vicenza in pregiudizio di Francesco Caspani fu Domenico, domiciliato in Padova, ed in confronto dei creditori iscritti si terrà a quest' Aula Verbale nelli giorni 2 due, e 16 sedici e 23 ventitrè maggio prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' infradescritto stabile, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, cioè di austriache lire 8571.43, ed in monete a tariffa, e quanto al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo sia bastante a soddisfare i creditori inscritti sullo stabile sino al valore della stima.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta guarentire la sua offerta col depositare in mano dell' incaricato dall' Imperiale Regio Tribunale, per essere poi passato in cassa depositi il decimo del valore di stima, ch'è di austriache lire 857. 14. 30, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo solo quello del maggiore offerente;

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottosterà a tutte le servitù, a cui fosse per avventura soggetto lo stabile;

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma, che oltre il deposito verificato, manca a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa mediante deposito giudiziale, l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed esborserà l'intero prezzo allorquando sia seguita, e passata in giudicato la graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso questo Imperiale Regio Tribunale, per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati;

Quinto. Il possesso di fatto, e godimento dello stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo, se non allorquando ne abbia pagato l' intero prezzo, al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo stabile medesimo;

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio, danno, e spesa a far fronte alli quali sarà erogato il deposito.

Segue lo stabile da subastarsi.

Una Casa sita in Vicenza, contrada Pescaria, composta di alcune stanze, e bottega per uso di Casolineria descritta al civico numero 2123; ed in mappa censuaria provvisoria al numero 2001; cui confinano a mattina piazza pubblica di Pescaria, a mezzodì Gaetano Dottor Razzara, a sera Piccoli, ed a tramontana lo stesso debitore Caspani.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, di questa Regia Città, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 8 marzo 1839.

Scarsellini Segr.

N. 1301 **EDITTO.**

Sopra istanza delle Maria Cescuti vedova di Pietro Fabbricj, Giovanna Colledan vedova di Tommaso Fabbricj, Orsola, e Catterina Fabbricj del fu Pietro, quali eredi legittime del fu Tommaso Fabbricj cont. di Clauzetto mancato a' vivi intestato nel 19 dicembre 1838 s' invitano tutti quelli, che credessero di poter far valere un qualche diritto sopra la facoltà abbandonata dal suddetto defunto di comparire o personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore all' Aula di questa Pretura nel giorno 29 ventinove maggio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina, onde insinuare e provare i loro diritti, mentre in caso diverso, scorso il detto termine, se la eredità sarà stata esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno alcuna azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Spilimbergo.

Li 21 marzo 1839

Il Regio Consigl. Pretore.

PENGO.

N. 3290 **EDITTO**

L' Imperiale Regia Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Antonio Bolla del fu Girolamo che l' Amministrazione della Veneta Casa Centrale degli Esposti ha presentato nel giorno d' oggi la petizione numero 3290 contro di esso Bolla in punto pagamento austriac. lire 78 .16 per affitti decorsi e non pagati della Casa a S. Pantaleone numero 4257 e di rilascio del secondo appartamento di essa Casa, e che gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Benvenuti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Bolla a comparire in tempo personalmente essendo stato prefisso il giorno 1. primo giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' attitazione verbale sotto le avvertenze del paragrafo 20 del Regolamento Giudiziario ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di diffesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente

REBUSTELLO.

Dall' Imperiale Regia Pretura Urbana,

Venezia 30 marzo 1839.

Dei Bei Scritt.

N. 12904 **EDITTO**

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Pietro Petrali, essere stata presso questo Imperiale Regio Tribunale il 27 marzo 1839 prodotta la petizione numero 12904 contro di esso Pietro Petrali, ed il nobile Alvise Bernardi, in punto di proprietà della somma di austriache L. 2668 . 25 dovute originariamente al fu Francesco Bonicelli, e di estradazione dalla Cassa dei Depositi di detta somma, e ch' essendo ignoto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo, e spese in Curatore l' Avvocato Stefano Dottor Bia di Venezia, onde la causa possa proseguire a norma del vigente regolamento giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione, ed al quale curatore fu la petizione intimata per la risposta a giorni 90.

Viene quindi eccitato esso Pietro Petrali a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il Consigl. Cav. Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 3 aprile 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 2667 **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il Regno Lombardo-Veneto, si deduce pubblicamente a notizia di qualunque ignoto pretendente avere interesse sopra l' eredità del fu Salomone Treves quondam Isaac, che dai Nobili Caval. Giacomo ed Isacco fratelli Treves de Bonfili, e dagli avvocati Girolamo dottor Antonelli e Giovanni Francesco dottor Avesani, quali Curatori della sostituzione ordinata dal fu Barone Giuseppe Treves, col mezzo dell' avvocato dottor Fossati si è presentata nel giorno 9 aprile corrente al numero 2667 al Protocollo generale del suddetto Tribunale una petizione contro la Ditta Giuseppe Zoppetti e gli ignoti pretendenti interesse sopra l' eredità del succitato fu Salomone Treves quondam Isaac in punto di restituzione: primo di austriache lire 5944 . 17 esistenti in deposito presso del ripetuto Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo; secondo di austriache lire 16126:25 parimenti in deposito presso del Tribunale medesimo; e fu chiesta la deputazione di un curatore agl' ignoti pretendenti per tale causa.

Sopra tale petizione è stata decretata l' intimazione della medesima coi quattordici allegati A usque O. personalmente al rappresentante la Ditta Giuseppe Zoppetti, e del triplo all' Avvocato de Franceschi destinandolo in Curatore dei suddetti ignoti pretendenti interesse sopra l' eredità del fu Salomone quondam Isaac Treves per la risposta da presentarsi entro giorni novanta, colle avvertenze dei paragrafi 32 del Regolamento Generale 41 e 42 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823.

Con ciò non si toglie ai suddetti ignoti pretendenti la facoltà di farsi rappresentare da altro avvocato nel suddetto giudizio, dove non credessero di comunicare i loro titoli e mezzi di difesa al curatore sopra destinato.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive settimane nella privilegiata Gazzetta di questa Regia Città a cura dell' Uffizio di Spedizione ed a spese degli attori.

Il Presidente Nob. SORANZO.

Paron Fadini, e De Ceschi Consiglieri.

Dall' Imperiale R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 12 aprile 1839.

Sonsis Segretario.

N. 1030 **EDITTO**

Nei giorni 14 quattordici giugno, 25 venticinque luglio e 30 trenta agosto 1839 sempre alle ore 10 dieci antimeridiane all'Aula Verbale della Regia Pretura di Cittadella saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sotto specificati fondi, che furono oppignorati ad istanza dei minori Giovanni-Paolo e Rosa Antonelli di Francesco di San Martino di Lupari, rappresentati dal curatore speciale avvocato Bortolo D.r Pavan, a pregiudizio delli fratelli Francesco e don Andrea Antonelli del fu Giampaolo di detto luogo, ora domiciliati a Marcon, Distretto di Mestre, in punto di pagamento d'austriache lire 2976. 49 interessi e spese.

Condizioni

Primo. L'asta seguirà in tre distinti separati lotti.

Secondo. I beni non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima, od a prezzo superiore di quella.

Terzo. Nel terzo incanto lo potranno essere anche ad un prezzo inferiore della stima, salvo per altro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi.

Quinto. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Sesto. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario esborsare l' intiero prezzo in cassa dei depositi giudiziali di Cittadella.

Settimo. Tanto il deposito, quanto il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Ottavo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che verrà giudizialmente liquidata.

Nono. Qualora si rendessero deliberatarii i creditori esecutanti avranno eglino diritto di trattenere presso di essi il prezzo, ed otterranno egualmente dal giorno della delibera il possesso dei beni coll' obbligo per altro di corrispondere sul prezzo l'annuo interesse del cinque per cento. La deffinitiva aggiudicazione, non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Decimo. Gli stessi esecutanti saranno dispensati dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' articolo V.

Beni da vendere

Lotto I.

Casa dominicale con corte, orto, e prato il tutto dell' estensione complessiva di campi o. quarti 1. tavole 137 coi numeri di mappa 2384 2385, 2386 stimata in comune di San Martino di Lupari Trevisano in contrada Antonelli al civico numero 167, la quale casa è composta di sala, cucina, cantina, salvaroba, tinello e portico a tre campate in cotto. In primo piano da quattro stanze da letto, una delle quali senza solaio, con semplice travatura, Sala con granaio di sopra coperto a coppo. Le adiacenze della detta casa consistono in forno, fornello da bucato, stalla da suini, stalla da cavalli con sopra posto tenile; il tutto confina a levante, mezzodì, e tramontana colla strada comune, a ponente con Giovanni Pietro Antonelli, e giudizialmente stimato austriache lire 1647.

Lotto II.

Casa da massaro con corte e due piccoli orti dell'estensione superficiale in tutto di campi o. quarti o. tavole 80 situata in detto comune contrà delle Motte di Campretto marcata sotto parte del numero 131 di mappa abitata da Antonio Ruffato, marcata col civico numero 499, composta di cucina, due stanze da letto, cantina, forno e portico a pian terreno, ed in primo piano da due granaii, confinante a levante strada comune, mezzodì, ponente, e tramontana Giovanni Pietro Antonelli giudizialmente stimata austriache lire 304. campi 5.—.o.— terreno situato in detta comune e Colmello contrada delle Motte di Campretto, aratorio, arborato, vitato, marcato sotto parte del numero 128 di detta mappa, a cui confina, a levante strada comune, mezzodì Giovanni Pietro Antonelli, ponente e tramontana Antonio Antonelli detto Crida, stimato giudizialmente austriache lire 1500.

Lotto III.

Campi 10, quarti o. tavole 91. terreno parte aratorio piantato, vitato, e parte prativo sortumoso situato in detta comune contrada dei Fionchi di Campretto, in mappa ai numeri 133 . 178 187, a cui confina a levante e tramontana acqua Vandera, e Tasso, mezzodì Giovanni Pietro Antonelli, e ponente lo Stradone, giudizialmente stimati austriache lire 1260.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Citadella,

Li 5 aprile 1839.

PORTA Pretore.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta

N. 1529 **EDITTO.**

Tenuto senza effetto anche il secondo incanto per la vendita delle realità esecutate da questo insigne Capitolo in odio di Steffano, Biaggio, e Michele Macorigh, si procederà al terzo incanto nel giorno 27 ventisette corrente come fu predisposto nell'Editto 12 gennaro 1839 numero 137 pubblicato ne' fogli d' annunzii della Gazzetta Privilegiata di Venezia numeri 12, 18, 22; che viene in tutto e per tutto tenuto fermo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Prima Classe in Cividale,

Li 3 aprile 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore

PICCOLI.

Il Regio Cancelliere

Leon. Coceani.

N. 1652 **EDITTO**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Monsignor Dottor Nicolò Pavan del fu Francesco di Burano resta fissato il giorno 2 due maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per il primo esperimento d' asta, da tenersi da apposita Giudiziale Commissione nella solita Sala di residenza di quest' Imperiale Regio Tribunale, degl' immobili qui appiedi descritti, stati giudizialmente stimati austriache lire 7529.95, come da perizia 10 dicembre 1838, di cui è libero a ciascuno di averne ispezione, ed anche copia da questo Uffizio di Spedizione, quali beni vennero oppignorati a pregiudizio dell' Avvocato Dottor Antonio Zanadio curatore all' eredità giacente del fu Antonio Vio detto Genova era di Burano.

Questi beni non saranno in questo primo esperimento d' asta deliberati, che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e sotto le seguenti.

Condizioni

Primo. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo, rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto.

Secondo. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, a riserva degli ipotecarii dal giorno della delibera in avanti.

Terzo. Dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera verificare il giudiziale deposito del prezzo di aggiudicazione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Comune di Melma
Frazione di Cendon,
Provincia di Treviso.

Molino da Grano a due ruote con casa colonica, annesso orticello, e piccola corte di tavole 198 fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì acqua del suddetto fiume, a ponente e tramontana Nobile signora Memmo Mocenigo, descritte in censo al numero 56, colla cifra di lire 558, stimato austriache lire 6276.65.

Altro pezzo di terra pure in Cendon, cioè un quarto di campo circa con sovrapposto Casino luogo detto in Riva al civico numero 75, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì e tramontana suddetta Nobile Mocenigo, a ponente Cervellin, in censo al numero 57 colla cifra di lire 74.08, stimato lire 1253.30.

Somma in complesso Lire 7529.95.

Il presente sarà stampato pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Brunelli e Gambruzzi
Imperiali Regi Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 5 marzo 1839.
Il Direttore di Spedizione
T. Tasso.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 1291 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Villa Franca si notifica col presente editto essere il 12 maggio 1838 in Sandrà, mancata a vivi senza testamento Chiara Tizzoni fu Filippo, con lasciare dopo di sè il suo fratello Carlo, Catterina Tizzoni del fu Giuseppe sua nipote, e li rappresentanti di Anna Maria Tizzoni altra sorella della defunta.

Constando a questa Pretura, che la prenominata Catterina Tizzoni dimora in Castel d' Acqui Stato Sardo, perciò, mediante questo pubblico editto viene la medesima diffidata a dovere insinuarsi avanti questa Istanza nel termine di un' anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso diverso, spirato questo termine, la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso del deputato le curatore, e degli altri eredi che si saranno insinuati.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana sulla Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Villafranca,
Li 22 marzo 1839.
Il Regio Consiglier Pretore
GRIMANI.
Sopransi Cancelliere.

N. 1499 EDITTO

Sono convocati tutti i creditori verso l' eredità lasciata da Francesco Zacchi di Pietro morto in Asiago li 28 settembre 1838, affinchè a protocollo verbale di questa Pretura nel giorno 21 ventuno maggio prossimo venturo alle ore 9 nove della mattina insinuino e provino i loro diritti sotto la comminatoria del paragrafo 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale R. Pretura di Asiago
Li 31 marzo 1839.
SCHUPFER Pretore.

N. 2027 EDITTO

Per parte di quest' Imperiale Regia Pretura si porta a pubblica conoscenza essersi sull' odierna instanza di Antonio Miotto di Villa di Villa aperto il concorso su tutta la di lui sostanza esistente nel territorio dell' Imperial Regio Governo Veneto.

Vengono pertanto col presente diffidati tutti quelli i quali credessero poter far valere qualche azione verso il cedente a doverla insinuare in confronto di questo avvocato Luigi dottor Fante costituito in curatore alle liti a tutto il giorno 11 undici [giu]gno prossimo venturo, mentre li non insinuati nel termine prefinito verranno esclusi dal concorso in quanto la sostanza si trovasse esaurita dagli insinuati, quand' anche loro competesse diritto di proprietà, o di pegno.

Si diffidano inoltre li creditori stessi a dover nella mattina dei 18 diciotto giugno suddetto alle ore 10 dieci comparire innanzi questa Pretura per trattare sul merito della cessione, sulla scelta della delegazione, e sulla nomina stabile dell' amministratore, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno la scelta della Delegazione, e dell' Amministratore avrà luogo d' ufficio a tutto rischio, e pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Este
Li 29 marzo 1839.
Il Consigl. Pretore BELLINI.
Pel Cancelliere
Rossi Scritt.

N. 1197 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura in Pordenone si rende noto:

Che nel giorno 4 quattro maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane nel locale di questa Pretura sarà tenuto il terzo esperimento d' asta della sottodescritta realità esecutata dalla ditta Agostino Ancilotto di Santa Lucia coll' avvocato Pellarini mediante istanza 26 agosto 1838 numero 4712, a carico di Antonio fu Giacomo Falomo ed Antonio fu Matteo Malfante quel terzo possessore ambi di Pordenone da deliberarsi a prezzo anco inferiore alla stima, e sotto le condizioni sottodescritte. Sarà poi libero agli aspiranti di esaminare il protocollo di stima giudiziale prima dell' asta nella Regia cancelleria preturiale, ed al momento dell' asta presso il Regio cancelliere che viene delegato alla licitazione, stima che fu assunta nel giorno 26 aprile 1838, e che ascende all' importo di austr. L. 5800.

Segue la descrizione della Casa.

Casa situata nel borgo superiore della Comune di Pordenone coscritta alli civici numeri 252, 256, 557, in mappa al numero 938 del perticato censuario di pertiche centesimi 24 coll' estimo di lire 458, confina a mattina con stradella, a monti e mezzodì cogli eredi di Giovanni Moro, ed a sera strada postale i di cui locali sono in cinque sezioni divisi, complessivamente austr. L. 5800.

Condizioni dell' Asta.

Primo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito di austriache lire 400 da farsi in mano della commissione all' asta a garanzia delle spese del reincanto.

Secondo. Entro giorni dieci dalla delibera dovrà meno la suddetta somma essere depositato l' importo nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale d' Udine, od in quella di questa Regia Pretura ove nel frattempo sia compiuto il depositorio.

Terzo. Ogni carico e servitù inerenti allo stabile attivo, e passivo resteranno pel deliberatario.

Quarto. Oltre il prezzo suddetto sarà tenuto il deliberatario di pagare entro dieci giorni al procuratore dell' istante l' importo delle spese dall' oppignorazione in poi, giusta specifica da moderarsi giudizialmente, e sarà pure tenuto alle spese tutte della delibera e successive.

Quinto. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi inerenti allo stabile per quanto si estenderà il prezzo offerto, in quanto i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Sesto. L' immobile s' intenderà deliberato nello stato in cui si trova, e senza veruna responsabilità per qual sia si sopravenienza, ed anche differenza in confronto della perizia, la quale sarà libero a chiunque d' ispezionare presso la cancelleria dell' Imperiale R. Pretura.

Settimo. Adempiti dal deliberatario gli obblighi del pagamento del prezzo, e delle spese avrà il possesso, ed il godimento dell' immobile acquistato.

Ottavo. Mancando poi ad adempirli, sarà a tutte sue spese e danni rinnovata la subastazione.

Nono. Rendendosi deliberatarii la ditta istante, o li creditori ipotecarii descritti non saranno tenuti nè al deposito della somma di austriache lire 400, nè a quello del prezzo offerto, ma dovranno sul prezzo stesso contribuire l' interesse dell' annuo 5 per 100 dal dì che avranno il possesso, ed il godimento fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

Decimo. Li creditori iscritti D. Lorenzo Balzani a mezzo del di lui procuratore D.r Gaspare Zannolini, e Francesco Moro di Gonars di Palma a protocollo verbale 28 febbraio 1839 innanzi questa Pretura dichiararono di non essere disposti di lasciare i loro capitali sulla Casa da subastarsi, nè di accordare termini o vantaggi al maggior offerente, e di non essere egualmente disposti di accettare in assegno la Casa stessa in luogo di pagamento nel caso che in detto incanto non venisse offerto il prezzo di stima.

E! Il presente sarà per tre consecutive volte pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi, di questa Comune, ed all' Albo Pretorio a comune notizia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Pordenone.
Li 4 marzo 1839.
L' Imperiale R. Consigl. Pretore
SOLER.
Il Reg. Cancelliere
Reghini.

N. 931 EDITTO.

Essendosi dietro la praticata investigazione trovato d' interdire Carlo del fu Giovanni Dean di Ceneda per imbecillità, e di nominargli in curatore il di lui Zio Francesco Dean di Cozzuol, si porta ciò a comune intelligenza, e notizia.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ceneda
Li 21 marzo 1839.
CASONI Pretore.
C. Crosara Scritt.

N. 1268. EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana fa pubblicamente noto che con Decreto odierno pari numero fu dichiarata mentecatta per mania furiosa Teresa Rodella del fu Antonio, alla quale fu deputato in curatore questo Negoziante Domenico Rimini di lei marito per tutti gli effetti di legge.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana
Li 21 marzo 1839.
Il Consigliere Pretore
TOMMASI.

N. 994 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Feltre rende noto:

Che nel giorno 16 sedici maggio prossimo venturo dalle ore 9 nove antimeridiane alle ore 2 due pomeridiane nella sala di sua residenza dinanzi la commissione che verrà destinata procederà al primo incanto dei sottodescritti beni immobili di ragione, e in pregiudizio delli Pietro ed Angelo fratelli Monego fu Vittore di Salzan e ad istanza della Veneranda Chiesa di S Giacomo di Feltre.

Non effettuandosi la vendita in questo primo incanto a prezzo della stima, ovvero ad un prezzo maggiore si procederà ad un secondo esperimento.

Sarà permessa ai concorrenti la ispezione ed anco la copia del protocollo giudiziale di stima 10 dicembre 1838 dei fondi da subastarsi, e saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

Primo. Li beni da subastarsi a prezzo superiore della stima in un solo lotto sono quelli descritti nel protocollo 10 dicembre 1838 ai progressivi numeri 1. 2. 3. 4., apprezzati in totale austr. L. 1205. 70.

Secondo. Tranne la istante, gli altri aspiranti non potranno essere ammessi ad offrire se prima non avranno cautati gli effetti dell' asta col deposito del 10 per 100 del valor peritale.

Terzo. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio, o pagare direttamente ai creditori che saranno graduati il prezzo offerto, coll' interesse del 5 per 100 dal dì della delibera, tosto che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e tutto ciò in moneta austriaca effettiva.

Quarto. Sarà tuttavia obbligato il deliberatario di ritenere li debiti inerenti ai fondi da subastarsi, qualora li creditori non vogliano accettarne il rimborso avanti il termine convenuto.

Quinto. I possesso di fatto dei beni verrà trasfuso nell' acquirente fino dal giorno della delibera, l' assoluto dominio poi allorchè avrà pagato o depositato il prezzo offerto.

Sesto. Qualunque diffetto dell' acquirente all' adempimento degli obblighi ingiuntigli lo costituirà responsabile di tutti i danni inferiti, ed inoltre lo assoggetterà a tutti i pregiudizii comminati dal paragrafo 438 del Giudiziale Regolamento.

Descrizione
dei beni da subastarsi
Comune di S. Giustina
Frazione di Salzan.

1. Casa composta di due cucine, stanza annessa, e cantina a piano terreno, in piano superiore tre camere con soffitta sopra coperta a coppi con due stalle, lisciera e forno, tutto coperto a coppi, fra' confini, a levante Giovanni Monego, a mezzodì Bortolo Bertoldin, ponente Margherita Monego, settentrione strada al censuario numero 1828, stimata austr L. 524.

2. In Cal larga. Terra arativa, censita al numero 1829, colla cifra di lire 14.5, in estimo staia 1.2.31 rilevata staia 2.3/4. staia due quarte tre, fra confini a levante Domenico Peratto, mezzodì e settentrione strada consortale, ponente Zammaria Rualta, stimata. L. 313.50.

3. Ai Troi. Terra arativa, e prativa censita al numero 1830, colla cifra di lire 10, in estimo staia 1 rilevata staia 1.2.31, fra confini a levante Domenico Dal Molin, mezzodì strada, ponente e settentrione fratelli Guilermi, stimata L. 185.

4. Sotto le Case. Terra arativa, e prativa, censita al numero 1831 colla cifra di lire 20, in estimo staia 2, rilevata staia 1 2.31, fra confini a levante e mezzodì Bortolo Bertoldin, ponente Domenico Perot, e Bortolo Monego, settentrione fratelli Monego, stimata lire 183. 20.

Totale austriache lire mille duecento e cinque, centesimi settanta L. 1205. 70.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, e in quello ove sono situati i fondi non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia

Dall' Imperiale R. Pretura Distrettuale
Feltre 2 aprile 1839.
L' Imp. Reg. Consigl. Pretore
BORTOLAN.
L' Imperiale R. Cancelliere
De Martini.

N. 12150 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Luigi Albarello essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Bonvicini qui domiciliato a San Fantino rappresentato dall' avvocato Marinato attore una Petizione riconvenzionale nel giorno 17 decembre 1838 numero 49974 contro di Maria Fortunati qui domiciliata in Frezzeria, Giovanni Pacchero di Verona cessionario Albarello, ed esso Luigi Albarello Rei convenuti, in punto di consegna di documenti debitorii, quietanze del loro pagamento, e sospensione frattanto del pagamento.

Essendo assente dagli Stati di S. M. il suddetto Luigi Albarello, ed ignota l' attuale dimora è stato nominato ad esso l' avvocato Moro in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta 90 alla presentazione della risposta, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 26 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 8736 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto all' assente Marina Bon qual coerede del fu Andrea Bon essere stata presentata innanzi quest' Imperiale Regio Tribunale dal signor Giovanni Levi di Venezia un' istanza datata 24 novembre 1838 numero 8736 tanto contro essa, che contro li di lei fratelli, e sorelle Bon, quali eredi del fu Andrea Bon in punto di giudiziale pignoramento del credito professato verso la Congregazione Municipale di Treviso in somma di L. 10922, e che per non esser noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a tutto di lei pericolo, e spese in curatore l' avvocato dottor Grego, onde possa proseguirsi il contraddittorio fissato nel giorno 23 ventitrè maggio prossimo venturo all' ore 9 nove di mattina secondo il vigente Giudiziale Regolamento.

Viene quindi eccitata essa Marina Bon a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire essa altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretoreo, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 12 marzo 1839.
T. Tasso Dir. di Sp.

N. 9358. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto essere stato con odierna deliberazione interdetto per la rilevata mania Giovanni Ghirlanda detto Bettiol di Giacomo di Maserada, riconoscendolo incapace di amministrare le proprie sostanze.

Fu deputato in di lui curatore Giacomo Ghirlanda detto Bettiol di Maserada, e nell' atto che ciò si porta a pubblica notizia, saprà ogni uno astenersi di trattare col medesimo interdetto, negozii, od altro sotto comminatoria di nullità.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, non che nel Comune di Maserada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 15 marzo 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 18 APRILE

ANNO 1839 -- N. 88

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
17	4	—	levar del sole	28	2	8	8	0	90	N. N. E.	Nuvolo burrascoso	Linee 2 8/12
			2 meridiane	28	2	8	13	8	82	S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	2	0	9	5	84	S.	Piovigginoso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *rescritto sovrano. Nominazioni.* — Regno di Grecia; *l' Ottone va ad Otranto per prendere il principe ereditario di Baviera.* — Inghilterra; *strane pretensioni di dominio del conte di Stirling. Combriccola di donne cartiste.* — Spagna; *miseria della capitale. Spiegazione degli ultimi avvenimenti alla corte di D. Carlos.* — Belgio; *dispacci di Parigi.* — Francia; *arresti pegli attruppamenti di Parigi. Il Débats si scaglia contro l' inchiesta elettorale proposta nella Camera. Osservazione della* Quotidienne. *Il maresciallo Soult perde, secondo i giornali dell' opposizione, l' aura popolare. Temerità del sig. Thiers. Sessione dei Deputati del* 9. — Italia; *monsignor canonico Artico* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEA. — Appendice; *bibliografia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 6 *aprile.*

S. M. I. R. A. si è compiaciuta di dirigere al Supremo Giudice del Regno d'Ungheria, conte Antonio Cziráky, il seguente Sovrano Viglietto:

« Caro conte Cziráky! Io Mi sono indotto a « sollevarla, conforme alla propria sua domanda, dal« le cariche di Judex Curiae, ed in prova della piena « Mia fiducia nella esperimentata di Lei fedeltà ed at« taccamento alla Mia Persona ed allo stato, la nomi« no a Mio Ministro di Stato e delle Conferenze, « mentre Mi riservo di approfittare delle distinte sue « cognizioni d' affari in questa qualità. »

In pari tempo piacque a S. M. con Sovrano Viglietto di graziosamente nominare, in sostituzione del conte Cziráky, il Suo Consigliere Intimo, Consigliere di Stato e delle Conferenze, Giorgio Majláth, a Supremo Giudice del Regno d' Ungheria (Judex Curiae Regiae) in ricognizione dei distinti di lui servigii fin qui prestati, delle sue cognizioni d' affari e del fedele suo attaccamento. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 17 *aprile.*

Con deliberazione 11 corrente aprile il Magistrato Camerale nominò Cancellista presso l' Ufficio del Bollo Carta, e Libri Bollettarii l'attuale Magazziniere della Carta bollata in Rovigo, Sante Novello, e nominò Verificatore, ed Ispettore ai bolli presso lo stesso Ufficio il proprio Accessista, Giuseppe Milesi.

REGNO DI GRECIA

Atene 29 *marzo.*

S. M. il re nominò oggi il suo aiutante a comandante del nuovo legno a vapore l' *Ottone.* Il medesimo ricevette l' onorevole missione d' incominciare il suo tragitto col trasferirsi ad Otranto, e prendere ivi al suo bordo il principe ereditario di Baviera per recarlo fra le braccia del reale suo fratello. L' arrivo del principe bavarese è fissato pel 17 aprile. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 7 *aprile.*

Leggesi nel *Courier anglais*: La Corte suprema di giustizia d'Edimburgo si occupa in questo momento di un affare stranissimo, il cui eroe è un certo sig. Alessandro Humphrey, che si dice conte di Stirling. Il sig. Alessandro risedette per molto tempo in Francia, ove segnatamente vi fu trattenuto dal 1803 sino alla Ristorazione. Egli richiede diritti quasi sovrani nell' America del Nord, fondati su di un diploma emanato da Carlo I, che conferisce al conte di Stirling tutta la Nuova Scozia e porzione del Canadà, colla facoltà di creare dei baronetti. Egli mostra una vecchia carta del Canadà, portante a tergo alcuni passi del diploma del Re Carlo. A questi estratti vanno uniti nomi istorici, come quelli di Fénélon, arcivescovo di Cambrai, del vescovo di Nimes, di Luigi XV ecc. Questo documento gli venne fornito da una indovinatrice di carte a Parigi, a cui egli era stato diretto. Egli soggiunge che i tratti di questo diploma furon tolti dal documento originale, che scomparve durante gli avvenimenti di cui fu eroe Cromwello, e che trovavasi negli archivii della Scozia. — Un gran numero di questi titoli erano stati rubati al padre del signor Humphrey da uno sconosciuto, e furono restituiti al suo erede da mano misteriosa, e per mezzo della posta di Londra, nel 1837.

L' affare non verrà giudicato che il giorno 29, poichè il sig. Humphrey mandò a Londra ed a Parigi incaricati e consiglieri per procurarsi i mezzi di rispondere alle asserzioni che venissero emesse contro i suoi ricorsi.

—

Leggesi nel *Glasgow Courier*: Il primo aprile ebbe luogo una grande riunione di donne *cartiste* nella cappella dei *metodisti* a Trongate. La riunione era stata provocata con alcuni avvisi color di rosa, gialli e *bleu.* Questi affissi contenevano lagnanze contro quel sistema, pel quale le classi artiere si estenuavano nelle officine a profitto di persone senza coscienza. Alle 8 ore e mezzo del giorno indicato, 60 o 70 fra donne e ragazze trovavansi riunite; esse erano tutte in berretto. Il sig. John Cumming, libraio di Hutehedon Street, occupava lo scanno. Nella sala vicina a quella delle deliberazioni facevansi preci. (*G. Priv. di Mil.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nell' *Echo*: Regna a Madrid una notevole miseria. La mendicità comincia a prodursi sotto forme ributtanti nelle contrade della capitale, e dopo le riforme fatte in alcune amministrazioni il numero de' poveri vergognosi s'accrebbe in un modo straordinario. Un solo teatro è aperto ancora alla pubblica curiosità: esso non dà che due rappresentazioni per settimana. Opera della rivoluzione.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Attuale condizion delle cose.

Il *Journal des Débats.* — La guerra in Ispagna assunse un aspetto nuovo dopo il gran colpo menato da Maroto a danno della corte di Don Carlos. Una nuova serie d'avvenimenti è cominciata, e si attribuiscono gran disegni politici e militari al generale carlista. È quindi importante ben chiarire lo stato delle cose, e pesare le probabilità di pace e di transazione, di cui molto si discorre in questo momento da ambedue i partiti; speranza che può ancora fallire, o non avverarsi se non a più tardo tempo, ma da cui fuor di dubbio apparisce che le sciagurate popolazioni della penisola sentono un bisogno universal di riposo. E prima di tutto è d'uopo spiegar al giusto il colpo di stato di Maroto, origine di questa nuova condizione delle cose.

I sei generali e colonnelli passati per l' armi ad Estella, i venti personaggi ecclesiastici, militari e civili esiliati in Francia, erano apostolici ed assolutisti, i più cari favoriti di Don Carlos. Essi cospiravano, con sua saputa, per ispogliare violentemente Maroto del grado di generale supremo, gettarlo in carcere, e sottoporlo a processo per qualche delitto immaginario. Maroto li prevenne, e li trattò com'essi avrebbero trattato lui. Il capo di quel partito era un certo Tejeiro, d' origine portoghese, nipote di un cameriere di Don Carlos, e che quel principe aveva nominato suo primo ministro. Si sa che, nel primo momento, Don Carlos die' fuori un terribile bando contro Maroto, dichiarandolo traditore e ponendolo fuor della legge. Si sa altresì che il generale carlista non ne fece niun caso, e che, dopo aver fatto le viste di avviarsi a Pamplona, diè a un tratto di volta, poi, camminando con franchezza verso la corte del principe, obbligò questo ad andarlo trovare a Tolosa, dove gl'impose condizioni durissime. Son note le ritrattazioni di Don Carlos, ed il nuovo bando ch'ei sottoscrisse per approvare il supplizio de'suoi più devoti aderenti. Maroto gli fece quindi licenziare i suoi ministri, il suo principal confessore, i suoi cappellani fidati, i suoi agenti più ligii e tutti i suoi favoriti; surrogò ad essi uomini della sua opinione, e così la corte ed il governo carlisti furono perfettamente trasformati.

Fra le cagioni e le particolarità di codesta rivoluzione intestina ne ha, dicesi, di futili, come in tutte le grandi cose. Assicurasi che la moglie di Don Carlos, la principessa di Beira, avesse alcuni soggetti di disgusto collo zio di Tejeiro; e quindi, per lo scopo di far dare lo sfratto a quella famiglia, ella informò Maroto della trama ordita contro di lui. Ed ecco reso chiaro il motivo dell'adesione della principessa e di suo figlio, l' infante don Sebastiano, al colpo di stato di Maroto, come pure della rassegnazione con cui D. Carlos accondiscese a'costui voleri. Poteva egli resistere contro sua moglie ed il suo generale, ribellatisi a un tempo? Quel principe fe' allora palese la povertà del suo ingegno.

Noi abbiamo mostrato nel momento medesimo, in

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BIBLIOGRAFIA.

Lorenzino de' Medici, *dramma storico di Giuseppe Revere. — Milano*, 1839. *Tipografia Guglielmini e Redaelli.*

(Dalla *Fama*)

Io vorrei che ogni uomo ponesse nella lettura di questo dramma quell'amore e quella coscienza che pose l' autore nel meditarlo e nello scriverlo, perocchè stimo essere il miglior elogio d' un libro quello di augurargli lettori spassionati e sapienti.

Il sig. Giuseppe Revere, già noto per alcune caste poesie nelle quali travedevasi la potenza d' un ingegno creato a grandi cose, lasciò i campi della lirica, poichè non bastavano alla vastità de' suoi concepimenti, e pensando che la letteratura presente ha bisogno di opere e non di vuote lamentanze, si spinse ardito negli arcani della storia, e ne trasse questo suo dramma, lavoro eminente sì per la verace espressione dei tempi, sì per l' effusione d' un' anima ardente e generosa. Egli vide l' età nostra mal reggentesi da per sè farsi appoggio dell' opere straniere, ed allucinata da tutto ciò che parle prepotenza d' ingegno, correr presso ad ogni sorta di lascivie: laonde fermò di toglierla a tanta bassezza e rivendicarla all' antica originale severità. Il dramma avvisò essere principale anzi unico bisogno della letteratura, perchè i tempi della lirica e dell' epopea sono passati, e invece di azioni pastorali ed eroiche, il secol nostro ha calcolo e passioni, che vogliono esser dipinte col linguaggio naturale degli uomini. Ed ecco ch' egli compose il suo Lorenzino de' Medici, nuova foggia di dramma, il quale per l' intenzione e per la forma si lascia di gran lunga addietro i suoi confratelli d' oltramonte.

Nell' accingersi ad un tal lavoro, l' autore non si prefisse un sistema, nè meno ebbe l' ardimento di stabilirlo altrui, perchè i sistemi non vanno innanzi alle opere, ma sibbene sono conseguenze di quelle. Ei scrisse il suo libro come gli dettava la mente, e secondochè gli parve richiedere il bisogno dei tempi; volle, come egli dice, che il suo dramma accennasse la tendenza unificatrice e sociale d' oggidì, anzichè l' individualità propria de' secoli che precedettero il nostro. Ecco pertanto fatto manifesto l' intendimento dell' autore, quello cioè di porre in luce la nazione e non l' uomo, le idee d' un secolo e non quelle d' un individuo. Io tengo, soggiunge egli, che il nostro dramma debba essere vero, siccome la dichiarazione della vita, fedelissimo al tempo che manifesta, vasto siccome il pensiero d'oggidì, multiplice come la vita stessa. Siffatta idea, essenzialmente umanitaria, da il crollo al sistema drammatico de' Francesi, i quali mirando solo all' effetto istantaneo e a tutto ciò che colpisce i sensi e la fantasia, recano insulto alla santità della storia, stuprandone i fatti, e spacciando esseri immaginarii per personaggi reali. Da ciò avviene che i drammi di Ugo e di Dumas, i quali ora tengono il seggio dell' odierna letteratura, posti a fronte a quelli di Sackespeare, di Schiller e di Goethe, mal reggono al paragone, e vanno piuttosto considerati siccome lavori teatrali che quali opere letterarie. Infatti, se ne togliete la storia, che cosa ci rimarrà? Tutta l' odierna poesia è fondata sul vero, e dove havvi maggior vero che nell' istoria, la quale è di esso conservatrice eterna? Per questo lato commendevolissimo è il lavoro del signor Revere, siccome quello che s' attiene religiosamente alla storia fino nelle più minute circostanze, e nulla tralascia di quanto possa recar idea di que' tempi e di quella nazione. Udite lui stesso: « Volli in parte ritrarre i liberi anzi sbrigliati costumi del cinquecento, ed accennare ancora la carità di patria inviscerata nell' amore, affratellata colla religione. Adoperai inoltre di mostrare di lontano il progredimento de' lumi, la mercè d' una rivoltura religiosa, la quale citò davanti al tribunale della ragione quel

cui quegli avvenimenti successero, che non bisognava riguardarli siccome effetto d'una dissensione fra il partito provinciale ed il partito castigliano, poichè se Maroto è castigliano, i generali fatti da lui giustiziare appartenevano quasi tutti alle provincie, i battaglioni che obbedirono a'suoi ordini erano baschi, ed alla testa di essi ei dettò la legge a Don Carlos. Il partito caduto nella fazione carlista è, come abbiamo detto, il partito apostolico ed assolutista, puro, ultra, e che ripulsa ogni concessione, a riscontro del quale stanno, nel partito nazional costituzionale, i liberali esaltati, partito che vuole, come l'altro, i supplizii, la ferocia, le rappresaglie, la guerra a morte, la guerra indefinita senza transazione, e che nel 1836 propose di assoggettare a processo il generale supremo dell'esercito, perchè aveva acconsentito al trattato Eliot, che assicurava la vita de' prigionieri di guerra. Onde sempre più appar vero che gli estremi si toccano.

Si può quindi senza calunnia porre a confronto le mire di questi due partiti esaltati. I lor furori, la loro politica implacabilmente esclusiva, concorsero ad un medesimo effetto, il prolungamento accanito della lotta per varii altri anni, la scostumatezza del popolo per via del saccheggio, nobilitato col nome di *guerilla*, il pervertimento d'ogni umano affetto per via del sangue e delle stragi, infine la desolazione, la ruina e lo spopolamento della Spagna. Ognuno di questi due partiti si tien sicuro di vincere, purchè si seguano le terribili dottrine ch'ei predica, ognuno è persuaso che se il nemico non è ancora soggiogato o distrutto, ciò avviene perchè si hanno vani riguardi per l'avversario politico, e perchè non si fa uso di tutto il vigore, di tutti i mezzi di terror sanguinoso che possono soli far trionfare la causa. Onde quale ardore di rappresaglie, qual carnificina di prigionieri! In verità, a veder que' furori spicciativi, si direbbe che i due partiti pensano che la Spagna è troppo popolata.

La sconfitta del partito esaltato presso i carlisti ha già prodotto alcuni risultamenti che consolano un poco l'umanità. L'interdizione di comunicare, sotto pena di morte, colle città costituzionali, è stata levata. Non si passeranno più per l'armi i poveri contadini, le donne e le donzelle, per aver recate al mercato alcune innocenti derrate. Con ordini sì crudeli si aveva voluto inasprire gli odii, rendere i due partiti armati irreconciliabili, scavare tra essi un abisso. Si cessò pel momento di uccidere i prigionieri, parecchi cambi di essi furono fatti, ed uno di questi, che seguì a qualche distanza da Vittoria, nell'interno del paese sollevato, fu accompagnato anzi da particolari molto significativi. I prigionieri carlisti erano stati condotti nel sito da due compagnie del presidio di Vittoria, appartenenti non già alle truppe di linea, ma alla milizia urbana, tanto abborrita, come ognun sa, dai carlisti. Or bene! i soldati provinciali dei due campi opposti si trattarono con grandissima cortesia, con amor fratellevole; da ambe le parti si rallegravano della caduta degli apostolici, parlavano di pace, facevano brindisi ad un futuro accomodamento.

Siccome fino ad ora ogni partito trattò l'altro di ribelle, non c'era altro patto possibile che la sommissione o la morte. Al presente si volge la mente a idee più arrendevoli. Si pugnerà ancora senza dubbio, e non è ancora vicino il giorno d'una transazione, ma almeno gli animi inclinano a tale scioglimento.

La feroce energia mostrata da Maroto, la grande importanza del suo sanguinoso colpo di stato, il discredito in cui cadde Don Carlos, e che lo pone quasi fuori di causa, produssero un sì grande effetto, che le immaginazioni fanno già il computo delle probabilità d'un siffatto scioglimento (*). Non crediamo già che Maroto abbia avuto fin dalle prime un disegno deciso, nè che abbia preso impegni co' costituzionali, perchè, a mal grado della preponderanza che ha acquistata, ei non è ancora tanto possente nel suo partito per condur tutto a sua voglia, e perchè i coperti maneggi di Don Carlos stanno per suscitargli contro perpetui imbarazzi. Ma le parole di pacificazione e di transazione suonano ora in Ispagna in tutte le bocche. Maroto può divenire il pacificatore del suo paese, ed assicurare la sorte de'suoi compagni d'arme, come pure la libertà delle quattro provincie; ecco ciò che tutti comprendono, ecco ciò che o presto o tardi succederà, ed ecco l'origine di tutte le conghietture spacciate per prossime realtà.

Parlasi in fatti di matrimonio fra uno dei figli di Don Carlos e la giovane regina Isabella II, e gli sguardi si rivolgono di preferenza sul secondogenito, poichè il primo è gracile e malsano. Altri pendono pel figlio primogenito dell'infante Don Francisco, e questa ultima voce trova maggior credito che le altre presso i costituzionali. Quanto a Don Carlos, il suo esercito medesimo non vorrebbe più coronarlo. È facile capire che codeste ciance di matrimonio non hanno nessun saldo fondamento, e che dato pure che le negoziazioni a ciò relative fossero intavolate, esse non potrebbero essere giunte ancora a tal segno di maturità. Elle sono, a quanto si dice, dirette dall'antico ministro Zea Bermudez, uno dei principali esecutori del testamento di Ferdinando VII in favore di sua figlia, il quale fu capo del primo ministero della regina reggente, e che per l'anteriore suo contegno politico rimane affezionato alla causa d'Isabella II. Si attribuiscono a quel diplomatico varii disegni d'accomodamento, intorno a'quali corsero voci vaghe e contraddittorie. Ma tali voci fanno fede, lo ripetiamo, di quel bisogno di riposo, di quella brama di vederla fatta finita, che comincia ad occupare le immaginazioni spagnuole.

Il grande ostacolo ad una prossima pace, il mortal nemico d'ogni transazione, è Cabrera, fatto conte di Morella da Don Carlos, assolutista fanatico, apostolico feroce, intrattabile, irreconciliabile, che crede opera pia spargere il sangue dei dannati costituzionali. Don Carlos lo ama teneramente e confida al presente in lui solo. Cabrera si creò nei paesi d'Aragona e di Valenza un gran vicereame ed un esercito ragguardevole. Egli ha cannoni, fortezze; ne costruisce ora una nuova a Segura, dove si tenta invano di sloggiarlo; costringe con uno straordinario prestigio all'ammirazione ed al terrore le popolazioni ed i suoi soldati. Finchè quel capo rimanga alla testa d'una forza sì ragguardevole, ogni pacificazione è impossibile. Cabrera tien sotto Maroto; Maroto lo sente, ed ecco ciò che obbligherà quel generale a tentare qualche impresa militare un poco importante, per aumentare il poter suo sulla fazione carlista, e ribattere le accuse dei suoi nemici, i secreti fautori di don Carlos.

Si aspetta da un giorno all'altro una grande spedizione. L'esercito costituzionale è in istato di battere i carlisti ogni qual volta e' vorranno assalirlo di fronte, ed il gen. Espartero è degno per tutti i riguardi della stima e della fiducia che inspira.

(*) Il pubblico di Madrid diede in trasporti eccessivi di gioia, e la gioia fu tanto più viva che, in forza d'uno strano inganno, la gente rimase per quattro giorni nella persuasione che Maroto avesse discacciato e fatto condurre in Francia D. Carlos, e che quel generale fosse passato con tutto l'esercito dalla parte della regina. La notizia fu pubblicata da' giornali in un supplimento, che abbiamo sotto gli occhi. La *Gazzetta ufficiale di Madrid* serbò un più prudente silenzio, e l'opposizione biasimò allora con veemenza il governo perchè nascondeva alla nazione una nuova così propizia. *(Nota del J. des Deb.)*

BELGIO

Brusselles 7 aprile.

Ieri, alle ore tre di notte, è giunto un corriere da Parigi, stato immediatamente diretto verso Laeken. Nulla è per anco traspirato sul contenuto de'suoi dispacci. La condizione del governo della Francia è qui l'oggetto di tutte le inquietudini. *J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 9 aprile.

Leggesi nel *J. des Déb.*: « Nelle sere di sabato e di domenica quasi 400 persone furono arrestate per gli assembramenti formatisi nelle vicinanze delle Porte Saint-Martin e Saint-Antoine. Fra ieri ed oggi molte di esse furono riposte in libertà. La giustizia indaga, riguardo a coloro che si sospetta che abbiano preso parte operosa ai disordini. Ier sera i bastioni avevano ripreso il lor solito aspetto, e non c'è più traccia degli avvenimenti della settimana scorsa. »

L' prefato foglio si scaglia contro la proposizione della Giunta d'inchiesta, accennata ieri da noi nelle *Recentissime*: « Che cosa è, egli dice, questo preteso diritto d'inchiesta della Camera dei deputati in materia elettorale? Fin dove mai egli si spinge? Qual legge ne ha determinato l'estensione e fissato i limiti? Si farà forse la Camera aprir gli archivii dei ministeri, e consegnare le corrispondenze dei funzionarii? Avrà essa forse il diritto di citare innanzi a lei gl' incaricati dell'autorità ed i semplici cittadini? E il risultato dell'inchiesta che cosa sarà mai? Un giudizio, od una censura che equivarrà ad un giudizio, con questo divario che i condannati od i censurati non potranno valersi di tutte le guarentie della giustizia ordinaria.... Noi non abbiamo intenzione, dice in fine il *J. des Débats*, di trattar oggi con tutta l'estension che conviene una quistione così grave. Noi torneremo su tale proposito. Ma ci basta il dire che la proposizione d'inchiesta, se la Camera l'approva, non sarà niente meno che una rivoluzione. »

Leggesi nella *Quotidienne*: Nel governo rappresentativo, il diritto d'inchiesta per la Camera è il diritto della libertà contro la corruzione e la frode; esso non potrebbe dunque essere contrastato seriamente e per ragioni costituzionali.

Nel governo rappresentativo, quale ce l'ha fatto la centralizzazione, questo diritto è ancor più necessario, più inerente alla natura delle istituzioni; l'esercizio deve esserne più intiero e più indipendente, giacchè l'amministrazione è divisa nelle elezioni; essa non può essere giudice. *(G. Pr. di M.)*

I giornali dell'opposizione vaticinano alla carriera politica del maresciallo Soult una fine lagrimevole. « Solo in unione colla sinistra, dicono, e spalleggiato dai grandi talenti e dalla popolarità di lei, poteva il suo nome ottenere e mantenere una politica importanza; ora però egli si pone sulla stessa linea degli aiutanti, e ben presto non varrà più di quel che valgono essi. La sua parlata nella Camera dei Pari, e l'assicurazione che d'accordo con alcuni *nobili Pari* (Humann) adoperà per comporre un gabinetto, prova a sufficienza quanto poco l'illustre guerriero sia penetrato ne' misteri del governo rappresentativo. » — I più superficiali di quei giornali parlano della poca robustezza del vecchio eroe contro le palle di più nobile metallo. — Il ministero temporario lo chiamano con ischerno ministero d'uomini di paglia. *(G. U.)*

Un'altro corrispondente della *G. U.* dice: « Le imprudenti espressioni del sig. Thiers contro le persone e le cose, contro eccelse persone e contro quelli che sono animati da uno spirito conciliatore, lo hanno per il momento trasformato in una politica impossibilità. Tanto fu repentino il mutare degli eventi, che non occorre nè pur pensare ad un ministero Thiers. Se nei crocchi più eminenti si narra com'egli tempo fa, nella quasi sicurezza d'un vicino trionfo, si permettesse di dire con arroganza da dittatore: « ben saprò io mettergli la musoliera », si può arguire dell'impressione che debbe aver fatto tanta pretensione. Così fallirono tutti i raggiri della lega; e nel loro campo pullula la zizzania. Parecchi di questi sigg. agenti diplomatici hanno di già annunziato alle loro Corti il maresciallo. Egli non vuole nè guerre nè rivolgimenti. Le sedizioni non trovano simpatie; quindi per ora la condizione delle cose è fuori di pericolo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 9 aprile.*

Presidenza del sig. Nogaret

Si continua l'esame delle elezioni. La più gran parte della sessione fu dedicata a quella d'Ambert. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Il 7.° ufficio, per bocca del sig. *Dupin*, propose che i documenti ad essa relativi fossero passati al ministero dell'interno, affinchè il ministro potesse esaminare fino a qual segno sieno veri i fatti imputati in una protesta al viceprefetto del circondario.

---

che non vuol disamina, ma fede. Nell'individuo accolsi un popolo, ed un fatto mi valse ad abbracciare un tempo e manifestarlo sotto al mantello del fatto stesso. »

Ora il libro corrispose egli alle intenzioni dell'autore? Nessuno, che lo abbia con coscienza meditato, che sia entrato, per così dire, nel midollo dell'opera, ardirà negarlo, giacchè azioni, personaggi, accidenti, lingua perfino non falliscono di un punto lo scopo prefisso. Que' tempi e quelle costumanze ti appaiono sì, che di botto sei trasportato in un altro secolo, e ciò che all'autore avrà costato una immensa fatica, da te non richiede sforzo veruno Quella Firenze invilita e indolente nella servitù, ma pur sempre garrula e leggiera, che grida alle scelleratezze del suo duca, e non osa pur guardarlo in viso, che bestemmia ai satelliti del bastardo, e tuttavia ride e tripudia sotto il bastone dell'Unghero, o sotto i tratti di corda di Ser Maurizio, è la vera Firenze del seicento, quale la descrisse il Varchi, il Segni, il Nardi, e, fra tutti, quel bizzarro ingegno del Cellini. Il duca Alessandro, bruttato d'ogni laidezza fisica e morale, uomo insozzato nei piaceri e furioso di libidine, che non lascia intatto l'onore di nessuna casa, che gavazza e si dà buon tempo in mezzo ai gemiti e alla miseria d'un popolo da lui maltrattato, è qui ritratto con molta potenza di verità, ed è personaggio storico per eccellenza. Lorenzino, giovane ubbioso e coperto, rotto ad ogni sorta di vizii e d'ignominie, purificato da uno smisurato amore, che stima gettare il fardello delle colpe passate con un'azione generosa o meglio con un nuovo delitto, è il vero nipote e compagno d'Alessandro, il Lorenzino dell'Apologia. L'autore nel presentare siffatto personaggio si tenne appuntino colla storia, e dove questa venne meno, supplì colle induzioni dei fatti; serbando sempre scrupolosamente il carattere. Forse quand'egli avesse voluto declinare da sì rigorosa fedeltà alla storia, il suo eroe avrebbe avuto maggior importanza, e, per così dire, maggior luce drammatica; ma giovando per tal guisa all'effetto del dramma, avrebbe di gran lunga scemato la storica importanza, e questa è sempre da preferirsi a quella. Fra Lionardo, ferventissimo amatore della patria, fiero popolano, e banditore della parola di Dio, ma di quella che condanna, anzichè di quella che assolve, è il vero seguace di Fra Girolamo, di cui spesso ricorda gli atti e le parole. La Ginori, donna affascinata dalla passione del nipote Lorenzino, è la più splendida imagine di quanto possa l'amore nell'animo eziandio dei più tristi, è la purezza d'un sentimento gettato in mezzo alla corrutela dei vizii. Il Guicciardino fu dall'autore trattato con quel dispregio che meritavano le sue perfidie, la riverenza per le opere di lui non gli tolse di vederne le scelleratezze, e nel dramma ci appare qual fu veramente, basso e turpe consigliere. Ser Maurizio, cancelliere, non che l'Unghero e Giomo, camerieri del Duca, sono tre scellerati, che vivono di guai e di tormenti, come i pesci nell'acqua; questi, del pari che il Freccia e lo Scoronconcolo, famigliari di Lorenzino, sono personaggi esattamente storici. Infine veri e poetici assai sono i caratteri di Lapo lanaiuolo e della giovinetta Nella, sua figliuola, siccome forti e sublimi sono quelli del Carnesecchi e del Corsini.

Ora il lato storico dell'opera ci fu manifesto; rimane a considerarla dal lato drammatico. Innanzi tutto l'autore premette che il suo lavoro non è fatto per la scena, giacchè la riproduzione di atti e di passioni da gran pezza spente, troppo ripugnerebbe ai nostri usi ed alle nostre costumanze.

Questo volentieri gli accordo, ma non perchè un lavoro non sia destinato al teatro, non è lecito soffocare perciò ogni slancio della fantasia, non bastando la storia dove questa non entri. E di ciò s'avvide pure il signor Revere, il quale ad un fatto essenzialmente storico aggiunse e prestò accidenti imaginati, sempre però verisimili e in rapporto colla natura dei personaggi. Inoltre egli si tenne ligio ai precetti di Aristotile, ond'è che il suo dramma ha tutte le unita d'azione, di luogo e di tempo: nè perciò vi perdette importanza, ma si acquistolla per la felice condotta. Ben l'autore asserisce che nel viluppo del suo dramma le fila sono accavallate, senza apparente legge, e che i colori si confondono senza

Il sig. *Odilon Barrot* vuol di più. Egli svolse una specie di proposizione d' inchiesta, non solo sull' elezione particolare, di cui si tratta, ma sul complesso delle operazioni elettorali. Ecco il discorso da lui profferito:

« Non so per quale fatalità, allorchè una quistion generale, una quistione di principio, degna di questa Camera e dell' altezza del suo incarico, vien posta a questa bigoncia, essa degeneri nell' istante medesimo in diverbii privati, che pregiudicano a tal dignità, e ci fanno perdere un tempo prezioso per gl' interessi del paese. È ora che si ponga un termine a tali diverbii che si rinnovano ogni volta che si esamina la validità delle elezioni, e che inaspriscono gli animi; è ora che vi si ponga un termine co' mezzi costituzionali che sono in poter nostro.

Signori, non da oggi soltanto noi combattiamo per la libertà e la sicurezza delle elezioni. Siamo stati trattati da utopisti, quantunque la nostra dottrina non fosse certamente che quella del governo di luglio medesimo nel suo principio, nella sua origine, sotto l'impero de' primi suoi sentimenti, allorchè essi non erano stati pervertiti, snaturati, allorchè la deplorabil dottrina della necessità non aveva usurpato ancora il luogo della giustizia e della verità. (*Bisbigli diversi.*)

Signori, questo argomento sì possente della necessità, la Dio mercè, non è più; la Dio mercè, il paese l'ha solennemente condannato. Tutti i mezzi furono usati, l'intervento del governo fu spinto, voglio pur crederlo, fino a' suoi estremi confini legali. Che ne seguì? quali ne furono le conseguenze? tal intervento fu almeno coronato e giustificato dal buon successo? ha questo resa legittima tale spacciata necessità? No, signori, ne seguì un' indignazione, che nocque più che non profittasse a coloro medesimi che si voleva con siffatto intervento proteggere. E, apertamente lo dico, lo dico per l' utile medesimo dei mandati che furono affidati ad una gran parte di questa Camera, i nostri avversarii politici medesimi furono eletti, ed ottenner l' onore di sedere in quest' aula, *quantunque*, e non *perchè* siano stati protetti dall'intervento amministrativo.

Non c'è più dunque la necessità dell' intervento armato, di quell' intervento che rende il governo un combattente operoso nelle elezioni, e lor nuoce. Cessi quella dottrina che pone a servigio della tale o tale opinione elettorale o politica i mezzi del governo, que' mezzi di cui egli fu provveduto, non per corrompere e falsar la coscienza pubblica, ma per governare, per giudicare, per amministrare il paese, vale a dire per compiere un ufficio di neutralità, un ufficio d' arbitro supremo, e non per sostenere la parte di ardente guerriero nell' arena delle passioni politiche.

Signori, oggimai, spero, non sorgeranno più discussioni sul diritto, ed è questa un' immensa conquista, non sorgeranno più discussioni sul diritto d' intervento dell' autorità. Oggimai il suo posto è assegnato, la sfera legale nella quale essa deve operare è tracciata; me ne fa malleveria la fermezza, il coraggio con cui uomini, i quali non appartengono neppure all' opinione ch' io ho l' onor di rappresentare in questa Camera, e che ho spesso incontrati nelle schiere di quella maggioranza di cui ho combattuti gli atti, vennero eglino stessi a questa bigoncia per professare principii che ormai, spero, sono assicurati irrevocabilmente al paese.

Rimane la discussione sui fatti, e tal discussione è sempre feconda di procelle, e tal discussione da sempre in imbarazzi inestricabili, e tal discussione, che si rinnova sempre allorchè la Camera esamina gli atti de' collegii elettorali, ed altro non è che la riproduzione dei diverbii anteriori che contrassegnarono eziandio i fasti della Ristorazione, tal discussione è sempre origine di collere puerili, di sdegni inefficaci; essa depone nel seno della società preoccupazioni, che non hanno tampoco il potere nè di giustificarsi nè di distruggersi. E così il governo, che non è avvertito, che trae coraggio dall' impunità o dal silenzio, persiste in tali vie; ma poichè sta nella natura delle cose che le resistenze si accrescano a misura che i mezzi di preponderanza e di governo si estendono, finchè alla fine si cade sotto la prepotenza della collera e del dispregio che si manifesta nel paese, la Dio mercè, la corruzione non passerà mai allo stato d' abitudine, nè s' immedesimerà coi costumi pubblici.

Signori, continueremo noi tali discussioni, mentre siamo impossenti a dedicarvici? Non solo esse son fuori delle nostre convenienze, e al di sotto della nostra dignità parlamentaria, ma noi non siamo costituiti per darne un illuminato giudizio; e poichè avremo fatto cambio da questa bigoncia di tutte le affermative, di tutte le negative possibili, poichè le affermative, anche più precise, più solenni, non avranno trovato in una parte della Camera se non sorrisi sprezzanti, che ne avverrà? Si finirà col perdere la fiducia perfino nella prima, nella più possente delle istituzioni; si dirà che l' istituzione della rappresentanza nazionale non ha neppure il potere di mantenersi pura, e di difendersi contro tutti gli atti che mirano a corromperla nella sua fonte.

Signori, si profferì la parola d' una giunta parlamentaria incaricata, fuori della Camera, di prendere informazioni su' fatti denunziati, di farne rapporto alla Camera, di sostituire a vaghe allegazioni rapporti d' uomini di buona fede, di sostituire a grida inarticolate, a segni d' ira o di sprezzo, un giudizio solenne ed imparziale della nazionale rappresentanza. Or bene! tale proposta vi ricolloca nella condizione che vi conviene, tale proposta è conforme allo spirito delle vostre istituzioni, tale proposta è tale da dover essere accettata da voi, per rendere al paese la fiducia nella forza e nella vita di tali istituzioni medesime.

Non mi arresto ad obbiezioni tratte dal diritto dell' amministrazione, dal suo diritto come concorrente col nostro; non io vi domanderò di usurpare le attribuzioni d' un altro potere. Se volete ch' io vi palesi la mia opinione, dirò parermi che per averlo sforzato, quest' altro potere, e'sia stato posto in una condizione poco degna di lui e di noi. Ma ben lungi dal fare nessuna usurpazione sopr' esso, vorrei rendergli tutta la sua potenza, e levarlo da quella specie di abdicazione di fatto, nella quale s' è posto. A lui tutto il poter suo in tutta la sua estensione e dignità; ma a noi altresì il nostro in tutta l' estensione e la dignità sua.

Un uomo d' autorità immensa in materia di diritto pubblico e costituzionale (il sig. Dupin), un uomo a cui avete molte e molte volte concessi i vostri suffragii, ha detto una gran verità, allorchè disse da questa bigoncia in mezzo agli applausi della Camera: « Riguardo al sindacato degli atti elettorali, la Camera è sovrana; ella non ritrae nè può ritrarre il suo diritto da altri che da sè stessa. »

Or bene, questo diritto della sovranità rispetto a tal sindacato, ci vale necessariamente, inevitabilmente il diritto di esaminare noi stessi i fatti su' quali dee fondarsi il nostro giudizio. Non possiamo, non dobbiamo delegare a nessuno tal diritto, ch'è una conseguenza intima, forzata del diritto medesimo di giurisdizione ch' esercitiamo sui nostri proprii poteri.

Ecco, signori, la verità costituzionale. Come il sindacato, di cui or ora diceva, questo diritto d' inchiesta, che per altra parte non ci viene contrastato, deriva anch' esso dal nostro diritto di sovranità in materia d' elezione. Se noi esercitiamo questo diritto, ci poniamo nella condizione che le convenienze parlamentarie e politiche ci assegnano; se nol facciamo, se continuiamo ad occuparci di tai miseri diverbii, di tal cambio di mentite, lo dichiaro fin d' ora, non passerà lungo tempo prima che cadiate per istanchezza e fastidio dinanzi a siffatta polemica. »

Questa proposizione d' inchiesta generale non fu però accolta con favore. Il sig. *Cunin Gridaine*, ed il *guardasigilli* non durarono fatica a dimostrare ch' ella era difettosa fin nella forma con cui era presentata. Onde i partigiani di essa l' hanno abbandonata, e proposero di differirla ad altro tempo, quando cioè la Camera si sarà terminativamente costituita. Dopo una discussione, alla quale prese parte un gran numero d' oratori, essa venne approvata dalla Camera, però dichiarando che la proposta riguarda soltanto l' elezione d' Ambert, e non le altre elezioni controverse.

ITALIA — STATO PONTIFICIO

Ci scrivono da Roma: « La chiara fama che monsignor canonico Artico s' acquistò già come banditor evangelico, ond' ebbe per la seconda volta l' onore di predicare in Roma nella Quaresima dell' anno presente, dallo stesso maggior pergamo di S. Pietro, non venne già meno, ma anzi s' accrebbe in questa nuova e solenne occasione. Abbondanti furono i frutti ch' ei raccolse dalla sua santa missione, e le lodi che ne risonavano già sulle labbra di tutti, indussero la stessa Santità del Signor Nostro a discendere il dì 14 marzo da' suoi sacri appartamenti ad udirlo: distinzione tanto più lusinghiera, che il Santo Padre si degnò di concedergliela una seconda fiata nel coretto della Cappella del Capitolo Vaticano. Monsignor canonico Artico dispensò la divina parola tre volte già in Vienna, due in Venezia, ed ora fu nuovamente invitato a dispensarla per la terza a Roma nel 1843. Senza ch' io mi distenda in altre pruove a dimostrare il merito del chiaro oratore, basta accennar questa sola. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur* dell'11 reca il seguente dispaccio telegrafico: *Calais* 10 *aprile ore* 3 1|2. L' ambasciatore di Francia in Londra al ministro degli affari esterni.

Londra 9.

Un trattato di pace è stato sottoscritto alla Vera Cruz, il 9 marzo, fra l' ammiraglio Baudin ed i plenipotenziarii messicani Goroteza e Pictoria.

La Camera dei deputati ha continuato nella sessione del 10 la verificazione dei poteri. L' elezione del sig. Vigier ha prodotto una viva discussione che rivelò alcune triste influenze. L' elezione però fu tenuta per valida. — Si passò quindi a discutere intorno alle operazioni del collegio elettorale di Bayeux, dove due candidati, i signori Deshameaux e d' Houdetot, aveano ottenuto egual numero di voti. Il primo era stato promulgato a preferenza come anziano. L' ufficio referente ha proposto l' ammissione del sig. d' Houdetot. L' oratore Boudet ha proposto l' annullamento delle operazioni; e si è perfino introdotto una discussione relativa ad annullare tutte le operazioni elettorali. La Camera si è determinata a dare il voto sull' elezione del sig. Deshameaux, e fu rifiutato. — Si passò all' elezione del sig. d' Houdetot, e la prova *par assis* e *levé* è stata dubbiosa. La Camera andò poi a partito per iscrutinio segreto, e l' elezione del sig. d' Houdetot rimase invalida per la maggioranza di 211 voti contro 189. — Il *J. du Commerce* dice che pel fatto suesposto la maggioranza resta formata fin d' ora dalla sinistra e dal centro sinistro, indipendentemente dai dottrinarii, non essendosi *levati* che tre per l' ammissione dell' aiutante di campo del palazzo. Il *Jour. des Débats* pure dell' 11 dice: È cosa evidente che una parte della Camera ha fatto di questa quistione un affare di partito. Dalle interminabili discussioni che la sinistra ha sollevato quando si è voluto trattarla, abbiamo facilmente indovinato che la sinistra non inquietavasi gran fatto di sapere se le elezioni di Bayeux erano valide, ma pensava soltanto e soprattutto a votare contro il generale d' Houdetot, aiutante di campo del Re e membro dei 221.

Leggesi nel *Journal de Paris*: Scrivesi da Cadice il 26 marzo: Corre voce che il generale Cordova è arrivato a Gibilterra. La coincidenza dell' arrivo di Cordova colla presenza in quel porto del generale Narvaez e di Luigi Bonaparte alimenta sinistri pensieri.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizzetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig. Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *La Zobeide*, con ballo.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 17 *aprile* 1839 *in Venezia sortirono i seguenti numeri*

13 14 43 71 46

temperamento. Ma a chi ponderatamente lo legge, parrà anzi il contrario, stantechè l' azione è piana e regolare, i caratteri fortemente sentiti e dipinti con diversità di colori. Se non che la brevità dello spazio concesso ad un foglio non vuole ch' io mi trattenga più oltre sul merito di questo libro, bastando il fin qui detto a porlo nella classe di que' pochi che avranno vita non effimera. Altri noti i difetti che sono in esso, siccome in ogni opera dell' umano ingegno: io non volli che accennarne brevemente le intenzioni. Che se il dramma chiarì il signor Revere siccome poeta distintissimo, il lungo corredo di note e di schiarimenti lo additano profondissimo negli studii storici, oltrecchè molte di esse note sono preziosissime per la varietà dei documenti. Il signor Revere non ha duopo delle mie lodi per pigliar coraggio a proseguire animoso una carriera nella quale stampò già orme sì franche: le parole d' un amico sono nulla a fronte del plauso universale.

Non posso chiudere questi pochi cenni senza ricordare un nome gratissimo alle lettere, il signor Giacinto Battaglia, il quale già un anno innanzi erasi gettato nel nobile arringo, e non distolto da nessuna traversia proseguì con generosa ostinazione l' incominciata impresa. Ma la sua Giovanna di Napoli ed il Filippo Maria Visconti vanno diversamente giudicati del Lorenzino de' Medici; perocchè questa è opera puramente letteraria, quelli sono fatti per lo scopo del teatro. Checchè ne sia, entrambi sono da encomiarsi, Battaglia per aver tentato la rigenerazione del teatro, Revere per averla bandita nella letteratura, in cui sembra destinato a cogliere nobilissime palme. C. Tenca.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 17 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: nobile conte da Persico, ciambellano di S. M. I. R. A. e cavaliere della legion d' onore di e da Verona — conte Goffredo di Welsersheimb, I. R. ciambellano e console generale in e da Ancona, al Leon bianco — nobile conte Gazzola, poss. di e da Verona — conte de Spencer, da Brescia — Gervinius, professore di Darmstadt, da Roma, da Danieli — Glyn, inglese, da Firenze — Visconti vedova Anguissola marchesa Francesca, proprietaria di Milano, da Piacenza, all' Europa — Usigli Elia, neg. e poss. di e da Firenze — Picnot, proprietario di Parigi, da Roma — de Koshin, tenente russo, da Firenze, all' Europa — Cagiati Merico, neg. di e da Roma, al Leon bianco — cavaliere Carelli di Rocca-Castello, proprietario di Varallo, da Milano, all' Europa — Ferrajè, segretario e maestro di camera del cardinale legato della provincia di Ferrara, da Trieste — Kindjakoff, tenente colonnello russo, da Firenze, all' Europa — conte de Tolstoi, consigliere di Stato russo, da Roma, *idem* — Morpurgo Elia, banchiere di e da Trieste, da Danieli — Röthlisberg, neg. di Berton, *idem*, all' Europa — S. A. il principe Pietro d' Oldemburgo, con seguito, da Roma, da Danieli cavaliere de' Principi Dentice, di Napoli, da Trieste — Caccia, dott. in medicina svizzero, *idem*. — Inoltre n. 170 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: dott. Rusconi, legale e poss., per Padova — Albert Gug. J., cittadino americano, per Vienna — Delon, neg., per Milano — Sthott de Sthottenstein, tenente wirtemberghese, per Verona — Murray A M Ilvaine, cittadino americano, per Milano — conte de Amadé, I. R. ciambellano effettivo, per Vienna.

TRAPASSATI — *Del* 15 *aprile* 1839.

Graziosa Comparetti vedova di Ottavio Vescovi, d'anni 82 — Giovanni Battista Rossi di Giovanni Maria, d' anni 6 — Gasparo Nisetti del fu Gaetano, macellaio, d' anni 60 — Maria Carraro vedova di Giuseppe Pezzan, d' anni 77 — Giovanni Vianello del fu Antonio, acquaiuolo, d' anni 88 — Antonio Zavagno di Antonio, d'anni 1. — Totale N. 6.

Esposizione del SS. Sacramento.

17. e 18. S. Andrea.

S. Samuele 19. 20. e 21.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Oh bei giorni di Primavera! — Imitazione.

Non ha al mondo persona, che non abbia letto almeno una volta in sua vita qualche descrizione della primavera: molte anche son le persone che ne han fatto qualcuna, se non altro in collegio, giacchè questo è il soggetto che ha in maggiore venerazione la poesia, dalla creazione del mondo in poi.

Non rammenteremo qui tutti gli attributi generalmente conceduti da' poeti alla bella stagione

Che veste il mondo di novel colore:

i sonetti amorosi, le egloghe, le anacreontiche, le poesie che s'attaccan pei canti, ne son tutte piene. Basta citar questo solo

. . . La stagion che il freddo perde
E le stelle migliori acquistan forza.

O quest' altro

E disgombrava già di neve i poggi
L'aura amorosa che rinnova il tempo
E fiorian per le piagge l'erbe e i rami.
. . . .
E gli augelletti incominciar lor versi

È un' opinione perfettamente ricevuta, che al ritorno della primavera, gli *alberi si veston di fiori*, che *gli augelli fanno risonar gli echi de' loro canti*, che *i capri snelli saltan pei prati*, che *i zeffiri fanno spuntar i fiori* ec. ec. Questi forieri dell' anno giovinetto, furono consentiti da tutte le generazioni, e, suo mal grado, ad ognuno ne rimane una perfida convinzion nella mente.

Mio Dio! noi concediamo assai a' poeti; farem sempre plauso alle loro consolanti finzioni, per quanto pur sieno ardite. Gli udiamo con piacere diffonder pel mondo ch'*ottima è l'acqua*; massime chi non ha vino da bere: che l'*oro è una chimera*; che l'uomo è *più felice in una capanna, che sotto a' tetti dorati*; sì certo tutto questo volentier concediamo, ma loro in guisa niuna non possiamo menar buono ch' e' mantengano, come fanno, l'umanità in uno strano e misero errore quanto alla primavera.

A parlar chiaro, che abbiamo noi mai quando

. . . . l'equinozio
Fa vincitor il giorno e Progne riede
Con la sorella al suo dolce negozio,

se non reumi di testa, e quest' anno fino alla neve, quasi la coda dell' inverno? Ahimè quante tossi, quante flussioni di petto prodotte da queste illusioni poetiche!

Col capo riscaldato dalla lettura di queste bugiarde descrizioni, il povero cittadino lascia verso l' equinozio di marzo il benefico corpetto di lana, e si mette a' maggiori pericoli. E che ved' egli a quest' ora medesima a' giardini, quand' e' va a cercarvi il verde delle fronde, ed i fiori, se non i nudi stecchi degli alberi ancora vestiti nel lutto del verno? Che cosa fiorisce, o si colora in sul mattino, se non il naso e gli orecchi degli uomini, feriti ancora dall' acuta brezza mattutina? Dove la natura s' ammanta, se non ne' mantelli degli uomini che vanno a passeggio la sera?

Ed ecco degli anni assai, che moviamo siffatti lagni alla primavera; ma per mala sorte, ella non ci porge orecchio.

Se non che ben ebbero secoli di ferro, non son di ferro le stagioni. La primavera piegò forte sotto il fascio degli anni, e domandò un congedo di riposo.

A prima, e forse anche a seconda giunta, certo è pure un gradevole ufficio quello di condurre alla terra i primi raggi d' un sole rigeneratore, di far aprire a' soavi baci delle fresche aurette le mammole, le primolette, le giunchiglie; ma questo ufficio, per quanto splendido e lieto si voglia, come tutte le cose che si fanno per debito, non lascia di divenire alla lunga noioso: dopo cinque mill' anni d' esercizio la primavera se ne è forse sentita stanca, ed ora vuol riposare sotto le sue ghirlande. Ella cesse il governo della natura al verno ed alla state, e noi non abbiamo più stagione di mezzo. Il luglio tiene per mano il gennaio.

STORIE ANEDDOTE.

Lo stile è l' uomo.

Troppo a lungo s' ebbe per buona ed incontrastabile questa massima del sig. di Buffon, la quale fu cento e più volte disdetta, dacchè sfuggì alla penna del celebre indagator d' animali.

Non è guari, il caso ci condusse, noi che scriviamo, nel gabinetto d' una vezzosa signora, e quivi, cedendo all' onesto fascino del colloquio a quattr' occhi, ell' ebbe la compiacenza di metterci a parte del secreto d' una lettera scrittale da una sua amica, che spirava galanteria da tutte le parti, e la cui sola soprascritta avrebbe bastato ad accendere nel seno il più gagliardo fuoco d' amore.

Quelle tre facce di carta velina morbidissima e profumata, si potevano con tutta giustizia chiamare un intero arsenale di grazie e di vezzi. Egli era uno stile splendido come il sole, voluttuoso come gli atteggiamenti d'una odalisca, ammaliatore come lo sguardo d' una sirena; egli era un complesso di qualità seducenti mai più veduto. Quelle tenere frasi richiamavano alla mente i beati tempi degli Arcadi, parevano scritte colla tavolozza dell' Albano e di Guido Reni.

Confesseremo candidamente che il nostro cuore si lasciava già pigliare a quelle reti auree che avvolgevano la nostra immaginazione, incapace di sottrarsi a quella magica prigionia.

Un passo specialmente ci pose il cervello in sì grande scompiglio, che la nostra ragione corse grave pericolo. Quel passo non ci uscirà mai dalla memoria, ed è questo:

« Che fai tu delle tue ore, bella incostante? L' amicizia dev'ella tacere i suoi rimproveri, pensando che il tuo cuore è felice? Dimmi schiettamente se questo è il motivo del tuo silenzio, ed in tal caso aspetterò con pazienza che tu mi richiami, poichè l' amicizia non deve accorrere se non per dare conforti o per fugare la noia.

« Quanto a me, io sono più pazza che mai. Mi sono svegliata un bel mattino accorgendomi che il mio carro non andava di buona corsa; mi sono quindi affrettata di aggiogare ad esso due cavalli pieni di fuoco, e me ne sto qui indecisa, nè so risolvermi a chi dare la preferenza, poichè l' uno è bruno, l'altro biondo. ... Consigliami, te ne scongiuro, dirigimi in sì malagevole scelta... »

Non nasconderemo che le ultime parole di questo vaghissimo squarcio ci fecero venire il gricciolo di sperimentare la verità di quel proverbio che fra due litiganti il terzo gode; ma aggiungeremo che la nostra modestia ci ritenne dal dar retta a tale tentazione diabolica.

Se non che parve che la fortuna volesse arriderci, e sodisfare almeno la grande curiosità che avevamo di vedere la bella che possedeva quel bello stile. Ieri in fatti fummo pregati di recarci dall' autrice di quella lettera, per farle un invito a nome dell' amica che ci aveva svelato il fatale secreto. E quindi, coll'anima piena di gioia, colla testa carica di mille ridenti immagini, ci recammo a casa della signora B.***

Quivi trovammo un valletto cogli abiti filettati d'oro, e a lui chiedemmo d' essere condotti al cospetto di quella signora. La nostra brama fu tosto appagata... — Gran Dio! la nostra incognita ha cinquant'anni almeno; ell'è gobba, è brutta, ha la pelle tinta nel color delle olive! — Ci fu d' uopo di molto coraggio per non perdere la favella, e ricordarci dello scopo della nostra visita.

Tornati nel consapevole gabinetto, ci siamo forte lagnati della burla che ci era stata fatta:

— E quel Buffon! gridammo, quel Buffon sciagurato ebbe il coraggio di dire: *Lo stile è l'uomo!*

— Sì, ci fu risposto; ma l' uomo non è la donna.

(Storia vera, pur troppo!)

Come un creditore tirasse in trappola il suo debitore.

Questo sfortunato creditore aveva perduto le tracce di questo debitor fortunato, il quale aveva promesso di prender moglie per pagare i suoi debiti. Dopo due anni di pazienza, il creditore, munito d' una sentenza giudiziaria, cercava il debitore e non lo trovava. Però informazioni avute da buona parte lo facevano certo che questi non aveva lasciato Parigi; ma egli era costui un giovanotto assai destro, e peritissimo delle astuzie, per le quali si sfuggono gli artigli degli uscieri de' tribunali. " Sarò più astuto di lui „ disse un dì il creditore, e fece inserire ne' giornali in lettere gotiche e maiuscole un pomposissimo annunzio, nel quale partecipava al pubblico che una vedova americana, traricca, desiderava trovare un marito dell' età, condizione, ed aspetto che aveva il suo debitore. I giovani che avessero voluto concorrere all' acquisto di tal tesoro, erano invitati a rivolgersi ad un amico del creditore. L'uffizioso personaggio era al fatto della cosa, e ricevette i concorrenti (che non furono pochi) con gran cortesia, pregandoli a voler fra otto giorni tornare per ricevere la risposta. Il creditore, nascosto in una stanza vicina, aspettava alla trappola il merlotto, il quale non tardò a comparire, e a cadervi.

Un uomo benefico.

Il seguente aneddoto, realmente avvenuto, forma ora il soggetto di tutti i discorsi a Berlino. Il signor Guimpel direttore del teatro reale, trovavasi una mattina nel negozio di vini Lutter, condotto dai signori Hoffmann e Devrient, conosciuti anche all' esterno, e leggeva la gazzetta. Ad un'altra tavola sedevano alcuni signori che parlavano del talento dell' attrice madamigella de Hayn, e ne parlavano tutti con entusiasmo. « Darei quattro luigi d' oro, disse uno, se potessi avere una ciocca dei suoi capelli! » In quel momento il sig. Guimpel legge nel foglio l' annunzio di una signora, la quale chiede un piccolo sussidio per una povera fanciulla infelice. Ei si alza all' istante e rivoltosi a quel signore, che non conosceva, gli domanda se ha inteso di parlare seriamente, offrendo quei quattro luigi d' oro per una ciocca di capelli di madamigella de Hayn; e questi avendogli risposto che sì, esce e corre dall' artista. Colà ei le racconta l' avvenuto, e la prega, in grazia di quella buona azione, di tagliarsi una ciocca dei suoi bei capelli. Madamigella Carlotta de Hayn acconsente all' istante e gli dà la ciocca di capelli. Guimpel ritorna di corso al negozio di vino, dà i capelli e riceve dallo sconosciuto i quattro luigi, e ne porta la metà alla povera fanciulla e l'altra metà all' istituto dei poveri.

(La Fama.)

CURIOSITA'.

Una tartaruga gigante.

Una nave addetta alla pesca delle balene recò di recente dall' isola dell' Ascensione all' Hâvre tre enormi chelonee, o tartarughe marine. Una di esse, morta quasi nel momento del suo arrivo nel porto, fu tosto comperata da un mercante, che la sparò, e ne distribuì la carne agli amatori, molto numerosi, d' una vivanda che in parecchi paesi è tenuta in gran pregio. Una seconda è ancor viva all' Hâvre, e forse avrà la medesima sorte della prima. La terza poi fu trasportata a Parigi per le cure d'uno de' padroni della nave, il sig. Bullot, il quale, non volendo che un animale sì raro e prezioso andasse perduto per la scienza, ne fece dono al Serraglio del Museo di storia naturale. Questa chelonea pesa 500 lire, è lunga quasi 5 piedi, e la larghezza del suo guscio, seguendone la convessità, oltrepassa i 3 piedi. La sua testa eguaglia in grossezza quella di un fanciullo di 7 in 8 anni. Il giorno seguente a quello del suo ingresso nel Serraglio, quel gigantesco rettile depose parecchie uova bianche, esattamente sferiche, le quali saranno probabilmente seguite da un gran numero d' altre. Non è impossibile che se ne ottengano giovani individui, il cui esame, nelle varie età del loro vivere, sarebbe di grandissima importanza per la storia naturale.

Poveri conigli!

Il serpente boa, che pur si conserva nel Serraglio del Museo di Parigi, il quale non aveva mangiato nulla dal 9 gennaio in poi, ha divorato il 6 aprile due conigli che gli furono presentati. In siffatti animali, quest' operazione è accompagnata da alcune particolarità degne di nota. Allorchè i conigli, che dovevano servire di pastura al serpente, furono introdotti nella sua gabbia, ei gli avvolse colle sue spire, indi, dopo averli strozzati, gl' ingoiò, ma non potè farlo se non con isforzi straordinarii. Fu necessario che la sua testa, la quale non è più che una sesta parte del corpo del coniglio, si dilatasse per modo da aprirgli un varco.

Nuovi tipi.

Certo sig. Colson, calcografo e fonditore di caratteri a Grenoble, pretende di aver trovata una nuova lega per i caratteri da stampa diversa da quella finora usata (piombo ed antimonio), la quale sarà utile specialmente ai giornali che si stampano con torchi meccanici. Egli guarentisce che i suoi caratteri dureranno un dieci anni prima che vi sia bisogno di rifonderli; nè per questo ne crescerà il prezzo.

Popolazione femminile di Parigi.

L' ultima statistica della popolazione di Parigi faceva ascendere il numero delle ragazze a 223,080, quello delle donne a 172,895, e le vedove erano 53,625; totale 449,600 donne, le quali, unite a 459,525 uomini, dava una totale popolazione di 909,125 individui.

NOTIZIE TEATRALI.

VIENNA. — *Teatro Porta Carintia.* — La sera del 2 corr. si produsse il ballo la *Figlia del Danubio* del coreografo Taglioni, in cui sua figlia vi fece la prima comparsa, ed ottenne un sodisfacente incontro, benchè al dissotto dell' aspettativa. — La sera del 3 poi parte della compagnia italiana cominciò le sue fatiche col *Torquato Tasso* del cav. Donizzetti. In questo spartito si lodarono la *Spech*, quantunque la sua voce velata non le desse campo a molto distinguersi, il *Salvi*, che fece spiccare chiarezza di voce e buon metodo di canto; piacque pure il *Badiali*, e nella sua piccola parte il *Rovere* mostrossi il valente buffo comico, che altra volta veniva applaudito su queste scene medesime. — L' Opera ebbe si può dire un esito favorevolissimo, e fu forza replicare il finale del prim' atto. Ma se grande fu l' incontro avuto in tale spartito, ben maggiore fu quello della sera del 7 corr. coll' *Anna Bolena* dello stesso Donizzetti, eseguita dalla *Ungher*, dalla *Mazzarelli*, dalla *Balzar-Grandolfi*, da *Poggi* e *Balzar*. Diffatti dopo molti anni passati la maggior parte in Italia, la *Ungher* ricomparve preceduta da bellissima fama, e direbbesi forse all'apogeo della sua gloria, su quelle scene che avea abbandonate presso che principiante nella difficil arte del canto. La *Ungher* è Viennese; non è dunque a meravigliarsi se grande fosse l' espettazione del pubblico. Essa fu appagata oltre ogni lusinga; applaudita in ogni suo pezzo, festeggiata, acclamata ad ogni suo comparire, ella dovette mostrarsi oltre a venti volte sola o coi compagni sul proscenio, a ricevere i contrassegni del pubblico aggradimento. Si è detto di un' altra rinomata cantante tedesca ch' ella era la massima attrice fra le cantanti, la prima cantante fra le attrici. La *Gazzetta dei Teatri* rivendica per la *Ungher* la prima parte della tesi. Essa chiama *geniale* il suo modo di porgere (ciò ch' è diverso dal metodo di canto); e, in generale, tributa giusti encomii all' espressione ed all' azione, tacendo, com' è facile ad immaginarselo, sulle qualità della voce. Brillante riuscì pure la prima apparizione della Rosina *Mazzarelli* nella parte di Giovanna Seymour, e giustamente osserva la citata Gazzetta, come il successo ottenuto in una sera, che sembrava esclusivamente dedicata ai trionfi di una sì rinomata concittadina, debba essere messo doppiamente in conto alla gentile virtuosa. Fu ella pure ad ogni sua comparsa *tempestosamente* applaudita e richiamata. Nel duetto del secondo atto con Anna mostrossi degna della sua grande rivale. Piacque assai il *metallo* e la freschezza della sua voce, la vivacità, energia e passione dell' azion sua. — Il *Poggi* apparve maggiore che mai non sia comparso su quel teatro, dove già altra volta ottenne uno strepitoso successo nella medesima parte di Percy. Parve che la sua voce, senza aver nulla perduto di bellezza e di forza, abbia assai acquistato in espressione, pieghevolezza, e vivacità. — Nel basso *Balzar* piacque la bellissima voce; ma la *Balzar-Grandolfi* non rappresentò il paggio Smeton come avrebbesi desiderato in mezzo a tante altre perfezioni: si notò sopra tutto che spesso peccasse nell' intonazione.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 38. — GIOVEDI' 18 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 11089-619 N. 26.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 22 dicembre 1838 vennero concessi dall' I. R. Camera aulica Generale i seguenti privilegii esclusivi agli individui qui sotto notati.

A Gioacchino Sammer meccanico a Vienna n. 1108, per un anno per l' invenzione di così dette piccole tavole costrutte per oggetti d' Avviso, le quali sono fatte in guisa che non possano solamente essere applicate a qualunque stanza, ma le medesime sono anche sì piccole che i fogli inscrittivi anche tenendoli a mano facilmente si legano. Dette tavole si fabbricano di legno; ferro, ottone, latta o di altro metallo e possono per dare avvisi o notizie al pubblico essere impiegate ai caffè agli alberghi, ai fondachi, negli istituti pubblici ec. D' altronde sono comode per essere lette.

A Cristiano Augusto Hess lattoniere a Vienna, sobborgo Rossau n. 78 per due anni pel miglioramento delle lanterne di carrozze, introducendovi un recipiente di vetro a foggia di campana, per cui il lume nella lanterna arde al pari della luce di gas. Queste lanterne non hanno bisogno di essere spesso nettate, e restano pulite, non è nè rimossa, nè scossa per la ragione che ai recipienti suddetti di vetro trovansi in cima tre molle per fermarli. A detti recipienti possono essere date forme a piacere, e le lanterne medesime non costano molto.

A Giovanni Pfob fabbricatore di Paringia in Boemia ora a Vienna n. 447 per cinque anni, pel miglioramento di dare alle merci ricamate di tull inglese, cui com' è noto, si potè per la nota apprettura applicare per poco tempo ed in poca quantità la richiesta rigidezza, un' apprettura migliore che li rende bianchissimi, risplendenti e solidi.

A Luigi de Blangy a Mira n. 50 nel distretto di Dolo provincia di Venezia per cinque anni pel miglioramento nella fabbricazione delle candele di sego, denominate candele di Cyrago, le quali fatte nei recipienti aperti o chiusi si distinguono per la loro bianchezza particolare, per la durata, la trasparenza e pel prezzo modico. I cascami servono per fabbricare sapone per la tavoletta, od una specie di candele solide per uso comune.

A M. Noble possidente a Parigi rappresentato da Carlo Facchini negoziante a Vienna n. 727 per sei anni, per l'invenzione di un apparecchio denominato termometro condutore del calore, il quale è atto mediante l' alzare, ed il discendere del mercurio di produrre da se stesso in tutte le parti dello spazio da riscaldarsi per un giorno, una settimana, od anche per una stagione intiera una temperatura od atmosfera eguale. Detto apparecchio è pasticolarmente utile negli studii degli artisti, e nelle botteghe degli artigiani, ai quali occorre un certo grado di calore, per esempio agli inverniciatori di carrozze, ai lavoratori vi smalti, ai chimici nonchè nelle serre, nelle stanze degli ammalati ec. Non produce cattivo odore o vapore e consuma pochi combustibili, giacchè la proporzione di questo apparecchio sta in confronto col migliore cammino, come 1 a 10.

A Giovanni Nepomuceno Walter conduttore di sale a Vienna Leopoldstadt n. 324 per due anni, per l' invenzione di estrarre il tarmino da tutti i corpi che lo contengono nello stato secco e libero di materia estrattiva senza soccorso del fuoco sotto qual forma il tarmino e facilmente spedito, ed in tutte le operazioni in cui si serviva per lo passato delle materie stesse di tarmino; se ne fa uso con maggiore economia, tempo, e pulizia giacchè vi è tolta la materia legnosa ed estrattiva, ed il termino si ottiene in un modo particolare in uno stato secco, e del tutto puro senza la dannosa bollitura. — Si avverte inoltre che dei suddetti privilegiati i soli Cristiano Augusto Hess, Giovanni Pfob, Luigi de Blangy. W. Noble, e Giovanni Nepomuceno Walter hanno espressamente stipulato il segreto delle loro invenzioni, e che quelle degli altri restano per la pubblica ispezione presso l' Ufficio di Registratura Governativa. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 21 marzo 1839. — C. ALBERTI *Segretario*.

AVVISI DI CONCORSO

N. 5098. — Essendo vacante presso altra delle II. RR. Intendenze provinciali delle Finanze di Lombardia un posto di Ufficiale provvisorio collo stipendio di annui fiorini 800 ed eventualmente di fiorini 600, viene aperto il concorso per il detto posto a tutto il p. v. aprile entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver presentate e fatte pervenire col mezzo delle autorità dalle quali dipendessero le loro istanze a quest' I. R. Magistrato Camerale corredate da quei documenti ai quali credessero d' appoggiare la loro domanda. — Milano li 21 marzo 1839.

N. 46 — Rimasto vacante il posto di Scrittore presso questo I. R. Commissariato Distrettuale di Venezia cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 250 resta aperto il concorso a tutto il corrente mese. Chi intendesse d' aspirarvi dovrà entro l'indicato termine presentare la propria istanza regolarmente documentata e corredata della tabella de' suoi servigi all' autorità od Ufficio da cui fosse dipendente, aggiungendovi la prescritta dichiarazione sulla parentela od affinità con li preposti dell' I. R. Commissariato suddetto. — Dall' I. R. Commissariato Distrettuale, Venezia 6 aprile 1839. — *L' I. R. Commissario* G. BERTOLOTTI.

N. 2356 — Viene aperto il concorso al posto di Dispensiere dei generi di R. Privativa in Pordenone cui sono annessi gli emolumenti qui appresso specificati, verso l' obbligo di benevisa sicurtà pel montare di L. 20759:8 corrispondente alle dotazioni seguenti, cioè pei sali L. 11000, pei tabacchi L. 7900, per la carta bollata L. 1859:8. — Somma come sopra L. 20759:8. — Chi si credesse qualificato pel detto posto potrà quindi insinuare direttamente al protocollo di questa Intendenza, e se impiegato col mezzo della sua superiorità, la propria istanza a tutto il 30 aprile p. v. corredata dagli originali documenti provanti i servigi resi allo Stato, e dell' avallo regolare di sicurtà per la somma anzidetta.

Gli emolumenti consistono:

Per soldo: Sali L. 574:710 annue — Tabacchi Lire 1:601 per ogni L. 100 di leva — Carta bollata L. — — Polveri e nitri Lire 1:601 per ogni L. 100 di leva.

Per spese d' esercizio: Sali L. 2:326 per quintale — Tabacchi L. 1:493 per ogni L. 100 di leva — Carta bollata Lire 1:500 per ogni L. 100 di leva — Polveri e nitri L. 2:190 per ogni L. 100 di leva.

Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine li 30 marzo 1839.

L' I. R. Intendente C. MALGRANI. — G. Tommasini. *Segr.*

N. 9037 — S. M. I. R. con sovrana risoluzione 22 p. p. dicembre si è degnata d' accordare in aumento della pianta a questa R. Delegazione provinciale del Friuli un posto di Accessista col soldo annuo di fiorini 300. — Dovendosi procedere al conferimento del posto medesimo, che come di prima nomina è riservato a S. A. I. l' Arciduca Vicerè così chi intendesse di aspirarvi dovrà pel giorno 20 del corrente aprile presentare la sua istanza regolarmente documentata, e corredata della tabella de' suoi servigi a questo protocollo per essere poi inoltrata, a termini degli ordini superiori, entro aprile medesimo all' Eccelso Governo. — Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 3 aprile 1839. — *L' I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* TRESTO. — *Il R. Segr.* D. Provasi.

Provincia di Padova Distretto di Camposampiero.

Resosi vacante nel Distretto di Camposampiero nella Provincia di Padova, la condotta medica del comune di Villadelconte avente l'annuo onorario di austriche lire novecento (L. 900) pagabili alla scadenza di ogni trimestre posticipato alla cassa del comune, s' invitano tutti quelli che credessero di aspirare alla condotta sopradetta a presentare al R. Commissariato Distrettuale di Camposampiero le relative istanze corredate dai documenti e ricapiti legali di metodo a tutto il mese di aprile prossimo venturo rimanendo presso l'Ufficio suddetto e presso la Deputazione Comunale di Villadelconte ostensibile a chiunque il capitolato di concorso a comune intelligenza e norma.

Camposampiero li 27 febbraio 1839.

Il Regio Commiss. A. AMBROSI.

N. 234 — Esecutivamente a venerato Aulico decreto 22 marzo p. p. N. 1191 dell' I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, e relativo ossequiato decreto di quest' I. R. Tribunale d' Appello Generale 3 corr. aprile N. 5370 viene aperto il concorso a due posti di Notaio colla residenza in questa R. Città. — Coloro che muniti dell' ottenuto decreto di eliggibilità dichiarassero di essere nominati ad uno dei suddetti due posti dovranno presentare la relativa loro documentata supplica al protocollo di questa Camera entro un mese a datare dal giorno d' oggi. — Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile della Provincia, Venezia 15 aprile 1839. — *Il Presidente* ANGERI. — *Il Cancell.* Beltrame.

AVVISI D' ASTA.

N. 7819 — *L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.* Dovendosi appaltare la fornitura delle manifatture qui sotto descritte per uso delle Guardie civili di Sicurezza, si terrà asta formale nell' Ufficio della prima Sezione di questa Direzione Generale nei giorni sotto indicati cominciando alle ore 11 della mattina. — Gli esperimenti seguiranno colle discipline veglianti, e con quella eziandio che dopo la delibera al miglior offerente, che dovrà essere sancita dall' autorità Superiore, non verrà ammessa veruna miglioria. — Li capitoli normali di asta si trovano ostensibili nelle Cancellerie delle II. RR. Delegazioni provinciali della Veneta terra ferma, nonchè presso gli Ufficii dell'I R. Direzione Generale di Polizia di Milano, e dell' I. R. Direzione di Polizia in Trieste, e finalmente presso la Sezione prima di questa Direzione Generale, ove pure saranno esposti i campioni delle manifatture, di cui si tratta. — Venezia li 4 aprile 1839.

L' I. R. Consigliere aulico Direttore Generale di Polizia
CARLO BARONE DE CATTANEI DI MOMO.
L' I. R. Aggiunto Brasil.
L' I. R. Commiss. Contabile A. Manetti.

Giorni dell' asta, descrizione e qualità dei generi d'appaltarsi, e dato regolatore in lire e cent.

Il giorno 23 aprile 1839 seguirà l' asta pegli oggetti:

Pano misto bleù alto 136 centimetri netto da cimosa, resistente il colore all' acido del limone metri 967:65 lire 11:30 al metro.

Idem nero idem idem metri 353:36 L. 10:20 al metro.

Idem misto idem idem metri 815:15 L. 8:70 al metro.

Tela canepina alta 68 centimetri metri 2717:45 L. 1:25 al metro.

Il giorno 24 detto seguirà l' asta pegli oggetti:

Cappelli a tre punte con tela cerata nera, e sua fornitura N. 695:— L. 15:— l' uno.

Stivali di pelle con curame garbo di quattro grandezze N. 695:— L. 11:75 al paio.

Coletti di crini con doppie finte di tela bianca Num 695:— L. 1:15 l' uno.

N. 20281. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali site nella provincia di Vicenza, distretto di Bassano, ma amministrato dall' Intendenza di Treviso che compongono il riparto LXXXI. detto di Cismon e Solagna, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 19 . 2 . 111 . 1/2, pari a pertiche censuarie 85 . 34 con 10 case avente la cifra di L. 670:2; *b*) in una annualità perpetua del reddito di L. 4:70. — Il tutto locato per la maggior parte a Leopoldo Provedon per contratto novennale cominciato nel 1836, ed in piccola parte a Giovanni Ottaviani; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 31 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16849 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 23 25 27 detto mese N. 190 191 192. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6762:41 in luogo delle L. 7985 indicate nel detto avviso, e ciò in riguardo alle spese occorrenti al governo delle fabbriche annesse alle dette realità. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20501 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del Fondo di Alveo abbandonato dal fiume Brenta nella svolta di Altichiero provincia e distretto di Padova, di proprietà Erariale. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta Realità consistente nel suindicato Alveo della superficie di campi 29 . 0 . 129 dettagliatamente descritti nell' atto di stima 13 ottobre 1835 dell'ingegnere civile Giuseppe Pizzini, placitata dalla Ragioneria Centrale, e corredata dal relativo tipo planimetrico; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 28 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 20 marzo 1837 N. 15757 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 28 29 aprile susseguente N. 95 95 96. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1550:36 in luogo di quella di L. 3377:27 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20240. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nell' Isola della Giudecca nella calle degli Spini ai civici n. 481-483 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 2129:66 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) nella casa in due piani compreso il terreno composta da più luoghi al n. 481 in estimo al n. 13168 colla cifra di L. 94:275 locata a Maria Chinega per annue L. 62; *b*) in altra casa in due piani oltre il terreno e la soffitta composta pure da più luoghi al n 483 in estimo al num. 13169 colla cifra di L. 144:840 locata ad Antonio Graselli per L. 146. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 9870 — Si porta a pubblica cognizione che presso il R. Commissariato di Este e nel locale di residenza della R. Delegazione avrà luogo un' esperimento d' asta per la fornitura dei generi di sussistenza, li quali occorreranno per l' I. R. guarnigione militare della città di Padova, ed Este, nell' epoche sotto indicate. — La tabella posta in calce presenta il bisogno che occorre all' incirca sì giornalmente che d' un mese all' altro come pure dalla medesima rilevansi gl' importi dei depositi da verificare dai concorrenti i quali offrissero tanto per uno, quanto per più, o per tutti i generi in complesso, nonchè tanto per una quanto per tutte le piazze suddette. Le condizioni ed i capitolati di questo appalto si leggono nel pubblicato avviso a stampa, nonchè il prospetto dei generi occorenti e dei depositi in danaro da verificarsi prima della trattativa ed i depositi da verificarsi in moneta sonante od in carte dello Stato.

Il 26 aprile 1839 si terrà l' asta per la stazione di Padova presso la R. Delegazione provinciale in Padova. — Il 23 aprile 1839 per la stazione di Este presso il regio Commissariato distrettuale in Este.

Riguardo alla qualità dei generi da somministrarsi viene stabilito: *a*) Il pane dovrà essere ben cotto, almeno un giorno avanti la distribuzione, di farina sana, e pura, di metà frumento e metà segala senza che sia stato levato il fiore, ma segregata soltanto la crusca in ragione di 12 funti per ogni 98 funti di farina coll' aggiungervi mezzo funto di sale per ogni 100 funti di farina; *b*) ogni pane di due razioni formato della farina suddetta dovrà pesare prima della cottura funti 3 e 23|32 peso di Vienna; cotto a perfezione dovrà pesare funti 3 7|32 e cinque giorni dopo la cottura non dovrà presentare una scadenza maggiore di tre lotti per ogni pane intiero a due razioni essendo in massima fissato che non sarà mai accettato dal militare del pane che pesasse meno di funti 3 4|32; *c*) l' avena dovrà essere asciutta e senza qual siasi cattivo odore, netta, del peso non minore di funti 45 al metzen il quale è divisibile in otto razioni; *d*) il fieno dovrà essere secco, di buona qualità, non misto con canna, o fieno di cattiva specie legato in razioni di 10 funti senza calcolare il peso del legame; *e*) la paglia da letto dovrà essere di frumento o segala di perfetta qualità, asciutta e tagliata con diligenza a tutta lunghezza, la quale dovrà giungere per lo meno a 3 sino a 3 1|2 piedi di Vienna, se l' offerta fosse fatta per la così detta paglia lunga. — Inoltre dovrà essere legata in fasci, cadauno del peso di 12 funti ossia libbre di Vienna 12. — Siccome poi la sopraccennata condizione della lunghezza della paglia da letto è stata prefissa da recenti superiori decreti, così si eccitano gli aspiranti a prendere intorno a questa condizione delle esatte informazioni anche prima di comparire all' asta. — La paglia da letto ad uso del paese per altro dovrà consistere in paglia di frumento o segala della qualità che sia possibilmente la migliore che ritrovasi in questi paesi e versata in fasci cadauno del peso di 20 funti viennesi. — Non si pretende che questa qualità di paglia sia della medesima lunghezza come la predetta paglia lunga, ma non dovrà nemmeno consistere in paglia troppo corta

vrà pure essere di frumento, o di segala buona ed asciutta; g) l'olio sarà di ulivo o di ravisone purificato senza fondi; h) i lucignuoli saranno di solo cotone filato. — Tutti quegli articoli che non risultassero di buona o perfetta qualità saranno rigettati a tutto peso e rischio dell' appaltatore, al quale sarà pur anche proibito di versare qualsiasi altro surrogato in luogo della qualità prescritta. Seguono le solite condizioni d' asta succitate. — Dall' I. R. Delegazione provinciale di Padova, li 8 aprile 1859. — *L' I. R. Consigliere effettivo di Governo e R. Delegato provinciale Nobile* Di Groeller.. — *Il Segretario* Dottor Bonsembiante.

N. 3580 — Nel giorno 30 aprile corrente dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza delle Finanze situato in contrada S. Bernardino al civico n. 2970 si terrà l' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà, la vendita di vecchie ceppaie perite o morte di quercia esistenti nel regio bosco la Carpaneda in Bastia comune di Rovolone distretto di Teolo da estirparsi. — Si avrà per base dell' asta il prezzo fiscale di L. 354:17 austriache ed il capitolato approvato dalla superiore autorità che sarà ostensibile presso questo Ufficio di Registratura. — Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell' offerta almeno il decimo del prezzo suddetto cioè L. 36 il quale deposito dovrà poi esser aumentato in proporzione del prezzo della delibera, e versato nella R. Cassa. — Nel caso di gara, o di altra circostanza potrà esser protratta la delibera ad altro giorno, tenendo ferma l'ultima offerta. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti disposizioni di massima. — Le spese relative all' asta ed al contratto, compresi gli avvisi, nessuna eccettuata, si ritengono a carico del deliberatario. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Padova li 4 aprile 1859. — *L' I. R. Consigl. di Governo, Intendente provinciale* Castelli. — *Il R. Segr.* Castoldi.

N. 6105 — In obbedienza a governativo decreto 16 marzo p. p. n. 11369-1471 debbonsi appaltare i lavori di ristauro del sostegno alla Cavanella di Po. L' asta si terrà nel giorno di martedì 23 corrente nel locale di residenza di questa Regia Delegazione Provinciale alle ore 12 meridiane. — La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 20469:77, ripartibili in L. 6071:40 pei lavori a prezzo assoluto, ed in lire 14398:37 per quelli a fornitura. — Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un deposito equivalente a lire 1500 e più lire quindici per le spese d' asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente entro 8 giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L. 3000 o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della insinuazione di dette Cartelle di credito. — E' per altro accordata a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta fideiussione rilasciandovi tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa R. Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come in passato, vincolata all' esito difinitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l' atto d' asta dichiarerà persona nota ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa impresa. — Li tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo 9 aprile 1859. — L' I. R. Consigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G. Ansaldi. — *Il Reg. Segr. G. Zorzi.*

N. 9327 — In obbedienza a governativo decreto 18 marzo p. p. n. 11519-1487 dovendosi appaltare i lavori di adattamento della strada postale Tirolese nell' interno di Domejara: Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di lunedì 29 del mese corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Reg. Deleg. Provinc. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 11724:53. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 1170 più L. 30 per le spese dell' asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa dopo chiuso l' esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi, esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 2000. — Rimarrà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fideiussione col deposito fatto all' atto d' asta, o col rilasciare pur in deposito tante rate di pagamenti successivamente scadibili, quante basteranno a comporre l' entità della fideiussione stessa. I pagamenti delle rate in corso verranno eseguiti colle facilitazioni accordate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 n. 33807-4688. — Li tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa Reg. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall' I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 4 aprile 1859. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. Di Pauli. — Giara *Segr.*

N. 9466 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 1.° corr. n. 13388-1723 dovendosi appaltare l' esecuzione di una fondazione di materiali di campagna con sovraposto porcillamento verdi a presidio di due tratte del sinistro argine di adige in Volta Camatte e Drizzagno Borgoforte. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese di aprile corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l' esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 23687.70 austr. Il pagamento dell' importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 2000 più L. 25 per le spese dell' asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l' equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d' appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 4 aprile 1859. — *L' I. R. Delegato Provinciale* Nob. Di Groeller. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 7467 — *L' I. R. Intendenza provinciale di Venezia.* — Nella giornata del 26 aprile venturo alle ore una pomeridiana nel locale della suddetta Intendenza in parrocchia di San Salvatore circondario di San Bortolammeo si terrà l' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà sul prezzo fiscale di austr. L. 906:80, il lavoro di ristauro della palafitta sul Sile alle Tre Pallate in base dei progetti e capitolati debitamente rivedute dai competenti Ufficii. — Gli aspiranti dovranno cautar l' asta con un deposito di austr L. 100 — Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno da annunziarsi all' atto dell' asta. — La delibera seguirà in base dei capitoli normali ostensibili in Uffizio. — In ambi casi la delibera seguirà senza riserva della superiore approvazione. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini dell' articolo I. della Notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2658-3131. — Le spese tutte di asta, stampa, contratto ec staranno a carico del deliberatario. — Venezia 28 marzo 1859.

N. 4831. — *L' Imp. Regia Ispettoria dei nitri e delle polveri.* — Con rispettato decreto 19 corrente, numero 4831-814 l' I. R. Magistrato Camerale ha autorizzato quest' ufficio ad aprire asta per l' acquisto di libbre metriche 30,000 di zolfo raffinato. — S' invitano gli aspiranti alla somministrazione di detto genere a presentarsi nel giorno 29 del prossimo venturo aprile all' ufficio dell' Ispettoria posto sullo stradone di S. Teresa al n. 1454, ove si terrà l' asta dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane e si delibererà la somministrazione al miglior offerente sotto le statuite seguenti condizioni, e salva l' approvazione superiore dell' I. R. Magistrato Camerale — 1. Lo zolfo dovrà essere di qualità così detto di seconda cotta raffinato in cannella e non altrimenti, di colore cedrino nella frattura, corrispondente ai campioni che si troveranno ostensibili nell' ufficio dell' Ispettoria suddetta. — 2. Dovrà essere consegnato franco d' ogni spesa ed a peso netto nei magazzini dell' I. R. Polveriera di Lambrate presso Milano, per libbre 15,000 entro il prossimo mese di maggio, e per le altre 15,000 libbre non più tardi del mese di luglio prossimo venturo. — 3. L' asta dovrà essere cautelata con idonea sicurtà o col deposito di L. 600. — 4. Il deliberatario dovrà lasciare tale deposito fino alla totale consegna della quantità dello zolfo obbligata a versarsi. — 5. Ad ogni consegna e dietro la presentazione di ricevuta in magazzino rilasciata dal magazziniere e vidimata dal sottoscritto, e dopo seguita la regolare liquidazione del suo importo, il pagamento verrà fatto dalla cassa provinciale di Finanza in Milano. — 6. Le spese di carta bollata ed altre relative all' asta andranno a carico del deliberatario. — L' asta verrà aperta sul prezzo corrente di piazza che verrà comunicato dalla Camera di commercio. — Milano il 21 marzo 1859. — *Il f. f. d' Ispettore* Primo.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20156. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e nel distretto di Verona che compongono il riparto VIII detto di S. Lucia di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 49.11.2 pari a pert. censuarie 150:85 con due case, ed un fabbricato rurale censito il tutto colla cifra di soldi 2.1; *b*) in n. 35 annualità perpetue in generi e danaro, cioè frumento minali 0. 1, segala minali 6, miglio minali 2, capponi 2, e contanti Lire 269:52. Il tutto arrendato ad Orlandi Gio: Battista per contratto novennale cominciato nell' anno 1855 per Lire 1505 che comprende anche l' importo di alcune annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 21 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1857 N. 16475 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 9, 10, 11 agosto susseguente n. 178, 179, 180. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 20733:66 anzichè in quella di Lire 23037:40 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1859. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20157 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Udine, che compongono il riparto III detto di Colloredo di Prato, di spettanza del Ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 69. 0. 74, pari a pertiche censuarie 242 . 24 con otto fabbriche rurali, il tutto in estimo colla cifra di L. 3810:36; *b*) in n. 151 annualità perpetue in generi e danaro del reddito depurato ritraibile dall' Amministrazione a mezzo dell' odierna arrenda di L. 1056:84. — Il tutto locato a Gio: Battista Cosattini per contratto novennale cominciato nell' anno 1854; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Udine nel giorno 23 maggio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 agosto 1857 n. 16735 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 22, 24 detto mese n. 187, 188, 190. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 24000 anzichè in quella di L. 28280:60 indicata nel detto avviso, ritenuto che oltre il prezzo l' acquirente sarà obbligato al pagamento di un canone perpetuo caricante i detti fondi verso la Mensa vescovile di Udine di alcuni generi calcolati dell' importo di L. 44:81 annue. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia li 18 marzo 1859. — *Il segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20151 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona, e nel distretto di Caprino che compongono il riparto XXXV detto di Caprino, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi [illegible] pari a pertiche censuarie 229 43 con 12 fabbriche censite in estimo colla cifra di soldi 1 10.2; *b*) in 43 annualità perpetue del reddito di frumento minali 3 1, olio baccede 2.3. 175, formaggio pesi 1 175 e danaro L. 716:78. Il tutto arrendato a Dalla Verda per contratto novennale cominciato nel 1836, e per l' annuo canone di L. 1609 che riflette però anche a picciola proprietà fondiaria, e ad alcune annualità sottratte dalla vendita perchè rese indisponibili; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 16 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1857 N. 16817 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 25, 28, 29 detto mese n. 191, 193, 194. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 18278:13 anzichè in quella di L. 22318 indicata in detto avviso che era stata successivamente ridotta a L. 20209:03 per sottrazione dell' importo di undici annualità state tolte dalla vendita attesa la sopravvenuta loro indisponibilità, e più di L. 1004:37 di spese riconosciute occorribili pel governo delle dette fabbriche. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1859. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20164 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Stefano ai civici n. 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2650, 2743 A. B. C. D. 2744, 2745, 2746, il tutto di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità descritte in dettaglio coll' indicazione dei rispettivi numeri di catasto, cifra d' estimo, locatarii ec. nell' avviso 12 giugno 1857 n. 16620 ferma la fatta divisione in tre lotti, cioè: il primo pei n. 2163, 2164, 2165, 2166, 2167 — il secondo pei n. 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2650 — il terzo pei n. 2743, A. B. C. D. 2744, 2745, 2746; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 17 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 12 giugno 1857 n. 16620 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5, 6, 8 luglio susseguente N. 148, 149, 151. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma anzicchè di Lire 26415:95 in quella di lire 23500 dividendole per Lotti, cioè pel primo in luogo delle L. 5878:98, L. 5100 — pel secondo in luogo di L. 17724:81, L. 15900 — pel terzo in luogo di L. 2812:16, L. 2500 — Somma in luogo di L. 26415:95, L. 23500. — Saranno pure in questo esperimento ricevute offerte tanto separate a lotto per lotto come sopra, quanto comulative, potendo la stazione venditrice deliberare, salva la Superiore approvazione come troverà meglio del proprio interesse, e come fu detto all' artic. 8.° del citato avviso. — — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1859. — Trevisan *Segr.*

N. 20244 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali nella R. Città di Vicenza: a) in Borgo di S. Felice ai civici N. 23 24 25 26 era della Ditta Nicolò Sartori stato spogliato per atto fiscale 9 settembre 1815 pel suo debito verso il Monastero del Corpus Domini in Vicenza: b) in SS. Apostoli al civico N. 2056 era della ditta Denese Bortolo stata spogliata il 4 novembre 1822 pel suo debito verso la fraglia de' Sartori; c) in S. Pietro al civico N. 1419 era della ditta Angelo Rodella stata spogliata il 7 marzo 1836 pel suo debito verso la scuola di S. Cristoforo di Vicenza. Il tutto di spettanza del ramo Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità già descritte colla rispettiva cifra censuaria, e coll' indicazione di quanto si riferisce all' utilizzazione nell' avviso di questa Commissione 16 maggio 1838 N. 18380-p. v.; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno vent' otto maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel detto pubblicato avviso n. 18380 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 5 6 7 giugno susseguente n. 69 70 di supplimento. — Il prezzo fiscale è minorato nella somma complessiva di L. 6073:54 applicabile a) pegli stabili a S. Felice al N. 23. 24. 25. 26 per L. 4431 04; b) per quello al N. 2056 a SS. Apostoli L. 1102:50; c) per l' altro al N. 1419 a S. Pietro L. [illegible] — Totale L. 6073:54. — Sopra dette parziali somme potranno esser fatte anche delle offerte separate giusta l' espresso nell' art. 8.° del detto avviso. — Dall' I. R Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1859. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20245 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale qui in Venezia nella parrocchia di S. Francesco della Vigna nella località detta del Morion al civico n. 2838 di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in due appartamenti oltre il piano terreno, e la così detta soffitta composta da più luoghi descritta in estimo ai numeri 11623 11624 colla cifra di L. [illegible] in complesso: e locata per uno dei detti appartamenti a Vincenzo Privato per lire 108, e per l' altro a Michiel Solari per L. 100 [illegible] si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno vent' uno maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 1. dicembre 1838 num. 19110 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 21, 24, 27 dicembre stesso n. 126, 128, 129 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 2140:33 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 3 aprile 1859. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20202. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta della così detta Bottega e Casotto di legno di proprietà erariale esistente in Venezia nella parrocchia di S. Marziale, fondamenta degli Ormesini al civico n. 2706, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 29 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espone in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 180 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita consiste nell' indicata Bottega e Casotto di legno costituito da un solo luogo in estimo al n. 12556 colla cifra di lire 23:678, locata a Maria Daviè per annue lire 18. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1859. — *Il segretario* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

VENERDI' 19 APRILE

ANNO 1839 -- N. 89

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
18	5	Quartale Boreale	levar del sole	28	2	0	8	5	90	N. E.	Pioggia	Linee 1 6/12
			2 meridiane	28	2	0	12	0	77	N.	Nubi sparse	
			9 sera	28	2	0	9	7	81	E. N. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Adunanza dell'I. R. Società dei medici in Vienna. Esequie celebrate dalla Confraternita del suffragio dei morti in Venezia per l'anima di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano.* — Inghilterra; *armamenti terrestri e marittimi. Sessione dei Comuni dell' 8.* — Portogallo; *rinunzia del ministero. Nuova gravidanza della regina.* — Spagna; *agitazione di Valenza. Il generale Rodil in disgrazia del ministero. Diserzione da D. Carlos. Maneggi degli esiliati. Bande carliste nella Mancia. Espartero muove verso Santander.* — Paesi-Bassi; *governatore di Lucemburgo.* — Belgio; *agitatori nelle provincie cedute. Terribile sciagura.* — Francia; *processo ai turbolenti delle strade. M. G. Sand. Sessione dei Deputati del 10. Maneggi e speranze dei partiti. Furto a madama Grisi. Notizie d' Algeri.* — Svizzera; *il dott. Strauss.* — Germania; *strada ferrata di Lipsia. Popolazione della Sassonia. Elezioni d' Annover.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *belle arti, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 8 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di conferire l'incolato nello stato nobile di Boemia, Moravia e Slesia al Canonico domicellare del Capitolo Metropolitano di Olmütz, conte Carlo di Welsersheim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 aprile corrente, si è graziosamente degnata di permettere al professore della nobile Accademia Teresiana, dottor Giuseppe Hornig, che accetti e si fregii dell' Ordine Imperiale Russo di S. Wladimiro di 4.ª classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio a. c., si è degnata di permettere che l' I. R. Commissario Distrettuale di Casal maggiore in Lombardia, Giuseppe Chinali, possa accettare e portare la medaglia d' argento del merito civile, conferitagli da S. M. la signora Arciduchessa, Duchessa di Parma.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha nominato a Concepisti Aulici il 2.° Commissario Circolare sopra l'Enno, Federico di Neudisser, ed il 2.° Commissario Circolare della Bassa Austria, Giuseppe Wenzl.

Altra del 9.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di Matematica Elementare e Meccanica nel Liceo di Vicenza al Supplente dottor Domenico Turazza.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha accordata la permissione al dottor di Medicina in Venezia e Segretario di quell' Ateneo, Giacinto Namias, di accettare il diploma speditogli dall' Accademia Pontaniana di Napoli. (*G. di V.*)

Prima adunanza solenne della I. R. Società de' Medici in Vienna.

Ai 2 del corrente la I. R. Società dei Medici in Vienna, in conformità dei suoi statuti, tenne la sua prima sessione. Il dott. Malfatti di Montereggio Presidente ne ha fatto l' apertura con un breve discorso, dopo il quale il Consigliere e Protomedico Governiale dott. Kndz ha letto la relazione di quanto ha operato la Società nel primo anno della sua instituzione, e dei mezzi economici della medesima, trattando prima degli oggetti scientifici, indi della corrispondenza, poscia dei risultati anche economici, e dando in fine un compendio delle prestazioni fatte dalla Società, e delle proposizioni divisate per riparare alle mancanze o vuoti che si ebbero a rilevare nel corso dell' anno. Per ciò che concerne gli oggetti scientifici, il Relatore fece conoscere le diverse discussioni, proposte e comunicazioni, che formarono il soggetto di occupazione delle diciotto sessioni, che furono tenute nei dodici mesi decorsi, eccettuati quelli delle ferie autunnali agosto e settembre.

I principali argomenti si riferirono a malattie epidemiche e contagiose, alla pratica delle quarantene, alla costituzione atmosferica e alle malattie predominanti nella Capitale, all' epidemie che in essa si svilupparono, alle loro cause, alle illustrazioni di teorie mediche in confronto della pratica, alla conoscenza e alla cura di alcune malattie, a qualche cura singolare, al pregio di nuove sostanze medicamentose, e finalmente a risultamenti di esperienze ed osservazioni nell' anatomia sublime, nella fisiologia e nelle scienze naturali, in quanto i loro progressi hanno o possono probabilmente esercitare un efficace influenza sulla medicina pratica.

La sessione ebbe fine colla conferma del Presidente, del Vicepresidente e dei due Segretarii.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 19 aprile.*

Nella mattina del 16 corrente aprile, per cura della Confraternita del Suffragio dei Morti, istituita con Sovrana approvazione nel Cimitero Comunale di questa Regia Città, vennero celebrate solenni esequie in suffragio dell' anima di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano ultimo figlio di S. A. I. e R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, il cui Augusto Nome fregia il ruolo degli ascritti alla Confraternita stessa.

Un copioso numero di devoti assistette alla funebre ceremonia, testimoniando per tal maniera i sentimenti del suddito affetto, che nutre verso l' Augusta Imperante Famiglia, e particolarmente verso l' ottimo e sempre benefico Principe Vicerè.

—

Il Senato Lombardo Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con Aulico decreto 5 aprile 1839 N. 1412, nominò Cancelliere della Pretura di Portogruaro l'Ascoltante dell' I. R. Tribunale in Trento, Giuseppe Chimelli.

INGHILTERRA

Londra 9 aprile.

Intorno agli armamenti che si fanno in Inghilterra un corrispondente della *G. U.* le somministra i seguenti particolari che dice avere da fonti sicure. Nel 1837 l'esercito era di 8000 uomini più debole di quello ch' era stato dal Parlamento stanziato. Questo vuoto fu riempiuto a poco a poco nel corso del 1838; anzi, siccome per una ordinanza del mese di dicembre p. p. tutti i reggimenti dovettero essere portati a numero, e per ciò quelli di cavalleria accresciuti di cinque cavalieri per isquadrone, e quelli di fanteria di 8 uomini per compagnia, l'effettivo aumento fu di 9411 uomini, senza contare i reggimenti che sono alle Indie. Adesso questi pure vengono messi a numero, portati cioè da 740 a 814, anzi propriamente a 1100 uom., poichè si vogliono avere 100 soprannumerarii per reggimento. Onde ne viene che la sola fanteria nelle Indie sarà accresciuta di 5720 uomini. — Maggiore è l' operosità nella marina. Il *Nilo*, di 92, e l' *Indostan*, di 80 cannoni, saranno varati durante l' estate prossima. Il *Calcutta*, di 84, e l' *Agincourt*, il *Blenheim*, la *Belle Isle*, e il *Benbow*, tutti di 74, furono intieramente restaurati, e già lanciati in acqua. I quattro legni da 74 con due grosse fregate, il *Druid* e la *Blonde*, sono destinati per una *dimostrazione*. Questa lista potrebb' essere moltiplicata; ma per valutarla quanto merita basterà riflettere che quanto prima l' ammiraglio Codrington, spalleggiato da distinti uffiziali di marina, tory e whig, proporrà al Parlamento di ordinare che quindinnanzi tutti i navigli inglesi, qualunque sia la loro destinazione, debbano avere i loro equipaggi a numero, anche quando corrono il mare in tempo di pace, essendo dimostrato nocivo il sistema presente di farli uscire cogli equipaggi incompleti. È chiaro ciò null' altro significare se non che si vuole essere preparati a qualunque evento.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione dell' 8 aprile.*

Lord *John Russell* sorge e dice: Mi affretto di comunicare alla Camera il testo della proposizione che ho annunziata per lunedì prossimo. Eccolo: « La Camera opina che convenga perseverare ne' principii che dieder norma al governo esecutivo dell'Irlanda da parecchi anni, e che produssero l'osservanza efficace della legge ed il miglioramento generale della condizione di quella parte del Regno Unito. » (*Fragorosi applausi dai banchi ministeriali, segni d' incredulità e di negativa da parte dell' opposizione.*)

Il sig. *J. W. Molesworth*: Pregherò il secretario di stato per gli affari esterni a voler dire se siano state spedite istruzioni al sig. Fox, conforme alla nota del ministro americano sig. Forsyth, per lo scopo di procedere all'istituzione d'una giunta mista per l'esame del territorio in litigio. Vorrei sapere se il car-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

Nuovi dipinti di prospettiva di C. Gilio.

Gli amatori di belle arti accorrevano in folla negli scorsi giorni allo studio del Gilio per ammirare due nuovi suoi dipinti rappresentanti l' uno un interno della cattedrale di Chartres, l' altro il nostro Canal grande dalla riva dell' Accademia alla punta della Dogana.

Egli è facile di scorgere in ogni nuova opera del Gilio un nuovo passo fatto nel vasto campo dell' arte che egli, fortunatamente per lui e per l' arte stessa, non si dà a credere di aver già tutto percorso ad onta delle grandi lodi che gli vengono tributate.

Il vero è evidentemente lo scopo al quale tende, ed a sì nobile scopo egli fa sagrifizio di tutto il facile orpello, col quale altri compra l' ammirazione del volgo. Pareva tuttavia, nei precedenti suoi dipinti, anche a quelli che non erano volgo, che l' amore della verità e dell' armonia gli facessero troppo disprezzare quel certo lusso di tinte, che, se molto facilmente conduce al manierato ed al falso, non cessa però d' essere di effetto portentoso quando sia bene inteso e bene usato.

I due quadri di cui parliamo sono, per questo rispetto, d' una nuova maniera. Anche in essi tuttavia, e lo diciamo a sua lode, egli si tenne assai più stretto alla naturalezza della sua maniera passata, che non s' accostasse di troppo alla maniera di coloro che di questo nostro mondo, che tutti conosciamo, ci fanno un puerile mondo nuovo, tutto di bei colori, tutto di sfacciati contrasti, del quale si chiederebbe loro invano « in qual parte . . . . era l' esempio? »

Già a primo aspetto, e prima ancora che voi l' abbiate ben fissata coll'occhio, la veduta del Canal grande vi attrae colla sua chiarezza e semplicità, che sono l' effetto dei grandiosi partiti di luce e di ombre introdottivi, delle poche e grandi masse, in cui il quadro è diviso, e che non furono distrutte, come avviene facilmente, nella esecuzione dei dettagli.

Un esame più attento vi dimostra poi il giudizio artifizioso del pittore, che, signoreggiando gli accessorii dei quali altri s' imbarazza, li fa non solo servire, ma essere necessarii all' effetto dell' insieme. Così il suo cielo non è una pezza strillante di azzurro, ma è opportunamente sparso di nuvoli che aiutano a far istaccare l' architettura; così le macchiette di barche e di persone sono distribuite in modo da richiamare e da contrabbilanciare, secondo il bisogno, le tinte principali. Ed è in questa maniera che il Gilio raggiunge quell' armonia, che può dirsi il carattere più distintivo dei suoi quadri.

Siccome è molto più presto fatto l' accennare i difetti che l' enumerare tutti i pregii, così ci limiteremo a dire che quanto resterebbe a desiderarsi in questa veduta si è un poco di maggior varietà di colore nelle fabbriche in ombra, che ci sembrarono alquanto monotone, e che l' acqua, bella d' altronde di colore e di trasparenza, fosse un poco più mossa sul davanti.

Negli interni è dove il Gilio mostra maggiore pratica e maggiori cognizioni: in essi il suo pennello scorre più facile e più libero.

Fermo e consistente di colore si è quello della cattedrale di Chartres, trasparente principalmente nelle ombre, non brillante estremamente ma giusto; l' aria si frappone fra corpo e corpo. Il partito di luce semplice, secondo il solito.

Troviamo molto giudizioso l' avere posto in mano al prete in ombra un lume che senza nuocere al rimanente del quadro, e soprattutto senza distruggere la massa oscura, aiuta a farne staccare la figura. In generale, sebbene il Gilio fosse sempre tanto lodato per le sue macchiette, ne pare che egli sia progredito oltre anche in questa parte, e che queste ultime siano più spontanee tanto di quelle

teggio a ciò relativo potesse essere comunicato alla Camera.

Lord *Palmerston*: I due governi sono dispostissimi ad istituire una giunta mista, per riporre la quistione delle frontiere nello stato, in cui la si trovava in virtù del trattato del 1783. Il governo di S. M. si incaricherà di nominare i commissarii. (*Udite!*)

Lo stesso lord *Palmerston*, rispondendo ad un' interpellazione del sig. *Ewart*, dichiara poi che per produrre tutti i carteggi seguiti co' governi esterni a proposito delle leggi annonarie, bisognerebbe pubblicare due o tremila volumi. Pure, aggiunge il ministro, sarà possibile ottenere dalla direzione del commercio alcuni estratti di quelli, e spero che tali estratti sodisferanno l' onorevole membro.

Il *colonnello Sibthorp*: Sento dire da per tutto che in alcune parti del regno si fabbrica una quantità grande di picche, e che il popolo si provvede d' armi. Il secretario di stato al dipartimento dell' interno è egli di ciò informato? ed il governo ne ha preso le necessarie disposizioni?

Lord *John Russell*: Un carteggio fu aperto in tale proposito con parecchi lordi luogotenenti delle contee; il mio nobile amico, il vicesegretario di stato, chiese la produzione di tal carteggio, che non tarderà ad essere deposto sul banco.

La Camera quindi si sciolse, decidendo di adunarsi di nuovo lunedì prossimo, 15 aprile.

PORTOGALLO

Lisbona 2 aprile.

Leggesi nel *Moniteur Parisien* dell' 11: Il ministero non ha potuto ottener vittoria nella quistione riguardante l' aumento dell'esercito. La proposizione fu rifiutata da 64 voti contro 44. In conseguenza i ministri hanno presentato la loro dimissione alla Regina. — Sa da Bandeira è stato incaricato di formare un nuovo gabinetto, e si crede che molti de' suoi antichi colleghi resteranno con lui.

Il giovine duca d' Oporto è stato gravemente ammalato; ora è fuor di pericolo. — Corre voce che la regina sia ancora incinta. — L' incaricato d' affari francese è giunto a Lisbona il 28 marzo.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid il 3 aprile: « Il governo ha ricevuto notizie poco buone da Valenza in data del 30 marzo. Una grande agitazione era in quella città: truppe di gente correvano in atto minaccioso le vie, mandando grida di morte contro i prigionieri carlisti ed i partigiani del sistema di transazione. Le soldatesche erano costrette a confine nelle loro caserme. La guardia nazionale, discorde d' opinione, non mostrava tutto lo zelo desiderabile nella repressione di quel principio di sommossa e di minaccia anarchica. Se nelle attuali emergenze succedesse qualche moto popolare, e' sarebbe tanto più deplorabile che le negoziazioni, state già intavolate con Cabrera pel cambio di 900 prigionieri, sarebbero tosto interrotte. »

(*J. des Déb.*)

Il generale Rodil è in questo momento l' oggetto de' rigori del ministero: il governo gli ha ricusato l' autorizzazione di prolungare il suo soggiorno nella capitale; ma il generale protesta e dichiara altamente ch' esso non cederà che colla forza. Facundo Infante è andato a prendere il comando in secondo a Valenza.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nella *Sentinelle des Pyrénées*: Scrivesi da Baionna il 6 aprile: Diecinove soldati inglesi sono disertati dalle insegne di D. Carlos, e sono giunti ieri nella nostra città. Essi facevano parte della legione inglese comandata dal generale Evans.

— Ecco quanto dice il *Phare de Bayonne* del 6: Pare fuor di dubbio che gli esiliati carlisti, contando su l' appoggio di Cabrera, abbiano provveduto per istare in relazione con lui. I principali ed i più influenti fra essi sono andati a Tolosa per istabilire una corrispondenza col capo arragonese, nel mentre che altri sono rimasti nel dipartimento dei Bassi Pirenei. Ecco come si stabilirà una catena, colla quale verranno trasmessi con certezza e celerità i rapporti e le notizie.

FATTI DELLA GUERRA.

Leggesi nel *Correo Nacional del 2 aprile*; Scrivesi da Orgaz (nella Mancia) il 30 marzo: « Le bande carliste prendono un grande aumento; esse si concentrano nell' Horeajo, ove già il loro numero ascende a 300 fanti e 500 soldati di cavalleria. »

Una lettera di Barcellona del 7 aprile dice: Dopo aver concentrato da otto giorni la maggior parte del suo esercito a Tolosa, Espartero fece il primo del corrente una mossa sulla sua sinistra. Egli prese la via di Vittoria con due divisioni, per recarsi quindi nella provincia di Santander, ad effetto di riguadagnare il campo che perdette nello spazio di due anni da Ramales fino a Balmaceda. »

PAESI-BASSI

Leggesi nell' *Echo*: Il principe di Assia è stato nominato governatore di Lucemburgo. — Il trattato di commercio fra l' Olanda e gli Stati della Confederazione germanica è stato ratificato a Berlino il 2 aprile corrente.

BELGIO

Scrivono da Brusselles il 6 aprile: Credesi che il sig. Lebeau sarà nominato ministro della giustizia. Il Lucemburgo ed il Limburgo continuano ad essere travagliati da alcuni anarchisti, fra cui si notano parecchi fuorusciti tedeschi. Il processo Barthels (l' autore dell' indirizzo rivoluzionario alle truppe) non va innanzi per difetto di pruove sufficienti. Supponesi che tra poco ei sarà riposto in libertà: già i tribunali di Brusselles dichiararono non v' esser motivo a procedere contro il sig. Potter. (*J. de Francf.*)

Leggesi nell' *Eclair* di Brusselles del 9 aprile: « Una nuova sventura, di cui non si può ancora valutar al giusto l' importanza, ha afflitto la provincia di Liegi. Uno smottamento, prodotto da un' improvvisa accensione di gaz, seppellì un centinaio d' operai nella miniera di carbon fossile di Horloz a Tilleur. Si ritrassero già di sotto alle macerie parecchi cadaveri delle vittime del funesto accidente. »

FRANCIA

Parigi 10 aprile.

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: Il processo informativo intorno ai tumulti degli ultimi giorni è terminato: la maggior parte degli arrestati furono già riposti in libertà. Dodici soltanto sono ritenuti in istato d' accusa. Parecchi fra' questi furono colti in fragranti nel momento in cui, mandando grida sediziose, svellevano i novelli alberi dei bastioni ed i piuoli che servono lor di sostegno, per farsene arme; altri si videro rompere le lanterne e scagliare pietre contro la forza armata; un di essi in fine aveva una spadina, senza fodero, che teneva nascosta sotto la *blouse*, e che aveva tolta, così egli disse nel primo interrogatorio che gli fu fatto dal commissario di polizia Collin, al suo albergatore.

Il *Moniteur Parisien* aggiunge: Lunedì verso 11 ore alcuni riottosi, certo inanimati da' disordini de' giorni precedenti, si spassavano a rompere le lanterne della contrada S.te-Marguerite, allorchè furono sopraggiunti da una truppa di agenti di polizia. Coloro si dieder tosto alla fuga, ma due fra essi furono arrestati. Ier mattina si scoperse che due lanterne erano state rubate.

In data del 6 aprile, madama Giorgio Sand era ancora a Marsiglia. Ella si era alloggiata nell' albergo Beauvau, il quale per essere volto a mezzodì, dice un giornale del paese, e per rispondere sul porto, è più d' ogni altro conveniente allo scopo che l' illustre scrittore si propose nel soffermarsi a Marsiglia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 10 aprile.*

Presidenza del sig. Merlin terzo deputato seniore.

La sessione è aperta a 2 ore. Il sig. Nogaret scrisse che un' infreddatura gl' impedisce di presedere la Camera.

Il *presidente* fa lettura d' una lettera indirizzata alla Camera dal proprietario editore del *Bulletin français*. Essa risponde alle allegazioni del sig. Isambert rispetto a quel giornale. (*V. la Gazzetta d' ieri.*)

Si ripiglia l' esame delle elezioni. Il sig. *Vivien* rende conto di quella del sig. Vigier, seguita a Vannes (*intra muros.*) Il sig. Vigier fu eletto al primo giro di squittinio, alla pluralità di 5 voti. Il 25 marzo fu spedita una protesta alla Camera, nella quale si allega: 1.° che le liste elettorali, giusta le quali seguì l' elezione, furono irregolarmente stese, e vennero in esse registrati alcuni elettori, che non avevano il diritto di dare il voto; 2.° che la sincerità dell' elezione fu alterata da alcuni atti di corruzione.

L' ufficio fece su questi due fatti le più solerti investigazioni, ed opinò che fosse necessario udire il sig. Vigier. Il sig. Vigier si recò quindi nell' ufficio, e diede le dilucidazioni più sodisfacenti e complete.

Una prima quistione insorse, quella cioè della permanenza delle liste, ma si opinò che questo principio non è talmente assoluto da essere superiore al diritto sovrano della Camera. (*Mormorii. Interruzione.*)

Il sig. *Vigier*: Chiedo di parlare.

Il sig. *Vivien*: Il sig. Vigier vorrà osservare che ho cominciato dal rendere giustizia alla sua lealtà ed alla convenienza delle sue dilucidazioni. Tanto più poi mi maraviglio del mormorio e delle rimostranze a cui diede motivo ciò che dissi sulla permanenza delle liste, che questa dottrina è conforme al metodo seguito sempre dalla Camera nell' esame delle elezioni, e specialmente di quelle del sig. Marchall, del signor Jaubert (*il sig. Jaubert fa un cenno affermativo*), del sig. Jaubert, continua l' oratore, che conferma il mio dire, e di altri. Del rimanente, l' ufficio non recò in mezzo tale quistione se non per l' onore dei principii e per rispetto alle prerogative della Camera, poichè essa non invalida altrimenti l' elezione del signor Vigier. Risulta in fatti dalle dichiarazioni da esso date che degli elettori, il cui diritto vien contrastato, quattro non diedero il voto. Rimarrebbero dunque dieci elettori, ed anche non numerando i loro suffragii, il sig. Vigier avrebbe pur tuttavia la maggioranza legale.

In secondo luogo, la protesta indica fatti che si riferiscono all' intervento dell' amministrazione nell' elezione; essa dichiara che cariche, favori ed onori furono ad un gran numero d' elettori dispensati, che furono concessi doni agli ospizii di Vannes. Ma si raccoglie dagli schiarimenti con tutta lealtà dati dal sig. Vigier, che que' doni e quelle cariche erano state già chieste all' amministrazione molto tempo prima delle elezioni.

L' ufficio vi propone quindi di convalidare l' elezione del sig. Vigier; ma egli m' incarica di dire che non intende d' approvare con ciò il contegno dell' amministrazione. La Camera si riserba per lo contrario di soggettare ad un esame severo i fatti che le furono significati.

Il signor *Vigier*: La mia elezione fu soggetto di calunnie che non mi è permesso lasciare senza risposta. Se atti di violenza furono commessi, commessi furono da' miei avversarii. (*Violenti mormorii a sinistra.*) Un mese prima delle elezioni, parecchi emissarii correvano le campagne, (e questi fatti potrebbero essere provati) per indisporre gli animi contro di me. È del mio onore e della mia dignità dimostrarvi, o signori, che il mio mandato non è macchiato nè d' illegalità, nè d' immoralità.

Non debbo, signori, invocare la permanenza delle liste per confutare ciò che si dice riguardo all' introduzione di 14 elettori, che non avevano il diritto di dare il voto. Non voglio farmi schermo d' una quistione pregiudiziale. Le calunnie de' miei avversarii vi saranno dimostrate, e vedrete ciò che si debba pensare delle loro violenze. Io giunsi a Vannes, secondo la mia abitudine, tre giorni soltanto prima dell' elezione, non ho fatto neppur una visita, ho reso, come soglio, servigio a tutti senza distinzion d' opinione: giudicherete se mi sia comportato da buono e degno deputato.

L' oratore sostiene che i tre elettori, a cui s' im-

---

del suo Duomo di Milano che ora trovasi nella Galleria del palazzo reale di Parigi, quanto di quelle del Battisterio di S. Marco, che abbiamo veduto nelle esposizioni di Milano e di qui dello scorso anno.

Il soggetto di questo interno non può negarsi che sia veramente bello e pittoresco. Esso non è però del tutto felice nella pianta, risultandone qualche linea, principalmente ai finestroni, che potrebbe far dubitare d' uno sbaglio del pittore, se questi e come tale e come architetto non avesse dato bastanti prove di non poter cadere in simili errori che sarebbero troppo massicci.

L' elogio maggiore di questi quadri è l' acquisto fattone dal sig. G. N. Craigher di Trieste, del quale molti distinti artisti di Venezia ebbero in questi giorni ad ammirare non so se più la splendidezza, con cui volle far suo tutto quanto di buono rinvenne nei loro studii, oppure il sommo gusto e le profonde cognizioni dell' arte da esso dimostrate.

Egli è per lo zelo principalmente del sig. Craigher che in Trieste s' istituì ora, sul lodevole esempio della Francia e della Germania, una società di amici delle belle arti, e che quella città, lasciando ch' altri dica a sua posta che vi si attende soltanto a mercanteggiare, mostra così non solo di non restare indietro, ma di saper anche precedere le altre d' Italia nella via della civiltà.

LUIGI SCARANI.

CARTEGGIO.

Stimatissimo signor Compilatore.

Nel N. 42 della Gazzetta Privilegiata di quest' anno, trovasi riprodotto un articolo inserito nella Gazzetta di Vienna, in cui si parla dei progetti filantropici del dott. Bulard, onde scacciare la peste dalla vicinanza dei paesi civilizzati; in seguito nei N.i 39, 54 e 55 si pubblicò pure quanto aggiunse sull' argomento il dott. Sander di Brunswick e le ragionate osservazioni fatte al medesimo dal sig. consigliere dottor Frari; ora mi permetto d' osservare che nel N. 258 della Gazzetta Viennese dell' anno scorso, fu dimostrato che le principali e più importanti idee del dott. Bulard sono quelle stesse che il sig. dott. Ceresa di Lodi, valente medico pratico in Vienna, avea fatte anteriormente conoscere nelle di lui opere pubblicate nel 1817-1830, e specialmente nell' ultima intitolata *Memorie intorno alla costituzione così detta stazionaria, sull' omiopatia e sopra alcuni rimedii prevalenti da qualche tempo* ossia *Principali leggi fondamentali di medicina speculativa e loro applicazione agli accennati oggetti*. Vienna 1835. Per la qual cosa pregasi la di lei gentilezza a voler ciò avvertire nell' accreditata di lei Gazzetta, onde rivendicare così la primazia dovuta in tale argomento, ad un nostro bravo Italiano.

DOTT. NARDO.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 15 corrente il socio ordinario conte Nicolò Contarini, lesse una Memoria sopra una nuova specie di Attinia.

TRAPASSATI — *Del 16 aprile 1839.*

Osvaldo Querini del fu Natale, ortolano, d' anni 77 — Giovanna Valle moglie di Antonio Betto, d' anni 67 — Nobil Leonardo Bembo del fu Vincenzo, possidente, d' anni 60 — Angela Puppo del fu Natale vedova di N. N., d' anni 81 — Giovanna Pacchiani mog. di Spiridion Ballieri, d' anni 29 — Vettore Marcon del fu Giovanni Battista, facchino, d' anni 39 — Giovanni Maria Larese-Fava del fu Luca, sarto, d' anni 49 — Orazio Marinelli del fu Giovanni, pizzicagnolo, d' anni 78 — Marc' Antonio Vio lin del fu Bernardo, negoziante, d' anni 78 — Francesco De-Piccoli del fu Pasquale, barcaiuolo, d' anni 72 — Margherita Marangon del fu Angelo, filatrice, d' anni 42 — Catterina Perlasca vedova di Domenico Chiovelto, d' anni 75. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Samuele 19. 20. e 21.

puta d'essere estranei al suo circondario, non potevano essere cancellati dalla lista elettorale.

Dicesi, egli aggiunge, che tre altri elettori non paghino il censo. Quest'asserzione è falsa; quegli elettori pagano il censo dalla legge prescritto, e parlo co' documenti in mano. Mi duole che tali documenti mi sieno giunti troppo tardi, perchè li potessi comunicare all'ufficio; ma questo ha però dichiarato di credere alla mia parola.

Tutti gli elettori, il cui diritto viene contrastato, l'avevano, lo ripeto, in virtù della permanenza delle liste. L'iscrizione d'alcuni pochi era, ne convengo, irregolare, ma questi pochi si astennero dal dare il voto: onde vedete, signori, che per tale riguardo la mia elezione non può essere menomamente controversa.

Vengo ora a' fatti di corruzione, e mi sarà facile confutarli. L'amministrazione ed io siamo affatto immeritevoli di rimprovero, e desidero ardentemente che si faccia l'esame di ciò che successe prima della mia elezione.

Come ho detto, non giunsi a Vannes se non il 26 di sera, tre giorni prima delle operazioni del collegio elettorale, ed ho rifiutato di vedere gli elettori prima dell'elezione. Questa non è forse una cosa gran fatto destra, ma è cosa sommamente leale, e molti de' nostri avversarii non tengono un eguale contegno.

S'imputa all'amministrazione d'aver usato raggiri, violenze d'ogni maniera, minacce; si fece veramente uso di tali mezzi di preponderanza, ma da parte de'miei avversarii. Quanto a me io non aveva bisogno di ricorrere a tali mezzi per ottenere i suffragii degli elettori. Il bene che ho fatto a Vannes da otto anni perorava abbastanza in favor mio, e debbo anzi dire che questo motivo, e le calunnie che si stamparono a danno mio, indussero, non ch'altro, alcuni elettori repubblicani medesimi a darmi il lor voto.

V'ebbero violenze, minacce, si dice. In fatti i miei avversarii mi accusarono di essere repubblicano, e minacciarono gli elettori delle vendette dei *chouan*. Qui però mi corre l'obbligo di confessare che il mio competitore, uomo onorevole, non prese nessuna parte a tali maneggi; l'ho detto a Vannes, e lo ripeto qui. Si vollero quindi spaventare gli elettori, ma il tentativo andò a vuoto: si trovarono alcuni elettori, semplici coltivatori, coraggiosi abbastanza per rispondere: Noi non temiamo le minacce, non paventiamo l'odio dei *chouan*.

Doveva rivelare tai fatti alla Camera perch'è alfin tempo d'illuminare il paese, di provargli che noi non meritiamo i rimproveri che ci vengono dati, e che i nostri avversarii fecero uso di mezzi immorali.

Onori, cariche, aggiunge la protesta, furono dispensati per assicurare la mia elezione. Or vi proverò che queste accuse non hanno nessun fondamento.

Due parenti d'elettori ottennero impieghi nell'amministrazione delle poste, è vero, ma essi li meritavano; i loro concorrenti, che vi si dice essere stati vittime d'una ingiustizia, non vi avevano nessun diritto, essi non erano neppure ancora passati al grado di soprannumerarii.

Si disse che io ho fatto conferire due posti. È vero, per un giovine di bellissime speranze ottenni un posto di soprannumerario; per un altro ottenni un posto, a cui è annesso lo stipendio di 500 franchi!

Gli ospizii di Vannes ottennero un soccorso ch'io aveva chiesto fino dal mese di settembre. Mi veniva scritto a nome degli ospizii che non si aveva neppur biancheria per gli ammalati: m'adoperai in loro favore, non immaginando che il bene che potessi fare per gl'infelici, avesse un giorno a chiamarsi corruzione elettorale (*si ride*), e che tal rimprovero mi fosse fatto in una protesta sottoscritta da elettori, alcuni de' quali, nella lor qualità di membri del consiglio municipale, sottoscrissero un processo verbale, nel quale mi venivano fatti ringraziamenti per le cure che mi aveva preso per l'utile della città e del dipartimento.

Terminando, signori, dirò che se la Camera vuole, non già nominare una giunta d'inchiesta generale, poichè ciò sarebbe un far risorgere una di quelle giunte famose, di cui la Francia serba la più trista memoria; ma s'ella vuole far inquisizioni speciali sopra elezioni nominatamente designate, sono io il primo a chiedere che del numero sia la mia, poichè non temo la luce, e sono fermamente persuaso che il raggiro e la calunnia non sono dal lato de' miei amici. (*Viva agitazione.*)

L'elezione del sig. Vigier è convalidata.

Il sig. *Lavielle* rende conto delle operazioni elettorali del collegio di Bayeux, dov'erano candidati il gen. Houdetot ed il sig. Deshameaux. Essi ottennero ambidue pari numero di voti, ma alcune irregolarità si trovarono ne' biglietti dei nomi. L'ufficio si dichiara però in favore del candidato del governo, il sig. Houdetot. (*V. le Recentissime d'ieri.*)

Il sig. *Deshameaux* difende la sua elezione, indi il sig. *de Las Cases* chiede che sieno poste a' voti le conchiusioni dell'officio, mentre invece il sig. *Boudet* propone che tutte le operazioni del collegio sieno dichiarate nulle, e che i due candidati sieno rimandati dinanzi gli elettori.

Il *presidente*, dopo una viva e strepitosa discussione, pone la quistione alla Camera in questi termini: Coloro i quali sono d'avviso che l'elezione del sig. Deshameaux debba esser dichiarata valida si alzino.

La Camera risponde negativamente.

Il *presidente*: Ora si alzino coloro i quali sono d'avviso che debba esser valida l'elezione del sig. Houdetot.

La pruova è dubbiosa. Si passe quindi allo squittinio secreto, e l'ammissione del generale viene scartata con 211 voti contro 189.

La sessione è levata a 6 ore.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Maneggi e speranze dei partiti.

La *Gazzetta Universale*. — Il linguaggio della rivoluzione è duro e minaccevole come quello d'un tiranno. Colui che lo parla aggrotta il ciglio, e procellose nubi ne oscurano la fronte. In questo momento minaccia il maresciallo Soult colle pugna semichiuse. Se Soult non si piega, Thiers *dev' essere* primo ministro! E perchè questo? Perchè l'estrema sinistra dei sigg. Lafitte ed Arago, con quel *deve* assoluto, vuole vedere umiliato un altissimo personaggio, che non volle soddisfare alle più ardite speranze della rivoluzione di luglio; inoltre, perchè la più moderata sinistra del sig. Odilon Barrot crede avere nel signor Thiers un organo che le appiani la via per giungere al potere. Non si tratta già di Thiers: egli lo sa perfettamente; e per ciò egli si tien saldo al centro sinistro, nè è minimamente disposto di sagrificarlo a Barrot o Lafitte. Egli non passerà dal lato del primo se non nel caso che il partito Soult gli sollevasse contro il centro sinistro. Ma mentre scriviamo, questo centro è molto urtato col sig. Thiers, e adopera quanto può per portare alla presidenza della Camera il sig. Teste o il signor Passy, nel che lo spalleggerebbero i Jacqueminottisti ed i partigiani del maresciallo che siedono nel centro sinistro. Più equivoca è la condizione dei dottrinarii. Una parte di essi, specialmente Duvergier de Hauranne, sembra voler tenere pel signor Barrot, sia per ispirito parlamentario, sia per animosità contro un eccelso personaggio. Ma un'altra parte, capitanata dal sig. Guizot, sembra più incerta e titubante. Thiers vorrebbe con un colpo pigliare in rete gli uni e gli altri. I dottrinarii, coi quali a mal grado delle mormorazioni del centro sinistro e della sinistra sarebbe inclinato a comporre un gabinetto; la sinistra per far presidente della Camera il sig. Barrot. Col soccorso della sinistra vorrebbe in somma tenere in iscacco i dottrinarii, e quella con questi. Sogna egli un governo alla Retz, forse alla Richelieu. Ma questi sono castelli in aria. Thiers è uomo d'ingegno e di straordinarie facoltà, ma non fermo, e capace di un ordinato e ben ponderato sistema. E' un ardito *rompicollo* che ha alcun che del Calonne; e che sapendo che mal navigherebbe colla rivoluzione ritornerebbe dinastico se gli venisse il dono ministeriale. Ad ogni modo andiamo incontro ad una nuova era. Le finezze che ci governarono per ben nove anni sono fruste e logore da tutte le parti: da un lato o dall'altro ci vogliono nuovi artifizii, fantasmagorie nuove.

Ed altrove: « È tuttora incerto se l'opposizione riuscirà a far passare la proposta giunta inquirente, perchè non si può far capitale sui dottrinarii, i quali se vedano qualche raggio favorevole per giungere al timone dello stato, daranno di volta, quantunque siano essi quelli che più schiamazzano contro il ministero cessato. Intanto i sigg. Martin e Lacave-Laplagne, cui toccò l'ingrato ufficio di difendere quel ministero, si risolvettero a negar tutto; e quando le negative non bastassero, a riversar ogni colpa addosso agl' impiegati subalterni. A miglior dritto possiamo ora noi con quel tale deputato gridare, che la legalità è quella che ne uccide! La Francia fa terribili progressi nella libertà legale, e la sua ostinazione di voler tenersi sulla strada del tranquillo ragionare, riduce quasi alla disperazione coloro che nella storia del governo sono costretti a mendicar prove per dimostrare che la libertà della stampa rovina l'ordine pubblico. La stampa è manifestamente la pietra dello scandalo. Essa romperà il sistema immutabile, se il sistema immutabile non la spezza. Chi sa? Forse hanno i dottrinarii, nel pingue patrimonio delle loro dottrine, un mezzo in serbo per porre alla stampa un freno in bocca! »

La sera del 7 mad. Grisi è giunta a Londra colla sua cugina, l'esordiente. Tamburini, Ivanoff e Rubini non tardarono ad arrivarvi. Narrasi che al momento della sua partenza, mad. Giulia Grisi abbia perduto un portafoglio contenente denaro e cambiali per la somma di 3000 lire di sterlini (75,000 fr.) Il signor di Melcy avea consegnato a sua moglie il prezioso portafoglio mentre le diceva addio, quando la portinaia accorse in tutta fretta per dire a mad. Grisi che una vecchia signora di casa desiderava salutarla. Mad. Grisi, non ascoltando che il suo buon cuore, corre ad abbracciare la sua vecchia vicina, indi risale in vettura e parte. Alla distanza di alcune leghe da Parigi, ella pensa al suo portafoglio, che più non trova, benchè il sig. di Melcy l'abbia deposto in sua presenza nella carrozza. Il servitore corre a Parigi e torna col sig. di Melcy: non si avea potuto ottenere alcun indizio intorno al portafoglio. La portinaia pretendeva di non averlo mai veduto; ma mad. Grisi sostiene che quella donna conosceva benissimo il portafoglio, giacchè era presente la mattina in cui ella vi avea rinchiuso il danaro e le carte.

NB. Alcuni fogli giunti il 16 in Milano assicurano che il prezioso portafoglio è stato ritrovato.

(*G. Pr. di Mil.*)

NOTIZIE DI ALGERI

Si annunzia quanto segue in data di Orano, 24 di marzo: Alcune tribù dell'interno si combattono fra loro. Abd-El-Kader ha mandato alcune sue truppe sui luoghi, e queste si frammettono tra le due parti e ripristineranno la tranquillità.

Alcuni Arabi venuti dall'interno assicurano che l'Emiro raccoglie forze ragguardevoli nella sua città capitale di Tekedempt: è questo certamente il nucleo dell'esercito che dee ricondurlo un'altra volta sotto Ain Madi, ove, succedendogli finalmente l'impresa, ei penserebbe di trasferire la sua sede, le sue donne, ed i suoi tesori.

Gli Arabi proseguono a frequentar i nostri mercati: quello di Mostaganem è sempre ben fornito di grani. Gli Arabi della Tafna sono i soli che ostinatamente ricusano di avere con noi commercio. Da sei mesi il presidio dell'isola di Razgun non ha potuto rifornirsi d'acqua alla Tafna. Quando una nostra barca si presenta per tal fine alla riva, essa è ricevuta a colpi di fucile.

SVIZZERA — ZURIGO

Abbiam detto in uno dei nostri numeri precedenti che il dottor Strauss ricusava la pensione che gli era stata offerta dal governo di Zurigo. La cosa è tutta al contrario. In una lunga lettera diretta al consiglio di pubblica istruzione egli sviluppa i motivi che lo inducono ad accettarla; esso poi conchiude così: » Però non mi è tolto di convertirla come lo troverò conveniente in oggetti di beneficenza; ed è lasciato al mio beneplacito di disporne, come d'un mio legittimo patrimonio. Per il momento un tal dono mi è particolarmente caro, perchè mi pone in grado di assegnare alla cassa di beneficenza della mia patria, Ludwigsburg, una somma con cui vorrei onorare la memoria di mia madre morta non è molto. «

(*G. U.*)

GERMANIA

SASSONIA — *Dresda 8 aprile.*

La strada ferrata da Dresda a Lipsia fu aperta solennemente il giorno 7 d'aprile. Sei erano i traini, ciascheduno tirato da un proprio locomotore. Un settimo locomotore seguiva come di riserva. Le vetture erano 49, ed i passeggeri mille dugento circa. La strada è lunga 60 miglia (secondo altri 62) e fu percorsa in 4 ore e 48 minuti, comprese le fermate per provvedersi d'acqua, e di carbone. Si può calcolare che il viaggio effettivo abbia durato tre ore e mezza, e quindi che siansi fatti oltre a 17 miglia per ora. Centinaia di migliaia di persone trovaronsi lungo il passaggio a contemplare lo stupendo e singolare spettacolo, ad onta che sul finir della corsa sia sorta una bufera accompagnata da nevischio, quale potrebbe imperversare in mezzo del più pessimo inverno. Il momento più interessante fu il passaggio della galleria sotterranea presso Oberau, ch'è lunga 800 braccia. Essa era illuminata da migliaia di lampade di minatori, e fu percorsa in poco più di due minuti. L'aere risonava delle festose acclamazioni degli spettatori. Nessuno accidente turbò il viaggio, che mosse da Lipsia. Prima che il convoglio si mettesse in cammino il ministro per l'interno consegnò a nome di S. M. al direttore ed all'ingegnere in capo la croce dell'ordine del merito civile. Questa mattina S. M. il Re con tutta la famiglia reale recavansi a Lipsia nelle vetture che a bella posta erano state per essi allestite.

(*G. U.*)

Nell'anno 1837, la popolazione del regno di Sassonia ascendeva ad 1,652,114 abitanti; di questi 1,620,393 erano di religione evangelico luterana, 1,803 riformati, 28,998 Cattolici, 72 Greci, ed 818 Israeliti. Vi sono tra essi 15,924 militari. Dresda, non compresi i militari, contava 69,523 abitanti, tra cui 4351 Cattolico, 510 Riformati, 28 Greci, e 647 Israeliti. Lipsia annoverava, pure senza la guarnigione, 47,514 abitanti, in cui si comprendevano 812 Riformati, 1245 Cattolici, 28 Greci, e 162 Israeliti. La maggior parte dei cattolici sassoni cioè in numero di 18,108 abita la Lusazia ove sono divisi in una piccola città e 60 villaggi.

(*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 6 aprile.*

Nella Gazzetta di lunedì abbiamo detto come il giorno 2 di aprile si raccogliesse il collegio elettorale della capitale, ed avesse stanziato una generale sessione del magistrato per decidere se dovevasi procedere alla sostituzione di due mancanti elettori, od alla rinnovazione di tutto il collegio. Il magistrato decise per la sostituzione dei due che mancavano; ed oggi fu pubblicato il relativo invito. — Finora il governo non ebbe dalla sua che tre elezioni, contro una delle quali fu già presentata una protesta. Come dicemmo lunedì non rimangono a conoscersi che le elezioni di Lüneburgo, Uelzen, Celle, e della capitale. — I possidenti del principato di Bentheim dovevano procedere all'elezione del proprio deputato a Nordhorn. Ma non essendovi comparso il commissario del governo, il bailo Hoegtelimer, andarono a trovarlo a casa sua, a Neuhaus, e non avendolo trovato nè pur là, diedero a protocollo del suo ufficio la dichiarazione che erano contenti del proprio deputato il borgomastro Nordbeck, e per ciò non voler procedere a nuova elezione, e tanto meno che il governo vuol vedere in ciò un riconoscimento dello statuto. — Anche Hameln ricusò di procedere all'elezione del proprio deputato. (*G.U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La verificazione dei mandati continuasi nella Camera di Francia, lenta, malagevole, oscura soventemente. L'adunanza dell'11 fu specialmente impiegata nel riscontrare, discutere, definire i titoli di tre elezioni, di quella, tra le altre, del sig. Limperani deputato di Corsica. Le pratiche per la formazione del gabinetto definitivo procedono pur esse, a quanto pa-

re, assai lentamente. « Si parlava oggi (11), dice il *Nouvelliste*, alla Camera dei nuovi tentativi fatti dal maresciallo Soult per riuscire alla creazione di un ministero formato di pari, ai quali si cercherebbe di aggiungere alcuni membri del centro sinistro. Niuno nella Camera credeva possibile la riuscita di questa pratica, perciocchè il centro è ora meno che mai disposto a spartirsi. Non può oggi formarsi gabinetto fuorchè dopo la costituzione della Camera. » — Il *Messager* parla anch'esso di queste voci, e le dichiara prive affatto di fondamento. Non si penserà, dice questo foglio, alla composizione di un gabinetto, fuorchè dopo la nominazione del presidente della Camera. — Ecco, secondo il *Constitutionnel*, la lista del nuovo ministero, qual facevasi correre fra i deputati: Duca di Dalmazia (Soult), presidenza e guerra. Marchese di Dalmazia, esterni. Amilhau, guardasigilli. Cunin-Gridaine, commercio. Béranger, pubblico insegnamento. Humann, finanze. Mackau, marineria. « Questa combinazione, aggiunge il giornale del sig. Thiers, sarebbe una vera beffa: sarebbe un gabinetto dei 221, e si avrebbe trattato il centro sinistro, come se più non esistesse. » — « È positivo, dice alla sua volta la *Gazette de France*, che gli sforzi del maresciallo Soult co' suoi amici della Camera dei Pari non sono riusciti a nulla, e che il ministero Soult-Humann è affatto abbandonato. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 18 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: Preston, gentiluomo inglese, da Roma, al Leon bianco — Philip, ecclesiastico americano, da Firenze — Haldimand, inglese, da Roma, da Danieli — Strone, gentiluomo inglese, da Firenze — Row North, poss. inglese, da Roma — Brennar, gentiluomo inglese, da Firenze — Bolth, consigliere aulico prussiano, da Firenze — Torriani Achille, neg. e poss. di e da Milano — Chichester, inglese, da Firenze, al Leon bianco — Worsley Nataniele, gentiluomo inglese, da Roma — Geelhand, proprietario di Anversa, *idem*, al Leon bianco — Bernet W, particolare di Rotterdam, da Milano — Huson Morris, inglese, da Firenze — Scotti, poss. di e da Milano — Geelhand Emilio, proprietario di Anversa, da Roma, al Leon bianco — Smith, inglese, *idem* — Gand Pietro Beniamino, proprietario di Bochefort, da Milano — Bertin Achille, proprietario e cavaliere della legion d'onore, *idem* — marchese de Crenay, proprietario di Parigi, da Firenze, da Danieli — Pellarin, avvocato di e da Pordenone — nobile conte Roncalli, poss. di e da Bergamo — Levie, capo di divisione presso la prefettura in Corsica, da Firenze, al Vapore — la baronessa de Löwenstern nata contessa d'Obréscoff, consorte di un generale maggiore russo, da Milano — Kramer, neg. di Berlino, da Firenze — Harris, artista pittore inglese, da Milano. — Inoltre n. 150 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: il marchese di Castellentini, gentil. di camera di S. M. il Re delle Due Sicilie, maresciallo di campo e cavaliere dell'insigne real ordine di S. Gennaro, per Milano — Allard, neg., per Treviso — marchese dott. Gargallo, di Napoli, per Milano — S. A. il principe Pietro d'Oldemburgo, con seguito, per Innsbruck — Larking, gentiluomo inglese, per Belluno — conte Passi, sacerdote e poss., per Bergamo — conte Goffredo di Welsersheimb, I. R. ciambellano e console generale in Ancona, per Trieste — dott. Hulton Giacomo, particolare inglese, *idem* — Gordon Douglass H., cittadino americano, per Milano — Cagiati Merico, neg., per Trieste — S. E. il nobile sig. marchese Bonifacio di Canossa, cavaliere della corona di Ferro e consiglier intimo di S. M. I. R. A. di e per Verona — Richoud, neg., per Trieste — Gordon Bazil B., cittadino americano, per Milano — Hulton Arturo, particolare inglese, per Trieste — Steinmetz, architetto inglese, *idem* — Gordon Wellington, cittadino americano, per Milano.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 12 *aprile* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 5/4
Simili . . . . . al 4.	»	100 1/2
Simili . . . . . al 3.	»	81 21/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821.	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	66 1/2
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 3/4
Azieni del Banco in moneta	»	— —

Del giorno 13 *detto.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 —
Simili . . . . . . al 4.	»	100 11/16
Simili . . . . . . al 3.	»	81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 3/4
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99 5/8
Azioni del Banco in moneta	»	— —

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Ricorrendo oggi il giorno Natalizio di S. M. I. R. A. FERDINANDO I. Nostro Augustissimo Sovrano il Teatro sarà illuminato a giorno Verrà cantato dai primi artisti dell'opera l'Inno nazionale austriaco musica del maestro Haydn. Indi si rappresenta il *Marino Faliero*, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizzetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig. Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Teatro Apollo. Domani andrà in iscena *la Straniera*, poesia del sig. Felice Romani, musica del sig M.° Bellini, con la *Monnelli Duval*, *Bozetti e Ronconi Sebastiano.*

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo

AVVISI.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Vicenza.

Fa noto al pubblico, che Girolamo dottor Stecchini figlio del fu Leonardo nativo di Bassano Provincia di Vicenza, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'Arte Notarile, ed avendo conseguito dall' I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina in Notaio coll' assegnazione di residenza nel Comune di Gandrigo, Distretto V di Marostica, Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito presso la Cassa di Ammortizzazione d'italiane L. 2000 pari ad austriache L. 2298.85, ora è ammesso all'esercizio della Professione Notarile.

Dato dalla R. Città di Vicenza il 15 aprile 1839.

Il Vice Presidente G. LORENZONI.

Il Cancelliere Massaria.

L' Imp. R. Commissariato Distrettuale di Serravalle.

Rimane aperto presso quest' ufficio il concorso alla Condotta Medico Chirurgica del Comune di Follina con annue L. 1000. — Gli abitanti sono 2838 dei quali 2300 miserabili; Le strade sono buone praticabili con Vettura; Il Concorso si chiude col giorno 20 maggio p. v.

Serravalle li 10 marzo 1839.

Il R. Commissario FABRIZJ.

D' affittare, vendere o permutare
Casa grande in Padova
Borgo Savonarola al civico N. 4281.

Questa Casa ha bella facciata, guarda il meriggio, con entrata a selciato di macigno soffittata, e quattro stanze a pian terreno. Compresa la cucina sette sono i locali nel primo piano, ed una Sala; cinque nel secondo piano con Sala. Havvi una Foresteria di sei stanze con corridoio ed uno Stanzino, a primo piano; ed a pian terreno havvi Cucina grande, Spazzacucina, due Stanze grandi, uno Stanzino; una Scuderia da sette cavalli, con Rimessa, e Fenile. La corte è in parte selciata di macigno. Havvi Orto, Cisterne e Pozzo: più Oratorio guardante la strada con Coretto al premesso primo piano. Confina da due lati con due case della stessa ragione. Può capire più famiglie; e qualora piaccia si uniranno al contratto anco le stesse case laterali.

Chi vi applicasse rivolgasi in Padova a chi abita nella casa N. 4092, contrada Savonarola, od al custode dei Caseggiati de' quali trattasi.

Da vendersi

Un Padiglione ad uso Bottega di Caffè quasi nuovo che serviva pel Caffè della Fenice Risorta sotto le Procuratie vecchie. Esso prende lo spazio di tre Arcate delle suddette Procuratie, ed è fornito di tutta la ferramenta, legname, coltrinoni, panche e tavolini. Chi ne desiderasse l'acquisto si rivolga dal sig. Giovanni Gallo sotto le Procuratie stesse.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

N. 7150-693 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia.* — *In esecuzione del governativo dispaccio* 18 *marzo* 1839 *n.* 11370-1472 *devesi appaltare il lavoro di taglio della velma protraentesi nel secondo tronco del Canale Sordelio. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:* 1. *L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L.* 1789.70, *ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno* 2 *maggio p. v. alle ore undici antimeridiane. —* 2. *La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. —* 3. *Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L.* 200 *il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L.* 20 *per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. —* 4. *Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. Lire* 300 *in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio* 25 *settembre* 1834 *n.* 33807-4688, *ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. —* 5. *Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. —* 6. *Tanto nell' asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio* 1807 *in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia* 6 *aprile* 1839. — *L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co:* DI THURN. — *Il R. Segr. Gaggio.*

N. 6652 — *In obbedienza a governativo decreto primo corrente n.* 13824-1780 *debbonsi appaltare i lavori di radicale regolazione della volta Vianova a destra d'Adige. L' asta si terrà nel giorno di martedì* 30 *andante nel locale di residenza di questa Regia Delegazione Provinciale alle ore dodici meridiane. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire* 28746:01, *ripartibili in L.* 22904:71 *a prezzo assoluto, ed in lire* 5841:29 *a fornitura. — Ogni aspirante cauterà la propria offerta con un deposito equivalente a lire* 1500 *e più lire quindici per le spese d'asta delle quali si terrà conto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior ed ultimo offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. — Precisamente entro* 8 *giorni dopo la Superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre una fideiussione benevisa alla Stazione appaltante di L.*3000 *o in denaro sonante, o con fondi liberi o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre dal giorno della insinuazione di dette Cartelle di credito. — E' per altro accordata a chi volesse approfittarne la facilitazione di costituire la detta fideiussione rilasciandovi tanta parte delle rate di pagamento quanta unita al deposito fatto all'asta formi l' entità della fideiussione medesima. — I pagamenti delle rate in corso per tutti i lavori a somma definita, saranno fatti a brevissimi termini presso questa R. Cassa di Finanza dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo che rimane come in passato, vincolata all' esito difinitivo del verbale di laudo. — Il deliberatario nel sottoscrivere l' atto d'asta dichiarerà persona nota ed accetta in Rovigo presso cui intimare gli atti riferibili a questa impresa. — Li tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Deleg. Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dai vigenti regolamenti. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Rovigo* 10 *aprile* 1839. — *L'I. R. Consigl. attuale di Governo R. Deleg. Prov. G.* ANSALDI. — *Il Reg. Segr. G. Zorzi.*

N. 9413 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 26 marzo passato n. 11959-1544 dovendosi appaltare dei lavori a difesa del sinistro argine di adige nelle seguenti località fronteggianti il caseggiato di Cavarzere denominate Drizzagno Bellina, Volta Passetto, Linea Superiore ed inferiore di detto paese, e Volta Nicodemo. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì ventidue del mese di aprile corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 16124.46 austr. Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 1600 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 4 aprile 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DI GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20281. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali site nella provincia di Vicenza, distretto di Bassano, ma amministrato dall' Intendenza di Treviso che compongono il riparto LXXXI. detto di Cismon e Solagna, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 19 . 2 . 111 . 1/2, pari a pertiche censuarie 85 . 34 con 10 case avente la cifra di L. 670:2; *b*) in una annualità perpetua del reddito di L. 4:70. — Il tutto locato per la maggior parte a Leopoldo Provedon per contratto novennale cominciato nel 1836, ed in piccola parte a Giovanni Ottaviani; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 31 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16849 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 23 25 27 detto mese N. 190 191 192. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6762:41 in luogo delle L. 7985 indicate nel detto avviso, e ciò in riguardo alle spese occorrenti al governo delle fabbriche annesse alle dette realità. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20240. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali siti in Venezia nell'Isola della Giudecca nella calle degli Spini ai civici n. 481-483 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 2129:66 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a*) nella casa in due piani compreso il terreno composta da più luoghi al n. 481 in estimo al n. 13168 colla cifra di L. 94:275 locata a Maria Chinega per annue L. 62; *b*) in altra casa in due piani oltre il terreno e la soffitta composta pure da più luoghi al n. 483 in estimo al num. 13169 colla cifra di L. 144:840 locata ad Antonio Grascelli per L. 146. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — TREVISAN *Segr.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 62 VENERDI' 19 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 727

Provincia di Padova
Distretto di Piove.

L' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale fa sapere che a tutto il mese di aprile resta aperto il concorso alle condotte ostetriche a favore dei poveri di Correzzola, ed Arzergrande coll'annuo onorario ciascuna di lire 250; di San Angelo, e Codevigo coll'emolumento annuo ciascuna di lire 200 duecento.

Qualunque autorizzata all' esercizio di Mammana, potrà aspirare all' una od all' altra delle suindicate condotte, corredando la domanda dei soliti ricapiti.

Piove li 12 marzo 1839.

Il R. Commissario Dirigente
G. CANDEO.

N. 1101 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Lendinara si notifica col presente Editto a tutti, ed a ciascuno a cui potrà appartenere, qualmente dalla Pretura medesima è stato decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti sopra lo stato di ragione di Domenico Caramora di Gusia di questo Distretto.

Si avvisa quindi col presente ognuno, e ciascuno in particolare, che avesse o credesse di avere qualche ragione od azione verso il sopradetto Caramora, che il concorso si ha per aperto, per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che dai creditori, od aventi qualsiasi azione venga presentato a questa Regia Pretura entro il termine di mesi tre, continui, cioè a tutto giugno 1839 formale libello di Petizione in iscritto rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avvocato Francesco Gassini, con che nel medesimo vengono dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso ma del ditito ancora, per cui l'insinuante domanderà di essere graduato in tale, o tal altra classe, con avvertenza, che, trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente nella massa, si debba esprimere nell' istanza del libello d' insinuazione anche ciò che si domanda per il caso, che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio. Scorso il predetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato, e però, quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra rimaranno esclusi, senza eccezione dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, nonostante che ai creditori non comparsi competesse, sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, od avessero il diritto di compensazione, per modo che, se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro proprio verso la stessa, non atteso il diritto di compensazione, proprietà, od ipoteca, che altrimenti sarebbe stato loro competente, ritenuta però la disposizione del paragrafo 3 del Generale Regolamento, come pure non ostante ch' essi creditori non comparsi avessero contro l' oberato già conseguita una sentenza. Si avvisano inoltre col presente Editto tutti li creditori che si saranno nell' antescritto termine insinuati che debbano comparire all' Aula Verbale di questa Regia Pretura la mattina del 18 diciotto prossimo venturo luglio ore 9 nove antimeridiane per trattare fra loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente nominato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze, che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno anche il curatore della massa, ed il sopradetto interinale amministratore, col' avvertenza però ai detti creditori del paragrafo 90 del Generale Regolamento.

Il presente Editto sarà anche inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della Cancelleria Pretoria.

Dall' Imperiale Regia Pretura,

Lendinara il 28 marzo 1839.

L' Imp. Reg. Consigl. Pretore
CLEMENTE BERTOZZI.
Mondo Scritt.

N. 12369 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto

Che sopra istanza dei Nobili Giulio, e Leonardo Fratelli Bembo si procederà al terzo incanto per la vendita nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane avanti l' Aula seconda Verbale degli stabili qui sottodescritti, oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Vincenza Barbon del fu Antonio, Margherita Sterra del fu Giuseppe, e Giuseppina Barbon del fu Antonio, a prezzo anche inferiore a quello della stima, sempreché sieno cautati i creditori iscritti, ed in monete d' oro, o d' argento a valore di tariffa, sotto in oltre le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo esibito, che sarà restituito a chi non restasse deliberatario.

Secondo. Tutti gli aggravii pubblici infissi sugli stabili subastati staranno a carico del loro acquirente.

Terzo. Dal prezzo di vendita saranno prelevate tutte le spese esecutive e liquidate.

Quarto. Se resteranno deliberatarii gli esecutanti questi non dovranno verificare nè deposito, nè pagamento del prezzo offerto, se non dopo che la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

Quinto. Il prezzo offerto dovrà esser versato nei giudiziali depositi entro tre giorni dalla delibera, meno la somma previamente depositata.

Sesto. In mancanza a questi patti si devenirà a nuova subasta a tutte spese ed a rischio del deliberatario in difetto.

Fondi da subastarsi.

In Venezia a San Giovanni in Bragora circondario a San Antonino al civico numero 3437, con la cifra di lire 153.724 in ditta Barbon Giuseppe del fu Antonio.

Magazzino al numero 1 stimato lire 1216.15.

Magazzino al numero II stimato lire 1088.64.

Magazzino che dà ingresso al cortile, ed ai magazzini 4 e 5 stimato lire 436.18.

Il Cortile descritto al numero 4 stimato lire 1268.35.

Magazzino al numero 5 stimato lire 587.24.

Magazzino al numero 6 per soli caratti quindici e pel prezzo di sole lire 1382.95.

Questo Magazzino esiste in fine del cortile numero 4 della stima, ed ha diritto all' uso promiscuo di questo cortile per ingresso, riva, e pozzo.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 3 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1734 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano reca a comune notizia esser mancato a vivi nel giorno 28 marzo prossimo passato in Vazzolla il signor Alvise Gera con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato con cui istituì erede della metà disponibile il figlio Andrea.

Non essendo noto il luogo di dimora dell' altro figlio Alessandro viene esso diffidato a dover insinuarsi dinanzi questo giudizio, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore destinatogli nella persona di questo avvocato dottor Giovanni Vedova.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano

Li 13 aprile 1839.

L' Imp. Regio Pretore
M. PIOVESANA.
Panizzoni Cancell.

N. 1437 EDITTO.

Essendosi da Maria fu Andrea Sacilotto possidente domiciliata in comune di Prato distretto di Pordenone, provincia di Udine prodotta il dì 12 marzo 1839 al numero 1437 petizione in confroto dell' assente di lei marito Angelo di Pasquale Campagna detto Ruscolo di Vallevomello per la di lui giudiziale di dichiarazione di morte, viene citato esso Angelo di Pasquale Campagna detto Roscolo di Vallevomello per la di lui dichiarazione giudiziale di morte, viene citato esso Angelo di Pasquale Campagna col presente Editto a comparire dinanzi questa Imperiale Regia Pretura entro il termine di un' anno, e precisamente fino il giorno 28 ventiotto aprile 1840 assegnato per la udienza sulla predetta petizione, con avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altra legal forma notizia all' Imperiale Regia Pretura della sua esistenza si procederà alla di lui dichiarazione di morte in confronto del deputatogli curatore avvocato Giacomo dottor Pellarini di questo foro.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo distretto, inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, nell'Amtsblatt di Vienna, e nei pubblici fogli di Russia essendo che risulta, che avendo appartenuto alla già armata italiana quale coscritto nel secondo reggimento d' infanteria leggiera, cadde prigioniero di guerra a Terkritz nella campagna del 1813, senza che in seguito siansi più avute notizie di lui.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Pordenone

Li 23 marzo 1839.

L' I. R. Consigl. Pretore
SOLER.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 3290 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Antonio Bolla del fu Girolamo che l' Amministrazione della Veneta Casa Centrale degli Esposti ha presentato nel giorno d' oggi la petizione numero 3290 contro di esso Bolla in punto pagamento austriac. lire 78.16 per affitti decorsi e non pagati della Casa a S. Pantaleone numero 4257 e di rilascio del secondo appartamento di essa Casa, e che gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Benvenuti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Bolla a comparire in tempo personalmente essendo stato prefisso il giorno 1. primo giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' attitazione verbale sotto le avvertenze del paragrafo 20 del Regolamento Giudiziario ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di diffesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente
REBUSTELLO.

Dall'Imperiale Regia Pretura Urbana,

Venezia 30 marzo 1839.
Dei Bei Scritt.

N. 12904 EDITTO

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Pietro Petrali, essere stata presso questo Imperiale Regio Tribunale il 27 marzo 1839 prodotta la petizione numero 1294 contro di esso Pietro Petrali, ed il nobile Alvise Bernardi, in punto di proprietà della somma di austriache L. 2668.25 dovute originariamente al fu Francesco Bonicelli, e di estradazione dalla Cassa dei Depositi di detta somma, e ch' essendo ignoto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo, e spese in Curatore l'Avvocato Stefano Dottor Bia di Venezia, onde la causa possa proseguire a norma del vigente regolamento giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione, ed al quale curatore fu la petizione intimata per la risposta a giorni 90.

Viene quindi eccitato esso Pietro Petrali a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad institore egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il Consigl. Cav. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 5 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1030 EDITTO

Nei giorni 14 quattordici giugno, 25 venticinque luglio e 30 trenta agosto 1839 sempre alle ore 10 dieci antimeridiane all'Aula Verbale della Regia Pretura di Cittadella saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sotto specificati fondi, che furono oppignorati ad istanza dei minori Giovanni Paolo e Rosa Antonelli di Francesco di San Martino di Lupari, rappresentati dal curatore speciale avvocato Bortolo D.r Pavan, a pregiudizio delli fratelli Francesco e don Andrea Antonelli del fu Giampaolo di detto luogo, ora domiciliati a Marcon, Distretto di Mestre, in punto di pagamento d'austriache lire 2976.49 interessi e spese.

Condizioni

Primo. L'asta seguirà in tre distinti separati lotti.

Secondo. I beni non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima, od a prezzo superiore di quella.

Terzo. Nel terzo incanto lo potranno essere anche ad un prezzo inferiore della stima, salvo per altro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi.

Quinto. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Sesto. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario esborsare l' intiero prezzo in cassa dei depositi giudiziali di Cittadella.

Settimo. Tanto il deposito, quanto il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Ottavo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che verrà giudizialmente liquidata.

Nono. Qualora si rendessero deliberatarii i creditori esecutanti avranno eglino diritto di trattenere presso di essi il prezzo, ed otterranno egualmente dal giorno della delibera il possesso dei beni coll' obbligo per altro di corrispondere sul prezzo l'annuo interesse del cinque per cento. La deffinitiva aggiudicazione, non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Decimo. Gli stessi esecutanti saranno dispensati dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' articolo V.

Beni da vendere

Lotto I.

Casa dominicale con corte, orto, e prato il tutto dell' estensione complessiva di campi 0. quarti 1. tavole 137 coi numeri di mappa 2384 2385, 2386 stimata in comune di San Martino di Lupari Trevisano in contrada Antonelli al civico numero 167, la quale casa è composta di sala, cucina, cantina, salvaroba, tinello e portico a tre campate in cotto. In primo piano da quattro stanze da letto, una delle quali senza solaio, con semplice travatura, Sala con granaio di sopra coperto a coppo. Le adiacenze della detta casa consistono in forno, fornello da bucato, stalla da suini, stalla da cavalli con sopra posto tenile; il tutto confina a levante, mezzodì, e tramontana colla strada comune, a ponente con Giovanni Pietro Antonelli, e giudizialmente stimato austriache lire 1647.

Lotto II.

Casa da massaro con corte e due piccoli orti dell'estensione superficiale in tutto di campi 0. quarti 0. tavole 80 situata in detto comune contrà delle Motte di Campretto marcata sotto parte del numero 131 di mappa abitata da Antonio Ruffato, marcata col civico numero 499, composta di cucina, due stanze da letto, cantina, forno e portico a pian terreno, ed in primo piano da due granaii, confinante a levante strada comune, mezzodì, ponente, e tramontana Giovanni Pietro Antonelli giudizialmente stimata austriache lire 304. campi 5.—.0.— terreno situato in detta comune e Colmello contrada delle Motte di Campretto, ara-

torio, arborato, vitato, marcato sotto parte del numero 128 di detta mappa, a cui confina, a levante strada comune, mezzodì Giovanni Pietro Antonelli, ponente e tramontana Antonio Antonelli detto Crida, stimato giudizialmente austriache lire 1500.

Lotto III.

Campi 10, quarti 0. tavole 91. terreno parte aratorio piantato, vitato, e parte prativo sortumoso situato in detta comune contrada dei Fiochi di Campretto, in mappa ai numeri 133. 178 187, a cui confina a levante e tramontana acqua Vandera, e Tasso, mezzodì Giovanni Pietro Antonelli, e ponente lo Stradone, giudizialmente stimati austriache lire 1260.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Citadella,

Li 5 aprile 1839.

PORTA Pretore.

N. 1096. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, avere con odierno decreto pari numero interdetto a causa di mania con delirio Leonardo del fu Sebastiano Sambucco di Codroipo, destinandogli a curatore Francesco Solito di qui.

Dall' Imperiale R Pretura in Codroipo.

Li 30. marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

MAZZAROLI.

N. 1135g EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto

Che sopra istanza del Nobile Vincenzo Bembo del fu Federico si procederà alla vendita nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula II Verbale degli stabili qui sotto descritti oppignorati, ed estimati in pregiudizio delle Signore Anna Maria Bellucci dalla Porta, e Teresa dalla Porta, che saranno deliberati ai maggior offerente a prezzo maggiore, ovvero eguale a quello della stima giudiziale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 22 ventidue dello stesso maggio prossimo venturo pure alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II avrà luogo il secondo incanto, e colla stessa limitazione del prezzo maggiore, od eguale a quello della stima, sempre sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli immobili descritti nella stima Saibante, e Fuin, come dal protocollo verbale 31 gennaro 1838 e successivi, saranno subastati lotto per lotto, e deliberati nei suddetti due esperimenti come sopra al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Secondo. Ciascun aspirante, ad eccezione dei creditori prenotati prima dell' istanza di subasta, dovrà depositare prima dell' apertura dell' incanto a mani del Commissario delegato, in valute a tariffa, il decimo del prezzo di stima del lotto a cui aspirasse.

Terzo. Gl' immobili saranno venduti con tutti i pesi, e servitù inerenti.

Quarto. Il deliberatario dovrà depositare nell' Ufficio depositi di questo Imperiale Regio Tribunale, entro giorni dieci dal giorno della subasta, l' intiero prezzo di delibera in valute a tariffa, meno però l' eseguito deposito.

Quinto. Se il deliberatario sarà uno dei creditori prenotati sugli stabili prima dell' istanza di subasta, sarà obbligato a depositare all' atto della delibera il decimo del prezzo del lotto deliberatogli per garantire le spese di esecuzione, e di reincanto. L' esecutante però, se fosse deliberatario non sarà tenuto a tale deposito.

Sesto. Il deliberatario qualunque sarà obbligato di depositare semestralmente l' interesse del cinque per cento all' anno dal giorno della delibera.

Settimo. L' aggiudicazione degl' immobili sarà accordata provato che sia il pagamento dell' intiero prezzo d' acquisto; se per altro la delibera seguisse a favore di uno dei creditori prenotati come sopra, potrà questi domandarne l' amministrazione, ed il godimento sino all' esito della graduatoria.

Ottavo. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, ed altre, se ve ne fossero, come a suo favore decorreranno le rendite.

Nono. Il deliberatario del primo lotto che sarà venduto, qualunque sia dei tre, che si subastano, oltre al prezzo di delibera, dovrà pagare fra tre giorni all'avvocato Marco D.r Tobia l' importo di tutte le spese, e competenze per questa procedura esecutiva, e per la vendita, secondo la specifica da liquidarsi dall' Imperiale Regio Tribunale nel caso di discordia.

Decimo. Se il deliberatario non eseguirà esattamente qualunque dei suddetti obblighi, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, valendosi intanto della somma, che dev' essere depositata a tenore degli articoli precedenti.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Venezia parrocchia di S. Nicolò dei Tolentini

Fondamenta Condulmer.

Corpo di fabbriche con terreno, descritto al Censo ai civici numeri 370 375 372 371 372 374 376 373 379 380 ai numeri di catasto 33401 33402 33403 33404 33405 per la complessiva cifra di lire 526. 875 in ditta Dalla Porta Teresa del fu Melchiore, descritto nella stima Saibante e Fuin pel depurato valore di lire 24648. 05, ed altro corpo di fabbriche nella stessa località ai civici numeri 370 370 370 370. e numero di catasto 33406 33407 33407 per la complessiva cifra di altre L. 761. 379 in ditta Dalla Porta Teresa del fu Melchiore, livellaria a Giuseppe Treves del fu Emanuele, descritte nelle suddette stime, pel valore depurato di L. 22056, formano in complesso L. 467 4.05.

Lotto II.

Ivi in Parrocchia di S Marco Circondario di San Moisè all' Ascensione

Bottega al civico N. 1122, censita al numero 3032 di catasto per lire 166 552 di cifra, estimata come sopra, per lire 4700 in ditta Bellucci Anna Maria del fu Michiele.

Lotto III.

Ivi Santa Maria Zobenigo, Circondario di San Moisè.

Casa e Bottega ai civici numeri 1900 e 1902 censite al numero 17600 17601, per la cifra complessiva di lire 571. 03, estimate come sopra, in complesso lire 19570. in ditta Bellucci Anna Maria del fu Michiele.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 21 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 1529 EDITTO.

Tenuto senza effetto anche il secondo incanto per la vendita delle realità esecutate da questo insigne Capitolo in odio di Steffano, Biaggio, e Michele Maccrigh, si procederà al terzo incanto nel giorno 27 ventisette corrente come fu predisposto nell'Editto 12 gennaro 1839 numero 137 pubblicato ne' fogli d' annunzii della Gazzetta Privilegiata di Venezia numeri 12, 18, 22; che viene in tutto e per tutto tenuto fermo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Prima Classe in Cividale,

Li 3 aprile 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore

PICCOLI.

Il Regio Cancelliere

Leon. Coceani.

N. 963 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto ad Ignazio quondam Angelo Gasperin trafficante, domiciliato in Barcis, ora assente e d' ignota dimora, che Pietro Gardelin del fu Sebastiano, possidente e negoziante, domiciliato in Malo Provincia di Vicenza, patrocinato dall' avvocato Dottor Giovanni Battista Sbaraglia, nel giorno primo dicembre 1838, ha prodotto, in confronto di esso Gasperin una petizione sotto il numero 4137 in punto di pagamento d'austriache lire 540.90 ed accessorj, dipendenti dallo scritto di debito 28 marzo 1838, e che una tal petizione non essendosi intimata ad esso Reo Convenuto per essere ignota l' attuale di lui dimora, gli venne per ciò, sopra istanza presentata dal creditore nel dì 20 marzo 1839 numero 963 deputato in curatore l'avvocato Pietro Dottor Fanzago, affinchè a senso del paragrafo 498 del Giudiziario Regolamento, lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata e decisa a norma del vigente Regolamento Giudiziario, essendo stata fissata l' Udienza del giorno 12 dodici giugno 1839 ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè il predetto Gasperin faccia conoscere e tenere al suindicato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero comparisca in persona, o scelga ed indichi a questa Regia Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, poichè in caso contrario non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti in Maniago e Barcis, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa cancelleria.

Dall' Imperiale R. Pretura in Maniago

Li 20 marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore

CONCINA.

N. 962 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Maniago rende pubblicamente noto ad Ignazio quondam Angelo Gasperin trafficante domiciliato in Barcis, ora assente e d' ignota dimora, che Pietro Gardelin del fu Sebastiano possidente e negoziante domiciliato in Malo provincia di Vicenza, patrocinato dall' avvocato dottor Gio Battista Sbaraglia dietro istanza presentata a questa Imperiale Regia Pretura nel dì 12 gennaio 1839 sotto il numero 144 ottenne la prenotazione sopra gl' immobili in quella descritti a cauzione di venete Lire 941.4 pari ad austriache Lire 540.90 dipendenti dal prodotto originale Chirografo 28 marzo 1838, e che colla successiva Petizione 15 febbraio prossimo passato numero 525 ne chiese la conferma dell' ottenuta inscrizione all' effetto che sia convertita in ipoteca assoluta.

Si notifica pure al suddetto Ignazio Gasperin, ch' essendo ignota la di lui dimora, gli fu, a termini del paragrafo 498 del Giudiziario Regolamento, deputato in curatore l' avvocato Pietro dottor Fanzago affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata e decisa a norma del vigente Regolamento Giudiziario, essendo stata fissata l' Udienza del giorno 12 dodici giugno 1839 ore 9 nove antimeridiane per la relativa attitazione verbale.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè il suddetto Gasperin faccia conoscere e tenere al sumentovato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero comparisca in persona, o scelga ed indichi a questa Regia Pretura un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo; poichè in caso diverso non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio e luoghi soliti in Maniago e Barcis, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura di questa Cancelleria.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Maniago

Li 20 marzo 1839.

Il Consigl. Pretore

CONCINA.

N. 746 EDITTO

Si notifica, che sopra istanza di Bortolo Tomba fu Perretto di Valdagno, difeso dall' avvocato Pietro D.r Fiori, vengono prefissi i giorni 13 tredici, 20 venti e 27 ventisette giugno 1839 sempre alle ore 9 nove antimeridiane pei tre primi esperimenti di asta all' Aula Verbale di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati in Valdagno, contrada Cottera, e nel comune di Novale di ragione degli esecutati Giovanni Battista Bevilacqua fu Pietro e Camilla Panizza jugali di Valdagno, stimati per austriache lire 8827.97, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili si venderanno in due lotti, col primo il caseggiato in Valdagno con adiacenze di corte, caneva, tezza, barchessa, granaj, orto e terra annessa rivosa, e col secondo la terra arativa piantata e vignata posta in Novale.

Secondo. Gli stabili nel primo e secondo esperimento non si venderanno che a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo a qualunque prezzo sotto le condizioni portate dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Gli stabili si venderanno a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno, col carico di decime, quartese e pensionatico se, ed in quanto ne siano soggetti.

Quarto. Ogni offerente, meno l'esecutante o aventi causa da esso, all'atto dell' asta depositerà il decimo dell importo della stima che sarà trattenuto in caso di delibera in acconto del prezzo offerto.

Quinto. Col detto deposito verrà pagato all' avvocato della parte esecutante l'importare delle spese esecutive tutte, comprese anche quelle dell' asta, previo liquidazione da farsi dietro la produzione della specifica alla Regia Pretura all' atto dell' asta, e dentro i tre giorni successivi.

Sesto. Sul prezzo della delibera, meno il deposito, il deliberatario corrisponderà ogn' anno in cassa depositi della Regia Pretura sotto pena del reincanto a di lui carico, e della perdita del deposito l' interesse a ragione del 5 per 100 dal giorno del possesso e godimento delle rendite, oltre il peso delle imposte fondarie erariali e comunali decorribili da quel giorno pel pagamento delle quali sarà abilitato alla censuaria voltura.

Settimo. Per effetto della delibera l'acquirente all'asta avrà diritto al godimento libero delle rendite de' beni, ed il possesso ed uso di questi con riflesso al giorno 11 novembre successivo a questo senza carico di rispettare alcun contratto di locazione o mezzadria previo denuncia ai conduttori o mezzadri.

Ottavo. La piena proprietà, ed il dominio legale non saranno trasfusi nell' acquirente, che dopo il pagamento dell' intero prezzo da corrispondersi ai creditori dietro e secondo la graduazione sotto comminatoria del reincanto a di lui carico in caso di mancanza o ritardo, e della perdita del deposito.

Nono. Le spese esecutive, ulteriori per l'istanza, e giudizio di graduazione, che potrà essere proposta dall' esecutante, o da qualunque altro creditore saranno graduate, e pagate ante classes col deposito, o col prezzo esistente presso il deliberatario anche prima della distribuzione del prezzo.

Decimo. Il deliberatario assumerà i carichi, e le servitù inerenti ai beni subastati.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

Un Caseggiato posto in Valdagno contrà Colture, composto di quattro piani o corpi con adiacenze di corte, barchessa, caneva, tezza, granaro, orto e terra rivosa piantata e vignata della quantità di campi 0. 2. 0 in mappa censuaria ai numeri 649 651 e 650 in parte, ed ai civici numeri 80 e 81, il tutto confina a mattina strada delle Colture, mezzodì consorti Beni, e Tomba Giovanni, sera strada del Castello, tramontana Clemente Tomba, ed Anastasia Pizzolato.

Campi uno e mezzo ed un ottavo di terra arativa, piantata e vignata posta in Novale contrà Massignani e Refoschi, confina a mattina Giacomo Menti, mezzodì strada consortiva, sera Giovanni Massignani, e tramontana Girolamo e fratelli Massignani, in mappa al n. 2890.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e sotto la loggia della casa Comunale di Valdagno, ed inserito per tre volte consecutive a cura di questa cancelleria, ed a spese della parte istante nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Valdagno.

Li 15 marzo 1839.

Pel R. Pretore in permesso

ZIMOLO Canc.

Marangoni Scr.

N. 1652 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Monsignor Dottor Nicolò Pavan del fu Francesco di Burano resta fissato il giorno 2 due maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per il primo esperimento d' asta, da tenersi da apposita Giudiziale Commissione nella solita Sala di residenza di quest' Imperiale Regio Tribunale, degl' immobili qui appiedi descritti, stati giudizialmente stimati austriache lire 7529.95, come da perizia 10 dicembre 1838, di cui è libero a ciascuno di averne ispezione, ed anche copia da questo Ufficio di Spedizione, quali beni vennero oppignorati a pregiudizio dell' Avvocato Dottor Antonio Zanadio curatore all' eredità giacente del fu Antonio Vio detto Genova era di Burano.

Questi beni non saranno in questo primo esperimento d' asta deliberati, che a prezzo eguale, o superiore alla stima, e sotto le seguenti.

Condizioni

Primo. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione, e questo gli verrà imputato sul prezzo, rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto.

Secondo. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti, a riserva degli ipotecarii dal giorno della delibera in avanti.

Terzo. Dovrà entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera verificare il giudiziale deposito del prezzo di aggiudicazione, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Comune di Melma

Frazione di Cendon,

Provincia di Treviso.

Molino da Grano a due ruote con casa colonica, annesso orticello, e piccola corte di tavole 198, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì acqua del suddetto fiume, a ponente e tramontana Nobile signora Memmo Mocenigo, descritte in censo al numero 56, colla cifra di lire 558, stimato austriache lire 6276 65.

Altro pezzo di terra pure in Cendon, cioè un quarto di campo circa con sovrapposto Casino luogo detto in Riva al civico numero 75, fra i confini a levante fiume Nerbon, a mezzodì e tramontana suddetta Nobile Mocenigo, a ponente Cervellin, in censo al numero 57 colla cifra di lire 74.08, stimato lire 1253.30.

Somma in complesso Lire 7529.95.

Il presente sarà stampato pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Brunelli e Gambruzzi

Imperiali Regi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 5 marzo 1839.

Il Direttore di Spedizione

T. Tasso.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

SABBATO 20 APRILE

ANNO 1839 — N. 90

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
19	6	—	levar del sole	28	2	5	8	6	88	E. S. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	5	14	5	82	S.	Nuvoloso	
			9 sera	28	2	8	9	5	82	E. S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Festa natalizia di S. M. in Venezia. Notificazioni governative. Arrivo di S. A. I. l' Arciduca Carlo a Trieste.* — Inghilterra; *petizione di Dublino per la continuazione dell'attual sistema di governo in Irlanda. Adunanza della Convenzion nazionale per l' armamento del popolo. Lettera di lord John Russell contro simili armamenti. Sessione dei Comuni del 9.* — Spagna; *congiura in Valenza. Suoi particolari. Il governo fa smentire alcune male voci intorno la Catalogna. Mosse di Espartero e Maroto. Convenzione tra Cabrera e Van Halen per mitigare la sorte de' prigionieri di guerra. Nuove bande carliste.* — Paesi-Bassi; *commissarii a Londra per diffinire le differenze sul dazio della Schelda.* — Belgio; *motivo degli ultimi mutamenti ministeriali. Oggetto dei dispacci di Parigi La controversia del gen. Skrzynezki accomodata.* — Francia; *la corte partesi per Dreux. Matrimonio della duchessa di Dino. Assoluzione di alcuni giornali processati. Sessione dei Deputati dell'11.* — Italia; *soggiorno di S. A. I. l' Arciduca Carlo a Napoli.* — America; *trattato di pace tra la Francia e il Messico. Proposte pacifiche di Buenos-Ayres.* — Asia; *politica della Russia verso il Cabul.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 10 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire il titolo d' I. R. Consigliere con esenzione dalle tasse al Commissario Superiore della I. R. Direzione di Polizia in Leopoli, Giovanni Lorenzi.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso a Luigi Casarini, Segretario della Congregazione Centrale di Venezia, di accettare il diploma speditogli dall' Accademia Tiberina di Roma. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 19 *aprile.*

La festa natalizia di S. M. il nostro Augusto e clemente Monarca, resa quest' anno ancor più gradita per la recente memoria del suo benigno soggiorno in queste fortunate provincie, e dei benefizii, da cui esso fu accompagnato, fu con gioia universale salutata da questa fedele popolazione, e festeggiata secondo l' usato in sull' alba da' lieti spari dell' artiglierie dell' I. R. Marina, e dei forti d' Alberoni, di Malamocco e del Lido.

Le solennità ebber principio con le cerimonie della Chiesa, così per ringraziare l' Altissimo dei benefizii in quest'anno impartitigli, come pure per pregarlo a versarli ancora per molti anni sul sacro Capo di sì diletto e venerato Padre e Signore. E però alle ore 11 antim. le LL. AA. II. il Serenissimo Arciduca Vicerè, e la Serenissima Arciduchessa Viceregina si condussero nella R. Basilica di S. Marco, accompagnate dagl' II. RR. Consiglieri intimi, Ciambellani, e Scudieri, come pure da tutto il seguito in abito di gran gala, in mezzo la Guardia Nobile Veneta, e gl' II. RR. Trabanti.

S. Em. il sig. Cardinal Patriarca mosse incontro alle LL. AA. sulla soglia del tempio, e le accompagnò alle distinte sedi per Loro disposte. S. Em. celebrò allora la messa solenne, durante la quale le II. RR. truppe schierate sulla Piazza di San Marco, e sul Molo, e le artiglierie dei forti soprammentovati, fecero le usate lor salve. Dopo il divin sagrifizio la prelodata Eminenza Sua intonò l' inno Ambrosiano, a cui risposero coi più fervidi voti del cuore i fedeli, che in gran folla erano accorsi alla santa funzione. Terminata la quale, S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè si recò in Piazza, e fece sfilare a sè dinanzi le truppe; mentre intanto S. A. I. R. la Serenissima Arciduchessa Viceregina prendeva parte a quel grandioso spettacolo da uno dei poggiuoli dell'I. R. Palazzo.

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca accolse quindi ne'suoi appartamenti le congratulazioni, e l' omaggio, che a lui, come rappresentante e benefico interprete del miglior de' Sovrani, vennero a presentare i Cavalieri Gran Croce degli Ordini Imperiali, gl' II. RR. Consiglieri intimi, Ciambellani e Scudieri, il Consiglio di Governo preceduto da S. E. il sig. conte di Spaur, Governatore delle Venete Provincie, l' I. R. Tribunale d' Appello, l' I. R. Magistrato Camerale, il Clero preceduto da S. Em.ª il sig. Cardinale, la Congregazione Centrale e tutte le altre Autorità; il quale onore avevano pur avuto il mattino, prima delle sacre ceremonie, i signori Generali, e il corpo degli Uffiziali tanto di terra, che di mare.

In onore di sì fausta giornata S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè convitò a solenne banchetto di corte, d'oltre 90 coperte, le persone più cospicue o per dignità o per natali, e in mezzo alla letizia del convito risonarono i più devoti e sinceri brindisi alla prosperità dell' Augustissimo Monarca, accompagnati da lungi da' giulivi spari delle artiglierie dei forti di Alberoni, Malamocco e Lido.

Il Teatro Gallo in S. Benedetto fu in sì fortunata occasione illuminato splendidamente, e gli attori dell' opera cantarono l' Inno Nazionale, accolto con applausi replicati e fragorosi dall' affollato uditorio; applausi che con eguale calore ed acclamazioni risonarono già all' arrivo delle LL. AA. II. quand' Elle si presentarono alla Loro Loggia, e che si ripeterono con pari vivacità e fragore alla Loro partenza.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. con veneratissima Risoluzione 9 settembre 1838 si è degnata di dichiarare che l' Art. 2 del conchiuso della Confederazione Germanica 18 agosto 1836, pubblicato colla Sovrana Patente 24 ottobre 1837, riportato nella Governativa Notificazione 9 giugno 1838 e relativo alla reciproca consegna dei delinquenti di Stato, avrà vigore anche in quelle Provincie della Monarchia Austriaca che non appartengono alla Confederazione Germanica, nelle quali però è tuttora in vigore il codice penale dell' anno 1803.

Tanto si reca dal Governo a pubblica notizia in ordine ad ossequiato Dispaccio 8 marzo p. p. Numero 7419-995 dell' Eccelsa I. R. Aulica Cancelleria Riunita.

Venezia 20 aprile 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.
Il Vice Presidente Luigi Conte di Palffy.
Il Consigl. di Governo Francesco De Contin.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

A toglimento di dubbio insorto sul senso del §. 463 del Codice Penale Parte I.ª S. M. I. R. A., sopra umilissimo rapporto del Supremo Tribunale di Giustizia, si è degnata con veneratissima Sovrana Rizoluzione 4 dicembre 1838 di dichiarare, che le persone indicate nel detto § ad *b* sino inclusive *e*, possono nel termine stabilito dal § 465 interporre il ricorso, anche qualora l' incolpato dichiarasse di rinunciare al ricorso stesso; che però qualora il ricorso di simili persone pell' inquisito rinunciatario non avesse effetto, debba il tempo, nel quale era pendente il ricorso, essere imputato nella durata della pena.

Tanto si reca per parte del Governo a pubblica notizia, in ordine ad ossequiato Dispaccio 9 marzo p. p. N. 7371-986 della Eccelsa I. R. Aulica Cancelleria Riunita.

Venezia li 20 aprile 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.
Il Vice-presidente Luigi Conte Palffy.
Il Consigl. di Governo Francesco De Contin.

ILLIRIO — *Trieste* 17 *aprile.*

Questa sera, alle ore 7 1/2 ed in 32 di viaggio, gettò l' ancora nel nostro porto, proveniente da Manfredonia, l' I. R. battello a vapore la *Maria Anna*, con a bordo S. A. I. R. l' arciduca Carlo, l' augusto suo figlio Alberto e loro seguito. *(Lloyd Austr.)*

INGHILTERRA

Londra 9 *aprile.*

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « In attesa delle discussioni che debbono cominciarsi dal Parlamento sulla proposta di lord John Russell, riguardo all' amministrazione dell' Irlanda (*V. la Gazzetta di ieri*), una grande adunanza è convocata a Dublino per l'11, nel Teatro reale. Vi si stenderà un indirizzo alla regina ed una petizione al Parlamento, per manifestare una fiducia illimitata nel ministero, e l' approvazione del sistema fino ad ora seguito rispetto all' Irlanda. I nomi di tutti i principali di Dublino saranno apposti a quel documento. E' certo che si tratta ora per l' Irlanda una quistione di vita o di morte. Tutti gli amici di quel paese si spaventano solo al pensiero di veder sostituito un sistema orangista al sistema nazionale. I tory non potrebbero governare l'Irlanda, se non appoggiandosi ad uomini compresi del più grand'odio contro lord Normanby, a motivo dell' imparzialità di cui dava pruova nell' esercizio delle sue funzioni. Essi

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo in S. Benedetto. — Il Marin Faliero *del Donizzetti.*

Giovedì sera si diede la prima rappresentazione di questa bell' opera del Donizzetti. L' esito non fu però dei più splendidi, e ne cercheremo le cagioni in un secondo articolo, se forse le sorti dello spettacolo non si muteranno nelle successive rappresentazioni, quando i diversi attori si saranno meglio impratichiti delle loro parti. Aggiungeremo soltanto in generale, che in più luoghi è piaciuta la musica, massime nel grandioso duetto del prim' atto fra' due bassi, che destò un vero entusiasmo. Lo spettacolo è posto in iscena con grande magnificenza, ma tutte in carattere non sono le vesti.

BELLE ARTI.

La Chiesa Abbaziale della Misericordia.

Chi avesse da pochi anni visitata l'antica chiesa abbaziale della Misericordia, e tornasse ora a portarvi il piede per entro e s' avvolgesse pegl' interni luoghi destinati al servigio del tempio e al comodo de' sacerdoti, tante nuove opere vedrebbe di fabbriche, di abbellimenti e di decoro da creder trovarsi quasi in altro luogo dal primo diverso.

E lasciando di notar qui come fu rinnovata la fabbrica dei locali adiacenti alla chiesa; come venne eretta dai fondamenti la cappella a destra e l'altare da dedicarsi alla martire Filomena; come l'ara massima si ornò di eletti marmi; come l' organo fu abbellito di nuova cantoria, il tempio popolato di sculture pregevolissime, raccolte da chiese e cenobii soppressi, fra cui spicca la statua della Vergine Madre lavorata da Bartolammeo Buono, tolta dalla porta della vicina confraternita, e spiccherà in breve di busti e d' immagini del Dentone, di Alessandro Vittoria e di altri egregii operatori, ora tenuti in serbo; tutto questo lasciando, vogliamo adesso dire alcuna parola sui dipinti che oggi per la prima volta si esposero, detersi dalle antiche bruttture e riparati dai danni a cui soggiacquero dal tempo e dall' incuria in che furon tenuti.

Queste elette pitture, con avveduto consiglio si sono ora disposte nell'oratorio vicino alla sagrestia per esser poi collocate nel tempio, una volta che questo sia ridotto, come si medita, nel soppalco in più nobile forma.

E primi si affacciano i due dipinti di Bonifacio, ricordati dal Boschirini, esprimenti S. Marco ed il Battista, opere nelle quali questo valoroso discepolo del Tiziano si mostrò rivale al suo maestro, tanto nella robustezza del colorito, quanto nell'armonia e nella espressione. Poi appare una Vergine Assunta di Alessandro Maganza, qui pervenuta per acquisto fatto dall'attuale abbate Monsig. Pianton, tela che per la copia degli Angeli messi in tante diverse e graziose attitudini e per la freschezza delle tinte merita di trovare qui luogo. Vien quindi la bellissima tavola di S. Cristina tra gli apostoli Pietro e Paolo che Damiano Mazza padovano coloriva a testimonio di sua alta valentia nell' arte mirabile che da Tiziano apprendea, tavola che ruinata dagli anni, ebbe ora un compiuto ristauro da Antonio Floriano. E tacendo di altri dipinti, come di una robusta copia di S. Pier Martire di Tiziano, di un S. Pietro Acotanto dell' Angeli, di un maschio ritratto storico del patriarca Giovanelli di Gaetano Grezler, sovra tutti gli altri splende, siccome sole e signore del loco, l' Angelo e Tobia di Giambattista Cima da Conegliano, restaurato da Giuseppe Lorenzini, e che meritò le lodi di ogni scrittore dell'arti patrie, mentre per la bontà del disegno, per lo impasto delle carni, per la semplice composizione, per le veneri che a larga mano vi sparse il casto pennello, è da tener-

non avrebbero recata la battaglia su questo campo, se non avessero desiderato dare soddisfazione agli orangisti. Ora il principio del governo orangista è il dominio d'una miserabile fazione sopra un gran popolo. Il popolo irlandese non può rimaner passivo in tal lotta; esso non può voler essere dato in ceppi in balia de' proprii nemici. »

Un' adunanza della Convenzion nazionale si è tenuta questa sera. Il sig. Richardson presentò un progetto di risoluzione inteso a stabilire che il popolo ha diritto d'armarsi. Ei citò a sostegno dell'opinion sua molte autorità, Cicerone, Giustiniano, Fletcher, Saltoun, Fortescue, Sydney e la regina Elisabetta, la quale, in un indirizzo ad un' assemblea di luogotenenti e sceriffi delle contee, gl' invitava a ben ponderare queste parole: Il popolo è bene armato, e pronto ad entrare in campagna per la difesa delle sue libertà. La regina Vittoria non ha se non a rinnovare questa regia dichiarazione, ed ella potrà senza scorta, appunto come la regina Elisabetta, recarsi tranquillamente da S. Paolo a Whitehall.

Il dottore Fletcher sostenne la medesima tesi; ei disse che il diritto del popolo non poteva neppure essere soggetto a controversia, e propose, a guisa di emenda alla proposta del sig. Richardson, di dichiarare che il popolo ha il diritto d'armarsi, *conforme a tutte le autorità legali.*

Parecchi altri oratori furono uditi. Risulta dalle loro dichiarazioni, che in un gran numero di siti il popolo è disposto ad assumere un contegno marziale, a fine d'ottenere l'applicazione dei principii della Carta.

La proposta del sig. Richardson e l'emenda del sig. Fletcher furono approvate alla pluralità di 17 voti.

Il *Globe* pubblica la seguente lettera indirizzata da lord John Russell, ministro dell' interno, al lord luogotenente della contea di Monmouth, per ingiungergli di tener d'occhio i movimenti dei cartisti:

« Signore. Avendo saputo che molte persone avevano di recente corso la provincia, a fine di vendervi armi, non già per uno scopo di commercio, ma con intenzioni sinistre, credo dover rivolgere l' attenzion vostra su tali fatti, e v' invito in oltre a raccomandare a'magistrati della contea di Monmouth, co'quali vi parrà opportuno andar di concerto, la maggior vigilanza a questo riguardo. Mi pare evidente che coloro i quali si procacciano armi per resistere alle leggi, o per commettere atti illegali, possano essere inquisiti per delitto. Il medesimo dev' essere per coloro, i quali, vendendo armi, consigliano a coloro che le comperano di servirsene per ribellarsi alle leggi. Se simili atti venissero provati, le pene ordinate dalle leggi dovrebbero essere inflitte a'loro autori. Aggiungerò che coloro, i quali si addestrassero clandestinamente al maneggio delle armi, violerebbero l' atto 60 di Giorgio, 3, C. 1., il quale proibisce ogni adunanza per lo scopo di esercitarsi nell'uso delle armi. La rilegazione e l'imprigionamento sono le pene a cui devono essere condannate le persone che intervenissero a tali adunanze per tale scopo, come pure a quelle che dirigessero siffatti esercizii. In caso d'infrazione alla legge precitata, i magistrati dovranno prendere disposizioni pronte e vigorose per assicurare l'arresto dei delinquenti.

« Vogliate mandarmi di quando in quando rapporti sullo stato degli animi nella vostra contea. Sarebbe altresì desiderabile che i magistrati interrogassero testimonii su tutte le adunanze sediziose, che si tenessero nelle vicinanze, e nelle quali fossero stati indirizzati discorsi al popolo per istigarlo a resistere alle leggi. »

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 9 aprile.*

Sir *R. Peel* sorge e dice: Avverto la Camera che lunedì prossimo proporrò un'emenda alla proposta che dee fare il nobile lord secretario di stato al ministero dell' interno, ed affinchè la Camera non sia improvvisamente chiamata a dichiararsi su tale emenda, assoggetterò quanto prima, e probabilmente non più tardi di venerdì prossimo, e più presto se mi sarà possibile, il tenore medesimo di tale emenda. (*Udite!*)

Il sig. *Labouchère*, vice-segretario di stato al ministero delle colonie, fa la sua proposta intesa ad ottenere la facoltà di presentare un bill per la sospensione del governo attualmente in vigore alla Giammaica, e per l' istituzione colà d' un governo temporaneo, finchè sia stato provveduto all'ordinamento d'un sistema diffinitivo d' amministrazione.

Il sig. *Goulbourn* rimprovera al ministero di non aver avuto per la Camera legislativa della Giammaica tutti i riguardi necessarii.

Il sig. *G. Grey* in un discorso lunghissimo piglia caldamente la difesa del governo; ed il signor *Gladstone* riconosce essere indispensabile l' intervenzione del Parlamento.

Dopo alcuni diverbii, a' quali prendono parte sir *R. Peel*, il dott. *Lushington*, lord *Stanley* e lord *John Russell*, la Camera autorizza la prima lettura del bill.

La sessione continuava ancora allorchè il corriere partiva.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono dalle frontiere di Catalogna, in data del 5: « Lettere arrivate ieri da Valenza annunziano la scoperta di una cospirazione intesa a dichiarar l' indipendenza del regno di tal nome. I congiurati dovevano, ad un segnale, passare per le armi tutte le podestà e proclamare il loro governo. Questo segnale era il primo rintocco delle campane del sabbato santo; ma il venerdì tutto fu scoperto e si fecero numerosi arresti. Le porte di Valenza sono chiuse e sono partiti inviati ad affrettare il ritorno di Van Halen. »

Si hanno da Valenza alcuni nuovi particolari sulle perturbazioni accadute in quella popolosa città il giorno di venerdì santo. Il popolaccio corse alle case concistoriali, chiedendo che si formasse il 4.° battaglione della milizia, si nominassero di quel giorno stesso gli uffiziali, e si distribuissero 400 fucili dal deposito di artiglieria; domandavasi nel medesimo tempo l'istituzione di una giunta di rappresaglie, formata del primo alcalde, di alcuni dell' ayuntamiento, e di varii patrioti. Vi ebbe una mischia: uno degli ammutinati fu ucciso dai compagni. Molte persone furono arrestate. La città venne dichiarata in istato di assedio: si nominò una giunta di sorveglianza ed una corte marziale per giudicare i colpevoli. Queste perturbazioni vennero in buon punto per i carlisti, e li mossero ad accostarsi sin quasi sotto alle mura della città: son essi come padroni di tutta la campagna.

Una circolare indiritta agl' intendenti delle provincie di Barcellona, di Gerona, di Lerida, e di Tarragona, e riferita nella *Gazetta di Madrid* del 6, loro prescrive di combattere e smentire nel modo più formale la voce che il governo cristino pensi di concedere l' introduzione nel principato di Catalogna ai tessuti di cotone stranieri od altri generi stranieri finora proibiti.

La stessa *Gazzetta* cita un dispaccio del capitan generale di Porto Ricco, del 15 di febbraio, nel quale è detto ogni cosa essere colà tranquilla e non aversi alcuna novità nell'isola. (*) (*G. P.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Non abbiamo ulteriore notizia sul movimento fatto dall' esercito di Espartero verso le montagne di Santander. Maroto, fermatosi due o tre giorni, il 4 ed il 5, al quartier generale di Don Carlos in Tolosa, dove fu trattato con nuove dimostrazioni di benevolenza, proseguì la mattina del 6 all'alba colle sue truppe la marcia verso la Biscaglia. Otto battaglioni, che egli aveva avviati alla medesima volta da Estella per la Borunda, dovevano giungere nel medesimo tempo che lui al luogo designato loro in Biscaglia.

Una convenzione conchiusa tra Cabrera e Van Halen, e firmata il primo di aprile a Segura, stipula che indi in poi i prigionieri di qualunque sorta, sieno in ogni maniera rispettati; quest'articolo comprende tutti i corpi dell'esercito: ordinanza, volontarii, regii, miliziotti, soldati delle compagnie franche, *resguardos*, ecc. I disertori passati da un esercito all'altro e ripigliati, godranno dei medesimi vantaggi. I prigionieri nei depositi saranno trattati con attenzione, riguardo e bontà. Questi depositi saran formati nelle città non murate: le forze guerreggianti non potranno approssimarvisi ad una lega e la cerchia di questo raggio sarà neutrale. Vi avrà regolarmente lo scambio: i malati ed i feriti che vi saran compresi, verranno mandati ai rispettivi loro corpi, quando il loro stato il permetterà.

Van Halen è arrivato il 4 a Muniesa dove congiunse con le sue le forze di Ayerbe. Pare che una novella prova sarà tentata contro Segura: questa piazza è ben difesa e munitissima.

Il figlio di Palillos, la cui banda debb'essersi notabilmente ingrossata, è comparso col nerbo della sua gente ad Orcajo, minacciando i varii paesi vicini a quella città. La tema fra i cristini in quella parte è quindi grande, sovrattutto tra quelli di Toledo.

Una lettera di Guadalaxara inserita nell' *Eco di Madrid* parla di 600 fanti e 200 cavalieri carlisti che sono passati a Cellas, camminando verso Argoriallo, e di altri 2000 soldati di Don Carlos, entrati a Schiles. Queste notizie debbonsi tanto più avvertire in quanto mostrano il progresso dei carlisti in luoghi ove non credevasi che vi fossero uomini di tal partito.

PAESI-BASSI

Una lettera di Amsterdam dell' 8 dice che da alcuni si negozia a Londra pel riscatto del diritto di passaggio sulla Schelda, imposto al Belgio dai nuovi XXIV articoli. Si aggiunge che l' andata di un ministro del re Leopoldo a Londra ha pure connessione con questa trattativa. L' Olanda insiste per la conservazione del dazio di 1. 50 fior. de' P. B., volendo con questo che si riconosca direttamente la sua sovranità sulla Schelda; il Belgio non intende disconoscere questa sovranità, ma vorrebbe che la navigazione del fiume fosse dichiarata libera, mediante il pagamento annuo di una somma determinata. Se l' Olanda persiste nel voler riscuotere il dazio anzi citato, sarà forza al Belgio di restituire ai navigatori, appartenenti a nazioni che hanno trattato di commercio con esso, il dazio pagato all' Olanda sulla Schelda, ed anzi questa sarebbe clausola che il Belgio inserirebbe in tutte le convenzioni di commercio che conchiudesse in avvenire; così l' Olanda verrebbe costretta a far lo stesso a suo pregiudizio. (*G. P.*)

BELGIO

Brusselles 10 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: La nomina del sig. Desmasières al ministero delle finanze non ebbe altro scopo fuorchè quello di avere nel gabinetto un rappresentante delle provincie fiamminghe. Quanto al ministero della giustizia, non trattasi più del sig. Lebeau; oggi le maggiori probabilità stanno ancora pel sig. de Haussy; e il motivo che ha guidato la scelta del sig. Desmasières per le finanze guiderebbe quella del sig. de Haussy per la giustizia; la provincia dell' Hainaut troverebbesi in tal modo rappresentata nel gabinetto.

— Gli ultimi dispacci di Parigi hanno impegnato la nostra polizia a raddoppiare di vigilanza ed a tener d'occhio con cura tutti gli stranieri. La posizione geografica del Belgio lo mette in grado di essere nei tempi critici il ricetto di tutte le persone vagabonde, e che non hanno altro scopo fuorchè quello di volgere a loro profitto le minime circostanze per far trionfare l' anarchia.

— Gli affari del commercio si risentono necessariamente del presente stato di cose, il quale, se si prolungasse ancora di alcune settimane, ridurrebbe il traffico a nulla, come pure l' industria. Frattanto il governo prende di tempo in tempo disposizioni temporanee in favore de' funzionarii pubblici, i quali trovansi nelle parti cedute.

La controversia del gen. Skrzynezky sta per essere

(*) Questa notizia dee tranquillare coloro, se pure alcun ce n' è, che possono aver creduto alla deposizione fatta testè dal capitano Ford (*V. la nostra Gazzetta del giorno 15 corr*) della nave il *Gangers*, il quale, non si sa come, riferiva alla podestà di Messina la scomparsa dell' isola di Porto Ricco. La data del 15 di febbraio anzi accennata è la più fresca che si conosca in Europa. (Nota della *G. P.*)

si per una delle principali tavole del suo autore. E ben fu vagheggiata più volte ed in epoche varie da chi volea far ricco di questa preziosità lo straniero, e se qui ancora si ammira, fu per opera del Veneto Senato che ne vietava la vendita; se non che, alienata dal morto abbate, costò dodici anni di tempo e di cure e molto oro al meritissimo monsig. Pietro Pianton, abbate attuale, per rivendicarla; ed oggi è il di primo che dopo sì lunga assenza rivede l'antico suo seggio.

Così Venezia può ancora per lo instancabile zelo, per la pietà e per lo amore alle discipline gentili del lodato e chiarissimo monsig. abbate Pianton, non solamente vantare fra i miracoli dell' arte patrie tanto insigne lavoro del Cima, ma eziandio porre nel numero delle sue chiese cospicue questa pure della Misericordia, la quale ottenne, e sta per ottenere dalla mano e dal cuore di lui sì copiosi ornamenti, degni della casa ove s' adora l' Altissimo.

F. ZANOTTO.

NECROLOGIE

Milano 16 aprile 1839.

Domenico Ronconi, da Lendinara nel Polesine, rinomatissimo tenore di *mezzo carattere e serio*, ultimamente fra i migliori e più accreditati Maestri di canto della nostra Milano, sabbatò, giorno tredici, nell' età di sessant' otto anni passò da questa a miglior vita.

Bologna 14 aprile 1839.

Martedì scorso (9 del corrente) mancò fra noi, in età di 39 anni, *Enrico Seifard*, inventore ed artefice del *Gabinetto Pittorico-Meccanico*, tanto encomiato da tutti, e di cui più volte facemmo parola in questo foglio. Egli fu confortato da tutti i soccorsi di nostra Religione santissima, e spirò tranquillo e rassegnato, perchè era vissuto onesto e pio. La sua famiglia desolatissima ha perduto un ottimo congiunto, gli amici un carissimo uomo, Venezia un buon figlio, l' arte meccanica un suo eccellente coltivatore.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 19 aprile 1839.*

Arrivati. I signori: il principe Emilio di Belgiojoso, di e da Milano, all'Europa — de Cancessio, poss. di Cividale, da Gorizia — D'Houdan, proprietario di Aubiers, da Ferrara — Eysen, neg. di Francoforte, da Trieste — De Cambourg, di Angers, da Ferrara — Chargé, neg. di Ais, da Trieste — barone von dem Bussche-Münch, consigliere provinciale prussiano, da Firenze — Dunlop, inglese, da Roma, al Leon bianco — Charbonnier De la Guesnerie, proprietario di Angers, da Firenze — Pasinelli, dott. in medicina di Dresda, da Trieste — Cooper, gentiluomo inglese, da Roma, al Leon bianco — Ludjater, inglese, da Firenze — Löffer, dott. in medicina di Dresda, da Trieste — Vander Horst, gentiluomo inglese, da Roma, al Leon bianco — Gajon Salomone, commerciante di Marocco, da Trieste — Willock, maggiore inglese, da Milano, al Leon bianco — Gregorawiez Tito, dott. in legge di Leopoli, da Trieste — Nicol J. D., inglese, da Milano, al Leon bianco. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Hall, poss., per Milano — de Bray, proprietario, *idem* — Caccia, dott. in medicina, *idem* — du Bellay, proprietario, *idem* — Cora, neg., *idem* — Bochard, e Balme, proprietarii, *idem*.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Samuele 19. 20 e 21.

22. 23. e 24. S. Maria della Misericordia per destinazione di Monsignor Abbate.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

accomodata all'amichevole: egli partirà volontariamente per l'Inghilterra. Ei continuerà però ad essere ascritto tuttora all'esercito come in disponibilità.

(*F. di V.*)

FRANCIA

Parigi 11 aprile.

Questa notte, ad 1 ora, il re, la regina, la signora principessa Adelaide, la signora principessa Clementina, il sig. duca di Wirtemberg, il sig. duca di Nemours, ed il sig. principe di Joinville, sono partiti per Dreux.

Il matrimonio di madamigella di Dino, nipote del principe di Talleyrand, col sig. conte Enrico di Castellane, fu celebrato ieri con gran pompa a S. Tommaso d'Aquino. Ha uffiziato monsignor l'arcivescovo di Parigi.

Ieri si trattò, innanzi alla Corte d'Assise della Senna, il processo del *National*, dell'*Echo français* e dell'*Europe Monarchique* riguardo ad un articolo sull'esercito, pubblicato dal primo di questi fogli. Questi tre giornali furono assolti, e la Corte ordinò che si restituissero loro i numeri sequestrati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione dell'11 aprile.*

Presidenza del sig. Merlin.

La sessione è aperta a 2 ore. Continua l'esame delle elezioni.

Il sig. *Chegaray* rende conto di quella del sig. Limperani, da parte del collegio di Bastia, e fa lettura d'una protesta della minoranza degli elettori contro la seguita elezione. Questi sostengono che le operazioni non furono regolari, e dicono che il prefetto introdusse dolosamente trenta elettori sulla lista elettorale, dopo che questa era già stata formata: aggiungono che poco tempo dopo lo scioglimento della Camera il giornal liberale di Bastia cessò di venire in luce, ed insinuano che ciò fu pe' maneggi dell'amministrazione. Ma dalle informazioni prese dall'ufficio risulta che questo giornale cessò di essere pubblicato per conseguenza d'una contesa insorta fra il proprietario e lo stampatore di esso: gli altri fatti non furono provati; ma quand'anche fosse vero che alcuni elettori fossero stati intrusi, la maggioranza ottenuta dal sig. Limperani è tale da dover in ogni caso ammetterlo fra' deputati.

Dopo una discussione a cui prendono parte il sig. *Mottet* ed il sig. *Mauguin* per impugnar l'elezione, ed il sig. *Limperani* e *Vatout* per propugnarla, essa viene dalla Camera convalidata.

Il sig. *Corne* rende conto dell'elezione del signor Delebecque a Bethune. Egli fa sul bel principio osservare, con una intenzione che a tutti appar chiara, che l'eletto è investito della carica di direttore d'uno degli ufficii del ministero dell'istruzion pubblica, e ch'egli ha abusato di tal sua condizione per far ottenere, nel dipartimento da cui dipende Bethune, a' suoi partigiani sei mezzi posti gratuiti ne' pubblici collegii, quattro posti d'esattori, uno di viceprefetto, ec. Per le sue cure e per la sua protezione, 43 comuni ottennero, mentr'egli era deputato, una somma di 86,622 fr. 91 c., ed alla città di Bethune furono regalati quattro quadri.

Il relatore conchiude dicendo che, senza intender di biasimare il contegno del sig. Delebecque, l'ufficio a nome del quale egli parla deplora l'intromissione de' deputati, qualche volta ufficiali pubblici eglino stessi, nella dispensa dei soccorsi e favori d'ogni genere, e significa il voto che la Camera assoggetti ad un esame al tutto speciale l'uso fatto dalla precedente amministrazione del danaro assegnatole per impiegarlo second'ella credesse.

Il sig. di *Salvandy*: Prego la Camera ad osservare che io aveva chiesto la facoltà di salire in bigoncia prima d'udire le conchiusioni del sig. relatore, ed allorchè era stato da lui censurato il direttore d'uno degli ufficii del ministero. Signori, i capi delle varie divisioni de' ministeri, come gli altri impiegati secondarii, non vanno soggetti a nessuna malleveria; la Carta non parla se non della malleveria de' ministri (*Agitazione*): lasciatela dunque a coloro che debbono averla.

Ma prego l'onorevole relatore a notare che i fatti di cui egli parla abbracciano un periodo di cinque anni, e debbono essere attribuiti a parecchie amministrazioni. Ogni amministrazione deve dunque prendere la sua parte di malleveria; e noi siamo ben lungi dal voler rifiutare la nostra.

Farò osservare eziandio che non si può ammettere la proporzione che il sig. relatore volle stabilire fra' varii istituti d'insegnamento. Piacesse a Dio che in tutti i luoghi della Francia, gli animi fossero egualmente compresi della necessità dell'istruzione! ma per isventura così non è, e la regola di proporzione che vi fu presentata, è essenzialmente diffettosa nel suo principio. Credo dover dare a questo proposito alla Camera alcuni schiarimenti, che pregola voler ascoltare in pazienza.

Qui l'onorevole oratore dimostra come il governo si regoli secondo giustizia e nelle promozioni delle persone, e nelle concessioni di sussidii e di nuovi istituti; che da per tutto sono escluse le raccomandazioni; e poscia continua:

Ne' rapporti che vi furono fatti si unirono tutti i doni, tutti i soccorsi ch'erano stati concessi, distribuiti, e si insinuò ch'essi erano pruove di corruzione. Vi fu detto, per far entrare il convincimento ne' vostri animi, che tali soccorsi erano stati concessi appunto nel tempo delle elezioni. Queste allegazioni sono affatto prive di fondamento; parecchie pruove ve ne furono già date, e m'accingo a darvene altre.

Per ciò che riguarda l'amministrazione non voglio trattare la quistione nella sostanza; io sono desideroso di veder terminare queste discussioni, e di veder la Camera costituire alla fine un potere, che sodisfaccia la sola ambizione ch'io abbia recato su questi scanni, quella di poter essere alla fine ministeriale.

Ma ora più non parla il ministro, or parla il deputato. Signori, io non posso approvare il contegno tenuto nelle deliberazioni da' vostri ufficii. Pare che si voglia far riuscire ad un sistema d'accusa generale contro l'amministrazione del 15 aprile, tutti i fatti di promozioni, soccorsi, beneficii pubblici, che si rivelarono nel tale o tale circondario, in cui fu nominato un deputato favorevole al governo.

Lascio per ora da parte tutto ciò che si riferisce all'amministrazione del 15 aprile; torneremo più tardi su quest'argomento importante; assai mi tarda, come vi dissi, di giungere alla fine di tali diverbii. Ma non posso impedirmi dal protestare in questo momento contro il diritto che si arrogò il vostro ufficio di trarre un deputato alla sbarra di questa Camera.

Il sig. *Corne*: La Camera non fece altro che esaminare una protesta d'elettori.

Il sig. *Salvandy*: Non accetto questa risposta; non comprendo che per una protesta d'alcuni elettori un ufficio tragga un deputato alla sbarra di questa Camera. (*Mormorii.*) Il vostro collega non è soggetto al vostro tribunale; unico suo tribunale è il corpo elettorale, e quello dell'opinion pubblica. (*Interruzione a sinistra.*) Rammentatevi che non potete esser giudici, e non siete se non gli oratori del vostro collegio. (*Rumore.*)

Il sig. *Coraly* sostiene le conchiusioni del 7.° ufficio. Quindi il sig. *Delebecque* dà schiarimenti su' fatti allegati, e la sua elezione viene confermata. Confermata è pure, conforme al rapporto del signor *Leyraud*, quella del sig. di Larcy.

Il sig. *Vivien* rende conto dell'elezione del sig. di Lespée. Quest'elezione diè motivo a due proteste: nella prima 30 elettori sostengono che il signor di Lespée non può essere confermato deputato perch'egli era prefetto del Gers, quando seguirono le operazioni elettorali; nella seconda 34 elettori pretendono che la sua elezione sia effetto della corruzione. L'ufficio trovò che tali allegazioni erano senza fondamento, e propone l'ammissione del sig. di Lespée.

Il sig. *Marchal* fa di giustificare le accuse di corruzione fatte all'amministrazione da' 34 elettori.

(*Grande è il bisbiglio nella Camera; dialoghi particolari si appiccano fra' deputati. S'odono molte grida: A domani! a domani!*)

Il *presidente*, non potendo ottener silenzio, consulta la Camera se l'esame dell'elezione debba essere continuato.

La Camera dichiara che sì.

Il sig. *de Lespeé*: L'elezione di Luneville di quest'anno fu fatta con coscienza, con calma; tutto ciò che fu imputato all'amministrazione è appien falso; e la mancanza assoluta di pruove il dimostra. La mia elezione, dice l'oratore, non può essere accusata di frode, lo affermo sull'onor mio; il mio contegno fu leale, al par di quello dell'amministrazione; nessun giusto rimprovero non mi può venir fatto.

Dal centro: A' voti! a' voti!

A sinistra: Non siamo più a numero.

(*Molti membri di questa parte della Camera escono dalla sala, a mal grado delle grida degli uscieri: Al posto! al posto!*)

L'ammissione del sig. Lespée è messa a' voti, ed approvata. La sessione è levata in mezzo alla massima agitazione.

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Napoli 6 aprile.*

Avendo voluto S. M. il Re N. S. presentare a S. A. I. R. l'Arciduca Carlo una buona parte del suo reale esercito, fu disposta sul campo d'istruzione una rassegna, ch'ebbe effetto ieri alle undici antim. e che venne favorita da un tempo ridentissimo. Le reali truppe che vi furono chiamate, sommanti al numero di 24 mila uomini, componevansi di 41 battaglioni, di 32 squadroni e di due batterie di artiglieria. Questo corpo ebbe in tale occasione il segnalato onore di esser comandato dalla stessa M. S. che precedè al campo la I. R. A., la quale vi si recò coll'Arciduca suo figlio e col suo seguito militare, del pari che S. A. R. il Principe ereditario di Baviera. Le LL. MM. la Regina regnante e la Regina madre con altre persone della real famiglia ne furono spettatrici.

Immensa moltitudine di gente, parte a piedi parte in carrozza, concorse a godere di quel militare spettacolo.

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo, assistita da S. M il Re, dagli altri Personaggi augusti che la circondavano, e seguita da generali ed uffiziali di stato maggiore, percorse le linee, tutto osservando minutamente e con la superiore intelligenza d'alto sapere.

Terminata la rassegna, le reali truppe difilarono alla presenza dell'I. R. A. S., che si degnò di manifestare all'augusto genero con vive espressioni e lodi quanto ne rimanesse compiaciuta.

(*G. di N.*)

Altra del 9.

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo tra gli altri stabilimenti ha visitato il Reale Osservatorio Astronomico, e l'Ospizio di S. Gennaro de' Poveri, ed ha vedute le chiese de' SS. Apostoli, di S. Maria la Nova e di San Giovanni a Carbonara, facendo per tutto rilucere il suo elevato intendimento.

Il 6 del corr. la I. R. A. S. coll'augusto suo Figlio in compagnia di S. M. il Re si condusse ad Aversa, dove colla solita sua attenzione volle vedere a parte a parte la Casa, in cui si curano i matti, che a ragione vien celebrata in tutta Europa, non che lo Stabilimento di Beneficenza sotto il titolo di S. Lorenzo.

Di là l'augusta Compagnia si trasferì alle Reali delizie di Carditello, dove pranzò, e donde fece la sera ritorno alla capitale.

La mattina del seguente giorno le LL. MM. partirono colle LL. AA. II. RR. e con S. A. R. il principe di Salerno per Caserta, a fine di far osservare agli augusti Viaggiatori le opere, nelle quali il genio di Carlo III seppe congiungere bellamente in quelle ridenti contrade all'amenità della natura tutta la magnificenza dell'arte. Di là gli augusti Personaggi ritornarono qui ieri circa le sette pomeridiane. (*Idem.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Sulla notizia del trattato di pace sottoscritto a Vera Cruz il 9 marzo fra l'ammiraglio Baudin ed i plenipotenziarii messicani Gorostiza e Victoria, giunta per dispaccio telegrafico a Parigi, (*V. le Recentissime di giovedì*) il *Journal des Débats* ha quanto segue:

Pare che tale aggiustamento sia stato conchiuso per la mediazione del ministro inglese a Messico, il sig. Pakenham, ch'è tornato a Vera Cruz co' plenipotenziarii messicani. Il piroscafo il *Race-Horse*, il quale recò a Plymouth la fausta notizia della sottoscrizione del trattato, fece il viaggio in 28 giorni; corsa, dicono i giornali inglesi, la più rapida che si conosca.

Le condizioni del trattato non sono al giusto conosciute. Quelle che danno i giornali inglesi del 9 contengono tali contraddizioni, che ci permettono di supporre essere stati que' giornali molto male informati.

La sola che ci paia certa è quella che reca a 600,000 piastre (3 milioni 294,000 fr.) la somma del compenso pe' danni cagionati a' Francesi dal 1828 in qua. Il trattato doveva essere ratificato dal governo messicano entro il termine di dodici giorni, dalla Francia entro il termine di quattro mesi.

Ecco alcuni ragguagli dati su questo convegno da una lettera che pubblica lo *Standard* in data di Vera Cruz 10 marzo; siamo però ben lungi dal guarentirne l'esattezza, tanto più che il tenore di quel giornale, come quello del *Courier*, ci sembra assai poco benigno per la Francia. Vi si vede in generale tralucere, in favore del governo messicano, una certa parzialità che inspira qualche diffidenza.

La prefata lettera di Vera Cruz è in questi termini:

« Il sig. Pakenham è finalmente riuscito a superare le difficoltà che avevano finora ritardata la sottoscrizione del trattato. Il sig. Gorostiza, il sig. Pakenham, il gen. Victoria e l'ammiraglio Baudin ebbero parecchie conferenze da alcuni giorni, e ne risultò un trattato di pace, una convenzione, ed una tregua. I termini del trattato sono onorevoli pel Messico, e non si dubita che non sieno dal Congresso approvati. Il Messico pagherà alla Francia 600,000 dollari in tre tratte sulla dogana a due, quattro e sei mesi, e le condizioni a ciò relative sono lasciate da parte. La Francia non insiste sul commercio al minuto. La restituzione delle prese fatte dalla Francia, ed i compensi per le perdite patite, durante la guerra, sono lasciate in arbitrio dell'Inghilterra. (*) I Messicani potranno fare un trattato di commercio quando lor converrà; e nulla non è pattuito a questo riguardo. Il castello di S. Giovanni d'Ulloa colla sua artiglieria (tranne 12 cannoni ch'erano stati presi a' Francesi dagli Spagnuoli in tempi anteriori) sarà restituito alle soldatesche messicane subito dopo che il Congresso avrà ratificato il trattato. I Francesi potranno tornare al Messico, e vi godranno i privilegii concessi alle nazioni più favorite.

« Una tregua di quindici giorni (essendone necessarii dodici per la ratificazione del Congresso) permetterà ai bastimenti di commercio di cominciare immediatamente il loro sbarco. Il trattato fu sottoscritto ieri. »

Un aggiustamento fra Buenos-Ayres e la Francia sembra pur probabile. L'offerta fatta alla Francia dal governo argentino della mediazione dell'Inghilterra, offerta che fu alle prime ricusata dalla Francia, le vien ora fatta dall'Inghilterra medesima, e credesi che avrà soddisfacente effetto.

Giusta il *Bollettino della Nuova Orléans*, del 7 di marzo, era corsa voce in questa città di una trattativa intavolata fra il presidente del Texas ed il generale Urrea per formare una Confederazione dei federalisti messicani e dei texiani. Secondo il progetto, 2,000 Texiani si congiungerebbero coll'esercito di Urrea per rovesciare il presente governo del Messico.

ASIA — INDIE INGLESI.

Leggesi nel *Morning-Cronicle*: « È evidente che la spedizione ideata da lord Auckland, governator generale dell'Indie, contro l'Afganistan, non aveva se non se uno scopo di difesa, e molte persone si sono troppo affrettate a biasimare la sua politica. Ciò è dimostrato dai documenti che sir J. Hobhouse ha deposto sul banco della Camera dei comuni. Il carteg-

---

(*) Il *Globe* contiene il medesimo periodo, ma in luogo dell'*Inghilterra*, vi si legge: . . . *sono lasciate in arbitrio d'una terza potenza.* (*Nota del J. des Debats.*)

gio voluminoso concernente gli affari dell' Afganistan, che si trova tra quei documenti, prova in modo irrefragabile, non solo che gli agenti della Russia avevano ordito in Persia e dinanzi Herat trame che erano state coronate da buon successo, ma ch' e' si erano altresì posti in relazione con Dost-Mohammed-Khan, sovrano attuale del Cabul. La spedizione di lord Auckland era quindi comandata da una prepotente necessità. Era evidente che c' era alleanza fra la Persia e la Russia contro l' Inghilterra. Risulta dai documenti, che abbiamo sott' occhio, che il capitano Vickowich era stato mandato dal gabinetto di Pietroburgo presso Dost-Mohammed-Khan. Nel secondo suo abboccamento con quel sovrano, il capitano gli annunziò che il governo russo s' affretterebbe di secondarlo nel suo disegno di rispingere gli assalti di Runjet-Sing, gli darebbe una somma di danaro a tal effetto, e gli pagherebbe annualmente un sussidio, a condizione di poter fare capitale sopra i suoi buoni ufficii. Potremmo citare un' infinità d' altri documenti, i quali spargerebbero una viva luce su' maneggi della Russia contro l' impero britannico; ma crediamo che le informazioni precedenti basteranno a far chiara l' opportunità del contegno tenuto da lord Auckland. «

NOTIZIE RECENTISSIME

La Camera dei Deputati di Francia sembra aver preso il sistema di non profferire definitivo giudizio ogni giorno se non intorno a due o tre persone relativamente alle elezioni. La *France* dice: Si dovrebbe almeno sapere, per quanti giorni dovremo sopportare un tal supplizio. Nella sessione del 12 due elettori vennero ammessi, e l' elezione del sig. Loynes a Pithiviers venne scartata. Sono varie le congetture intorno a questo scrupoloso modo di procedere, poichè in altra simile congiuntura l' elezione fu ritenuta valida. Così, due giudizii contradditorii — e *sempre bene*. — La *Presse* ha pubblicato un articolo per persuadere la Camera ad abbandonare il progetto d' inchiesta. — Leggesi nel *Commerce*: « Dicevasi oggi (12) alla Camera che dopo alcune esitazioni onde erano stati posti in situazione assai dubbiosa, parecchi membri del centro sinistro, coi quali il maresciallo Soult aveva creduto poter continuare le sue negoziazioni, si erano diffinitamente raccostati a coloro fra' loro amici che rimangono fedeli alla lega colla sinistra. Si aggiungeva che uno di essi erasi recato questa mattina presso il sig. Guizot per indurlo a dar il voto ed a far darlo a' suoi amici pel signor Odilon Barrot. Il signor Guizot avrebbe evitato di dichiararsi esplicitamente. » — Il *Nouvelliste* dice: « Si è pure parlato oggi alla Camera dei passi fatti dal maresciallo Soult per comporre un' amministrazione. Si pretendeva che due membri del centro destro ed uno del centro sinistro consentirebbero a prestar il loro concorso al maresciallo. Dobbiamo aggiungere che questi rumori non ispirano fiducia. » — Il giorno 12 il marchese de Semonville, referendario onorario della Camera dei Pari di Francia, cadde da una scala, e spaccatosi il cranio, spirò. Il marchese era molto attempato: però, non ostante l' avanzata sua età, aveva tuttavia vivacissimo lo spirito.

TRAPASSATI — *Del 17 aprile 1839.*

Santo Benvenuto del fu Antonio, d' anni 12 — Giorgio Acqua del fu Giuliano, impiegato presso l' I. R. Zecca, d' anni 69 — Polisena Venier di genitori ed anni non indicati — Francesca Fulici del fu Francesco, d' anni 57 — Antonia Sanfermo del fu Francesco, cucitrice, d' anni 42 — Giorgio Nobili del fu Giovanni Battista, calzolaio, d' anni 75 — Antonia Giardini di Giovanni Maria, d' anni 1, mesi 7 — Lugrezia Fiori di Nicolò, d' anni 5, mesi 8 — Anna Maria Dalle-Feste del fu Gioachino, povera, d' anni 28, mesi 10. — Totale N. 9.

AVVISI.

N. 4874-1923 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

In dipendenza al Decreto dell' I. R. Delegazione 9/14 corrente N. 8256-1977, dovendosi appaltare l' Impresa della manutenzione delle Strade, dei Campi, Ponti, delle Fondamente, Rive, ed ogni altro oggetto, o spazio serviente al pubblico uso nei differenti sei Sestieri che costituiscono questa R. Città, e ciò dal giorno 15 maggio a tutto marzo 1840,

Rende noto:

1.° Che nel giorno 26 aprile corrente nel Locale di Residenza della Congregazione Municipale sarà dalle ore dieci alle ore due pomeridiane tenuta una pubblica Asta per deliberare per il detto periodo l' Impresa suddetta.

2.° Che l' Asta sarà aperta sulli prezzi unitarii descritti nella Tabella A unita al Capitolato a stampa 11 settembre 1824 per li lavori indicati dall' Articolo primo lettere *e, f, g, h, i, l, m, n, o*, minorati però del 15 per cento; ed avvertendo che al detto Capitolato si avrà relazione nella parte soltanto che risguarda la manutenzione.

3.° Che non saranno ammessi all' Asta se non se quelli muniti di un deposito in dinaro sonante a valore di Tariffa per lire *tremila* (L. 3000), il quale deposito dovrà passarsi in Cassa Comunale per conto del deliberatario, a garanzia dell' offerta, e fino a che sarà stipulato il contratto.

4.° Che nel termine di giorni otto, decorribili da quello in cui si sarà comunicata al deliberatario l' approvazione della delibera, e prima di passare alla stipulazione del contratto dovrà egli garantire l' impresa colla fideiussione di austriache lire *seimila* (L. 6000) in effettivo danaro, ovvero in Cartelle del Monte dello Stato, od Obbligazioni metalliche, al corso rispettivamente della Borsa di Milano, o di Vienna.

5.° Che l' Asta seguirà con le discipline portate dal Decreto primo maggio 1807, escluse affatto rimanendo le migliorie per il disposto della Governativa Notificazione 28 marzo 1818 N. 2658-31.

6.° Che l' Impresa di cui si tratta sarà deliberata al miglior offerente a termine dell' Articolo 47 del ripetuto Capitolato, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

7.° Che il pagamento dell' Impresa sarà effettuato nel modo prescritto dal Capitolato suddetto, ritenuto che le Collaudazioni seguiranno dopo la scadenza di ogni trimestre, invece che di ogni semestre, come sta espresso nel ripetuto Capitolato.

8.° Si dichiara poi per patto espresso che il Deliberatario sarà obbligato a continuare il servigio oltre il giorno 31 marzo 1840 alli stessi patti, e condizioni espresse, e ciò per tutto quel tempo che parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e fino a tanto ch' egli avrà una regolare diffida della cessazione, la quale però sarà intimata ad esso Impresario quindici giorni prima del giorno stabilito per la cessazione.

9.° Tutte le spese di Asta, di carta bollata, registro, stampe, e qualunque altra relativa alla presente Impresa, saranno a tutto carico del Deliberatario, che dovrà pagarle prima di essere immesso nel possesso dell' Impresa stessa.

Venezia li 15 aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER.

L' Assess. Municipale Filippo Co: Nani Mocenigo.

Il Segretario Gio. Zenoni.

LA DITTA CARMINATI e FORTUNATO, negozianti da colori, ed avente fabbrica di Pennelli di setola in questa Piazza, che tiene ora il suo Scrittoio nella parrocchia di Santa Maria Formosa, nella calle detta degli Orbi al civico numero 5194, per facilitare tanto ai suoi ricorrenti, quanto a sè stessa, l' unione in un solo locale del medesimo, e del deposito dei suoi generi, previene il pubblico, che col giorno primo maggio prossimo venturo va a trasportare lo Scrittoio stesso ove tiene attualmente il detto suo deposito, cioè nel campo di Santa Maria Formosa, giù del ponte dirimpetto la sacristia della chiesa al civico N. 5106.

NUOVO LUCIDO
PEI STIVALI SENZA BISOGNO DI SPAZZOLA.

La vernice scoperta da M. Tribault di Parigi pell' uso suddetto, non nuoce alla pelle, essendo estratta d' oglio della Balena. Serve anco per pulire i fornimenti de' cavalli, e li cuoi delle carrozze.

Li depositi trovansi in Venezia dalla dita Modenese merceria S. Salvatore N. 4193. In Trieste da G. D. Lardschneider. L' Etichetta stà sopra il vaso; e costa franchi 2.

PARTE UFFIZIALE
AVVISI D' ASTA.

N. 0346 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 14 marzo 1839 n. 10418-1555 dovendosi appaltare i lavori di ristauro del campanile di Villa del Conte. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 22 del mese di aprile corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegaz., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 5022.27 austr. Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 500 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 5 aprile 1839. — *L'I. R. Delegato Provinciale* NOB. DI GROELLER. — D.r Bonsembiante *Segr.*

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 14 marzo. Da *Trieste*, brig. austr. la *Provvida Stella*, cap. Giunta Stef., a Ab. Errera, con merci.

PARTENZE

Il 13 aprile. Per *Fiume*, trab. austr. il *Floriano*, cap. Ant. Ballarin. — *Corfù e Alessandria*, brig. austr. l' *Ulisse*, cap. Ant. Comacchio Bevilacqua. — *Durazzo*, brig. austr. il *Diletto*, cap. Natale Morovich. — *Sira e Atene*, brig. austr. l' *Osiride*, cap. Dom. Smaich. — *Zante*, brig. austr. il *Gran Tiziano*, cap. Ang. Zennaro. — *Messina e Marsiglia*, brig. austr. la *Buona Sorte*, cap. Ant. Bacchiani. — *Malta*, brig. austr. il *Corrier di Malta*, cap. Giac. Pattarga, tutti con merci. — *Trieste*, brig. ingl. il *Norman*, cap. S. Luckloy, vuoto. — *Marsiglia*, barck annov. la *Therese*, cap. A. Hamella, vuoto. — *Palermo*, trab. austr. l' *Assunta*, cap. Gius. Vianello, con merci. — *Marsiglia*, piff. austr. il *Figlio Adottivo*, capitan Paolo Mondaini, vuoto. — Il 14 detto. *Malta*, brig. austr. il *Sapiente*, cap. Ant. Giurovich, con merci.

SOTTO CARICO — *Del 19 aprile.*

Per *Alessandria*, nave austr. l' *Egiziana*, cap. Angelo Bianchi, a Sabbato Vivante. — *Malta*, trab. austr. il *Ciriaco*, pad. Cavalieri A., a se med. — *Marsiglia*, brig. austr. la *Marianna*, cap. G. Caime, a Sab. Vivante (sensale Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. l' *Angelo*, patron Ant. Mondaini, a Ang. Papadopoli. — *Cefalonia*, brig. austr. la *Buona Annetta*, cap. Ang. Zamara, a David Maurogonato. — *Corfù*, brig. austr. il *Buon Pastore*, cap. Franc. Vianello, a Dav. Maurogonato. (sensale Catrivà). — *Marsiglia*, trab. austr. il *Rinoceronte*, cap. Federico Ballarin, a P. Zaccaria. (sens. Zaccaria).

MERCATI.

Este 13 aprile				*Rovigo 16 aprile*			
Form.^i fini	A. L.	60.—	a 66.—	Form.^i fini	A. L.	14.—	a 16.17
„ ordin.^i	„	48.—	„ 52.—	„ ordin.^i	„	10.—	„ 13.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 44.—	Formentone	„	10.—	„ 12.—
Avena pronta	„	30.—	„ —.—	Avena pronta	„	8.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	20.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	5.—	„ 6.—
Segala pronta	„	34.—	„ 36.—	Segala pronta	„	9.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.^a del Polesine.			

Legnago 13 aprile.

Form. fino al sac. Ver. A. L. 23.15, 22.20
Detto - - - - „ 21.43, 20.58, 18.86, 18.00,
Sorgo - - - - - „ 16.20, 15.43, 14.58,
Segala - - - - - „ 12.86, 12.43,
Avena - - - - - „ 10.08, 9.86,
Riso veronese - „ 47.58, 46.20, 45.00, 42.86, 42.00, 40.29, 39.65,
Detto Chinese - - „ 36.43, alle 34.29,

PREZZI CORRENTI. — *Del 19 aprile.*

In Porto-Franco.

Lire Austr.			*Lire Austr.*		
GRANAGLIE.			OLII		
Form.^e Nostrano a	17:—	„ 17:50	Olio d'oliva di Pazò	„ 766:20	a 779:35
„ Banato	„ 16:—	„ —:—	„ di Corfù	„ 726:80	„ 735:60
„ Mar nero duro	„ 17:50	„ 18:—	„ di Puglia	„ 635:—	„ 639:25
„ tenero	„ 16:—	„ —:—	„ di Lev.^e	„ 613:—	„ 621:75
Gran.^e nostr.^o	„ 11:—	„ —:—	„ di Zante	„ 613:—	„ 621:75
„ Mar nero e Danubio	„ 10:50	„ —:—	*Al Migliaro di misura*		
„ Romagna	„ 9:50	„ —:—	SALUMI.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:50	„ 15:50
Segala nostrana	„ 11:—	„ 11:50	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 10:50	„ —:—	Baccalà di tondi di (Stocc.)	„ 35:50	„ 37:50
Avena nostrana	„ 8:25	„ —:—	Arringhe	„ —:—	„ —:—
„ estera	„ 7:25	„ 7:75	*Il Barile.* Nuove		
Lo Staio Veneto.			Cospettoni in Sal.	„ 160:—	„ 165:—
Riso Veronese	„ 27:70	„ —:—	*La Botte*		
„ Mantovano	„ 27:—	„ —:—	COLONIALI.		
„ Milanese	„ 26:30	„ —:—	Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
Ogni 100 funti.			„ biondi	„ 53:—	„ 55:—
Fagiuoli bianchi	„ 12:75	„ —:—	„ del Brasile bianchi	„ 54:50	„ 60:—
„ tavarati	„ 12:50	„ —:—	„ mascavati	„ 35:—	„ 44:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 64:—	„ 69:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	Caffè d' Avana	„ 109:—	„ 113:50
Orzo d'Alessand.	„ 7:—	„ —:—	„ di S. Jago	„ 115:—	„ 156:—
„ d' Odessa	„ —:—	„ —:—	„ di S. Dom.	„ 86:—	„ 89:—
Seme di lin Puglia	„ 15:—	„ 16:—	„ del Brasile	„ 74:—	„ 94:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 17:25	„ 17:75	*Ogni 100 funti*		
„ di Giorgiol. a	17:—	„ 22:—	Pepe di Sumatra	„ 71:—	„ 72:50
Lo Staio.			*Ogni 100 funti*		
Mand.^e di Puglia	„ 126:—	„ 127:—			
„ Sicilia	„ 125:—	„ 127:—			
Ogni 100 funti					

FONDI PUBBLICI.

Venezia 19 aprile.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 114 —
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 5/8

FONDI PUBBLICI. — *Vienna 15 aprile 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	— —
Simili - - - al 4	„	101 —
Simili - - - al 3	„	81 15/32
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	673 3/4
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	— —
Azioni del Banco in moneta	„	1506 3/4

Milano 16 aprile

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° febbraio p. p.	F. 115 1/12

CAMBI. — *Venezia 19 aprile.*

Amburgo	219 1/4	Livorno	99 1/8
Amsterdam	245 —	Londra	2950 —
Ancona	629 1/2	Marsiglia	117 1/5
Augusta	299 5/8	Milano	99 4/5
Bologna	631 1/2	Napoli	507 1/2
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 3/4
Firenze	99 1/10	Roma	633 —
Genova	117 1/5	Trieste	298 3/4
Lione	117 1/3	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattate dal giorno 12 al 19 corr.

Sovrane d' oro	L.	41:60 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„	14:— —	„ di Roma	„	20:56 —
Ongari	„	14:— —	Federici d' oro	„	— —
Zecchini di Toscana	„	14:— —	Luigi	„	27:82 —
„ di Roma	„	14:— —	Zecchini Veneti	„	14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:79 —	Taleri di M.^a Teresa	„	6:10 —
Sovr.^e d' Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:09 —
Doppie di Spagna	„	97:70 —	Crocioni	„	6:71 —
Pezzette	„	6:03 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:85 —
Doppie di Genova	„	94:55 —	Francesconi	„	6:49 —
„ di Savoia	„	33:65 —	Pezzi di Spagna	„	6:57 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 39. — SABBATO 20 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 9186-522 — N. 29

In esecuzione di superiori prescrizioni portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 11 febbraio p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale è stato prorogato per altri due anni, cioè pel terzo e quarto anno il privilegio concesso il 26 ottobre 1837 ad Antonio Fuchs domiciliato a Salisburgo, per due anni, pell' invenzione di una macchina atta a fabbricare specchi di latta. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 aprile 1839. — C. ALBERTI *Segr.*

N. 9185-521 — N. 30

Inerentemente a superiori prescrizioni portasi a comune notizia che giusta dichiarazione dell' I. R. Aulica Camera Generale in data 11 febbraio p. p. è stato prorogato per quattro anni cioè per il settimo, ottavo, nono, e decimo anno il privilegio conceduto in data 21 febbraio 1833 ad Emanuele Wolle, Giuseppe Eibensteiner e Francesco Meissel per sei anni pel miglioramento della macchina atta a decartire mediante vapore e cilindri. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 aprile 1839. — C. ALBERTI *Segr.*

N. 9188-524 — N. 32

In adempimento di ordine superiore si porta a comune notizia, che giusta dichiarazione 4 febbraio p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale, è stato prolungato ad un anno cioè al secondo anno, il privilegio concesso li 3 marzo 1838 a Venceslao Pirk per l' invenzione e miglioramento di una macchina per rigare la carta. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 aprile 1839.

C. ALBERTI *segret.*

RINUNCIA DI PRIVILEGII

N. 9184-520 — N. 31

Portasi a comune notizia in esecuzione di ordini superiori che giusta dichiarazione 9 febbraio p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale Federico Hartmann nobile di Franzensbuld ha spontaneamente rinunciato al privilegio concessogli in data 28 settembre 1838 per un anno per la invenzione nella fabbricazione di diversi utensili, mettendosi insieme dalle canne di fucile. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 aprile 1839.

C. ALBERTI *Segr.*

REVOCA DI PRIVILEGII

N. 9183-519 — N. 27

D' ordine superiore portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 7 febbraio p. p. dell' I. R. Camera aulica è stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato in data 27 maggio 1837 a Giovanni e Candido Bilharz per l' invenzione nella fabbricazione di candele. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 aprile 1839. — C. ALBERTI *Segr.*

N. 9182-518 — N. 28

Giusta dichiarazione 9 febbraio anno corrente dell' I. R. Camera Aulica Generale è stato rivocato pel non seguito pagamento delle prescritte tasse, il privilegio accordato in data 24 marzo 1836 a Giuseppe Pohlmüller maestro tessitore dimorante a Brünn nella Moravia, per l' invenzione di fabbricare dalla lana pecorile un tessuto e di coprirlo di una vernice. — Inerentemente a dispaccio 16 febbraio p. p. dell' I. R. Cancelleria Aulica Riunita portasi ciò a comune notizia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 aprile 1839. — C. ALBERTI *Segr.*

N. 2995 — EDITTO

Con passaporto 31 ottobre 1836 della validità di un anno si recò a Roma Pier' Antonio Sabucco di Nogaredo di Corno comune di Coseano distretto di S. Daniele e non ancora ricomparve negli Stati austriaci. — Inerendo alle disposizioni portate dai capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832 l' I. R. Delegazione del Friuli diffida il prenominato Pier' Antonio Sabucco a ritornare dentro tre mesi negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificarne gl' impedimenti nello stesso periodo, sotto le comminatorie penali portate dalla sullodata legge. — Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Coseano e nell' Albo delegatizio. — Udine 1.° marzo 1839. — *Il R. Delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 5098. — Essendo vacante presso altra delle II. RR. Intendenze provinciali delle Finanze di Lombardia un posto di Ufficiale provvisorio collo stipendio di annui fiorini 800 ed eventualmente di fiorini 600, viene aperto il concorso per il detto posto a tutto il p. v. aprile entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver presentate e fatte pervenire col mezzo delle autorità dalle quali dipendessero le loro istanze a quest' I. R. Magistrato Camerale corredate da quei documenti ai quali credessero d' appoggiare la loro domanda. — Milano li 21 marzo 1839.

N. 9037 — S. M. I. R. con sovrana risoluzione 22 p. p. dicembre si è degnata d' accordare in aumento della pianta a questa R. Delegazione provinciale del Friuli un posto di Accessista col soldo annuo di fiorini 300. — Dovendosi procedere al conferimento del posto medesimo, che come di prima nomina è riservato a S. A. I. l' Arciduca Vicerè così chi intendesse di aspirarvi dovrà pel giorno 20 del corrente aprile presentare la sua istanza regolarmente documentata, e corredata della tabella dei suoi servigii a questo protocollo per essere poi inoltrata, a termini degli ordini superiori, entro aprile medesimo all' Eccelso Governo. — Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 3 aprile 1839. — *L' I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* TRENTO. — *Il R. Segr.* D. Provasi.

N. 1742. — A tutto aprile corrente pell' impiego d' Accessista postale in Venezia col salario di fiorini 400 o con fiorini 350 in una delle provincie Lombardo-Venete in caso d' avanzamento per graduatoria; e per l' impiego d'Accessista postale in Brescia coll'annuo salario di fiorini 350. — Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questa Direzione, regolarmente documentate, col mezzo dell'autorità dalla quale dipendono. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 15 aprile 1839. — *L' I. R. consigliere direttore* BOTTE.

Rimasto disponibile il posto di Cursore presso la Pretura di seconda classe in Pordenone coll'annuo soldo di fiorini 300, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I. R Pretura suddetta la relativa documentata supplica nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto dicastero a termini della Governativa notificazione 15 febbraio 1839.

N. 2356 — Viene aperto il concorso al posto di Dispensiere dei generi di R. Privativa in Pordenone cui sono annessi gli emolumenti qui appresso specificati, verso l' obbligo di benevisa sicurtà pel montare di L. 20739:8 corrispondente alle dotazioni seguenti, cioè pei sali L. 11000, pei tabacchi L. 7900, per la carta bollata L. 1839:8. — Somma come sopra L. 20739:8. — Chi si credesse qualificato pel detto posto potrà quindi insinuare direttamente al protocollo di questa Intendenza, e se impiegato col mezzo della sua superiorità, la propria istanza a tutto il 30 aprile p. v. corredata dagli originali documenti provanti i servigii resi allo Stato, e dell' avallo regolare di sicurtà per la somma anzidetta.

Gli emolumenti consistono:

Per soldo: Sali L. 574:710 annue — Tabacchi Lire 1:601 per ogni L. 100 di leva — Carta bollata L. — — Polveri e nitri Lire 1:601 per ogni L. 100 di leva.

Per spese d' esercizio: Sali L. 2:326 per quintale — Tabacchi L. 1:493 per ogni L. 100 di leva — Carta bollata Lire 1:500 per ogni L. 100 di leva — Polveri e nitri L. 2:190 per ogni L. 100 di leva.

Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine li 30 marzo 1839.

L' I. R. Intendente C. MALGRANI. — G. Tommasini. *Segr.*

N. 707. — Essendo rimasto vacante il posto di Scrittore presso quest' I. Reg. Ufficio Viceccapitaniale del Porto di Chioggia a cui va annesso il soldo di fiorini 300, in obbedienza a quanto prescrisse l' Eccelso I. R. Governo col venerato suo decreto N. 13287-756. Comm. 5. aprile a. c. si avvertono tutti quelli che intendessero aspirarvi che resta aperto il concorso a tutto 5 maggio a. c. onde possino produrre al protocollo di detto Ufficio Viceccapitaniale le rispettive loro istanze regolarmente documentate, specialmente riguardo ai servigii prestati nei rami relativi alla Marina; aggiunta la solita avvertenza sui gradi di parentela ed affinità. — Dall' I. R. Ufficio Viceccapitaniale del Porto di Chioggia, li 15 aprile 1839. — *L' I. R. Viceccapitano del Porto* BARBARIGO.

N. 296. — Resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v. per il provvisorio rimpiazzo del posto di Cassiere dei Tabacchi, e del Bollo in Zara collo stipendio di annui fiorini ottocento, e l' obbligo di prestar cauzione legale per fiorini mille. — Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze o direttamente all' Intendenza, o se sono impiegati, mediante le Autorità da cui dipendono, fino al termine qui sopra indicato. — Le istanze medesime dovranno essere corredate dei documenti relativi all'età, allo stato, alla condotta illibata, agli studii fatti ed alla perfetta conoscenza della lingua italiana e possibilmente delle lingue illirica e tedesca. — Dovranno pure comprovare i servigii prestati, e particolarmente quelli resi presso di qualche cassa, in mancanza dei quali dovranno subire l' esame prescritto colle Notificazioni Governative 28 settembre 1819. N. 19464-6900 e 11 gennaio 1820. N. 75-22. — Ogni aspirante dovrà giustificare di essere in istato di dare la cauzione suaccennata e dichiarar in fine, se ed in quale grado di parentela od affinità sia unito con taluno degl' impiegati dell'Uffizio Tabacchi e Bollo in Zara. — Dall' I. R. Intend. delle Finanze, Zara li 28 marzo 1839.

N. 234 — Esecutivamente a venerato Aulico decreto 22 marzo p. p. N. 1191 dell' I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, e relativo ossequiato decreto di quest' I. R. Tribunale d' Appello Generale 3 corr. aprile N. 5570 viene aperto il concorso a due posti di Notaio colla residenza in questa R. Città. — Coloro che muniti dell' ottenuto decreto di eliggibilità dichiarassero di essere nominati ad uno dei suddetti due posti dovranno presentare la relativa loro documentata supplica al protocollo di questa Camera entro un mese a datare dal giorno d' oggi. — Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile della Provincia, Venezia 15 aprile 1839. — *Il Presidente* ANGERI. — *Il Cancell.* Beltrame.

AVVISI D' ASTA

N. 20248 — *Commiss per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Maria Formosa circondario di S. Leone ai civici n. 5927, 5928, 5930, 5931, 5935, 5936, di spettanza del Ramo Demanio al quale vennero aggiudicati nell' asta fiscale 29 maggio 1832 a carico della Ditta Bembo Giustina pieggia dell' avvocato Emanuel Venier debitore di Tasse giudiziarie verso la Conservazione del Registro e Tasse di Venezia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità divise in tre lotti, e consistenti:

Lotto I. Casa al n. 5927 in quattro piani composta da più luoghi in catasto censuario ai n. 20269, 20270, 20271 e 20272 colla cifra complessiva di L. 137:423 calcolata meritevole del fitto di L. 210, Magazzino al num. 5928 costituito da un solo locale in catasto al n. 20273 colla cifra di L. 18:237, ritenuto del reddito di L. 30.

Lotto II. Casa al n. 5930 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20276, 20277, 20278 colla cifra di L. 149:468 in complesso ritenuta del reddito di L. 170, Magazzino terreno al n. 5931 costituito da un solo locale in catasto al n. 20275 colla cifra di L. 20 calcolato del reddito di L. 33.

Lotto III. Magazzino al n. 5935 costituito da un solo luogo in catasto al n. 20274 colla cifra di L. 28, e ritenuto della rendita di L. 36, Casa al n. 5936 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20279, 20280 colla cifra di L. 76:38 ritenuta del reddito di L. 76:138; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 24 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 2 dicembre 1838 N. 19225 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24, 27 dicembre e 2 gennaio susseguente ai n. 128, 129, e 1 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6690 indicata in detto avviso, e divisibile pel contemplato all' art. 8.° di esso pel

Lotto I. N. 5927, 5928, L. 2400 — Lotto II. N. 5930, 5931, L. 2030 — Lotto III. N. 5935, 5936, L. 2260 — Somma L. 6690. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 20286. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di Badia, provincia del Polesine di Rovigo che compongono il Riparto VII detto della Badia, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 13:332 con fabbricato e feniletto di canna censiti in estimo colla cifra di scudi 371:17:16. 1/3, ed in n. 22 annualità perpetue della rendita in contanti di L. 394:19 il tutto arrendato ad Orlandi Cesare per contratto novennale cominciato nell' anno 1833 per l' annuo canone di lire 860 comprese varie partite che sono sottratte dalla vendita, ed aggravate dalla passività livellaria di frumento, ed appendici dell' importo approssimativo di L. 264:39 verso i fratelli Byrde di Francia del qual carico si dà carico all' acquirente oltre il prezzo perchè imputato in esso il suo importo; si previene il pubblico, che presso la Reg. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 28 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 gennaio 1837 N. 15282 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13, 14, 15 marzo 1837 n. 59, 60, 61. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6002, anzichè in quella di L. 7312:80 espressa nel detto avviso già oltre l' assunzione delle dette passività. — Si riceveranno anche offerte separate cioè tanto per i soli campi e fabbriche, quanto per le sole annualità, ben inteso, che la delibera non viene fatta ove per li primi soltanto fossero fatte le offerte. — Tali offerte saranno regolate col dato di L. 2002 per li campi e fabbriche oltre l' assunzione delle dette passività, e per le annualità col dato di L. 4000. — La stazione venditrice sentite le offerte parziali e cumulative delibererà, salva l' approvazione superiore come troverà meglio al proprio interesse. — Dall' I. R. Commissione suddetta, Venezia 3 aprile 1839. — TREVISAN *Segretario.*

N. 7819 — *L' I. R. Direzione Generale di Polizia delle Provincie Venete.* — Dovendosi appaltare la fornitura delle manifatture qui sotto descritte per uso delle Guardie civili di Sicurezza, si terrà asta formale nell' Ufficio della prima Sezione di questa Direzione Generale nei giorni sotto indicati cominciando alle ore 11 della mattina. — Gli esperimenti seguiranno colle discipline veglianti, e con quella eziandio che dopo la delibera al miglior offerente, che dovrà essere sancita dall' autorità Superiore, non verrà ammessa veruna miglioria. — Li capitoli normali di asta si trovano ostensibili nelle Cancellerie delle II. RR. Delegazioni provinciali della Veneta terra ferma, nonchè presso gli Ufficii dell' I. R. Direzione Generale di Polizia di Milano, e dell' I. R. Direzione di Polizia in Trieste, e finalmente presso la Sezione prima di questa Direzione Generale, ove pure saranno esposti i campioni delle manifatture, di cui si tratta. — Venezia li 4 aprile 1839.

L' I. R. Consigliere aulico Direttore Generale di Polizia
CARLO *Barone* DE CATTANEI DI MOMO.
L' I. R. Aggiunto Brasil.
L' I. R. Commiss. Contabile A. Manetti.

Giorni dell' asta, descrizione e qualità dei generi d' appaltarsi, e dato regolatore in lire e cent.

Il giorno 23 aprile 1839 seguirà l' asta pegli oggetti:

Pano misto bleù alto 136 centimetri netto da cimosa, resistente il colore all' acido del limone metri 967:65 lire 11:30 al metro.

Idem nero idem idem metri 353:36 L. 10:20 al metro.

Idem misto idem idem metri 813:15 L. 8:70 al metro.

Tela canepina alta 68 centimetri metri 2717:45 L. 1:25 al metro.

Il giorno 24 detto seguirà l' asta pegli oggetti:

Cappelli a tre punte con tela cerata nera, e sua fornitura N. 695:— L. 15:— l' uno.

Stivali di pelle con curame garbo di quattro grandezze N. 695:— L. 11:75 al paio.

Coletti di crini con doppie finte di tela bianca Num. 695:— L. 1:15 l' uno.

N. 2434. — *L' I. R. Intendenza delle Finanze di Treviso.* — Dovendosi procedere all' asta per la vendita di alcune Mobilie, ed Utensili vecchi esistenti nei magazzini di Ufficio; si fa noto, che in base di riverito Camerale decreto N. 4627. 26 p. p. febbraio, si terrà un' asta pubblica nel locale d' Ufficio di questa R. Intendenza a S. Margherita al civico N. 388 nel giorno 26 aprile pross. venturo dalle ore dieci alle ore due pom. del giorno stesso, e ciò ai patti e condizioni seguenti. — I. La specifica dei Mobili ed Utensili, come sopra, è ostensibile a chiunque fino da questo momento presso il sig. Capo degli Ufficii d'ordine della R.

Intendenza medesima. — II. Ognuno potrà, volendo, ispezionare collo stesso mezzo, e far esame prima dell'asta di ognuno degli oggetti compresi in detta specifica. — III. La delibera non sarà fatta che verso pronto pagamento degli oggetti deliberati al miglior offerente, ritenuto che la stazione appaltante non alienerà in dettaglio, ma tutti insieme gli oggetti di cui si tratta, pei quali è fissato il dato regolatore di L. 398.86. — IV. Le offerte dovranno essere garantite con un deposito di L. 40, deposito che andrà perduto pel miglior offerente, se egli non esborserà il prezzo offerto subito dopo la delibera relativa, e che sarà restituito a chi non fosse per rimanere deliberatario. — V. Subito dopo fatta la delibera e verificato il pagamento, il deliberatario dovrà provvedere per l'asporto degli oggetti deliberati a tutte sue spese, ritenuto che se dentro 15 giorni dalla delibera non saranno sgombrati i magazzini d'Ufficio, saranno per suo conto con diritto d'affitto pei magazzini che resteranno occupati; tenendo fermo il deposito, e la responsabilità degli Effetti stessi a dovere, imborsare l'affitto stesso nella ragione di L. 20 al mese per ogni magazzino occupato. — VI. Le spese poi di carta bollata, registro, consegna, ed altro di metodo staranno tutte a carico del deliberatario. — Treviso li 4 aprile 1859. — *L'I. R. Intendente B.* Fregoso — *Il R. Segr.* A. Badoer.

N. 3342 — Nel locale di questa I. R Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea al civico n. 388, si terrà l'asta nel giorno 30 aprile corrente dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, la vendita di 40 quercie e spoglie di altre tre, come dall'appiedi capitolato normale di appalto, il cui spianto seguirà nel regio bosco Montello coll'obbligo al deliberatario di fornire num. 44 klafter di legna grossa e sbrega a quei funzionarii boschivi, nelle varie quantità tracciate dal seguente prospetto.

All'Ispettore legna klafter 14 — all'Assistente legna klafter 10 — ad altro Assistente legna klafter 10 — al Capo guarda boschi legna klafter 4 — al R Cappellano legna klafter 6, avvertendo che il klafter è di piedi viennesi 6 di altezza, 6 di larghezza e 2 6 di profondità, ossia del volume di piedi cubi 90.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 64:67 pagabili al deliberatario dietro la revisione finale dell'I. R. Contabilità Centrale provante la regolare esecuzione dell assunta impresa; e la delibera, come il correlativo contratto, seguirà a favore pel miglior offerente. — 2. Non verrà ammesso all'asta chi fosse eccepito dalla legge, ed ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito di L. 200. — 3. Se al momento dell'asta la gara dei concorenti, od altra ragione di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede di portar ad altro giorno l'esperimento e la delibera potrà farlo dandone avviso, e tenendo ferma l'ultima miglior offerta. — 4. Seguita la delibera, nel caso che il deliberatario mancasse in tutto o in parte agli obblighi assuntisi perderà il deposito, e sarà della stazione appaltante di esperire nuova asta a tutti di lui danni e spese, stabilendo ben anche per dato regolatore il prezzo che crederà conveniente a tenore della sovrana risoluzione 30 giugno 1852. — 5. Chiusa l'asta, non saranno ammesse offerte o migliorie a termini della Governativa notificazione 25 marzo 1816 n. 2558, ed il deliberatario dovrà nel termine di giorni 8 prestarsi alla celebrazione del relativo contratto di appalto. — 6. Le spese tutte d'asta e contratto, cioè avvisi, bollo, registro ed altre inerenti, dovranno dal deliberatario previamente depositarsi in via presuntiva, e star dovranno a tutto di lui carico. — Seguono i capitolati normali d'appalto che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Intendenza di Finanza, Treviso li 4 aprile 1859. — *L'I. R. Intendente* B. Fregoso — *Il R. Segr.* A. Badoer.

Prospetto.

Circondarj in cui esistono le piante	Prese rispettive	prenotate in parte per uso Marina	licenziate per inter.	Totale	Condizione o stato in cui ritrovansi
Narvesa	I. II. V.	—	3	3	spiantate
Bavarta	III. V. VI.	2	3	5	simili
Giavera	III. IV. V. VI	1	26	27	simili 2, in piedi 25
Selva	VIII	—	1	1	spiantata
Lavajo	XI	—	2	2	simili
Venegazzù	XIV XV	—	3	3	simili
Caonada	XVII	—	1	1	simili
S. Mamma	XV	—	1	1	simili
	Totalità	3	40	43	

N. 5600-495 — *L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.* — Andato deserto il primo esperimento d'asta ieri effettuato per appaltare il lavoro di escavo dello sbocco del Canal di S. Pietro in Canal di S. Marco a Castello, si deduce a comune notizia, che si terrà nel giorno 26 aprile alle ore 11 a. m. un secondo esperimento d'asta, sotto le medesime condizioni e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso 8 marzo p. p. n. 5600-495. — Venezia li 9 aprile 1859. — *L'I. R. Consigl. aulico e Delegato provinciale Conte* Di Thurn.

N. 3413 — Essendo andato deserto l'esperimento d'asta che giusta l'avviso datato li 13 giugno a. d. n. 6390-1706 avrebbe dovuto aver luogo nel locale di questa R. Intendenza per deliberare in affittanza quinquennale al miglior offerente le case qui appiedi descritte; si fa noto che avrà luogo un secondo esperimento nel giorno 29 aprile p. v. ai patti e condizioni tutte nel detto avviso indicate. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso il 1. aprile 1859. — *L'I. R. Intendente B.* Fregoso. *Il R. Segr.* A. Badoer.

Segue il prospetto de' caseggiati d'affittarsi di appartenenza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'ammortizzazione situati in Treviso.

N. 3507 — Non avendo avuto luogo l'asta che mediante l'avviso n. 1339-333 del 15 febbraio decorso, dovevasi tenere il dì 25 marzo p. p. pella delibera al miglior offerente in novennale affittanza dei Camerali diritti sottospecificati si rende noto: Che nel dì 25 aprile corrente avrà luogo l'esperimento d'asta per l'appalto surriferito, ritenute le condizioni tutte, ed avvertenze contenute nel succitato avviso, che in uno ai capitoli normali d'appalto potrà esser ispezionate dagli aspiranti presso l'Ufficio del protocollo dell'I. R. Intendenza. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 5 aprile 1859. — *L'I. R. Intendente B.* Fregoso. — *Il R. Segr.* A. Badoer.

Diritti d'affittarsi.

Diritto di passo a barca sito a Segosino e Fener, attualmente esercitato da Geronazzo Giacomo, sul dato regolatore dell'asta di L. 2565. Valore presuntivo delle scorte L. 589:30. NB. Le scorte erariali.

Diritto di passo a barca a Pederobba attualmente esercitato dal suddetto Geronazzo, sul dato regolatore dell'asta di L. 260. NB. Le scorte di ragione privata.

Diritto di passo a barca a Salgareda attualmente esercitato da Gasparinetti Francesco, sul dato regolatore dell'asta di L. 700. Valore presuntivo delle scorte L. 882:76: NB. Le scorte erariali.

Durata del nuovo appalto da primo novembre 1859 a tutto ottobre 1848.

N. 9906 — In seguito alle recenti risoluzioni dell'Eccelso Generale Comando Lombardo-Veneto si porta a comune notizia: Che presso gli Ufficii, e nei giorni specificati nella Tabella appiedi del pubblicato avviso a stampa dalle ore 10 antimerid. alle 3 dopo il mezzogiorno si esperirà l'asta per la fornitura degli articoli ivi accennati, ed occorrenti al servizio delle II. RR. truppe di guarnigione ed a quelle di passaggio per questa provincia. — Che ogni oblatore, non eccepito dalla legge, per essere ammesso alla licitazione dovrà fare pria il deposito nella tabella indicato. — Non sarà però ammesso all'asta alcuno straniero, ed in generale alcun offerente ignoto alla R. Delegazione, che oltre di aver fatto il deposito non giustifichi colla produzione d'un certificato d'idoneità della rispettiva autorità locale di possedere i mezzi occorrenti onde mantenere gl'impegni che intende di assumere, o per conto proprio, o in unione ad altri, ed in quest'ultimo caso dovrà far conoscere i suoi socii, legittimando pure la seguita stipulazione del contratto di società. — Che le offerte potranno farsi tanto articolo per articolo, come anche per tutti in complesso, e che ad ognuno è libero di presentare pria dell'asta le proprie offerte per iscritto bene suggellate al protocollo della R. Delegazione, le quali non saranno aperte dalla Commissione se non al momento dell'asta, avvertendo però, che dovranno essere fatte sopra carta con bollo riportandosi alle condizioni del presente avviso. — Che la delibera resta vincolata alla superiore approvazione, ed il deliberatario sarà obbligato a mantenere la sua offerta quand'anche l'autorità superiore trovasse di ordinare un nuovo esperimento d'asta tanto in complesso, quanto per uno, o più articoli, rimanendo obbligato il deliberatario per quelli la di cui delibera venisse approvata, e pel tempo indicato, od anche per un periodo minore. — Che chiuso il protocollo non si farà luogo a nuove offerte, il quale però firmatosi dagli oblatori sarà risguardato obbligatorio per essi loro a guisa del contratto stesso; non però così per parte della Commissione appaltante, la quale si riserva la superiore approvazione. — Che quando venga accordata alla delibera la superiore approvazione dovrà il deliberatario produrre, ancora prima della sottoscrizione del contratto, a completamento della cauzione, una idonea garanzia da riconoscersi dal R. Ufficio Fiscale, ovvero depositare in danaro, o con carte dello Stato per la somma da computarsi secondo i prezzi della delibera, e sulla enunciata quantità in ragione del 5 per 100. — Che nel caso l'abboccatore per qualsivoglia motivo non eseguisse gli obblighi convenuti, esso soffrirà la perdita della cauzione, e dovrà risarcire l'erario pel danno che ne emergesse da una nuova trattativa, od asta, per cui dovrà rispondere con tutte le sue facoltà mobili ed immobili. — Che sarà obbligo dell'imprenditore di verificare la fornitura, ancorchè venisse aumentato, o diminuito di un quarto, o di un terzo il bisogno appiedi specificato, senza pretendere nè nell'uno nè nell'altro caso alcun compenso; come pure se venisse ritirata tutta la truppa dal luogo della consegna di rinunciare in causa dello spazio di tempo sottratogli delle sue provviste a qualunque indennizzazione. — Che il deliberatario sarà tenuto di consegnare ad ogni richiesta del militare la così detta scorta degli articoli dei quali avrà assunta la fornitura, e ciò per l'occorrenza di un mese oltre il periodo stabilito col contratto, ed ai prezzi della delibera. — Che tutte le spese dell'asta, cioè il bollo del verbale d'asta, e quello del contratto sono a peso del deliberatario. — Per ciò che riguarda la qualità dei generi da somministrarsi si rendono avvertiti gl'imprenditori per loro norma: *a*) Che la paglia dovrà essere di formento, o di segala, asciuta, sana, e quella pei letti della lunghezza di 3 sino a 3 piedi e mezzo viennesi. Per averla lunga l'imprenditore dovrà darsi il pensiero per tempo affinchè venga tagliata rasente terra, e non triturata, ma bensì battuto il grano col mezzo del correggiato, e legata in fasci; *b*) Che la paglia da letto all'uso del paese dovrà essere metà di segala, e metà di formento, e tutte due di perfettissima ed ottima qualità, legata in fasci; *c*) Che l'olio da lume sia purificato e senza fondi; *d*) Che i lucignoli siano di cotone filato. — Pel rimanente veggasi il citatto avviso a stampa. — Segue il prospetto dell'approssimativa occorrenza dei generi d'appaltarsi, e dei depositi da farsi, nonchè i giorni destinati per l'asta, cioè li 24 aprile 1859 presso la R. Delegazione in Udine, per le stazioni di Udine ed Osoppo. — Li 23 aprile 1859 presso il R. Commissariato distrettuale in Palma, per la stazione di Palma. — Li 22 aprile 1859 presso il R. Commissariato distrettuale in Pordenone, per la stazione di Pordenone. — Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine li 8 aprile 1859. — *L'I. R. Consigliere effettivo di Governo e R. Delegato* Trento. — *Il Segretario* D. Provasi.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20157 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e distretto di Udine, che compongono il riparto III detto di Colloredo di Prato, di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 69. o. 74, pari a pertiche censuarie 242. 24 con otto fabbriche rurali, il tutto in estimo colla cifra di L. 3810:36; *b*) in n. 131 annualità perpetue in generi e danaro del reddito depurato ritraibile dall'Amministrazione a mezzo dell'odierna arrenda di L. 1056:84. — Il tutto locato a Gio: Battista Cosattini per contratto novennale cominciato nell'anno 1834; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Udine nel giorno 23 maggio prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 11 agosto 1837 n. 16733 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 22, 24 detto mese n. 187, 188, 190. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 24000 anzichè in quella di L. 28280:60 indicata nel detto avviso, ritenuto che oltre il prezzo l'acquirente sarà obbligato al pagamento di un canone perpetuo caricante i detti fondi verso la Mensa vescovile di Udine di alcuni generi calcolati dell'importo di L. 44:81 annue. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 18 marzo 1859. — *Il segr.* Trevisan.

N. 4851. — *L'Imp. Regia Ispettoria dei nitri e delle polveri.* — Con rispettato decreto 19 corrente, numero 4851-814 l'I. R. Magistrato Camerale ha autorizzato quest'ufficio ad aprire asta per l'acquisto di libbre metriche 30,000 di zolfo raffinato. — S'invitano gli aspiranti alla somministrazione di detto genere a presentarsi nel giorno 29 del prossimo venturo aprile all'ufficio dell'Ispettoria posto sullo stradone di S. Teresa al n. 1454, ove si terrà l'asta dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane e si delibererà la somministrazione al miglior offerente sotto le statuite seguenti condizioni, e salva l'approvazione superiore dell'I. R. Magistrato Camerale — 1. Lo zolfo dovrà essere di qualità così detto di seconda cotta raffinato in cannella e non altrimenti, di colore cedrino nella frattura, corrispondente ai campioni che si troveranno ostensibili nell'ufficio dell'Ispettoria suddetta. — 2. Dovrà essere consegnato franco d'ogni spesa ed a peso netto nei magazzini dell'I. R. Polveriera di Lambrate presso Milano, per libbre 15,000 entro il prossimo mese di maggio, e per le altre 15,000 libbre non più tardi del mese di luglio prossimo venturo. — 3. L'asta dovrà essere cautelata con idonea sicurtà o col deposito di L. 600. — 4. Il deliberatario dovrà lasciare tale deposito fino alla totale consegna della quantità dello zolfo obbligata a versarsi. — 5. Ad ogni consegna e dietro la presentazione di ricevuta in magazzino rilasciata dal magazziniere e vidimata dal sottoscritto, e dopo seguita la regolare liquidazione del suo importo, il pagamento verrà fatto dalla cassa provinciale di Finanza in Milano. — 6. Le spese di carta bollata ed altre relative all'asta andranno a carico del deliberatario. — L'asta verrà aperta sul prezzo corrente di piazza che verrà comunicato dalla Camera di commercio. — Milano il 21 marzo 1859. — *Il f. f. d'Ispettore* Primo.

N. 20138. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali componenti il riparto III. detto di Ceregnano nella provincia del Polesine di Rovigo, distretto pure di Rovigo, e di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 5.2.245 divisi in cinque pezzi con tre capanne in estimo colla cifra di scudi 85.45.10; *b*) in un diritto di decima esercibile giusto gli usi del paese sopra tutti i prodotti di campi 12 in Borsea, aggravati di un canone di Lire 0.56 alla Mensa vescovile di Adria; *c*) in n. 51 annualità in generi e danaro del reddito di frumento quarte 2, frumentone quarte 4, capponi 86, anitre 10, polli 70, ova 125, opere 11 e danaro L. 1382:23. Il tutto arrendato a Giuseppe Pignolo per contratto novennale cominciato nell'anno 1855 pel canone di L. 1500 che comprende alcune annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 16 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 28 giugno 1837 n. 16407 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 17, 18, 19 luglio susseguente n. 158, 159, 160. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 20177:64 anzichè in quella di L. 25738:40 indicata in detto Avviso, ritenuta anche la sottrazione fattasi dalla vendita dell'importo di una piccola annualità di L. 4:70 che si deduce dal contratto per essersi resa indisponibile. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1859. — *Il Seg.* Trevisan.

N. 20137 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel comune di Malamocco, distretto e provincia di Venezia, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti in due Vigne con porzione di altra, e due annualità, nonchè in sei case come in appresso; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 10 maggio p. vent. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 4 agosto 1837 N. 16904 stato anche inserito nella Gazzetta privil. di Venezia dei giorni 12, 14 agosto stesso n. 181, 182, 183. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 7000 anzichè in quella di lire 8738:50 indicata nel detto avviso. — Detta somma per l'effetto del contemplato all'art. 8. dell'avviso stesso che offre il dettaglio delle dette proprietà coll'indicazione delle rispettive cifre d'estimo, annuo reddito ec., viene divisibile per le due Vigne, porzione dell'altra, e per le due annualità L. 5000. Per la casa al civico n. 9 L. 175:20; per quella al n. 20 L. 175:29; per quella al n. 80-80 B. con orto L. [illegible]; per quella al n. 105 L. 547:73; per quella al n. 170 L. [illegible]; pel fondo rovinoso al n. 118 L. 135:23. Somma L. 2000. — Totale come sopra L. 7000. — Dall'I. R. Commissione alle vendite Venezia 16 marzo 1859. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 20120. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Marziale nella così detta Fondamenta degli Ormesini marcati ai civici Numeri 2703-2703, 2704, 2705, di spettanza del ramo Demanio — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in due case con bottega ai N. 2703 e 2703 in quattro piani compreso il terreno, e la soffitta composte da più luoghi in estimo al n. 12[illegible] in catasto colla cifra di L. 226:24 locate ad Anna Robazza, e Pietro Perini per L. 337:95; b) in altra casa al n. 2704 in tre piani, sopra in catasto al num. 12564 colla cifra di lire 115:128 locata a Francesco Martini di Bernardo per annue L. 126:44; c) in altra casa con bottega al n. 2705 in piano terreno e primo piano in catasto al n. 12565 colla cifra di L. 166:552, e locata a Prospero Corinaldi per lire 212:64; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 14 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 30 luglio 1837. n. 16614 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, e 9 agosto detto anno n. 176, 177, 178 — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6000 anzichè in quella di lire 7250:15 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1859. — Trevisan *Segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

LUNEDI' 22 APRILE

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 — N. 91

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici linee decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
20	7	P. Q.	levar del sole	28 3 0	10	2	90	E. S. E.	Sereno	
			2 meridiane	28 3 0	14	4	77	E.	Quasi sereno	—
			9 sera	28 3 0	9	8	81	S. E.	Semisereno	
21	8	—	levar del sole	28 3 0	10	0	89	E. N. E.	Nuvolo	
			2 meridiane	28 3 1	7	5	90	N. N. E.	Pioggia e vento forte	Linee 4 —
			9 sera	28 3 1	7	4	85	E.	Pioggia e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *nominazioni. Distribuzione dei premii ai ragazzi ed alle ragazze affigliati all'istituto Manin. Notificazione sul divieto di estirpare e dissolare i boschi. Correzioni.* — Impero Ottomano; *disposizioni guerresche della Porta. Mosse degli Egizii. Discorsi di Soliman. Estorsioni.* — Inghilterra; *voci di concessioni a' radicali.* — Spagna; *penuria del tesoro. Proteste di Espartero. Disposizioni di difesa di Maroto.* — Paesi-Bassi; *epoca degli sponsali del principe ereditario.* — Belgio, *prodigio musicale.* — Francia; *ordine del giorno alle guardie nazionali. Sostanza colossale della contessa di Pavoa. Sessione delle Camere del 12. Biografia del marchese di Sémonville. Fallimenti. Prezzi delle sete.* — Germania; *nuovo giornale. Gottinga, Celle ed Hameln nell'Annover si rifiutano di eleggere i loro deputati. Il duca di Brunswick si rivale.* — Svezia; *notabile discorso del re alla deputazione di Arendal. Giunta di governo. Ricorso sulla tariffa danese del dazio del Sund. Morte della figlia di Linneo.* — Italia; *monumento a Carlotta e Luigi Bonaparte.* — America; *pratiche per la composizione del litigio dei confini agli Stati-Uniti.* — Asia; *disegni dello scià di Persia.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *critica*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 11 *aprile*.

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il direttore della Ragionateria Provinciale di Stato in Tirolo, Giovanni Salcher, al grado di nobiltà dell'Impero Austriaco col predicato « nobile di Salheim. »

S. M. I. R. A., dietro la promozione del Consigliere Aulico conte Ceccopieri a Vicepresidente del Tribunale Civile, Presidente in pari tempo del Tribunale Mercantile e Cambiario, si è graziosamente degnata con Sovrana Risoluzione del 2 aprile corrente di nominare il Consigliere di Appello in Venezia, Benedetto Bartolini, a Consigliere Aulico soprannumerario del Supremo Tribunale di Giustizia presso il Senato Lombardo-Veneto in Verona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di Matematica pura elementare nel Liceo di Santa Catterina al direttore della Scuola Maggiore Elementare di Belluno, dottor Pietro Magrini.

(*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 22 *aprile*.

Nel giorno 15 del corrente aprile, nella Sala detta dei Pregadi nell'ex-Palazzo Ducale, la Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, onorata dall'Augusta presenza di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè Protettore dell'Istituto Manin, eseguì per la seconda volta, dalla sua istituzione, la solenne distribuzione dei premii ai ragazzi ed alle ragazze affigliati all'Istituto stesso.

Dopo la lettura degli stati di apprendimento e classificazione, S. E. Rm.ª il sig. Cardinale Patriarca, quale Preside della Commissione, fece conoscere con eloquente ed affettuoso discorso quali devono essere le qualità di un Cristiano Artiere, dimostrando che le essenziali sue prerogative sono l'abilità, l'attività, l'onoratezza e la parsimonia.

Terminata la solenne cerimonia, S. A. I. R. si compiacque di manifestare ripetutamente la benigna sua soddisfazione ai Preposti dell'Istituto, nell'atto che si degnò di esaminare attentamente i lavori eseguiti dagli Alunni e dalle Alunne senza l'assistenza dei respettivi Maestri, ed esposti nella Sala, affinchè il pubblico stesso, che era affollatissimo e ragguardevole, potesse giudicare della capacità e dell'apprendimento fatto da ciascuno dei giovani; e vi ottennero il premio, secondo il giudizio pronunziato dagli Artieri più distinti della Città, gli allievi seguenti:

Con Medaglia d' Argento

Barbarini Domenico, instruito come Tipografo nello Stabilimento del sig. Giuseppe Antonelli.

Schiavon Luigi in quello del Gondoliere diretto dal sig. Bernardini Giuseppe.

Boscoio Marco, ammaestrato come calzolaio dall' Artiere Duzzo Pietro.

Pavan Giovanni come sarte da Quagliatini Vincenzo.

Rizzi Carolina educata nel Pio luogo di educazione del Rev. ab. nob. Daniele Canal.

Con Medaglia di rame.

Tivan Gio. Battista ammaestrato come calzolaio dall' Artiere Vescovi Stefano.

Grandis Antonio, come sopra dall' Artiere Fagarazzi Luigi.

Bozzato Pietro ammaestrato come calzolaio dall' Artiere Danese Vincenzo.

Seno Angelo, come calderaio dall' Artiere Falomo Michiele.

Castellan Santa educata nel Pio luogo di educazione del M. R. P. Pietro Sanzonio.

Benetti Angela in quello del R. Ab. N. D. Daniele Canal.

Musitelli Francesca in quello nominato di Santa Dorotea.

Con Accessit.

Coronelli Francesco instruito come orefice dal sig. Fantini Giovanni.

Musitelli Maffeo come minutiere dal sig. Zanetti Paolo.

De Poli Carlo come calzolaio dall' Artiere Drog Giacomo.

Andolfato Giuseppe, come sopra dall' Artiere Mazzoleni Marco.

Molinari Giacomo come sarte dall' Artiere Macuglia Giacomo.

Zanchi Lorenzo come lavorator di bauli e valigie dall' Artiere Zerbia Giovanni.

Questa solenne funzione, diretta principalmente ad onorare la memoria dello splendido e pio fondatore, ed a premiare il merito tanto degli allievi, quanto degli Artieri istruttori, che hanno bene corrisposto alle provvide mire dell'Istituto, non può certo non provocare sempre più i suffragii del Pubblico verso uno Stabilimento, che ha per iscopo di ridonare alla Società dei Cittadini resi utili a sè medesimi ed agli altri.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Sopra proposizione di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè Sua Maestà I. R., con venerata Risoluzione 26 febbraio p. p., si degnò di approvare che sia tenuto fermo in via provvisoria, e fino all'attivazione di un nuovo regolamento forestale, il divieto di estirpare e dissodare i boschi, contenuto nell'articolo 36 del Decreto Italiano 27 maggio 1811, limitandone però gli effetti e le discipline relative e dipendenti, a quei soli boschi, i quali trovansi sulla vetta o sul pendio dei monti e dei colli, o lunghesso i fiumi e i torrenti.

Questa veneratissima Sovrana determinazione, diretta a conservare un naturale riparo alle innondazioni nel piano, e alle frane e valanghe nelle montagne, viene portata a pubblica notizia in esecuzione di ossequiato dispaccio 10 marzo p. p. N. 2456 della sullodata A. S. I. R.

Venezia 22 aprile 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.
Il Vice Presidente LUIGI Conte PALFFY.
Il Consigl. di Governo Pietro Co: Di Maniago.

AVVISO.

Si avverte ad ogni buon fine chi ne potesse avere interesse, che nella stampa della Notificazione 15 gennaio 1839, sul chiudimento ed apertura di alcuni porti, sono corsi due errori:

Al § 1. dopo *Cavallino ossia* — leggesi *se solo*; deve invece essere stampato — *Tesolo*.

Al § 5. dopo *esso Porto* — leggesi *alle Ricevitorie situate*; deve invece essere stampato — *alla Ricevitoria situata*.

Venezia 20 aprile 1839.

Il Segretario di Governo C. ALBERTI.

IMPERO OTTOMANO

(*Carteggio del* Giornale Privilegiato di Lucca.)

Come abbiamo osservato nella settimana scorsa, gli affari in Oriente hanno preso piuttosto un aspetto minaccevole. Da Costantinopoli scrivono ciò che segue: « Questa primavera, o al più tardi sul principiare dell'estate, qualche fatto avrà certamente luogo

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

Degli Opuscoli stampati nelle nozze Cittadella-Vigodarzere, Pappafava dei Carraresi.

Le nozze che si stringevano son pochi giorni tra il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, e la contessa Arpalice Pappafava dei Carraresi, offerivano lieto argomento agli amici e conoscenti di quelle illustri famiglie, di pubblicare molti prosastici, e poetici componimenti, fra i quali avendone veduti alcuni che non morranno allo spegnersi delle tede nuziali, crediamo opportuno di brevemente parlarne.

L'eruditissimo nostro concittadino Gennari lasciava inedite tra' suoi scritti, conservati nella biblioteca di questo Seminario, due memorie, l'una *Sopra i confini del territorio di Padova negli antichi tempi*, l'altra *Sopra i cambiamenti avvenuti nei confini del territorio medesimo nei tempi di mezzo.* Stampata la seconda nel 1828, restava nell'oscurità la prima necessaria alla perfetta intelligenza di quella, ed è perciò degno di encomio chi consegnolla per queste nozze alla stampa, dovendosi le due operette considerare quasi parti di una medesima dissertazione, che diverse memorie. Dei confini che l'agro padovano accerchiavano, con sommo studio rischiarati dal Gennari, era formidabile difesa contro i Trivigiani la fortezza di Cittadella, di cui narrava ne' suoi *Cenni storici* il conte Giovanni Cittadella come e perchè si piantasse dai Padovani sul principio del XIII secolo, a quali vicende soggiacesse fino allo spegnersi della veneta dominazione, e in qual maniera il suo architetto, che fu Benvenuto da Carturo, lasciato l'avito nome, consegnasse ai discendenti il nuovo, che testimonio della rocca bellissima per lui murata, rimane anche adesso alle famiglie dell'autore e dello sposo. Questo libro, che da una bella litografia è accompagnato, onora la penna e l'animo del Cittadella, e posto appresso ad altri lodati suoi scritti, ci fa assai bene augurare della storia dei Carraresi ch'egli segue a dettare. Ma viva impazienza ci punge di vedere di qual maniera egli sia per trattare la vendetta che i Veneziani consumarono sopra il secondo Francesco e la sua stirpe, del qual terribile avvenimento con poche e gravi parole sembra promettere un giusto e maturato giudizio nei cenni di cui facciamo parola. Quel fiero scrollo della fortuna dei Carraresi fu con sì tetri colori rappresentato da chi attinse la storia veneta in tanti volumi distemperata, piuttosto alle fangose polle oltramontane, che alle pure sue scaturigini, che vero bisogno ci resta di chi imparziale s'accinga a giudicarne coi lumi di una critica spregiudicata, con una profonda dottrina dei tempi nei quali compievasi, delle massime che il diritto pubblico, la politica e le consuetudini allora ricevute suggellavano coll'impronta della giustizia, e coll'esame severo dei vincoli che s'erano stretti per varii eventi tra la carrarese famiglia, e quel governo che se cadde talvolta negli errori di una tenebrosa politica, che era difetto dei secoli, di saviezza nel reggimento, di temperanza nella vittoria, d'immota costanza negli oltraggi della più dispettosa fortuna sorse maestro alle genti. Diceva di santa ragione il grande storico dell'Italia esservi alcuni che quando scrivono di Venezia si credono dispensati dalla ragione e dalla verità, nello scorgere lo studio rabbioso con cui per essi volevansi strascinate nel vilipendio le memorie più prodigiose che grandi di quella repubblica. Contraddizione maravigliosa! L'età nostra che camminando sostenuta tra' lumi del secolo XVIII, e il progresso del XIX, tanto è peritosa nel credere, ammetteva con occhi chiusi quante baie le s'infilzavano in onta dei Veneziani, e qui in Italia di sacrilega gioia si gavazzava nell'insultare alla vuota maestà, piuttosto che piangere al duro occaso di quella Signoria, che ogni altro governo avea preceduto nell'affidare ai tempi i germi preziosi della civiltà. Ma questo non vedeva

in queste parti. I raggiri continuano qui, e sono grandissimi. I preparativi di guerra si conducono con alacrità in tutti i dipartimenti, e alcune reclute, tanto per l'esercito che per la flotta, sono in città giornalmente condotte a torme a torme dalla campagna, e dalle montagne, nè si cessa di rinforzare l'esercito nell'Asia minore. »

Dall'altro canto le lettere della Soria non dipingono certo le cose con colori migliori. — Parlando d'una adunanza ultimamente tenuta dal governatore di Beirut, in cui furono invitati tutti i consoli europei ad inviare ciascuno un incaricato di sua nazione, ad oggetto di avvisare a' mezzi di accomodare le strade di quella città, colle contribuzioni dei rispettivi proprietarii, e di costruire un molo per proteggere il piccolo porto innanzi la città, ove vengono condotte tutte le merci, di cui è impedito lo sbarco ad ogni momento, se non è più che tranquillo il mare, il nostro corrispondente ci scrive: — « I relativi progetti si sono mandati ad Ibrahim pascià per la sua approvazione; ma si dubita ch'ei non possa occuparsi di cose simili, ora che il nostro orizzonte si va sempre più oscurando. Il 4 di marzo Ibrahim partì per Aleppo. Colà devono unirsi tutte le truppe. Non solo quelle disponibili in Soria, ma anche le guarnigioni di tutti gli scali, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a marciare a quella volta, ove saranno pure trasferiti 5000 uomini che si aspettano dall'Egitto e da Candia. — Soliman pascià è arrivato da Seida in Beirut il 16 del corrente; e la sera del 18 partì per Aleppo. Egli diceva apertamente che andava a guerreggiare, e che questa volta sarà o tutta Turchia, o tutto Egitto. Non ha arrischiato però di usare il linguaggio da lui tenuto allorchè andava contro i Drusi. Allora diceva: Io vado all'Hauran colla frusta, e quella sarà l'arma con cui annienterò quei ribelli. Il risultato però non gli era stato tanto propizio, giacchè poco mancò che non vi lasciasse la pelle. In ogni modo, questa volta Soliman s'è mostrato assai più riservato nelle sue espressioni. — Lo stato delle finanze di questo governo non è assai prospero. Per procacciarsi denari ei si va ora servendo d'un mezzo, già altre volte tentato, e riuscito. Si fa paura al popolo musulmano colla coscrizione: i Turchi se ne liberano a forza di moneta, e per ogni recluta pagano da 2 fino a 10 mila piastre. — Se si dovesse credere ad alcune ciarle sparse da pochi giorni, bisognerebbe supporre che già vi siano stati due affrontamenti fra gli Egiziani ed i Turchi, in cui i primi sarebbero stati vincitori. Una notizia simile però ha bisogno di essere prima accuratamente verificata. »

INGHILTERRA

Londra 9 *aprile.*

Il *M. Hérald* contiene il seguente articolo scritto verisimilmente in un momento di buon umore: « Corre voce che la più parte dei ministri, persuasi che per mantenersi nel loro posto non hanno altro mezzo che di accordarsi coi radicali, siano disposti a fare ai medesimi alcune concessioni; e che verrà sagrificato il primo ministro che vi è contrario. Si nomina lord Normanby per suo successore. Quantunque tal morte politica nulla abbia d'inonorevole per lord Melbourne, non si può dispensarsi dal riflettere che sarebbe essa una giusta retribuzione, se ora toccasse a lui la stessa sorte che preparava un tempo al conte Grey. »

— Lo *Standard* dice: « Corre voce essere intenzione del governo di mandare fra non molto una flotta nel *Baltico* (?) comandata da un ammiraglio. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Memorial des Pyrénées* del 9: « Da qualche tempo si cessò di discorrere a Madrid del prestito, e dicesi che sieno insorte alcune difficoltà le quali, second'ogni apparenza, inceppano le pratiche. Pure, mai non si fece tanto sentire il bisogno di danaro; non si pagano nè gl'impiegati delle amministrazioni, nè i militari in pensione, e tutti costoro sono nell'ultima miseria: il che però non impedisce, è vero, che gli impiegat primarii riscuotano i loro assegnamenti. Le vedove e gli orfani dei militari sono in credito di 26 mesi di paga. »

Scrivono da Madrid in data 3 aprile: Un nostro giornale che sta sotto l'influenza del co. Luchana dichiara ch'egli non sarà mai per transigere con chi si sia. Sua impresa essere: Isabella II, la costituzione del 1837, e Maria Cristina reggente; essere però disposto ad accettare come fratelli tutti gli Spagnuoli che deporranno le armi, riconoscendo quelle massime, o combattendo con lui per ottenere la pace. (*G. U.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono dalla frontiera di Navarra in data del 7: « Maroto prende tutte le disposizioni necessarie sulla linea che esso occupa alla destra del Rio Arga, verso la valle della Solana e nei dintorni di Estella, per respingere il nemico, se Espartero tentasse un attacco su alcuno di questi punti.

« Il 2, Maroto ha fatto partire da Estella 6 pezzi di artiglieria di vario calibro, per Dicastillo, ove ne furono piantati due; altri due furono collocati sulla strada del villaggio di Avellano, e gli ultimi due al ridotto che protegge il ponte di Muniain, ora munito di parapetti. Sulle varie alture e strade di Allo e di Oteyza, lungo la linea sino al ponte di Mendigorrio, i carlisti rizzano fortificazioni, tagliano le strade, per poter resistere al nemico con meno forze.

« Maroto ha dato in questi ultimi giorni varii ordini ai villaggi della giurisdizione di Estella. Nel caso che i cristini invadano il paese, gli abitanti dovranno ritirarsi, conducendo via seco i viveri, i greggi, ecc., dopo di aver posto il fuoco ai legnami, alla paglia, perchè i cristini non vi trovino onde soccorrersi.

« Quelli che saranno armati dovranno accozzarsi in piccole bande per molestare le truppe della regina. »

PAESI-BASSI

L'Aia 8 *aprile.*

Le sponsalizie del principe ereditario succederanno a Stuttgardt nel p. v. mese di giugno. (*G. U.*)

BELGIO

Il *Précurseur* d'Anversa dà i ragguagli che seguono intorno ad una giovane cantante d'ott'anni, la piccola Maria Borchardt, la quale dee farsi udire quanto prima dal pubblico d'Anversa:

« E' raro che alcuni pronostici molto straordinarii non si manifestino di buon'ora ne' fanciulli di prodigioso talento. La nostra piccola Maria aveva appena sei mesi, ed al minimo canto, al minimo accordo musicale, porgeva con visibile attenzione gli orecchi e tutta si commoveva. Si osservava ch'ella non poteva udire un *minore*, senza che tosto pianti e singhiozzi non manifestassero in lei la più penosa impressione; ed anche ora, ella non può passare a quel tuono, senza che i suoi lineamenti ne appaiano visibilmente alterati.

« A diciotto mesi ella diede delle sue facoltà musicali una pruova forse unica in quell'età. Suo padre trovavasi per caso in un gabinetto attinente alla camera da letto della fanciulla; quand'ecco si crede offeso da un'illusione. Una zolfa d'una giustezza e d'una purezza senza eguale aveva ferito i suoi orecchi. Ei sa che la sua bambina è sola; donde può provenire una modulazione così perfetta? Corre alla culla; non ne può dubitare, i suoni da lui uditi escono veramente da quella. Pareva che la fanciulla accompagnasse co' suoi piedini e colle sue manine le scale più variate. La voce è sì flessibile, i suoni sì giusti, che la mente del padre si conturba. Quel canto gli sembra soprannaturale; ei lo riguarda come un preludio al coro degli angeli, a cui Dio sta per chiamare la sua figliuola. In breve lo spavento lo prende, e si avventa nella stanza dove erano raccolti il rimanente della sua famiglia ed alcuni amici. Al suo racconto, al suo sembiante sconvolto, questi lo giudicano colto da una subita pazzia: salgono nella camera della bambola, ella continuava tranquillamente la sua zolfa.

« A due anni, continuazione del prodigio: Maria cantava tutti i gran pezzi di *Roberto il diavolo*, tutte le grand'arie a gorgheggi. A tre, ripeteva all'istante medesimo, e senza *mai* sbagliare, un'aria udita.

« Suo padre la condusse allora in Inghilterra, dove destò l'ammirazione de' più insigni maestri dell'arte. Rossini soprattutto rimase al sommo meravigliato, e predisse alla piccola virtuosa la più splendida riuscita.

« A quattr'anni suo padre le mostrò per la prima volta un pianoforte. Maria, come per istinto del genio, si avventò all'istrumento, e pochi giorni dopo, la sorpresa fu al colmo nell'udirla ad improvvisare.

« Ora che giunse al suo ottavo anno, ella s'accosta più sempre ogni giorno alla sublime meta che l'attende; ogni giorno ella sorprende coloro che hanno la fortuna d'udirla. I più increduli escono compresi del più vivo entusiasmo. » (*J. de Franc.*)

FRANCIA

Parigi 12 *aprile.*

Fu pubblicato, in data del 9 corrente, un ordine del giorno dello stato maggior generale della guardia nazionale, il quale è in questi termini:

« La quiete è appieno ristorata a Parigi; tutto induce a sperare ch'ella non sarà più turbata, ed il sig. maresciallo comandante supremo non crede più di dover prescrivere alle legioni della guardia nazionale di Parigi altre precauzioni che quella di mantenere a numero i posti di stato maggiore. Questo pronto ritorno dell'ordine è dovuto principalmente alla premura, allo zelo, alla moderazione, con cui le guardie nazionali sodisfecero al servigio straordinario che loro fu chiesto da cinque giorni. Il maresciallo comandante supremo della guardia nazionale ne manifesta la sua viva sodisfazione e la sua gratitudine. »

« D'*ordine del sig. comandante supremo*

« *Sott.* Jacqueminot. »

—

Leggesi nell'*Echo français*: Un progetto di matrimonio, che ha occupato per qualche tempo le sale di Parigi, tocca alla sua conclusione. La giovane contessa de Pavoa ha compiuto il suo dodicesimo anno, e nulla più si oppone alla sua unione col marchese di Faval, figlio del duca di Palmella: il quale vedrebbe per tal modo entrare nella sua famiglia la fortuna colossale della giovane contessa della quale egli era il tutore. Dicesi che questa fortuna compongasi, oltre ad immensi beni in fondi, di 25 milioni di franchi impiegati ne' fondi stranieri e di immensi capitali in Portogallo.

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del* 12 *aprile.*

Presidenza del sig. barone Pasquier.

Il *presidente* annunzia alla Camera che gli ufficii procedettero alla nominazione della giunta de' conti, e promulga i nomi de' membri ond'essa è composta; poscia partecipa l'infausta notizia della morte del sig. marchese di Sémonville.

Il *guardasigilli* presenta due progetti di legge riguardanti l'ordinamento dei tribunali di commercio, e la proprietà letteraria.

La Camera dà atto al ministro della presentazione dei due progetti, e ne ordina la stampa e la distribuzione; quindi si scioglie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 12 *aprile.*

L'esame delle elezioni non diede oggi motivo a nessuna discussione politica. Due principalmente occuparono la Camera, quella del sig. Goury, eletto a Châteaulin, in luogo del sig. Blaque-Belair, membro dell'opposizione, e quella del sig. Loynes, nominato dal dipartimento del Loiret.

Nel collegio di Châteaulin solo 148 elettori paganti il censo si trovarono iscritti sulla lista elettorale. A termini della legge, la quale prescrive che il numero degli elettori sia di 150 almeno, il prefetto avrebbe dovuto compiere tal numero, e non lo fece. Tal omissione rendeva essa nulla l'elezione del signor Goury? Il terzo ufficio, per bocca del suo relatore, il sig. *Billault*, propose alla Camera di dichiararsi per l'affermativa, e di annullare l'elezione. Il sig. *Duguenet* combattè con ingegno le conchiusioni del rapporto, ed il sig. *Odilon Barrot* le ha sostenute. Ma la Camera non approvò la proposta del suo ufficio, ed il sig. Goury fu ammesso nel numero de' deputati.

Il sig. Loynes non fu così fortunato. Egli era viceprefetto a Pithiviers, nel circondario medesimo che lo ha eletto. Giusta la legge, è necessario che un

---

l'età nostra, o non voleva vedere, non so se più ignorante, o maliziosa. Non fu contento di poche patrie notizie chi in piccolo volume, scritto verso l'anno 1625, raccoglieva gli *Antichi e moderni pregi ed onori della regia città di Padova*, e chi stampato lo porgeva agli sposi quale utilissima collezione di *Notizie storico-cronologiche delle chiese, istituti, e pubbliche fondazioni della magnifica città.* Ma se di plauso è meritevole chi degli ornamenti di una città ci da contezza con non molti tratti di penna, maggiore forse ne domanda chi con assidua pazienza si pone attorno ad un solo, e lo illustra colla esattezza usata dal canonico Scarabello nell'estendere la sua *Memoria della biblioteca del reverendissimo capitolo di Padova*, ricca mirabilmente, nella ristretta sua mole, di codici a penna e a stampa dei secoli XV e XVI; memoria che l'avvocato Piazza, zelantissimo raccoglitore delle memorie e dei monumenti della sua patria, voleva intitolata allo sposo. Così le dovizie della capitolare biblioteca si conoscevano da tutti per questo opuscolo, nel mentre un'altro se ne traeva dai cancelli della pubblica, che divulgava *Il primo libro delle istorie senesi di Marcantonio Bellarmati dottore e patrizio senese* " scrittura storica (come si esprime l'erudito bibliotecario sig. Federici nella sua lettera al nob. sig. Giulio Pettenello, che lo precede) con nobile e assai digni" toso stile dettata da un dotto Toscano nella prima metà " dell'aureo secolo di Leon X, e per la quale ricercate, " e con documenti e con aggiustatezza di congetture, le " origini di una delle più antiche e delle più illustri città " della Toscana, siccome è Siena, si danno notizie che si " possono le migliori, e si producono fin dopo la metà del " secolo XIII dell'era nostra. " Anche i lettori di romanzi storici troveranno fra gli opuscoli di cui parliamo un libretto per loro nella *Eulalia*, *frammento di racconto del terzo secolo della chiesa*, che viene innanzi quale principio di un lavoro, che quando sarà compiuto s'intitolerà le *Nozze Cristiane*: e gli amici della erudizione ne avranno in buon dato nei *Cenni storici sull'origine dell'arte del ricamo dell'abate Francesco Nardi*, nei quali le vicende dell'arte gentile vanno insieme con più gravi osservazioni sulle arti utili, e sul commercio degli antichi. Alle quali arti finchè attendeva il prof. Nardi, non istavasi ozioso il tenerissimo di quelle che sono custodi del Bello, nob. sig. Pietro Estense Selvatico, il quale accresceva fama a sè stesso coi *Cenni storico-critici intorno allo Squarcione*, operetta abbellita del ritratto del celebre pittore, le cui opere barbaramente manomesse deploriamo col Selvatico, e di altre due tavole tutte in rame intagliate. Ad esso aggiungevasi il ch. professore Meneghelli scrivendo *Dello insigne glittografo Giovanni Beltrami*, con quel nobile intendimento che è tutto proprio di lui, di porre in luce il merito degli ottimi artisti, e di vendicarli dall'ingrato silenzio che spesso gli avviluppa colle opere loro, mentre gl'istrioni ed i mimi tengono de' nomi loro occupate tutte le cento bocche della fama. Colle biografie dello Squarcione e del Beltrami, concorse ad onore di queste nozze la *Vita di Giulio Agricola di Cornelio Tacito, nuovamente tradotta ed illustrata da Luigi Mabil*, e l'*Elogio del march. Giovanni Poleni scritto dall'abate Giuseppe dottor Gennari*, opera utilissima a chi attende alle scienze professate con tanta gloria dal Poleni, e documento pregevole per la loro storia in un secolo, in cui tanti eccellenti ingegni o fiorirono, o mossero i primi passi in una luminosa carriera. Fu certo tra' primi il professore Sibiliato, fra i secondi sorse colosso Canova. Le *Lettere di Giuseppe Bossi* a questo sommo Italiano, fatte ora di pubblico diritto in due disgiunti libretti, chiariranno sempre più la storia della preziosa vita di lui, saranno un bell'elogio di chi le scrisse, e le avranno care i cultori delle arti belle; come i filologi faranno buon viso alle due raccolte, l'una di *Lettere del prof. Clemente Sibiliato* a Saverio Bettinelli, l'altra di *Lettere inedite*, del medesimo, a *varii illustri letterati italiani.* Sono tali queste lettere che vogliono essere altamente raccomandate a chiunque sia dolente della licenza in cui lo studio del *gran dir che avvolgea Regali allori alle* chiome degli Italiani, sembra invece che inalzarsi, precipitare. Che se a taluno sembrasse non giusto il giudizio che mette avanti il Sibiliato delle tragedie di Alfieri, resterà dal

prefetto od un viceprefetto abbia cessato dalle sue funzioni da sei mesi, per essere eligibile nel dipartimento o nel circondario che ha amministrato. Al momento delle elezioni del 1839, erano bensì sei mesi che il sig. di Loynes aveva chiesto il suo congedo, ma non erano sei mesi che l'aveva ottenuto. A qual tempo conveniva far risalire il cessamento delle funzioni del sig. di Loynes? a quello in cui egli aveva domandato il proprio congedo, o a quello in cui esso gli era stato conceduto? La Camera decise la quistione, dichiarando non valida l'elezione del sig. di Loynes.

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Il marchese di Sémonville.

Il sig. marchese di Sémonville (Carlo Luigi, Huguet) figlio del sig. Huguet di Montaran, segretario del re e del consiglio, morì l'11 aprile, in conseguenza d'una caduta, probabilmente cagionata da un' apoplesia fulminante. Scendendo una scala, cadde e si spaccò il cranio. Egli aveva 82 anni.

Il signor di Sémonville entrò nel Parlamento di Parigi come consigliere d'appello nel 1777. Il signor d'Amécourt, relatore della corte, il quale godeva d'una riputazione e di un' autorità grandissime, presagì ciò che doveva essere il sig. di Sémonville, udendo il suo primo rapporto: « Sarete, gli disse il sig. d'Amécourt, uno degli uomini più ragguardevoli del Parlamento. »

E però, fin dall'esilio di quella compagnia a Troyes, nel 1787, la preponderanza del giovine consigliere gli fe' sostenere una parte importante nelle congiunture, in cui quel corpo giudiziario diveniva più che mai politico. Fin d'allora altresì la vocazione del sig. di Sémonville fu decisa.

Sino alla fine della sua vita si trovano le medesime qualità, i talenti medesimi. Si può dire che per un mezzo secolo il sig. di Sémonville compiè le funzioni più ardue, negoziazioni parlamentarie, missioni all'esterno, le più grandi ambasciate, abile e possente direzione del primo corpo politico.

Il sig. di Sémonville appartiene alla storia, e noi non usurperemo i diritti di essa. Ma già, sulla sua tomba, si ripete l'elogio che un altro uomo celebre del XVIII secolo non ha meglio meritato di lui: « Ei fu retto e destro », e la sua rettitudine fu provata da una continua e spesso pericolosa fedeltà a' suoi antichi amici. Se ne ha un testimonio toccante nell'avvenimento della sua vita più fortunato forse e più straordinario.

Allorchè si trattò di nominare il gran referendario della Camera dei Pari, Luigi XVIII mostrò sorpresa nell'udire i sigg. D'Ambray e Ferrand perorare pel sig. di Sémonville.

« Com' è possibile, disse il re, che mi proponiate per sostenere le funzioni più importanti un uomo, quasi sempre in carica da cinquant' anni? »

« Sire, rispose il sig. D'Ambray, vel proponiamo perch' egli rimase per cinquant' anni fedele a tutte le miserie, a tutti gl' infortunii. Un terzo del Parlamento perì sul patibolo, un terzo emigrò: in tutti i siti dell'Europa, in cui si trovava Sémonville, quando la miseria, o ragioni di famiglia richiamavano in Francia alcuni de' suoi colleghi, ciascuno trovò sempre in casa dell'ambasciatore una borsa ed un passaporto. L'ambasciatore non temva neppure di porsi in compromesso, accogliendo nella sua sala ed alla sua tavola fino agli esuli proscritti dal suo governo. »

« V'ho scelto, disse allora il re al sig. di Sémonville, perchè siete rimasto fedele a tutti i vostri amici; non farete certo eccezione per me. »

Coloro che sanno quanto bene adempiuta sia stata la vita del sig. di Sémonville, sanno altresì ch' egli andava superbo d'aver saputo mettere un intervallo fra i pubblici affari e la tomba, e d'aver voluto rinunziare a tempo alla più bella carica di Francia.

Ne' suoi ultimi giorni, il sig. di Sémonville aveva ceduto al desiderio di risalire col pensiero fino a' primi giorni della sua gioventù, e di serbarne in carta alcune memorie. Aveva altresì voluto darsi giudici competenti, vale a dire contemporanei. Or bene! a gran fatica egli aveva potuto raccogliere due giorni fa sette uditori testimonii di tutti i fatti che voleva narrare; onde uno di questi gli diceva partendo: « Rimangono ben pochi uomini i quali abbiano veduto ciò che abbiamo udito, e fra essi voi eravate il solo capace di scriverlo. »

In fatti la sua lunga, splendida, e pur modesta carriera cominciò nel 1777. *(J. des Déb.)*

Marsiglia 13 *aprile.*

Leggesi nella *Gazette du Midi*: Un avvenimento tanto più terribile, quanto meno aspettato, ha sparso ieri mattina la costernazione sulla piazza di Marsiglia. Una delle nostre prime case bancarie, quella de' signori I.... e comp., ha sospeso i suoi pagamenti. Se ne stima il passivo di 2 milioni, di cui la maggior parte a detrimento della nostra città.

Un altro fatto del medesimo genere, ma in proporzioni meno gigantesche, ha colpito i capitalisti e quelli che collocano il loro danaro su ipoteche e per atti pubblici. In qualunque altro tempo noi dovremmo dirne di più; ma colle presenti irritabilità, aspetteremo per parlarne più esplicitamente, che la nuova ci ritorni da Parigi.

Lione 13 *aprile.*

La calma, che pesa sopra le sete, punto non si è smentita in tutta la settimana, e la sua influenza ha fatto ancora abbassare i prezzi di 1 fr. per libbra. Il freddo, che diede qualche inquietudine nel mezzodì, non venne finora seguito da alcun serio accidente. — Sabato sera la condizione segnò 378.

GERMANIA — BAVIERA

Scrivono da Monaco il 5 aprile: « Si cominciò a pubblicare nella nostra città un foglio settimanale che ha il titolo di *Theeblätter* (le Foglie di tè), e che ha tra' suoi compilatori nominati un membro della famiglia reale, il duca Massimiliano, fratello del re. I due primi Numeri contengono un articolo sullo stato attuale della letteratura tedesca, scritto da quel principe, e che si distingue ad un tempo e per la giustezza dei giudizii e per la correzion dello stile. »

REGNO DI ANNOVER

« Il sig. Conradi ha pubblicato a' passati giorni un suo scritto diretto agli elettori di Gottinga, in cui dice considerarsi sempre come loro deputato, perchè non fu per sua colpa se non potè recarsi in Annover per assistere ai lavori della Camera, ma perchè gli fu negata la permissione di assentarsi da Gottinga. — Fece molta sorpresa il risultato delle elezioni di Celle, dove il magistrato, i capi della borghesia, e gli elettori di unanime accordo ricusarono di procedere a nuove elezioni, e stanziarono un indirizzo di ringraziamento al loro deputato. — Anche più osservabile è ciò che accadde ad Hameln, dove si ricusò di procedere a nuova elezione, ad onta che il bailo signor Dachenhausen sia stato a bella posta mandato da Annover per presedere all'atto elettorale. *(G. U.)*

DUCATO DI BRUNSWICK

La nuova della gravità della malattia del duca regnante viene smentita direttamente da Brunswick, e da quei luoghi stessi dai quali era uscita. S. A. è intieramente ristabilita anche da una sofferta leggiera indisposizione. *(G. U.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Cristiania che il Re riceve sempre deputazioni dall' interno della Norvegia. Rispondendo a quella d'Arendal, egli usò delle seguenti osservabili parole: « La mia vita fu mai sempre dedicata alla tutela dei diritti dei miei simili, ed a promuovere il loro bene. Da 25 anni la prosperità della Norvegia fu oggetto incessante delle mie sollecitudini, ed è piaciuto al cielo di rimunerarmi con piena misura tanto pei progressi che in tanto lasso di tempo ha fatto il paese, come per la riconoscenza che mi è stata dimostrata. Le speranze che la commovente fiducia del popolo norvegese ripone nelle continue mie cure dirette a raffermarne la prosperità, non saranno deluse, fintanto che la Provvidenza mi accorderà la forza di vegliare sulla sua, tanto a me cara, felicità — felicità ch' è intimamente congiunta col mio onore come Re, e colla felicità di me stesso come uomo. »

Si dice che S. M. il Re possa partire da Cristiania verso la metà di aprile; però s' ignorano tuttavia il giorno di sua partenza, e la strada che sarà per fare.

Nel corso della state sarà convocata a Stoccolma una giunta per appianare parecchie controversie sorte dall'unione dei due regni: i membri norvegesi sono il consigliere di stato Motzfeldt, il generale Monsbach, l'ammiraglio Müller, ed il prevosto capitolare Ridderwold. I membri svedesi non sono conosciuti ancora.

Seguendo l'esempio di Stoccolma, il corpo dei mercanti di Gefle e Carlshamm presentarono ricorsi al governo contro la tariffa del dazio danese del Sund. Sopra tutto lamentano che le navi, che per andare da un porto all'altro della Svezia sono costrette di passare pel Sund, debbano pagarvi un forte dazio che pregiudica moltissimo al commercio interno. *(Oss. Austr.)*

Scrivono da Stoccolma il 31 marzo: « L'ultima figlia di Linneo, madamigella Luigia Linneo, è testè morta ad Upsala in età di 90 anni. Essa lascia una ragguardevole sostanza, che sarà divisa in parti eguali fra due sue nipoti. »

ITALIA — GRAN. DUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Firenze alla *G. U.* che il marchese Nicolò Giugni cedette alla contessa di Survilliers ed al conte di S. Leu la cappella in S. Croce, famosa per le pitture di Giotto, ora quasi intieramente scomparse, per deporvi le mortali spoglie di Carlotta e Luigi Bonaparte. Un monumento vi sarà eretto; e se la musa della storia non iscolpirà sul marmo le geste della coppia che riposa sotto di quello per tramandarle all'immortalità, ne serberà memoria ogni nobile cuore, che pur fu chiamato da taluno *lapide di diamante*.

AMERICA — STATI UNITI

I giornali di Nuova Yorck del 16 di marzo rappresentano come tuttora complicatissima la condizione delle cose nello stato del Maine. Il governo centrale avea convenuto coll' inviato di Inghilterra che il governo del Maine, volontariamente e senza indugio, rientrar farebbe di qua dai limiti del territorio conteso ogni forza armata, e che in avvenire le violazioni di territorio sarebbero represse di comune accordo sì dall'uno che dall'altro governo, secondo che sarebbe giudicato più convenevole dalle rispettive podestà.

Il governatore dello stato del Maine, trasmettendo questo accomodamento alla legislatura locale, lo dichiara nè giusto nè soddisfacente, e propone che le forze militari dello stato non sieno ritirate, se non fa altrettanto delle sue il luogotenente governatore del Nuovo Brunswick, perchè il governo del Maine non può esser pago altrimenti se gl' Inglesi non abbandonano affatto l'idea di rispingere le forze americane. Sir John Hervey ricusa, dal suo canto, di concedere al signor Fairfield, governatore dello stato del Maine, un concorso di giurisdizione nel difendere le sponde dell'Aroostook, e chiede che, abbandonando egli la sua positura e ritirando le sue forze militari, il simile faccia il Maine, e sia lasciato sull'Aroostook un poter neutrale armato o no, a proteggerlo.

In una poscritta al messaggio, il governatore dice di aver ricevuta una nota pacifica da sir John Hervey, il quale si mostra disposto ad entrare in aggiustamento sulle basi del *memorandum*. Il messaggio e la nota di sir John Hervey, furono rimandati alla giunta delle frontiere di settentrione levante. *(G.P.)*

ASIA — PERSIA

Il *M. Chronicle* dice essersi ricevuti dispacci dal colonnello Sheil in data di Erzerum 26 febbraio, i quali però nessuna luce spargono sulle mire dello Scià. Chi lo fa muovere verso l'Herat; chi unire ai Russi (cosa difficile a credersi), chi finalmente contro la Turchia (il che non è più probabile). V' ha anzi ogni ragione per credere che le differenze fra la Persia e la Turchia saranno amichevolmente combinate.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nella sessione del 13 alla Camera dei deputati di Francia si è vivamente discusso intorno all'elezione del sig. Decazes, nominato dal collegio d'Alby. L'impazienza del centro, e il rumore del campanello spesse volte agitato dal presidente, dieder motivo ad uno dei soliti scandali; finalmente colla maggioranza di un vo-

---

condannarlo qualora guardi alla condizione dei tempi in cui quel professore di eloquenza avea sortita l'educazione, e corsa la vita: e rettamente ragionando ci farà forse concesso, che senza quelle incredibili vicende, quei terrori, quelle battaglie che misero a soqquadro l'Europa, con tante migliaia di uccisi, un' uomo di lettere allevato a miti e gentili impressioni, non sarebbesi avvezzato a trovar belle quelle tanto diverse, che veniva dettando co' suoi versi il terribilissimo Astigiano.

Assai fiori poetici inghirlandarono l'ara nuziale del conte Cittadella Vigodarzere, fra i quali ci vennero veduti: *Gli accidenti di un viaggio nell'anno* 1836, *Epistola* di Giuseppe *Barbieri*; un *Ode di F. D. O.*; *Le due scuole*, decassillabi e *Il Desiderio*, canzone di G. Prati; *Samuele*, una fra le perle dell' antico testamento di S. E. Ladislao Pyrker, tradotta dal dottore Vincenzo de Castro; i *Brani d'un poemetto nascente che avrà per titolo i Fasti Carraresi* del nob. sig. Teodoro Zacco; due *Epistole inedite del fu conte Galeazzo Maldura*, che si fingono scritte l'una da Berenice a Tolomeo, e l'altra da Tolomeo a Berenice; *Le Frassanelle e Saonara*, delizie che il conte Nicolò de' Lazzara cantava con numeri veneziani; gli eleganti Sonetti *epitalamici* di Enrico Rainati di Castelfranco, e finalmente i *Versi di Andrea Cittadella Vigodarzere pubblicati da M. A. Sanfermo*, col degno avviso di presentarci un bel saggio dell' ingegno e dell' animo gentilissimo di quel cavaliere nel giorno che a gentilissima sposa dava sè stesso.

Non viltà di adulazione a queste o ad altre lodi m' indusse verso persone alle quali non mi accostai in alcun tempo nè servidore nè amico, ma solo desiderio di far debita lode agli autori, che ben meritarono delle lettere, pubblicando sì pregiati lavori.

Pietro Paolo Dott. Martinati.

Correzione. — Nell' articolo sulla chiesa della Misericordia, stampato nell' Appendice di sabato, occorsero due errori, che furono anche nelle ultime copie corretti. Nel quarto capoverso, alla lin. 2.ª, dove leggesi *Boscherini*, leggasi *Boschini*; ed alla 21.ª dove è stampato *Lorenzini*, si sostituisca *Lorenzi*.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 20 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: Schuller, di Amsterdam, da Roma, da Danieli — Komar, poss. di Podolia, da Firenze, *idem* — conte Ischeri di Malabaila, da Napoli, al Leon bianco — Drayton, cittadino americano, da Firenze, da Danieli — nobile Clerici, poss. di e da Milano — Bozzuffi, neg. di Costa Gemminiana, da Parma — Wilcok, cittadino americano, da Firenze, da Danieli — nobile Wojcicka Rosalia, russa, da Firenze — Puliti, neg. di e da Parma — Gilmer, cittadino americano, da Firenze, da Danieli — Schields, inglese, da Mantova — Beckman-Guglielmo F., cittadino americano, da Firenze, da Danieli — Jackson, neg. di Warrington, da Mantova. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Bolte, consigliere aulico prussiano, per Milano — Portalon de Senas, artista pittore, per Trieste — Row North, poss. inglese, per Milano — Cassan, artista pittore, per Trieste — Chargè, neg., per Milano — Dunlop, poss. inglese, per Trieste — Cooper, gentiluomo inglese, *idem* — Eysen, neg., per Milano — marchese Costabili, poss., per Ferrara — — Vander Horst, gentiluomo inglese, per Trieste — Ormerod, poss. inglese, per Vicenza — Ralrigh, capitano inglese, per Trento — Smith, inglese, per Trieste — Barella, di Gibilterra, *idem* — Vine, dama inglese, per Trento — Scotti, neg., per Trieste — Pasetti, deputato centrale, per Padova — Kramer, neg., per Trieste — van de Woestyne Vittore, poss., per Milano — Bioni, dott. in medicina, per Trieste — Vandenbecke, poss., per Milano — Gerold Jacob, neg., per Trieste — van de Woestyne Teofilo, poss., per Milano — conte de Fredro, poss., per Trieste — de Zanetti, deputato centrale, per Padova — Mancini, poss., per Trieste

to, secondo alcuni fogli, e di due secondo l'ufficio, il sig. Decazes venne dichiarato eletto. Più animata fu la discussione intorno all'elezione del sig. Emilio de Girardin, ed ostacoli di nazionalità, ed alcune irregolarità pregiudicavano al candidato. Dopo alcune spiegazioni venne posta ai voti l'elezione e venti membri chiesero lo scrutinio segreto. L'elezione fu annullata per 209 voti contro 184. Quest'annullamento è risguardato per un fatto grave. Ordinariamente non si domanda lo scrutinio segreto che dopo un'incertezza di voto per seduta e levata. Il *Journal général* del 14 dice che la domanda fatta ed ottenuta il 13 dalla Camera è un atto di gran cattivo esempio. La maggioranza dei 209 voti non era soltanto composta de' membri della sinistra e del centro sinistro; otto membri dei 221 hnno pur consentito con essi, e si è notato che in ricambio un egual numero di deputati della sinistra si è astenuto dal dar il voto: fra questi, i sigg. Odilon Barrot, Chambolle, de Corcelles, de Tocqueville, Martin (di Strasburgo), Janvier, ecc. — Il 14 (domenica) non vi fu sessione delle Camere, ma dalle precedenti e dalle voci che corrono sembra che il dì 15 si dovesse eleggere il presidente. Varii fogli sostengono che la scelta favorirà Odilon Barrot. Alt i pensano che possà cadere sopra Gunin Gridaine. — Diverse fazioni di opinione radunavansi la sera del 14. Il centro dritto presso il sig. Périer, il centro sinistro presso Ganneron, la sinistra presso Odilon Barrot. — La *Presse* del 15 parla in favore del signor Guizot, relativamente alla presidenza. — Il *Courrier français* del 15 dice che il maresciallo Soult tanto si è identificato coll' idea d'esser posto alla testa del ministero, che parla degli affari d'ufficio appartenenti al dipartimento della guerra, come già gliene fosse stato conferito il portafoglio. Negli ultimi due o tre giorni della settimana scorsa varii furono i rumori che corsero a Parigi intorno alla formazione definitiva del ministero: ma queste voci furono sì vaghe ed incerte da non potersi darvi gran peso. Secondo alcuni si negozia fra il partito dei 221 e parecchi fra i più influenti del centro sinistro, colla speranza di staccare questi ultimi dai politici loro amici e consorti. Secondo altri i 221 hanno dato mano ad una nuova pratica per guadagnarsi i dottrinarii. Una terza versione per fine vuole che il maresciallo Soult si adoperi tuttavia per formare un ministero nel quale appena sia compreso uno o due della Camera dei deputati. Fatto è intanto che nulla finora sovra tutto ciò dal pubblico si conosce.

L' *Avondbode* di Amsterdam annunzia che il giorno designato già da lord Palmerston per la soscrizione dei XXIV articoli da parte del plenipotenziario belgio è trascorso, senza che la soscrizione siasi effettuata, non avendo il sig. Van de Weyer ancor ricevuto le istruzioni che aveva detto di aspettare sin dalla settimana precedente. Lord Palmerston e il generale Sebastiani ne sono malcontentissimi: il primo avrebbe dichiarato di non voler aspettare più oltre per convocare la Conferenza, e invitarla a risolvere i provvedimenti coattivi da praticarsi contro il Belgio. Dal suo canto la Francia vorrebbe pur essa vederla finita, affine di avere così un ostacolo di meno alla formazione di un ministero definitivo.

TRAPASSATI — *Del 18 aprile 1839.*

Giovanni Revoltella del fu Giuseppe, gondoliere, di anni 38 — Anna Gozzi del fu Antonio, d'anni 3 — Margherita Emo del fu Alvise, civile, d'anni 69 — Adelaide Tagliapietra di Marco, d'anni 3 — Totale N. 4.

Nel giorno 19 detto.

Giuseppe Berri di Pietro, fabbro, d'anni 29 — Benedetta Rietti mogl. di Abram Lullo, d'anni 42 — Nicolò Bonomo del fu Giuseppe, R. impiegato, d'anni 49 — Valentino Zanon del fu Michele, fabbro, d'anni 25 — Domenica Dalla-Piccola ved. di Giovanni Tagliapietra, ricoverata, d'anni 76 — Angelo Verza di Giulio, domestico, d'anni 34 — Giacomo Poffa di Stefano, povero, di anni 18 — Totale N. 7.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 16 aprile 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	106 31/32
Simili . . . . . . al 4.	"	— —
Simili . . . . . . al 3.	"	81 17/32
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821. . . .	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 3/4
Azieni del Banco in moneta	"	— —

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

22. 23. e 24. S. Maria della Misericordia per destinazione di Monsignor Abbate.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. ***La Straniera***, poesia del sig. Felice Romani, musica del sig M.° Bellini.

Sala Teatrale a S. Moisè. Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini. *La locanda di Arlecchino e Facanapa*, con ballo, ed aria in musica.

ARTICOLI COMUNICATI.

DETTI E DOCUMENTI

p. 51.... " e il bisogno di mutar tipo, resero più " generale che prima non era l'Anglomania..

p. 52.... " Certo che quando le macchine prevalgano " alle braccia, e la guerra si faccia con cambiali, anzi che con artiglierie, si deve giu" stamente chiamarla la prima nazione. "

Estratto. *Sette Gemme.*

E pure ne' dispacci di un tal Arthur Wellesley (1) che sbarcò nella baia di Mondego nell'anno 1808, che scacciò Soult e Victor dal Portogallo nel mese di maggio dell'anno seguente, non si parla di queste macchine, nè delle cambiali surrogate all'artiglierie; gran modestia del Gran Capitano della prima nazione nelle di cui battaglie ancora di Talavera, di Ciudad Rodrigo, di Badajos, di Salamanca, di Vittoria, e de' Pirenei dal 25 luglio 1813 sin al 2 agosto appena se si discorre di altre macchine se non di cannoni, armi a fuoco, ed armi bianche; poi, questo tal Wellesley (allora lord Wellington) nel giorno 7 ottobre 1813 passa la Bidassoa, ed invade la Francia: ma ancora ne' suoi dispacci, silenzio sulle macchine tanto vantate dal signor Carrer. Da Tolosa ancora, dove nel giorno 10 aprile dell'anno 1814 lord Wellington attaccò Soult nel suo campo trincierato, neppure una sillaba delle macchine! gran modestia! e in ultimo ne' dispacci da Quatre-bras il giorno 16 giugno, come nell'annunzio fatto dal duca di Wellington della vittoria di Waterloo conseguita il giorno 18 giugno 1815, vi regge sempre l'istessa taciturnità per rapporto alle macchine lodate dal sig. Carrer.

Altro vanto della prima nazione si trova nell'Anello delle 7 Gemme in forma di un estratto tolto dalla confutazione d'Amelot de la Houssaie di Giacomo Casanova, il quale pretende (v. Confut. Amelot Vol. 1 pag. 99 ediz. Amsterdam 1769) che « l'Inglese in « generale non fa caso del forastiere, non l'ama, e « non ha stima che di se stesso; non curandosi d'es« ser utile ad altro che a se ».

Speriamo che si voglia dire che l'Inglese non fa caso del forastiere per la mera ragione che sia forastiere, e questa spiegazione mi viene confirmata dalla stampa dei documenti di ogni nazione pubblicati dalla Commissione detta pe' Records, impresa grandiosa, che si principiò nell'anno 1805, che or ora continua, e nel di cui risultato in forma di 76 volumi (valutata dal Missaglia in lire austriache 12000) l'insigne Marciana si trova in possesso, e debitrice al suo chiarissimo Bibliotecario il cav. Bettio.

Bella macchina che è quel torchio! di questo però non si parla nell'Anello; ma come si poteva avere curiosità di sapere di che genere sieno questi rapporti tra Venezia e l'Inghilterra che hanno fatto sì che dietro semplice cenno del chiarissimo Bettio la nazione inglese abbia meritamente fidate alla sua cura le copie de' suoi *Foedera, Litterae et Acta pubblica*, dirò che tra gli altri documenti, si trova così rimandata al Palazzo Ducale nell'anno 1839 una lettera che vi fu indirizzata per la prima volta nel 1358 dalla torre di Londra nel giorno 3 luglio dal re Edoardo III.° al Doge Giovanni Dolfino, poi un'altra dall'istesso all'istesso nel giorno 24 febbraio 1359 *pro Galeis de Venetia*; si poteva quasi credere che la risposta non fosse stata data; ma sembra vano sperarla dopo un'intervallo di 481 anno e dopo tante cambianze; poi si vede un Ducale mandato *Ex nostro Ducali Palatio* dal Doge Andrea Contarini al detto re Edoardo nel giorno 5 febbraio 1375.

Strane combinazioni! Copie di questa splendida raccolta saranno mandate in diversi paesi, anzi nel volume intitolato General Report of the Commissioners on Public Records a pag. XXIV, si vede che ormai sino al giorno 7 febbraio 1837 settantuno esemplari dell'opera erano stati già mandati in dono ad altrettanti stabilimenti letterarii del Continente d'Europa, la maggior parte in Francia e Germania, ed altri trentaquattro agli Stati-Uniti dell'America; ma dubito assai che fuori di Venezia sola, le lettere in copia ivi contenute ritornino dopo quasi 500 anni sotto l'istesso tetto da dove uscirono.

L'inglese, sia del sig. Casanova, o del sig. Carrer, non si diletta di *Frasi*, forse non chiamerà Venezia la sua *sorella primogenita*: ma l'Inglese di chicchessia, e la sua nazione intiera, ama e venera ogni memoria del Leone di S. Marco, come viene provato dalla meritata adesione, or ora verificatasi dietro il voto esternato dal chiarissimo Bibliotecario dell'Insigne Marciana a Sir Francis Palgrave K. H., e da quest'opera come dai Dispacci del Duca di Wellington, si può far confronto tra' Detti e Documenti delle nazioni prime ed ultime, passate e future.

Venezia 18 aprile 1839.

RAWDON BROWN.

(1) Editi poco fa dal Maggiore Gurwood.

AVVISI.

N. 4874-1923 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

In dipendenza al Decreto dell'I. R. Delegazione 9/14 corrente N. 8256-1977, dovendosi appaltare l'Impresa della manutenzione delle Strade, dei Campi, Ponti, delle Fondamente, Rive, ed ogni altro oggetto, o spazio serviente al pubblico uso nei differenti sei Sestieri che costituiscono questa R. Città, e ciò dal giorno 15 maggio a tutto marzo 1840,

Rende noto:

1.° Che nel giorno 26 aprile corrente nel Locale di Residenza della Congregazione Municipale sarà dalle ore dieci alle ore due pomeridiane tenuta una pubblica Asta per deliberare per il detto periodo l'Impresa suddetta.

2.° Che l'Asta sarà aperta sulli prezzi unitarii descritti nella Tabella A unita al Capitolato a stampa 11 settembre 1824 per li lavori indicati dall'Articolo primo lettere *e, f, g, h, i, l, m, n, o*, minorati però del 15 per cento; ed avvertendo che al detto Capitolato si avrà relazione nella parte soltanto che risguarda la manutenzione.

3.° Che non saranno ammessi all'Asta se non se quelli muniti di un deposito in dinaro sonante a valore di Tariffa per lire *tremila* (L. 3000), il quale deposito dovrà passarsi in Cassa Comunale per conto del deliberatario, a garanzia dell'offerta, e fino a che sarà stipulato il contratto.

4.° Che nel termine di giorni otto, decorribili da quello in cui si sarà comunicata al deliberatario l'approvazione della delibera, e prima di passare alla stipulazione del contratto dovrà egli garantire l'impresa colla fideiussione di austriache lire *scimila* (L. 6000) in effettivo danaro, ovvero in Cartelle del Monte dello Stato, od Obbligazioni metalliche, al corso rispettivamente della Borsa di Milano, o di Vienna.

5.° Che l'Asta seguirà con le discipline portate dal Decreto primo maggio 1807, escluse affatto rimanendo le migliorie per il disposto della Governativa Notificazione 28 marzo 1818 N. 2658-317.

6.° Che l'Impresa di cui si tratta sarà deliberata al miglior offerente a termine dell'Articolo 47 del ripetuto Capitolato, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

7.° Che il pagamento dell'Impresa sarà effettuato nel modo prescritto dal Capitolato suddetto, ritenuto che le Collaudazioni seguiranno dopo la scadenza di ogni trimestre, invece che di ogni semestre, come sta espresso nel ripetuto Capitolato.

8.° Si dichiara poi per patto espresso che il Deliberatario sarà obbligato a continuare il servigio oltre il giorno 31 marzo 1840 alli stessi patti, e condizioni espresse, e ciò per tutto quel tempo che parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e fino a tanto ch'egli avrà una regolare diffida della cessazione, la quale però sarà intimata ad esso Impresario quindici giorni prima del giorno stabilito per la cessazione.

9.° Tutte le spese di Asta, di carta bollata, registro, stampe, e qualunque altra relativa alla presente Impresa, saranno a tutto carico del Deliberatario, che dovrà pagarle prima di essere immesso nel possesso dell'Impresa stessa.

Venezia li 15 aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI Co. CORRER.

L'Assess. Municipale Filippo Co: Nani Mocenigo.

Il Segretario Gio. Zenoni.

N. 4899-1935.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia

Rende noto:

Che in obbedienza al decreto dell'Eccelso I. R. Governo 8 agosto 1838 N. 30673, abbassato coll'attergata Ordinanza dell'I. R. Delegazione Provinciale 15. mese stesso N. 18443-3882 e della successiva Delegatizia Ordinanza 27 febbraio p. p. N. 2651-340 si terrà presso quest'Ufficio Municipale nel giorno sottoindicato, e nel Locale di sua Residenza posto in parrocchia di San Luca nel già palazzo Farsetti un nuovo esperimento di pubblica Asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza dell'appiedi indicato Stabile colle norme del disposto dal decreto primo maggio 1807, e coll'osservanza delle seguenti discipline.

1. Non verrà ammesso alcun oblatore quando non abbia eseguito il deposito in effettivo denaro di austr. L. 50 dovendo inoltre dichiarare il proprio domicilio.

2. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di continuarla, può esser dilazionata la delibera al successivo od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti nell'atto dell'asta stessa.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente semprecchè l'offerta sia di soddisfazione della stazione appaltante, e con riserva dell'approvazione.

4. Non sono ammesse ulteriori offerte, o migliorie a termini dell'articolo 1.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-3210.

5. Nel resto s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto al capitolato d'asta ostensibile, presso questo Ufficio Municipale, non che a tutte le discipline solite usarsi ne' pubblici incanti.

Numero progressivo	Indicazione dello Stabile	Prezzo fiscale	Durata della Locazione
1.	Locale terreno ad uso di Bottega posto in calle larga S. Marco al civico N. 329 di ragione della Commissaria Bartoli in Amministrazione della Pia Casa Penitenti di Venezia per annue . . L.	142	Anni nove

Il giorno fissato per l'Asta è li 29 (ventinove) aprile 1839.

Venezia li 15 aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI Co: CORRER.

L'Assessore Municipale Dott. Marcello.

Il Segretario Gio: Zenoni.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 63 — LUNEDI' 22 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 12587 **EDITTO**

Sopra istanza di Raffaele Simeoni del fu Girolamo, negoziante, rappresentato dall'avvocato Domenico Castellani, in confronto di Pietro e Lorenzo fratelli Pastori del fu Antonio,

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia farà tenere un primo esperimento d' incanto nel suo locale ad uso di Aula Verbale II. nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane onde vendere al maggiore offerente ed ultimo obblatore a contanti in monete d' oro, o d' argento a valore di tariffa ed a prezzo superiore a quello della stima, gli stabili infrascritti. Non riuscendo in tutto od in parte in esso esperimento la vendita indicata, sarà tenuto un secondo esperimento di asta nel giorno 22 ventidue maggio predetto egualmente a ore 10 dieci antimeridiane, per l'accennato oggetto, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita avrà luogo in dettaglio corpo per corpo, onde facilitare agli aspiranti la delibera.

Secondo. Sarà facoltativo ad ogni aspirante di prendere cognizione per ogni singola proprietà di tutte le caratteristiche, ed altre indicazioni del protocollo di stima apertosi nei 4 novembre 1837 numero 39617, e posteriore rettifica 16 settembre 1838 num. 38970 esistenti presso questo Imperiale Regio Tribunale, esclusa ogni responsabilità del subastante.

Terzo. Ogni aspirante dovrà previamente depositare al Regio Commissario delegato il 10 per 100 del prezzo di stima di ogni singola proprietà, che viene posta all' incanto pegli effetti determinati dalla legge.

Quarto. Ogni deliberatario di tutte o singole le proprietà da alienarsi in dettaglio dovrà al depositorio giudiciale versare entro giorni 14 successivi alla delibera il rimanente prezzo, sotto la comminatoria altrimenti di essere decaduto, e del reincanto a tutte di lui spese.

Quinto. Nessun deliberatario potrà conseguire il dominio, ed il possesso di diritto, e di fatto prima del totale versamento dell' importo della delibera.

Sesto. Tutte le spese di possesso, volture, ipoteche, e registro soggiaceranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Settimo. Ogni deliberatario soggiacerà a tutti i pesi sì pubblici che privati inerenti alle singole proprietà da subastarsi ed emergenti dalli registri pubblici, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Contrada di San Marcuola
in Venezia
sulla Fondamenta del Rivo della Sensa in calle del Capitello.

Terreno di otto stabili demoliti alli civici numeri 2893 2894 2895 2896 2897 2898 2900 2901 portanti le seguenti cifre di estimo

Il numero 2893 Caseta e corticella Estimo lire 38. 069.

Il num. 2894 simile estimo lire 43.519.

Caneva estimo lire 18. 420.

Il numero 2895. Casa ed orto ossia corticella estimo L. 85. 655.

Il numero 2896. Casa con corticella.

Il numero 2897. Casa con corticella.

Il N. 2898. Casa in istato di perenzione.

Il numero 2900. Fondo di Casa.

Il numero 2901. Magazzino scaduto.

Il tutto colla cifra totale italiane L. 185 663.

Questo Terreno è incolto, e serve per deposito di materiali da Tagliapietra. E' chiuso verso la fondamenta, e colle suind. di muri di cinta nell' angolo però di mezzodì, ponente, trovasi in comunicazione con altro fondo di Bottega demolita al civico numero 2899 di ragione nobil uomo Boldù, negli altri lati viene circondato da fabbriche di varie proprietà.

A questo terreno non porta dà ingresso dalla fondamenta suindicata con erte di vivo in pezzi disordinati, e vecchio cattivo serramento, e la sua estensione risulta di metri quadrati 540. 85, fra li confini a levante diversi stabili Boldù, ponente fondo Boldù e calle del Campitello, mezzodì fondo Boldù, e fondamenta della Sensa, a tramontana stabili diversi del Regio Demanio, giudizialmente il tutto stimato per austriache lire 1300.

In Parrocchia di S. Maria
del Carmine sulla Fondamenta
Rezzonico.

Casa al numero 1708 con orto affittata alli signori Tommaso e Giovanni Battista fratelli Meduna per austriache lire 370, con piccolo e grande magazzino, orto preceduto da piccola corte verso l' entrata chiuso in ogni lato da cinta con piantagioni di viti e diversi frutteri assortiti. Dimensione del fabbricato metri quadrati 47. 40, e dell'orto metri quadrati 198. 80, fra li confini levante Correnti, e quesa ragione ponente Guidini, e varie altre proprietà, mezzodì fondamenta Rezzonico, e tramontana Sartorello, della qualificata cifra cumulativa con altri stabili di lire 654. 846, stimata giudizialmente austr. L. 4955. 70.

In parrocchia di San Marco.
S. Basso, Calle Larga,
Corte del Gua.

Casa in tre appartamenti al civico numero 222 ed al numero 2514 del catasto colla cifra di lire 328.34 divisa in quattro appartamenti confinante a levante Ivanovich, ponente Gradenigo, mezzodì casa promiscua, e tramontana stabili di diverse proprietà; ciascun appartamento in buon stato locativo, dello stimato valore depurato di lire 5434. con dichiarazione che trovasi infisso un annuo livello di austriache lire 206 89 verso il Nobile Signor Spiridione Polito di Corfù, il qual livello importa a diffalco del prezzo di stima giudiciale, il capitale di austriache lire 4137 8., sicchè il valor di stima depurato anche da questo aggravio risulta di lire 1296. 20 invece di austriache lire 5434.

In parrocchia di San Marziale
sulla fondamenta del Trapolin.

Casa al civico numero 3448 censita per lire 74.727 affittata a Giovanni Bagarotto per venete lire diciotto al mese con adiacenze, a tramontana orto di metri tredici in lunghezza, e metri dodici in larghezza chiuso da muri e fabbriche con viti, e frutteri, e riva, confina levante Chiodo, ponente Ferrari, mezzodì fondamenta del Trapolin, tramontana rivo della Misericordia dell' estimato capitale depurato di austriache lire 1125. 24.

In parrocchia di Santa Maria
del Carmine sulla Fondamenta
Rezzonico.

Case tre, ed orto al civico numero 1702 come segue.

1. Casa affittata a Giacomo Costante per austriache lire quattro stimata del capitale depurato di austriache lire 524.

2. Casa vuota era affittata per lire 6. 50 al mese, stimata del capitale depurato di austriache lire 714.

3. Casa con orto affittata ad Antonio Folina Priani per austriache lire 80. ogni semestre stimata con orto del capitale depurato di austriache lire 1840.

Dette tre case ed orto confinano a levante Gradenigo, a ponente Sartorello, a mezzodì fondamenta Rezzonico, a tramontana Sartorello.

Altra casa in detta situazione al numero 1704 affittata in due piani, il primo al Signor Giovanni Battista Meduna per austriache lire nove al mese, il secondo a Lugrezia Perdon per austriache lire 11. 83 confinante a levante Sartorello, ponente questa ragione, mezzodì fondamenta Rezzonico, tramontana questa ragione, dell' estimato valore depurato di austriache lire 2488. 75.

Altra casa in detta località al numero 1705 affittata per austriache lire 3. 55 al mese confinante a levante questa ragione, ponente Correnti, a mezzodì fondamenta Rezzonico, a tramontana questa ragione, dell' estimato capitale depurato di austriache lire 412. 50.

Tutte queste case portano la cifra complessiva col sudescritto numero 1708 di austriache lire 654. 846.

In Parrocchia San Marziale
Corte Loredan.

Casa al civico numero 2938 affittata a Pietro Turna per austriache lire 12 al mese dell' estimato valore depurato di austriache lire 1344.

Casetta terrena al civico numero 2939 sottoposta ad una porzione della descritta nell' angolo di levante affittata a Luigi Marchetti per austriache lire 4 mensili dell' estimato capitale di austriache lire 420 depurate.

Li suddetti stabili formano un solo fabbricato fra li confini a levante, corte Loredan con pozzo, ponente Rivo Zecchin, mezzodì Bianchi Moisè, tramontana calle Loredan.

Casa al civ. num. 2940 affittata a Marina Bertoli, paga venete lire 10 al mese dell' estimato capitale depurato di austriache lire 1957. 92.

Magazzino al civico numero 2941 ad uso delli proprietari, consistente in un solo locale, dell'estimato capitale di austriache lire 375.

Casa terrena al civico numero 2942 composta di due luoghi del capitale stimato di austriache lire 416 depurate paga il mensile affitto di austriache lire 4.

Casetta al civico numero 2943 con magazzino di vivo nell' entrata, affittata a Rosa Pezzi per venete lire 12 al mese, ed Antonio Garlato per venete lire 12.8 del capitale depurato e stimato di austriache lire 1534.08.

Casa al civico numero 2944 affittata a Giovanni Marinelli per austriache lire 8 mensili con riva nel rivo della Madonna dell' Orto del capitale stimato depuratamente di austriache lire 946.

Casa al numero 2945 affittata a Tobia Rigo per austriache L. 4 al mese stimata depuratamente austr. L. 446.

Casa al civico numero 2946 affittata a Domenico Scarpa per austriache L. 4 mensili. stimata dal depurato valore di austriache L. 454.

Casa al numero 2947 affittata fra il primo ed il secondo piano per venete L. 24 mensili del capitale stimato e depurato di austr. L. 1494.40.

Casa al civico numero 2948 affittata ad Antonio Magotico per venete lire 12 al mese, e Giuseppe Comin per venete lire 10.10 similmente stimata giudizialmente del depurato capitale di lire 1571.20.

Casino, e Giardino al numero 2949 affittato al signor Nicolò Soardi per venete lire 150, il Giardino in lunghezza metri 14.70 in larghezza 22, cinto da muri in ogni lato con due porte d' ingresso. Tiene una riva verso il rivo di S. Alvise, ovvero della Madonna dell' Orto, stimati del capitale depurato di austriache lire 1269. 70.

Tutti li detti Stabili uniti in un sol corpo esistono, fra li confini a levante Calle Loredan, ponente rivo Zecchin, mezzodì corte Loredan con Pozzo, tramontana rivo di S. Alvise suddetto, dell' estimo apparente rispettivamente dalli Registri censuarii, e come dal protocollo di stima.

In Corte Lezze.
Parrocchia di S. Marziale.

Casa al civico numero 2691 censita per lire 61. 860 locata a Giorgio Frescura per mensili venete lire 18 che confina a levante Ferrari, mezzodì corte Lezze, ponente Regio demanio, tramontana corte, stimata del depurato capitale di austriache lire 1355. 24.

In Parrocchia dei SS. Apostoli,
Calle dei Colori,
Circondario di S. Caterina.

Casa al civico numero 3908 affittata alli coniugi Bellina per annue austriache lire 120 censita per lire 114. 20 fra li confini a levante case di altra ragione, ponente rivo della Zacca della Misericordia, mezzodì rivo suddetto e casa degli Esposti di Padova, tramontana calle dei Colori, dell' estimato depurato capitale di austriache lire 1040.

In Parrocchia di Santa Maria
del Carmine,
Corte Falcona.

Casa al civico numero 4013 colla cifra di lire 52. 200 locata a Giuseppe Favetta per austriache lire 7 mensili, confinante a levante, e mezzodì eredi Diedo, ponente rivo detto Riello dei Carmini, tramontana calle Falcona, e stimata giudizialmente per il capitale depurato di austriache lire 758. 24

In Murano,
Parrocchia di S. Donà,
Fondamenta degli Angeli.

Ortaglia cinta di muri colla cifra di lire 59. 22 affittata ad Angelo Vio per venete lire 200 della superficie di metri quadrati 2484, tra i confini a levante stabile al numero 696, ponente Marini, e Fuga, mezzodì fondamenta degli Angeli, tramontana campo S. Bernardo, stimata del capitale colle piantaggioni di austriache lire 1565 depurato dagli infortunii, spese di coltivazione, e manutenzione delle piante, muri di cinta, e dalle pubbliche gravezze.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante l' affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, e l' inserzione nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte disgiunte a comune notizia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 3 aprile 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 3716. **EDITTO**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza di Giovanni Bernareggi quondam Carlo, negoziante, domiciliato, in Monza, in pregiudizio di Sante Morelato fu Giuseppe dimorante in Quinto Distretto di Vicenza, ed in confronto dei creditori inscritti, si terrà all'Aula Verbale di esso Tribunale pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento nelli giorni 16 sedici e 23 ventitrè maggio, e 6 sei giugno prossimi venturi per la vendita giudiziale degl' infrascritti immobili, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima che è di austriache lire 4462 e nel terzo anche a prezzo inferiore a quello della stima sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Secondo. Qualunque aspirante dovrà garantire l' offerta col depositare al momento dell' asta in Giudizio il decimo del valore di stima, cioè austr. L. 446. 20, che saranno a sconto del prezzo ritenute quanto a quello che rimarrà il maggiore offerente, quanto agli altri restituite.

Terzo. Il rimanente prezzo sarà dal deliberatario trattenuto fino a tanto che sia seguita, e passi in giudicato la graduatoria, e sia fatto ed approvato il riparto dopo di che dovrà tosto essere pagato, mediante Giudiziale deposito. Frattanto il deliberatario corrisponderà sul rimanente prezzo l' interesse annuo del 5 per 100 calcolabile dal giorno del possesso, e depositabile anche questo ad ogni scadenza annua in Giudizio.

Quarto. In quanto poi nella futura graduatoria venisse classificata Cevese Giudita del fu Gaetano di Vicenza pel di lei vitalizio inscritto di annue lire 835 pagabile in quattro eguali rate, in modo che gli altri creditori non potessero avere pagamento sul prezzo offerto, dovrà il deliberatario anche dopo la graduatoria, ed il riparto, ritenere il prezzo offerto per tutta la durata della vita di essa Cevese, e corrispondere frattanto con Giudiziale deposito l' interesse annuo di 5 per 100 da essere pagato a chi di ragione, e depositerà giudizialmente l'intero prezzo tosto dopo la morte della Cevese.

Quinto. Dovrà il deliberatario ritenere li debiti inscritti, e non iscaduti, che saranno utilmente graduati, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, ed a sconto dello stesso prezzo corrispondendo però il relativo interesse del 5 per 100, qualora i creditori non volessero ammettere il rimborso avanti il termine fissato, e non volessero affrancati li capitali inaffrancabili.

Sesto. Assumerà ancora il deliberatario oltre il pagamento del prezzo dal giorno della intimazione del decreto di delibera i pesi pubblici cadenti sulli fondi da subastarsi, e le servitù che per avventura incumbessero ai fondi medesimi.

Settimo. Il possesso di fatto, ed il godimento dei beni verrà dato al deliberatario al momento della intimazione del decreto di delibera, ma la voltura censuaria alla di lui condizione, e la proprietà non gli saranno concesse che allorquando abbia egli per intiero pagato il prezzo cogli accessorii, dovendo frattanto anche sino alla eventuale verificazione del caso, alla condizione quarta contemplato, rimanere ferme le ipoteche fino alla delibera scritta sulli beni.

Ottavo. Mancando il deliberatario a taluna delle suddette condizioni, seguire si farà un reincanto dei beni a tutti suoi danni, e spese, a cui farà intanto fronte il deposito.

Seguono li beni da subastarsi.

Campi 0. 2. 0. 00 di terreno occupato in parte dalla seguente Casa, e corte, ed in parte ad uso di orto chiuso questo a levante da muro, ed a tramontana da siepe fornito di varie piante vitate al perimetro, ed a viti al palo secco.

Casa d' affitto marcata dai villici numeri 38 39 40 di varii piani, contenente complessivamente 17 locali con corte recinta di muro ai due lati di ponente, e tramontana, situati essi Campi e Casa in Quinto contrada della Chiesa, in mappa sotto porzione del numero 53 I, e confinanti a levante, e mezzodì strada comune, a ponente beni Zanini, ed a tramontana contessa Ponzoni Thiene.

Campi 2.2.1.41 di terreno del quale Campi 1.2.1.41 circa a prato irrigatorio, e per Campi 1 circa ad aratorio vacuo egualmente col beneficio dell irrigazione posti in Quinto, contrà Pranovi, in mappa sotto il numero 31 coi confini a levante beni della pia Casa di Ricovero di Vicenza erano Porto Godi, mezzodì Confortini mediante Roggia d' Investitura, ponente Bissari ora Bortolan, tramontana pia Casa di Ricovero in parte, ed in parte Porto.

Campi 2.1.1.00 arat. arb. vit. con piante all' ingiro, di salici, di peche noci con viti, ed alcuni mori nella suddetta Comune, contrà di Terraglione, in mappa alli numeri 93 94, con sopravi Casa d' affitto composta di due piani, e contenente 15 locali marcata col villico numero 6, li suddetti Campi, e Casa confinano a levante mediante siepe a vivo, colla strada comune, che mette a Lisiera, a mezzodì mediante fosso, con strada consortiva, a ponente, e tramontana, mediante fosso, con beni Stacchi.

Tutti li suddetti beni in complesso della quantità di Campi 7.0.0.41 con due Case furono stimati austr. L. 4462.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Regia Città, e nel Comune di Quinto, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Da Mosto Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 22 marzo 1839.
Scarsellini Segr.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 727
Provincia di Padova
Distretto di Piove.

L' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale fa sapere che a tutto il mese di aprile resta aperto il concorso alle condotte ostetriche a favore dei poveri di Correzzola, ed Arzergrande coll' annuo onorario ciascuna di lire 250; di San Angelo, e Codevigo coll'emolumento annuo ciascuna di lire 200 duecento.

Qualunque autorizzata all' esercizio di Mammana, potrà aspirare all' una od all' altra delle suindicate condotte, corredando la domanda dei soliti ricapiti

Piove li 12 marzo 1839.
Il R. Commissario Dirigente
G. CANDEO.

N. 12369 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto

Che sopra istanza dei Nobili Giulio, e Leonardo Fratelli Bembo si procederà al terzo incanto per la vendita nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane avanti l' Aula seconda Verbale degli stabili qui sottodescritti, oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Vincenza Barbon del fu Antonio, Margherita Sterra del fu Giuseppe, e Giuseppina Barbon del fu Antonio, a prezzo anche inferiore a quello della stima, semprechè siene cautati i creditori iscritti ed in monete d' oro, o d' argento a valore di tariffa, sotto in oltre le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo stabito, che sarà restituito a chi non restasse deliberatario.

Secondo. Tutti gli aggravii pubblici infissi sugli stabili subastati staranno a carico del loro acquirente.

Terzo. Dal prezzo di vendita saranno prelevate tutte le spese esecutive e liquidate.

Quarto. Se resteranno deliberatarii gli esecutanti questi non dovranno verificare nè deposito, nè pagamento del prezzo offerto, se non dopo che la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

Quinto. Il prezzo offerto dovrà esser versato nei giudiziali depositi entro tre giorni dalla delibera, meno la somma previamente depositata.

Sesto. In mancanza a questi patti si devenirà a nuova subasta a tutte spese ed a rischio del deliberatario in difetto.

Fondi da subastarsi.

In Venezia a San Giovanni in Bragora circondario a San Antonino al civico numero 3437. con la cifra di lire 155.724 in ditta Barbon Giuseppe del fu Antonio.

Magazzino al numero 1 stimato lire 1216.15.

Magazzino al numero II stimato lire 1088.64.

Magazzino che dà ingresso al cortile, ed ai magazzini 4 e 5 stimato lire 436.18.

Il Cortile descritto al numero 4 stimato lire 1268.35.

Magazzino al numero 5 stimato lire 587.24.

Magazzino al numero 6 per soli caratti quindici e pel prezzo di sole lire 1382.95.

Questo Magazzino esiste in fine del cortile numero 4 della stima, ed ha diritto all' uso promiscuo di questo cortile per ingresso, riva, e pozzo.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nel la Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 3 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1437 EDITTO.

Essendosi da Maria fu Andrea Sacilotto possidente domiciliata in comune di Prato distretto di Pordenone, provincia di Udine prodotta il dì 12 marzo 1839 al numero 1437 petizione in confroto dell' assente di lei marito Angelo di Pasquale Campagna detto Ruscolo di Vallevomello per la di lui giudiziale dichiarazione di morte, viene citato esso Angelo di Pasquale Campagna detto Roscolo di Vallevomello per la di lui dichiarazione giudiziale di morte, viene citato esso Angelo di Pasquale Campagna col presente Editto a comparire dinanzi questa Imperiale Regia Pretura entro il termine di un' anno, e precisamente fino il giorno 28 ventiotto aprile 1840 assegnato per la udienza sulla predetta petizione, con avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altra legal forma notizia all' Imperiale Regia Pretura della sua esistenza si procederà alla di lui dichiarazione di morte in confronto del deputatogli curatore avvocato Giacomo dottor Pellarini di questo foro.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo distretto, inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, nell'Amtsblatt di Vienna, e nei pubblici fogli di Russia essendo che risulta, che avendo appartenuto alla già armata italiana quale coscritto nel secondo reggimento d' infanteria leggiera, cadde prigioniero di guerra a Terkritz nella campagna del 1813, senza che in seguito siansi più avute notizie di lui.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Pordenone
Li 23 marzo 1839.
L' I. R. Consigl. Pretore
SOLER.

N. 389 EDITTO

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza di Antonio Chinotto fu Girolamo di Vicenza in pregiudizio di Francesco Caspani fu Domenico, domiciliato in Padova, ed in confronto dei creditori iscritti si terrà a quest' Aula Verbale nelli giorni 2 due, e 16 sedici e 23 ventitrè maggio prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' infradescritto stabile, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, cioè di austriache lire 8571.43, ed in monete a tariffa, e quanto al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo sia bastante a soddisfare i creditori inscritti sullo stabile sino al valore della stima.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta guarentire la sua offerta col depositare in mano dell' incaricato dall' Imperiale Regio Tribunale, per essere poi passato in cassa depositi il decimo del valore di stima, ch' è di austriache lire 857.14 30, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo solo quello del maggiore offerente;

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottosterà a tutte le servitù, a cui fosse per avventura soggetto lo stabile;

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma, che oltre il deposito verificato, mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa mediante deposito giudiziale, l' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed esborserà l intero prezzo allorquando sia seguita, e passata in giudicato la graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso questo Imperiale Regio Tribunale, per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati;

Quinto. Il possesso di fatto, e godimento dello stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo, se non allorquando ne abbia pagato l' intero prezzo, al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo stabile medesimo;

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio, danno, e spesa a far fronte alli quali sarà erogato il deposito.

Segue lo stabile da subastarsi.

Una Casa sita in Vicenza, contrada Pescaria, composta di alcune stanze, e bottega per uso di Casolineria descritta al civico numero 2123; ed in mappa censuaria provvisoria al numero 2001; coi confinano a mattina piazza pubblica di Pescaria, a mezzodì Gaetano Dottor Razzara, a sera Piccoli, ed a tramontana lo stesso debitore Gaspani.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, di questa Regia Città, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 8 marzo 1839.
Scarsellini Segr.

N. 1301 EDITTO.

Sopra istanza delle Maria Cescuti vedova di Pietro Fabbricj, Giovanna Colledan vedova di Tommaso Fabbricj, Orsola, e Catterina Fabbricj del fu Pietro, quali eredi legittime del fu Tommaso Fabbricj cont. di Clauzetto mancato a vivi intestato nel 19 dicembre 1838 s' invitano tutti quelli, che credessero di poter far valere un qualche diritto sopra la facoltà abbandonata dal suddetto defunto di comparire o personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore all' Aula di questa Pretura nel giorno 29 ventinove maggio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina, onde insinuare e provare i loro diritti, mentre in caso diverso, scorso il detto termine, se la eredità sarà stata esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno alcuna azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Spilimbergo.
Li 21 marzo 1839.
Il Regio Consigl. Pretore.
PENGO.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 3290 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Antonio Bolla del fu Girolamo che l' Amministrazione della Veneta Casa Centrale degli Esposti ha presentato nel giorno d' oggi la petizione numero 3290 contro di esso Bolla in punto pagamento austriac. lire 78.16 per affitti decorsi e non pagati della Casa a S. Pantaleone numero 4257 e di rilascio del secondo appartamento di essa Casa, e che gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Benvenuti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Bolla a comparire in tempo personalmente essendo stato prefisso il giorno 1. primo giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' attitazione verbale sotto le avvertenze del paragrafo 20 del Regolamento Giudiziario ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di diffesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente
REBUSTELLO.
Dall Imperiale Regia Pretura Urbana,
Venezia 30 marzo 1839.
Dei Bei Scritt.

N. 12904 EDITTO

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Pietro Petrali, essere stata presso questo Imperiale Regio Tribunale il 27 marzo 1839 prodotta la petizione numero 1294 contro di esso Pietro Petrali, ed il nobile Alvise Bernardi, in punto di proprietà della somma di austriache L. 2668.25 dovute originariamente al fu Francesco Boncelli, e di estradazione dalla Cassa dei Depositi di detta somma, e ch' essendo ignoto il luogo della sua dimora gli fu destinato a di lui pericolo, e spese in Curatore l'Avvocato Stefano Dottor Bia di Venezia, onde la causa possa proseguire a norma del vigente regolamento giudiziario Civile e pronunciarsi come di ragione, ed al quale curatore fu la petizione intimata per la risposta a giorni 90.

Viene quindi eccitato esso Pietro Petrali a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al destinato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il Consigl. Cav Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 3 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1030 EDITTO

Nei giorni 14 quattordici giugno, 25 venticinque luglio e 30 trenta agosto 1839 sempre alle ore 10 dieci antimeridiane all'Aula Verbale della Regia Pretura di Cittadella saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sotto specificati fondi, che furono oppignorati ad istanza dei minori Giovanni Paolo e Rosa Antonelli di Francesco di San Martino di Lupari, rappresentati dal curatore speciale avvocato Bortolo D.r Pavan, a pregiudizio delli fratelli Francesco e don Andrea Antonelli del fu Giampaolo di detto luogo, ora domiciliati a Marcon, Distretto di Mestre, in punto di pagamento d austriache lire 2976.49 interessi e spese.

Condizioni

Primo. L'asta seguirà in tre distinti separati lotti.

Secondo. I beni non potranno essere venduti nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima, od a prezzo superiore di quella.

Terzo. Nel terzo incanto lo potranno essere anche ad un prezzo inferiore della stima, salvo per altro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti ai beni da subastarsi.

Quinto. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Sesto. Entro otto giorni decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario esborsare l' intiero prezzo in cassa dei depositi giudiziali di Cittadella.

Settimo. Tanto il deposito, quanto il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Ottavo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che verrà giudizialmente liquidata.

Nono. Qualora si rendessero deliberatarii i creditori esecutanti avranno eglino diritto di trattenere presso di essi il prezzo, ed otterranno egualmente dal giorno della delibera il possesso dei beni coll' obbligo per altro di corrispondere sul prezzo l'annuo interesse del cinque per cento. La definitiva aggiudicazione, non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Decimo. Gli stessi esecutanti saranno dispensati dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' articolo V.

Beni da vendere

Lotto I.

Casa dominicale con corte, orto, e prato il tutto dell' estensione complessiva di campi 0. quarti 1. tavole 137 coi numeri di mappa 2384 2385, 2386 stimata in comune di San Martino di Lupari Trevisano in contrada Antonelli al civico numero 167, a quale casa è composta di sala, cucina, cantina, salvaroba, tinello e portico a tre campate in cotto. In primo piano da quattro stanze da letto, una delle quali senza solaio, con semplice travatura, Sala con granaio di sopra coperto a coppi. Le adiacenze della detta casa consistono in forno, fornello da bucato, stalla da suini, stalla da cavalli con sopra posto fenile; il tutto confina a levante, mezzodì, e tramontana colla strada comune, a ponente con Giovanni Pietro Antonelli, e giudizialmente stimato austriache lire 1647.

Lotto II.

Casa da massaro con corte e due piccoli orti dell' estensione superficiale in tutto di campi 0 quarti 0. tavole 80 situati in detto comune contrà delle Motte di Campretto marcata sotto parte del numero 131 di mappa abitata da Antonio Ruffato, marcata col civico numero 499, composta di cucina, due stanze da letto, cantina, forno e portico a pian terreno, ed in primo piano di due granaii, confinante a levante strada comune, mezzodì, ponente, e tramontana Giovanni Pietro Antonelli giudizialmente stimata austriache lire 504. campi 5.—.0.— terreno situato in detta comune e Colmello contrada delle Motte di Campretto, aratorio, arborato, vitato, marcato sotto parte del numero 128 di detta mappa, a cui confina, a levante strada comune, mezzodì Giovanni Pietro Antonelli, ponente e tramontana Antonio Antonelli detto Crida, stimato giudizialmente austriache lire 1500.

Lotto III.

Campi 10, quarti 0. tavole 91. terreno parte aratorio piantato, vitato, e parte prativo e tumoso situato in detta comune contrada dei Fienchi di Campretto, in mappa ai numeri 133.178 187, a cui confina a levante e tramontana acqua Vandera, e Tiso, mezzodì Giovanni Pietro Antonelli, e ponente la Strada comune giudizialmente stimati austriache lire 1260.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Citadella,
Li 5 aprile 1839.
PORTA Pretore.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 23 APRILE

ANNO 1839 -- N. 92

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
22	9	—	levar del sole	28	3	1	6	5	85	N. N. O.	Nuvolo	—
			2 meridiane	28	3	1	10	2	76	E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	3	2	8	4	78	N. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Anniversario della ristaurazione della Università di Vienna.* — Impero Russo; *prossimo viaggio dell' Imperatore.* — Impero Ottomano; *conflitto degl' interessi delle varie potenze in Oriente. Notizie di mare.* — Inghilterra; *promozioni. Adunanza di precursori a Dublino. Presente del Sofì di Persia alla regina. I wigh a Parigi. Tergiversazioni del Belgio. Sessioni dei Lordi dell' 11 e dei Comuni del 12.* — Spagna; *si toglie lo stato d' assedio a Siviglia. Mosse di Espartero e Maroto. Gli esiliati carlisti a Salisburgo. Bande carliste nella Valenza. Cabrera prende Saragozza.* — Paesi-Bassi; *indugio nella sottoscrizion del trattato.* — Belgio; *infruttuosi passi del sig. Nothomb. Strettezze di Bruselles. Un antico soldato di Napoleone.* — Francia; *viaggio della corte a Dreux. Filantropia. Maneggi dell' opposizione. Il principe ereditario di Russia sospende il suo viaggio a Londra.* — Germania; *il sig. O' Sullivan a Vienna. Nobil tratto del barone Rothschild. Linea telegrafica in Prussia. Scoperta d' uno scisma* — Italia; *trattato del Piemonte cogli Stati-Uniti. Notizie della fregata la Regina.* — America; *condizione della Confederazione del Rio della Plata.* — Asia; *gl' Inglesi prendono Heiderabad.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *notizie teatrali.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 12 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile corrente, si è graziosamente degnata di nominare l'Alunno di Concetto della Reggenza dell' Austria Inferiore, barone Giovanni di Moser, a Concepista soprannumerario onorario presso la stessa Reggenza dell' Austria Inferiore.

Questa Università solennizzò nel giorno 11 aprile la festa annuale di ringraziamento per la sua ristaurazione.

L' I. R. Consigliere Intimo e Cancelliere Aulico, conte Carlo d' Inzaghi, come rappresentante del Gran Cancelliere, conte di Mittrowsky, si trasferì nella chiesa della Università per assistere a questa solennità come I. R. Commissario Aulico. *(G. di V.)*

IMPERO RUSSO — POLONIA

Scrivono dai confini polacchi in data 7 aprile: In seguito alle più recenti notizie dall' interno della Russia, parlasi colà nuovamente che l' imperatore visiterà nel prossimo mese le provincie del Mar nero, e passerà in rassegna l' esercito del mezzogiorno. Le truppe, che presero per l' inverno quartieri isolati, devono aver ricevuto a quest' ora l' ordine di avvicinarsi ai punti ove son porti, per essere pronte ad ogni caso possibile. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO — EGITTO

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*: Egli è ora dimostrato che Mehmed Alì non può più tollerare lo *statu quo*, che porrebbe finalmente a repentaglio l'opera di tutta quanta la sua vita, e la medesima sua persona, perchè il Sultano non gli perdonerà mai di avergli tolta la metà del suo Impero e reso incerto il possesso dell' altra. Per quel ch' è della condizione relativa delle Potenze europee riguardo Mehmed Alì, l'Inghilterra ha interesse a mantenere l' Impero turco, e l' Austria è in ciò la seconda: la Russia non vuole conquistare la Turchia, bastandole un' influenza preponderante a Costantinopoli. « Bisogna che io abbia le chiavi di mia casa in saccoccia », ha detto l' Imperatore Alessandro a Napoleone. Il commercio e l' agricoltura non fioriranno nella Russia Meridionale, finchè una flotta nemica potrà penetrare a suo grado nel Mar nero. Se la Russia può esserne guarentita da un trattato colla Turchia, non avrà mestieri d' impadronirsi di questa chiave del Mar nero, nè ostacolo alcuno a dilatare il suo commercio ed il suo ascendente nell' Asia. Ben essa avea già tentato questo colpo col trattato di Unkiar Skelessi, ma fu un pomo di discordia tra le Potenze, siccome quello che poneva in chiaro le pretensioni della Russia, e minacciava direttamente il commercio dell' Inghilterra nel Mar nero, specialmente colla Persia per Trebisonda. Da tal punto in poi l' Inghilterra pensò ad energici ripieghi contro il colosso del settentrione. L' India è talmente minacciata dal canto della Persia, che non si può più prendere la lunga strada del Capo di Buona Speranza per trasportarvi truppe, ed è forza farle passare per l'Egitto. Ma Mehmed Alì non si presterà mai a questo comodo degl' Inglesi, ed è per ciò un ostacolo che costoro hanno il massimo tornaconto a sgombrar dal loro cammino.

Ed ecco il principal motivo della recente loro occupazione di Aden, e per causa di questa del così imponente contegno preso da Mehmed Alì, perchè un più lungo ritardo non farebbe che aggravar la sua condizione; laddove, riuscendo egli a rendersi padrone di Bagdad, dopo disfatto l' esercito turco, critico assai diverrebbe il frangente degl'Inglesi, inutili i loro sforzi per suscitare un pretendente contro lo scià di Persia, e di niun prò l' occupazione dell' isola di Karrak nel Golfo Persico. In fatti annunziasi che Mohammed scià è collegato con Mehmed Alì contro la Turchia. Mercè di questa combinazione egli potrà respingere gl' Inglesi e i pretendenti alla corona che lo minacciano dal canto della Mesopotamia e del Golfo Persico, e ridurre a mal partito la Porta, appoggiandosi su Mehmed ed i Curdi. In questo caso più non potrebbesi accusar la Russia d' istigare lo scià di Persia ad assediare Herat, mentre da un' altra banda i principi afgani darebbero bastante fastidio all' Inghilterra, nel presente minaccevole stato delle cose dalla parte del Nepal e dell'Impero dei Birmani, e nell' interno dell'India. Dall'Irawady al Mediterraneo tutti i movimenti politici sono intimamente connessi. Per un lungo tratto di tempo la quistione Indo-Persiana si trovò separata dalla turca; ma la subitanea, e non più dubbia risoluzione di Mehmed Alì, lega insieme queste due quistioni, ed affretta la crisi che cova da lungo tempo.

ANATOLIA — *Smirne 30 marzo.*

La goletta francese *la Mesange* partirà il 17 per una crociera di alcune settimane nel Golfo di Salonicchio e rientrerà in questo porto per riparare ad un'avaria recatale da una scionata nelle acque di Metelino. — La fregata austriaca *la Medea*, montata dal commodoro Bandiera, è pur essa di ritorno da una crociera nell'Arcipelago. — Il brigantino francese *il Bougainville* è arrivato giorni sono sulla nostra rada, di ritorno dalla missione che compì sulle coste della Siria, nelle diverse isole dell'Arcipelago, ed ultimamente ad Atene. Questa nave risalpò ieri per Chio. *(G. M.)*

INGHILTERRA

Londra 12 aprile.

I fogli di Londra d' oggi annunziano che in considerazione degli eminenti servigii prestati da sir Frederik Lamb e da lord Ponsonby nella conclusione dei trattati di commercio fra l' Inghilterra e l' Austria, e fra l' Inghilterra e la Turchia, S. M. la regina si è degnata d' innalzar sir Frederik al grado di pari col titolo di barone Beauvale, e lord Ponsonby al grado di visconte.

Leggesi nel *Courier:* In un' adunanza dei Precursori, tenutasi a Dublino martedì scorso, il signor O' Connell intrattenne l' assemblea sull' argomento della proposizione di lord John Russell relativa all' Irlanda: « Dall' esito di tal proposizione, egli disse, dipendono la sorte del ministero e la pace dell' Irlanda. Se i tory rimangono vinti, io annunzierò tal esito al popolo irlandese ne' giornali di Dublino; ma s' eglino vincessero, se un sistema orangista esser dovesse riposto in vigore, le mie lettere al popolo irlandese verrebbero pubblicate ne' giornali di Londra, perchè non vorrei che gli editori de' fogli d' Irlanda corressero il pericolo della vendetta de' loro persecutori tory. Le carrozze che giungono dal settentrione sono piene zeppe di riformisti, i quali si recano ad assistere alla nostra grande assemblea di giovedì, 11 di questo mese. » Si annunziò quindi che la colletta aveva prodotto la somma di 187 lire di sterlini e 6 scellini, e dopo avere scelto a presidente della prossima adunanza il signor O' Connell, l' assemblea si disciolse.

Un magnifico presente, mandato dalla corte di

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo in S. Benedetto. Il Marin Falier, *musica del maestro Donizzetti, parole del sig Bidera.*

Per quanto il sig. Bidera abbia alterato i fatti della storia, e siasi compiaciuto, per seguire anch' egli il mal vezzo del giorno di gettar un fosco lume sull'antico Governo della Repubblica, non può negarsi che il suo componimento non abbia alcune parti lodevoli. Il dramma è ben ideato, l' azione progressiva, piena di accidenti e di vita, e ne lega con la sospensione dell' animo la curiosità dello spettatore. Ei prende il fatto a' suoi primi principii: la congiura mette la prima favilla nell' Arsenale, e si compie nelle sale del Doge, dal quale si conduce Israele a domandare giustizia, contro quello Steno temerario, che osò infamare lo stesso suo principe. Oltre le bellezze della musica, questa scena, per la stessa importanza e gravità del soggetto, ha fatto nel pubblico il più drammatico effetto, e ne cattivò la più viva attenzione, che tale si mantenne in tutto il restante, poichè, ove non fosse la notorietà del fatto, il poeta ne seppe convenientemente tenere nascoso lo scioglimento. Ciò che nuoce però alla bellezza di questo è lo strano pensiero di quella non si può dir quanto intempestiva confessione, ch' ei pone alla fine sul labbro della donna, la quale al marito s' accusa di quella colpa ch'era fino allora rimasta occulta; spogliando così di tutta la sua poesia quel personaggio, prima così commovente per la stessa interna battaglia de' virtuosi suoi affetti; e gittando in pari tempo sul principale suo eroe quello sfregio, che lo abbassa agli occhi del pubblico, e dà in qualche guisa a Steno ragione; onde i più tristi pensieri della vita comune debbono occuparlo in que' supremi momenti, ne' quali più gli sarebbe d' uopo dimostrare tutta l' altezza dell' animo a farsi perdonar la sua colpa. Il Bidera seguì in questo il Delavigne, e non fu fedele alla storia.

Il dramma non merita egual lode quanto alle immagini, ed al verso: v' ha molta trascuratezza, ed in ciò è troppo simile agli altri libretti.

La poesia del soggetto ispirò la feconda musa del Donizzetti: ei vestì tutti i varii e drammatici accidenti dal poeta ideati, non pure di belle, ma delle più acconcie armonie, e vi diede il maggiore risalto. S' incomincia con un preludio della più soave e nuova melodia, ch' è ripetuta poi in una barcaruola del second' atto. Nella introduzione ha un bellissimo inno guerriero, cantato dai cori, non pure assai significativo ed immaginoso, ma bello altresì per novità e per artifizio di lavoro così nell' intreccio delle parti che nell' accompagnamento dell' orchestra. Il duetto del primo abboccamento d' Israele col Doge, benchè abbia fatto nel pubblico la maggior impressione, ed è nel vero di grandissimo effetto, non ha eguale valore. È un canto drammatizzato, la tessitura tiene più del genere buffo, che del serio, benchè perfetta ne sia la cabaletta, tanto che s' è fatta ormai popolare. Fu notato da' maestri come cosa assai ingegnosa l' accompagnamento del recitativo obbligato agl' istrumenti tra il Doge e Israele, che serve egualmente di nota alle danze che si figuran lontane. La musica si solleva anche più nel second' atto, e con le gravi e malinconiche sue melodie mirabilmente s' acconcia al terrore della notte, al mistero e alle incertezze di quell' impresa arrischiata e tremenda, alle cui immagini vuol condurci co' suoi versi il poeta. Bellissimo è fra gli altri per questa lugubre tinta il coro, la cui melodia si ripete a più riprese in tutto l'atto: *Siamo figli della notte;* come bellissimo per entusiasmo ed impeto marziale è l' allegro del finale *Notte atroce, notte orrenda.* Altri nobili passi sono pure nell' atto 3.°, e fra gli altri l' aria della prima donna, con quella vivace uscita dell' orchestra alla frase: *Una spada ed una tomba* ecc.

Ad onta di questi intrinseci pregii, ond' è che l' ope-

Persia a S. M. la regina Vittoria, è giunto in Inghil-
terra sul piroscafo l'*Ermete*, che recò le ultime vali-
gie dal Mediterraneo. Esso consiste in cinquanta o
sessanta superbi scialli fabbricati a Sciraz e Ispahan,
e tessuti con tanta delicatezza ed eleganza, che lo scià
dovette esser sicuro che il ricco suo dono sarebbe fa-
vorevolmente accolto dalla nostra giovane regina. L'or-
latura di alcuni di quegli scialli rappresenta, in tutte
le sue particolarità, una processione trionfale con gran-
de quantità di cammelli e di cavalli arabi sontuosa-
mente bardati, d'elefanti che sorreggono magnifici
seggi, e con varie brigate di sonatori ed i nume-
rosi corteggi de' capi del paese; il tutto imitato con
esattezza pari allo splendore. Codesti mirabili tessuti
sono in ispecie ragguardevoli per la bellezza dei loro
colori, per la perfezione delle mezze tinte, e per una
finitezza di lavoro, che i più abili fabbricatori d'Euro-
pa indarno tenterebbero d'eguagliare.

(*Morning Post.*)

Oltre a lord Brougham trovansi ora a Parigi i
membri radicali dei comuni, sigg. Ellice iuniore, Hu-
me e Leader, come pure il dott. Bowring. E vi sono
pure Papineau ed il giudice canadese Bedard. Lo *Stan-*
dard vuole scorgere in ciò una giunta rivoluzionaria
pel Canadà; e pensa che come non fu la montagna
che andò al profeta, ma il profeta alla montagna,
così il sig. Hume possa essere andato incontro al suo
amico Papineau. — Lo *Spectator* poi crede che il sig.
Hume resterà a Parigi, anche dopo il 15 d'aprile.

Il *Morning Post* diceva che la Conferenza di
Londra doveva unirsi il 10 d'aprile perchè l'am-
basciatore del Belgio potesse sottoscrivere il tratta-
to dei 24 articoli, qualora vi fosse stato autorizzato
dal suo governo, ed in caso negativo per avvisare a
ciò che dovessero fare le potenze, stanche oramai di
sì lungo indugiare. Poichè quasi tutti i membri del-
la Conferenza desiderano di poter lasciare l'Inghilter-
ra almeno per alcun tempo. Sono essi perciò infasti-
diti del continuo tergiversare del Re Leopoldo, e quel-
lo di Francia lo palesò forse più francamente e senza
complimenti di tutti gli altri. Il *Morning Post* pre-
tende sapere che da qualche giorno i sigg. Sebastiani
e Van de Weyer appena più si salutano. Anche lord
Palmerston espresse il suo malcontento nel modo più
energico che consentano le forme diplomatiche. Si
discorre di un nuovo negoziatore belgio che si aspet-
ta (forse il sig. Nothomb), ma egli verrebbe troppo
tardi. Il trattato è un fatto compiuto, e negoziati se
n'ebbero anche troppi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

(*G. U.*)

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione dell'11 aprile.*

Lord Aberdeen desidera fare al nobile visconte
che gli siede dirimpetto (lord Palmerston) una do-
manda in proposito dei documenti che furono prodotti,
durante il recesso di pasqua, e ragguardanti alla guer-
ra risoluta dall'Inghilterra nell'Asia. In queste carte
si fa menzione di un agente russo, il cui intervento
nelle cose politiche dell'Afganistan debbe aver nota-
bilmente contribuito alle determinazioni del governa-
tore generale dell'India. Il nobile interpellante sup-
pone che di ciò siasi chiesta spiegazione alla corte di
Pietroburgo, e da quel che intende la spiegazione da-
ta fu soddisfacente pel governo di S. M. Questa spie-
gazione (prosegue il nobile lord) sarà, dicono, parte-
cipata al Parlamento; solo io credo, che tale essendo
il caso, sarebbe stato più franco e naturale l'aver co-
municato questa spiegazione quando si pubblicavano i
documenti concernenti alla materia: questo sarebbe
stato un proceder forte, virile, giusto, ed onesto; ma
per avventura non garbava ai ministri di S. M. Ad
ogni modo, io desidero conoscere se la spiegazione fu
data veramente, e se il governo di S. M. intende di
farne partecipazione alla Camera.

Lord Melbourne risponde essere verissimo che si
chiese e si ebbe spiegazione in proposito dell'agente
in discorso, e che la spiegazione riuscì affatto soddi-
sfacente. Egli avrebbe certamente desiderato che le car-
te a ciò relative fossero comunicate insieme coi docu-
menti che vi si connettono, ma ci vuole a stamparle
molto più tempo di quello che si crede; esse per al-
tro saranno, fuor d'ogni dubbio, deposte sul banco.
In quanto all'insinuazione del nobil lord, che il pro-
cedere lealmente in questo non sembra quadrare ai
ministri di S. M., egli non sa capire qual cosa si vo-
glia dire; forse altro ciò non è che un de' soliti tratti
di cortesia e di gentil parlare adoperati nella Came-
ra, e pei quali sovente pare che le signorie loro di-
cano appunto il contrario di quanto sentono e si ad-
dice al loro carattere. Niun più di lui ha maggior
rispetto pel nobile amico che gli sta di contro; ei de-
ve però dire che egli (lord Aberdeen) ha la più in-
felice e scortese maniera di esprimere la sua opinione
nella Camera.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 12 aprile.*

Sir *Robert Peel* si levò a proporre l'emendazione
che intende di contrapporre alla risoluzione domanda-
ta da lord John Russell in proposito della politica te-
nuta *da alcuni anni* rispetto all'Irlanda; ecco la par-
te sostanziale di quest'emendazione:

« *Risoluto* essere opinione della Camera che la
nominazione di una giunta d'inchiesta fatta dalla Ca-
mera dei lordi nelle circostanze e per gli oggetti an-
zi accennati (sir Robert aveali nel suo preambolo spe-
cificati) *non autorizza* i ministri di S. M. ad eccitare
la Camera, senza previa inchiesta e prove in appoggio,
a *dichiararsi sulla politica* di un ramo del potere ese-
cutivo, e tanto meno a fare una dichiarazione che
nulla ha di esplicito in quanto al suo principio, nè
di definito rispetto al periodo di tempo in discorso;
medesimamente non essere conveniente che questa Ca-
mera risolva un procedere, che mostra di voler mette-
re in controversia l'incontrastato diritto della Camera
dei lordi di fare inchiesta sullo stato dei delitti ed
oltraggi nell'Irlanda; tanto più quando l'inchiesta non
incaglia verun provvedimento da presentarsi od in cor-
so dinanzi alla Camera. »

Il sig. *Duncombe*: Sorgo anch'io a proporre un
altra emenda, trattovi dal pensiero che conviene spor-
re chiaramente l'opinione che i miei amici ed io ab-
biamo del ministero. Nel caso che la proposta di lord
John Russell venisse approvata, propongo d'aggiun-
gere il paragrafo seguente: « È mestieri operare nella
rappresentanza della nazione al Parlamento le riforme
ulteriori, proprie a sodisfare il popolo, e ad assicura-
re la prosperità del regno. » *(Udite!)*

Lord *Palmerston* si leva e dice: Per ordine di
S. M., vengo a deporre sul banco alcuni documenti
relativi al fatto del piroscafo l'*Express* al Messico.
Questi documenti contengono il rendiconto dell'uffi-
ciale ed una lettera del co: Sebastiani, con dichiara-
zioni e riparazioni egualmente onorevoli e pel governo
che le dà e per quello che le riceve. (*Udite!*) La so-
disfazione fu data senza essere chiesta neppure in via
ufficiosa, e quindi ella torna in maggior onore del
governo francese. (*Udite!*) Il co: Sebastiani scrive di
aver ricevuto dal re dei Francesi l'ordine di far sa-
pere al governo inglese il profondo cordoglio che recò
a S. M. la notizia ch'era stato levato a forza un pi-
loto messicano dal piroscafo l'*Express*. Allorchè l'am-
miraglio Baudin diede ordine di levare il piloto, egli
ignorava che quel bastimento appartenesse al navile
inglese. Quel fatto fu conseguenza d'uno sbaglio, non
già di mancanza di rispetto per la bandiera inglese.
Esso fu deplorato sinceramente dal governo del re e
dal comandante della squadra inglese, ed istruzioni
rigorosissime furono date perchè si ponesse la più vi-
gile cura nell'ovviare al rinnovamento d'un simile
fatto (*a similar occurrence*). (*Grida numerose: Udi-
te!*) Il conte Sebastiani aggiunge d'avere la speran-
za che tale dichiarazione appagherà il governo ingle-
se, e che non sarà per nulla turbata la concordia che
ambidue i governi hanno tanto a cuore (*so much at
heart*) di mantenere fra' due paesi. (*Le grida: Udite!
si rinnovano.*)

Sir *R. Peel*: Il secretario di stato degli affari
esterni ha egli intenzione di comunicare in breve alla
Camera i documenti atti a sparger luce su' disegni
della Russia riguardo alle Indie Inglesi?

Lord *Palmerston*: Domani.

Lord *John Russell*: Aveva detto che lunedì chie-
derei che si differisse la discussione di tutti gli argo-
menti iscritti nell'ordine del giorno; farò tuttavia
un'eccezione in favore del bill delle corporazioni mu-
nicipali d'Irlanda, per aderire all'inchiesta del mio
nobile amico, il secretario di stato per l'Irlanda.

Il rimanente della sessione, fino alla partenza del
corriere, non ebbe nessuna importanza.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Madrid in data 4 aprile: D. Jose Ca-
ratala, capitano generale dell'Andalusia, con ordine
del giorno 30 marzo, liberò Siviglia dallo stato di as-
sedio in considerazione della somma tranquillità, di cui
gode la provincia, e delle garantie offerte dall'onore,
dalla fermezza, e dalle altre virtù civiche di quegli
abitanti, pel mantenimento della pace.

FATTI DELLA GUERRA.

Il *Moniteur Parisien* riferisce la seguente lettera
di Baionna in data del 10 aprile: « Espartero comin-
cierà la campagna per le Encartaciones e liberando la
provincia di Santander; ei trae seco forze grandissi-
me, e ne può chiamar altre da S. Sebastiano e da'
dintorni, dove da quasi un anno 9 o 10,000 uomini
stannosi coll'armi in ispalla al cospetto di alcuni bat-
taglioni carlisti. Maroto si reca dalla medesima parte
per tener d'occhio Espartero, i cui primi sforzi saran-
no senza dubbio rivolti contro il sito affortificato di
Ramalès, che i carlisti tenteranno di difendere. »

Scrivono da Baionna alla *G. U.*, che Espartero,
dopo di aver concentrato le sue forze a Lodosa si è
rivolto il 1.° di aprile improvvisamente sulla sua sini-
stra, prendendo con due divisioni la strada di Vitto-
ria per tentare di riconquistare il terreno fra Rama-
les e Balmaceda, che perdette due anni fa. Informa-
to di tale mossa Maroto spedì a quella volta alcune trup-
pe per la strada tre volte più breve della Borunda. E-
gli stesso però col grosso della sua gente non seguì
quella direzione, ma andò a Tolosa per fare una vi-
sita a D. Carlos, che più non avea veduto dopo il 28
di febbraio. Egli vi giunse il 4 accompagnato da un
solo battaglione. Si crede che domanderà spiegazio-
ni alle giunte, che ricusano di stanziare nuove gra-
vezze sulle già troppo caricate provincie, che hanno
già per intiero anticipato anche quelle del 1840. Si
dice che giorni sono egli abbia tenuto a Dicastillo presso
a poco il seguente discorso a' suoi uffiziali: « Signori;
credo essere del mio dovere come del mio onore di di-
chiararvi, che nel quartier generale di S. M. succe-
dono cose assai strane. Mentre, l'esercito tanto pa-
tisce, mentre gli mancano le scarpe e tanti altri
oggetti d'equipaggio, sapete voi quello che si ebbe l'
infamia di fare? V'erano nell'erario sei milioni di rea-
li; ebbene: quattro di questi furono presi per man-
darli agli esiliati. » Non vogliamo asseverare che Ma-
roto abbia veramente tenuto un tale discorso in occa-
sione di una pubblica mostra, ma ben possiamo assi-
curare che n'è corsa la voce. Quello che si sa di cer-
to si è, che del denaro fu mandato agli esiliati, ma
questo potrebbe essere a conto delle loro paghe arre-
trate come uffiziali o pubblici impiegati, giacchè le
strettezze pecuniarie dell'erario non permettevano di
corrispondere ai medesimi più di un sesto dei loro
stipendii. — Mugnagorri è ricomparso sull'estremo
confine: pare che abbia trovato altri troppo creduli
che gli abbiano prestato denaro; e che voglia ripren-
dere la sua antica impresa, *Pace e Fueros*, ma adesso
so con soli soldati carlisti. Nello stato presente delle
cose il tentativo potrebbe riuscire; ma ci vorrebbe al-
la cima altro uomo che Mugnagorri. »

Scrivono da Salisburgo alla *G. U.* che il giorno
30 di marzo erano colà giunti gli esiliati Jose de U-
ranga, tenente generale, il ciambellano Jose Maria
Tejeiro, ed il corriere di gabinetto Roque, e furono
ricevuti dalla R. famiglia. Il generale Uranga era an-
che partito per Vienna per abboccarsi col conte Alcu-
dia, plenipotenziario di Don Carlos.

I carlisti che scorrono la provincia di Valenza

---

ra ebbe sì modesta fortuna? Ne abbiamo altravolta spiega-
te le cagioni: egli è che i pesi vogliono essere misurati al-
le spalle. Il proverbio chi fa quanto può fa quanto deve,
può esser vero da per tutto fuor che in teatro, dove non
fa quanto deve chi non riesce a dilettare. Il *Rossi*, ch'è
il protagonista, è certo un buon cantante; ha forte ed into-
nata voce di basso, chiara pronunzia, qualche modo feli-
ce; ma egli sbagliò il suo personaggio. Ei fece di Marino
Faliero un vecchio cadente, tremante in sulle ginocchia, e
diede così una tinta comica, un'aria d'infermità e debo-
lezza alla grande e nobil figura di quel vecchio, ch'ebbe a-
nimo sì forte ed altero da concepire l'ardito disegno di mu-
tar, non ch'altro, faccia all'impero. La fralezza del corpo
male s'accoppia con la gagliardia di sì giovanile concetto.
Oltracciò il suo canto fu trovato poco colorito, e qualche
fiata troppo vulgari i suoi modi. Ciò non pertanto il duet-
to fra' due bassi in compagnia del *Ferretti*, e il finale del
second'atto ha levato molto rumore, ed una parte degli
applausi andavano direttamente al *Rossi*. Il *Ferretti*, a cui
sta meglio la parte d'Israele che quella di Vergy, fece qual-
che progresso nell'opinione del pubblico, e tanto nel duet-
to citato, quanto nel quartetto e nella sua aria, ebbe molti
applausi così pel canto, che per la espressione. Quanto
a convenienza di parte non fu così fortunata la *Castellan*:
quella d'Elena è tropp'alta per lei, e in alcuni punti
deve di necessità scomparire. Ella cantò però con garbo e
maestria tanto il suo primo duetto col tenore, quanto l'
aria finale, dove s'ammirarono quei bei modi, che altro-
ve pure abbiamo lodati. La parte conviene meno ancora al
tenore *Manfredi*; ella è per lui altissima e affatto dispro-
porzionata; tanto che alla seconda rappresentazione si do-
vette omettere la bellissima barcaruola, perchè l'effetto ne
riusciva affatto contrario a quello che poeta e maestro s'
eran proposto. Il tenore ebbe però qualche applauso nella
sua aria.

Lo spettacolo, come dicemmo, è posto in iscena con
molta magnificenza; ma gli abiti, salvo che quello del
Doge e pochi altri, non sono nè del luogo nè de' tempi. Il
signor *Bertoia* ne dipinse le scene, e fra queste bellissima
è riuscita quella del campo de' SS. Giovanni e Paolo in tem-
po di notte, avendo ei saputo combinare l'effetto pittore-
sco della tela, con le difficili esigenze del poeta. Il nostro
valente *Carcano* diresse l'opera come maestro al cembalo,
e la diresse col solito suo valore.

Il teatro d'Apollo non s'aperse con nessuna novità.
Ei cercò piuttosto l'effetto nelle piacevoli ricordanze, e
quindi si volse alla *Straniera*, che fece qui tante altre
volte fortuna, da prima in S. Samuele, e quindi di ma-
no in mano in tutti gli altri teatri. La *Straniera* ne con-
dusse al suo seguito tre nuovi attori, cui se ne aggiunse
un quarto notissimo e caro al nostro pubblico per antece-
denti pruove, voglio dire il *Ronconi-Sebastiano* che non venne
meno a sè stesso nè pure in questa occasione. S'ammirò
nuovamente il suo canto espressivo, la dolcezza della sua
voce, i suoi modi eleganti, e s'applaudì singolarmente
nel terzetto e nel duetto col tenore e nella classica aria
Meco tu vieni o misera, che fu accolta con tanto entusias-
mo, anzi con tanta impazienza di diletto, che se ne do-
mandò fino al bis, prima ancora d'udirne la replica. Il
tenore *Bozzetti* ha una bella voce di contraltino, limpida e
fresca, come giovanissimo ch'egli è, e la svolge con gran-
de agilità. Il pubblico era in lena d'applaudire, e molti
applausi gli si fecero fino dalle sue prime modulazioni,
benchè tutti non oseremo dirli d'approvazione, ma erano
in parte d'incoraggiamento e conforto al giovane attore,
che cantò poi con buon effetto gli altri suoi pezzi musicali.
Niente possiamo dire per ora della *Manelli Deval*, la *Stra-
niera*. La *Straniera* si produsse veramente ammalata, e si
sa che chi lotta col male non può lottar con valore contro
le difficoltà dell'arte, e però aspetteremo a giudicarla in
salute.

L'opera è posta qui pure in iscena con conveniente
decoro, e bellissime fra le altre sono le vesti della Isolet-
ta. Quantunque i primi professori d'orchestra sieno stati
reclutati dall'altro teatro, l'orchestra dell'Apollo non è di
molto all'altra inferiore, ed è con l'usata perizia diretta dal
Fiorio, che seppe qual'è formarla.

commettono i più orribili eccessi; essi strappano gli uomini e le donne dalle loro abitazioni, per costringere i loro parenti a pagare un riscatto. La colonna della Ribera forte di 2000 uomini, non fa verun moto per impedire queste violenze; il colonnello Hidalgo è quello che la comanda. Anco la colonna del centro sta in una perfetta tranquillità, quantunque consumi ogni giorno 4000 razioni. Da questi fatti chiaro risulta che il malcontento delle popolazioni procede da motivi gravissimi.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Volendo credere ad una lettera di Baionna del 10, Cabrera sarebbesi impadronito di Saragozza, che avrebbe colta alla sprovvista senza difesa, mentre Van Halen era occupato nell' assedio di Segura. Tale notizia ci pare avventatissima.

PAESI-BASSI

L'Aia 9 aprile.

Le ultime nuove pervenuteci da Londra lasciano poca lusinga che il governo Belgio soscriva presto al trattato finale. Prima di farlo vorrebbe assicurarsi altri vantaggi; ma il nostro governo è risoluto di non discendere ad altre concessioni. Le truppe al confine stanno sempre negli stessi alloggiamenti. — Il nuovo governatore di Maestricht, barone Capellen, ne prese il comando il giorno 6 corrente. (*G. U.*)

BELGIO

Leggesi nel *Morning-Post*: « La rappresentanza fatta in proposito della navigazione della Schelda dal sig. Nothomb, venuto in Inghilterra per gl'interessi del governo del Belgio, non fu, a quel che pare, considerata sì urgente da indurre le potenze mediatrici a provvedimenti che sconcertar potessero gli ultimi accomodamenti, sovrattutto perchè il re di Olanda già vi ha data la sua adesione. Sappiamo per altro essersi significato al sig. Nothomb che l' oggetto in discorso verrà mentovato al re di Olanda come meritevole di attenzione nel trattato secondario che sarà negoziato fra i rispettivi governi, con che (noi crediamo) il sig. Nothomb è, nelle presenti circostanze, disposto ad esser pago. »

L'*Indépendant* dà i seguenti ragguagli sulle negoziazioni intavolate fra il governo e la reggenza di Brusselles: « Si tornò a parlare ne' giornali delle angustie pecuniarie della città. Il governo farà ogni poter suo per recarvi rimedio, conciliando la sua benevolenza e la sua simpatia per la capitale con ciò che deve al rimanente del paese. Sta per essere posto in campo di nuovo l' argomento della cessione allo stato dei musei e delle raccolte scientifiche. Per facilitare tal negoziato, il governo e la reggenza nomineranno ambidue alcuni commissarii. Il primo sarà rappresentato dai sigg. Isidoro Failon, il cav. Du Bus, ed il bar. di Reiffenberg; la seconda dallo scabbino Van Volxem, e dal sig. Wyns, consigliere municipale. »

Scrivono da Liegi il 9 aprile: « Una cerimonia toccante si fece in questa città nel corso della settimana passata. Un certo Wathieu, nato a Liegi, antico sottufficiale nella guardia e decorato dall'imperatore, era tornato nella sua patria, recando una bandiera francese che aveva ritolta al nemico, e che conservava come una preziosa reliquia. Egli è morto in età avanzatissima, e per sua espressa disposizione quel glorioso trofeo gli serve di lenzuolo, e l'aquila, la cara sua aquila, gli posa sul cuore. Gli fu fatto un bel funerale, e tutti i suoi antichi commilitoni, che vivono ancora, ed a' quali si era unito un numeroso corteo, accompagnarono il prode campione all'ultima sua dimora. » (*Mon. Par.*)

FRANCIA

Parigi 14 aprile.

Scrivono da Dreux il 12 corrente: « Tutta la popolazione della città fu vivamente commossa dalla pia e mesta solennità che fu celebrata sotto a' suoi occhi.

« Il re, la regina, madama Adelaide, la principessa Clementina, il sig. principe di Joinville ed il sig. duca di Wirtemberg giunsero oggi, a sette ore della mattina, nel padiglione rizzato presso la cappella destinata alla sepoltura dei principi della famiglia d'Orléans. La regina recavasi a piangere sulla tomba della principessa Maria. S. M. aveva scelto per compiere il pietoso ufficio l'anniversario del giorno in cui era nata la prediletta sua figlia.

« L' arrivo delle LL. MM. non era stato annunziato; ma come appena la notizia se ne sparse per la città, tutta la guardia nazionale prese le armi, e le principali autorità s'affrettarono di condursi presso del re. Le LL. MM. accolsero con benignità le condoglianze che lor furono fatte.

« Dopo aver lasciate pruove della loro beneficenza a' poveri della città, il re e la regina si allontanarono dalle nostre mura, in mezzo ad acclamazioni suggerite dal più vivo entusiasmo. »

Scrivono da Cannes all'*Ere Nouvelle*: « Uno spaventevole caso ha gettato la costernazione nelle nostre contrade. Alcuni giorni sono varii giovinotti uscirono a diporto per mare in piena bonaccia. Ma appena il battello fu a qualche distanza dalla spiaggia, il mare s'ingrossa e la fragile barca da di volta. Per mala sorte niuno della brigata sa nuotare, salvo un capitano di lungo corso, causa ed anima di quella passeggiata. In sì terribil frangente quest' uomo coraggioso pensò prima ai suoi infelici compagni che a sè stesso. Dopo inuditi sforzi, ne aveva già salvi otto da inevitabil morte. Ne mancava ancor uno, il figlio del ricevitore delle finanze di Grasse.

« Invano l' animoso capitano si rigetta al nuoto, invano chiama; nulla risponde alla sua voce. Ogni speranza era perduta.

« Allora spossato, ansante, rifinito di dolore, riguadagna il lido; ma appena l' ha tocco, spira sotto gli occhi degli amici che gli doveano la vita. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « L' esame delle elezioni è quasi affatto compiuto; lunedì o martedì prossimo al più tardi la Camera procederà alla nomina del proprio presidente. Si vede chiaro che l' assemblea è stanca delle fastidiose discussioni che alcune proteste fecero sorgere sulle elezioni, la regolarità delle quali è d'altro canto al coperto da ogni rimprovero. Cosa degna d' osservazione! quelle proteste, per la maggior parte, non giunsero se non dopo il fatto. Il partito battuto non pensò già a protestare nel momento medesimo dell'elezione, nel calor della mischia, quando le rimostranze di coloro che si lamentano avrebbero potuto essere esaminate in pien collegio elettorale. Direbbesi che un ordine, partito non si sa d' onde, una specie di modello di protesta, fu spedito agli elettori, nei collegii in cui l' opposizione era stata sconfitta, per denunziare alla Francia il gran sistema di corruzione del governo. E però non potremmo dire a parole quanto tale artificio sia misero e gretto! Donde vengono tali proteste? Qual fiducia è da porsi nelle allegazioni di coloro che le hanno sottoscritte? È egli l' amor patrio che in esse parla, o non piuttosto la gelosia, la vendetta, il dispetto d' aver fallito? È questo un punto che non si chiarisce, ed intanto la bigoncia risuona di diverbii che molto meglio risonerebbero dinanzi a' tribunali, dove si giudica dell' ingiuria e della diffamazione. E ponete mente a ciò che succede! Allorchè il deputato, di cui si censura l' elezione, vuol entrare nell' esame dei fatti, produrre documenti, provare che questi non è un' elettore intruso, che quegli ha a buon diritto ottenuta la permissione di rifabbricar la sua casa che minacciava ruina, o di aggiungervi un balcone, la Camera sente ch' ella non è un consiglio di prefettura od un tribunale di prima istanza, e non ascolta se non se con distrazione, o non ascolta neppure. »

Assicurasi che il granduca ereditario di Russia non vada più a Londra. I documenti importanti che furono messi sotto gli occhi del Parlamento potrebbero esserne la causa. Certo è che, se così è, la cosa farà più stupore a Londra che non a Parigi. — Un corrispondente della *G. U.* le scrive che il sig. Odilon Barrot ha grande lusinga di ottenere la presidenza della Camera. Il sig. Thiers ripone in ciò il trionfo della sua politica, e si può star sicuri che i due capi della sinistra nulla lascieranno d' intentato per raggiungere cotal meta. Troppo vi sono interessati entrambi per credere che i loro amici si ricordino delle antiche loro discordie. Ancor non si sa come la pensino su questo argomento i dottrinarii, e le discussioni nella Camera non hanno per anco preso un carattere abbastanza decisivo per arguirlo. Però i giornali che stanno sotto l' influenza dei sigg. Thiers e Barrot raccomandano quest' ultimo come candidato alla presidenza.

GERMANIA

Scrivono da Vienna che il barone O' Sullivan de Grass è arrivato in quella capitale, ma non vi ha spiegato verun carattere diplomatico. Egli non vi è andato che per essere presente al parto di sua consorte, e vive affatto da privato. (*G. U.*)

Un giornale tedesco *Die Eisenbahn* (la strada di ferro), che viene in luce in Austria, pubblica ciò che segue:

« Un mercante, per nome Giuseppe Rothschild, era accasato a Pesth (in Ungheria.) Il suo commercio al minuto non prosperava, sua moglie era incinta, ed era gran penuria nella povera sua famiglia. Non potendo, a mal grado della sua abilità, e della sua assiduità al lavoro, provvedere a' nuovi bisogni ch' era in procinto d' avere, ed essendo sua moglie già prossima al parto, risolvette di recarsi a Vienna per ottenere da certe persone del suo paese alcune mercanzie a credito. Due giorni dopo la sua partenza, sua moglie diè alla luce un bambino. Il neonato stava bene; ma la madre, priva di soccorso, scrisse al marito, scongiurandolo a tornare presso di lei, e non sapendo dov' egli avesse trovato da alloggiare nella grande città, indirizzò la sua lettera a Giuseppe Rothschild a Vienna. Il caso, che mandò a male tanti disegni abilmente concertati, e ne fe' riuscire talvolta molti altri assai goffi, fu questa volta propizio alla sventura.

« La lettera fu portata in casa del banchiere, il sig. barone Salomone di Rothschild, il quale, commosso da' lamenti della povera donna, le mandò subito una cambiale a vista di cento fiorini, e fece poi cercare in Vienna il Giuseppe Rothschild di Pesth. Il quale fu in breve trovato, e pregato a condursi in casa dal suo omonimo. Il povero mercante fu non poco sorpreso nell' udirsi invitato a casa d' un uomo che non conosceva per nulla, e col quale non aveva avuto mai relazioni, pure v' andò. Il banchiere l'accolse nel modo più amichevole, e si rallegrò con lui che fosse divenuto padre. Il mercante, oltremodo imbarazzato, non sapeva che rispondere. Il sig. Rothschild gli consegnò alla fine la lettera venuta da Pesth, e gli disse ridendo: « Voi avete ora bisogno d' un compare; valetevi di me, e non vi pigliate gran pena per la sorte futura del piccolo cittadino di questo mondo che vide or ora la luce; me ne incarico io. »

« Un dono considerevole coronò la buon' opera. Noi non perderemo tempo nel lodare tale generosità: dacchè il sig. Salomone di Rothschild giunse a Vienna, si hanno a narrare di lui ben altri fatti onorevoli. »

PRUSSIA — *Berlino 12 aprile.*

Quest' oggi abbiamo ricevuto il primo dispaccio telegrafico da Pietroburgo. Compiuta che fu la linea telegrafica da quella capitale sino a Varsavia, fu essa aperta il giorno 8 aprile, Pasqua dei Russi, e per quella strada venimmo a sapere in 4 giorni che l' Imperatrice il giorno 7 s' era sentita molto indisposta, ma stava già meglio. — Dopo lunghe controversie la nostra strada ferrata per la Sassonia è giunta al punto della possibilità di vederla cominciare. Si dice che la prima pietra sarà posta il 15 corr. — Si aspetta con impazienza il Recesso dato da S. M. il Re agli stati delle provincie renane che furono adunati quest' anno. Dicesi che nell' esordio S. M. si esprima in modo che farà ottima impressione per le religiose controversie che da oltre ad un anno furono accese ed alimentate dai nemici della concordia dell' Alemagna. Nè meno paterne e benefiche sono le disposizioni del Recesso medesimo, che provvedono alle petizioni e rappresentanze fatte agli stati, tanto a quelle d' interesse generale, come relative alla miglior prosperità dell' agricoltura. (*G. U.*)

Posen 10 aprile.

In una perquisizione domiciliare fatta giorni sono si è trovato presso uno scolare ginnasiale di origine polacca un carteggio, che non lascia più alcun dubbio sulla esistenza di una società segreta, avente per iscopo la fondazione di un cattolicismo sulla foggia di quello del francese abbate Châtel. Intorno ai dogmi di questa nuova setta poco o nulla è traspirato nel pubblico; ma avvi ragione di credere che siano modellati sulle dottrine di Lamennais. Ignorasi fin dove si estendano le fila della trama; ma le investigazioni che si fanno a Lissa, Glogau, e Breslavia ne scopriranno, si spera, i capi: non potendosi supporre che questa tela sia stata ordita da giovani scolari. (*G.U.*)

ITALIA

STATO SARDO — *Torino 19 aprile.*

Il presidente degli Stati Uniti dell' America ha coll' avviso e consenso del Senato, ratificato il trattato di commercio e di navigazione conchiuso in Genova il 26 di novembre scorso fra S. M. il Re nostro Signore ed i predetti Stati Uniti.

Con recenti notizie avute dall' isola di S. Sebastiano (Brasile) sotto data dell'8 febbraio, si è riconosciuto, che la fregata la *Regina* partita il 21 dicembre da Santa Croce di Teneriffa con prospero vento passò il 23 il tropico del Cancro, e lasciando quindi dietro di sè il Capo Bianco, e le isole del Capo Verde, fu nel giorno 30 dicembre sorpresa dalle calme nella latitudine di 5° 7' Nord e 22° 6' di longitudine Ovest, situazione in cui rimase immobile sino al 10 gennaio, nei quali giorni il calore era tale che il termometro salì sino da 35 a 36 gradi. L'11 gennaio con vento favorevole traversò la linea dell' Equatore ai 24° 20' longitudine. Il 26 dello stesso mese riconobbe l' isola di San Sebastiano, nel cui bellissimo porto gettò l'ancora il giorno 27. — Il termometro risalì ai gradi 42 in 43. Rifornitasi ivi dei rinfreschi in viveri e dell'acqua di cui abbisognava, e che vi trovò eccellente, ne dovea ripartire il 9 di febbraio, dirigendosi verso S. Caterina. — Lo stato sanitario generale a bordo continuava ad essere soddisfacente. (*G. P.*)

AMÈRICA — STATI UNITI

Le più recenti notizie di Nuova Yorck sono del 14 marzo, e non contengono nulla d' importante. Le cose sono sempre nel medesimo termine sulle frontiere del Maine e del Nuovo Brunswick; da ambe le parti si fanno gran preparativi militari, ma finora non si venne alle mani. Il governatore del Canadà, sir John Colborne, ha posti cinque reggimenti di fila a disposizione del governatore del Nuovo Brunswick.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I fogli inglesi, e fra gli altri il *Globe*, pubblicano intorno a Buenos-Ayres notizie che sono ben lungi dall' accordarsi con quello che ci scrivono da Montevideo in data del 29 gennaio, e da buonissima fonte.

« Ecco, senza parlare del blocco che sostiene la repubblica Argentina, la condizione attuale del suo governatore Rosas.

« Il gen. Ribeira, presidente della repubblica dell' Uraguay (Montevideo), si pose in cammino contro di lui con 2000 uomini.

« La provincia di Corrientes (Buenos-Ayres) si distaccò da Rosas, e pose 4000 uomini armati a disposizione di Ribeira.

« I numerosi Argentini, ricoveratisi da un anno a Montevideo, per sottrarsi a' sanguinosi capricci di Rosas, s' organizzano e partono per cooperare alla liberazione del loro paese.

« E egli probabile che, in mezzo a sì tremendi imbarazzi, cinto da nemici così possenti o da nazionali ribellati contro la sua tirannia, Rosas, posto alle strette, si lusinghi di *far levare il blocco all' ammiraglio francese, e d' impadronirsi eziandio d' alcuni de' suoi bastimenti?*

« Non è egli per lo contrario evidente ch' è inevitabile e prossima la sua caduta? ch' egli stancò la pazienza di quelli di Buenos-Ayres, e si fece avversa

tutta l'Europa incivilita? che stancò parimenti co' suoi eccessi, co' suoi insulti, coll'insolente rifiuto del nostro *ultimatum*, in ottobre 1838, l'indulgenza della Francia, e che dopo tutto ciò che occorse, e nell'attnale condizione delle cose, ei non può riporre ragionevolmente una qualche speranza di salute neppure in nessuna mediazione?»

ASIA — INDIE INGLESI

Si annunzia che le truppe della Compagnia delle Indie hanno occupato Heiderabad (Hydrabad) e Bukkur, senza incontrar resistenza da parte dei nativi. L'occupazione di queste due piazze assicura il possesso del corso dell'Indo. Gli *amir* di Sindi si sono sottomessi al governo britannico. Khamran, signore di Herat, non si è dichiarato ostile agl'interessi dell'Inghilterra: un agente della Compagnia trovavasi in ottimi termini alla sua corte.

NOTIZIE RECENTISSIME

Nella sua adunanza del 16 la Camera dei deputati di Francia ha nominato a suo presidente il sig. Antonio Passy. Ecco lo squittinio:

Numero di votanti 431
Maggioranza . . 216
Il sig. Passy (nominato) ebbe 226 suffragii.
Il sig. Odilon-Barrot . . . 193
Il sig. Dupin 9

La sera del 15 le varie divisioni della Camera aveano tenute le loro consulte per combinare la battaglia parlamentare della domane. I 221, convenuti in gran numero presso il generale Jacqueminot, risolsero di portare alla presidenza il sig. Passy, il quale in effetto riuscì nominato. I dottrinarii si adunarono presso il sig. Giuseppe Périer: dicevasi che una parte di essi avrebbe pur dato il suffragio al candidato dei 221. Il centro sinistro e la sinistra infine, assembrati, questi in casa del sig. Ganneron, quelli nel nuovo sito destinato alle loro adunanze, determinarono di mettere avanti per la presidenza il sig. Odilon Barrot, la cui nominazione tenevasi come certa dai meno iniziati nelle pratiche di questi ultimi giorni: calcolavasi che il signor Odilon Barrot avrebbe avuto dai 210 ai 215 voti.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 17 *aprile* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	1/10
Obblig. di Stato al 3 per cento in moneta	„	—	—
Simili . . . . . al 4	„	81	1/4
Simili . . . . . al 3	„	284	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	—	—
Imprestito „ „ del 1821	„	—	—
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	65	3/4
Cambio d'Augusta	„	99	3/4
Corrente 100 — uso 2 mes.	„	—	—
Azioni del Banco in moneta			

Del giorno 18 *detto*.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	3/16
Simili . . . . . . al 4.	„	101	1/4
Simili . . . . . . al 3.	„	81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	—	—
Imprestito „ „ del 1821.	„	—	—
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	66	—
Azioni del Banco in moneta	„	—	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 21 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: nobile conte Michieli, poss. di e da Campolongo — Nani Ercole, medico chirurgo di e da Milano — Ferri Zabarella nobile contessa Anna, dama di palazzo e della Croce Stellata di e da Padova — il duca di Sutherland, pari de' Regni Uniti della Gran Bretagna ed Irlanda, con seguito, da Firenze, al Leon bianco — il principe Vladimiro Golitzin, tenente russo, da Trieste — marchese de Foresta, proprietario di Marsiglia, da Milano, all'Europa — Furogoni, civile di Pirano, da Trieste — Ellis Ellis, poss. inglese, da Roma, al Leon bianco — Falco, neg. di Torino, da Firenze — Roberty, artista pittore di Brusselles, da Roma — Toet Harald, di Copenaghen, *idem* — Goedkoop J. J., particolare di Rotterdam, da Milano, all'Europa — barone de Blommaert, di Brusselles, da Roma, al Leon bianco — Duchene, neg. di Ginevra, da Trieste, all'Europa — Font, neg. spagnuolo, da Roma — conte Sdrin, poss. di Cefalonia, da Trieste — cavaliere Bykowski, direttore della scuola d'architettura presso l'accademia di Mosca, da Milano — Morel, già membro del consiglio municipale di Lione e proprietario, da Firenze — Wasilieff, civile di Mosca, da Roma — Baller, neg. di Danimarca, da Firenze — Portalon de Senas, artista pittore di Beziers, da Trieste, all'Europa — Passoni, legale e poss. di Milano, *idem* — Cassan, artista pittore di Pezenac, *idem*, all'Europa — Ströbel L. A., neg. di Neubour, *idem* — dott. de Vergottini, I. R. consigliere primo aggiunto fiscale in Venezia, *idem*. — Inoltre n. 190 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Röthlisberger, neg., per Milano — cavaliere de Principi Dentice, di Napoli, per Firenze — Levie, capo di divisione presso la prefettura di Corsica, per Milano — Bloch Moisè, commerciante, per Firenze.

Nel giorno 22 *detto*.

Arrivati. I signori: nobile Revese, podestà e poss. di e da Vicenza — Villa, direttore dell'I. R. Istituto de' sordi-muti in e da Milano — Terzaghi, podestà e poss. di e da Lodi — Borchetta, poss. di e da Poggio — Platel, proprietario di Hâvre, da Firenze — Venturini, poss. di e da Poggio — Föhr, neg. di Kempten, da Milano — Monsig. Rev.mo Modesto Farina, vescovo di e da Padova. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Zanetti, deputato centrale, per Padova — Preston Guglielmo R., gentiluomo inglese, per Coira.

TRAPASSATI — *Del* 20 *aprile* 1839.

Giovanna Giacomelli mogl. di Domenico Dasso, d'anni 67 — Teresa Professione mog. di Vincenzo Paroletti, povera, d'anni 60 — Domenico Peterle di Sebastiano, muratore, d'anni 11 — Domenico Forni detto Bertariu di Carlo, calderaio, d'anni 38 — Orsola Mastri vedova di Francesco Zighele, cucitrice, d'anni 50 — Francesca Zorzi ved. di Giacomo Frata, d'anni 74 — Elisabetta Bastianello di Giuseppe, industriante, d'anni 35 — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

22. 23. e 24. S. Maria della Misericordia per destinazione di Monsignor Abbate.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizzetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Teatro Apollo. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

NECROLOGIA.

Udine 12 *aprile* 1839.

Paolina co. Strattico Pizzamano forniva il lustro decimo nono di sua vita, e mostravasi ancora nel pieno godimento di una mente svegliatissima, lorquando nell'undecimo giorno del corrente aprile diede il suo frale alla terra, e l'anima al Cielo.

Ella non era più, e taciturni i suoi più cari la guardavano ancora, e si promettevano che non l'avriano perduta; tanto fu tranquilla, e serena la sua partita! Ottenne il compianto dei buoni perchè fu pia; il compianto degli indigenti, perchè fu mai sempre generosa con essi di benefiche largizioni.

Ella non era madre, ma tutte gustò le gioie materne, chè il nipote cav. Giovanni Battista Stratticò le prodigò le soavi tenerezze, e le sollecite cure di un Figlio. Egli fu tutto per essa, come ella avea posto in lui ogni pensiero, ogni affetto.

Quante madri vorrebbero un tal figlio! Quanti figli vorrebbero una tal madre!

GIUSEPPE BONTURINI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nuova maniera di moltiplicar i Gelsi.

In occasione che nella Primavera del 1837 faceva innestare alcune migliaia di Gelsi, che l'anno antecedente aveva comperato dell'età di un'anno, sicchè in allora compivano il secondo, ed il primo dalla stabile collocazione nel vivaio, e m'intratteneva a sorvegliarne l'innesto, mi avvidi che nella parte del Gelso Selvatico, che si tagliava dall'altra che volevasi innestare, (e qui parlo dell'innesto a corona praticato sotterra), e che veniva gittata per farne dei fastelli pel fuoco, erane taluna tagliata per modo, che conservava alcune delle radici orizzontali; avvertii quindi l'operatore che scoprisse alcun poco ancora le radici della Pianta, e procurasse di tagliare alquanto più sotto il tronco del Gelso Selvatico che doveva esser gettato, acciocchè restasse colla maggior possibile quantità di radici orizzontali, per tentarne la piantagione, senza però di troppo profondarsi, onde non danneggiare soverchiamente il fittone ossia radice perpendicolare.

In tal guisa, abbenchè l'operazione fosse di già inoltrata, raccolsi oltre un migliaio di tronchi di Gelso, e trovai che non tutti potevano dare la speranza di ben'allignare, ma bensì oltre tre quarte parti del taglio totale.

Questi li feci collocare in un apposito vivaio per vederne i risultati, bramando non meno di vedere la vegetazione della radice, per così dire, che avevo innestata. Io m'ebbi in quanto alle dette radici gl'innesti i più vegeti che si potessero desiderare, sebbene il terreno del primitivo vivaio non fosse stato preparato coi migliori metodi, ed i getti del primo anno crebbero all'altezza di metri 3 sino ai 3:50, e i tronchi poi asportati crebbero pure con prosperosissima vegetazione, e se dissecossene taluno, si fu perchè povero di radici, per cui conobbi, che sebbene questi tronchi non potessero essere assoggettati nel seguente anno alla stessa operazione del precedente, perchè mancanti di quel *fittone* che lasciarono nel primo vivaio, pure potevano essere suscettibili in appresso dell'innesto ad alto fusto, ovvero questi tronchi sono ottimi da piantarsi a Siepe, giacchè è mia opinione che le Siepi, come quelle che pel loro collocamento sono in situazione non troppo ventilata ed asciutta, così si convengano meglio di Gelso Selvatico, piuttosto che d'innesto.

Ora appunto che si avvicina il tempo delle pratiche per l'innesto dei Gelsi, mi credetti in dovere di pubblicare qualunque essa siasi questa mia accidentale scoperta, onde se taluno volesse esperirla sappia che v'è un metodo, di poco men che duplicare un vivaio, di cui si accingesse ad operare l'innesto, senza recare alcun nocumento alla Pianta che desidera d'innestare.

F. DONDI DALL' OROLOGIO.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Trovasi vendibile appresso Simone Occhi il nuovo opuscolo: *Gesù al cuore del peccatore, ovvero morali considerazioni per ciascun giorno del mese*, di un Sacerdote, che soggiorna nel Polesine, al prezzo di austriache lire una, commendato dal Pergamo dai Sacri Oratori nella decorsa Quaresima in questa Capitale.

Racconti della Primavera pubblicati dalla cont. Agnese di Sant'Agnese. Mil. in 12 L. 2:50.

Il Mese di Maggio ossia il mese di Maria. Venezia Cent. 50.

In Venezia dal Milesi libraio al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

N. 166

La Direzione degli Istituti Zitelle, Catecumeni, e Ca di Dio della R. Città di Venezia.

Previene chiunque amasse di prendere a mutuo una somma non maggiore di Lire 40,000.— Austriache all'interesse del 5 per cento, con ipoteca di fondi rustici, che resta libero di produrre entro giorni 30 al protocollo l'Istanza col deposito dell'uno per cento a garanzia delle occorrenti spese e salva liquidazione.

I documenti potranno essere prodotti anche b. m. al Legale d'Ufficio dott. Garofoli.

Venezia 20 aprile 1839.

Il Direttore PIETRO MEMMO.

L'Amministratore Antonio Piloni.

La Deputazione Comunale di Loreo.

In seguito a Superiore ordinanza viene aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di Loreo coll'assegno pei poveri di austr. L. 950 annue.

Quelli che volessero aspirare dovranno presentare la propria documentata Istanza al protocollo della Deputazione a tutto il giorno 8 giugno prossimo venturo.

Dall'Uffizio Municipale, Loreo li 17 aprile 1839.

Li Deputati (Giacomo Pozzato
(Francesco Costa
(Arcangelo Alghisi

Il Segretario Luigi Braga.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il 15 maggio p. v. alla triennale condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Roana, a cui è annesso lo stipendio di annue L. 2300 duemila trecento.

L'estensione della condotta è di miglia 4 1/2 in lunghezza, 2 in larghezza, le strade sono buone, e praticabili, parte da ruotabili parte da soli cavalli; le famiglie montano a N. 500 circa, di cui soltanto 6 sono agiate.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale di Asiago, li 7 aprile 1839.

Pel R. Commissario Distrettuale
OSTERMANN Agg.

L'Imp. R. Commissariato Distrettuale di Serravalle.

Rimane aperto presso quest'ufficio il concorso alla Condotta Medico Chirurgica del Comune di Follina con annue L. 1000. — Gli abitanti sono 2838 dei quali 2300 miserabili; Le strade sono buone praticabili con Vettura; Il Concorso si chiude col giorno 20 maggio p. v.

Serravalle li 10 marzo 1839.

Il R. Commissario FABRIZJ.

Al premiato Stabilimento dei bagni galleggianti da attivarsi nei primi di giugno, si vuol provvedere uno stabile maestro per il nuoto. Gli aspiranti s'insinueranno all'ufficio dell'Impresa in campo San Paterniano numero 3502, muniti degli attestati politici e criminali.

Per supplire ai bisogni già riconosciuti nella maggiore affluenza, sarà accordato al prescelto un aggiunto di sua elezione pur che munito dei documenti suddetti.

Il noto maestro di lingua Tedesca ricapita tuttora nelle Farmacie del Castore a Rialto, e dell'Orso a Santa Maria Formosa, e nel cancello del Notaio Baroncelli a S. Moisè, ove attenderà i comandi di quelli che lo vorranno favorire.

Pell'interesse che taluno potesse avere verso l'eredità del fu Moisè Vita Levi, morto in Corfù il giorno tre marzo corrente, viene portato a notizia che il di lui figlio Samuel Levi, qui domiciliato, ha rinunziato a qualunque diritto verso l'eredità stessa.

Venezia 21 marzo 1839.

SAMUEL LEVI *del fu Moisè Vita*.

D'appigionarsi sul ponte di calle larga San Marco. Appartamento di 10 locali al secondo piano, e tre al terzo con soffitta, altana, pozzo d'acqua eccellente, riva, e doppi ingressi oltre i magazzeni per vino e legna; paga austr. L. 900.

Da vendersi

Un Padiglione ad uso Bottega di Caffè quasi nuovo che serviva pel Caffè della Fenice Risorta sotto le Procuratie vecchie. Esso prende lo spazio di tre Arcate delle suddette Procuratie, ed è fornito di tutta a ferramenta, legname, coltrinoni, panche e tavolini. Chi ne desiderasse l'acquisto si rivolga dal sig. Giovanni Gallo sotto le Procuratie stesse.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 40. — SABBATO 23 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 13743-776 N. 33

Si deduce a pubblica notizia che l' I. R. Camera Aulica generale nel giorno 18 gennaio p. p. ha concesso i seguenti privilegii esclusivi agli individui qui abbasso notati.

A Gio Cristiano Fassler pentolaio a Dornbirn nel Vorarlberg per cinque anni per l' invenzione di una massa composta atta a farne pietre per pulitura e per ruotare.

Ad Ambrogio Ador possidente a Londra rappresentato da Juttrer agente privato a Vienna per 10 anni col segreto, per l' invenzione di una nuova specie di applicazione dell' idrogeno affine di ottenerne una forza motrice.

A Giuseppe Seraphin fabbricatore di falci e Siegersdorf nella Stiria per 5 anni col segreto pel miglioramento di assortire mediante un colpo di martello, dopo avere levata la materia detta della falce le lamine frangibili come si comprano nelle fabbriche. Egli si servè poi delle lamine dure ed intiere per fabbricare falci, e le meno dure e cattive per oggetti di coltelleria da mettersi in commercio.

A Giuseppe Pesendosfer proprietario di una fabbrica a Rotterdam nella Stiria per cinque anni, pel ritrovato di convertire tutte le specie di ferro crudo in ferracia entro un consueto forno denominato Paddling escludendo qualunque qualità di legno, carbon fossile, e di terra, e servendosi soltanto di torba la quale ferracia poi è ridotta in verghe nel consueto fuoco streccato con carboni di legna. Con questa operazione servendosi della torba si risparmiano spese notabili ed il ferro acquista maggiore elasticità.

A Ferdinando Leitenberger capitano di cavalleria in pensione a Reichstadt in Boemia per 5 anni col segreto per l' invenzione di una macchina atta a trebbiare il grano, mediante la quale si battono colla forza di due uomini 4 sino ad 8 ammassi di covoni entro 12 ore di lavoro si nettano. Se ne può far uso in ogni granaio, facilmente si decompone e può essere caricata sopra un carro. I grani del cereale non vengono schiacciati, si possono custodire i medesimi sotto chiave, la paglia poi non è scavezzata, nè è messa in disordine; e le spighe sono tagliate soltanto all' estremità. Costruendo questa macchina più grande può essere messa in movimento dall' acqua, o da cavalli, e produrre forza di maggior entità.

A Giacomo Francesco Enrico Hemberger amministratore a Vienna per cinque anni col segreto, per l' invenzione ed il miglioramento nella fabbricazione di tutte le qualità di carta, facendo uso di una massa ricavata da vegetabili dalla quale non si è fatto uso, essa è atta onde supplire in parte o totalmente gli stracci od altre materie già in uso.

Ad Antonio Detter negoziante a Krems per cinque anni, per l' invenzione di una nuova specie di strettoio per premere presto, ed al giorno 500 fino a 1000 secchi del sugo di uva, di frutta, di barbabietole, di olio ed altri oggetti di modo che se ne acquista riguardo alla quantità all' aroma ed all' alcool secondo le circostanze. Non avendo luogo lo spremere colle mani si ottiene maggior nitidezza. Per collocare la macchina occorrono soltanto 4 klafter quadrati due operai bastano per la mano d' opera. Del rimanente questo strettoio è assai durevole, può facilmente essere trasportato, costa poco e può servire per spremere anche delle piccole quantità.

A Matteo Walk lattaio a Sechshaus presso Vienna per un' anno, per la invenzione di fabbricare canne di pipe dalla latta stagnata inglese che sono larghe ed hanno un sacco per l' acqua, per cui il fumo si rinfresca nella canna, e la cenere non monta alla bocca. In detta canna non penetra sì facilmente il cattivo odore del tabacco. Esse possono essere svitate per nettarle coll' acqua calda, il sacco di acqua impedisce il ritorno del fluido nella pipa per cui il tabacco non diventa umido e si consuma fino al fondo. — Si avverte inoltre che le descrizioni delle invenzioni di Gio. Cristiano Füsler, Giuseppe Pesendorfer, Antonio Detter e Matteo Walk restano ostensibili ad ognuno negli Ufficii della Registratura di Governo a differenza di quelle degli altri che ne stipularono appositamente il segreto. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 3 aprile 1839. — C. ALBERTI *Segr.*

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza un posto d' Inserviente, coll' annuo soldo di fiorini 350, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi dovrà insinuare o far pervenire regolarmente al Protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto la relativa documentata supplica entro quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti al Tribunale medesimo, ed a quella Pretura Urbana, a termini della governativa notificazione 15 febbraio 1839.

N. 4022 — Ad esecuzione dell' ossequiato decreto dell' Eccelsa I. R. Aulica Camera universale 15 febbraio p. p. n. 5670-535 si riapre il concorso pubblicato con avviso 10 ottobre a. p. n. 18554 5882 per il conseguimento del posto di Tassatore presso l' I. R. provinciale uffizio delle tasse in Zara, cui è congiunto l' appuntamento di fior. 900, e ciò per lo spazio di sei settimane decorribili dalla data della prima inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Zara. — Gli aspiranti dovranno in questo termine, e se sono in attualità di pubblico servizio, col mezzo delle superiorità da cui dipendono far giungere al protocollo di quest' I. R. Governo provinciale le documentate loro petizioni, dimostrante oltre i requisiti di età, stato, luogo di nascita, e di domicilio, la piena conoscenza delle lingue tedesca, ed italiana, gli studii assolti, i servigii prestati le cognizioni teoriche, e pratiche nel conteggio, e nel maneggio degli affari di contabilità e tasse, la buona morale condotta, e dichiarare in fine, se, ed in qual grado di parentela, od affinità si trovino cogli impiegati dell' anzidetto provinciale uffizio delle tasse. — Dall' I. R. Governo della Dalmazia, Zara li 13 marzo 1839.

N. 1742. — A tutto aprile corrente pell' impiego d' Accessista postale in Venezia col salario di fiorini 400 o con fiorini 350 in una delle provincie Lombardo-Venete in caso d' avanzamento per graduatoria; e per l' impiego d' Accessista postale in Brescia coll' annuo salario di fiorini 350. — Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questa Direzione, regolarmente documentate, col mezzo dell' autorità dalla quale dipendono. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 15 aprile 1839. — *L' I. R. consigliere direttore* BOTTE.

N. 707. — Essendo rimasto vacante il posto di Scrittore presso quest' I. Reg. Ufficio Viceeapitaniale del Porto di Chioggia a cui va annesso il soldo di fiorini 300, in obbedienza a quanto prescrisse l' Eccelso I. R. Governo col venerato suo decreto N. 13287-736. Comm. 5. aprile a. c. si avvertono tutti quelli che intendessero aspirarvi che resta aperto il concorso a tutto 5 maggio a. c. onde possino produrre al protocollo di detto Ufficio Viceeapitaniale le rispettive loro istanze regolarmente documentate, specialmente riguardo ai servigii prestati nei rami relativi alla Marina; aggiunta la solita avvertenza sui gradi di parentela ed affinità. — Dall' I. R. Ufficio Viceeapitaniale del Porto di Chioggia, li 15 aprile 1839 — *L' I. R. Viceeapitano del Porto* BARBARIGO

N. 296. — Resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v. per il provvisorio rimpiazzo del posto di Cassiere dei Tabacchi, e del Bollo in Zara collo stipendio di annui fiorini ottocento, e l' obbligo di prestar cauzione legale per fiorini mille. — Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze o direttamente all' Intendenza, o se sono impiegati, mediante le Autorità da cui dipendono, fino al termine qui sopra indicato. — Le istanze medesime dovranno essere corredate dei documenti relativi all' età, allo stato, alla condotta illibata, agli studii fatti ed alla perfetta conoscenza della lingua italiana e possibilmente delle lingue illirica e tedesca. — Dovranno pure comprovare i servigii prestati, e particolarmente quelli resi presso di qualche cassa, in mancanza dei quali dovranno subire l' esame prescritto colle Notificazioni Governative 28 settembre 1819. N. 19464-6900 e 11 gennaio 1820. N. 75 22. — Ogni aspirante dovrà giustificare di essere in istato di dare la cauzione suaccennata e dichiarar in fine, se ed in quale grado di parentela od affinità sia unito con taluno degl' impiegati dell' Uffizio Tabacchi e Bollo in Zara. — Dall' I. R. Intend. delle Finanze, Zara li 28 marzo 1839.

N. 254 — Esecutivamente a venerato Aulico decreto 22 marzo p. p. N. 1191 dell' I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, e relativo ossequiato decreto di quest' I. R. Tribunale d' Appello Generale 3 corr. aprile N. 5370 viene aperto il concorso a due posti di Notaio colla residenza in questa R. Città. — Coloro che muniti dell' ottenuto decreto di eliggibilità dichiarassero di essere nominati ad uno dei suddetti due posti dovranno presentare la relativa loro documentata supplica al protocollo di questa Camera entro un mese a datare dal giorno d' oggi. — Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile della Provincia, Venezia 15 aprile 1839. — *Il Presidente* ANGERI. — *Il Cancell.* Beltrame.

AVVISI D' ASTA

N. 10432 — In obbedienza a governativo decreto 20 marzo p. p. n. 13353-1717 dovendosi appaltare la fornitura dei diversi generi ed utensili occorrenti ai magazzini idraulici lungo le linee dell' Adige comprese nel circondario idraulico di Verona: Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di martedì 30 del mese corrente alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Reg. Deleg. Provinc. — La gara avrà per base il prezzo peritale di A. L. 8916:68. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di A. L. 890 più L. 30 per le spese dell' asta delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa dopo chiuso l' esperimento qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario nel sottoscrivere il protocollo d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la superiore approvazione il deliberatario dovrà produrre o in danaro sonante o in fondi liberi, esclusa qualunque obbligazione bancaria ed altra carta negoziabile una fideiussione benevisa alla stazione appaltante di L. A. 2000. — Rimarcà però abilitato il deliberatario, ove lo desideri, a costituire la dovuta fideiussione col deposito fatto all' atto d' asta, o col rilasciare pur in deposito tante rate di pagamenti successivamente scadibili, quante basteranno a comporre l' entità della fideiussione stessa. I pagamenti delle rate in corso verranno eseguiti colle facilitazioni accordate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 n. 33287-4688. — Li tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa Reg. Delegazione ogni giorno nelle consuete ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall' I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 10 aprile 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. DI PAULI. — Giara *Segr.*

N 3503 — Caduta senza effetto l' asta che si tenne presso questa Intendenza nei giorni 3 e 4 del corrente aprile, giusta l' avviso a stampa 20 dicembre 1838 n. 13589 e successivo 25 febbraio decorso n. 1913 499 per l' appalto dei Dazii di consumo forese nei distretti di Oderzo, Asolo e Valdobbiadene, si rende noto: Che nel giorno di giovedì sarà il 2 maggio venturo avrà luogo un terzo esperimento d' asta per l' appalto surriferito e per ciascheduno degli accennati distretti sul prezzo fiscale : per Oderzo di L. 47,000, per Asolo di L. 46,025, per Valdobbiadene di L. 16,320, ritenute le condizioni tutte, e le avvertenze che si leggono nel primo degli accennati avvisi 20 dicembre 1838 n. 13589. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 6 aprile 1839. — *L' I. R. Intendente* B. FREGOSO. — *Il R. Segr.* A. Badoer.

N. 2945 — Per mancanza di aspiranti essendo rimaste senza effetto le aste tenute nei giorni 6 e 27 giugno e 18 luglio 1838, presso questa R. Intendenza pella vendita dei N. 4889 pezzi di quercia rifiutati dall' I. R. Marina, ed esistenti nel R. bosco Montello, in obbedienza a riverito dispaccio n. 2606 9 p. p. febbraio dell' Eccelso I. R. Magistrato Camerale si rende pubblicamente noto, che avrà luogo nuovo esperimento di asta nel giorno 29 aprile corr. dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pomeridiane, per la vendita del detto genere che seguirà in 32 lotti, anzichè nei cinque che erano stati disposti precedentemente, e con un ribasso di un dieci per cento sul dato che era regolatore nelle antecedenti aste; e ciò sotto l' osservanza dei capitoli normali qui appiedi stampati, e delle condizioni seguenti: *a*) L' asta seguirà separatamente lotto per lotto sul prezzo fiscale attribuito nel prospetto qui in calce, e soltanto per quei lotti, pei quali mancassero offerte speciali, sarà tenuta un' asta complessiva da deliberarsi al maggior offerente; *b*) Chiunque non abbia eccezioni di legge potrà concorrere all' asta, e dovrà cautarla con deposito in danaro effettivo corrispondente al decimo del dato regolatore come all' art. III del capitolato suddetto; *c*) Se al momento dell' asta la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenendo ferma l' ultima maggior offerta; *d*) Seguita la delibera, non saranno ammesse offerte, o migliorie a termini della Governativa notificazione 25 marzo 1816 n. 2658-351; *e*) Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi assuntisi, perderà ipso facto il deposito, e sarà facoltativo alla stazione appaltante di esperire nuova asta a tutti di lui danni e spese, anche stabilendo per dato regolatore il prezzo qualunque, che reputasse conveniente a termini della sovrana risoluzione 30 giugno 1832. — Dall' I. R. Intendenza di Finanza, Treviso li 5 aprile 1839. — *L' I. R. Intendente* B. FREGOSO. — *Il R. Segr.* A. Badoer.

(Seguono il capitoli normali d' appalto, nonchè il prospetto dei lotti si leggono diffusamente nel pubblicato avviso a stampa.)

N. 5600-495 — *L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia.* — Andato deserto il primo esperimento d' asta ieri effettuato per appaltare il lavoro di escavo dello sbocco del Canal di S. Pietro in Canal di S. Marco a Castello, si deduce a comune notizia, che si terrà nel giorno 26 aprile alle ore 11 a. m. un secondo esperimento d' asta, sotto le medesime condizioni e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso 8 marzo p. p. n. 5600-495. — Venezia li 9 aprile 1839. — *L' I. R. Consigl. aulico e Delegato provinciale Conte* DI THURN.

N. 10741 — Si previene che viene sospesa l' asta fissata coll' avviso 4 corr. n. 9413-1428 pel giorno 22 corrente per l' appalto dei lavori di difesa del sinistro argine di Adige nelle località fronteggianti il caseggiato di Cavarzere denominate Drizzagno Bellina, Volta Passetto, linea superiore ed inferiore di Cavarzere, e Volta Nicodemo. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova li 16 aprile 1839. — *Per l' I. R. Delegato provinciale* B. G. FINI. — Dott. Bonsembiante *Segr.*

N. 7467 — *L' I. R. Intendenza provinciale di Venezia* — Nella giornata del 26 aprile venturo alle ore una pomeridiana nel locale della suddetta Intendenza in parrocchia di San Salvatore circondario di San Bortolammeo si terrà l' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà sul prezzo fiscale di austr. L. 906:80, il lavoro di ristauro della palafitta sul Sile alle Tre Pallate in base dei progetti e capitolati debitamente rivedute dai competenti Ufficii. — Gli aspiranti dovranno cautar l' asta con un deposito di austr. L. 100. — Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno da annunziarsi all' atto dell' asta. — La delibera seguirà in base dei capitoli normali ostensibili in Uffizio. — In ambi casi la delibera seguirà senza riserva della superiore approvazione. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini dell' articolo I. della Notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2658-3131. — Le spese tutte di asta, stampa, contratto ec staranno a carico del deliberatario. — Venezia 28 marzo 1839.

N. 7150-693 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 18 marzo 1839 n. 11370-1472 devesi appaltare il lavoro di taglio della velma protraentesi nel secondo tronco del Canale Sordelio. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 1789.70, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 2 maggio p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 200 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. Lire 300 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 6 aprile 1839. — L' I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co: Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

N. 64 MARTEDÌ 23 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1627 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura in Villafranca si notifica ad Angelo Bonetti era impiegato di Trezza Luigi, quale Esattore dei dazii consumo in Villafranca, essersi con odierno decreto pari numero accordato sopra istanza di Girolamo Biondan casolino di Verona un sequestro cauzionale sopra mobili di ragione di esso Bonetti, ed esistenti presso Angelo Ciresola fu Andrea, fino alla concorrenza di austriache lire 185. 60, dipendenti da obbligazione 10 gennaio 1839, e che non essendo noto il luogo dell' attuale di lui dimora gli fu deputato in curatore l' avvocato Francesco Parisi, onde abbia luogo la regolare intimazione di detto decreto.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Villafranca, dall' Imperiale Regia Pretura

Li 15 aprile 1839.

Il R. Consigliere Pretore
GRIMANI.
Sopransi Cancell.

N. 4360.

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Verona si deduce col presente a pubblica notizia che nel giorno 29 ventinove e successivi del corrente aprile alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in contrada S. Peretto nella casa ch'era abitata dal fu Sansou Grego, in canto per la vendita degli effetti mobili lasciati dal detto defunto.

Si terrà pure nella residenza del Tribunale nel giorno 28 ventotto maggio prossimo futuro alle ore 9 nove antimeridiane, incanto per la vendita degli effetti preziosi di ragione del medesimo defunto.

Si prevengono gli aspiranti che tutti detti effetti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudizialmente assunta, verso pronti contanti al corso di tariffa e non altrimenti.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta provinciale ed in quella di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Verona 6 aprile 1839.

Bini Segr.

N. 1212. EDITTO

Ad istanza della signora Angela Vintani vedova ed erede testamentaria del nobile Antonio fu Lodovico di Caporiacco si diffidano quelli che avessero delle azioni creditorie verso la eredità del ridetto Antonio Caporiacco morto in Gemona il dì 14 marzo 1839 a presentarsi nel giorno 31 trentauno maggio 1839 o personalmente o mediante procuratore nella Cancelleria di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese a senso e negli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Il presente Editto verrà per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso in Gemona nei luoghi soliti.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Gemona li 13 aprile 1839.

Il Regio Dirigente
LOMBARDINI.

N. 1253 EDITTO.

Si notifica dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza col presente Editto agli assenti, e d' ignoto domicilio e dimora Santa Faganello fu Giovanni Maria vedova di Antonio Biasin, e Giovanni Biasin del detto fu Antonio, avere Luigi Cerato fu Giuseppe, possidente di Vicenza, presentato al suddetto Imperiale Regio Tribunale nel 28 gennaio 1839 la petizione numero 1253 contro di essi madre, e figlio Biasin, in punto di pagamento solidario del capitale di austriache lire 1716 36 cogl' interessi relativi in ragione dell' annuo quattro per cento dall' undici aprile 1837 in poi a dipendenza della privata scrittura dodici aprile 1837. Che per non essere noto il luogo di dimora di essi Biasin, venne loro destinato in curatore a di loro pericolo, e spese l' Avvocato Dottor Gaetano Sbardelà, onde la causa possa proseguirsi a termini del Giudiciario Regolamento Civile e pronunciarsi quanto sarà di ragione. Che in fine sulla detta petizione, ed in esito al successive Protocollo Verbale quattordici marzo anno corente venne fissato il contraddittorio all' Aula Verbale di esso Tribunale nel 16 sedici maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Vengono pertanto eccitati essi Santa Faganello Biasin, e Giovanni Biasin a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un' altro patrocinatore; ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse; altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, non che inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 20 marzo 1839.

Scarsellini Segretario.

N. 1660 EDITTO.

Si fa noto per parte di questa Imperiale Regia Pretura aversi interdetti per prodigalità riconosciuta li Coniugi Giuseppe Martinelli e Catterina Saccardi di Mozzecane, ed essersi deputato in loro curatore Luigi Simoncelli pure di Mozzecane.

Dall' Imperiale R. Pretura di Villafranca.

Li 16 aprile 1839.

Il Regio Consigliere Pretore
GRIMANI.
Sopransi Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 3716. EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza di Giovanni Bernareggi quondam Carlo, negoziante, domiciliato, in Monza, in pregiudizio di Sante Morelato fu Giuseppe dimorante in Quinto Distretto di Vicenza, ed in confronto dei creditori inscritti, si terrà all' Aula Verbale di esso Tribunale pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento nelli giorni 16 sedici e 23 ventitrè maggio, e 6 sei giugno prossimi venturi per la vendita giudiziale degl' infrascritti immobili, o ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima che è di austriache lire 4462 e nel terzo anche a prezzo inferiore a quello della stima sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Secondo. Qualunque aspirante dovrà garantire l' offerta col depositare al momento dell' asta in Giudizio il decimo del valore di stima, cioè austr. L. 446. 20, che saranno a sconto del prezzo ritenute quanto a quello che rimarrà il maggiore offerente, quanto agli altri restituite.

Terzo. Il rimanente prezzo sarà dal deliberatario trattenuto fino a tanto che sia seguita, e passi in giudicato la graduatoria, e sia fatto ed approvato il riparto dopo di che dovrà tosto essere pagato, mediante Giudiziale deposito. Frattanto il deliberatario corrisponderà sul rimanente prezzo l' interesse annuo del 5 per 100 calcolabile dal giorno del possesso, e depositabile anche questo ad ogni scadenza annua in Giudizio.

Quarto. In quanto poi nella futura graduatoria venisse classificata Cevese Giudita del fu Gaetano di Vicenza pel di lei vitalizio inscritto di annue lire 835 pagabile in quattro eguali rate, in modo che gli altri creditori non potessero avere pagamento sul prezzo offerto, dovrà il deliberatario anche dopo la graduatoria, ed il riparto, ritenere il prezzo offerto per tutta la durata della vita di essa Cevese, e corrispondere frattanto con Giudiziale deposito l' interesse annuo di 5 per 100 da essere pagato a chi di ragione, e depositerà giudizialmente l'intero prezzo tosto dopo la morte della Cevese.

Quinto. Dovrà il deliberatario ritenere li debiti inscritti, e non iscaduti, che saranno utilmente gradusti, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, ed a sconto dello stesso prezzo corrispondendo però il relativo interesse del 5 per 100, qualora i creditori non volessero ammettere il rimborso avanti il termine fissato, e non volessero affrancati li capitali inaffrancabili.

Sesto. Assumerà ancora il deliberatario oltre il pagamento del prezzo dal giorno della intimazione del decreto di delibera i pesi pubblici cadenti sulli fondi da subastarsi, e le servitù che per avventura incumbessero ai fondi medesimi.

Settimo. Il possesso di fatto, ed il godimento dei beni verrà dato al deliberatario al momento della intimazione del decreto di delibera, ma la voltura censuaria alla di lui condizione, e la proprietà non gli saranno concesse che allorquando abbia egli per intiero pagato il prezzo cogli accessorii, dovendo frattanto anche sino alla eventuale verificazione del caso, alla condizione quarta contemplato, rimanere ferme le ipoteche fino alla delibera scritta sulli beni.

Ottavo. Mancando il deliberatario a taluna delle suddette condizioni, seguire si farà un reincanto dei beni a tutti suoi danni, e spese, a cui farà intanto fronte il deposito.

Seguono li beni da subastarsi.

Campi 0. 2. 0. 00 di terreno occupato in parte dalla seguente Casa, e corte, ed in parte ad uso di orto chiuso questo a levante da muro, ed a tramontana da siepe fornito di varie piante vitate al perimetro, ed a viti al palo secco.

Casa d' affitto marcata dai villici numeri 38 39 40 di varii piani, contenente complessivamente 17 locali con corte recinta di muro ai due lati di ponente, e tramontana, situati essi Campi e Casa in Quinto contrada della Chiesa, in mappa sotto porzione del numero 53 I, e confinanti a levante, e mezzodì strada comune, a ponente beni Zanini, ed a tramontana contessa Ponzoni Thiene.

Campi 2. 2. 1. 41 di terreno del quale Campi 1. 2. 1. 41 circa a prato irrigatorio, e per Campi 1 circa ad aratorio vacuo egualmente col beneficio dell' irrigazione posti in Quinto, contrà Pranovi, in mappa sotto il numero 31 coi confini a levante beni della pia Casa di Ricovero di Vicenza erano Porto Godi, mezzodì Confortini mediante Roggia d' Investitura, ponente Bissari ora Bortolan, tramontana pia Casa di Ricovero in parte, ed in parte Porto.

Campi 2. 1. 1. 00 arat. arb. vit. con piante all' ingiro, di salici, di pesche noci con viti, ed alcuni mori nella suddetta Comune, contrà di Terraglione, in mappa alli numeri 93 94, con sopravi Casa d' affitto composta di due piani, e contenente 15 locali marcata col villico numero 6, li suddetti Campi, e Casa confinano a levante mediante siepe a vivo, colla strada comune, che mette a Lisiera, a mezzodì mediante fosso, con strada consortiva, a ponente, e tramontana, mediante fosso, con beni Stacchi.

Tutti li suddetti beni in complesso della quantità di Campi 7. 0. 0. 41 con due Case furono stimati austr. L. 4462.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Regia Città, e nel Comune di Quinto, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Da Mosto Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 22 marzo 1839.

Scarsellini Segr.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 389 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza di Antonio Chinotto fu Girolamo di Vicenza in pregiudizio di Francesco Caspani fu Domenico, domiciliato in Padova, ed in confronto dei creditori iscritti si terrà a quest' Aula Verbale nelli giorni 2 due, e 16 sedici e 23 ventitrè maggio prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' infradescritto stabile, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, cioè di austriache lire 8571. 43, ed in monete a tariffa, e quanto al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo sia bastante a soddisfare i creditori inscritti sullo stabile sino al valore della stima.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all'atto dell'asta guarentire la sua offerta col depositare in mano dell' incaricato dall' Imperiale Regio Tribunale, per essere poi passato in cassa depositi il decimo del valore di stima, ch' è di austriache lire 857. 14. 30, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo solo quello del maggiore offerente;

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottosterà a tutte le servitù, a cui fosse per avventura soggetto lo stabile;

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma, che oltre il deposito verificato, mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa mediante deposito giudiziale, l' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed esborserà l'intero prezzo allorquando sia seguita, e passata in giudicato la graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso questo Imperiale Regio Tribunale, per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati:

Quinto. Il possesso di fatto, e godimento dello stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo, se non allorquando ne abbia pagato l' intero prezzo, al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo stabile medesimo;

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio, danno, e spesa a far fronte alli quali sarà erogato il deposito.

Segue lo stabile da subastarsi.

Una Casa sita in Vicenza, contrada Pescaria, composta di alcune stanze, e bottega per uso di Casolineria descritta al civico numero 2123; ed in mappa censuaria provvisoria al numero 2001; cui confinano a mattina piazza pubblica di Pescaria, a mezzodì Gaetano Dottor Rezzara, a sera Piccoli, ed a tramontana lo stesso debitore Caspani.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, di questa Regia Città, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 8 marzo 1839.

Scarsellini Segr.

N. 1301 EDITTO.

Sopra istanza delle Maria Cescuti vedova di Pietro Fabbricj, Giovanna Colledan vedova di Tommaso Fabbricj, Orsola, e Catterina Fabbricj del fu Pietro, quali eredi legittime del fu Tommaso Fabbricj cont. di Clauzetto mancato a vivi intestato nel 19 dicembre 1838 s' invitano tutti quelli, che credessero di poter far valere un qualche diritto sopra la facoltà abbandonata dal suddetto defunto di comparire o personalmente, o col mezzo di legittimo procuratore all' Aula di questa Pretura nel giorno 29 ventinove maggio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina, onde insinuare e provare i loro diritti, mentre in caso diverso, scorso il detto termine, se la eredità sarà stata esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno alcuna azione contro di essa se non in quanto siano garantiti dal diritto di pegno.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Spilimbergo.

Li 21 marzo 1839

Il Regio Consigl. Pretore.
PENGO.

N. 727

Provincia di Padova
Distretto di Piove.

L' Imperiale Regio Commissariato Distrettuale fa sapere che a tutto il mese di aprile resta aperto il concorso alle condotte ostetriche a favore dei poveri di Correzzola, ed Arzergrande coll' annuo onorario ciascuna di lire 250; di San Angelo, e Codevigo coll'emolumento annuo ciascuna di lire 200 duecento.

Qualunque autorizzata all' esercizio di Mammana, potrà aspirare all' una od all' altra delle suindicate condotte, corredando la domanda dei soliti ricapiti.

Piove li 12 marzo 1839.

Il R. Commissario Dirigente
G. CANDEO.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 24 APRILE

ANNO 1839 -- N. 93

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
23	10	—	levar del sole	28	3	5	5	8	85	N.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	3	5	11	5	76	E. S. E.	Quasisereno	
			9 sera	28	3	5	8	1	78	E. S. E.	Nuvoloso	

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO

Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 30 novembre 1838, si è degnata di approvare, che venga sciolto il Collegio Militare di Educazione in Milano, e che in luogo di esso vengano erette una Compagnia di Cadetti in Milano, e due Case di Educazione Militare, una in Bergamo per le Provincie Lombarde, l'altra in Cividale per le Provincie Venete.

Lo scioglimento e l' erezione rispettiva di questi Istituti si verificheranno al 1.° agosto 1839, l' incominciamento pero dell' anno scolastico avrà luogo il dì 1.° ottobre 1839.

Sua Maestà l' Imperatore ha voluto dare alle Provincie Italiane con questa Sovrana disposizione una novella prova delle paterne Sue sollecitudini, dappoichè la fondazione di un Istituto Militare di Educazione Superiore, qual è quello di una Compagnia di Cadetti, va ad offrire ai Genitori, i figli de' quali volessero dedicarsi al militare servizio, i mezzi più acconci per procurare ad essi senza grandi spese nel paese proprio una educazione, per la quale possano acquistare un titolo eziandio d' aspirare a gradi superiori della uffizialità, le cognizioni pei quali gradi superiori non si potevano sino ad ora ottenere che negli Istituti militari di Educazione Superiore delle Antiche Provincie Austriache.

La Compagnia dei Cadetti verrà istituita giusta le seguenti direttive.

Alloggio.

§. 1. La Compagnia de' Cadetti verrà alloggiata nel locale di S. Luca in Milano.

Stato di forza della Compagnia.

§. 2. Il numero degli allievi, che si presuppongono tutti nativi Lombardo-Veneti, è stabilito in 150, dei quali 50 a piazze erariali, e 100 a pensione o dozzina (Frequentanten).

Quali individui possono essere accolti come Allievi Erariali?

§. 3. I figli d' ufficiali, che avessero già oltrepassata l' età prescritta per le accademie di Wiener-Neustadt e degli Ingegneri, saranno a preferenza di ogni altro contemplati alle piazze Erariali.

Soltanto in mancanza di questi per completare il numero degli allievi a spese Erariali si potrà aver riguardo nella concessione di siffatte piazze ai figli degl' Impiegati dello Stato, e dei più notabili (honoratiores) fra i Cittadini men agiati, preferendo sempre i nativi del Regno Lombardo Veneto.

Anche gli Allievi delle suddette due Case di Educazione Militare qualora dimostrino talenti, e buona condotta potranno essere contemplati per le piazze nella Compagnia dei Cadetti.

A chi è demandata la facoltà di rimpiazzare le piazze Erariali?

§. 4. La facoltà di rimpiazzare le piazze erariali spetta unicamente al Consiglio Aulico di Guerra. Le relative suppliche, con la tabella di qualificazione corredata da fede di battesimo, fede d' innesto vaccino, dagli attestati scolastici e da certificato medico sulla idoneità dell' aspirante al servigio Militare, devono per la metà di marzo di ogni anno essere inoltrate al Comando Generale Militare in Verona.

Dozzinanti.

§. 5. I figli di famiglie agiate, della Nobiltà specialmente e delle classi civili del Regno Lombardo-Veneto, possono essere accettati nella Compagnia dei Cadetti a dozzina.

L'ammissione dei Dozzinanti dipende dal Comando Generale Militare Lombardo-Veneto, al quale per conseguenza devono i genitori che bramano collocare i proprii figli come dozzinanti nella Compagnia de' Cadetti, indirizzare le domande documentate come al §. 4.

Essi dozzinanti sono soggetti ai regolamenti dell' Istituto in parità degli Allievi a spese Erariali.

I dozzinanti essendo considerati come soldati in permesso senza trattamento, devono provvedersi nell' Istituto d' ogni cosa tranne l' alloggio, al quale soltanto hanno diritto.

Le spese annue per un dozzinante si avvisano in circa fiorini 220 cioè:

All' Erario per l' istruzione	fior.	50
Pel pranzo e la cena, circa	«	80
Per libri, carta, penne, inchiostro, materiali per disegnare ed altri oggetti di scuola	«	12
Per provvedere al successivo bisogno di montura, biancheria, stivali o scarpe, circa	«	30
Per pane	«	24
Assegno all' allievo per supplire al difetto di paga	«	24
Totale	fior.	220

Questo computo è approssimativo soltanto, e può diminuire od aumentare a norma del cambiamento del prezzo dei generi rispettivi.

Il solo importo di 50 fiorini da pagarsi all' Erario non va soggetto ad alterazione veruna, e deve essere depositato anticipatamente all' incominciare del corso scolastico.

Intorno alle somme che saranno state pagate per sostenere le spese occorribili pel vitto, vestiario, per articoli di scuola ec. ec., si terranno regolari registri nella Compagnia dei Cadetti e gli allievi potranno di tratto in tratto riscontrare lo stato della propria partita.

Piazze di fondazione.

§. 6. Agli Stati Provinciali, ai Corpi morali nonchè ai privati di agiata fortuna, è permesso di fondare piazze a proprie spese nella Compagnia de' Cadetti, riservandosene il conferimento. In tal caso la fondazione è tenuta a rispondere per tutta la spesa occorribile all' educazione ed al mantenimento dell' Allievo.

In tali fondazioni è ritenuto, che qualora non venga espressamente dichiarato il contrario, gli allievi rispettivi si dedichino allo stato militare.

Dessi entrano nell' Istituto come Cadetti privati, e vi godono lo stesso trattamento, di cui fruiscono gli altri Allievi. L' ammissione definitiva degli allievi a piazze di fondazione è riservata al Comando Generale come pei dozzinanti.

In che qualità entrano gli Allievi nella Compagnia de' Cadetti?

§. 7. Gli Allievi a carico Erariale, o prima, od al momento della loro entrata nella Compagnia de' Cadetti, vengono formalmente arruolati ai Reggimenti del rispettivo Circondario Coscrizionale, a seconda della categoria relativa alla condizione loro, o come Cadetti, o come soldati ex propriis.

I nazionali Lombardo-Veneti ch' entrano nella Compagnia de' Cadetti come dozzinanti, sono bensì arruolati come i Cadetti o come i soldati ex propriis a parità degli altri od a seconda della categoria loro, ma sempre come non obbligati al servizio.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

EPIGRAFIA.

Conclusione — (V. il N. 84.)

Pregiatissimo signor Parroco Don Giacinto Amati.

Col solo oggetto di mostrare, che nella nostra questione intorno alle calende nulla hanno che fare i varii esempi, da V. S. addotti, de' consoli nominati ne' monumenti e presso gli scrittori latini, onde fissare l' epoca certa dell' anno, in cui tale o tal altro fatto accadde (a' quali se ne potrebbero aggiungere o da lei, o da me, o da qualche altro un numero considerevole), ho io prodotti in quella vece tutti que' luoghi che mi sovvennero opportuni all' uopo, per la ragione ch' essi indicano l' epoca col numero progressivo della fondazione di Roma, come noi pure la indichiamo con quello dell' era cristiana. Che se poi nella moltiplicità de' luoghi da me citati un solo, registrato nelle tavole trionfali, cade negli ultimi giorni di dicembre, viene per altro questo avvalorato dagli altri duecento circa ne' quali, benchè si accennino giorni da quelli diversi, sempre però il dì del mese è posposto all' anno rispettivo. Sicchè a me basta che dagli esempi prodotti, e dai molti altri che si potrebbero addurre da chi volesse esercitare la necessaria pazienza nel ricercarli, si possa senza verun dubbio stabilire, che i Romani in tutte le tre epoche, reale, repubblicana, imperiale, citarono l' anno della fondazione di Roma premesso sempre al giorno del mese, tanto negli ultimi giorni di dicembre, ne' quali potea darsi luogo all' equivoco, quanto in tutti gli altri giorni dell' anno, ciò che probabilmente fecero per mantenere una costante uniformità. Sembra adunque esser cosa ragionevole, che noi pure, successori degli antichi Romani, quantunque volte vogliamo usare la lingua latina nel tramandare ai posteri l' epoca delle nostre azioni pubbliche e private, dobbiamo necessariamente uniformarci a quanto essi praticarono in simili circostanze, affinchè non si possa giammai dubitare nè dai contemporanei, nè dai posteri intorno all' epoca di ciò che viene da noi indicato. Nè punto vale il dire, che noi Italiani sogliamo usare una maniera contraria, premettendo il giorno del mese all' anno, la quale potrà aver luogo soltanto nelle iscrizioni dettate in idioma italiano, come ora si pratica da molti. Che poi diversamente operando nelle iscrizioni latine diasi motivo di errore o almeno di dubbio, ella è cosa provata da quanto accadde in Padova da pochi anni, e in Milano nel 1827, come V. S. mi avverte, ed anche recentemente negli ultimi giorni dello scorso anno, dove quella lapida, e molto più quella medaglia, in cui s' incise ANN., non ANNO, diede luogo alle dicerie, che V. S. tentò di acquietare col primo suo scritto. Qui dunque non occorre indagare, se il giudizio di V. S. sia più grave e autorevole del mio, o viceversa; ma solo trattasi di osservare come in tal argomento si regolarono gli antichi Romani, ciò che mi proposi di fare nella mia ricerca, e quindi al loro esempio, non a quello de' moderni scrittori, io sono di avviso doverci noi pure adattare; sperando che così la debba sentire qualunque persona che senza spirito di partito voglia adottare quella maniera che in nessun tempo possa introdurre un dubbio e molto meno un errore in epigrafia.

Questo è quanto ho creduto bastante di aggiungere per conchiudere la presente questione, non da me primieramente, ma dal pubblico pria di Padova, poi di Milano suscitata, e con pienissima stima mi protesto

Padova il 17 aprile del 1839.

*Suo Devot.*mo *Ser.*e
GIUSEPPE FURLANETTO.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 23 aprile* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Maroni, poss. di e da Legnago — Jucaranta, maestro di musica di e da

Da ciò segue, che dessi a richiesta dei loro genitori o tutori ponno essere in ogni tempo congedati, od altrimenti, previo il consenso del Comando Generale, allontanati dall' Istituto e rimandati alle famiglie o per cattiva condotta o per tenuità di progresso o per fisiche imperfezioni.

A quei nazionali Lombardo-Veneti, che avranno compiuto il corso come dozzinanti nella Compagnia de' Cadetti, non è vietato di chiedere il congedo e di rientrare nella vita Civile coll' assenso dei genitori o tutori.

Qualora per altro i medesimi passassero direttamente e volontariamente al servizio attivo dell' Armata a sconto del contingente di Leva del rispettivo Comune, trattandosi di dover giustificare la durata del prestato servigio, avranno l' abbuono nel calcolo della prescritta capitolazione di otto anni dei due ultimi anni consumati nella Compagnia dei Cadetti, talchè non saranno obbligati a servire se non se per una capitolazione di 6 anni.

Cognizioni preliminari.

§. 8. L' allievo per essere accettato deve aver ricevuta la necessaria istruzione nella religione, nel leggere e scrivere in lingua italiana, non che nei principii di aritmetica.

Con queste cognizioni preliminari nella madre lingua, ed in età da 13 a' 15 anni l' aspirante è qualificato all' ammissione nella classe di preparazione, nella quale per un anno intero si volge segnatamente l' attenzione allo studio fondamentale della lingua tedesca.

Quell' aspirante poi, che oltre ai suaccennati elementi di studio, conoscerà puranche a sufficienza la lingua tedesca, avendo l' età dai 14 ai 16 anni, potrà essere passato immediatamente nella prima classe.

Età per l' ammissione dei giovani.

§. 9. L' età per l' ammissione si divide in due categorie, cioè in quella dai 13 ai 15 anni pegli aspiranti, che non conoscono la lingua tedesca, ed in quella dai 14 ai 16 anni per quelli che hanno sufficiente conoscenza dell' idioma tedesco. In conseguenza nella Compagnia dei Cadetti non può essere accettato verun allievo, il quale ignaro affatto della lingua tedesca, avesse oltrepassata l' età di anni 15, nè tampoco quello, che sebbene conoscitore della predetta lingua, avesse superato gli anni 16 d' età.

Quali individui non sono qualificati ad essere accettati?

§. 10. Gl' individui che avessero già per più anni servito in un reggimento, non sono punto qualificati ad essere accettati nella Compagnia dei Cadetti.

§. 11. I Cadetti e soldati ex propriis vestono la montura del Reggimento al quale saranno stati ascritti.

La durata del servizio è la medesima come nei Reggimenti. Ricevono dessi pure armi e fornitura, colla sola differenza, che invece di giberne verranno loro somministrate gibernette e fucili più corti e più leggieri.

Al ricevere della prima montura deve ogni Cadetto esborsarne il prescritto importo, a meno che non ne fosse stato espressamente esonerato dalla Superiorità.

Vitto dei Cadetti.

§. 12. Il Vitto dei Cadetti consiste a pranzo in una minestra, carne con salsa, ed un terzo piatto; la carne è calcolata in istato crudo a 14 lotti di Vienna per individuo. — La sera una minestra; a colezione ed a merenda, pane. (*Sarà continuato.*)

Milano 20 aprile.

Il fragore dell' artiglieria ha salutato ieri mattina la fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore, e Re.

Quel Tempio, in cui non ha guari ebbe luogo la solenne Incoronazione dell'Augusto Sovrano in Re del Regno Lombardo Veneto, vide raccogliersi a piè degli Altari l' I. R. Governo, avente alla testa S. E. il sig. Governatore, tutte le Autorità e Magistrature, S. E. il sig. Feld-Maresciallo, i Generali e gli ufficiali superiori, ed un grandissimo numero di persone d'ogni ordine, ad assistere alla Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, e per porgere all' Altissimo le più fervorose preci per la conservazione, e prosperità dell' adorato Monarca.

Sulla porta maggiore della Chiesa Metropolitana si leggeva analoga iscrizione.

Numerosi corpi di truppa in bellissima mostra circondavano il Tempio, e i battaglioni schierati sulla piazza eseguirono durante la celebrazione dei Sacri Riti varie salve di moschetteria, cui facevano eco dal castello ripetuti colpi di cannone.

S. E. il sig. Governatore delle Provincie Lombarde, Conte di Hartig, riunì a splendido banchetto i più cospicui ed eminenti Personaggi fra le diverse Autorità, ed altri qualificati soggetti, mentre S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky accoglieva alla sua mensa i Generali, e l' alta Ufficialità.

Fervidi e replicati brindisi furono portati alla felicità di quel Sovrano, che la Clemenza associando alla Giustizia, rende invidiata la sorte de' Suoi sudditi.

Ai lieti accenti di questi augurii rispondeva dai baluardi il rimbombo dell' artiglieria.

L' I. R. Teatro della Scala, fulgido di ricca illuminazione, presentava un vaghissimo aspetto ed echeggiò al principio dello spettacolo del canto dell' *Inno Nazionale*, in cui questa devota popolazione riconosce fedelmente espressi que' profondi sentimenti di ossequio, d' affetto, e di riconoscenza che nutre verso la Sacra persona di Sua Maestà. (*G. Pr. di Mil.*)

STRADA FERRATA LOMBARDO-VENETA.

In esecuzione delle venerate Sovrane direttive 29 dicembre 1837 e 18 giugno 1838, che regolano questa nuova materia delle strade e rotaie di ferro, fu anche presso l'I. R. Governo di Lombardia nominata l'apposita Commissione ad esame preventivo dei progetti e delle domande di concessioni per simili opere.

Essa componesi di un I. R. Consigliere dello stesso Governo, e di altro dell'I. R. Magistrato Camerale, non che di un tecnico Civile, appartenente all' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, di un ufficiale dello stato maggiore generale dell'esercito e di un delegato mercantile, membro della Camera di Commercio di questa città. Ne è Presidente l'I. R. Consigliere Aulico, incaricato della Vice-Presidenza dello stesso Governo.

A tale Commissione venne nello scorso febbraio abbassato, coll'organo del ripetuto I. R. Governo, il progetto della grande strada a doppie rotaie da Milano a Venezia per opera della Società di Azionisti Sovranamente abilitata.

Per benigna Vicereale concessione, fu anche accordato l' intervento presso la suddetta Commissione al sig. Giovanni Milani, Ingegnere in capo della Società, perchè, come autore del progetto, fosse opportunamente sentito.

Gli studii della ridetta I. R. Commissione Governativa, avendo condotto agli stessi estremi dedotti nel progetto, venne questo, dopo le più mature e convenienti considerazioni, anche sopra di ogni altro suo elemento, riputato degno di voto favorevole.

Ora esso già trovasi sotto l' esame di una eguale Commissione a Venezia, per la parte dal Mincio in poi, dipendente da quell' I. R. Governo.

Queste notizie, che si portano a soddisfacente conoscenza del pubblico e degli interessati, valgano d' altronde a solenne rettificazione di qualsiasi erronea o falsa asserzione in contrario.

ILLIRIO — *Trieste* 19 *aprile.*

Questa mattina, alle ore 6, partì per Vienna S. A. I. R. l' Arciduca Carlo, coll' augusto suo figlio Alberto, e poco dopo prese imbarco sull' imp. reg. battello a vapore la *Maria Anna*, che mosse tosto per Venezia, S. A. I. R. l' Arciduca Federico, con S. E. il sig. Viceammiraglio comandante superiore della marina. (*Lloyd Austr.*)

UNGHERIA — *Presburgo 12 aprile.*

Si è ieri ricevuto un graziosissimo R. rescritto dato da Vienna 9 corrente, con cui il nostro Magistrato viene invitato a prendere le necessarie disposizioni per la convocazione della Dieta ungherese, che sarà aperta il giorno 2 del p. v. giugno. (*G. di Agr.*)

IMPERO RUSSO

Una lettera, in data di Pietroburgo, 30 marzo, ha quanto segue: « Da alcuni giorni la Russia è in procinto d'avere una modificazione ministeriale. Il co. di Nesselrode, ch'è il capo del nostro ministero degli affari esterni da tanti anni, ha ricevuto dall' imperatore l' ingiunzione di chiedere un congedo illimitato per viaggiare fuor dell' impero. Il sig. di Nesselrode, grandemente afflitto e corrucciato per quest' ordine inaspettato, esita ancora ad eseguirlo; ma ciò non gli varrà a nulla, poichè già il bailo di Tatischeff, nostro ambasciatore a Vienna, fu richiamato a Pietroburgo per prendere il portafoglio del signor Nesselrode. Dicesi altresì che tutti gli agenti diplomatici russi protetti dal conte saranno surrogati da altri, e che il feld maresciallo Paskewitsch fu invitato a recarsi a Pietroburgo per giovare l' imperatore de' suoi consigli nella scelta de' suoi rappresentanti presso i gabinetti stranieri. » (*Monit. Par.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 27 marzo.

Il giorno 22 corrente il duca di Devonshire ottenne udienza dal Sultano, cui fu presentato dall' ambasciatore britannico lord Ponsonby. Il giorno dopo il nobile lord partì per Malta. — I capitani prussiani barone di Vincke, e sigg. di Muhlbach e Fischer, che da qualche tempo trovansi in servizio della Porta, ebbero l' ordine di Nischani-iftihar. — La pubblica salute continua ad essere soddisfacente. (*O. A.*)

INGHILTERRA

Londra 13 aprile.

Leggesi nel *Sun*: « Abbiamo annunziato che lord Melbourne dichiarò alla Camera dei lordi che l' imperatore di Russia diede dichiarazioni sodisfacenti rispetto a' sudditi russi, che avevano cercato di aizzare il principe del Cabul contro il governo inglese dell'Indie. Abbiamo saputo di poi che s' era qui ricevuto un dispaccio, segnato dal conte di Nesselrode, in cui questi, a nome del suo sovrano, solennemente dichiara di non aver nessuna relazione co' raggiratori russi, che avevano cercato di suscitar discordie tra' principi dell' Asia ed il nostro governo dell' India. Tal cosa ci trae a credere che non sarà più necessario continuar la guerra in Oriente, o che se pur essa continua, non durerà lungo tempo. Ad ogni modo torna in grand'onore de' ministri l'aver ottenuto una dichiarazione così solenne da parte del primo ministro dell' imperatore di Russia. »

Scrivono da Dublino il 14 aprile: « I riformisti irlandesi si sono adunati ieri nel Teatro Reale, sotto la presidenza del duca di Leinster. Le lettere di convocazione erano sottoscritte dal duca di Leinster, da 19 altri pari, da 18 baronetti, da 37 membri del Parlamento, da 150 deputati, luogotenenti e magistrati, da parecchi benestanti, ec. ec. La sala era magnificamente illuminata, ed un' immensa folla ingombrava la piazza e i dintorni del Teatro. Di mano in mano che i riformisti più ragguardevoli giungevano, il popolo faceva loro la più lieta accoglienza. L' assemblea consentì parecchie risoluzioni intese a sostenere il ministero, ed a protestare contro il ritorno de' tory al poter supremo. Fu risoluto eziandio d' indirizzare un rispettoso indirizzo a S. M. la regina, per pregarla a voler conservare agl' Irlandesi i vantaggi di un' amministrazione imparziale, e di non affidare il governo della cosa pubblica ad uomini che non l' assumerebbero se non per opprimerli. Consentite furono del pari varie petizioni al Parlamento fondate su queste risoluzioni, come pure congratulazioni al marchese di Normanby. Il sig. O' Connell rivolse all' assemblea un eloquente discorso. Alcuni fischi furono mandati dalla platea, allorchè l' onorevole oratore fece allusione alle pretensioni degli orangisti, ma essi furono soverchiati da un tuono d' applausi. Il sig. O' Connell, additando allora la loggia del vicerè, e indirizzandosi a' perturbatori, disse: « Volete voi che la bandiera orangista sia di nuovo inalberata colà? » Ei terminò il suo discorso, esortando i membri della società a fare nuovi sforzi per raggiungere lo scopo della sua istituzione. Circa 5000 persone assistevano all'adunanza. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Scrivono da Baionna in data del 9 aprile: Il ba-

Brescia — la contessa Pelagia Stadnicka, proprietaria di Podolia, da Roma — il cavaliere conte Pizzorno, colonnello onorario di marina e console generale di Sua Santità in Sicilia, da Milano, alla Luna — Van Pradelles de Palmart Emanuele, proprietario e membro anziano del consiglio generale del dipartimento del Nord, da Roma — de Sandoz-Rollin nata contessa de Pourtales Luigia, di Neuchâtel, da Firenze — Komarowa Anna, poss. di Podolia, da Roma — Larregny de Ciorieux Silvio, cavaliere della legion d' onore di Arc, da Firenze — il visconte Perrot de Chazelle, di Parigi, da Roma — Roy, pittore di Courson, da Firenze — Lindley, inglese, da Milano, alla Luna — Boureau, proprietario di Pussay, da Firenze — nobile conte Castelli, da Padova — visconte de Courtioron, proprietario, da Roma — Piano, poss. di Asti, da Milano — nobile Grotto, deputato centrale di e da Padova — Gravier, avvocato e poss. di Torino, da Milano — nobile Lion, deputato centrale di e da Padova. — Inoltre n. 100 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Balbi, I. R. consigliere, per Milano — marchese de Foresta, proprietario, per Trieste — cavaliere Alessi Asmondo, di Catania, per Firenze — de Koshin, tenente russo, per Trieste — il principe Emilio di Belgiojoso, di Milano, *idem* — Mirone, neg., per Firenze — Ludgater, gentiluomo inglese, per Milano — il principe Vladimiro Golitzin, tenente russo, per Firenze — marchese de Crenay, proprietario, per Trieste — Shields, inglese, per Monaco — Charbonnier de la Guesnerie, e D' Houdan, proprietarii, *idem* — de Chambourg, di Angers, *idem* — Tobin, gentiluomo inglese, *idem* — Jackson, di Warrington, per Monaco — Komar, poss., per Vienna — cavaliere Bykowski, direttore della scuola d' architettura presso l' accademia di Mosca, per Monaco — Cassan, artista pittore, per Milano — Kent Murray, tenente colonnello britannico, per Trieste — Graham, inglese, *idem* — Portalon de Senas, artista pittore, per Milano — Belfield, inglese, *idem* — Ströbel L. A., neg., per Trieste — Worsley Nataniele, gentiluomo inglese, *idem* — Philipp, ecclesiastico americano, *idem* — Eysen, neg., per Milano — Guetta, *idem*, per Trieste — dott. Pucci, tenente siciliano, *idem*.

TRAPASSATI — *Del* 21 *aprile* 1839.

Gio: Battista Feraboschi del fu Antonio, venditor di vino, d'anni 53 — Maria Pinoli ved. di Domenico Sensato, d' anni 74 — Giovanni Schiavmer del fu Carlo, tenente in pensione, d'anni 31 — Cecilia Vianello ved. di Antonio Senolin, d' anni 80 — Margherita Palatron del fu Giovanni, villica, d' anni 24 — Rev. D. Lorenzo Bertin del fu Pietro, d' anni 73 — Vincenzo Garizzo del fu Francesco, domestico, d' anni 50 — Antonio Monello del fu Vincenzo, d' anni 3, mesi 6 — Teresa Partesana del fu Francesco, civile, d' anni 59 — Totale N. 9.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 19 *aprile* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/32
Simili . . . . . . al 4	"	101 1/4
Simili . . . . . . al 3	"	81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	284 —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	66 —
Azioni del Banco in moneta	"	— —

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig. Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Teatro Apollo. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

rone di Los Valles (Augnet di S. Silvain) uno degli aiutanti di D. Carlos, scrisse ieri all'agente che questi ha fra noi, mandandogli i particolari della visita fatta da Maroto a Don Carlos. Egli dice che il principe non ispiegò mai tanta benevolenza e schiettezza quanto in quella occasione. Da una parte e dall' altra furono infinite e leali le proteste di sincera amicizia. Alle assicurazioni di benevolenza del suo padrone, Maroto corrispose colle più ample dichiarazioni di fedeltà e divozione. Il vero scopo di questa lettera ufficiosa e ufficiale è quello di smentire le voci corse che fosse sorta qualche ruggine fra Maroto e D. Carlos. Il barone di Los Valles, siccome caldissimo partigiano di Maroto, era acconcio più di ogni altro per tale ufficio. Del resto nessuno si lascia trarre in errore: la verità è che le due parti si odiano cordialmente, ma trovano il loro conto a far di tutto perchè nol si sappia. *(G.U.)*

Maroto prosegue, da una parte, a trattare colla maggiore severità il partito a cui ha fatto moschettare i capi, dall'altra a guadagnarsi l'affezione dell'esercito e del paese. Finora egli ha dato a suo tempo le paghe, adoperando a tal effetto tutto ciò di cui può disporre. In quanto agli abitanti, benchè egli punto loro non abbia diminuito le gravezze, ha però mitigata la loro condizione, permettendo le comunicazioni ed il commercio interno. Questo sistema, paragonato con quello che seguitavasi prima dei noti casi di Estella, rende molto più tollerabile la condizione delle cose.

Il vescovo di Leon, che si era tenuto sull'estrema frontiera, si è recato a Baionna ove ancora sono Echevarria, Basilio Garcia, ed alcuni altri esiliati. I loro intrighi, sostenuti da quelli che Arrias Tejeiro andò a ordire a Tolosa, provocheranno una nuova catastrofe la quale, secondo tutte le apparenze, aumenterà ancora più la potenza di Maroto, salvo che egli non possa evitare uno scontro con Espartero: in tale caso, essendo egli battuto, gli sarebbe forza soccombere; ma il partito che rappresenta non tarderebbe a rialzarsi. *(G. P.)*

FATTI DELLA GUERRA.

Sulla presa di Saragozza, accennata ieri da noi, leggesi quanto segue nella *G. U.* sotto la rubrica di Baionna 10 aprile: « Per la via d'Oleron ci è giunta una nuova importantissima, ma che sembra ancora poco probabile. Dicesi che Cabrera, lasciato un presidio a Segura, sia partito per Saragozza con 11 battaglioni di fanti, ed una grossa mano di cavalieri. Incapace di difendersi da sè, poichè Van Halen coll'artiglieria trovasi dinanzi Segura, la città sopraffatta da panico timore aprì le porte. » — La *G. U.* osserva che a rendere anche più inverisimile tale nuova si aggiunge il totale silenzio del *Monitore*, che certo l'avrebbe ricevuta col telegrafo.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Le lettere di Baionna del 12 corrente, giunte oggi, e contenenti notizie di Saragozza, del 9, data abbastanza recente, non fanno nessuna menzione della voce corsa della presa di quella città per parte di Cabrera, voce venuta da Oleron, e, a quanto pare, da fonte carlista. Ecco invece il vero stato delle cose in quella parte della Spagna, dove domina Cabrera.

« Quel capo è occupato nel far affortificare, come già abbiamo annunziato, il borgo di Segura, posto fra montagne, a due ore di cammino dalla strada maestra di Saragozza a Valenza per Terruel. Tale fortificazione avrà per iscopo di munire, dal lato di settentrione, il territorio che si chiama il vicereame del conte di Morella (Cabrera), come pure di facilitare le sue incursioni ne' distretti d'Alcagniz, Hijar, Daroca, Belchite, e fin nella campagna di Saragozza. Dopo un lungo tergiversare, i cristini risolvettero di riprender Segura, prima che i lavori di difesa fossero giunti al pieno lor termine. Il gen. Ayerbe, prode soldato, tentò quell'impresa, ma non era più tempo: la sua divisione non era in forza sufficiente, e la cooperazione d'un altro generale, su cui doveva far capitale, gli mancò affatto.

« Poscia il generale supremo dell'esercito del centro, Van Halen, giunse dal regno di Valenza con tutte le forze disponibili; il 4 egli era dinanzi Segura, il 5 aveva spinto un'esplorazione fino a vista di quel borgo, ed il 6 erasi ritirato a due ore di distanza, certo a fine di concertare un disegno d'assalto coi generali di divisione raccolti sotto i suoi ordini. Cabrera dal canto suo, mentre occupa la sua nuova fortezza con una decina di battaglioni, staccò molte guerriglie per tribolare i fianchi del nemico, ed impedirgli ogni relazione con Saragozza, donde ritrae le sue provvisioni. Alcune di quelle guerriglie si saranno probabilmente accostate alle mura di quella capitale dell'Aragona, ora sguernita, e ciò avrà dato motivo alle voci d'espugnazione, propagatesi fino a' Pirenei.

« L'esercito costituzionale del settentrione, sotto gli ordini del generale supremo Espartero, conte di Luchana, è presentemente nella provincia di Santander, ad una gran distanza dall'Aragona, per arrestare i progressi dei carlisti in quella provincia occidentale, e distruggere, se si può, una fonderia di cannoni piantata dal nemico a Ramalès. Maroto si volse dalla medesima parte colle schiere carliste. Quindi i quattro corpi principali d'ambedue gli eserciti si stanno a fronte verso l'Alta Castiglia da una parte, e dall'altra nella Bassa Aragona. »

PAESI-BASSI

L'*Handelsblad* contiene un lungo articolo in biasimo dell'indugio frapposto dal Belgio alla sottoscrizione del trattato, il quale termina nel modo seguente: « Se col prossimo corriere di Londra non riceviamo la notizia che il Belgio ha sottoscritto, la Neerlandia spera che il suo re, con una determinazione forte e virile (*mannelijk*), farà vedere alla Conferenza ch'egli fa troppo caso della dignità sua e di quella del suo popolo, perchè voglia servir di zimbello ai Belgi. »

L'*Echo du Luxembourg* dice non sapersi ancor nulla circa le intenzioni del re Guglielmo relativamente all'amministrazione futura del granducato. Il gabinetto dell'Aia non ispedì nessuna istruzione sul contegno da tenersi per l'esecuzione del nuovo trattato. Credesi che il sig. Stifft, il quale gode della fiducia del re d'Olanda, sarà mandato a Lucemburgo, come appena il trattato sarà ratificato, per accomodare le cose come gli parrà meglio.

BELGIO

Brusselles 13 aprile.

L'agente dell'agitatore O'Connell, il sig. Steele, è di nuovo a Brusselles.

— La *Vedetta* di Limburgo smentisce le voci che corsero dell'emigrazione degli abitanti di Venloo. *(J. de Francf.)*

Scrivono da Brusselles in data del 13: « Abbiamo sempre, di quando in quando, movimenti di truppe; due battaglioni del 1.° reggimento di fila si partirono dal campo e si avviarono sopra Liegi; due del 6.° giunsero ieri qui e vanno a Gand. Alcuni soldati in permesso si recano alle lor case; ma non si dà ancora mano al disarmamento, che certo si farà, sottoscritto che sia il trattato. » *(J. des Déb.)*

L'*Eco di Lucemburgo* che stampasi ad Arlon, e che parteggiava per la guerra, confessa ora che sarebbe pazzia se la provincia di Lucemburgo volesse a proprio rischio e pericolo tentare una resistenza. Dicesi che una mano di anarchisti non cessi dal muoversi nei territorii controversi, fra' quali vogliono che vi siano alcuni profughi tedeschi. Il governo tien loro dietro: egli ha già mandato via una quantità di persone sospette, nè si stancherà dallo stare all'erta sugli altri. *(O. A.)*

FRANCIA

Parigi 16 aprile.

Parecchi giornali, fra i quali il *Courrier français*, il *National* ed il *Temps*, riguardano l'esclusione del sig. E. Girardin come di molta importanza politica, e come uno sfregio fatto al cessato ministero, noto essendo che il giornale del sig. Girardin fu uno dei più caldi difensori di quello. « Per tal modo, dice il prefato *Temps*, i tre individui accusati di aver più di chi si sia consigliato e diretto le elezioni sono esclusi dalla Camera. Il sig. Edmondo Blanc, segretario generale del ministero per l'interno, ed il signor Locquet, segretario della giunta dei 221, furono scartati dagli elettori; e la Camera annullò l'elezione del sig. Girardin che vi era, unico, stato mandato. *(G. U.)*

Ecco in quali termini il giornale del sig. di Girardin rende conto della sua disdetta alla Camera dei deputati: « La Camera dei deputati ha annullato, alla pluralità di 290 contro 184 suffragii, l'elezione del sig. E. di Girardin, perchè non giustificava sufficientemente la qualità di francese, benchè sedesse nella Camera da cinque anni, avesse già passato la prova di tre verificazioni di poteri, e il secondo ufficio avesse proposto di ammetterlo, con 25 contro 15 suffragii.

« Contro all'uso di non chiedere, in materia di verificazione di poteri, lo squittinio segreto, fuorchè dopo una prima prova dichiarata dubbiosa, venti membri dell'estrema sinistra e della sinistra l'hanno domandato a termini dell'art. 34 del Regolamento. La Camera non aveva alcun mezzo da opporvisi. Non eravi esempio di simil caso, il quale si qualifica da sè medesimo. »

La verificazione dei poteri è quasi terminata: solo sedici elezioni rimangono a verificarsi: nove di esse sono di deputati dell'antica maggioranza; sette della nuova.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 15 aprile.*

Presidenza del sig. Merlin.

Dopo un'interminabile discussione sul censo d'eligibilità dei sigg. Ressigeac e Debès, eletti il primo a Carcassona, il secondo a Beziers, la Camera convalidò la loro elezione. Allorchè il *presidente*, dopo la seconda pruova per seduta e levata, dichiarò a nome del banco che il sig. Debès veniva ammesso fra' deputati, l'estrema sinistra fe' udire le più violenti proteste. Alcuni membri chieggono lo squittinio secreto, altri vi si oppongono perch' esso non può farsi dopo che la decisione della Camera fu promulgata dal banco; il tumulto è grandissimo.

Il *presidente* invita il sig. Debès a dare il giuramento, ne legge la formula, ed il sig. *Debès* ripete: *Lo giuro*, in mezzo alle proteste più sempre violente dell'estrema sinistra.

Il sig. *di Marmier*: Sig. presidente, mantenete l'ordine. (*All'ordine! all'ordine! L'agitazione si fa ad ogni momento più tumultuosa.*)

Il *sig. Dubois* (della Loira inferiore): Sig. presidente, copritevi.

Il *presidente*, dopo aver fatti vani sforzi per ristorar l'ordine, si copre, e la sessione rimane sospesa.

(*Una parte dei deputati si levano da' loro banchi e si raccolgono intorno de' secretarii, ed in ispecie del sig. Guilhem, il quale dichiara che il gesto di sorpresa, che diede motivo alle rimostranze dell'estrema sinistra, non procedè da nessun dubbio ch'egli avesse sull'esito della pruova, ch'ei tenne per favorevole all'ammissione del sig. Debès.*)

Il *presidente* si scopre, e vuol ripigliare la sessione: il sig. *Guizard* sale in bigoncia per fare un altro rapporto.

(*In quest'istante, il tumulto raddoppia, se pur è possibile. Un vivissimo diverbio si appicca nell'angolo dell'estrema sinistra fra due deputati; altri vi piglian parte. L'agitazione è al colmo.*)

Da tutte le parti: Signor presidente, è impossibile deliberare in tal modo; sospendete la sessione.

Il *presidente*: A tenore del Regolamento, e poichè m'è impossibile ottenere silenzio, sospendo la sessione. La Camera si ritirerà per un'ora ne' suoi ufficii.

La sessione, sospesa un poco prima di tre ore e 1½, vien ripigliata a 4 ore meno 10 minuti. L'agitazione è affatto calmata, e le deliberazioni procedono senza nuovo accidente fino alle 6.

SVIZZERA — VALLESE

Il sig. La-Harpe fu dal Direttorio mandato nel Vallese in qualità di commissario federale, in luogo del sig. Baumgartner che s'è congedato.

Pare che dopo l'arrivo del sig. La-Harpe in quel cantone, le cose vi procedano più regolarmente, e che siasi riacquistata la speranza di una riconciliazione fra i partiti. *(G. T.)*

GERMANIA

Leggesi nel *Journal de Francfort* in data di Vienna 9 aprile: Ignoriamo se si conosca e si sappia debitamente valutare nella Germania protestante la calma e la concordia che sono in Austria fra' membri della religione dello stato e quelli delle varie credenze. L'impero austriaco, che contiene 27 milioni di cattolici e solamente 8 circa di dissidenti, i quali vivono tutti nella più perfetta intelligenza da tempo immemorabile, offre per questo riguardo una pruova notevolissima della tolleranza del cattolicismo, e delle cure che prende il governo per mantenere gli animi in sì buone disposizioni. Dobbiamo deplorare che in molte parti della Germania non si scorga il medesimo costume; poichè osserviamo in esse, non pure controversie ecclesiastico-politiche, ma anche diversità d'opinioni puramente religiose. Qua e colà il partito protestante si fa lecite ingiurie veramente indecenti contro la dottrina che, tra noi, tratta i suoi avversarii nel modo più onorevole e co' maggiori riguardi. »

PRUSSIA

Il piroscafo il *Federico Guglielmo III* restò preda alle fiamme nell'ultimo suo viaggio da Maddemburgo ad Amburgo. Si è per altro salvato l'equipaggio, i passeggieri, e parte del carico. Nave e carico erano assicurati. *(Fog. Ted.)*

REGNO DI ANNOVER

Il *Corrispondente d'Amburgo* pubblica una lettera d'Annover, in data del 9 aprile, nella quale si enumerano 34 corporazioni che non saranno rappresentate alle prossime sessioni dell'assemblea generale degli Stati, poichè rifiutarono di procedere all'elezione di nuovi deputati. Non rimane a conoscere se non l'esito delle elezioni di Luneburgo e della capitale, che si credono entrambe inclinate a fare il medesimo.

SASSONIA — *Dresda 9 aprile.*

L'apertura della strada ferrata chiamò a Dresda una sterminata quantità di gente. La lista d'oggi occupa quattro intiere colonne.

AMERICA — STATI UNITI

La legislatura di Nuova Yorck, nella sua sessione dell'8 di marzo, ha risoluto quanto segue: « La legislatura approva interamente la condotta delle podestà legislativa ed esecutiva dello stato del Maine nella resistenza per esse opposta alla pretensione di temporanea giurisdizione esclusiva, voluta dal Nuovo Brunswick sul territorio in litigio. Lo stato di Nuova Yorck farà dal suo canto i più acconci provvedimenti per resistere ad ogni simil pretensione, come pure ad ogn'invasione del medesimo territorio sotto un tale pretesto, e leverà, occorrendo, una forza militare che farà causa comune colle forze dello stato del Maine.

Il sig. di Bishop ha chiesto che tale risoluzione fosse sottoposta alla giunta deputata ad esaminar il messaggio speciale del governatore, trasmesso il giorno innanzi alla legislatura intorno agli affari delle frontiere. Questa proposta è stata approvata da una maggioranza di 66 voti contro 38. La risoluzione è perciò rimandata alla giunta speciale.

ASIA — CINA

Leggesi nel *Times*: « Si sparse oggi (13) a Londra la nuova, che un'altra differenza insorse nella Cina, la quale aveva affatto sospeso il commercio con quel paese. L'avvenimento successe nello scorso dicembre, e fu prodotto da ciò che il sig. Innes, negoziante inglese, trovossi involto in un contrabbando d'oppio. Il governo di Canton insistette perchè il sig. Innes venisse bandito dalla Cina, prima di permettere agli Inglesi di continuare il loro commercio colà. Non essendo tal pretensione stata sodisfatta, i negozii eran sospesi. »

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

22, 23. e 24. S. Maria della Misericordia per destinazione di Monsignor Abbate.

S. Maria Maddalena 25. e 26.

AVVISI.

NAVIGAZIONE A VAPORE DELLA SOCIETA' DEL DANUBIO

L' Imp. Reg. Privilegiata Prima Compagnia per la Navigazione a Vapore sul Danubio, residente in Vienna, si fa sollecita di annunziare che il nuovo e magnifico Piroscafo nominato il

SERI - PERVAS

da lei fatto costruire sui Cantieri di Trieste partirà il giorno 10 maggio prossimo venturo (tempo permettendo)

da detto porto per Corfù, Atene, Sira, Smirne e Costantinopoli.

Questo Piroscafo è della capacità di 500 tonnellate con Macchine della forza di 120 cavalli sortite dalla riputata fonderia delli signori Boulton e Watt; sarà comandato dal capitano V. A. Premuda.

La predetta Compagnia nulla ha risparmiato onde provvedere con sfarzo questo Naviglio sia nella distribuzione delle Camere interne, che nell' ammobigliamento, per cui i signori Passeggieri vi troveranno ogni agio possibile.

I signori Passeggieri potranno essere inscritti a tutto il giorno 8 maggio, e così le merci e gruppi dovranno essere caricati non più tardi dello stesso giorno 8 maggio alla seguente

TARIFFA

VIAGGIO		Passeggieri 1.° posto a poppa	Passeggieri 2.° posto a prora	Passeggieri 3.° posto in coperta a prora	Gruppi sul valore indicato	Merci di Vienna Peso	Merci di Vienna Volume
		In fior. di convenzione			p. 0/0	il 0/0 di Vienna	
Da TRIESTE per	CORFU'	60	40	20	1/2	1.40	3.20
	ATENE	96	64	32	2 3	2.50	5.40
	SIRA	100	68	34	2/3	2.50	5.40
	SMIRNE	108	72	36	3 4	3.20	6.40
	COSTANTINOPOLI	120	80	40	1	3.50	7.10
Da CORFU' per	ATENE	44	30	14	1/2	1.20	2.40
	SIRA	46	32	16	1/2	1.20	2.40
	SMIRNE	60	40	20	2/3	1.40	3.20
	COSTANTINOPOLI	80	54	28	3 4	1.50	3.40
Da ATENE per	SIRA	10	6	4	1/4	—.40	1.20
	SMIRNE	24	16	8	1/2	1.—	2.—
	COSTANTINOPOLI	36	24	12	2/3	1.—	2.—
Da SIRA per	SMIRNE	24	16	8	1/3	1.—	2.—
	COSTANTINOPOLI	40	28	14	1/2	1.—	2.—

Per maggiori dettagli da insinuarsi a Trieste presso la Dita di Commercio Pietro Sartorio e dal patentato sensale di Noleggi Pietro Alimonda.

Trieste 4 aprile 1839.

N. 4899-1935.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

Rende noto:

Che in obbedienza al decreto dell' Eccelso I. R. Governo 8 agosto 1838 N. 30673, abbassato coll'attergata Ordinanza dell' I. R. Delegazione Provinciale 15. mese stesso N. 18443-3882 e della successiva Delegatizia Ordinanza 27 febbraio p. p. N. 2651-340 si terrà presso quest' Ufficio Municipale nel giorno sottoindicato, e nel Locale di sua Residenza posto in parrocchia di San Luca nel già palazzo Farsetti un nuovo esperimento di pubblica Asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza dell' appiedi indicato Stabile colle norme del disposto dal decreto primo maggio 1807, e coll' osservanza delle seguenti discipline.

1. Non verrà ammesso alcun oblatore quando non abbia eseguito il deposito in effettivo denaro di austr. L. 50 dovendo inoltre dichiarare il proprio domicilio.

2. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di continuarla, può esser dilazionata la delibera al successivo, od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti nell'atto dell' asta stessa.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente semprecchè l' offerta sia di soddisfazione della stazione appaltante, e con riserva dell' approvazione.

4. Non sono ammesse ulteriori offerte, o migliorie a termini dell' articolo I.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-3210.

5. Nel resto s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto al capitolato d' asta ostensibile, presso questo Ufficio Municipale, non che a tutte le discipline solite usarsi ne' pubblici incanti.

Numero progressivo	Indicazione dello Stabile	Prezzo fiscale	Durata della Locazione
1.	Locale terreno ad uso di Bottega posto in calle larga S. Marco al civico N. 329 di ragione della Commissaria Bartoli in Amministrazione della Pia Casa Penitenti di Venezia per annue . . L.	142	Anni nove

Il giorno fissato per l' Asta è li 29 (ventinove) aprile 1839.

Venezia li 15 aprile 1839.

Il Podestà Giovanni Co: Correr.

L' Assessore Municipale Dott. Marcello.

Il Segretario Gio: Zenoni.

N. 4874-1923 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.

In dipendenza al Decreto dell' I. R. Delegazione 9/14 corrente N. 8256-1977, dovendosi appaltare l' Impresa della manutenzione delle Strade, dei Campi, Ponti, delle Fondamente, Rive, ed ogni altro oggetto, o spazio serviente al pubblico uso nei differenti sei Sestieri che costituiscono questa R. Città, e ciò dal giorno 15 maggio a tutto marzo 1840,

Rende noto:

1.° Che nel giorno 26 aprile corrente nel Locale di Residenza della Congregazione Municipale sarà dalle ore dieci alle ore due pomeridiane tenuta una pubblica Asta per deliberare per il detto periodo l' Impresa suddetta.

2.° Che l' Asta sarà aperta sulli prezzi unitarii descritti nella Tabella A unita al Capitolato a stampa 11 settembre 1824 per li lavori indicati dall' Articolo primo lettere *e, f, g, h, i, l, m, n, o,* minorati però del 15 per cento; ed avvertendo che al detto Capitolato si avrà relazione nella parte soltanto che risguarda la manutenzione.

3.° Che non saranno ammessi all' Asta se non se quelli muniti di un deposito in dinaro sonante a valore di Tariffa per lire *tremila* (L. 3000), il quale deposito dovrà passarsi in Cassa Comunale per conto del deliberatario, a garanzia dell' offerta, e fino a che sarà stipulato il contratto.

4.° Che nel termine di giorni otto, decorribili da quello in cui si sarà comunicata al deliberatario l' approvazione della delibera, e prima di passare alla stipulazione del contratto dovrà egli garantire l' impresa colla fideiussione di austriache lire *seimila* (L. 6000) in effettivo danaro, ovvero in Cartelle del Monte dello Stato, od Obbligazioni metalliche, al corso rispettivamente della Borsa di Milano, o di Vienna.

5.° Che l' Asta seguirà con le discipline portate dal Decreto primo maggio 1807, escluse affatto rimanendo le migliorie per il disposto della Governativa Notificazione 28 marzo 1818 N. 2658-31[illegible].

6.° Che l' Impresa di cui si tratta sarà deliberata al miglior offerente a termine dell' Articolo 47 del ripetuto Capitolato, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

7.° Che il pagamento dell' Impresa sarà effettuato nel modo prescritto dal Capitolato suddetto, ritenuto che le Collaudazioni seguiranno dopo la scadenza di ogni trimestre, invece che di ogni semestre, come sta espresso nel ripetuto Capitolato.

8.° Si dichiara poi per patto espresso che il Deliberatario sarà obbligato a continuare il servigio oltre il giorno 31 marzo 1840 alli stessi patti, e condizioni espresse, e ciò per tutto quel tempo che parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e fino a tanto ch' egli avrà una regolare diffida della cessazione, la quale però sarà intimata ad esso Impresario quindici giorni prima del giorno stabilito per la cessazione.

9.° Tutte le spese di Asta, di carta bollata, registro, stampe, e qualunque altra relativa alla presente Impresa, saranno a tutto carico del Deliberatario, che dovrà pagarle prima di essere immesso nel possesso dell' Impresa stessa.

Venezia li 15 aprile 1839.

Il Podestà Giovanni Co. Correr.

L' Assess. Municipale Filippo Co: Nani Mocenigo.

Il Segretario Gio. Zenoni.

La Deputazione Comunale di Loreo.

In seguito a Superiore ordinanza viene aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di Loreo coll' assegno pei poveri di austr. L. 950 annue.

Quelli che volessero aspirare dovranno presentare la propria documentata Istanza al protocollo della Deputazione a tutto il giorno 8 giugno prossimo venturo.

Dall' Uffizio Municipale, Loreo li 17 aprile 1839.

Li Deputati (Giacomo Pozzato
(Francesco Costa
(Arcangelo Alghisi

Il Segretario Luigi Braga.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA

N. 1011 — Andando a cessare col 31 ottobre del corrente anno l' appalto dei diritti descritti nella qui appiedi tabella si rende noto al pubblico: Che nelle giornate indicate nella tabella stessa avranno luogo gli esperimenti d' asta presso questa I. R. Intendenza per la rinnovazione dell' appalto medesimo pel periodo decorribile dal 1. novembre venturo a tutto ottobre 1848 colle seguenti avvertenze e condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dal mezzogiorno in punto fino alle ore tre pomeridiane precise nel locale della Intendenza sito al Fontico dei Tedeschi. — 2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare le proprie offerte con deposito in denaro equivalente ad un terzo del dato regolatore fissato per base d' asta dei diritti ai quali aspira, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà accrescere il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera. A facilitazione della garanzia per detto terzo di canone verranno accettate anche Cartelle del Monte Lombardo-Veneto al valor plateale in giornata. Queste però dovranno esser presentate in tempo coi certificati di situazione che la stazione appaltante possa assicurarsi della libertà e disponibilità delle medesime. Chi non adempisce pontualmente al disposto dal presente articolo non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà assolutamente quello che risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualunque. — 3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a sospender l' asta per continuarla nel successivo od in altro giorno li concorrenti saranno informati al momento stesso, o con nuovo avviso come meglio piacerà alla stazione medesima. — 4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, e s' intenderà vincolata in quanto fosse riputato necessario alla superiore approvazione. Il miglior offerente o deliberatario resterà obbligato alla sua offerta tosto che avrà firmato il protocollo verbale d' asta, e l' amministrazione non lo sarà se non dopo seguita la superiore ratifica dell' asta stessa. A senso della notificazione governativa 21 marzo 1816 n. 2568-321 resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d' asta. — 5 Seguita la delibera si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima l' abboccatore entro il termine di giorni dieci dalla delibera stessa o completare il deposito fino all' intiera annata del canone, o prestare idonea fondiaria cauzione benevisa al R. Fisco per lo stesso importo di un anno di affitto, e così pure pel valore delle scorte di esercizio per quei diritti che ne fossero forniti. In caso di smarrimento, o di distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore dovrà il deliberatario pagare alla R. Finanza la multa convenzionale di un terzo dell' importare delle scorte medesime, ed anche per questo dovrà prestare analoga idonea cauzione. A facilitazione di questa sicurtà verranno ammesse anche Cartelle del Monte dello Stato al valor plateale in giornata. Quegli che mancasse alla produzione di detta pieggieria nel tempo come sopra prefinito sarà senz' altro dichiarato decaduto dall' impresa e l' amministrazione procederà irremissibilmente a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del diritto, o diritti dei quali fosse stato deliberatario, ed il deposito cauzionale verrà confiscato in favore del regio tesoro. — 6. Nel resto s' intendono obbligati i deliberatarii alle discipline solite praticarsi anche pel buono andamento nei pubblici incanti e principalmente al prescritto dei capitoli normali d' appalto nella parte applicabile ai rispettivi diritti da appaltarsi relativamente ai quali capitoli normali si dichiara in aggiunta agli stessi dover esser libero alla R Amministrazione senza che dal deliberatario possa esser opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo di poter rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso Questi capitoli normali i quali saranno resi ostensibili agli aspiranti, ad ogni ricerca dovranno esser firmati dal delibratario, ed uniti al contratto come parte integrante del medesimo. — 7. Le spese d' asta comprese quelle degli avvisi, non che le altre tutte per la stipulazione del contratto saranno a carico dell' appaltatore il quale frattanto farà un deposito calcolato in via di approssimazione all' atto della delibera per supplire le spese stesse. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 25 marzo 1839. — *L' I. R. Intendente* Revedin. — *Il R. Segr.* De Duodo.

Tabella dei diritti d' appaltarsi.

Il giorno 29 aprile si terrà l' asta

Del diritto del Ponte girevole, Portesine, Pallata Cigaia, Tre Pallate, Pallata Trevisana, Fondi Sile, Attiraglio detto dei sette attiragli, situati sul Sile, attualmente esercitati da Lattis Samuele. Dato regolatore L. 5200.

Del diritto di Passo a Fossalta, Zenzon, Lampuol, Romanziol, Palazzetto, sul Piave, attualmente esercitati da Balliana Francesco. Dato regolatore L. 2500. — NB. Le scorte del valore di L. 3498:85 sono di proprietà erariale, e quindi da garantirsi.

Del diritto di Passo al Taglio inferiore di Torre nova, alle Porte della Cavanella d' Adige, attualmente esercitati da Cavalli Marchese Antonio e Carlo fratelli. Dato regolatore L. 800. — NB. Le scorte sono del valore di L. 166:07 [illegible] e da garantirsi similmente.

Nel giorno 30 detto si terrà l' asta

Del diritto di Passo alla Mira vecchia, attualmente esercitato da Anselmi Giacomo. Dato regolatore L. 480 — NB. Le scorte sono del valore di L. 1100 e sono egualmente da garantirsi.

Del diritto di Attiraglio dalla Mira vecchia a Mirano, attualmente esercitato da Tuzzato Lucia. Dato regolatore L. 288.

Del diritto di Attiraglio da S. Gaetano a Portogruaro nel Lemene, attualmente esercitato da Caenazzo Giorgio. Dato regolatore L. 150.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 65 MERCORDÌ 24 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1290 Civile.

EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Lendinara, sopra istanza di Ruggieri D.r Antonio fu Bernardino, avvocato, possidente, domiciliato in Dolo, rappresentato dall' avvocato di qui dottor Francesco Ganassini suo procuratore, rende col presente Editto pubblicamente noto,

Che nel giorno 8 otto giugno prossimo venturo del corrente anno, dalle alle ore 9 nove antimeridiane et usque nel locale di questa Imperiale Regia Pretura, da commissione apposita, si esporrà al pubblico incanto in questo esperimento (per la conseguente vendita a qualunque prezzo) lo Stabile infrascritto, pignorato e stimato ad istanza del suddetto Ruggieri, ed a carico di questo signor Giovanni Maria Bertazzi fu Appolonio, e che lo stabile stesso sarà deliberato al miglior ultimo offerente, sotto le condizioni infra indicate.

Fondo da vendersi.

Una Casa dominicale, con tinaia e corticella posta in Lendinara, in contrà del Teatro, formante parte della casa marcata col civico numero 397, fra confini, a levante stradella comunale, a mezzodì contrada del Teatro, a ponente Bertazzi col resto della detta casa marcata numero 397, e colla corte annessavi, a tramontana Anna Ruggieri, e Luigi Bacelli, censita essa casa colla cifra estimale di scudi numero 135. 33. 4, che nel 1834 operavano al numero 197 della rubrica pagante di Lendinara, spettante essa casa al signor Giovanni Maria Bertazzi, quanto al solo dominio utile e miglioramenti, di cui unitamente si fa la vendita, ed appartenente la Casa stessa quanto al dominio diretto (che non si vende) al dottor Antonio Ruggieri, il quale proprietario utile è tenuto di pagare nel 29 settembre l'annuo perpetuo canone di austriache lire 160 92, netto da qualunque imposta, od aggravio, giudizialmente stimata essa Casa austriache L. 2620. 40 depurate dal detto canone.

Condizioni d' Asta.

Primo. Si vende il dominio utile coi miglioramenti del suddetto Stabile (salvo il diretto del signor Ruggieri) come fu testè descritto, anzi come stà precisamente descritto nei protocolli di stima, e relazione peritale 22 26 31 agosto 1836 numero 3331, che coi certificati ipotecarii, e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e rilasciabili in copia nelle ore d'Ufficio da questa Cancelleria, che ne tien pronti gli atti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito in mano della commissione appaltante di austriache lire mille 1000, a cauzione dell' offerta, e delle spese: il solo istante Ruggieri sarà ammesso ad offrire col deposito di sole austriache lire trecento 300, con che avendo egli il capitale rappresentativo del suo diretto dominio, ed avendo anticipate tutte le spese, si và ad ottenere una parità di trattamento cogli altri aspiranti.

Terzo. La delibera si farà in questo quarto esperimento al maggior ultimo offerente, a qualunque prezzo anche al disotto della stima giudiziale suindicata.

Quarto. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario, con l'obbligo a lui di pagare sul prezzo medesimo l' annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal 29 settembre 1839 fino all' effettivo pagamento del prezzo stesso come infra. Questo interesse dovrà a cura e spese del deliberatario essere depositato in cassa di questa Imperiale Regia Pretura di anno in anno posticipatamente, incominciando nel 29 settembre 1840, e così successivamente fino all' estinzione del prezzo. Questi interessi saranno col prezzo distribuiti alli creditori secondo la classificazione.

Quinto. Tutti li pagamenti dovranno dal deliberatario esser fatti qui in Lendinara, in monete sonanti metalliche di oro e di argento al corso della tariffa legale vegliante all' epoca dei pagamenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all' immobile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento. Oltre poi al prezzo di delibera dovrà lo stesso deliberatario ritenere a proprio carico il canone suindicato dovuto al direttario signor Ruggieri, cominciando da quello che scaderà nel 29 settembre 1840, procurandosi a proprie spese dallo stesso Ruggieri il documento di rinnovazione dell'utile proprietà, ed oltre pure al prezzo, dovrà il deliberatario eziandio assumere gli altri pesi reali che gravitassero lo Stabile, e pagare le imposte tutte cadenti sullo stesso, cominciando dal primo novembre 1839, dandone la giustificazione a questa Imperiale Regia Pretura ogni anno all'atto del deposito degli interessi, fino all' estinzione del prezzo.

Settimo. Entro giorni quindici continui, successivi alla delibera dovrà il deliberatario trascrivere all' Imperiale Regio Uffizio delle Ipoteche in Rovigo il fatto acquisto, instando per la corrispondente iscrizione d'Uffizio (che si terrà come ipoteca convenzionale) sopra il fondo acquistato per l' intiero prezzo a di lui carico, ed in favore della massa dei creditori ipotecarii dello spropriato Giovanni Maria Bertazzi fu Appollonio, giustificandone la esecuzione a questa Imperiale Regia Pretura entro gli altri successivi giorni quindici continui, ed allora, in evasione della corrispondente istanza, sarà il deliberatario autorizzato di volturare sui libri del Censo il fondo in propria ditta, salva però la giustificazione contemporanea della nona condizione.

Ottavo. Il possesso legale passerà nell'aggiudicatario subito dopo la delibera: il materiale, ed utile poi non passerà che nel giorno 29 settembre 1839. La proprietà piena, ed assoluta passerà soltanto dopo eseguite le condizioni settima e nona.

Nono. Entro giorni otto continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario pagare, oltre il prezzo, all' esecutante Ruggieri, o suo procuratore avvocato Ganassini, le spese, e promerenze tutte della procedura esecutiva, dietro specifica da tassarsi da questa Regia Pretura a spese del deliberatario, il quale dovrà giustificarsi della esecuzione entro il secondo dei termini fissati nella condizione settima, onde ottenere il decreto di voltura censuaria ivi premesso.

Decimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente Capitolato, e le conseguenti da esse, cioè registro, tasse, decreti, tasse di custodia del danaro depositato all' atto dell' Asta, atti di liberazione da riportarsi dai creditori, istanze, note, tasse di cancellazioni delle iscrizioni dei creditori, e di quelle d' uffizio, e qualunque altra, saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d' acquisto.

Undecimo. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intiero, cogli interessi non ancora depositati ai singoli creditori, giusta il riparto conseguente dalla graduazione, e giusta il riparto convenzionale fra li creditori insinuati, o dovrà coi creditori stessi (che fossero annuenti) convenire una innovazione di credito: gli interessi depositati saranno distribuiti fra li creditori coi suddetti riparti, e saranno levati dalla cassa di questa Regia Pretura a cura e spese dei creditori assegnati.

Duodecimo. Eseguite tutte le condizioni, il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Imperiale Regia Pretura, la quale evasivamente alla relativa documentata istanza autorizzerà la cancellazione di tutte le iscrizioni esistenti sullo Stabile, compresa quella della condizione settima, e gli restituirà il deposito fatto al momento dell' Asta.

Decimoterzo. In mancanza a qualsiasi degli obblighi per legge, e per queste condizioni incombenti al deliberatario, sopra istanza di qualunque interessato, si passerà a subastare nuovamente lo Stabile senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine, per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, ed anche a prezzo minore della stima, sotto la riserva del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento, ed allora il deposito fatto sarà erogato in pagamento delle spese che non fossero state supplite, ed in conto, o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuta però dal deliberatario esclusa ogni pretesa, ove nel reincanto si ottenesse una offerta migliore.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Lendinara

Li 16 aprile 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
CLEMENTE Dott. BERTOZZI.

N 1423. AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il prossimo venturo mese di maggio alla Condotta Medico-Chirurgica di Farra, cui è annesso l' annuo emolumento di L. 1300. 00.

La popolazione è di 1947 anime, i poveri da curarsi gratuitamente sono 1800, le famiglie agiate 35, la situazione del Comune è in Collina con strade per la maggior parte ridotte e tutte praticabili. Gli altri patti normali sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Marostica 17 aprile 1839.

Il R. Commiss. Distrettuale
FRIGO.

N. 3983-39 EDITTO

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza rappresentata dall' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale 30 marzo prossimo passato presentò una petizione per conferma d' invenzione per contravvenzione alla caccia, e pagamento della multa contro un ignoto fuggitivo che andava cacciando nella Campagna fra Percotto e Pievia a cui fu nominato l' avvocato Astori in curatore ufficioso onde lo rappresenti.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo a comparire o in persona, o mediante legittimato procuratore all' udienza di questo Tribunale fissata pel dì 17 luglio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà pronunciato in confronto del deputatogli curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' I. R. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperial Regio Tribunale Provinciale

Udine 5 aprile 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 4131-39 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine, si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse. Qualmente da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della ditta Sante Moschini, e Luca Chiaruzzi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta ditta Moschini e Chiaruzzi ad insinuarla sino al giorno 31 trentauno agosto 1839 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Giovanni Denardo deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in diffetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 5 cinque settembre 1839 alle ore 9 nove mattina alla Camera del Consigliere Zerbato per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

L' I. R. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale

Udine li 4 aprile 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 624 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Ariano, Provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Catterina Viviani Morana, di Padova, prodotta in confronto di Angelo Viviani di Donada, distretto di Loreo, tanto in sua specialità, che qual Tutore delli Minori Catterina, e Giovanni Battista figli ed eredi del defunto Francesco Viviani, ha prefisso il giorno 31 trentauno maggio prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane pel terzo esperimento d' asta dell' immobile infradescritto, di ragione degli esecutati, da tenersi nella residenza della Pretura medesima sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo terzo esperimento sarà l' immobile deliberato anche a prezzo inferiore alla stima.

Secondo. Chiunque si farà obblatore, non esclusa l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo dell' importo della stima da farsi nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, o restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, il prezzo della stessa e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non essere messo in possesso del fondo se non dopo soddisfatto l' obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l' esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione se non se per l' eccesso del prezzo complessivo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi, in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa, da determinarsi mediante liquidazine. Sosterrà d' altronde dopo l' immissione in possesso tutte le pubbliche imposte si generali, che provinciali, comunali, e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque insito sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all' uopo d'ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative presso questa Pretura esistenti.

Immobile da subastarsi

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 253. 76 con sovraposte fabbriche rusticali, posta in comune di Taglio di Po, fra i confini a levante il Po, a ponente gli eredi Munerati con semplice linea, a mezzodì li Signori Rinaldo, e Domenico fratelli Cecconello, a mezzo fosso, ed a tramontana la nobil donna Giovanna Avogadro senza fosso, notata in catasto al numero 114 per stara 229. 2. 3. censita scudi 45. 93. 9, ed all' altro numero di catasto 115, per stara 3. 2 col censimento di scudi 1. 40, stimata la Presa suddetta, nel valore depurato di austriache L. 7340. 49.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taglio di Po, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ariano

Li 5 aprile 1839.

L' I. R. Consigl. Pretore
A. GIANI.

L' I. R. Cancel. Memmo.

N 1597 AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese rende pubblicamente noto, essersi con odierno decreto pari numero dichiarata l' interdizione del Re-

verend. Don Antonio fu Domenico Pellanda di Rivalta frazione del Comune di Brentino, e che gli venne deputato in curatore il Parroco di Ossenigo Don Francesco Domenico Salvetti.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese

Li 13. aprile 1839.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore
DE NORDIS.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 1627 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura in Villafranca si notifica ad Angelo Bonetti era impiegato di Trezza Luigi, quale Esattore dei dazii consumo in Villafranca, essersi con odierno decreto pari numero accordato sopra istanza di Girolamo Biondan cittadino di Verona un sequestro cauzionale sopra mobili di ragione di esso Bonetti, ed esistenti presso Angelo Ciresola fu Andrea, fino alla concorrenza di austriache lire 185. 60, dipendenti da obbligazione 10 gennaio 1839, e che non essendo noto il luogo dell' attuale di lui dimora gli fu deputato in curatore l' avvocato Francesco Parisi, onde abbia luogo la regolare intimazione di detto decreto.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Villafranca, dall' Imperiale Regia Pretura

Li 15 aprile 1839.

Il R. Consigliere Pretore
GRIMANI.

Sopransi Cancell.

N. 436.

AVVISO D'ASTA.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Verona si deduce col presente a pubblica notizia che nel giorno 29 ventinove e successivi del corrente aprile alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in contrada S. Peretto nella casa ch' era abitata dal fu Sanson Grego, in canto per la vendita degli effetti mobili lasciati dal detto defunto.

Si terrà pure nella residenza del Tribunale nel giorno 28 ventotto maggio prossimo futuro alle ore 9 nove antimeridiane, incanto per la vendita degli effetti preziosi di ragione del medesimo defunto.

Si prevengono gli aspiranti che tutti detti effetti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudizialmente assunta, verso pronti contanti al corso di tariffa e non altrimenti.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta provinciale ed in quella di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Verona 6 aprile 1839.

Bini Segr.

N. 1212. EDITTO

Ad istanza della signora Angela Vintani vedova ed erede testamentaria del nobile Antonio fu Lodovico di Caporiacco si diffidano quelli che avessero delle azioni creditorie verso la eredità del ridetto Antonio Caporiacco morto in Gemona il dì 14 marzo 1839 a presentarsi nel giorno 31 trentauno maggio 1839 o personalmente o mediante procuratore nella Cancelleria di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese a senso e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile

Il presente Editto verrà per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso in Gemona nei luoghi soliti.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Gemona li 13 aprile 1839.

Il Regio Dirigente
LOMBARDINI.

N. 1253 EDITTO.

Si notifica dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza col presente Editto agli assenti, e d' ignoto domicilio e dimora Santa Faganello fu Giovanni Maria vedova di Antonio Biasin, e Giovanni Biasin del detto fu Antonio, avere Luigi Cerato fu Giuseppe, possidente di Vicenza, presentato al suddetto Imperiale Regio Tribunale nel 28 gennaio 1839 la petizione numero 1253 contro di essi madre, e figlio Biasin, in punto di pagamento solidario del capitale di austriache lire 1716 36 cogl' interessi relativi in ragione dell' annuo quattro per cento dall' undici aprile 1837 in poi a dipendenza della privata scrittura dodici aprile 1837. Che per non essere noto il luogo di dimora di essi Biasin, venne loro destinato in curatore a di loro pericolo, e spese l' Avvocato Dottor Gaetano Sbardelà, onde la causa possa proseguirsi a termini del Giudiciario Regolamento Civile e pronunciarsi quanto sarà di ragione. Che in fine sulla detta petizione, ed in esito al successive Protocollo Verbale quattordici marzo anno corente venne fissato il contradditorio all' Aula Verbale di esso Tribunale nel 16 sedici maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Vengono pertanto eccitati essi Santa Faganello Biasin, e Giovanni Biasin a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un' altro patrocinatore; ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse; altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, non che inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 20 marzo 1839.

Scarsellini Segretario.

N. 2667 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Mercantile e Cambiario della Provincia di Venezia, e Marittimo per tutto il Regno Lombardo-Veneto, si deduce pubblicamente a notizia di qualunque ignoto pretendente avere interesse sopra l' eredità del fu Salomone Treves quondam Isaac, che dai Nobili Caval. Giacomo ed Isacco fratelli Treves de Bonfili, e dagli avvocati Girolamo dottor Antonelli e Giovanni Francesco dottor Avesani, quali Curatori della sostituzione ordinata dal fu Barone Giuseppe Treves, col mezzo dell' avvocato dottor Fossati si è presentata nel giorno 9 aprile corrente al numero 2667 al Protocollo generale del suddetto Tribunale una petizione contro la Ditta Giuseppe Zoppetti e gli ignoti pretendenti interesse sopra l' eredità del succitato fu Salomone Treves quondam Isaac in punto di restituzione: primo di austriache lire 5944. 17 esistenti in deposito presso del ripetuto Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo; secondo di austriache lire 16126:25 parimenti in deposito presso del Tribunale medesimo; e fu chiesta la deputazione di un curatore agl' ignoti pretendenti per tale causa.

Sopra tale petizione è stata decretata l' intimazione della medesima coi quattordici allegati A usque O personalmente al rappresentante la Ditta Giuseppe Zoppetti, e del triplo all' Avvocato de Franceschi destinandolo in Curatore dei suddetti ignoti pretendenti interesse sopra l' eredità del fu Salomone quondam Isaac Treves per la risposta da presentarsi entro giorni novanta, colle avvertenze dei paragrafi 32 del Regolamento Generale 41 e 42 dell' Aulico decreto 4 marzo 1823.

Con ciò non si toglie ai suddetti ignoti pretendenti la facoltà di farsi rappresentare da altro avvocato nel suddetto giudizio, dove non credessero di comunicare i loro titoli e mezzi di difesa al curatore sopra destinato.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre consecutive settimane nella privilegiata Gazzetta di questa Regia Città, a cura dell' Uffizio di Spedizione ed a spese degli attori.

Il Presidente N. b. SORANZO.
Paroni Fadini, e De Ceschi Consiglieri.

Dall' Imperiale R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo,

Venezia 12 aprile 1839.

Sonsis Segretario.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 1096 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, avere con odierno decreto pari numero interdetto a causa di mania con delirio Leonardo del fu Sebastiano Sambucco di Codroipo, destinandogli a curatore Francesco Solito di qui.

Dall' Imperiale R. Pretura in Codroipo.

Li 30. marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
MAZZAROLI.

N. 12369 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Rende noto

Che sopra istanza dei Nobili Giulio, e Leonardo Fratelli Bembo si procederà al terzo incanto per la vendita nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane avanti l' Aula seconda Verbale degli stabili qui sottodescritti, oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Vincenza Barbon del fu Antonio, Margherita Sterra del fu Giuseppe, e Giuseppina Barbon del fu Antonio, a prezzo anche inferiore a quello della stima, semprechè sieno cautati i creditori iscritti, ed in monete d' oro, o d' argento a valore di tariffa, sotto in oltre le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo esibito, che sarà restituito a chi non restasse deliberatario.

Secondo. Tutti gli aggravii pubblici infissi sugli stabili subastati staranno a carico del loro acquirente.

Terzo. Dal prezzo di vendita saranno prelevate tutte le spese esecutive e liquidate.

Quarto. Se resteranno deliberatarii gli esecutanti questi non dovranno verificare nè deposito, nè pagamento del prezzo offerto, se non dopo che la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

Quinto. Il prezzo offerto dovrà esser versato nei giudiziali depositi entro tre giorni dalla delibera, meno la somma previamente depositata.

Sesto. In mancanza a questi patti si devenirà a nuova subasta a tutte spese ed a rischio del deliberatario in difetto.

Fondi da subastarsi.

In Venezia a San Giovanni in Bragora circondario a San Antonino al civico numero 3437, con la cifra di lire 155. 724 in ditta Barbon Giuseppe del fu Antonio.

Magazzino al numero 1 stimato lire 1216. 15.

Magazzino al numero II stimato lire 1088. 64.

Magazzino che dà ingresso al cortile, ed ai magazzini 4 e 5 stimato lire 436. 18.

Il Cortile descritto al numero 4 stimato lire 1268. 35.

Magazzino al numero 5 stimato lire 587. 24.

Magazzino al numero 6 per soli caratti quindici e pel prezzo di sole lire 1382. 95.

Questo Magazzino esiste in fine del cortile numero 4 della stima, ed ha diritto all' uso promiscuo di questo cortile per ingresso, riva, e pozzo.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 3 aprile 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1437 EDITTO.

Essendosi da Maria fu Andrea Saciletto possidente domiciliata in comune di Prato distretto di Pordenone, provincia di Udine prodotta il dì 12 marzo 1839 al numero 1437 petizione in confroto dell' assente di lei marito Angelo di Pasquale Campagna detto Ruscolo di Vallevomello per la di lui giudiziale dichiarazione di morte, viene citato esso Angelo di Pasquale Campagna detto Roscolo di Vallevomello per la di lui dichiarazione giudiziale di morte, viene citato esso Angelo di Pasquale Campagna col presente Editto a comparire dinanzi questa Imperiale Regia Pretura entro il termine di un' anno, e precisamente fino il giorno 28 ventiotto aprile 1840 assegnato per la udienza sulla predetta petizione, con avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altra legal forma notizia all' Imperiale Regia Pretura della sua esistenza si procederà alla di lui dichiarazione di morte in confronto del deputatogli curatore avvocato Giacomo dottor Pellarini di questo foro.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo distretto, inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia, nell' Amtsblatt di Vienna, e nei pubblici fogli di Russia essendo che risulta, che avendo appartenuto alla già armata italiana quale coscritto nel secondo reggimento d' infanteria leggiera, cadde prigioniero di guerra a Terkritz nella campagna del 1813, senza che in seguito siansi più avute notizie di lui.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Pordenone

Li 23 marzo 1839.

L' I. R. Consigl. Pretore
SOLER.

N. 3716. EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia,

Che sopra istanza di Giovanni Bernareggi quondam Carlo, negoziante, domiciliato, in Monza, in pregiudizio di Sante Morelato fu Giuseppe dimorante in Quinto Distretto di Vicenza, ed in confronto dei creditori inscritti, si terrà all' Aula Verbale di esso Tribunale pubblica asta di primo, secondo e terzo esperimento nelli giorni 16 sedici e 23 ventitrè maggio, e 6 sei giugno prossimi venturi per la vendita giudiziale degl' infrascritti immobili, o ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima che è di austriache lire 4462 e nel terzo anche a prezzo inferiore a quello della stima sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Secondo. Qualunque aspirante dovrà garantire l' offerta col depositare al momento dell' asta in Giudizio il decimo del valore di stima, cioè austr. L. 446. 20, che saranno a sconto del prezzo ritenute quanto a quello che rimarrà il maggiore offerente, quanto agli altri restituite.

Terzo. Il rimanente prezzo sarà dal deliberatario trattenuto fino a tanto che sia seguita, e passi in giudicato la graduatoria, e sia fatto ed approvato il riparto dopo di che dovrà tosto essere pagato, mediante Giudiziale deposito. Frattanto il deliberatario corrisponderà sul rimanente prezzo l' interesse annuo del 5 per 100 calcolabile dal giorno del possesso, e depositabile anche questo ad ogni scadenza annua in Giudizio.

Quarto. In quanto poi nella futura graduatoria venisse classificata Cevese Giudita del fu Gaetano di Vicenza pel di lei vitalizio inscritto di annue lire 835 pagabile in quattro eguali rate, in modo che gli altri creditori non potessero avere pagamento sul prezzo offerto, dovrà il deliberatario anche dopo la graduatoria, ed il riparto, ritenere il prezzo offerto per tutta la durata della vita di essa Cevese, e corrispondere frattanto con Giudiziale deposito l' interesse annuo di 5 per 100 da essere pagato a chi di ragione, e depositerà giudizialmente l' intero prezzo tosto dopo la morte della Cevese.

Quinto. Dovrà il deliberatario ritenere li debiti inscritti, e non iscaduti, che saranno utilmente graduati, per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, ed a sconto dello stesso prezzo corrispondendo però il relativo interesse del 5 per 100, qualora i creditori non volessero ammettere il rimborso avanti il termine fissato, e non volessero affrancati li capitali inaffrancabili.

Sesto. Assumerà ancora il deliberatario oltre il pagamento del prezzo dal giorno della intimazione del decreto di delibera i pesi pubblici cadenti sulli fondi da subastarsi, e le servitù che per avventura incumbessero ai fondi medesimi.

Settimo. Il possesso di fatto, ed il godimento dei beni verrà dato al deliberatario al momento della intimazione del decreto di delibera, ma la voltura censuaria alla di lui condizione, e la proprietà non gli saranno concesse che allorquando abbia egli per intiero pagato il prezzo cogli accessorii, dovendo frattanto anche sino alla eventuale verificazione del caso, alla condizione quanto contemplato, rimanere ferme le ipoteche fino alla delibera scritta sulli beni.

Ottavo. Mancando il deliberatario a taluna delle suddette condizioni, seguire si farà un reincanto dei beni a tutti suoi danni, e spese, a cui farà intanto fronte il deposito.

Seguono li beni da subastarsi.

Campi 0. 2. 0. 00 di terreno occupato in parte dalla seguente Casa, e corte, ed in parte ad uso di orto chiuso questo a levante da muro, ed a tramontana da siepe fornito di varie piante vitate al perimetro, ed a viti al palo secco.

Casa d' affitto marcata dai villici numeri 38 39 40 di varj piani, contenente complessivamente 17 locali con corte recinta di muro ai due lati di ponente, e tramontana, situati essi Campi e Casa in Quinto contrà della Chiesa, in mappa sotto porzione del numero 531, e confinanti a levante, e mezzodì strada comune, a ponente beni Zanini, ed a tramontana contessa Ponzoni Thiene.

Campi 2. 2. 1. 41 di terreno del quale Campi 1. 2. 1. 41 circa a prato irrigatorio, e per Campi 1 circa ad aratorio vacuo egualmente col beneficio dell' irrigazione posti in Quinto, contrà Pranovi, in mappa sotto il numero 31 coi confini a levante beni della pia Casa di Ricovero di Vicenza erano Porto Godi, mezzodì Confortini mediante Roggia d' Investitura, ponente Busari ora Bortolan, tramontana pia Casa di Ricovero in parte, ed in parte Porto.

Campi 2. 1. 1. 00 arat. arb. vit. con piante all' ingiro, di salici, di peche noci con viti, ed alcuni mori nella suddetta Comune, contrà di Terraglione, in mappa alli numeri 93 94, con sopravi Casa d' affitto composta di due piani, e contenente 13 locali marcata col villico numero 6, li suddetti Campi, e Casa confinano a levante mediante siepe a vivo, colla strada comune che mette a Lisiera, a mezzodì mediante fosso, con strada consortiva, a ponente, e tramontana, mediante fosso, con beni Stacchi.

Tutti li suddetti beni in complesso della quantità di Campi 7. 0. 0. 41 con due Case furono stimati austr. L. 4462.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa Regia Città, e nel Comune di Quinto, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Da Mosto Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 22 marzo 1839.

Scarsellini Segr.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 25 APRILE

ANNO 1839 -- N. 94

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
25	11	Quartale	levar del sole	28	3	5	5	5	80	E. S. E.	Quasisereno	—
			2 meridiane	28	3	0	11	5	77	E. S. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	1	5	7	5	80	S. E.	Nuvoloso	

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO

(Fine dell' articolo interrotto ieri.)

Competenze in danaro ai Cadetti.

§. 13. La competenza di paga e pane pei cadetti è la medesima, come è di pratica nel Reggimento; a quest' assegno peraltro nella Compagnia dei Cadetti non hanno diritto se non se gli Allievi a spese Erariali; essendochè i Dozzinanti e quelli godenti piazze di fondazione, come si è di già avvertito, figurano quali soldati in permesso, senza competenza, e devono provvedere ai proprii bisogni da sè colla suaccennata somma di circa fiorini 220.

Oggetti d' insegnamneto nella Compagnia dei Cadetti.

§. 14. Nella Compagnia de' Cadetti verranno insegnati gli oggetti seguenti:

1. Religione.
2. Regolamento di servigio e di esercizio.
3. Lingua tedesca ed Ortografia.
4. Aritmetica ed Algebra.
5. Planimetria e Stereometria.
6. Geometria teorica e pratica, al qual ultimo scopo i Cadetti rilevano ogni anno un pezzo di terreno colla tavola pretoriana *e à la vue.*
7. Disegno topografico e geometrico.
8. Studio del terreno.
9. Piano dei combattimenti e tattica applicata particolarmente per l' infanteria.
10. Spiegazioni dell' uso delle armi, e di quanto è necessario di conoscere nel ramo Artiglieria.
11. Fortificazioni.
12. Stile degli affari.
13. Storia Universale.
14. Geografia.
15. Lingua Italiana.
16. Calligrafia e formar tabelle.

Fra gli esercizii ginnastici s' insegnano la scherma, il volteggiare ed il nuoto.

Durata e distribuzione dell' insegnamento.

§. 15. Il corso degli Studii nella Compagnia dei Cadetti in Milano è di 4 anni per quelli che non conoscono la lingua tedesca, e che perciò devono passare nella classe di preparazione; di 3 anni poi per quegl' individui, che al momento della entrata in detta Compagnia sono al possesso della lingua tedesca.

Le materie di studio sono ripartite nelle diverse classi come segue:

Nella Classe di preparazione.

1. Religione.
2. Regolamento di servizio e ammaestramento.
3. Lingua tedesca ed Ortografia, oggetti nei quali si verserà colla massima cura.
4. Conteggiare.
5. Calligrafia.

Nella prima Classe.

1. Religione.
2. Aritmetica ed Algebra.
3. Regolamento di servigio e d' ammaestramento.
4. Disegno topografico.
5. Geografia.
6. Storia.
7. Lingua tedesca.
8. Lingua Italiana.
9. Spiegazioni dell' uso delle armi e del servigio d' artiglieria.
10. Calligrafia e tabelle.

Nella seconda Classe.

1. Religione.
2. Planimetria e Geometria Teorica.
3. Regolamento di servizio e di esercizio.
4. Disegno topografico.
5. Fortificazioni.
6. Studio del terreno.
7. Piano di combattimenti.
8. Geografia.
9. Storia.
10. Lingua tedesca e introduzione al concetto.
11. Lingua italiana.
12. Calligrafia e tabelle.

Nella terza Classe.

1. Religione, particolarmente la morale.
2. Geometria pratica e Stereometria.
3. Regolamento di servizio e di esercizio.
4. Disegno topografico.
5. Geografia.
6. Storia.
7. Lingua tedesca e stile d' affari.
8. Lingua Italiana.
9. Fortificazioni.
10. Tattica applicata.
11. Calligrafia e tabelle.

Alla fine di ogni anno scolastico la terza classe destinata a sortire, all' uopo di perfezionarsi nel prendere in disegno una pianta militare, verrà spedita col rispettivo Professore nelle vicinanze dello stabilimento per prendere in pianta qualche terreno colla tavola pretoriana *ed à la vue.*

Questo pratico esercizio degli allievi durerà due mesi. — Gli esercizii ginnastici sono comuni a tutte le classi.

Principio e fine dell' annuale corso.

§. 16. Il corso incomincia il 1.° ottobre di ogni anno, e termina col mese di agosto.

Nel mese di settembre cadono le ferie, durante le quali, quegli allievi che in corso dell' anno si saranno prestati con diligenza potranno avere il permesso di portarsi presso i genitori o parenti proprii.

Gli esami annuali si faranno pubblicamente in presenza dell' Ispettore e delle persone distinte che ci saranno invitate.

Epoca della sortita degli allievi.

§. 17. Alla metà di settembre, dopo compiute le operazioni geodetiche, gli allievi della terza classe sortono e vengono inviati senza più ai loro Reggimenti.

Quando i nuovi ammessi allievi devono entrare nell' Istituto.

§. 18. I nuovi allievi a carico Erariale devono immancabilmente entrare nell' Istituto in corso del mese di ottobre, nè in verun caso potrà più aver luogo l' accettazione di quelli, che si presentassero spirato il primo mese del corso scolastico.

Gli Allievi a dozzina al contrario possono entrare nell' istituto anche più tardi.

Sortita regolare dei Cadetti.

§. 19. Di regola nessun Cadetto, massime in tempo di pace, può passare al Reggimento prima del termine del corso scolastico, quindi non prima di 4 anni. In tempo di guerra soltanto può aver luogo una eccezione, in quanto che i Cadetti dell' ultimo anno i quali hanno già raggiunto, o che sono per raggiungere l' età di anni 17, possono a richiesta dei loro Reggimenti anche prima del termine del corso sortire dall' Istituto per occupare i posti vacanti di Tenente; ben inteso che si prescelgano sempre i più instituiti.

Sortita straordinaria.

§. 20. Se un Cadetto a carico Erariale si fosse reso imputabile di grave trascorso o di delitto, dovrà egli per castigo essere scacciato ed inviato al Reggimento come soldato semplice.

I Cadetti, i quali, per le osservazioni fatte nel primo anno, non promettessero felici progressi, sia per mancanza di talenti, sia per poca buona volontà od altrimenti spiegando di continuo una condotta censurabile, saranno del pari allontanati dall' istituto ed inviati al Reggimento, oppure congedati a norma delle circostanze se fossero allievi a dozzina.

Questi Cadetti, rimandati prima del tempo, non potranno avanzare nel Reggimento fino a che gli Allievi compagni loro di classe non avranno lasciato l' Istituto ed anche ottenuta una promozione.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CRITICA.

SULLA ELOQUENZA SACRA ESTEMPORANEA. — *Lettera del P. D. Ilario Casarotti. Venezia 1839 in 8.°*

Lodi chi vuole i soliti modi, con cui si crede onorare un banditore evangelico nel compimento delle sue quaresimali fatiche: ma noi sempre approveremo siccome più convenevole e decoroso il metodo usato dal nostro parroco di S. Luca, Don Giuseppe Lazzari. Quest' uomo benemerito ha per costume di presentare d' un qualche opuscolo l' oratore, che predicando nella Quaresima, s' adoprò utilmente pel vantaggio de' suoi parrocchiani: e quantunque, dotto nella prosa e nel verso com' e', potesse in tali occasioni produrre un qualche letterario lavoro di sè medesimo, ciò non ostante sempre amò meglio, in tali occasioni, offerire al suo oratore operette di altre penne. In quest' anno ha presentato il suo valentissimo Predicatore, l' abate Giovanni Renier, d' una *Lettera del P. D. Ilario Casarotti sulla Eloquenza Sacra estemporanea*, lettera che non avrebbe riprodotta, se il Renier non fosse, siccom' è di fatto, felice e franco nella estemporanea, quanto lo è nella scritta eloquenza. La forza prepotente della Eloquenza estemporanea cominciò il Casarotti a riconoscere fin d' allora che *insegnando*, com' egli dice, *la Rettorica alla vecchia* nel Collegio de' Somaschi in Padova, ne ascoltava i suoi confratelli Barca ed Evangelii lodare le dissertazioni che il ch. ab. Sibiliato veniva leggendo in quell' Accademia sui pregi della Profana Eloquenza estemporanea: e accarezzate sempre quelle idee, poi ridotte in compendio dal Casarotti nelle sue *Relazioni Accademiche*, volle e seppe applicarle eziandio alla Eloquenza Sacra estemporanea. Uop' è però, innanzi a tutto, che ben s' intenda la cosa: il Casarotti vuol dichiarare che un oratore eloquente quando scrive sarà ancora più eloquente, cioè più acconcio a persuadere, quando usi d' una eloquenza estemporanea. Ma perchè il fatto non gli fallisca, che dovrà egli fare? Il Sibiliato ne segnava le leggi all' oratore estemporaneo profano; il Casarotti le addita al sacro estemporaneo oratore. Primamente si vuole somma perizia della lingua, perizia che difficilmente si conseguisce, se fino da' primi anni non siasi posta in essa gran cura. Perciò altre volte un saggio Principe avea comandato, che ne' pubblici luoghi d' educazione non altro linguaggio s' adoperasse che il toscano. Quindi conviene, dopo aver appreso la necessaria scienza e la lingua, esercitarsi assai, riducendo discorsi in compendio, scrivendo senza un lungo meditare sulla scelta di ogni parola, e facendone privatamente parecchie pruove. Allora avverrà che, in processo di tempo, un discorso estemporaneo rassembri messo dallo scritto nella memoria. Tanto avveniva al Sibiliato, però nella lingua latina, in prosa e in verso, sopra qualunque argomento gli venisse proposto. Si vuole inoltre che l' oratore sacro estemporaneo non sia distratto dalle profane brighe, conviene che sia moderato nel cibo, al quale proposito il Casarotti fa parola d' un oratore, che ripeteva sè predicare in qualunque modo si fosse con esito più felice allora quando aveva *voto lo stomaco.* I predicatori estemporanei hanno inoltre per sè il vantaggio d' andar liberi dal pericolo di recar noia all' udienza per difetto della memoria. Vi ha chi per evitare a questo pericolo suggerisce un qualche rimedio, ma in nessuno dei tre proposti spedienti l' autore consente. A chi suggerisce che l' oratore stia in sè tutto raccolto, egli risponde, che il Bourdaloue alle volte allibidiva e ammutiva pur esso, ad onta che si tenesse sempre nel più forte raccoglimento colle ciglia così, che le pareano cucite. A chi propone che il predicatore abbia un abile rammentatore, richiama gl' inconvenienti che indi talvolta ne nascono al rammentatore del teatro, inconvenienti che maggiori e più sconvenevoli sarebbero nella Chiesa. Ma circa il terzo ed ultimo rimedio suggerito al predicatore che

In quale qualità sortiranno gli allievi.

§. 21. Di regola gli allievi sortono come Cadetti o come soldati ex propriis.

Per incoraggiarli e premiarli è permesso che i primi 12 sortano come sotto Ufficiali, cioè i primi due coi distintivi di Sergente, e gli altri dieci con quelli di Caporale.

Oltre a ciò è permesso, che dei due Cadetti sortiti, come sergenti, il primo in rango possa venire proposto al Consiglio Aulico di Guerra come Tenente di seconda classe, sempre che non vi sieno ufficiali soprannumerarii nell' Armata.

Questi 12 distinti, come pure in generale tutti quegli Allievi che sortono dall' istituto con buoni certificati di studio e condotta, hanno un titolo prevalente ai posti di Ufficiale e sotto Ufficiale, che si rendessero vacanti nel Reggimento.

Le due Case di Educazione dei figli di truppa, vale a dire la Veneta in Cividale e la Lombarda in Bergamo, ricevono ciascuna 48 allievi a spese erariali, ed inoltre vi si possono collocare anche giovani a dozzina se il locale lo permette, senza turbare l'ordine interno e senza restringerne il numero.

Queste case di educazione verranno poste sul piede dell' Istituto tuttora esistente in Milano, quindi non saranno punto riguardate come stabilimenti nuovi, ma semplicemente come una separazione e traslocazione dell' attuale Collegio militare; motivo per cui non trovasi necessario di pubblicarne gli Statuti in ogni loro parte. Basterà quindi accennare il più essenziale di ciò che si riferisce all' accettazione dei giovani a dozzina, giacchè gli Allievi a spese erariali vengono già proposti dalle Autorità Militari, le quali ben conoscono le prescrizioni a ciò relative.

1. L' Ammissione dei giovani a dozzina in una delle case di Educazione di Cividale e Bergamo, spetta al Comando Generale di queste Provincie.

I genitori perciò rivolgeranno le suppliche alla detta Superiorità Militare. Tali suppliche devono essere corredate della fede di battesimo, del certificato d' innesto, degli attestati scolastici, del certificato medico sulla idoneità dell' aspirante al servigio delle Armi, e della dichiarazione dell' Autorità locale in quanto ai mezzi che assicurino il pagamento della pensione.

2. L' età normale per essere accettato è fissata dai 6 ai 12 anni, spirati i quali il candidato non è più accettabile.

3. Il giovane a dozzina non può restare nella casa di educazione oltre l' età di 18 anni, raggiunta la quale, egli può o ritornare a casa sua, oppure entrare in un Reggimento Italiano, secondo la condizione del padre o come Cadetto, o come soldato ex propriis, o come soldato semplice.

È libero ai genitori di levare i figli anche prima dei 18 anni, e ogni qualvolta loro piacesse, al qual uopo dessi non avranno che a rivolgersi al Comando della casa rispettiva.

4. In quanto all' istruzione, nella classe 1.ª 2.ª 3.ª 4.ª, vi si insegneranno precipuamente le materie, che sogliono trattarsi nelle pubbliche Scuole Normali, e soltanto nella 5.ª Classe verranno trattati gli oggetti puramente militari.

Una speciale attenzione si avrà per lo studio della lingua tedesca.

5. L' importo dell' annua pensione da pagarsi per un allievo è ritenuto per la Casa di Bergamo in fior. 141 come era stabilito pel Collegio Militare in Milano, e per la Casa di Cividale in fiorini 120.

Queste somme per altro sono soltanto approssimative, e quindi se il risultamento del conto annuale sarà minore, verrà rimborsato il di più alle famiglie all' atto del pagamento della pensione dell' anno successivo.

La pensione si paga di trimestre in trimestre anticipatamente alla Cassa dell' Istituto di Educazione.

ILLIRIO — *Gorizia 9 aprile.*

Il numero dei signori francesi che vengono a visitare la famiglia di Carlo X va ogni giorno moltiplicandosi. Furono qui fra gli altri ultimamente il visconte di Puysegur, il marchese di Pongibeand, generalmente noto sotto il nome di Monsieur la Brosse, il co. di Bouillé, un tempo aio del duca di Bordeaux, ed il co. di Larochefoucault. Oggi aspettasi il sig. di Montholon, se non isbaglio, fratello del celebre generale. Dicesi che molti Francesi che ora trovansi a Roma vogliano passare per di qua al loro ritorno. Peccato che la R. famiglia non rimanga fra noi tutto l'anno! Ai primi di giugno passerà a Kirckberg. Il duca di Blacas non ne vede l' ora, perchè spera che il soggiorno di Vienna sarà profittevole alla sua salute. Il duca di Bordeaux prima di andare a Kirckberg farà un viaggetto, accompagnato dal sig. di Montbel e dal suo maggiordomo il duca di Levis. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Vienna alla *G. U.* che se finora i Turchi e gli Egiziani non vennero ancora alle mani non è men vero per questo che le due osti non abbiano preso una posizione sì minaccevole da poter farlo temere da un momento all' altro, tanto più che oramai non è più un mistero per chi si sia che Mehmed Alì sospira la guerra, e cerca di suscitarla ad ogni costo. Una volta che siano venuti alle mani, pare a lui sicuro di andare a suon di tamburo a Costantinopoli. Per quanto possa sembrare incredibile in lui un inganno di tal fatta, quelli che ben lo conoscono asseverano che queste sono le sue idee. Del resto, poichè riuscì alla diplomazia per tanto tempo di impedire che si sguainino le spade, ben puossi sperare che le farà stare per sempre nel fodero. Per ciò che ragguarda alla Russia in particolare si può ritenere per sicuro che vuole conservata la pace. Tutto quello che cianciano in contrario i giornali francesi è in opposizione coi fatti più solenni anche recenti.

Com' era da aspettarsi i corrispondenti bellicosi della *Gazzetta Universale* che avevano annunziata la guerra come inevitabile, anzi le ostilità belle e cominciate (*V. le ultime date di Costantinopoli*), cambiano tuono; ma siccome è sempre grave il confessare di aver promulgato una favola, così nol fanno che con molta riserva. Uno di essi, quello che si segna con *una croce*, le scrive dunque in data del 27 di marzo, che il Sultano prima di dare libero il corso alle sue voglie marziali, volendo sapere esattamente quale sia lo spirito e la forza vera del suo esercito di Soria, seguendo il consiglio del Capudan pascià, fece spedire un corriere al suo generalissimo, Hafiz pascià, coll' ordine di recarsi a Costantinopoli, per dare egli stesso i desiderati ragguagli. Fino alla venuta del serraschiere le cose resteranno dunque come stanno. Si è quindi se non altro guadagnato tempo per moderare il guerresco ardore del Sultano. Lo stesso corrispondente dice che gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra insistono presso le loro corti onde siano rafforzate le squadre nel Mediterraneo, e provvedute di truppe da sbarco per poter accorrere laddove più pressante si mostrasse il bisogno. Noi però prestiamo poca fede anche a tale notizia, perchè una tale disposizione, oltre a molti altri inconvenienti che potrebbe produrre, impegnerebbe i due governi in ispese sterminate per mantenere una forza di qualche importanza.

EGITTO — *Cairo 20 marzo.*

Narrasi che il console generale britannico, colonnello Campbell, in un tuono alquanto dittatorio, abbia intimato al Vicerè di ritirare le sue truppe dall' Yemen, e soprattutto dai porti di quella parte dell' Arabia che non appartiene al suo pascialato; e che non poco di ciò maravigliato il Vicerè gli abbia risposto: avere egli colla sua spada conquistato l' Egitto, l' Arabia, il Sennaar e la Siria, e volerseli tenere fin tanto che potrà trattar una spada. Il console voleva replicare, ma Mehmed lo piantò. — Ora il governo attende a pubblicare una memoria in cui verrà rappresentato quello che il Vicerè ha fatto a prò di quei paesi, ed a vantaggio degli Europei. Forse tale memoria sarà una specie di manifesto che accennerà alla futura condotta di Mehmed-Ali. Noi crediamo che le terrà dietro la rottura dello *statu quo*. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 14 aprile.

Il *Globe* dice essere giunto a Londra il giorno 11 aprile il co. Tolstoi, uno degli aiutanti del Granduca ereditario di Russia, proveniente dall' Aia. S. A. I. sarà a Londra positivamente al più tardi il giorno 24. — Quante chiacchiere sono così tornate inutili! Quanti castelli in aria svaniti! Ma, questa è la storia di tutti i giorni! *(G. U.)*

Leggesi nel *Sun:* Se il sig. Thiers fosse ministro degli affari esterni in Francia, si terminerebbe da per tutto con un sol colpo la guerra civile che desola in questo momento la Penisola. Nulladimeno starebbe bene rammentare ai Francesi che sussiste un Trattato che ha nome Trattato della quadrupla alleanza. Converrebbe invocare la loro buona fede, e mostrar ad essi che è venuto il tempo, in cui i governi d' Inghilterra e di Francia debbano finalmente eseguire questo Trattato in modo da procurare alla Spagna quella pace, a cui sospirano carlisti e cristini, e che potrebbe sola dare una nuova vita a quella popolazione esausta e quasi disperata. La stagione è di nuovo propizia per intervenire direttamente in Ispagna, e noi speriamo che il nostro governo non la lascierà passare senza vedere che cosa esso possa fare per mettere un termine ad un sistema di guerra altrettanto rovinoso per la Penisola, quanto pericoloso per la pace dell' Europa.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

S. M. la regina reggente, alle ore quattro del 10 aprile passò in rassegna cinque battaglioni che sono stati organizzati nel deposito di Lagones. Al momento in cui le carrozze di S. M. giungevano nella contrada d' Alcala, S. E. il ministro della guerra, a cavallo, accompagnato dal capitano generale di Madrid, dall' ispettore generale dell' infanteria e da un numeroso stato maggiore, mosse incontro alle LL. MM. e si pose alla portiera della carrozza, in cui trovavansi S. M. la Regina Isabella II e l' augusta sua madre. Le LL. MM. hanno percorso tutta la linea delle truppe, che occupavano il lato sinistro del Prado; ed hanno salutato colla loro affabilità naturale la numerosa folla che traeva sul loro passaggio. Il più grande entusiasmo si è manifestato nel popolo di Madrid e dei dintorni. Tutti ammirarono l' aria marziale e l' eccellente istruzione di queste nuove truppe, che debbono andare quanto prima a rinforzare gli eserciti di operazione. *(Gazz. di Madr.)*

Il *Moniteur* stampa il seguente articolo: Il generale Cordova ha pubblicato un proclama in data di Badajoz 16 marzo. In quel documento, indirizzato alla nazione spagnuola, il generale lagnasi di essere vittima di una persecuzione ingiusta ed accanita dalla parte di un ministero dato in balìa all' arbitrio. « L'intenzione del ministero è sempre stata, dic' egli, di condannarmi senza ascoltarmi. Venni trattato come un pubblico malfattore, venni forzato ad abbracciare il partito che ho preso, a fine di non continuare a servire di pretesto ad odiose persecuzioni contro le persone, le corporazioni ed anche le provincie. Io non ho potuto nè dovuto lasciarmi giudicare alla distanza di 53 leghe dal luogo degli avvenimenti, pei quali io veniva messo in giudizio.

« Tuttavolta il mio avversario, il conte di Luchana, mi perseguiterà ancora lungo tempo, s' egli ha l' intenzione di rispondere per mezzo d' ingiustizie e di prove d' ingratitudine a ciascuno de' benefizii che ha ricevuto da me. Io lo sfido a mettere innanzi un solo lagno fondato contro di me, fino al giorno in cui io potrò sottomettere, al tribunale del mondo e della storia che ne giudicherà, il duplice rendiconto del nostro rispettivo procedere.

« Fino a che giunga quel giorno felice per la Spagna, io dichiaro pubblicamente al generale di non aver nulla tanto a cuore quanto di offrirgli una soddisfazione pei torti di cui avessi potuto, senza saperlo, rendermi colpevole a suo riguardo: come ho altresì a chiedergli ragione delle ingiurie da lui gratuitamente scagliatemi, abusando della sua forza e della sua autorità, del mio stato e delle mie sventure giunte al colmo. Senza dubbio il pubblico non dovrebbe avere ad occuparsi di queste querele deplorabili; ma

---

difetti in memoria, cioè la lettura del sermone, recheremo per intero le parole dello stesso Casarotti. « *Fuori adunque il terzo argomento. Il Predicatore, consapevole de' suoi bisogni, lo ha pronto sulla panchetta, dove l' ha posto a pena montato in pulpito: il manoscritto. Mettiam pure, che la impallidita luce gli basti; che non gli sia necessario di trar fuori gli occhiali, e che per molto spazio di tempo non debba cercarne il segno, e legga. È sempre uno storpio disgustosissimo; è sempre un leggere, non un parlare; è sempre un far contro alla bella natura. Talmente ch' è meglio gittarsi alla indicata maniera di continuare all' improvviso il discorso.* »

Chi legge questa lettera non potrà non sentir brama di leggere eziandio quelle altre poche sue compagne, dalle quali restano di quando in quando divise le *Prediche* del Cambacères, messe in elegante lingua italiana dal medesimo Casarotti. Dice l'editore della presente *Lettera*, che il suo autore desiderava che ne fosse fatta un' edizione in disparte dalle prediche. Il desiderio era degno d' essere appagato: ma la morte che colse in età non tarda l'autore, non permise a questo nè di vedere compiuta la sua brama, nè di dar fine a parecchi letterarii lavori, che teneva sotto la penna.

ATENEO DI VENEZIA.

Nella sessione ordinaria del giorno 22 corrente, il sig. dott. Marconi lesse una Memoria sulla resezione della mascella inferiore operata dal socio ordinario prof. Tommaso Rima.

Vennero fatti all' Ateneo i doni seguenti:

Dal prof. Meneghelli alcuni Cenni sul glittografo Giovanni Beltrami.

Dal dott. Cesare Usiglio una Memoria sopra pneumotorace con spandimento tubercoloso, ed alcune Annotazioni intorno alla morte di Gabriele Ronchi.

BIBLIOGRAFIA.

Rivista Europea, nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — N. 7., 15 aprile 1839.

Tavola delle materie.

I. Della dominazione carrarese, di Carlo Leoni — II. Foresta di rime moderne castigliane, di P. M. — III. L' Italia sotto il governo degl' Imperatori romani, di C. — IV. Notizie sulla letteratura e le Belle Arti in Svezia — V. Cronaca, Marzo 1839, di Gio....i Ant. Zucca.

TRAPASSATI — *Del 22 aprile 1839.*

Maria Ruffini moglie di Nicolò Fasarini, benestante, d' anni 41 — Giovanni Micon di N. N., d' anni 5, mesi 4 — Maria Colsera moglie di Domenico Collini, cucitrice, d'anni 29 — Teresa Scarpa vedova di Angelo Baicolo, ricoverata, d' anni 75 — Domenica Pala del fu Antonio, d'anni 72 — Anna Maria Celsi vedova di Bertucci Soranzo, pensionata, d' anni 70 — Rosa Ventura moglie di Marco Seppe, povera, d' anni 49 — Totale N. 7.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 20 aprile 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/32
Simili . . . . . . al 4	"	— —
Simili . . . . . . al 3	"	81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	284 —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	66 —
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99 5/8
Azioni del Banco in moneta	"	— —

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. . . . . .

Teatro Apollo. . . . . . .

Si sta preparando la tragedia lirica appositamente scritta per queste scene intitolata *Ettore Fieramosca ossia La diffida di Barletta* musica del maestro Costantino Quaranta di Brescia, poesia di Giuseppe Gallia pure di Brescia.

Sala Teatrale a S. Moisè. . . . . .

quando l'offesa ha violato tutte le convenienze, egli è dell' onor mio di rompere il silenzio, e debbo dare a' miei concittadini l' assicurazione che non ho meritato e che non voglio tollerare gli oltraggi del possente conte di Luchana, il quale mi troverà sempre pronto a rendergli ragione in congiunture più favorevoli.

« In breve, lungi dal temere e dal voler evitare un giudizio rigoroso, io lo desidero, e tornerò a sollecitarlo per mia vergogna o per mio trionfo, allorchè le leggi avranno ripigliato il loro impero, e quando la giustizia godrà di tutta l' indipendenza necessaria.

« Termino, dichiarando nel modo più solenne al mondo intiero, mentre m'allontanano dalla patria, che l' ingiustizia e la calunnia potranno sole accusarmi di non amare la libertà, la Costituzione del 1837, il trono d' Isabella II e la Reggenza della sua augusta madre, l' ordine legale e il consolidamento dei pubblici interessi. » (*G. Pr. di Mil.*)

BELGIO

Brusselles 14 *aprile.*

L' 11 di mattina si videro appese pe' canti della città gride rivoluzionarie; la polizia ne le ha strappate.

— Il general Magnan partesi per Parigi, e lascia il servigio belgio. L' *Indépendant* smentisce la seconda parte di questa notizia. (*J. de Francf.*)

FRANCIA

Parigi 16 *aprile.*

Ieri mattina, il re s' intrattenne co' sigg. ministri dell' interno, degli affari esterni, della guerra e della marina. S. M. ricevette quindi il sig. maresciallo Soult.

A tre ore il re, la regina, e la signora principessa Adelaide, accompagnati dal sig. generale Heymès, partirono per Neuilly. Le LL. MM. e S. A. R. erano di ritorno alle Tuilerie a 5 ore.

Oggi, a 1 ora, il re, accompagnato dal sig. co. di Montalivet, dal sig. luogotenente generale Heymès, e dal sig. generale co. d'Houdetot, è partito per Verseglia. S. M. è tornata alle Tuilerie a 8 ore.

Questa sera, a 10 ore, il sig. marchese di Dalmazia fu ricevuto dal re. (*Monit. Un.*)

Hussein Khan, incaricato dallo scià di Persia d' un ufficio presso la regina d'Inghilterra, giunse oggi a Parigi, dove dee passare alcuni giorni prima di continuare la sua strada per Londra. Egli scese ad albergo in via della Pepinière, ed è accompagnato da due interpreti e da parecchi famigli.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Non fummo ingannati nelle nostre speranze di conciliazione; la Camera nominò oggi a suo presidente il sig. Ippolito Passy.

« In 431 voto, il sig. Passy ne ottenne 223, ed il sig. Odilon Barrot 193. La maggioranza in favore del sig. Passy è dunque di 30 voti; ed a questi trenta è chiaro che se ne debbono aggiungere 15, che si sono ripartiti frà il sig. Dupin e varii altri membri della Camera (*V. sotto*), ma coll' intenzione di scartar la sinistra nella persona del suo capo, il signor Odilon Barrot. Tutte le frazioni d' opinion moderata, raccolsero, come si vede, i lor suffragii sul sig. Passy; fra' 193 voti ottenuti dal sig. Odilon Barrot, debbono annoverarsi quelli dei radicali e dei legittimisti. Questo semplice calcolo mostra abbastanza dov' è nella Camera la sola maggioranza, sulla quale sia possibile fondare il governo.

« Ben sappiamo che il presidente oggi eletto dalla Camera è un membro dell' antica lega; il signor Passy appartiene al centro sinistro. Ma tuttavia riguardiamo la sua elezione come una vittoria, e come il prim' atto, come il segnale di quella riconciliazione, che dee far risorgere nella Camera una maggioranza costituzionale. Da un mese due sistemi si stanno a fronte, e si combattono sottomano. L' uno vuol appoggiare il governo alla sinistra, far della sinistra uno degli elementi necessarii della nuova maggioranza, abbattere col suo soccorso l' antica politica, darle in mano, in una parola, se non il timon dello stato, poichè, si dice, l'ora ministeriale della sinistra non è ancora sonata, almeno la preponderanza e la direzione politica. Ecco perchè l' elezione del signor Odilon Barrot alla presidenza della Camera, la quale sulle prime pareva non esser altro che una semplice cortesia che far si voleva alla sinistra, un contrassegno di stima che si voleva dare al suo capo, divenne a poco a poco una quistione politica della maggiore importanza; ecco perchè due ministeri, già quasi formati, furon disciolti, per la sola quistione della presidenza del sig. Odilon Barrot. Creda chi vuole che dell'ostinazione posta nel fare della presidenza del sig. Odilon Barrot la condizione d' ogni nuovo ministero, non sia stato motivo se non una preferenza personale, un genio, un capriccio, un' amicizia, la cui fedeltà teme di smentirsi. Il nome del sig. Odilon Barrot, per virtù de' talenti medesimi di colui che lo porta, non può essere un nome indifferente e neutrale: col sig. Odilon Barrot la sinistra saliva alla scranna del presidente della Camera.

« L'altro sistema ha per iscopo di ristringere ne' limiti del centro sinistro moderato i cangiamenti che la caduta dell'ultimo gabinetto e l' esito delle elezioni debbono trar seco. I partigiani di questo sistema, i quali forse non si erano sulle prime reso un esatto conto di tutto ciò che significava la presidenza del sig. Odilon Barrot, terminarono collo spaventarsi dell' importanza crescente che prendeva ogni dì la quistione, e non poterono acconsentire a commettere irrevocabilmente la loro sorte all' alleanza incerta, ed a troppo caro prezzo acquistata della sinistra. Temettero non altri avesse, con quella incrollabile ostinazione di voler dare la presidenza al sig. Odilon Barrot, il pensiero di affezionarsi di persona la sinistra con un gran servigio, e di valersi di essa per dominare, e per opprimere il centro sinistro moderato. Colla presidenza non si spianava forse la strada del ministero al sig. Odilon Barrot ed a' suoi amici? Nol si mostrava da lontano al paese come il candidato necessario d' un gabinetto futuro? Poichè la sinistra fosse divenuta una parte indispensabile della nuova maggioranza, non era altresì inevitabile che, fra non molto tempo, ella volesse avere suoi interpreti e suoi rappresentanti nel ministero? Al primo indizio di resistenza che avesse fatto vedere il centro sinistro moderato, nol si avrebbe minacciato dell' abbandono della sinistra? Non gli si avrebbe mostrato nel sig. Odilon Barrot un sostituto bello e pronto? Quindi sorse una scissura nel centro sinistro, o se si vuol meglio una tendenza diversa, e mentre gli uni sempre più s' inoltrarono verso la sinistra pura, gli altri si raccostarono all' antica maggioranza, senza però con essa commescersi.

« La Camera fu chiamata oggi a dichiararsi fra queste due frazioni del centro sinistro; e coll' elezione del sig. Passy, e colla disfatta del sig. Odilon Barrot, la vince pur sempre il centro sinistro moderato, o a meglio dire le opinioni moderate di tutte le frazioni si unirono per formare una maggioranza contro il sistema politico, di cui la presidenza del sig. Odilon Barrot era divenuta il simbolo. I centri, o gli antichi 221, non esitarono a sacrificare i loro interessi e le loro preferenze personali all' interesse della causa costituzionale.

« Coll' unione degli antichi 221 ai dottrinarii ed al centro sinistro moderato, una maggioranza di 40 voti circa è dunque assicurata all' amministrazione, che non oltrepasserà la frazion d' opinione che rappresenta il sig. Passy. Ecco l' esito della giornata; noi non ne esageriamo il valore, ma non lo diminuiremo neppure. Avere scartato il sig. Odilon Barrot, avere esclusa la sinistra, è aver decisa la gran quistione del momento a vantaggio degli uomini moderati e del partito costituzionale. »

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Il sig. Dupin.

La *G. U.* — Il sig. Dupin, uno dei fondatori della monarchia di luglio, è senza contrasto quello che coll' eterna sua versatilità, e *le politiche sue capriole*, le ha recato colpi dolorosissimi. Potente per la parola, gonfio della sua importanza, si personifica in lui stupendamente quella invidiosa mediocrità, quella incapacità di governare che caratterizza il terzo partito. Il suo collega Dubois (della Bassa Loira) e Villemain, della Camera dei pari, sono dopo lui i capi più perfetti dei talenti di quella brigata. Fu essa molto bene paragonata agli eunuchi, i quali incapaci di produrre alcuna cosa vegliano perchè altri non produca. Come presidente delle Camere il signor Dupin è ormai affatto inetto; ma siccome vorrebbe pure essere a qualunque costo qualche cosa, si eresse d' un tratto a tribuno del popolo, e si precipitò a capo chino nella sinistra, fino a che un nuovo calcolo o capriccio politico lo riconducano fra le braccia dei conservatori. Egli si associa ai quasi repubblicani per far processare le elezioni, e forse mettere in istato di accusa i ministri del 15 aprile. Le ultime discussioni però mostrarono quanto siano futili quei tremendi rimproveri di inganni, violenze e corrutele fatti al governo: tutto si riduce a chiacchiere da femminette; ed ogni imparziale di buona fede confesserà che se v' ebbero infami maneggi fu ella, la lega, che li mise in opera. Ma di ciò non si cura il sig. Dupin; egli pensa che dal partito conservatore nulla può sperare per la sua futura grandezza, quindi si abbandona alla lega, e diventa girondista alla sua maniera. Egli veramente non può vantarsi di possedere nè la fiera eloquenza, nè lo spirito dei Brissot e Vergniaud; ma lo si vedrà com' essi assalire il potere reale. Però, che dico io: lo si vedrà? Chi saprebbe vaticinare con qualche probabilità quello che il sig. Dupin farà, o dirà domani, se nol sa egli medesimo!

CAMERA DEI PARI. — *Sessione del 16 aprile.*

Presidenza del sig. barone Pasquier.

Il sig. *di Greffulhe* ed il *co: di Gramont-d' Aster*, pari per diritto ereditario, vengono introdotti, e pigliano posto nella Camera dopo aver dato il giuramento.

La Camera si ritira quindi ne' suoi ufficii per occuparsi dei due progetti di legge presentati dal governo, e relativi l' uno all' ordinamento dei tribunali di commercio e l' altro alla proprietà letteraria.

Ripigliata che fu la sessione pubblica, il *presidente* annunziò avere gli ufficii risoluto che le giunte per l'esame di que' due progetti vengano da lui nominate. Egli sodisfà a quest' incarico, e la Camera poscia si scioglie.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 16 aprile.*

Presidenza del sig. Merlin.

Il sig. *Pigneron* rende conto dell' elezione del marchese di Praslin fatta dal 1.° collegio di Seine-et-Marne. Una protesta sottoscritta da 69 elettori fu mandata alla Camera, e in essa si allega che le operazioni del collegio non furono regolari: un' altra protesta accusa il governo d' aver fatto uso della corruzione per far ottenere la pluralità dei suffragii al marchese, e questo d'aver cercato di adoperare la frode. Il relatore dichiara che l' ufficio, dopo aver udite le dichiarazioni del sig. di Praslin, decise non v' esser motivo di annullar l'elezione, e propone quindi che il marchese sia ammesso fra' deputati.

Il sig. *di Praslin* è ammesso, e dà il giuramento.

Essendo assenti i relatori incaricati di render conto delle elezioni del sig. Abbatucci e del sig. Ballot, si passa alla nomina del presidente della Camera. Ecco il risultamento dello squittinio:

Voti	431
Maggioranza assoluta	216
Il sig. Ippolico Passy ne ottenne	223
Il sig. Odilon Barrot .	193
Il sig. Dupin . . .	9
Il sig. Dufaure . . .	1
Il sig. di Lamartine . .	1
Il sig. Cunin Gridaine .	1
Il sig. Passy (senza prenome)	3

Il sig. Ippolito Passy viene promulgato presidente della Camera: la sessione è levata a 5 ore.

GERMANIA

PRUSSIA — *Colonia* 14 *aprile.*

I nostri giornali raccontano ciò che si è fatto a Londra per fondare una società anglo-tedesca per la navigazione a vapore. In una adunanza tenutasi alla taverna di Londra, cui assistevano un membro inglese, il capitano della R. marina Glascock, ed un tedesco, il dottor Schulte, si è trattato dell' importanza dell' impresa, e della necessità di francarsi per essa dal monopolio olandese. Il capitano Glascock dimostrò come la strada dall' Inghilterra alle sue colonie nelle Indie Orientali, traversando il cuore della Germania, e passando per Alessandria, sia la più breve e sicura. I piroscafi presentemente impiegano 7 giorni da Calcutta a Ceylan, 18 da Ceylan a Suez; 5 se ne spendono da Suez ad Alessandria per terra. In 30 giorni dunque si può venire da Calcutta in Alessandria. Da Alessandria, coi piroscafi fino a Venezia 4 giorni; da Venezia a Manheim per una strada ferrata che passasse per Padova, Verona, Bolzano, Innsbruck, Memmingen, Ulma, Stuttgart, e Carlsruhe, giorni 1 1/2; da Manheim a Colonia con un piroscafo, un giorno, e da Colonia a Londra in 1 1/2. Quindi da Calcutta a Londra in giorni 38. Una giunta fu nominata per esaminare questo piano, e l' ingegnere James Gardiner ebbe ordine di visitare le vallate tirolesi, e di entrare in trattative cogli stati della Germania meridionale a quest' uopo. — L' adunanza risolvette ad unanimità di voti di spalleggiare una società sotto il nome di *Società anglo-tedesca per la navigazione a vapore*, siccome quella che meglio di ogn' altro mezzo provvederebbe alla libera navigazione del Reno, ed all' esecuzione del trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Austria. Si è già formata a Londra una giunta per soccorrere anche con denaro la giunta di Colonia, ed a quest'ora si hanno soscrizioni per somme maggiori delle occorrenti. Per dar mano all' opera non manca che l' approvazione del governo prussiano. (*G. U.*)

ASIA

Si è ricevuta al Cairo la notizia della morte del generale Allard, e quella quasi contemporanea dell' incominciamento della guerra fra la Compagnia e Nepal. (*Le lettere dirette dalle Indie non ne fanno cenno, e la G. U. ritiene la notizia prematura almeno.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli di Francia arrivati questa mattina recano la notizia che il maresciallo Soult possa assumere egli la presidenza del presente ministero, conservando il duca di Montebello agli affari esterni, e trasformando il gabinetto attuale di transizione in gabinetto definitivo.

Di Meer tentò due volte di uscire da Tula per soccorrere Solsona, e due volte fu respinto con grave perdita dai carlisti. Solsona sarebbe stata nel medesimo tempo rioccupata dai carlisti. Una lettera di Perpignano dice: « Tutto l' esercito del conte di Espagna è a fronte di quello di Di Meer. Vi ebbero varii scontri: il più caldo si fu quello del 2, nel quale una grossa divisione cristina fu seriamente battuta e costretta a chiudersi in Briosca. »

Nell'adunanza del 15 dei Comuni d'Inghilterra, lord John Russell si levò a fare la sua proposta intesa ad ottenere dalla Camera l'approvazione della politica sinora seguita dai presenti ministri nelle cose dell' Irlanda. Dopo il ministro parlarono sir Robert Peel ed il cancelliere dello scacchiere. Il dibattimento fu quindi rimandato al 16, il qual giorno non si venne tuttavia a squittinio e si rimise un' altra volta la discussione alla domane: credevasi a Londra che il dibattimento avrebbe durato ancora due o tre sere, e che la risoluzione proposta sarebbe stata vinta colla pluralità di una ventina di suffragii.

S. M. l' Imperatore di Russia incaricò il conte Strogonoff della direzione del ministero per l' interno, ch' egli ha anche presa.

Se si dee prestar fede ad un foglio di Nuova-Yorck del 21 di marzo, correva voce a Rio-Ianeiro il 1.° di febbraio che la squadra dell' ammiraglio Leblanc nel fiume della Plata aveva incominciato a bombardare Buenos-Ayres.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Maria Maddalena 25. e 26.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

La pace guerriera — Dal francese.

Nel tempo di pace universale, in cui abbiamo la fortuna di scrivere, si scaglia in tutte le parti del mondo un numero infinito di colpi di cannoni, di moschetti, di spingarde, pistole e che so io?

Peggio non avverrebbe in tempo di guerra.

I popoli, che al dir de' giornali, sentono il maggior bisogno di stare a casa loro in riposo, guerreggiano alle frontiere. E primo di tutti si fa innanzi il sofì di Persia, il quale piomba addosso alla sua buona città d'Herat; e la sua buona città d'Herat, come umile e devota suddita ch'ella è, gli risponde con estremi argomenti, che mandano a male il suo esercito, e lo piglia alla coda. Poi ecco la Compagnia delle Indie, che con una mano tenta l'Impero dei Birmani, quell'impero fantastico e favoloso, che cento volte distrutto, cento volte risorge, e con l'altra si fa signora di Aden, città delle Mille ed una notte, ove il Granvisir Abderaman-Ben-Souleiman sedusse la bella Boud-Fatmé-Kalila, scintilla del mattino, in Arabia.

I montanari del Caucaso, gli ultimi degli Sciti, si sollevano contro il loro signore, e non ostante il pacifico nome di popoli pastori, che bevono il latte, e si pascon del fiore di quello, si difendono fino all'ultimo sangue, capitanati da un discendente del giovane Anacarsi, greco seduttore, le cui prodezze non furono narrate da nessun ab. Barthelemy.

Più davvicino a noi Aragona e Murcia, Castiglia e Navarra si tirano da tempi immemorabili colpi di punta e di taglio, proprio come a' tempi del Re Boabdil e d'Isabella la Cattolica. Gli ultimi bullettini della *Gazzetta di Ognate* accennano l'apparizione di Pelagio, del Cid e di Bernardo del Carpio che trucidò Orlando. Le loro ombre s'azzuffano cogli spettri degli Abencerragi e dei Zegri.

Nel Portogallo, dove fioriscon gli aranci e d'onde vengono i pappagalli, girano gli Algarvi alcuni Mori travestiti da Miguelisti, e vi commettono mille mariuolerie. Si spera colà generalmente una nuova comparsa di D. Sebastiano, morto in terra straniera, come cantano le ballate.

Mahmud e Mehmed, quelle due stelle dell'Oriente, vogliono accender per forza la face delle battaglie. Gettano fuoco e fiamma contro a' protocolli, e cercano di soppiatto di scontrarsi nell'Asia Minore, ove le grandi ombre di Erodoto e Quinto Curzio stanno già preparandosi per comporre la storia delle loro geste future.

Nello scorso mese di febbraio gli agricoltori olandesi s'erano acconciato l'elmo di Marte; essi avevano sì mal animo contro a' Belgi, loro vicini, che volontieri avrebbero ad essi gettato nella testa i loro formaggi. Ma le note diplomatiche calmò que' bollori, ed ora attendono a mungere pacificamente le mandre, e a coltivare, da buoni agricoltori quali sono, i lor tulipani. L'ammiraglio Van Tromp, il cui spettro navigava verso la Schelda, ritornò sotto terra o meglio sotto le acque.

Gli Albanesi si ribellano sette volte la settimana, e si sottomettono il restante; essi sono venuti al mondo a rappresentare per eccellenza la parte di sediziosi, e per offrir argomenti di novelle a' cronisti orientali.

L'altera Albione l'attaccò cogli Stati-Uniti. Questi due amici di fresca data hanno una voglia spasimata di venir insieme alle prese, ed or molto opportunamente s'aizzano per non so quale deserto, limitrofo a' possessi d'ambe le parti.

Questo deserto vale ventitrè franchi e venticinque centesimi; è popolato solo d'orsi, e d'anitre selvatiche, e piantato di lande e paludi. Le ortiche e il cardo selvatico vi prosperano a meraviglia, e sonvi miniere di sabbia e di sassi. L'Inghilterra e gli Stati-Uniti si faran la guerra per qualche cosa!

STORIE ANEDDOTE.

Due fanciulli.

La vocazione artistica è un dono del cielo, che non si potrebbe acquistare nè colla volontà, nè collo studio, nè colla perseveranza. Ella produsse Michelangelo, Dante, Rubens, Corneille, Beethoven, Mozart, Weber, Paganini.

De' nostri giorni, molti giovani, marchiati del sublime suggello della vocazione, si dedicarono per anni interi ad una solitudine assoluta, ad uno studio indefesso, ad una incessante meditazione. In mezzo a questa progenie di giovani artisti intrepidi, va sopra tutte distinta la casta dei sonatori di violino, e fra questi annoveriamo Urhan, il puritano di quello strumento, di Bériot il suo cavaliere, infine Lamberto Massart, il suo poeta.

Lamberto Massart è il figliuolo d'un povero sonatore di Liegi, carico d'una famiglia d'otto o dieci figli, ed il quale non aveva altri proventi, fuor quelli che ritraeva dalla modestissima parte di secondo violino che sosteneva nell'orchestra del teatro di Liegi. L'onesto artista abitava, in uno de' quartieri più solitarii della città, una piccola casa, circondata da un giardino che poco più di essa era vasto. Quivi almeno i suoi figli avevano aria, sole ed erba; quivi essi potevano darsi in braccio alla gioia dell'età loro e spassarsi in piena libertà. L'amoroso padre usciva di casa la mattina sul far del giorno per dare lezioni, ch'erano molto miseramente pagate.

Lamberto, buon fanciullo, grassotto e rubicondo, come appena aveva veduto suo padre allontanarsi, lasciava il giardino, sguizzava in casa, vi pigliava il miglior violino (un vero Stradivario, nient'altro), e se ne andava sotto un albero. Colà ei prendeva l'archetto, poneva le sue piccole dita sul manico dello strumento, gigantesco per lui, e forzavasi di sonare a memoria i pezzi che aveva talora uditi da suo padre.

Un giorno un vicino udì e vide il fanciullo. Quel vicino era un consigliere municipale, e rivelò a' suoi colleghi il fenomeno di cui il caso l'aveva reso testimonio. Da quell'istante, ognuno nella città volle udire il piccolo Lamberto Massart; ei fu festeggiato, careggiato, ed infine il musico di sett'anni fu mandato a Parigi a spese della città di Liegi.

Prima di decidere a quali abili mani si dovesse affidare l'alunno de' Paesi Bassi, e' si fece udire a parecchi artisti. L'autore degli spartiti della *Lodoïska* e della *Morte d'Abele*, Rodolfo Kreutzer, molto si affezionò al fanciullo, e consentì a riceverlo in casa sua. Due anni dopo, tutta la città d'Aquisgrana fu levata a rumore dall'arrivo d'un piccolo sonator di violino, alto due piedi e mezzo, il quale si rideva delle maggiori difficoltà dell'arte, e dava al suo strumento una espressione ed un'attrattiva indicibili.

Ciò accadeva nel 1823: la regina di Svezia prendeva le acque ad Aquisgrana, ed ella volle udire colui del quale tutti discorrevano intorno a lei. Quindi ecco il piccolo Massart al cospetto d'una regina! Senza porsi per questo in timore, ei fa le solite maraviglie, e riceve l'invito di recarsi il dì seguente a far colezione col principe Oscarre. In breve il figlio del povero musicante di Liegi e l'erede del trono di Svezia diventano i migliori camerati del mondo; essi giuocano insieme a saltarsi sopra la vita, ed anche un po' si bisticciano perchè Massart saltava due o tre pollici più alto del principe. Però la pace e la concordia ritornano presto. Il principe Oscarre si trae di tasca un bell'oriuolo, che aveva ottenuto il dì innanzi, e ne mostra a Massart gli ornamenti e gl'interni congegni. Gli sguardi del povero fanciullo ardevan di cupidigia, e gli vennero agli occhi le lagrime allorchè il suo reale compagno gli disse:

— Tu vorresti avere il mio oriuolo, non è egli vero?

— Oh! sì, rispose sospirando il fanciullo.

— Or bene, tel dono, ma non l'avrai se non domani; saprai perchè.

Il domani, giunse a Massart un nuovo invito a colezione, ed il principe consegnò all'artista fanciullo l'oriuolo, su cui aveva fatto intagliare questa iscrizione:

Il Principe Oscarre a Lamberto Massart MDCCCXXIII.

— Quando tu verrai in Svezia, egli disse levando in aria il braccio, basterà che tu mostri quest'oriuolo come fo io, ed ogni porta si aprirà dinanzi a te.

NOTIZIE MUSICALI.

Domenica alle una pomeridiana il sig. Camploy diede in sua casa una delle solite sue Accademie, e benchè il vento e la pioggia imperversassero, ciò non di meno fiorita abbastanza ne fu l'adunanza che si partì sodisfattissima del trattenimento. Nella parte istrumentale fummo ben lieti di conoscere il milanese *Arpesani*, allievo di quell'I. R. Conservatorio, che portò il magistero de' suoni sul contrabbasso a tal perfezione che ne trae le voci del violoncello e perfin della viola, con la maggiore dolcezza. Egli sonò alcune variazioni sopra un noto tema del Bellini, e produsse un effetto difficile a descriversi. Il *Toselli*, che pure applaudimmo nel passato autunno sul Teatro Gallo, quando venne col rinomato violinista *Bianchi*, sonò sulla sua armonica a triplice tastiera con molta perizia, esattezza ed espressione la famosa aria della *Norma: Casta Diva*, ed ottenne la generale approvazione; approvazione che eguale pur meritossi il dilettante *Monticolo* con alcune variazioni sul flauto. Nella parte vocale la gentile *Dabedeilhe* e nel rondò dell'*Italiana in Algeri*, e in un duetto del *Castello di Kenilworth* col basso, e nell'affettuosa romanza dell'*Otello*, confermò sempre più il bel nome acquistatosi qui lo scorso carnovale all'Apollo, e fece spiccare que' pregi che l'adornano e che più volte avemmo già motivo di lodare, pregi che se la rendono gradita nel genere buffo, la mostrano più acconcia ancora al serio. Il *Zanetti* nel citato duetto colla *Dabedeilhe* e nell'aria della *Gabriella di Vergy*, si mostrò artista, benchè dilettante. Il *Fontana* ed i dilettanti *Zanetti* e *Parietti* cantarono il brioso terzetto de' *Due Sergenti* del Ricci e furono applauditi. I giovanetti *Trevisan*, ed *Angeli* accompagnarono i cantanti e i sonatori sul cembalo e gli accompagnarono con maestria superiore all'età.

NOTIZIE TEATRALI.

VENEZIA. — *Sala teatrale S. Moisè. — Compagnia delle Marionette diretta da A. Reccardini.* Non tutte le persone di questa terra si dilettano de' medesimi trattenimenti, e mentre questi spasima per uno spettacolo, quegli dello stesso s'annoia; quindi non è da meravigliarsi se nel tempo che le persone di una certa età e d'un certo pensare vanno ad ascoltare le melodie del Donizzetti al Teatro Gallo, ed ora anche quelle del Bellini all'Apollo, altre si contentino d'assistere alle rappresentazioni che il *Reccardini* fa eseguire dalla sua compagnia, sempre obbediente a' suoi cenni e che non è soggetta a raffreddori. La sala è sempre fiorita di gente che ride agli spiritosi scherzi dell'Arlecchino, e più ancora a quelli del nuovo e faceto Facanapa. Ogni premura ed esattezza sono adoperate dal *Reccardini* nel far rappresentare sì le commedie che i balli in cui sempre le vesti e le scene sono eleganti ed in costume. Il *Reccardini* trattiensi ancora poche sere in Venezia.

VERONA. — *Teatro filarmonico.* — Nella sera diciotto corrente si riaprì questo Teatro coll'opera *Gemma di Vergy* del maestro cavalier Donizetti, la quale sortì un esito fortunato oltre ogni dire. La parte della protagonista venne appoggiata all'avvenente ed amabile giovinetta *Schieroni*, che ad una voce simpatica, estesa, delicata e pieghevole, accoppia un accento drammatico ed uno sceneggiare bene inteso. *Facchini* sostenne la parte del Conte con la già nota perizia, con quella perizia cioè con cui seppe tanto farsi apprezzare in questo teatro or sono due anni nell'opera il *Furioso*. *Gumirato* con molta lode fece quella di Tamas, e *Torre* non poteva meglio rappresentare il personaggio di Guido.

MILANO. — *I. R. Teatro della Scala.* — La sera del 20 corrente *I Puritani* succedettero alla *Lucia di Lammermoor* con esito non troppo fortunato, non essendone stata intieramente nè esatta, nè matura l'esecuzione. Difatti al termine del prim'atto, furono domandati gli artisti sul palco; ma progredendo poi lo spettacolo, il piacere, prodotto nel primo, scemò nel secondo, per cui lo spettacolo terminò fra il silenzio. Ecco ciò che dice quella *Gazzetta Privilegiata* degli esecutori: « Sono sempre intuonati, precisi i gorgheggi della *Strepponi*, la quale manifesta gran maestria nell'arte; e forse l'entusiasmo di una prima comparsa su queste grandi scene ha prodotto alcuni slanci, e qualche men misurato gesto, cui successivamente ella può benissimo rimediare. La simpatica e piana voce di *Moriani* trova degli ostacoli nelle note acute o di testa, che son pur volute dalla tessitura della composizione, nè vi può giovare che una consumata perizia. *Ronconi* non diede causa che di plauso pel generoso suo porgere; ma anche i generosi destrieri hanno bisogno di un freno. *Marini* poi, che già in questa parte di *Sir Giorgio* erasi applaudito al primo comparire de' *Puritani*, dà a conoscere qualche avanzamento nell'azione, e si mantiene robustissimo nella voce, la quale talvolta perfino vorrebbesi men robusta, onde non sieno costretti i suoi compagni a sforzarsi per secondarlo. »

— *Teatro Carcano.* — La sera del 9 corrente si aprì questo teatro colla *Semiramide* con esito mediocre che di sera in sera andò però migliorando. Si loda la voce omogenea ed agile del basso-baritono *Cappelli*, si applaude alla espressione del canto ed alla chiara voce del tenore *Antognini*; ma chi non è atto alle esigenze del pubblico sono la *Fürst* (Arsace) e la *Sodese* (Semiramide), che però come impresaria s'acquistò meritati encomii per aver decorato magnificamente lo spettacolo.

PAVIA. — Nella *Gemma di Vergy*, che ebbe buon esito, piacciono la *Dotti*, il *Rastelli*, ed in particolare il tenore *Fraschini*.

RAGUSA. — La *Semiramide* fu l'opera con cui terminarono le rappresentazioni in questo teatro. In essa cantarono la *Sarasin* (Semiramide), la *Tassini* (Arsace), il *Luisia* (Assur) ed il *Zilotti*. Tutti cercarono, per quanto lo comportavano le loro forze, di sostenere con zelo quell'opera colossale che procacciò applausi in molti punti sì alla protagonista *Sarasin* che alla Veneziana *Tassini*, la quale con tale spartito fece la sua beneficiata in cui ebbe una luminosa prova del pubblico favore.

ROVEREDO. — Su questo teatro si diede il *Belisario* con la *Rossetti Adelina* (Antonina), *Santini* (Irene), *Sarto* (Alamiro), *Rebussini* (Belisario). L'esito fu fortunato, particolarmente per la giovane *Rossetti* che cantò con molta bravura la Cavatina e il Rondò, e pel *Rebussini* che nel racconto del sogno, e nel duetto con Irene, si mostrò artista di merito. Anche la *Santini* fece bene, ma il *Sarto*.... era esordiente, e come tale merita compatimento.

FIRENZE. — *I. R. Teatro della Pergola.* — Anche su queste scene la *Gemma di Vergy*, quantunque altra volta venisse biasimata, ora ottenne esito fortunatissimo mercè la perizia della *Derancourt*, della *Fiascaini*, di *Reina*, *Varese* e *Tabellini*. Tutti gli esecutori vengono applauditi e domandati sul palco, ma chi più di sovente, sono la *Derancourt* e *Reina*.

— *Teatro Alfieri.* — Fortunato fu pure questo teatro, e l'*Elisir d'amore*, colla *Vittadini*, *Morini*, *Scheggi* e *Superchi*, ebbe si può dire un esito d'entusiasmo.

TORINO — *Teatro D'Angennes.* — La musica delle *Prigioni d'Edimburgo* non incontrò gran fatto su questo teatro. Essa fu giudicata è vero piacevole in alcuni punti, e qua e là adorna di felici inspirazioni, ma sparsa in altri di triviali motivi, di reminiscenze, e monotona negli accompagnamenti. La Compagnia però sodisfa e tanto le *Gabussi* e *Goldberg*, che il *Castellan* e *Scalese*, godono la pubblica estimazione.

GENOVA. — *Teatro Carlo Felice.* — La nuova opera, il *Cristoforo Colombo*, scritta dal maestro *Morlacchi*, sopra il libretto di *Romani*, non piacque. Il dramma fu trovato meschino, prolisso e senza interesse drammatico, e la musica più povera e più vuota del libro. L'esecuzione fu eccellente, e l'*Armenia*, la *Vietti*, *Zoboli* e *Bottelli* valsero a proteggere d'alquanto la caduta dell'opera. Il ballo del coreografo *Cherubini*, *La Fuga di Maria Stuarda*, fu disgraziatissimo.

NOVARA. — La fortuna abbandonò la prima sera della *Gemma di Vergy* il tenore *Paglieri* in modo, che fu forza tener chiuso alcune sere il teatro, il quale si riaprì con buon successo col tenore *Rossi*, e la *Gemma* procacciò applausi alla *Galzerani*, *Abbadia*, *Rossi* e *Linari-Bellini*.

NAPOLI — *Teatro del Fondo.* — L'*Astuccio d'oro*, opera scritta appositamente dal cav. Falangola, incontrò assai poco. La eseguirono la *Granchi*, *Basadonna*, l'esordiente *Ruggeri* (che fece bene) ed il giovane *Antonio David*, che colse non pochi applausi.

— Il tanto lodato e stimato direttore della grande orchestra de' Regi Teatri di Napoli, *Giuseppe Festa*, cessò di vivere il giorno 6 corrente vittima di grave malattia. Non sarà così facile trovare chi possa eguagliare il merito di sì valoroso artista.

ROMA — *Teatro Valle.* — Che la *Norma* sia riuscita a piacere, quantunque non tutti gli artisti fossero atti a sostenere il pondo delle loro parti, nessuno lo dubiterà quando si sappia che il *Donzelli* n'era il Pollione; giacchè non basta forse quest'astro a rischiarare il teatro! Difatti i Romani gli fecero grandissima festa, e lo salutarono con clamorosi viva; della protagonista *Rainieri-Marini* si loda il bel viso, ma poco il bel canto, benchè abbia saputo cogliere alcuni plausi; l'*Agliati* e il *Battaglini* si difesero ed ebbero encomii nelle loro parti.

BOLOGNA — *Gran Teatro della Comune.* — Nelle *Prigioni d'Edimburgo* con cui s'aprì questo teatro limitaronsi a due o tre i pezzi veramente applauditi, fra' quali ebbe il primo posto un duetto nel secondo atto fra Ida e Giovanna. Fra gli esecutori le sorelle *Manzocchi* ebbero i primi applausi, che divisero col *Dagnini* e col *Cavalli*. Si lodò molto l'appaltatore *Livio Morosini* per le magnifiche vesti e decorazioni.

LONDRA. — La *Tacchinardi-Persiani* fu accolta con entusiasmo nella *Sonnambula*, in cui la parte d'Amina e da lei sostenuta con una grazia e freschezza di canto che la solleva sopra di tutte. *Rubini* fu pari al suo nome.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso Dr. Locatelli Propriet. e Comp.

VENERDI' 26 APRILE

ANNO 1839 — N. 95

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviòmetro
25	12	Eq.° disc.°	levar del sole	28	0	0	7	2	90	N.	Piovvigginoso e vento	•
			2 meridiane	28	0	0	9	6	85	N.	Nuvolo	Linee 2 —
			9 sera	28	0	0	6	8	90	N.	Nuvolo e vento	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *festa natalizia di S. M. in Vienna. Nominazioni civili e giudiziarie. Azion generosa d' un contadino. Festa natalizia a Verona, Vicenza, Padova e Treviso.* — Impero Ottomano; *le voci di guerra si calmano.* — Inghilterra; *setta d' anabattisti. Nuova pianta. Sessione dei Comuni del 15. Giustificazioni del ministero. La quistione dei confini s' acconcia pacificamente.* — Spagna; *voci d' una conferenza europea. Tentativi contro la stampa. Van Halen esplora Segura. Operazioni di Cabrera.* — Belgio; *industria e traffico dei merletti.* — Francia; *presentazioni al re. Morte del sig. Lalande. Notizie degli attuali ministri. Sessione dei deputati del 17. Sull' esclusione del sig. Girardin.* — Svizzera; *si vede di mal occhio il sig. Montebello al ministero di Francia.* — Germania; *Cleves s' acquieta. Galleria di quadri moderni a Berlino. Incendio ad Amburgo. Notizie di Baviera, d' Annover e di Wirtemberg.* — Italia; *morte di P. Bracci. Partenza dell' Arciduca Carlo da Napoli.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *poesia, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *aprile.*

L' eccelsa festa natalizia di S. M. il nostro graziosissimo Signore ed Imperatore fu ieri nuovamente celebrata dai fidi e leali abitanti della capitale, con quegl' intimi sentimenti di amore, venerazione ed attaccamento di cui i fedeli sudditi sono invariabilmente animati pel migliore fra i sovrani.

Nel raccoglimento dei religiosi riti inalzarono essi ai piedi degli altari divote azioni di grazie al Dator d' ogni bene per la felicitante prosperità del graziosissimo Monarca, e calde preci per il durevole ben essere di Lui, il cui amoroso cuore paterno è fonte inesausta di benedizione per tutti i suoi figli.

Anche questa volta tale sublime giornata venne solennizzata con atti di beneficenza e liete feste nei crocchi sociali.

La I. R. truppa uscì sugli spalti ad una grande messa militare, i cui principali momenti annunziarono salve di artiglieria e moschetteria. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 26 *aprile.*

L' Eccelso Senato Lombardo-Veneto dell' I. R. Supremo Tribunale di Giustizia, con aulico decreto 10 aprile 1839 N. 814, conferì all' Ascoltante dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona, Cesare Cabianca, il posto di Attuario, rimasto disponibile presso il suddetto Tribunale di Verona in ordine alla promozione di Giuseppe de Trentinaglia.

Il Supremo Senato in Verona, con Aulico Decreto 5 aprile anno corrente, ha concesso al Cancelliere della Pretura di Sermide, Pietro Cavalli, la dimandata traslocazione a quella di Gandino, nominando insieme Cancelliere alla detta Pretura di Sermide l' Ascoltante del Tribunale di Mantova, Stefano Martinelli.

Nel giorno 17 dicembre 1838 nel Comune di Tombolo Distretto di Cittadella, Provincia di Vicenza, ardeva irreparabilmente il casolare del villico Giovanni Tombolato, e nella confusione e nel terrore della improvvisa sventura tanto egli quanto sua moglie aveano dimenticato nella loro stanza da letto una bambina di cinque mesi. Volea la madre, appena consapevole dell' inevitabile perdita cui andava incontro, slanciarsi in mezzo alle fiamme e salvare la propria creatura, ma un abbattimento mortale la privò d' ogni senso, e quell' infelice stava per perire d' una morte quanto certa altrettanto crudele. E così era se l' anima generosa di Abramo Pavin di Domenico non si fosse scossa a tanto disastro. Infatti egli animato dal più nobile e virtuoso entusiasmo, solo in mezzo ad una moltitudine di spettatori, non curante della propria vita, e colla unica difesa di un fazzoletto che si cinse al capo, avventossi in mezzo alle ardenti fiamme, e tra un vortice di fumo riuscì a penetrare nella stanza ove giaceva l' innocente bambina; cercò la culla e trovolla, e ravvolto il prezioso oggetto delle sue ricerche nei panni su cui giaceva, attraversando nuovamente le incalzanti fiamme, sano ed illeso si ridusse in salvo; e non appena ciò fece che l' incendiato casolare precipitava. I genitori piangenti, il circostante popolo lo ricolmarono delle benedizioni, di cui ben si rese meritevole; e la filantropia dell' Eccelso Governo, decernendogli il maggior premio solito ad accordarsi in simili casi, rimeritava con 100 franchi la generosa azione.

Verona 20 *aprile.*

Benedetto da tutti i popoli, che vivono felici e tranquilli sotto il mite scettro dell' Austria, spuntava ieri il faustissimo giorno anniversario della nascita di S. M. l' Augusto nostro Imperatore **FERDINANDO I**, ed al rimbombo delle artiglierie, che lo annunziavano a questi fedeli abitanti, rispondeva coi più felici augurii il loro cuore, compreso di profonda gratitudine e di rispettosa devozione.

Il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, le Autorità provinciali, i professori delle scuole d' ogni classe coi loro alunni ed i preposti ai pubblici stabilimenti, si trasferirono nella mattina alla Cattedrale, ove ascoltarono la Santa Messa ed assistettero al canto del sacro Inno Ambrogiano, ambi eseguiti a grande orchestra, implorando dal Dator d' ogni bene la conservazione dei preziosi giorni dell' Augusto imperante.

Frattanto le Autorità militari e l' inclita guarnigione di questa piazza, essendo passate sullo stradone di Porta Nuova, stavano presenti alla celebrazione del servizio divino che funzionavasi sotto apposito padiglione, e fecero quindi ammirare la loro bella tenuta in questa brillante militare parata.

Mentre che durante le sacre cerimonie gli spari della moschetteria e le salve dei cannoni spandevano un lieto rimbombo, i fanciulli delle scuole di Carità per l' Infanzia stavano radunati nelle respettive chiese, e giunte le loro tenere mani e sciolte le pure lor voci, innalzavano preci al trono dell' Onnipossente, implorando le sue benedizioni sul capo di quel Monarca sotto i cui auspicii trovano essi educazione ed asilo.

Una terza salva d' artiglieria salutava il tramonto del lieto giorno, ed alla sera nel teatro filarmonico, vagamente illuminato per cura della Municipale Congregazione, si cantò l' Inno nazionale al cospetto d'un brillante e numeroso uditorio, che fece un eco giulivo alle affettuose melodie di quella solenne invocazione.

Così torni per lustri e lustri a splendere su queste felici contrade il faustissimo giorno che rammenta la nascita d'un adorato Monarca! Quello è il giorno sacro pel cuore di questi popoli, che provano il bisogno di palesare il sentimento di devozione e di rispetto che in essi è perenne, come perenni sono per essi le beneficenze di Cesare. (*F. di Verona.*)

Vicenza 23 *aprile.*

Anche in questa Provincia il faustissimo giorno 19 corrente, natalizio dell' Augustissimo Nostro Signora e Re, fu festeggiato con ogni dimostrazione di suddita rivereoza ed amore.

Nella città Capoluogo, pontificando monsignor Vescovo, ed alla presenza di tutte le Autorità e di numeroso popolo, col canto di messa solenne, e dell' Inno ambrosiano, si pregò dal cielo a così buon Padre lunga vita, e gloria, e felicità, mentre la guarnigione in grande parata facea di sè bella mostra nel Campo Marzio.

Lo stesso prelato convitò nobilmente tutti i capi dei militari e dei civili Dicasteri, ed altri dei più notabili, che portarono al nome immortale di **FERDINANDO I** replicati e sinceri brindisi.

La grazia di lire 400, che il R. Delegato suole in questo giorno far assegnare dalla Commissione Generale di Beneficenza al più costumato e più abile degli accorrenti alla Casa d' industria, toccò al giovine Giuseppe Brighenti, allievo della Casa di lavoro semiforzato, che della Casa d'industria medesima è un corollario: tanto è il profitto che questa novella santissima istituzione ormai fruttifica. Altre quattro grazie di minor somma dispensò la medesima Commissione di Beneficenza.

Nella sera poi tutti i pubblici Stabilimenti furono illuminati, e lo fu pure dal Municipio il Teatro Eretenio, ove si cantò l' Inno nazionale, accompagnato dalla musica del reggimento Francesco Carlo fra la folla di spettatori plaudenti.

Anche la R. Città di Bassano si distinse colle solite pompe ecclesiastiche nella Chiesa maggiore, con un dono di lire 200 votato da quel Consiglio agli orfanelli del pio istituto Cremona, e con una Accademia vocale ed istromentale, e col canto dell' Inno nazionale nelle sale del Teatro.

In tutti gli altri capiluoghi dei distretti le Autorità e gli abitanti assistettero alla messa solenne ed al **Te Deum**, ed in Cittadella si aggiunse l'illuminazione interna ed esterna del Teatro.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POESIA.

La Schiava nell'Harem, dipinta dal cav. Giuseppe Molteni.

Il nome del cavalier Maffei è troppo caro alle lettere italiane, perchè non sieno avidamente ricerche tutte le produzioni del suo nobile ingegno. Noi crediamo di meritar quindi bene dal pubblico, partecipandogli un nuovo componimento che testè abbiamo ricevuto da Milano, ed in cui s' avrà un nuovo saggio di quello splendido verso, che acquistò tanto grido al suo autore.

Ben le brune tue chiome e le amorose
Forme la veste orïental circonda,
E un molle aere t'innonda
Evaporato dalle perse rose,
Ma il dolce raggio della tua pupilla
Non è di questo cielo una scintilla.

Qui dove la natura è sol cortese
Della esterna bellezza, e tanto avara
D' ogni sentir, la cara
Luce degli occhi tuoi no non s' accese,
Non v' impresse l' Arabia o la Soria
Quella mestizia affettuosa e pia.

Altro ciel meno ardente, ove l' affetto
È sovrano del senso, a te die' vita,
Misera! a cui rapita
L' odïoso or t' accoglie arabo letto;
E ne geme il tuo cor, chè d' una vile
Voluttà non s' inebbria il cor gentile.

Come ad un sogno che la mente illuse
Volano ad una patria i tuoi pensieri,
A' lieti anni primieri,
A quelle antiche fantasie confuse,
Su cui l' ombra passò della sventura,
Pari alla nube che il mattino oscura.

Ivi sogni una madre, una diletta
Che ti sospira in lagrime, in querele,
Un amator fedele
Che perduta ti piagne e invan t' aspetta,
E quel pianto sognato e menzognero
Spreme dalle tue ciglia un pianto vero.

Vero s' io guardo e non ascolto. — Arcana
Tela! inganno de' sensi e della mente,
Ove un pennel potente
Tutta racchiuse la dolcezza umana,
E mostrò come langue un vago fiore
Se la forza lo coglie e non l' amore.

VARIETA'.

Esperienze frenologiche.

Il mese scorso tutta Parigi eccheggiò, e pieni furono i giornali del processo contro gli assassini che misero a morte e derubarono un'infelice donna nella via del Tempio. Uno dei colpevoli, Soufflard, condannato a morte, si avvelenò coll' arsenico, procuratosi non si sa come. Il teschio di questo tristo è stato giorni sono sottoposto alle indagini frenologiche del sig. James, giovane medico che lo assistè nelle ultime ore della sua agonia. Il risultamento di tale indagine è il seguente: le protuberanze le più apparenti erano in questo cranio quelle della benevolenza (!), della stima di sè medesimo, dello spirito frizzante, dell' amore della proprietà: in quanto al bernoccolo dell' omicidio, ve n' era appena traccia (!!).

Padova 20 aprile.

Salutata dallo sparo del cannone spuntava l'alba del giorno faustissimo d'ieri, e il suono delle bande militari echeggiava successivamente per le contrade della Città, e tutto ciò a preludio della festa che si preparava per celebrare l'annuale ritorno del dì che riconduce l'epoca natalizia dell'Augusto Imperatore e Re nostro **FERDINANDO I.°**

Alle ore 9 stavano raccolte nella Cattedrale in pieno abito di costume le Autorità tutte Civili di ogni ordine, e con esse i funzionarii, ed impiegati loro rispettivi. Si aperse la funzione ecclesiastica coll'uffizio divino pontificato da monsignor Vescovo Farina. Indi si cantò l'Inno Ambrosiano, a cui tutti si unirono i voti del popolo accorso per la conservazione dell'Augusto Monarca.

Le truppe tutte di ogni arma, che formano la guarnigione della Città, si erano raccolte, e schierate nel Prato della Valle alle ore 11, per assistere alla messa solenne che fu celebrata sotto d'un elegante Padiglione, appositamente eretto nel bel mezzo dell'Isola. Compito il rito divino e riempitosi già il vasto ricinto di gente che accorreva da ogni parte, successe il militare movimento, il quale mise compimento all'ammirazione promossa dalla magnifica tenuta della truppa. Alle scariche della moschetteria risposero replicatamente gli spari del Cannone, e la truppa infine così a piedi che a cavallo, e con essa una batteria di cannoni, sfilò in bellissima ordinanza dinanzi al sig. tenente maresciallo S. A. il Principe di Benthaim Comandante del 2.° corpo d'armata nel Regno, fiancheggiato da generali, e da ufficiali di stato maggiore.

Il Municipio interprete dei sentimenti dei cittadini prestossi a promuovere l'esultanza propria del giorno. Perciò si mandarono cento fiorini in regalo ai prodi che stanno a riposo nella I. R. Casa degl'Invalidi, ed altrettanti se ne impiegarono a ricreazione dei poveri accolti nella Casa di Ricovero e in quella d'Industria.

Fra le altre particolari significazioni di gioia si annunzierà in modo distinto il pranzo solenne imbandito dalla prefata A. S. Principe di Benthaim Tenente Maresciallo a cui intervennero colla generalità e cogli ufficiali di Stato Maggiore i capi delle primarie Autorità civili, e monsignor Vescovo.

La gioia di questo giorno faustissimo si chiuse collo spettacolo scenico, e il teatro si fece risplendere di elegante illuminazione a cura e spese del Municipio.

In tutti gli altri comuni della provincia si celebrò lo stesso giorno faustissimo con riti ecclesiastici cui intervennero le Autorità locali, e con ringraziamenti e voti universali a Dio.

Treviso 20 aprile.

Anche in quest'anno il fausto giorno Natalizio di S. M. I. R. l'Augusto e clementissimo nostro Sovrano fu per Treviso un giorno di patria festa, solennizzato dalla comune devozione e letizia. Manifestaronsi queste ieri mattina alle ore undici, quando le Autorità Civili e Militari raccoglievansi nella Cattedrale, ove coll'assistenza dell'Illustrissimo e R.^mo Mons. Vescovo celebravasi la messa solenne dall'Arcidiacono Mons. Cornuda, dopo la quale intuonavasi dal prelodato Vescovo l'Inno Ambrogiano, accompagnato dalle salve del 3.° battaglione del reggimento Arciduca Federico, schierato sulla piazza del Duomo.

E per rendere più accette al Dator d'ogni bene le pubbliche preci, l'esimia carità de' Trivigiani le faceva seguire da un'opera di beneficenza, offerta come un tributo di suddita e filiale esultanza al cuore magnanimo del piissimo nostro Monarca. Sorto da sei mesi, inaugurato all'Augusto Suo Nome, l'Asilo Infantile eccitò in questa Città le più care simpatie in ogni classe di persone. E queste si palesarono indubbiamente nella sera dell'indicato faustissimo giorno, in cui fu concertato di dare una teatrale rappresentazione a suo totale benefizio. In questa pietosa opera tutti gareggiarono di zelo e di carità: il nobile sig. Guglielmo d'Onigo proprietario del vago Teatro, che porta il suo nome, per ispirito di filantropia liberalmente lo concesse; la benemerita Congregazione Municipale, che il fece a civiche spese splendidamente illuminare, sostenne pure ogni altro occorso dispendio; la valente Compagnia Berlaffa vi si prestò col massimo impegno, ed un numeroso e scelto uditorio accorse a render bello lo spettacolo, e ad offrire i suoi soccorsi al nascente Istituto Pio. Copioso ne fu il prodotto, e fece solenne testimonianza così dell'amore, con cui vien riguardato questo Asilo della tenera infanzia, come della profonda devozione di questi bravi e caritatevoli cittadini, che festeggiarono nel modo che riuscir poteva più gradito al suo pietosissimo animo, il Natalizio del loro adorato Padre e Sovrano, per la cui prosperità e conservazione ai loro fervidi voti le preghiere si unirono della candida innocenza.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 2 aprile.

Le voci di guerra si calmano. Credesi però che il Sultano esigerà da parte delle potenze europee certe guarentigie che lo rassicurino intorno i futuri tentativi o disegni di Mehmed-Alì. I lavori dell'arsenale si rallentano e la flotta prosegue con meno attività i suoi armamenti per andare a prendere la sua stazione d'estate nel Bosforo.

INGHILTERRA

Londra 15 aprile.

Non è molto che sulla costa poco lunge da Liverpool, in un giorno freddissimo, un predicatore della setta degli anabattisti battezzò otto donne calandole in mare entro due macchine da bagni. Il ministro stava egli pure nel mare col capo scoperto e la cappa; e tuffava le neofite una dopo l'altra. — Un Inglese venuto testè dalla Georgia portò seco le sementi d'un nuovo trifoglio di Buccaria, che cresce fino a 12 e 15 piedi, e si taglia ogni mese. Lo stelo dà un canape eccellente, che nella Georgia si preferisce ad ogni altra pianta di questa specie. Quest'anno si farà un tentativo per avvezzare al clima inglese questa pianta, e se ne sperano ottimi risultamenti. *(G. U.)*

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 15 aprile.*

Un'immensa folla ingombra tutte le vie che conducono alla Camera, e gli onorevoli membri di essa duran fatica ad aprirsi un passaggio in mezzo alle fitte schiere del popolo. Il signor O'Connell, il quale può appena portare tutte le petizioni, alla sua cura affidate, in favore della continuazione dell'attual politica del ministero rispetto all'Irlanda, riceve mentre passa gli applausi della gente. Più che 200 persone non poterono trovar posto. Il popolo formava, nelle strade che menano alla Camera, una doppia spalliera, per vedere i membri più ragguardevoli del Parlamento. Essendo lord John Russell stato riconosciuto, ei venne fragorosamente applaudito.

Il principio della sessione è dedicato alla presentazion delle petizioni pro e contro il ministero; le prime sono più numerose: il signor O'Connell entra nella sala con un portafoglio enorme sotto un braccio, ed un gran fascio di carte sotto l'altro.

Il sig. *O'Connell*: Debbo presentare alla Camera petizioni a dozzine in favore del ministero. La prima è della contea di Monaghan, la quale prega la Camera d'approvare la politica seguita dal ministero in Irlanda, e di non ristorar quivi il dominio dell'ingiustizia orangista. (*Risa ironiche da' banchi dell'opposizione.*) Coloro che primi porrebber mano alle stragi sono altresì i primi a riderne. (*Grida violente: All'ordine!*) Il vostro dominio ha egli adunque così saldo fondamento, ch'io non possa aprire qui bocca, senza dar motivo a sardoniche risa?

Il sig. *Lucas*: Signor presidente, chiedo che l'oratore sia richiamato all'ordine.

Il *presidente*: Il Regolamento vuole che, allorquando un onorevole membro presenta una petizione, egli non esca dalla quistione.

Il sig. *O'Connell*: Era mia intenzione d'uniformarmi a tal metodo, allorchè fui interrotto da risa indecenti. (*Udite!*) Ho il diritto di lagnarmi di tale brutalità. (*I membri irlandesi applaudiscono; violenta interruzione: i membri dell'opposizione chieggono che l'oratore sia richiamato all'ordine.*)

Il sig. *Lucas*: Sorgo a rinnovare la mia domanda. L'onorevole membro non ha il diritto di manifestare l'opinion sua, presentando una petizione. Ei si arroga qui un privilegio, che mai non ha chiesto nessun membro della Camera. (*Udite!*) Finchè avrò l'onor di sedere in questa Camera, alzerò la voce per far rispettare il suo Regolamento, e protestare contro la pretensione manifestata dall'onorevole oratore. Io non ho udito le risa di cui egli si lagna. (*Negative. Oh! oh!*) La contea di cui l'onorevole membro presenta una petizione è quella ch'io ho l'onor di rappresentare; ecco perchè m'indussi ad interpormi. Non voglio negare che alcune risa abbiano potuto essere udite, quantunque esse non sieno giunte a' miei orecchi; ma ad ogni modo non si volle interrompere con esse la presentazion delle petizioni. Del resto, io mi rimetto al sig. presidente, m'acquieterò alla sua decisione, ma non posso riconoscere la superiorità dell'onorevole membro. (*Grida numerose: All'ordine!*)

Il *presidente*: Insisto perchè gli onorevoli oratori ben si persuadano della necessita di conformarsi al Regolamento.

Il sig. *O'Connell*: Ripeto che tal era la mia intenzione, e l'onorevole rappresentante di Monaghan, in luogo di ristorar l'ordine perorando per esso, l'ha turbato; s'egli non ha udito le risa, io le ho udite io, ed ho il diritto di lagnarmi della loro inconvenienza. (*Nuove grida: All'ordine!*) Non pretendo imporre a nessuno la mia volontà, e non chieggo nessun privilegio personale. (*All'ordine!*)

L'onorevole oratore presenta un gran numero di petizioni e dichiara serbarne una egual quantità per domani. Il diverbio non va più oltre.

Lord *John Russell* sorge e dice: Non ho certo bisogno di mostrare l'importanza della proposta che ho presentata alla Camera, nè di dire l'effetto ch'essa deve produrre in Irlanda ed in tutto il Regno unito. Quanto all'ansietà in cui l'esito di essa mi tiene, mi mancano le parole per darne un'idea. M'accingo a manifestarvi la mia opinione, prima sulla risoluzione stanziata il 21 marzo dalla Camera dei lordi, e poi sull'emenda di cui l'onorevolissimo sir R. Peel vi diede notizia. Nel contesto di tale emenda sono certi passi, sui quali debbo intrattenervi prima di entrar nella discussione della quistion principale.

L'emenda dice che la dichiarazione chiesta alla Camera è unicamente la manifestazion della sua opinione sopr'una parte della politica abbracciata dal governo esecutivo. Se mi sono limitato a chiedere alla Camera di far palese l'opinion sua su questa parte della politica, ciò fu perchè questa parte di essa appunto fu quella che servì di fondamento o di principal cagione alla risoluzione consentita dall'altra Camera. Ma che la Camera dei lordi, se lo reputa conveniente, stanzii un voto di riprovazione contro altre parti del sistema politico del governo, ed io terrò per egualmente impossibile che il ministero conservi la direzione degli affari pubblici, senza aver la certezza di possedere la fiducia della nazione. (*Applausi.*)

Se piacesse alla Camera dei lordi censurare il sistema seguito all'interno, io son pronto ad accettare la sfida. Quanto alle cose delle colonie, non tarderanno ad essere presentate al Parlamento disposizioni, le quali lo porranno in istato di dichiararsi con piena cognizione di causa sul sistema riguardo alle colonie abbracciato. Se mai le censure cadessero sulla politica esterna, son certo che il mio nobile amico il secretario di stato per le cose esterne non temerebbe di incontrare in tal campo i nostri avversarii politici. Se si trova biasimevole il contegno da noi tenuto nella controversia belgio-olandese, ormai in procinto d'essere composta, laddove in altro tempo aveva minacciato di costringere a guerra l'Europa, credo che per tale rispetto abbiamo il modo di confutare ogni biasimo. (*Applausi.*) Se altri allega che il nostro onor nazionale venne offuscato nella querela tra la Francia ed il Messico (*applausi da' banchi dell'opposizione*), il mio nobile amico, lord Palmerston, potrà vittoriosamente combattere tale allegazione. Finalmente, se si vuole disapprovare il contegno del mio onorevolissimo amico, il presidente della Direzione del governo, gli sarà egualmente facile provare non aver noi menomamente trascurati gl'interessi de' sudditi inglesi, e che ci siamo studiati d'evitare la guerra. Dobbiamo per difenderci aspettare che l'assalto sia cominciato, e se non provochiamo noi stessi fin d'ora la discussione sull'uno o l'altro di tali argomenti, non è già perchè temiamo che si possa giustamente rimproverare al potere esecutivo d'aver mancato al dover suo, e d'aver posti in compromesso gl'interessi del regno.

Il ministro continuava ancora a parlare allorchè il corriere partiva.

La Camera dei lordi non si occupò se non di cose di nessuna importanza, e si sciolse dopo una sessione brevissima.

POSSEDIMENTI INGLESI

Il piroscafo l'*Orfeo* recò da Liverpool, donde salpò il 22 marzo, notizie posteriori di sei giorni a quelle che il *Luigi Filippo* aveva portate all'*Havre*. I ragguagli sulla quistione delle frontiere americane sono i più pacifici che sieno giunti dacchè insorsero le differenze. Si può sperare che le cose rimarranno sospese finchè vengano regolate in via diplomatica fra due governi. La notizia che sir John Harvey avesse costruito un forte a Mars-Hill era priva di fondamento. Le soldatesche inglesi non oltrepassarono Frederickton. *(J. des Deb.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Leggesi nel *Mémorial bordelais* del 15 aprile: « Crediamo sapere che il gabinetto spagnuolo, dacchè lo spediente dell'intervento straniero fu dichiarato impraticabile, cerchi di abituare le menti all'idea d'una Conferenza europea, la quale, come pel Belgio, deciderebbe della condizione politica della Spagna. »

Il *Correo Nacional* ha quanto segue in data di Madrid 9 corrente: Nel momento in cui i giornali ministeriali annunziavano che i diritti della stampa sarebbero rispettati, abbiamo inteso che il ministero avea ceduto a nuove esigenze del conte di Luchana, le quali tenderebbero a vibrare il colpo più arbitrario alle nostre malleverie costituzionali. Il conte di Luchana, considerandosi come offeso da un articolo pubblicato nei giornali di Madrid dal colonnello Fernando Cordova in favore di suo fratello il generale, ha indirizzato un memoriale a S. M. la Regina, a fine di sollecitare una riparazione speciale, la quale, per la ragione stessa ch'essa sta fuori del diritto comune, costituisce una ingiuria diretta alla libertà della stampa. Se il diritto comune è violato in favore di un uomo potente che dispone della forza armata, le leggi avranno con ciò perduto la loro autorità, e noi saremo sotto l'impero della forza materiale. Tutto ciò che ci si racconta su questo soggetto è appena credibile; ma noi siamo forzati di rimettere ogni cosa a domani per ottenere più diffusi particolari.

FATTI DELLA GUERRA.

Il mal esito delle prime imprese cristine contro Segura è officialmente annunziato: il carteggio anticarlista di Saragozza che diamo qui appresso si aggiunge a confermarlo.

Si parla intanto di una gran fazione seguita il 9 fra Cabrera e Van Halen nelle vicinanze di Montalban. I cristini di Saragozza per altro la revocano in dubbio.

Leggesi in un carteggio cristino da Saragozza, in data 11 aprile a sera: Ho ricevuto dal quartier generale di Muniesa una lettera del 9, nella quale non si parla di combattimento, ma solo dell'esplorazione fatta il 6 da Van Halen sin presso a Segura, senz'essere altramente molestato dai nemici che con qualche obizzo mal diretto. Il forte fu esaminato diligentemente dai capi dell'artiglieria e del genio: questi ultimi furono d'avviso che l'assedio di Segura richiedeva maggiori mezzi di attacco. Questo motivo, e con esso la penuria dell'acqua che si avea nel campo, il freddo, il ghiaccio, la neve, infine l'impossibilità di trarre i carlisti a combattimento, tutto ciò, dicesi, ha indotto Van Halen a ritirarsi a Cortes.

Il generale Amor è aspettato a Saragozza: probabilmente egli viene a prendere quello che manca all'esercito.

Da queste circostanze diverse nacque una certa scontentezza nell'esercito, e se il generale supremo non lo conduce fra breve ai nemici, la sua condizione

potrà farsi pericolosa: i soldati, tutto chè le cose si trovino in termini assai malagevoli, chiedono con alte grida il combattere.

La *Gazzetta di Linguadocca* dubita che Cabrera voglia dar battaglia davanti a Segura. Standovi sopra come ha fatto finora, egli dà il tempo di terminare le fortificazioni che la difendono, quindi si fortificherà certamente sopra due o tre posizioni, dalle quali potrà slanciarsi per molestare gli assedianti, impedire le loro mosse, far consumare inutilmente le loro vettovaglie, appoggiare le sortite degli assediati ed essere in grado di portare un gran colpo, come a Morella, sopra truppe fiaccate, o di ritirare la guarnigione se egli riconosce che la difesa non possa durare gran tempo. In fatti Segura non è una piazza forte, e non le verrebbe fatto di sostenere un regolare assedio; essa non è nemmeno una posizione militare, ma agevola le comunicazioni tra Valenza e l' Aragona. Ecco perchè i cristini si adoperano per impadronirsene, e perchè Cabrera è a loro innanzi in un' attitudine, che gli intimorisce e li costringe da alcuni giorni a rimanersene inoperanti. (*G. di Mil.*)

BELGIO

Brusselles 14 *aprile*.

Un ramo d' industria che da poco in qua si è prodigiosamente moltiplicato sono i merletti. Le ordinazioni piovono a Brusselles da tutte le bande. Agenti di commercio, francesi, inglesi, russi, e tedeschi giungono ad ogni momento per comperare sopra tutto di quei stupendi merletti a foggia gotica del medio evo, che hanno fondato la fama dei nostri maggiori. Se non se ne trovano di originali, o se troppo forte è il prezzo che ne domandano, le maestre sanno maravigliosamente imitarli: sono essi meglio lavorati e assai men cari degli antichi. Se ne hanno di veramente maravigliosi, provenienti da soppressi monasteri e chiese; molti furono comperati per l' Impetratrice delle Russie. Alcune contraffazioni furono spedite in Francia. — Scrivono da Anversa che i posti olandesi lungo la Schelda divengono ogni dì più umani verso i nostri navigatori, che si può dire godono quasi piena libertà di esercitare la loro industria lungo tutto il fiume. Oltre a ciò trovano in caso di bisogno soccorso presso chi un mese fa riguardavano come loro nimici. (*F. Belgi*)

FRANCIA

Parigi 17 *aprile*.

S. E. Hussein khan, ambasciatore straordinario del re di Persia, ha presentato il 18 al re Luigi Filippo, in pubblica udienza, le lettere dello scià che lo accreditano momentaneamente presso la M. S. come ambasciatore straordinario.

Questa mattina il sig. Passy, presidente della Camera dei deputati, recossi dal re. Nella giornata, S. M. ricevette in udienza particolare il sig. maresciallo Soult.

Il sig. De-Lalande, astronomo e membro dell' ufficio delle longitudini, è morto questa mattina. Egli era nipote del celebre astronomo di questo nome.

Il *Journal de Francfort* dà le seguenti notizie intorno agli attuali ministri:

« Il sig. di Gasparin, la cui sperienza si formò negli ufficii dell' amministrazione, sotto l' impero e sotto la Ristorazione, e ch' è da tutti riguardato per uno degli uomini più profondi in materia d' agricoltura e di statistica, la cui savia fermezza seppe, quand' egli era prefetto di Lione, sventare i disegni anarchici che minacciavano di ruina quella bella città, e che aveva acquistato una sì bella fama come amministratore, allorchè divenne nel consiglio il collega de' sigg. Molé e Guizot, il sig. di Gasparin è uno di quegli uomini i quali pigliano in sul grave le cose d'un ministero, e non credono che alcuni discorsi parlamentarii bastino perchè un governo sia perfetto.

« A canto di quest' integro amministratore, sta il duca di Montebello, che una sublime vocazione, e l' autorità d' un nome glorioso fecero entrare di buon' ora nella diplomazia, e che la stima de' nuovi corifei dell' esercito, dell'industria e del commercio, mette in salvo dal mal animo degli anarchisti di Francia e di Svizzera.

« Il gen. Cubières è grandemente stimato, e si potrebbe dire non aver egli avuto in Francia se non amici fino al giorno in cui fu eletto ministro. Come duce d' eserciti, il suo contegno ad Ancona fu ammirato; come diplomatico, le sue relazioni colla S. Sede lasciarono la più onorevol memoria.

« Il sig. Gauthier è un antico negoziante di Bordeaux, noto per la grande sua autorità, per l' abilità con cui dirigeva armamenti considerevoli, e che oggidì, vice governatore del Banco di Francia, porta un di que' nomi che il ceto mercantile di Parigi non profferisce se non se con rispetto.

« Il sig. Parant è un antico magistrato che gode nel dipartimento della Mosella una grande riputazione di scienza e di probità; ed il sig. Tupinier un antico capo di divisione nel ministero della marina, che con una lunga sperienza acquistò una perfetta dottrina negli affari marittimi.

« Tali sono gli uomini, speciali ad un tempo e devoti, che presero in mano le redini dello Stato per dare alla condizione delle cose il tempo di farsi chiara, e di riuscire ad uno scioglimento legale. Eglino ben sapevano, mentre si avanzavano sì tranquilli in mezzo a' partiti, che le censure suscitate dal loro arrivo sarebbero strepitose, e sacrificarono un poco d' aura popolare per goder della gioia d' aver reso un utile servigio al loro paese.

« Del rimanente, le immaginazioni, non è guari travagliate da sì grande tempesta, son ora tornate in perfetta bonaccia. Ben si legge ne' giornali che covano tumulti, ma Parigi non vi crede e ride di tal commedia. I fogli ci annunziano che i partiti s' accampano alteramente in disparte co' loro capi, e lo straniero rimane oltremodo sorpreso nel vedere che que' capi tanto bellicosi passano la sera insieme nel tale o tal crocchio, dov' e' seggono alla medesima tavola. Il generale Guizot non ha nessuna difficoltà di discorrere familiarmente col generale Berryer, che familiarmente pure discorre col generale Thiers, senz' abbandonare per questo le loro schiere, e gli imbecilli soltanto credono in odii che non sono ormai più di moda. No, non è più il tempo della rivoluzione, in cui gli uomini de' conciliaboli non vedevano la salvezza della patria se non nella morte di coloro che non la pensavano com' essi. Tutto è umanizzato, lo assicuriamo, e le ambizioni, perchè son tanto grandi, non hanno però nulla di crudele. Dietro a tutte queste cose, o piuttosto al di sopra di esse, è un genio politico, che le domina e le dirige con una saggezza profonda ed una prudenza consumata. Tal genio è quello del re, inaccessibile alle debolezze come al timore, ed il quale non chiede, per sodisfare a' voti nazionali, se non l' assoluta certezza ch' è la voce della Francia quella che si fa udire intorno a lui. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 17 *aprile*.

Presidenza del sig. Merlin

Dopo il rapporto dell' elezione del sig. Abatucci, la quale venne confermata, la Camera procedè allo squittinio per la nomina dei quattro vicepresidenti.

Il numero dei voti era di 429; la maggioranza assoluta di 215. Alla prima pruova il sig. *Calmon* ottenne 239 voti, il sig. *Cunin Gridaine* 221, ed il sig. *Teste* 215; essi furono quindi promulgati vicepresidenti. Domani si rinnoverà lo squittinio per la nomina del quarto vice presidente e dei secretarii.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Sull' esclusione del sig. Emilio Girardin.

La *G. U.* — L' arbitrario annullamento dell' elezione del sig. Girardin trasportò la Camera sulla via della Convenzione nazionale e della Ristorazione. I giacobini del 1793 escludevano dalla Convenzione i deputati che loro spiacevano e li mandavano al patibolo; ed i bianchi giacobini del 1815 li facevano strappare dai loro sedili dai gendarmi e scacciar fuori della sala (*). L' esclusione del sig. Girardin, sebbene men violenta nelle forme, non è per questo meno arbitraria e tirannica. Essa è poi macchiata d'ipocrisia, perchè la Camera in nome della legge violò la legge. Con sottigliezze e sofismi da retori ed avvocati, essa spogliò un cittadino dei suoi diritti civili. Non vogliamo già con questo farci campioni della fama del sig. Girardin; quantunque più di un deputato segga alla sinistra che vale poco più di lui. Ma non è la sua morale quella che dà fastidio ai signori della sinistra. I suoi maggiori delitti consistono: 1.°) nel possedere il coraggio di un' intimo convincimento, ed un raro talento da giornalista; 2.°) nell' aver ucciso in duello il sig. Armando Carrel, capo supremo ed idolo dei repubblicani; finalmente 3.°) nell' aver vibrato un colpo mortale ai grandi giornali, fondando quelli da 40 franchi. Questi sono i motivi per cui ha egli tanti e sì acerbi nemici, e la Camera escludendolo dal suo mezzo non volle che sagrificarlo all' odio ed alla sete di vendetta. È assai fatale alla causa dell' ordine, che il sig. Girardin difende con tanto talento ed energia, ch' egli abbia contrassegnato i suoi primi passi nella carriera politica con atti biasimevoli. Se la sua riputazione fosse incontaminata, le sue parole potrebbero avere un gran peso. Vuolsi però confessare che a lungo andare nessuna riputazione può lottare coi giornali della sinistra. Le sempiterne e quotidiane invettive, calunnie, ed ingiurie con cui l'assalgono, trovano alla fin fine ascolto nelle masse. Essi poi non tollerano alcuna cosa a carico dei proprii corifei, ed hanno dalla loro i piccoli giornali burlevoli, il *Corsaire* e il *Charivari*, che come cani rabbiosi assalgono chiunque volesse accostarli troppo da presso. A Parigi ha un certo numero di uomini vili e spregevoli che non hanno altro talento che quello della perfidia, e traboccano fiele e veleno. Costoro mandano ai piccoli giornali articoli in cui vomitano la loro bile rispetto a persone d' ingegno e coraggio. — Il sig. Girardin poi è tanto più da compiangersi che conosce perfettamente suo padre e sua madre, i quali, se avesse voluto intentare contro di loro un processo, sarebbero bene stati costretti di riconoscerlo. Suo padre il ten. gen. conte di Girardin, già gran cacciatore di Carlo X, lo avrebbe forse anche fatto; ma sua madre, ora maritata ad un presidente della Corte reale, si rifiutò costantemente per ragioni facili ad indovinarsi. — In ciò fu il sig. Thiers più fortunato: resta però sempre vero ciò che il visconte di Cormenin disse di lui che sua madre fu tutt' altro che una duchessa . . . . (*G. U.*)

(*) Così fu cacciato il solo sig. Manuel. I sigg. Grégoire e l' abate De Pradt non furono che esclusi.

(*Nota della* G. U.)

SVIZZERA — VALLESE

L' *Amico del popolo*, giornale di Berna, scriveva ultimamente all' occasione del ministero transitorio di Francia: « Se il signor di Montebello rimane è certo che la Svizzera avrà da soffrire qualche bussa nelle coste. Or che si direbbe se dopo di aver fatto del Belgio una provincia francese si gettassero gli occhi sul nostro Giura? Il quale vuole ad ogni patto le leggi francesi, ed alimenta sempre nelle sue valli un poderoso partito francese! Noi parliamo assolutamente sul serio, nè scorgiamo difficoltà nella riunione del Giura bernese colla Francia. La cosa andrebbe ad un dipresso come andò col pescatore di Goethe. Mezzo tirato (dalla fata), mezzo spinto dalla propria inclinazione, il poveretto fu fritto. Ogni sensato lettore poi capisce che quando la Francia porgesse un dito, il Giura, non tarderebbe a pigliare tutta la mano, cioè tutta la Svizzera francese. Quindi vegliate, pregate e statevene ben tranquilli fino a che sia passata la procella. »

GERMANIA

PRUSSIA — *Cleves* 2 *aprile*.

Ogni cosa è rientrata nell' ordine, talchè, dalle conversazioni in fuori, impossibile sarebbe di trovar altrove la menoma traccia delle recenti perturbazioni: i 120 fanti e 20 lancieri mandatici, hanno bastato a ristabilir la calma; 38 persone vennero sinora arrestate, contro cui si procede con ardore dalla giustizia, e si pretende che altri arresti ancora debbano seguire. Corre voce altresì che questa città riceverà un presidio permanente, e debbano giungervi fra giorni 400 uomini di fanteria. Pare che si temano turbolenze in varii luoghi de' nostri dintorni, e già si sono prese a questo riguardo varie precauzioni. A Gueltre stanzia presentemente un presidio di 800 uomini.

S. A. il principe Alberto di Prussia è giunto il 14 aprile a 11 ore della sera a Dusseldorf, proveniente dall' Aia.

— Si ha ora motivo di sperare che sarà formata una galleria di quadri moderni a Berlino. Il re ha autorizzato che si faccia ogni anno un' esposizione di opere d' arte, e che col prodotto di essa si comperino i migliori quadri, i quali saranno posti in un Museo moderno.

— I lavori per la strada di ferro tra Elberfeld e Dusseldorff si continuano colla massima alacrità. Il numero degli operai è stato grandemente accresciuto dall' arrivo d' una grande quantità di Slesiani. (*J. de Francf.*)

In un articolo tratto dalla *Gazzetta di Wirzburgo* e dal *Mercurio di Svevia* e riprodotto dalla *G. U.* si pretende dimostrare che le severe disposizioni di finanza, lungo i confini prussiano-polacchi, che tante doglianze suscitano nel commercio, sono originate dalla necessità d' impedire quanto più è possibile le comunicazioni coi profughi polacchi, che non cessano di fomentare le passioni di quelli che sognano ancora la possibilità d' una Polonia independente.

I giornali di Berlino narrano che la notte del 7 venendo l' 8 d' aprile un' incendio ridusse in cenere una parte della casa di lavoro e di ricovero in Amburgo, compresa la chiesa. (*) Sembra che il fuoco abbia divampato nella vicina casa d' un tapezziere. Esso dilatossi sì che a malgrado di tutta la diligenza usata quattro individui ne rimasero vittima, e di tre altri ignorasi il destino. Fortunatamente si riuscì a signoreggiare le fiamme, prima ch' esse investissero la parte in cui si custodiscono i condannati, che per altro erano già stati a tempo messi in sicuro. I poveri, i malati ed i fanciulli furono trasportati pel momento nella chiesa del vicino filatoio. La processione di questi infelici richiamò in memoria la tremenda notte, in cui nel 1813 il maresciallo Davoust faceva uscire dalla città tutti quelli che non poterono fornirsi di provvigioni.

BAVIERA — *Monaco* 14 *aprile*.

Ieri l' altro giunse qui con sua consorte il già ministro spagnuolo sig. Zea Bermudez, proveniente da Vienna: egli partì questa mattina. (*G. U.*)

Altra del 15.

Domani verrà trasportata a Stuttgardt la statua di Schiller; ed a ciò che il suo arrivo non soffra indugio, furono mandati cavalli di ricambio lungo tutta la strada. (*Idem*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 9 *aprile*.

Coloro, che al fatto più semplice attaccano un' importanza politica, dicono che il viaggio del principe Bernardo di Solms (presidente del consiglio di stato) a Berlino (dove a quest' ora è anche arrivato) ha relazione colle discussioni che si fanno presso la Dieta germanica sulle cose dell' Annover. (*G. U.*)

Altra del 14.

La città di Luneburgo elesse l' altr' ieri un nuovo deputato, cioè il *drossart* della provincia. Per verità 28 membri del collegio elettorale rifiutarono di eleggere, ma gli altri 4 membri dichiararono d'esser pronti a procedere alla nuova elezione. (*J. de Francf.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt* 15 *aprile*.

Ieri notte ritornò fra noi il principe Girolamo Bonaparte, dopo di essersi trattenuto più mesi presso suo padre (il principe di Montfort) in Italia. (*G.U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 20 *aprile*.

Nella notte di giovedì scorso passò agli eterni riposi, colto da colpo fulminante di appoplesia, il sig. professore Pietro Bracci romano, Ispettore membro del

(*) È uno stabilimento misto per infermi, figli di miserabili, fanciulli puniti per leggiere colpe, e condannati di più specie. Fu cominciato nel 1618 e compiuto nel 1620. Incendiato la prima volta nel 1666, meno la chiesa, fu rifabbricato nel 1670 ed ampliato nel 1766.

Consiglio d'arte de' lavori nazionali di acque e strade, Consigliere e Censore della classe di architettura dell' insigne e pontificia Accademia di S. Luca. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Napoli 15 aprile.*

Il *Giornale delle Due Sicilie* annunziava in questo modo la partenza di S. A. I. l'Arciduca Carlo: « Questa mattina alle 6 S. A. I. R. l' Arciduca Carlo coll'Arciduca suo figliuolo, in compagnia di S. M. il Re N. S., è partita da questa Capitale, dopo aver ieri passato a rassegna la Guardia d'Interna Sicurezza, del che ci riserbiamo di far parola nel foglio di domani, non permettendoci per ora l' augustia del tempo che di annunziare la partenza dell'augusto Viaggiatore, il quale ha lasciato in tutte le classi degli abitanti di questa città una profonda ammirazione delle qualità eminenti che in lui rilucono, e che giustificano la celebrità storica ch'egli ha conseguita.

L'A. S. pranzerà a Grottaminarda e proseguirà il suo viaggio per Foggia dove pernotterà, e donde domani si condurrà a Manfredonia per imbarcarsi.

S. M., dopo aver fin là accompagnato l' augusto Suocero, sarà di ritorno fra noi. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Ora torna in campo a Parigi il discorso della composizione del ministero. Leggesi nel *Constitutionnel*: Il sig. Passy è stato chiamato questa mattina dal re. Si accerta che il sig. Passy ha dichiarato essergli impossibile di entrare in un gabinetto del quale facesse parte uno degli antichi 221, e non facesse parte il sig. Thiers. Deh! possa il sig. Passy persistere energicamente in questa risoluzione. Dobbiam dire per altro che i passi del marchese di Dalmazia e del sig. Duchâtel hanno uno scopo per diametro opposto. Quello che potrebbe far credere al rifiuto del sig. Passy di entrare nel ministero senza il sig. Thiers, si è che il *Débats*, il quale inveiva cotanto contro il sig. Thiers, dice oggi, parlando di lui: « Non è nè interesse, nè intenzione dei 221 di crear impossibità, tanto meno poi fra gli uomini di talento, fra coloro che hanno reso grandi servizii alla causa della monarchia costituzionale. » — Il *Courrier*: Il sig. Passy, mandato a chiamare dal re, dichiarò, dicesi, che non sarebbe entrato nel ministero senza il sig. Thiers. La corte, a giudicare dal linguaggio del *Débats*, sarebbe dal suo canto assai disposta ad accettare il sig. Thiers alle medesime condizioni del sig. Passy . . . Tutte queste moine altro non significano se non che la corte non conosce la sua debolezza, e che, se conquistò il sig. Passy e riguadagnò il sig. Guizot, ella si è vantaggiata bensì pel numero, ma trema tuttavia per li signori Thiers e Barrot, uniti nella loro opposizione; e checchè sembri dirne il *Constitutionnel*, il sig. Thiers non cederà.

Nella sessione del 18, la Camera dei deputati nominò il quarto suo vicepresidente: il sig. Etienne (il compilatore del famoso indirizzo) ebbe la maggioranza a petto del generale Jacqueminot che è dei 221. La pluralità fu di 112 contro 109 suffragii. La Camera nominò quindi tre dei suoi segretarii: i sigg. Bignon, Havin, e Dubois della Loira Inferiore. Il primo appartiene all'antica maggioranza; i due altri alla sinistra.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 24 aprile 1839.*

Arrivati. I signori: nobile Polcenigo, poss. di e da Polcenigo — Schroeder, neg. di Memel, da Trieste — marchese Pepoli, poss. di e da Bologna — Bastard Destouches, di Granzay, da Firenze — il barone Giuseppe di Pauli di Treuheim, I. R. consigliere aulico delegato provinciale di e da Verona — Steward, tenente colonnello britannico, da Firenze — Gönner, civile di Basilea, da Milano — il nobile conte Antonio Hendl, I. R. ciambellano e presidente del Tribunale di Prima Istanza in e da Treviso. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Visconti vedova Anguissola marchesa Francesca, proprietaria, per Trieste — Chichester, inglese, per Milano — cavaliere Carelli di Rocca Castello, proprietario, per Trieste — barone von dem Busche-Münch, consigliere provinciale prussiano, per Monaco — Ternaux, proprietario, per Milano — Kindjakoff, tenente colonnello russo, per Vienna — Drayton Gugl. S., cittadino americano, per Milano — conte Lanjuinais, pari di Francia, *idem* — conte Icheri de Malabaila, *idem* — Willcoz, cittadino americano, *idem*.

TRAPASSATI — *Del 25 aprile 1839.*

Domenico Massari del fu Pietro, merciaio, d'anni 82 — Giovanni Ombrelli del fu Giovanni, muratore, d'anni 67 — Giustina Mortier vedova di Alvise Zanetti, civile, d'anni 81 — Pasqua Sopolatto del fu Gio: Battista, povera, d'anni 65 — Laura Parissenti ved. di Angelo Alberti, domestica, d'anni 64 — Maria Busetto moglie di Giulio Vianello detto Fede, cucitrice, d'anni 65 — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Maria Maddalena 25. e 26
27. 28. e 29. S. Giovanni Elemosinario.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Si sta preparando la tragedia lirica appositamente scritta per queste scene intitolata *Ettore Fieramosca* ossia *La disfida di Barletta* musica del maestro Costantino Quaranta di Brescia, poesia di Giuseppe Gallia pure di Brescia.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

AVVISI.

N. 4899-1935.
La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia.
Rende noto:

Che in obbedienza al decreto dell' Eccelso I. R. Governo 8 agosto 1838 N. 30673, abbassato coll'attergata Ordinanza dell' I. R. Delegazione Provinciale 15. mese stesso N. 18443-3882 e della successiva Delegatizia Ordinanza 27 febbraio p. p. N. 2651-340 si terrà presso quest' Ufficio Municipale nel giorno sottoindicato, e nel Locale di sua Residenza posto in parrocchia di San Luca nel già palazzo Farsetti un nuovo esperimento di pubblica Asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza dell' appiedi indicato Stabile colle norme del disposto dal decreto primo maggio 1807, e coll' osservanza delle seguenti discipline.

1. Non verrà ammesso alcun oblatore quando non abbia eseguito il deposito in effettivo denaro di austr. L. 50 dovendo inoltre dichiarare il proprio domicilio.

2. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di continuarla, può esser dilazionata la delibera al successivo, od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti nell'atto dell' asta stessa.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente semprecchè l' offerta sia di soddisfazione della stazione appaltante, e con riserva dell' approvazione.

4. Non sono ammesse ulteriori offerte, o migliorie a termini dell' articolo I.° della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-3210.

5. Nel resto s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto al capitolato d' asta ostensibile, presso questo Ufficio Municipale, non che a tutte le discipline solite usarsi ne' pubblici incanti.

Numero progressivo	Indicazione dello Stabile	Prezzo fiscale	Durata della Locazione
1.	Locale terreno ad uso di Bottega posto in calle larga S. Marco al civico N. 329 di ragione della Commissaria Bartoli in Amministrazione della Pia Casa Penitenti di Venezia per annue . . L.	142	Anni nove

Il giorno fissato per l'Asta è li 29 (ventinove) aprile 1839.

Venezia li 15 aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO: CORRER.
L' Assessore Municipale Dott. Marcello.
Il Segretario Gio: Zenoni.

A motivo della piovosa giornata d'ieri 25 aprile corrente la estrazione della Pubblica Tombola per parte della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza avrà luogo domenica 28 mese stesso, giusta il pubblicato avviso numero 957 del 27 marzo prossimo passato.

Venezia 25 aprile 1839. Angeli *Segr.*

Grande Cavallerizza S. Rocco.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i suoi signori Scolari e dilettanti d'equitazione che col primo di maggio prossimo la scuola è aperta alle 6 della mattina onde gli amatori possano approfittare delle ore fresche per quel nobile e salutare esercizio. Egli ricorda con quest'occasione l'uso salutare ed ameno delle carrozze, delle quali pure si può approfittare in ogni ora del giorno nella grande Ortaglia dello Stabilimento, percorrendo un lungo giro sott'ombrosi viali coperti di Viti.

ROTH *Maestro Cavallerizzo.*

Il deposito per la vendita privilegiata dell' elisir antiscorbutico del sig. A. M. De Vergani, professore Dentista al servigio di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, e dell' I. R. Famiglia, come pure di Sua Maestà l' Arciduchessa Maria Luigia Duchessa di Parma, Piacenza, e Guastalla ec. ec., trovasi appresso il fu negozio di Granaglia del fu Giacomo Pedrocchi in Campo a San Bartolammeo al civico numero 4677 in Venezia.

La ditta Pietro Candiani sotto le Procuratie al numero 127, volendo alienare tutti gli oggetti di bigiuterie e orologerie e bronzi, porcellane ec. ec. esistenti in detto negozio, ne offre la vendita a prezzi fissi marcati, di gran convenienza, e al di sotto del costo originario.

Bortolo Guadagnini, farmacista al S. Paolo, tiene un assortimento di oggetti di gomma elastica di primissima qualità, per conto della fabbrica premiata di Parigi. Le candelette e le siringhe si venderanno ad austriache Lire 1 per ognuna, e tutti gli altri oggetti a prezzi di eguale convenienza.

Appartamento nobile d' appigionarsi respiciente il Canal-Grande, nel palazzo a Santa Maria Zobenigo N. 2124, composto di sala ed otto stanze. Rivolgersi allo stesso numero.

PARTE UFFIZIALE

AVVISI D'ASTA

N. 1011 — Andando a cessare col 31 ottobre del corrente anno l'appalto dei diritti descritti nella qui appiedi tabella si rende noto al pubblico: Che nelle giornate indicate nella tabella stessa avranno luogo gli esperimenti d'asta presso questa I. R Intendenza per la rinnovazione dell' appalto medesimo pel periodo decorribile dal 1. novembre venturo a tutto ottobre 1848 colle seguenti avvertenze e condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dal mezzogiorno in punto fino alle ore tre pomeridiane precise nel locale della Intendenza sito al Fontico dei Tedeschi. — 2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare le proprie offerte con deposito in denaro equivalente ad un terzo del dato regolatore fissato per base d'asta dei diritti ai quali aspira, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà accrescere il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera. A facilitazione della garanzia per detto terzo di canone verranno accettate anche Cartelle del Monte Lombardo-Veneto al valor plateale in giornata. Queste però dovranno esser presentate in tempo coi certificati di situazione che la stazione appaltante possa assicurarsi della liberta e disponibilità delle medesime. Chi non adempisce pontualmente al disposto dal presente articolo non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà assolutamente quello che risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualunque. — 3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a sospender l' asta per continuarla nel successivo od in altro giorno li concorrenti saranno informati al momento stesso, o con nuovo avviso come meglio piacerà alla stazione medesima. — 4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, e s' intenderà vincolata in quanto fosse riputato necessario alla superiore approvazione. Il miglior offerente o deliberatario resterà obbligato alla sua offerta tosto che avrà firmato il protocollo verbale d'asta, e l' amministrazione non lo sarà se non dopo seguita la superiore ratifica dell' asta stessa. A senso della notificazione governativa 21 marzo 1816 n. 2568-321 resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d'asta. — 5 Seguita la delibera si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima l' abboccatora entro il termine di giorni dieci dalla delibera stessa o completare il deposito fino all' intiera annata del canone, o prestare idonea fondiaria cauzione benevisa al R. Fisco per lo stesso importo di un anno di affitto, e così pure pel valore delle scorte di esercizio per quei diritti che ne fossero forniti. In caso di smarrimento, o di distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore dovrà il deliberatario pagare alla R. Finanza la multa convenzionale di un terzo dell' importare delle scorte medesime, ed anche per questo dovrà prestare analoga idonea cauzione. A facilitazione di questa sicurtà verranno ammesse anche Cartelle del Monte dello Stato al valor plateale in giornata. Quegli che mancasse alla produzione di detta pieggieria nel tempo come sopra prefinito sarà senz' altro dichiarato decaduto dall' impresa e l' amministrazione procederà irremissibilmente a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del diritto, o diritti dei quali fosse stato deliberatario, ed il deposito cauzionale verrà confiscato in favore del regio tesoro. 6. Nel resto s' intendono obbligati i deliberatarii alle discipline solite praticarsi anche pel buono andamento nei pubblici incanti e principalmente al prescritto dei capitoli normali d' appalto nella parte applicabile ai rispettivi diritti da appaltarsi relativamente ai quali capitoli normali si dichiara in aggiunta agli stessi dover esser libero alla R Amministrazione senza che dal deliberatario possa esser opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo di poter rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso Questi capitoli normali i quali saranno resi ostensibili agli aspiranti, ad ogni ricerca dovranno esser firmati dal delibratario, ed uniti al contratto come parte integrante del medesimo. — 7. Le spese d' asta comprese quelle degli avvisi, non che le altre tutte per la stipulazione del contratto saranno a carico dell' appaltatore il quale frattanto farà un deposito calcolato in via di approssimazione all'atto della delibera per supplire le spese stesse. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 25 marzo 1839. — *L'I. R. Intendente* REVEDIN. — *Il R. Segr.* De Duodo.

Tabella dei diritti d' appaltarsi.

Il giorno 29 aprile si terrà l' asta

Del diritto del Ponte girevole, Portesine, Pallata Cigaia, Tre Pallate, Pallata Trevisana, Fondi Sile, Attiraglio detto dei sette attiragli, situati sul Sile, attualmente esercitati da Lattis Samuele. Dato regolatore L. 5200.

Del diritto di Passo a Fossalta, Zenzon, Lampuol, Romanziol, Palazzetto, sul Piave, attualmente esercitati da Balliana Francesco. Dato regolatore L. 2500. — NB. Le scorte del valore di L. 3498:85 sono di proprietà erariale, e quindi da garantirsi.

Del diritto di Passo al Taglio inferiore di Torre nova, alle Porte della Cavanella d'Adige, attualmente esercitati da Cavalli Marchese Antonio e Carlo fratelli. Dato regolatore L. 800. — NB. Le scorte sono del valore di L. 1666:7 e da garantirsi similmente.

Nel giorno 30 detto si terrà l' asta

Del diritto di Passo alla Mira vecchia, attualmente esercitato da Anselmi Giacomo. Dato regolatore L. 480 — NB. Le scorte sono del valore di L. 1100 e sono egualmente da garantirsi.

Del diritto di Attiraglio dalla Mira vecchia a Mirano, attualmente esercitato da Tuzzato Lucia. Dato regolatore L. 288.

Del diritto di Attiraglio da S. Gaetano a Portogruaro nel Lemene, attualmente esercitato da Caenazzo Giorgio. Dato regolatore L. 150.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 66 VENERDÌ 26 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1200 **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Adria rende pubblicamente noto,

Che dietro instanza prodotta li 9 aprile corrente al numero 1200, da Angelo Belloni del fu Bonaventura di Adria, rappresentato dall'avvocato Barbieri in punto di cessione de' beni, sulla quale per le deduzioni in merito venne fissato il giorno 13 tredici prossimo venturo agosto alle ore 9 nove antimeridiane, è stato da essa Pretura decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque esistenti nel territorio soggetto al Governo di Venezia di ragione dell'oberato Belloni.

Chiunque pretanto pretendesse di avere una qualche azione o ragione verso il detto oberato, dovrà insinuarla fino al giorno 3 tre agosto 1839 in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura, e diretta contro l' avvocato Giuseppe Tretti, quale destinato curatore alle liti, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere posto nell' una o nell' altra classe; altrimenti scorso il suddetto giorno tutti quelli che non si saranno insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà dell'oberato soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto che la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancor che loro competesse un diritto di compensazione, o avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato; di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno che altrimenti avesse potuto loro competere.

Restano inoltre diffidati tutti que' creditori che si saranno insinuati nell' assegnato termine, a comparire all' Aula Verbale di questa Pretura il giorno 10 dieci agosto prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per trattare sulla elezione di uno stabile amministratore, o per la conferma del interinalmente eletto nella persona di Giuseppe Bruciaferri di questa Città, per la nomina della delegazione dei creditori, e per qualunque ulteriore incombente anche a senso del paragrafo 98 del Giudiziario Regolamento, e sotto le comminatorie del paragrafo 90 del Regolamento suddetto.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi di metodo, e verrà per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Adria,

Li 11 aprile 1839.

Per l' Imp. R. Consigl. Pretore in permesso

L' Imperiale Regio Cancelliere
COMBI.

L. Aguiani Scr.

N. 16140 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della sostanza ereditaria del fu Mayer Blumenthal negoziante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 31 trentauno maggio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Girolamo Astori deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso d' impedimento dell' avvocato dottor Giuseppe Bernardi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 quattro giugno prossimo venturo alle ore 1 una pomeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. V. per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 aprile 1839.

Bosi Agg. di Sped.

N. 4744 **EDITTO.**

D' ordine dell' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi stato decretato sulla istanza del cedente i beni Bartolameo Zampieri di Montecchio Maggiore l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Zampieri.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro della sostanza ad insinuarla a tutto il giorno 31 trentauno luglio venturo inclusive a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Angelo Dottor Giaretta deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto, per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso che sia il prefissato termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche alli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine saranno si insinuati, a comparire all' udienza di questo Tribunale del dì 8 otto agosto venturo, alle ore 9 nove antimeridiane, per tentare un amichevole componimento; e così pure per confermare l' Amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministrazione e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso, come di metodo, in Aula del Tribunale, nei luoghi soliti in questa Regia Città e nella Comune di Montecchio Maggiore, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.

Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza,
Li 16 aprile 1839.

Fenzi Segretario.

Ad N. 11302

EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile si citano tutti quelli che avessero interesse nella eredità della fu Teresa Cimarosti del fu Domenico Vedova del fu Lorenzo Viotti, morta in Venezia li 12 marzo 1839, ad insinuare, e giustificare i loro titoli mediante comparsa nella camera III nel giorno 16 sedici maggio venturo dalle ore 10 dieci ant meridiane alle 3 tre pomeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814. del Codice Civile.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 aprile 1839.

Bosi Agg. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 4131-39 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine, si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse. Qualmente da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della ditta Sante Moschini, e Luca Chiaruzzi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro la suddetta ditta Moschini e Chiaruzzi ad insinuarla sino al giorno 31 trentauno agosto 1839 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Giovanni Denardo deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in diffetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 5 cinque settembre 1839 alle ore 9 nove mattina alla Camera del Consigliere Zerbato per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

L' I. R. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale
Udine li 4 aprile 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 12587 **EDITTO**

Sopra istanza di Raffaele Simeoni del fu Girolamo, negoziante, rappresentato dall'avvocato Domenico Castellani, in confronto di Pietro e Lorenzo fratelli Pastori del fu Antonio,

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia farà tenere un primo esperimento d' incanto nel suo locale ad uso di Aula Verbale II. nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane onde vendere al maggiore offerente ed ultimo obblatore a contanti in monete d' oro, o d' argento a valore di tariffa ed a prezzo superiore a quello della stima, gli stabili infrascritti. Non riuscendo in tutto od in parte in esso esperimento la vendita indicata, sarà tenuto un secondo esperimento di asta nel giorno 22 ventidue maggio predetto egualmente a ore 10 dieci antimeridiane, per l'accennato oggetto, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita avrà luogo in dettaglio corpo per corpo, onde facilitare agli aspiranti la delibera.

Secondo. Sarà facoltativo ad ogni aspirante di prendere cognizione per ogni singola proprietà di tutte le caratteristiche, ed altre indicazioni del protocollo di stima apertosi nel 4 novembre 1837 numero 39617, e posteriore retifica 16 settembre 1838 num. 38970 esistenti presso questo Imperiale Regio Tribunale, esclusa ogni responsabilità del subastante.

Terzo. Ogni aspirante dovrà previamente depositare al Regio Commissario delegato il 10 per 100 del prezzo di stima di ogni singola proprietà, che viene posta all' incanto pegli effetti determinati dalla legge.

Quarto. Ogni deliberatario di tutte o singole le proprietà da alienarsi in dettaglio dovrà al depositorio giudiciale versare entro giorni 14 successivi alla delibera il rimanente prezzo, sotto la comminatoria altrimenti di essere decaduto, e del reincanto a tutte di lui spese.

Quinto. Nessun deliberatario potrà conseguire il dominio, ed il possesso di diritto, e di fatto prima del totale versamento dell' importo della delibera.

Sesto. Tutte le spese di possesso, volture, ipoteche, e registro soggiaceranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Settimo. Ogni deliberatario soggiacerà a tutti i pesi sì pubblici che privati inerenti alle singole proprietà da subastarsi ed emergenti dalli registri pubblici, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Contrada di San Marcuola
in Venezia
sulla Fondamenta del Rivo della Sensa in calle del Capitello.

Terreno di otto stabili demoliti alli civici numeri 2893 2894 2895 2896 2897 2898 2900 2901 portanti le seguenti cifre di estimo

Il numero 2893 Caseta e corticella Estimo lire 38. 069.

Il num. 2894 simile estimo lire 43. 519.

Caneva estimo lire 18. 420.

Il numero 2895. Casa ed orto ossia corticella estimo L 85. 655.

Il numero 2896. Casa con corticella.

Il numero 2897. Casa con corticella.

Il N. 2898. Casa in istato di perenzione.

Il numero 2900. Fondo di Casa.

Il numero 2901. Magazzino decaduto.

Il tutto colla cifra totale italiane L. 185 663.

Questo Terreno è incolto, e serve per deposito di materiali da Tagliapietra. E' chiuso verso la fondamenta, e colle suind. di muri di cinta nell' angolo però di mezzodì, ponente, trovasi in comunicazione con altro fondo di Bottega demolita al civico numero 2899 di ragione nobil uomo Boldù, negli altri lati viene circondato da fabbriche di varie proprietà.

A questo terreno una porta dà ingresso dalla fondamenta suindicata con erte di vivo in pezzi disordinati, e vecchio cattivo serramento, e la sua estensione risulta di metri quadrati 540. 85, fra li confini a levante diversi stabili Boldù, ponente fondo Boldù e calle del Campitello, mezzodì fondo Boldù, e fondamenta della Sensa, a tramontana stabili diversi del Regio Demanio, giudizialmente il tutto stimato per austriache lire 1300.

In Parrocchia di S. Maria
del Carmine sulla Fondamenta
Rezzonico.

Casa al numero 1708 con orto affittata alli signori Tommaso e Giovanni Battista fratelli Meduna per austriache lire 370, con piccolo e grande magazzino, orto preceduto da piccola corte verso l' entrata chiuso in ogni lato da cinta con piantagioni di viti e diversi frutteri assortiti. Dimensione del fabbricato metri quadrati 47. 40, e dell'orto metri quadrati 198. 80, fra li confini levante Correnti, e quesa ragione ponente Guidini, e varie altre proprietà, mezzodì fondamenta Rezzonico, e tramontana Sartorello, della qualificata cifra comulativa con altri stabili di lire 654. 846, stimata giudizialmente austr. L. 4955. 70.

In parrocchia di San Marco.
S. Basso, Calle Larga,
Corte del Gua.

Casa in tre appartamenti al civico numero 222 ed al numero 2514 del catasto colla cifra di lire 328.34 divisa in quattro appartamenti confinante a levante Ivanovich, ponente Gradenigo, mezzodì casa promiscua, e tramontana stabili di diverse proprietà; ciascun appartamento in buon stato locativo, dello stimato valore depurato di lire 5434. con dichiarazione che trovasi infisso un annuo livello di austriache lire 206 89 verso il Nobile Signor Spiridione Polito di Corfù, il qual livello importa a diffalco del prezzo di stima giudiciale, il capitale di austriache lire 4137.80, sicchè il valor di stima depurato anche da questo aggravio risulta di lire 1296. 20 invece di austriache lire 5434.

In parrocchia di San Marziale
sulla fondamenta del Trapolin.

Casa al civico numero 3448 censita per lire 74.727 affittata

a Giovanni Bagarotto per venete lire diciotto al mese con adiacenze, a tramontana orto di metri tredici in lunghezza, e metri dodici in larghezza chiuso da muri e fabbriche con viti, e frutteti, e riva, confina levante Chiodo, ponente Ferrari, mezzodì fondamenta del Trapolin, tramontana rivo della Misericordia dell'estimato capitale depurato di austriache lire 1125 . 24.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine sulla Fondamenta Rezzonico.

Case tre, ed orto al civico numero 1702 come segue.

1. Casa affittata a Giacomo Costante per austriache lire quattro stimata del capitale depurato di austriache lire 524.

2. Casa vuota era affittata per lire 6 . 50 al mese, stimata del capitale depurato di austriache lire 714.

3. Casa con orto affittata ad Antonio Folina Priani per austriache lire 80. ogni semestre stimata con orto del capitale depurato di austriache lire 1840.

Dette tre case ed orto confinano a levante Gradenigo, a ponente Sartorello, a mezzodì fondamenta Rezzonico, a tramontana Sartorello.

Altra casa in detta situazione al numero 1704 affittata in due piani, il primo al Signor Giovanni Battista Meduna per austriache lire nove al mese, il secondo a Lugrezia Perdon per austriache lire 11 . 33 confinante a levante Sartorello, ponente questa ragione, mezzodì fondamenta Rezzonico, tramontana questa ragione, dell' estimato valore depurato di austriache lire 2488 . 75.

Altra casa in detta località al numero 1705 affittata per austriache lire 3 . 55 al mese confinante a levante questa ragione, ponente Correnti, a mezzodì fondamenta Rezzonico, a tramontana questa ragione, dell' estimato capitale depurato di austriache lire 412 . 50.

Tutte queste case portano la cifra complessiva col sudescritto numero 1708 di austriache lire 654 . 846.

In Parrocchia San Marziale Corte Loredan.

Casa al civico numero 2938 affittata a Pietro Turna per austriache lire 12 al mese dell' estimato valore depurato di austriache lire 1344.

Casetta terrena al civico numero 2939 sottoposta ad una porzione della descritta nell' angolo di levante affittata a Luigi Marchetti per austriache lire 4 mensili dell' estimato capitale di austriache lire 420 depurate.

Li suddetti stabili formano un solo fabbricato fra li confini a levante, corte Loredan con pozzo, ponente Rivo Zecchin, mezzodì Bianchi Moisè, tramontana calle Loredan.

Casa al civ. num. 2940 affittata a Marina Bertoli, paga venete lire 10 al mese dell' estimato capitale depurato di austriache lire 1957 . 92.

Magazzino al civico numero 2941 ad uso delli proprietarii, consistente in un solo locale, dell'estimato capitale di austriache lire 375.

Casa terrena al civico numero 2942 composta di due luoghi del capitale stimato di austriache lire 416 depurate paga il mensile affitto di austriache lire 4.

Casetta al civico numero 2943 con magazzino di vivo nell' entrata, affittata a Rosa Pezzi per venete lire 12 al mese, ed Antonio Garlato per venete lire 12 . 8 del capitale depurato e stimato di austriache lire 1534 . 08.

Casa al civico numero 2944 affittata a Giovanni Marinelli per austriache lire 8 mensili con riva nel rivo della Madonna dell' Orto del capitale stimato depuratamente di austriache lire 946.

Casa al numero 2945 affittata a Tobia Rigo per austriache L. 4 al mese stimata depuratamente austr. L. 446.

Casa al civico numero 2946 affittata a Domenico Scarpa per austriache L. 4 mensili stimata dal depurato valore di austriache L. 454.

Casa al numero 2947 affittata fra il primo ed il secondo piano per venete L. 24 mensili del capitale stimato e depurato di austr. L. 1494 . 40.

Casa al civico numero 2948 affittata ad Antonio Magnifico per venete lire 12 al mese, e Giuseppe Comin per venete lire 10 . 10 similmente stimata giudizialmente del depurato capitale di lire 1571 . 20.

Casino, e Giardino al numero 2949 affittato al signor Nicolò Soardi per venete lire 150, il Giardino in lunghezza metri 14 . 70 in larghezza 22, cinto da muri in ogni lato con due porte d' ingresso. Tiene una riva verso il rivo di S. Alvise, ovvero della Madonna dell' Orto, stimati del capitale depurato di austriache lire 1269 . 70.

Tutti li detti Stabili uniti in un sol corpo esistono fra li confini a levante Calle Loredan, ponente rivo Zecchin, mezzodì corte Loredan con Pozzo, tramontana rivo di S. Alvise suddetto, dell' estimo apparente rispettivamente dalli Registri censuarii, e come dal protocollo di stima.

In Corte Lezze. Parrocchia di S. Marziale.

Casa al civico numero 2691 censita per lire 61 . 860 locata a Giorgio Frescura per mensili venete lire 18 che confina a levante Ferrari, mezzodì corte Lezze, ponente Regio demanio, tramontana corte, stimata del depurato capitale di austriache lire 1355 . 24.

In Parrocchia dei SS. Apostoli, Calle dei Colori, Circondario di S. Caterina.

Casa al civico numero 3908 affittata alli coniugi Bellina per annue austriache lire 120 censita per lire 114 . 20 fra li confini a levante case di altra ragione, ponente rivo della Zacca della Misericordia, mezzodì rivo suddetto e casa degli Esposti di Padova, tramontana calle dei Colori, dell' estimato depurato capitale di austriache lire 1040.

In Parrocchia di Santa Maria del Carmine, Corte Falcona.

Casa al civico numero 4013 colla cifra di lire 52 . 200 locata a Giuseppe Favetta per austriache lire 7 mensili, confinante a levante, e mezzodì eredi Diedo, ponente rivo detto Riello dei Carmini, tramontana calle Falcona, e stimata giudizialmente per il capitale depurato di austriache lire 758 . 24

In Murano, Parrocchia di S. Donà, Fondamenta degli Angeli.

Ortaglia cinta di muri colla cifra di lire 59 . 22 affittata ad Angelo Vio per venete lire 200 della superficie di metri quadrati 2484, tra i confini a levante stabile al numero 696, ponente Marini, e Fuga, mezzodì fondamenta degli Angeli, tramontana campo S. Bernardo, stimata del capitale colle piantaggioni di austriache lire 1560 depurato dagli infortunii, spese di coltivazione, e manutenzione delle piante, muri di cinta, e dalle pubbliche gravezze.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante l' affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, e l' inserzione nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte disgiunte a comune notizia

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 3 aprile 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1101 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Lendinara si notifica col presente Editto a tutti, ed a ciascuno a cui potrà appartenere, qualmente dalla Pretura medesima è stato decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti sopra lo stato di ragione di Domenico Caramora di Gusia di questo Distretto.

Si avvisa quindi col presente ognuno, e ciascuno in particolare, che avesse o credesse di avere qualche ragione od azione verso il sopradetto Caramora, che il concorso si ha per aperto, per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che dai creditori, od aventi qualsiasi azione venga presentato a questa Regia Pretura entro il termine di mesi tre, continui, cioè a tutto giugno 1839 formale libello di Petizione in iscritto rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avvocato Francesco Ganassini, con che nel medesimo vengono dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso ma del dititto ancora, per cui l' instante domanderà di essere graduato in tale, o tal altra classe, con avvertenza, che, trattandosi di azione reale vendicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente nella massa, si debba esprimere nell' istanza del libello d' insinuazione anche ciò che si domanda per il caso, che fosse bensì dichiarato liquido il credito, ma non venisse aggiudicato il preteso diritto di dominio. Scorso il predetto termine perentorio niuno sarà più ascoltato, e però, quelli ch' entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra rimarranno esclusi, senza eccezione dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, nonostante che ai creditori non comparsi competesse, sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, od avessero il diritto di compensazione, per modo che se fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro proprio verso la stessa, non atteso il diritto di compensazione, proprietà, od ipoteca, che altrimenti sarebbe stato loro competente, ritenuta però la disposizione del paragrafo 3 del Generale Regolamento, come pure non ostante ch' essi creditori non comparsi avessero contro l' oberato già conseguita una sentenza. Si avvisano inoltre col presente Editto tutti li creditori che si saranno nell' antescritto termine insinuati che debbano comparire all' Aula Verbale di questa Regia Pretura la mattina del 18 diciotto prossimo venturo luglio ore 9 nove antimeridiane per trattare fra loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente nominato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze, che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno anche il curatore della massa, ed i so pradetto interinale amministratore, col' avvertenza però ai detti creditori del paragrafo 90 del Generale Regolamento.

Il presente Editto sarà anche inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della Cancelleria Pretoria.

Dall' Imperiale Regia Pretura,
Lendinara il 28 marzo 1839.
L' Imp. Reg. Consigl. Pretore
CLEMENTE BERTOZZI.
Mondo Scritt.

N. 1734 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano reca a comune notizia esser mancato a vivi nel giorno 28 marzo prossimo passato in Vazzolla il signor Alvise Gera con testamento nuncupativo giudizialmente rilevato con cui istituì erede della metà disponibile il figlio Andrea.

Non essendo noto il luogo di dimora dell' altro figlio Alessandro viene esso diffidato a dover insinuarsi dinanzi questo giudizio, ed a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore destinatogli nella persona di questo avvocato dottor Giovanni Vedova.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Conegliano
Li 13 aprile 1839.
L' Imp. Regio Pretore
M. PIOVESANA.
Panizzoni Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 1627 EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura in Villafranca si notifica ad Angelo Bonetti era impiegato di Trezza Luigi, quale Esattore dei dazii consumo in Villafranca, essersi con odierno decreto pari numero accordato sopra istanza di Girolamo Biondan casolino di Verona un sequestro cauzionale sopra mobili di ragione di esso Bonetti, ed esistenti presso Angelo Ciresola fu Andrea, fino alla concorrenza di austriache lire 185 . 60, dipendenti da obbligazione 10 gennaio 1839, e che non essendo noto il luogo dell' attuale di lui dimora gli fu deputato in curatore l' avvocato Francesco Parisi, onde abbia luogo la regolare intimazione di detto decreto.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Villafranca, dall' Imperiale Regia Pretura
Li 15 aprile 1839.
Il R. Consigliere Pretore
GRIMANI.
Sopransi Cancell.

N. 4360.

AVVISO D'ASTA.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Verona si deduce col presente a pubblica notizia che nei giorni 29 ventinove e successivi del corrente aprile alle ore 9 nove antimeridiane si terrà in contrada S. Peretto nella casa ch' era abitata dal fu Sanson Grego, incanto per la vendita degli effetti mobili lasciati dal detto defunto.

Si terrà pure nella residenza del Tribunale nel giorno 28 ventotto maggio prossimo futuro alle ore 9 nove antimeridiane, incanto per la vendita degli effetti preziosi di ragione del medesimo defunto.

Si prevengono gli aspiranti che tutti detti effetti non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudizialmente assunta, verso pronti contanti al corso di tariffa e non altrimenti.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta provinciale ed in quella di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Verona 6 aprile 1839.
Bini Segr.

N. 11359 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto

Che sopra istanza del Nobile Vincenzo Bembo del fu Federico si procederà alla vendita nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula II Verbale degli stabili qui sotto descritti oppignorati, ed estimati in pregiudizio delle Signore Anna Maria Bellucci dalla Porta, e Teresa dalla Porta, che saranno deliberati ai maggior offerente a prezzo maggiore, ovvero eguale a quello della stima giudiziale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il giorno 22 ventidue dello stesso maggio prossimo venturo pure alle ore 10 dieci antimeridiane presso la stessa Aula II avrà luogo il secondo incanto, e colla stessa limitazione del prezzo maggiore, od eguale a quello della stima, sempre sotto le seguenti

Condizioni

Primo. Gli immobili descritti nella stima Saibante, e Fuin, come dal protocollo verbale 31 gennaro 1838 e successivi, saranno subastati lotto per lotto, e deliberati nei suddetti due esperimenti come sopra al maggior offerente a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

Secondo. Ciascun aspirante, ad eccezione dei creditori prenotati prima dell' istanza di subasta, dovrà depositare prima dell' apertura dell' incanto a mani del Commissario delegato, in valute a tariffa, il decimo del prezzo di stima del lotto a cui aspirasse.

Terzo. Gl' immobili saranno venduti con tutti i pesi, e servitù inerenti.

Quarto. Il deliberatario dovrà depositare nell' Ufficio depositi di questo Imperiale Regio Tribunale, entro giorni dieci dal giorno della subasta, l' intiero prezzo di delibera in valute a tariffa, meno però l' eseguito deposito.

Quinto. Se il deliberatario sarà uno dei creditori prenotati sugli stabili prima dell' istanza di subasta, sarà obbligato a depositare all' atto della delibera il decimo del prezzo del lotto deliberatogli per garantire le spese di esecuzione, e di reincanto. L' esecutante però, se fosse deliberatario non sarà tenuto a tale deposito.

Sesto. Il deliberatario qualunque sarà obbligato di depositare semestralmente l' interesse del cinque per cento all' anno dal giorno della delibera.

Settimo. L' aggiudicazione degl' immobili sarà accordata provato che sia il pagamento dell' intiero prezzo d' acquisto; se per altro la delibera seguisse a favore di uno dei creditori prenotati come sopra, potrà questi domandare l' amministrazione, ed il godimento sino all' esito della graduatoria.

Ottavo. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, ed altre, se ve ne fossero, come a suo favore decorreranno le rendite.

Nono. Il deliberatario del primo lotto che sarà venduto, qualunque sia dei tre, che si subastano, oltre al prezzo di delibera, dovrà pagare fra tre giorni all' avvocato Marco D.r Tolin l' importo di tutte le spese, e competenze per questa procedura esecutiva, e per la vendita, secondo la specifica da liquidarsi dall' Imperiale Regio Tribunale nel caso di discordia.

Decimo. Se il deliberatario non eseguirà esattamente qualunque dei suddetti obblighi, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, valendosi intanto della somma, che dev' essere depositata a tenore degli articoli precedenti.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Venezia parrocchia di S. Nicolò dei Tolentini
Fondamenta Condulmer.

Corpo di fabbriche con terreno, descritto al Censo ai civici numeri 370 375 372 371 373 374 376 373 379 380 ai numeri di catasto 33401 33402 33403 33404 33405 per la complessiva cifra di lire 526 875 in ditta Dalla Porta Teresa del fu Melchiore, descritto nella stima Saibante e Fuin pel depurato valore di lire 24648 . 05, ed altro corpo di fabbriche nella stessa località ai civici numeri 370 370 370 370, e numero di catasto 33406 33407 33407 per la complessiva cifra di altre L. 761 . 373 in ditta Dalla Porta Teresa del fu Melchiore, livellaria a Giuseppe Treves del fu Emanuele, descritte nelle suddette stime, pel valore depurato di L. 22056, formano in complesso L. 46704 . 5

Lotto II.

Ivi in Parrocchia di S. Marco
Circondario di San Moisè
all' Ascensione

Bottega al civico N. 1111 censita al numero 3332 di censo per lire 166 552 di catasto stimata come sopra, per lire 4700 in ditta Bellucci Anna Maria del fu Michiele.

Lotto III.

Ivi Santa Maria Zobenigo,
Circondario di San Moisè.

Casa e Bottega ai civici numeri 1900 e 1902 censite al numero 17600 17601, per la cifra complessiva di lire 571 . 03, estimate come sopra, in complesso lire 19570. in ditta Bellucci Anna Maria del fu Michiele.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 21 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

n tutti i pesi, e servi-
. Il deliberatario dovrà
nell' Ufficio depositi
imperiale Regio Tribu-
giorni dieci dal gior-
basta, l' intiero prez-
era in valute a tariffa,
l' eseguito deposito.
. Se il deliberatario
ei creditori prenotati
prima dell' istanza di
rà obbligato a depos-
della delibera il de-
rezzo del lotto delibe-
garantire le spese di
e di reincanto. L'
però, se fosse delibe-
sarà tenuto a tale
Il deliberatario qualun-
bligato di depositare se-
te l' interesse del cin-
nto all' anno dal gior-
libera.
o. L' aggiudicazione
bili sarà accordata pro-
a il pagamento dell'
zzo d' acquisto; se per
ibera seguisse a favore
creditori prenotati
potrà questi domandar-
nistrazione, ed il go-
no all' esito della gra-
. Dal giorno della de-
eranno a carico dell'
le pubbliche imposte,
ve ne fossero, come
e decorreranno le ren-
Il deliberatario del
che sarà venduto,
sia dei tre, che si sa-
tre al prezzo di deli-
pagare fra tre gior-
rato Marco D.r Tolua
di tutte le spese, e
e per questa procedu-
a, e per la vendita,
specifica da liquidar-
perjale Regio Tribu-
aso di discordia.
o. Se il deliberatario
irà esattamente qua-
i suddetti obblighi,
eduto al reincanto a
pese, valendosi intan-
mina, che dev' essere
a tenore degli articoli
bili da subastarsi.
Lotto I.
arrocchia di S. Nicolò
lei Tolentini
menta Condulmer.
di fabbriche con ter
ritto al Censo ai civici
70 375 372 371 372
73 379 380 ai numeri
33401 33402 33403
05 per la compessiva
ire 526 875 in ditta
a Teresa del fu Mel-
scritto nella stima Sa-
uin pel depurato valo-
24648. 05, ed altro
fabbriche nella stessa
civici numeri 370 370
e numero di catasto
07 33407 per la com-
fra di altre L.761. 379
Dalla Porta Teresa del
iore, livellaria a Gio-
ves del fu Emanuele,
nelle suddette stime,
depurato di L. 22056,
complesso L.467 4.5.
Lotto II.
arrocchia di S Marco
dario di San Mosè
ll' Ascensione
ga al civico N. 1122,
numero 3-32 di cata-
ire 166 552 di cifra,
come sopra, per lire
itta Bellucci Anna Ma-
Michiele.
Lotto III.
ta Maria Zobenigo,
dario di San Mosè.
e Bottega ai civici nu-
e 1902 censite al nu-
no 17601, per la cifra
a di lire 571. 03, esti-
e sopra, in complesso
. in ditta Bellucci An-
del fu Michiele.
esente sarà pubblicato,
nei luoghi soliti, non
ito per tre volte di
in settimana nella Gaz-
ilegiata.
iere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Imperiale R. Tribunale
Prima Istanza
zia 21 marzo 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

r LOCATELLI
atore e Proprietario

SABBATO 27 APRILE

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 96

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento *30 Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii *10 Cent. alla linea di 34 caratteri.*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
26	13	—	levar del sole	28	0	0	6	4	78	N. O.	Nuvolo e vento	Linee 6 8/12
			2 meridiane	28	0	0	7	4	91	N.	Pioggia e vento	
			9 sera	28	0	0	7	2	90	N. N. E.	Pioggia e vento forte	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile corrente, si è graziosamente degnata di nominare l' attuale Alunno di Concetto della I. R. Camera Aulica Generale, Alberto cavaliere di Neuwall, a Concepista Aulico soprannumerario onorario presso lo stesso Aulico Dicastero.

S. M. I. R. A. si è graziosamente compiaciuta di accordare la permissione al Direttore della Cancelleria Centrale del Principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo e Gotha, Samuele Jóób di Faucsal, di accettare e portare l' Ordine della Concessione, conferitogli da S. M. la Regina di Portogallo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 di questo mese, si è graziosamente degnata di nominare il Segretario di Governo della Gallizia, Giuseppe de Widmann, a Consigliere di Governo presso il Governo di Gallizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 di questo mese, si è graziosamente degnata di conferire al Canonico, Antonio Pace, il Canonicato Arcidiaconale del Capitolo Cattedrale di Ceneda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 marzo p. p., si è graziosamente degnata di conferire al parroco di Erlau, Francesco Mészáros, l' Arcidiaconato di Heves.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 6 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire due posti di secondo Commissario Circolare, vacanti in Gallizia, ai Commissarii Circolari di 3.ª classe, Giovanni Shiffner, e Adalberto barone di Henninger.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 6 aprile corrente, si è graziosamente degnata di conferire un posto di secondo Commissario Circolare vacante in Gallizia al Commissario Circolare di terza classe, Giovanni Heiderer.

L' I. R. Cancelleria Aulica ha permesso a Giuseppe Podrecca, dottor di Medicina in Padova, che accetti il diploma speditogli dalla Società Medico-Chirurgica in Ferrara. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 26 aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana veneratissima Risoluziona 13 aprile 1839, si degnò di nominare a Pretore Urbano in Venezia il Pretore di Thiene, Gio. Battista Malenza.

Rovigo 21 aprile.

Col più vivo sentimento di devozione e di esultanza venne anche quest'anno dalle popolazioni di questa Provincia celebrato il faustissimo giorno natalizio di S. M. I. R. l' Augustissimo nostro Sovrano.

Già l' alba del giorno fu salutata in Rovigo dal suono de' sacri bronzi, e dallo sparo delle artiglierie. Alla messa solenne, celebrata da Monsignor Vescovo, intervennero tutte le Autorità civili e militari. Durante la medesima, le II. RR. truppe schierate in parata innanzi al Duomo, eseguirono replicate salve, alle quali rispondeva l' eco delle artiglierie.

La Congregazione Municipale fece distribuire delle elargizioni ai poveri della Casa di Ricovero.

La sera poi comparvero illuminate tutte le facciate degli Edificii pubblici, e così pure venne a cura della Congregazione Municipale illuminato il Teatro della Società, dove lo spettacolo ebbe principio col canto dell' Inno nazionale, susseguito da' più vivi applausi del pubblico.

Anche nelle altre Comuni della Provincia questo fortunato giorno fu festeggiato con atti di religiosa pietà, e con dimostrazioni di pubblica gioia.

ILLIRIO — *Trieste 24 aprile.*

Quest' oggi, alle ore 1 1|2 pomerid., gettò l'ancora nel nostro porto l' I. R. brick il *Montecuccoli*, comandato dal tenente di vascello sig. Rizzardi, procedente da Smirne e porto Pireo d' Atene. (*Lloyd Austr.*)

IMPERO RUSSO

Il *Moniteur Parisien* annunzia nel seguente modo la nominazione del conte Strogonoff: « Un ordine del giorno, in data del 24 marzo, nomina ministro dell' interno, in luogo del signor consigliere privato Blandow, eletto ministro della giustizia, l' aiutante di campo generale co: Strogonoff, governator generale di Tschernigow, Pultava e Charkow. Il nuovo ministro è già giunto da Kiew per entrare in possesso delle sue nuove funzioni. »

Scrivono da Odessa il 26 marzo: Un' alacrità straordinaria notasi ora nei porti della Russia meridionale. L' ammiraglio Lazareff, comandante supremo della flotta del Mar nero, trasmise l' ordine a tutti i legni da guerra che si trovano nelle rade di Odessa e di Sebastopoli, come pure ne' cantieri di Nicolajew, di star pronti a mettersi in mare, prima del mese di maggio. Tutti gli ufficiali e soldati di marina, che avevano ottenuto congedi di sei mesi, furono richiamati, e si ricevette l' ordine di compiere senza indugio i quadri dell' armata. Il gen. Fedorow, governator generale della Piccola Russia, ha già prese le necessarie disposizioni. Il viceammiraglio Oumanets ebbe l' ordine d' accostarsi ai Dardanelli colla sua squadra, composta di 7 vascelli di fila, 4 fregate, 4 corvette e 2 brick, e di tener d' occhio i movimenti che far potessero le flotte inglese e francese. (*J. de Francf.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 2 aprile.

Le speranze della conservazione della pace si raffermano sempre più. Possiamo assicurare che per il momento non c'è da temere che lo *statu quo* sia turbato, almeno dal lato della Porta. Vuolsi che Mehmed-Alì sia grandemente irritato per le minacce della Porta, che lo costrinsero a partirsi sì presto dal Sennaar, ma ad onta di ciò la diplomazia non durerà fatica a persuaderlo di non violare la pace. Certo è che ad inspirare al Sultano sentimenti pacifici, più delle rappresentanze della diplomazia, contribuirono le nuove avute sulla condizione dell' esercito e della flotta egiziana, le quali concordemente accertano essere uno e l' altra agguerriti e disciplinati sì da non lasciare lusinga alcuna di buon successo, se la Turchia volesse misurarsi con quelli. Tali notizie raffreddarono assai lo spirito marziale del Sultano, il quale, allucinato dalla poco fedele relazione del capudan pascià, sognava di entrar vittorioso a Damasco, e di veder a' suoi piedi umiliato il tanto odiato vicerè, nel suo stesso porto d' Alessandria. Già si veggono rallentare le guerresche disposizioni, che otto giorni fa facevano supporre inevitabile una rottura. *(G. U.)*

In un altro numero la *Gazzetta Universale* narra invece sotto la rubrica di Costantinopoli in data del 3 aprile: « Il Sultano può essere assomigliato ad una canna che cede a qualunque impressione del vento. Quantunque tutto faccia credere che non sarà mutata la presente condizione delle cose, pure siccome dalla Siria si hanno positive notizie dominare colà una generale scontentezza, non deve far meraviglia se il Sultano non rinunzia intieramente alle guerriere sue inclinazioni, ad onta che sappia d' altro canto in quale eccellente stato trovinsi l' esercito e la flotta egiziana. Ne consegue che, sebbene rallentate, pure continuano tuttavia le spedizioni di truppe e di munizioni pel campo di Hafiz-pascià. Anche intorno alla flotta si lavora indefessamente per porla in situazione da potere far vela entro due settimane. Essa sarà composta di 7 vascelli di fila e 12 fregate, oltre ai legni minori: armata imponente che non si pone in moto senza gravi motivi. »

Leggesi nel carteggio di Costantinopoli del *Morning-Chronicle*, in data del 20 marzo: « Il capitano

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Costumi.

Società di temperanza in America.

Fino dal 1813 si è formata a Boston la prima Società di temperanza, che prese la denominazione di Società di Massaciussett, colla mira di combattere l' intemperanza. I membri di essa appartenevano alle classi più distinte, e dapprincipio si occuparono a distribuire nelle infime classi libercoli tendenti a dimostrare il grave nocumento delle bevande spiritose. Nei primi anni gli sforzi di tal società vennero posti in ridicolo, ma le sue opinioni penetrarono a poco a poco nel popolo, e dal 1826 in poi si videro aumentarsene sempre più i felici risultamenti. A quell' epoca gli ecclesiastici, i giudici e i medici si collegarono per combattere tutti gli abusi ed eccessi che si facevano coi liquori alcoolici. Nel 1835 si misero in evidenza i fatti seguenti. Due milioni d' individui avevano rinunziato all' abitudine delle bevande alcooliche; in tutto il territorio formato dalle provincie settentrionali degli Stati Uniti eransi ormai formate otto mila società di temperanza, che comprendevano un milione e mezzo di membri. Più di quattro mila fabbriche di liquori distillati erano state chiuse, 1200 bastimenti erano partiti senza provvisioni di liquori alcoolici, i premii di assicurazione sopra questi bastimenti avevano avuto una diminuzione, dodici mila imbriaconi avevano abbandonato la loro viziosa abitudine, e più di duecento mila persone avevano dimesso qual si sia uso di bevande riscaldanti.

Dopo il 1835, le dette cifre si sono notabilmente accresciute, e sonosi ottenuti altri importanti risultamenti. Le tavole di mortalità hanno mostrato un considerevole decremento in tutti i luoghi, nei quali sì fatta riforma aveva preso una grande estensione. Malgrado il progressivo aumento della popolazione, le case di mendicità e gli ospitali contarono minor numero di ricoverati, si fecero meno frequenti i delitti, e molte prigioni rimasero per qualche tempo vuote, e divennero più rari gli sconcerti economici delle famiglie. Nelle classi agiate andò scemandosi l' uso del vino, ed ai vini forti e spiritosi di Spagna si cominciò a sostituire i più leggieri della Francia e della Germania. Per tal modo anche l' affezione cronica dello stomaco, conosciuta dai medici sotto il nome di dispepsia, è quasi interamente sparità, ed anche gli attacchi di gotta si resero molto meno frequenti.

Si calcola che l' abbandono dei liquori spiritosi nelle Provincie settentrionali degli Stati Uniti abbia aumentato di un sesto la forza fisica degli abitanti, talmente che, ammettendo che la popolazione sia di 5 milioni, essa avrà una forza equivalente a 6 milioni d' individui, mentre la spesa necessaria pel mantenimento dei 5 milioni invece di aumentarsi sarà diminuita, a motivo del risparmio del grano che veniva consumato nella distillazione in America.

L' opinione pubblica si è talmente spiegata negli ultimi anni a favore delle riforme introdotte dalle società di temperanza, che la legislatura di Massaciussett nel 1837 si è indotta a proibire la vendita dei liquori spiritosi nelle domeniche, e nel 1838 pubblicò un'altra legge per vietare la vendita di tai liquori in quantità inferiori di 15 *galloni* (circa 60 boccali), locchè contribuì a far chiudere tutti in una volta i luoghi di vendita al minuto dei liquori medesimi. Subito dopo lo stato di Tennessee, ch' è distante circa mille miglia da Massaciussett, ha introdotto un' eguale disposizione, ed è ben probabile che anche gli altri stati non tarderanno a seguirne l' esempio.

Agricoltura.

(Dalla *Gazzetta di Zara.*)

Il pisello di Siberia (Acacia caragaria) si pianta ora nei dintorni di Pietroburgo, e ve n'ha già una gran quantità nella Curlandia, nella Livonia e nell' Estonia, e cresce

Walker è stato posto in possesso del suo ufficio di consigliere del capudan pascià. Fin da lunedì ei lavora all'arsenale, e si occupa a compilare un Regolamento per la flotta ottomana. Il Sultano rifiuta di ammettere al servigio gli altri ufficiali inglesi di marina mandati qui dal governo britannico, per richiesta del capudan pascià: egli allega per tal riguardo le ragioni medesime che lo indussero a rifiutare l'anno scorso l'opera del colonnello Cousidine. Ma siccome lord Ponsonby s'adoperò con molto zelo in tale negozio, sperasi ancora ch'esso verrà conchiuso in favore degli ufficiali. »

ANATOLIA — *Smirne 4 aprile.*

Le voci di una guerra in Levante fra la Porta e l'Egitto hanno qui fra di noi assai meno consistenza che nei giornali europei. Tutto ci fa supporre che la tranquillità e lo *statu quo* non saranno turbati.

— Il duca di Devonshire, giunto da Costantinopoli a Smirne il 25 sul piroscafo del governo inglese l'*Acheronte*, ripartì il 28 per Malta, dopo aver visitato l'ammiraglio francese Lalande a bordo dell'*Ercole*. — La fregata austriaca la *Medea*, portante il paviglione del commodoro Bandiera, s'ancorò il 24 marzo nella nostra rada, di ritorno da una crociera d'alcune settimane nell'Arcipelago ed in ultimo luogo a Candia.

ROMELIA — *Adrianopoli 25 marzo.*

Lo stato sanitario è perfetto in tutta la Romelia. Per altro non è raro che i viaggiatori si sottraggano ai rigori sanitarii mediante sportule ai preposti alle quarantine. È questo un abuso che merita di venire additato. (*O. T.*)

SERVIA

Le più fresche nuove dalla Servia dicono che rapidi sono i progressi del nuovo ordinamento di quel principato. A quest'ora, non solo le prime cariche dello stato, ma tutte le autorità politiche e giudiziarie dei distretti sono nominate.

BOSNIA

Nella Bosnia pare che la popolazione cominci a persuadersi dell'utilità di un governo ordinato; e tanto i rajà come i Turchi rendono omaggio, meglio che non facevano prima, alle intenzioni e disposizioni del governatore Wedschihi-pascià, che tanto avversavano in addietro. (*G.U.*)

REGNO DI GRECIA

Atene 7 aprile.

La peste essendo sparita da Smirne da più di 6 settimane, le provenienze da quella città non sono più assoggettate nei porti del regno che alla quarantina dei paesi sospetti.

— La tranquillità più perfetta segue a regnare in tutte le provincie.

— Scrivono da Nauplia che la guardia nazionale di Fanari arrestò i masnadieri C. Jacoumis e N. Lilon, e li consegnò nelle mani della giustizia.

— S'annunzia pel 15 del corrente l'arrivo della flotta inglese con l'ammiraglio Stopford al Pireo. — Un pacbotto francese incontrò a Sira il vascello inglese il *Pembrocke*. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 16 aprile.

Il noto parroco Stephens è citato dinanzi le assise di Chester, a motivo del sedizioso sermone che disse il 14 di novembre. Gli atti saranno mandati al banco della Regina come si è fatto nei casi precedenti.

Il *Morning Herald* dice che nella città di Lyan 97 fanciulli morirono di vaiuolo. Nella patria di Jenner regnano tuttavia nelle infime classi pregiudizii contro il vaccino. (*G. U.*)

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 15 aprile.*

(*Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.*)

Lord *John Russell* prosegue così il suo discorso: Poichè l'inchiesta ordinata dalla Camera dei Lordi è in realtà un voto di censura contro il ministero, è del dover della Camera far conoscere la sua opinione. Leggendo la risoluzione consentita dai Lordi si riesce naturalmente a questa conclusione, ch'essi hanno voluto riversare sul ministero la malleveria dei delitti commessi contro le persone e gli averi in Irlanda. D'altra parte i Lordi non hanno eglino dichiarato nei giornali qual era il significato della loro risoluzione? Non rimproverarono essi all'amministrazione dell'Irlanda d'aver mancato di vigore nell'applicazion delle leggi, ed abusato della prerogativa reale, della clemenza; infine d'essersi resi colpevoli di trascuraggine? Aggiungerò che il nome stesso dell'autore della risoluzione, lord Roden, doveva trarre a credere che si trattava di biasimare il governo. In tale stato di cose, sostengo non essere bastante che la Camera approvi la dichiarazione contenuta nell'emenda di sir R. Peel.

Chiederò a'membri della Camera, che sono favorevoli all'inchiesta, perchè, dopo avere sì spesso dal 1835 in poi denunziata l'amministrazione dell'Irlanda siccome inetta ed immeritevole di fiducia, e' si sieno limitati a chiedere la produzione di documenti, invece di fare la formale proposizione di un'inchiesta? Ne concludo che, disperando d'ottenere in questa Camera una maggioranza contro il ministero, e di far approvare un voto di censura a suo danno, essi presero il partito di rimettersi per questo particolare alla Camera dei lordi. Or io protesto contro siffatta maniera di procedere, e se consentissi nell'opinione di coloro i quali riguardano come indispensabile l'inchiesta, non vorrei scostarmi dall'antico uso dei Comuni, di sindacare e censurare il governo nelle occorrenze che necessitano una tale disposizione, ed esaminerei se un'inchiesta è necessaria. Pretendesi che la proposta ch'io presento sia una lesione dei diritti della Camera dei lordi; io non sono di tal parere. Se la Camera dei lordi ebbe ragione di domandare un'inchiesta, non si potrebbe ragionevolmente impedire a' Comuni di seguire il suo esempio. S'ella ebbe torto, noi non temiamo di consultare i Comuni. Per ciò che riguarda la legislazione, comprendo che le due Camere possano rimanere a lungo discordi d'opinione, senza che risulti un grande inconveniente per il paese; ma per ciò che riguarda il contegno e gli atti del potere esecutivo, simili dispareri non potrebbero prolungarsi senza detrimento della cosa pubblica. È d'uopo che il potere esecutivo sia diretto in un modo o nell'altro. L'Irlanda non può essere governata ad un tempo da lord Haddington e da lord Mulgrave; d'uopo è scegliere fra codesti due sistemi, e dichiarare se avete fiducia o no nel ministero.

Se la Camera manifesta un'opinione, ella manterrà l'autorità sua e la sua dignità; se per lo contrario approva l'emenda che le viene proposta, se aspetta per aprire il suo sentimento che la Camera dei lordi abbia proceduto all'inchiesta, e lascia così il governo indebolito e screditato da un voto dei Lordi, la degradazione della Camera comincierà da questo giorno.

Qui il ministro fa diffusamente la storia dei disordini e dei tumulti che tribolarono l'Irlanda dal regno di Giorgio III in poi, e quindi continua:

Siccome l'amministrazione di lord Normanby fu in principal modo censurata, debbo rivolgere la vostr' attenzione a questo punto speciale. Una delle più gran piaghe dell'Irlanda è fuor di contrasto la diffidenza che il popolo ha per le leggi; ei preferisce ricorrere alla violenza e farsi giustizia da sè, piuttosto che invocare la lor protezione. Di tal diffidenza si trova il motivo in ciò, che la giustizia non era stata mai amministrata in modo abbastanza imparziale perchè il popolo non temesse d'invocare il suo soccorso. Così era general costume, allorquando si trattava di comporre i giurì, che il ministero pubblico scartasse senza ragione gli uomini, le cui opinioni erano avverse alla corona. Tal uso era all'estremo pericoloso; lord Normanby fu quindi sollecito d'abbandonarlo, e la fiducia nell'amministrazione della giustizia risorse. So che certe società si formarono sotto il governo di lord Normanby; ma esse non ebbero un carattere tanto pericoloso, quanto sotto i precedenti ministeri.

Si rimproverò eziandio a lord Normanby la tendenza al patrocinio. Per tal riguardo, lo confesso, la sua amministrazione differisce di lunga mano da quelle de' suoi predecessori. Io penso che un governo deve conceder la sua protezione a' suoi amici ed a' suoi partigiani, piuttosto che a' suoi avversarii politici: ma, dal 1835 in poi, il governo ebbe favorevole la massima parte del popolo irlandese. Vado superbo di poter dirlo, e le numerose petizioni deposte sul banco dal sig. O' Connell provano in solenne modo che l'Irlanda ha fiducia nell'attual ministero. Lord Normanby doveva dunque esser largo specialmente del suo patrocinio agli amici del governo.

Lo stato dell'Irlanda s'è fatto migliore, in virtù della benevolenza del popolo pel governo. Sonvi, è vero, ancora grandi abusi in Irlanda, ma il tempo solo può estirparli. La miseria e la povertà, alle quali è in preda una sì gran parte della popolazione, cederanno all'efficacia dei rimedii di cui useremo per sanarle. Chieggo per conseguenza alla Camera un voto d'approvazione della politica conciliatrice e liberale, che il governo seguì rispetto all'Irlanda. Se scartate la proposta, se aderite alla risoluzione consentita dalla Camera dei lordi, condannando così la politica dei ministri attuali di S. M., non credo che potrete giammai riuscire a dare al popolo irlandese un'idea favorevole del gabinetto che ci succederebbe, od a convincerlo della rettitudine delle intenzioni de' nuovi ministri.

So altresì che a fianco di coloro che ci sono avversi in tale argomento, ne sono altri i quali, riguardo a quistioni affatto estranee all'Irlanda, non sono favorevoli al gabinetto. Aspetterò a confutare le loro censure ch'elle vengano in formal modo prodotte; ma quanto alla proposta di cui ragiono, supponendo pure ch'ella venga scartata, cosa che mi parrebbe pericolosa per l'Irlanda e pregiudicevole agl'interessi dell'impero, il gabinetto non dovrà tuttavia dolersi d'averla assoggettata alla Camera. No, non se ne dorrà; poichè, dove le sue disposizioni fossero biasimate, ei non potrebbe pigliar le altre, alle quali credette dover resistere fino al presente. In qualunque tempo ci ritireremo dal governo, avremo la consolazione di pensare che, per ciò che riguarda all'Irlanda, abbiamo stretto fra' due paesi relazioni più amiche. (*Applausi.*)

Sir *R. Peel*: Nello stendere la mia emenda, io mi sono lasciato guidare unicamente da considerazioni di ragione e d'equità, persuaso che se una maggioranza è libera di scartare un'emenda, ella non può tuttavia alterarne, snaturarne i principii essenziali. Son di parere che la Camera dei comuni, nelle attuali emergenze, avrebbe torto nel porsi in aperta ostilità colla Camera dei lordi, e tal mio parere è fondato sopra due principali argomenti: 1.° non conviene, non ispetta alla Camera dei comuni far dichiarazioni astratte d'opinione sulla politica pubblica del governo; tal diritto le è riserbato in certi casi soltanto; 2.° l'inopportunità di somiglianti dichiarazioni è più manifesta ancora quand'esse debbono avere per effetto inevitabile un ingiusto conflitto colla Camera dei lordi. (*Udite!*) L'approvazione d'una Camera legislativa risulta piuttosto dai suoi voti più o meno favorevoli al tale o tal altro provvedimento proposto dal governo, che non dalle sue dichiarazioni solenni. Possono tuttavia presentarsi alcuni casi rarissimi, ne' quali divenga pel governo necessario porre la Camera al punto di manifestare il proprio pensiero; ma il farlo senza una prepotente necessità è dare un esempio il più fecondo d'imbarazzi che dar si possa, mettendo in pari tempo la Camera in una condizion falsa e delicata.

Dirò a' ministri ch'essi hanno, secondo me, un torto grave, il quale consiste nel voler separare la direzione degli affari dell'Irlanda dalle altre quistioni, che riguardano direttamente il governo in generale. (*Udite!*) Ogni elogio indirizzato a lord Normanby deve indirizzarsi egualmente agli altri membri del gabinetto. La Camera deve ricordarsi ciò che accadde un anno fa allorchè lord Glenelg era l'oggetto di censure vivissime; gli altri ministri si strinsero intorno a lui. Dopo il fatto di Niso e d'Eurialo non si era mai più veduto un esempio di sì cavalleresca amicizia. (*Applausi.*) La Camera dei comuni dovette ammirarlo, poich'ella non comporterebbe, quand'anche altri il volesse, che un de' ministri fosse sacrificato per tutti gli altri. Ma prima di comprendere nel medesimo elogio tutti i membri del gabinetto, opino che sarebbe assolutamente necessario intendersi almeno sul numero delle amministrazioni che i Comuni onorar debbono della loro approvazione. Chieggo direttamente a lord John Russell se i nostri elogii s'indirizzeranno

---

benissimo all'aria aperta. Meglio che qualunque terreno prospera nell'arenoso, e soltanto nei primi anni ha bisogno di cura e di umido. I baccelli, prima che si aprano, si battono, e danno i piselli che possono cuocersi, seccarsi, macinarsi, e farne focacce. È un nutrimento salubre. L'albero cresce fino all'altezza di 30 piedi. Si seminano questi piselli nella primavera, e gli arboscelli si trapiantano nell'aprile dell'anno successivo. Questa pianta è buonissima anche per fare siepi e spalliere. Le foglie raccolte in autunno e seccate, sono un eccellente nutrimento per le bestie bovine. Quest'albero può convenire anche ai climi temperati e può servire a fiancheggiare le strade.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 25 aprile 1839.*

Arrivati. I signori: cavaliere Galateri di Genola, luogotenente sardo, da Milano — Anquetil, gentiluomo inglese, da Firenze — Caimi, ingegnere in capo della provincia di e da Milano, al Leon bianco — Desmarquoy Emanuele, proprietario, di Aire, da Firenze — dott. Brentani, notaio e poss. di e da Bergamo — Naussac, neg. di Savoia, da Firenze — Garofoletti, dott. in medicina di e da Milano, al Leon bianco — nobile conte d'Althan Alberto, poss. di e da Ceneda — Battesti, proprietario di Ajaccio, da Firenze — Wassiltschikoff Drutry, consigliere intimo effettivo russo, da Roma, da Danieli — Stringelli, legale e poss. di e da Milano, al Leon bianco — de Wassiltschikoff Nicola, generale maggiore russo, da Roma, da Danieli — Frangi, dott. in medicina di Zante, da Firenze — Allard, neg. di Orleans, da Treviso — Singer, cittadino americano, da Firenze — Simoni, I. R. commissario distrettuale di e da Badia — nobile conte d'Althan Giovanni Matteo, poss. di e da Ceneda — conte Pò, poss. di Milano, da Padova. — Inoltre n. 210 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Terzaghi, podestà e poss., per Lodi — Picnot, proprietario, per Milano — Bernet W., particolare, per Firenze — Bertin Achille, proprietario e cavaliere della legion d'onore, per Milano — Gand, proprietario, per Firenze — Beckman, cittadino americano, per Trieste — Gordkoep J. J., particolare, per Firenze — nobile conte Masetti, di e per *idem* — Jones, inglese, per Trieste — conte Aldobrandini, poss., per Firenze — Gilmer, cittadino americano, per Trieste — de Zanetti, deputato centrale, per Padova — conte Cicognara commendatore, poss., per Firenze — Bodin, ingegnere civile, per Trieste — nobile Revese, podestà e poss., per Vicenza — Ellis Ellis, inglese, per Monaco — marchese Pepoli, poss., per Trieste.

Nel giorno 26 detto.

Arrivati. I signori: conte de Brazza Savorgnan, vice-segretario presso l'Eccelso I. R. Governo di e da Trieste — Boye barone Otto, già colonnello russo, da Monaco — Guillemin, ingegnere civile di Châtillon, da Trieste — Coote Carlo P., proprietario inglese, per Milano — Bekker Emanuele, professore presso l'Università di Berlino, da Monaco — Meissner, neg. di Pirna, da Firenze — Farjon, *idem* di Ginevra, *idem*. — Inoltre n. 70 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: il cavaliere conte Pizzorno, colonnello onorario di marina e console generale di Sua Santità in Sicilia, per Milano — Sonier-Duprè, di S. Fortunato, *idem*.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

27. 28. e 29. S Giovanni Elemosinario.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizetti — col ballo comico in tre atti *Eutichio e Sinforosa* composto e diretto dal sig Antonio Regini con nuova musica di Antonio Zifra.

Teatro Apollo. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

a lord Grey, a lord Wellesley, a lord Plunket, ed a lord Anglesea. Se non fate nessuna differenza fra tali diversi luogotenenti, se la lor amministrazione entra nel vostro periodo di tempo mal diffinito da queste parole « *negli ultimi anni* », allora voi chiedete agli onorevoli membri di questa Camera di smentire sè stessi. « *Gli ultimi anni!* » Confessate che queste parole non significano nulla: tal qualificazione è troppo vaga.

La Camera dei comuni ha spesso nominate giunte d' inchiesta, nè volle perciò impedire l' andamento del governo. Perchè la Camera dei lordi sarebb' ella spogliata di tal diritto? Dite che l' inchiesta è inutile, e la nomina della giunta superflua, allora v' intenderò; ma la non è questa una ragione per dichiarar la guerra alla Camera dei lordi. Certo lord John Russell ha il diritto di dirci che la condizione dell' Irlanda si fa migliore; ma per mala sorte ei non comprende abbastanza che la Camera dei lordi ha dal canto suo essa pure il diritto di chiedere che si sparga luce sui delitti che pongono a ripentaglio la vita dei cittadini e le loro sostanze. Si deve forse stupire che la Camera dei lordi, ferita a così dire nel cuore dal vile assassinio d' uno de' suoi (lord Norbury), commesso di pien giorno, nella contea di Tipperary, sia sollecita di far chiaro con un' inchiesta lo stato morale d' un paese, in cui l' assassino non potè essere ancora arrestato?

Ma, si dice, chi fece la proposizione d' inchiesta nella Camera alta, è un nobile lord (lord Roden), appartenente al partito tory. E che perciò? Credete voi che se uno dei membri liberali di questa Camera cadesse sotto i colpi d' un omicida, e se uno de' suoi amici politici provocasse un' inchiesta, la Camera dei lordi avrebbe il diritto di opporvisi, col pretesto che la vittima era un rappresentante dell' opinion liberale?

Se l' opposizione sollevata dalla giunta d' inchiesta trionfa in questa Camera, che ci guadagnerete voi? Credete forse che ciò sarebbe per la Camera dei Lordi una ragione di annullare il suo voto?

L' oratore trae qui dalla storia varie citazioni di fatti relativi a scissure insorte fra le due Camere, e pruova che diritti legittimi della Camera alta, ingiustamente impugnati, furono alla fine riconosciuti.

Lord John Russell, ei continua, mi chiede di aderire a' principii che presedettero negli ultimi anni alla direzione degli affari in Irlanda; non posso farlo, poichè, a mal grado della stima personale che non temo di professare apertamente pel mio nobile amico lord Normanby, non potrei approvare la sua politica. L' incoraggiamento da lui dato a società pericolose per la pace del paese, ed i favori concessi a certi membri di tali società, son cose che non posso approvare. Il governo deve anzi tutto dar l' esempio dell' imparzialità.

L' oratore dichiara ch' ei non desidera di provocare contro il governo un voto di censura, ma chiede alla Camera di sospendere il suo giudizio fino alla conclusione d' un' inchiesta; quanto alla scissura colla Camera dei lordi, considerando lo stato della Camera dei comuni, e la condizion delle cose al di fuori, dice essere sua opinione che sia più che mai necessario mantenere la concordia fra le due Camere, e termina il suo discorso colla lettura della sua emenda.

Il sig. *Spring Rice*, cancelliere dello scacchiere, risponde a sir R. Peel, e la Camera quindi si scioglie.

Sessione del 16.

Sul principio della sessione si presentano petizioni di varie città d' Irlanda, in favore della politica del ministero. I sigg. *Hume* e *O' Connell* ne presentano un gran numero: la più importante di tutte, dice quest'ultimo, è quella sottoscritta dal duca di Leinster, a nome della nobiltà e delle altre classi, raccolte l' 11 aprile scorso a Dublino.

Il sig. *Emerson Tennent* dichiara di non poter approvare il sistema, a parer suo disastroso, seguito dal governo rispetto all' Irlanda, e dà il voto per l' emenda di sir R. Peel.

Il sig. *O' Brien* perora per la politica del governo, ed il *colonnello Perceval* la riprova. Il sig. *Lascelles* sostiene l' emenda, ed alla partenza del corriere il sig. *O' Connor Don* pigliava a parlare in favore della proposta del ministro.

Credesi che la Camera non passerà a' voti prima di mercordì o giovedì. La maggioranza, di cui il governo fa capitale, sarà, dicesi, di venti suffragii circa.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO.

Con suo decreto del 14 di marzo, la governadora ha ordinato che i mandati di pagamento per somministranze agli eserciti, sieno religiosamente pagati, con assoluta preferenza ad ogni altro debito, per quantunque privilegiato sia. Dal preambolo di questo decreto si raccoglie che sonosi trovati i provveditori per fornire le vettovaglie per tre mesi, dal primo di aprile in poi, agli eserciti che operano nelle provincie di Burgos, di Logrogno, di Santander, di Navarra, e di Aragona, e similmente per tre mesi, dal primo di marzo in poi, per le truppe di Biscaglia, e di Guipuscoa.

A questo decreto tien dietro una circolare destinata ad inculcare agl' intendenti la fedele esecuzione di esso, e a renderli avvertiti come niun ordine, donde che sia pubblicato, e così pure quelli ragguardanti ai pagamenti, non debbono loro pervenire se non colla firma e pel canale delle podestà competenti; incorrere perciò il più grave carico personale qualunque pubblico cassiere che per qualsivoglia ordine che d' altronde gli pervenga (per esempio dalle giunte, comandanti d' esercito, podestà municipali o provinciali, ecc.) disponesse delle somme, di cui è depositario.

Sull' idea d' una Conferenza europea per terminare la guerra civile in Ispagna leggesi quanto segue nel carteggio del *Mémorial bordelais*: « La regina Cristina vede in questo pensiero il mezzo più proprio ad assicurare un regno felice e prospero alla sua augusta figlia. Quanto al partito carlista, la sua adesione ai progetti di transazione non può essere stabilita se non dal giorno della potenza di Maroto, giacchè non c' è che Maroto, il quale parteggi francamente per la transazione nei consigli di D. Carlos; e Maroto, crediamo saperlo con certezza, lo desidera e lo sosterrà, al pari del generale Espartero, con tutta la sua autorità.

« Resta ora a sapersi quale accoglimento le Potenze europee farebbero alle pratiche sopra indicate. Quanto all' Inghilterra, ella è disposta a fare di tutto per riuscirvi. Quanto alla Francia il nostro gabinetto sembra temere l' obbligo emergente dall'accomodamento, e che deve toccarle esclusivamente, all' occorrenza, per la sua condizione geografica; ma prima di tutto è d' uopo che con nostro dispiacere dichiariamo che, secondo le migliori informazioni, le tre corti del settentrione hanno ufficialmente risposto ch' esse rifiutano d'immischiarsi in accomodamenti politici per la Spagna, attesochè, nella loro opinione, la lotta attuale non potrebbe essere terminata che per mezzo delle armi. » (*G. di Mil.*)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono alla *G. U.* dai Confini d' Italia in data 13 aprile: « Il P. Larraga, già confessore di D. Carlos, ed il gen. carlista Mazzarosa sono giunti a Torino; ma non avendovi probabilmente trovato l' accoglienza che speravano, continuarono il viaggio per Roma, dove vogliono aspettare la disgrazia di Maroto che vaticinano imminente. A detta loro Maroto procedette in perfetto accordo colla principessa di Beira, che lusingavasi di procurare così il comando dell'esercito a suo figlio D. Sebastiano. Ma siccome Maroto è a tutt' altro disposto che a cedere il bastone del comando, non andrà guari che la principessa, di ciò convinta, muterà consiglio, e troverà bene il modo di rovesciare Maroto, il che sarà il segnale del ritorno degli emigrati. — Il gen. Cruz Mayor già ministro per gli esterni di D. Carlos, ed il cavaliere Montenegro che fu console generale spagnuolo a Genova, si stabilirono negli stati Sardi, il primo a Nizza l' altro a Oneglia. — Dal quartier generale di D. Carlos si ricevette a Torino la notizia positiva che quanto prima egli si metterà alla cima di una spedizione per la Castiglia.

PAESI-BASSI

Amsterdam 15 *aprile.*

Provenienti dall' Aia giunsero qui quest' oggi il Granduca ereditario di Russia col principe d' Orange, la principessa d' Orange coi due principi più giovani, il principe ereditario d' Orange, ed il principe e la principessa Federico dei Paesi Bassi. Essi smontarono tutti al palazzo reale, e furono accolti al loro passaggio con vivissime acclamazioni. Questa sera parecchi edifizii saranno illuminati. *(G. U.)*

L' *Handelsblad*: « Ne vien detto per cosa certissima che la Conferenza di Londra vede dello stesso occhio che noi la perseverante irresolutezza del Belgio nel soscrivere al trattato. I membri di quella, ed in particolare lord Palmerston, si dolgono apertamente di un contegno, che prende ogni giorno più un carattere ributtante, e che, se non si risolvono presto a Brusselles a qualche cosa, può produrre al Belgio ingrate conseguenze. » *(O. A.)*

BELGIO

Sotto il titolo di *Viaggio del sig. Nothomb a Londra*, l' *Osservatore Belgio* esamina in un lungo articolo i motivi della titubanza del Belgio nel soscrivere al trattato. Egli insiste nuovamente perchè si chiegga prima una chiara e precisa dichiarazione su alcuni punti, per esempio sul capitalizzare il debito, sul dazio di tonnellaggio, sulle somme del sindacato, sul riconoscimento del Belgio dalla Confederazione Germanica, sulle guarentigie politiche e religiose dei territorii da cedersi. A tutto ciò che osservarono i giornali olandesi, quel foglio risponde: essere meglio di porre in chiaro ogni punto controverso anticipatamente, di quello sia andare incontro a nuovi fastidii per averlo trascurato. *(O. A.)*

FRANCIA

Parigi 18 *aprile.*

Il sig. maresciallo Soult ed il sig. duca di Broglio furono ricevuti oggi da S. M.

— Le LL. AA. RR. il duca d'Orléans ed il duca di Nemours passarono questa mattina, al Campo di Marte, in rassegna i reggimenti 7.° 14.° 15.° 53.° di fanteria di fila. Gli esercizii cominciarono a 11 ore e 1|2 e terminarono a 2 ore ed 1|4.

Leggesi nel *Temps*: « I 31 suffragii dei dottrinarii sono tutti passati ai 221. Fra i legittimisti, alcuni hanno votato pel sig. Barrot, altri pel sig. Passy; 8 si sono astenuti. Nel centro sinistro, alcuni hanno perduto volontariamente il loro voto, ed un certo numero ha preferito il sig. Passy: questo numero non è ancora ben conosciuto. Da ciò si scorge che i centri non hanno avuto la maggioranza, fuorchè mediante l' aggiunta dei dottrinarii e delle voci del centro sinistro che hanno seguito il sig. Passy. Ora quale sarà la durata e quali le condizioni dell' appoggio prestato dai dottrinarii? Quale è il numero delle voci del centro che hanno seguito il sig. Passy, e sino a qual punto sono esse acquistate ai 221? Ecco due problemi che non sono di facile scioglimento, e che i prossimi squittinii aiuteranno forse a discioglière. »

Il *Débats* reca quanto segue: « Noi diciamo che si è fatto un passo; ma non vogliamo dir di più. L' opera è principiata, ma non è ancor finita. Alcuni credevano forse che, una volta il sig. Passy presidente, ogni cosa fosse fatta, che avrebbesi avuto una maggioranza compatta, omogenea, camminante come un sol uomo, e votante come un sol uomo; che per simil modo, e come conseguenza di quella nuova maggioranza, si avrebbe avuto un ministero forte e potente. Ma ci duole il dirlo, queste sono illusioni che non sono della nostra epoca. La stagione delle maggioranze compatte ed omogenee è passata da lungo tempo, nè è pronta a tornare di nuovo.

« No, il centro destro non è ancora unito in modo chiaro e permanente col partito dei 221 e coi dottrinarii; l' unione è tuttora timida ed incerta; siate però certi che il centro sinistro è definitamente smembrato. Qualunque cosa faccia, non ripiglierà la consistenza e la forza che aveva. Un partito mai non ripara alle ferite che portò a sè medesimo. Il centro sinistro è ferito a morte: e perchè? Perchè commise il grande errore di personificarsi in un uomo; perchè si accozzò intorno ad uno splendido nome, anzi che restar unito intorno ad un principio, ad un' opinione, come pel passato. Così assorbito, trasformato, il centro sinistro non poteva non muovere incontro a prossima rovina. L' ambizione di un sol uomo, per quantunque eminente, non può servire lungo tempo di centro ad un partito. Ecco l' errore che perdè il centro sinistro, ecco quello che lo divise, e che ricondusse verso il centro alcuni dei capi più confidenti di questo partito.

« A questo modo, smembramento del partito dottrinario, dissoluzione del centro sinistro, ecco a che punto oggi ci troviamo: eravamo noi a tal segno, solo otto giorno sono? Ma, dicono, tutto ciò non fa ancora una maggioranza! No, la maggioranza non è tuttavia formata, ma si forma, e non si dimentichi che fin qui la tornata non ha più di quindici giorni.

« Si noti in pari tempo che se forse non vi è ancora una maggioranza per creare un governo, ve ne ha almeno già una contro la sinistra. Il centro del sig. Périer non è ancora raccozzato affatto: esso continua tuttora i sordi suoi litigi. Le sue dissensioni di un anno, di due anni, lo travagliano ancora, benchè noi speriamo che queste antiche amarezze sveniranno fra poco. Però quando si tratta di votare pel signor Barrot, e di dare alla sinistra la direzione della Camera, il centro si riconosce e si ritrova. Le varie frazioni di esso si uniscono, ed il sig. Barrot è scartato. Si vota pei sigg. Calmon, Cunin-Gridaine, Teste, e Etienne, e con quest' ultimo si va sino ai limiti estremi del centro sinistro; ma non si va più avanti, e finora la sinistra non ottenne neppure una nominazione.

« Il *centro sinistro diviso*, *la sinistra respinta*, ecco lo stato delle cose. Sappiamo bene che questo stato di cose non può, non dee rendere il potere agli uomini che hanno la fiducia dei 221. Se il partito dei 221 obbedisse a calcoli di ambizione personale, ciò potrebbe affliggerli, inasprirli. Ma il partito dei 221 non vuole e non ha mai voluto altro che salvare intatti i principii della monarchia costituzionale. Questi principii sono oggi salvati: essi hanno trovato alcuni de' loro antichi difensori, e ne troveranno altri, di mano in mano che la verità si farà strada, di mano in mano che le ambizioni si sentiranno più fortemente contenute dalla maggioranza *che dee formarsi* nella Camera. »

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino* 2 *aprile.*

Scrivono da Minden che l' arcivescovo di Colonia vi giace gravemente infermo. Dicesi che il prelato abbia manifestato il suo desiderio di poter recarsi in un suo podere in Vestfaglia nella lusinga di ristabilirsi in quel clima più mite, e che S. M. il Re abbia volontieri aderito alle brame di lui. *(G. U.)*

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 20 *aprile.*

Non si discorre d' altro che dell' aggressione commessa ieri contro D. Miguel, che essendo a caccia fu sopraffatto in vicinanza di Nettuno da sei individui mascherati che lo svaligiarono netto. Alla vista dei masnadieri, il cocchiere del suo calesse ed uno staffiere che accompagnavano il principe furono presi da tanto spavento, che restarono senza voce e senza moto. D. Miguel all' incontro si difese con coraggio, e non cedette al numero, se non dopo che l' ebbero atterrato, e si dice anche ferito nel collo. I ladri si saranno meravigliati di non trovare che pochi scudi ed un oriuolo d' argento nelle tasche di un Re, ed all' incontro monete ed oriuoli di bell'oro in quelle del suo staffiere. Essi involarono pure il magnifico fucile da caccia che D. Miguel aveva scaricato prima che fosse assalito. *(G. U.)*

STATO SARDO — *Ciamberì* 19 *aprile.*

Fu ancora sentita a S. Giovanni di Moriana una nuova scossa di tremuoto il 14 di questo mese, due il 16 e quattro il 17, di cui una assai gagliarda.

AMERICA — STATI UNITI

Si ricevettero col piroscafo il *Burgundy* notizie da Nuova Yorck fino al 21 marzo. La quistione delle

frontiere è prossima al suo scioglimento; il governatore del Maine ha ritirate le sue truppe, e si presume che i reggimenti inglesi, i quali erano in cammino per la frontiera, riceveranno contr'ordine, se non l' hanno già ricevuto. (*Monit. Par.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Ora che la Camera dei Deputati di Francia si trova definitamente costituita, la crisi ministeriale sembra aver pur essa fatto un qualche passo. « Il signor Passy, dice il *Messager*, si occupa della composizione di un gabinetto. Egli si è rivolto al sig. Thiers per avere il suo concorso. Si dice che il signor Thiers ha lungamente ricusato di prendere veruna parte nelle combinazioni che si tentano in questo momento, ma che vedute le calde istanze de' suoi amici pregò due di essi, i sigg. Dufaure e Vivien, di servirgli da mediatori: egli dichiarò che in quanto a sè voleva rimaner estraneo ad ogni negoziazione, ma *farebbe quello che avrebbero fatto essi medesimi i sigg. Dufaure e Vivien.* » — Il *Messager* aggiunge: « È inutile il dire che il sig. Thiers non farà parte che di un' amministrazione, la quale a tutte le condizioni di forza e di durata unisca le malleverie che il paese attende da un ministero parlamentario. Unite che si abbiano queste condizioni, il sig. Thiers, noi punto non ne dubitiamo, non si fermerà dinanzi a considerazioni personali, e non esiterà a rendere al re ed al paese i servizii che possono aspettare da lui. » — Il *Commerce* annunzia alla sua volta: « Il maresciallo Soult ha da tre giorni in qua frequenti conferenze col sig. Passy, e comincia ad ammansarsi alquanto rispetto al signor Thiers, del quale già parla con men avversione e più riguardo. Domani, 20, questi tre signori debbono avere un colloquio, dal quale si spera di veder uscire un gabinetto. »

La Camera dei deputati ha terminato il 19 l' elezione dei suoi segretarii: il quarto ed ultimo eletto si fu il sig. Leone de Malleville. Essa confermò quindi i due suoi questori, e mise definitamente in carica i varii suoi officiali. Al presidente temporaneo successe il sig. Passy, il quale nel prendere la scranna disse alcune parole intese a far credere ad una prossima ricostituzione del gabinetto: « . . . Forse, egli disse, i doveri cui mi impongono le presenti circostanze non mi permetteranno di esercitare lungo tempo l' alto uffizio che mi avete conferito . . . . . Speriamo che lo stato in cui si trovano le cose non tarderà a regolarsi . . . . » L' adunanza pareva terminata, quando il sig. Mauguin veniva ad annunziare che nella sessione del 22 avrebbe interpellato i ministri, qualunque si fossero, sulla condizion politica della giornata in generale, ed in ispecialità sull'emergenza del piloto rapito al pacchetto inglese l' *Express* dalla corvetta la *Creola*. Il ministro della marineria, dopo di aver dichiarato che sospirava il momento di veder cessato l' *interim*, aggiunse che in ogni caso il gabinetto attuale, o il nuovo gabinetto, sarebbero stati pronti per lunedì a fornire le spiegazioni desiderate.

TRAPASSATI — *Del 24 aprile 1839.*

Maria Ridolfi-Bazzutti del fu Angelo, d' anni 27 — Giustina Mastrellini moglie di Lazzaro Ventura, cucitrice, d' anni 65 — Angela Vio vedova di Giuseppe Camera, povera, d' anni 60 — Marianna Orefice di Samuel, d' anni 20. — Totale N. 4.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

S. Donà li 8 aprile 1839.

La sera d' ieri l' ampia borgata di questo Capo-distretto offeriva uno spettacolo straordinario, commovente, magnifico. Senza previo concerto, con la più generale spontaneità, si videro in pochi momenti, e come d' incanto, tutte le case splendidamente illuminate, e fornite a festa; parecchie poesie, ed alcuna di penna maestra, ne fregiavano le pareti, e si ripassavano tra il popolo in brev' ora raccolto, il quale formava centro alla Casa canonica coi filarmonici del paese, ed empiva l' aria d' unanimi acclamazioni, di viva. Tante e tali improvvise dimostrazioni festeggiavano, a totale insaputa di Lui, il benemerito Arciprete don Angelo Professore Rizzi, che nella stessa sua Chiesa compieva con universale applauso la quadragesimale predicazione, ed esauriva ad un tempo con fervido zelo e con impareggiabile operosità le tante altre cure del pastoral ministero.

Nel settembre 1837 singolari e solenni feste coronarono l' ingresso di questo distinto Sacerdote alla novella sua greggia; ma quelle feste erano l' espressione d' una speranza, che l' uomo il quale aveva dato nella vicina Capitale tante belle prove di sè e nel pubblico insegnamento, e sul pergamo, non avrebbe mancato sotto il peso delle nuove e più spinose fatiche. Le dimostrazioni della sera d'ieri furono l'espressione ben più animata che quest' uomo ha pienamente adempiti gli assunti uffizii, che ha rapito il cuore di tutto il suo popolo, che ne trasse colla sua pietà, e colle continue sue prestazioni, avvalorato a colma misura dalla divina grazia, i più pronti e felici risultamenti, e più di tutto che un indissolubile legame del più radicato sentimento vincola affettuosamente al pastore la intera sua greggia, e a questa il pastore. Oh! viva Egli una lunga vita allo spirituale vantaggio, ed al vivissimo amore di questa buona popolazione!

GIUSTO FEDELE.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

MUSEO

SCIENTIFICO, ARTISTICO E LETTERARIO

OVVERO

SCELTA RACCOLTA

DI UTILI E SVARIATE NOZIONI

su quanto offrono di più interessante e di più raro le scienze, le lettere e le arti belle

OPERA

COMPILATA DA UNA SOCIETA' D' ILLUSTRI SCRITTORI E ADORNA DI ELEGANTI INTAGLI

CHE SI PUBBLICA DALLO STABILIMENTO DI

ALESSANDRO FONTANA DI TORINO.

Condizioni dell' abbuonamento.

Il *Museo Pittorico* sarà composto di 52 numeri per anno; ciascuno di 8 pagine in 4.°, carta sopraffina e caratteri fusi espressamente, e conterrà da 150 a 200 intagli (*clichès*), formanti un volume, che sarà corredato da elegante frontespizio e coperta.

Ogni mese escono alla luce quattro numeri.

Le spedizioni si fanno franche di spese.

Il prezzo annuale, che si paga anticipato, è di austriache Lire 10.—

DEPOSITO CENTRALE

Nelle Venete Provincie

Alla Tipografia, Libreria e Gabinetto Letterario del *Gondoliere* in *Venezia*.

Tutti i Librai di Venezia e delle suddette Provincie ricevono le associazioni.

Racconti della Primavera pubblicati dalla cont. Agnese di Sant' Agnese. Mil. in 12 L. 2:50.

Il Mese di Maggio ossia il mese di Maria. Venezia Cent. 50.

In Venezia dal Milesi libraio al Ponte di S. Moisè.

AVVISI.

La Deputazione Comunale di Loreo.

In seguito a Superiore ordinanza viene aperto il concorso alla Condotta medica del Comune di Loreo coll' assegno pei poveri di austr. L. 950 annue.

Quelli che volessero aspirare dovranno presentare la propria documentata Istanza al protocollo della Deputazione a tutto il giorno 8 giugno prossimo venturo.

Dall' Uffizio Municipale, Loreo li 17 aprile 1839.

Li Deputati (Giacomo Pozzato
(Francesco Costa
(Arcangelo Alghisi

Il Segretario Luigi Braga.

L' antico Albergo in borgo Padova, detto di *Mestellin* ed al segno della LUNA, è ora condotto da Pietro Torresan. Esso è fornito di trattoria, rimesse a chiave, e buono stallo, e provveduto di tutto ciò che ne può render comodo e piacevole l' uso a' viaggiatori.

NUOVO LUCIDO

PEI STIVALI SENZA BISOGNO DI SPAZZOLA.

La vernice scoperta da M. Tribault di Parigi pell' uso suddetto, non nuoce alla pelle, essendo estratta d' oglio della Balena. Serve anco per pulire i fornimenti de' cavalli, e li cuoi delle carrozze.

Li depositi trovansi in Venezia dalla dita Modenese merceria S. Salvatore N. 4193. In Trieste da G. D. Lardschneider. L' Etichetta stà sopra il vaso; e costa franchi 2.

LA DITTA CARMINATI e FORTUNATO, negoziante da colori, ed avente fabbrica di Pennelli di setola in questa Piazza, che tiene ora il suo Scrittoio nella parrocchia di Santa Maria Formosa, nella calle detta degli Orbi al civico numero 5194, per facilitare tanto ai suoi ricorrenti, quanto a sè stessa, l'unione in un solo locale del medesimo, e del deposito dei suoi generi, previene il pubblico, che col giorno primo maggio prossimo venturo va a trasportare lo Scrittoio stesso ove tiene attualmente il detto suo deposito, cioè nel campo di Santa Maria Formosa, giù del ponte dirimpetto la sacristia della chiesa al civico N. 5106.

Da vendersi

Un Padiglione ad uso Bottega di Caffè quasi nuovo che serviva pel Caffè della Fenice Risorta sotto le Procuratie vecchie. Esso prende lo spazio di tre Arcate delle suddette Procuratie, ed è fornito di tutta la ferramenta, legname, coltrinoni, panche e tavolini. Chi ne desiderasse l' acquisto si rivolga dal sig. Giovanni Gallo sotto le Procuratie stesse.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 20 aprile. Da *Drontheim*, brig. norv. il *Nicoline*, cap. Tochstad S. L., a Bloot G. H., con baccalà. — *Bari*, trab. napol. l'*Assunta*, cap. Di Cagno G., a Fanelli G. — *Monopoli*, scoon. napol. la *Bella Elisa*, cap. Tuzzi P., a Faccanon A. — Il 21 detto. *Antivari*, trab. austr. il *Teseo*, cap. Rademiri A., a Jvanovich V. — *Bari*, trab. napol. l'*Arcangelo Raffaele*, cap. Topputo V., a Fanelli G. — Il 24 detto. *Monopoli*, trab. napol. il *Raffaele*, cap. Sforza D., a Della Vida Sam., tutti con olio.

PARTENZE

Il 17 aprile. Per *Segna*, brig. ingl. la *Victoria*, cap. J. B. Crilley. vuoto. — Il 19 detto. *Messina*, br. sc. austr. la *Bella Ninetta*, cap. V. Bachiani, con merci. — *Buccari*, trab. austr. la *Carolina*, cap. Ant. Mazzucato, con merci. — *Segna*, brick scoon. austr. la *Bella Teresina*, cap. Melchiore Buranelli, vuoto. — Il 20 detto. *Costantinopoli e Odessa*, brig. austr. il *Regolo*, cap. Ant. Copaitich, con merci. — *Marsiglia*, trab. austr. il *Perseguitato Trionfante*, cap. Pasqual Sinibaldi, con merci. — Il 23 detto. *Trieste*, brig. ingl. il *Bristh Quen*, cap. C. Hooper, vuoto. — *Malta*, trab. austr. il *Ciriaco*, padron Ant. Buranelli, con merci. — Il 24 detto. *Durazzo*, brig. austr. il *Patriotto*, cap. Ant. Dabcevich, con merci.

SOTTO CARICA — *Del 24 aprile.*

Per *Alessandria*, nave austr. l' *Egiziana*, cap. Angelo Bianchi, a Sabbato Vivante. — *Marsiglia*, brig. austr. la *Marianna*, cap. G. Caime, a Sab. Vivante (sensale Vagliano). — *Corfù*, piel. austr. l'*Angelo*, patron A. Mondaini, a Aug. Papadopoli. — *Corfù*, brig. austr. il *Buon Pastore*, cap. Franc. Vianello, a Dav. Maurogonato. — *Malta*, brig. scoon. austr. il *S. Marco*, cap. Ant. Galeazzi, a se medesimo. (sensale Catriva).

MERCATI.

Este 20 aprile				*Rovigo 23 aprile*			
Form.i fini	A. L.	60.—	a 66.—	Form.i fini	A. L.	17.—	a 18.—
„ ordin.i	„	48.—	„ 56.—	„ ordin.i	„	10.—	„ 12.—
Form. nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Formentone	„	40.—	„ 44.—	Formentone	„	11.—	„ 12.—
Avena pronta	„	20.—	„ 24.—	Avena pronta	„	8.—	„ 9.—
Detta in aspetto	„	20.—	„ 21.—	Detta in aspetto	„	6.—	„ —.—
Segala pronta	„	36.—	„ —.—	Segala pronta	„	9.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 20 aprile.

Frum. fino al sac. Ver. A. L. 23.15, 22.20

Detto - - - „ 21.43, 20.58, 18.86, 18.00,

Sorgo - - - - - - „ 16.72, 16.29, 15.00,

Segala - - - - - - „ 12.86, 12.43,

Avena - - - - - - „ 9.86, 9.65,

Riso veronese - „ 48.43, 47.58, 45.43, 44.15, 42.86, 42.00, 41.15, 38.58,

Detto Chinese - - „ 36.86, alle 34.29,

PREZZI CORRENTI. — Del 26 aprile.

In Porto-Franco.

GRANAGLIE. *Lire Austr.*		
Form.e Nostrano	a 16:—	„ 17:—
„ Banato	„ 14:50	„ 15:—
„ Mar nero duro	„ 15:—	„ 16:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—
Gran.e nostr.o	„ 12:—	„ 12:50
„ Mar nero e Danubio	„ 10:—	„ —:—
„ Romagna	„ 10:—	„ —:—
„ Napoli	„ —:—	„ —:—
Segala nostrana	„ 12:—	„ —:—
„ estera	„ 11:—	„ —:—
Avena nostrana	„ 8:—	„ —:—
„ estera	„ 8:—	„ —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	„ 28:30	„ —:—
„ Mantovano	„ 27:—	„ —:—
„ Milanese	„ 26:30	„ —:—
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ —:—	„ —:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—
Orzo d'Alessand.	„ 8:—	„ —:—
„ d' Odessa	„ 8:—	„ —:—
Seme di lin Puglia	„ 15:—	„ 15:50
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 16:50	„ 17:—
„ di Giorgiol.	a 21:—	„ 22:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	„ 133:—	„ 136:—
„ Sicilia	„ 130:—	„ 133:—
Ogni 100 funti		

OLII *Lire Austr.*		
Olio d'oliva di Pazò	„ 766:20	a 779:35
„ di Corfù	„ 726:80	„ 735:60
„ di Puglia	„ 635:—	„ 639:25
„ di Lev.e	„ 613:—	„ 621:75
„ di Zante	„ 613:—	„ 621:75
Al Migliaro di misura		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 12:50	„ 15:50
Ogni 1000		
Baccalà di tondi di (Stocc.i)	„ 35:50	„ 37:50
Arringhe	„ —:—	„ —:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	„ 160:—	„ 165:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
„ biondi	„ 53:—	„ 55:—
„ del Brasile bianchi	„ 54:50	„ 69:—
„ mascavati	„ 35:—	„ 44:—
„ pesti	„ 64:—	„ 69:—
Caffè d' Avana	„ 109:—	„ 113:50
„ di S. Jago	„ 112:—	„ 156:—
„ di S. Dom.	„ 86:—	„ 89:—
„ del Brasile	„ 74:—	„ 94:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	„ 71:—	„ 72:50
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI.

Venezia 26 aprile.

Consolidato godimento del 1.° agosto 1838	L. 114.—
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 107 5/8

FONDI PUBBLICI. — Vienna 22 aprile 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	107 7/32
Simili - - - al 4	„	100 29/32
Simili - - - al 3	„	81 1/4
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	672 1/2
Obblig. della Banca della citta di Vienna al 2 1/2 per 100	„	66 —
Azioni del Banco in moneta	„	1502 1/6

Milano 22 aprile

Qualità della rendita	*Godimento*	*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° dicembre 1838	F. 116 2/3

CAMBI. — Venezia 26 aprile.

Amburgo	219 1/4	Livorno	99 1/6
Amsterdam	245 1/4	Londra	2950 —
Ancona	629 1/2	Marsiglia	117 1/6
Augusta	299 3/4	Milano	99 7/8
Bologna	631 1/2	Napoli	507 1/2
Costantinopoli	26 7/8	Parigi	117 3/8
Firenze	99 1/10	Roma	633 —
Genova	117 1/10	Trieste	298 3/4
Lione	117 1/3	Vienna	298 3/4
Lisbona	666 —		

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 19 al 26 corr.

Sovrane d' oro	L. 41:58 —	Doppie di Parma	L.	25:45 —
Zecchini Imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„	20:36 —
Ongari	„ 14:— —			— —
Zecchini di Toscana	„ 14:— —	Federici d' oro	„	27:82 —
„ di Roma	„ 14:— —	Luigi	„	14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:78 —	Zecchini Veneti	„	[illegible]
Sovr.e d' Inghilterra	„ —:— —	Taleri di M.a Teresa	„	6:07 —
Doppie di Spagna	„ 97:70 —	„ di Francesco I.	„	6:11 —
Pezzette „	„ 6:03 —	Crocioni	„	5:85 —
Doppie di Genova	„ 94:50 —	Pezzi da 5 franchi	„	6:50 —
„ di Savoia	„ 33:65 —	Francesconi	„	6:56 —
		Pezzi di Spagna	„	

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 41. — SABBATO 27 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 14286 810. N. 39.

Si deduce a pubblica notizia che l'I. R. Camera Aulica Generale nel giorno 26 gennaio p. p. ha accordato i seguenti privilegii esclusivi alle persone qui sotto notate:

A Lodovico Gottsleben incisore in rame a Vienna per due anni, per l'invenzione di fabbricare da qualunque metallo cassette d'orivoli, mediante compressione che si effettua soltanto esternamente e nessun ornamento vi è saldato o vitato.

A Giorgio Clarke di Napoli rappresentato da Domenico Santarelli a Napoli e Giovanni Lanzavecchia a Milano per un anno, per l'invenzione ed il ritrovamento di una materia infiammabile ricavata da diversi oggetti oleosi e resinosi detta olio volatile che serve per illuminare con tre diverse specie di lampade.

A Levis Ricardo a Londra e Berlino rappresentato da C. Wagenmann e compagno con segreto a Vienna per cinque anni per l'invenzione di fabbricare il sotto carbonato di piombo mediante un nuovo processo, servendosi di sostanze inusitate e di un apparecchio particolare.

A Lodovico Cristoforo Marchesani a Vienna Leopolsdstad N. 13 per due anni col segreto, pel miglioramento di condensare e raccogliere il catrame che si forma cambiando i carboni fossili in coco e di regolare quest'operazione più opportunemente che col metodo consueto.

A Luigi Lemastre meccanico a Parigi rappresentato dal dott. Batsches agente pubblico a Vienna n. 943 per anni cinque col segreto, per l'invenzione ed il miglioramento di fabbricare chiodi senza il concorso del fuoco, facendo uso di una macchina particolare che produce successivamente le seguenti operazioni, taglia le strisce della lamina di ferro riducendola in pezzi piramidali il cui piano inferiore è eguale alla larghezza della grossezza della lamina; comprime la punta della piramide per far la punta del chiodo, ed alla parte opposta la testa del chiodo.

A Giacobbe Schuller tessitore in Vienna Gumpendorf N. 329 per anni due per l'invenzione nell'apparecchio del telaio onde fabbricare la così detta Grand Croisè nel disegno all'insù, secondo la pezza, trattandosi dei Shawls di lana, cotone e di fazzoletti a foggia di Shawls. Il disegno permette il medesimo trattamento come nei soliti Shawls e fazzoletti di Shawls ed il contorno dei medesimi riesce netto.

A Pietro Martin orefice e gioielliere a Vienna sobborgo Neuban N. 38 per anni due, col segreto, per l'invenzione ed il miglioramento di fabbricare braccialetti elastici e cinte d'oro, d'argento e bronzo lisci, incisi, rabescati con e senza gioie, in guisa che si possono comodamente adattare a qualunque corpo.

A Ferdinando Mattias ingegnere civile a Vienna N. 698 per anni cinque col segreto, per l'invenzione ed il miglioramento di render spumante acqua, vino ed altri fluidi, di metterli in fiaschi ed otturarli.

A F. M. Vilharz e C. Viltierz armaiuolo ed Ottone Funner, commesso di commercio a Pensingz presso Vienna N. 73, per cinque anni, col segreto, per l'invenzione delle così dette candele patentate, che sono da preferirsi assai alle candele dette stearine.

A Matteo Müller fabbricatore d'istromenti a Vienna Leopoldstadt N. 502 per tre anni, col segreto, per invenzione intorno al piano forte per cui il meccanismo di Vienna, acquista un nuovo aspetto, di modo che il battere del martello si produce con 2 1/2 pollici invece di 1 1/2 pollici, come per lo passato, quando il tono si aumenta al doppio, il buco dell'asta del martello afferra al doppio sotto lo scioglimento, v'ha altresì un nuovo congegno movibile di presa per cui il martello deve prendere, quando si fa il trillo; per ogni martello può mediante una vite al di sotto dello scioglimento essere regolato al momento lo spazio del sonare e lo scioglimento; è stato prevenuto il battere della lingua e del martello. Con questo istromento è combinata la prima invenzione del privilegiato cioè l'applicazione di una lista di ferro col corista.

Si avverte poi che la descrizione delle invenzioni di Lodovico Gottsleben, Giorgio Clarke e Jacopo Schuller, sono ispezionabili da tutti negli uffici della Registratura Governativa, non avendo i suddetti stipulato il segreto come espressamente domandarono ed ottennero tutti gli altri privilegiati. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 11 aprile 1839. — C. ALBERTI *segretario.*

PROLUNGAZIONE DI PRIVILEGII

N. 9187-523 N. 34

Portasi a comune notizia d'ordine dell'I. R. Cancelleria Aulica Riunita che giusta dichiarazione 9 febbraio p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale, è stato prolungato ad altri due anni cioè al terzo e quarto anno il privilegio concesso li 25 marzo 1837 per due anni a Venceslao Giebtner pel miglioramento nel decartire de' panni ed altre stoffe di lana. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 aprile 1839. — C. ALBERTI *segret.*

N. 12216-689. N. 37.

In esecuzione di ordini superiori portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 2 marzo p. p. dell'Imp. Regia Aulica Camera Generale è stato prorogato per altri tre anni, cioè per il quarto, quinto e sesto anno il privilegio accordato in data 26 novembre 1833 ad Enrico Seltmann e Francesco Aukenthaler per tre anni, indi ceduto dagli eredi di Aukenthaler al suddetto Seltmann, per l'invenzione ed il miglioramento di fabbricare qualunque specie di pettini. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 aprile 1839. — C. ALBERTI *Segr.*

N. 11759 665 N. 36

Portasi a comune notizia in esecuzione degli ordini superiori che l'I. R. Camera Aulica Generale con determinazione 21 febbraio p. p. ha prorogato per un altro anno cioè pel duodecimo anno il privilegio conceduto in data 23 gennaio del 1828 a Giovanni Godofredo Otto dimorante a Vienna e prorogato a più riprese pell'invenzione di fabbricare da tutte le specie di malto senza il concorso d'acidi uno sciroppo. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 aprile 1839. — C. ALBERTI *Segr.*

N. 11802-669 N. 38

Inerentemente ad ossequiato dispaccio 2 marzo p. p. dell'I. R. Cancelleria Aulica Riunita, portasi a comune notizia che giusta dichiarazione 26 febbraio p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale è stato prorogato ad altri cinque anni, cioè al sesto settimo, ottavo, nono e decimo anno il privilegio conceduto in data 4 settembre 1833 per cinque anni al mugnaio a Deutsch-Sasznig in Moravia, Giuseppe Till, per l'invenzione di un mulino atto a fabbricar il così detto orzo di Germania con qualsivoglia cereale, da cui possa essere estratto. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 10 aprile 1839. — C. ALBERTI *segretario.*

REVOCA DI PRIVILEGII

N. 9181-517 N. 35

A tenore di dichiarazione 1. febbraio p. p. dell'I. R. Aulica Camera Generale è stato revocato a norma della sovrana patente 31 marzo 1832 §. 21 pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato in data 24 marzo 1836 per un'anno a Tommaso Drostik per l'invenzione e miglioramento di una macchina onde rigare la carta per musica e per uso scolastico, quale privilegio è stato dal suddetto ceduto ad Anna Pink e prolungato poi pel secondo, terzo e quarto anno ad istanza di questa ultima dall'I. R. Camera Aulica Generale in data 23 settembre 1836 n. 4152-2122. Tanto portasi a pubblica notizia in esecuzione del dispaccio 7 febbraio p. p. dell'I. R. Cancelleria Aulica Riunita. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 2 aprile 1839. — C. ALBERTI *Segr.*

N. 14718-834. N. 40

Si porta a comune notizia in esecuzione di ordine superiore che giusta dichiarazione 18 marzo p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale è stato rivocato pel non seguito esercizio nello spazio di più di un anno, il privilegio accordato in data 10 ottobre 1829 a Giovanni Cristiano Kanz pell'invenzione di un nuovo metodo onde fabbricare l'esca da fuoco. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 11 aprile 1839. — C. ALBERTI *segretario.*

N. 6831 EDITTO.

Risultando dagli atti come Valentino Dosso di Angelo di Santamargarita del comune di Moruzzo distretto di San Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporto datato e valituro per onde recarsi in Svizzera non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. - L'I. R Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Valentino Dosso a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge. — Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Moruzzo, e nell'albo delegatizio. — Udine 30 marzo 1839.

L'I. R. Consigl. di Governo Delegato TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 5185 — Trovandosi vacante il posto di Pretore di IV. classe in Ostiglia provincia di Mantova al quale è annesso l'annuo salario di fiorini 1000, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla Governativa notificazione 3 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od afini tra gl'impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

N. 3390-429 — Approvato dalla Superiorità che lo stipendio dell'Amministratore e Cassiere degli Orfanotrofi e Gesuati, e dell'Istituto delle Penitenti in Venezia, sia stabilito in annui fiorini 700, pari ad austriache L. 2100, al quale impiego e stipendio va unito anche il carico di Economo delle Penitenti, nonchè l'obbligo di offrire una fideiussione di austr. L. 3150, la R. Delegazione apre il concorso degli aspiranti, li quali dovranno presentare le loro istanze al protocollo di quest'I. R. Delegazione Provinciale entro il giorno 15 maggio 1839 corredate *a*) della fede di battesimo; *b*) dei certificati di raspa politico e criminale; *c*) dei documenti comprovanti gl'impieghi sostenuti, e tutti quegli altri, che ognuno fosse in grado di produrre per far constare di essere fornito delle necessarie cognizioni contabili ed amministrative per poter amministrare un rilevante patrimonio; *d*) dei documenti comprovanti, che il concorrente si trova in grado di offrire la sopramentovata fideiussione di L. 3150. — Presso la Direzione dei suddetti Pii luoghi sono ostensibili le istruzioni che determinano le incumbenze, ed i doveri annessi al triplice impiego d'Amministratore, Cassiere ed Economo. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 16 aprile 1839 — *L'I. R. consigl. aulico delegato provinciale* Conte DI THURN. — *Il R. segret.* Gaggio.

N. 1472 — Viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 p. v. maggio per la nomina in via provvisoria: *a*) di un Deputato di Sanità marittima al posto degli Alberoni con l'annuo stipendio di austr. L. 1034:48 e l'alloggio gratuito; *b*) di quattro Guardiani di fissa ispezione col soldo di annue austr. L. 600 per ciascheduno e l'alloggio gratuito, dei quali quattro guardiani due dovranno stanziare presso la Deputazione Sanitaria marittima degli Alberoni, e due presso quella del Porto del Lido. Chiunque vi aspirasse, dovrà produrre le proprie istanze al protocollo di questo I. R. Magistrato entro il termine sopra fissato corredate: *a*) della fede di nascita; *b*) delle fedi di raspa criminale e politica. — Se il concorrente avesse di già prestato pubblici servigii, dovrà comprovarli con attendibili documenti, e non appartenendo al ramo sanitario marittimo, dovrà, occorrendo sottoporsi ad esame. — L'istanze dovranno precisare il posto al quale il concorrente aspira. — Resta con il presente in seguito ad ossequiato decreto dell'Eccelso I. R. Governo datato 14 p. p. marzo n. 8036-800 revocato l'avviso di concorso pubblicato sotto la stessa data 14 p. p. marzo in obbedienza ad anteriore decreto del sullodato Governo datato 7 marzo pur ultimo decorso n. 9015-881 per la nomina di un Custode di Sanità marittima agli Alberoni e quindi quelli i quali avessero in virtù del predetto avviso già insinuate le loro istanze, dovranno dichiarare a tutto 15 p. v. maggio a quale dei posti come sopra disponibili intendono di concorrere, senza di che si riterrà che abbiano rinunciato al concorso, e saranno ad essi retrocedute le istanze. — Dato dall'I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia 13 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. effettivo di Governo Presidente* FRARI.

N. 6512 — Nel circondario idraulico del Polesine, è vacante un posto di sotto Custode idraulico, coll'annuo soldo di austr. L. 300. S'invita perciò chiunque volesse aspirarvi, a presentare al rispettivo ingegnere in capo la propria istanza munita dei seguenti ricapiti: 1. fede di nascita; 2. fede di buoni costumi; 3. fedina criminale; 4. fedina politica; 5. certificato di sudditanza austriaca; 6. fede medica comprovante la sana e robusta complessione del concorrente; 7. qualsiasi altro documento ottenuto in servigio dello Stato o delle comuni. — Gli aspiranti subiranno poscia presso quest'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni l'esame di metodo, onde far constare la loro idoneità ad un tal posto. — Il concorso è aperto a tutto il giorno 15 del p. v. maggio. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo li 11 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. attuale di Governo R. Delegato provinciale* G. ANSALDI. — *Il R. Segr.* G. Zorzi.

N. 4022 — Ad esecuzione dell'ossequiato decreto dell'Eccelsa I. R. Aulica Camera universale 15 febbraio p. p. n. 5670-533 si riapre il concorso pubblicato con avviso 10 ottobre a. p. n. 18554-5882 per il conseguimento del posto di Tassatore presso l'I. R. provinciale uffizio delle tasse in Zara, cui è congiunto l'appuntamento di fior. 900, e ciò per lo spazio di sei settimane decorribili dalla data della prima inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Zara. — Gli aspiranti dovranno in questo termine, e se sono in attualità di pubblico servizio, col mezzo delle superiorità da cui dipendono far giungere al protocollo di quest'I. R. Governo provinciale le documentate loro petizioni, dimostrante oltre i requisiti di età, stato, luogo di nascita, e di domicilio, la piena conoscenza delle lingue tedesca, ed italiana, gli studii assolti, i servigii prestati le cognizioni teoriche, e pratiche nel conteggio, e nel maneggio degli affari di contabilità e tasse, la buona morale condotta, e dichiarare in fine, se, ed in qual grado di parentela, od affinità si trovino cogli impiegati dell'anzidetto provinciale uffizio delle tasse. — Dall'I. R. Governo della Dalmazia, Zara li 13 marzo 1839.

N. 296. — Resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v. per il provvisorio rimpiazzo del posto di Cassiere dei Tabacchi, e del Bollo in Zara collo stipendio di annui fiorini ottocento, e l'obbligo di prestar cauzione legale per fiorini mille. — Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze o direttamente all'Intendenza, o se sono impiegati, mediante le Autorità da cui dipendono, fino al termine qui sopra indicato. — Le istanze medesime dovranno essere corredate dei documenti relativi all'età, allo stato, alla condotta illibata, agli studii fatti ed alla perfetta conoscenza della lingua italiana e possibilmente delle lingue illirica e tedesca. — Dovranno pure comprovare i servigii prestati, e particolarmente quelli resi presso di qualche cassa, in mancanza dei quali dovranno subire l'esame prescritto colle Notificazioni Governative 28 settembre 1819. N. 19464-6900 e 11 gennaio 1820. N. 75-22. — Ogni aspirante dovrà giustificare di essere in istato di dare la cauzione suaccennata e dichiarar in fine, se ed in quale grado di parentela od affinità sia unito con taluno degl'impiegati dell'Uffizio Tabacchi e Bollo in Zara. — Dall'I. R. Intend. delle Finanze, Zara li 28 marzo 1839.

N. 1742. — A tutto aprile corrente pell'impiego d'Accessista postale in Venezia col salario di fiorini 400 o con fiorini 350 in una delle provincie Lombardo-Venete in caso d'avanzamento per graduatoria; e per l'impiego d'Accessista postale in Brescia coll'annuo salario di fiorini 350. — Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questa Direzione, regolarmente documentate, col mezzo dell'autorità dalla quale dipendono. — Dall'I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia li 15 aprile 1839. — *L'I. R. consigliere direttore* BOTTE.

N. 707. — Essendo rimasto vacante il posto di Scrittore presso quest'I. Reg. Ufficio Viceccapitaniale del Porto di Chioggia a cui va annesso il soldo di fiorini 300, in obbedienza a quanto prescrisse l'Eccelso I. R. Governo col venerato suo decreto N. 13287-756. Comm. 5. aprile a. c. si avvertono tutti quelli che intendessero aspirarvi che resta aperto il concorso a tutto 5 maggio a. c. onde possino produrre al protocollo di detto Ufficio Viceccapitaniale le rispettive loro istanze regolarmente documentate, specialmente riguardo ai servigii prestati nei rami relativi alla Marina; aggiunta la solita avvertenza sui gradi di parentela ed affinità. — Dall'I. R. Ufficio Viceccapitaniale del Porto di Chioggia, li 15 aprile 1839 — *L'I. R. Viceccapitano del Porto* BARBARIGO.

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale Civile di Venezia un posto d'Inserviente coll'annuo stipendio di fiorini 350, chiunque credesse aver titoli per aspirarvi dovrà insinuare al protocollo degli Esibiti del Tribunale suddetto entro quattro settimane la relativa documentata supplica, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del Tribunale medesimo a termini della governativa notificazione 15 febbraio 1839.

AVVISI D'ASTA.

N. 8029 — Ottenuta l'approvazione dall'Eccelso I. R. Magistrato Camerale per la costruzione di una Caserma

per la Guardia di Confine alla Bova Foscarina in comune di Bottenigo, distretto di Mestre, rende noto: Che nel giorno 30 aprile corrente terra un'asta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. nel locale di sua residenza sul dato regolatore di austr. L. 6995:78 per deliberare il lavoro di costruzione predetto. — Tutti quelli per tanto che volessero aspirare ad assumere tale impresa, potranno presentarsi all' Intendenza medesima nel giorno ed ora suddetta per far sentire le loro proposizioni, ritenuto che l' impresa verrà deliberata se così parerà e piacerà a chi avrà offerto il miglior partito a favore del R. erario, e ritenuto pure che l' asta potrà essere protratta al giorno successivo o ad altro, qualora trovasse motivi di ciò fare la stazione appaltante. — Ogni aspirante dovrà essere munito di patente che lo qualifichi imprenditore di opere pubbliche, oppure essere beneviso alla stazione appaltante, e dovrà inoltre al momento dell' asta fare per cauzione il deposito di austr. L. 350. — Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato di appalto che fin d' ora sarà ostensibile presso questo Uffizio di Spedizione, e giusta l' art. 19 del medesimo all' atto della stipulazione del contratto dovrà perciò depositare nella regia cassa di Finanza a sicurtà dell' impresa in effettivo contante od in cartelle fruttanti del Monte del Regno Lombardo-Veneto la somma di austr. L. 700, le quali non gli saranno restituite se non dopo compiuto il lavoro, precisamente all' atto dell' approvazione superiore del collaudo. — Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie a tenore delle massime vigenti. — Tutte le spese di scritturazione, e di formalità di legge dall' apertura dell' asta fino alla cessazione del contratto sono a carico dell' assuntore. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 8 aprile 1859. — *L' I. R. Intendente* Revedin. — *Il R. Segr.* De Duodo.

N. 9674 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 20 marzo pass. n. 13259-1705 dovendosi appaltare il lavoro di regolazione del tronco del Canal di Pontelongo attraversante il paese di detto nome. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di lunedì 29 del mese di aprile corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegaz., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 23788.12 austr. Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1854 n. 35807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 2400 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbii, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segretaria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 8 aprile 1859. — *L'I. R. Delegato Provinciale* Nob. Di Groeller. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 10170 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-521, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 16 aprile 1859. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 24 maggio 1859. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Nicola da Tolentino. — 1 Casa al num. 156, L. 95. — II.° piano di casa al n. 248, L. 51. — 3 Casa al n. 413, L. 200. — 4 Casa terrena al n. 179, L. 58.

In parrocchia di S. Cassiano. — 5. Casa al n. 1941, L. 60

In parrocchia di S. Simeone Profeta. — 6 Primo piano di casa al n. 704, L. 56. — 7 Casetta al n. 700, L. 24. — 8 Primo piano di casa al n. 879, L. 72; NB. L' Aministrazione non assume obbligo di ristauri. — 9 Casa al n. 1475, L. 96. — 10 Casa al n. 1031, lire 120. — 11 II. Piano di casa al n. 704, lire 56; NB. Prima della delibera V. il n. 29709-7737 del 1858. — 12 Simile al num. 879, lire 122, NB. L'affittanza avrà principio col primo marzo 1859.

In parrocchia di S. Giacomo dall'Orio. — 13 Casa al n. 1125, L. 187. — 14 Magazzino al n. 1629, L. 60.

N. 8092-811 — In esecuzione del Governativo dispaccio 28 marzo p. p. n. 13590-1725 devesi appaltare il lavoro di riduzione della scogliera frontale di presidio della Diga marittima di Caorle della larghezza di metri 4.25 in luogo di metri 2.75 e di adattamento di terra in sommità della Diga medesima. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache Lire 22152.16 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 6 maggio p. v. alle ore 12 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 2000 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l' assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 3000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d' asta. Viene pure concesso di rilasciare sull' importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d' asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1854 n. 35807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 7 aprile 1859. — *L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* Di Thurn. — *Il R. Segr.* Gaggio.

N. 7150-693 — *I. R. Deleg. Provinciale di Venezia. — In esecuzione del governativo dispaccio 18 marzo 1859 n. 11370-1472 devesi appaltare il lavoro di taglio della velma protraentesi nel secondo tronco del Canale Sordelio. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 1789.70, ed avrà luogo presso questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale nel giorno 2 maggio p. v. alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro, od in obbligazioni di Stato di A. L. 200 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell' impresa prestare regolare e benevisa cauzione per A. Lire 300 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l' occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1854 n. 35807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Venezia 6 aprile 1859. — L'I. R. Consigl. Aulico e R. Del. Provinc. Co: Di Thurn. — Il R. Segr. Gaggio.*

N. 1011 — Andando a cessare col 31 ottobre del corrente anno l' appalto dei diritti descritti nella qui appiedi tabella si rende noto al pubblico: Che nelle giornate indicate nella tabella stessa avranno luogo gli esperimenti d' asta presso questa I. R Intendenza per la rinnovazione dell' appalto medesimo pel periodo decorribile dal 1. novembre venturo a tutto ottobre 1848 colle seguenti avvertenze e condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dal mezzogiorno in punto fino alle ore tre pomeridiane precise nel locale della Intendenza sito al Fontico dei Tedeschi. — 2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare le proprie offerte con deposito in denaro equivalente ad un terzo del dato regolatore fissato per base d' asta dei diritti ai quali aspira, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà accrescere il deposito stesso fino al terzo del canone offerto ossia del prezzo di delibera. A facilitazione della garanzia per detto terzo di canone verranno accettate anche Cartelle del Monte Lombardo-Veneto al valor plateale in giornata. Queste però dovranno esser presentate in tempo coi certificati di situazione che la stazione appaltante possa assicurarsi della libertà e disponibilità delle medesime. Chi non adempisce pontualmente al disposto dal presente articolo non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà assolutamente quello che risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualunque. — 3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la stazione appaltante a sospender l' asta per continuarla nel successivo od in altro giorno li concorrenti saranno informati al momento stesso, o con nuovo avviso come meglio piacerà alla stazione medesima. — 4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà, e s' intenderà vincolata in quanto fosse riputato necessario alla superiore approvazione. Il miglior offerente o deliberatario resterà obbligato alla sua offerta tosto che avrà firmato il protocollo verbale d' asta, e l' amministrazione non lo sarà se non dopo seguita la superiore ratifica dell' asta stessa. A senso della notificazione governativa 21 marzo 1816 n. 2568-321 resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d' asta. — 5. Seguita la delibera si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima l' abboccatore entro il termine di giorni dieci dalla delibera stessa o completare il deposito fino all' intiera annata del canone, o prestare idonea fondiaria cauzione benevisa al R. Fisco per lo stesso importo di un anno di affitto, e così pure pel valore delle scorte di esercizio per quei diritti che ne fossero forniti. In caso di smarrimento, o di distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore dovrà il deliberatario pagare alla R. Finanza la multa convenzionale di un terzo dell' importare delle scorte medesime, ed anche per questo dovrà prestare analoga idonea cauzione. A facilitazione di questa sicurtà verranno ammesse anche Cartelle del Monte dello Stato al valor plateale in giornata. Quegli che mancasse alla produzione di detta pieggieria nel tempo come sopra prefinito sarà senz' altro dichiarato decaduto dall' impresa e l' amministrazione procederà irremissibilmente a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del diritto, o diritti dei quali fosse stato deliberatario, ed il deposito cauzionale verrà confiscato in favore del regio tesoro. — 6. Nel resto s' intendono obbligati i deliberatarii alle discipline solite praticarsi anche pel buono andamento nei pubblici incanti e principalmente al prescritto dei capitoli normali d' appalto nella parte applicabile ai rispettivi diritti da appaltarsi relativamente ai quali capitoli normali si dichiara in aggiunta agli stessi dover esser libero alla R Amministrazione senza che dal deliberatario possa esser opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo di poter rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. Questi capitoli normali i quali saranno resi ostensibili agli aspiranti, ad ogni ricerca dovranno esser firmati dal delibratario, ed uniti al contratto come parte integrante del medesimo. — 7. Le spese d' asta comprese quelle degli avvisi, non che le altre tutte per la stipulazione del contratto saranno a carico dell' appaltatore il quale frattanto farà un deposito calcolato in via di approssimazione all' atto della delibera per supplire le spese stesse. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Venezia li 25 marzo 1859. — *L' I. R. Intendente* Revedin — *Il R. Segr.* De Duodo.

Tabella dei diritti d' appaltarsi.

Il giorno 29 aprile si terrà l' asta

Del diritto del Ponte girevole, Portesine, Pallata Cigaia, Tre Pallate, Pallata Trevisana, Fondi Sile, Attiraglio detto dei sette attiragli, situati sul Sile, attualmente esercitati da Lattis Samuele. Dato regolatore L. 5200.

Del diritto di Passo a Fossalta, Zenzon, Lampuol, Romanziol, Palazzetto, sul Piave, attualmente esercitati da Balliana Francesco. Dato regolatore L. 2500. — NB. Le scorte del valore di L. 3498.85 sono di proprietà erariale, e quindi da garantirsi.

Del diritto di Passo al Taglio inferiore di Torre nova, alle Porte della Cavanella d' Adige, attualmente esercitati da Cavalli Marchese Antonio e Carlo fratelli. Dato regolatore L. 800. — NB. Le scorte sono del valore di L. 1666; e da garantirsi similmente.

Nel giorno 30 detto si terrà l' asta

Del diritto di Passo alla Mira vecchia, attualmente esercitato da Anselmi Giacomo. Dato regolatore L. 480 — NB. Le scorte sono del valore di L. 1100 e sono egualmente da garantirsi.

Del diritto di Attiraglio dalla Mira vecchia a Mirano, attualmente esercitato da Tuzzato Lucia. Dato regolatore L. 288.

Del diritto di Attiraglio da S. Gaetano a Portogruaro nel Lemene, attualmente esercitato da Caenazzo Giorgio. Dato regolatore L. 150.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20501 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita del Fondo di Alveo abbandonato dal fiume Brenta nella svolta di Altichiero provincia e distretto di Padova, di proprietà Erariale. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta Realità consistente nel suindicato Alveo della superficie di campi 29 . 0 . 129 dettagliatamente descritti nell' atto di stima 15 ottobre 1855 dell'ingegnere civile Giuseppe Pizzini, placitata dalla Ragioneria Centrale, e corredata dal relativo tipo planimetrico; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Padova nel giorno 28 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 20 marzo 1857 N. 15757 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27 28 29 aprile susseguente N. 95 95 96. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1350:56 in luogo di quella di L. 3377:27 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 5 aprile 1859. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20240. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nell' Isola della Giudecca nella calle degli Spini ai civici n. 481-483 di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1852 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1855 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 2129:66 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 21 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: *a)* nella casa in due piani compreso il terreno composta da più luoghi al n. 481 in estimo al n. 15168 colla cifra di L. 94:275 locata a Maria Chinega per annue L. 62; *b)* in altra casa in due piani oltre il terreno e la soffitta composta pure da più luoghi al n. 483 in estimo al num. 15169 colla cifra di L. 144:840 locata ad Antonio Grascelli per L. 146. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 5 aprile 1859. — Trevisan *Segr.*

N. 5600-495 — *L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia.* — Andato deserto il primo esperimento d' asta ieri effettuato per appaltare il lavoro di escavo dello sbocco del Canal di S. Pietro in Canal di S. Marco a Castello, si deduce a comune notizia, che si terrà nel giorno 26 aprile alle ore 11 a. m. un secondo esperimento d' asta, sotto le medesime condizioni e colle discipline pubblicate col delegatizio avviso 8 marzo p. p. n. 5600-495. — Venezia li 9 aprile 1859. — *L' I. R. Consigl. aulico e Delegato provinciale Conte* Di Thurn.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

LUNEDI' 29 APRILE **ANNO 1839 — N. 97**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
			levar del sole	28	0	0	7	2	90	N.	Nuvolo e vento	
27	14	Apogeo	2 meridiane	27	11	8	12	8	81	N. N. E.	Nuvolo	—
			9 sera	28	0	0	10	2	90	N. N. O.	Nuvoloso	
			levar del sole	28	0	2	10	2	89	N. N. O	Nuvoloso	
28	15	P. L.	2 meridiane	28	0	2	14	0	90	N. N. O.	Nuvolo	Linee — 10/12
			9 sera	28	0	2	12	2	90	N. N. O.	Nuvolo	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 marzo p. p., si è degnata di permettere al dottor di Medicina, Giovanni Meyer, che accetti e porti l' Ordine Turco del merito, Nischaniiftihar, conferitogli da S. A. il Sultano.

L' I. R. Direttorio Generale di Contabilità ha nominato l'Ufficiale della Contabilità Provinciale di Stato in Gallizia, Federico Ettmayer cav. di Adelsburg, a Consigliere Contabile presso la stessa. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 27 aprile.*

Il Supremo Senato in Verona con Aulico decreto 10 aprile a. c. ha nominato:

Aggiunto della Pretura di Codogno il Cancelliere della Pretura stessa Giuseppe dott. Tara.

Aggiunto della Pretura di Verolanuova il Cancelliere di quella in Verdello Primo Suppan.

Secondo Aggiunto della Pretura in Crema l' Aggiunto della Pretura Urbana di Cremona Giuseppe Mainardi.

Aggiunto alla Pretura Urbana in Milano il Cancelliere della Pretura in Binasco Giuseppe co. Fogaccia.

Cancelliere della Pretura in Sant'Angelo l'Ascoltante del Tribunale di Sondrio Giuseppe Della Torre.

Padova 20 aprile.

La Regia Delegazione Provinciale di Padova, con decreto 20 aprile corrente N. 8851-365 Beneficenza, autorizzò l' Istituto Elemosiniero di Conselve ad accettare la terza parte di un capitale di venete L. 10,000 circa, che a titolo di legato perpetuo in favore de' poveri di Conselve già dispose la benefica fu Agnese Martinelli con testamento 15 luglio 1830.

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Alessandria 30 marzo.*

Mehmed-Alì è caduto da qualche tempo in quà in una cupa melanconia che lo rende d'un umore acre e feroce, da cui non possono sollevarlo nè pure i suoi più favoriti; onde pare che il vecchio sagace consideri la propria condizione più pericolosa o difficile di quello che sembri agli altri. (*O. T.*)

SIRIA — *Bairut 19 marzo.*

Per la via di Alessandria la *Gazzetta Universale* ricevette direttamente da Bairut lettere di questa data, che le dicono essere stati felicemente sedati i disordini che recentemente successero al settentrione dell'Hauran, e le strade ritornate sicure. Chi li promoveva erano gli *Anasi*, tribù di Beduini che soggiorna nel paese che si distende dai confini siriaci fino a Bagdad. Furono costoro mai sempre infesti ad Ibrahim, il quale vorrebbe costringerli ad abbandonare il loro vivere nomade, e a stabilirsi sui confini della Siria, dandosi all'agricoltura. Ma a ciò non volendo adattarsi, egli negò loro di poter venire in Siria, e ben anche di far pascere i loro greggi lungo il confine. Questo divieto è cagione di continue violenze e rapine da una parte e dall' altra. Non vi ebbe sedizione in Siria, in cui cotesti *Anasi* non siano entrati, se non ne furono essi medesimi gli autori. Spalleggiati dai Curdi e Turcomani assalirono frequenti volte la cavalleria d' Ibrahim, ma spesso colla loro peggio. Tre mesi sono egli spinse loro improvvisamente addosso un grosso di cavalleria irregolare di Maggrebbi, comandata da Kaftan agà, che ne sconfisse una parte. Per vendicarsi eglino irruppero in Siria; e, fatta causa comune cogli abitanti dell' Hauran che n' erano usciti, infestavano le strade fino ad Aleppo, assalendo e spogliando quanti incontravano. Per non sagrificare inutilmente le sue truppe, Ibrahim fece distribuire ai Drusi dell' emiro Beschir 14 mila schioppi, ed essi non tardarono a debellare quei ladroni. Ora il paese è nuovamente tranquillo.

INGHILTERRA

Londra 17 aprile.

Il *Globe* contraddice alla nuova riprodotta da alcuni giornali tory di un matrimonio fra la duchessa di Kent e lord Melbourne.

Lord John Russell fu colto da subita indisposizione ier sera verso la fine della sessione della Camera dei comuni; ma essa non avrà gravi conseguenze. Il sig. Cann, chirurgo, fu tosto chiamato in aiuto del nobile lord, il quale, dopo aver ripigliati i sentimenti, potè ritornare nella sua carrozza al proprio palazzo.

A mal grado della sua importanza, la discussione della Camera dei comuni sull' amministrazione dell'Irlanda non fu degna di nota nelle sessioni del 16 e del 17. Nessun oratore eminente non prese a parlare dopo sir R. Peel, e il grand' effetto del discorso che lord John Russell tenne il primo giorno, non fu ancora distrutto da nessun oratore del partito opposto. (*J. des Déb.*)

PORTOGALLO

Lisbona 6 aprile.

Il *Morning-Post* ha quanto segue: Madamigella di Sampayo è sparita una seconda volta colla sua suocera, la duchessa di Palmella. La famiglia di Sampayo aveva ottenuto un' udienza da S. M. la regina, e rispettosamente rappresentato a S. M. che non era convenevole che la loro parente fosse riconosciuta da quel momento alla corte, come moglie legittima del primogenito del duca di Palmella. La regina avea risposto ch' essa lascierebbe affatto libero il corso al processo ancora pendente dinanzi alla corte ecclesiastica. Nulladimeno, siccome la giovane erede stava per compire il suo 12.° anno, cioè l'età in cui le donne possono maritarsi, secondo le leggi del Portogallo, così erasi dato l' ordine di ritirare madamigella di Sampayo dalle mani della duchessa di Palmella, fino al momento in cui fosse decisa la sua sorte. I sigg. di Sampayo, avendo fatto alcune pratiche a fine di mettere quest' ordine in esecuzione, non avevano potuto ottenere una conferenza colla loro parente, ed avevano promesso 2500 lire di sterlini per ricompensa a chiunque scoprisse il luogo del suo ritiro. Credevasi ch' ella fosse nascosta nel palazzo stesso della regina, unica dimora che sia al coperto dalle ricerche dell'autorità.

Giusta i computi officiali, il debito nazionale del Portogallo si compone come segue: debito straniero, 11,752,300 lire sterl., non comprese le scadenze non pagate: debito interno, 2,990,000 lire sterl.; debito ondeggiante, o disavanzo dal 1835 al 1 di luglio 1838, compresi gl' imprestiti del banco e della compagnia di fiducia, 5,100,000. L' interesse complessivo ascende a 600,000 lire di sterl. (15 milioni di franchi) all' anno. Egli è difficile che con tali pesi, e nella mancanza di sicure entrate, il governo di Lisbona supplisca lungo tempo ancora ai principali pubblici servizii.

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

D. Carlos ha istituito una giunta, o consiglio di stato, che sarà ogni settimana consultato dai suoi ministri negli affari più gravi de' rispettivi loro dicasteri. Questo consiglio sarà composto degli antichi consiglieri di stato, dei ministri, e di quegli altri perso-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Nuovo torchio meccanico per la stampa.

(Dall' *Eco della Borsa di Milano.*)

Da 30 anni in poi la nobil arte della stampa fece immensi progressi, e ne dà prova il moderato prezzo al quale il pubblico può comperare le opere degli autori più eminenti, e la rapidità con cui gli editori possono mettere in circolazione una edizione dopo l' altra.

Anticamente, quando usavasi il torchio comune a mano, 200 o 250 impressioni, stampate da una sola parte, erano tutto ciò che il lavoro di due uomini poteva dare in un' ora. Attualmente, col mezzo della macchina a vapore di Napier, quasi 1500 copie possono tirarsi nel medesimo tempo, stampate da ambe le parti: questo miglioramento formerà epoca nella storia della stampa, ed era opinione generale che non fosse possibile di andar più oltre colla rapidità o colla perfezione del meccanismo.

Nondimeno siamo in grado di annunciare altri miglioramenti più importanti, il cui pregio sarà sul momento apprezzato, massime per la stampa de' giornali, o d' altre opere di cui debbasi tirare un gran numero di copie. Un certo Villier, persona ingegnosissima, e direttore del movimento de' torchi meccanici che servono alla stampa del *Galignani's Messenger*, inventò una macchina capace di dare 100 stampe al minuto, ovvero 6000 all' ora.

Tale è la semplicità di questa invenzione, che mentre non è esposta ai molti accidenti dei torchi complicati di cui presentemente si fa uso, evita eziandio i movimenti accompagnati dall' assordante rumore prodotto dal meccanismo che gira rapidamente. Finora l'inventore non ottenne un privilegio, per cui tutto ciò che la dovuta riserva permette di riferire intorno a questo importante torchio da stampa è che i tipi, o per meglio dire le tavole stereotipe (poichè Villier alle altre sue scoperte aggiunse un semplice metodo di stereotipia, secondo il quale l' operazione che facevasi in 24 ore, al presente accade in un' ora), invece di essere poste sopra una tavola orizzontale, sono connesse ad un cilindro, le cui rivoluzioni si fanno con sorprendente celerità. Uno dei pregii più importanti non è solo il risparmio del gran consumo dei tipi, che inevitabilmente avveniva collll' uso delle stampe moderne accelerate, ma le impressioni, che rende, sono stampate come se i caratteri fossero sempre nuovi, poichè le matrici non sostengono altro peso o stiratura tranne quella dipendente dal colpo del torchio. Noi non dubitiamo che questa bella invenzione non debba essere generalmente adottata, e di buon cuore desideriamo all' inventore tutti gl' incoraggiamenti e successi che merita il suo utilissimo ritrovato.

Corrieri Indiani.

(Dai *Fogli di Modena.*)

La corrispondenza di Calcutta in Europa, che si fa oggidì con tanta rapidità in grazia del servizio dei battelli a vapore, stabilito nel Mar-Rosso e nel Mediterraneo, non può venire spedita tra Bombay e Calcutta se non che da corrieri a piedi i quali, partendo dalla prima città, arrivano in sedici, diciotto o venti giorni all' ultimo loro destino. I precipizii, i deserti, gli scogli e gli abissi che bisogna attraversare o salire per percorrere quella distanza rendono impossibile, anche pe' cavalli più sicuri, il tragitto che bisogna fare in sì poco tempo nel paese che circonda la costa di Coromandel. Un sacco di pelle contenente le lettere di commercio, e alcune poche provvisioni di bocca facili a portarsi, compongono il bagaglio con cui ogni corriere si mette in istrada. Quando la corrispondenza è troppo pesante per un solo messaggiero, se ne prendono due, tre o quattro, e questi Indiani partono a passo di corsa, alternandosi il peso, ma senza allentar mai il rapido loro cammino.

naggi che il principe stimerà di aggiungervi. La presidenza del consiglio è riservata a Don Carlos, e per lui, ed in sua assenza all'arcivescovo di Cuba. Il marchese di Valdespina è nominato consigliere nel nuovo consiglio di stato.

FATTI DELLA GUERRA.

Gli avvisi cristini annunziano essi medesimi che Van Halen ha oramai rinunziato all'impresa contro Segura, ritirandone e truppe e artiglierie.

Lo sdegno degli esaltati per questa risoluzione è inesprimibile: grande è pure la loro indegnazione per la convenzione firmata tra Cabrera e Van Halen, al quale non san perdonare che abbia trattato da pari a pari col *conte di Morella*, colla *tigre* dell'Aragona.

Scrivono alla *G. U.* in data di Madrid 10 aprile che il co. di Luchana concentrava sulla sua sinistra una gran parte delle sue forze, onde arguivasi che avrebbe assalito i forti di Ramalez e Guriezo, che sono le chiavi della provincia di Santander. Il giorno 4 era partito da Burgos un grosso convoglio di munizioni da guerra e 27 mila paia di scarpe per l'esercito del settentrione; 2000 letti furono inoltre mandati a Medina pel servigio di quegli spedali. — Il conte d'Espagne propose al comandante generale dell'Alta Aragona di cambiare i prigionieri, il che questi partecipò al generale in capo. Il giorno 5 fu conchiuso a Saragozza un simile accordo fra Van Halen e Cabrera. — A Daroca si è scoperta una trama che avea per iscopo di consegnare la piazza ai carlisti: si dice che i capi siano fuggiti. — Fino al giorno 6 la tranquillità non era stata più turbata a Valenza: v'ebbero però alquanti arrestati. — Hassi da fonte sicura che l'ammiraglio inglese Stopford, giusta ordini ricevuti dal proprio governo, ha mandato una sua nave da guerra al porto di Melilla, e fatto inseguire da un'altra i ribelli, che colà eransi imbarcati. Questi giornali nulla dicono ancora su tali sorprendenti disposizioni.

E da Baionna scrivono alla stessa *G. U.* in data 14 aprile che in un fatto d'arme successo il 9 presso Segura una colonna di Cabrera fu battuta dai cristini; però le lettere di Saragozza dell'11 nulla dicevano di questo fatto.

PAESI-BASSI

L'Aia 17 *aprile.*

Lo *Staatscourant* stampa oggi in olandese e francese il trattato di commercio conchiuso fra l'Olanda e la Società doganale tedesca. Vi è detto in fine che le ratificazioni furono cambiate a Berlino il giorno 2.

BELGIO

Brusselles 17 *aprile.*

Dicesi che il governo ricevette il 14 i dispacci del sig. Nothomb relativi alle sue ultime negoziazioni. Aspettasi il sig. Nothomb medesimo alla fine di questa settimana. (*J. de Francf.*)

La casa Cockerill ha presentato il suo stato attivo e passivo. Appare da questo che il giorno 28 di febbraio il primo ammontava a 25 milioni 894 mila 418 franchi e 17 centesimi, ed il passivo a 17 milioni 839,571 franchi e 78 centesimi, sì che v'era allora un sopravanzo di oltre ad otto milioni.

FRANCIA

Parigi 19 *aprile.*

Il luogotenente generale sir Robert Wilson, quello che salvò Lavallette nel 1815, è giunto a Parigi, proveniente da Nantes.

— Il consiglio di guerra marittimo, nominato coll'ordinanza del re del 16 marzo p. p., si raccolse il 13 aprile, a bordo della nave ammiraglia nel porto di Brest, per giudicare del contegno del signor capitano di vascello, Bazoche, relativamente a' fatti che precedettero, accompagnarono e seguirono la perdita della fregata l'*Erminia*, da lui comandata. Il consiglio, ad unanimi voti, diede al capitano Bazoche una sentenza d'assoluzione onorevole.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La Camera si è oggi costituita. Avremo noi finalmente un ministero?

« Non si può più immaginare quali cause, quali pretesti potessero ormai fare ostacolo alla formazione d'un gabinetto. Da sei settimane la corona chiamò intorno a sè tutti gli uomini ragguardevoli, che gli parevano designati dall'opinion pubblica. Essa non fece obbiezione nè sugli uomini nè sulle cose; e tanto almeno quanto il paese ella desidera che sia posto un termine alle incertezze ed ai pericoli dell'attual condizione. La tornata cominciò, i poteri parlamentarii sono accampati, ordinati; la bigoncia è libera, lo squittinio aperto: tutte le cose possono essere chiarite in un giorno, in un'ora. Avremo finalmente un ministero?

« È necessario che codesta deplorabile peripezia abbia un fine prossimo, immediato: ciò preme egualmente a tutte le opinioni, a tutti i partiti, a tutti i poteri; è necessario che la corona cessi d'essere il punto di mira di tutte le calunnie, di tutti gli oltraggi; è necessario che la forza e la dignità parlamentarie non si perdano nelle confusioni d'una lunga anarchia; è necessario che gl'interessi materiali trovino un sostegno; è necessario che la peripezia mercantile cessi in pari tempo che la peripezia politica.

« Noi non abbiamo posto ostacolo a nessun componimento ministeriale; abbiamo costantemente domandato un ministero qualunque, poichè, nello stato di debolezza e d'impotenza, a cui la violenza de' partiti e le rivalità personali avevano ridotto il potere, la quistione più importante pel paese era d'essere governato.

« Ora torniamo a dire: quando avremo noi un ministero? un ministero qualunque? poichè, se desideriamo soprattutto alcun che, che ci renda l'immagine d'un governo, poco temiamo, d'altra parte, le conseguenze d'ogni nuovo sperimento.

« Le prime operazioni della Camera ci sembrano decisive in ciò, ch'elle dimostrano l'esistenza d'una maggioranza liberale e conservatrice, già potente pel numero e per l'ingegno, maggioranza che dovrà accrescersi ogni giorno, maggioranza, con cui il governo, qualunque egli sia, sarà ben costretto di far i conti.

« Fa d'uopo metter un termine a quella polemica sterile, che da sì lungo tempo consuma i partiti. Per quanto si torcano e ritorcano i voti della Camera, è impossibile provare ch'essi non son favorevoli ad una riconciliazione. Diciamolo apertamente: tal politica di riconciliazione è il grande argomento del giorno. C'è una cosa più speciosa di tutti i sillogismi dello spirito di partito, ed è la logica stessa; c'è una cosa più abile di tutti i raggiratori, ed è la necessità; c'è una cosa più forte di tutti gli uomini, ed è la forza delle cose. La forza delle cose vuole che i partiti si colleghino ora per mezzo delle loro affinità; la forza delle cose vuole che la nuova maggioranza abbia per principio una riconciliazione, che gli uomini, i quali lungamente combatterono sotto la medesima bandiera, sotto quella bandiera si raccolgano.

« Si esaminino con attenzione i primi voti della Camera, si pesino bene tutti i nomi usciti dall'urna dello squittinio per la presidenza e la vicepresidenza. Certo, ogni partito cantò vittoria, ognuno ebbe la sua giornata. Ma in sostanza, come stanno le cose? Quali sono i nomi che si allegano a testimonio della vittoria dei partiti? Rappresentano essi principii veramente rivoluzionarii? Il sig. Calmon ed il sig. Teste, il sig. Etienne medesimo, che l'opposizione bandisce per suoi, atterriranno eglino il paese con un ardore smoderato di riforma? L'opposizione è vittoriosa, ben vogliamo concederlo; ma essa ci permetterà di notare che negli squittinii politici, seguiti per la formazione del banco, non uscì dall'urna neppur un sol nome che appartenga all'opposizione della sinistra. Le scelte della Camera non varcarono i limiti del centro destro e del centro sinistro. Si discuta quanto si vuole, la gran maggioranza della Camera è formata da tutte le opinioni moderate. »

La morte del marchese di Sémonville solleva il duca Decazes di una pensione di 24 mila franchi che gli pagava in compenso di avergli ceduto il suo posto di gran referendario. Siffatte convenzioni non sembrano essere infrequenti in Francia fra gl'impiegati. Dicesi per esempio che non è molto il conte Siméon abbia ceduto il suo impiego di primo presidente della Camera dei conti all'ex-ministro sig. Barthe per una rendita di 10 mila franchi, sua vita durante.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del* 19 *aprile.*

Ecco il discorso che il sig. *Passy*, presidente della Camera, ha profferito, entrando in possesso del suo ufficio:

« Signori, eleggendomi all'alto onore di presedere a questa Camera, m'avete data una pruova di benevolenza, di cui sento tutto il pregio, ed il mio primo bisogno è di manifestarvi quanto ne sono commosso.

« Forse, signori, i doveri che le presenti congiunture m'impongono, non mi permetteranno di sostenere a lungo le funzioni eccelse che mi avete affidate. (*Lunga interruzione.*)

« Esse furono adempiute non ha guari con un sapere ed una perizia che ne accrescono le difficoltà. Quanto a me, siami permesso di far capitale sul vostro aiuto, e sul desiderio che abbiamo tutti di veder dominare, nelle nostre discussioni, l'ordine, la calma, la dignità che ne agevolano il corso, ed assicurano loro la preponderanza, ch'è necessario ch'esse conservino nell'opinion del paese.

« Signori, la tornata cominciò in mezzo ad imbarazzi che non sono ancor giunti al loro termine. (*Nuovo movimento.*) Speriamo che la condizione delle cose non tarderà a regolarsi. (*Lieve agitazione.*) La saggezza della Camera può appianare molti ostacoli: il paese fida in essa, e ne ha per garante il vostro amore alle nobili istituzioni che ci reggono, ed il sentimento, tanto in noi vivo, de' doveri che abbiamo contratti, accettando il mandato che ci raccoglie in quest'aula.

« Signori, ho l'onore di proporvi di consentire ringraziamenti a' signori presidenti seniori, ed ai signori secretarii temporanei. »

Dopo la conferma degli antichi questori, i sigg. *Clément* e *Delaborde*, il sig. *Mauguin* sale in bigoncia, e dice:

Signori, il paese attendeva con impazienza che foste costituiti. Lo spettacolo che gli presentano, da lungo tempo, le alte regioni del potere, lo turba insieme e l'affligge. I suoi interessi ne patiscono, gli affari sono incagliati, e la peripezia mercantile, che desola tante famiglie, è con ragione attribuita ad una peripezia politica, il cui termine si prolunga di giorno in giorno. (*Udite! udite!*)

D'uopo è uscire da una condizione che non può più a lungo durare senza dar motivo a mormorazioni. La corona medesima v'ha chiesti implicitamente i vostri consigli, ve gli ha chiesti in modo schietto, chiaro, e non come alcuni giorni fa, in forma d'enigma ed alla maniera degli oracoli. (*Rumori diversi.*)

Sarebbe possibile che per aprir campo alla Camera di manifestare nettamente il suo pensiero, alcuni membri avessero l'intenzione di assoggettarle un progetto d'indirizzo (*Nuovo movimento*), ma prima di tutto bisogna sapere in quali termini siamo. Dinanzi a noi, se si crede alle ordinanze del primo aprile, noi abbiamo un ministero da senno; ma, se si crede al foglio ufficiale del medesimo giorno, non abbiamo se non un ministero *interinale*. Conviene che i ministri ci dicano ciò che son, ciò che fanno; conviene altresì, quantunque noi non abbiamo il diritto di fare interpellazioni a' nostri colleghi, conviene altresì, dico, che que' membri di questa Camera, i quali furono richiesti di cooperare alla formazione d'un ministero, ci manifestino a che si deve attribuire la sterilità de' loro sforzi. E per util loro, e per utile del paese, son necessarie dichiarazioni. In un governo, nel quale è in vigore la pubblicità, la pubblicità è una forza, e per essa si riesce a trionfare delle maggiori difficoltà.

Io non indicherò alla Camera il giorno, in cui sarebbe desiderabile che le dichiarazioni fossero date;

La regolarità che giunsero ad assicurare a questo servizio di posta, stabilito con mezzi tanto diversi fra due dei punti più lontani del globo, è divenuta tale al presente, che quando il corriere spedito per Calcutta si fa aspettare al dì là del giorno presunto del suo arrivo, se ne conchiude che è stato divorato dalle tigri, e allora si spedisce da Calcutta istessa un messaggiero incaricato di andare a raccogliere i dispacci dello sciagurato corriere, fermato nella sua corsa dal dente del più crudel nemico che abbiano a temere gl'indiani viaggiatori. Il più sovente accade che il corriere mandato in cerca del messaggiero in ritardo, ritrova a lato delle membra sparse dell'indiano divorato il sacco delle lettere, abbandonato intatto all'ingiuria dei venti e della pioggia. Quella preda, indegna della sovranità della tigre, vien trovata quasi sempre sulla strada che percorrono le staffette, e nel medesimo luogo in cui la corsa del misero corriere è stata interrotta dal colpo di dente di quel feroce animale, di cui è divenuto il pasto.

Quando molti Indiani corrono in compagnia da Bombay a Calcutta, e che una tigre si presenta, essi continuano il loro cammino senza volgere il capo per vedere o per evitare il pericolo che minaccia uno di loro; e quando la tigre ha scelto la sua porzione nel gruppo viaggiatore, quell'infelice destinato a saziare la sua fame sparisce senza che i suoi compagni cerchino di opporre al crudele rapitore una resistenza inutile. È quella una decima, un tributo di sangue che sono avvezzi a pagare al sovrano padrone del deserto. I corrieri indiani sono tanto avvezzi a misurare i pericoli del destino che gli aspetta, ch'essi non sono nè anche armati, e si danno, senza opporre alcuna resistenza, alla sovranità delle tigri; questa rassegnazione tutta passiva, si spiega del resto, in coloro che la praticano, col fatalismo che forma la base della religione degl'Indiani.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 27 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: Goldstricker, proprietario di Prussia, da Milano — Handcock, ecclesiastico di Dublino, da Firenze — Claes, particolare di Liere, da Ancona — Lehnhold, dott. in medicina russo, da Firenze alla Luna — dott. Thomson, inglese, da Ferrara — Forbes, poss. inglese, da Firenze — de Vive, capitano al servigio di S. M. il Re delle Due Sicilie, da Ferrara — Mussard-Claparide, poss. di Ginevra, da Firenze, al Leon bianco — nobile Merizzi, *idem* di e da Tirano — Aronssohn Nestore, avvocato di Parigi, da Firenze — Büchovvez Maura, consorte d'un consigliere effettivo di Stato russo, da Roma — Aronssohn Giacomo, professore di agraria e facoltà medica di Metz, da Firenze. — Inoltre n. 96 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: barone Boye Otto, già generale russo, per Firenze — Gönner, neg., per Trieste — Monsig. Rev.mo Modesto Farina, I. R. consigliere i Governo, vescovo della diocesi di e per Padova — Glyn, inglese, per Trieste — Greelband, poss., per Monaco — contessa Stadnicka Pelagia, proprietaria, per Trieste — il barone di Pauli di Treuheim, I. R. consigliere aulico delegato provinciale di e per Verona — Komarowa Anna, poss., per Trieste — dott. Gazzoni, legale e poss., per Correggio.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

27. 28. e 29. S. Giovanni Elemosinario.

S. Pietro Martire di Murano 30 aprile e 1.° maggio.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto seguita il giorno 27 aprile 1839 *in Padova sortirono i seguenti numeri*

60 22 11 55 78

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Riposo.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

lascio a lei la cura di assegnarlo. E' sarà domani, lunedì, martedì . . . quanto sarà più presto, tanto meglio sarà.

Alcune voci: Perchè no domani?

Altre voci: No, no; lunedì, o pur martedì.

Il sig. *Mauguin*: Aggiungerò una parola che riguarda l'amministrazione attuale. Chiedo perdono alla Camera se in una discussione, che sarà grave, approfitterò d'un momento per distrarre la sua attenzione e rivolgerla ad un altro argomento. Ma ieri comparve ne' fogli pubblici, riguardo al fatto testè successo a bordo del piroscafo inglese, l'*Express*, un carteggio che si dà per sottoscritto dal nostro ambasciatore. Io non posso crederlo, ma per tale e' si dà. (*Mormorii.*) Chiederò a' ministri attuali, che sono almeno mallevadori di ciò che si fa durante l'esercizio del poter loro, di deporre sul banco della Camera tutti i documenti relativi a tale negozio, e pregherò la Camera, dove occorra, e dopo la gran discussione sugli affari generali, a voler udire alcune dichiarazioni su questo proposito.

Le medesime voci: A lunedì! — A martedì!

Il sig. *Mauguin*: Si propone la giornata di lunedì; vi consento. Da oggi a lunedì, son tre giorni. Tale spazio di tempo sembrami conveniente. Le dichiarazioni potranno esser date, e se sarà necessario, piglierò a parlare per rivolgere interpellazioni a' ministri. (*Assentimento generale.*)

Il sig. *Tupinier*, ministro della marina, dichiara che l'attual ministero, dove continui ad essere in carica lunedì, darà tutti gli schiarimenti richiesti, e quindi la Camera si scioglie.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino* 16 *aprile*.

L'attore drammatico Seydelmann tenne domenica scorsa un'accademia di declamazione a benefizio del monumento, che stanno erigendo a Brunswich al celebre Lessing, la quale diede un ricco prodotto. Egli vi recitò tutto intiero il poema didattico *Natano il saggio* con grande soddisfazione dell'uditorio. (*G.U.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt* 20 *aprile*.

Questa mattina giunse qui la statua colossale di Schiller. Essa fu condotta presso al suo piedestallo, e, ad onta che la pioggia imperversasse, salutata da molti spettatori. Lunedì saranno collocati a sito i bassorilievi, e martedì al più tardi, innalzata la statua stessa. Speriamo di veder rappresentare sulle nostre scene nei giorni 6, 7 ed 8 (nel quale ultimo la statua verrà scoperta) il *campo di Wallenstein*, i *due Piccolomini*, e la *morte di Wallenstein*. (*G.U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 23 *aprile*.

Ieri la Santità di Nostro Signore partì da Roma alla volta di S. Felice, amena terra sul monte Circeo presso Terracina.

Ieri sera la Santità Sua pernottò a Velletri, e questa sera sarà in Terracina. Ai 24 giungerà a San Felice. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Napoli* 18 *aprile*.

Ieri circa le 9 antimeridiane fece ritorno in questa capitale S. M. il Re nostro signore, dopo aver accompagnate fino a Manfredonia le LL. II. RR. AA. l'Arciduca Carlo e l'Arciduca Alberto, che colà s'imbarcarono per restituirsi agli Stati Austriaci. (*G. di N.*)

AMERICA — STATI UNITI

Il *J. des Déb.* pubblica la seguente lettera, mandatagli dal suo corrispondente della Nuova Orléans in data del primo marzo:

Succedono nella politica del governo americano certi fatti, che potrebbero far credere probabile qualche prossimo avvenimento di grande importanza. Ordini secreti, ma pressanti, d'armamenti marittimi furono trasmessi in tutti i porti; furon prese disposizioni per concentrare nelle acque del mezzodì le forze navali dell'Unione; nessun congedo non viene concesso agli ufficiali della marina militare, e quelli che l'avevano ottenuto ricevetter l'ordine di recarsi a bordo delle lor navi e sotto le loro bandiere. Un capitano di vascello, di presente alla Nuova Orléans, essendosi, dopo un servigio lungo ed attivo, indirizzato al dipartimento della marina per avere un congedo, gli fu risposto che « nel momento attuale, il governo aveva bisogno di tutte le sue forze navali, ed in ispecie de' suoi ufficiali superiori, e che dove non fosse per ragione di malattia, nessun congedo non poteva esser concesso. »

Il giornale della Luigiana che narra questo fatto aggiunge: « È da presumersi che le nostre relazioni con qualche potenza esterna sieno, se non già rotte, in procinto almeno di rompersi. »

Indi, passando in rassegna lo stato delle relazioni esterne dell'America colle varie nazioni del globo, il medesimo giornale non trova nella politica degli Stati Uniti altre difficoltà che quelle sussistenti col Messico, a proposito de' compensi chiesti dal commercio americano, e colla Russia, rispetto a' possedimenti russi situati sulle coste occidentali dell'America, al di là del 54.° di latitudine settentrionale.

Il Messico però è posto fuor di quistione dal giornalista, a mal grado dell'importanza della manifestazione fatta di recente a suo riguardo dal commercio americano-luigianese. Ma, qual sia il valore di tal manifestazione, e la maggior o minore giustezza d'idee che mostra su questo particolare il foglio orleneese, ciò non iscema in nulla l'importanza, la gravità della quistione russa, sulla quale si concentra la sua sollecitudine esclusiva.

La difficoltà di cui si tratta è pendente fra le cancellerie russa ed americana da dodici anni, senza che gli spedienti della diplomazia sieno riusciti a discioglierla. Il governo americano pare stanco di tal indecisione pregiudicevole al suo commercio, e gl'indizii della scontentezza nazionale divennero abbastanza forti e generali perchè un membro del Congresso presentasse un'idea di legge intesa a tagliare colla spada il nodo, che la politica è impossente a disciogliere.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Si ricevettero giornali di Nuova Yorck fino al 27 marzo; essi confermano le notizie pacifiche già recate dall'*Orfeo*. Gli abitanti del Maine, dice una lettera, sono più disposti a porsi in guerra col governo centrale e coll'unione federale, che non colla Gran Bretagna.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Le ultime notizie, ricevute per la via della Nuova Orléans, hanno molta importanza. Alcuni corrispondenti dicono che il generale Urrea ebbe una sconfitta, altri assicurano che Mojta è assediato a Tuxpan dalle truppe centrali, e che Bustamente sta per muovere contro Tampico, di cui è risoluto d'impadronirsi. Sant'Anna era aspettato a Messico il 17 marzo per assumervi temporaneamente la presidenza, finchè Bustamente rimanga alla testa dell'esercito.

(*Monit. Par.*)

ASIA

La morte del gen. Allard è confermata dalla *Gazzetta di Delhi* del 23 febbraio. Quell'uomo, il cui destino tien quasi del romanzo, soggiacque ad un mal di fegato. È questa una perdita irreparabile pel regno di Lahore. « La prontezza di tal morte, aggiunge il prefato foglio, diede motivo a sospetti, ne' quali è involta la politica. »

— Un giornale inglese, il *Morning-Post*, pubblica quanto segue: « Credesi che il governo abbia ricevuto, coll'ultima valigia delle Indie, la notizia che Rungit-Singh era in grande pericolo. Si aspettava da un istante all'altro di veder morire quel sovrano, e si temeva assai che tal avvenimento producesse la diserzione di parecchi principi e capi indiani, che stavano sotto lui, e che, lasciati una volta in balia di sè stessi, non mancherebbero certo di unirsi a Dost-Mohammed-Khan, e agli altri capi del Candahar.

I documenti ragguardanti alle cose dell'Asia, e presentati al Parlamento inglese, sono stati riprodotti colla stampa.

Il primo documento è una nota mandata il 26 di ottobre 1838 dal visconte Palmerston al marchese di Clanricarde, ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo. In questa nota, presentata dall'ambasciatore al conte di Nesselrode, ministro degli affari esterni di Russia, lord Palmerston enumera tutti i gravami dell'Inghilterra contro il conte di Simonitc, inviato di Russia presso la corte di Persia. Egli vi si lagna, allegando essere stata opera di questo personaggio se fu intrapresa la spedizione contro Herat; questo fatto essere stato confessato dal conte Simonitc medesimo al ministro inglese in Persia, il sig. Mac Neil, quantunque egli abbia poi aggiunto che operando per tal modo disobbediva alle istruzioni della sua corte.

Il conte di Simonitc fu quegli che ha fatto allo scià l'anticipata di 50|m. tomani (2,300,000 fr. circa) per metterlo in grado di proseguire con vigore l'impresa. Fu quegli che durante l'assedio si recò al campo dello scià, e fece ricusare il trattato di pace che il ministero inglese aveva poco prima negoziato. Egli si spacciò pubblicamente come colui che aveva consigliato di ripigliar le ostilità, fece dare ad un uffiziale di stato maggiore russo, aggregato alla sua legazione, la direzione della costruzione delle batterie, e fornì il danaro, che fu distribuito ai soldati persiani. Il governo inglese ha inoltre saputo da sorgente degna di qualche fiducia, che il conte Simonitc aveva annunziato allo scià la prossima marcia di un esercito russo verso Khiva e Bokkhara e gli aveva fatto sperare che la determinazione delle frontiere, fra la Persia e la Russia, nel verso di Khiva e Bokkhara, sarebbe stata la conseguenza della felice riuscita delle operazioni dei due governi. Recenti avvisi rappresentano il conte di Simonitc come colui che consigliò, diresse, e personalmente sorvegliò un assalto delle truppe dello scià contro Herat, il 23 di giugno, assalto che terminò colla disfatta dei Persiani; e si dice che fra i combattenti che rimasero sul campo eranvi alcuni uffiziali russi al servizio della Russia.

Lord Palmerston afferma che il governo inglese ha in sue mani la copia di un trattato che fu conchiuso fra la Persia ed il sovrano afgano di Candahar, l'esecuzione del qual trattato fu guarentita dal conte Simonitc e le cui stipulazioni sarebbero pregiudicievoli ed ingiuriose per la Gran Bretagna. La guarentigia data dal conte di Simonitc a tale trattato tende a fornire alla Russia, nel caso che ratifichi tale malleveria, un pretesto per costringere lo scià di Persia, non solo a rendersi padrone di Herat, ma a dar quindi questa medesima città nelle mani dei Candahariesi, per essere da loro posseduta, secondo il trattato, come tributarii della Persia.

Un agente russo, chiamato Vicovitc, il quale facevasi chiamare Omar bei, e che si dice aggregato allo stato maggiore del generale comandante ad Oremburgo, era portatore di lettere dell'imperatore di Russia, e del conte di Simonitc al signore del Cabul, e di esse il governo inglese ha nelle mani copia. Intanto il conte di Simonitc nulla non disse della missione di questo agente al ministro inglese a Teheran. Questa riserva non era necessaria, se questo agente non avesse avuto incarico contrario agl'interessi inglesi. Si seppe poi che il conte predetto aveva annunziato allo scià di Persia che quell'agente doveva indurre il capo del governo di Cabul a prestare assistenza ai Persiani in una guerra contro il capo del Pengiab (Rungit Singh); e i discorsi tenuti dall'agente russo a Candahar non avevano altro scopo che di distaccare i capi di questi stati dalla loro alleanza coll'Inghilterra, per costringerli poi a mettersi sotto la protezione della Persia ed, in ultimo luogo, della Russia.

Lord Palmerston fece notare che questa condotta degli agenti russi non sarebbe troppo d'accordo col linguaggio tenuto dal gabinetto russo nelle sue relazioni colla Gran Bretagna; e chiede se la politica di Pietroburgo debba essere giudicata secondo le dichiarazioni del conte di Nesselrode e del sig. Nodofinikin (che resse qualche tempo il dicastero degli esterni), ovvero secondo gli atti degli agenti russi nella Persia e nell'Afganistan.

Il conte di Nesselrode, a fine di rispondere alle comunicazioni di lord Palmerston ha mandato al conte Pozzo di Borgo, ambasciatore russo a Londra, una nota in data del primo di novembre scorso per essere trasmessa al governo inglese.

Egli disdice ogni intenzione, da parte del governo russo, di turbare la securità delle colonie inglesi nell'India. Quindi si adopra a provare la giustizia della spedizione dei Persiani contro Herat, dicendo che era provocata dalle frequenti scorrerie degli Heratesi nella Persia. Aggiunge che ciò non ostante la Russia volle tener mai sempre un linguaggio di conciliazione, e che il conte di Simonitc aveva l'ordine positivo di adoperare tutto il suo credito presso lo scià per disporlo ad un accomodamento. Se il conte si recò al campo sotto Herat, si è perchè aveva messione di chiedere il licenziamento di un battaglione formato di disertori russi. Al suo arrivo, il conte di Simonitc vide co' proprii suoi occhi la penuria dell'esercito persiano, e non credè dover ricusare la sua assistenza allo scià quando questo sovrano lo invitò ad esaminare le opere dell'assedio. « Certamente, dice il conte di Nesselrode, noi non neghiamo la parte che il generale di Simonitc prese ai lavori di tale assedio; ma qualunque uffiziale inglese in simili circostanze avrebbe fatto altrettanto per rendere ad un sovrano amico il servizio di cui abbisognato avesse trovandosi in difficili frangenti. »

In quanto al trattato col regnante di Candahar, guarentito dall'inviato russo, esso aveva per base, dice il ministro imperiale, l'independenza dell'Afganistan, e doveva metter fine alle dissensioni che troppo sovente hanno agitato quel paese. Se un agente russo è stato mandato nel Cabul si fu per raccogliervi informazioni sulla possibilità di aprirvi relazioni di commercio, e le sue istruzioni non avevano nulla di ostile al governo inglese. Se vi è una potenza che possa concepire qualche timore o profferire qualche lagnanza su questo proposito, sarebbe piuttosto la Russia, la quale punto non ignora l'operosità istancabile dei viaggiatori inglesi per ispargere la perturbazione fra i popoli dell'Asia Centrale, e propagare l'agitazione sino nei paesi che fronteggiano il confine russo. Ma non solo il governo russo non imputa questi fatti al governo inglese, che anzi riconosce che vi è estraneo.

Le dimostrazioni di guerra degl'Inglesi nel Golfo Persico, l'occupazione dell'isola di Karrak, e la voce sparsa della riapparizione di pretendenti persiani, i quali, dicesi, si mettono sotto la protezione dell'Inghilterra, hanno ispirato allo scià di Persia serii timori, talchè ricorse all'amicizia della Russia per averne l'interposizione de' suoi buoni uffizii, affine di ottenere dall'Inghilterra che faccia cessare queste cagioni d'inquietudine.

Il ministro russo chiede che le relazioni fra la Persia e l'Inghilterra sieno rimesse nei termini, in cui erano nel 1834, ed assicura che il ministro britannico a Teheran troverà nel nuovo inviato russo presso quella corte, il colonnello Duhamel, le migliori disposizioni per giungere a tale risultamento.

Rispondendo alla nota del conte di Nesselrode, lord Palmerston annunzia che il governo inglese accetta come pienamente soddisfacenti le dichiarazioni che sono date in essa. In quanto al riporre ne' termini del 1834 le relazioni dell'Inghilterra colla Persia, il lord dice che dipende solo dallo scià il rimetterle nell'antico tenore.

In una comunicazione fatta dal conte di Nesselrode a lord Clanricarde, il ministro russo riconosce che il conte di Simonitc aveva certamente operato in modo da dar motivo a lagnanza, ed era stato per ciò richiamato.

Un'ultima nota del conte di Nesselrode, del 5 di marzo, autorizza lord Palmerston a dare pubblicità a quella del primo di novembre. In questo recente officio il ministro russo spiega di nuovo lo spirito del trattato della Persia col regnante di Candahar, e pel quale il conte di Simonitc aveva promessa la malleveria della Russia. In essa dicesi che tale trattato fu sottoscritto dal conte, senza aspettare l'autorizzazione dell'imperatore, che S. M. ne disapprovò la guarentigia, ed aveva ricusato di ratificarlo; che il colonnello Duhamel avea ricevuto istruzioni in questo senso, e doveva dichiarare ai governi di Cabul e di Candahar essere intenzione dell'imperatore di non avere coll'Afganistan che relazioni puramente commerciali. Enumerando poi tutto ciò che la Russia ha fatto pur ora per appagare l'Inghilterra, il ministro imperiale esprime dal suo canto il desiderio che il governo inglese ristabilisca relazioni di buona amicizia colla Persia, cessi gli apparecchi di guerra nel Golfo Persico, si astenga dal turbare la tranquillità dei popoli dell'Asia Centrale, ecc., ecc.

Lord Palmerston risponde, in data del 5 di apri-

le, che il governo britannico è impaziente di rannodare queste relazioni di buona amicizia colla Persia, e ripete di nuovo ciò non dipendere che dallo scià.

Il 20 di marzo egli, lord Palmerston, aveva scritto al sig. Mac Neil per parteciparglì una nota indiritta agli ambasciatori d' Inghilterra a Vienna ed a Parigi, nella quale loro annunzia essersi ultimamente ricevuto l'avviso che un messaggiere della legazione britannica in Persia, non solo era stato fermato nel ritorno da Herat a Teheran, ma ancora maltrattato, d'ordine, fuori di dubbio, delle podestà persiane; aver poi egli inteso che un ambasciatore persiano era in via da Teheran per Londra, coll' incarico di complire colla regina d'Inghilterra per la sua ascensione al trono; ma non poter esso venir ricevuto finchè lo scià non avesse fatta piena riparazione pel commesso oltraggio; pregar pertanto gli ambasciatori di Vienna e di Parigi di partecipare a quest' inviato dello scià, subito dopo il suo arrivo in quella o in questa città, qual sarebbe la umiliante sua condizione se, invece di aspettare l' esito della vertenza persiana, persistesse a voler recarsi in Inghilterra, non ostante di questa comunicazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Journal des Débats* del 21, ieri ricevuto, annunziava ch' era voce generalmente sparsa la sera del 20 che il ministero sarebbe comparso lunedì mattina 22 nel *Moniteur*. Il maresciallo Soult ne sarebbe presidente, avendo per colleghi i signori Passy, Thiers, Dupin, Dufaure, Sauzet, d' Argout, ec. ec. Si scorge adunque che questo gabinetto sarebbe preso esclusivamente dalle file del centro sinistro. Altri giornali però annunziavano il 21 che le pratiche rannodate per la formazione di un ministero centro sinistro coi signori Thiers, Dufaure, Vivien, Passy, e Soult erano rotte. — Il *Courrier Francais:* Abbiamo un' altra volta a pronunziare la usata parola, la parola fatale di questa crisi: *Tutto è rotto.* Si sa che il signor Passy aveva proposto al sig. Thiers, in nome del re e col consenso del maresciallo, di entrare in un ministero centro sinistro. Due amici del sig. Thiers, depositarii della sua confidenza, intervenivano mediatori, con pien potere di trattare. Nella giornata le cose parvero sì inoltrate, che già si annunziava per lunedì la conclusione officiale degli accomodamenti ministeriali: ma il maresciallo suscitò tali difficoltà, che i due mediatori credettero dover dichiarare che non avrebbero spinto più in là le negoziazioni. Questa sera, 20, questi onorevoli deputati hanno retrocesso la specie di mandato libero che avevano dal sig. Thiers. La combinazione sembra abbandonata. — La *Gazette:* Ecco un altro tentativo andato a monte. Si volle, a quanto pare, imporre i dottrinarii al sig. Thiers, la qual cosa lo avrebbe separato dalla sinistra e datolo al partito della corte: ma egli ha ricusato con indegnazione questa proposta, che il *Siècle* chiama *insolente*. La rottura fra lui e il maresciallo Soult è adunque più compita che mai, e convien credere che questo passo indietro provocherà quello del sig. Passy, il quale avea dichiarato di non voler separarsi dal sig. Thiers. Il maresciallo è adunque ridotto all' impossibilità di comporre un ministero senza l' alleanza della sinistra: così ricadesi pur sempre sempre nella logica della *situazione*: il signor Thiers unito col sig. Barrot è tuttora il ministro necessario. Finchè non si riconoscerà questa verità non si potrà uscir dalla fossa. — Il *Nouvelliste:* Alcune persone che sembrano gravemente contrariate dal ripigliamento delle negoziazioni hanno sparso nella giornata 20 la voce che esse erano rotte. Noi possiamo affermare che son lontane dall' esserlo, ed abbiamo su tale proposito le più precise e recenti informazioni. Il *Messager:* Il sig. Mauguin, nel provocare le spiegazioni, ebbe in mira di promuovere, anzi che di rendere impossibile lo scioglimento. Così, quand' anche, contro ogni aspettazione, le negoziazioni non fossero ancora terminate lunedì, le spiegazioni che si attendono non saranno tali da incagliare la formazione di un ministero.

Un dispaccio telegrafico, in data di Londra 19, riferito dai fogli di Parigi del 21, reca che « I trattati definitivi di separazione del Belgio dall' Olanda vennero pur ora firmati in Conferenza. » — Gli stessi giornali di Parigi pubblicano un secondo dispaccio telegrafico, pure in data di Londra, 20, il quale annunzia che « L' emendazione di sir Robert Peel alla proposta di lord John Russell sovra l' Irlanda è stata riprovata alla pluralità di 21 suffragio (318 *no* contro 296 *sì*.) »

I fogli giunti oggi recano che la nuova combinazione ministeriale è andata un' altra volta al vento, ed eccone le cagioni immediate: Il sig. Passy, consultato sulla condizione delle cose, aveva risposto che il sig. Thiers era l' uomo necessario della giornata; il re avea dichiarato non aver obbiezione alcuna all' entrata del signor Thiers nel ministero, ed aveva richiesto il sig. Passy di concertarsi col maresciallo per la formazione di questo nuovo gabinetto. Il maresciallo consentiva che si negoziasse un ravvicinamento fra lui e Thiers. Passy pregava alcuni del centro sinistro di trattare con Thiers. Questi consentiva, alla perfine, obbligandosi ad attenere gl' impegni che fossero presi in suo nome da due suoi amici, i sigg. Dufaure e Vivien. Così, da una parte, Passy col consenso del maresciallo, Dufaure e Vivien dall' altra, in nome di Thiers, si adoperavano a metter fine alla deplorabil crisi. Le condizioni di Thiers erano quelle medesime che propose sin dalle prime pratiche; i fogli dell'opposizione le chiamano moderate. Il sig. Teste, il quale doveva far parte del gabinetto, fu pregato di recarsi dal maresciallo, ed esporgli lo stato delle pratiche incominciate. Ma già tutto era mutato dal primo abboccamento del maresciallo con Passy in poi, e Teste rimase maravigliato d' intendere il maresciallo dichiarargli ch' egli non sarebbe entrato con Thiers fuorchè a due condizioni: La prima, che Thiers avesse ad avere qualunque altro dicastero che quello degli esterni; La seconda, che i sigg. Guizot e Duchâtel, coi quali il maresciallo aveva alcuni impegni, farebbero parte del gabinetto. Pare che, nell' intendimento del maresciallo, (ma questa è mera voce Guizot, a indicazione del duca di Broglio, dovesse prendere gli affari esterni, Duchâtel probabilmente gl' interni, lasciando le finanze a Thiers. Le condizioni proposte dal maresciallo vennero, senz' esitare, risguardate da Teste come ingiuriose per Thiers e per tutto il centro sinistro; in quanto a sè poi, egli dichiarava che mai non sarebbesi incaricato d' informarne nè Thiers, nè i politici di lui amici. Un amico del maresciallo, e quindi Teste egli medesimo, si recarono da lui una seconda fiata per ismuoverlo dal suo proposito; ogni rimostranza rimase senza effetto: Soult persistè nel suo *ultimatum*. Così rompevansi un'altra volta le pratiche, e il giornalismo dell' opposizione, non potendo incolparne altri, nè dà carico al maresciallo. Il *Siècle* il quale ieri servivasi della parola *insolente*, per qualificare la proposta fatta al sig. Thiers di unirsi coi dottrinarii, chiama oggi *impertinente puerilità* la pretensione del maresciallo: vi ha evidente progresso, se non in civiltà, almeno nel frasario.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 23 *aprile* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 6/32
Simili . . . . . . al 4	"	101 7/32
Simili . . . . . . al 3	"	81 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	670 —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	66 —
Azioni del Banco in moneta	"	1500 7/10

Del giorno 24 *detto.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 7/32
Simili . . . . . . al 4.	"	101 7/32
Simili . . . . . . al 3.	"	81 1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821.	"	134 3/4
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	670 —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	66 —
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	"	99 3/4
Azioni del Banco in moneta	"	1504 —

TRAPASSATI — *Del* 25 *aprile* 1839.

Margherita Darin del fu Marco, ricoverata, d'anni 64 — Antonio Santello del fu Gio: Battista, barbiere, d' anni 66 — Lucia Bortolovich ved. di Gaetano Campedelli, pensionata, d' anni 74 — Felice Spanio del fu Angelo, padron di barca, d' anni 64 — Agostino Santini del fu Vincenzo, falegname, d' anni 38 — Maria Borgato di Antonio, d' anni 5 — Giovanni Tirintana di N. N., agente, d' anni 80 — Totale N. 7.

Nel giorno 26 *detto.*

Tommaso Sgualdini di N. N., gondoliere, d'anni 45 — Venturina Gielfi vedova di Pietro Pasini, civile, d' anni 58 — Domenico Conte del fu Francesco, guardia di sicurezza, d' anni 28 — Giovanni Bonomi del fu Domenico, venditor di formaggi, d' anni 77. — Antonio Bragantini detto Folli del fu Gio: Battista, ortolano, d' anni 45 — Girolamo Bembo del fu Zaccaria, avvocato, d' anni 70 — Perina Giurin del fu Angelo, villica, d' anni 40 Giuseppe Lombardini del fu Antonio, industriante, d'anni 42 — Antonio Granello di Andrea, d' anni 1, mesi 6 — Vincenzo Mossetto di Lorenzo, d' anni 3 — Totale N. 10.

ARTICOLI COMUNICATI.

(Dalla *Gazzetta di Zara del* 2 *aprile*)

Faccia l'oratore, diceva S. Agostino, allorchè tratta di cose buone, giuste e sante, di essere udito con intelligenza, con piacere, con obbedienza. Nè a ciò ottenere vuolsi meno di bellissime qualità di mente e di cuore, a poter signoreggiare per dir così sulla mente e sul cuore degli uditori, i quali in ciò sono e giudici e testimonii validissimi. Quindi l' amore, la premura, la frequenza onde ascoltano un sacro oratore ci fanno fede abbastanza sulle qualità di lui da poter asserire aver egli molto bene soddisfatto ai precetti dettati, ed allo scopo propostosi. E appunto esso si è il caso di quest' anno col quaresimale predicatore M. R. P. Paolo Agostino da Verona Cappuccino.

Egli ha ormai compiuto le sue apostoliche fatiche, e dal primo dì fino adesso, in folla concorreva la gente a' suoi discorsi, tutti stavano in orecchi con grande attenzione, tutti mostravano piacere di udirlo, di maniera che a pochi altri oratori tanta si era la pressa degli uditori, tanta la premura di ascoltarli nelle prediche. Il giudizio dunque del pubblico è tutto in di lui favore. Ned altrimenti potea essere. Animato da santo zelo e da quella carità, che cerca unicamente la gloria di Dio, egli si adopera per ogni maniera ad essere giovevole ne'suoi discorsi al prossimo, ora istruendolo, ora dilettandolo, ora commovendolo, ed usando sempre dell' arte sua con tal modo, da fare che codesti fini non mai sieno tra loro disgiunti per lunga pezza, per non produrre nel pubblico quella sazietà, anzi quella noia che la durazione continua in un solo potrebbe cagionare. Molta conoscenza poi del cuore umano viengli in aiuto a tal uopo; uno studio continuo dei sacri libri, una cognizione esatta dei bisogni del secolo e dei difetti ond' è macchiato.

Quanto allo stile, gli vien piano, facile, scorrevole, e tale qual si conviene proprio al pubblico, dove vuol diritto all'intendimento l'ignorante non altrimenti che il dotto, e dove il primo assai più del secondo, bisogna d' istruzione e di eccitamento; netta e pura italiana n'è però l'elocuzione.

L'oratore nel corso di questa quaresima tenne al Duomo arcivescovile tutti quei discorsi ch' erano di consuetudine non solo, ma ancora si occupò con molto amore d' un triduo dell' esposizione del SS. Sacramento nella Chiesa delle monache di S. Maria in questa città. Di più per otto giorni continui diede opera ai santi esercizii, ossiano meditazioni spirituali nel Duomo, usando e di argomenti e di riflessi e di stile proprii di un tale genere di eloquenza. Quale ne sia stato il frutto di queste molte e continue di lui fatiche, e del santo zelo con cui trattò la causa di Dio, di modo da occuparsene varie volte sul pulpito con tre discorsi in un giorno, io non mi arrogo di giudicare; ma so per altro, che stata grande essendo la frequenza e la premura di ascoltarlo, è da sperarsi felice ricolto della seminata parola.

Pregiatissimo sig. Compilatore!

Gentile com' è, si compiaccia di render palese, il più presto possibile, che per uno semplice sbaglio venne apposta la mia firma all'articolo necrologico inserito nella Gazzetta di ieri, e portante la data del primo giorno di questo mese. — Molti furono i cittadini di Lendinara, che seguendo l' impulso di un vero amore di Patria, da essi così ben coltivato, spontanei si unirono nella lodevole idea di ricordare pubblicamente quei pregi sommi di cui ne andava fornito l'utile cittadino, lo specchiato sacerdote don Gaetano Baccari. Non tornerebbe giusto per ciò, ove, tacendo sull'avvenuto errore, sembrasse quasi di volermi arrogare l'intero merito della cosa. — Questa mia sollecita dichiarazione chiarisca ogni possibile dubbio, mentre me le protesto qual sono

A' 18 aprile 1839 di Rotta Sabbadina.

Umilissimo Servo
GIUSEPPE MARCHIORI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Allevamento de' Bachi da Seta.

Giacomo Pascatti Tipografo, Editore, Libraio premiato, in San Vito al Tagliamento, si fa un dovere di render noto a tutti i coltivatori di Filugelli desiderosi del progresso di quest' industria, essere uscita da' suoi torchi una Guida per allevare i bachi da seta, composta da Gherardo Freschi sui principii di Reina, di Beauvais e della chinese educazione, verificati colla propria esperienza. Questo opuscolo serve a far conoscere sì ai grandi che ai piccoli coltivatori la quantità di bachi, che ognuno può allevare secondo i suoi mezzi, per non arrischiare la foglia, la sementa e le spese, e per ricavare con una data quantità di foglia un prodotto sicuro di bozzoli, che attesa la qualità e il peso dei medesimi, supera quasi del doppio il prodotto, sempre incerto, che se ne ottiene coi metodi comuni. La Guida è corredata di una tavola o quadro Sinottico indicante il progressivo andamento dei filugelli nati da un' oncia di semente, la quantità di foglia che occorre ne' giorni di ciascuna età, lo spazio che occupano i bachi, e quello che occupar debbono relativamente al loro crescere e dilatarsi, le cure giornaliere ec. ec.

È vendibile nei Negozii del suddetto Giacomo Pascatti siti in San Vito, Pordenone e Portogruaro, ed in quello di Pietro Milesi libraio al ponte di S. Moisè al prezzo di austr. L. 1.00.

AVVISI.

N. 4874-1923 Str. Ponti e Canali.

La Congreg. Municipale della R. Città di Venezia

Ferma l' offerta oggi fatta all' Asta pubblica dai Socii Granziotto ed Ongaro di L. 24 per cento di meno dei prezzi unitarii portati dalla Tabella *A* annessa al Capitolato a stampa 11 settembre 1824 relativo alla manutenzione stradale, si previene che il secondo esperimento d' Asta avrà luogo il giorno 3 maggio venturo alle ore 11 antimeridiane sotto le discipline e regole portate dall' Avviso Municipale a stampa 15 aprile andante sotto questi stessi numeri.

Venezia li 27 aprile 1839.

Il Podestà GIOVANNI CO: CORRER.
L'Assess. Municipale Filippo Co: Nani Mocenigo
Il Segretario Gio. Zenoni.

GRANDE CAVALLERIZZA A S. ROCCO.

Il sottoscritto ha l' onore di prevenire i suoi signori Scolari e dilettanti d' equitazione che col primo di maggio prossimo la scuola è aperta alle 6 della mattina onde gli amatori possano approfittare delle ore fresche per quel nobile e salutare esercizio. Egli ricorda con quest' occasione l' uso salutare ed ameno delle carrozze, delle quali pure si può approfittare in ogni ora del giorno nella grande Ortaglia dello Stabilimento, percorrendo un lungo giro sott' ombrosi viali coperti di Viti.

ROTH *Maestro Cavallerizzo.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 42. — LUNEDI' 29 APRILE 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISO.

Poichè la Signora Coromsemee (che morì a Negapatam nelle Indie Orientali il dì 21 maggio 1833) consorte del Signor K. H. Lumbruggio e figlia del defunto Eleasar Uscan, col 2.° Codicillo al suo testamento dato Negapatam li 25 gennaio 1833, lasciò nelle parole e cifre come segue, cioè « Al Collegio Greco pell' educazione della gioventù in arti e scienze io do e lascio la somma di 15,000 quindici mila Rupì di Madras in contanti da esser rimessi da' miei Esecutori nel modo più sicuro pel suddetto Istituto » E poichè col Decreto della Suprema Corte di giudicatura a Madras, emanato nella causa « Longbottom e Satoor » portante la data de' 10 aprile 1834, fu ordinato al Relatore della suddetta Corte di prendere informazione e di rapportare quale Corpo collegiato od altra Società, detta Testatrice abbia contemplata nel 2.° Codicillo del suddetto suo Testamento sotto la descrizione di Collegio Greco pell' educazione della gioventù in arti e scienze, e di quali persone il medesimo consiste, e se lo stesso esistette all' epoca della morte della suddetta Testatrice e tuttora esiste, e dove è situato: e nel caso che tal Corpo collegiato ovvero Società si trovasse tutt' ora esistente, allora che detto Relatore dovesse prendere informazione e rapportare, chi conforme alle leggi, agli usi ed a' costumi di tal Corpo abbia diritto di ricevere qualche pio legato lasciato pel benefizio d' Esso: e come, e in qual modo e da chi possa esser rilasciata una legale e sufficiente ricevuta e quitanza: dando facoltà al suddetto Relatore d' indicare delle circostanze speciali come giudicherà a proposito. E poichè con ulterior decreto nella medesima causa emanato portante la data de' 28 luglio 1835 fu ordinato che il Sotto-tesoriere colla saputa del Ragioniere generale dovesse, dai fondi nella Tesoreria a Forte San-Giorgio di ragione della suddetta Testatrice portare al credito della suddetta causa in un conto da intitolarsi « Il Legato pel Collegio Greco pell' educazione della gioventù in arti e scienze nel 2.do Codicillo al Testamento della suddetta Testatrice a ciò menzionato » la somma di Rupì di Madras 15,000 assieme alla somma di Rupì 1067 ed Anne 8. — Interessi scaduti e dovuti in aumento della somma principale, calcolati dal dì 22 maggio 1834 sino alla data del suddetto qui sopra menzionato decreto ed investire la medesima somma principale cogl' interessi derivanti da tutti i capitali di là innanzi da portarsi al credito del suddetto testè menzionato conto, acciocchè potesse accumularsi, sempre però a disposizione della suddetta Corte e sino ad ulteriore ordine d' Essa. E riguardo al Legato medesimo fu di nuovo rimesso al Relatore di proseguire le ricerche intorno al medesimo, come nel suddetto Decreto del dì 10 aprile 1834 egli fu specialmente diretto di fare — e fu inoltre ordinato che tutte le persone o Corpo Collegiato, che pretendessero d' avere interesse nel suddetto Legato, dovessero presentarsi da per se o mediante un procuratore entro il termine decorribile sino il dì primo gennaio 1839 inclusive al Relatore (Master) della Corte per avanzare tale loro rispettiva pretesa, altrimenti verrebbero esclusi da ogni qualunque benefizio derivante dal suddetto testè menzionato Decreto. E il Relatore fu diretto di far pubblicare nella Gazzetta di Forte San-Giorgio a Madras un Avviso contenente cotale parte del testè menzionato Decreto e di mandare copia del medesimo e di quella porzione del 2.do Codicillo della Testatrice che ha rapporto al suddetto Legato, acciocchè possa esser pubblicato in quei luoghi e in quel modo che Sua Eccellenza il Lord Alto Commissionario delle Isole Ionie a Corfù e il Console Generale o Console Britannico a Venezia giudicherà più efficiente; « Tutte le persone e « Corpi Collegiati che pretendono d' avere interesse nel suddetto Legato debbano perso- « nalmente o mediante loro procuratori entro il termine decorribile sino al primo gior- « no di gennaio che sarà nell' anno 1840 comparire avanti John Savage Esquise Relato- « re (Master) della suddetta Corte a Madras e dare l' informazione necessaria onde abi- « litare il suddetto Relatore a rapportare sulle surriferite ricerche dirette dal suddetto « Decreto del dì 10 aprile 1834 e inoltre far constare il loro titolo al suddetto Legato, « in difetto di che il suddetto Relatore procederà a fare il final suo Rapporto alla sud- « detta Corte, ed essi pretendenti verranno perentoriamente esclusi da ogni qualunque « benefizio del suddetto Decreto del dì 28 luglio 1835. »

Dato oggi a Madras il dì 18 dicembre 1838.

Trieste li 20 marzo 1839.

THO. S. SORELL
Console-Generale di S. M. Britannica pegli Stati Lombardo Veneti e pei Territorii Austriaci sul Mare Adriatico.

NOTICE.

Wherces Mrs. Coromsemee (who died at Negapatam in the East Indies, on or about the 21st. day of May 1833,) the wife of Mr. R. H. Lumbriggen and Daughter of Eleasar Uscan deceased, by the 2d. Codicil to her will, dated Negapatam the 25th. of January 1833, gave and bequeathed in the words and figures following (that is to say) To the Greek College for the Education of Youths in Arts and Sciences I give and bequeath the sum of (15,000) Fifteen thousand Madras Rupees in Cash, to be remitted by my Executors in the safest way for the said institution; — And whereas by a Decree of the Supreme Court of Judicature at Madras, made in a Cause « Longbottom v. Satoor, and bearing date the 10th day of April 1834, it was referred to the Master of the said Court to enquire and state what Collegiate body or other Society was meant by the said Testatrix in the 2d. Codicil of her said will, under the description of « The Greek College for the Education of Youths in Arts and Sciences, « und of what persons the same consists, and whether the same existed at the time of the death of the said Testatrix and still does exist, and where situate, and in case any such collegiate body or Society should be found still to exist, then that the Master should enquire and state who, are according to the laws, usages and customs of such Body entitled to receive any Charitable legacy bequeathed for the benefit thereof, and how, and in what manner, and by whom a legal and effectual receipt and discharge for the same can be given, with liberty to the said Master to state any special circumstances as he may think proper: und whereas by a further Decree made in the same, Cause, and bearing date the 28th. day of July 1835, it was ordered that the Sub-Treasurer with the privity of the Accountant-General should from and out of part of the Funds in the Treasury at Fort-Saint-George, belonging to the Estate of the said Testatrix, carry to the Credit of the said Cause to an account te be entitled « The legacy for the Greek College for the Education of Youths in Arts and Sciences in the 2d. Codicil to the said Testatrix's will in that behalf mentioned, » the sum of Madras Rupees 15,000 together with the sum of Rupees 1067 and Annas 8, the Interest accrued due thereon from the 22d. day of May 1834 to the date of the said last mentioned decree, and invest the same and the interest accruing due on all funds thereafter to be standing to the credit of the last-mentioned Account, for the purpose of Accumulation, subject unto and until the further order of the said Court; and in respect of such legacy it was referred back to the Master to prosecute the enquiry relating to the same, as in and by the said Decree of the 10th. day of April 1834 he was specifically directed; and it was further ordered that all persons or Bodies Corporate, claiming to be interested in the said legacy, should be at liberty to come in before the Master of the Court and prefer their claim, by themselves or their Attorney, on or before the Ist. day of January 1839, or otherwise to be excluded from all benefit under the said lastmentioned Decree; - And the Master was directed to cause Notice of that part of the last mentioned Decree to be published in the Fort-Saint-George Gazette at Madras, and also to send a Copy of the same and of so much of the Testatrix's 2d. Codicil, as relates to the said Bequest, for Publication in such places, and in such manner as His Excellency The Lord High Commissioner of the Ionian Islands at Corfù, and the English Consul General or Consul at Venice might deem most efficient. — All persons or Bodies Corporate claiming to be interested in the said legacy are, by themselves or their Attorney, on or before the Ist. day of January which will be in the Year 1840, to come in before John Savage Esquire, the Master of the said Court, at Madras aforesaid, and afford the necessary Information to enable the said Master to report on the said several enquiries in and by the said Decree of the 10th. day of april 1834 directed, and likewise establish their claim to the said legacy; or otherwise the said Master will proceed to make his final Report to the said Court, and they will be peremptorily excluded from all benefit of the said decree of the said 28th. day of July 1835.

Dated at Madras this 10th. day of December 1838.

Trieste 20th. March 1839

THO. S. SORELL
Her Britannick Majesty's Consul-General for the Lombardo-Venetian States and for the Austrian Territories on the Adriatick Sea.

N. 6851

EDITTO.

Risultando dagli atti come Valentino Dosso di Angelo di Santamargarita del comune di Moruzzo distretto di San Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporto datato e valituro per onde recarsi in Svizzera non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. - L' I. R Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Valentino Dosso a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge. — Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Moruzzo, e nell' albo delegatizio. — Udine 30 marzo 1839.

L' I. R. Consigl. di Governo Delegato TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Pretore di 3.ª classe in Thiene provincia di Vicenza coll' annuo soldo di fiorini 1200, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale d' Appello Generale Veneto la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità cogli impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

N. 10901. — A tutto il giorno 22 maggio p. v. presso l' I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete resterà aperto il concorso per un posto di suo Accessista coll' annuo stipendio di fiorini 300 aumentabile per graduatoria a fiorini 350. Non è ammesso al concorso chi non sia fornito di bella calligrafia e manchi di requisiti di un *Camerale alunno d' ufficio.* — Venezia 25 aprile 1839.

N. 8673. — Rimasto vacante per la morte del sacerdote don Giorgio Vusio, il beneficio parrocchiale di Cavallino in questa provincia e diocesi d' asserito patronato dei signori fratelli Cornet di Venezia, e Dalla Mora di Zampenigo di Torcello, si prevengono tutti quelli i quali vantassero diritto di patronato attivo o passivo sul beneficio suddetto, di produrre le documentate loro domande al protocollo di quest' I. R. Delegazione Provinciale nel termine di giorni 30, decorribili dal dì dellla prima inserzione della presente nella Gazzetta privilegiata di Venezia, avvertendo che scorso un tal termine si procederà alla nomina del novello reverendo parroco da chi di ragione senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni per parte di chi si sia. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 15 aprile 1839. — *L' I. R. consigiier aulico delegato provinciale* Conte DI THURN.

N. 3390-429 — Approvato dalla Superiorità che lo stipendio dell' Amministratore e Cassiere degli Orfanotrofi e Gesuati, e dell' Istituto delle Penitenti in Venezia, sia stabilito in annui fiorini 700, pari ad austriache L 2100, al quale impiego e stipendio va unito anche il carico di Economo delle Penitenti, nonchè l' obbligo di offrire una fideiussione di austr L. 3150, la R. Delegazione apre il concorso degli aspiranti, li quali dovranno presentare le loro istanze al protocollo di quest' I. R. Delegazione Provinciale entro il giorno 15 maggio 1839 corredate *a*) della fede di battesimo; *b*) dei certificati di raspa politico e criminale; *c*) dei documenti comprovanti gl' impieghi sostenuti, e tutti quegli altri, che ognuno fosse in grado di produrre per far constare di essere fornito delle necessarie cognizioni contabili ed amministrative per poter amministrare un rilevante patrimonio; *d*) dei documenti comprovanti, che il concorrente si trova in grado di offrire la sopramentovata fideiussione di L. 3150. — Presso la Direzione dei suddetti Pii luoghi sono ostensibili le istruzioni che determinano le incumbenze, ed i doveri annessi al triplice impiego d' Amministratore, Cassiere ed Economo. — Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia 16 aprile 1839 — *L' I. R. consigl. aulico delegato provinciale* Conte DI THURN. — *Il R. segret.* Gaggio.

N. 1472 — Viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 p. v. maggio per la nomina in via provvisoria: *a*) di un Deputato di Sanità marittima al posto degli Alberoni con l' annuo stipendio di austr. L. 1034:48 e l' alloggio gratuito; *b*) di quattro Guardiani di fissa ispezione col soldo di annue austr. L. 600 per ciascheduno e l' alloggio gratuito, dei quali quattro guardiani due dovranno stanziare presso la Deputazione Sanitaria marittima degli Alberoni, e due presso quella del Porto del Lido. Chiunque vi aspirasse, dovrà produrre le proprie istanze al protocollo di questo I. R. Magistrato entro il termine sopra fissato corredate: *a*) della fede di nascita; *b*) delle fedi di raspa criminale e politica. — Se il concorrente avesse di già prestato pubblici servigii, dovrà comprovarli con attendibili documenti, e non appartenendo al ramo sanitario marittimo, dovrà, occorrendo sottoporsi ad esame. — L' istanze dovranno precisare il posto al quale il concorrente aspira. — Resta con il presente in seguito ad osequiato decreto dell' Eccelso I. R. Governo datato 14 p. p. marzo n. 8056-800 revocato l' avviso di concorso pubblicato sotto la stessa data 14 p. p. marzo in obbedienza ad anteriore decreto del sullodato Governo datato 7 marzo pur ultimo decorso n. 9015-881 per la nomina di un Custode di Sanità marittima agli Alberoni e quindi quelli i quali avessero in virtù del predetto avviso già insinuate le loro istanze, dovranno dichiarare a tutto 15 p. v. maggio a quale dei posti come sopra disponibili intendono di concorrere, senza di che si riterrà che abbiano rinunciato al concorso, e saranno ad essi retrocedute le istanze. — Dato dall' I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia 13 aprile 1839. — *L' I. R. Consigl. effettivo di Governo Presidente* FRARI.

N. 4022 — Ad esecuzione dell' ossequiato decreto dell' Eccelsa I. R. Aulica Camera universale 15 febbraio p. p. n. 5670-555 si riapre il concorso pubblicato con avviso 10 ottobre a. p. n. 18554-5882 per il conseguimento del posto di Tassatore presso l' I. R. provinciale uffizio delle tasse in Zara, cui è congiunto l' appuntamento di fior. 900, e ciò per lo spazio di sei settimane decorribili dalla data della prima inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Zara. — Gli aspiranti dovranno in questo termine, e se sono in attualità di pubblico servizio, col mezzo delle superiorità da cui dipendono far giungere al protocollo di quest' I. R. Governo provinciale le documentate loro petizioni, dimostrante oltre i requisiti di età, stato, luogo di nascita, e di domicilio, la piena conoscenza delle lingue tedesca, ed italiana, gli studii assolti, i servigii prestati le cognizioni teoriche, e pratiche nel conteggio, e nel maneggio degli affari di contabilità e tasse, la buona morale condotta, e dichiarare in fine, se, ed in qual grado di parentelà, od affinità si trovino cogli impiegati dell' anzidetto provinciale uffizio delle tasse. — Dall' I. R. Governo della Dalmazia, Zara li 13 marzo 1839.

AVVISI D' ASTA.

N. 19987 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giacomo dall' Orio in Ruga vecchia marcati ai civici N. 1525, 1526, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della regia Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per L. 3344:99 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 28 maggio prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in una Casa in due piani oltre il terreno e soffitta al civico N. 1525 descritta in estimo al n. 12372 colla cifra di lire 114:207 locata a Giulia Corner Soranzo per annue lire 186:24; b) in altra Casa in due piani oltre il terreno al civico N. 1526 descritta in estimo al n. 12373 colla cifra di L. 114:207 locata a Soranzo Gio: Tommaso per L. 140 annue. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. Venezia 8 [illegible] marzo 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 20495. — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella provincia di Padova, e nel distretto di Teolo che compongono il riparto XLVII detto di Granze Santa Giustina, di spettanza dei rami Corona, e Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della Regia Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per L. 11700:60 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 18 giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in Campi 136:3:139 pari a pertiche censuarie 628:83 con sedici fabbriche rurali avente il tutto la cifra di ducati 7723:70; b) ed in un livello perpetuo pagabile dalla Ditta Michielazzi Francesco qu. Antonio, e Francesco qu. Giovanni in annue L. 6:47. — Il tutto arrendato ad Antonio Bozretto per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 contro il canone di L. 1400. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

N. 20347 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia e distretto di Rovigo che compongono il riparto V. detto di Codiframe, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana risoluzione vent'otto aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale in Rovigo le seguenti proprietà stimate per L. 1027:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno sei giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in n. 7 annualità perpetue del reddito annuo in danaro di L. 64:12 locate a Giuseppe Pignolo per contratto novennale cominciato nell'anno 1835. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20393 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella Provincia di Padova, e nel Distretto di Este che compongono il riparto LVIII. detto dell'Ospedaletto, di spettanza dei rami Demanio, Corona e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Padova le seguenti proprietà stimate per Lire 93706:40 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno ventisette giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: a) in campi 16:—:15 pari a pert. censuarie 59:90 con una fabbrica rurale censiti in estimo con la cifra di ducati 434:54; b) in due diritti di decima composti di sette ottavi della stessa, appartenendo l'altro ottavo alla fabbricieria di S. Tecla d'Este esercibili secondo gli usi del paese sui prodotti di consuetudine, uno sopra campi 1261.3 nel comune di Ospedaletto Sezione di Piagnola, l'altro sopra campi 776 in comune di Ospedaletto sezione di Campolongo, quali li esigeva la soppressa Collegiata di Este; c) in n. 60 annualità perpetue dauti il reddito di frumento mozza 12. 11. 0. 9.3/5, galli 6, galline 10.1/5, capponi 13.1/5, agnelli 1, ova 110, e danaro L. 431:80. — Il tutto arrendato a Matteo Zago con contratto novennale cominciato nell'anno 1832 per l'annuo canone di L. 5718.92 comprendente però diverse partite state sottratte dalla vendita. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — *Il segret.* TREVISAN.

N. 20203 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta delle realità Camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di Latisana che compongono il riparto VIII di Palazzolo, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla sovrana risoluzione ventotto aprile 1832, e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinc. in Udine le seguenti proprietà che si ritengono divise anche in due Lotti e stimate pel primo detto di Piancada colla somma di L. 43843:18, pel secondo detto di Muzzana colla somma di L. 16790:85. In tutto lire 60634:03 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno ventisette giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomer. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono: Rispetto al Lotto primo di Piancada a) in campi 156.3/4.11 con tredici fabbriche avente il tutto la cifra d'estimo di Lire 13835 descritti nella rilevazione periziale Clochiati 8 maggio 1837; b) in n. 23 annualità perpetue in generi e danaro del reddito presuntivo di L. 104.23; c) in iscorte vive e morte consegnate all'arrendatario pel valore di L. 3616:08. Rispetto al Lotto secondo di Muzzana d) in campi 88.0/4.49 con quattro fabbriche aventi il tutto la cifra di estimo di L. 6408:32 descritte nella rilevazione periziale Clochiati dei 22 giugno 1837: e) in 26 annualità perpetue in generi e danaro del reddito presuntivo di L. 58:27. — Il tutto condotto in locazione novennale cominciata nell'anno 1835 da Giacomo Mestroni. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I R. Commiss. alle vendite; Venezia 8 aprile 1839.* — TREVISAN *Segr.*

N. 20335 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato. — Avviso di vendita all'asta della Casa di muro coll'annessa corticella situata alla destra del Po di Goro nel comune di Ariano Stato Pontificio, di spettanza dell'Amministrazione Austriaca loco la Ditta Domenico, Gaetano zio e nipoti Gaffarelli di Ariano debitrice verso l'Amministrazione della Finanza di Rovigo qual pieggia della Ditta Giorgio Gaffarelli fu abboccatore del Porto volante di Ariano, come dall'atto di aggiudicazione fiscale 30 ottobre 1820 seguito a favore dell'Amministrazione dei Dazii di consumo di Ferrara interessata dalla detta Amministrazione Austriaca come dalla relativa corrispondenza corsa fra l'Autorità Pontificia d'ivi, e l'Autorità Austriaca. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Ariano, Provincia di Venezia la seguente proprietà stimata per L. 551:06 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno sei giugno prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomeridiane. — 2. La detta realità posta in vendita è descritta dettagliatamente nelle rilevazioni periziali 7 giugno 1833, e 24 giugno 1838 degl'ingegneri Tomasi, e Cappuchini, rivedute dall'ingegnere in capo della provincia del Polesine, e placitate dall'I. R. Ragioneria Centrale. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alla vendita dei beni dello Stato; Venezia 8 aprile 1839.* — TREVISAN *segret.*

N. 20388 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta a polizze segrete per la vendita delle realità Camerali esistenti nella provincia del Friuli, e nel distretto di San Vito che compongono il Riparto XLV detto di Valvasone, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in una casa al civico num. 153 in Valvasone con piccolo fondo, il tutto dell'estensione di pertiche censuarie 2.84 in estimo colla cifra di L. 165:63; b) in otto annualità perpetue in generi del reddito depurato di L. 52.94. — Il tutto arrendato a Giuseppe Lazzato per contratto novennale cominciato nell'anno 1834; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Udine nel giorno 4 giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 luglio 1837 n. 16468 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto 1837 N. 176, 177, 178. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 1391:49 in luogo di quella di lire 1546 indicata in detto avviso. — Sono però ammesse le offerte anche al disotto del dato suddetto di L. 1391:49 a polizze secrete purchè sieno prodotte prima dell'indicato giorno ed ora dell'asta corredate della prova del versamento in cassa del deposito cauzionale. La stazione venditrice le aprirà al terminare dell'asta, ed accetterà la migliore se crederà conveniente all'interesse camerale, salva sempre la Superiore approvazione. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 8 aprile 1839. — TREVISAN *Segr.*

N. 20217 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in istato rovinoso, ed in parte crollato, sito nella provincia di Venezia, e nel comune di Murano nella parrocchia di S. Donato, fondamenta di S. Lorenzo marcato al civico n. 128, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa rovinosa, ed in parte crollata, stata descritta nella rilevazione periziale 25 marzo 1838 dell'ingegnere Sasso, placitata dall'ingegnere Bisognini, e riveduta dalla Ragioneria Centrale. Tale stabile è allibrato agli estimi sotto il N. 582 colla cifra di L. 47:586; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno vent'otto maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 dicembre 1838 num. 19335 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 27, 30 dicembre stesso, e 2 gennaio susseguente n. 129, 130, 1. del supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma indicata in detto avviso di Lire 139:66. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 8 aprile 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 4085 — Nel giorno 15 del p. v. mese di maggio nella residenza di questa I. R. Intendenza a S. Bernardino si terrà un'asta per deliberare i lavori occorrenti al ripristino della scarpa frontale della rampa a destra del Brenta superiormente al Passo di Campo S. Martino. — L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane fino alle tre pomeridiane ed avrà per base il dato regolatore di L. 1879:74. — Non saranno ammessi aspiranti alla gara qualora prima non abbiano cautata la offerta con un deposito in danaro di L. 188. — Entro tre giorni dalla data della delibera dovrà il deliberatario presentare una sicurtà in denaro sonante, od in obbligazioni dello stato per l'importo di L. 1000, onde assicurare la piena e perfetta esecuzione del lavoro; salvo in caso di mancanza di procedere alla confisca del deposito ed a tutte le altre misure di rigore contemplate in simili casi dai veglianti regolamenti. — Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, potrà ciò esser fatto mediante apposito avviso. — Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini della Governativa notificazione 26 marzo 1816. — I lavori seguiranno colle norme additate dalla descrizione e dal capitolato redati da questo I. R. Ufficio delle Pubbliche costruzioni, i quali atti saranno ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di questa Intendenza. — Le spese tutte di bollo, registro ed altre relative al contratto si ritengono a carico del deliberatario. — Dall'I. R. Intendenza di Finanza, Padova li 15 aprile 1839. — *L'I. R. Consigl. di Governo Intendente provinciale* CASTELLI. — *L'I. R. Segr.* Castoldi.

N. 8092-811 — In esecuzione del Governativo dispaccio 28 marzo p. p. n. 13590-1725 devesi appaltare il lavoro di riduzione della scogliera frontale di presidio della Diga marittima di Caorle della larghezza di metri 4.25 in luogo di metri 2.75 e di adattamento di terra in sommità della Diga medesima. — Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache Lire 22152.16 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 6 maggio p. v. alle ore 12 antimerid. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in obbligazioni di Stato di austr. L. 2000 il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 20 per le spese d'asta, delle quali sarà reso conto. — 4. Tosto seguita la delibera dovrà l'assuntore dell'impresa prestare regolare e benevisa cauzione per austriache Lire 5000 in fondi od in obbligazioni di Stato, oppure in cartelle del Monte Lombardo-Veneto, dopo la cui accettazione gli verrà restituito il deposito d'asta. Viene pure concesso di rilasciare sull'importo della prima rata l'occorrente somma a completar la fideiussione oltre al deposito d'asta. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688; ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d'appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall'Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 7 aprile 1839. — *L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale Conte* DI THURN. — *Il R. Segr.* Gaggio.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20286. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nel distretto di Badia, provincia del Polesine di Rovigo che compongono il Riparto VII detto della Badia, di spettanza dei Rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 13:332 con fabbricato e feniletto di canna censiti in estimo colla cifra di scudi 371:17:16. 1/3, ed in n. 22 annualità perpetue della rendita in contanti di L. 394:19 il tutto arrendato ad Orlandi Cesare per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l'annuo canone di lire 800 comprese varie partite che sono sottratte dalla vendita, ed aggravate dalla passività livellaria di frumento, ed appendici dell'importo approssimativo di L. 264:39 verso i fratelli Byrde di Francia del qual carico si dà carico all'acquirente oltre il prezzo perchè imputato in esso il suo importo, si previene il pubblico, che presso la Regia Delegazione Provinciale di Rovigo nel giorno 28 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 31 gennaio 1837 N. 15282 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 13, 14, 15 marzo 1837 n. 59, 60, 61. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6002, anzichè in quella di L. 7512:80 espressa nel detto avviso già oltre l'assunzione delle dette passività. — Si riceveranno anche offerte separate cioè tanto per i soli campi e fabbriche, quanto per le sole annualità, ben inteso, che la delibera non viene fatta ove per li primi soltanto fossero fatte le offerte. — Tali offerte saranno regolate col dato di L. 2002 per li campi e fabbriche oltre l'assunzione delle dette passività, e per le annualità col dato di L. 4000. — La stazione venditrice sentite le offerte parziali e comulative delibererà, salva l'approvazione superiore come troverà meglio al proprio interesse. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 3 aprile 1839. — TREVISAN *Segretario.*

N. 20248 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Maria Formosa circondario di S. Leone ai civici n. 5927, 5928, 5930, 5931, 5935, 5936, di spettanza del Ramo Demanio al quale vennero aggiudicati nell'asta fiscale 29 maggio 1832 a carico della Ditta Bembo Giustina pieggia dell'avvocato Emanuel Venier debitore di Tasse giudiziarie verso la Conservazione del Registro e Tasse di Venezia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità divise in tre lotti, e consistenti:

Lotto I. Casa al n. 5927 in quattro piani composta da più luoghi in catasto censuario ai n. 20269, 20270, 20271 e 20272 colla cifra complessiva di L. 157:423 calcolata meritevole del fitto di L. 210, Magazzino al num. 5928 costituito da un solo locale in catasto al n. 20273 colla cifra di L. 18:237, ritenuto del reddito di L. 30.

Lotto II. Casa al n. 5930 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20276, 20277, 20278 colla cifra di L. 149:468 in complesso ritenuta del reddito di L. 170, Magazzino terreno al n. 5931 costituito da un solo locale in catasto al n. 20275 colla cifra di L. 20 calcolato del reddito di L. 33.

Lotto III. Magazzino al n. 5935 costituito da un solo luogo in catasto al n. 20274 colla cifra di L. 28, e ritenuto della rendita di L. 36. Casa al n. 5936 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20279, 20280 colla cifra di L. 76:38 ritenuta del reddito di L. 76:158; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 24 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 2 dicembre 1838 N. 19... stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24, 27 dicembre e 2 gennaio susseguente ai n. 128, 129, e 1 di supplimento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6690 indicata in detto avviso, e divisibile pel contemplato all'art. 8.° di esso pel

Lotto I. N. 5927, 5928, L. 2400 — Lotto II. N. 5930, 5931, L. 2030 — Lotto III. N. 5935, 5936, L. 2260 — Somma L. 6690. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20156. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova Asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia e nel distretto di Verona che compongono il riparto VIII detto di S. Lucia di spettanza del Ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 49.11.2 pari a pert. censuarie 150:85 con due case, ed un fabbricato rurale censito il tutto colla cifra di soldi 2.1; *b*) in n. 33 annualità perpetue in generi e danaro, cioè frumento minali 0.1, segala minali 6, miglio minali 2, capponi 2, e contanti Lire 269:52. Il tutto arrendato ad Orlandi Gio: Battista per contratto novennale cominciato nell'anno 1833 per Lire 1505 che comprende anche l'importo di alcune annualità sottratte dalla vendita; si previene il pubblico che presso la regia Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 21 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1837 N. 16475 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 9, 10, 11 agosto susseguente n. 178, 179, 180. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 20753:66 anzichè in quella di Lire 23037:40 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 18 marzo 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20281. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali site nella provincia di Vicenza, distretto di Bassano ma amministrato dall'Intendenza di Treviso che compongono il riparto LXXXI. detto di Cismon e Solagna, di spettanza dei rami Demanio e Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 19.2.111.172, pari a pertiche censuarie 85.34 con ... case avente la cifra di L. 670:2; *b*) in una annualità perpetua del reddito di L. 4:70. — Il tutto locato per la maggior parte a Leopoldo Provedon per contratto novennale cominciato nel 1836, ed in piccola parte a Giovanni Ottaviani; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 31 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 N. 16849 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 23 25 27 detto mese N. 190 191 192. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 6762:41 in luogo delle L. 7985 indicate nel detto avviso, e ciò in riguardo alle spese occorrenti al governo delle fabbriche annesse alle dette realità. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 3 aprile 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

N. 67 LUNEDÌ 29 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 1945 **EDITTO**

Dietro requisitoria 16 stante N. 4206 dell'Imperiale Reg. Tribunale in Udine nelli giorni primo e ventisette giugno venturo dalle ore undici alle dodici mattina si terrà nella sala maggiore del Regio palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla commissione a ciò delegata il primo; e respettivamente in quanto occorresse il secondo incanto per la vendita al maggior offerente, non però a prezzo minore di stima delle soggionte realità spettanti alla massa oberata del fu Valentino Ferro di Romanzacco alle seguenti

Condizioni.

Dovrà il deliberatario depositare al momento a mani della commissione delegata a tenere l'asta la terza parte del prezzo, ed entro otto giorni successivi il residuo nell' Uffizio depositi dell Imperiale Regio Tribunale in Udine, il tutto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pericolo, e dovrà pure portare le spese d' asta e successive.

Descrizione delle realità.

a) Casa demolita ossia muri scoperti con corte aderente in mappa censuaria di Romanzacco alli numeri 169 170 171 di pertiche —. 50 valutati L. 212. 95.

b) Una terza parte della Casa con corte, censita al N. 173 della mappa di Romanzacco consistente in una loggia o portico terreno, stanze e solari sopra, stimata la detta terza parte lire 343. 63. 7.

c) Una terza parte dell'orto nella mappa predetta al N. 172, di pertiche — 94, valutata la terza parte L. 54. 54 3.

Dall'Imperiale R. Pretura di Prima Classe in Cividale

Li 22 aprile 1839.

Il Pretore PICCOLI.

Leonardo Coceani Canc.

N. 1501 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Conselve, Provincia di Padova, ed alla richiesta dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova qual rappresentante il minore ricoverato Natale Fediano di Conselve erede beneficiario della defunta Marta Maria Frezza vedova di Antonio Lonazzi dello stesso Comune, si diffidano tutti li creditori, e pretendenti verso l' eredità di detta defunta, a dover nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, comparire dinanzi questa Regia Pretura medesima, o personalmente, o col mezzo di facoltizzato procuratore, all' effetto d' insinuare e provare li respettivi loro diritti, e pretese quali avessero verso l' eredità surriferita, e ciò sotto le avvertenze dei paragrafi 13 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà intanto pubblicato ed affisso ne' luoghi prescritti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura suddetta

Li 16 aprile 1839.

L' Imperiale Regio Pretore MARZARI.

Per il R. Cancelliere

R. Poletti Scr.

N. 1059 **EDITTO**

Si rende pubblicamente noto che da questa Imperiale Regia Pretura con odierno decreto pari numero venne interdetto per causa di mentecattaggine Luigi Trevisan fu Antonio di Villaverla, cui venne costituito in curatore Angelo Desiderà di Vincenzo dello stesso luogo.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo, ne' soliti luoghi a Thiene, ed in Villaverla.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Thiene

Li 18 aprile 1839.

Il Regio Consigliere Pretore MALENZA.

Albarello Scr.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di VII Presa Inferior

Rende noto;

Che nel giorno 10 dieci maggio prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nel locale d'Uffi cio di questo Consorzio in fondo la Calle Larga a San Marco al civico numero 4630, avrà luogo la convocazione dell' anno, e si tratterà nella stessa

Del Consuntivo 1838.

Del Preventivo dell' anno in corso.

E dell' Elezione di un nuovo Presidente.

Essa Presidenza colla presente invita alla suddetta Convocazione tutti li suoi cointeressati, e li previene che avrà corso qualunque sia il numero degli adunatisi, e che li mancanti si riterranno per assenzienti a quanto sarà stato preso, e determinato dai concorsi.

Venezia 20 aprile 1839.

Li Presidenti

Conte Morosini.

A. Z n.

Lorenzo Castagna.

N. 1288 **EDITTO.**

Per ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Oderzo si rende noto che nel giorno 23 ventitrè maggio, e 10 dieci giugno prossimi venturi all' ore 10 dieci antimeridiane avrà luogo avanti la Pretura stessa il primo, e secondo esperimento d asta degli infrascritti stabili del peritale valore di austriache lire 1126. 02 di proprietà di Antonio Ghea di Ormelle stati pignorati ad istanza di Maria Furlani Girardi dell stesso luogo.

L' incanto verrà aperto in conformità del disposto dal paragrafo 421 del Regolamento giudiziario, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito in moneta a tariffa del quarto dell' importo della stima.

Secondo. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto o tre giorni dopo l' incanto con deposito presso questa Imperiale Regia Pretura in moneta a tariffa meno il quarto che avrà esborsato a garanzia dell' offerta.

Terzo. Non potranno venir deliberati gl' immobili che a prezzo eguale, o maggiore della stima nel primo, e secondo esperimento d' asta.

Quarto. Saranno a carico del deliberatario tutti li pesi pubblici ed aggravii insiti sui fondi dei quali si tratta.

Quinto. Mancando l' aquirente al deposito del prezzo della delibera entro il succitato termine di giorni tre avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli, ed interessi.

Sesto. L' esecutante Maria Furlani potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del quarto dell' importo della stima, e potrà pure dichiararsi deliberataria senza il vincolo dell' esborso del prezzo della vendita, e trattenerlo anzi presso di sè fino all' evasione della Graduatoria sotto l' obbligo per altro di corrispondere l' interesse del cinque per cento a chi sarà di ragione.

Settimo. Gli immobili dei quali si tratta saranno venduti in quello stato, ed essere in cui si trovano senza alcuna responsabilità della esecutante.

Ottavo. Le spese di procedura esecutiva saranno pagate al procuratore della parte istante immediatamente dietro specifica che verrà giudizialmente liquidata col prezzo della delibera da estradarsi dall' Uffizio depositi.

Beni da subastarsi.

In Comune di Ormelle

Distretto di Oderzo.

Casa ad uso con tavole 60 di terra ortale meno però due stanze situate a pian terreno l' una delle quali serve ad uso di camera, e l'altra ad uso di stalla avente il numero 310 di catasto per la cifra di venete lire 41, fra li confini a levante, e ponente Ghea Antonio, mezzodì strada consortiva, ed a tramontana strada comune.

Tavole 230 di terra a. p. v., loco detto il Molino, formanti parte del numero 311 di catasto per la cifra di lire 8. 12.

Li quali beni vennero stimati austr. L. 1126. 02.

Li detti Stabili trovansi poi dettagliatamente descritti nella perizia giudiziale esistente presso questa Imperiale Regia Pretura dalla quale ne è libera la ispezione in Cancelleria con facoltà anche di averne copia contro il pagamento dei competenti diritti di tasse.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed Ormelle, e sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Oderzo

Li 16 aprile 1839.

CANEPA Pretore.

L' Imp. R. Cancelliere

D. Lavagnolo.

N. 1145. **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Occhiobello rende pubblicamente noto, che nelle giornate 25 venticinque maggio, 8 otto e 22 ventidue giugno pross. vent. dalle ore 10 dieci antimerid. alle ore 2 due pomeridiane nella Cancelleria della Pretura medesima da Commissione apposita e sopra istanza 9 corrente del Nobile Signor Domenico Cerato Mora figlio adottivo ed erede rappresentante il fu Bartolammeo I Mora in confronto del Nobile Nicolò fu Lorenzo da Ponte, Adriana da Ponte Bollani, Maria da Ponte Sarego e Consorti, si terranno il primo e secondo e terzo esperimento d'asta per la delibera al maggiore offerente ed a prezzo maggiore od eguale della stima dei stabili sotto descritti ammontante ad austr. lire 65236. 22 colle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo nel primo, secondo e terzo incanto al maggior offerente al prezzo superiore od eguale alla stima dei fondi ascendente ad austriache lire 65236. 22.

Secondo. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera tutte le spese della delibera e successive, e tutte le spese della esecuzione a tenore della specifica dell' avvocato Signor Girolamo Dottor Asson da liquidarsi, occorrendo, da parte di questa Imperiale Regia Pretura.

Terzo. S' intendono a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorta caricante l' immobile da subastarsi, e così tutti li pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti.

Quarto. Ogni aspirante, ad eccezione dell' istante, dovrà per essere ammesso all'asta depositare nelle mani della commissione delegata, o giustificare di avere depositato presso la cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, la decima parte del valore della stima dei fondi, onde cautare la esecuzione degli impegni, che sarà per assumere colla delibera stessa, e per principio di pagamento, e successivamente dovrà entro otto giorni dalla data della delibera aver versato il residuo prezzo, sempre in valuta di giusto peso ammessa dalla vigente tariffa, nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Rovigo, perchè col prezzo medesimo sieno pagati i creditori che verranno graduati giudizialmente secondo l' anzianità e preferenza de' loro titoli a termini di legge. Qualora poi divenisse deliberatario l' esecutante sulla somma del prezzo di delibera, che resta nelle di lui mani dovrà corrispondere l' interesse legale sino all' esito della graduatoria.

Quinto. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto degl' immobili a tutte spese, danni, interesse, a prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito suddetto sarà erogato nella dovuta indennizzazione, salvo l' obbligo del deliberatario di corrispondere il di più che occorresse a pareggio.

Sesto. Eseguite tutte le suddette condizioni sarà deferito al deliberatario il possesso degli immobili.

Settimo. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso questa cancelleria e presso l' avvocato Girolamo Asson, procuratore della parte istante acciocchè a tutta cura d' ogni aspirante medesimo possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi.

Due Campagne denominate Michiela e Sfera di campi 212 circa a misura padovana giusta il rilievo peritale di C. 181. 3. 49 a misura del paese con fabbriche rurali e dominicali aventi li numeri nel catasto di Frassinelle 1269 1270 1277 li campi, e 129 130 131 e 132 le case, fra' confini, a tramontana Vendramini Francesco, a mezzogiorno nobil uomo Morosini e strada comunale, a levante nobil uomo Vendramini, e le ragioni Turri Pietro ora possesso da Giuli o Chiavatto, a ponente nobil uomo Daponte e nobil donna da Mula, Regio Demanio e Vendramini Calergi Nicolò.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di quello di Frassinelle, non che inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Pretore

G. VLACH.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Occhiobello

Li 12 aprile 1839.

N. 15588 **AVVISO.**

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nelli giorni 18 diciotto e 25 venticinque maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo dell' Aula Verbale II. di questo Tribunale di questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti che saranno deliberati al maggiore offerente al prezzo non minore del valor nominale.

Che ove in detti giorni non riuscisse la vendita il dì 1. primo giugno pross. vent. egualmente alle ore 10 dieci della mattina, nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del valor nominale avrà luogo il terzo incanto.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, e valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa città e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Effetti da vendersi.

1. Pagherò 18 marzo 1808 a carico di Giacomo Concina per venete L. 530 pari ad austriache L. 306. 86.

2. Obbligazione 22 aprile 1815 di Giacomo Palovich di Trieste per fiorini 118 pari ad austriache L. 354.

3. Convenzione Giudiziale 3 marzo 1827 numero 635 della Regia Pretura in Treviso a carico di Vincenzo Utemberg di Rovere di Callalta dipendente da Istrumento 19 maggio 1804, atti Bartolammeo Michieli Notaio Veneto con Iscrizione fondiaria per austriache L. 330.

Il Consigliere Aulico Presidente SALVIOLI.

Dall' Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 18 aprile 1839.

Bosi Agg. di Sped.

N. 16272 ***EDITTO.***

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Michiele Zuanich detto Brattine domiciliato in questa Città a SS. Gio: e Paolo in corte Gavalli al civ. num. 3037 Peutiere d' Olio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto ad insinuarla sino al giorno 22 ventidue giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Manin cui fu sostituito l' avvocato Boncio deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 venticinque giugno predetto alle ore 10 dieci antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo

alcuno l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza,
Venezia 22 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 13972 *EDITTO.*

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli Giacomo, e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici eredi, e successori loro d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal dottor Vincenzo nobile Tergolina una Petizione nel giorno 5 corrente aprile al numero 13972 contro di essi Giacomo, e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici, eredi, e loro successori, in punto che venga dichiarata libera la Cartella 17 febbraio 1838 numero 50854 da qualsivoglia vincolo, ed impedimento, affinchè possa il petente disporne a suo piacimento, con facoltà di ottenere dal Monte Lombardo Veneto le occorrenti cancellazioni delle ipoteche relative.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Giacomo e Francesco quondam Z. Andrea Lodovici, eredi e successori loro è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Augusto Lorenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con decreto d'oggi prefisso il giorno 16 sedici luglio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l'Aula I. Verbale di questo Tribunale per dichiararsi sulla qualità della proceduru a senso del paragrafo 17 del Giudiziario Regolamento, e colle avvertenze di legge, e che mancando essi Rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, non chè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 8 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 4744 EDITTO.

D'ordine dell' Imperial Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi stato decretato sulla istanza del cedente i beni Bartolameo Zampieri di Montecchio Maggiore l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Territorio dell' Imperiale Regio Governo Veneto di ragione di esso Zampieri.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro della sostanza ad insinuarla a tutto il giorno 31 trentaun luglio venturo inclusive a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Angelo Dottor Giaretta deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione, ma altresì il diritto, per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso che sia il prefissato termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche alli non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine sarannosi insinuati, a comparire all' udienza di questo Tribunale del dì 8 otto agosto venturo, alle ore 9 nove antimeridiane, per tentare un amichevole componimento; e così pure per confermare l'Amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, non che per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'Amministrazione e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso, come di metodo, in Aula del Tribunale, nei luoghi soliti in questa Regia Città e nella Comune di Montecchio Maggiore, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza,
Li 16 aprile 1839.
Fenzi Segretario.

Ad N. 11502

EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile si citano tutti quelli che avessero interesse nella eredità della fu Teresa Cimarosti del fu Domenico Vedova del fu Lorenzo Viotti, morta in Venezia li 12 marzo 1839, ad insinuare, e giustificare i loro titoli mediante comparsa nella camera III nel giorno 16 sedici maggio venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 3 tre pomeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 813, 814. del Codice Civile.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 18 aprile 1839.
Bosi Agg. di Sped.

N. 624 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Ariano, Provincia di Venezia, rende pubblicamente noto:

Che dietro istanza di Catterina Viviani Morana, di Padova, prodotta in confronto di Angelo Viviani di Donada, distretto di Loreo, tanto in sua specialità, che qual Tutore delli Minori Catterina, e Giovanni Battista figli ed eredi del defunto Francesco Viviani, ha prefisso il giorno 31 trentaun maggio prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane pel terzo esperimento d'asta dell' immobile infradescritto, di ragione degli esecutati, da tenersi nella residenza della Pretura medesima sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. In questo terzo esperimento sarà l'immobile deliberato anche a prezzo inferiore alla stima.

Secondo. Chiunque si farà obblatore, non esclusa l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta mediante deposito del decimo dell'importo della stima da farsi nelle mani della Commissione delegata in monete a tariffa, il qual decimo gli sarà imputato nel prezzo, o restituito secondo che si farà o no deliberatario.

Terzo. Sarà obbligo del deliberatario di versare entro venti giorni successivi a quello della delibera, presso la cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, il prezzo della stessa e di farlo constare a questa Regia Pretura entro otto giorni successivi, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito del decimo dell' asta.

Quarto. Il deliberatario non potrà essere messo in possesso del fondo se non dopo soddisfatto l'obbligo imposto dalla terza condizione, ed ottenuto il decreto relativo. Facendosi deliberataria l'esecutante non sarà tenuta a quanto prescrive la terza condizione se non se per l'eccesso del prezzo complessivo della delibera, detratto il di lei credito, imputandosi, in tale eccesso il deposito, che avesse fatto a termini della seconda condizione.

Quinto. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera e successive alla stessa, da determinarsi mediante liquidazione. Sosterrà d'altronde dopo l'immissione in possesso tutte le pubbliche imposte si generali, che provinciali, comunali, e consorziali, servitù ed altro aggravio qualunque insito sul fondo da deliberarsi.

Sesto. Resta a tutta cura degli aspiranti il procacciarsi le opportune nozioni sull' immobile da subastarsi, facoltizzati all' uopo d'ispezionare la perizia ed annesse pezze giustificative presso questa Pretura esistenti.

Immobile da subastarsi.

Appezzamento, ossia Presa, di pertiche 253. 76 con sovraposte fabbriche rusticali, posta in comune di Taglio di Po, fra i confini a levante il Po, a ponente gli eredi Munerati con semplice linea, a mezzodì li Signori Rinaldo, e Domenico fratelli Cecconello, a mezzo fosso, ed a tramontana la nobil donna Giovanna Avogadro senza fosso, notata in catasto al numero 114 per stara 229. 2. 3. censita scudi 45. 93. 9, ed all' altro numero di catasto 115, per stara 3. 2 col censimento di scudi 1. 40, stimata la Presa suddetta, nel valore depurato di austriache L. 7340. 49.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taglio di Po, e sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Ariano
Li 5 aprile 1839.
L'I. R. Consigl. Pretore
A. GIANI.
L'I. R. Cancel. Memmo.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 1212. EDITTO.

Ad istanza della signora Angela Vintani vedova ed erede testamentaria del nobile Antonio fu Lodovico di Caporiacco si diffidano quelli che avessero delle azioni creditorie verso la eredità del ridetto Antonio Caporiacco morto in Gemona il di 14 marzo 1839 a presentarsi nel giorno 31 trentauno maggio 1839 o personalmente o mediante procuratore nella Cancelleria di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese a senso e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Il presente Editto verrà per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affisso in Gemona nei luoghi soliti.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Gemona li 13 aprile 1839.
Il Regio Dirigente
LOMBARDINI.

N. 1253 EDITTO.

Si notifica dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza col presente Editto agli assenti, e d'ignoto domicilio e dimora Santa Faganello fu Giovanni Maria vedova di Antonio Biasin, e Giovanni Biasin del detto fu Antonio, avere Luigi Cerato fu Giuseppe, possidente di Vicenza, presentato al suddetto Imperiale Regio Tribunale nel 28 gennaio 1839 la petizione numero 1253 contro di essi madre, e figlio Biasin, in punto di pagamento solidario del capitale di austriache lire 1716 36 cogl' interessi relativi in ragione dell' annuo quattro per cento dall' undici aprile 1837 in poi a dipendenza della privata scrittura dodici aprile 1837. Che per non essere noto il luogo di dimora di essi Biasin, venne loro destinato in curatore a di loro pericolo, e spese l'Avvocato Dottor Gaetano Sbardelà, onde la causa possa proseguirsi a termini del Giudiciario Regolamento Civile e pronunciarsi quanto sarà di ragione. Che in fine sulla detta petizione, ed in esito al successive Protocollo Verbale quattordici marzo anno corente venne fissato il contradditorio all' Aula Verbale di esso Tribunale nel 16 sedici maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Vengono pertanto eccitati essi Santa Faganello Biasin, e Giovanni Biasin a comparire personalmente in detto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un' altro patrocinatore; ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse; altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, non che inserito per tre volte consecutive nella privilegiata Gazzetta Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 20 marzo 1839.
Scarsellini Segretario.

N. 4131-39 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine, si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse. Qualmente da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della ditta Sante Moschini, e Luca Chiaruzzi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro la suddetta ditta Moschini e Chiaruzzi ad insinuarla sino al giorno 31 trentauno agosto 1839 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Giovanni Denardo deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 5 cinque settembre 1839 alle ore 9 nove mattina alla Camera del Consigliere Zerbato per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

L'I. R. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale provinciale
Udine li 4 aprile 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 1051 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova cita per la seconda volta Francesco Cenedese del fu Bartolameo, già Amministratore del Civico Spedale di questa città, fuggitivo, a presentarsi nel termine di giorni sessanta dinanzi il Tribunale medesimo, per ivi giustificarsi delle seguenti imputazioni.

a) Di essersi arbitrariamente trattenuti ed appropriati moggia 10 staia 5, di frumento appartenente al detto Pio Ospitale; frumento che i fittaioli hanno provato di aver contribuito, rendendo ostensibili le ricevute da esso Cenedese rilasciate, e che tuttavia non era annotato nei registri dell' Amministrazione, nè si rinvenne nei magazzini.

b) Di essersi indebitamente trattenuto ed appropriato in danaro effettivo la somma di venete lire 6930 ad esso pagate nella sua qualità da altro fittabile dello stabilimento nell' anno stesso, e che non furono annotate nei registri nè riposte in Cassa dell' Amministrazione. La quale somma risultante da contratto dallo stesso Cenedese firmato, si era fatta dare in luogo del frumento che avrebbe dovuto essere versato in natura, e ciò in onta alle regole dell' Amministrazione, ed agli ordini dell' Autorità tutoria, e coll' evidente scopo di facilitare l'indebita appropriazione, e di rendere più tardo e difficile lo scoprimento dell' abuso.

c) Di essersi pure indebitamente trattenuto ed appropriato la somma di austriache lire 180, che con lettera d'ordine sotto falso numero protocollare esistente già in atti si aveva fatto spedire da Milano dalla persona incaricata di riscuotere gl' interessi sopra 24 obbligazioni di Stato di ragione dello stabilimento. La quale somma da lui riscossa come emerge dal registro d'Uffizio della Diligenza nel quattro marzo 1835, non risulta d'altronde annotata nei registri di Cassa, nè in quella versata.

d) Di essersi indebitamente appropriate 14 obbligazioni di Stato dell' importo di 1000. fiorini ciascuna, ch' egli oltrepassando i limiti delle sue attribuzioni, si era fatto trasmettere da Milano mediante altra lettera d'ordine diretta al suddetto corrispondente; la quale lettera in data 5 maggio 1835 esistente in atti, firmata dallo stesso Cenedese, porta un numero protocollare che non corrisponde all' oggetto. E mentre consta del ricupero del pacco da lui stesso fatto sotto la falsa indicazione dell' importo di lire 150, non se ne trova fatta menzione nei registri dello stabilimento, ed invece risulta che le dette 14 obbligazioni furono alienate in parte dallo stesso Cenedese, ed in parte da ignota persona di cui appare essersi egli servito e prima e dopo la sua fuga per meglio occultare il suo delitto.

e) Di essersi appropriato nel 1834 austriache lire 75 ricavate dalla vendita all' asta di varj oggetti d'oro e d'argento appartenenti all' amministrazione, dopo che egli stesso che presiedeva all' asta aveva indotto un terzo a farsi offerente, coll' istruzione di sospendere l'offerta ad un convenuto segno che egli avrebbe fatto, abusando anche in ciò del proprio uffizio per procurarsi un indebito lucro a danno dell' Amministrazione, nei cui registri ommise poi di annotare questa somma all'evidente scopo di renderne più difficile la scoperta. I quali fatti costituenti il doppio titolo delittuoso di grave infedeltà e di abuso della podestà d'Uffizio sono aggravati dalle circostanze legalmente provate, oltrecchè della entità del danno recato al Pio stabilimento, dalla più matura e studiata deliberazione, e preparazione dei mezzi onde intraprenderli e consumarli, e dalla difficoltà quindi del modo di cautelarsi contro i medesimi, circostanze che manifestano una prava disposizione nell' imputato.

Dovrà quindi il citato Cenedese rassegnarsi entro il suddetto termine altrimenti sarà ritenuto per confesso del doppio titolo che gli viene imputato.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

L'Imperiale Regio Presidente
MENGHIN.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 19 febbraio 1839.
Conti Dir. di Sp.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 30 APRILE

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 98

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 54 caratteri.
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
29	16	—	levar del sole	28	0	2	10	4	90	N. N. O	Quasi sereno	
			2 meridiane	28	0	2	18	5	86	N. N. O.	Nubi sparse	—
			9 sera	28	0	6	14	0	89	S. O.	Burr so con lampi e tuoni	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Accademia in favore dei ciechi a Vienna. Partenza da Venezia delle LL. AA. II. RR. il Serenissimo Vicerè e la Serenissima Viceregina. Premio di belle arti. Istituzioni di nuove commende di Malta. Incendio.* — Impero Ottomano; *nota d'una grande potenza in favore della pace. La peste a Silistria. Difficoltà della tariffa.* — Inghilterra; *generosità della regina. Ricevimento nell'Ordine della Giarrettiera. Missionario anglicano. Nozze del marchese di Douro. Vittoria del ministero. Parlamento delle Isole Ionie.* — Portogallo; *interregno ministeriale.* — Spagna; *processione del venerdì santo a Siviglia. Notizie di D. Carlos. Mosse di Maroto. Vano tentativo di Van Halen contro Segura. Sue giustificazioni. L'esercito carlista si propone di attaccare di Meer.* — Paesi-Bassi; *il principe ereditario di Russia a Saardam.* — Belgio; *nuovo trattato di commercio conchiuso colla Spagna.* — Francia; *disposizioni d'ordine interno. Nuova illuminazione. Fredda accoglienza del re alla Camera costituita. Sponsalizie di madamigella Rachel. Martiri della stampa.* — Svizzera; *domanda della corte di Roma.* — Germania; *malattia dell'arcivescovo di Colonia. Incendio. Cambio di corrieri tra la Prussia e la Russia. Cose d'Annover ec.* — Italia; *il cav. Peyron. Monsignor Artico. Burrasche. Congressi scientifici.* — America; *disfatta dei Chiliani contro il Perù.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *ateneo di Treviso, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 22 *aprile.*

L'attuale Incaricato d'Affari della libera città di Amburgo presso l'I. R. Corte, Carlo di Graffen, ebbe l'onore nel giorno 17 corrente, in una udienza graziosamente concessagli, di presentare a S. M. le sue credenziali come Ministro Residente della detta città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile corrente, si è graziosamente degnata di conferire il posto di Aggiunto, resosi vacante presso la Direzione Superiore di Polizia in Vienna, al Commissario Superiore di Polizia, Giorgio Spreitzenhofer, nominando in luogo di questo il sotto Commissario di Polizia, Edoardo Dopfer, a Commissario Superiore di Polizia.

L'I. R. Camera Aulica Generale ha conferito il posto di Aggiunto della Direzione di Registratura presso di essa vacante al Registrante Aulico, Giovanni Weiss.

(G. di V.)

Lunedì giorno 8 aprile, alle ore 7 della sera, ebbe luogo nell'I. R. Gran Sala del ridotto l'Accademia musicale che venne data a beneficio dei ciechi poveri dell'Istituto sotto la protezione di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo. Le LL. MM. l'Imperatore, l'Imperatrice, l'Imperatrice madre, S. A. I. l'Arciduca protettore, l'Arciduchessa Sofia e parecchi altri membri dell'Augusta famiglia onorarono della Loro presenza questa festa musicale, e il vasto spazio della sala compiutamente illuminato, era riempito da una scelta e numerosa adunanza. Lo spirito di beneficenza degli Augusti personaggi, della nobiltà e degli abitanti tutti di questa capitale, è già assai gloriosamente noto, e ne diede prove in tutte le occasioni. Oltre di ciò questi Alti fautori dell'Istituto, non che quei distinti amici dell'Arti cui venne affidata la disposizione di ogni cosa, hanno tutto procurato, onde e per la scelta di lodati pezzi di musica, e per la spontanea cooperazione di parecchi artisti ed artiste di primo grado, risultasse questo concerto il più interessante di quest'inverno.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 30 *aprile.*

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Vicerè e la serenissima Arciduchessa Viceregina, dopo il consueto soggiorno in questa Centrale, sono oggi partite in ottimo stato di salute, unitamente alle LL. AA. II. le serenissime figlie Maria ed Adelaide, per la Capitale, accompagnate dai più fervidi augurii di un felice viaggio, e dai sentimenti di gratitudine per le tante e generose Loro elargizioni verso i poveri, e gl'Istituti di Carità.

Il cavaliere Giacomo Treves de Bonfili, socio di onore di questa I. R. Accademia delle Belle Arti, ha disposto un premio di trenta Zecchini a favore di quell'alunno che in apposito concorso da tenersi in quest'anno eseguirà meglio d'ogni altro una mezza figura in dipinto, nelle forme che saranno prescritte dalla stessa I. R. Accademia, cui vuole l'offerente che resti anche il quadro premiato.

Merita i maggiori encomii una sì nobile offerta, che porgendo un nuovo mezzo di animare i novelli artisti, e di promuovere fra loro la emulazione, provvede in pari tempo nella più efficace maniera al maggior vantaggio ed incremento di queste Arti.

Milano 25 aprile.

L'antichissimo ed illustre Ordine Gerosolimitano così benemerito verso il Cristianesimo era rimasto presso che estinto in mezzo agli sconvolgimenti che degli scorsi tempi agitarono l'Europa; ma estinta non rimase la memoria di quei prodi che per lunga serie di secoli versarono il sangue in difesa della Religione, e per proteggere le Potenze Cristiane contro le aggressioni degli infedeli. I Cavalieri sopravvissuti alla dissoluzione dell'Ordine, venerande Reliquie di quella Santa Instituzione, stretti dai vincoli di fratellanza, si tennero sempre uniti, e pronti a far sacrifizio di sè a pro' dell'umanità, se più nol poteano colle armi, coll'esercizio almeno delle virtù Cristiane a sollievo dei miseri. Ma sorse anche per essi l'aurora della ristaurazione.

Il Venerando Balio Fra Carlo Candida, eletto Luogotenente del Magistero del Sacro Ordine, si accinse coraggioso alla grande opera della sua rigenerazione, ed il Cielo non isdegnò di coronare con un felice esito le sue nobili fatiche. Assistito dall'alta protezione del Capo della Chiesa, il Sommo Pontefice Gregorio XVI gloriosamente regnante, invocò altresì quella dell'Augustissimo Ferdinando I Imperatore d'Austria. Questi, seguendo il magnanimo esempio lasciatogli dall'Augusto Suo Genitore, che si era costantemente mostrato protettore dell'Ordine Gerosolimitano, e per giovare nello stesso tempo alla Sua Nobiltà Lombardo-Veneta, porse favorevole orecchio alle preghiere del Luogotenente del Magistero, concedendo che nel Regno Lombardo-Veneto eretto venisse un Priorato dell'Ordine Gerosolimitano, ed assegnando a questo i fondi necessarii al suo sostentamento. Ma qui non si arrestarono le sollecitudini del Venerando Capo dell'Ordine; per mostrare all'Augusto Monarca la sua riconoscenza, e nello stesso tempo l'interesse da cui è animato per la prosperità del nascente Priorato, ha distaccato dal Priorato di Roma, ad onta della estrema sua strettezza, tre Commende di Giustizia, le quali unite alla Commenda di Giustizia donata dalla Munificenza Sovrana, ed alle Commende di Giuspatronato già esistenti, ed a quelle che si vanno giornalmente fondando, assicurano al nuovo Priorato una solida esistenza per l'avvenire.

S. M. l'Imperatore si è degnata far partecipare al degnissimo Balio Candida la Sua soddisfazione per questo tratto generoso, che dà a lui un nuovo titolo alla riconoscenza dell'Ordine, e non può che riuscire grato alla Nobiltà del Regno Lombardo-Veneto.

(G. Priv. di Mil.)

UNGHERIA

Ci scrivono da Pesth: « Il borgo di Körmend, nel comitato di Eisenburg, è stato molto danneggiato da un incendio che vi scoppiò nella notte del 24 marzo scorso, il quale, favorito da un'impetuoso vento, e dalla fragilità degli edificii, ridusse ben tosto in cenere più di 80 case, lasciando nella più deplorabile condizione gli sventurati abitanti, la maggior parte dei quali non erano assicurati. I pochi che avevano preso questo savio provvedimento non tardarono a ricuperare le perdute sostanze, poichè la Riunione adriatica di Sicurtà, presso la quale erano assicurate, risarcì i loro danni con una sollecitudine e correntezza che meritano tutte le nostre lodi, e ci danno l'opportunità di encomiare questa Società, la quale, abbenchè di recente istituzione, gode in tutta la Monarchia di un deciso favore, ben meritato però e per la solidità che presentano i suoi Statuti, e per le massime di lealtà che ha per guida. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 3 aprile.

La diplomazia non cessa di adoperarsi per isventare il pericolo d'una rottura fra il Sultano e Mehmed-Alì. Dicesi che giorni sono l'inviato di una grande potenza abbia scritto su tal particolare una lettera osservabilissima a Nuri-efendi, che dirige il ministero delle relazioni esterne. Vuolsi che questa nota dichiari apertamente alla Porta ch'ella non deve nè pur pensare ad estranei soccorsi se si facesse ella la prima ad assalire il suo avversario. Dal lato di Mehmed nulla

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ATENEO DI TREVISO

Letture fatte nel primo quadrimestre dell'anno 1839.

3 gennaio 1839. De Combi nob. dott. Francesco, socio corrispondente. — Versi per la Incoronazione di Ferdinando I. Imperatore d'Austria in Re di Lombardia e Venezia.

10 detto e 21 marzo. Rosina Domenico, di Follina, socio corrispondente. — Saggio di agricoltura.

17 gennaio. Trevisan dott. Jacopo, di Castelfranco, socio ordinario. — Dissertazione intorno le montagne.

24 detto. Bottani dott. Andrea, socio ordinario. — Memoria sull'origine e sui rapporti degli esseri naturali.

31 detto. Medoro dott. Samuele, di Padova, socio corrispondente. — Due storie dell'allacciatura dell'Iliaca esterna.

21 febbraio. Rovida consig. ab. Cesare, R. censore di Milano, socio corrispondente. — Elogio del professore Giambatista Cristoforis.

28 detto. Pietrucci Napoleone, di Padova, socio corrispondente. — Meditazioni poetiche.

Nodari dott. Pietro, R. medico delegatizio in Treviso. — Epistola latina sulle opere mediche dell'abate Piolanti di Roma.

7 marzo. Scolari dott. Filippo, segretario per le scienze. — Memoria sul saper bere, e far uso dell'acqua comune in generale, e dell'eccellenza dell'acqua potabile di Treviso in particolare.

14 detto. Asson dott. M., socio corrispondente. — Osservazioni anatomiche patologiche intorno l'encefalo.

11 aprile. Fapanni dott. Agostino, presidente. — Traduzione dallo spagnuolo di una lettera dell'abate Andres intorno la città e l'università di Padova, con osservazioni del traduttore.

18 detto. Pola cav. Paolo, socio onorario. — Poesie di vario metro e argomento.

Mancò a'vivi il socio ordinario Angelo Dalmistro, arciprete di Coste d'Asolo, ivi morto nel giorno 26 febbraio.

Si elessero a socii onorarii i signori:

Fregoso nob. conte Bonifacio, R. intendente di Finanza in Treviso.

Piolanti ab. Giuseppe, di Roma.

A socii corrispondenti i signori:

Avesani nob. Marino, R. ingegnere in capo in Treviso.

Perolari-Malmignati nob. Pietro, deputato centrale in Venezia.

L'Ateneo ricevette in dono le opere seguenti:

Beltrame dott. Francesco, R. vicedelegato in Treviso, socio ordinario. — Discorsi per la solenne distribuzione de' premii nelle RR. scuole elementari maggiori di Treviso. Treviso, 1839, in 4.°

Beltrame Pietro, socio ordinario. — Versi sopra l'incoronazione di S. M. Ferdinando I. in Re del Regno Lombardo-Veneto. Treviso, 1839, in 8.°

Benvenuti dott. Adolfo, e *Fario dott. Paolo*. — Memoriale della medicina contemporanea. Fascicoli cinque. Venezia, 1838-39.

Brovedani arciprete Giambatista, socio corrispondente. — Per l'incoronazione di Ferdinando I. Imperatore a Re del Regno Lombardo-Veneto Inno. Venezia, 1839.

Cicogna Emanuele, socio corrispondente. — Lettere di uomini illustri, scritte a M. Antonio Bonciario Perugino. Venezia, 1839.

Codemo Giuseppe. — De Arthritide Dissertatio inauguralis, Patavii, 1839.

Cortese prof. Francesco. — Traduzione delle Osserva-

dover ella temere, poichè le potenze gli hanno dichiarato nel modo meno equivoco, che le potenze europee non tollereranno giammai ch'egli rompa la guerra, e che le squadre loro distruggeranno la flotta di lui se uscisse da Alessandria con mire ostili. Solo tollerano che afforzi il suo esercito di Siria, poichè la Porta moltiplica il proprio. Ad onta di ciò non ci teniamo ben sicuri, e si dice che gl' inviati di Francia ed Inghilterra abbiano pregato istantemente i proprii governi ad accrescere le loro forze navali nel Mediterraneo. — Si appalesano ogni giorno più le difficoltà dell'esecuzione del trattato fra l'Inghilterra e la Porta. (G.U.)

I giornali ungheresi annunziano che la peste si è manifestata in un villaggio presso Silistria. Ne erano morte tre persone, ed altre cadute inferme. Il villaggio era stato sequestrato. Mancano per altro le notizie d' uffizio. (G.U.)

Nulla ancora di nuovo sulle tariffe e sull' esecuzione del trattato di commercio. Si pretende a questo proposito che, per ciò che riguarda i Francesi, l' ambasciatore aspetti ancora nuove istruzioni dalla sua corte. Quanto agl' Inglesi, le difficoltà insorte in occasione di alcuni articoli della loro tariffa, che dinconsi del dominio della diplomazia, non sono ancora levate. Onde le cose continuano a marciare sull' antico piede sino a nuovo ordine. — Il capudan pascià è qui di ritorno dal 22 dal giro fatto ai Dardanelli. Dicesi che in questi giorni egli debba ripartire per tornare nello stretto, ove per ordine del Gransignore fa intraprendere lavori importanti, che dirige con molto zelo ed abilità. Per il momento non si tratta più di far uscire la flotta. Si pensa peraltro che essa andrà a fare il suo giro ordinario nell'Arcipelago, e forse fino alle coste di Barberia, nella bella stagione. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 19 *aprile*.

La regina ha ordinato che sia pagato il 50 per 100 col suo scrigno privato ai creditori del fu duca di Kent, suo padre. I debiti sono considerevoli, e la risoluzione presa dalla regina le torna in grandissimo onore. Siamo certi, così il *Morning-Post*, che i creditori saranno infatti pagati con somme tratte dal privato scrigno della regina.

— Il duca di Cleveland è stato ricevuto cavaliere dell'ordine della giarrettiera. Sir William Woods, re d' armi, inginocchiato, teneva la giarrettiera che fu presa dai duchi di Sussex e di Cambridge, i due cavalieri più attempati dell' ordine, e legata alla gamba sinistra del novello cavaliere, mentre il vescovo di Winchester gli faceva le consuete ammonizioni. S. M., assistita dai due prefati cavalieri anziani, attaccò quindi il nastro dell'ordine sulla spalla sinistra del cavaliere che le baciò la mano. Questa imponente cerimonia fu celebrata nella galleria dei ritratti; dopo di che la regina si ritirò al palazzo di Buckingham.

Il missionario anglicano Nicolayson ha, dice una lettera di Londra del 17 aprile, comperato sulla montagna di Sion al prezzo di 500 lire di sterlini (circa 12,000 fr.), un terreno situato presso la moschea, a fine di costruirvi una cappella, in cui verrà predicato ogni giorno in ebreo, e di quando in quando in arabo ed in inglese. Secondo le ultime lettere del signor Nicolayson, quel zelante missionario aveva, nel corso di quattro mesi, predicato in quelle tre lingue ogni domenica, dinanzi un' assemblea di cinque in sei mila persone, che si raccoglievano in una pianura ne' dintorni di Gerusalemme. »

Scrivono da Londra il 19 aprile: « Ier mattina fu celebrato, nella chiesa di S. Giorgio, in Hanover-Square, il matrimonio del marchese di Douro, figlio primogenito del duca di Wellington, con lady Elisabetta Hay, figlia del marchese di Tweeddale. Tutte le persone più ragguardevoli di Londra si trovavano nella chiesa e nelle logge, ed una immensa quantità di curiosi s'accalcava nella via S. Giorgio. Allorchè giunse alla chiesa, la sposa fu applaudita dalla gente che la stava aspettando, e ciascuno cercava di vederla. S. G. il duca di Wellington mostrava d'essere in buona salute e lietissimo; il nobile signore pareva ringiovanito di dieci anni. La cerimonia religiosa fu celebrata dall'onorevole e reverendo dottor Wellesley, decano di Durham, zio del marchese di Douro. Nell'uscir di chiesa, una sontuosa colezione fu offerta alla nobile comitiva in casa del marchese di Tweeddale, in. Belgrave-Square. I convitati erano in numero di 120, tutti appartenenti all'una od all'altra delle due famiglie. Il marchese e la marchesa di Douro lasciarono Londra dopo il mezzodì, per recarsi a Strathfieldsaye, terra del duca di Wellington, dove si propongono di passare la luna del mele. Il marchese di Douro ha trentadue anni e sua moglie diciannove. »

Il ministero inglese ha riportata una nuova vittoria nella Camera dei comuni, dove la maggioranza de' suoi fautori si mostra incrollabile ogni qual volta l' esistenza del gabinetto di lord Melbourne è riposta in forse. L' emenda di sir R. Peel sulla proposta di lord John Russell fu scartata da 318 suffragii contro 296. Maggioranza pel ministero 22.

La Camera dei comuni diede con tal voto una luminosa testimonianza della sua adesione alla politica seguita dal ministero rispetto all' Irlanda, adesione che stendesi all'intero sistema dell'amministrazione attuale, e che toglie ogni forza all'irreconciliabile opposizione della Camera dei lordi. (J. des Déb.)

POSSEDIMENTI INGLESI

Parlamento delle Isole Ionie (*).

Abbiamo annunziato a suo tempo l' apertura del sesto parlamento Ionio, ed accennate pure le doglianze fatte dall' Alto Commissario nel suo discorso d' apertura alle autorità del regno di Grecia. Ne piace ora riportare qualche brano di quel discorso a tale argomento relativo. « Il parlamento Ionio può chiedere e deve sapere quello che i rappresentanti della Regina hanno fatto qui ed in Atene per avere soddisfazione e riparazione, per ciò che avvenne alla sventurata famiglia Bitenilla: padre e figlio vennero arrestati per una querela da nulla, e cacciati prigione, dove il padre morì: ed al Cefaleno Petamiano, che sotto pretesto di aver parlato irriverentemente, fu legato da un doganiere, e trasportato in una lontana prigione, non essendogli stato permesso nè pur di prender seco i suoi vestiti. La costui morte vuol essere ascritta ai crudi trattamenti sofferti a Patrasso. Il parlamento vorrà sapere quali passi siano stati fatti su! conto dell' infelice Diacachi, di Cerigo, che di viva forza fu strappato alle braccia di sua madre, e costretto ad arruolarsi nelle truppe di Grecia; cui negossi la paga ed il mantenimento, e che dopo lunghe conferenze scomparve, senza che i magistrati greci sappian dire che cosa ne sia di lui. » — Si citano questi casi per far risaltare il diritto che hanno gl' Ionii di godere di una protezione più che di nome dell' Inghilterra. Il lord Commissario dichiara appresso, che non essendo riusciti ad ottenere soddisfazione nè l' inviato inglese in Atene, nè il governatore delle Sette Isole, n' era stato fatto rapporto a Londra; e la risposta già avuta non lascia luogo a dubitare che la potenza protettrice non sia per riguardare il popolo protetto, come facente parte *di una sola famiglia* coll' inglese, per ciò che ragguarda alla protezione, e all' interessamento che prenderà nelle cose sue. — « Il ministro della Regina in Atene ricevette l' ordine di chiedere da S. M. Ellenica la severa punizione del regio procuratore di Patrasso, cagione della morte di Petamiano. » — Dall' intiero contesto del discorso traluce che fino ai primi di marzo di quest' anno le relazioni fra il governo ellenico ed il lord alto Commissario non furono le più amichevoli. — Il sig. Kaligiopulos, presidente dell'assemblea legislativa, rispose sull'argomento di cui si tratta: « Gl'insulti per la riparazione dei quali V. S. ha spiegato tanto zelo ed energia sono da ascriversi unicamente all' arbitrio di qualche impiegato greco, non mai a sentimenti ostili della greca nazione verso i suoi confratelli delle Isole Ionie, coi quali mantengono amichevoli relazioni di commercio. La nazione greca non può aver dimenticato di avere con noi la stessa origine, la stessa lingua e religione; e che con noi divide le stesse gloriose nazionali rimembranze. » (G. della Posta di Fr.)

(*) *Il Royal-Kalender* mette fra le *Colonie* gli Stati Uniti delle Isole Ionie, che stanno sotto il protettorato dell' Inghilterra; l' ultimo *British Almanach* li pone fra le *Colonie e Stabilimenti*. — Presentemente n' è lord alto Commissario (o, come lo chiamano, Commissionario) il general-maggiore sir Howard Douglas. (G. U.)

PORTOGALLO

Lisbona 8 *aprile*.

Lo *Standard* contiene quanto segue: L' interregno ministeriale prolungasi. Il signor I. Gaetano de Campos, presidente della Camera de' deputati, *settembrista* moderato, ed A. I. de Magalhaes, ex-ambasciatore alla corte di Rio-Janeiro, *cartista* moderato, sono stati incaricati sabato scorso da S. M. la regina di formare un nuovo ministero. Eglino non poterono riuscirvi, per quanti sforzi avessero fatto. Ed è per conseguenza probabile ch' essi entro quest' oggi rassegneranno fra le mani di S. M. il mandato ch' era stato dato loro. Credesi che prima di ricorrere ad uno scioglimento, S. M. farà ancora un tentativo, e che il conte das Antas, o il presidente della Camera dei Deputati, riceverà la missione di formare un gabinetto. Il ventunesimo anniversario della nascita di S. M. è stato celebrato il 4 del corrente colla solita pompa. Le Cortes hanno inviato presso S. M. una deputazione per indirizzarle felicitazioni.

SPAGNA

La Processione del venerdì santo, che da molti anni era stata sospesa in Siviglia, ebbe luogo quest' anno in quella città colla più grande solennità. Più di 40 mila persone vi accorsero dai contorni. Il *Sevillano* (Gazzetta di Siviglia) dà la seguente descrizione di quella Processione. — Essa fu aperta da una compagnia di soldati. Indi procedevano coll'ordine seguente: due membri della Confraternita di Gesù Cristo Crocifisso coi loro servi di chiesa; una compagnia d' Israeliti con candele, trombe e panieri; un' altra compagnia d' Israeliti con musica e bandiere; dippoi era portato un gran quadro rappresentante il Monte degli Olivi, colla croce, e sotto di essa la morte; i serventi di tutte le chiese parrocchiali; nel mezzo nove cori di Angeli rappresentati da fanciulli elegantemente vestiti, ciascuno dei quali portava qualche simbolo o istromento della crocifissione, e coll'ordine qui appresso, S. Michiele, S. Gabriele, S. Rafaele, il Santo Angelo custode, Uriele, Sealtiele, Zeudiele, Barachiele e Jachiele, poscia dodici sibille rappresentate da dodici donzelle del pari elegantemente vestite, cioè le Sibille di Persia, Libia, Delfo, Cimmeria, Eritrea, Samos, Cuma, Ellesponto, Frigia, Cirnea, Tivoli, Agrippa; S. Veronica portante la Sindone coll' immagine del Salvatore; un coro di musica, dodici frati con candele ardenti, dodici sacerdoti, e i censori della suddetta Confraternita; il santo Sepolcro con baldacchino di velluto nero, circondato da una compagnia di soldati romani con elmi, spade e lancie, e dopo di essi il Senato; due individui portanti le bandiere; D. Emanuele Cortina presidente della Confraternita colle corporazioni; dodici individui della Confraternita stessa; un altro coro di musica, il Maggiordomo, i Consiglieri, ed un gran numero di Delegati; la sacra immagine della Santissima Vergine di Villaviciosa, ed ai lati della medesima S. Giovanni Evangelista, S. Maria Maddalena, le due Marie, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo; il Clero di S. Vincenzo in grande apparato. La Processione era chiusa da una compagnia di soldati colle armi calate. Malgrado l' immensa folla, la quiete e sicurezza pubblica non furono punto turbate. (G. di V.)

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Il nuovo consiglio di stato, costituito da D. Carlos a Tolosa il 12 corrente, riabiliterà ne' loro diritti i propri-tarii de' beni ch' erano stati confiscati nelle quattro provincie e nella Navarra.

D. Carlos è sempre a Tolosa.

FATTI DELLA GUERRA.

Si annunzia che Maroto minaccia Bilbao col grosso delle sue genti: fra pochi giorni il blocco di quel-

---

zioni microscopiche di Berres sull'intima struttura dei nervi ecc. Venezia, 1838 con tavole.

Furlanetto ab. Giuseppe, socio onorario. — Memoria sopra un antico monumento sepolcrale scoperto in Padova, e scritti intorno al medesimo. Padova, 1838 e 1839.

Giolo dott. Vincenzo, di Rovigo, socio corrispondente. — Trattato di patologia veterinaria, volumi due. Padova, 1838.

Neumann Rizzi consig. Ignazio, socio corrispondente. — Versi. Venezia, 1839.

Parolari prof. ab. Giulio Cesare, socio corrispondente. — Versione dei tre Dialoghi di Francesco Petrarca intitolati il mio Segreto, ossia del disprezzo del mondo. Venezia, 1839.

Perolari-Malmignati nob. Pietro, suddetto. — Dissertazione sulle leggiadrie del medio evo.

Rainati Enrico, di Castelfranco, socio corrispondente. — Sonetti epitalamici. Venezia, 1839

Signoroni prof. Bartolommeo, socio corrispondente. — Memoria sopra il nuovo compressore delle arterie. Milano, 1838.

Società medico-chirurgica di Bologna. — Bullettino delle scienze mediche. Fascicolo VII 1837-38 e Memorie vol. I. fasc. IV.

Zanon Bartolommeo, di Belluno. — Della solidificazione dei corpi animali. Memoria. 1838.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 28 *aprile* 1839.

Arrivati. I signori: conte Cittadella, poss. di e da Padova — dott. Faetini, notaio e poss. di e da Verona — Narischkin Elisabetta, poss. russa, da Firenze, all' Europa — Malacarne, ingegnere civile di e da Vicenza — Shipton, inglese, da Firenze, all' Europa — Bonelli, notaio attuaro collegiato, cavaliere dell' ordine del Santo Sepolcro, da Milano — Jones Cliff, inglese, da Trieste, all' Europa — de Fores, di Spagna, da Firenze — Luchsinger, neg. di Glarona, da Trieste — Bodin, ingegnere civile di Lione, da Firenze, all' Europa — Montecorboli Elia, neg. di Livorno, da Trieste — Faget de Quennefer, proprietario di Lisbona, da Firenze, da Danieli — nobile conte Valmarana, poss. di e da Vicenza — Mertens, poss. di Coeln, da Firenze. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Font, neg., per Milano — Head, gentiluomo inglese, *idem* — Nicol J. D., inglese, per Monaco — Baller, di Danimarca, per Milano — Roberty, pittore, *idem* — Willock, maggiore britannico, per Monaco — de Sandoz-Rollin nata contessa de Pourtales Luigia, di Neuchâtel, per Milano.

Nel giorno 29 *detto*.

Arrivati. I signori: Sainfère, avvocato di Parigi, da Firenze — cavaliere Seyssel d' Ais, capitano e scudiere di S. M. Sarda, da Milano — conte de Zichy-Ferraris, I. R. ciambellano colla sua signora consorte e seguito, da Roma, al Leon bianco — marchese Pepoli, poss. di Bologna, da Trieste — Barker, tenente al servigio di S. M. Britannica, da Milano — cavaliere Severi, di Rieti, da Rovigo — Elwart, di Parigi, da Milano — Archband, proprietario di Ginevra, da Ferrara — avvocato Colarieti, giudice presso il Tribunale di Rieti e poss., da Rovigo — Crispotti, canonico di e da Rieti — nobile Venezze, deputato centrale e poss. di e da Rovigo — Coste, proprietario, consigliere onorario presso la corte di Lione e cavaliere della legion d' onore, da Roma. — Inoltre n. 90 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nobile Molin, deputato centrale, per Padova — Bastard Destoucher, proprietario, per Milano — Lindley, architetto inglese, per Bergamo — Guillemin, ingegnere civile, per Milano — Wassilschikoff Dmtry, consigliere intimo russo, per Dresda — van Pradelles de Palmart Emanuele, proprietario e membro anziano del consiglio generale del dipartimento del Nord, per Milano — de Wassiltschikoff Nicolai, generale maggiore russo, per Vienna — Desmarquoy Emanuele, proprietario, per Milano — barone de Blommaert, di Brusselles, per Monaco — Roy, artista pittore, per Milano — visconte de Courtivron, proprietario, dencente Roncali, poss., per Bergamo.

la piazza doveva essere perfetto. — Sembra che Van Halen voglia tentare una seconda prova contro Segura: una mossa a tal fine debb'essersi intrapresa il 14 del corrente. Mancano i particolari. (*V. sotto.*) — Dal loro canto i carteggi di Madrid recano che Van Halen è in piena disgrazia, e trattasi di dargli per successore Alaix o Valdès. — Lo scioglimento del presente ministero cristino è creduto inevitabile.

Il *Correo Nacional* del 13 dice che la notizia, sparsasi a Madrid, che Van Halen rinunziava a continuar l'assedio di Segura, vi aveva prodotto una cattivissima impressione. Il brigadiere Infante, comandante secondo di Valenza, ha, con un decreto del 17 aprile, fatto cessare lo stato d'assedio di quella provincia. La strada dell'Aragona era intercetta dai carlisti. Il corriere delle ambasciate, giunto a Madrid il 12, era stato costretto ad arrestarsi a Huerta, per aspettare che le forze nemiche fosser passate.

Leggesi nel *J. des Déb.*: « Si vide testè che il generale costituzionale Van Halen, comandante supremo dell'esercito del centro, aveva raccolte tutte le forze di cui poteva disporre, per isloggiar Cabrera dal borgo di Segura, che quel capo attende a fortificare, e che il detto generale aveva fatta, il 5 del mese corrente, un'esplorazione ne' dintorni della piazza. Siccome egli si traeva dietro un grande convoglio di provvisioni pel mantenimento delle sue truppe, ed un corredo d'artiglierie d'assedio per batter in breccia il nuovo forte, avevamo sperato ch'egli potesse fare qualche vigoroso colpo, e la città di Saragozza, come pure i disgraziati abitanti delle piccole città della Bassa Aragona, si aspettavano di vedere il principio della loro liberazione nella presa di Segura. Ma fin dal 7, vale a dire il secondo giorno dopo la sua esplorazione, il generale rinunziò all'assalto, e ritirossi a Muniesa, nel verso di Saragozza, dopo aver rifornito la guernigione di Montalban.

« Cabrera si apparecchiava ad una resistenza vigorosa. Non avendo avuto il tempo di compiere tutte le fortificazioni di Segura, egli aveva arse e distrutte le case di quel borgo, risolvendo di non più difendersi se non nell'antico castello per opera sua ristaurato, dopo avere però conteso a palmo a palmo l'accesso delle ripide gole che conducono in vetta ad esso. Pare che il generale Van Halen, il quale è d'altra parte un intrepido e prode soldato, non abbia stimato conveniente tentare un'impresa che avrebbe potuto rinnovare in lui la memorabile sconfitta del suo predecessore Oraa, dinanzi alla fortezza di Morella. Certo, Van Halen, ammaestrato da quell'esempio, e considerando le difficoltà che doveva affrontare, ebbe buone ragioni per cangiare partito; ma quelle che adduce nel suo rapporto ufficiale sono sì strane, ch'egli medesimo non le dee credere, e non debbono riguardarsi se non come pretesti allegati per giustificare appo il pubblico il suo contegno.

« Eccone la sostanza. Il freddo, la neve, il difetto d'acqua rendevano troppo duro l'accampamento ec. ec. I capi supremi dell'artiglieria e del genio, come pure i colonnelli de' reggimenti, erano d'avviso che l'assedio cagionerebbe all'esercito troppi inconvenienti; poi, avendo lo stesso Cabrera abbruciate le case, Segura non è più nè per l'uno nè per l'altro partito: a qual pro' dunque menar le mani e farsi uccidere per le sdrucite muraglie d'un castello moresco? Si avrebbe tuttavia grandemente desiderato di riprenderlo, e per tal fine si adoperò due giorni a trarre Cabrera fuori de' suoi alloggiamenti, ma egli ebbe la viltà di rimaner sulle alture; non c'era dunque nulla da fare con un nemico che non ha il coraggio di lasciarsi assalire; infine, come appena si avrà potuto levarsi d'attorno l'impiccio dell'artiglieria d'assedio, si procederà ad inseguir la fazione. Quest'ultimo tratto, il più curioso di tutti, è testuale. Certamente il generale non si lascia acciecare dal tenore del suo incredibile bullettino, e ciò risulta da un inciso, nel quale si dice di non aver nulla intrapreso, per ragioni significate al ministero in una nota separata.

« Da queste ragioni tenute secrete, il pubblico trae una conseguenza assai dolorosa; cioè che Cabrera, ad onta della sua inferiorità, quanto al numero ed all'ordinamento delle sue soldatesche, può tener a segno un esercito con un generale risoluto alla testa. Come si vede, gl'immensi progressi di Cabrera debbono a sè rivolgere tutta l'attenzione del governo della regina. È necessario quindi, mentre il gen. Espartero contiene sull'Ebro tutto l'esercito di D. Carlos con forze evidentemente superiori, raddoppiare di solerzia contro Cabrera, e rinforzare l'esercito del centro, per metterlo in istato di domare quel capo d'un genio fanatico, divenuto per la causa costituzionale un flagello molto più ormai pericoloso di D. Carlos medesimo. »

Scrivono da Berga in data dell'8 di aprile: « L'esercito carlista aspetta con impazienza l'attacco generale che preparasi contro le truppe del barone di Meer, il quale studiasi di far giungere un convoglio a Solsona, sprovveduta di viveri.

« La disciplina e l'entusiasmo de' nostri soldati non ci permettono di dubitare di uno splendido successo. Il conte di Espagna è in persona alla testa della divisione di vanguardia, composta di 4.m uomini, e sostenuta da quella del generale Sagarra. Tutti gli altri corpi dell'esercito regio sono distribuiti sui loro fianchi.

« Alcuni scontri a nostro vantaggio hanno aperta la campagna. La giornata del 2 è stata la più gloriosa. Una grossa divisione, comandata dallo stesso barone di Meer, ha voluto attaccar la nostra linea; la nostra divisione del campo di Tarragona l'ha rispinta e, dopo un caldissimo combattimento, l'ha inseguita per più ore sino a Biusca, con ucciderle molta gente. Speriamo e siamo pieni di fiducia: la vittoria coronerà il nostro buon diritto! »

PAESI-BASSI

Scrivono da Amsterdam, in data del 18: « Il Granduca ereditario di Russia e la real famiglia hanno lasciato stamane la nostra capitale. Ieri essi furono a visitar la capanna dello czar Pietro a Saardam. La principessa di Orange, proprietaria di questa capanna, ha offerto una sontuosa colazione all'ospite illustre, e presentatogli, all'uso dei Russi, pane e sale, segno, presso i popoli settentrionali, della più alta ospitalità. Il granduca farà un viaggio nelle nostre provincie, e non si parla ancora della sua partenza per Londra. La principessa di Orange è la sola dell'alta comitiva che non sia partita: essa è rientrata inferma al palazzo, ma si tiene questa nuova celata. »

BELGIO

Brusselles 19 *aprile.*

Leggesi nel *Commerce Belge*: Annunziamo con soddisfazione che il nostro governo ha conchiuso un trattato di commercio colla Spagna. E' il sig. de Lalaing che ha condotto le negoziazioni a Madrid, e che è venuto qui a sottometterne il risultato.

FRANCIA

Parigi 21 *aprile.*

Un'ordinanza di S. M. permette di nuovo col primo di maggio la libera esportazione delle granaglie e farine, sospesa con anteriori ordinanze del 21 di gennaio e 4 aprile di quest'anno.

— Il consigliere di stato, prefetto di polizia, ha decretato che si procederà ad una visita generale dei cocchi da nolo e da piazza, per riconoscere se sono costrutti a dovere, se convenientemente puliti dentro e fuori, se muniti delle necessarie lanterne, se serviti da adattati cavalli, e se hanno i fornimenti in buono stato.

— Si congeda in questo momento, e per anticipazione, una parte della classe del 1832. I reggimenti di fanteria del presidio di Parigi perdono per tal modo circa 200 dei loro più vecchi soldati. Nuovo segno di pace, dice la *Sentinelle de l'Armée.*

— La folla accalcavasi l'altrieri davanti ad una casa del baluardo di S. Martino, alla quale erasi adattato un nuovo e ingegnoso sistema d'illuminazione col gas. Ad ogni piano di questa casa eravi un ordine di lanterne. I tubi che lor somministrano il gas, partendo da una prima sorgente sotterranea, corrono esternamente. Per tal modo tutta una casa può venire illuminata per un'occasione straordinaria, senza la menoma spesa in ponti e correnti, e col solo allogamento del gassometro provvisorio, il quale può ancora essere collocato in una cantina.

Il ricevimento fatto il 19 da S. M. alla deputazione della Camera, avente alla sua testa il sig. Passy, fu freddo e cerimonioso. Scendendo dal suo trono il re diresse con una certa riserbatezza, e melanconica dignità, alcune parole, indifferenti sì ma non prive di amabilità, a tutti i membri degli ufficii. Avvicinandosi al signor Etienne lo richiese se fosse stato altre volte vicepresidente: « Tre volte, sire, rispose il sig. Etienne. « Altre parole furono in tuono grave scambiate fra S. M. ed altri membri della deputazione, che presto ritirossi. Il sig. Passy restò solo col re, e si dice che sia stato lungamente discusso l'argomento del nuovo gabinetto. — Quantunque apparisca sempre il maresciallo Soult *ufficialmente* incaricato di comporlo, dicesi che *ufficiosamente* l'incarico lo abbia il sig. Passy. Chiesto il parere del duca di Broglio, vuolsi che abbia declinato qualunque proposta che escludesse il sig. Guizot. Sembra dunque che il più accetto di tutti sarebbe un gabinetto preso metà fra il centro sinistro, e metà fra' dottrinarii. (*** *nella G. U.*)

Il duca di Ossuna, grande di Spagna, ha realmente offerta la sua mano all'attrice Rachel, sotto condizione che abbandoni il teatro e la religione de' suoi padri. Madamigella Rachel si mostrò disposta a fare l'uno e l'altro, ed il duca ha già incominciate le trattative col direttore del Teatro Francese per isciogliere l'attrice dai suoi obblighi. Egli ha offerto di pagare 300 mila franchi, ma il direttore ne pretende 600 mila. Questa ritirata della famosa attrice è di grande importanza non solo per il Teatro Francese, ma anche per l'attuale guerra fra il classicismo che ha ripreso vita ed il romanticismo, che forse per effetto della sua ritirata potrebbe vincere e distruggere affatto il classicismo. (*La Fama*)

Martiri della stampa.

Con questo titolo il *Monthly-Chronicle* stampa i seguente articolo: « Il 18 settembre 1797 il Direttorio di Francia pubblicava il bando qui appresso: » Gli « esecutori degli ordini della giustizia sono col pre« sente incaricati di arrestare e condurre nelle prigio« ni della *Forza* gli editori e stampatori dei seguenti « giornali, che si sono resi colpevoli di cospirazione « contro l'interna ed esterna tranquillità della Repub« blica. » (*Seguono i nomi di ventinove giornali.*) — Tutti i presidenti della Convenzione Nazionale, soli uno o due eccettuati, erano stati od erano giornalisti. Dei *sessantatrè* ch'ebbero tanto onore, diciotto furono ghilottinati, tre si uccisero da sè, otto furono deportati, sei imprigionati in vita, quattro impazzarono e morirono a Bicêtre, ventitrè furono esiliati, e due soli la scapolarono senza lasciarci un pelo. Se volessimo spingere le nostre indagini sulla stampa di quei tempi avremmo i medesimi risultamenti: dal 1789 al 97 almeno la metà degli scrittori politici ebbero la stessa sorte dei giornalisti. » (*O. A.*)

SVIZZERA — LUCERNA

Abbiamo da Lucerna che il direttorio federale ha comunicato al governo di Lucerna stessa, una nota di Monsignor Deangelis, nunzio apostolico, in data del 2 di aprile, nella quale S. E. chiede che il gran consiglio lucernese revochi la sua decisione ragguardante alla soppressione dei conventi de' francescani di Lucerna e di Werthestein. Questa nota fu verbalmente appoggiata dalle legazioni di Francia e d'Austria. (*G.P.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Münster* 15 *aprile.*

Oltre ad una risipola, che molesta in un piede da qualche tempo monsignore l'arcivescovo di Colonia, corre voce che siasi fatta più grave un'affezione al fegato che soffre da anni; e che per ciò sarà qui adunato un consiglio di famiglia per indurlo a deporre la sua dignità ecclesiastica.

Berlino 18 *aprile.*

Confermasi che S. M. abbia consentito nella domanda fatta da monsignore arcivescovo di Colonia di poter recarsi in un suo podere in Vestfaglia per attendere alla cura della propria salute; e siccome la stagione da qualche giorno inclina al buono, è probabile che a quest'ora sia già partito. (*G. U.*)

Altra del 20.

S. A. R. la principessa ereditaria giace inferma da parecchi giorni per una specie d'infiammazione al basso ventre che prese un aspetto serissimo. La *Gazzetta di Stato* d'oggi però pubblica un bullettino, in cui si assicura che pel momento è cessato il pericolo di gravi accidenti, e dassi luogo alla speranza che la malattia prenderà una piega favorevole. (*G. U.*)

Scrivono da Sittard in data del 17: « Un disastro, fortunatamente quasi senza esempio fra noi, è sopravvenuto a vieppiù affliggere la nostra provincia. Stockheim più non esiste! Il fuoco, alimentato dalle molte materie infiammabili, ed eccitato da un vento impetuoso, ha fatto così rapidi progressi che alle cinque del mattino, da 140 case ed una quantità proporzionata di rustiche abitazioni più non presentavano che un mucchio di ceneri, tristo avanzo di un borgo fiorente. »

Scrivono dal Meno che frequentissimo è il cambio dei corrieri fra Berlino e Pietroburgo, e ch'è verisimile che gli abbia dato occasione l'effervescenza che regna in Francia, e forse anche le cose dell'Annover, poichè le due Corti vedrebbero con dispiacere che questo paese dovesse essere turbato da imbarazzi simili a quelli che agitano la Francia, e che riguardano siccome assai pericolosi. — Si discorre di un nuovo viaggio dell'Imperatore nella prossima primavera, che potrebbe aver per motivo interessi di altissima importanza. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco* 22 *aprile.*

La partenza del duca di Leuchtenberg è fissata pel giorno 23 di maggio. La duchessa di Braganza ci abbandonerà in quel torno, ed andrà da prima a Stocolma. S. A. R. la duchessa madre si recherà ad Heckingen a visitare la signora sua figlia, consorte al duca regnante. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 16 *aprile.*

Dicesi che il governo abbia intenzione di convocare gli stati verso la metà di maggio; ma la tornata sarà di corta durata. Non si presenterà alle Camere che il budget e due altre idee di legge. Il governo tiene per valide le elezioni fatte eziandio dalla minoranza degli elettori, talchè la seconda Camera sarà in numero sufficiente per deliberare. Nello stesso tempo sperasi che gli stati solleciteranno una nuova presentazione del progetto di statuto ritirato col regio proclama del 15 di febbraio, il qual progetto lor verrebbe poi riproposto nella tornata del 1840. (*G.P.*)

Il *Corrispondente d'Amburgo*: Dicesi per cosa sicura che le Camere saranno convocate pel giorno 8 di maggio. Il gabinetto, ponendo il principio che i corpi non hanno il diritto di rifiutarsi all'elezione del proprio rappresentante, si dice che tutti i corpi, comuni, ed istituti che hanno ricusato di procedere all'elezione saranno eccitati nuovamente a farlo; e rifiutandosi ciò non ostante, si farà procedere all'elezione col mezzo di nuovi elettori da nominarsi. (*G.U.*)

G. DUCATO DI BADEN — *Carlsruhe* 18 *aprile.*

Il sig. Zea Bermudez è giunto in questa città, dove soggiorna da varii anni, di ritorno dal suo viaggio a Berlino ed a Vienna. (*J. de Francf.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt* 20 *aprile.*

La nostra Camera dei deputati, aderendo alla proposta fattane dal governo, approvò per acclamazione una legge intesa a prorogare ancora per 20 anni, agli eredi di Schiller, la privativa per la pubblicazione delle immortali sue opere.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 25 *aprile.*

È giunto in Roma il sig. cav. Amedeo Peyron, celebre professore di lingue orientali nella R. Università di Torino.

Leggesi nei *Fogli di Roma*: Quella universale ammirazione ridestata nel popolo romano dal celebrato

oratore di Ceneda, signor D. Filippo canonico Artico, che a banditore della divina parola con vera unzione di spirito nella Quaresima di quest'anno la Basilica Vaticana si pregiava di avere, dispensarci non può dal rendere a cotanto uomo un tributo di pubblica, onorevole e meritata ricordanza.

Fin dall'anno 1835, quando per la prima volta questo popolo in gran folla accorrendo nell' insigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso, udiva la sua predicazione, lasciava fra noi, pel nome chiaro di sè e per la rinomanza dell' aurea sua favella e dottrina, viva brama di riaverlo.

Paghi furono i voti nostri, ricomparir vedendo quell' Artico, che al solo udirlo ti convince, convinto ti commove, commosso ti rapisce, e che sulla mente e sul cuore di tutti un secondo e glorioso trionfo serbato si era.

Non ti parlerò del suo Quaresimale alla opportunità fatto e del luogo in cui sermoneggiava, e della Chiesa che il nome porta di quell' Apostolo, dalle cui Epistole trasse gli argomenti tutti delle sue prediche.

Udienza foltissima si moveva ogni giorno verso quella Basilica ben distante dal centro di Roma; fioritissima, oltre il venerando consesso di quel rispettabilissimo Capitolo, pel copioso numero di ragguardevolissimi personaggi che la componevano, augustissima per la presenza (unico esempio) del clementissimo regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI, che si degnò di udirlo.

Nuovi e graziosi inviti ad esso fatti ci offrono la dolce e certa speranza di possedere nuovamente colui, la cui cara memoria ai tardi posteri sarà tramandata. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Messina* 13 *aprile.*

L'orrore del tempo è tale da non potersi descrivere: un freddo acutissimo, con venti furiosi, e pioggie quasi continue, ci molestano sin dal principio di questa settimana, eppure siamo alla metà d'aprile. Veniamo poi assicurati che nell'interno dell' isola sia caduta tale copia di neve da non permettere agli abitanti di uscire dalle loro case. (*G. di N.*)

Palermo 16 *aprile.*

S. M. la regina vedova d'Inghilterra, partita sul suo vascello da Malta, giunse il 3 del corrente alla nostra rada, e si trattenne a bordo. Ieri smontò per alcune ore, e recossi ad osservare l'amenissima valle di Monreale. Questa mattina ha fatto vela alla volta di Gibilterra. (*D. di R.*)

Anche l'Italia, sull' esempio della Germania, sta per avviare l'introduzione di annui congressi scientifici di cultori degli studii fisici, comprese l'agricoltura e la medicina, incominciando nella Toscana, a Pisa, nel prossimo ottobre. (*O. T.*)

AMERICA — REPUBBLICA DEL PERU'

Il capitano Grandseigne, comandante del *Gange*, giunto ieri dalla pesca delle balene, ci comunica, dice il *Journal du Hâvre* del 20 aprile, il rapporto seguente:

« Lasciai la Concezione (Chilì) il 16 aprile 1839: la guerra fra il Chilì ed il Perù continuava con accanimento.

« Otto giorni prima della mia partenza, la fregata francese l'*Andromeda* giunse da Callao; ella ci annunziò che il gen. Santa Cruz aveva ripreso Lima. Il gen. chiliano Boulnel era in rotta; egli aveva perduta quasi tutta la sua cavalleria. Altre notizie, provenienti da Valparaiso, smentivano però tal nuova della sconfitta di Boulnel. Pretendevasi ch' egli avesse lasciato Lima a disegno, e dicevasi che la sua ritirata era una mossa strategica. Il certo è che al Chilì si levavano soldati da tutte le parti: durante il mio soggiorno alla Concezione, se ne imbarcarono 1200 pel settentrione del Chilì.

« L' *Edmondo*, dell' Hâvre, era stato comperato dal Perù e armato da corsale. Allorchè partii, egli aveva già prese cinque navi chiliane, fra cui una da guerra. Tutti credono che l'attual guerra avrà un esito sfortunato pel Chilì, e si aspetta una rivoluzione in quel paese.

« Uscendo dalla baia della Concezione, comunicai colla corvetta l' *Eroina*, la quale proveniva da Otaïti. Il gen. Frégue trovavasi in quest' isola, e non aspettava se non una buona occasione per trasferirsi al Chilì, dove non manca di partigiani. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Le interpellazioni del sig. Mauguin sulla peripezia ministeriale di Francia vennero fatte, come era stato designato, nell' adunanza tenuta il 22 dalla Camera dei deputati. Alla discussione da esse provocata presero parte successivamente i signori Dupin, Thiers, Guizot, il marchese di Dalmazia, figlio del generale Soult, il sig. Passy, ecc. — « La verità che si tenne nascosa con tanta gelosia, dice il *Débats*, la verità che venne con tanta abilità per sei settimane sfigurata, si è finalmente mostrata in piena luce, e la podestà regale fu vendicata dalle malevole imputazioni sparse contro di essa..... Grazie al cielo, si rese finalmente giustizia ..... Nel rendere giustizia alla corona, il sig. Passy non ebbe nè le ommissioni, nè le tergiversazioni del sig. Thiers. In tutte le epoche della crisi (così dichiarava il sig. Passy) il re ha ceduto sugli uomini e sulle cose. Il marchese di Dalmazia confermò, a nome di suo padre, la testimonianza del sig. Passy ..... — Il *Temps* dice: La discussione ha provato: 1.° l'esistenza, la durata, l'accettazione piena ed intiera del programma (del signor Thiers); e questo era fatto oramai fuori di controversia: egli si è il sig. Dupin che lo provò: 2.° che il sig. Guizot bramerebbe ardentemente di riconciliarsi coi 221 e rimettersi al potere per questa via: che il maresciallo è un elemento dissolvente, anzi che conciliatore: 3.° che non vi ha combinazion possibile fuori di quella del centro sinistro col programma già compilato. « Rimane provato, dice alla sua volta il *Courrier*, che il sig. Thiers non ha rotto, come pretende il partito della corte, per capriccio d'interesse personale la combinazione centro sinistro. Quelli che affermano che il re aveva accettato e uomini e cose, non possono negare che *si ricusò al sig. Thiers una parte almeno di quello che domandava per la Spagna*, ed ecco il sig. Thiers giustificato .... il sig. Thiers ha tutto accettato, troppo accettato: il maresciallo all'incontro, dopo di aver offerto tutto, ha tutto ricusato. » Ecco ora ciò che dice il *National*: » Il sig. Thiers spiegò (dalla tribuna) come non sia stato perchè ei facesse alla corona condizioni esorbitanti, che non è entrato nel gabinetto. Egli non chiedeva che una leggiera modificazione alle leggi di settembre; aggiornava e la conversione della rendita, e la riforma elettorale; rinunziava all'intervento in Ispagna, ma voleva che vi s'impedisse il contrabbando, e che, occorrendone il caso, i marinai francesi potessero farvi quello che fanno i marinai inglesi. Il sig. Thiers venne ciò non ostante scartato, ed egli ce ne disse la ragione; si è perchè la diplomazia europea non lo vuole, o non permette che egli porti di nuovo agli affari esterni lo spirito che dettò il dispaccio di Ancona. » — Si assicura che il Re dei Francesi persiste nel voler passare una grande rassegna il 1.° del prossimo maggio. In questa occasione si distribuiranno decorazioni alla guardia nazionale.

TRAPASSATI — *Del* 27 *aprile* 1839.

Anna Raffaeli di Pietro, d'anni 2, mesi 6 — Perina Carobba del fu Giuseppe, ricoverata, d'anni 82 — Totale N. 2.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Pietro Martire di Murano 30 aprile e 1.° maggio.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Il Marino Faliero, parole del sig. Emanuele Bidera, musica del sig. cav. Gaetano Donizzetti — col ballo nuovo *la finta Sonnambula* composto e diretto dal sig Antonio Regini.

Teatro Apollo. La Straniera, poesia del sig. Felice Romani, musica del sig M.° Bellini.

Sala Teatrale a S. Moisè. Riposo.

NOTIZIE URBANE

Venezia li 29 *aprile* 1839.

Per dimanda del signor Ammiraglio Duperré, presidente di una giunta stabilita a Parigi, è aperta una colletta nella Cancelleria del Consolato di Francia in Venezia, a profitto delle vittime del tremuoto della Martinica.

NOTIZIE DELLE PROVINCIE

Treviso 22 *aprile* 1839.

A questa fiorente Accademia Filodrammatica non mancava che di aggiungere una scuola di canto e di suono, per renderla vie più gradita, ed utile insieme.

Mercè le solerti premure delli signori Deputati alla musica, e loro Aggiunti, sotto la Presidenza del benemerito signor Avvocato Giuseppe dottor Nascimben, si effettuò quindi un sì nobile, e plausibile divisamento.

Vennero pertanto affidate sul declinare di giugno dello scorso anno alle cure di questo egregio maestro signor Giovanni Bellio, perchè fossero instituite nel canto, quattro Fanciulle (due delle quali figlie della socia signora Marietta Lovadina) e sette giovanetti; e le une, e gli altri prescelti, (tranne le due nominate) dalle classi meno facoltose dei Cittadini, al doppio scopo di offerir loro una proficua, e forse luminosa carriera, ed all' accademica Società una perenne fonte di svariati, e sempre novelli diletti: e l'ammaestramento di parecchi altri ragazzi nella musica degl' Istromenti d'arco, allo zelo di questo valente professore signor Francesco Grollo.

Dopo il breve giro di appena un'anno di lezioni, il sullodato signor Bellio, primario direttore di questo nascente Instituto, scrisse sulle parole del sig. N. N. appositamente la musica per una cantata da eseguirsi da tutti gli Accademici allievi, onde esibire così un saggio solenne dei progressi ottenuti negli intrapresi loro studii.

Prima di farci a descrivere il risultamento di sì ardua pruova, converrà accennare, che l'altro ieri essi alunni sostennero un severo esame intorno alle teorie di arte, da una Commissione d'intelligenti Socii a ciò dal Senato Accademico eletti, e da cui sortì il più soddisfacente giudizio.

Ieri sera quindi, con numeroso concorso delle persone più illustri per grado, leggiadria, ed eleganza, ebbe luogo il Filarmonico Saggio.

L'Aula maggiore di questo Instituto, sfarzosamente illuminata, raccoglieva molte belle, che quai fiori gentili brillavano, e con quelle modeste sì, ma però ridenti speranze, che quegli esordienti cantori di sè inspiràvano, vi era una soave, graziosa, simpatica unione d'idee, di colori, di cose, che parodiava mirabilmente la stagione di Primavera in cui siamo.

In due parti quindi dividevasi il Saggio, ed ognuna di queste in varie separate cantiche a più voci, e tutte diversamente allegoriche.

La prima di esse si componeva di una introduzione che fu eseguita con felice accordo da tutti gli allievi, e nella quale si ebbe motivo di commendare l'ingegnosa condotta, e l'acconcia istromentazione dell' accompagnamento.

Un terzettino a due tenori e basso, cantato dagli alunni signori Miglioranza, Borsato e Cuniali, riportò delle palme lusinghiere.

Un quartetto fra le signore Lovadina Teresa, e Pinter Marietta, e i tenori signori Tiepolo, e Favotto, venne poscia accolto dal pubblico con favore, ed in ispezie il secondo tempo di esso, in cui, dopo l'a solo di ciascheduno di loro, produceva un'ottimo effetto il brillante intercalare dell' orchestra.

Fra la signora Margherita Lovadina, ed il tenore signor Favretto, si disse quindi un duettino con tale espansione d'affetti, con un certo accento inspirato d'amore, con una così melodiosa soavità, che rapì la numerosa, ed eletta corona d'astanti.

Equilibrare dovendosi la suscettibilità degli allievi, il sig. maestro Bellio si fece a tessere pel finale della prima parte un quartetto a tre tenori, e basso, sostenuto dalli signori Favretto, Miglioranza, Tiepolo, e Morandi, dopo il quale furono tutti applauditi, e reiterate volte chiamati fuori coll' egregio loro Institutore.

Si diede incominciamento alla parte seconda con un Potpourrì eseguito da quattordici dilettanti, i quali prima della instituzione in discorso non si erano giammai esercitati in Orchestra, e questi pure riscossero clamorosi segni d'un' incoraggiante lode.

Indi seguì un terzetto fra le signore Pinter, Salvadori, ed il basso Cuniali, nel quale si distinse la prima coll' espressione, ed esattezza del canto, siccome gli altri due per una simpatica omogeneità, e precisione di note.

Di poi un piccolo saggio degli allievi di violino ebbe luogo, in cui particolarmente i giovanetti Gerardi, e Gavotti si distinsero molto.

Ora parleremo del vago duetto dalle gentili suore Lovadina cantato, nel quale, senza tema di esagerare, asserire potremmo che ognuno dei numerosi uditori ne rimase entusiastato. La perfetta intonazione d'entrambe, l'appassionato modo di dire della maggiore di esse, con l'accuratezza degli accordi dell' altra, aprivano l'animo dei circostanti ai più dolci diletti.

Con un quartetto fra le signore Margherita, e Teresa Lovadina, ed il sig. Favretto, e Cuniali, e coro generale, si diede compimento al filarmonico saggio. Nel primo tempo di questo, consistente in un maestoso, in cui il maestro ebbe la mira di bene unire un soprano sfogato, un mezzo soprano, tenore, e basso, fu deliziosa l'impressione prodotta. Per comporre esso coro, si valse egli del motivo dell'introduzione, al quale seppe con sommo accorgimento adattare una stretta assai originale, e brillante, in cui l'effetto piacevole delle voci bianche si alternava con quello non meno aggradito del rimanente del coro.

E però dalle esposte cose un vaticinio si può formare intorno la felice riuscita di questi novelli cantanti, ed in pari tempo sull' ottimo servigio che otterrebbe da essi l'Istituto medesimo, tanto più che si combina che nel numero degli Allievi vi esistono tutte le varie gradazioni delle voci.

Non lascieremo dunque di bene augurare de' risultamenti di simili ulteriori saggi; e di altamente encomiare l'idea di chi cooperò allo stabilimento di sì amena, e decorosa instituzione.

LUIGI AVOGADRO.

PARTE UFFIZIALE

AVVISO.

N. 15163. — In relazione al Regolamento postale pei viaggiatori, che deve essere attivato col primo maggio p. v., la mancia al postiglione per le corse ordinarie con cavalli di posta è stabilita in 13 carantani ad ogni cavallo e posta semplice per la Gallizia, ed in 20 per tutte le altre provincie nelle quali esso Regolamento va ad essere posto in vigore; la competenza allo stalliere poi (nel cambio dei cavalli) venne fissata in 5 carantani per cavallo nelle provincie italiane, e in 2 per tutte le altre. — Parimenti per le corse *accelerate a modo di corriere* fu col giorno primo maggio a. c. determinato un aumento alla competenza di corsa di 15 carantani per ogni cavallo e posta semplice in Gallizia, e di 20 in tutte le altre in cui dee attivarsi il detto Regolamento, e un'aggiunta di 5 carantani alla mancia del postiglione per tutte le provincie. — Tanto si deduce a pubblica notizia e norma in esecuzione di ossequiato dispaccio dell' Eccelsa Aulica Camera del 26 marzo p. p. n. 14325-562. — Venezia li 18 aprile 1839. — *Il Segretario di Governo* F. TRIFFONI.

AVVISI DI CONCORSO

N. 9740. — Nel circondario soggetto all' Amministrazione delle Rendite Camerali per la Boemia si è rese vacante un adiutum d'annui 300 fiorini per un Alunno di concetto al conferimento del quale viene aperto il concorso fino al 5 maggio a. c. — Gli aspiranti dovranno produrre le proprie suppliche nelle vie regolari a quest' Amministrazione stessa, corredate dei necessarii documenti sugli studii percorsi, sugli esami di Finanza sostenuti e particolarmente sul proprio bisogno. — Dall' Amministrazione delle Rendite Camerali, Praga 5 aprile 1839.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DR. LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 68 — MARTEDI' 30 APRILE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2398 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Angelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 23 ventitrè maggio prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel secondo esperimento d' asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell' infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini Curatore dell' eredità giacente del fu Bartolomeo Tiepolo, e le signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto 7 settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 698;. 89 come dal relativo protocollo di stima 15 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di stima.

Condizioni.

Primo. La vendita in questo secondo incanto non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore di stima, ed al terzo incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore di detta stima giudiziale.

Secondo. Il Deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparterranno le rendite.

Terzo. Ogni Aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d'oro o d' argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Quarto. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d' oro o d' argento a valore di tariffa, detratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al disotto della di lui fatta offerta.

Quinto. Tanto dal deposito del decimo fissato all' articolo III quanto dal deposito del prezzo fissato all' articolo IV saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecarii nel caso che si facessero deliberatarii, e potranno trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudizione, coll' obbligo però di corrispondere sull' importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michiele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi, e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passaggio ed Usoni, e tramontana Olivi, in Censo al numero 2637 - 2638 colla cifra complessiva di L. 475. 07.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Barbarigo e Cambruzzi Consigl.
Dall' Imperiale R. Tribunale Provinciale
Treviso 6 aprile 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 10594 **EDITTO.**

Si deduce a comune notizia che nel giorno 23 ventitrè maggio venturo 1839, alle ore 12 dodici meridiane all' Aula Verbale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza, si terrà pubblica Asta per un sesto esperimento per la vendita giudiziale del sottodescritto Stabile stato esecutato sulle istanze di Vincenzo Rossi fu Antonio di Vicenza a pregiudizio di Antonio fu Gio. Capozzo ed Elisabetta Nicoletti del vivente Gaetano, quale erede beneficiaria del defunto di lei Zio materno Gio. Capozzo, minore, rappresentata dal di lei padre, domiciliati pure in Vicenza, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera seguirà a prezzo non minore di un 20 per cento al dissotto del prezzo di stima, ed in moneta a tariffa.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all' atto dell' Asta garantire la sua offerta col depositare in mano dell' Incaricato dell' Imperiale Regio Tribunale per essere poi passato in cassa depositi, il decimo del valore di stima, e li depositi fatti dagli altri concorrenti saranno restituiti, ritenendo solo quello del maggior offerente.

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi, e sottosterà a tutte le servitù a cui fosse per avventura soggetto lo Stabile.

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma che oltre il deposito verificato, mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su questa, mediante deposito giudiziale, l' annuo interesse del cinque per cento dal giorno della delibera, ed esborserà l' intero prezzo allorquando sia seguita e passata in giudicato la Graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso il suddetto Imperiale Regio Tribunale; per essere poi ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati.

Quinto. Il possesso di fatto e godimento dello Stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo se non allorquando ne abbia pagato l' intero prezzo, al qual tempo solo potrà egli portare alla propria condizione censuaria lo Stabile medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni, seguirà il reincanto dello Stabile a tutto di lui danno e spesa, a far fronte, a cui sarà intanto erogato il deposito.

Stabile da subastarsi.

Una Casa posta in Vicenza, contrada S. Pietro al civico numero 1444, descritta in mappa al Censo provvisorio al numero 332 332 1, composta di varie stanze, confinante a mattina strada comune, mezzodì Casa degli eredi Braganze e Regio Demanio, a sera Girolamo Milan, ed tramontana Casa eredi Panizzon.

Ed il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso come di metodo in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata Veneta.

L. BIZOZERO Presidente.
Neumann, e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 26 marzo 1839.
Fenzi Segr.

N. 4280. **EDITTO**

Sopra istanza prodotta da Antonio Carli Regio Commissario Distrettuale di Mirano per giudiziale dichiarazione di morte dell' assente Carlo Carli fu Gio: Battista di Mirano si cita l' assente stesso a comparire nel termine di un anno, sotto l' alternativa che non comparendo, o non facendo conoscere a questa Pretura la sua esistenza in altra guisa entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi di metodo, ed inserito triplicatamente nella Gazzetta privilegiata di Venezia a cura della parte istante.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Mirano li 1.º ottobre 1838.
GALANTI Pretore.

N. 2600 **EDITTO**

Quest' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale per l' interesse dell' Imperiale Regia Intendenza di Finanza locale ha propotto nel dì 11 corrente aprile sotto il numero 2600 una petizione tendente a far giudicare la confisca di un Archibugio da caccia abbandonato da ignoto contravventore nel dì 11 marzo pross. pass. nel luogo detto delle Caselle.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contradditorio verbale pel giorno 18 diciotto luglio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane dinanzi l' Aula di questa Tribunale sotto le avvertenze dei paragrafi 20 e 25 del Giudiziario Regolamento, e del paragrafo 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avvocato di questo Foro sig. dottor Giovanni Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso li 12 aprile 1839.
Il Presidente HENDL.
T. Tasso Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta

N. 1290 Civile.

EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Lendinara, sopra istanza di Ruggieri D.r Antonio fu Bernardino, avvocato, possidente, domiciliato in Dolo, rappresentato dall' avvocato di qui dottor Francesco Ganassini suo procutore, rende col presente Editto pubblicamente noto,

Che nel giorno 8 otto giugno prossimo venturo del corrente anno, dalle alle ore 9 nove antimeridiane et usque nel locale di questa Imperiale Regia Pretura, da commissione apposita, si esporrà al pubblico incanto in questo esperimento (per la conseguente vendita a qualunque prezzo) lo Stabile infra descritto, pignorato e stimato ad istanza del suddetto Ruggieri, ed a carico di questo signor Giovanni Maria Bertazzi fu Appolonio, e che lo stabile stesso sarà deliberato al miglior ultimo offerente, sotto le condizioni infra indicate.

Fondo da vendersi.

Una Casa dominicale, con tinaia e corticella posta in Lendinara, in contrà del Teatro, formante parte della casa marcata col civico numero 397, fra confini, a levante stradella comunale, a mezzodì contrada del Teatro, a ponente Bertazzi col resto della detta casa marcata numero 397, e colla corte annessavi, a tramontana Anna Ruggieri, e Luigi Bacelli, censita essa casa colla cifra estimale di scudi numero 133. 33. 4, che nel 1832 operavano al numero 197 della rubrica pagante di Lendinara, spettante essa casa al signor Giovanni Maria Bertazzi, quanto al solo dominio utile e miglioramenti, di cui unitamente si fa la vendita, ed appartenente la Casa stessa quanto al dominio diretto (che non si vende) al dottor Antonio Ruggieri, il quale proprietario utile è tenuto di pagare nel 29 settembre l'annuo perpetuo canone di austriache lire 160. 92, netto da qualunque imposta, od aggravio, giudizialmente stimata essa Casa austriache L. 2620. 40 depurate dal detto canone.

Condizioni d' Asta.

Primo. Si vende il dominio utile coi miglioramenti del suddetto Stabile (salvo il diretto del signor Ruggieri) come fu testè descritto, anzi come stà precisamente descritto nei protocolli di stima, e relazione peritale 22 26 31 agosto 1836 numero 3331, che coi certificati ipotecarii, e col presente capitolato sono a chiunque ostensibili, e rilasciabili in copia nelle ore d' Ufficio da questa Cancelleria, che ne tien pronti gli atti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito in mano della commissione appaltante di austriache lire mille 1000, a cauzione dell' offerta, e delle spese: il solo istante Ruggieri sarà ammesso ad offrire col deposito di sole austriache lire trecento 300, con che avendo egli il capitale rappresentativo del suo diretto dominio, ed avendo anticipate tutte le spese, si và ad ottenere una parità di trattamento cogli altri aspiranti.

Terzo. La delibera si farà in questo quarto esperimento al maggior ultimo offerente, a qualunque prezzo anche al disotto della stima giudiziale suindicata.

Quarto. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario, con l'obbligo a lui di pagare sul prezzo medesimo l' annuo interesse del 5 per 100, decorribile dal 29 settembre 1839 fino all' effettivo pagamento del prezzo stesso come infra. Questo interesse dovrà a cura e spese del deliberatario essere depositato in cassa di questa Imperiale Regia Pretura di anno in anno posticipatamente, incominciando nel 29 settembre 1840, e così successivamente fino all' estinzione del prezzo. Questi interessi saranno col prezzo distribuiti alli creditori secondo la classificazione.

Quinto. Tutti li pagamenti dovranno dal deliberatario esser fatti qui in Lendinara, in monete sonanti metalliche di oro e di argento al corso della tariffa legale vegliante all' epoca dei pagamenti.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti all' immobile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento. Oltre poi al prezzo di delibera dovrà lo stesso deliberatario ritenere a proprio carico il canone suindicato dovuto al direttario signor Ruggieri, cominciando da quello che scaderà nel 29 settembre 1840, procurandosi a proprie spese dallo stesso Ruggieri il documento di rinnovazione dell'utile proprietà, ed oltre pure al prezzo, dovrà il deliberatario eziandio assumere gli altri pesi reali che gravitassero lo Stabile, e pagare le imposte tutte cadenti sullo stesso, cominciando dal primo novembre 1839, dandone la giustificazione a questa Imperiale Regia Pretura ogni anno all'atto del deposito degli interessi, fino all' estinzione del prezzo.

Settimo. Entro giorni quindici continui, successivi alla delibera dovrà il deliberatario trascrivere all' Imperiale Regio Uffizio delle Ipoteche in Rovigo il fatto acquisto, instando per la corrispondente iscrizione d'Uffizio (che si terrà come ipoteca convenzionale) sopra il fondo acquistato per l' intiero prezzo a di lui carico, ed in favore della massa dei creditori ipotecarii dello spropriato Giovanni Maria Bertazzi fu Appollonio, giustificandone la esecuzione a questa Imperiale Regia Pretura entro gli altri successivi giorni quindici continui, ed allora, in evasione della corrispondente istanza, sarà il deliberatario autorizzato di volturare sui libri del Censo il fondo in propria ditta, salva però la giustificazione contemporanea della nona condizione.

Ottavo. Il possesso legale passerà nell' aggiudicatario subito dopo la delibera: il materiale, ed utile poi non passerà che nel giorno 29 settembre 1839. La proprietà piena, ed assoluta passerà soltanto dopo eseguite le condizioni settima e nona.

Nono. Entro giorni otto continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario pagare, oltre il prezzo, all' esecutante Ruggieri, o suo procuratore avvocato Ganassini, le spese, e promerenze tutte della procedura esecutiva, dietro specifica da tassarsi da questa Regia Pretura a spese del deliberatario, il quale dovrà giustificarsi della esecuzione entro il secondo dei termini fissati nella condizione settima, onde ottenere il decreto di voltura censuaria ivi premesso.

Decimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente Capitolato, e le conseguenti da esse, cioè registro, tasse, decreti, tasse di custodia del danaro depositato all' atto dell' Asta, atti di liberazione da riportarsi dai creditori, istanze, note, tasse di cancellazioni delle iscrizioni dei creditori, e di quelle d' uffizio, e qualunque altra, saranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d' acquisto.

Undecimo. Il deliberatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intiero, cogli interessi non ancora depositati ai singoli creditori, giusta il riparto conseguente dalla graduazione, e giusta il riparto convenzionale fra li creditori insinuati, o dovrà coi creditori stessi (che fossero annuenti) convenire una innovazione di credito: gli interessi depositati saranno distribuiti fra li creditori coi suddetti riparti, e saranno levati dalla cassa di questa Regia Pretura a cura e spese dei creditori assegnati.

Duodecimo. Eseguite tutte le condizioni, il deliberatario dovrà giustificarsi presso questa Imperiale Regia Pretura, la quale evasivamente alla relativa documentata istanza autorizzerà la cancellazione di tutte le iscrizioni esistenti sullo Stabile, compresa quella della condizione settima, e gli restituirà il deposito fatto al momento dell' Asta.

Decimoterzo. In mancanza a qualsiasi degli obblighi per legge, e per queste condizioni incombenti al deliberatario, sopra istanza di qualunque interessato, si passerà a subastare nuovamente lo Stabile senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine, per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, ed anche a prezzo minore della sti-

ma, sotto la riserva del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento, ed allora il deposito fatto sarà erogato in pagamento delle spese che non fossero state supplite, ed in conto, o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuto però dal deliberatario esclusa ogni pretesa, ove nel reincanto si ottenesse una offerta migliore.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre vole, in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Lendinara

Li 16 aprile 1839.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
CLEMENTE Dott. BERTOZZI.

N. 1650. EDITTO.

Si fa noto per parte di questa Imperiale Regia Pretura aversi interdetti per prodigalità riconosciuta li Coniugi Giuseppe Martinelli e Catterina Saccardi di Mozzecane, ed essersi deputato in loro curatore Luigi Simoncelli pure di Mozzecane.

Dall' Imperiale R. Pretura di Villafranca.

Li 16 aprile 1839.

Il Regio Consigliere Pretore
GRIMANI.
Sopransi Cancelliere.

N. 3983-39 EDITTO

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia:

Che l' Imperiale Regia Intendenza di Finanza rappresentata dall' Imperiale Regio Aggiunto Fiscale 30 marzo prossimo passato presentò una petizione per conferma d' invenzione per contravvenzione alla caccia, e pagamento della multa contro un ignoto fuggitivo che andava cacciando nella Campagna fra Percotto e Pievia a cui fu nominato l' avvocato Astori in curatore ufficioso onde lo rappresenti.

Viene quindi eccitato esso fuggitivo a comparire o in persona, o mediante legittimato procuratore all' udienza di questo Tribunale fissata pel dì 17 luglio prossimo venturo alle ore 9 nove mattina, altrimenti ascriverà a sè stesso le conseguenze del Giudizio che sarà pronunciato in confronto del deputatogli curatore ufficioso.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' I. R. Presidente
M. CARL.

Dall'Imperial Regio Tribunale Provinciale

Udine 5 aprile 1839.

G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 1597 AVVISO.

L' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese rende pubblicamente noto, essersi con odierno decreto pari numero dichiarata l' interdizione del Reverend. Don Antonio fu Domenico Pellanda di Rivalta frazione del Comune di Brentino, e che gli venne deputato in curatore il Parroco di Ossenigo Don Francesco Domenico Salvetti.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Caprino Veronese

Li 13. aprile 1839.

L'Imp. Reg. Consigliere Pretore
DE NORDIS.

N. 1945 EDITTO

Dietro requisitoria 16 stante N. 4206 dell'Imperiale Reg. Tribunale in Udine nelli giorni primo e ventisette giugno venturo dalle ore undici alle dodici mattina si terrà nella sala maggiore del Regio palazzo di residenza di questa Imperiale Regia Pretura dalla commissione a ciò delegata il primo; e respettivamente in quanto occorresse il secondo incanto per la vendita al maggior offerente, non però a prezzo minore di stima delle soggiente realità spettanti alla massa oberata del fu Valentino Ferro di Romanzacco alle seguenti

Condizioni.

Dovrà il deliberatario depositare al momento a mani della commissione delegata a tenere l' asta la terza parte del prezzo, ed entro otto giorni successivi il residuo nell' Ufizio depositi dell' Imperiale Regio Tribunale in Udine, il tutto sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pericolo, e dovrà pure portare le spese d' asta e successive.

Descrizione delle realità.

a) Casa demolita ossia muri scoperti con corte aderente in mappa censuaria di Romanzacco alli numeri 169 170 171 di pertiche —. 50 valutati L. 212. 95.

b) Una terza parte della Casa con corte, censita al N. 173 della mappa di Romanzacco consistente in una loggia o portico terreno, stanze e solari sopra, stimata la detta terza parte lire 343. 63. 7.

c) Una terza parte dell'orto nella mappa predetta al N. 172, di pertiche —. 94, valutata la terza parte L. 54.54 3.

Dall'Imperiale R. Pretura di Prima Classe in Cividale

Li 22 aprile 1839.

Il Pretore PICCOLI
Leonardo Coceani Canc.

N. 1501 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regia Pretura di Conselve, Provincia di Padova, ed alla richiesta dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova qual rappresentante il minore ricoverato Natale Fediano di Conselve erede beneficiario della defunta Marta Maria Frezza vedova di Antonio Lunazzi dello stesso Comune, si diffidano tutti li creditori, e pretendenti verso l' eredità di detta defunta, a dover nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, comparire dinanzi questa Regia Pretura medesima, o personalmente, o col mezzo di facoltizzato procuratore, all' effetto d' insinuare e provare li respettivi loro diritti, e pretese quali si siano verso l' eredità surriferita, e ciò sotto le avvertenze dei paragrafi 13 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà intanto pubblicato ed affisso ne' luoghi prescritti, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura suddetta

Li 16 aprile 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
MARZARI.

Per il R. Cancellere
R. Poletti Scr.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 12587 EDITTO

Sopra istanza di Raffaele Simeoni del fu Girolamo, negoziante, rappresentato dall'avvocato Domenico Castellani, in confronto di Pietro e Lorenzo fratelli Pastori del fu Antonio,

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia farà tenere un primo esperimento d' incanto nel suo locale ad uso di Aula Verbale II. nel giorno 15 quindici maggio prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane onde vendere al maggiore offerente ed ultimo obbiatore a contanti in monete d' oro, o d' argento a valore di tariffa ed a prezzo superiore a quello della stima, gli stabili infrascritti. Non riuscendo in tutto od in parte in esso esperimento la vendita indicata, sarà tenuto un secondo esperimento di asta nel giorno 22 ventidue maggio predetto egualmente a ore 10 dieci antimeridiane, per l'accennato oggetto, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita avrà luogo in dettaglio corpo per corpo, onde facilitare agli aspiranti la delibera.

Secondo. Sarà facoltativo ad ogni aspirante di prendere cognizione per ogni singola proprietà di tutte le caratteristiche, ed altre indicazioni del protocollo di stima apertosi nel 4 novembre 1837 numero 39617, e posteriore retifica 16 settembre 1838 num. 58970 esistenti presso questo Imperiale Regio Tribunale, esclusa ogni responsabilità del subastante.

Terzo. Ogni aspirante dovrà previamente depositare al Regio Commissario delegato il 10 per 100 del prezzo di stima di ogni singola proprietà, che viene posta all' incanto pegli effetti determinati dalla legge.

Quarto. Ogni deliberatario di tutte o singole le proprietà da alienarsi in dettaglio dovrà al depositorio giudiciale versare entro giorni 14 successivi alla delibera il rimanente prezzo, sotto la comminatoria altrimenti di essere decaduto, e del reincanto a tutte di lui spese.

Quinto. Nessun deliberatario potrà conseguire il dominio, ed il possesso di diritto, e di fatto prima del totale versamento dell' importo della delibera.

Sesto. Tutte le spese di possesso, volture, ipoteche, e registro soggiaceranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Settimo. Ogni deliberatario soggiacerà a tutti i pesi sì pubblici che privati inerenti alle singole proprietà da subastarsi ed emergenti dalli registri pubblici, e ciò dal giorno della delibera in avanti.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Contrada di San Marcuola
in Venezia
sulla Fondamenta del Rivo della Sensa in calle del Capitello.

Terreno di otto stabili demoliti alli civici numeri 2893 2894 2895 2896 2897 2898 2900 2901 portanti le seguenti cifre di estimo

Il numero 2893 Caseta e corticella Estimo lire 38. 069.

Il num. 2894 simile estimo lire 43. 519.

Caneva estimo lire 18. 420.

Il numero 2895. Casa ed orto ossia corticella estimo L 85. 655.

Il numero 2896. Casa con corticella.

Il numero 2897. Casa con corticella.

Il N. 2898. Casa in istato di perenzione.

Il numero 2900. Fondo di Casa.

Il numero 2901. Magazzino decaduto.

Il tutto colla cifra totale italiane L. 185 663.

Questo Terreno è incolto, e serve per deposito di materiali da Tagliapietra. E' chiuso verso la fondamenta, e colle suind. di muri di cinta nell' angolo però di mezzodì, ponente, trovasi in comunicazione con altro fondo di Bottega demolita al civico numero 2899 di ragione nobil uomo Boldù, negli altri lati viene circondato da fabbriche di varie proprietà.

A questo terreno una porta dà ingresso dalla fondamenta suindicata con erte di vivo in pezzi disordinati, e vecchio cattivo serramento, e la sua estensione risulta di metri quadrati 540. 85, fra li confini a levante diversi stabili Boldù, ponente fondo Boldù e calle del Campitello, mezzodì fondo Boldù, e fondamenta della Sensa, a tramontana stabili diversi del Regio Demanio, giudizialmente il tutto stimato per austriache lire 1300.

In Parrocchia di S. Maria del Carmine sulla Fondamenta Rezzonico.

Casa al numero 1708 con orto affittata alli signori Tommaso e Giovanni Battista fratelli Meduna per austriache lire 370, con piccolo e grande magazzino, orto preceduto da piccola corte verso l' entrata chiuso in ogni lato da cinta con piantagioni di viti e diversi frutteri assortiti. Dimensione del fabbricato metri quadrati 47. 40, e dell'orto metri quadrati 198. 80, fra li confini levante Correnti, e quesa ragione ponente Guidini, e varie altre proprietà, mezzodì fondamenta Rezzonico, e tramontana Sartorello, della qualificata cifra comulativa con altri stabili di lire 654.846, stimata giudizialmente austr. L. 4955 70.

In parrocchia di San Marco.
S. Basso, Calle Larga,
Corte del Gua.

Casa in tre appartamenti al civico numero 222 ed al numero 2514 del catasto colla cifra di lire 328.34 divisa in quattro appartamenti confinante a levante Ivanovich, ponente Gradenigo, mezzodì casa promiscua, e tramontana stabili di diverse proprietà; ciascun appartamento in buon stato locativo, dello stimato valore depurato di lire 5434. con dichiarazione che trovasi infisso un annuo livello di austriache lire 206.89 verso il Nobile Signor Spiridione Polito di Corfù, il qual livello importa a diffalco del prezzo di stima giudiciale, il capitale di austriache lire 4137.80, sicchè il valor di stima depurato anche da questo aggravio risulta di lire 1296. 20 invece di austriache lire 5434.

In parrocchia di San Marziale sulla fondamenta del Trapolin.

Casa al civico numero 3448 censita per lire 74.727 affittata a Giovanni Bagarotto per venete lire diciotto al mese con adiacenze, a tramontana orto di metri tredici in lunghezza, e metri dodici in larghezza chiuso da muri e fabbriche con viti, e frutteri, e riva, confina levante Chiodo, ponente Ferrari, mezzodì fondamenta del Trapolin, tramontana rivo della Misericordia. dell' estimato capitale depurato di austriache lire 1125. 24.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine sulla Fondamenta Rezzonico.

Case tre, ed orto al civico numero 1702 come segue.

1. Casa affittata a Giacomo Costante per austriache lire quattro stimata del capitale depurato di austriache lire 524.

2. Casa vuota era affittata per lire 6. 50 al mese, stimata del capitale depurato di austriache lire 714.

3. Casa con orto affittata ad Antonio Folina Priani per austriache lire 80. ogni semestre stimata con orto del capitale depurato di austriache lire 1840.

Dette tre case ed orto confinano a levante Gradenigo, a ponente Sartorello, a mezzodì fondamenta Rezzonico, a tramontana Sartorello.

Altra casa in detta situazione al numero 1704 affittata in due piani, il primo al Signor Giovanni Battista Meduna per austriache lire nove al mese, il secondo a Lugrezia Perdon per austriache lire 11. 83 confinante a levante Sartorello, ponente questa ragione, mezzodì fondamenta Rezzonico, tramontana questa ragione, dell' estimato valore depurato di austriache lire 2488. 75.

Altra casa in detta località al numero 1705 affittata per austriache lire 3. 55 al mese confinante a levante questa ragione, ponente Correnti, a mezzodì fondamenta Rezzonico, a tramontana questa ragione, dell' estimato capitale depurato di austriache lire 412. 50.

Tutte queste case portano la cifra complessiva col sudescritto numero 1708 di austriache lire 654. 846.

In Parrocchia San Marziale
Corte Loredan.

Casa al civico numero 2938 affittata a Pietro Turna per austriache lire 12 al mese dell' estimato valore depurato di austriache lire 1344.

Casetta terrena al civico numero 2939 sottoposta ad una porzione della descritta nell' angolo di levante affittata a Luigi Marchetti per austriache lire 4 mensili dell' estimato capitale di austriache lire 420 depurate.

Li suddetti stabili formano un solo fabbricato fra li confini a levante, corte Loredan con pozzo, ponente Rivo Zecchin, mezzodì Bianchi Moisè, tramontana calle Loredan.

Casa al civ. num. 2940 affittata a Marina Bertoli, paga venete lire 10 al mese dell' estimato capitale depurato di austriache lire 1957. 92.

Magazzino al civico numero 2941 ad uso delli proprietarii, consistente in un solo locale, dell'estimato capitale di austriache lire 375.

Casa terrena al civico numero 2942 composta di due luoghi del capitale stimato di austriache lire 416 depurate paga il mensile affitto di austriache lire 4.

Casetta al civico numero 2943 con magazzino di vivo nell' entrata, affittata a Rosa Pezzi per venete lire 12 al mese, ed Antonio Garlato per venete lire 12.8 del capitale depurato e stimato di austriache lire 1534.08.

Casa al civico numero 2944 affittata a Giovanni Marinelli per austriache lire 8 mensili con riva nel rivo della Madonna dell' Orto del capitale stimato depuratamente di austriache lire 946.

Casa al numero 2945 affittata a Tobia Rigo per austriache L. 4 al mese stimata depuratamente austr. L. 446.

Casa al civico numero 2946 affittata a Domenico Scarpa per austriache L. 4 mensili stimata dal depurato valore di austriache L. 454.

Casa al numero 2947 affittata fra il primo ed il secondo piano per venete L. 24 mensili del capitale stimato e depurato di austr. L. 1494.40.

Casa al civico numere 2948 affittata ad Antonio Magnifico per venete lire 12 al mese, e Giuseppe Comin per venete lire 10.10 similmente stimata giudizialmente del depurato capitale di lire 1571.20.

Casino, e Giardino al numero 2949 affittato al signor Niccolò Soardi per venete lire 150, il Giardino in lunghezza metri 14.70 in larghezza 22, cinto da muri in ogni lato con due porte d' ingresso. Tiene una riva verso il rivo di S. Alvise, ovvero della Madonna dell' Orto, stimati del capitale depurato di austriache lire 1269. 70.

Tutti li detti Stabili uniti in un sol corpo esistono fra li confini a levante Calle Loredan, ponente rivo Zecchin, mezzodì corte Loredan con Pozzo, tramontana rivo di S. Alvise suddetto, dell'estimo apparente rispettivamente dalli Registri censuarii, e come dal protocollo di stima.

In Corte Lezze.
Parrocchia di S. Marziale.

Casa al civico numero 2691 censita per lire 61. 860 locata a Giorgio Frescura per mensili venete lire 18 che confina a levante Ferrari, mezzodì corte Lezze, ponente Regio demanio, tramontana corte, stimata del depurato capitale di austriache lire 1355. 24.

In Parrocchia dei SS. Apostoli,
Calle dei Colori,
Circondario di S. Caterina.

Casa al civico numero 3918 affittata alli coniugi Bellina per annue austriache lire 120 censita per lire 114. 20 fra li confini a levante case di altra ragione, ponente rivo della Zucca della Misericordia, mezzodì rivo suddetto e casa degli Esposti di Padova, tramontana calle dei Colori, dell' estimato depurato capitale di austriache lire 104.

In Parrocchia di Santa Maria
del Carmine,
Corte Falcona.

Casa al civico numero 4013 colla cifra di lire 52. 200 locata a Giuseppe Favetta per austriache lire 7 mensili, confinante a levante, e mezzodì eredi Diedo, ponente rivo detto Riello dei Carmini, tramontana calle Falcona, e stimata giudizialmente per il capitale depurato di austriache lire 758. 24

In Murano,
Parrocchia di S. Donà,
Fondamenta degli Angeli.

Ortaglia cinta di muri colla cifra di lire 59. 22 affittata ad Angelo Vio per venete lire 210 della superficie di metri quadrati 2484, tra i confini a levante stabile al numero 696, ponente Morini, e Fuga, mezzodì fondamenta degli Angeli, tramontana campo S. Bernardo, stimata del capitale colle piantaggioni di austriache lire 1560 depurato dagli infortunii, spese di coltivazione, e manutenzione delle piante, muri di cinta, e dalle pubbliche gravezze.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante l' affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti, e l' inserzione nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte disgiunte a comune notizia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 3 aprile 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

DEL MESE DI APRILE 1839.

I. STORIA DEL GIORNO

II. MISCELLANEE

SCIENTIFICO-LETTERARIE-ARTISTICHE ec.

ARCHEOLOGIA.

ARTI BELLE

BIBLIOGRAFIA E LETTERATURA.

BIOGRAFIA *e aneddoti biografici.*

NECROLOGIA.

COMMERCIO, INDUSTRIA, SCOPERTE ecc.

FISICA (*Scienze fisiche*) METEOROLOGIA ecc.

GEOGRAFIA E STATISTICA, VIAGGI.

GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE, *Cause celebri.*

MECCANICA.

MEDICINA.

MUSICA, TEATRI, SPETTACOLI, *Virtuosi celebri.*

PUBBLICA ISTRUZIONE, ACCADEMIE, LICEI, ecc.

POLEMICA *politica e letteraria.*

RELIGIONE E BENEFICENZA, ELOQUENZA SACRA.

STORIA NATURALE.

VARIETA', COSTUMI.

III. NOMINAZIONI (Più notabili) (*).

IV. SOVRANE PATENTI, NOTIFICAZIONI

(*) *NB. Meno le cariche di corte, le Presidenze de' Governi ec., non si è tenuto conto che delle nomine risguardanti il Regno Lombardo-Veneto.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*